Anno 1887 — Venerdì 1.° luglio — N. 175

ASSOCIAZIONI
Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI
Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano antecipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 1.° LUGLIO

Pare che sia scritto che deputato o ministro di Sinistra non possano parlare in questi giorni di politica estera senza dire qualche cosa che urti il Ministero Cairoli. Non è che gli uomini o i ministri di Sinistra cerchino quel bersaglio, è piuttosto il bersaglio che si offre ai loro colpi.

L'altro giorno l'onor. Crispi deplorava l'indirizzo politico del Ministero ch'è succeduto a quello di cui egli faceva parte, come quello che aveva peggiorato grandemente le condizioni nostre in Europa. Ieri l'onor. Mancini, parlando della politica coloniale, si lagnava d'aver trovati raffreddati i rapporti dell'Italia coll'Inghilterra. Ora, tanto il Ministero che succedette a quello di cui faceva parte l'onor. Crispi nel 1879, quanto il Ministero che precedette quello in cui entrò Mancini nel 1881, erano presieduti dall'onor. Cairoli.

Secondo l'onor. Crispi, Cairoli aveva reso impossibili i nostri rapporti colla Germania e coll'Austria, sì che ne pagammo il fio. Secondo Mancini, Cairoli ci aveva raffreddati coll'Inghilterra.

Ieri l'onor. Miceli, ministro d'agricoltura e commercio, nel Ministero Cairoli del 1879, ha creduto di dover protestare. Ma il ministro d'agricoltura e commercio non è quello che suol essere informato precisamente della politica estera dei Ministeri, e l'onor. Miceli non ci pare il ministro d'agricoltura e commercio che possa interrompere questa consuetudine. Così, malgrado la protesta, l'accusa restò, tanto più che l'onorevole Mancini, togliendo di mezzo la responsabilità, ha confermato il fatto.

Quest'ultimo ha avuto ragione di attribuirsi l'onore dell'accordo coi due Imperi centrali, e delle migliori relazioni coll'Inghilterra, ma la politica coloniale da lui annunciata come una politica d'espansione, mentre nel fatto fu tutt'altro, e ci portò le conseguenze tristi d'una politica d'espansione, non ci pare giusta ragione di vanto. Se avesse detto che volevamo un porto nel Mar Rosso, e non altro, senza la pretesa di pescarvi le *chiavi del Mediterraneo*, tutto sarebbe andato meglio. La frase ha nociuto alla politica, come suol avvenire, del resto, parecchie volte.

L'on. Mancini disse ch'egli avrebbe mantenuto l'amicizia coll'Abissinia, e questo è facile dire, ma non è facile altrettanto provare.

Furono notevoli le dichiarazioni di Crispi sulla situazione internazionale pacifica. Un dispaccio da Pietroburgo conferma queste previsioni pacifiche, perchè annuncia che presto sarà tolta l'ordinanza che proibisce l'esportazione dei cavalli.

Un dispaccio della *Stella d'Italia* di Bologna dice che furono molto notate queste parole del ministro Crispi sull'alleanza coll'Inghilterra:

« Gli Inglesi aiuteranno noi nel Mediterraneo, noi aiuteremo l'Inghilterra nella questione d'Egitto. »

La Camera ha approvato il credito di 20 milioni per l'Africa, dando un voto di fiducia al Ministero, con una maggioranza stragrande. Venti milioni non si spendono per restare a Massaua, ma per andar oltre, e possiamo essere trascinati, nostro malgrado, ad una guerra coll'Abissinia, che ci costerà molto, ma molto di più. Ora noi siamo inquieti precisamente d'una politica che ci condurrà ove non vorremmo andare, perchè abbiamo di fronte tutti i pericoli che aumentano, mentre i vantaggi, per questa politica a controcuore, diminuiranno o spariranno del tutto. Sono apprensioni che andiamo manifestando da tanto tempo, e che la gran maggioranza d'ieri della Camera non riuscì a cancellare.

Sistema di Governo.

La *Riforma*, a proposito della presentazione della Relazione dell'on. Indelli sul progetto di legge pel riordinamento dei Ministeri, scrive:

Non occorre troppo a persuadersi che opportuna è stata la presentazione della relazione, ed utilissima sarà la discussione del progetto, prima che la Camera si separi per lunghi mesi.

Venendo ora, esso non viene isolato; ma fa parte di tutto un sistema di riforme riferentisi ai pubblici servizii, che mirano insieme al loro migliore funzionamento, che si collegano in teoria, e che per riuscire in pratica maggiormente efficaci hanno d'uopo di essere contemporaneamente attuate.

A questo concetto rispondono da un lato i tre progetti riguardanti la pubblica sanità dall'altro i due dei prefetti e dei Ministeri.

Non si tratta di progetti mastodontici. La Camera non è fatta per leggi troppo ponderose, e quelle che, o per l'indole loro, o pel modo inopportuno in cui furono stese e presentate, comprendono un numero eccessivo di disposizioni, e una troppo larga sfera d'azione, e un testo troppo minuto e particolareggiato, si trascinano per mesi e per anni, senza che si venga mai per esse ad una soluzione.

Il suddividere invece, come or si fa, la materia dei pubblici servizii, e il provvedere man mano alle loro necessità, ritoccandoli là dove più urge, ci può dare poco a poco, purchè la base sia logica, un ordinamento perfetto sin dove è possibile, epperò di una efficacia pronta e più sentita.

Così pei prefetti come pei Ministeri era antico il grido, universalmente riconosciuto il bisogno di una riforma. Ora, sarebbe male che quella legge andasse in attuazione, e questa non fosse ancora votata; non perchè l'una sia all'altra intimamente connessa, ma perchè, votandole entrambe, la Camera si sgombrerebbe il terreno da tutto il lavoro di ordinamento amministrativo, cui ha già in parte provveduto, anche col progetto sul personale della pubblica sicurezza; e a novembre, poste le varie funzioni di Governo in condizione di esercitarsi più regolarmente, in modo logico e più benefico, potrebbero Ministero e Parlamento consacrarsi con maggiore tranquillità e con difficoltà minori a tutto quell'altro lavoro che deve derivare appunto dal più regolare assetto dell'amministrazione dello Stato, quello che deve darci direttamente i frutti che ora si son seminati e si vogliono seminare.

ITALIA

Le indennità ai prefetti.

Leggesi nella *Tribuna* in data di Roma 28:

La *Gazzetta Ufficiale* d'oggi, contemporaneamente a tutte le leggi che approvano i bilanci per l'esercizio 1887-88, pubblica pure un Regio Decreto del 26 giugno corrente, a tenore del quale, sul fondo iscritto nel capitolo 18 (indennità di residenza ai prefetti) della legge che approva lo stato di previsione del Ministero dell'interno, si assegna e ripartisce la complessiva somma di lire 370,000 fra i 69 prefetti del Regno.

Siccome poi le Prefetture sono di tre classi, quel totale di L. 370,000 è ripartito nel seguente modo: L. 189,000 ai prefetti di prima; L. 64,000 a quelli di seconda; e L. 117,000 a quelli di terza classe.

Dei titolari delle prefetture di prima classe, quelli di Firenze, Milano, Napoli, Palermo, Torino e Venezia avranno una indennità di residenza di L. 20,000; quelli di Roma e di Genova di L. 12,000; quello di Bologna di L. 10,000; quelli di Catania, Livorno e Messina di L. 8,000; quello di Bari di L. 6000; quello di Ancona di L. 5000.

I prefetti delle provincie (di seconda classe) di Alessandria, Brescia, Cagliari, Catanzaro, Caserta, Lecce, Modena, Novara, Padova, Parma, Pavia, Perugia, Pisa, Piacenza, e Verona avranno L. 4,000 ciascuno.

Finalmente, i prefetti delle Provincie (di terza classe) di Aquila, Arezzo, Avellino, Belluno, Benevento, Bergamo, Caltanissetta, Campobasso, Chieti, Como, Cosenza, Cremona, Cuneo, Ferrara, Foggia, Forlì, Girgenti, Grosseto, Luca, Macerata, Mantova Massa, Pesaro, Porto Maurizio, Potenza, Regio Calabria, Reggio Emilia, Rovigo, Salerno, Sassari, Siena, Siracusa, Sondrio, Teramo, Trapani, Treviso, Udine e Vicenza avranno L. 3800 cascuno per indennità di residenza.

Il concorso a sottotenente d'artiglieria e genio. Le prossime promozioni.

Telegrafano da Roma 29 al *Corriere della Sera*:

Iermattina gli ufficii della Camera esaminarono il progetto di concorso speciale da tenersi nel 1887 a dei posti di sottotenente d'artiglieria e genio.

Furono nominati commissarii: Gandolfi, Ruspoli, Mosca, Pelloux, Inviti, Peroncilli, Mocenni, U. Levi e Dini. La discussione fu vivissima.

Il progetto stabilisce che potranno adire al concorso quei giovani di età non inferiori ai diciott'anni e non superiori ai 26, regnicoli, i quali abbiano conseguito il certificato di profitto nelle materie prescritte pel primo anno di corso in una delle R. Scuole d'Applicazione per gl'ingegneri, o comprovino di aver superato nel Regno gli esami equivalenti a quelli del primo anno del suddetto corso.

I giovani nominati saranno ammessi a frequentare il corso speciale presso la Scuola d'Applicazione d'artiglieria e genio. L'anzianità comincierà dal giorno della nomina. La promozione a tenente avverrà secondo le leggi in vigore, ma con riserva di anzianità, dovendo concorrere nella classificazione dei punti di merito ottenuti negli esami di licenza dalla Scuola d'Applicazione con gli allievi dell'Accademia Militare, la cui anzianità al grado di sottotenente si trova già determinata al tempo del concorso.

L'ultimo articolo della legge stabilisce che agli ufficiali nominati con questo concorso, che cessassero in seguito dal servizio, non si computerà il tempo trascorso in qualità di allievi della Scuola d'Applicazione.

In alcuni ufficii venne proposto di aggiungere un articolo, col quale a questi nuovi ufficiali si contino come anni di servizio i tre anni passati all'Università. Raccomandano questa proposta colle seguenti ragioni: primo, gli allievi ingegneri fecero a tutta loro spesa studii più completi di quelli che li abbiano fatti gli ufficiali ch'escono dall'Accademia, e per conseguenza hanno un'età superiore almeno di due anni. Secondo, gli allievi ingegneri vengono posposti per l'art. 5 del progetto, non solo agli allievi dell'Accademia Militare del terzo corso, ma anche a quelli del secondo.

* *

L'*Esercito* conferma che nella prima metà di luglio si copriranno le vacanze di tutte le armi e corpi, mediante promozioni. Fra queste si comprenderanno quelle a capitano di cavalleria per coprire i quindici posti di capitani destinati ad ufficiali d'ordinanza dei comandanti i corpi d'armata.

Le promozioni richieste dalla nuova legge di modifica dell'ordinamento dell'esercito, s'inizierebbero in autunno.

Le promozioni della marina si limiterebbero alla nomina di tre capitani da vascello, e ad una decina le promozioni di altri gradi.

* *

Una disposizione ministeriale modifica l'uniforme degli alpini.

— Una circolare ministeriale permette finora ai soldati della classe del 1864, che si congederà in settembre il passaggio alle guardie di pubblica sicurezza ed alle carcerarie.

Gennaro De Filippo.

Leggesi nella *Nazione*:

Mercordì mattina, dopo lunga malattia, è morto il senatore Gennaro De Filippo, che fu deputato autorevole, e guardasigilli nel Gabinetto Menabrea. Era presidente di sessione al Consiglio di Stato. È nota per fama, anche a chi non lo ha conosciuto, la bontà della sua indole, pari alla serenità della sua mente, alla finezza dell'ingegno, e alla rettitudine del carattere.

Prima del 1860, a Napoli, fu veramente, e senza esagerazione rettorica, l'anima delle cospirazioni liberali.

Esercitava la professione di avvocato con molto successo, e aveva largo seguito nella curia, specie fra i giovani. Fu difensore di Poerio, e malgrado la sorveglianza della polizia borbonica, fu capo del Comitato segreto detto dell'Ordine.

Incarcerato e poi esiliato, andò a Torino nei primi del 1860, e da allora contò fra le più spiccate individualità liberali. I suoi amici lo amavano e pel temperamento politico, e per la bontà dell'animo.

Era nato nel 1813, e da molto tempo si era ritirato dalla politica attiva; ma la sua mente sempre lucida e il giudizio sempre sicuro, ne facevano un ottimo senatore e un consigliere di Stato prezioso.

FRANCIA

L'arresto del direttore della Banca parigina scappato.

Telegrafano da Parigi 29 al *Corriere della Sera*:

Un mese e mezzo fa, il direttore della « Banque Parisienne » signor Mouvet, scompariva con la moglie e due figli. Verificata la cassa e i registri, si riscontrava un ammanco di tre milioni. Il brigadiere di polizia Soulas e il signor Hartos, membro del Consiglio d'amministrazione della Banca, vennero spediti in cerca del fuggiasco, il quale è stato trovato e arrestato a Costantinopoli. Egli è già in viaggio per Parigi.

GERMANIA

Un maggiore degradato in Germania.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Torino in data di Berlino 25 p. p.:

Un fatto gravissimo e strano nella storia dei Governi costituzionali è succeduto ier l'altro in questo Impero; fatto che eccita non solo la pubblica opinione tedesca, ma che ha pure prodotto a Vienna ed a Londra pessima impressione. Espongo brevemente come avvenne la cosa.

Il maggiore Hinze da due anni era deputato al *Reichstag*. Egli alla Camera aveva sempre combattuto, quale membro della Opposizione progressista, la politica finanziaria e militare del Governo. Come uno dei poco competenti nel campo progressista, di cose militari, le sue osservazioni ed i suoi discorsi d'opposizione non tornavano troppo graditi a chi dirige la cosa pubblica in Germania. Vennero le ultime elezioni.

Gli elettori del maggiore deputato Hinze lo invitarono ad una riunione elettorale, dov'egli avrebbe potuto esporre il suo programma.

Come succede nella lotta elettorale d'ogni paese retto a libere istituzioni, i fautori di un candidato portano questo a cielo, e gli oppositori cercano tutti i mezzi possibili, magari anche quello della calunnia, per togliergli i voti. Or bene, nella riunione elettorale di Friedberg-Büdingen, Collegio dell'on. Hinze, avvenne che dopo il discorso di questo, un avvocato domandò la parola e tenne un discorso, in cui criticava acerbamente la condotta di Hinze al Parlamento.

La maggioranza degli elettori non fu favorevole all'ex deputato progressista. Qui comincia a venire in campo il Governo il quale credette bene di dimostrare che cosa intenda per libertà e per diritti di cittadino, facendo citare dinanzi ad un giurì militare d'onore l'ex deputato, accusandolo:

1. Che questi offeso pubblicamente e gravemente da persona onorata non chiese a questa la dovuta sodisfazione.

2. Che intervenne a riunioni, il prender parte alle quali non era compatibile col suo stato di ufficiale dell'armata tedesca, e colà tenne discorsi contrarii al dovere ed alla sua qualità di ufficiale.

I fatti che diedero motivo alla prima accusa li abbiamo sopra esposti. Ora non abbiamo che a trascrivere i punti principali di ciò che il maggiore Hinze disse a sua difesa, ma inascoltato, davanti al giurì e che ieri pubblicò, dopo la sentenza resa di pubblica ragione.

Egli fa giustamente osservare che in ogni lotta elettorale le offese calunniose contro di lui erano dirette al *candidato*, non alla *persona*. Ciò risulta anche dalle testimonianze ch'egli addusse in giudizio, dei suoi stessi avversarii. Alle pubbliche offese che si limitavano a proclamare la sua inettitudine a rappresentante della nazione, egli aveva risposto con pubblico discorso e credeva che la questione dovesse in questo modo esser decisa e non con le armi alla mano.

Se si dovesse adottare la teoria che, le accuse d'ordine politico durante la lotta elettorale si debbano ritenere come offese personali, allora, con l'introduzione del duello politico, chi sa dove s'andrebbe a finire. Diventerebbe allora la lotta una battaglia selvaggia ed il diritto sarebbe messo completamente in disparte.

Quel ch'è più però, si è che dal primo giorno in cui si è presentato candidato sino da due anni, al Parlamento, il maggiore Hinze tenne sempre la medesima condotta verso gli elettori nelle pubbliche adunanze elettorali. Or bene, come va che soltanto ora, che non è più deputato, il maggiore Hinze venne chiamato dinanzi ad giurì d'onore, per fatti che risalgono sino al 1885?

CRONACA ELETTORALE

Venezia I. Collegio.

Generale EMILIO MATTEI.

L'*Adriatico* ci avverte che per combattere i candidati ci vogliono fatti e non ingiurie. Noi non abbiamo certo ingiuriato il suo candidato, perchè non abbiamo messo in dubbio le sue convinzioni ferroviarie. Abbiamo detto che queste convinzioni ferroviarie erano contrarie al Collegio ch'egli vorrebbe rappresentare, e aggiungemmo che, appunto perchè egli è convinto, continuerà ad avere queste convinzioni contrarie a Venezia.

Non ci siamo limitati a dirlo, ma lo abbiamo provato coi fatti, e nell'articolo dell'*Adriatico* di questa mattina, non v'è nulla, assolutamente nulla, che distrugga quei fatti.

Egli avrebbe dovuto provare non esser vero che per una ferrovia che percorre la Provincia di Udine, Venezia è obbligata ad addossarsi il 16.50, e Udine che ne trae il vantaggio il 5.50.

Ma i fatti non si distruggono.

La ferrovia Mestre-Portogruaro, che dobbiamo all'on. Pellegrini, è fatta in modo che non è atta al trasporto merci. È un bel principio per una ferrovia internazionale, che dovrebbe avvicinarci alla Pontebba quando fosse compiuta! Ma che cosa manderemo alla Pontebba, se la ferrovia non è fatta pel trasporto merci!

Avrebbe dovuto provare non essere vero che le convenzioni stipulate con Padova e Rovigo ledono gl'interessi della Provincia di Venezia, la quale dovette sopportarne il peso, colla speranza fattale balenare della linea Adriaco-Tiberina, sebbene Baccarini avesse dichiarato, al momento di deciderla, che di quella linea non si poteva parlare.

Una caricatura spiritosa di Caran d'Ache, rappresenta un cammello, cui il cavalcatore, per farlo correre, fa vedere una bottiglia d'acqua di soda attaccata alla frusta. Il cammello corre per raggiungere la bottiglia. Quando arriva, il viaggiatore se la beve, e il cammello lo guarda colla faccia più brutta che abbia mai avuto un cammello. L'Adriaco-Tiberina fa in questo caso l'ufficio di quella bottiglia di soda, e il cammello assetato è Venezia.

Se in questo modo l'on. Pellegrini si propone di difendere gl'interessi di Venezia, questa continuerà a far la parte del cammello. Ed è in verità strano che questa parte si assegni a Venezia proprio da coloro, che in occasione di questa elezione hanno proclamato la necessità di trovare un candidato miracolo, il quale faccia ottenere a Venezia quello che vuole!

Si tenta di far credere agli elettori di Venezia, che la lotta del cons. Pellegrini nel Consiglio provinciale di Venezia fosse contro i suoi avversarii politici, e non contro Venezia. Ma gli elettori non s'impiglieranno in questa rete.

La verità è che l'avvocato Pellegrini

---

9 **APPENDICE.**

LE VIVACITA' DI CARMEN

ROMANZO (*)

DI

VITTORIO PERCEVAL

Il mistificatore continuò:

— Da qual filo debole dipende spesso l'avvenire degli uomini! Quindi, fortunatamente per me che, fanciullo avevo avuto la voglia di fare dei *pupazzi*... Più tardi questa passione era cresciuta fra le altre, e così bene, che trovavo raramente una fisonomia graziosa e di carattere senza darmi il piacere di riprodurla sulla tela.

— Bisognava fare il ritratto del signor Sandalem, insinuò la giovane; come carattere, non potreste trovarne uno migliore.

— Volentieri, signorina; poi, come graziosa, sarebbe egualmente difficile di... Permettemi di conservare per me il seguito della mia frase.

— L'indovino, esclamò Josè, lieto di consolidare la riputazione che gli avevano fatta.

— Benissimo, caro signore, replicò severamente il conte; soltanto non abusate della vostra furberia, ve ne supplico. Quando non finisco una frase, vuol dire che ho delle ragioni per far così; e allora mi dispiace molto che un altro lo faccia per me... In breve, signorina, continuò Filippo, ciò che sul primo non era stato che un futile passatempo, divenne ad una data ora la mia unica risorsa. Avevo la vocazione, rimanevano gli studii da farsi, il talento da acquistare, e feci meglio che potei, pronto a non riuscir bene quanto avrei voluto.

— Se devo giudicare dal ritratto della signora Salcedo, disse Carmen, siete troppo modesto.

— O voi siete troppo indulgente, signorina. Tuttavia ero giunto presso a poco a vivere coi miei pennelli, quando uno dei miei buoni amici, il signor Salcedo, partendo per Lima, mi esortò a seguirlo. A quell'epoca Parigi aveva ancora delle attrattive per me, e, sotto questo rapporto, io sono centenario... Ero dunque a questo punto delle mie incertezze, quando vidi all'ultima esposizione le tele di Biard, che ritornava dall'America... Questo mondo per me sconosciuto, queste foreste vergini, questa vegetazione potente, queste solitudini senza fine, questi tipi di tutte le gradazioni, e fino a questi animali feroci, che cenano con un uomo come noi facciamo colazione con una bistecca, fecero su me un'impressione così profonda, che non saprei rappresentarvi...

Il conte era la bontà stessa; ed ebbe un po' di vergogna per avere maltrattato il piantatore; e colla speranza di sciogliergli la lingua, aggiunse:

— Se conosceste Biard, signor Sandalem, non dovreste incomodarvi per dirlo.

— Non ho questo vantaggio, signor conte.

— Oh! disse Carmen sorridendo, credo che il mio caro vicino non si occupi nè d'arte, nè di artisti.

— Ma sì, sì, protestò don Josè, diavolo! l'arte, gli artisti, è come chi direbbe la più alta espressione dell'emanazione la più completa, più eterea del... del...

— Ecco una cosa limpida come l'acqua di fonte, interruppe il conte. Quando uno definisce così bene le cose, vuol dire che le apprezza degnamente... La proposta del mio amico Salcedo mi tormentava la mente; non so quali voci segrete mi gridavano di partire. Sembrava anche a me che questa natura esotica e privilegiata m'inspirerebbe dei capilavori... Tuttavia esitai ancora; quando, uno dei miei compagni d'infanzia, un naturalista, uno dei futuri principi della scienza, a quanto dicono i giornali, mi confessò che aveva lo stesso mio desiderio di vedere e d'imparare. A partire da quel giorno i nostri desiderii passarono allo stato d'idea fissa, di febbre acuta, d'incubo perpetuo... Ed io me ne ricorderò per tutta la vita, signorina. Con una notte senza stelle, che annunciava, purtroppo, gli uragani, partimmo dall'Havre su di un tre alberi, a bordo del quale avevamo innalzato la bandiera verde delle nostre speranze... Pizzarro, il conquistatore di questo paese, non vi portava che la devastazione e la morte; io e il mio amico vi portavamo, l'uno la scienza, l'altro le belle arti... E dire che tutto ciò doveva naufragare...

— Come, il signore?...

— Ahimè! signorina, fino qui non vi ho raccontato disgrazie... In una maniera o nell'altra, un po' più un po' meno, ne accadono a tutti... Mentre che... Ma temo di stancar troppo la vostra immaginazione, di far sanguinar troppo il vostro cuore...

— Signore, interruppe Carmen con un'espressione piena di grazia, se il mio cuore sanguinerà troppo, lo stagnerò... Mi avete promesso di dire tutto; non vi fo grazia di niente... Non siete del mio parere, don Josè?

— Certamente... certamente... dal momento che vi degnate di avere un parere, non mi permetterò di...

— Di averne un altro, finì Filippo; ciò si comprende.

Tuttavia, il signor di Lucenay si trovava imbarazzato. Aveva annunciato qualche cosa di terribile, di inaudito; orbene era giunta l'ora di esporsi.... Egli pregava inutilmente San Ponson e San Féval di venire in suo aiuto, quando, una portiera sollevandosi, il maggiordomo venne ad annunciare che « la signorina era servita ».

— È il cielo che lo manda, pensò il conte Filippo.

— In questo caso, rimetteremo il seguito a questa sera, disse Carmen, stendendo la mano verso il suo ospite.

Il signor di Lucenay s'impadronì di quella mano e tutti e due passarono innanzi, seguiti da don Josè, il quale, per distrazione girava la punta dei suoi mustacchi nel senso inverso, ciò che li svolgeva completamente, invece d'imprimer loro un fare guerresco, come voleva il piantatore.

(Continua.)

a combattuto i suoi avversarii politici nel Consiglio provinciale, senza pensare che suoi colpi andavano a ferire Venezia.

Egli si faceva anima della gran lega delle Provincie contro Venezia; tanto che Udine restava più meravigliata che persuasa di tanta larghezza, ed espresse clamorosamente questa meraviglia.

Colla ferrovia Mestre-San Donà-Portogruaro, da proseguirsi sino a Casarsa, egli faceva gl' interessi della Provincia di Udine, e Venezia ne pagava le spese, quasi interamente. Colla ferrovia Mestre-Piove-Adria faceva gl' interessi delle Provincie di Padova e di Rovigo, e Venezia ne pagava le spese, non corrispondenti certo ai beneficii.

Venezia pagava così le ferrovie fatte contro di lei, a beneficio altrui, per opera di coloro che avevano fatto del secondo Collegio la loro rocca contro il primo Collegio, cioè contro Venezia, ed ora, poichè i deputati del primo e del secondo Collegio lavorano in comune, e l' antagonismo è cessato, vorrebbero far risorgere quell' antagonismo a Venezia per opera di lei, contro di lei.

Ha ragione l' *Adriatico*. Fatti ci vogliono a persuadere gli elettori, e non parole. Ma noi abbiamo citato i fatti, e l' *Adriatico* non ha potuto distruggerli, non ha combattuti i fatti e le cifre, non ha negato che Venezia dee pagar quasi tutta la ferrovia che giova a Udine, non ha provato che le Convenzioni con Padova e Rovigo non erano lesive per Venezia, come giudicarono il Consiglio comunale e la Camera di commercio di Venezia, che hanno pure una naturale e legittima competenza sugl' interessi veneziani. Disse invece che l' on. Pellegrini ha una gran benemerenza, quella cioè dell' espulsione dei fiumi dalla laguna, ottenuta finalmente, dopo tanto tempo, quando era ministro Baccarini. La sola benemerenza dell' avv. Pellegrini è dunque la benemerenza. . . dell' on. Baccarini, dopo che Venezia la chiedeva da tanto tempo, ed era pur venuto il tempo di concederla. Non è un farsi belli del sol di luglio?

Secondo l'*Adriatico*, l' avv. Pellegrini ha difeso meglio l' incolumità della laguna, perchè si è opposto al progetto di legge per una nuova Sacca a San Pietro di Castello. L' onorevole Mattei non si fece vivo, dice l' *Adriatico*. Si è fatto tanto vivo, che quando il sindaco di Venezia, conte Dante Serego Allighieri, per l' incolumità appunto della laguna, ha chiesto il ritiro di quel progetto, è stato l' onor. Mattei, che naturalmente si fece organo delle sollecitazioni del sindaco. A sentire l' *Adriatico* non c' era che l' avvocato Pellegrini che vegliasse la notte per l' incolumità della laguna!

La Sacca di Sant' Elena, contro la quale l' *Adriatico* si scaglia, amplia Venezia dalla parte di uno dei quartieri più popolosi, mentre i lavori del Porto del Lido le scaveranno intorno il canale più profondo. La Sacca di Sant' Elena è destinata ad essere cantiere navale, un' altra di quelle industrie militari marittime di Venezia, alle quali l' onor. Mattei dedica tutta la sua attività, coronata sinora di pieno successo.

Ampliare la città è necessario, perchè la popolazione aumenta continuamente, da 110,000 è salita a 140 mila, e si deplora la mancanza soprattutto di case operaie. La Sacca di Sant' Elena, oltre che ad un' industria importante e invocata sempre come la salute di Venezia, cioè quella delle costruzioni marittime, provvede anche a ciò.

Fatti e non parole ci vogliono. L' *Adriatico* ha ragione. E noi abbiamo da parte del candidato avversario i fatti, cioè il 16. 50 per cento pagato da Venezia per Udine; le convenzioni con Rovigo e Padova, proclamate lesive alla Provincia di Venezia dalla gran maggioranza dei consiglieri provinciali rappresentanti di Venezia al Consiglio provinciale, dal Consiglio comunale, dalla Camera di commercio di Venezia, e giovevoli a Rovigo e a Padova. Ecco i fatti provanti le benemerenze dell' avvocato Pellegrini verso Venezia.

Che se togliamo la parte avuta dall' avvocato Pellegrini nel Consiglio provinciale di Venezia, e che è quella che abbiamo detto, nel Parlamento l' *Adriatico* non ci ricorda se non i suoi colpi al progetto sulla Sacca di San Pietro; colpi contro i mulini a vento perchè il sindaco aveva sollecitato i deputati di Venezia a farlo ritirare, appunto per cura di quell' incolumità della laguna, sulla quale si vuole vigilasse solo l' avvocato Clemente Pellegrini.

È un troppo piccolo bagaglio, quello positivo, mentre quello negativo è così voluminoso, se porta gli attestati di benemerenza delle Provincie di Udine, Padova e Rovigo, a danno di Venezia, nella questione ferroviaria. Sono attestati che ingrossano tanto la valigia elettorale dell' avvocato Pellegrini, che gli elettori di Venezia non la lascieranno passare.

Che se guardiamo al bagaglio del generale Mattei, di questo instancabile promotore di industrie militari e marittime a Venezia, che assicurano il lavoro a tanti operai, e più ne assicureranno in avvenire col Porto di Lido, che servirà l' arsenale, sì da rendere possibile la costruzione delle maggiori corrazzate, non solo, ma il loro armamento, e l' entrata e l' uscita dal porto; col Silurificio e col cantiere navale; se ricordiamo che il generale Mattei col suo libro sulla *Navigazione fluviale* ha risposto ad uno dei bisogni del commercio veneziano, e ha precorso i progetti di navigazione fluviale in Germania e nella Svizzera, appunto per i bisogni del commercio, si può ben conchiudere che egli è degno della fiducia degli elettori Veneziani, e ne è degno poi senza paragone in confronto dell'avvocato Pellegrini, il quale dovrebbe essere candidato di qualunque Collegio, fuorchè di quello di Venezia, perchè ha avuto la disgrazia di aver convinzioni ferroviarie lesive agli interessi di Venezia. È una disgrazia anche questa, ma che deve bastare, perchè non si chiedano proprio per lui i voti di Venezia.

—

Contro le astensioni.

Adesso non è tempo di recriminazioni o di dispetti. Quelli che dispettosamente minacciano di non votare, guardino bene che, votando gli altri, essi cooperano al trionfo del partito avversario, e alla disfatta del proprio partito.

L' *Adriatico* continua ad essere muto come un pesce nella questione politica. Il silenzio è necessario, perchè, parlando, o potrebbe offendere quella parte di elettori, che sperano di divenire ministeriali, o quell' altra parte che inferociscono all'idea di esserlo mai, qualunque sia il Ministero, perchè li vogliono abbattere tutti. L' *Adriatico* che rimproverò tanto gli altri di fare la polemica come si trattasse di eleggere un consigliere comunale, fa proprio della polemica per un consigliere comunale. Di politica non una parola!

Il fatto è però, che malgrado tutti i trasformismi, della prima, della seconda, della terza maniera, qui a Venezia ci troviamo sempre gli uni contro gli altri, e i componenti le due schiere non mutano. I partiti, votando, diranno al Ministero da qual parte desiderano che penda. Pensino all' effetto di simile domanda, e pensandovi, si persuaderanno, che farebbero malissimo a restare a casa per dispetto. Si accorgerebbero tardi delle conseguenze di aver lasciato vincere la schiera avversaria, perchè la vittoria politica non potrebbe avere il contraccolpo amministrativo. Ci pensino bene. Non è momento opportuno di astenersi!

—

L' eleggibilità.

L' *Adriatico* dice che *quando* è completo il numero di 40 impiegati, le nuove elezioni d' impiegati sono nulle. Sta bene! Però la Camera, decidendo testè che si dovessero sorteggiare *due* deputati, perchè v' erano due posti scoperti al momento del sorteggio, ha stabilito che la decisione se il numero sia o non sia completo, si riferisce al *momento del sorteggio, non al momento dell' elezione*.

Tutta la questione è qui. Se al *momento del sorteggio*, com' è sicuro, il numero non sarà completo, le elezioni saranno valide. Questo in armonia alla giurisprudenza recente della Camera, che il momento, dalla legge contemplato, è quello del sorteggio e non quello della elezione.

Votiamo dunque pel

Generale EMILIO MATTEI.

—

Gli operai.

Era naturale che gli operai pensassero alla difesa della candidatura dell' uomo, che, promovendo le industrie militari a Venezia, procurò loro tanto lavoro, e ne procurerà più in avvenire. Un manifesto firmato da un centinaio di operai invita appunto a rieleggere il generale **Emilio Mattei.**

Sappiamo che domani sera, 2 luglio, alle ore 9 precise, nella sala dell' Albergo San Gallo, ci sarà una riunione elettorale dell' Associazione costituzionale, alla quale sono invitati anche molti elettori operai, non appartenenti a questa Associazione.

—

Il primo firmato del manifesto Pellegrini.

La *Venezia* pubblica la seguente lettera del sig. Agostini Bonaventura ch' è il primo firmato nel manifesto per Clemente Pellegrini:

Onorevole sig. Direttore

Leggo nel di Lei pregiato giornale del 30 corr. mese sotto il titolo « Una giusta domanda » una corrispondenza che mi riguarda.

Avvezzo a parlar franco e desiderando che sia tolto ogni malinteso a cui la corrispondenza stessa potrebbe dar luogo, mi permetto di dirigerle la presente per narrarle nella sua interezza e veridicità come avvenne la cosa.

Con lettera 26 giugno corrente firmata R. Manzato e G. Zennaro mi s' invitava dal Comitato Liberale ad una tornata fissata pel 27 corrente mese alle ore 8 1/2 nello studio del sig. avv. cav. Eugenio Boncinelli per trattare sull'elezione politica.

Non volendo da per me solo prendere una decisione, presi consiglio da alcuni amici miei politici e non politici, i quali tutti concordi mi dichiararono che io, senza mancare alla solidarietà di partito, poteva alla stessa intervenire. Infatti portatomi all' indetta seduta, ebbi a trovarmi con varii amici e conoscenti di ogni partito fra i quali non pochi colleghi della Costituzionale. Ivi, dopo di essere stato dichiarato che il generale Emilio Mattei non poteva venir scelto qual candidato al Parlamento stante la sua ineleggibilità, si propose il nome di Clemente Pellegrini, la di cui candidatura venne accettata dagli intervenuti.

Si parlò dopo da parte della Presidenza di tal Comitato, di emettere alcuni manifesti portanti i nomi degl' intervenuti e ciò colla scorta delle lettere d' invito sebbene, in tal momento, non sia stato fatto appello alcuno ommettendosi alcuni nomi degl' intervenuti che, stante la loro posizione sociale, pregarono di non figurare nel manifesto.

Accolsi l' idea della candidatura Pellegrini perchè, credendo all' ineleggibilità del generale Mattei, temeva potessero venir proposte altre candidature, le quali non godessero della fiducia degli elettori.

Ieri, essendo intervenuto alla seduta della Costituzionale ed essendo venuto a conoscere come si proponga il generale Emilio Mattei, che, anche se non convalidabile ora, lo diverrà certamente al più presto, e che ha meriti veri e provati verso il mio paese, spontaneamente votai la di lui candidatura, sebbene altamente rispetti e stimi l' avv. Clemente Pellegrini.

Accolga, sig. direttore, i sensi del mio rispetto e mi tenga sempre pel suo dev.

Di Casa 30 giugno 1887.

AGOSTINI BONAVENTURA.

A Murano.

Il Comitato muranese ha pubblicato il seguente manifesto:

Elettori Muranesi!

Pochi mesi or sono concorreste col vostro saggio voto a riconfermare deputato al Parlamento il generale Emilio Mattei.

La sorte però ci fu contraria anche questa volta, perchè il suo nome fu estratto fra quelli che per ragione di numero nella categoria degli impiegati governativi non potevano far parte della Camera.

Rimasto così vacante un posto nel primo collegio di Venezia, siete chiamati domenica prossima ad una nuova elezione.

L' Associazione costituzionale di Venezia, apprezzando giustamente i meriti personali e le benemerenze patrie dell' illustre generale, di cui si ebbero prove anche in questi giorni, ad unanimità proclamava di nuovo la sua candidatura.

Voi pertanto, elettori muranesi, non mancherete certo di ridare il vostro voto al nostro benemerito candidato; ma necessita questa volta il concorso di tutti alle urne, perchè i nostri avversarii propongono e sostengono il nome dell' avvocato Pellegrini, il quale da Murano deve essere assolutamente respinto, come quegli che combattendo accanitamente nel Consiglio provinciale il progetto della strada di congiunzione di Murano con Venezia e colla terraferma, condannò il nostro paese a rimanere isolato; e fu causa quindi che perdemmo l' occasione favorevole della vera risorsa.

Elettori muranesi,

Abbiate presente che i vostri voti possono far decidere l' esito dell' elezione; non vi sia quindi di peso il perdere pochi minuti per venir a deporre la vostra scheda; e ascoltando, come sempre, le parole dei vostri concittadini a confronto di quelle degli estranei, votate tutti pel generale **Emilio Mattei.**

Murano, 30 giugno 1887.

IL COMITATO MURANESE.

—

A MESTRE.

Mestre 1° luglio.

I sette Comuni che compongono il Distretto di Mestre, che forma parte del Collegio 1.° di Venezia, voteranno compatti domenica prossima il nome del generale Emilio Mattei. Posso assicurarvelo non solo per la stima che portiamo al nostro deputato, ma anche per la poca simpatia che in generale abbiamo pei deputati avvocati, ed in particolare per l' avvocato Pellegrini, il cui vanto fu sempre quello di avversare la nostra più grande aspirazione, ch' è quella di congiungerci a Venezia.

La strada provinciale, approvata malgrado gli sforzi del Pellegrini e degli uomini del suo partito che ne dirigono la volontà, è quasi compiuta fino a S. Giuliano. Ora si tratterà di condurla fino a Venezia, con un ponte costruito con ogni riguardo alla incolumità lagunare. Questo voto della terraferma di potersi unire alla città capitale ha fatto cammino, e a Venezia pure si sente la necessità di far cessare l' anomalia che non si possa nè entrare, nè uscir da Venezia senza por mano alla borsa. Or bene, il sig. Pellegrini, quando nel Consiglio provinciale si parlò del ponte e si trattò di averlo *gratis*, senza cioè aggravio alcuno dei contribuenti, ebbe il coraggio di scalmanarsi per farvi opposizione, e perfino di dire che pagherebbe qualche cosa del proprio perchè giammai fosse fatto!! E tutto questo, solo per il gusto di combattere i colleghi che lo sostenevano, per il solo gusto di una lotta personale.

Per noi del Distretto di Mestre, la cosa è chiara: votare pel Pellegrini significa suicidio, significa rinuncia al nostro avvenire, perchè questi paesi congiunti a Venezia risorgeranno. Significa mandare alla Camera un altro avvocato, quasi che non ce ne fossero abbastanza. Significa finalmente darla vinta ad un partito che non è, nè mai fu il nostro. Votare per Mattei significa essere coerenti, apprezzare le nostre aspirazioni e i nostri bisogni, particolarmente dacchè Mestre sta per diventare una piazza militare di prim' ordine; significa finalmente onorare chi, coll' ingegno, col cuore e coll' autorità indiscutibile, sarà sempre un appoggio ed una speranza. Non dubitate che chi ha buon senso, e qui sono molti, recherà alle urne domenica il nome di

Emilio Mattei.

Notizie cittadine

Tiro a segno. — Mercordì ebbe luogo la solita esercitazione pratica, coll' esecuzione delle lezioni 6ª e 7ª di tiro ordinario. Terminate le lezioni, s' inscrissero in gara domenicale 15 tiratori, e si ottenne il presente risultato:

Medaglia d' argento di primo grado al sig. Ruol Arturo, con punti 70.

Medaglia di bronzo di primo grado al sig. Sauze Nicolò, con punti 56.

Successivamente, altri 9 tiratori fecero una seconda gara. Il premio è stato aggiudicato al signor Guillion Mangilli Alberto, medaglia d' argento di secondo grado, con punti 42.

Beneficenza. — La Direzione dell' Ospizio marino veneto rende pubbliche grazie alla signora contessa Laura da Porto De Reali, la quale, per la morte del marito, sen. comm. Antonio De Reali, assegnò L. 1000 alla pia istituzione.

— L' Opera pia Carlo Combi ci prega pure di voler far cenno che la signora contessa Laura Da Porto De Reali, interprete delle intenzioni del compianto di lei marito, sen. Antonio nob. De Reali, ha elargito la somma di L. 300, a beneficio di quest' Opera pia.

Per questo atto di vera filantropia educativa, la Direzione rende pubbliche attestazioni di riconoscenza.

— La Congregazione di carità di Casale sul Sile ringrazia la contessa Laura Da Porto che le elargiva la generosa somma di lire 800 per la distribuzione ai poveri, con particolare riguardo alle vedove ed agli orfani.

Esposizione nazionale artistica. — Le nuove disposizioni prese dal Comitato dell' *Esposizione artistica nazionale* riguardo agli abbonamenti, hanno incontrato il generale favore.

A partire da oggi, con sole L. 5 (cinque) si acquista un abbonamento per 30 giorni, e con sole L. 10 (dieci) lo si acquista da oggi sino a tutto 25 ottobre p. v.

Ma v' ha di più: ambedue cotesti abbonamenti danno diritto all' ingresso nel giardino della Esposizione durante la sera, *escluse soltanto le sere di spettacoli straordinarii.*

Sono due combinazioni felicemente pensate e che tornano a grande vantaggio del pubblico in generale, cioè tanto ai Veneziani, quanto ai forastieri.

Per esempio un forastiere che stia un mese a Venezia, con sole L. 5 può recarsi quotidianamente, così di giorno come di sera, all'Esposizione, e con sole L. 10 qualunque può abbonarsi per 4 mesi consecutivi. È il massimo buon mercato.

Ripartendo la piccola spesa di L. 5 per giorni 30 e quella di L. 10 per giorni 115, si ha un così mite contributo giornaliero da consigliare tutti ad abbonarsi.

Si ha quindi ben fondato motivo di contare sopra un numero straordinario di abbonamenti.

Dagli eterni brontoloni si dirà che questo provvedimento avrebbe dovuto esser preso fin da principio; ma se fosse avvenuto così nessuna meraviglia che gli stessi, i quali gridano adesso perchè quella deliberazione non fu presa prima, non avessero gridato anche di più se, per converso, fosse stata presa fino dalla apertura. Essi avrebbero allora incolpato il Comitato di aver fino dal suo nascere sconcettata l' Esposizione mettendo un abbonamento così basso e in tanta sproporzione col biglietto ordinario d' ingresso!

Ad ogni modo, ora le agevolezze, e grandi, furono fatte; non rimestiamo il passato e concorriamo tutti una buona volta e con le nostre intere forze al bene della nostra bella Esposizione.

— *Visitatori.* Ieri, 952.

Vendite. — Società ceramiche di Pesaro: Pezzo di ceramica.

Questa sera concerto della Banda cittadina nel viale dei tigli, dalle ore 3 alle 6.

Concerto delle dame ungheresi dalle ore 3 alle 6, e degli zingari, dalle ore 7 in poi, nel padiglione sulla montagnuola.

L' orchestra delle dame sonerà, fra gli altri, pezzi di Faulwetter, Strauss, Binder, Bizet e Lachenbacher.

Il giardino resterà aperto fino alla mezzanotte.

— Ieri abbiamo accennato alla grande composizione per banda e coro del bravo maestro Jacopo Calascione. Ecco l' interessante programma della battaglia di San Martino, che verrà eseguita nel recito dell' *Esposizione nazionale artistica*. Sabato 9 luglio, alle ore 9 e mezza pom., dalla Banda cittadina col concorso di altri corpi musicali:

Sinfonia descrittiva — Chiamata dei trombettieri — Assemblea — visita — Gran rapporto — Marcia al Campo per la bandiera — Marcia Reale — Squillo: Avanti — Marcia coi tamburi — Marcia reggimentale per la partenza della truppa — Canto patriottico dei soldati — Squillo: Attenti — Incontro delle LL. MM. — Saluto ai Sovrani cogli Inni delle due nazioni italiana e francese — Inno austriaco — Incontro col nemico — cannoneggiamento — Squilli: Alt; assalto; attacco alla baionetta e passo di carica dei tamburi — Fuochi di moschetteria — Temporale: Tuoni, lampi, fulmini — La bandiera italiana sventola vittoriosa sul Colle di San Martino — Squilli: Cessate fuoco, ritirata ed assemblea — Riunione al quartiere generale di tutta la truppa vittoriosa, preceduta dalle bande al suono della: Marcia Reale, Inno francese, Fanfara dei bersaglieri ed Inno di Garibaldi; (in omaggio anche ai Francesi vittoriosi a Solferino ed ai Garibaldini vittoriosi in Lombardia, nello stesso giorno) — Suono della campana del villaggio recante l' Ave Maria — Preghiera — Silenzio — Riposo delle truppe.

È notte: Lamento dei feriti — L' alba — L'aurora — Sveglia con trombe e tamburi — Ripresa della Marcia del reggimento e finale del componimento.

N.B. La Banda cittadina sosterrà l'esecuzione dell' intero componimento; e fuori circolo, in lontananza, la banda del 75° reggimento eseguirà la marcia Reale; la banda operaia l'Inno francese; la banda dell' Istituto Coletti l' Inno austriaco e poi anche quello di Garibaldi; la Fanfara dei bersaglieri la marcia del Flik-Flok; ed il coro canterà: « Addio, mia bella addio », ecc.

Gli abbonamenti per l' Esposizione. — Gli abbonamenti si inscriveranno nel palazzo dell' Esposizione, ufficio vendite, e nell' ufficio dei festeggiamenti a S. Marco (Borsa) dalle ore 9 alle 6 pom.

Nuoto. — Un avviso del Municipio proibisce per riguardi di sicurezza il nuoto nelle seguenti località:

a) Nel rivo del Malcanton;

b) Lungo il Canal grande dalle ore 6 del mattino fino alle ore 9 della sera:

c) Nelle vicinanze dell'Oratorio di S. Nicolò;

d) Allo sbocco nel Canal grande dei rivi di Ca Foscari, di Noale, di S. Geremia e della Croce;

e) Nei rivi Marin, della Latte, S. Agostino, S. Polo, Ca Foscari, S. Pantaleone fino al Ponte della Croce, S. Paternian, S. Moisè, dell' Olio, della Fava, dei Bareteri, dei Ferali, dei Fuseri, dell' Angelo, della Guerra, di Canonica, di S. Severo, Tamossi a S. Apollinare dal ponte Storto al ponte della Furatola, ed in quello del Campiello Querini a S. M. Formosa.

Per decenza è pure vietato il nuoto:

a) Dirimpetto o in vicinanza alle chiese, ai luoghi pii, ed agli Stabilimenti di educazione;

b) Nel bacino Orseolo, di fronte al Giardinetto Reale, alla Piazzetta di S. Marco, Riva degli Schiavoni, ed a qualunque lato dei Giardini pubblici;

c) Lungo la spiaggia che dall' Ospizio marino conduce al Grande Stabilimento balneare di S. M. Elisabetta di Lido, e da questo ai bagni popolari, estendendosi il divieto per metri 80 al di là di questi ultimi, al qual limite sarà collocato un segnale di proibizione in modo visibile.

È vietato di nuotare senza calzoncini e di slanciarsi nell' acqua dai parapetti dei ponti e delle fondamenta, dalle finestre delle case e dall' alto dei pali infissi in prossimità delle rive d' approdo; di vestirsi o svestirsi sulla pubblica via, e di percorrere nudi o con i soli calzoncini da nuoto le piazze e le strade pubbliche.

Qualunque contravvenzione alle suesposte discipline sarà punita con pene di polizia, a termini di legge, senza pregiudizio delle più gravi sanzioni portate dal Codice penale.

Le guardie municipali e gli agenti della forza pubblica sono incaricati di sorvegliare per l'effetto delle presenti disposizioni.

Indisposizione artistica. — Questa sera, alle ore 9 pom., vi sarà la spiegazione dei quadri umoristici, e negl' intermezzi sonerà la musica Colletti.

Domani, sabato 2 luglio, alle ore 9 pom., avrà luogo, a richiesta generale, la replica del concerto umoristico.

— Del concerto umoristico piacque iersera la spiritosa lezione di teoria data dal maestro Rossi, e qualche altro numero, specialmente la romanza della *Marta* e le *Cinque parti del mondo*, pezzi eseguiti a rigore del programma più col gesto che colla voce dal predetto maestro Rossi, che fu molto festeggiato.

Qualche altro pezzo, specie un lungo concerto in quattro tempi, fu trovato alquanto noioso. Nel complesso però il trattenimento non dispiacque.

Pubblicazioni. — È uscito: *Esposizione artistica*, di Marco Orio. - Venezia, tipografia Veneta. - Contiene:

Studio critico; Pictura; Scuola veneta odierna: Pittori veneti; La campagna veneta; Pittura sociale; Scuola lombarda; Scuola piemontese; Scuola toscana; Scuola romana; Scuola napoletana.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di venerdì 1.° luglio, dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2:

1. Calascione. Marcia *Lo squillo del soldato*. — 2. Rossini. Sinfonia nell' opera *La Gazza Ladra*. — 3. Lanner. Walz *Frohsinns Scepter*. — 4. Donizetti. Finale 2.° nell' opera *Lucia di Lammermoor*. — 5. Strauss. Mazurka *Talia*. — 6. Bellini. Cavatina nell' opera *La Sonnambula*. — 7. Mantelli. Polka *La Giocosa*.

Asta per Rivendita tabacchi. — Presso la R. Intendenza di finanza, il giorno 18 luglio, alle ore 12 merid., si terrà il secondo incanto per l' appalto della Rivendita generi di privativa, N. 1, situata in Chioggia, Via S. Andrea.

Corriere del mattino

Venezia 1.° luglio.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del* 30.

Presidenza Durando.

Vengono presentati i seguenti progetti:

Spese straordinarie militari per provviste di vestiario;

Spese per la continuazione dei lavori del Porto del Lido;

Modificazioni alla legge di registro e bollo.

Magliani chiede per quest' ultimo progetto l' urgenza e l' invio alla Commissione permanente di finanza.

In seguito ad osservazioni di *Miraglia*, si delibera l' invio agli Ufficii, mantenendo l' urgenza.

Si procede all' appello nominale per la nomina del bibliotecario e del direttore di stenografia e di revisione.

Non essendo risultato un numero sufficiente, la votazione si rinnoverà domani.

Levasi la seduta alle ore 6.30.

(Agenzia Stefani.)

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del* 30.

Presidenza Biancheri.

La seduta incomincia alle ore 2.15.

Martini Ferdinando dichiara che ieri si espresse, che voterebbe contro il disegno di credito per le spese militari in Africa.

Il *Presidente* annunzia la morte del senatore De Filippo, commemorandone i servigii resi alla patria.

Mancini e *Magliani*, a nome del Governo, si associano al rimpianto.

Si riprende la discussione del disegno di legge pel credito e le spese militari per l' Africa.

Mancini rompe il silenzio, non per propria giustificazione, quanto nell' interesse pubblico, acciocchè il suo silenzio non accresca la confusione negli avversarii della politica coloniale. Incolpato come iniziatore, potrebbe rifugiarsi dietro i voti di lode e d' approvazione della Camera; ma preferisce di accettare la responsabilità di tre delle principali iniziative della sua amministrazione: l' accordo colle Potenze centrali, che impedì fatti che avrebbero potuto essere origine di sventure; il ravvivamento dei rapporti raffreddati coll' Inghilterra; e una politica coloniale, che alcuni non seppero discernere se buona e civilizzatrice, o di conquista e di dominazione. Dimostra come le condizioni sotto cui l' Italia intraprese la politica coloniale attestavano com' essa, iniziandola, espandesse la sua forza di grande Potenza civilizzatrice. Dopochè l' Inghilterra licenziò le truppe egiziane, se l' Italia non si fosse affrettata, altra Potenza avrebbe occupato Massaua. Se ciò fosse avvenuto, si sarebbe gridato anatema sul Gabinetto italiano e chiamata l' occupazione una seconda edizione di Tunisi.

Andammo a Massaua con un programma di attuazione immediata e sicura, e con un altro di possibile attuazione, quando si verificassero certe eventualità. Enumera tutti gli atti del Governo relativi all' Africa, per dimostrare come siasi proceduto con un programma ben definito, e siasi esteso il protettorato intorno a Massaua, senza offendere suscettibilità e creare dissensi, mentre peraltro si andavano raffermando rapporti amichevoli nell' interno dell' Africa e si prendevano anche precauzioni, mandando materiali per una ferrovia economica, presentando un progetto per un cordone sottomarino, ed altri provvedimenti, che rimasero senza approvazione. Ciò che avvenne dopo ch' egli uscì dal Ministero, non può giudicarlo per mancanza di elementi.

Nega che Saati appartenga all' Abissinia, che perciò commise un' iniqua aggressione ed una strage brutale.

Apostolo della pace e dell' arbitrato internazionale, non dubita tuttavia che la nostra azione militare contro l' Abissinia sia legittima; e voterà pertanto il credito richiesto. L' incidente di Dogali mostrò che il soldato italiano sa morire per l' onore della bandiera. Le attestazioni d' ogni parte d' Italia produssero ottima impressione sullo spirito dell' esercito.

Nonostante giudica necessaria una riparazione: l' Abissinia deve sottomettersi, dando garanzie efficaci per la sicurezza dei presidii e de-

gl' interessi italiani in Massaua e dei territorii soggetti al suo protettorato. Per raggiungere questo scopo, deve lasciarsi mano libera al Governo, ed i limiti che alcuni vorrebbero imporgli, incoraggerebbero l'Abissinia alla resistenza.

Desidera che il progetto sia votato ad unanimità.

Miceli, come membro del Gabinetto che precedè quello a cui apparteune Mancini, nota che questi trovò i rapporti coll' Inghilterra raffreddati.

Mancini replica che ciò accadde, non per colpa del ministro, ma di una serie di avvenimenti che produssero in Inghilterra non buona impressione; lo stato di cose per altro era quale ha asserito e confermato colla memoria dei fatti.

Miceli insiste.

Bertolè Viale dà spiegazioni a varii oratori sulla formazione del corpo speciale pei presidii in Africa e sulla loro ferma. Quanto alla somma richiesta e al modo d'impiegarla, rammenta le cose dette il 3 giugno; il Governo col suo progetto chiede fiducia. Gli amici non abbisognano di sapere come si spenderà la somma; gli avversarii al progetto, anche informati, non si accontenterebbero. La fiducia non può imporsi a chi non vuole accordarla. Il Governo aspetta il voto della Camera.

Di Camporeale svolge un ordine del giorno che, considerando che l'impresa di Massaua non può essere abbandonata, nè interrotta, lascia al Governo la scelta dei mezzi d'azione.

Pais voterà la legge, ma è spiacente che in siffatta questione di dignità ed interessi del paese, il Governo tragga occasione per un voto di fiducia.

Pantano svolge il seguente ordine del giorno suo e di altri:

« La Camera, ritenuto che gl' interessi economici e la missione civile dell' Italia sono inconciliabili coll' impresa africana, respinge la domanda di credito per le spese militari in Africa. »

Di Sant' Onofrio propone il seguente ordine del giorno:

« La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del Governo, passa all' ordine del giorno. »

Costa Andrea svolge il seguente ordine del giorno suo e d' altri:

« La Camera, considerando la richiesta del credito, come una conseguenza della politica africana del Governo; che il primo effetto di essa, fu oltre i sacrificii di sangue e di danaro, l'approvazione dei provvedimenti fiscali gravanti le classi lavoratrici; che la formazione del Corpo delle milizie mercenarie è contraria all' indirizzo dei tempi moderni; che per porre un termine a questa politica contraria agl' interessi del popolo italiano, della civiltà e del diritto delle genti, occorre richiamare al più presto le truppe dall' Africa, respinge l' attuale disegno. »

Elia svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, udite le dichiarazioni del Governo, passa alla discussione degli articoli. »

Si annunzia un ordine del giorno di *Solimbergo*.

De Zerbi risponde alle obbiezioni di Pantano; dichiara che la Commissione non accetta ordini del giorno limitativi; ma intende che nella questione di credito sia implicata la fiducia all' intiero Gabinetto.

Crispi dichiara che il Governo accetta l'ordine del giorno Elia e Di Sant' Onofrio, perchè vuole un voto che lo assicuri nell' impresa assunta; sul passato ogni dubbio è chiarito, dopo quattro ampie discussioni e il discorso di Mancini; per l'avvenire il contegno dell' Italia nella politica internazionale continuerà ed essere previdente ed oculato, completo e d' accordo coll' Inghilterra nelle questioni del Mediterraneo. In Egitto gl' interessi nostri sono comuni col Gabinetto di San Giacomo, quindi non possiamo anche in Costantinopoli non seguire la politica degli alleati. Essendo le trattative in corso, il Governo non può dare spiegazioni. Nulla in Europa accenna alla guerra; la stessa questione bulgara si crede che avrà una soluzione pacifica. Anche la Russia tende alla pace. Resta unicamente la questione del credito dei 20 milioni. Crede che la Camera, col voto del 3 giugno, siasi legata alla politica del Governo; ad ogni modo, aspetterà che si esprima fiducia.

Elia e *Solimbergo* si associano all' ordine del giorno di Di Sant' Onofrio.

Marcora, anche a nome dei suoi amici, dichiara che coerentemente alla loro condotta del 3 giugno, non possono votare fiducia illimitata al Ministero.

Branca dice che voterà la legge, salvo il eccessivo sindacato del Parlamento. Intende che i limiti di fiducia sieno circoscritti nella legge.

Luporini torna a chiedere spiegazioni.

Bonghi ritira il suo ordine del giorno.

Parimenti *Di Camporeale* che si associa a Di Sant' Onofrio.

Procedesi all' appello nominale sull' ordine del giorno di *Di Sant' Onofrio*; è approvato con voti **239 sì** e **37 no**, uno astenuto.

Coccapieller, in occasione della discussione dell' art. 1.°, spiega perchè ha votato contro l'ordine del giorno esprimente fiducia al Ministero.

Si approvano gli articoli della legge, che si votano a scrutinio segreto.

La legge si proclama approvata con voti 188, contro 39.

Si annunziano due interrogazioni: una di *Ferrari Luigi*, sulla minaccia di trasloco delle officine ferroviarie di Rimini per parte delle Società meridionali, ed un' altra di *Elia*, per un simile trasloco da Ancona.

Levasi la seduta alle ore 7.25.

(Agenzia Stefani.)

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta antimeridiana del 1.°

(Presidenza Maurogonato.)

La seduta comincia alle ore 10.15.

Approvasi senza discussione il progetto pel pareggiamento delle Università di Modena, Parma, Siena, e per l'istituzione d'una cattedra dantesca in Roma.

Discutesi il progetto d' ammissione degli scrivani locali di marina a concorrere con quelli dell' esercito ai posti d' ufficiali d'ordine presso le diverse amministrazioni dello Stato.

Approvasi l' art. 1°.

Magliani e *Luzzatti* pregano la Commissione di non insistere nell' articolo aggiuntivo, con cui si stabilisce che la Corte dei conti non registrerà i Decreti di nomina e gl' impieghi di ordine ecc. ecc., se non quando metà dei posti non sia stata conferita a sott' ufficiali della marina e dell' esercito ecc. ecc., e di convertirlo in un ordine del giorno.

La Commissione presenta un ordine del giorno in questo senso, che è approvato.

Levasi la seduta alle ore 10.40.

(Agenzia Stefani.)

Il progetto sui Ministeri.

Telegrafano da Roma 30 alla *Perseo.*:

La mossa del Crispi, di chiedere ed ottenere che si presentasse subito la legge sui Ministeri, fu fatta da lui, a quanto si assicura, senza avvertire i colleghi.

Si commenta molto l' attitudine di coloro che concedono oggi ciò che rifiutavano con tanta ostinazione pochi mesi addietro.

Le truppe italiane in Africa.

Telegrafano da Roma 30 alla *Lombardia*:

È priva di fondamento la voce che il Governo italiano abbia accettato la proposta inglese di far soggiornare a Suez, durante l'estate, parte delle truppe italiane che si trovano a Massaua.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Napoli 30. — Il *San Gottardo* è partito alle ore 6.30 per Massaua, con cento soldati, munizioni e provviste. È arrivato da Massaua il *Polcevera*.

Berlino 30. — L' Imperatore ricevette oggi Rangabè in udienza di congedo alla presenza di Bismarck.

Parigi 30. — *(Camera.)* — Approvansi parecchi articoli del progetto militare.

La seduta è tolta.

Brusselle 30. — Assicurasi che il Re del Belgio chiese al Vaticano di esercitare la sua influenza sulla Destra parlamentare per ottenere il voto sul servizio personale dei chierici nell' esercito. Il segretario, di Stato del Papa vi sembra disposto.

Brusselle 30. — Circa tre settimane sono, i Nunzii ricevettero dalla segreteria di Stato una circolare, che ordina loro di rispondere colla massima circospezione, se fossero interrogati circa le idee e le intenzioni del Papa riguardo all' Italia. Il Papa si atterrà alla sua allocuzione del 28 maggio; non farà mai il primo passo verso l' Italia, perchè spetta all' Italia formulare le basi dell' accordo. Non parlasi in tale documento di una risoluzione presa dal Papa, nè di rinunziare alla sovranità temporale su Roma.

Londra 30. — *(Camera dei Comuni.)* — *Lauson* propone l' aggiornamento della Camera per richiamare l' attenzione sulla Convenzione anglo-turca. Rileva l' importanza della questione; dice che l' Inghilterra, dopo ristabilito l' ordine in Egitto, doveva evacuare.

Smith risponde che una discussione è impossibile in proposito, prima che i negoziati sieno terminati.

Gladstone riconosce la giustizia delle osservazioni di Smith, invita Lauson a ritirare la mozione.

Bradlaugh, *Campbell*, *Illinghworth* e *Labouchere* protestano contro la Convenzione.

La mozione Lanson è respinta con voti 276 contro 115.

Smith propone una risoluzione, che dichiara, che se la discussione sulla relazione del *bill* di coercizione non è terminata, lunedì si applicherà la chiusura.

La mozione Smith è approvata con voti 220 contro 120, dopo una discussione di due ore.

Poscia tutti i parnellisti e la maggior parte dei gladstoniani abbandonarono l' aula.

La discussione della relazione del *bill* fu allora terminata senza scrutinio.

Pietroburgo 30. — L' *Agenzia telegrafica* annunzia che l' ordinanza che proibisce l'esportazione dei cavalli sarà ritirata fra giorni.

Sofia 30. — Stoiloff è partito stamane per Tirnova.

Valparaiso 30. — Il Ministero è ricomposto così: Zawetu interno, Ammialegui esteri, Edwards finanze, Cuadra giustizia, Stuerta guerra, Monti lavori.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Londra 1.° — La Regina ricevette ieri a Windsor i Principi indiani.

I due figli del Principe di Galles lasciarono l' Irlanda e ritornarono a Londra.

Londra 1.° — Si assicura che nella conferenza con Wolff, i commissarii ottomani abbiano domandato una nuova dilazione dopo il termine già fissato al 4 corr. per la ratifica della Convenzione anglo-turca. Si ignora l' epoca cui la ratifica si rinvierà. Secondo persone che frequentano il *Foreign Office*, le ultime notizie da Costantinopoli ricevute da Salisbury, darebbero come certa la ratifica del Sultano alla Convenzione. Ogni inquietudine sarebbe scomparsa dopo mercoledì, riguardo alla ratifica.

Nostri dispacci particolari

Roma 30, *ore* 3, 35 *p.*
Ricevuto alle ore 7, 15 *p.*!!

Gli ordini del giorno finora presentati alla Camera sulla discussione dell' Africa sono undici.

Tre presentati dall' estrema sinistra, che propongono la reiezione del progetto; tutti i rimanenti propongono di approvarlo.

Quello di Bonghi raccomanda un' attiva politica nella questione d' Oriente, contenendo l' azione militare in confini moderati.

Uno di Branca esprime fiducia che i venti milioni si adopreranno a rendere sicuro il possesso di Massaua.

L' ordine del giorno di Sant' Onofrio propone sempliecemente di prendere atto delle dichiarazioni del Governo.

L' ordine del giorno Pais esprime il convincimento che si debba provvedere in Africa alla dignita ed agl' interessi del paese.

L' ordine del giorno Valle raccomanda un' azione energica e prudente.

L' ordine del giorno di Camporeale considera impossibile l' abbandono di Massaua, e dichiara opportuno di lasciare al Governo la scelta dei metodi e dei mezzi di azione.

Roma 30, *ore* 3, 35 *p.*
Ricevuto alle ore 7, 55 *p.*!!

La Relazione dell' on. Chinaglia sulla determinazione dei contributi idraulici contiene il quadro completo delle questioni riferentisi agli ordinamenti idraulici ed alle più urgenti riforme da attivarsi nel regime amministrativo delle acque. Comunque la Relazione s' informi al concetto dell'interesse generale, merita attenta discussione, specialmente riguardo al decreto.

Roma 30, *ore* 8, 20 *p.*
Ricevuto alle ore 11.15 *p.*!!

Il discorso di Mancini si giudicò come giustificante le origini dell'occupazione di Massaua. Un' enorme maggioranza si è pronunciata in favore a scrutinio segreto.

Il progetto s' interpreta nel senso di un'approvazione della politica africana, prudente, ma energica.

Assicurasi che Robilant risponderà in Senato al discorso di Mancini, specialmente riguardo alla missione Pozzolini e alle nostre relazioni col Negus.

Le conferenza dei senatori per la riforma della Camera vitalizia non deliberò nulla nemmeno stamane.

Domattina nuova adunanza.

Avviso agli elettori del I. Collegio.

Roma 30, *ore* 8.20 *p.*

Si adunerà prossimamente il Consiglio superiore di marina per le proposte di avanzamento di ufficiali, ammiragli e capitani di vascello.

Per l' assenza di Saint-Bon, presiederà Lovera De Maria.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 1°, *ore* 3.30 *p.*

Si torna a dubitare che venga in discussione il progetto sul riordinamento dei Ministeri in questo scorcio di sessione.

Stamane si dovea distribuire la relazione, ma fu sospesa; si crede per desiderio manifestato da Depretis di intervenire a tale discussione, se la salute glielo consentirà.

Le condizioni di salute del presidente del Consiglio seguitano a migliorare. Appena sarà possibile, partirà per Stradella.

(Camera dei deputati.) — Zanardelli pronunzia un discorso per difendere il progetto d' abolizione delle decime ecclesiastiche.

Roma 1°, *ore* 4 *p.*

L' adunanza dei senatori per la riforma della Camera vitalizia conchiuse stamattina le sue deliberazioni, adottando un ordine del giorno che incarica la Commissione, già costituita sotto la presidenza di Digny, a continuare gli studii per precisare per novembre proposte concrete, autorizzandola ad aggiungersi, se lo creda opportuno, altri membri.

Fatti diversi

Patronato dei pellagrosi in Mogliano Veneto. — Seconda lista di sottoscrizioni di Comuni:

San Donà, lire 100 — Fiaro Veneto, 100 Bottrighe, 100 — S.ta Maria di Sala, 100 — Trebaseleghe, 100 — Ceggia, 00 — Paese, 100 — Scorzè, 100.

Esposizione regionale veneta in Vicenza di piccole industrie. — In seguito a domanda di alcuni Comitati della Regione e nel fine che l' Esposizione riesca quanto è più possibile completa nella estesissima varietà dei prodotti ammessi a concorrere, la Commissione, nella seduta del 28 p. p., ha deliberato di protrarre il tempo utile per la presentazione delle domande d' ammissione al concorso fino a tutto il 10 luglio entrante, dichiarando fin d'ora che tale termine è definitivo.

Incendio in Inghilterra. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Londra 1.° — La montagna di Miveveamor, nella contea di Tidesy è in fiamme, le quali si estendono per la lunghezza di tre miglia. Parecchie migliaia di acri di brughiere vennero consumate.

Spaventevole uragano in Spagna. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Madrid 1.° — Uno spaventevole uragano devastò quaranta villaggi nella provincia di Orense.

Prezzi dei bozzoli. — Leggesi nella *Provincia di Vicenza*:

Listino dei prezzi bozzoli nel mercato di Vicenza nel giorno 30 giugno 1887.

Prezzi al chilogrammo

	Massimo	Medio	Minimo
Gialli . . .	3.70	355	3.45
Verdi . . .	3.20	3—	2.80
Incrociati giapp.	3.30	315	3.05

Togliamo dal *Sole* le seguenti notizie:

Milano 30 *giugno*.

Quantità venduta a prezzi praticati ieri sul nostro mercato:
Nost. gialli puri e bianchi puri chil. 483.—.
Mass. L. 3.90 | Min. L. 3.50 | Medio L. 3.885.

Quantità venduta oggi:
Nos. gialli puri e bianchi puri, chil. 2435.10.
Mass. L. 4.— | Min. L. 3.60 | Medio L. 3.929

Lonigo 30 *giugno*.

Sul mercato d' ieri si vendettero:

	Mass.	Medio	Min.
Gialli nostrali . L.	4.—	3.85	3.70
Bianchi . . . »	3.80	3.65	3.50
Giapponesi verdi »	3.70	3.60	2.45
Giappon. incrociato »	3.60	3.45	3.30
Giallo indig. incroc. con verde giapp. »	3.80	3.65	3.50

Udine 29 *giugno*.

Il raccolto è pressochè terminato. Le ultime partite subirono falcedie rilevanti causa i gravi calori, per cui la coda del raccolto diede poco o nulla. I prezzi finirono all' aumento; cioè da 3.70 a 3.75 le gialle migliori. Dopo una prospettiva brillantissima, si finisce con un risultato discretamente buono, probabilmente di qualche poco inferiore al 1886.

Castelfranco Veneto 29 *giugno*.

Prezzi fatti il chilogrammo:

Giapponesi, L. 2.85 a 3.14; id. incrociati, 2.92 a 3.19. Gialli, 3.30 a 3.60; id. incrociati, 3.17 a 3.40.

Cologna Veneta, 30.

Vendite d' ieri chilog. 16,344, con mercato animato.

Gialli indigeni da 3.40 a 3.90; bianchi da 3.10 a 3.50; giapponesi da 3 a 3.50; Incrociati da 3.— a 3.30.

Farmacisti assistenti. — È uscito un opuscolo col titolo: *Appunti di chimica farmaceutica* del sig. B. Bernardi, istitore della farmacia dell' ospedale di S. Gallicano di Roma.

Con esso ha svolto i 30 quisiti proposti dal Ministero per l' esame d' assistente farmacista.

Costa L. 2. 20, rivolgersi sollecitamente perchè è limitato il numero delle copie al sig. Bernardo Bernardi chimico farmacista via Napoleone n. 53, Roma.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(Comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia.)

Bordeaux 28 giugno.

Il vap. ital. *Città di Bari*, qui giunto da Barletta, durante la traversata ebbe tempo cattivo, per cui il ponte e lo spardeck erano costantemente invasi dall' acqua, e diversi oggetti che trovavansi sopra coperta, furono portati via.

La pompa segna 12 pollici d' acqua, alla quale è mescolato del vino.

—

Suez 24 giugno.

Il pir. *Hydaspes*, incagliatosi a Zetich, si è rilevato senza alcun danno, nè allo scafo, nè alla macchina. Ora sta imbarcando il carico.

—

Londra 23 giugno.

Mancano notizie dei seguenti bastimenti:

Finland, cap. Johansen, partito il 15 gennaio p. p. da Darien per Canale, carico di legname;

Margaret, cap. Nael, partito da Figueira il 15 febbraio p. p. per St. John.

—

Montevidèo 23 maggio.

Il brig. *Angiolina* riferisce che parlamentò col bark *Porfirio di Martino*, che aveva tutti i suoi alberi rotti.

Questo legno però continuava la sua rotta, avendo attrezzati alla meglio i suoi alberi di ricambio.

—

Charleston 9 giugno.

Il brig. *Agostina C.*, che giunse con danni considerevoli, essendosi investito attraversando la barra, fu abbandonato e venduto dal capitano per ordine e conto degli interessati.

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 1 luglio

	da	a
Rendita ital. 5 0|0 godim. 1.° gennaio	95,43	95,63
» 5 0|0 godim. 1.° luglio	97,60	97,80
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
» Banca Ven. nom. fine corr. . .	358,—	359,—
» Banca di Credito Veneto idem.	265,75	268,75
» Società Ven. Cost. idem. . .	308,—	309,—
» Cotonificio ven. idem. . . .	205,—	200,—
Obblig. Prestito di Venezia a premi .	—.—	—.—

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 ½	— —	— —	— —	— —
Germania	3 —	123 —	123 25	123 30	123 60
Francia	3 —	100 35	100 60	— —	— —
Belgio	3 —	— —	— —	— —	— —
Londra	2 —	25 18	25 23	25 20	25 26
Svizzera	4 —	— —	— —	— —	— —
Vienna-Trieste	4 —	199 7/8	200 25	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		200 —	200 50	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 ½ — Banco di Napoli 5 ½

FIRENZE 1,

Rendita italiana	100 32 —	Ferrovie Merid.	780 —
Oro	— — —	Mobiliare	617 —
Londra	25 22 —	Tabacchi	— —
Francia vista	100 50 —		

VIENNA 30

Rendita in carta	81 25 —	Az. Stab. Credito	282 20 —
» in argento	82 45 —	Londra	126 60 —
» in oro	112 85 —	Zecchini imperiali	5 95 —
» senza imp.	96 90 —	Napoleoni d' oro	10 03 ½
Azioni della Banca 884	— —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 30.

Mobiliare	454 —	Lombarde Azioni	136 50
Austriache	363 —	**Rendita ital.**	98 20

PARIGI 30

Rend. fr. 3 0|0 annui	84 — —	Banco Parigi	750 — —
» » 3 0|0 perp.	80 — —	Ferrov. tunisine	501 — —
» » 4 1|2	108 60 —	Prest. egiziano	377 — —
» » italiana	99 35 —	» spagnuolo	67 ½
Cambio Londra	25 22 —	Banco sconto	470 — —
Consol. Ingl.	101 ½	» ottomana	508 — —
Obbl. ferr. Lomb.	299 —	Credito mobiliare	1376 — —
Cambio Italia premio	¼	Azioni Suez	2017 — —
Rend. Turca	14 62 —		

LONDRA 30

Cons. inglese	101 7/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	98 ½	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 1 luglio 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer
Barometro a 0° in mm. .	760.97	761 47	760.81
Term. centigr. al Nord. .	20.2	19.8	23.6
» » al Sud . .	20.0	18.0	24.6
Tensione del vapore in mm.	13.82	14.57	12.88
Umidità relativa	79	85	59
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	O.	OSO	SO.
Velocità oraria in chilometri.	1	3	0
Stato dell' atmosfera. . .	c. neb.	c. neb.	c. s.
Acqua caduta in mm. . .	—	1.70	0.90
Acqua evaporata	—	—	2.30

Temper. mass. del 30 giug.: 23.5 — Minima del 1: 18.0

NOTE: Il pomeriggio d' ieri fu vario, la notte fu coperta con nembi. Questa mane coperto poi vario.

Marea del 2 luglio.

Alta ore 10. 0 a. — 8.25 p. — Bassa 2.45 a — 2.15 p.

— *Roma* 1.°, *ore* 3.30 *p.*

In Europa pressione piuttosto elevata nell' Occidente e nel Centro, alquanto bassa (750) nell' estremo Nord. Valenzia 771.

In Italia, nelle 24 ore, barometro leggermente disceso; nuove pioggie, copiose nell'Italia superiore; numerosi temporali; temperatura moderata.

Stamane cielo nuvoloso; venti deboli, freschi, specialmente settentrionali nel Nord, varii altrove; barometro leggermente depresso da 761 a 762 nel Centro, 763 in Sicilia, 764 nell' alto Nord; mare calmo, mosso.

Probabilità: Cielo nuvoloso con nuove pioggie e temporali.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10", 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

2 luglio

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole	4h 17m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 3m 41s, 8
Tramontare apparente del Sole	7h 50m
Levare della Luna.	4h 52m sera.
Passaggio della Luna al meridiano . . .	9h 51m 1
Tramontare della Luna	2h 4m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 12.
Fenomeni importanti · —	

SPETTACOLI.

Venerdì 1.° luglio 1887.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

LIDO. — Grande Concerto, ogni giorno.

GIARDINI PUBBLICI. — Concerto alternato delle dame e dei zingari ungheresi. — Dalle ore 8 pom. alle 10 pom.

CAMPO SAN PROVOLO. — Indisposizione artistica. — Dalle ore 10 ant., alle 6 1\|2 p., e dalle 8 1\|2 p. alle 12.

CAFFÈ AL GIARDINETTO REALE. — Grande concerto tutte le sere.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 misto
	a. 9. 15 diretto	a. 5. 10 diretto
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 33 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 45 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 3. 40 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto	a. 7. 15 misto
	a. 5. 35	a. 9. 37
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 3. 5 diretto	p. 5. 16
	p. 3. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
(*) Si ferma a Udine	p. 9. — misto (*)	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4. 35 a. - 3. 5 p. - 3. 45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7. 15 a. - 1. 40 p. - 5. 16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. — pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 25 pom.
Da Motta partenza 7. 7 ant. — 2. 30 pom. — 7. — pom.
A Treviso arrivo 8. 17 ant. — 3. 45 pom. — 8. 25 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 12 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 1. 54 p. — 7. 30 p

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 20 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p
Da Conegliano » 8. — a. 1. 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. - p.

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant. e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 11. 50 p., e da Vittorio alle ore 9. 31.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. — ant. — 1. — pom. — 5. 05 pom.
Da Belluno » 5. — ant. — 11. 40 ant. — 5. 10 pom.
A Treviso arrivo 8. 20 ant. — 3. 30 pom. — 8. 30 pom.
A Belluno » 9. 34 ant. — 4. 34 pom. — 9. 02 pom.

Linea Padova - Bassano

Da Padova partenza 5. 35 a. — 8. 30 a. — 2. 48 p. — 7. 9 p
Da Bassano » 6. 5 a. — 9. 12 a. — 2. 10 p. — 7. 45 p.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6. 45 a. — 9. 54 a. — 3. 32 p. — 8. 25 p.
Da Montebelluna part. 5. 33 a. — 8. 42 a. — 2. 17 p. — 7. 4 p.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 28 ant. — 2. 19 pom. — 7. 43 pom
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Rovigo - Adria - Loreo

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 25 pom. — 8. 40 pom.
A Adria arrivo 9. 26 ant. — 4. 46 pom. — 9. 46 pom.
A Loreo arrivo 9. 45 ant. — 5. 10 pom. — 10. 5 pom.
Da Loreo partenza 5. 50 ant. — 11. 55 pom. — 5. 40 pom.
Da Adria partenza 6. 18 ant. — 12. 24 pom. — 6. 17 pom.
A Rovigo arrivo 7. 10 ant. — 1. 20 pom. — 7. 30 pom.

Tramvais Padova - Fusina - Venezia
Dal 1.° maggio.

P. Riva S. (*) 12.30 — a. 6.28 a. 9.54 a. 1.24 p. 5. 4 p. 8 55 p.
» Zattere — — — » 6.39 » 10. 5 » 1.35 » 5.15 » 9. 6 »
P. Fusina — — 4.59 » 7. 3 » 10.29 » 1.59 » 5 39 » 9 30 »
A. Padova (*) 3. — 6.54 » 8.58 » 12 24 p. 3.54 » 7.34 » 11.25 »

P. Padova 5.— a. 7. 4 » 10 30 a. 2 — p. (*) 4. 18 5.40 p. 8. 9 »
P. Fusina 7.— » 9. 4 » 12 30 » 4 — » — — 7.40 » 10. 9 »
A. Zattere 7.20 » 9 24 » 12 50 » 4.20 » — — 8.— » 10.29 »
» Riva S. 7.30 » 9.34 » 1.— » 4.30 » (*) 6. 48 8.10 » 10.39 »

(*) I due treni in partenza da Venezia e da Padova, alle ore 12. 30 ant. e alle ore 4. 18 pom., si effettuano nei soli giorni festivi e fino al 30 ottobre p. v.

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Padova . . 7. — a. 12. 36 a. — 4. 30 p. — 8. 5 p.
Da Bagnoli . . 5. 12 a. 8. 48 a. — 2. 24 p. — 6. 20 p.

Linea Malcontenta - Mestre

Da Padova . . . . a. 6.37 a. — 12. 7 p. — 7.17 p.
Malcontenta . . . . . p. 6.41 » — 12.13 » — 7.23 »
Mestre . . . . a. 6.56 » — 12.28 » — 7.38 »
Per Treviso . . . . . p. 8.11 » — 3.33 » — 9.30 »
» Portogruaro . . . . p. 7.58 » — 2.41 » — 8. 3 »
Da Treviso. . . . . . . a. 6 53 a. — 1.14 p. — 7.45 p.
» Portogruaro . . . . a. — » — 1.24 » — 9. 7 »
Mestre . . . . p. 6.59 » — 1.51 » — 9.22 »
Malcontenta . . . . . a. 7.14 » — 2. 6 » — 9.37 »
Per Padova . . . . . p. 7.21 » — 2.17 » — 9.48 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per giugno e luglio

Partenza da Venezia alle ore 8. — ant. — 5. — pom.
Arrivo a Chioggia » 10, 30 » — 7, 30 »
Partenza da Chioggia » 6, 30 » — 5, — »
Arrivo a Venezia » 9, — » — 7, 30 »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa
Maggio, giugno luglio e agosto.

Partenza da Venezia ore 4, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 7, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 5, — a. — Arrivo a Venezia ore 8, 30 p.

Trieste - Venezia - Chioggia.

Col Lloyd austro-ungarico.

Partenza da Trieste per Venezia, lunedì sera.
» » Venezia per Chioggia, lunedì mattina.
» » Chioggia per Venezia, giovedì sera.

STABILIMENTO Idroterapico

SAN GALLO

Palazzo Orseolo, N. 1092

PRESSO

La Piazza San Marco

DOCCIE

BAGNI DOLCI, DI MARE E MINERALI

BAGNI A VAPORE MASSAGGIO

GABINETTO ELETTRICO E DI PNEUMOTERAPIA

CONSULTAZIONI MEDICHE.

Lo Stabilimento è aperto dal maggio all'ottobre tutti i giorni dalle ore 5 ant., alle 7 pom.

MEDICO DIRETTORE
DOTT. G. FRANCHI.

NUOVA PROFUMERIA
F. PEZZOLI E C.
PROCURATIE VECCHIE N. 112

Novità della **Casa Legrand di Parigi.** Diverse Essenze concentrate e solidificate, servibili anche per profumare biancherie ecc., in astucci eleganti e di piccola dimensione per saccoccia.

ALLA PROFUMERIA 77
Opera di
BERTINI E PARENZAN
SAN MARCO MERCERIA OROLOGIO 219-220

VELOUTINE **LAHORE** VELOUTINE

aderente e trasparente per abbellire la pelle e comunicarle un colore giovanile. - L. 3 la scatola.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA
FLORIO-RUBATTINO

Movimento dal 29 giugno al 5 luglio.

Linea XII (settimanale) Venezia-Trieste; arrivo Venerdì ore 6 matt., vap. *Mediterraneo*; partenza Domenica ore 6 matt., vapore *Selinunte.*

Linea XIII (settimanale) Venezia - Ancona - Tremiti - Viesti - Bari - Brindisi (1) - Corfù - Pireo (2) - Costantinopoli - Odessa; arrivo Mercoledì ore 12 mattina, vap. *Selinunte*; partenza Domenica ore 4 sera, vapore *Mediterraneo.*

(1) In coincidenza per tutti gli scali del continente ed isole italiane, coi porti mediterranei della Francia, Spagna, Africa e Mar Rosso. Per Nuova Yorck e per gli scali dell'America del Sud.

(2) In coincidenza per Smirne.

Linea XIV (settimanale) Venezia - Barletta - Trani - Bisceglie - Molfetta - Bari - Brindisi - Corfù (1); arrivo Sabato ore 8 mattina, vapore *Pachino*: partenza Martedì ore 4 sera, vapore *Pachino.*

(3) Coincidenza per Salonicco.

NB. Questa linea tocca eventualmente i porti della Puglia.

Linea celere commerciale (settimanale) Venezia-Bari-Brindisi-Catania-Messina-Napoli-Genova: arrivo mercoledì ore 6 matt., vapore *Calabria*: partenza giovedì ore 6 sera, vapore *Calabria.*

Per informazioni rivolgersi a Venezia alla Succursale in Via 22 Marzo. 205

ULTIMA NOVITA' PROFUMO

CHERRY BLOSSOM

Essenze, Polvere di riso, e Pasta per denti profumata al Cherry Blossom (Fior di Ciliegio) alla Profumeria **Bertini e Parenzan.**

S. Marco, Merceria Orologio, 219-20 77

RR

VERO RISTORATORE DEI CAPELLI
ROSSETTER

È l'unico preparato che in modo positivo restituisce gradatamente ai capelli bianchi o grigi il primitivo colore nero, bruno o biondo, che sia stato perduto per malattie o per età avanzata. Assiste la natura fornendo quel fluido che dà ai capelli il colore naturale. Distrugge la forfora e tutte le altre immondizie della testa, impedisce la caduta dei capelli, li fa crescere, li fortifica e li fa rinascere sulla parte calva quando vi resti ancora la radice. Diffidare delle imitazioni che si vendono col nome di Rossetter. Il preparato genuino porta il marchio di fabbrica come pure il nome di B. R. Keith, *46, Coleman Street, City* LONDON, le etichette in inglese ed in italiano. Vendita al dettaglio presso i rivenditori di articoli da toeletta in tutte le città d'Italia ed all'ingrosso presso **Hermann e Richter — A Migone e Comp. — Quirino Tosi — Usellini e Comp.** in Milano. 457

PRONTA, CERTA e Radicale guarigione ed Estirpazione DEI

CALLI AI PIEDI

col **CEROTTINI** preparati nella **Farmacia BIANCHI in Milano**
L. 1,50 scat. gr — L. 1 scat. picc. con istruzione

Inviando l'importo più Cent. 20 al Deposito Generale in Milano, A. MANZONI e C., via della Sala, 16, in Roma, stessa Casa via di Pietra, 91, e Napoli Piazza Municipio. — si ricevono in tutta Italia franco di porto.

In Venezia presso **Bötner, Zampironi e Centenari.** 147

IL constatato abuso nello smercio del **vino di Champagne** di varie marche con etichette portanti il nome della rinomata Casa **Moët et Chandon,** di Epernay, determinò la raccomandazione ai signori consumatori di **farsi aprire le**

MOËT & CHANDON

bottiglie di presenza, richiedendone tutti i turaccioli che portano sempre nel fondo il timbro qui riprodotto.

La Casa **Moët et Chandon** si riserva di agire a termini di legge contro i falsificatori. 327

658



L'OROLOGIO
WATERBURY
d'argento nickel
REMONTOIR ESATTO
Garantito
BUON MERCATO
Durevole

Fabbricazione giornaliera, col mezzo di macchine automatiche, 2,000 orologi.

L'Orologio WATERBURY è perfetto e semplice nel meccanismo. Qualunque riparazione non sorpassa mai L. 2 50.

Spedizione franca dietro invio di L. 12 50 in vaglia all'indirizzo della **Compagnia per la Vendita degli Orologi Waterbury, 26, Galleria Vitt. Eman., Milano.**

A. e M. sorelle FAUSTINI

CAPPELLI
DA UOMO, DONNA, E RAGAZZO

VENDITA ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO

San Marco — Spadaria — anag. N. 695, I. piano

Deposito e vendita anche di tutti gli articoli per la Cappelleria, come Felpe della Casa MASSING — oggi la più rinomata — Mussoline, Fustagni, Marocchini, Fodere, Nastri, Gomme lacche ecc. ecc.

Si assumono commissioni di gibus e di cappelli da sacerdote.

RIASSUNTO
degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

Accettazioni di eredità.

L'eredità di Bosetto detto Fisola cav. Giovanni, morto in Venezia fu accettata dall'avv. Valentino Marzari quale rappresentante dei propri figli minorenni.

(F. P. N. 45 di Venezia.)

L'eredità di Fugagnolo detto Cenere Francesco, morto in Venezia, fu accettata dal di lui figlio Gio. Batt Fugagnolo.

(F. P. N. 48 di Venezia.)

L'eredità di Albertoni Francesco e Maria Frasson, morti in Tezze, fu accettata da Vittoria Albertoni per conto ed interesse del minore di lei fratello.

(F. P. N. 99 di Vicenza.)

STABILIMENTO TIPOGRAFICO DELLA GAZZETTA DI VENEZIA

ASSORTIMENTO CARATTERI E FREGI
per opere e pubblicazioni periodiche

VARIATO ASSORTIMENTO DI CARATTERI FANTASIA

per Opuscoli, Partecipazioni di Nozze e Mortuarie, Indirizzi, Intestazioni, Circolari, Enveloppes, Bollettari e Modelli varii, Programmi, Fatture, Menu, Memorandum, ecc. ecc. -- Memorie legali, comparse conclusionali, Ricorsi e Controricorsi in Cassazione, ecc., compresa carta, legatura e copertina a PREZZI di **Impossibile concorrenza.**

Anno 1887 — Sabato 2 luglio — N. 176

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

ASSOCIAZIONI

Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 2 LUGLIO

Domani non si pubblica la Gazzetta.

La relazione Chinaglia sul contributo delle Provincie e degli altri Enti interessati nelle opere idrauliche di seconda categoria.

Nella relazione è trattata per disteso la materia importante che si riferisce ai nostri ordinamenti idraulici, e sono risollevate le principali questioni concernenti questo arduo argomento. L'attuazione di opportune riforme, così i criterii da stabilirsi per la classificazione dei fiumi, come nelle forme da prescegliersi per distribuire equamente le parti della spesa, viene propugnata nell'interesse generale di tutto il paese. La prima parte della relazione risguarda principalmente le Provincie venete, di cui vengono dimostrate le eccezionalissime condizioni idrauliche con opportune considerazioni desunte dalla configurazione tutta speciale di quei territorii, dall'esame del loro antico regime idraulico, nonchè dagli ingenti danni e disastri cagionati dalle rotte dei fiumi.

Il relatore dimostra come agli speciali bisogni non potevano adattarsi le disposizioni della legge attuale, fatta in un tempo, nel quale la regione maggiormente interessata nel regime delle acque non trovavasi ancora riunita al Regno d'Italia.

Quella legge sconvolse ordinamenti creati da ineluttabile necessità di cose, introdusse nuovi tributi, che alterarono le basi dell'estimo dei terreni e conseguentemente quelle dell'imposta fondiale, e non tenne alcun conto che il servizio fluviale era coordinato ad un generale sistema di navigazione e alla difesa dello Stato, non sempre in armonia cogl'interessi dei territorii che dovettero subire la gravosa servitù di quei fiumi.

Rileva che quella legge fu promulgata nel periodo dei pieni poteri, che le classificazioni dei fiumi si fecero senza la sanzione del Parlamento, che tanto le Commissioni parlamentari, quanto lo stesso Consiglio superiore dei lavori pubblici, allorchè si trattò dell'applicazione di quella legge, avvisarono alla giustizia d'introdurvi modificazioni e miglioramenti ben maggiori di quelli che vennero di poi adottati colla legge del 1875. Dimostra il carattere transitorio di questa legge e gl'inconvenienti a cui essa ha dato luogo, sia nel riparto dei tributi, che nella formazione dei perimetri e dei Consorzii idraulici. Frattanto, la classificazione in seconda categoria dei maggiori fiumi, e gli enormi arretrati di contributi idraulici che si accumularono, apportarono un onere gravosissimo a Provincie, le quali, per le sole opere di terza categoria, sono costrette a sottostare a fortissime imposizioni. La riforma di quella legge è oggi diventata una delle più urgenti necessità.

Entra quindi a parlare intorno alle difese dei torrenti, che tanto interessano specialmente le Provincie meridionali, e dimostra che le scarse opere di seconda categoria ivi esistenti sono effetto e delle disposizioni della legge, e della diversa configurazione geografica di quei territorii. Accenna alle lunghe promesse fatte ed al bisogno di una migliore classificazione dei torrenti. Si estende ad esaminare la costituzione ed il funzionamento dei Consorzii di terza categoria, organismo antico e vigoroso nelle Provincie dell'Alta Italia, ma che nel Mezzogiorno incontra gravi difficoltà a prender radice. Dimostra che, a migliorare le condizioni idrauliche di questa regione potranno anche giovare le nostre leggi intorno alla bonificazione dei terreni quando sieno seriamente applicate e coordinate con opportune disposizioni nell'ordine idraulico, per guisa che le relative opere possano sussidiarsi a vicenda e coordinarsi al duplice scopo della difesa e del bonificamento dei terreni.

Esaminati quindi, ai riguardi dell'interesse idraulico, gli effetti di una buona legge sui rimboschimenti, enumera i principali precedenti parlamentari che si riferiscono alla materia trattata nella Relazione. Raccomanda, infine, con un ordine del giorno l'attuazione delle propugnate riforme, facendo a questo riguardo talune considerazioni di carattere finanziario, dettate dalla situazione poco prospera in cui trovasi il bilancio dello Stato.

Il progetto di legge per i Prefetti.

L'*Opinione* scrive:

Fra le molte ragioni che, in tesi generale, ci rendono poco propensi alla scelta dei Prefetti tra gli uomini parlamentari, c'è una principale e da noi più volte accennata. Come si vuole che il personale delle Prefetture si recluti tra i giovani più studiosi e distinti, se a questi si toglie la probabilità di pervenire ai più alti gradi della carriera? Siamo in un circolo vizioso. Il personale è mediocre; dunque bisogna rafforzarlo con gli uomini parlamentari; ma, — d'altro canto, fino a che gli uomini parlamentari faranno la concorrenza agl'impiegati di carriera, questa non offrirà alcuna attrattiva, e il personale seguiterà ad essere mediocre.

Si accresce per tal guisa la confusione tra la politica e l'amministrazione, e si accredita l'opinione che l'entrare in Parlamento sia il modo più sicuro di ottenere i pubblici impieghi. Sarebbe certamente il modo più rapido.

Noi, senza respinger assolutamente il disegno di legge, confidiamo che sarà emendato, e che gli emendamenti s'informeranno, almeno in parte, alle considerazioni da noi esposte. Non è però men vero che, se si vuole provvedere sul serio al miglioramento del personale amministrativo, ben altri rimedii sono indispensabili. Bisogna, innanzi tutto, rialzare e assicurare la carriera, chiedendo a coloro che vi si consacrano, maggiori guarentigie di capacità. Ma però è mestieri eziandio di determinare meglio le attribuzioni dei Prefetti, accrescendo la loro responsabilità e sostituendo la loro autorità a quella del potere centrale, in tutti i casi nei quali l'intervento del potere centrale non è necessario.

Si grida contro l'ingerenza parlamentare nell'amministrazione. Essa però sarà inevitabile fino a che il potere centrale accentrerà tutti gli affari e tutte le decisioni. Lasciandone in più larga misura, come abbiamo detto, la cura e la responsabilità ai Prefetti, e facendo sì che questi si sentano difesi e protetti contro qualunque professione illecita, noi siamo certi che il concetto della giustizia nell'amministrazione metterà salde radici.

Per queste ragioni ci sarebbe piaciuto che la riforma delle Prefetture fosse stata studiata e preparata su altre basi, molto più ampie. Ma si corregga almeno, fin dove può esser corretto, il disegno di legge che trovasi sottoposto all'esame della Camera.

Un mercato immaginario.

Sotto questo titolo la *Riforma* scrive:

La *France* reca un articolo non esatto circa alla deliberazione dell'Italia di non partecipare ufficialmente all'Esposizione di Parigi: non esatto, perchè suppone nelle alte sfere antipatie e diffidenze per la Repubblica francese, che non esistono affatto; un articolo però che non reca l'impronta di quella ostilità acuta e sistematica cui troppi giornali francesi ci hanno abituati

A questo articolo fa però un triste riscontro un dispaccio da Vienna, accolto dalla *République Française* e da altri giornali non meno autorevoli, nel quale si accusa l'Italia di avere appoggiato l'Inghilterra nella Convenzione anglo-turca per averne avuto carta bianca nella Cirenaica; e si aggiunge:

« La spedizione che si prepara attualmente in Italia, e che ha ufficialmente Massaua per obbiettivo, mira in realtà a Tripoli, ove le truppe del Re Umberto sbarcheranno nel mese di ottobre.

« Il Sultano ha avuto sentore di questo mercato, perciò è probabilissimo che si porrà definitivamente dal lato della Francia e della Russia, unite più risolutamente che mai nella difesa dei suoi diritti. »

L'accogliere senza commenti simili frottole è un dimostrare di volerle accreditare. E ce ne duole; perchè, se con l'opposizione alla Convenzione anglo turca la Francia è riuscita a sciogliere l'Inghilterra da ogni impegno di sgombero dall'Egitto, la stampa francese con queste notizie tendenziose non contribuisce certo a creare attorno alla Francia quell'ambiente amichevole, cui accennavamo giorni fa, e che costituisce pei varii Stati, nei loro rapporti internazionali, l'aria respirabile.

ITALIA

Personale giudiziario.

Dal *Bollettino Ufficiale* N. 26, del 29 giugno togliamo:

Cicogna Giovanni presidente del tribunale civile e correzionale di Legnago,

Negri Albino, id. di Vicenza,

Braida Domenico procuratore del Re presso il tribunale civile e correzionale di Treviso,

Milner Giuseppe, id. di Legnago,

Pietra Francesco, id. di Este, vennero nominati cavalieri nell'Ordine della Corona d'Italia.

Fiecchi Augusto, giudice del tribunale civile e correzionale di Bassano, con l'incarico dell'istruzione dei processi penali, è, a sua domanda, tramutato a Firenze, senza il detto incarico.

Antonelli Luciano, avente i requisiti di legge, è nominato vice-pretore nel 4° Mandamento di Venezia.

Sono accettate le dimissioni presentate: da Albuzio Italo dall'ufficio di vice-pretore del 4° Mandamento di Venezia; da Faggioni Giuseppe dall'ufficio di vice-pretore del 1° Mandamento di Venezia.

Sforza Ferdinando, presidente del tribunale civile e correzionale di Pordenone, è tramutato a Belluno, a sua domanda.

Macola Ettore, procuratore del Re presso il tribunale civile e correzionale di Castelnuovo di Garfagnana, in aspettativa per motivi di salute a tutto giugno, è confermato in aspettativa a sua domanda per gli stessi motivi di salute, per due mesi dal 1° luglio 1887.

Galanti Francesco cancelliere del tribunale civile e correzionale di Este, è, in seguito a sua domanda, collocato a riposo ai termini dell'art. 1. lettera *B*, della legge 14 aprile 1864, N.° 1731, con decorrenza dal 1° luglio 1887.

Note alla discussione ed alla votazione sul credito per l'Africa.

Telegrafano da Roma 1.° al *Corriere della Sera*:

La seduta ieri è stata importante per le dichiarazioni del Crispi. I deputati erano irrequietissimi; spesso tumultuanti. Il Mancini sebbene iscritto a parlare sul primo articolo, ottenne di parlare nella discussione generale, acconsentendovi lo stesso Governo, perchè la difesa che avrebbe fatto del progetto tornava comodo al Governo stesso.

Il discorso noioso come, in genere, quelli di Mancini, fu minuzioso, riboccante di ripetizioni, di slavature. Per difendersi non tralasciava alcun minimo particolare che stimasse esergli utile. La Camera lo ascoltò, parecchio, attentamente; poi cominciò a conversare talchè la sua affermazione che aveva trovato, entrando alla Consulta, freddissime relazioni con l'Inghilterra neppure era stata notata, quando il Miceli, imprudentemente, la rilevò.

La cosa fu tutta a danno del Cairoli. La discussione si era perciò trascinata su terreno troppo personale Sembrava irriverenza verso un assente ammalato il continuarla. Così si spiegano i « basta, basta ».

In quel momento successe un vero tumulto. Miceli insisteva. Del resto è cosa notissima da tutti detta parecchie volte, e dal Crispi stesso dal suo banco di deputato — che fu un errore il non aver accolto la proposta dell'Inghilterra per un'azione comune nel Mediterraneo, in Egitto.

Si dice che la *Tribuna* pubblicherà, oggi o domani, una smentita formale alle affermazioni del Mancini.

* *

Gli ordini del giorno furono svolti in mezzo ad una impazienza indescrivibile. La Camera voleva che parlasse il Governo. Il discorso del Bertolè Viale fu privo affatto d'importanza. Il Crispi fu reciso, breve, conciso. Le sue dichiarazioni sopra la situazion estera furono accolte da applausi.

La questione di fiducia che alcun oratori, specialmente di estrema Sinistra avevano messo, dovette essere accolta, mentre pare che il Governo non volesse sollecitare tale voto, comprendendo che sarebbe alla fine riuscito di pochissimo valore.

Una quarantina di deputati di Destra e dei Centri erano per negare la fiducia, perchè temevano gli effetti dell'accordare i crediti considerandoli un primo passo ad una spedizione le cui conseguenze è impossibile prevedere; ma venuto il momento del voto, di fronte al contegno dell'estrema Sinistra, o cambiarono avviso o uscirono dall'aula. Quelli che uscirono dall'aula per non votare sono stati molti; gli assenti di proposito altrettanti.

Il Bovio era nell'aula e sebbene chiamato due volte, non volle rispondere. Dei deputati lombardi, come potete vedere dall'appello nominale, mancavano molti. Alcuni uscirono dall'aula al momento del voto. Il *no* di Cibrario (deputato del secondo Collegio di Torino) sollevò molti *oh* di maraviglia. Così pure quello del Tegas, del Di Rudinì, del Gallotti, del Mosca, del Pavesi, del Plebano. Risata grossa al *no* di Toscanelli. Il Ferri pare sia ritornato all'estrema Sinistra, mentre pareva se ne fosse distaccato.

Fra le assenze maggiormente rimarcate vi noto quelle del Baccarini, dell'Aventi, del Berio, del Bonghi, del Borromeo, del Brunialti, del Canzi, del Cavallotti, del Chimirri, del Comini, del Dobelli, del Faldella, del Gagliardo, dell'Indelli, del Mellusi — il quale, mercoledì, enfaticamente aveva detto non reggergli l'animo di non approvare il progetto; — quelle del Moneta, del Mussi, del Nicotera, di Pasquali, di Prinetti, di Torraca, di Tubi, di Villa.

È opinione generale che il veto, politicamente, nello stretto senso della parola, non abbia grande valore e significhi questo: — Diamo al Governo il mezzo di tener alto il prestigio dell'Italia, ma non d'imbarcarsi in un'avventura.

La partecipazione privata all'Esposizione di Parigi.

Il *Corriere di Roma* scrive:

Ci vogliono, per andarvi, dalla iniziativa privata, almeno due milioni; e a chi se ne intende, sembrano pochi. Infine, con tanta agitazione, con tante persone, diciamo così, influenti o semplicemente ambiziose da quindici giorni a questa parte due sono state le offerte. Quella di Edoardo Sonzogno, industriale nel medesimo tempo assai generoso e assai ligio ai proprii interessi, di cinquantamila lire; e quella del buon Tullo Massarani, di mille lire. E poi? Chi più darà cinquantamila lire? Chi ne darà ventimila? Chi diecimila? Come arrivare ai due milioni? E anche se ci si arriva, quale sarà il risultato? Mi rammento certe cifre. Un forte industriale, che aveva industria di broccati, velluti, arazzi, mi diceva che, fra spese, sospensione di lavori e telai adoperati solo per l'Esposizione, egli aveva uno squilibrio di ottantamila lire, in un anno; a un altro, un industriale di carta di lusso, di carta da parati, uno squilibrio di cinquantamila lire, per le identiche ragioni. E alla domanda se ne valeva la pena, crollarono le spalle, sorridendo assai melanconicamente.

E dalli colla revoltella!

Telegrafano da Napoli 1° all'*Arena*:

Il giovane Gennaro Giuliano, diciottenne, macellaio, conduceva ieri una carrozzella, contenente la sua famiglia, composta della madre, di due sorelle e di due fratelli.

Giunto in piazza del Municipio, il cavallo si adombrò, e rasentava col veicolo il marciapiede, su cui passeggiava il giovane Petriccione, nipote del deputato.

Costui arrabbiatosi, dopo uno scambio di parole vivaci, tirava una bastonata al Giuliano, e poi, estratto il revolver, senza badare alle grida delle donne, ne scaricava un colpo sul Giuliano, ferendolo al ventre.

Il poveretto nella serata è morto, e il Petriccione fu arrestato e deferito al potere giudiziario.

Il Comizio dei Comizii!

Telegrafano da Roma 1° all'*Arena*:

I promotori del Comizio dei Comizii decisero di rinunciare a tenere il Comizio, e di riunire invece in una sala i rappresentanti delle Società aderenti.

Questo fiasco così solenne è assai commentato.

FRANCIA

La condanna del tenore Capoul.

Telegrafano da Parigi 30 giugno al *Corriere della Sera*:

Davanti alla nona Camera del Tribunale correzionale della Senna, si è svolto il processo intentato da Stoullig, critico del *National*, contro il tenore Capoul, che, essendo stato criticato da costui, gli diede uno schiaffo. Il Tribunale ha condannato il Capoul a 24 ore di carcere, 200 franchi di multa, e un franco d'indennizzo, chiesto dallo Stoullig.

CRONACA ELETTORALE

Venezia I. Collegio.

Generale EMILIO MATTEI.

Quali i meriti del generale Mattei?

Pubblicando questa mattina una lettera in cui si accenna ai meriti del generale Mattei, l'*Adriatico* chiede in una parentesi *Quali?* Questa poca memoria è naturale od artificiale? È costante o transitoria? Noi vogliamo credere pel bene dell'*Adriatico* che sia fenomeno transitorio, perchè un giornale, che non ha memoria, che giornale è? Ma se la memoria è il nostro più efficace collaboratore, se senza memoria non siamo in grado di giudicare, come è necessità nostra quotidiana, uomini e cose?

A rinfrescare la memoria dell'*Adriatico* gli diremo che il generale Mattei ha efficacemente contribuito ad operare, e mira ad operar sempre più, la trasformazione di Venezia in città eminentemente centro d'industrie militari e marittime.

I due candidati avversarii hanno un punto di contatto: la tenacità. Però, mentre il candidato Pellegrini porta la tenacità nei suoi odii di partito, e crede che all'Italia tutto il male deva venire dal partito avversario, e contro il partito avversario accetta l'alleanza di tutti, sicchè per odio agli uomini del partito avversario combatte anche il bene, se da loro venga; anche il bene, sia generale per la nazione, sia particolare per Venezia; il candidato Mattei è tenace in un altro amore, non in quello del partito, ma in quello della nazione, e poichè Venezia gli parve dovesse avere un avvenire utile alla patria, egli, sebbene non veneziano, amò tanto Venezia, da portare il concorso della sua incrollabile volontà al risorgimento di lei, per mezzo delle industrie militari marittime.

Come il candidato Pellegrini ebbe il pensiero fisso ad abbattere gli uomini del partito avversario nel Consiglio provinciale di Venezia, che fu il teatro maggiore delle sue gesta, e noi dicemmo già quali fossero; così il candidato Mattei non abbandonò mai l'idea di promuovere a Venezia le industrie militari e marittime. Certo egli è uomo d'ordine, non lo appoggeremmo se non lo fosse, ma uomo di partito nel vero senso della parola, non possiamo dire che sia.

Non era ancora deputato che propose al Governo il progetto di una gran fonderia di cannoni a S. Giorgio. E seguendo quell'idea, per Venezia benefica, che questa dovesse esser centro delle industrie militari e marittime, giunse a far trionfare i suoi progetti colla creazione del Siluruficio, il quale sarà una fonte di lavoro e di lucro per la classe operaia, mentre ci permette di non andare più a comperare gli strumenti da guerra necessarii alla nostra difesa marittima a Fiume, nel vicino Impero austro-ungarico.

Coi lavori pel porto del Lido, col cantiere navale a Sant'Elena, cui tanto contribuì il generale Mattei, l'Arsenale di Venezia ripiglia il posto che gli spetta per le sue tradizioni, e l'attività marinara di Venezia ha aperta innanzi la più brillante prospettiva.

Il generale Mattei, militare e patriota, più che uomo di partito, ha avuto due grandi fortune nello svolgimento dell'attività sua, quella di poter essere utile alla città da lui amata, promovendo l'utilità nazionale, e quella di fare il bene dell'Italia e di Venezia insieme, senza dibattersi nelle gare dei partiti. Uomo di partito è, nel senso, che vota con un partito, e sarebbe male che non lo facesse, ma l'indole del suo animo e dei suoi studii gli permette di restare al di fuori delle lotte dei partiti. Il contrario precisamente del suo antagonista, che nulla fece che non fosse in favore di un partito e contro l'altro.

Il generale Mattei non è solo un soldato, non pensò soltanto alla difesa contro il nemico, e alle industrie militari e marittime, che forniscono gli arnesi di guerra contro il nemico. Ha pure un retto senso dei bisogni della società moderna, e mostrò di sapere andar oltre le sue preoccupazioni di soldato, nel libro da noi più volte citato in questi giorni sulla navigazione fluviale e intitolato *La navigazione interna in Italia*. È un libro che abbiamo ricordato più volte, ma del quale i lettori non si ricordano forse abbastanza, sebbene ne abbiamo dato un lungo estratto quando fu pubblicato. Per conoscere i larghi intendimenti dell'autore, e la sua tendenza a dare ai suoi studii un indirizzo di pratica utilità, non sarà male darne un'idea più chiara.

Ecco come l'autore spiega gl'intendimenti suoi nella lettera dedicatoria agli elettori:

« Avendo — egli dice — avuto occasione di esaminare più volte, *de visu*, il prezioso retaggio che i vostri padri vi lasciarono in quell'estesa rete di canali che tutti allaccia i principali corsi d'acqua del Veneto, dall'Ausa al Po, dovetti, con sorpresa e dolore, constatar l'abbandono in cui essa è lasciata.

« Il desiderio di vederla rinascere a quella vita che, un tempo, vi ferveva attivissima, mi spinse a studiare la questione della navigazione interna nella sua generalità.

« Al termine del mio lavoro si è in me fatto più saldo il convincimento che *si possa e si debba* far rivivere quel poderoso strumento dei *trasporti a buon mercato* che sono le vie acquee; si possa e si debba trarre partito dall'ingente capitale che i canali esistenti rappresentano e ciò nell'interesse generale della nazione come in quello particolare del porto di Venezia.

« Questo porto, uno dei più belli del mondo, è capo-linea della grande arteria padana, dalla quale, come dal tronco i rami, si dipartono o possono dipartirsi molti altri canali.

« Se, com'io propongo, si metterà in comunicazione il Po col Lago di Garda, vuol dire con Riva; si metterà in comunicazione il Po col Lago Maggiore, vuol dire con Magadino; se, finalmente, si unirà Pavia con Torino, rendendo navigabile il Po fra quelle due città, si avranno tre nuove vie dirette alle Alpi e precisamente al Brennero, al Gottardo e al Cenisio, mercè le quali — ne sono convinto — non tarderà a determinarsi una forte corrente commerciale fra le Provincie settentrionali e le regioni transalpine, da cui riceverebbe nuova vita il porto di Venezia, ch'è il punto obbligato di congiunzione fra la navigazione marittima e quella interna. »

Il libro contiene:

a) Gran numero di dati relativi all'arteria principale da Venezia a Pavia, cominciando dai canali lagunari. Per ogni canale sono indicate le principali dimensioni di manufatti, il movimento, il tonnellaggio delle barche e il prezzo dei trasporti;

b) I dati più interessanti relativi al Po, quali, la massima piena, la massima magra, la velocità, e ciò per circa quaranta stazioni diverse comprese fra Torino e la foce del Ramo di Tolle;

c) Tutti i dati relativi ai fiumi e canali navigabili che si allacciano alla grande arteria del Po, compresi i desiderati prolungamenti da Pavia a Torino, e da Cavanella di Po all'Adriatico.

« Come l'on. Mattei luminosamente dimostra — leggiamo nella *Gazzetta* del 6 febbraio 1886, che dava la recensione del libro — non poteva commettersi errore più deplorevole di abbandonare i trasporti per acqua, che malgrado le ferrovie sono, e saranno sempre capaci di rendere eminenti servigii all'agricoltura, all'industria, al commercio.

« Non tutti i prodotti hanno infatti bisogno di rapidità di trasporto. Quelli, per esempio, che sotto grande volume e peso rappresentano un piccolo capitale; quelli che non occorrono al consumo immediato e quotidiano; quelli insomma che o non hanno fretta di arrivare, o cotesta fretta pagherebbero con un eccessivo aumento nel loro costo, hanno tutto da guadagnare da un trasporto, sia pur lento quanto si voglia, ma che si paghi meno di quello per ferrovia.

« Il nodo della questione è dunque nel prezzo dei trasporti, prezzo che, fi-

nora, nei nostri canali, si è mantenuto troppo elevato, ma è suscettibile di considerevoli riduzioni, come ne dà convincentissima prova l'esempio di tutti gli altri paesi civili, nei quali la navigazione interna fiorisce in grazia appunto delle tenui tariffe e convive nel migliore accordo colle ferrovie anche in quelle regioni, dove, come avviene per l'Elba, pel Danubio, pel Reno, i canali ed i fiumi corrono pressochè paralleli ai binarii ferroviarii. »

Il generale raccoglie nel suo volume di quattrocento pagine, che esaurisce la materia, tutti i dati che possono illuminare la questione, e mostra come i trasporti a buon mercato delle merci possano creare commerci ed industrie, ad illustrazione della sua tesi che è stata stoltezza massima abbandonare la via dei fiumi per affidarci solo alle strade ferrate. Adesso fanno a Mannheim un gran porto appunto per la navigazione fluviale, e così si dava all'estero la riprova della bontà della tesi, sostenuta per l'Italia dal generale Mattei, il quale aveva col suo libro precorso gl'intendimenti degli altri Stati.

Nel libro sono rimosse tutte le obbiezioni economiche, proposti i canali da costruirsi, studiate le spese, da un uomo il quale sa che simili proposte non hanno valore, se non additano anche praticamente i modi di risolverle.

Tra un uomo, il quale ha dedicato tutta la sua vita al trionfo del benessere industriale ed economico del Collegio che ambisce di rappresentare, e che è in armonia cogl'interessi della nazione; ed un uomo, il quale non ha avuto altro ideale che quello di abbattere un partito, di mostrare tutto l'odio suo di partito, non v'è differenza soltanto, v'è un abisso, e gli elettori non colmeran questo abisso.

Se pensiamo poi, che, mentre il Mattei spese la sua attività in un campo così elevato, fuori delle gare dei partiti, in pro del Collegio che rappresentò e rappresenterà, il Pellegrini, immerso fino al collo nelle gare partigiane, e nelle più piccole gare, come son quelle locali, ha combattuto gli interessi di Venezia, perchè questi erano propugnati dai suoi avversarii politici, quale ragione potrebbe escogitarsi, che consigliasse gli elettori a dargli il voto, se non si supponesse una delle più inverosimili aberrazioni?

Si ebbe infatti l'ingenuità di chiedere come mai l'avvocato Pellegrini, veneziano, avrebbe combattuto gl'interessi veneziani, mentre il generale Mattei, piemontese, li avrebbe così efficacemente difesi? Ah! Chi fa questa domanda ignora come divengano violenti partigiani, gli uomini anche d'indole mite e ragionevoli, quando sono in un partito violento. Essi danno al partito la forza della loro ragione, ma prendono dal loro partito la violenza che è nella natura sua, e riescono i più violenti e ciechi partigiani che esistano al mondo.

Quante volte questi uomini, i migliori, confondono il lavorio dell'intelletto con quello dell'odio di partito, e credono che sia conchiusione dell'intelletto quella che è conchiusione dell'odio di partito. Essi si eccitano e inferociscono tanto più, quanto più sono in buona fede.

Così poteva spiegarsi il fatto anormale che Pellegrini, per abbattere gli uomini del partito avversario, fosse l'anima della congiura delle Provincie contro Venezia, perchè egli, combattendo gli avversarii, più non vedeva Venezia.

L'*Adriatico* non ha una parola nemmen oggi che metta in forse le cifre e i fatti da noi adotti. È vero dunque, per confessione degli avversarii, che, per opera del consiglier Pellegrini principalmente, Venezia doveva pagare il 16:50 per una ferrovia che percorre la Provincia di Udine, che giova ad Udine, e Udine il 5:50 per cento solamente; che la famosa linea Mestre-Portogruaro, che doveva essere internazionale, e per la quale Venezia si sobbarcava a sì gran carico, è una ferrovia buona tutt'al più per unire piccoli paesi, e a far l'ufficio di un *tram*, non ad esser arteria del commercio per la Pontebba, perchè non potrebbe essere buona pel trasporto di merci; che le Convenzioni con Padova e Rovigo, per la linea Mestre-Piove-Adria, ledono gl'interessi di Venezia, che non ne ha alcun vantaggio od ha soltanto il miraggio dell'Adriaco-Tiberina, svanito già quando il consigliere Pellegrini propugnava la spesa al Consiglio provinciale.

Ma gli avversarii del Pellegrini volevano Venezia testa di ponte della ferrovia alla Pontebba. Dunque bisognava vincere gli avversarii su questo punto. Dello squilibrio dei vantaggi e svantaggi colle altre Provincie, l'avvocato Pellegrini non ebbe cura. Il partito contrario doveva esser vinto, e qualunque occasione era buona.

Ma nei progetti del ponte c'era Breda! Era un affare, era un carrozzino. Abbasso l'affare e il carrozzino, e in questo modo si sa che si fa sempre colpo su chi beve grosso e crede che la peggiore ipotesi sia la vera.

Certo che quando l'avvocato Pellegrini, con quella tenacità che ha comune col suo avversario generale Mattei, ma che dirige così diversamente, combatteva i suoi avversarii al Consiglio provinciale nella questione ferroviaria, non abbadando che i colpi agli avversarii ferivano gl'interessi di Venezia, egli non immaginava che avrebbe chiesto un giorno i voti del I. Collegio di Venezia. Egli credeva che il II. Collegio fosse la sua rocca, e per questo combatteva con maggior libertà e sicurezza. Nella votazione di domani, lo espiì!

Adesso, se pur fosse vero, che Mattei fosse ineleggibile, innanzi alla condotta dell'avvocato Pellegrini e alla condotta del generale Mattei, verso Venezia, gli elettori Veneziani non avrebbero l'obbligo di votare pel generale Mattei, per impedire che l'avvocato Pellegrini sia eletto? Ci rivolgiamo a quegli elettori, i quali pur credono che il generale Mattei sia ineleggibile. Dal momento che resterebbe eletto un avversario, non dovrebbero votare, magari per un ineleggibile, per chiudere appunto il passo all'avversario e conservare il posto? Questa è la risposta logica.

Coloro poi che hanno buona memoria e ricordano che al Mattei dobbiamo l'opera già tanto condotta innanzi, e che è ben lungi dall'essere finita, perchè altri progetti si maturano, della trasformazione della città di Venezia, in città eminentemente industriale, militare e marittima, devono essi togliere a quest'uomo l'autorità, nel momento in cui gli è più necessaria per questa trasformazione?

—

L'eleggibilità.

Ieri scrivemmo:

« L'*Adriatico* dice che *quando* è completo il numero di 40 impiegati, le nuove elezioni d'impiegati sono nulle. Sta bene! Però la Camera, decidendo testè che si dovessero sorteggiare *due* deputati, perchè v'erano due posti scoperti al momento del sorteggio, ha stabilito che la decisione se il numero sia o non sia completo, si riferisce al *momento del sorteggio, non al momento dell'elezione*.

« Tutta la questione è qui. Se al *momento del sorteggio*, com'è sicuro, il numero non sarà completo, le elezioni saranno valide. Questo in armonia alla giurisprudenza recente della Camera, che il momento, dalla legge contemplato, è quello del sorteggio e non quello della elezione. »

L'*Adriatico* cita oggi il caso dell'elezione del 3 aprile passato e dice che le elezioni dei due professori furono dichiarate nulle, perchè non c'era alcun posto vacante di professore.

Vuol dire che se in novembre non ci fossero posti vacanti nella categoria degli impiegati, per la stessa ragione sarebbe dichiarata nulla l'elezione.

Ma se nel caso citato fosse rimasto vacante anche un posto di professore al momento del sorteggio, può supporre l'*Adriatico* che il posto del professore non sarebbe stato sorteggiato, se intanto fosse rimasto vacante, mentre si sorteggiarono *due* impiegati, sebbene il posto vacante al momento dell'elezione fosse *uno* solo? I due casi si tengono, e le opinioni manifestate dagli oratori pel bisogno della tesi, e per vincere più facilmente, non bastano a vincere la logica dell'analogia e a determinare la giurisprudenza.

Se la Camera ha sorteggiato due impiegati, mentre al momento dell'elezione ce n'era vacante uno solo, non ha stabilito che la vacanza si deva determinare al momento del sorteggio, non al momento dell'elezione? È da aspettare dunque il momento dello scrutinio per decidere.

Noi crediamo che il posto ci sarà al momento del sorteggio. Ma oramai, ripetiamo, si tratta di eleggere Mattei per impedire che sia eletto l'avversario. E di fronte alle benemerenze verso Venezia del Mattei, che l'ha fatta centro delle industrie militari e marittime, e degl'interessi di Venezia combattuti dal Pellegrini per odio agli avversarii suoi, gli elettori Veneziani eleggeranno il

Generale EMILIO MATTEI.

—

I telegrammi di Maurogonato e Maldini all'Associazione Costituzionale di Venezia.

I deputati Maurogonato e Maldini, che sulla giurisprudenza della Camera come vecchi deputati sono in grado di dar lezioni, fanno voti per la rielezione di Mattei, come appare dai seguenti telegrammi:

Tiepolo, presidente Associazione Costituzionale Venezia.

« Dolentissimo doveri ufficio Camera impediscanmi venire dare mio voto ottimo collega Mattei, attendo gradita notizia sua splendida meritata rielezione.

« MAUROGONATO. »

« Lavori parlamentari impediscònmi partire. Rielezione attuale Mattei acquista maggiore importanza politica, assicura solidarietà con deputati Provincia, salvaguarda interessi Venezia. — Raccomando elettori votare Mattei.

« MALDINI. »

—

A proposito delle spese portuali.

L'*Adriatico*, nell'articolo « I due candidati e gl'interessi di Venezia » le sballa troppo grosse. A sentirlo, Pellegrini salvò Venezia dal gravissimo onere delle spese portuali e fu lui che indusse il Baccarini a modificare il titolo IV. della legge sulle opere pubbliche, proponendo la nuova legge 16 luglio 1884.

Ora se è un fatto che il Baccarini dopo essersi accertato sul luogo, delle condizioni nostre lagunari, comprese l'enormità che derivava dall'applicazione della legge generale sulle opere pubbliche e pensò ad una modificazione che soddisfacesse e agli interessi nostri e a quelli di molti altri porti con una nuova classificazione; se è un fatto che il Baccarini comprese che la spesa di manutenzione del grande canale di navigazione da Malamocco all'Arsenale e a S. Marco doveva incombere allo Stato senza aggravio della Provincia e del Comune e quindi nella nuova legge introdusse una disposizione favorevole, lasciando però a carico dello Stato, Provincia e Comuni, il milione già votato in precedenza per approfondamento di quel canale; è un altro fatto che ciò si deve in principalità all'opera insistente, continua dal 1867 in poi, del Municipio di Venezia, appoggiato sempre in specialità dai due deputati Maurogonato e Maldini; dal Mattei quando entrò a rappresentare Venezia; dal Cavalletto, conoscitore delle nostre condizioni; deputati che parlarono alla Camera in questo senso più e più volte, oltre esercitare la loro influenza presso il Ministero. Il Pellegrini, a quanto sembra non aprì bocca, o se l'aprì l'avrà fatto in segreto; ma dei segreti è inutile parlare. Se ne avessimo lo spazio riprodurremmo, in prova di quanto asseriamo, la relazione della tornata 4 giugno 1881 della Camera, a proposito del canale di Malamocco.

La legge ultima fu proprio strappata al Baccarini dall'insistenza del Municipio di Venezia nelle questioni delle spese portuali e dall'azione costante dei suoi vecchi deputati, Mattei compreso.

—

Chi non può votare per Pellegrini.

Per l'avvocato Pellegrini non possono votare nè quelli che approvano i saggi di fermezza dati testè dal Ministero contro l'estrema Sinistra, perchè l'avvocato Pellegrini porterebbe alla Camera la voce di uno di quelli, che chiedono sempre che i ministri accarezzino l'estrema Sinistra, e si guardino bene di farla gridare; nè quelli che vorrebbero l'estrema Sinistra padrona della situazione, e si adirano appunto più se la si combatte, per accarezzandola, per non farla gridare.

—

Carta patriotica.

Di quella cecità prodotta dall'odio di partito, che combatte tutto, se può giovare agli avversarii, e tutto propugna se può loro nuocere, abbiamo avuto un esempio nella questione dei Prestiti 1848-49. Tra tante restituzioni e tanti riconoscimenti di patriotismo, quale più giusto del rimborso a coloro che non avevano disperato delle sorti della patria, e le avevano fatto credito? Eppure, perchè era propugnata dagli avversarii, chi l'ha combattuta? L'*Adriatico* e i suoi uomini, tra i quali il Pellegrini è certo in prima linea. La guerra ad un sì giusto principio ha dato coraggio alla resistenza, e a quella guerra dobbiamo se i detentori di *carta patriotica* sono rimasti, malgrado la giusta domanda, con un pugno di mosche in mano.

—

Curiosi scrupoli.

Ci vien detto che alcuni del partito avversario si scandalezzarono perchè il generale Mattei, in una sua lettera, dichiarò francamente di opporsi al Pellegrini, perchè, dicono, i candidati non debbono combattere i loro avversarii. Quando l'avv. Pellegrini girava il Collegio II di Venezia, coi suoi compagni, che altro facevano che combattere, e certamente non coi guanti, gli avversarii?

—

Agli operai.

Pubblichiamo il seguente appello di un Comitato operaio agli operai:

Operai!

La rielezione del generale Emilio Mattei ci è sicura caparra che tutto ciò che riguarda la prosperità ed il risorgimento di Venezia e della classe operaia, avrà uno strenuo ed efficace campione.

A lui sono dovuti la istituzione della Compagnia lagunare, per cui centinaia dei nostri fratelli adempiono all'obbligo della leva senza allontanarsi dalle loro famiglie; a lui la idea della fonderia dei cannoni in S. Giorgio, che se non fu attivata, portò l'ampliamento di quelle officine divenute grandiose; a lui lo studio profondo della grande questione della navigazione fluviale, per cui tutta la vita commerciale di una parte dell'Italia settentrionale e centrale deve affluire al porto di Venezia; a lui il transito per Venezia di tutti i grani che dal Danubio si portano all'Europa centrale, mercè ribassi ottenuti dalle Società ferroviarie e dalla navigazione italiana; a lui la istituzione in Venezia del siluripedio, pel quale l'Arsenale avrà ai suoi fianchi il più grande bacino di quasi tutta l'Europa per le torpedini, ed una potente Società germanica di costruzione di quei terribili istrumenti di guerra, dovrà trasportare qui il centro massimo delle sue imprese; a lui finalmente l'ampliamento del porto di Lido, per cui l'Arsenale nostro diverrà il più potente dell'Italia, e il nostro porto uno dei più facili e comodi d'Europa.

Il candidato che viene contrapposto al generale Emilio Mattei noi non lo conosciamo se non perchè, come consigliere provinciale, caldeggiò sempre accanitamente tutto quello che fosse contrario agl'interessi di Venezia, e come deputato trattò così bene i suoi elettori del secondo collegio, che, nelle elezioni del 1886, lo misero alla porta, e non lo vollero più nemmeno al Consiglio della Provincia.

E noi Veneziani dovremmo prenderci ora per noi questo candidato? Giammai. Siamo troppo buoni cittadini per restare dubbiosi nella scelta. — Se il generale Mattei non fosse ora eleggibile, lo diverrà di certo fra breve. — Noi voteremo per lui questa volta e cento se occorrerà, perchè egli ha fatto del bene sempre alla classe operaia ed alla nostra diletta Venezia.

Fratelli operai!

Se a voi stanno a cuore gl'interessi vostri che collimano con quelli della nostra città, accorrete tutti domenica alle urne, votando pel nome venerato del

Generale Emilio Mattei.

—

Gli operai: Laja Luigi — Zuanelli Artidoro — Battistella Rinaldo — Rinaldo Giorgio — Battistella Pietro — Fanti Giovanni — Battistella Luigi — Bozzao Alvise — Trotter Pietro — Bognolo Luigi — Benvenuti Pietro — Pezzoli Tommaso — Nordio Giuseppe — Bertozzi Vincenzo — Cirielo Giuseppe — Veronese Guglielmo — Maran Giovanni — Marchesan Stefano — Zonelli Giovanni — De Libera Antonio — Missaja Giuseppe — Caorin Giuseppe — Sior Vincenzo — Zanoli Giovanni — Peloso Andrea — Pierona Vincenzo — Maran Gaetano — Tagliapietra Giovanni — Zeni Artidoro — Zini Andrea — De Rei Ferdinando — Cavallarin Giuseppe — Scarpa Domenico — Zanin Pietro — Schiavon Simeone — Bortoluzzi Luigi — Gritti Pietro — Menin Salvatore — Cerni Luigi — Poli Luigi — Carrara Giovanni — Paggiaro Giovanni — Seibezzi Giovanni — Bitti Antonio — Vecchina Eugenio — Novello Antonio — De Mattia Rinaldo — Savorgnan Romeo — Peter Giuseppe — Ratti Tommaso — Battistella Felice — Telarolo Sante — Bettanio Emilio — Stefani Stefano — Levis Marco — Monello Ermenegildo — Malusa Giovanni — Ponga Giovanni — Bozzao Francesco — Menin Pietro — Grespi Giovanni — Fantoni Luigi — Grespi Giuseppe — Tagliapietra Pietro — Grespi Timoteo.

—

Ciò che scrive il « Popolo Romano ».

Il *Popolo Romano* scrive:

I servigii, che l'on. Mattei, come deputato e come soldato, ha reso al paese ed ha reso alla città di Venezia in ispecie, ch'ebbe sempre in lui un vigile e costante difensore dei suoi interessi, sono tanti e tali, che non crediamo sufficiente ragione per contrastarne la elezione, il dubbio sulla sua possibile eleggibilità.

Ch'egli sia eleggibile, è fatto indiscutibile; che la sua elezione possa essere per avventura annullata, è cosa che si vedrà poi, e che si risolverà a novembre; ma che plausibilmente non sembra essere probabile.

—

L'Ufficio Liste elettorali al Municipio. — Questo Ufficio, situato nel Palazzo Farsetti, resta aperto sino alla mezzanotte d'oggi, e si riaprirà domani mattina, alle ore 8. — Quegli elettori che non avessero ricevuta la scheda, potranno ritirarla stasera e domani.

Notizie cittadine

Il porto della revoltella. — Il questore della città e circondario di Venezia;

Visto il disposto dalle Circolari di S. E. il ministro dell'interno del 15 e 19 corrente mese, N. 10100, Div. 2.ª, Sez. 2.ª, relative al porto della revoltella e delle pistole di misura;

Visti gli art. 462 del vigente Codice penale e 31 della Legge di pubblica sicurezza del 20 marzo 1865;

Viste le istruzioni al riguardo impartite dal sig. Prefetto della Provincia,

Notifica:

1.° Dai permessi, tuttora in corso, accordati da quest'ufficio per portare armi lunghe da fuoco, resta escluso il porto della revoltella e delle pistole di misura.

2.° Per portare armi di questa specie è da oggi in avanti indispensabile una licenza speciale, che potrà, per motivi eccezionali, essere accordata, senza pagamento di una nuova tassa, a coloro, i quali, muniti del permesso di porto di armi, ne facciano regolare istanza al sig. Prefetto della Provincia.

3.° Contro i trasgressori della presente Notificazione, oltre il sequestro dell'arma, sarà proceduto ai termini del succitato art. 462 del Codice penale.

Venezia, il 30 giugno 1887.

Il questore, LUPI.

L'Ispettorato ferroviario. — Finalmente la famosa terza sezione, Movimento e Traffico, fu inaugurata, e cominciò da ieri a funzionare in questa città con sede alla Stazione di S. Lucia.

Detta sezione, composta di N. 40 impiegati, è diretta dal cav. Legrenzi dott. Luigi, capo movimento, coadiuvato dal comm. Napoleone Mazzoleni, ispettore principale. Gli altri ispettori sono Cao Federico, Calissoni Gottardo, Biscossa Adriano, co. cav. Giuseppe Medin, e dott. Tondelli Vittorio.

Trovansi sotto la giurisdizione di detto Ufficio le linee: Venezia-Verona; Venezia-Pontebba; Udine Cormons; Padova Bologna; Treviso Belluno; Treviso Motta di Livenza; Venezia Portogruaro; Rovigo-Chioggia e Ferrara Argenta.

Per la sorveglianza poi delle linee Venezia-Pontebba; Udine-Cormons; Padova Bologna; Rovigo-Chioggia e Ferrara Argenta restano incaricati i sigg. ispettori cav. Leopoldo Molinari con sede ad Udine per le due prime ed ing. Ermanno Talenti con sede a Rovigo per le tre ultime.

Da ieri le corrispondenze aventi attinenza con affari risguardanti le suddette linee sono da indirizzarsi a quest'Ufficio centrale.

Asili notturni. — Sappiamo che il Comitato degli Asili Notturni di Venezia ha avanzato domanda alle Autorità competenti per l'erezione in Opera Pia della istituzione degli Asili Notturni.

Beneficenza. — Il Comitato per gli Asili Notturni rende pubbliche grazie alla nobile signora contessa Laura Da Porto Reali che, interprete delle benefiche intenzioni del compianto di lei marito senatore Antonio nob. De Reali, si è compiaciuta di erogare lire mille a vantaggio della recente istituzione.

Beneficenza. — Tempo fa dal sig. Federico Eden abbiamo ricevuto L. 25 destinate dal benefico offerente all'*Ospizio Marino Veneto*. Le mandammo subito alla benemerita Direzione dell'Ospizio ed oggi ricevemmo regolare ricevuta firmata dall'egregio dottore Orazio cav. Pinelli.

Beneficenza. — Il sindaco di Burano ci prega di pubblicare:

« La vedova del compianto cav. Battaglini dott. Nicolò, direttore emerito del Museo Torcellano, ebbe il pietoso pensiero di rimettere a questo Municipio lire 100, perchè siano distribuite a qualcuno fra i più bisognosi del paese.

« Con tale atto gentile ella volle interpretare l'affetto e la generosità d'animo in ogni occasione spiegata dal cav. Battaglini a vantaggio di questa popolazione, che vedeva nell'indefesso sostenitore del Museo di Torcello un vero suo benefattore.

« Abbia perciò la generosa donante i miei più sentiti ringraziamenti, non disgiunti da quelli dei beneficandi; e si assicuri che la cara memoria del compianto di lei consorte non verrà mai dimenticata dalla riconoscente Burano. »

Commemorazione. — Iersera, all'Ateneo, il chiar. sig. dott. F. cav. Gosetti lesse una dotta ed affettuosa commemorazione del compianto professore d'oculistica, dott. Stefano Fenoglio.

La grande competenza dell'oratore in quella scienza, nella quale il Fenoglio era pur tanto chiaro, impresse alla commemorazione un'importanza tutta speciale.

Ospiti. — Dalla Svizzera e dalla Lombardia, ove visitarono molti Stabilimenti meccanici, e varii lavori di ponti, ferrovie ed affini, giunsero qui ieri i laureandi ingegneri della R. Scuola d'applicazione di Bologna, guidati dai chiarissimi professori Benetti e Canevassi, onde visitare la nostra Esposizione, l'Arsenale, l'Acquedotto ed i più importanti Stabilimenti industriali della città.

Allo stesso scopo sono attesi il direttore Razzaboni, ed altri insegnanti della medesima scuola.

Esposizione artistica nazionale. — *Visitatori.* Ieri, 897.

Vendite. — Gregorio Gregori: Oggetti industriali.

Canetta Gaetano: Id. id.

Pandiani Antonio: Id. id.

Ditta Antonibon: Id. id.

— Questa sera, dalle ore 7 in poi, suoneranno i zingari ungheresi.

Il giardino resterà aperto fino alla mezzanotte.

Salone dell'Esposizione artistica nazionale. — Domani, domenica 3 luglio, alle ore 3 1/2 pom., si produrrà in concerto il violinista signor Luigi Albanese, coadiuvato graziosamente dall'artista (tenore) signor Gianni Masin Crovato, dai professori Egisto Dini, G. Carbone, e dal maestro Carlo Rossi, che starà al pianoforte.

Il programma è bello ed interessante, ed il pubblico, attratto dal bel nome del concertista, accorrerà certo in folla.

Ingresso al salone e posto a sedere, *L. 5.* — Ingresso, L. 2.

« Non occorre — è detto nel manifesto — acquistare il viglietto speciale per entrare nel Giardino dell'Esposizione e recarsi al Salone dei concerti.

« La vendita dei viglietti per il Concerto si farà nelle edicole della vendita dei viglietti dell'Esposizione e comincierà soltanto mezz'ora prima dell'ora stabilita pel Concerto.

« Gli azionisti ed abbonati all'Esposizione e i visitatori della stessa potranno acquistare i viglietti per il Concerto alla porta del grande Salone. »

Grande Tiro Internazionale al Piccione. — Domani verrà inaugurato all'Ippodromo della Società *Bucintoro* a Lido il Tiro internazionale al piccione. Come dicemmo già questa sarà una gara interessantissima; vi prenderanno parte i migliori tiratori di Venezia e d'Italia. Diamo qui il programma riservandoci di informare i lettori delle fasi senza dubbio brillanti della gara.

Programma del grande Tiro internazionale al piccione che avrà luogo dal 3 al 12 luglio nell'Ippodromo della Società *Bucintoro* a Santa Elisabetta di Lido:

Premii complessivi in danaro L. 16,000.

Diplomi d'onore e bandiera.

Domenica 3 luglio, ore 1 pom. — *Tiro di prova*. — Entratura L. 30. — 7 piccioni a metri 24. — Due piccioni mancati fuori concorso.

1.° premio L. 700 — 2.° L. 400 — 3.° L. 250 — 4.° L. 150 — e diploma.

Martedì 5 luglio, ore 1 pom. — *Tiro di apertura*. — Entratura L. 50 — 7 piccioni a 25 metri. — Due mancati fuori concorso.

1.° premio L. 1200 — 2.° L. 500 — 3.° L. 300 — 4.° L. 200 — e diploma.

Giovedì e venerdì 7 ed 8 luglio, ore 1 pom. — *Grande Tiro Venezia*. — Entratura L. 100. — 14 piccioni. Il primo giorno, 7, a metri 26. Il secondo, 7, a metri 27. — Quattro mancati fuori concorso.

1.° premio L. 5000 — 2.° L. 2000 — 3.° L. 1000 — 4.° 600 — e diploma.

Domenica 10 luglio, ore 1 pom. — *Handicop libero*. — Entratura L. 50. — 7 piccioni. — Tre mancati fuori concorso.

1.° premio L. 1200 — 2.° L. 500 — 3.° L. 300 — 4.° L. 200 — e diploma.

Martedì 12 luglio, ore 1 pom. — *Tiro di Consolazione*. — A questo tiro prenderanno parte i signori tiratori che, avendo preso parte a tutti gli altri tiri del presente Programma, non avranno guadagnato o diviso alcun premio. — Entratura L. 20 — 7 piccioni a metri 22. — Tre mancati fuori concorso.

1.° premio L. 700 — 2.° L. 400 — 3.° L. 250 — 4.° L. 150 — e diploma.

Grande bandiera di maggioranza, a quel tiratore, che, avendo preso parte a tutti i tiri senza aver guadagnato alcun premio, avrà ucciso il maggior numero di piccioni.

Nei giorni 4, 6, 9, 11 luglio dalle ore 1 pom. in poi *Poules* libere colla trattenuta del 20 per 100. — Piccioni L. 2. — Biglietto d'ingresso all'Ippodromo L. 1.

I tiri avranno luogo con qualunque tempo.

Le iscrizioni si ricevono nel locale del tiro.

La Commissione ordinatrice: Valmarana conte cav. Lodovico, *Pres.* — Clementini cav. avv. Paolo, *Vicepres.* — Ridolfi conte Eugenio, *Segr.* — Beaufre ing. Arturo — Falier conte Giuseppe — Gattorno dott. Giorgio — Lebreton Emilio — Scarpa Federico — Serego Allighieri conte Federico.

Indisposizione artistica. — Questa sera grande concerto umoristico e teoria musicale umoristica ed elettro pittura musicale di Carlin Rosso.

Sinfonia quasi classica a grande orchestra: *a)* Allegro con brio; *b)* Valz campestre (Laedler); *c)* Marcia funebre; *d)* Finale.

Saggio di mimica trascendentale applicata al canto.

Celebre meditazione del preludio di Bach a grande orchestra.

Duetto fra due gatti eseguito dal sig. Momi e dalla signora Miccia.

o cav. Battaglini
del Museo Tor-
o di rimettere a
chè siano distri
ognosi del paese.
volle interpreta-
nimo in ogni oc-
glini a vantaggio
eva nell'indefesso
llo un vero suo

a donante i miei
disgiunti da quelli
he la cara memo-
te non verrà mai
Burano. »
— Iersera, all'Ate-
Gosetti lesse una
razione del com-
dott. Stefano Fe-

oratore in quella
io era pur tanto
norazione un' im-

era e dalla Lom-
abilimenti mecca-
ferrovie ed affini,
ngegneri della R.
ogna, guidati dai
e Canevassi, onde
l' Arsenale, l' A-
Stabilimenti in-

attesi il direttore
i della medesima

ca nazionale.

egori: Oggetti in-

e 7 in poi, suone-

fino alla mezza-

ione artistica
enica 3 luglio, alle
in concerto il vio-
e, coadiuvato gra-
ore) signor Gianni
ri Egisto Dini, G.
o Rossi, che starà

interessante, ed il
ne del concertista,

sto a sedere, L. 5.

to nel manifesto —
le per entrare nel
recarsi al Salone

ti per il Concerto
endita dei viglietti
a soltanto mezz' o-
el Concerto.
bati all' Esposizione
tranno acquistare i
porta del grande

ernazionale al
erra inaugurato al
Bucintoro a Lido il
ne. Come dicemmo
interessantissima; vi
tiratori di Venezia
gramma riservandoci
fasi senza dubbio

Tiro internazionale
dal 3 al 12 luglio
Bucintoro a Sa[illegible]

anaro L. 16,000.
bandiera.
1 pom. — Tiro di
— 7 piccioni a me-
mancati fuori con-

2.° L. 400 — 3.° L.
loma.
1 pom. — Tiro di
0 — 7 piccioni a 25
ri concorso.
— 2.° L. 500 — 3.°
diploma.
8 luglio, ore 1 pom.
— Entratura L. 100.
orno, 7, a metri 26.
— Quattro mancati

2.° L. 2000 — 3.°
iploma.
ore 1 pom. — Han-
L. 50. — 7 piccioni.
orso.
— 2.° L. 500 — 3.°
diploma.
1 pom. — Tiro di
ro prenderanno parte
vendo preso parte a
nte Programma, non
so alcun premio. —
oni a metri 22. —

2.° L. 400 — 3.°
diploma.
maggioranza, a quel
parte a tutti i tiri
premio, avrà ucciso
ioni.
luglio dalle ore 1
colla trattenuta del
2. — Biglietto d'in-

on qualunque tempo.
no nel locale del tiro.
e: Valmarana conte
- Clementini cav. avv.
dolfi conte Eugenio,
Arturo — Falier con-
no dott. Giorgio —
carpa Federico — Se-
Federico.
tistica. — Questa
ristico e teoria mu-
o pittura musicale di

a grande orchestra:
alz campestre (Län-
d) Finale.
scendentale applicata

del preludio di Bach

eseguito dal sig. Momi

Biglietto d'ingresso cent. 50; fanciulli e militari bassa forza, cent. 25.

— È arrivata la macchina di proiezione, e fra giorni vi sarà un grande spettacolo d'ingrandimenti.

Feste popolari a Murano. — Domenica, gran festa popolare a Murano. Oltre alla solita cerimonia religiosa nella parrocchia di S. Pietro martire, vi saranno luminarie, musiche, ascensioni di globi aereostatici, ecc. ecc. Il lunedì successivo poi, alle ore 9 pom., avrà luogo una grande fiaccolata, con fuochi del Bengala ed estrazione di regali.

Murano può, quindi, contare in que' due giorni sopra un bel concorso di Veneziani.

Teatro Malibran. — L'egregio tenore sig. Davide Casertelli, sul punto di partire da Venezia, ci scriveva una lettera nella prima parte della quale egli ringrazia il pubblico di Venezia per la generosa cortesia usatagli durante questa breve stagione in cui, fatalmente indisposto, fu sovente, egli dice, inferiore al compito suo.

Nella seconda parte della sua lettera il sig. Casartelli accenna a certe sue questioni coll'impresa; ma queste sono cose di indole privata e che non interessano il pubblico, per cui non vogliamo occuparci.

Sono assai frequenti le quistioni artistiche di carattere privato che insorgono, ed i giornali, a nostro avviso, non devono punto entrare in esse. Chi crede di avere del danno ricorra ai Tribunali.

Sezione femminile della Società generale operaia. — Allo scopo di estendere maggiormente il mutuo soccorso, e far sì che anche le donne possano risentirne i benefici vantaggi, mancando a Venezia una Società femminile, l'assemblea generale dei socii, tenuta la sera del 29 gennaio u. s., deliberava la costituzione di una Sezione femminile, diretta ed amministrata dal Consiglio direttivo di questa Società, a tenore dello Statuto.

Il Consiglio direttivo, avendo già oltrepassato il numero di 50 adesioni, e terminate tutte le pratiche necessarie per la costituzione di detta Sezione, nella seduta tenuta la sera del 28 ultimo corso, deliberava di dar principio alle inscrizioni col giorno 1° luglio corr.

Le inscrizioni si ricevono nella sede sociale, Campo S.ta Maria del Giglio, N. 2462, tutte le sere dei giorni feriali, a cominciare da sabato 2 luglio, dalle ore 8 alle 10, e nei giorni festivi dalle ore 10 ant. alle 1 pom.; ed a cominciare poi da giovedì 7 luglio anche nel nuovo ufficio sociale a S. Nicolò da Tolentino, Ponte Marcello, nei giorni di giovedì e sabato dalle ore 7 alle 9 pom., e domenica dalle ore 9 alle 12. m.

Arresti. — (B. d. Q.) — Vennero arrestati dai R. carabinieri della stazione di Burano tre individui pur di Burano, perchè premeditatamente astalirono sulla pubblica via e percossero un certo M. A., che aveva deposto come teste a loro danno in una causa penale.

Ferimento. — (B. d. Q.) — Il 30 giugno scorso, per questioni d'interesse, L. A. produceva con un coltello una ferita al braccio sinistro di un suo parente, certo De Z. A., giudicata leggiera dai medici.

Ufficio dello Stato civile.

Bollettino del giorno 28 giugno.

NASCITE: Maschi 9. — Femmine 7. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 16.

MATRIMONII: 1. Velics de Paszlofalva d.r Lodovico, segretario d'ambasciata, con Messala contessa Maria Edith, possidente, celibi.

2. Civita Fortunato, industriante, con Sacerdoti Coen Benvenuta, casalinga, vedovi.

3. Casaril detto Tapetto Giovanni, rimessaio, con Vazzoler Elisabetta, perlaia, celibi.

4. Pavanello Carlo, biadaiuolo, con Bettoni Giuseppa, sigaraia, celibi.

5. Scalfarotto Eduardo, impiegato, con Sinigaglia Ernesta, casalinga, celebrato in Alessandria d'Egitto il 7 ottobre 1886.

DECESSI: 1. Pillon Dalla Chiara Giovanna, di anni 83, vedova, ricoverata, di Venezia.

2. Marcolina Giovanni, di anni 21, celibe, soldato del genio, id.

Più 4 bambini al disotto degli anni 5.

Decessi fuori del Comune:

Sorelli Zona Adele, di anni 46, coniugata, casalinga, decessa in Alessandria d'Egitto.

Una bambina al di sotto degli anni cinque, decessa a Mestre.

Bollettino del giorno 29 giugno.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 8. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 13.

MATRIMONII: 1. Robiglio Nicolao ch. Nicola, muratore, celibe, con Lorenzato Pasqua, domestica, vedova.

2. Morandini Giorgio, marinaio in Arsanale, con Vicelli ch. anche Visselli Antonia, perlaia, celibi.

3. Rovigatti Luigi, barcaro, con Scarpa Vittoria, casalinga, celibi.

4. Bijo Eugenio, gondoliere, con Rossi Elisabetta, bambinaia, celibi.

DECESSI: 1. Sinigaglia Leone ch. Leonardo, di anni 62, coniugato, già venditore di merci, di Venezia.

Corriere del mattino

Venezia 2 luglio.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 1°.*

Presidenza Durando.

Il *Presidente* commemora il senatore De Filippo, ricordandone il passato patriottico e i servigii resi al paese.

Errante tesse l'elogio funebre del suo dilettissimo amico, uomo devoto all'Italia e alla sua Dinastia.

Grimaldi si associa, a nome del Governo, a deplorare la perdita dolorosa.

Bertolè Viale presenta il credito per l'Africa, chiedendone l'urgenza.

È approvato.

Grimaldi presenta le modificazioni alla legge sulla contabilità per l'acquisto di tabacchi e grani per l'esercito.

Procedesi alla rinnovazione della votazione per la nomina del reggente bibliotecario e del direttore e revisore di stenografia.

Dietro invito del Municipio di Torino, il Senato delibera di farsi rappresentare alla commemorazione funebre di Carlo Alberto.

Procedesi alla discussione sulle servitù di passaggio, sui Consorzii, sulla sicurezza dei lavoratori, sulla polizia dei lavori, nell'esercizio delle miniere, cave, torbiere ed officine mineralurgiche.

Auriti e *Vitelleschi* presentano emendamenti ai diversi articoli.

Majorana esprime l'avviso della minoranza dell'Ufficio centrale.

Canizzaro, relatore, esamina i principii della legge e dimostra la mancanza di provvedimenti legislativi essere causa dell'attuale decadenza della miniera in Sicilia. Dichiara che l'Ufficio centrale si riserva di studiare gli emendamenti.

Grimaldi rileva l'importanza e la gravità della questione e la necessità di provvedere. Dimostra le ragioni per cui accettò i criterii dell'Ufficio centrale, anche più larghi del progetto ministeriale. Esprime il proprio avviso sopra i diversi emendamenti e sullo stato attuale della legislazione. Crede non difficile giungere ad un accordo sulle principali proposte.

Vitelleschi, *Majorana* e *Auriti* aggiungono considerazioni sulla convenienza di dilazionare la discussione onde formulare nuovi articoli.

Grimaldi propone che si sospenda la discussione delle parti da emendarsi e si continui sopra le altre.

Il *Presidente* annuncia il risultato delle votazioni.

Risultano nominati: Reggente bibliotecario Martini, e direttore e revisore della stenografia Eugenio Ferro.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta pomeridiana del 1°.

(Presidenza Biancheri.)

La seduta incomincia alle ore 2.20.

Il *Presidente* annunzia l'immatura e repentina morte del deputato Acquaviva di Conversano, del quale commemora le doti di mente e di cuore.

Si associano *Del Giudice*, *Lucca*, *De Zerbi*, *De Riseis*, *Sprovieri*, *Miceli*, *Di Sandonato*, *Branca*, *Morelli* e *Di Camporeale*.

Approvasi la proposta di *Del Giudice*, *Sprovieri* e *Di Sandonato* di esprimere telegraficamente le condoglianze della Camera al padre e alla sposa, e la proposta di *Di Camporeale* che i deputati presenti in Napoli rappresentino la Camera ai funerali.

Si votano a scrutinio segreto i disegni di legge discussi stamane.

Lasciate aperte le urne, riprendesi la discussione del disegno di legge sull'abolizione e commutazione delle decime ed altre prestazioni fondiarie congeneri.

Zanardelli si meraviglia che trovi opposizione dopo che il disegno di legge fu sollecitato da ogni parte della Camera. Dal 1864 tutti i ministri presentarono progetti. Confuta le obbiezioni diverse sollevate da varii oratori. Delle giuste osservazioni il Ministero e la Commissione tennero conto negli articoli che ripropongono emendati. Nega che l'abolizione delle decime sia inopportuna in questi momenti che si parla di conciliazione col Vaticano, perchè anzi meglio corrisponde alla dignità sacerdotale che i Vescovi e i parroci ricevano le congrue dal fondo del culto, anzichè aspettino dai privati un compenso ai loro servizii ministeriali. Ne la conciliazione potrebbe del resto trattenere il Governo dal procedere a riforme che lo stesso Ferdinando II di Napoli stimò dover adottare fin dal 1841.

Toscanelli replica per dichiarazioni personali.

De Bernardis, in seguito ai nuovi articoli, ritira il suo ordine del giorno.

Turbiglio svolge il suo:

« La Camera, convinta che all'abolizione di tutte le prestazioni personali, debbano liberarsi con parità di trattamento tutte le proprietà fondiarie, talchè non abbia danno lo Stato e se ne avvantaggino le classi meno agiate, invita la Commissione a riformare il disegno di legge in conformità ai concetti sopra esposti. »

Bonghi svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera ammettendo come urgente la soppressione delle decime in ogni regione del Regno ove non si fece dalle leggi precedenti, rinvia alla Commissione il progetto perchè lo corregga nelle disposizioni non abbastanza chiare ed eque. »

Mascilli svolge il suo ordine del giorno:

« La Camera delibera che per ora le leggi per la commutazione delle decime che si vuole estendere alle Provincie napoletane, si estendano a tutte le Provincie del Regno e per tutte le specie di prestazioni, sotto qualunque forma o denominazione, sospendendo ogni altro provvedimento. »

Fagiuoli dimostra la giustizia e la equità di questo progetto, che mira ad estendere a tutto il Regno le disposizioni già prese da venti anni per le altre; appunto per questa parità di trattamento non può pretendersi oggi che i proprietarii paghino un correspettivo allo Stato per affrancare i fondi dalle decime, poichè non lo si richiese colle leggi precedenti.

Combatte gli altri argomenti coi quali i precedenti oratori sostennero i loro ordini del giorno.

Turbiglio, *Cavalieri* e *Gattelli* fanno dichiarazioni personali.

Zanardelli non accetta gli ordini del giorno.

Turbiglio, *Bonghi* e *Mascilli* li ritirano.

Approvasi il seguente ordine del giorno di Gallo:

« La Camera, approvando in massima i principii che informano il disegno di legge, passa a discutere gli articoli. »

Il seguito a domani.

Si annunciano approvati i seguenti disegni di legge:

Istituzione di una cattedra dantesca a Roma con voti 139 contro 83.

Pareggiamento delle Università e degli studii di Modena, Parma e Siena a quelle contemplate dall'art. 2 della legge 31 luglio 1872, con voti 128 contro 115.

Ammissione degli scrivani locali di marina a concorrere con quelli dell'esercito ai posti di ufficiali d'ordine presso le Amministrazioni dello Stato, con voti 178 contro 65.

Levasi la seduta alle ore 7.05.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta antimeridiana del 2.

(Presidenza Maurogonato.)

La seduta comincia alle ore 10.10.

Toaldi dichiara che se fosse stato presente alla seduta del 30 giugno, avrebbe votato a favore dell'ordine del giorno Santonofrio.

Marin dichiara che avrebbe votato contro.

Damiani commemora Abignente già deputato e vicepresidente della Camera.

Il *Presidente* si associa ai sentimenti espressi da Damiani.

Magliani presenta la relazione della Commissione di vigilanza per l'amministrazione del debito pubblico nell'esercizio 1885-86.

Si apre la discussione sui rendiconti generali dei consuntivi dell'amministrazione dello Stato dell'esercizio 1885, 1.° semestre 84, 1884-85 e 1885-86.

Plebano dice che sarebbe questa sede d'ampia discussione finanziaria, ma le condizioni della Camera non la permettono. Fa voti che la relazione Buttini su questi rendiconti, e quella di Luzzatti sul bilancio d'assestamento, valgono finalmente a persuadere che tutto l'indirizzo seguito dal Ministero è irregolare, e che conviene perciò mutarlo.

Magliani dice che dopo lunghe e ripetute discussioni crede che non possa esservi sulle cifre contestazione veruna. Si potrebbe discutere sulla bontà o meno dell'indirizzo finanziario del Ministero, ed egli desidera questa discussione, perchè non vuole sfuggire alla responsabilità, sicuro di essere in grado di dimostrare che il pareggio del bilancio non fu compromesso per colpa del ministro delle finanze. Dichiara di accettare il primo ordine del giorno della Commissione, che riguarda il migliore ordinamento dei residui. Crede poi non esservi bisogno d'una legge, per regolare la materia degl'inventarii a cui si riferisce il secondo ordine del giorno.

Sonnino non trova troppo chiara la formola del primo ordine del giorno, secondo il quale nel fondo dei residui non debbono farsi gravitare spese non autorizzate nelle competenze.

Buttini, relatore, risponde a Sonnino che la Commissione ha inteso di escludere del fondo dei residui qualunque maggior spesa. Dichiara poi che non ha difficoltà di cambiare il secondo ordine del giorno in senso che si possa provvedere agli inventarii, altrimenti che per legge. Risponde al ministro che le considerazioni della Commissione sono impersonali, essa ha voluto presentara alla Camera un fedele riassunto risultato e dei consuntivi.

Magliani accetta l'interpretazione data da Buttini all'ordine del giorno primo della Commissione.

È approvato.

Approvansi il secondo ordine del giorno modificato nel senso espresso da Buttini e tutti i quattro progetti dei conti consuntivi.

Approvasi senza discussione la modificazione alle opere idrauliche di seconda categoria.

Levasi la seduta alle ore 12.05.

(*Agenzia Stefani.*)

L'incidente Plebano-Biancheri.

L'incidente, appianato poi felicemente, è così narrato dalla *Nazione*:

In principio della seduta pomeridiana, l'on. Plebano si recò al banco della presidenza, dichiarando di voler proporre che fosse vietato di fare contemporaneamente votare tre leggi, potendone nascere degli equivoci.

L'onor. Biancheri rispose che non avrebbe tollerata che una tale proposta fosse approvata, implicando essa una dichiarazione di sfiducia nella presidenza.

L'on. Plebano mostrò di insistere, e pare anche duramente, in modo che il presidente della Camera, offeso, uscì dall'aula e si ritirò nell'appartamento destinatogli a Montecitorio. L'intervento di autorevoli uomini, come l'on. Crispi, indusse l'onorev. Biancheri a riprendere la presidenza.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Vienna 1° — Il Re di Serbia è tornato a Vienna ed è sceso all' *Hôtel Impérial*.

Cracovia 1.° — La principessa Stefania è partita stamane per Vienna, salutata dalle ovazioni entusiastiche della popolazione. Alcuni minuti dopo il Principe Rodolfo fu acclamato collo stesso entusiasmo e continuò il suo viaggio per Tarnow e Laneut.

Jersey 1° — Il conte di Parigi è arrivato. Il ricevimento fu entusiastico dalla folla di francesi ed inglesi, con grida di: *Viva il Re.* Molti monarchici sono giunti dalla Francia, ed altri, fra i quali De Charette con un centinaio di ezuavi pontificî, sono attes. domani a bordo d'un vapore speciale. Domani si offrirà al conte un banchetto.

Madrid 1° — Violenti uragani a Becerrea e Villadrid in Provincia di Lugo; i raccolti sono perduti.

Costantinopoli 1.° — La Porta domandò all'Inghilterra una nuova proroga per la ratifica della Convenzione.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Londra 2. — Il *Times* ha da Cairo: I Dervisch trattarono con estremo rigore gli abitanti della regione fra Sarras e Akasch per punirli della loro condotta sul recente conflitto di Sarras; 800 di questi disgraziati si rifugiarono a Wadihalfa, ove il Governo provvederà alla loro sussistenza.

Bucarest 1° — Nei circoli bulgari assicurasi che la *Sobranje* proclamerà il Principe di Coburgo Gotha al trono di Bulgaria.

Nuova Yorck 2. — La Camera di commercio italiana venne fondata qui definitivamente.

Nostri dispacci particolari

Roma 1, ore 8.20 p.

Nel pomeriggio oggi il Re visitò Depretis. Questi, notevolmente migliorato, trovavasi alzato.

Il Re si trattenne un'ora e mezzo. Depretis, estremamente commosso, ringraziò ripetutamente, pregando Sua Maestà di esternare alla Regina la sua profonda gratitudine.

La Commissione degl'Istituti di previdenza approvò le modificazioni alla Convenzione del febbraio 1883 sulla creazione della Cassa nazionale di assicurazione sugli infortunii degli operai nel lavoro.

Roma 2, ore 3. 55 p.

È oramai deciso di rinviare il progetto del riordinamento dei Ministeri dopo le vacanze. Si crede generalmente che queste si fisseranno martedì.

Si annuncia imminente un movimento nel personale delle Questure, nonchè nell'Amministrazione centrale del Ministero dell'interno.

(Camera dei deputati). — Si riprende la discussione del progetto sull'abolizione delle decime, il quale prevedesi avrà moltissime palle nere.

Fatti diversi

Società italiana per le strade ferrate meridionali. — *Esercizio della Rete adriatica.* — Teniamo sott'occhio la Relazione del Consiglio d'amministrazione, letta ed approvata nella assemblea generale ordinaria del 15 giugno 1887, tenutasi in Firenze, cogli altri documenti ad essa uniti.

Per il fatto che trattasi del Bilancio dell'intero *primo* anno di conduzione dell'Esercizio da parte di una Società privata — perchè la Convenzione tra la Società e lo Stato fu sanzionata colla legge 27 aprile 1885 — e perchè trattasi di una amministrazione colossale, e che tanto strettamente si connette colla vita fisica ed economica della nazione, crediamo opportuno — anche per sodisfare ad una legittima curiosità — togliere da essa, sia pure a larghissimi tratti, quello che può bastare ad imprimere un'idea generale sulla compagine di essa.

« Premettiamo che se i risultati di questo *primo* bilancio — dice la Relazione — nel complesso sono favorevoli, i proventi del 1886 furono minori rispetto a quelli del 1885; ma questo avrebbe la sua spiegazione nella epidemia colerica, la quale turbò profondamente il normale andamento delle cose, cagionando nel periodo nefasto un movimento minore, così nei passeggieri, come nelle merci.

Il personale in servizio al 31 dicembre p. p. era di N. 36,287 individui, e portante una spesa di lire 32,670,000. — Confrontato col personale dell'anno precedente, risulta un aumento di N. 708 individui, e pure un aumento nella spesa di lire 1,300,000 a favore del 1886, e questo in seguito alle aperture di nuovi tronchi e ad aumenti di stipendio.

Oltre al predetto personale vi sono circa 3000 individui che vennero assegnati dalla Commissione di Reparto alla Società della Rete mediterranea per le Stazioni e tronchi comuni, il cui servizio è affidato alla sua direzione; e questi 3000 individui rappresentano un'ulteriore spesa di circa 3,000,000.

La *Situazione finanziaria* si compendia in questi dati:

Capitale in azioni, fondi varii, Obbligazioni Prestiti.		L. 761,567,670:36
A dedurre:		
Costruzioni, materiale, approvvigionamenti	L. 571,652,265:88	
Debitori diversi	» 139,809,405:32	
Conto in liquidaz. Esercizio calabro-sicule	L. 38,745,457:90	
		L. 750,207,129:10
Attivo Casse e portafoglio a 1.° gennaio 1887		L. 11,360,541:26
Le previsioni per il 1887 sono le seguenti:		
Attivo		L. 70,310,753:35
		L. 81,671,294:61
Passivo		» 50,000,000:—
Eccedenza		L. 31,671,294:61

Nella parte della Relazione *Costruzioni e studii delle linee complementari*, ecco quanto troviamo che riguarda la nostra regione:

« *Portogruaro-Casarsa* (chil. 21). — Il Governo ha affidata a noi la direzione tecnica ed amministrativa di questa linea, già appaltata all'Impresa Arnaboldi-Bottelli. Il contratto stipulato con detta Impresa il 30 marzo 1886, venne approvato dal Governo il 20 dicembre 1886, ed i lavori sono ora incominciati e diretti dal nostro ufficio speciale di costruzioni in Udine.

« *Bologna-Verona* (chil. 109). — Il Governo ci affidò gli studii del tronco S. Felice Verona, lungo chil. 71 circa.

« In maggio 1886 abbiamo presentato il progetto del tronco S. Felice-Revere (chil. 22) tanto sul tracciato diretto Protche-Minarelli, propugnato dalla Provincia di Bologna, come sul tracciato per Mirandola domandato dalla Provincia di Modena, ed in dicembre 1886 abbiamo presentato il progetto del tronco Ostiglia-Verona (chil. 46) tanto sul tracciato diretto come sul tracciato Gabelli sostenuto dalla Provincia di Verona. Inoltre alla fine del 1886 noi avevamo già preparato quasi tutti i documenti per la nostra proposta di costruzione a prezzo fatto del tronco Revere-Ostiglia (chil. 3), il quale comprende il ponte sul Po, proposta da noi presentata al Governo in data 30 gennaio del corrente anno.

« Per gli studii della ferrovia Bologna-Verona noi abbiamo stabilito un ufficio speciale a Verona.

« *Casarsa-Spilimbergo Gemona* (chil. 47). — Per incarico avuto dal Governo stiamo eseguendo i rilievi per lo studio di questa nuova linea, ed abbiamo perciò impiantato un ufficio speciale di costruzioni in Udine, formato in parte col personale ceduteci dal Governo ed in parte col personale da noi assunto per gli studii di nuove linee. »

Incendio in Inghilterra. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Londra 2. — L'incendio di una montagna nella contea di Pipperary continua a guadagnare terreno. Il fuoco minaccia ora una grande estensione. Un denso fumo copre la parte Sud della montagna.

Prezzi dei bozzoli. — Leggesi nella *Provincia di Vicenza*:

Listino dei prezzi bozzoli nel mercato di Vicenza nel giorno 1° luglio 1887.

Prezzi al chilogrammo

	Massimo	Medio	Minimo
Gialli	3.80	3.60	3.40
Verdi	3.25	3.15	3.—
Incrociati giapp.	3.35	3.20	3.—

Lo stato delle campagne. — Dalla seconda decade di giugno togliamo il seguente riepilogo:

Le condizioni meteorologiche furono favorevoli alla campagna. La vite è dovunque rigogliosa, e, solo in pochissimi luoghi, fu lievemente attaccata dalla peronospora. Il frumento, l'orzo, l'avena e la segala, che nella bassa Italia si stanno mietendo, promettono un ottimo prodotto, e così il maiz, se fra breve sarà favorito da qualche pioggia. Gli ulivi abbondano di frutti e lasciano concepire le più liete speranze, come in generale tutte le altre piante da frutta. La campagna bacologica si avvicina al termine; sembra che il prodotto debba essere abbondante. Solo nelle Provincie di Reggio Emilia, Ferrara e Bologna la grandine arrecò gravi danni alla campagna. Nell'Alta Italia è vivamente desiderata la pioggia.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

REGIO LOTTO.

Estrazione del 2 luglio 1887.

VENEZIA. 15 — 33 — 59 — 90 — 83

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 2 luglio

	da	a
Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.° gennaio	95,48	95,68
» 5 0/0 godim. 1.° luglio	97,65	97,85
Azioni Banca Nazionale	—,—	—,—
» Banca Ven. nom. fine corr.	358,—	359,—
» Banca di Credito Veneto idem.	265,75	268,75
» Società Ven. Cost. idem.	308,—	309,—
» Cotonificio ven. idem.	205,—	200,—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22,75	23,25

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	——	——	——	——
Germania	3 —	123 —	123 25	123 30	123 60
Francia	3 —	100 35	100 60	——	——
Belgio	3 —	——	——	——	——
Londra	2 —	25 18	25 23	25 20	25 26
Svizzera	4 —	——	——	——	——
Vienna-Trieste	4 —	199 7/8	200 25	——	——
Valori					
Bancon. austr.		200 —	200 50	——	——
Pezzi da 20 fr.		——	——	——	——

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 2.

Rendita italiana	100 27 1/2	Ferrovie Merid.	805 —
Oro	— — —	Mobiliare	1008 —
Londra	25 23 —	Tabacchi	— —
Francia vista	100 45 —		

VIENNA 2

Rendita in carta	81 45 —	Az. Stab. Credito	282 — —
» in argento	82 90 —	Londra	126 65 —
» in oro	112 85 —	Zecchini imperiali	5 95 —
» senza imp.	96 75 —	Napoleoni d'oro	10 03 1/2
Azioni della Banca	887 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 1.

Mobiliare	454 —	Lombarde Azioni	181 50
Austriache	364 50	**Rendita ital.**	98 25

PARIGI 1

Rend. fr. 3 0/0 annui	83 25 —	Banco Parigi	746 — —
» » 3 0/0 perp.	80 70 —	Ferrov. tunisine	504 — —
» » 4 1/2	10[illegible] 60 —	Prest. egiziano	376 — —
» » italiana	99 35 —	» spagnuolo	67 1/2
Cambio Londra	25 22	Banco sconto	470 — —
Consol. Ingl.	1[illegible] [illegible]/16	» ottomana	508 — —
Obbl. ferr. Lomb.	288 —	Credito mobiliare	13[illegible]3 — —
Cambio Italia premio	1/2	Azioni Suez	2017 — —
Rend. Turca	14 52 —		

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino (*) Si ferma a Padova	a. 5. 22 a. 9. 15 diretto p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 misto (*) p. 11. 25 diretto	a. 4. 20 misto a. 5. 10 diretto a. 8. 10 p. 2. 43 p. 7. 33 diretto p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 5 misto p. 1. — diretto p. 5. 25 p. 11. — diretto	a. 4. 45 diretto a. 8. 5 misto a. 10. 25 p. 3. 40 diretto p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna (*) Si ferma a Udine	a. 4. 35 diretto a. 5. 35 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 2. 5 diretto p. 3. 45 p. 5. 10 locale p. 9. — misto (*)	a. 7. 15 misto a. 9. 37 a. 11. 35 locale p. 1. 40 diretto p. 5. 16 p. 8. 5 locale p. 9. 55 p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.15 a. - 1.40 p. - 5.16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. — pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 25 pom.
Da Motta partenza 7. 7 ant. — 2. 30 pom. — 7. — pom.
A Treviso arrivo 8. 17 ant. — 3. 45 pom. — 8. 25 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 12 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 1. 54 p. — 7. 30 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 20 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. — p.

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant. e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 11. 50 p., e da Vittorio alle ore 9. 31.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. — ant. — 1. — pom. — 5. 05 pom.
Da Belluno » 5. — ant. — 11. 40 ant. — 5. 10 pom.
A Treviso arrivo 8. 20 ant. — 3. 30 pom. — 8. 30 pom.
A Belluno » 9. 34 ant. — 4. 34 pom. — 9. 02 pom.

Linea Padova - Bassano

Da Padova partenza 5. 35 a. — 8. 30 a. — 2. 48 p. — 7. 9 p.
Da Bassano » 6. 5 a. — 9. 12 a. — 2. 10 p. — 7. 45 p.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6. 45 a. — 9. 54 a. — 3. 32 p. — 8. 25 p.
Da Montebelluna part. 5. 33 a. — 8. 42 a. — 2. 17 p. — 7. 4 p.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 38 ant. — 2. 19 pom. — 7. 43 pom
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 3. — pom. — 8. 49 pom.
Da Montagnana » 6. — ant. — 12. 55 pom. — 6. 15 pom.

Linea Rovigo - Adria - Loreo

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 25 pom. — 8. 40 pom.
A Adria arrivo 9. 26 ant. — 4. 46 pom. — 9. 46 pom.
A Loreo arrivo 9. 45 ant. — 5. 10 pom. — 10. 5 pom.
Da Loreo partenza 5. 50 ant. — 11. 55 pom. — 5. 40 pom.
Da Adria partenza 6. 18 ant. — 12. 24 pom. — 6. 17 pom.
A Rovigo arrivo 7. 10 ant. — 1. 20 pom. — 7. 30 pom.

Tramvais Padova - Fusina - Venezia
Dal 1.° maggio.

P. Riva S. (*)	12. 30 — a.	6.28 a.	9.54 a.	1 24 p.	5. 4 p.	8.55 p.
» Zattere	— — — »	6.39 »	10. 5 »	1.35 »	5.15 »	9. 6 »
P. Fusina	— — 4.59 »	7. 3 »	10.29 »	1.59 »	5.39 »	9.30 »
A. Padova (*)	3. — 6.54 »	8.58 »	12 24 p.	3.54 »	7.34 »	11.25 »

—

P. Padova	5.— a.	7. 4 »	10 30 a.	2 — p.	(*) 4.18	5.40 p.	8. 9 »
P. Fusina	7.— »	9. 4 »	12 30 »	4 — »	— —	7.40 »	10. 9 »
A. Zattere	7.20 »	9 24 »	12 50 »	4.20 »	— —	8.— »	10.29 »
Riva S.	7.30 »	9.34 »	1.— »	4.30 »	(*) 6.48	8.10 »	10.39 »

(*) I due treni in partenza da Venezia e da Padova, alle ore 12. 30 ant. e alle ore 4. 18 pom., si effettuano nei soli giorni festivi e fino al 30 ottobre p. v.

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Padova . . 7. — a. 12. 36 a. — 4. 30 p. — 8. 5 p.
Da Bagnoli . . 5. 12 a. 8. 48 a. — 2. 24 p. — 6. 20 p.

Linea Malcontenta - Mestre

Da Padova . . . . . . a.	6.37 a. —	12. 7 p. —	7.17 p.
Malcontenta . . . . . p.	6.41 » —	12.13 » —	7.23 »
Mestre . . . . . . a.	6.56 » —	12.28 » —	7.38 »
Per Treviso . . . . . p.	8.11 » —	3.33 » —	9.30 »
» Portogruaro . . . . p.	7.58 » —	2.41 » —	8. 3 »
Da Treviso. . . . . . a.	6 53 a. —	1.14 p. —	7.45 p.
» Portogruaro . . . . a.	—.— » —	1.24 » —	9. 7 »
Mestre . . . . . . p.	6.59 » —	1.51 » —	9.22 »
Malcontenta . . . . . a.	7.14 » —	2. 6 » —	9.37 »
Per Padova . . . . . p.	7.21 » —	2.17 » —	9.48 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.
Orario per giugno e luglio

Partenza da Venezia alle ore 8, — ant. — 5, — pom.
Arrivo a Chioggia » 10, 30 » — 7, 30 »
Partenza da Chioggia » 6, 30 » — 5, — »
Arrivo a Venezia » 9, — » — 7, 30 »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa
Maggio, giugno luglio e agosto.

Partenza da Venezia ore 4, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 7, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 5, — a. — Arrivo a Venezia ore 8, 30 p.

Trieste - Venezia - Chioggia.

Col Lloyd austro-ungarico.

Partenza da Trieste per Venezia, lunedì sera.
» » Venezia per Chioggia, lunedì mattina.
» » Chioggia per Venezia, giovedì sera.

RIASSUNTO degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

Accettazioni di eredità.

L'eredità di Vianello Matilde, morta in Venezia, fu accettata dal di lei marito per sè e per conto del minorenne suo figlio.
(F. P. N. 48 di Venezia.)

—

L'eredità di De Menech, decessa in Belluno, fu accettata da Colle Alessandro per conto ed interesse della minorenne di lui figlia.
(F. P. N. 91 di Belluno.)

—

L'eredità di Gio. Batt. Bazzan, morto in Vicenza, fu accettata da Ceccon Antonio per conto ed interesse della minore sua figlia.
(F. P. N. 99 di Vicenza.)

—

Anno 1887 — Lunedì 4 luglio — N. 177

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano antecipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 4 LUGLIO

Il Sultano ha domandato una nuova proroga per la ratifica della convenzione anglo-turca. Egli vuol sapere se l'Inghilterra lo assicura nel caso che la Francia e la Russia volessero tradurre in fatti le loro minaccie contro di lui se ratifica la Convenzione.

Dall'altra parte, se il Sultano non ratifica, l'Inghilterra non si crederà obbligata a stabilire alcun termine alla durata dell'occupazione, e si avrebbe lo *statu quo*.

Se così dovesse essere, perchè il Sultano ha fatto perdere tanto tempo ai negoziatori della Convenzione, per ottenere appunto che l'Inghilterra stabilisse un termine all'occupazione? E se dovesse durare lo *statu quo*, guadagnerebbero qualche cosa la Francia e la Russia? Ci pare che quella che ha meno interesse a chiedere la ratifica è ancora l'Inghilterra, la quale è certa che nessuno andrà in Egitto a cacciarla via.

Se l'Inghilterra è in Egitto, essa può rispondere in fatti a tutti: « Ci sono per cagion vostra. »

Quando l'Egitto era in balìa di Arabi pascià, il quale vi aveva distrutto il Governo, e non era in grado di costituirne uno, perchè i suoi compagni, ch'erano soldati ribelli, avrebbero ricominciato la ribellione contro di lui, le Potenze avevano dato alla Turchia il mandato di ristabilire l'ordine in Egitto. La Turchia così tenera dei suoi diritti nominali di sovranità, si è guardata bene di accettare il mandato. Eppure quello era momento di mostrare ch'era sovrana di fatto oltre che di diritto.

Che fare allora? La vita degli Europei era in balìa degli indigeni che li ammazzavano a colpi di bastone. L'Europa non poteva tollerare che l'Egitto divenisse una contrada barbara, ove gli Europei non potessero prender stanza. Sarebbe stata una vergognosa ritirata della civiltà di fronte alla barbarie. Questa avrebbe ripreso il terreno strappatole da quella.

Nessuno avrebbe tollerato in Europa tanta vergogna.

L'Inghilterra esitò a far sola, ciò che l'Europa voleva che fosse fatto. Essa si rivolse alla Francia. Il Ministero francese acconsentì, ma la Camera dei deputati distrusse l'opera del Ministero. L'Inghilterra si rivolse poi all'Italia. Il Governo italiano ricusò. Vale a dire che tutte le Potenze direttamente interessate in Egitto: la Turchia, malgrado i suoi diritti sovrani, la Francia e l'Italia, malgrado le loro numerose colonie e gl'interessi loro prevalenti in Egitto, rifiutarono di agire con lei. L'Inghilterra ha dovuto intervenire, ed essa ha ben ragione di meravigliarsi adesso, delle impazienze degli uni e delle collere degli altri.

Il *Nord*, giornale ufficioso russo, che si stampa a Brusselles, dice che è improbabile una coalizione della Germania, dell'Austria, dell'Italia, in favore dell'Inghilterra, perchè quelle Potenze non andrebbero sino a prestare all'Inghilterra un aiuto materiale. Ma domandiamo noi, se è più probabile che la Francia abbia sul serio il disegno di andare in Egitto per cacciarne l'Inghilterra, e la Russia sia pronta a prestare alla Francia l'aiuto materiale.

L'Inghilterra acconsente a stabilire un limite all'occupazione. Soltanto se l'anarchia da essa vinta in Egitto, rinascesse, l'Inghilterra si riserva il diritto d'impedirlo. Il Sultano per le minaccie della Russia e della Francia, non accetta i patti dell'Inghilterra, la quale è appoggiata dalla Germania, dall'Italia, dall'Austria? Ebbene, l'Inghilterra resta, e non fissa alcun limite all'occupazione. Essa avrà mostrato il suo buon volere, avrà provocato l'adesione della maggioranza delle Potenze, e resterà com'è e dov'è. L'Inghilterra non ne resterà più afflitta degli altri. La Francia non andrà a cacciarla, e la problematica alleanza russo-francese non si affermerà per la prima volta con una dimostrazione russo-francese innanzi ad Alessandria.

L'onorevole Crispi ha affermato l'altro giorno che l'Italia è alleata dell'Inghilterra, della Germania e dell'Austria. È il suo vecchio programma, e, affermato in questo momento, acquista una importanza che non può sfuggire a nessuno. L'alleanza della Germania, dell'Austria, dell'Inghilterra e dell'Italia è fatta apposta per ispegnere ogni ardore bellicoso, tanto sul Reno, quanto sulle coste africane.

La rivoluzione francese e l'Esposizione di Parigi.

Il *Piccolo* di Napoli, a proposito della rivoluzione francese e della storia di Taine, della quale abbiamo parlato tante volte ai lettori, fa queste giuste osservazioni:

Se l'on. Crispi l'avesse voluto, avrebbe potuto dimostrare la poca opportunità, non solo, di una partecipazione dell'Italia monarchica al centenario della rivoluzione francese, ma eziandio di una commemorazione solenne e di carattere mondiale da parte dei Francesi di quell'avvenimento. Gli elementi di una tale dimostrazione sono forniti nientemeno che da Taine, il più grande degli storici contemporanei, nella sua opera: *Les origines de la France contemporaine;* e precisamente nel tomo IV, in cui tratta della Conquista giacobina.

Delle tre storie della rivoluzione francese di Thiers, di Mignet e di Taine, quella di quest'ultimo è certamente la più completa. La storia di Thiers, il quale, nell'interesse della gloria nazionale e anche colla superficialità di uno scrittore di romanzi nazionali, ingrandì pateticamente gli attori ed il coro del grande dramma, non offre un quadro esatto della rivoluzione francese. Quella di Mignet, molto più preziosa per l'acutezza dello sguardo e l'ampiezza delle vedute dell'autore, non dà un'idea abbastanza profonda dell'immenso sconvolgimento; Taine, invece, nella sua opera, diventata celebre, si è servito, più diligentemente e più ragionevolmente dei suoi predecessori, degl'innumerevoli rimasugli stampati e scritti dell'epoca della rivoluzione, ed ha fatto un libro, che non è soltanto una narrazione cronologica degli avvenimenti, ma anche una descrizione degli uomini e delle condizioni, e che, nel suo genere, è non soltanto esauriente, ma pienamente esatta.

Taine ha nel primo volume della sua opera descritti i difetti straordinarii delle condizioni sociali sotto la monarchia in Francia, e ha dimostrato luminosamente la necessità della caduta di essa.

L'accusa di « reazionario » lanciatagli dai suoi avversarii, perchè egli ha messo a nudo le piaghe della rivoluzione, non può adunque colpire l'illustre storico. E se, tratto tratto, dalla penna dello scrittore erompe, per così dire, un grido d'indignazione, esso è il grido del sentimento di umanità offeso. Lo sdegno non iscema però mai l'imparzialità dello storico, nè offusca la serenità del filosofo.

⁂

L'evangelo dei giacobini si basava sulle teorie di Rousseau, che, nella sua solitudine, aveva messo come fondamento del suo sistema filosofico il principio, che tutti gli uomini sono eguali e buoni per natura, e che basta ricondurli alla natura affinchè tutto vada bene nel migliore dei mondi possibili.

Eguali certamente sono gli uomini in quanto che le disposizioni naturali sono ripartite in proporzione quasi eguale nelle varie classi sociali ed in quanto l'educazione e la civiltà devono rimuovere gli ostacoli esterni allo sviluppo al bene. Nessuno può dubitare dell'eguaglianza ai diritti politici; ma nessuno può condividere al giorno d'oggi la teoria ideale di Rousseau.

E come il filosofo ginevrino riteneva un truffatore ogni uomo, col quale egli veniva per un certo tempo a contatto; così i giacobini erano, in teoria, l'amor del prossimo incarnato, ma viceversa avevano un tal concetto della razza umana, che non facevano che firmare sentenze di morte.

Il popolo o la nazione era per loro il concetto collettivo di tutte le virtù; ma ogni singolo individuo, che si staccava dalla folla, diventava subito per loro un nemico della giustizia, un traditore ed un istrigante. È perciò che i giacobini fecero ghigliottinare 8,000, fucilare, secondo Taine, in poco meno di due anni, 17,000 persone, tra le quali donne, vecchi e fanciulli di sette, di cinque e persino di quattro anni.

Taine confuta l'asserzione che i condannati dal governo dei giacobini fossero aristocratici o borghesi, e quindi pericolosi alla Repubblica; e prova che, come le classi povere furono quelle che soffrirono maggiormente a causa della carestia dei viveri e della mancanza di lavoro, quelle classi diedero un contingente fortissimo alla ghigliottina. Non meno di 7545 contadini, stallieri, operai, osti, soldati e marinai, domestici, mogli e figli d'operai, donne di servizio e cucitrici furono condannati a morte. A Bedouin, una località di 2,000 anime, ove l'albero della libertà fu abbattuto da mani ignote, furono demolite ed incendiate 433 case, ghigliottinate 16 persone e 47 fucilate: tutti gli altri abitanti furono espulsi, e dovettero scavarsi nelle montagne delle grotte, nelle quali abitavano.

Nell'inverno del 1793 fuggirono dall'Alsazia cinquantamila contadini colle mogli ed i figli; e nell'aprile del 1794, le carceri della Francia riboccavano di contadini accusati di non aver pagato la tassa sui cereali.

A Strasburgo furono incarcerate sotto l'accusa di aristocratiche e fanatiche, ossia cattoliche credenti, secondo una lista che ancora esiste: modiste, ricamatrici, proprietarii di pasticcerie e caffè, una levatrice, e mogli di sarti e spazzacamini — la maggior parte mogli e figli di profughi.

Questi esempii si potrebbero moltiplicare all'infinito; ma ciò a nulla gioverebbe, giacchè i radicali sogliono ripetere che non è alle conseguenze prossime ed inevitabili della rivoluzione francese che si deve guardare, ma bensì a quelle remote, e di cui oggi la Francia, e gli Stati e europei, poi, godono i frutti.

⁂

Or bene, ecco come risponde Taine a questa obbiezione nelle ultime righe del quarto volume della sua opera. Dopo aver notato che le sofferenze fisiche e le umiliazioni morali sofferte dalla Francia nel decennio dal 1789 al 1799 hanno prodotto un falso miglioramento delle condizioni del paese, Taine scrive:

« Tutte le parti della grand'opra, in cui si sono unite la filosofia e la sciabola, il diritto civile, le discipline scolastiche, il Concordato, l'amministrazione centralizzata basantesi sulla Prefettura, tutti i particolarii dell'istituzione e della suddivisione, contribuiscono ad un effetto collettivo, che significa l'onnipotenza dello Stato, l'ubiquità dello Stato, l'abolizione dell'iniziativa locale e privata, la soppressione dell'associazione libera e volontaria, la lenta decomposizione dei piccoli gruppi d'interessi formantisi da sè stessi, l'inceppamento legale di opere vitali propagantesi di generazione in generazione, lo estinguersi di sentimenti, pei quali l'individuo vive oltre sè stesso, nel passato o nell'avvenire. Mai non è stata costruita una caserma che meglio potrebbe soddisfare il giudizio superficiale; più accettabile per la comune intelligenza, più comodo pel limitato egoismo, che fosse tenuta meglio e più pulitamente ad un tempo, e fosse più atta a disciplinare gl'impulsi ignobili o mediocri della natura umana, e mutilarne o guastarne gl'impulsi più elevati. In questa caserma filosofica noi viviamo da ottant'anni. »

⁂

Nè Taine è il solo a deplorare codesta uniformità dello Stato francese: tutti i Francesi di vaste vedute ed imparziali la ritengono un grave male. La rivoluzione ha tolto alla nobiltà la potenza e l'influenza; e questa classe sociale, sulla cui utilità politica o sul cui nocumento si può discutere, ma che, ad esempio, in Inghilterra ha reso grandi servigii allo Stato ed al suo sviluppo, non è stata sinora surrogata da alcun'altra classe. La direzione della pubblica opinione in questioni politiche è passata dalla Corte e dall'aristocrazia direttamente in quella classe radicale di Francesi o, per essere più esatti, di Parigini, che sta fra la piccola borghesia e la classe operaia, e sceglie sempre i suoi oratori fra gli agitatori più fantastici.

Che a costoro piaccia di festeggiare con gran pompa il centenario della rivoluzione si capisce, e, dal loro punto di vista, anche si spiega. Ma ch'essi pretendano che non solo la Francia — ma tutta Europa prenda parte al grande avvenimento — via, è un'esagerazione!

Le decime.

Il cav. Bertagnolli nella *Nuova Antologia* così espone, circa alle decime, la condizione *di fatto* nelle varie regioni d'Italia:

Ed ora, dallo stato giuridico e legislativo della decima in Italia, passiamo a ricercarne lo stato di fatto. Avverto però che, per quanto ciò mi possa dolere, le notizie che ho messe assieme e che verrò esponendo, non sono del tutto sicure e complete.

Dalle risposte dei procuratori generali ad una inchiesta ordinata dal Ministero di grazia e giustizia con Circolare 7 dicembre 1873, risulterebbe, secondo la bella e profonda relazione dettata dall'on. Antonio Rinaldi sul progetto Zanardelli, che la decima esiste nelle Marche, nei distretti delle Corti d'appello di Bologna, di Casale, di Catania, di Catanzaro, di Genova, di Messina, di Milano, di Parma, di Roma, di Torino e di Venezia. Ma queste notizie non riguardano solo la decima, sibbene anche il canone fisso, nel quale fu convertita, onde non fanno al caso nostro.

Di un'altra inchiesta, istituita dal Ministero stesso con Circolare ai pretori 13 marzo 1881, sulla forma, natura, denominazione ed ammontare delle decime e delle altre prestazioni fondiarie dovute alle chiese, non conosco i risultati; ma, secondo l'on. Rinaldi, sarebbe stata infeconda; del resto, neppure questa ci servirebbe molto, perchè abbraccia ogni genere di prestazione fatta a titolo di decima.

Secondo le notizie, che ho potuto spigolare nell'inchiesta agraria; nelle relazioni ministeriali e parlamentari sulla questione della decima, ed in altre pubblicazioni ufficiali e private, parrebbe che le cose si contenessero come mi faccio ad esporre.

In Piemonte le decime o sono state convertite già da molto tempo in un canone fisso, o sono state affrancate. Non consta che in alcun luogo esistano e si prelevino ancora in un tanto di prodotto. In varii Comuni della Provincia di Novara si paga ancora ai parroci la decima, in natura o in denaro, ad un tanto per unità di superficie. Non pochi proprietarii si rifiutano al pagamento, che dà luogo a frequenti contestazioni.

Molti fondi nel Comune di Novara corrispondevano un censo annuo alla cattedrale; intervenne il Municipio, e lo riscattò anticipando una certa somma al Capitolo, e rimborsandosi sui proprietarii debitori in ragione di lire 16.85 per ettaro.

In Liguria, la decima, per quanto mi consta, non esiste più.

In Provincia di Massa e Carrara sono frequenti, ma non gravi, i censi che si pagano a qualche chiesa in una quantità fissa in derrate o in denaro. E le affrancazioni sono rare, perchè avversate dal clero. Non consta dell'esistenza della decima.

Anche in Lombardia sono rimaste poche traccie della decima in seguito ai numerosi affrancamenti stipulati fra i titolari ecclesiastici ed i Comuni, ai quali il Governo accordò ogni possibile facilitazione. Esisterebbe ancora nel circondario di Gallarate; e nella Provincia di Mantova vi sono soggetti 830 ettari di terreno a favore dell'Erario, che in via d'appalto ne ricava lire 13 mila all'anno. S'ignora se quanto resta della decima in Lombardia si prelevi nella sua forma originaria, o, com'è più probabile, in quantità fissa.

La decima esiste ancora nella sua forma originaria di tutte le Provincie venete. In questa regione il diritto comune della decima si è svolto sotto un'altra forma che nel resto del paese. Per esso la decima fu riservata ai vescovi, e si lasciò o conferì ai parroci la quarta parte, ossia il quartese, corrispondente ad un quarantesimo dei prodotti. I vescovi alienarono poi in buona parte la decima o la conferirono a fondazioni ecclesiastiche, a Comuni, a famiglie laiche. Ora una sola porzione è percepita ancora dalle mense; la parte maggiore è in mano di privati, e spesso il diritto è diviso in eguali o differenti carature tra varii proprietarii che si recano contemporaneamente sul campo a prelevare quella parte di raccolto che spetta a ciascuno. Hanno tratto partito dalla legge 24 gennaio 1864, estesa coll'altra dei 28 luglio 1867 alla Venezia, i proprietarii più ricchi e agiati; ma i piccoli, per la relativa gravità delle spese delle operazioni di perizia, ecc., e per mancanza del capitale di affrancamento, non hanno potuto approfittarne e sono rimasti soggetti alla decima. Il quartese invece è restato in possesso dei parroci, ed è pressochè generale. Sono esenti dalla decima e dal quartese i foraggi, ed in molti luoghi anche le piante industriali, nonchè i secondi raccolti. La esenzione dei foraggi si spiega da ciò che originariamente si prelevava la decima anche sul bestiame. Nella Provincia di Udine, nella quale la decima è poco estesa, il quartese colpisce le uve, il frumento, il grano turco, il sorgo rosso, la segala, l'orzo e l'avena. In alcune parocchie però si estende anche alle patate, ai fagiuoli, alla canapa, alla lana ed al lino. Secondo i calcoli di quel Consiglio provinciale (1872), il quartese delle uve e dei cereali ragguaglierebbe in media la somma annua di lire 291,683, e compresi gli altri prodotti ultimi nominati, la somma di lire 300,000 in cifra rotonda. In Provincia di Vicenza la decima è pressochè generale, salvo i Comuni di Vicenza, di Bassano e di Schio. Spetta per la massima parte a laici. Il quartese dei parroci colpisce tutti i terreni. Anche nelle Provincie di Padova e di Treviso il quartese è generale; in quella è pur diffusa la decima, in questa poco. In Provincia di Verona, invece, il quartese non pare molto diffuso, nè, ove non sia generalmente compenetrato nella decima, saprei darne la ragione. È, per contrario, molto diffusa la decima, per la massima parte in mano di laici. In alcuni luoghi è stata affrancata, in altri convertita in un canone fisso.

I proprietarii del Polesine che devono la decima alla mensa vescovile di Adria, tentarono ogni mezzo di liberarsene, ma incontrarono tali e tante difficoltà, da doverne smettere il pensiero.

Secondo la inchiesta agraria, la decima sarebbe scomparsa in tutta l'Emilia, salvo la Provincia di Ferrara, che le è ancora soggetta quasi per intiero. La inchiesta non dice in qual forma sia prelevata in questa Provincia; fa solo sentire che il peso n'è gravissimo, e che le affrancazioni non sono frequenti. Però una petizione indirizzata nell'anno 1870 dal Comizio agrario di Comacchio alla Camera, dice chiaramente che in quel territorio è prelevata in una quota proporzionale dei prodotti. Nelle Provincie parmensi, di Modena e nelle Romagne sarebbe ancora l'uso delle questue dalla parte del clero e per ragione di culto che hanno quasi carattere di decima e ne sortono gli effetti.

Nella Toscana sono ancora frequenti i censi e canoni a favore delle chiese, ma non gravi. Però il Capitolo della cattedrale di Grosseto, malgrado che la decima sia stata abolita, la e

---

10 **APPENDICE.**

LE VIVACITA' DI CARMEN

ROMANZO (*)

DI

VITTORIO PERCEVAL

V.

Lasciamo pranzare i nostri convitati con tre appetiti differenti, Carmen raggiante, espansiva, spronata dalla caccia del mattino, dal fascino di una società nuova, da mille sentimenti diversi; il conte Filippo, sempre allegrissimo, spiritoso come lo era per natura, arrischiando sguardi di fuoco, brulotti di prova, che ritirava quasi subito per timore di spaventare la sua graziosa ospite, e, in fondo a tutto ciò, molto preoccupato del romanzo che aveva da raccontare; don José più timido che mai, guardando co' suoi occhi spalancati, ascoltando senza aver l'aria di comprendere, e mangiando colla punta dei denti. Lasciamoli, diciamo noi, fare la più ampia conoscenza, dividendo il pane e il sale dell'ospitalità, e ritorniamo a *Plaza Mayor*, a Lima, ove abbiamo lasciato la sorella e l'amico del nostro viaggiatore avventuroso.

Come ai Palmiers, è il momento del pranzo anche a Lima. La signora Salcedo e Carlo Aubry, lo scienziato che appena conosciamo, hanno accordato a Filippo il quarto d'ora di grazia.

Si sono messi a tavola.

— È singolare, disse il naturalista; pel solito, è più esatto; purchè non gli sia accaduto qualche cosa di fastidioso.

— Non credo, rispose sorridendo la signora Salcedo.

— È un paese tanto terribile. Non si è mai sicuri di mente.

— Vi lagnate, dunque, signor sapiente?

— Non mi lagno, cara signora, perchè ci siete voi...

— Ah! questo è meglio!

— Ma non è meno vero che vi si corrano continuamente grandi pericoli. Passeggiate tranquillo, sull'erba: pzzz... è un serpente che esce dalle liane, o qualche bestia feroce che, saltando fuori dai boschi, dardeggia su voi due tizzoni ardenti, mostrandovi, sbadigliando, delle zanne formidabili. Sapete almeno dove sia andato Filippo?

— Di sicuro, no, ma lo presumo. Ho saputo da Job che mio fratello ha portato con sè una piccola valigia, ha chiesto il cammino dei Palmiers, e che, al momento di partire, gli ha detto: « Se non rientrerò per il pranzo o nemmeno questa sera, non inquietatevi. »

— Ignoravo queste circostanze... Che cosa sono i Palmiers?

— Ma, sapete bene...

— Non mi ricordo affatto...

— In verità, caro signor Aubry, siete troppo distratto! Non parliamo che di questo da alcuni giorni. È quel castello tenebroso...

— Ah! sì, vi è una tigre, credo.

— Appunto.

— E, secondo voi, Filippo sarebbe andato là?

— Ne sono sicura.

— E che vi è andato a fare?

— Ah! per Bacco! voi mi chiedete troppo... È une specie di piccolo complotto che ho ordito da me sola.

— Avete fatto malissimo di non avervi fatto entrare anche me.

— Temo le vostre indiscrezioni.

— Ne sono molto lusingato...

— Oh! indiscrezioni involontarie... non vi credo capace che di quelle... Sapete che Filippo si annoia vicino a me, e che ha risoluto di partire?

— Ahimè! sì, non mi parlate dei fratelli! Il peggiore è, che sarei costretto di partire anch'io.

— Ebbene, ho voluto provare di farlo rimanere, servendomi di una attrattiva qualunque. Trovate forse che ho fatto male? domandò la signora Salcedo, dissimulando un sorriso.

— Vale a dire, cara signora, che, se voleste permetterlo, vi erigerei degli altari.

— Grazie dell'intenzione, ma non lo permetto. Per il passato sarebbe stato possibile, al tempo dell'idolatria, ma adesso che il Perù è più cattolico del Papa...

— Soltanto, permettete, non vedo troppo bene il nesso, la logica dei fatti.

— Eppure ecco un uomo che discerne l'infinito in una goccia d'acqua, e che non vede assolutamente niente di ciò che salta agli occhi di tutti! disse ridendo la signora Salcedo.

— Perdono, replicò lo scienziato, vi è una cosa, o piuttosto una persona, che ho veduta, che vedo ancora, nella quale ho scoperto le più preziose qualità, le bellezze più incantevoli...

— Guardatevene, amico mio, prenderete fuoco! Ora, sapete che qui a Lima il servizio delle pompe è fatto orribilmente...

— Siete proprio la più malvagia delle donne!

— E voi il migliore degli uomini! disse Ortensia, dando al giovane un'affettuosa stretta di mano... Ma ritorniamo al mio complotto e a Filippo. Ho procurato, senza averne l'aria, con tutti i mezzi, con tutte le insinuazioni possibili, d'ispirargli il segreto desiderio di andare ai Palmiers...

— Sì, comprendo...

— È un bel pensiero.

— Rinaldo in casa di Armida! riprese lo scienziato, ma giacchè è una tigre...

— Oh! è questo un soprannome che non bisogna prendere alla lettera.

— È grazioso il soprannome! Promette molto.

— Assicuratevi, amico mio, Carmen vale molto più della sua riputazione.

— Chi è questa signorina? Si può saperlo?

— Certamente. Sono anche sorpresa che non abbiate indovinato le mie segrete intenzioni.

— Dal momento che erano segrete...

— La signorina Carmen d'Almeida è orfana, riprese la signora Salcedo. Suo padre, uomo energico e di un gran valore personale, sapendo che, presto o tardi, la lascerebbe alla testa di un gran dominio, esposto continuamente ad essere attaccato e saccheggiato, suo padre, dicevo, ha voluto ch'ella sapesse farsi temere e rispettare da sè stessa. Ella dunque è stata allevata piuttosto come un uomo, che come una giovane.

— Una viragine, disse lo scienziato, facendo una smorfia disdegnosa.

— No, amico mio. Prima di tutto, fisicamente, è una donna graziosa, una bruna...

— Non comprendo che la bellezza bionda...

— Sia, disse Ortensia arrossendo un poco, ma permetterete bene agli altri di comprenderla altrimenti... Quanto al suo carattere...

— Il carattere di chi? domandò lo scienziato colla mente assorta in una mosca dalle ali turchine, che gironzava intorno a lui.

— Ma della signora d'Almeida, ecco che ricadete nelle vostre distrazioni... Quanto al suo carattere, confesso che è un composto abbastanza bizzarro di difetti e di qualità. La natura l'ha fatta buona, generosa, sensibile; l'educazione l'ha resa violenta, dominatrice, talvolta crudele; da questo miscuglio risultano le variazioni più capricciose... Ma, lo ripeto, il fondo è eccellente; è un cuore d'oro, un diamante senza macchia...

— Benchè greggio, aggiunse lo scienziato.

— Sì, rispose Ortensia, ma l'amore è un eccellente gioielliere, che farà ben presto a pulirlo.

— E allora, cara signora, secondo i vostri piani, questo gioielliere...

— Sarebbe Filippo: ha tutto quello che occorre per sedurre. *(Continua.)*

sige da poco in qua su tutti i terreni seminati, siano a conto dei proprietarii, siano a conto dei fittaiuoli. Sulla quistione pende una lite.

Nell' Umbria il diritto di decima è cessato in forza del Decreto del R. commissario, 29 ottobre 1860. Nelle Marche, invece, la decima esiste come prima del 1860. Non è generale a tutti i terreni, e diversifica da luogo a luogo così per entità, come per il modo del pagamento; ma da per tutto, ove vige ancora, è molestissima. Nel circondario di *Fermo*, ad esempio, tutti i terreni sono soggetti a decima; non così nel circondario di Macerata. Per antichissima usanza si paga in molti luoghi a chi somministra i Sacramenti, ed a chi non li somministra.

Vi sono proprietarii che la pagano a tanti parrocci quante sono le parrocchie nelle quali hanno fondi. La decima tal volta è una quota proporzionale del prodotto; tal altra una quantità invariabile, per unità di misura od anche per podere, senza riguardo all' estensione. Nel comune di S. Elpidio, ad esempio, ogni colonia, sia grande sia piccola, corrisponde litri 42 di mosto e decalitri 3.5 di grano. Molto estesa e gravosa è la decima nel circondario d' Ascoli.

Nella Provincia di Roma la decima è in 30 comuni. E siccome nessun provvedimento si è avuto nella Provincia per l' abolizione della decima, e nondimeno questa non esiste nella massima parte del territorio, è lecito dedurne che essa non sia mai stata applicata salvo nei Comuni anzi indicati.

Nell' inchiesta agraria non è segnalata per alcun luogo la esistenza della decima nel Napoletano.

Nell' inchiesta stessa non è fatto cenno dell' esistenza della decima in Sicilia Essa però sarebbe applicata ancora nelle Provincie di Girgenti, di Caltanissetta ed in una parte di Palermo. Si preleva sui cereali (in frumentis) salvo in qualche località, nella quale abbraccia anche il vino. Non si paga in ragione di prodotto; si dà « un tanto formento per ogni salma seminata ».

Nella Sardegna, la decima, in forza delle leggi 15 aprile 1851 e 23 marzo 1853 è interamente cessata.

ITALIA

Era saputo.

Il *Diritto* scrive:

« È vero: noi preferiamo l' alleanza della frazione avanzata a quella del partito moderato; ma è pur facile scorgere che ciò deriva dal nostro schietto amore alle riforme civili e politiche, le quali sono dalla destra osteggiate, e che l' estrema sinistra invece vuole con noi. »

L' estrema Sinistra le vuole infatti, compresa la riforma più radicale.

Il trattato fra l' Italia e gli Habab.

Scrivono da Massaua, 17 alla *Tribuna*:

La notizia più importante della settimana è quella della firma del trattato di protezione fra l' Italia e gli Habab, ch' ebbe luogo ier l' altro.

Lo firmarono il generale Saletta, Kantibai e varii altri capi che vennero con lui.

Kantibai si riserbò di farlo firmare e riconoscere pure dai suoi fratelli. A questo scopo, forse, il 25 corrente partirà espressamente per Tekiai una nave da guerra, con a bordo Kantibai, e colà si ultimerà il contratto.

Sulla nave prenderà passaggio un ufficiale di stato maggiore, incaricato specialmente dal Comando di studiare il paese, e vedere la convenienza di transitare per esso nel probabile caso dell' occupazione di Keren e dell' altipiano dei Bogos.

La sottomissione di Debeb.

Leggesi nella *Tribuna*:

Sono sorte piccole divergenze con Debeb circa alla sua completa sottomissione.

Debeb vorrebbe che il generale Saletta prestasse giuramento solenne che verrà rispettato. — Come facilmente potete capire, il generale vi si rifiuterà.

Malgrado questo dissenso, forse Barambaras Kafei s' incaricherà lui di convincere Debeb, e la sottomissione così non resterà che aggiornata di poco.

L' acqua a Monkullo.

Leggesi nella *Tribuna*:

Nell' interno del forte di Monkullo essendosi eseguiti degli scavi, si scoprì acqua dolce in abbondanza, e di qualità assai migliore di quella dei pozzi già esistenti.

Caldo e malattie.

Leggesi nella *Tribuna*:

Il caldo è meno forte della settimana scorsa; gli ammalati non sono molto numerosi; sulla *Garibaldi* trovasi ammalato gravemente il tenente-colonnello Pizzocaro.

La Duchessa di Madrid fa causa al Governo italiano.

Leggesi nell' *Italia* di Milano:

« La Duchessa di Madrid abita, come da tutti è saputo, molti mesi dell' anno a Viareggio.

« Ora il balipedio situato in quelle vicinanze ha un' ubicazione tale che i proiettili dei pezzi d' artiglieria spesso e volentieri cadono in grande prossimità dell' abitazione ducale.

« Ieri l' altro per esempio, mentre la Duchessa passeggiava tranquillamente in un viale vicino a casa sua, una palla di cannone le passò a dieci metri di distanza, e andò a spezzare un pino poco più lungi.

« Immaginarsi la spavento di S. A. Reale!

« La Duchessa ha intentato causa al Governo!! »

Ci pare poco verosimile!

La causa Scarfoglio-Viganò.

Telegrafano da Roma 2 all' *Adige*:

Fu pronunciata in Appello la sentenza per la causa Scarfoglio-Viganò.

La Corte d' Appello riparò alla prima sentenza riducendo la multa al *minimum*. Il difensore avv. Viola rilevò vivacemente l' assenza della parte civile in seguito a desistenza del ricorso nella causa Viganò-Canzi.

FRANCIA

Il comandante di una nave inglese scomparso.

Telegrafano da Parigi 2 al *Corriere della Sera*:

Una notizia strana giunge da Marsiglia. Come sapete, la squadra inglese del Mediterraneo era ancorata in quel porto, quando il duca di Edimburgo, figlio della Regina Vittoria, che ne è il comandante, partì per Londra per assistere alle feste del giubileo. Tornato a Marsiglia, il duca seppe che il comandante dell'avviso *Surprise*, sul quale egli si doveva imbarcare per recarsi a Malta, era scomparso, e che, per quante ricerche se ne fossero fatte, non si era potuto rintracciarlo. Al duca di Edimburgo non rimase altro che ordinare la partenza. Non vi è altra supposizione a fare, che di una disgrazia o di un delitto. Quest' ultima supposizione apparisce più verosimile a chi conosce certe stradicciuole della vecchia Marsiglia e sa di che cosa siano capaci i *nervi*.

BULGARIA

Una curiosa soluzione della questione bulgara.

La *Gazzetta di Voss* di Berlino pubblica, con riserva, la notizia che il Re di Serbia verrebbe proposto alla Sobranie (che si aduna a Tirnova domani), come candidato al trono di Bulgaria. Il viaggio del Re Milano a Vienna non avrebbe avuto altro scopo che quello di accaparrarsi il consenso dell' Austria.

Notizie da Parigi dicono che non solo l' Austria e la Germania sosterrebbero questo progetto; vi aderirebbero anche la Russia e la Turchia.

Sarebbe curiosa: la questione bulgara, inaspritasi dopo le sconfitte inflitte all' esercito di Re Milano dalla Bulgaria, finirebbe con l' essere risolta dall' annessione di questa alla Serbia.

Notizie cittadine

Venezia 4 luglio.

L' elezione del I. Collegio.

Mattei	voti	3016
Pellegrini	»	1204

Eletto Mattei.

Di questa vittoria non abbiamo mai dubitato. Però, dopo tanti e supremi sforzi, un po' più di voti avrebbero dovuto gli avversarii raccogliere.

Asili notturni. — Ecco la prima lista di sottoscrittori ad azioni da L. 5 annue obbligatorie per tre anni:

Comm. Emilio Pellesina, Azioni 1 — Ulrico Fano, 1 — Cav. Antonio dott. Dall'Acqua, 1 — Dott. Beniamino Fano, 1 — Elia Rietti, 1 — Angelo Gajo, 1 — Cav. dott. A. Marzotto, 1 — Cav. dott. Orazio Pinelli, 1 — Cav. Gustavo Boldrin, 1 — Dott. Giacomo Calimani, 1 — Massimo Rietti, 1 — Cav. Antonio dott. De Toni, 1 — Consiglio Richetti, 1 — Giacomo Vivante fu Gir., 1 — Bartolomeo Ruol, 1 — Arturo Ruol, 1 — Antonio Teardo, 1 — Cav. G. Bassi dir. dei pompieri, 1 — V. dott. Teixeira de Mattos, 1 — Co. comm. Gabardi Brocchi, 1 — Adelia Bilìotti, 1 — Adele Bombardella, 1 — Lisa Franceschi, 1 — Fanny Franceschi de Toni, 1 — Pellegrino ing. Orefice, 1 — Guido Coen, 1 — Sansone Todesco, 1 — Davide Mag Todesco, 1 — Antonio Nodari, 1 — Ettore Magni, 1 — Carlo Salimbeni, 1 — Elio Vivante, 1 — P. Venier, 1 — Gaspare Gamato, 1 — Emilia Gamato, 1 — Carlotta Zanin ved. Mazza, 1 — Cappelleri Maurizio, 1 — Vincenzo Barbaro, 1 — Vincenzo Cammarano, 1 — Mascarich Maria ved. Bachmann, 1 — Riccardo Jenna, 1 — Amelia Orefice Ascoli, 1 — Totale Azioni 42.

Beneficenza. — La presidenza dell'Asilo bambini lattanti porge i suoi più vivi ringraziamenti alla sig. contessa Laura Da Porto Reali, che, per onorare la memoria del defunto suo marito, generosamente elargì a favore dell'Opera Pia lire 300.

Tiro a segno. — Domenica ebbe luogo la solita esercitazione pratica, coll' esecuzione della lezione ottava di tiro ordinario. Terminata la lezione, s' inscrissero in gara domenicale 18 tiratori, e si ottenne il presente risultato:

Medaglia d' argento di 1° grado, il sig. Ruol Arturo, con punti 112.

Medaglia d' argento di 2° grado, il sig. Bonato Angelo, con punti 96.

Diploma di onore fuori concorso, il sig. Vianello Natale, con punti 128, ed il sig. Zona Giuseppe con punti 96.

Nella seconda gara domenicale il premio unico fra N. 9 tiratori, è stato vinto dal signor Bortoletti Pietro, medaglia d'argento di 2° grado, con punti 54.

Regate. — La benemerita Commissione generale per i festeggiamenti ha ripubblicato completo in ogni sua parte l' interessante programma delle Regate nazionali ed internazionali organizzate e dirette dalla Società « *Bucintoro* », e che avranno luogo nei giorni 31 luglio corr., 2, 4 e 7 agosto prossimo.

Sappiamo che molte tra le più famose Società marinare italiane e straniere hanno accettato l' invito, per cui le nostre regate assumeranno una straordinaria importanza e serviranno di possente attrattiva per richiamare fra noi in quei giorni migliaia di forestieri così italiani come stranieri.

La Società « *Bucintoro* » già da tempo lavora alacremente al nobile scopo che le Regate riescano degne di Venezia tanto dal lato del decoro, quanto da quello delle sue splendide tradizioni marinare.

Ripubblicheremo più tardi il programma completo.

Esposizione artistica nazionale. — Il giorno 2, *visitatori* 879; ieri, 1524.

Vendite. — Vendettero oggetti industriali e ceramica le Ditte Antonibon, G. B. Viero, Tadolini, Società ceramiche di Pesaro, G. Canetta, specchi.

Questa sera, dalle ore 7 pom., per convenienze di servizio, il Giardino dell' Esposizione resterà chiuso.

L'Esposizione illustrata. — *L'Esposizione nazionale artistica illustrata — Venezia* 1887 — diretta da G. A. Munaro, edita dallo Stabilimento dell' Emporeo, nel numero di domenica 3 luglio contiene:

Testo. — Vita artistica italiana, Ill. Pasini Alberto (G. Lavini) — Giulio Carlini, con ritratto (G. A. Munaro) — Loverini Ponziano (M. Spaventi) — A volo d' uccello (Contin) — La fontana di Dal Zotto — Cronaca.

Incisioni. — Caeci vident, quadro di Ponziano Loverini — Amedeo VI alla pace di Torino, quadro di Giulio Carlini — La fontana del salone sulla montagnola.

L' *Esposizione Illustrata*, 50 dispense, costa 15 lire.

Concerto Albanese. — Ieri, nel gran Salone dei Giardini Pubblici, vi fu l' annunciato concerto del sig. Albanese, il quale si è affermato violinista di vero merito.

Peccato che il concorso, forse per l' abuso eccessivo che si è fatto di concerti in questi ultimi mesi, sia stato scarso.

Il sig. Albanese meritava, invero, un pubblico non solo eletto, ma anche affollato.

Indisposizione artistica. — Questa sera avrà luogo la spiegazione dei quadri umoristici.

Fra giorni si produrranno le già annunciate proiezioni d' ingrandimento della dimensione di 100 metri quadrati.

La musica Coletti suonerà negl' intermezzi.

Gita di piacere da Trieste a Pola. Onde assistere alle festività che avranno luogo in Pola mercordì 6 luglio pel varo di una grande corazzata, ed alla regata fra le imbarcazioni della squadra Austro Ungarica, il piroscafo-hôtel *Cattaro* farà una straordinaria gita di piacere da Trieste a Pola, in coincidenza col vapore austro ungarico *Egida*.

Per l' itinerario e per i prezzi rivolgersi al sensale marittimo, sig. Malabotich.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di lunedì 4 luglio, dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2:

1. Menoni. Marcia *Segno di pace*. — 2. Thomas. Sinfonia nell' opera *Mignon*. — 3. Ranieri. Walz *A Venezia*. — 4. Verdi. Atto 4.° nell' opera *Un ballo in maschera*. — 5. Leonesi. Mazurka *La Sorpresa* — 6. Meyerbeer. Finale 1.° nell' opera *Roberto il Diavolo*. — 7. Strauss. Polka *Anna*.

Cassa di risparmio di Venezia. — Movimento dei depositi nel mese di giugno 1887:

Depositi ordinarii al 3 1/2 per cento: Libretti accesi N. 218, Depositi N. 1453, L. 80,220:—.

Libretti estinti N. 208, Rimborsi N. 428, L. 259,182:41.

Depositi straordinarii al 2 1/2 per cento: Libretti accesi Num. 25, Depositi N. 83, Lire 436,106 42.

Libretti estinti N. 20, Rimborsi N. 133, Lire 279,592:59.

Arresti. — (B. d. Q.) — Vennero arrestati tre individui per truffa, e tre facchini per furto, a danno di certo Tagliapietra Pietro, da Mestre, di 15 chilogr. di pane, che teneva in una sua barca momentaneamente lasciata sabato incustodita al ponte delle Guglie, mentre erasi recato a portare altra quantità di pane in una casa vicina.

Olii medicinali. — Fu constatata contravvenzione ad un fabbricante d' olii medicinali, per infrazione ai regolamenti sulla Sanità pubblica.

Salvamento. — (B. d. Q.) — Ieri alle ore 4 pom. cadde accidentalmente nel rivo di S. Martino il fanciullo Gavagnin Giuseppe, di Francesco, d' anni 5, che si trastullava su quella riva. Venne tosto salvato da un tale Scarpa Giovanni, abitante in quelle vicinanze, coadiuvato da due agenti di pubblica sicurezza.

Imbroglioni in maschera da guardie travestite di pubblica sicurezza. — Z. Domenico, restituendosi, ieri, nelle ore di notte, alla propria abitazione, canterellava. Giunto al Ponte dell' Olio, due guardie travestite di pubblica sicurezza gl'intimarono il silenzio; ma poi, gli proffersero di non dichiararlo in contravvenzione, se avvesse loro sborsato cinque lire; e il Z. consegnò loro di fatto le cinque lire, per sottrarsi così ad ulteriori fastidii. Le due guardie travestite invitarono allora il Z. a prendere un bicchierino con loro, e a tal fine entrarono tutti e tre nel Caffè all' insegna della *Salute* a Rialto, e colà bevvero alcuni bicchierini di liquori, che vennero pagati da una delle due guardie. Poi, da quel Caffè tutti e tre procedettero verso la Piazza di San Marco. Strada facendo, il Z. avendo potuto persuadersi che i due individui non dovessero essere agenti di P. S., incontratosi con due guardie in divisa, disse loro quanto eragli occorso, ed in questo frattempo i detti due individui cercavano di sottrarsi affrettando i passi. Senonchè, raggiunti dalle due vere guardie, della Questura, vennero entrambi tratti in arresto. — (B. d. Q.)

Conte Francesco Donà Dalle Rose.

L' annuncio della morte di quest'uomo, che ebbe nelle amministrazioni cittadine sì larga parte, e per lungo tempo resse le faccende del Comune, ci viene dato dal seguente scritto, che facciamo nostro:

La insigne famiglia patrizia, alla quale appartenne, non era per fermo smentita dal conte Francesco Donà Dalle Rose, che Venezia tutta, l' espressione non è soverchia, lamenta perduto fino dalle cinque di stamane per violenza di morbo insidioso, che in brevi giorni lo trasse al sepolcro. Il Donà era un vivo rappresentante della vecchia, buona, operosa aristocrazia veneziana. Animo aperto, modi subiti, vivaci, ma anche a tempo squisitamente gentili, inchinevole alla popolarità, ma non dimentico della sua condizione, largo di aiuti più generosi forse dopo un subitaneo rimprovero, e in ogni opera, cui prestavasi, e furono tante e tante nel tempo lungo della sua vita che l' ebbero o reggitore o compagno, sempre sollecito, attento, affrettato, prontissimo. Il Comune fin da giovani anni e in tempi ardui e perigliosi, le opere tutte di beneficenza, la pubblica istruzione, gli Asili per l'infanzia, e i progetti, le imprese, i festeggiamenti veneziani non mancarono mai del suo nome e della sua azione efficace. In faccia a lui, sì conosciuto e pieno di meriti, tacevano le ragioni di parte, sì che nelle votazioni pei Consigli del Comune e della Provincia sortì ognora il numero maggiore, quasi unanime dei voti. Lo vediamo ancora con quella sua faccia ilare, con quel suo tratto dimestico, aggirarsi per le nostre Procuratie, muovere al Consiglio comunale, al provinciale, alla Congregazione di carità, alla visita de' suoi prediletti Asili; lo vediamo perchè consueti a vederlo; ma ci mancheranno la viva parola, l' aiuto efficace, il retto senso che lo guidavano.

J. B.

Corriere del mattino

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 2.*

Presidenza Durando.

La seduta incomincia alle ore 3. 30.

Senza discussione si approvano i seguenti progetti di legge:

passaggio del servizio dei Lazzaretti di mare dal ministro della marina a quello dell' interno;

distacco della frazione di Castione dal Comune di Castello di Godego ed aggregazione a quello di Loria nella Provincia di Treviso;

rettifica di confini e cambio di territorio fra i Comuni di Ficulle ed Allerona;

aggregazione del Comune di Campora al Mandamento di Laurino.

Si procede alla discussione delle disposizioni relative alle controversie doganali e alla convalidazione del decreto 8 luglio 1883 per modificazioni al repertorio della tariffa doganale.

Dopo osservazioni di *Rossi*, *Magliani*, *Auriti* e *Miraglia*, relatore, si approvano gli articoli.

Riprendesi la discussione sulla servitù di passaggio sui Consorzii, sulla polizia dei lavori per l' esercizio delle miniere e torbiere.

Si approvano dopo brevi osservazioni i primi dodici articoli, alcuni dei quali emendati.

Levasi la seduta alle ore 6.

(Agenzia Stefani.)

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta pomeridiana del 2.

(Presidenza Biancheri.)

La seduta incomincia alle ore 2.15.

Ferrari Luigi svolge una sua interrogazione circa la voce corsa sul trasloco da Rimini delle officine ferroviarie.

Saracco dà affidamento che i diritti di quelle popolazioni saranno rispettati e che la legge sarà osservata.

Elia in seguito a questa dichiarazione ritira una interrogazione analoga riguardo all' officina d' Ancona.

Si votano i disegni di legge discussi nella seduta antimeridiana.

Si lasciano le urne aperte.

Si prosegue la discussione sul disegno di legge sulle decime all' art. emendato:

« Le decime ed altre prestazioni per l' amministrazione dei sacramenti o altri servizii spirituali sono aboliti, ancorchè si trovino convenzionalmente o giudizialmente riconosciute o convertite in prestazione pecuniaria; però i ministri del culto, aventi cure d' anime, ed investiti di beneficio ecclesiastico, che si trovino in possesso del medesimo, alla pubblicazione della presente legge, continueranno a percepire le decime finchè lo conservino. Nondimeno i debitori di decime potranno chiederne la commutazione in un canone fisso, colle norme stabilite negli articoli seguenti »:

Rinaldi Antonio, *Bonghi*, *Chimirri*, *Chiaves* e *Gallo*, svolgono gli emendamenti da loro proposti.

Cambray Digny opina che si debba sapere quale maggiore onere deriverà al fondo del culto da questa legge.

Penserini difende l' articolo ministeriale.

Comin osserva che la stagione è inoltrata e che rimangono ancora leggi importanti da votare, e gli oratori potrebbero essere più succinti.

Pavesi propone l' ordine del giorno puro e semplice su tutti gli emendamenti.

Zanardelli manifesta i motivi pei quali non accetta l' emendamento.

Chimirri dimostra che la sua proposta evade l' ordine del giorno Pavesi.

Questi ritira l' ordine del giorno.

Bonghi si associa alla proposta di Chimirri di sopprimere le parole: « ancorchè si trovino convenzionalmente, ecc. », fino a pecuniaria.

La proposta di *Chimirri* ed altri emendamenti di *Bonghi* e *Chiaves* sono respinti.

Approvasi l' articolo del Ministero e della Commissione.

Parlano sull' art. 2.° *Fazio*, *Rinaldi Antonio* e *Lazzarini*.

Gallo ritira l' emendamento, perchè compenetrato nel nuovo articolo della Commissione.

Approvasi queste con un emendamento di Lazzarini accettato dal ministro: « Mancando per la morte o altra causa i ministri, a di cui favore si mantengono le decime e altre prestazioni, il fondo per il culto corrisponderà ai successori un annuo supplemento fino a raggiungere le lire 6000 per le mense vescovili, 800 pei ministri aventi individualmente cura d' anime, qualora le altre rendite non raggiungessero le somme anzidette al tempo nel quale avrà effetto l' abolizione. Dove le congrue sono a carico dei Comuni, dopo un quinquennio il fondo pel culto rimarrà sostituito ad essi. »

L' articolo dispone che tutte le altre prestazioni fondiarie perpetue dovranno commutarsi in un annuo canone fisso in danaro.

Tittoni propone che si sostituisca « potranno ».

Zanardelli non accetta questo, nè gli emendamenti di Di Sant' Onofrio, Chiaves e Bonghi.

La proposta di Tittoni è respinta.

Approvasi l' art. 3.° e, dopo osservazioni di *Turetta*, gli articoli successivi.

Tittoni propone che il canone fisso sia esente dalla tassa di ricchezza mobile.

Dietro obbiezioni del ministro, il proponente ritira l' articolo aggiuntivo.

Votasi il progetto a scrutinio segreto.

Proclamasi l' esito di tutte le votazioni:

Rendiconti consuntivi degli esercizii 1883, 1.° semestre 1884, 1884-85, 1385-86, si approvano con voti 209 contro 41;

modificazioni all' elenco delle opere idrauliche di seconda categoria, si approvano con voti 194 contro 54;

abolizione e commutazione delle decime e altre prestazioni fondiarie, si approvano con voti 140 contro 92.

Si annunzia un' interrogazione di *Angeloni* e d' altri sulle devastazioni delle cavallette nella Provincia di Capitanata.

Levasi la seduta alle ore 6.25.

(Agenzia Stefani.)

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 3.*

Presidenza Biancheri.

La seduta incomincia alle ore 2.15.

Si discute il progetto pei provvedimenti riguardanti la costruzione delle strade ferrate del Regno.

Lanzara loda il ministro d' aver presentato le cose nel loro valore reale. Dubita che il presente disegno di legge valga a rimediare i mali esistenti. Regna tale ibridismo nell' azienda ferroviaria, che non si comprende da chi, nè come sieno spinte innanzi le costruzioni. Venendo alla direttissima Roma-Napoli, rammenta che la legge prescrive la linea litoranea; questa prescrizione non è stata eseguita. La linea interna che si vuol costruire costerebbe 50 milioni pel solo scopo di abbreviare di un' ora il viaggio da Roma a Napoli. Parlando poi delle Stazioni, deplora che si sia sospesa quella di Trastevere a Roma, sicchè, cresciuto il traffico, la centrale sarà insufficiente. Accenna alle irregolarità negli storni delle cifre stanziate. Esorta il ministro a farsi forte contro tutti gl' interessi pel bene generale del paese.

Gabelli Federico esorta a considerare le costruzioni ferroviarie, dal punto del benessere italiano, e non degl' interessi locali.

Così facendo, e tenendo conto delle nostre condizioni finanziarie, ci persuaderemo a costruire solamente le linee indispensabili. Lasciamo per ora di pensare alle altre. Enumera quelle che a suo avviso non sono urgentissime. Crede assolutamente superflua la diretta Roma Napoli, dimostrando come in 4 ore e 1/2 si possa percorrere la linea esistente, e non necessaria la linea Genova Ovada Asti, bastando al traffico di Genova il tronco Ronco-Novi, tanto più costando 100 milioni, e non 43, come presume il Governo.

Vuole che ogni linea abbia una sovvenzione separata. Considera inefficace la sovvenzione di lire 3000 al chilometro per le ferrovie indicate all' art. 2 della legge 29 giugno 1873. Calcola a 300 milioni il peso che deriverà al bilancio per la costruzione dei 1000 chilometri nella 4ª categoria. Deduce essere impossibile eseguire integralmente la legge del 1869 e doversi ritardare la costruzione delle linee meno necessarie.

Sardi opina che il presente disegno non risponda alla necessità di non ritardare le linee più importanti. Chiede che alle sette linee indicate nella relazione come d' importanza strategica facciasi il medesimo trattamento che alla Roma Palermo. Raccomanda di compiere gli studii per le linee più importanti e presentare in novembre i provvedimenti.

Lacava lamenta che la legge del 1879 non fu eseguita con equità verso tutte le regioni, perciò dice che voterà il disegno che ripara questa disuguaglianza e perchè stabilisce che si compia in sei anni le linee Roma Napoli, Eboli-Reggio e Messina-Cerda. Si aumenti la sovvenzione alle linee sussidiate. Accetta che si rimandi a novembre parte dei provvedimenti. Dimostra l' utilità della linea Foggia-Potenza che raccomanda.

Arcoleo chiede che i provvedimenti in novembre non alterino i concetti della legge del 1879. Si dichiara favorevole alla Ovada Acqui e alla Roma-Napoli.

Il seguito a domani.

Levasi la seduta alle ore 6.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta antimeridiana del 4.

(Presidenza Biancheri.)

La seduta comincia alle ore 10.15.

Seguito della discussione del progetto sul collocamento a riposo ed in aspettativa dei prefetti.

Pompili nota che questa legge è la prima, d' indole politica, che nella presente legislatura venga in discussione; ma è dolente che, mentre ha fiducia nel Gabinetto deve riconoscere che la legge stessa non è buona, e che talune disposizioni sono contrarie agli scopi che il Governo si propone, talune altre sono manchevoli; essa segna un passo indietro. Dice che il ministro farebbe atto degno di sè, consentendo che il progetto fosse rimandato a tempo migliore.

De Pazzi nota che il progetto migliora la condizione dei capi delle amministrazioni provinciali, ma non quella dei funzionarii delle amministrazioni. Rammenta le peripezie della legge sullo Stato civile per gl' impiegati, che crede buona, e da approvarsi sollecitamente. Presenta un ordine del giorno in questo senso.

Crispi riconosce che gli argomenti svolti da Bonghi e Pompili sono della massima importanza. Conviene specialmente con Bonghi che il Gabinetto deve avere compattezza ed omogeneità in tutti i suoi atti, come avviene in Inghilterra. Ciò è non solo costituzionalmente ragionevole, ma indispensabile.

Però la legge presente non è politica, ma amministrativa; essa consiste nei primi sei articoli che stabiliscono le norme per la scelta dei prefetti, la quale scelta è del massimo valore pei suoi ideali delle amministrazioni che non sono veramente quelli dell' amministrazione italiana; deplora che la rivoluzione francese abbia distrutto le tradizioni del nostro Comune e abbia creato la necessità d' una tutela su enti locali. Data questa tutela, ritiene indispensabile la buona scelta dei prefetti che debbono rappresentare i concetti del Governo, debbono incamminare il popolo italiano nella via della libertà; allora si potranno escogitare le riforme amministrative e radicali. Ha proposto l' art. 7° perchè toglie una legge di sospetto. Dice che, colle leggi di disponibilità e d' aspettativa vigenti, il Governo, avrebbe un sufficiente potere. Ma talune volte tali leggi sarebbero inumane, onde la necessità della presente legge, e prega la Camera ad approvare. Risponde a De Pazzi che la legge sullo stato civile degl' impiegati sarà presentata appena si riprenderanno i lavori parlamentari, perchè anch' egli ritiene importante tale legge.

Voci: La chiusura!

La chiusura è approvata.

Damiani, relatore, dichiara che la Commissione non ha consentito di sopprimere interamente l' art. 7 della legge sull' incompatibilità, parendole che la proposta abbracciasse un campo più vasto di quello consentito dal presente progetto.

Approvansi i primi quattro articoli della legge.

Damiani, relatore, propone un quinto articolo, con cui il tempo utile per conseguire la pensione sarà aumentato di un terzo, purchè con tale aumento non si eccedano i 20 anni.

Branca si associa a questa aggiunta.

Crispi la accetta.

Nocito propone la seguente aggiunta: « Si tengano ferme le altre leggi relative alle pensioni. »

Crispi la accetta.

Approvasi l' art. 5 con le aggiunte di Damiani e Nocito, e l' art. 6.

Bonghi, *Martini* e *Di Sandonato* respingono l' art. 7 della Commissione, e accettano quello ministeriale.

Chimirri accetta anch' egli l' articolo ministeriale, e presenta l' ordine del giorno coll' aggiunta: « La presente legge andrà in vigore a tutto il 1888; in questo tempo il Governo presenterà una legge per riorganizzare le Amministrazioni provinciali. »

Marcora accetta l' articolo della Commissione, e propone che il Governo studii e presenti proposte relative all' incompatibilità.

Damiani, relatore, dice che la nuova Commissione insiste nel suo art. 7.

Ritirasi l' aggiunta di Chimirri.

Approvasi la proposta di Bonghi e Di Sandonato, con cui approvasi... *(Che cosa? Il nostro dispaccio particolare dice che tutto il progetto fu approvato. L' Agenzia salta!!)*

È presentata un' interrogazione di Bonghi al ministro delle finanze, relativa all' onere dello Stato per le pensioni ai professori delle Università.

Levasi la seduta alle ore 12. 30.

(Agenzia Stefani.)

Ordine del giorno della Camera.

Telegrafano da Roma 4 alla *Persev.*:

Il presidente Biancheri annunziò che il Governo vuole l' esaurimento dell' intero ordine del giorno, tenendo due sedute quotidiane. Ma i progetti inscritti all' ordine del giorno sono troppi (diciassette), e sarà difficile il poterli esaurire.

E perchè ne capo divisione?

Telegrafano da Roma 3 alla *Perseveranza*:

« Va accolta con molta riserva la voce che il nostro ambasciatore a Londra, conte Nigra, verrà nominato segretario generale del Ministero degli esteri a Roma. »

Un ambasciatore, segretario generale del [illegible]stero degli esteri? Sarebbe almeno un bel [illegible]!

Le grosse manovre navali
[L]a battaglia del 29 allo Stretto.

Sull'esito della finta battaglia tra la squa[dra] nazionale comandata dall'ammiraglio Oren[go] e il partito nemico, agli ordini dell'ammi[rag]lio Racchia, la *Gazzetta di Messina* del 30 [dà] una descrizione della fazione. Essa scrive:

[«] Martedì, il *Savoja*, a bordo del quale è il [vice] ammiraglio di Saint-Bon, giudice supremo [delle] manovre, ha lasciato la rada e s'è spinto [nei] mari di Milazzo. Ritornava in rada nelle [pri]me ore antimeridiane di ieri.

Ieri, mercoledì, verso le ore 3 1[|]2 del mat[tino], l'avviso *Barbarigo*, che faceva il servizio [di e]splorazione al di là dello Stretto, potè scor[gere] in quei mari la presenza della squadra [nem]ica, composta del *San Martino*, *Amerigo*, [Duil]io, *Ancona*, *Bausan*, *Colonna*, preceduta [dall]'incrociatore torpediniere *Tripoli*, scortato [da a]ltre quattro torpediniere.

Il *Barbarigo* s'accingeva ad infilare lo Stret[to p]er darne avviso alla squadra, quando venne [inse]guito dal *Tripoli*, che filava colla velocità di [... m]iglia l'ora.

S'impegnò un primo attacco al di qua del [...] fra il *Tripoli* e alcune torpediniere del [part]ito nazionale, quindi tra il *Tripoli* e il *Bar[bari]go*. Tanto l'uno che l'altro manovrarono [stup]endamente.

L'attacco si estese.

Vi prese parte quasi tutta la squadra di [...]iera, e più direttamente l'*Affondatore*, il [qual]e, dicesi, sia stato posto fuori di combat[time]nto da un siluro lanciatogli dal *Tripoli* en[tro] distanza.

Era un attacco a fuoco e ad investimento. Era uno spettacolo stupendo.

Il *Dandolo* tirò contro il *Tripoli* un colpo [dei] cannoni da cento. Si ignorano gli effetti di [ques]to colpo. V'ha chi ritiene ch' esso abbia [mess]o fuori di combattimento il *Tripoli*; è cer[to] però, che dopo questo colpo il *Tripoli* svol[se] sempre le sue rapide evoluzioni.

La squadra nemica, comandata dal con[tra]mmiraglio Racchia, s'è avanzata sino al Fa[ro], ma non ne valicò lo Stretto. A certo punto [...] in largo. Poco dopo le ore 5, il combatti[men]to cessava.

L'*Affondatore* entrava in porto e poco dopo [u]sciva.

La nave del giudice supremo delle mano[vre] sfilava davanti i legni della squadra nazio[nale]. Quando passava davanti il *Dandolo* (am[mir]aglia nazionale) la musica di questa nave in[tona]va l'Inno Reale.

L'esito del combattimento s'ignora. Quale [dei] partiti abbia riportato la vittoria non si [sa]. Non si sa neppure con precisione le navi e [le t]orpediniere poste fuori di combattimento.

La *Castelfidardo* e la *Folgore* non erano [pres]enti alla mischia, perchè trovavansi impe[gnat]e nel servizio di esplorazione nei mari di [Aug]usta. Avvisati dell'attacco, giungevano quan[do] questo era già da qualche tempo cessato.

Oltre il *Tripoli*, nessuno dei legni della [squa]dra nemica ebbe parte nel combattimento.

Col combattimento di ieri si chiuse il pri[mo] periodo della fazione navale.

Il *Dandolo*, il *Volta*, la *Palestro*, l'*Affon[dato]re*, tornati al loro posto dopo l'attacco, la[scia]rono la rada ieri stesso, a mezzodì, e si [dire]ssero ad Augusta.

Il *Barbarigo* e la *Folgore*, ch'erano in [port]o a munirsi di carbone, li seguivano poco [dop]o.

Parecchie torpediniere si diressero pure [...].

È rimasto in rada soltanto il *Savoia* per [il la]voro di constatazione di dati e di fatti, in[disp]ensabili al rapporto che dattaglierà il giu[dice]o.

Alcune torpediniere sono rimaste al servi[zio] del *Savoia*.

Il deputato Picardi.

La *Gazzetta di Messina* ci reca la dolorosa [noti]zia che l'onor. Picardi venne colto da at[tacc]o apopletico mentre sosteneva una difesa [alla] Corte d'Appello di quella città. La *Gazzetta* [sog]giunge:

« Nelle ultime ore pomeridiane d'ieri, la [sta]te del comm. Picardi accennò ad un miglio[ram]ento.

« Nel consulto tenutosi nelle prime ore di [sta]mani dai dottori Pugliatti e Weiss, s'è con[stat]ata ancora una miglioria; sicchè non si di[spe]ra di salvarlo.

« Ai voti della cittadinanza tutta uniamo i [nos]tri, perchè l'onorevole rappresentante del [pri]mo Collegio riacquisti la integrità della sua [salu]te. »

Un articolo del « Figaro ».

Il giornale clerico-mondano pubblica un ar[tico]lo, in cui dice fra le altre cose:

« Non è dalla Germania, nè dall'Inghilter[ra], nè dall'Oriente che provengono le preoccu[pazi]oni francesi, ma bensì da Roma. Il pericolo [che] non sembra ora vedersi abbastanza, può [diven]ere domani seriissimo, gravissimo per i Fran[cesi], a causa della progettata riconciliazione tra [il V]aticano e il Quirinale. Tale questione inte[ress]a grandemente, direttamente, l'avvenire della [Fra]ncia. »

Il *Figaro* trova naturale che tutti gl'Ita[lian]i, anche i liberali — eccettuati soltanto i [riv]oluzionarii — siano favorevoli alla concilia[zio]ne col Vaticano, perchè sanno che l'Italia [ne] guadagnerebbe molto in quanto a prestigio e [for]za — perchè misurano gl'immensi vantaggi [ma]teriali e morali che darebbe al loro paese [l'a]lleanza col Papato.

« Ma anche noi — continua il *Figaro* — [sap]piamo tutto ciò. La Francia perderebbe, nel [cas]o di conciliazione, la sua influenza nel mondo. [Qu]indi dobbiamo sorvegliare da vicino la solu[zio]ne progettata. »

Il *Figaro* parla quindi lungamente degli ar[tico]li dell'on. Bonghi, del *Moniteur de Rome* e [d']altri giornali, dell'attitudine del signor *Faz[zar]i*, della Germania, che si suppone sia favore[vol]issima alla conciliazione, ecc.

Termina dicendo che il carattere del Pa[pat]o essendo internazionale, universale, bisogna [che] la conciliazione sia opera comune di tutte [le] Potenze, che sia discussa, accettata, sanzio[na]ta da tutti, che resti sotto la protezione col[let]tiva del diritto europeo, garantendo la piena [in]dipendenza del Papato.

La Francia, che vede la Germania e l'Italia [avv]icinarsi al Papato, e cercare di cattivarsi a [lor]o profitto la forza morale di cui esso dispo[ne], deve cercare di non sacrificare a profitto [de]i suoi rivali ciò che le rimane ancora del suo [in]debolito prestigio, della sua vecchia grandezza.

La condotta di monsignor Rotelli.

Telegrafano da Roma 3 al *Corriere della Sera*:

La *Riforma* biasima la condotta tenuta a Parigi dal Nunzio Rotelli, recandosi alla serata del barone Mackau.

L'organo dell'on. Crispi soggiunge che tale condotta, leggiera o calcolata che fosse, è in perfetta contraddizione con la politica di Papa Leone XIII, che mira ad essere in intimità con tutti i Governi, sperandone un appoggio di fronte all'Italia.

« Monsignor Rotelli — dice la *Riforma* — avrà ora un bel fare dichiarazioni: l'impressione del suo primo atto non verrà cancellata da esse: e se il Papa vuole provvedere ai suoi interessi, colga la prima occasione per sostituirlo, avendo presente che il *Paris* (giornale opportunista) che vuole la separazione della Chiesa dallo Stato, si augura che venga mantenuto a Parigi un Nunzio, il quale nasconde sì male il suo giuoco, per giungere più presto allo scopo. »

Circa lo stesso incidente, il *Fanfulla* dà le seguenti informazioni:

La segreteria di Stato del Vaticano, appena ebbe appreso dai giornali l'incidente, che i radicali francesi volevano sollevare alla Camera, telegrafò immediatamente a monsignor Rotelli, chiedendogli informazioni precise su quanto i giornali repubblicani avanzati di Parigi avevano affermato.

Il Nunzio rispose che la sua visita non aveva avuto alcun carattere politico; che interpretando i desiderii della Santa Sede, non cerca affatto d'immischiarsi negli affari interni della Francia. Egli si recò al banchetto del barone Mackau perchè invitato; ma non ebbe con lui nessun colloquio, nè poteva averlo. Se qualche capo di gruppi repubblicani lo avesse invitato, vi si sarebbe recato ugualmente.

Il Vaticano approvò la risposta del Rotelli, invitandolo a mantenere relazioni amichevoli e di cortesia con tutti i partiti.

Assicurasi che il ministro degli esteri, Flourens, non farà alla Segreteria di Stato del Vaticano nessuna lagnanza. L'agitazione dei radicali è promossa per far guerra al Concordato.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Parigi 2. — (*Camera.*) — *Jouvenel* presenta una proposta tendente a creare corpi franchi tiratori analoghi ai reggimenti alpini italiani. Ne domanda l'urgenza.

Mahy, presidente della Commissione del progetto militare, combatte l'urgenza, che è respinta.

Brusselles 2. — Il *Nord* dubita che il Sultano ratifichi la Convenzione anglo-turca; non può ignorare che la sua adesione può costargli cara nell'avvenire. La Convenzione, respinta dalla Francia e dalla Russia, resterà lettera morta; il giorno in cui l'Inghilterra volesse metterla in vigore, urterebbe contro le proteste, che non sarebbero assolutamente platoniche. La Francia tenne a Costantinopoli un linguaggio energico. Essa può contare sulla Russia.

Il timore di vedere la Francia in faccia ad una coalizione, condotta dall'Inghilterra e dalla Germania, è chimerico. La Germania, l'Austria e l'Italia non sposeranno la causa dell'Inghilterra, fino a prestarle un aiuto materiale. La questione serba, invece di essere un elemento di discordia fra la Russia e l'Austria, sembra dover esser, secondo il *Nord*, un elemento di riavvicinamento durevole.

Costantinopoli 2. — Il Sultano ha domandato una nuova proroga per una durata indeterminata, circa la ratifica della Convenzione Si ignora ancora se l'Inghilterra gliela accorderà.

L'agitazione continua in Candia.

Verona 2. — Il Principe di Napoli fece una visita di congedo al generale Pianell. Stasera assistette allo spettacolo all'Arena. All'entrata nell'Anfiteatro, il Principe venne acclamato entusiasticamente da oltre 30,000 spettatori, collo sventolare i fazzoletti. Spettacolo imponentissimo. Il Principe, visibilmente commosso, ringraziava. Domani, alle ore 12. 20, il Principe parte per Milano e Monza.

Verona 3. — Il Principe di Napoli è partito per Milano e Monza, ossequiato alla Stazione dalle Autorità e dalla popolazione acclamante.

Milano 3, — Il Principe di Napoli è giunto alle ore 3.45 e venne ossequiato alla Stazione dalle Autorità; è ripartito per Monza alle ore 3 56.

Milano 3. — Il Principe del Montenegro è partito diretto per Trieste.

Berlino 3. — I giornali dicono che l'esame di Wirchou sulle parti d'escrescenza della laringe del Principe ereditario, estirpate ultimamente da Mackenzie, dette risultati completamente favorevoli.

Leopoli 3. — Il Principe ereditario giunse alle ore 10 pom.; ebbe un'accoglienza entusiastica all'entrata trionfale in città ed ovazioni davanti al palazzo del Principe.

Bresselles 3. — Il Principe Amedeo è partito per Torino.

Vienna 3. — L'Imperatore visitò il Re di Serbia prima di partire per Pola. Il Re assistette al pranzo di gala presso Kalnoky. Aleko pascià, il quale fa un viaggio di piacere, si trova a Vienna da 3 giorni.

Vienna 3. — Il *Fremdemblatt* dice che i ministri comuni conferirono ieri circa l'abolizione della proibizione dell'esportazione dei cavalli. In seguito a queste conferenze, una Commissione mista, composta dei rappresentante dei Ministeri interessati dell'Austria Ungheria, si riunirà prossimamente al Ministero degli esteri per esaminare le facilitazioni da introdursi nell'applicazione della proibizione dell'esportazione. Le notizie che il ministro della guerra avrebbe da spendere la parte non ancora impiegata del credito straordinario militare, sono inesatte.

Londra 2. — Il *Globe* dice che una banda di dinamitardi esiste in città e nella Provincia; la Polizia conosce i colpevoli e il loro scopo. Temesi un attentato in seguito al voto sul *bill* di coercizione.

Madrid 3. — In seguito all'incidente avvenuto ieri al Senato fra il ministro della guerra e il direttore dell'infanteria, la Regina firmò immediatamente la destituzione di quest'ultimo.

È probabile che venga chiusa domani la sessione parlamentare.

Madrid 3. — I giornali parlano d'un conflitto d'una cannoniera spagnuola, con una cannoniera francese nel golfo di Guinea. Mancano i dettagli.

Madrid 3. — L'*Imparcial* smentisce che sia avvenuto un conflitto tra una cannoniera francese con una spagnuola nel golfo di Guinea. L'incidente si ridurrebbe a ciò: Il governatore di Elobely impose la distruzione d'un edifizio costruito da un francese sulla sponda del fiume Muni; il comandante della cannoniera francese chiese spiegazioni amichevoli, di cui si dichiarò sodisfatto; l'edificio fu distrutto.

Pietroburgo 3. — Il Granvisir annunziò a Nelidoff che la Commissione istituita per la sistemazione della questione bulgara, elabora un nuovo progetto.

Costantinopoli 3. — Wolff comunicò alla Porta il rifiuto dell'Inghilterra di accordare una nuova dilazione per la ratifica della Convenzione.

Varna 3. — La Spagna associò la sua azione a quella della Germania, dell'Italia e dell'Austria, in favore della ratifica della convenzione egiziana.

Madrid 3. — La pretesa partecipazione della Spagna a favore della ratifica della Convenzione egiziana è infondata.

Nuova Yorck 3. — Si telegrafa dal Messico: Henriott, redattore del *Petit Gaulois*, giornale satirico che si pubblica al Messico, venne incarcerato per insulti grossolani alla Regina Vittoria.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Londra 4. — Il corrispondente del *Daily News* da Pietroburgo assicura che i negoziati per la delimitazione delle frontiere afgane presero una piega favorevolissima. Salvo circostanse poco probabili, una soluzione soddisfacente della questione sarebbe assicurata. Ridgewag deve arrivare oggi a Pietroburgo.

Madrid 4. — In seguito agli aumenti dei diritti del dazio consumo sul bestiame, a Valenza i macellai ricusarono di vendere la carne. Il Municipio avendo stabilito macellerie provvisorie, i macellai scioperanti incendiarono gli Ufficii del dazio consumo, eccetto uno, che il prefetto, aiutato dai gendarmi, riuscì a proteggere. Gli scioperanti cui unironsi la gente del sobborgo e della campagna, tirarono colpi in aria. Le Autorità militari presero il comando della città dopo essersi concertate colle civili. Un gendarme fu ferito da una sassata.

La *Correspondencia* parla di disordini dello stesso genere a Barcellona, ma l'ordine è ora ristabilito.

Washington 4. — Fu arrestato un individuo creduto pazzo, che minacciava di tirare contro Cleveland mentre recavasi alla chiesa. L'individuo pretende che il Presidente gli fece perdere, appropriandosele, forti somme di denaro.

Elezioni politiche.

Brescia. — Risultato di 113 sezioni: Vitaliano Gennaro, voti 3080, Benedini 2650, dispersi 629, mancano 27 sezioni.

Cagliari. — Castoldi voti 3324 e Carboni 2577; mancano 5 sezioni.

Caltanisetta. — Giudici voti 6457 e Riolo 3250; mancano 4 sezioni.

Genova 2° Collegio. — Sanguinetti voti 5832 e Rossi 3128.

Cuneo 1° Collegio. — Risultato finora conosciuto: Galimberti voti 2917. Mancano 22 Sezioni.

Alessandria. — Proclamato eletto Morini con voti 5903. Oddone ebbe voti 5672.

Nostri dispacci particolari

Roma 2, ore 8.20 pom.

Per l'esame del progetto sul porto del Lido, gli Ufficii del Senato nominarono commissarii Brioschi, Valsecchi, Sormanni-Moretti, Cosenz e Cannizzaro.

La Commissione per gli Istituti di previdenza raccomanda al Governo di estendere l'applicazione della legge; nella prossima sessione discuterà sui provvedimenti relativi alle Società di mutuo soccorso.

La sorveglianza degli Istituti esercenti il credito agrario si farà mediante speciali delegati governativi.

Roma 4, ore 4. 05 p.

Nella seduta antimeridiana della Camera dei deputati, Crispi pronunziò un notevole discorso, sostenendo il progetto dei prefetti, chiamando ingiuriosa la proibizione di nominare prefetti i deputati. Il progetto governativo fu approvato a forte maggioranza.

Nella seduta pomeridiana, Saracco pronunzia un lungo discorso sui progetti ferroviarii; afferma che fra Roma e Napoli il Governo preferisce di rettificare l'attuale linea, anzichè costruire la linea litorale. Comunque, dichiara che si farà soltanto una linea.

Dicesi che ieri, in Consiglio dei ministri, Grimaldi avrebbe avuto una vivace discussione con Crispi, in causa d'alcune nomine. Grimaldi avrebbe esternato la decisione di dimettersi. I colleghi lo dissuasero.

Vicenza 3, ore 4. 30 p.

Nelle elezioni amministrative trionfò l'intera lista della *Provincia*, moderata, avente quattro nomi esclusivi; impressionò favorevolmente la piena sconfitta dei clericali.

Fatti diversi

Pubblicazioni dell'editore S. Lapi. — Riceviamo: *Canti e versioni di Giacomo Leopardi*, pubblicati con numerose varianti di su gli autografi recanatesi da Camillo Antona-Traversi. - Prezzo lire 5.

Nuovi canti di Maria Alinda Brunamonti nata Bonacci. - Prezzo lire 3. 50.

Pathos, di Felice D'Onufrio. - Prezzo lire 3.

Il Po in guardia. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Ferrara 2. — Il Po è in piena. Venne attivata la guardia e sorveglianza attiva; il tempo accenna a ristabilirsi.

Ferrara 3. — La piena aumenta, con andamento lento ma regolare un centimetro all'ora. Nessun pericolo è segnalato.

Esplosione di fuochi artificiali in America. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Nuova Yorck 3. — Un'esplosione avvenne in un magazzino di fuochi artificiali nella via Broadway, Due morti e parecchi feriti.

Il maestro Gobatti che eredita 20 milioni. — Togliamo dalla *Stella* di Bologna:

« Da una lettera privata giuntaci dall'America apprendiamo che l'egregio maestro Stefano Gobatti entrerà in possesso, fra non molto, di una cospicua eredità; quattro milioni di dollari se non più (20,000,000 di lire italiane).

Questa notizia potrebbe anche non riuscire del tutto nuova per Bologna; perchè già da tempo si sapeva d'un romanzo d'amore che svolgevasi fra la nostra città, Parigi, ed una località dell'America. Ora, la sventura di una perdita irreparabile — che certo addolora profondamente da parecchio tempo il cuore dell'autore dei *Goti* — viene a far sì che il vistoso patrimonio anzidetto passerà da persona consanguinea della graziosa e gentile defunta nelle mani del maestro Gobatti.

Convenienze che i lettori apprezzeranno ci impongono di non dare altri particolari in proposito.

Solo facciamo caldissimi voti che il Gobatti non abbandoni nè Bologna, nè l'Italia, la qualcosa sarebbe deplorata certamente da tutti; tanto più adesso che attendiamo da lui, dopo la vita ritiratissima e laboriosa di qualche anno, non uno, ma più lavori teatrali, ch'egli — così riteniamo noi, poichè è troppo difficile saperlo dall'autore — deve avere presso a poco condotti a termine. »

Invasione di bruchi. — Telegrafano da Foggia 1.° al *Pungolo*:

Una quantità straordinaria di bruchi devasta le campagne e in specie i vigneti.

La popolazione è allarmata. I sindaci hanno domandato soccorsi al Governo.

Il fenomeno è spaventevole e l'eguale non si è mai visto in questi siti.

Prestito a premii della città di Milano. — Il 1.° luglio si è fatta l'82.ª Estrazione:

Serie estratte:

2111 — 7763 — 2309 — 6718 — 5148
6248 — 6884 — 7628 — 7226 — 7726 —
6635 — 1082 — 5088 — 1340 — 4851 —
3791 — 6128 — 724 — 351 — 5491 —
4358 — 6810 — 6637 — 4243 — 2850 —
2695 — 4344 — 6852 — 5034 — 2746 —
1929 — 1828 — 2543 — 3987 — 5950 —
3503 — 1401 — 3568 — 6855 — 5659 —
3366 — 4448 — 6527 — 666 — 7388 —
4889 — 7975 — 5398 — 443 — 7384 —
6404 — 3724 — 230 — 1491 — 6235 —
2059 — 1343 — 412 — 2316 — 3658 —
7676 — 5655 — 4841 — 5474 — 1965 —
1838 — 617 — 1081 — 4608 — 1799 —
7262 — 456 — 590 — 6428 — 5961 —
2962 — 386 — 7790 — 2032 — 2262 —
7680 — 6544 — 642 — 4168 — 3071 —
5354 — 6602 — 2216 — 6369 — 6101 —
4809.

Elenco dei numeri estratti:

Serie	N.	Premi	Serie	N.	Premi	Serie	N.	Pr.
1799	7	1000	5148	30	200	7680	20	60
3658	37	1000	7680	29	200	5034	29	60
5491	30	1000	6884	46	200	6637	44	60
4851	13	1000	456	20	200	5474	44	60
4841	4	1000	5034	23	200	6852	25	60
6884	35	1000	4243	32	200	1965	25	60
5950	2	1000	7628	14	200	6128	47	60
590	1	1000	4851	49	100	5398	4	60
4889	31	1000	6101	42	100	7975	45	60
443	40	1000	4851	49	100	1081	25	60
1082	23	1000	5398	3	100	3071	19	60
2316	14	1000	6637	32	100	2850	41	60
1491	11	1000	5354	6	100	7676	29	60
1082	46	1000	2111	30	100	5474	7	60
724	25	1000	2262	19	100	5088	30	60
5354	2	1000	1828	25	100	5148	29	60
2962	38	1000	5034	43	100	2262	50	60
7763	39	1000	5474	3	60	1343	50	60
2543	44	1000	2309	44	60	6128	50	60
1965	49	1000	7726	13	60	230	36	60
4841	21	600	2695	7	60	6369	35	60
6527	43	600	7975	8	60	7388	44	60
2111	10	300	724	33	60	6428	40	60
3071	41	300	3503	20	60	6360	1	60
2262	36	300	1082	41	60	5354	48	60
456	3	250	6101	1	60	5950	3	60
443	46	250	456	24	60	3568	22	60
4889	30	250	5148	40	60	3658	45	60
4358	43	250	642	6	60	6637	14	60
6855	4	250	1799	46	60	1343	31	60
7726	50	250	6101	33	60	5655	5	60
590	6	200	456	19	60			

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

Sul mattino del 4, spirò tranquillo il **conte comm. Donà dalle Rose Francesco**, vinto da malattia che precipitosamente lo trasse alla tomba.

Spese oltre 16 anni della sua vita a vantaggio della città nativa, che amava, e diede prove della sua attività, come assessore municipale, come consigliere comunale, e come deputato provinciale e centrale.

Fece parte del 1° Consiglio d'amministrazione della Cassa di Risparmio, e proprio dal 1853 al 1860 quando venne separata dal Monte di Pietà. Solo negli ultimi anni del dominio straniero rinunciò alla carica di deputato, per non subire pressioni, che non seppe mai tollerare; ma ricomparve nella prima Giunta Municipale del 1866, più che mai fiducioso nei destini della sua città.

Funzionò da sindaco per oltre due anni, dal settembre 1875 a tutto ottobre 1877.

Non prese moglie; ma, quale Preside degli Asili, si vantava di essere padre di troppo numerosi figli del popolo! — Questa carica sostenne per oltre 33 anni, e vi spese le cure sue più assidue, più intelligenti.

Per accrescerne il patrimonio, questuava instancabile alla porta d'ogni abbiente, ed era così compreso della sua missione, che nessuna difficoltà poteva scemargli la lena.

Gli Asili fanno una perdita irreparabile.

Venezia ha dovere di mostrargli riconoscenza, di spargere sulla sua tomba e lagrime e fiori.

VETTORE DALL' ASTA.
Ragioniere.

562

REGIO LOTTO.
Estrazione del 2 luglio 1887.

VENEZIA.	15	33	59	90	83
BARI.	48	38	31	56	90
FIRENZE.	64	44	45	33	68
MILANO.	31	7	22	34	62
NAPOLI.	75	45	65	57	81
PALERMO.	74	41	59	51	46
ROMA.	41	9	10	8	68
TORINO.	56	53	30	7	77

SPETTACOLI.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

LISTINI DELLE BORSE
Venezia 4 luglio

	da	a
Rendita ital. 5 0[|]0 godim. 1.° gennaio	95,73	95,88
» 5 0[|]0 godim. 1.° luglio	97,90	98,05
Azioni Banca Nazionale	—,—	—,—
» Banca Ven. nom. fine corr.	358,—	359,—
» Banca di Credito Veneto idem.	265,50	269,—
» Società Ven. Cost. idem.	308,—	309,—
» Cotonificio ven. idem.	205,—	202,—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22,75	23,25

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	3 —	123 —	123 25	123 30	123 60
Francia	3 —	100 35	100 60	— —	— —
Belgio	3 —	— —	— —	— —	— —
Londra	2 —	25 18	25 23	25 20	25 26
Svizzera	4 —	— —	— —	— —	— —
Vienna-Trieste	4 —	199 7/8	200 25	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		200 —	200 50	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 4,

Rendita italiana	98 40 —	Ferrovie Merid.	758 —
Oro	— — —	Mobiliare	1001 50
Londra	25 25 —	Tabacchi	— —
Francia vista	100 47 1/2		

VIENNA 4

Rendita in carta	81 55 —	Az. Stab. Credito	282 — —
» in argento	82 95 —	Londra	126 65 —
» in oro	113 — —	Zecchini imperiali	5 95 —
» senza imp.	96 90 —	Napoleoni d'oro	10 03 —
Azioni della Banca	886 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 2.

Mobiliare	454 —	Lombarde Azioni	135 50
Austriache	364 —	**Rendita ital.**	98 40

PARIGI 2

Rend. fr. 3 0[|]0 annui	83 80 —	Banco Parigi	748 — —
» » 3 0[|]0 perp.	81 30 —	Ferrov. tunisine	503 — —
» » 4 1[|]2	109 20 —	Prest. egiziano	378 — —
» » italiana	99 65 —	» spagnuolo	67 5/8
Cambio Londra	25 22 1/2	Banco sconto	470 — —
Consol. Ingl.	— —	» ottomana	511 — —
Obbl. ferr. Lomb.	287 —	Credito mobiliare	2021 — —
Cambio Italia premio	3/16	Azioni Suez	3225 — —
Rend. Turca	14 65 —		

LONDRA 1

Cons. inglese	101 7/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	98 3/8	Consolidato turco	— —

N. 2372. 597

Municipio della città di Oderzo.
AVVISO.

L'antica e rinomata

FIERA
DI CAVALLI E BOVINI
detta
DI S. MARIA MADDALENA

avrà luogo in questa città nei giorni di
Giovedì Venerdì e Sabato
21 22 23
Luglio prossimo venturo.

Il Municipio nulla ommetterà acciò il servizio di polizia cittadina sia regolato in modo da assicurare l'interesse degli accorrenti, e provvederà pure, come negli anni scorsi, all'opportuno collocamento degli animali bovini e cavallini nel solito prato.

Resta proibito di collocare animali lungo i Corsi Cavour e Garibaldi.

Oderzo, li 12 giugno 1887.

Il f. f. di Sindaco,
Avv. Giov. Manfren.

Un ambasciatore, segretario generale del ...stero degli esteri? Sarebbe almeno un bel ...!

Le grosse manovre navali
...a battaglia del 29 allo Stretto.

Sull'esito della finta battaglia tra la squa... nazionale comandata dall'ammiraglio Oren... e il partito nemico, agli ordini dell'ammi... ...io Racchia, la *Gazzetta di Messina* del 30 ... una descrizione della fazione. Essa scrive:

Martedì, il *Savoja*, a bordo del quale è il ... ammiraglio di Saint-Bon, giudice supremo ... manovre, ha lasciato la rada e s'è spinto ... mari di Milazzo. Ritornava in rada nelle ...ne ore antimeridiane di ieri.

Ieri, mercoledì, verso le ore 3 1|2 del mat..., l'avviso *Barbarigo*, che faceva il servizio ...splorazione al di là dello Stretto, potè scor... in quei mari la presenza della squadra ...ica, composta del *San Martino*, *Amerigo*, ...lio, *Ancona*, *Bausan*, *Colonna*, preceduta ... incrociatore torpediniere *Tripoli*, scortato ...ltre quattro torpediniere.

Il *Barbarigo* s'accingeva ad infilare lo Stret... ...er darne avviso alla squadra, quando venne ...guito dal *Tripoli*, che filava colla velocità di ...miglia l'ora.

S'impegnò un primo attacco al di qua del ... fra il *Tripoli* e alcune torpediniere del ...ito nazionale, quindi tra il *Tripoli* e il *Bar*...*go*. Tanto l'uno che l'altro manovrarono ...endamente.

L'attacco si estese.

Vi prese parte quasi tutta la squadra di ...iera, e più direttamente l'*Affondatore*, il ..., dicesi, sia stato posto fuori di combat... ...nto da un siluro lanciatogli dal *Tripoli* en... distanza.

Era un attacco a fuoco e ad investimento.

Era uno spettacolo stupendo.

Il *Dandolo* tirò contro il *Tripoli* un colpo ...cannoni da cento. Si ignorano gli effetti di ...to colpo. V'ha chi ritiene ch' esso abbia ... fuori di combattimento il *Tripoli*; è cer... ...però, che dopo questo colpo il *Tripoli* svol... sempre le sue rapide evoluzioni.

La squadra nemica, comandata dal con...mmiraglio Racchia, s'è avanzata sino al Fa... ...ma non ne valicò lo Stretto. A certo punto ... in largo. Poco dopo le ore 5, il combatti...to cessava.

L'*Affondatore* entrava in porto e poco dopo ...usciva.

La nave del giudice supremo delle mano... sfilava davanti i legni della squadra nazio.... Quando passava davanti il *Dandolo* (am...glia nazionale) la musica di questa nave in...va l'Inno Reale.

L'esito del combattimento s'ignora. Quale ... partiti abbia riportato la vittoria non si ... Non si sa neppure con precisione le navi e ...orpediniere poste fuori di combattimento.

La *Castelfidardo* e la *Folgore* non erano ...enti alla mischia, perchè trovavansi impe...e nel servizio di esplorazione nei mari di ...usta. Avvisati dell'attacco, giungevano quan... questo era già da qualche tempo cessato.

Oltre il *Tripoli*, nessuno dei legni della ...dra nemica ebbe parte nel combattimento.

Col combattimento di ieri si chiuse il pri... periodo della fazione navale.

Il *Dandolo*, il *Volta*, la *Palestro*, l'*Affon*...*re*, tornati al loro posto dopo l'attacco, la...rono la rada ieri stesso, a mezzodì, e si ...ssero ad Augusta.

Il *Barbarigo* e la *Folgore*, ch'erano in ...o a munirsi di carbone, li seguivano poco ...o.

Parecchie torpediniere si diressero pure ....

È rimasto in rada soltanto il *Savoia* per ...voro di constatazione di dati e di fatti, in...ensabili al rapporto che dattaglierà il giu...o.

Alcune torpediniere sono rimaste al servi... del *Savoia*.

Il deputato Picardi.

La *Gazzetta di Messina* ci reca la dolorosa ...zia che l'onor. Picardi venne colto da at...o apopletico mentre sosteneva una difesa ... Corte d'Appello di quella città. La *Gazzetta* ...giunge:

« Nelle ultime ore pomeridiane d'ieri, la ...te del comm. Picardi accennò ad un miglio...ento.

« Nel consulto tenutosi nelle prime ore di ...mani dai dottori Pugliatti e Weiss, s'è con...ata ancora una miglioria; sicchè non si di...ra di salvarlo.

« Ai voti della cittadinanza tutta uniamo i ...tri, perchè l'onorevole rappresentante del ...mo Collegio riacquisti la integrità della sua ...te. »

Un articolo del « Figaro ».

Il giornale clerico-mondano pubblica un ar...lo, in cui dice fra le altre cose:

« Non è dalla Germania, nè dall'Inghilter... nè dall'Oriente che provengono le preoccu...ioni francesi, ma bensì da Roma. Il pericolo ... non sembra ora vedersi abbastanza, può ...ere domani seriissimo, gravissimo per i Fran..., a causa della progettata riconciliazione tra ...aticano e il Quirinale. Tale questione inte...a grandemente, direttamente, l'avvenire della ...ncia. »

Il *Figaro* trova naturale che tutti gl'Ita...i, anche i liberali — eccettuati soltanto i ...oluzionarii — siano favorevoli alla concilia...ne col Vaticano, perchè sanno che l'Italia guadagnerebbe molto in quanto a prestigio e ...za — perchè misurano gl'immensi vantaggi ...teriali e morali che darebbe al loro paese ...lleanza col Papato.

« Ma anche noi — continua il *Figaro* — ...piamo tutto ciò. La Francia perderebbe, nel ...o di conciliazione, la sua influenza nel mondo. ...indi dobbiamo sorvegliare da vicino la solu...ne progettata. »

Il *Figaro* parla quindi lungamente degli ar...oli dell'on. Bonghi, del *Moniteur de Rome* e altri giornali, dell'attitudine del signor *Faz*...i, della Germania, che si suppone sia favore...issima alla conciliazione, ecc.

Termina dicendo che il carattere del Pa...o essendo internazionale, universale, bisogna ... la conciliazione sia opera comune di tutte ... Potenze, che sia discussa, accettata, sanzio...ta da tutti, che resti sotto la protezione col...tiva del diritto europeo, garantendo la piena ...ipendenza del Papato.

La Francia, che vede la Germania e l'Italia ...vicinarsi al Papato, e cercare di cattivarsi a ...o profitto la forza morale di cui esso dispo..., deve cercare di non sacrificare a profitto ...i suoi rivali ciò che le rimane ancora del suo ...debolito prestigio, della sua vecchia grandezza.

La condotta di monsignor Rotelli.

Telegrafano da Roma 3 al *Corriere della Sera*:

La *Riforma* biasima la condotta tenuta a Parigi dal Nunzio Rotelli, recandosi alla serata del barone Mackau.

L'organo dell'on. Crispi soggiunge che tale condotta, leggiera o calcolata che fosse, è in perfetta contraddizione con la politica di Papa Leone XIII, che mira ad essere in intimità con tutti i Governi, sperandone un appoggio di fronte all'Italia.

« Monsignor Rotelli — dice la *Riforma* — avrà ora un bel fare dichiarazioni: l'impressione del suo primo atto non verrà cancellata da esse: e se il Papa vuole provvedere ai suoi interessi, colga la prima occasione per sostituirlo, avendo presente che il *Paris* (giornale opportunista) che vuole la separazione della Chiesa dallo Stato, si augura che venga mantenuto a Parigi un Nunzio, il quale nasconde sì male il suo giuoco, per giungere più presto allo scopo. »

Circa lo stesso incidente, il *Fanfulla* dà le seguenti informazioni:

La segreteria di Stato del Vaticano, appena ebbe appreso dai giornali l'incidente, che i radicali francesi volevano sollevare alla Camera, telegrafò immediatamente a monsignor Rotelli, chiedendogli informazioni precise su quanto i giornali repubblicani avanzati di Parigi avevano affermato.

Il Nunzio rispose che la sua visita non aveva avuto alcun carattere politico; che interpretando i desiderii della Santa Sede, non cerca affatto d'immischiarsi negli affari interni della Francia. Egli si recò al banchetto del barone Mackau perchè invitato; ma non ebbe con lui nessun colloquio, nè poteva averlo. Se qualche capo di gruppi repubblicani lo avesse invitato, vi si sarebbe recato ugualmente.

Il Vaticano approvò la risposta del Rotelli, invitandolo a mantenere relazioni amichevoli e di cortesia con tutti i partiti.

Assicurasi che il ministro degli esteri, Flourens, non farà alla Segreteria di Stato del Vaticano nessuna lagnanza. L'agitazione dei radicali è promossa per far guerra al Concordato.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Parigi 2. — *(Camera.)* — *Jouvenel* presenta una proposta tendente a creare corpi franchi tiratori analoghi ai reggimenti alpini italiani. Ne domanda l'urgenza.

Mahy, presidente della Commissione del progetto militare, combatte l'urgenza, che è respinta.

Brusselles 2. — Il *Nord* dubita che il Sultano ratifichi la Convenzione anglo-turca; non può ignorare che la sua adesione può costargli cara nell'avvenire. La Convenzione, respinta dalla Francia e dalla Russia, resterà lettera morta; il giorno in cui l'Inghilterra volesse metterla in vigore, urterebbe contro le proteste, che non sarebbero assolutamente platoniche. La Francia tenne a Costantinopoli un linguaggio energico. Essa può contare sulla Russia.

Il timore di vedere la Francia in faccia ad una coalizione, condotta dall'Inghilterra e dalla Germania, è chimerico. La Germania, l'Austria e l'Italia non sposeranno la causa dell'Inghilterra, fino a prestarle un aiuto materiale. La questione serba, invece di essere un elemento di discordia fra la Russia e l'Austria, sembra dover esser, secondo il *Nord*, un elemento di riavvicinamento durevole.

Costantinopoli 2. — Il Sultano ha domandato una nuova proroga per una durata indeterminata, circa la ratifica della Convenzione Si ignora ancora se l'Inghilterra gliela accorderà.

L'agitazione continua in Candia.

Verona 2. — Il Principe di Napoli fece una visita di congedo al generale Pianell. Stasera assistette allo spettacolo all'Arena. All'entrata nell'Anfiteatro, il Principe venne acclamato entusiasticamente da oltre 30,000 spettatori, collo sventolare i fazzoletti. Spettacolo imponentissimo. Il Principe, visibilmente commosso, ringraziava. Domani, alle ore 12. 20, il Principe parte per Milano e Monza.

Verona 3. — Il Principe di Napoli è partito per Milano e Monza, ossequiato alla Stazione dalle Autorità e dalla popolazione acclamante.

Milano 3, — Il Principe di Napoli è giunto alle ore 3.45 e venne ossequiato alla Stazione dalle Autorità; è ripartito per Monza alle ore 3 56.

Milano 3. — Il Principe del Montenegro è partito diretto per Trieste.

Berlino 3. — I giornali dicono che l'esame di Wirchou sulle parti d'escrescenza della laringe del Principe ereditario, estirpate ultimamente da Mackenzie, dette risultati completamente favorevoli.

Leopoli 3. — Il Principe ereditario giunse alle ore 10 pom.; ebbe un'accoglienza entusiastica all'entrata trionfale in città ed ovazioni davanti al palazzo del Principe.

Bresselles 3. — Il Principe Amedeo è partito per Torino.

Vienna 3. — L'Imperatore visitò il Re di Serbia prima di partire per Pola. Il Re assistette al pranzo di gala presso Kalnoky. Aleko pascià, il quale fa un viaggio di piacere, si trova a Vienna da 3 giorni.

Vienna 3. — Il *Fremdenblatt* dice che i ministri comuni conferirono ieri circa l'abolizione della proibizione dell'esportazione dei cavalli. In seguito a queste conferenze, una Commissione mista, composta dei rappresentante dei Ministeri interessati dell'Austria Ungheria, si riunirà prossimamente al Ministero degli esteri per esaminare le facilitazioni da introdursi nell'applicazione della proibizione dell'esportazione. Le notizie che il ministro della guerra avrebbe da spendere la parte non ancora impiegata del credito straordinario militare, sono inesatte.

Londra 2. — Il *Globe* dice che una banda di dinamitardi esiste in città e nella Provincia; la Polizia conosce i colpevoli e il loro scopo. Temesi un attentato in seguito al voto sul *bill* di coercizione.

Madrid 3. — In seguito all'incidente avvenuto ieri al Senato fra il ministro della guerra e il direttore dell'infanteria, la Regina firmò immediatamente la destituzione di quest'ultimo.

È probabile che venga chiusa domani la sessione parlamentare.

Madrid 3. — I giornali parlano d'un conflitto d'una cannoniera spagnuola, con una cannoniera francese nel golfo di Guinea. Mancano i dettagli.

Madrid 3. — L'*Imparcial* smentisce che sia avvenuto un conflitto tra una cannoniera francese con una spagnuola nel golfo di Guinea. L'incidente si ridurrebbe a ciò: Il governatore di Elobely impose la distruzione d'un edifizio costruito da un francese sulla sponda del fiume Muni; il comandante della cannoniera francese chiese spiegazioni amichevoli, di cui si dichiarò sodisfatto; l'edificio fu distrutto.

Pietroburgo 3. — Il Granvisir annunziò a Nelidoff che la Commissione istituita per la sistemazione della questione bulgara, elabora un nuovo progetto.

Costantinopoli 3. — Wolff comunicò alla Porta il rifiuto dell'Inghilterra di accordare una nuova dilazione per la ratifica della Convenzione.

Varna 3. — La Spagna associò la sua azione a quella della Germania, dell'Italia e dell'Austria, in favore della ratifica della convenzione egiziana.

Madrid 3. — La pretesa partecipazione della Spagna a favore della ratifica della Convenzione egiziana è infondata.

Nuova Yorck 3. — Si telegrafa dal Messico: Henriott, redattore del *Petit Gaulois*, giornale satirico che si pubblica al Messico, venne incarcerato per insulti grossolani alla Regina Vittoria.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Londra 4. — Il corrispondente del *Daily News* da Pietroburgo assicura che i negoziati per la delimitazione delle frontiere afgane presero una piega favorevolissima. Salvo circostanze poco probabili, una soluzione soddisfacente della questione sarebbe assicurata. Ridgewag deve arrivare oggi a Pietroburgo.

Madrid 4. — In seguito agli aumenti dei diritti del dazio consumo sul bestiame, a Valenza i macellai ricusarono di vendere la carne. Il Municipio avendo stabilito macellerie provvisorie, i macellai scioperanti incendiarono gli Ufficii del dazio consumo, eccetto uno, che il prefetto, aiutato dai gendarmi, riuscì a proteggere. Gli scioperanti cui unironsi la gente del sobborgo e della campagna, tirarono colpi in aria. Le Autorità militari presero il comando della città dopo essersi concertate colle civili. Un gendarme fu ferito da una sassata.

La *Correspondencia* parla di disordini dello stesso genere a Barcellona, ma l'ordine è ora ristabilito.

Washington 4. — Fu arrestato un individuo creduto pazzo, che minacciava di tirare contro Cleveland mentre recavasi alla chiesa. L'individuo pretende che il Presidente gli fece perdere, appropriandosele, forti somme di denaro.

Elezioni politiche.

Brescia. — Risultato di 113 sezioni: Vitaliano Gennaro, voti 3080, Benedini 2650, dispersi 629, mancano 27 sezioni.

Cagliari. — Castoldi voti 3324 e Carboni 2577; mancano 5 sezioni.

Caltanisetta. — Giudici voti 6457 e Riolo 3250; mancano 4 sezioni.

Genova 2° Collegio. — Sanguinetti voti 5832 e Rossi 3128.

Cuneo 1° Collegio. — Risultato finora conosciuto: Galimberti voti 2917. Mancano 22 Sezioni.

Alessandria. — Proclamato eletto Morini con voti 5903. Oddone ebbe voti 5672.

Nostri dispacci particolari

Roma 2, ore 8.20 pom.

Per l'esame del progetto sul porto del Lido, gli Ufficii del Senato nominarono commissarii Brioschi, Valsecchi, Sormanni-Moretti, Cosenz e Cannizzaro.

La Commissione per gli Istituti di previdenza raccomanda al Governo di estendere l'applicazione della legge; nella prossima sessione discuterà sui provvedimenti relativi alle Società di mutuo soccorso.

La sorveglianza degli Istituti esercenti il credito agrario si farà mediante speciali delegati governativi.

Roma 4, ore 4. 05 p.

Nella seduta antimeridiana della Camera dei deputati, Crispi pronunziò un notevole discorso, sostenendo il progetto dei prefetti, chiamando ingiuriosa la proibizione di nominare prefetti i deputati. Il progetto governativo fu approvato a forte maggioranza.

Nella seduta pomeridiana, Saracco pronunzia un lungo discorso sui progetti ferroviarii; afferma che fra Roma e Napoli il Governo preferisce di rettificare l'attuale linea, anzichè costruire la linea litorale. Comunque, dichiara che si farà soltanto una linea.

Dicesi che ieri, in Consiglio dei ministri, Grimaldi avrebbe avuto una vivace discussione con Crispi, in causa d'alcune nomine. Grimaldi avrebbe esternato la decisione di dimettersi. I colleghi lo dissuasero.

Vicenza 3, ore 4. 30 p.

Nelle elezioni amministrative trionfò l'intera lista della *Provincia*, moderata, avente quattro nomi esclusivi; impressionò favorevolmente la piena sconfitta dei clericali.

Fatti diversi

Pubblicazioni dell'editore S. Lapi. — Riceviamo: *Canti e versioni di Giacomo Leopardi*, pubblicati con numerose varianti di su gli autografi recanatesi da Camillo Antona-Traversi. Prezzo lire 5.

Nuovi canti di Maria Alinda Brunamonti nata Bonacci. - Prezzo lire 3. 50.

Pathos, di Felice D'Onufrio. - Prezzo lire 3.

Il Po in guardia. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Ferrara 2. — Il Po è in piena. Venne attivata la guardia e sorveglianza attiva; il tempo accenna a ristabilirsi.

Ferrara 3. — La piena aumenta, con andamento lento ma regolare un centimetro all'ora. Nessun pericolo è segnalato.

Esplosione di fuochi artificiali in America. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Nuova Yorck 3. — Un'esplosione avvenne in un magazzino di fuochi artificiali nella via Broadway, Due morti e parecchi feriti.

Il maestro Gobatti che eredita 20 milioni. — Togliamo dalla *Stella* di Bologna:

« Da una lettera privata giuntaci dall'America apprendiamo che l'egregio maestro Stefano Gobatti entrerà in possesso, fra non molto, di una cospicua eredità; quattro milioni di dollari se non più (20,000,000 di lire italiane).

Questa notizia potrebbe anche non riuscire del tutto nuova per Bologna; perchè già da tempo si sapeva d'un romanzo d'amore che svolgevasi fra la nostra città, Parigi, ed una località dell'America. Ora, la sventura di una perdita irreparabile — che certo addolora profondamente da parecchio tempo il cuore dell'autore dei *Goti* — viene a far sì che il vistoso patrimonio anzidetto passerà da persona consanguinea della graziosa e gentile defunta nelle mani del maestro Gobatti.

Convenienze che i lettori apprezzeranno ci impongono di non dare altri particolari in proposito.

Solo facciamo caldissimi voti che il Gobatti non abbandoni nè Bologna, nè l'Italia, la qual cosa sarebbe deplorata certamente da tutti; tanto più adesso che attendiamo da lui, dopo la vita ritiratissima e laboriosa di qualche anno, non uno, ma più lavori teatrali, ch'egli — così riteniamo noi, poichè è troppo difficile saperlo dall'autore — deve avere presso a poco condotti a termine. »

Invasione di bruchi. — Telegrafano da Foggia 1.° al *Pungolo*:

Una quantità straordinaria di bruchi devasta le campagne e in specie i vigneti.

La popolazione è allarmata. I sindaci hanno domandato soccorsi al Governo.

Il fenomeno è spaventevole e l'eguale non si è mai visto in questi siti.

Prestito a premii della città di Milano. — Il 1.° luglio si è fatta l'82.ª Estrazione:

Serie estratte:

2111 — 7763 — 2309 — 6718 — 5148
6248 — 6884 — 7628 — 7226 — 7726 —
6635 — 1082 — 5088 — 1340 — 4851 —
3791 — 6128 — 724 — 351 — 5491 —
4358 — 6810 — 6637 — 4243 — 2850 —
2695 — 4344 — 6852 — 5034 — 2746 —
1929 — 1828 — 2543 — 3987 — 5950 —
3503 — 1401 — 3568 — 6855 — 5659 —
3366 — 4448 — 6527 — 666 — 7388 —
4889 — 7975 — 5398 — 443 — 7384 —
6404 — 3724 — 230 — 1491 — 6235 —
2059 — 1343 — 412 — 2316 — 3658 —
7676 — 5655 — 4841 — 5474 — 1965 —
1838 — 617 — 1081 — 4608 — 1799 —
7262 — 456 — 590 — 6428 — 5961 —
2962 — 386 — 7790 — 2032 — 2262 —
7680 — 6544 — 642 — 4168 — 3071 —
5354 — 6602 — 2216 — 6369 — 6101 —
4809.

Elenco dei numeri estratti:

Serie	N.	Premi	Serie	N.	Premi	Serie	N.	Pr.
1799	7	1000	5148	30	200	7680	20	60
3658	37	1000	7680	29	200	5034	29	60
5491	30	1000	6884	46	200	6637	44	60
4851	13	1000	456	20	200	5474	44	60
4841	4	1000	5034	23	200	6852	25	60
6884	35	1000	4243	32	200	1965	25	60
5950	2	1000	7628	14	200	6128	47	60
590	1	1000	4851	49	100	5398	4	60
4889	31	1000	6101	42	100	7975	45	60
443	40	1000	4851	49	100	1081	25	60
1082	23	1000	5398	3	100	3071	19	60
2316	14	1000	6637	32	100	2850	41	60
1491	11	1000	5354	6	100	7676	29	60
1082	46	1000	2111	30	100	5474	7	60
724	25	1000	2262	19	100	5088	30	60
5354	2	1000	1828	25	100	5148	29	60
2962	38	1000	5034	43	100	2262	50	60
7763	39	1000	5474	3	60	1343	50	60
2543	44	1000	2309	44	60	6128	50	60
1965	49	1000	7726	13	60	230	36	60
4841	21	600	2695	7	60	6369	35	60
6527	43	600	7975	8	60	7388	44	60
2111	10	300	724	33	60	6428	40	60
3071	41	300	3503	20	60	6360	1	60
2262	36	300	1082	41	60	5354	48	60
456	3	250	6101	1	60	5950	3	60
443	46	250	456	24	60	3568	22	60
4889	30	250	5148	40	60	3658	45	60
4358	43	250	642	6	60	6637	14	60
6855	4	250	1799	46	60	1343	31	60
7726	50	250	6101	33	60	5655	5	60
590	6	200	456	19	60			

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

Sul mattino del 4, spirò tranquillo il **conte comm. Donà dalle Rose Francesco**, vinto da malattia che precipitosamente lo trasse alla tomba.

Spese oltre 16 anni della sua vita a vantaggio della città nativa, che amava, e diede prove della sua attività, come assessore municipale, come consigliere comunale, e come deputato provinciale e centrale.

Fece parte del 1° Consiglio d'amministrazione della Cassa di Risparmio, e proprio dal 1853 al 1860 quando venne separata dal Monte di Pietà. Solo negli ultimi anni del dominio straniero rinunciò alla carica di deputato, per non subire pressioni, che non seppe mai tollerare; ma ricomparve nella prima Giunta Municipale del 1866, più che mai fiducioso nei destini della sua città.

Funzionò da sindaco per oltre due anni, dal settembre 1875 a tutto ottobre 1877.

Non prese moglie; ma, quale Preside degli Asili, si vantava di essere padre di troppo numerosi figli del popolo! — Questa carica sostenne per oltre 33 anni, e vi spese le cure sue più assidue, più intelligenti.

Per accrescerne il patrimonio, questuava instancabile alla porta d'ogni abbiente, ed era così compreso della sua missione, che nessuna difficoltà poteva scemargli la lena.

Gli Asili fanno una perdita irreparabile.

Venezia ha dovere di mostrargli riconoscenza, di spargere sulla sua tomba e lagrime e fiori.

VETTORE DALL' ASTA.
Ragioniere.

562

REGIO LOTTO.
Estrazione del 2 luglio 1887.

VENEZIA.	15	33	59	90	83
BARI.	48	38	31	56	90
FIRENZE.	64	44	45	33	68
MILANO.	31	7	22	34	62
NAPOLI.	75	45	65	57	81
PALERMO.	74	41	59	51	46
ROMA.	41	9	10	8	68
TORINO.	56	53	30	7	77

SPETTACOLI.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

LISTINI DELLE BORSE
Venezia 4 luglio

	da	a
Rendita ital. 5 0|0 godim. 1.° gennaio	95,73	95,88
» 5 0|0 godim. 1.° luglio	97,90	98,05
Azioni Banca Nazionale	—,—	—,—
» Banca Ven. nom. fine corr.	358,—	359,—
» Banca di Credito Veneto idem.	265,50	269,—
» Società Ven. Cost. idem.	308,—	309,—
» Cotonificio ven. idem.	205,—	202,—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22,75	23,25

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 ½	— —	— —	— —	— —
Germania	3 —	123 —	123 25	123 30	123 60
Francia	3 —	100 35	100 60	— —	— —
Belgio	3 —	— —	— —	— —	— —
Londra	2 —	25 18	25 23	25 20	25 26
Svizzera	4 —	— —	— —	— —	— —
Vienna-Trieste	4 —	199 ½	200 25	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		200 —	200 50	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 ½ — Banco di Napoli 5 ½

FIRENZE 4,

Rendita italiana	98 40 —	Ferrovie Merid.	758 —
Oro	— — —	Mobiliare	1001 50
Londra	25 25 —	Tabacchi	— —
Francia vista	100 47 ½		

VIENNA 4

Rendita in carta	81 55 —	Az. Stab. Credito	282 — —
» in argento	82 95 —	Londra	126 65 —
» in oro	113 — —	Zecchini imperiali	5 95 —
» senza imp.	96 90 —	Napoleoni d'oro	10 03 —
Azioni della Banca	886 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 2.

Mobiliare	454 —	Lombarde Azioni	135 50
Austriache	364 —	**Rendita ital.**	98 40

PARIGI 2

Rend. fr. 3 0|0 annui	83 80 —	Banco Parigi	748 — —
» » 3 0|0 perp.	81 30 —	Ferrov. tunisine	503 — —
» » 4 1|2	109 20 —	Prest. egiziano	378 — —
» » italiana	99 65 —	» spagnuolo	67 ⅝
Cambio Londra	25 22 ½	Banco sconto	470 — —
Consol. Ingl.	— —	» ottomana	511 — —
Obbl. ferr. Lomb.	287 —	Credito mobiliare	2021 — —
Cambio Italia premio	$^{3}/_{16}$	Azioni Suez	3225 — —
Rend. Turca	14 65 —		

LONDRA 4

Cons. inglese	101 $^{7}/_{16}$	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	98 ⅜	Consolidato turco	— —

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 misto
	a. 9. 15 diretto	a. 5. 10 diretto
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 33 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 45 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 3. 40 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto	a. 7. 15 misto
	a. 5. 35	a. 9. 37
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 3. 5 diretto	p. 5. 16
	p. 3. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
(*) Si ferma a Udine	p. 9. — misto (*)	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.15 a. - 1.40 p. - 5.16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. — pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 25 pom.
Da Motta partenza 7. 7 ant. — 2. 30 pom. — 7. — pom.
A Treviso arrivo 8. 17 ant. — 3. 45 pom. — 8. 25 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 12 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 1. 54 p. — 7. 30 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 20 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1. 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. – p.

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant. e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 11. 50 p., e da Vittorio alle ore 9. 31.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. — ant. — 1. — pom. — 5. 05 pom.
Da Belluno » 5. — ant. — 11. 40 ant. — 5. 10 pom.
A Treviso arrivo 8. 20 ant. — 3. 30 pom. — 8. 30 pom.
A Belluno » 9. 34 ant. — 4. 34 pom. — 9. 02 pom.

Linea Padova - Bassano

Da Padova partenza 5. 35 a. — 8. 30 a. — 2. 48 p. — 7. 9 p.
Da Bassano » 6. 5 a. — 9. 12 a. — 2. 10 p. — 7. 45 p.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6. 46 a. — 9. 54 a. — 3. 32 p. — 8. 25 p.
Da Montebelluna part. 5. 33 a. — 8. 42 a. — 2. 17 p. — 7. 4 p.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia, partenza 7. 38 ant. — 2. 19 pom. — 7. 43 pom.
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 3. — pom. — 8. 49 pom.
Da Montagnana » 6. — ant. — 12. 55 pom. — 6. 15 pom.

Linea Rovigo - Adria - Loreo

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 25 pom. — 8. 40 pom.
A Adria arrivo 9. 26 ant. — 4. 46 pom. — 9. 46 pom.
A Loreo arrivo 9. 45 ant. — 5. 10 pom. — 10. 5 pom.
Da Loreo partenza 5. 50 ant. — 11. 55 pom. — 5. 40 pom.
Da Adria partenza 6. 18 ant. — 12. 24 pom. — 6. 17 pom.
A Rovigo arrivo 7. 10 ant. — 1. 20 pom. — 7. 30 pom.

Tramvais Padova - Fusina - Venezia

Dal 1.° maggio.

P. Riva S. (*)	12.30 — a.	6.28 a.	9.54 a.	1.24 p.	5. 4 p.	8.55 p.
» Zattere	— — — »	6.39 »	10. 5 »	1.35 »	5.15 »	9. 6 »
P. Fusina	— — 4.59 »	7. 3 »	10.29 »	1.59 »	5.39 »	9.30 »
A. Padova (*)	3. — 6.54 »	8.58 »	12.24 p.	3.54 »	7.34 »	11.25 »

P. Padova	5.— a.	7. 4 »	10.30 a.	2.— p. (*) 4.18	5.40 p.	8. 9 »
P. Fusina	7.— »	9. 4 »	12.30 »	4.— » — —	7.40 »	10. 9 »
A. Zattere	7.20 »	9.24 »	12.50 »	4.20 » — —	8.— »	10.29 »
» Riva S.	7.30 »	9.34 »	1.— »	4.30 » (*) 6.48	8.10 »	10.39 »

(*) I due treni in partenza da Venezia e da Padova, alle ore 12. 30 ant. e alle ore 4. 18 pom., si effettuano nei soli giorni festivi e fino al 30 ottobre p. v.

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Padova . . 7. — a. 12. 36 a. — 4. 30 p. — 8. 5 p.
Da Bagnoli . . 5. 12 a. 8. 48 a. — 2. 24 p. — 6. 20 p.

Linea Malcontenta - Mestre

Da Padova . . . . a. 6.37 a. — 12. 7 p. — 7.17 p.
Malcontenta . . . . . . p. 6.41 » — 12.13 » — 7.23 »
Mestre . . . . a. 6.56 » — 12.28 » — 7.38 »
Per Treviso . . . . . . p. 8.11 » — 3.33 » — 9.30 »
» Portogruaro . . . . . p. 7.58 » — 2.41 » — 8. 3 »

Da Treviso. . . . . . . a. 6.53 a. — 1.14 p. — 7.45 p.
» Portogruaro . . . . . a. — — » — 1.24 » — 9. 7 »
Mestre . . . . p. 6.59 » — 1.51 » — 9.22 »
Malcontenta . . . . . . a. 7.14 » — 2. 6 » — 9.37 »
Per Padova . . . . . . p. 7.21 » — 2.17 » — 9.48 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per giugno e luglio

Partenza da Venezia alle ore 8, — ant. — 5, — pom.
Arrivo a Chioggia » 10, 30 » — 7, 30 »
Partenza da Chioggia » 6, 30 » — 5, — »
Arrivo a Venezia » 9, — » — 7, 30 »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa

Maggio, giugno luglio e agosto.

Partenza da Venezia ore 4, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 7, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 5, — a. — Arrivo a Venezia ore 8, 30 p.

Trieste - Venezia - Chioggia.

Col Lloyd austro-ungarico.

Partenza da Trieste per Venezia, lunedì sera.
» » Venezia per Chioggia, lunedì mattina.
» » Chioggia per Venezia, giovedì sera.

RIASSUNTO
degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

CONCORSO

A tutto il 15 luglio presso il Municipio di Bergantino è aperto il concorso ad un posto di maestro di grado inferiore con l'annuo stipendio di L. 825.
(F. P. N. 92 di Rovigo)

Accettazioni di eredità.

L'eredità di Cipriotto Costante, morto in Venezia, fu accettata dalla di lui moglie per sè e per conto dei minori suoi figli.
(F. P. N. 46 di Venezia.)

L'eredità di Pellegrinotti Pietro, morto in Venezia, fu accettata da Carlo Stefani per conto ed interesse dei minori Stefano, Elena ed Elisa.
(F. P. N. 46 di Venezia.)

L'eredità di Borin Giacomo, morto in Breganze, fu accettata da Pozzan **Maddalena** per sè e per conto dei minori suoi figli.
(F. P. N. 99 di Vicenza.)

L'eredità di Rebustello dott. Luigi, morto in Vicenza, fu accettata da Zanella cav. Giuseppe per conto ed interesse della città di Vicenza.
(F. P. N. 104 di Vicenza.)

L'eredità di Bosetto detto Fisola cav. Giovanni, morto in Venezia, fu accettata dall'avv. Valentino Marzari quale rappresentante dei propri figli minorenni.
(F. P. N. 45 di Venezia.)

L'eredità di Fugagnolo detto Cenere Francesco, morto in Venezia, fu accettata dal di lui figlio Gio. Batt. Fugagnolo.
(F. P. N. 48 di Venezia.)

L'eredità di Albertoni Francesco e Maria Frasson, morti in Tezze, fu accettata da Vittoria Albertoni per conto ed interesse del minore di lei fratello.
(F. P. N. 99 di Vicenza.)

L'eredità di Della Negra **Francesco, morto in Cividale,** fu accettata dalla vedova Della Negra per conto ed interesse del di lei figlio minorenne.
(F. P. N. 102 di Udine.)

L'eredità di Missana Vincenzo, morto in Colloredo di Montalbano, fu accettata dalla figlia Missana Maria.
(F. P. N. 102 di Udine.)

L'eredità di Prina nob. Giovanni, morto in Venezia, fu accettata dalla di lui moglie Bonacossi contessa Teresa per sè e per conto del minore suo figlio.
(F. P. N. 43 di Vicenza.)

L'eredità di Vianello Matilde, morta in Venezia, fu accettata dal di lei marito per sè e per conto del minorenne suo figlio.
(F. P. N. 48 di Venezia.)

Anno 1887 — Martedì 5 luglio — N. 178

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano antecipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 5 LUGLIO

La Costituente è un procedimento rivoluzionario, mentre invece la mutazione delle leggi, ove appaiano incompatibili colle esigenze dei tempi, purchè non vada oltre la necessità nelle mutazioni richieste, è procedimento conservatore. Logicamente crediamo dunque che i fattori legislativi possano mutare anche le leggi statutarie. Ma se per cupidigia di riforme, tutte le leggi esistenti non si devono mutare oltre la necessità, nessuno contesterà, o almeno non dovrebbe contestare, che con maggior ponderazione si deva procedere alle modificazioni delle leggi statutarie.

Nelle riunioni private tenute dai senatori fu approvato il seguente ordine del giorno del senatore Vitteleschi:

« L'assemblea, ringraziando la Commissione dell'opera fatta ed accogliendo il concetto dominante nella sua relazione, che cioè possa e debba provvedersi a migliorare gli ordinamenti del Senato *nei limiti che sono loro sapientemente tracciati dallo Statuto*;

invita la Commissione stessa perchè, aggregandosi all'uopo quelli elementi che crederà più opportuni, presenti delle proposte concrete, le quali tendano a sviluppare e a dare efficacia ai concetti contenuti *nello Statuto* in riguardo alla composizione del Senato, a riordinare, nello scopo di renderlo più efficace e consapevole alla sua alta missione, l'esercizio delle sue funzioni, ed a determinare i metodi da seguirsi per raggiungere tale intento ».

Poichè si accenna « ai limiti sapientemente tracciati dallo Statuto », non si vuol toccare la prerogativa reale. Le riforme sarebbero modeste, per esempio quella di dare al Senato il diritto di nominare il proprio Ufficio di presidenza, e qui già si toccherebbe lo Statuto. Ma dobbiamo credere proprio che valga la pena di toccare lo Statuto, e di destare le cupidigie di quelli che hanno sempre in saccoccia una riforma da proporre, perchè il Senato abbia il diritto di nominare il suo Ufficio di presidenza?

Ha ragione la *Nazione* di parlar contro l'interpretazione restrittiva dell'art. 10 dello Statuto, per la quale ogni leggina che porti spesa, o diminuzione di entrata, e quasi ogni legge ha questo effetto, dev'essere prima presentata alla Camera dei deputati. Ma in Francia, ove il Senato è elettivo, non si attribuisce alla Camera lo stesso diritto di preminenza per tutte le leggi che portano spese o diminuzione d'entrate? Non si nega anzi addirittura la competenza del Senato nelle questioni finanziarie? Non dimentichiamo che la democrazia ha usurpato per le Camere tutta la sovranità, e gli altri poteri hanno ceduto innanzi all'usurpazione. Ci vuol altro per far entrare la democrazia nei suoi giusti confini, e ottenere che la democrazia sia temperata, come si chiedeva un giorno che fosse temperata la Mornarchia!

Noi in teoria abbiamo sempre ammessa la possibilità della riforma del Senato, ma sin dal primo momento che se n'è parlato, abbiamo detto: Guardate bene che la decadenza del Senato è una conseguenza, non tanto del suo modo di composizione, quanto delle tendenze usurpatrici delle Camere dei deputati, le quali, arrogandosi la sovranità piena, tendono a paralizzare gli altri poteri dello Stato. Guardate il Belgio e la Francia, ove il Senato è elettivo, e vedrete che la sua autorità non è maggiore.

Non è vero forse che in Francia si considera il Senato come un ribelle alla sovranità nazionale, ogni volta che osa opporsi a quello che la Camera dei deputati ha fatto, precisamente come in Italia, ove il Senato è di nomina regia, e in Inghilterra, ove il Pariato è ereditario?

Non bisogna dunque illudersi al punto di credere che, mutata la composizione del Senato, questo ad un tratto si risangui e ringiovanisca, e sia così forte da tener testa alla Camera dei deputati.

Diciamo più ancora. Non è desiderabile che il Senato sia bellicoso come la Camera dei deputati. Se deve essere un corpo essenzialmente moderatore, sta bene che abbia autorità, ma non istà bene che abbia lo stesso slancio. Il Corpo che deve essere l'impulso e quello che dev'essere il freno, sono e devono essere di natura essenzialmente diversa. Va bene che il freno sia adoperato quando occorre, altrimenti si avrebbero i conflitti perpetui, e questo certo non è desiderato da alcuno.

Ora in Francia si vuole dai radicali una nuova riforma del Senato. In Francia è elettivo, ma non è eletto come la Camera dei deputati, e il radicale Labordère ha chiesto testè che sia eletto come la Camera dei deputati a suffragio universale, senza limiti nè di elettori, nè di categorie per l'eleggibilità. Allora, o le due Camere sono elette nello stesso momento, e rappresentano la stessa corrente, e tanto vale unirle insieme e farne una Camera sola; o sono elette in due momenti diversi, e rappresentano una delle tante contraddizioni delle correnti dell'opinione pubblica, e chi impedirà che il conflitto diventi la legge della loro attività?

I radicali l'hanno riconosciuto testè, perchè quando i conservatori erano riusciti alla Camera ad avere la maggioranza, il Senato, il quale, eletto in altri momenti, era ancora in maggioranza repubblicano, impedì la ristorazione della Monarchia. I radicali allora hanno riconosciuto di esser stati salvati dal Senato, ed ora essi dimenticano il beneficio, da quegli ingrati che sono.

L'ufficio del Senato è diverso da quello della Camera dei deputati, ed è giusto ed utile che sieno composti in modo diverso. È giusto soprattutto che il corpo moderatore, se ha meno slancio, abbia più autorità, e sia meno esposto alle variazioni dell'atmosfera politica. Per questo è utile che il Senato sia a vita, e non subordini le sue deliberazioni ai bisogni della rielezione.

Questo bisogno tiene troppo legati i deputati alle angustie del presente, ed è bene che il Senato moderatore possa guardare all'avvenire. È allora che deve fare il suo ufficio di freno, quando vede che lo slaucio della Camera dei deputati può condurre il carro dello Stato al precipizio. È assurdo, per dare autorità al Senato, dargli la base stessa della Camera, e farne un rivale di questa, mentre dev'essere un moderatore. Non desideriamo un Senato bellicoso, ma un Senato che sia soprattutto previdente.

Quanto poi alla prerogativa reale, è essa più una prerogativa reale, od è divenuta una prerogativa ministeriale? Qui è il guaio, perchè della nomina dei senatori possiamo dire la stessa cosa che della grazia. Non è la volontà del Re, della quale per legge statutaria un ministro assume la responsabilità. È piuttosto la volontà dei ministri subordinata all'esigenze parlamentari, cui s'aggiunge la firma del Re. Hanno così diminuito il poter regio gli usurpatori di tutti i poteri, i quali non ne lasciano che uno solo, che si può dire pur troppo essere la prerogativa reale divenuta una parola.

Per ciò solo forse il sistema elettivo pel Senato non ci troverebbe ripugnanti, se gli elettori fossero obbligati a scegliere entro determinate categorie, purchè stabilite in modo che fosse impossibile uscirne, interpretando elasticamente la legge. O meglio ancora se da determinate categorie uscissero i senatori di pien diritto, purchè avessero le qualità richieste, e fossero senatori a vita. Questo forse sarebbe preferibile all'informate di senatori, colle quali i ministri possono far divenire il Senato del colore che preferiscono, magari contro le intenzioni e la difesa della Monarchia. La prerogativa reale è tale, che, come si vede, non incoraggia i monarchici a battersi per conservarlo. Perderla, oramai, sotto un certo punto di vista, sarebbe forse un guadagno.

Il Senato, anche com'è, quando venga il bisogno, trova in sè la forza di fare il suo ufficio di freno, e l'ha mostrato. Destare in esso i sentimenli bellicosi, tanto da provocare conflitti, non è desiderabile. Ma nell'ipotesi di una riforma, solo ci piacerebbe quella, cui accenniamo più sopra; i senatori, cioè, di diritto, date certe condizioni di legge, a vita. Ad avere una copia più o meno brutta della Camera dei deputati, crediamo proprio che non si debba in nessun caso aspirare.

La legge naturalmente dovrebbe essere fatta in modo che gli aventi diritto ad un posto in Senato, rappresentassero veramente tutte le grandi forze sociali, intellettuali e morali, contro il numero che tante volte può riuscire a paralizzarle.

Punto fiduciosi nelle riforme, che non mutano i costumi, ma li subiscono, crediamo tollerabilissimo lo *statu quo*, ma se di riforma del Senato si dovesse pure parlare, questa sarebbe la sola, cui faremmo buon viso.

Le decime.

Abolite già in gran parte d'Italia, colla nuova legge d'iniziativa dell'on. Fagiuoli, deputato di Verona II. Collegio, sono abolite anche nella Lombardia, nel Veneto e nelle Marche ove sussistevano ancora. Fra le obbiezioni fatte alla legge, quella che aveva un reale valore era la differenza di trattamento tra le decime laiche e le religiose, sebbene le laiche avessero pure le stesse origini religiose. Resta però una legge di perequazione tra le varie parti della nazione, perciò giusta, e siccome la legge è minacciata al Senato, sarà bene che i senatori veneti, in tempo avvertiti, si rechino a Roma per iscongiurare il pericolo.

Il discorso di Federico Gabelli.

Il *Capitan Fracassa* rendendo conto della seduta del 3 luglio della Camera dei deputati, scrive:

Segue un discorso dell'onor. Gabelli, una competenza che riesce più autorevole oggi, perchè trova modo di manifestarsi senza le solite secrezioni di fiele e le obbligatorie stramberie volute a forza.

Il principio dell'on. Gabelli:

« Ricordo che la legge del 1879 fu chiamata dal presidente del Consiglio il documento della decimaquarta legislatura. Ebbene, debbo notare che in otto anni, questa è la quarta volta che la Camera deve faticare per trovare puntelli a quel monumento. »

La parte simpatica del discorso Gabelli:

« L'on. Lanzara ha detto che la legge del 1879 fu eseguita più a settentrione che a mezzogiorno, ed io, pur ammettendo le attenuanti, riconosco che ha ragione. È stata commessa una ingiustizia, e bisogna ripararvi. »

Il passo critico del medesimo discorso:

« Son pronto a votare i mezzi per l'esercizio delle linee necessarie. Ma la Ovada-Asti non è necessaria; basta al traffico di Genova il tronco da Novi a Ronco. »

Continua la parte critica:

« La direttissima Roma-Napoli, quale fu decretata per legge, non può essere che la litoranea, ma anche pel caso attuale si potrebbe benissimo abbreviare, aumentando la velocità d'un treno direttissimo.

« Non ritiene indispensabile per ora nemmeno la Messina Cerda: vorrebbe assicurare l'esecuzione della Eboli-Reggio. »

La conchiusione, applaudita da tutte le parti della Camera, è un vero successo, come da capo a fondo il discorso che ha pronunciato oggi l'on. Gabelli:

« Spingiamo, dunque, il Governo ad eseguire la legge con quella equità che fin ora non è stata osservata. »

Un deputato ed un ex deputato.

(Dal *Caffè*.)

Giulio Acquaviva, conte di Conversano, deputato del secondo collegio di Cosenza, pareva nato per sfidare le malattie e le miserie della vita, ed arrivare felice e contento all'età di Matusalem. Invece è morto giovane, di una crudele malattia — di vaiuolo arabo. Era nato nel maggio del 1849, primogenito di Luigi Acquaviva, duca d'Atri e di Nardò, senatore del Regno, e Giulia Milazzi dei duchi di Casaaspro. A ventitrè anni sposò donna Rosa Laponia, di nobile, ricca e patriottica famiglia calabrese. La giovine coppia pose le sue tende in Calabria. A venticinque anni Giulio Acquaviva era sindaco di Rossano e non si contentava di amministrare le rendite della città; gli pareva suo obbligo di restituire la pubblica sicurezza anche al circondario.

Un bel giorno Giulio Conversano, con uno dei suoi fratelli minori — tutti bravi ed animosi giovani — e con parecchi guardiani, lascia la sposa, l'ufficio comunale e la città per una partita... di caccia. Tre giorni dopo ritorna accolto come un trionfatore, conducendo prigioniero un capobanda sul cui capo pendeva una grossa taglia, che nessuno avea mai osato di guadagnare. Il Governo lo nominò cavaliere della Corona d'Italia; i Rossanesi, appena ebbe 30 anni e vacò il collegio per la morte dell'on. Toscano, lo elessero deputato.

Il conte di Conversano andò a Roma, con sua moglie, e la giovine coppia s'accaparrò subito tutte le simpatie.

Giulio di Conversano era un bellissimo giovane, alto, biondo, addirittura *gentlemen like*. Senza aver mai servito nell'esercito aveva pure nel suo aspetto qualche cosa della disinvoltura e della franchezza militare. Quando fu istituita la milizia territoriale fu nominato tenente colonnello ed un battaglione di fidi calabresi, sotto il di lui comando, in qualunque disastrosa emergenza, avrebbe impedito il ripullulare alla mala pianta del brigantaggio.

Gli elettori del secondo collegio di Cosenza, del quale Rossano diventò capoluogo dopo adottato lo scrutinio di lista, lo rimandarono alla Camera nel 1882 e nel 1886. Un bel giorno seccato dai sollecitatori, scrisse una lettera nella quale diceva chiaro e tondo di non essere andato a Roma per fare il galoppino nè lo spedizioniere dei suoi elettori politici; ne trovassero un altro d'umore più accomodante; egli, per conto proprio, li ringraziava.

Ma gli elettori vollero dimostrargli che lo gradivano per loro rappresentante in qualunque modo, ed egli, nuovamente eletto, non si ritrasse.

Per la sua indipendenza di carattere per il gusto pronunciato ch'egli aveva per la vita calma, tranquilla e pure tanto utile del gentiluomo che dimora nelle sue terre, Giulio di Conversano non sarebbe probabilmente divenuto un uomo di governo, ma era per la Camera un elemento prezioso, pieno d'energia, d'intelligenza di rettitudine.

* *

Non ho mai conosciuto Filippo Abignente, consigliere di Stato, ex deputato.

So, come tutti lo sanno, ch'era stato prete e che nel 1860 all'Università di Napoli insegnava storia ecclesiastica dopo aver gettalo il collare alle ortiche e condotta moglie. Non potrei affermare ch'egli fosse stato effettivamente « canonico » come lo chiamavano scherzosamente nei corridoi di Montecitorio.

Nel 1865 gli elettori di Angri lo mandarono alla Camera dei deputati e gli confermarono più volte il mandato. Durante la XII legislatura fu eletto vice presidente e la disgrazia volle che gli toccasse a fare elogii funebri d'uomini politici a due o tre per giorno. Quando non presiedeva, l'onorevole Abignente, colla barba incolta e i capelli rabbuffati, sedeva nel secondo settore a Sinistra, in uno de' banchi più bassi.

L'atto più sagliente della sua vita politica lo compiè fuori della Camera, dove del resto fu sempre lavoratore coscienzioso ed assiduo. Presidente di un'Associazione politica progressista di Napoli, l'Abignente si ribellò al Nicotera, sacerdote massimo del partito, protestando contro lo *spagnolismo* di lui e degli altri maggiorenti della Sinistra. Ebbe degli alleati e quello degli « anti spagnuoli » fu un gruppo che arrivò a contare una cinquantina di componenti.

Questo gruppo, accordatosi con la destra nel 1880, riuscì ad avere la prevalenza nelle nomine per l'ufficio di presidenza: la coalizione ebbe 3 vice presidenti suoi; ai ministeriali ne toccò uno, perchè lo Spantigati, che aveva avuto 208 voti come il Rudinì, dovette essere preferito per ragione d'età. Ma quando si trattò di quistioni più interessanti sfumarono gli accordi ed il Ministero fu salvo.

Nel 1876 l'on. Abignente, competentissimo in molte questioni di diritto, era stato nominato consigliere di Stato.

Un agente consolare italiano in contrasto col Governo turco nel Mar Rosso.

Scrivono da Hodeidah (Mar Rosso-Arabia) al *Corriere della Sera*:

Siete già stato informato dell'aggressione patita dal R. agente consolare d'Italia a Hodeidah, sig. Sante Mazzucchelli.

In seguito al rifiuto da parte del governatore generale (turco) del Yemen di addivenire ad una inchiesta, per cui l'agente consolare dovette sospendere ogni rapporto ufficiale con tale autorità — l'inchiesta sarà promossa dal Governo italiano stesso, per gli ufficii della Regia ambasciata di Costantinopoli — la quale delegò

11

APPENDICE.

LE VIVACITA' DI CARMEN

ROMANZO (*)

DI

VITTORIO PERCEVAL

— Certamente non deroga dalla famiglia... Ma poi?

— Come, poi? Non indovinate proprio niente? Bisogna dirvi tutto?...

— Sì, cara signora, riprese sorridendo Aubry; ma, per esempio, quando mi hanno detto tutto, indovino il resto con una facilità sorprendente.

— Ebbene, penso ad ammogliare Filippo.

— Seriamente? Che cosa v'ha fatto, dunque, quel povero giovane?

— Considerate dunque il matrimonio come una catastrofe? domandò la giovane vedova un po' corrucciata.

— In certe posizioni, e per certi caratteri si, cara signora. Filippo ama l'indipendenza e la varietà; e nella sua età...

— Ma allora, voi, signore...

— Io, signora, sono un naturalista; è una setta a parte e che, sotto il rapporto delle passioni, non bisogna paragonare a nessun'altra... Mentre che vostro fratello... non lo credo ancora all'altezza dei doveri che contrarrebbe.

— Questi doveri vi spaventano? domandò Ortensia con tono vivo.

Intendiamoci, cara signora, mi spaventano per lui, ecco tutto. Quanto a me, lo sapete meglio di qualunque altro, considero il diritto di affezionarsi ad una donna, ad una sola, come la maggiore delle felicità... Non ammetto che uno dia due volte il suo cuore. Ed è tanto vero questo, che il mio amore aveva anche sopravissuto alla speranza; secondo i calcoli umani voi dovevate essere perduta per me... un altro avrebbe forse cercato altrove... Io mi sono fidanzato al lavoro, all'isolamento; non ho avuto altro culto che quello del ricordo.

Dette senza enfasi, con voce tremante, e uscenti da quella bocca seria, queste parole avevano un valore, sul quale era impossibile ingannarsi.

— Sì, disse Ortensia commossa fino in fondo all'anima, so che siete un amico fedele. Ma è precisamente perchè mio fratello è di umore fragile, pronto ad appassionarsi, accessibile alle insidie di ogni specie che circondano un giovane ricco e spensierato; è per tutte queste ragioni che vorrei accasarlo.... Carmen avrebbe tutto quello che occorre, senza contare ch'è un partito magnifico.

— In questo caso non deve mancare di adoratori.

— Se ne sono presentati alcuni invaghiti più dei suoi milioni che della sua bellezza; ma si sono lasciati indovinare, ed ella non si è incomodata per metterli brutalmente alla porta, e ciò ha non poco contribuito a crearle dei nemici. Il suo carattere si è stizzito, ella ha voluto vivere sola, sotto la sua tenda; giudicando e disprezzando tutta la specie umana dai due o tre campioni ch'ella ne aveva veduti. Non ve n'è che uno che abbia persistito.

— Il più audace, senza dubbio.

— No, ma il più timido ed il più paziente. È un giovane buono e inoffensivo, suo vicino di dominio, e che è stato allevato con lei: è una donna vestita da uomo, come ella è un uomo vestito da donna. Egli l'ama come il debole ama il forte; la teme più che non l'ammiri.

— Ma, se da parte sua la signorina d'Almeida, l'ha distinto...

— Lei? Sì, proprio! Ella lo tollera perchè egli la distrae, ma quanto ad essere pericoloso...

— Quello che ammiro, disse lo scienziato, è che voi sappiate così bene tutte queste cose.

— Ma, l'anno passato, Carmen ed io ci vedevamo spesso. Quando io non ero ai Palmiers, ella era qui.

— Allora, perchè queste vie sotterranee? Bastava invitare semplicemente questa *tigre* a venire a passare alcuni giorni a Lima; le avreste presentato Filippo, si sarebbero veduti, apprezzati, e forse le cose sarebbero andate a meraviglia.

— Mio buon Carlo, in questa maniera di procedere vi erano degl'inconvenienti. Prima di tutto non approvavo tutte le eccentricità di Carmen; ella accoglieva abbastanza male le mie osservazioni, e ne è risultato che adesso non ci vediamo più. Poi, mio caro amico, voi non conoscete assolutamente nulla del cuore umano. Mio fratello è ombroso quasi quanto la signorina d'Almeida; essi avrebbero veduto la premeditazione in quest'incontro combinato prima, avrebbero diffidato... Vedete, Filippo è andato al castello dei Palmiers senza dire nulla nemmeno a me; egli crede di giuocarci un tiro; è felice come uno scolare in vacanza... il caso è incolpato di aver fatto tutto... Carmen, da parte sua, ama il meraviglioso e l'imprevisto.

— Oh! le donne! interruppe il naturalista.

— Tutta la questione è di sapere se sarà riuscito a farsi ammettere e, se devo giudicarne dall'ora...

— Siete abbastanza furba! molto diplomatica!

— Non abbiamo che questa forza; ed il meno che possiamo fare è di servircene.

— Oh! questa e molte altre!

— Voi trovate? domandò la signora Salcedo, gettando su Carlo uno di quei dolci sguardi che fanno egualmente trionfare il vinto e il vincitore.

Ma è abbastanza parlare degli assenti... A proposito, amico mio, non vi ho veduto mai in tutta la giornata, dove siete andato?

— Non sono uscito dalla mia camera. Figuratevi che ho fatto una scoperta... Questa notte non dormivo, e pensavo... a chi?... non voglio dirvelo... Tutto ad un tratto, il silenzio è turbato da un ronzio... Rattengo il fiato e tendo l'orecchio... il ronzio si avvicina, ma io non mi muovo...

— Che coraggio! esclamò Ortensia ridendo.

— Si avvicina ancora e sempre! I miei sguardi frugano nell'oscurità... ben presto incontrano un punto luminoso.

— Giusto cielo!

— Sapete che cos'era? Ve la do a indovinare su cento, signora.

— La ricuso su mille, signore.

— Era il gran *cucujus*, la lucciola d'America.

— Un grazioso nome!

— Quest'insetto è della famiglia dei *coleotteri tetrametri*.

— Che Diavolo mi dite, caro amico!

— Immaginate la mia gioia... la mia contentezza!

— Come dunque! ma la divido!

— Andate, andate, deridete sempre... Fino ad ora questo tesoro era sfuggito sempre a tutte le mie ricerche... Non ve n'è un solo esemplare in Europa... Quindi desterò la gelosia di molti.

— Purchè non vi tolgano la vita per togliervi nello stesso tempo questo... come lo chiamate?

— *Cucujus*... Mi alzo dolcemente per non spaventarlo... lo seguo nelle sue evoluzioni, rischiarato dalla sua stessa luce... Egli mi fugge, io mi ostino, lottiamo di astuzie, di slanci... Venti volte credo di impadronirmene e non afferro che il vuoto... infine lo prendo.

— Iddio sia lodato! Avevo paura che non fosse lui che finisse per prendere voi...

— Col microscopio in mano ho passato otto ore a studiare la sua conformazione.

— Otto ore soltanto?

— È un zilofago della più bella specie.

— Andiamo, tanto meglio!

— Presenta dei fenomeni notevoli; i tegumenti dell'*elitro*, detto altrimenti *astuccio*, che ravvolge le sue ali inferiori, sono di una solidità a tutta prova... Lo chiamano anche *cocojus* o *cucuge*.

— Ma, dicevo io, un solo nome non può bastare.

— E se aveste studiato i suoi costumi?

— Se per voi è lo stesso, li studieremo insieme.

— Le Peruviane se ne fanno un ornamento; volete permettermi di arricchirne il vostro scrigno?

— Sarebbe troppo crudele di privarvene.

— Al contrario, lo vedrei su voi e il pregio sarebbe raddoppiato.

— Andiamo, constato con piacere che la scienza e la galanteria possono andare di pari passo.

(Continua.)

all'uopo il signor Pestalozza, R. commissario per gli affari indigeni a Massaua, che si aspetta ora a Hodeidah.

Alcuni giornali, nel pubblicare le proprie corrispondenze da Massaua, dove è accennato il fatto dell'aggressione, sono caduti in inesattezze. Secondo tali giornali il torto cadrebbe sull'agente consolare, il quale, prevalendosi della sua qualità ufficiale, avrebbe agito con prepotenza meritandosi così una lezione.

Ora, senza ripetere qui tutti i dettagli del fatto — i quali saranno ben precisati nella inchiesta — devesi accennare, a difesa del signor Mazzucchelli, che i notabili europei di Hodeidah, ritenendosi solidali alla sua condotta, espressero al Governatore generale del Yemen, con atto da tutti loro firmato, la loro indignazione pel suo contegno ostile verso il nostro agente consolare.

**

L'inchiesta del Pestalozza giovera in seconda linea a comprovare che tali incidenti furono provati per l'assoluta mancanza di autorità incombente al nostro agente consolare, il quale fu ridotto a tali condizioni per colpa del nostro stesso Governo.

È a domandarsi: a qual fine si nominano i consoli quando si debba far loro mancare ogni appoggio? È questo il caso dell'agenzia consolare di Hodeidah. Essa fu creata e lasciata fin da principio in balia dei Turchi. Tutti i rapporti, tutti i reclami del console riflettenti i soprusi che ledevano i nostri interessi comerciali, furono lasciati senza risposta; e le autorità di di Hodeidah, incoraggiate dalla inazione del nostro Governo, imbaldanzite dalla inefficacia dei rapporti consolari, si abbandonarono senza ritegno ad ogni sorta di abusi trascendendo persino a violare il nostro trattato di commercio.

Eccovi un esempio:

Secondo il trattato di commercio fra l'Italia e la Turchia è stabilito che i prodotti del suolo e dell'industria nell'Impero ottomano e sue dipendenze, che dall'interno arrivano in un porto per essere esportati, devono essere soggetti al solo dazio d'esportazione dell'1 per 0[0.

Quest'articolo così esplicito è stato tenuto in nessun conto, poichè i negozianti italiani, che acquistano delle merci nell'interno dell'Arabia, per esportarle devono pagare in ogni città, ove tali merci transitano, un tributo, ed all'arrivo a Hoideidah un dazio che varia dal 5 al 6 per 100, e al momento d'imbarcarle il dazio dell'1 per 100, quello stesso stabilito dal trattato di commercio.

L'agente consolare d'Italia ch'esercita il commercio sotto la Ditta Mazzucchelli e Perera, la quale costituisce l'unica Casa italiana stabilita a Hodeidah e nell'interno dell'Arabia, volle impedire tale angheria, rivolgendosi prima al governatore generale dell'Yemen, e poi all'ambasciata di Costantinopoli. Il primo rispose come sanno rispondere i Turchi, tanto evasivamente da non accennare neppure l'oggetto della vertenza; la seconda, peggio ancora, non rispose affatto, nè si interessò menomamente della questione, per quanto l'agente consolare insistesse con frequenti note al riguardo.

La impudenza del Governo turco arrivò tanto oltre, da negare le ricevute delle somme percepite, com'è stato detto — non volendo creare dei documenti, che tosto o tardi avrebbero potuto recargli dei fastidii.

Dopo tali fatti, non c'è da stupirsi se la posizione dell'agente consolare sia stata messa a dura prova. Gli abusi rimanendo sempre impuniti, ogni più piccolo funzionario si compiaceva di abusare della sua autorità quando doveva trattare col console italiano.

ITALIA

Come vestono gl'irregolari d'Africa. Come il gen. Saletta impiega le spie abissine. Il segretario del Vescovo abissino.

In una corrispondenza da Massaua, all'*Ordine* d'Ancona, leggiamo:

« Gl'irregolari di nuovo arrolamento vengono istruiti dai graduati di truppa, ma sarebbe desiderabile vi s'impiegassero coloro, che possegono buona dose di pazienza, poichè è impossibile infondere in quella gente, a forza di spintoni, la scienza militare — come usa qualcuno.

« L'uniforme dei basci bozuc, non si scosta molto dalla foggia del vestire indigeno. Una lunga camicia bianca, stretta ai fianchi dalla cartuccera, un fetz rosso, costituiscono il corredo dei basci bozuc. Alcuni sovrappongono una corta giacca al camice, e calzano tutti i sandali, che vengono fermati con tirelle di cuoio, passanti fra l'indice e il pollice e traversando il collo del piede. I graduati cingono la durlindana e gli ufficiali (boulà-basci) all'ordinario indumento aggiungono una lunga marsina, uso egiziano, che a Massaua, naturalmente, li rende molto ridicoli.

« Leggo la notizia pubblicata da giornali, secondo la quale a Taolud sarebbesi innalzata una forca, da cui penzolarono alcune spie abissine. Un greco, si aggiunge, sarebbe stato fucilato, perchè accomodò le mitragliere di Ras Alula. Io aggiungerò che se si dovessero impiccare tutte le spie abissine, che sono in nostro potere, non basterebbero tutte le forche innalzate sui piani lombardi dalla buon'anima di Radetzky, di nefasta memoria.

« Saletta ha, invece, pensato di impiegare queste genti in lavori di scarico dei piroscafi e trasporti dei materiali, piuttosto che tenerli nell'ozio atrofizzante della prigionia. Così coopereranno nei preparativi per la guerra contro il loro paese: condizione, io credo, ben dura.

« Il vescovo abissino, contrariamente a quanto leggo nell'*Ordine*, non si è mai mosso dalla *Garibaldi*: ha invece mandato il suo segretario al Negus, ma scoperto presso Asmara, e condotto al cospetto di Ras Alula, gli vennero sequestrate le missive, minacciato d'impiccamento, se ritentava la prova. Però lo rimandò a Massaua. »

Il Cardinale Ruffo Scilla.

Telegrafano da Roma 4 al *Secolo*:

Al Quirinale è molto commentata la notizia che il Cardinale Ruffo Scilla, recatosi in Inghilterra pel giubileo della Regina, andò a far visita al Principe Amedeo, andatovi per lo scopo istesso.

Si dice che questa visita sia stata fatta per ordine espresso del Papa.

Oggi pervenne al Vaticano la notizia, che, malgrado le pratiche del Cardinale Ruffo Scilla, l'Inghilterra ricusa d'istituire una Legazione presso il Papa.

La pazzia del dott. Falleroni smentita.

I fratelli del dott. Falleroni scrivono all'*Ordine* d'Ancona, che il loro fratello è ammalato di tifo e per nulla impazzito.

E a mostrare la inesattezza delle notizie pubblicate, soggiungono i fratelli, basta dire che si parla per la estradizione di trattative fra il Governo svizzero ed italiano, di manicomio, designando persino quello di Como, mentre nostro fratello sin dal 18 giugno trovasi presso di noi, in famiglia, qui in Civitavecchia.

La orribile morte di un ladro a Cecina.

Leggesi nel *Dispaccio* di Livorno, 3:

Come i lettori sanno, a Cecina, dove si fanno le esercitazioni del tiro per l'artiglieria, si trova un grande deposito dei varii proiettili, che servono a quell'arma.

Da varii mesi, cominciando dall'aprile scorso, gli amministratori e i custodi di quei magazzini si erano accorti che i proiettili stessi andavano di giorno in giorno diminuendo, e per quanto ricerche facessero, per quante premure si dessero a fine di scoprire il ladro, questi aveva saputo compiere i fatti suoi con tanta accortezza, che mai fu possibile scoprirlo e riconoscerlo.

Nella notte dell'altro ieri, dal magazzino suddetto partì una fortissima detonazione, che sbigottì i soldati della prossima caserma e gli abitanti del paese all'intorno.

Accorsero subito sul luogo parecchi ufficiali e molti soldati della batteria, che ora si trova a Cecina, e, entrati nel magazzino, si presentò ai loro sguardi un orribile spettacolo.

Un uomo giaceva in terra sfracellato, mutilato, immerso nel proprio sangue.

Non era possibile riconoscerlo alla faccia, perchè malamente ferito negli occhi, nel naso e nella bocca, aveva le braccia quasi rotte ed emetteva gemiti e lamenti da muovere a pietà.

Come mai quell'individuo si trovava in sì miseranda condizione?

Egli era appunto il ladro di proiettili.

Recatosi in quella notte, nel magazzino per esercitare il suo triste mestiere, prese in mano una, granata che, essendo ancora carica, non si può saper come esplose, e, fu causa ch'egli rimanesse così malconcio.

Trasportato subito altrove, gli vennero apprestate le cure più urgenti dai medici militari, ma esse furono inutili, perchè, dopo poco tempo, quel disgraziato cessava di vivere per la gran quantità di sangue perduto e per la gravità delle ferite che aveva riportato in tutte le membra, e specialmente alla testa.

Prima di morire, il ladro così terribilmente punito, il quale era un tal B..., confessava essere egli l'autore dei furti continuati, che si commettevano a carico dell'amministrazione militare, narrando altresì com'egli fosse in ciò aiutato da alcuni compagni, dei quali declinò i nomi.

Questi ultimi vennero, la mattina seguente, ricercati e tratti in arresto.

AUSTRIA-UNGHERIA

L'Imperatore d'Austria a Pola.

Telegrafano da Pola 4 all'*Osservatore Triestino*:

Alle 6 ore precise giunse qui S. M. l'Imperatore, accompagnato dalle LL. AA. gli Arciduchi Carlo Lodovico, Maria Teresa e Leopoldo, nonchè dagli alti dignitarii della Corte. Lungo la riva stava raccolta la folla e la scolaresca.

Il tempo è magnifico, la popolazione festante e l'ordine pubblico è perfetto.

FRANCIA

Le nozze di Mercedes.

Telegrafano da Parigi 3 al *Secolo*:

La signora Mercedes Martinez Campos e il suo rapitore Mielvaque chiesero venissero fatte le loro pubblicazioni matrimoniali alla *Mairie* del loro diciottesimo circondario.

La loro domanda però venne respinta essendosi il primo matrimonio della Mercedes col figlio del maresciallo Serrano celebrabto a Parigi ed il divorzio essendo stato pronunziato solamente dal Papa.

SPAGNA

A proposito della destituzione di un generale spagnuolo senatore. Conflitto tra generali.

La *Stefani* ci parla di un diverbio occorso al Senato spagnuolo fra il ministro della guerra, gen. Cassola, e il generale, direttore della fanteria, in seguito al quale, questi sarebbe stato destituito.

Parrebbe da ciò che nelle discussioni alle Camere spagnuole non ci sia pei militari tutta la libertà che c'è altrove. Ma, siccome la *Stefani* non ci dice in che cosa consista l'incidente, non vogliamo perderci in supposizioni. Solo diremo che il ministro della guerra aveva fino da qualche giorno intenzione di dimettersi, e che le faccende sembrano frasi serie, come risulta da questo dispaccio da Madrid, 2, al *Temps*:

« La situazione è molto grave. Riesce impossibile al Gabinetto, da una parte, prolungare la sessione in piena estate per far votare le riforme militari; e d'altra parte, agli occhi del paese, esso fa la figura di aver ceduto alle esigenze dei suoi avversarii. In questo stato di cose, la maggioranza governativa è molto perplessa sentendo di non essere più diretta.

« Il Gabinetto è stiracchiato in tutti i sensi; teme la dimissione del ministro della guerra, ciò che trascinerebbe una crisi ministeriale, e teme pure un conflitto coi generali dell'Opposizione, alla cui testa si trova il gen. Lopez Dominguez. »

Notizie cittadine

Venezia 5 luglio.

Imposta sui fabbricati. — Il sindaco avverte che dalle ore 10 ant. alle 3 pom., fino a tutto il giorno 8 corrente, resta esposto al Municipio il ruolo suppletivo dell'imposta sui fabbricati, e che la quarta rata del pagamento scade col giorno 10 agosto p. v.

Soccorsi per la frequentazione delle Scuole elementari. — Nel p. p. mese di giugno furono distribuiti agli alunni poveri delle Scuole comunali pani N. 19051, del peso di chil. 1558,900, e della spesa complessiva di lire 590. 51.

Cose ferroviarie. — Oltre al personale addetto all'Ispettorato ferroviario, o, meglio, alla Terza Sezione, Movimento, di nuovo impianto a Venezia, da noi pubblicato l'altro giorno, e che è alle dipendenze delle Società, vogliamo accennare anche il personale dell'Ufficio governativo, che funziona parallelamente alla predetta Terza Sezione.

Tale Ufficio governativo si compone del co. cav. Pietro Correr, reggente; dell'ispettore co. dott. Antonio Balbi, del sig. Artelli, e d'un ufficiale d'ordine.

L'Ufficio governativo ha sede, del pari che il sociale, nel fabbricato della Stazione di Santa Lucia.

Dazio consumo. — Pubblichiamo nella quarta pagina il Prospetto dimostrativo dei principali generi soggetti a questo dazio, introdotti a Venezia nel mese di giugno p. p.

Testamento. — La *Difesa* scrive in data d'ieri:

Oggi stesso fu aperto il testamento, nel quale sono lasciati eredi di tutta la sostanza (un mezzo milione all'incirca) i figli maschi del defunto co. Lorenzo Donà Dalle Rose, e la sorella di quest'ultimo contessa Elena. Il testamento contiene pure alcuni legati e somme devolute ad opere di beneficenza.

L'Associazione artistica operaia vetraria, grata al conte Francesco Donà Dalle Rose, che le fu largo di ogni sorta d'incoraggiamenti e di aiuti, ci prega di esternare la sua riconoscenza all'uomo *benemerito delle classi lavoratrici*.

Tiro internazionale al piccione. — *Domenica 3 luglio*:

1° premio: Sig. Dianiu con 26 piccioni su 26; 2° premio: sig. Fadino con 26 su 28; 3° premio: sig. Riva, con 26 su 28; 4° premio: sig. Stagni, con 24 su 25.

NB. — I signori Fadini e Riva essendo pari, sorteggiarono il 2° e 3° premio.

Lunedì 4 luglio:

Poule libera a metri 26, divisa fra i signori conte Gajoli Emanuele e Stagni Alfredo, con 25 piccioni su 25.

Poule libera a metri 29, vinta dal signor Gattorno, con 7 piccioni su 7.

Poule libera a metri 29, vinta dai signori Cortese Andrea e Bauer, con 14 su 14.

Esposizione artistica nazionale. — *Visitatori*, ieri, 1023.

Vendite. — Vendettero oggetti industriali le Ditte Antonibon, Testolini, Della Valle e Canetta.

Questa sera, dalle ore 7 in poi, nel padiglione sulla montagnuola, i zingari ungheresi daranno un concerto sonando fra gli altri, pezzi di Kral, Sant'Iames, Milloker, Suppè, Vèros, e Strauss.

Il Giardino resterà aperto fino alla mezzanotte.

— Ieri all'Esposizione vedemmo buon concorso, e tanto al concerto sulla Montagnola quanto a quello presso il caffè *La luna* vi era della gente.

Ora stanno applicando i ventilatori per rinfrescare le sale, e questo conforto deve rendere sempre più frequentato quel simpatico ricinto.

Il teatro di Lido. — Sabato prossimo si aprirà il teatro di Lido, illuminato a luce elettrica; vi si rappresenteranno opere buffe napoletane e balli, o « divertissements » danzanti. Fra le opere *Il babbeo e l'intrigante*, l'*Aio nell'imbarazzo*, il *Ventaglio*, *Mille Talleri* ed altra da destinarsi. Fra i balli *Perry*, la *Festa d'amore*, *La figlia del saltimbanco*, *Oro*.

Cantanti, signore Mancuso Matilde, Talamanca, Mancuso Leonilda, Del Cupolo; signori Larizza, Teperino, Savoia Pasquale e Savoia Giuseppe, Talamanca — direttore, Daniele Varola.

Coreografo Teresa Fantini — prime ballerine Luigia Bava, Luigia Franza, Virginia Cozsiani — direttore Eurico Scaramella.

Abbonamento per l'intera stagione: solo ingresso lire 20 — ingresso e sedia riservata 25. Biglietto cumulativo per piroscafo, tran e ingresso, 1 lira.

Sabato si va in iscena col *Babbeo e l'Intrigante*, e col ballo *Perry*.

Lo spettacolo ci sembra bene ideato, e, se il complesso corrisponde, il concorso sarà, certo, bellissimo, ed il successo economico assicurato.

I prezzi sono, invero, molto modici.

Sciopero delle zigaraie. — Nei giorni addietro un ordine del Ministero limitava la fabbricazione degli zigari di Virginia e ciò causa il forte deposito, e questo naturalmente fece ridurre sensibilmente la paga alle zigaraie addette alla nostra Manifattura, dando luogo a lamenti.

Altri lamenti ha dato luogo il fatto che la consueta visita al lavoro, che veniva fatta durante la giornata, venne ordinata per il mattino successivo, e questo ha portato la conseguenza che le ore della mattina, le meglio propizie al lavori, venivano sciupate: quindi oltre alla minor produzione per la riduzione delle ore di lavoro il guadagno veniva decimato anche da questa perdita di tempo imposta in momento inopportuno.

Di più le lavoratrici sostengono che la cattiva qualità degli zigari non dipende, no, dalla difettosa confezionatura, come pretenderebbe la Direzione, ma dalla cattiva foglia.

Tutto questo ha portato del malumore, il quale ebbe per inasprimento lo scarto che si fa al mattino tra gli zigari fabbricati il giorno innanzi, scarto che la Direzione ascrive alla cattiva lavorazione mentre le zigaraie lo attribuiscono alla cattiva foglia; e siccome lo scarto non viene pagato queste ritenute falcidiano ancora il compenso delle lavoratrici.

In seguito a ciò, ieri circa un migliaio di operaie scioperarono, e, per far manifesti all'autorità i loro lamenti, inviarono una Commissione alla Prefettura dove furono ricevute con tutte cortesia dal sig. co. Gabardi Brocchi in assenza del R. prefetto. Questi promise ad esse di telegrafare al Ministero interponendo i suoi buoni officii per definire la vertenza in base a giustizia e col minor danno di tutti.

Oltracciò ieri, alla Commissione recatasi in Prefettura, era stato accordato la consegna degli zigari confezionati nel giorno precedente alle 11 ant.; ma, mentre da alcune fu accettato, da un'altra parte non lo fu. Queste ultime si ritirarono quindi dal lavoro, che non ripresero neppure oggi.

La Direzione non può cedere e le operaie tengono duro anch'esse.

Crediamo che una Commissione si recherà domani dal R. prefetto comm. Mussi, il quale deve essere ritornato alla sua sede oggi alle quattro pom., e chissà ch'egli riesca a qualche cosa.

Del resto segue sempre il massimo ordine, e questo fa onore a tutte le scioperanti.

Desideriamo che la vertenza possa essere composta prontamente e sulla base della più perfetta equità.

Gite in mare. — Domani alle ore 9 pom. il *Rialto* della *Società Veneta Lagunare*, farà una gita in mare, uscendo dal porto di Lido e rientrando da quello di Malamocco verso le ore 11 e mezza pom.

Prezzo *due lire* indistintamente.

A bordo vi sarà servizio di caffetteria.

Indisposizione artistica. — Questa sera, il prof. Olivero darà uno scelto programma di prestidigitazione. Indi concerto dell'orchestrina.

Mercoledì probabilmente avrà luogo lo spettacolo di proiezione.

Corriere del mattino

Venezia 5 luglio.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 4.*

Presidenza Durando.

La seduta incomincia alle ore 2.35.

Procedesi allo scrutinio segreto dei progetti discussi nella precedente seduta.

Riprendesi la discussione del progetto di legge sulle servitù di passaggio.

Dopo osservazioni di *Grimaldi*, *Guarneri* e *Auriti* approvansi gli articoli dal 12 al 28.

Grimaldi dà lettura di tre nuovi articoli costituenti un nuovo titolo relativo alla ricerca delle miniere.

Dopo osservazioni di *Vitelleschi*, *Canizzaro* e *Perez*, approvansi tre articoli.

Procedesi alla discussione delle modificazioni alla tariffa doganale, e degli altri provvedimenti finanziarii.

Rossi Alessandro appoggia il progetto ministeriale, dimostrando come l'incremento delle imposte in Italia durante l'ultimo decennio fu inferiore all'incremento di quelle di ogni altro Stato. Dice che mentre non si vogliono mettere i dazii di protezione al confine, crescono continuamente all'interno i dazii di consumo. Dice che i valichi alpini furono una completa disillusione, e non fecero che aumentare le importazioni. Riservasi di parlare all'art. 2 sopra il dazio dei grani. Conchiude dicendo che il mercato nazionale va difeso come territorio nazionale.

Guarneri dà lettura di un brano della lettera di Jacini al presidente del Consiglio, intorno alla non dubbia approvazione del Senato del presente progetto. Spiega le ragioni e le cause del rincrudimento delle dottrine protezioniste. Dice che combatterà il progetto come provvedimento fiscale e come provvedimento protezionista. Dimostra che il dazio per i grani costerà ai consumatori 120 milioni, e lo Stato non nè incasserà che 12, lordi. Non crede che ciò sia prudente. Crede possibile un'imposta diretta di mezzo centesimo sopra il consumo, che darebbe circa 20 milioni, oppure un rimaneggiamento nei prezzi dei tabacchi. Esaminerà l'influenza sopra il prezzo del pane. Conchiude dicendo che questa tassa aumenterà la criminalità. Rossi mandò un grido di gioia, ma la sua stella non è fortunata per l'Italia, perchè apparve quando il bilancio cessò di essere equilibrato; prevede che i dazii saranno aumentati. Ricorda ciò che avvenne in Francia *(legge le dichiarazioni di Grimaldi e Depretis fatte il 10 maggio 1884)*, tacciandoli di contraddizione. Crede che il dazio di 3 lire non sarà una diga efficace e sarà facilmente sfondata. Dice che la politica finanziaria liberale è gloria italiana, alla quale non dovrebbesi rinunziare. Spera poco dal voto del Senato, al quale rimarrà l'onore di avere resistito all'abolizione del macinato.

Levasi la seduta alle ore 6.35.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta pomeridiana del 4.

(Presidenza Biancheri.)

La seduta incomincia alle ore 2.15.

Convalidansi le elezioni di Ravenna e di Catania secondo.

Nicolosi e Gamba giurano.

Riprendesi la discussione dei disegni di legge sui provvedimenti per le costruzioni delle strade ferrate.

Saracco dimostra che le proposte del Governo sono il portato di una situazione che s'impone al Governo ed al Parlamento. Protesta contro le accuse di Gabelli riguardo agli organismi dell'amministrazione dei lavori pubblici, eccessive ed immeritate. Le previsioni degli ingegneri governativi differenziano del 20 e del 25 per cento dai consuntivi; ciò non reca un grave squilibrio. La vera contestazione si concentra sulla Roma-Napoli e Genova-Ovada Asti. Vuole che il Parlamento indichi nettamente quale interpretazione debba avere la legge. Il Governo ha avuto sempre in animo la diretta Roma-Napoli, ma fece sospendere i lavori perchè intende che, costruita la nuova linea, debba bastare e non se ne chieda una terza; e perchè le ragioni strategiche e commerciali consigliarono di modificare la linea attuale intera, anzichè costruire la linea litoranea. Quanto all'Ovada-Asti, proposta dal suo predecessore, dice che il Parlamento non vorrà mancare all'impegno preso. A novembre presenterà il disegno di legge per regolare tutto ciò che riguarda le costruzioni ferroviarie.

Dichiara che lo squilibrio finanziario non deriva dall'esecuzione della legge del 1879, ma dal mantenimento e dalla riparazione di strade costruite innanzi al 1879. Ritiene indispensabile ricorrere all'industria privata, affidando ad essa le grandi costruzioni, riservando allo Stato le minori. Una disposizione in questo senso è concordata colla Giunta per la costruzione della Eboli-Reggio, Roma-Napoli, Messina-Cerda; l'inizio di questo indirizzo sul quale desidera che la Camera si pronunci.

Chiede che il Parlamento approvi le norme per la concessione delle sovvenzioni, che in casi eccezionali crede anche che potrebbero aumentarsi.

Zanardelli presenta il secondo e il terzo libro del Codice penale.

Gabelli Federico mantiene le censure sull'opera del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Genala si scagiona, per la parte che gli spetta nell'amministrazione dei lavori pubblici, dalle accuse mossegli. Espone le ragioni molteplici che indussero il Governo a preferire per la Roma-Napoli una linea interna; espone le ragioni date alla Commissione del bilancio, e contro cui nè la Camera nè gl'interessati insorsero. Attribuisce alla mancanza di progetti concreti il ritardo delle costruzioni di alcune linee e la precedenza data ad altre, delle quali si avevano progetti completi. Circa le linee appaltate, uno squilibrio tra il Nord e il Sud dell'Italia dimostra esistere solo per quelle di 3ª e 4ª categoria e il motivo fu il ritardo del voto delle Provincie e la difficoltà dei tracciati nel Mezzogiorno. Quanto allo stanziamento del presente disegno afferma che la responsabilità può essergli addebitata solo per pochissimi milioni, e ch'egli non fu se non liquidatore dell'opera di Baccarini, dal momento che non poteva arrestare le costruzioni da esso iniziate. Conchiude essere pronto a dare qualunque schiarimento, e spera che tutti sieno persuasi che nessun criterio di regionalismo ispirò mai i criterii del Governo.

Chiedesi la chiusura.

Di Sandonato la combatte.

Non è approvata.

Del Balzo approva il disegno di legge, ma confida che il Governo voglia ottemperare alla promessa fatta dal Parlamento di provvedere senza indugio alle altre ferrovie del Mezzogiorno, fra quali emergono le linee Ofantine, che rimontano alle leggi del 1865 e del 1870.

Di Marzo, rilevando l'importanza economica e militare delle linee Potenza Foggia e Avellino-Ponte Santa Venere Gioia, esprime fiducia che il Governo, nel disegno per le graduatorie delle costruzioni ferroviarie, che presenterà in novembre, darà ad esse il posto dovuto.

È chiusa la discussione generale.

Bonghi svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, considerando la condizione delle ferrovie sancite per legge, rinvia al Governo gli articoli 3 e 4, concernenti la Genova-Ovada-Asti e la Roma-Napoli, Eboli-Reggio, Messina Cerda, affinchè presenti un sistema di mezzi sufficienti alla costruzione di tutte le linee, per modo da non spendere oltre 100 milioni all'anno, ove occorra, e affinchè le costruzioni si facciano secondo l'ordine della difesa militare e dell'utilità economica. »

Bovio svolge il suo ordine del giorno:

« La Camera esorta il Governo a provvedere, con sollecitudine alle ferrovie ofantine Rocchetta Potenza, Avellino-Santa Venere e Barletta Spinazzola. »

Vastarini Cresi svolge il suo ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a dare adempimento alle leggi del 1879 e del 1882 per le costruzioni delle ferrovie. »

Chiusa la votazione, proclamasi approvato il disegno di legge pel collocamento a riposo o in aspettativa dei prefetti per motivi di servizio, con voti 173 contro 47.

Il seguito a domani.

Annunziasi un'interrogazione di *Costantini* e di altri sulla minacciata soppressione della terza corsa delle linee complementari adriatiche in servizio della Teramo-Ascoli-Macerata.

Su proposta di *Baccelli Guido*, deliberasi di tenere seduta domattina.

Levasi la seduta alle ore 7.05.

(Agenzia Stefani.)

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta antimeridiana del 5.

(Presidenza Biancheri.)

La seduta comincia alle ore 10.

Discutesi la proroga del trattato a tutto dicembre 1887 colla Spagna.

Chiaves è dolente dell'assenza del ministro degli esteri, che per ragioni di salute dovrà presto abbandonare anche la capitale. Chiede chi nella sua assenza assumerà la direzione interinale della politica estera.

Crispi dichiara che il ministro degli affari esteri, sebbene malato, continua ad occuparsi degli affari del suo dicastero, e non si sente affatto il bisogno di un ministro interinale.

Approvasi la proroga.

Discutesi il progetto dei prestiti ai Comuni ad interesse ridotto, per agevolare l'esecuzione delle opere edilizie di risanamento.

Ercole approva il progetto che ritiene un grande beneficio; raccomanda che si compili il Regolamento per l'applicazione di questa legge, e si tenga conto della stipulazione del Regolamento 13 dicembre 1878 per allontanare i sospetti che il Governo possa accordare prestiti a scopo politico.

Crispi dice che terrà conto delle raccomandazioni di Ercole; respinge il sospetto che il Governo possa servirsi a scopo politico delle disposizioni della presente legge.

Dopo osservazioni di *Morelli*, relatore, *Penserini*, *Chimirri* e *Fortunato*, approvasi l'articolo 1 con un emendamento di Crispi, per stabilire il beneficio della disposizione di legge ai Comuni al di sotto dei 10 mila abitanti, e tutti gli articoli della legge.

Ercole chiede se il ministro dell'istruzione propone che sia prorogata la legge per le sovvenzioni ai Comuni per gli edificii scolastici.

Coppino risponde affermativamente.

Si approvano senza discussione quattro disegni di legge per l'autorizzazione a parecchi Comuni di eccedere nella sovraimposta e per negare tale autorizzazione al Comune di Nettuno.

Bonghi raccomanda che il ministro presenti i provvedimenti per evitare che ripetutamente sieno presentati alla Camera cotesti progetti d'autorizzazione di eccedere nella sovraimposta.

Tittoni si associa alla raccomandazione di Bonghi.

Crispi dichiara che nella nuova Sessione provvederà.

Si discute il progetto di tutela dei monumenti antichi nella zona meridionale di Roma.

Lucchini Odoardo propone che si stabilisca una legge sul termine non superiore di due anni per la pubblicazione d'un piano regolatore definitivo. Si comprende questa proposta nell'art. 5.

Coccapieller propone la sospensione che non è approvata.

Cittadella approva il progetto.

Approvasi l'art. 1°.

De Renzis e *Coppino* propongono un'aggiunta all'art. 2°, perchè siano comprese nella zona generale talune altre piccole zone.

Sono accettate dalla Commissione e approvate insieme all'art. 2.

Si approvano tutti gli articoli.

Baccelli ringrazia a nome di Roma la rappresentanza nazionale per la benevolenza dimostrata verso questa legge.

Coccapieller dice che invece di passeggiate si dovrebbe pensare alle classi povere.

Baccelli protesta perchè il Parlamento provvede a tutte le classi sociali.

Si approva il progetto sulle emissioni, in caso di perdita dei duplicati dei titoli rappresentativi i depositi.

Zucconi raccomanda che si dia la maggiore possibile pubblicità alla legge, mandandone copia a tutti gli Istituti di credito.

Perelli relatore, e *Grimaldi*, accettano la raccomandazione.

Si approvano i contratti di vendita e permuta dei beni demaniali.

Magliani non può accettare l'ordine del giorno della Commissione, accetta però le raccomandazioni di Toodi.

La Commissione lo ritira.

Si approva il progetto di autorizzazione di spesa per la costruzione d'un fabbricato demaniale detto la Dogana in Pavia.

(Agenzia Stefani.)

I prestiti di risanamento ai Comuni.

Con queste modificazioni più di forma che di sostanza, la Giunta della Camera, per la quale ha riferito con diligenza l'on. Morelli, propone di approvare il progetto per facilitare ai piccoli Comuni i prestiti per le opere igieniche; progetto che fu approvato oggi nella seduta antimeridiana della Camera:

« Art. 1. A fine di provvedere alle opere riguardanti la pubblica igiene, la Cassa dei depositi e prestiti è autorizzata a concedere, durante

fantine, che rimon
i 1870.
importanza economi-
nza Foggia e Avel-
a, esprime fiducia
le graduatorie delle
resentera in novem-
ovuto.
generale.
e ordine del giorno:
ndo la condizione
egge, rinvia al Go-
cernenti la Genova-
Eboli-Reggio, Mes-
un sistema di mezzi
tutte le linee, per
00 milioni all'anno,
ruzioni si facciano
militare e dell' u-

ine del giorno:
Governo a provve-
rrovie ofantine Roc-
Venere e Barletta.

il suo ordine del

overno a dare adem-
e del 1882 per le

oclamasi approvato
camento a riposo o
r motivi di servi-

zione di *Costamtini*
soppressione della
lementari adriatiche
oli-Macerata.
Guido, deliberasi di

e 7.05.
genzia Stefani.)

PUTATI
ana del 5.
ncheri.)
e ore 10.
il trattato a tutto di-

assenza del ministro
di salute dovrà pre-
capitale. Chiede chi
la direzione interi-

ministro degli affari
ntinua ad occuparsi
o, e non si sente af-
stro interinale.

ei prestiti ai Comuni
evolare l'esecuzione
amento.
getto che ritiene un
da che si compili il
ione di questa legge,
ulazione del Regola-
er allontanare i so-
accordare prestiti a

conto delle raccoman-
ge il sospetto che il
copo politico delle di-

Morelli, relatore, *Pen-*
to, approvai l'arti-
to di Crispi, per sta-
posizione di legge ai
mila abitanti, e tutti

inistro dell'istruzione
la legge per le sov-
edificii scolastici.
rmativamente.
scussione quattro di-
rizzazione a parecchi
sovraimposta e per
al Comune di Net

e il ministro presenti
re che ripetutamente
a cotesti progetti d'au-
ella sovraimposta.
a raccomandazione di

nella nuova Sessione

di tutela dei monu-
meridionale di Roma.
pone che si stabilisca
superiore di due anni
piano regolatore de-
a proposta nell'art. 5.
la sospensione che non

progetto.

o propongono un'ag-
siano comprese nella
piccole zone.
Commissione e appro-

i articoli.
nome di Roma la rap-
la benevolenza dimo-

invece di passeggiate
classi povere.
hè il Parlamento prov-
uali.
to sulle emissioni, in
plicati dei titoli rap-

che si dia la maggiore
egge, mandandone co-
credito.
rimaldi, accettano la

di vendita e per-

accettare l'ordine del
e, accetta però le rac-

ritira.
o di autorizzazione di
d'un fabbricato dema-
Pavia.
(Agenzia Stefani.)

rianamento
muni.

ioni più di forma che
a Camera, per la quale
l'on. Morelli, propone
per facilitare ai piccoli
opere igieniche; pro-
oggi nella seduta anti-

rovvedere alle opere ri-
ne, la Cassa dei depo-
a concedere, durante

il periodo di 10 anni, ai Comuni del Regno, mutui estinguibili in un periodo di tempo non eccedente 30 anni, e ad interesse del 3 per 100.

« La somma annuale dei prestiti non potrà eccedere i 3 milioni.

« Art. 2. I Comuni dovranno estinguere i debiti così creati e pagarne gl' interessi in rate annue eguali, calcolate in ragione del tempo concordato per l'ammortamento, osservate tutte le altre condizioni prescritte dalla legge 17 maggio 1863, N. 1270, e 27 maggio 1875, N. 2779.

« Lo Stato corrisponderà alla Cassa la differenza fra l' interesse posto a carico dei Comuni, e quello stabilito pei prestiti a scopo igienico.

« L' onere del Governo per la concessione dei mutui ad interesse ridotto, che si faranno in ciascun anno, ai termini della presente legge, non potrà eccedere lire cinquantamila.

« La somma che risulterà a debito dello Stato sarà iscritta nel bilancio del Ministero dell' interno.

« Art. 3. Ogni singolo prestito ad interesse ridotto ai termini della presente legge, non potrà superare la somma di lire 20 mila, e sarà accordato secondo le norme vigenti, in seguito a preliminare Decreto del ministro dell' interno, udito il parere del Consiglio superiore di sanità.

Art. 4. Nelle concessioni dei prestiti contemplati nella presente legge, dovrà darsi la preferenza alle domande per opere nuove dei piccoli Comuni, i quali, per la misura elevata delle imposte, per le più difficili condizioni economiche o per l' urgenza dei lavori, avranno dimostrato di essere in gravi strettezze finanziarie.

Art. 5. Sarà provveduto alla esecuzione della presente legge per mezzo di un regolamento da approvarsi per Decreto reale sulla proposta dei ministri dell' interno e del tesoro. »

Il progetto di legge è preceduto da questa relazione ministeriale:

« Signori!

« Moltissimi sono i Comuni del Regno che, trovandosi stremati di mezzi, non possono provvedere al risanamento del loro abitato, ed a nulla riuscirebbero le sollecitazioni del Governo, nè le ispezioni tecniche, nè gli stessi progetti d'arte già preparati, qualora non si procurassero loro fondi straordinarii, per metterli nella possibilità di eseguire le opere necessarie.

« Le insalubri condizioni dei cimiteri, delle acque, delle fogne e delle abitazioni sarebbero sempre le precipue cause di un ambiente viziato, che, mentre accresce la intensità delle malattie ordinarie, prepara ed aiuta lo scoppio delle epidemie.

« Ora i Municipii che trovansi in siffatte deplorevoli condizioni, spinti a migliorare lo stato igienico del loro territorio, si rivolgono implorando sussidii al Governo; ma i sussidii non possono esser concessi, sia perchè manca un apposito fondo nel bilancio, sia perchè, anche ammesse la possibilità di accordarli, la loro misura non potrebb' esser tale da riuscire per tutti adeguata allo scopo.

« Si aggiunga, che numerose sono le piccole amministrazioni comunali a tale estremo ridotte, da non potere nemmeno approfittare dei prestiti di favore coll' interesse del 4 1/2 per cento e con l'ammortamento per quote, pagabili in 25 anni. Mestieri è perciò di ricorrere a nuovi provvedimenti per poter metterli in grado di valersi del concorso governativo.

« Si propone quindi che sia estesa alle opere riguardanti l' igiene pubblica la legge del 18 luglio 1878, la quale, per agevolare la costruzione di edifizii da destinarsi all' istruzione obbligatoria, concede ai Comuni bisognosi *limitate somme* a mutuo, con interesse ridotto, ed estinguibili in un periodo di tempo non eccedente 30 anni.

« Il Ministero dell' interno, per Decreto reale e con le norme dettate da apposito regolamento, stabilirà di volta in volta la misura dell' *interesse eccezionale*, che potrebbe ridursi fino al 3 per cento, e supplirà, di sua parte, la differenza tra l' interesse di favore 4 1/2 per cento e quello minore stabilito a carico dei singoli Comuni.

« L' onere dello Stato, per siffatta riduzione d' interessi, non potrà eccedere le L. 50,000 annue.

« Mirando noi, colla legge presente, a rendere meno difficile e più celere quel miglioramento delle condizioni sanitarie di molti Comuni del Regno, del quale voi tutti riconosceste la necessità, non dubitiamo che — come già avete approvate le precedenti leggi che a tale miglioramento intendevano, — vorrete ora accordare il vostro favorevole voto a questa che lo completa.

Robilant e l'accordo coll' Inghilterra.

In una polemica col *Capitan Fracassa*, scrive il *Fanfulla*:

Il *Fracassa*, contraddicendo a una nostra constatazione di fatto, che cioè l' attuale intimità delle nostre relazioni con l' Inghilterra si fosse stabilita per opera del generale Di Robilant, scrive che il *Fanfulla* si è assunta la generosa impresa di rivendicare al conte Di Robilant la fama di abilissimo diplomatico.

Siccome questa fama non dipende dalle simpatie passeggiere d' un giornale, noi non ci serviremo delle parole con cui altre volte il *Fracassa* ha reso omaggio a quell' abilità incontestata, per rispondere all' appunto del nostro confratello, il quale, sotto l' accademia di quella osservazione, nasconde l' intenzione di attribuire ai suoi idoli d' oggi il merito di quello che hanno fatto i santi d' una chiesa diversa dalla sua.

Le ragioni del dietroscena e i tranelli della politica parlamentare che hanno indotto, a torto secondo noi, l' onor. Di Robilant a uscire dal Gabinetto, non hanno diminuito, e non lo potevano, l' altissima considerazione nella quale è tenuto in Europa, al disopra di parecchi uomini politici del nostro paese, nè levargli il vanto di avere, durante i diciotto mesi del suo ministero, riportata l' Italia ad una situazione diplomatica degna dei più bei giorni della sua politica estera.

Il *Fracassa* può sapere quando vuole dai diplomatici stranieri, come dai nostri, che il conte Di Robilant non ha bisogno nè di me, nè di lui, per aver rivendicata la sua buona riputazione diplomatica. L' Europa che lo sa abile ed energico, e che soprattutto crede alla sua parola, ha provato coi fatti il conto in cui lo tiene.

Quanto agli accordi coll' Inghilterra annunziati dall' onor. Crispi, e che riguardano il Mediterraneo, tanto in Europa che in Africa, come ben dice il *Fracassa*, essi sono stati definitivamente conchiusi due mesi prima che l' onor. Di Robilant lasciasse il Ministero.

Il fatto che ha creato un' amicizia vera fra l' Italia e l' Inghilterra, perchè ciò che crea l'amicizia fra le due nazioni sono i fatti, non le parole, è stata la cooperazione data immediatamente ed energicamente all' Inghilterra per impedire che la Grecia si suicidasse e che suicidandosi, mettesse in fiamme l' Europa.

L' annunzio degli accordi prossimi coll' Inghilterra *fu dato dal conte Di Robilant nel suo discorso del 28 novembre*, che, come il *Fracassa* rammenta, fu applaudito da tutta la Camera senza distinzione di partito, e fece nel paese e all' estero la più viva impressione, perchè era un vero e proprio discorso da ministro degli esteri di grande Potenza.

Quegli accordi furono poi definitivamente conchiusi nel febbraio di quest' anno.

Non è dunque esatto il dire, come il *Fracassa* dice, che nulla la Camera o il paese sapessero di quelli accordi. L' approvazione della Camera incoraggiò com' era ovvio, l' onor. Di Robilant a conchiudere quant' egli annunziava come desiderabile e come possibile. Solo le vicende parlamentari hanno vietato che la Camera sapesse da lui stesso, in modo da non destare la suscettibilità di altre Potenze, quello che aveva fatto. Ma chi si occupa di politica estera non lo ignorava.

Ora il *Fracassa* auguri con me che l'Italia abbia altri uomini i quali sappiano trarre profitto, con mano felice ed energica, degli accordi presi dal conte Di Robilant, e mantenere la nostra politica estera a quell' altezza alla quale egli l' ha innegabilmente elevata.

L' onor. Bonghi e le ferrovie.

Telegrafano da Roma 4 alla *Perseveranza*:

Ecco il testo dell' ordine del giorno svolto dall' onor. Bonghi:

« La Camera, considerando le condizioni attuali delle finanze e della costruzione delle ferrovie sancite dalla legge, accetta gli articoli 1.° e 2.° della legge medesima e rinvia il 3.° e 4.° al Governo, perchè a novembre presenti un sistema di mezzi sufficienti ad ultimare la costruzione di tutte, per modo che non devasi spendere più che cento milioni all' anno, ovvero quella minor somma che il bilancio possa fornire; e la costruzione si faccia: 1.° nell' ordine della necessità di ciascuna strada per la difesa militare del Regno; 2.° in quello della loro utilità economica, avuto pure maggior riguardo alle regioni in cui più scarseggiano. »

Prescindendo da quest' ordine del giorno circa la direttissima Roma-Napoli, guadagna terreno il rinvio della risoluzione a novembre.

L' elezione del deputato Morini.

Telegrafano da Casale 4 alla *Persev.*:

L' Associazione costituzionale, con notabilità cittadine, offerse stasera un banchetto al nuovo eletto deputato Morini; il quale, vivamente acclamato da una grande folla, parlò dal balcone dell' albergo del Leon d' oro.

L' elezione del Morini, che venne contrastata ad oltranza, è accolta con grande favore nella città e nel circondario.

Gli giungono innumerevoli felicitazioni d'ogni dove.

Il Papa allo Czar.

Telegrafano da Roma 5 alla *Lombardia*:

L' astronomo padre Ferrari, gesuita, incaricato dal Papa di recarsi a Mosca per prender parte agli studii di una Commissione di scienziati sulle eclissi, consegnerà un autografo di Leone XIII allo Czar.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Parigi 4. — Il corrispondente del *Temps* da Costantinopoli dice che si crede generalmente colà alla ratifica della Convenzione anglo-turca. Il Consiglio si pronunziò sabato in maggioranza per la ratifica.

Brusselle 4. — Mons. Ruffo Scilla trovasi qui e si occuperà certamente, durante il suo soggiorno, della questione del servizio del personale militare. La Camera incomincierà probabilmente domani la discussione della proposta di Oultremont su tale argomento. Tale discussione avrà un' importanza eccezione. Le pratiche che il Re fece a Roma e presso i Vescovi belgi avranno certamente un' influenza su certi membri della Destra, finora ostili alla proposta di Oultremont.

Brusselle 4. — Mons. Ruffo Scilla parte nel pomeriggio per Roma.

Vienna 4. — Il Re di Serbia pranzò oggi presso l' Arciduca Alberto; ripartirà per Belgrado martedì sera o mercordì mattina. Aleko pascià doveva partire stasera per Parigi, ma rimarrà ancora domani a Vienna.

Londra 4. — La Regina pose la prima pietra dell' Istituto imperiale a South Kensington. Vi sarà un' Esposizione permanente di prodotti dell' India e delle colonie del Regno Unito. Molti stranieri sono ancora a Londra, eccettuato il Principe di Germania. La Regina fu acclamatissima.

Madrid 4. — *(Camera)* — *Sagasta* lesse un decreto di sospensione delle sedute delle Cortes. Nessun incidente.

Madrid 4. — La situazione si aggrava a Valenza. Gruppi, per la maggior parte composti di donne e di ragazzi percorsero le strade con bandiere rosse. Avvenne una collisione nella Piazza della caserma di fanteria. Alcuni colpi vennero tirati. Nessuno rimase ferito. Le macellerie che furono istallate dal Municipio vennero saccheggiate. I commercianti chiusero i magazzini. Molte persone cominciano a lasciare la città. Le truppe occupano i punti strategici. L' effervescenza è non solo nella città, ma anche nei dintorni. Seguirono alcuni arresti.

Lipsia 4. — Il processo per alto tradimento contro Klein, Grebert e Herhardt (stromenti di Schnaebele) cominciò oggi davanti all' alto Tribunale dell' Impero. Klein confessa d' essere stato ingaggiato come spia francese, di avere fornito schizzi e dettagli sulle fortezze di Strasburgo e Magonza, e d' essere stato in comunicazione con Schnaebele. Grebert e Herhardt si dichiarano non colpevoli.

Parigi 4. — Camillo Pelletan e Laguerre recaronsi nuovamente presso Flourens per parlare della presenza del Nunzio alla serata di Mackau, e della condotta del console francese di Jersey, che, dicesi, andò ad ossequiare il conte di Parigi.

Flourens rispose che, se Rotelli si recò da Mackau, lo fece certamente senza secondo fine, senza la minima intenzione di offendere una suscettività, di cui sicuramente ignorava l'esistenza, specialmente essendo giunto in Francia da pochi giorni.

Flourens soggiunse che le informazioni dategli sul Nunzio permettevangli di fare i massimi elogi del suo carattere e della sua franchezza. Circa il console Flourens assicurò che non avvicinò, nè salutò il conte di Parigi.

Pelletan e Laguerre convocheranno gli amici per decidere se si farà un' interpellanza.

Londra 4. — *(Camera dei Comuni.)* — *Fergusson* dice che la Convenzione colla Turchia per l' Egitto non è ancora notificata, ma la corrispondenza si distribuirà questa settimana. Non può ancora dire se qualche impegno sussidiario o modificazione avrà luogo. Oggi la giornata non è ancora terminata; non può promettere di rispondere domani, ma spera di poterlo fare fra qualche giorno.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Berlino 5. — L' Imperatore è partito iersera, alle ore 10.25, per Ems.

Costantinopoli 5. — Mahmud pascià, vicepresidente del Consiglio, recasi a Candia, incaricato d' una missione speciale di conciliazione.

Elezioni politiche.

Brescia 1° Collegio. — Risultato di 136 sezioni: Vitaliano Gennaro, voti 3540, Benedini 3230, mancano 4 sezioni.

Cagliari 1° Collegio. — Risultato definitivo: Castoldi voti 3404, Carboni 2844.

Caltanisetta. — Risultato definitivo: Giudici voti 6141, Riolo 3478.

Genova 2° Collegio. — Proclamato eletto Sanguinetti con voti 6703.

Cuneo 1° Collegio. — Proclamato eletto Galimberti con voti 4507.

Nostri dispacci particolari

Roma 4, ore 8 20 p.

Sabato i Sovrani si recheranno a Siena, e martedì saranno a Monza, donde, dicesi, la Regina e il Principe ereditario si recheranno a Venezia.

Il Re, dopo le grandi manovre nell' Emilia e nelle Romagne, andrà in Val d' Aosta.

Forse mercoledì Depretis partirà per Stradella.

La Commissione pel Regolamento della Camera concretò le proposte per assicurare l' esatto controllo delle votazioni segrete.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 5, ore 3.45 p.

Si assicura che vennero diramate ai Distretti militari le norme per l' arrolamento dei volontarii per l' Africa; tuttavia non è fissato ancora il giorno dell' apertura dell' arrolamento; si dice che oltre 300 ufficiali ausiliarii, di complemento e in riposo chiesero di entrare come volontarii. Il Ministero nominerà, una Commissione per esaminare la loro domanda.

Alla Camera si riprende la discussione dei provvedimenti ferroviarii.

Fatti diversi

Il Po in guardia. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Ferrara 4. — La piena del Po continua in regolari condizioni, con aumento di un centimetro all ora. Si esercita una vigilanza attiva. Nessun pericolo.

Ancora i venti milioni di eredità del Gobatti. — Il *Resto del Carlino* pubblica in proposito la seguente lettera dell' autore dei *Goti*:

« *Sig. Cronista.*

« So che è stato a cercarmi. Vorrei immaginarne la ragione nella magnifica trovata dei milioni ch' io dovrei ereditare. Mi permetta le dica (se trattasi di ciò) quanto risposi al signor Lanza, e cioè: che *se saranno rose fioriranno*, e se saranno *milioni* frutteranno.

« Se fossimo in aprile, potrei farmi ragione di tale invenzione, per cui prego lei, come pregai il signor Lanza, a smentirla, e le sarò grato se non vorrà chiedermi ulteriori schiarimenti in proposito, perchè mi riuscirebbe cosa dolorosissima....

« Perdoni se non vengo in persona a farle queste dichiarazioni. Impegni me lo impedirono. Lo saluto.

« Dev.^mo,

« STEFANO GOBATTI. »

Come smentita, questa smentita non è molto recisa e la *Stella d' Italia* persiste a credere che al maestro sia toccata la immensa fortuna.

La « Giovanna d' Arco » di Gounod. — Ne parla Henry Mayne nell' ultimo *supplément* del *Figaro*, e l' articolo è degno di nota.

Giovanna d' Arco, di cui Reims sarà la prima a giudicare, non è dunque un oratorio, nè una cantata, nè tanto meno, come s' era detto, un' opera. Gounod ha scritto una messa con cori nello stile di Palestrina, di cui egli è fervente adoratore, con *a soli* salmodici, e quasi sempre con un semplice accompagnamento d' organo. Durante l' *Offertorio* appare il motivo caratteristico dell' eroina, un' antifona cantata dal coro, di cui il testo è tolto al libro di Giuditta, per analogia fra colei che salvò Betulia dagli Assiri e quella che liberò la Francia dagl' Inglesi.

Il *Benedictus* è per quartetto vocale, con coro ed accompagnamento d' organo e di arpe. Esso contrasta opportunamente per sentimento melodico con la forma arcaica dei pezzi che precedono.

Nell' *Offertorio* poi appare il genere descrittivo. È la sera, Giovanna siede pensosa; delle voci divine « le sue voci » cantano vagamente nel suo cuore. L' *Angelus* suona per la campagna silenziosa e mesta.

Una cantilena piena di sentimento e di semplicità si sprigiona da un violino, rotta tratto tratto dalle gravi armonie dell' organo....

Ed eccoci, all' *Ite Missa est*, ritornati alle severità dello stile religioso.

Le prove di questo lavoro, che avrà non lieve importanza artistica, sono cominciate. Gounod partirà il 20 luglio per Reims.

E l' arte, unendosi alla fede, glorificherà anche meglio la vergine, che, sotto le oscure navate della cattedrale di Reims, fece un giorno sventolare il vittorioso vessillo dai fiordalisi d' oro.

Disgrazia all' Esposizione di Milano. — Leggesi nel *Corriere della Sera* in data di Milano 4:

Una scena raccapricciante è avvenuta ieri nella terza galleria delle macchine, ad una pulitrice di semolino del Molino Besana. Fra i visitatori c' era un giovanotto sui vent' anni, che poi si seppe essere un tal Guido Bettoni, il quale si divertiva a porre sulle cinghie di trasmissione dei pezzetti di carta per vederli sparire nella vertigine dei giri che faceva la cinghia. D' improvviso, la mano dell' imprudente giovane, avvicinatosi di troppo, viene attratta sulla cinghia che gliela trascina irresistibilmente nel congegno della ruota.

Fu l' affare d' un secondo: un grido acuto e disperato uscì dalla gola del disgraziato; uno degli attendenti accorse come il lampo, strappò la cinghia dalla ruota, e liberò il braccio del giovane. Questi lo ritrasse, pallido, spaventato, e come fuori di sè corse a precipizio in cerca di soccorso. Aveva la mano schiacciata e rotta in modo orribile.

Medicato alla meglio nell' ufficio della P. S, Bettoni venne poi accompagnato all' Ospedale Maggiore, dove i medici espressero il timore che non si possa risparmiare l' amputazione della mano.

Per debito di giustizia facciamo osservare che sui molini Besana, come su tutti quasi gli oggetti esposti nelle gallerie, ci sono cartelli con la scritta: *Si prega di non toccare.*

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

Correzione. — Ieri, nella Necrologia del *co. comm. Donà dalle Rose Francesco*, sottoscritta da *Vettore Dall' Asta*, pubblicata nella terza faccia del nostro giornale, corse un errore di ammanuense.

Nella prima riga del secondo capoverso della detta Necrologia è stampato erroneamente: *Spese oltre* 16 *anni*; mentre invece doveva essere stampato così: *Spese oltre* 80 *anni*, ecc.

Ringraziamento.

Sento il dovere di attestare pubblicamente perenne gratitudine e riconoscenza ai distinti professori dott. **Cini** e dott. **Vecelli** per le cure valenti e per le premure disinteressate prestatemi da loro durante il periodo di lunga e gravissima malattia, salvandomi da certa morte.

666 VITTORIO FULIN.

GAZZETTINO MERCANTILE

(Vedi nella quarta pagina le Notizie marittime e la Portata.)

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 5 luglio

	da	a
Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.° gennaio	95,68	95,88
» 5 0/0 godim. 1.° luglio	97,85	98,05
Azioni Banca Nazionale	— —	—,—
» Banca Ven. nom. fine corr.	358,—	359,—
» Banca di Credito Veneto idem.	265,50	[illegible],—
» Società Ven. Cost. idem.	307,—	308,—
» Cotonificio ven. idem.	205,—	203,—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22,75	23,25

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	3 —	123 —	123 25	123 30	123 60
Francia	3 —	100 35	100 60	— —	— —
Belgio	3 —	— —	— —	— —	— —
Londra	2 —	25 18	25 23	25 20	25 26
Svizzera	4 —	— —	— —	— —	— —
Vienna-Trieste	4 —	199 5/8	200 1/8	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		199 75	200 25	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 5,

Rendita italiana	98 [illegible] 1/2	Ferrovie Merid.	757 25
Oro	— — —	Mobiliare	1002 —
Londra	25 22 —	Tabacchi	— —
Francia vista	100 47 1/2		

VIENNA 5

Rendita in carta	81 45 —	Az. Stab. Credito	281 20 —
» in argento	82 95 —	Londra	126 60 —
» in oro	113 — —	Zecchini imperiali	5 95 —
» senza imp.	96 85 —	Napoleoni d' oro	10 03 —
Azioni della Banca	883 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 4.

Mobiliare	453 50	Lombarde Azioni	136 50
Austriache	364 —	**Rendita ital.**	98 40

PARIGI 4

Rend. fr. 3 0/0 annui	83 85 —	Banco Parigi	755 — —
» » 3 0/0 perp.	81 17 —	Ferrov. tunisine	504 — —
» » 4 1/2	109 25 —	Prest. egiziano	37[illegible] — —
» » italiana	99 67 —	» spagnuolo	67 7/8
Cambio Londra	25 22 —	Banco sconto	471 — —
Consol. Ingl.	101 7/16	» ottomana	508 — —
Obbl. ferr. Lomb.	28[illegible] —	Credito mobiliare	13[illegible]0 — —
Cambio Italia premio	1/8	Azioni Suez	2023 — —
Rend. Turca	14 45 —		

LONDRA 4

Cons. inglese	101 9/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	98 5/8	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

— *Roma 5, ore 3.30 p.*

In Europa pressione piuttosto bassa intorno al Baltico, uniforme nel Sud e nell' Occidente. Germania settentrionale 754.

In Italia, nelle 24 ore, barometro disceso da 4 ad 1 mill. nel Sud; pioggierelle a Torino; temporale a Domodossola; goccie ad Aquila; temperatura molto elevata.

Stamane cielo sereno; venti sensibili di Maestro nella penisola salentina, calma altrove; barometro 765 in Sicilia, livellato intorno a 762 altrove; mare calmo.

Probabilità: Venti deboli, varii; cielo generalmente sereno; qualche temporale, specialmente nel Nord; temperatura molto elevata.

SPETTACOLI.

Martedì 5 luglio 1887.

TEATRO MALIBRAN. — *Ebreo*, opera in 4 atti, del m.° G. Appoloni. — Alle ore 9.

LIDO. — Grande Concerto, ogni giorno.

GIARDINI PUBBLICI. — Concerto alternato delle dame e dei zingari ungheresi. — Dalle ore 3 pom. alle 10 pom.

CAMPO SAN PROVOLO. — Indisposizione artistica. — Dalle ore 10 ant., alle 6 1/2 p., e dalle 8 1/2 p. alle 12.

CAFFÈ AL GIARDINETTO REALE. — Grande concerto tutte le sere.

N. 96-544. 663

PROVINCIA DI PADOVA
Distretto di Camposampiero
LA DEPUTAZIONE
del Consorzio Musoni-Vandura
IN CAMPOSAMPIERO
AVVISA

che a tutto 1887 verranno eseguite a spese dell' Amministrazione le rettifiche degli eventuali errori avvenuti nella classificazione dei fondi e specificati dagli aventi interesse.

Scorso il detto termine, le operazioni a ciò relative, staranno a carico delle parti.

Camposampiero, 25 giugno 1887.

I deputati,
B. cav. MOGNO — A. MARIUTTO
B. SAVIANE — F. SIMIONI — C. co. ZACCO.
Il segretario,
A. Tentori.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA
(Vedi l' avviso nella quarta pagina)

Prospetto dimostrativo dei principali generi soggetti a dazio introdotti per consumo, e del relativo introito ottenuto nel mese di giugno 1887 dal Comune di Venezia con Murano:

Denominazione dei generi	Dato regolatore	Quantità daziata	Denominazione dei generi	Dato regolatore	Quantità daziata
Vino ed aceto in fusti	Ettolitro	14322,50	Olio minerale . . .	Quintale	458,93
Alcool, acquavite e liquori	»	541,44	Formaggio dolce . .	»	297,41
Birra estera e nazionale	»	2195,14	Detto salato. . .	»	98,20
Uva fresca . . .	Quintale	—,—	Uova . . .	»	645,23
Buoi e manzi Num. 393.	»	1305,27	Zucchero . . .	»	1187,80
Vacche e tori » 580.	»	1354,61	Caffè . . .	»	165,89
Vitelli . . » 890.	»	—,—	Frutta secche . .	»	255,26
Animali suini . .	»	—,—	Legumi secchi. .	»	751,51
Detti pecorini e caprini	Numero	2936,—	Legna da ardere . .	»	66827,61
Pollame in genere . .	Quintale	374,76	Carbone di legna e cok	»	9454,29
Farina e pasta di frumento	»	10632,40	Mattoni, tegole e pianelle	Numero	1688685,-
Farina di grano turco .	»	3972,62	Mobili nuovi in sorte	Quintale	269,12
Riso. . . .	»	2050,08	Carta d' ogni specie. .	»	1177,78
Burro . . .	»	316,11	Cartoni . . .	»	197,06
Olio vegetale . . .	»	1469,12	Cristalli e vetri . .	»	213,45

Confronto degli introiti coll' anno precedente:

	Somme introitate nell' anno		Differenza in	
	Corrente	Precedente	Più	Meno
Nel mese di giugno. .	383,750:07	308,927:77	74,822:30	
Nei precedenti mesi .	1981,836:81	1721,692:97	260,143:84	
Totale .	2365,586:88	2030,620.74	334,966:14	

Ufficio dello Stato civile.
Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 3 luglio 1887.

Ongarato Giordano, farmacista, con Boride Natalina, civile.

Benvegnù Sante ch. Emilio, caffettiere, con Silvestri Teresa, sarta.

Gurato Luigi, agente ferroviario, con Vendramello Maria, guantaia.

Barcarollo Antonio, lattivendolo, con Munarin Luigia, domestica.

Ferrari Antonio, possidente, con Botteoni Adale, benestante.

Giordani Giuseppe, scrittore privato, con Pianezze Orsola, già domestica.

De Biasi Angelo, fabbro, con Stechina Luigia, già governante.

Brocco Ettore, negoziante di musiche, con Soika Carlotta, civile.

Stella Vincenzo, inserviente al Palazzo Ducale, con Bortoli Teresa, casalinga.

De Luca Giuseppe, calzolaio lavorante, con Miotto Giuseppina, perlaia.

Erizzo Giovanni ch. Domenico, r. pensionato e agente di commercio, con Da Venezia detta Contarini Anna, maestra privata.

Gioffrè Francesco, calazolaio lavorante, con Zega Caterina, perlaia.

Grammatica Pacifico, operaio all' Arsenale, con Gelmi Giovanna, calzolaia.

Orlando Giuseppe, rimessaio lavorante, con Martina Caterina, domestica.

Ranzato Carlo, parrucchiere, con Rossi Antonia, guantaia.

Dei Rossi detto Balon Giuseppe, barcaiuolo, con Lena Adelaide, casalinga.

Aidone Giovanni, fattorino di farmacia, con Ceselin ch. Ceselini Giustina, domestica.

Della Lucia Andrea, intagliatore, con Venier Francesca, stiratrice.

Giordano Gaetano ch. Scipione, capitano nel 75º fanteria, con Ker Elisabetta Gordon, possidente.

De Micheli Stefano ch. Carlo, fumista, con Mazzucato Luigia, casalinga.

Vasquez conte Lodovico, possidente, con Uccelli Italia Caterina Amata, privata.

De Col Domenico, calzolaio, con Francesconi Maria Giovanna, domestica.

Bullettino del 30 giugno.

NASCITE: Maschi 10. — Femmine 10. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 22.

MATRIMONII: 1. Barbini Giovanni Battista, margaritaio, con De Marchi Rosa, casalinga, celibi.

2. Pesarin ch. Pesarini Biagio, sarto, con Mangiat Giulia, sarta, celibi.

3. De Marchi Giovanni, rimessaio, con Zampedri Maddalena, margaritaia, celibi.

DECESSI: 1. Vianello De Rossi Maria, di anni 86, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Pain Bortolotti Maria, di anni 82, coniugata, casalinga, id. — 3. Facchia Gasparini Teresa, di anni 25, coniugata, casalinga, id. — 4. Fregnon Sartori Antonia, di anni 22, coniugata, sigaraia, id. — 5. Gobbo detta Gobbi Giuseppina, di anni 5, id.

6. Tabacco Ettore, di anni 60, coniugato, calafato, id. — 7. Voltolina Luigi detto Pescatore, di anni 58, coniugato, bracciante, id. — 8. De Filip ch. Filippi Luigi Achille, di anni 12, studente, id.

Più 7 bambini al disotto degli anni 5.

Bollettino del giorno 1.º luglio.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 5. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 9.

MATRIMONII: 1. Cappon Antonio, carpentiere in Arsenale, con Massarovich Angela, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Giaretta Nardotto Caterina, di anni 60, vedova, ricoverata, di Venezia. — 2. Gaggio Dei Rossi Giuseppina, di anni 25, coniugata, infilzaperle, di Murano. — 3. De Piccoli Giovanna, di anni 21, nubile, sarta, di Venezia. — 4. Fassetta Giuseppina, di anni 20, nubile, casalinga, id.

5. Zamarchi Giacomo, di anni 62, vedovo, facchino, id. — 6. Schiavon detto Brense Fortunato, di anni 55, coniugato in seconde nozze, r. pensionato, id. — 7. Nanto Alvise, di anni 27, celibe, telegrafista, di Soffano. — 8. Mescola Guglielmo, di anni 5, di Venezia.

Più 2 bambini al disotto di anni 5.

Bollettino del giorno 2 luglio.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 7. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 14.

MATRIMONII: 1. Coccalin Giovanni, pescatore, con Tacchia detta Barbana Felicita, cucitrice, celibi.

2. Dorigo Antonio, santese, con Guolla detta Marchetta Lucia, già domestica, celibi.

3. Ceccotto chiam. anche Ceccotti Luigi, falegname, con Bornia Regina, già cameriera, celibi.

DECESSI: 1. Privato Dolcetti Alessandra, di anni 84, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Bressan Giani Luigia, di anni 36, coniugata, casalinga, id.

3. Ballarin Giovanni, di anni 76, vedovo, marinaio, id. — 4. Vittoria Gaetano di anni 61, coniugato, calzolaio, id. — 5. Baroni Nicolò, di anni 31, celibe, bracciante, id. — 6. Semenzato Gio. Isidoro, di anni 21, celibe, scritturale, di Mestre.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Bollettino del giorno 3 luglio.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 7. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 11.

DECESSI: 1. Bonaventura Maria, di anni 30, nubile, cameriera, di Padova. — 2. Milio Augusta, di anni 21, nubile, perlaia, di Venezia.

Bollettino del giorno 4 luglio.

NASCITE: Maschi 9. — Femmine 3. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 13.

MATRIMONII: 1. Prevedello Massimo, lattivendolo, con Medveiscig Orsola, già domestica, celibi.

2. Verza Giulio, parrucchiere, con Pescarollo Carlotta, già operaia in conterie, vedovi.

3. Martire Angelo, fabbro meccanico all' Arsenale, con Sardegna Maria ch. Marina, casalinga, celibi.

4. Vittoria Marco ch. Antonio, fabbro all' Arsenale, vedovo, con Multa Chiara, domestica, nubile.

DECESSI: 1. Urbani Ferraboschi Rosa, di anni 72, coniugata, già ostessa, di Venezia. — 2. Chiozzoto Ivanovich Celeste, di anni 41, coniugata, casalinga, id. — 3. Frate Vacher Maria, di anni 29, coniugata, villica, di Cavazuccherina. — 4. Menini Giuseppina Teresa, di anni 17, nubile, casalinga, di Venezia.

5. Tocco detto Borsat Giuseppe ch. Valentino, di anni 74, celibe, prestinaio, id. — 6. Donà Dalle Rose co. comm. Francesco, di anni 71, celibe, possidente, id. — 7. Spellanzon Lorenzo, di anni 58, coniugato, sensale, id.

Più 1 bambino al disotto degli anni 5.

NOTIZIE MARITTIME

(Comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia.)

Salonicco 30 giugno.

Il bark austro-ung. *Siloe*, vuoto, diretto per Costantinopoli, s' investì presso Care, ma si scagliò senza riportare danni, e proseguì per il suo destino.

—

Wapping 25 giugno.

Il pir. ingl. *Times*, in partenza per Calais, ebbe un principio d' incendio nel suo carico, ma lo si potè estinguere con lieve danno.

—

Gibilterra 28 giugno.

Il bark ingl. *Kate F. Troop* s' incagliò ieri fuori di Tuhara, rilevandosi poco dopo con via d' acqua.

—

Brema 29 giugno.

Il vapore *Fulda*, cap. Kink, arrivato avant' ieri sul Veser, proveniente da Nuova Yorck, ebbe un incendio nel carico, cinque giorni dopo la sua partenza.

Venti casse di tabacco e 40 balle di cotone furono gettate in mare.

—

Aberdeen 25 giugno.

Il pir. ingl. *Croma*, da Nuova Yorck per Leith, s' investì stamane causa densa nebbia, sopra una roccia poco distante da Soutward.

—

Londra 29 giugno.

Mancano notizie delle seguenti navi:

Queen of Beauty, cap. Sparks, partita da Oporto il 18 febbraio p. p. per St. John.

Compta, cap. Cunningham, partita il 13 dicembre 1886 da Newport per Maurizio, con carbone.

Wergeland, partita il 17 gennaio p. p. da Belize per Goole, carico di legnami.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 1.º luglio 1887

Grande Albergo l' Europa. — Ridolfi - I. R. Michitozzi - A. Tolomei - Petranelli, con seguito - S. conte Amorini, tutti cinque dall' interno - C. Pigdor, con seguito da Vienna - A. Honig, con famiglia, da Berlino.

Nel giorno 4 detto.

Grande Albergo l' Europa. — O. Suamella - Frentry - I. Clart - A. Plates, tutti quattro dall' interno - G. Ernesti - M. Barder - Th. Wilk, con famiglia, tutti tre dall' Allemagna.

PORTATA.

Arrivi del giorno 14 giugno.

Da Trieste, vap. ingl. *Siam*, cap. Worcester, con merci, alla Peninsulare.

Partenze del giorno 14 detto.

Per Corfù, vapore ital. *Imera*, capitano Claves, con merci.

Per Trieste, vapore austriaco *Milano*, capitano Florio, con merci.

Per Trieste, vapore austr. *Egida*, cap. Berlè, con varie merci.

Per Trieste, sch. ital. *Trinacria*, capitano Viscuso, vuoto.

Per Trapani, bark ital. *Motta*, capitano Ferrante, con legname.

Per Fiume, vapore inglese *Hidalgo*, capitano Jenkins, con merci.

Arrivi del giorno 15 detto.

Da Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Orlando, con passeggieri, al Lloyd austro-ung.

Partenze del giorno 15 detto.

Per Malta, bark ital. *Margherita en Juno*, cap. Mondaini con legname.

Per Fiume, vap. austr. *Mattekovits*, capitano Roudich, vuoto.

Per Trieste, vapore austr. *Trieste*, capit. Orlando, con passeggieri.

Arrivi del giorno 16 detto.

Da Maggia, vap. ital. *Murano*, cap. Naccari, vuoto, alla Società Veneta Lagunare.

Partenze del giorno 16 detto.

Per Trieste, vap. austr. *Mercur*, cap. Bojanovich, con varie merci.

Per Bari, vapore ital. *Jonio*, capitano Pipitò, con varie merci.

Per Bombay, vap. ital. *Siam*, capit. Worcester, con varie merci.

Arrivi del giorno 17 detto.

Da Trieste, vap. austr. *Egida*, cap. Berlè, con merci, a G. B. Malabotich.

Da Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Florio, con merci, al Lloyd austro-ung.

Da Trieste, vap. ital. *Princ. Amedeo*, cap. Dodero, con merci, racc. all' Agenzia della Nav. gen. ital.

Da Bari e scali, vap. ital. *Bari*, cap. Capputi, con merci, a P. Pantaleo.

Da Alessandria, vap. ingl. *Mongolia*, cap. Fraser, con varie merci, alla Peninsulare.

Da Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Orlando, con merci, al Lloyd austro-ung.

Da Sebenicco, vap. austr. *Sibenich*, cap. Zaffranich, vuoto, all' ordine.

Partenze del giorno 17 detto.

Per Napoli, sch. ital. *Vittoria*, cap. Pidatello, con materiali.

Per Trieste, vapore austr. *Egida*, cap. Berlè, con varie merci.

Per Trieste, vap. austr. *Reka*, capitano Mitis, con varie merci.

Per Sulinà, vap. ingl. *James Wistroon*, cap. Laverkh, vuoto.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 misto
	a. 9. 15 diretto	a. 5. 10 diretto
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 33 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 45 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 3. 40 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso - Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto	a. 7. 15 misto
	a. 5. 35	a. 9. 37
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 3. 5 diretto	p. 5. 16
	p. 3. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
(*) Si ferma a Udine	p. 9. — misto (*)	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.15 a. - 1.40 p. - 5.16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Tramvais Padova - Fusina - Venezia
Dal 1.º maggio.

P. Riva S. (*) 12.30	— a.	6.28 a.	9.54 a.	1.24 p.	5. 4 p.	8.55 p.
» Zattere — —	— »	6.39 »	10. 5 »	1.35 »	5.15 »	9. 6 »
P. Fusina — —	4.59 »	7. 8 »	10.29 »	1.59 »	5.39 »	9.30 »
A. Padova (*) 3. —	6.54 »	8.58 »	12.24 p.	3.54 »	7.34 »	11.25 »

———

P. Padova	5 — a.	7. 4 »	10.30 a.	2.— p.	(*) 4.18	5.40 p.	8. 9 »
P. Fusina	7.— »	9. 4 »	12.30 »	4.— »	— —	7.40 »	10. 9 »
A. Zattere	7.20 »	9.24 »	12.50 »	4.20 »	— —	8.— »	10.29 »
» Riva S.	7.30 »	9.34 »	1.— »	4.30 »	(*) 6.48	8.10 »	10.39 »

(*) I due treni in partenza da Venezia e da Padova, alle ore 12. 30 ant. e alle ore 4. 18 pom., si effettuano nei soli giorni festivi e fino al 30 ottobre p. v.

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Padova . . 7. — a. 12. 36 a. — 4. 30 p. — 8. 5 p.
Da Bagnoli . . 5. 12 a. 8. 48 a. — 2. 24 p. — 6. 20 p.

Linea Malcontenta - Mestre

Da Padova	a. 6.37 a.	— 12. 7 p.	— 7.17 p.
Malcontenta	p. 6.41 »	— 12.13 »	— 7.23 »
Mestre	a. 6.56 »	— 12.28 »	— 7.38 »
Per Treviso	p. 8.11 »	— 3.33 »	— 9.30 »
» Portogruaro	p. 7.58 »	— 2.41 »	— 8. 3 »
Da Treviso.	a. 6.53 a.	— 1.14 p.	— 7.45 p.
» Portogruaro	a. —.— »	— 1.24 »	— 9. 7 »
Mestre	p. 6.59 »	— 1.51 »	— 9.22 »
Malcontenta	a. 7.14 »	— 2. 6 »	— 9.37 »
Per Padova	p. 7.21 »	— 2.17 »	— 9.48 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per giugno e luglio

Partenza da Venezia alle ore 8, — ant. — 5, — pom.
Arrivo a Chioggia » 10, 30 » — 7, 30 »
Partenza da Chioggia » 6, 30 » — 5, — »
Arrivo a Venezia » 9, — » — 7, 30 »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa

Maggio, giugno luglio e agosto.

Partenza da Venezia ore 4, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 7, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 5, — a. — Arrivo a Venezia ore 8, 30 p.

Trieste - Venezia - Chioggia.

Col Lloyd austro-ungarico.

Partenza da Trieste per Venezia, lunedì sera.
» » Venezia per Chioggia, lunedì mattina.
» » Chioggia per Venezia, giovedì sera.

Anno 1887 — Mercordì 6 luglio — N. 179

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 6 LUGLIO

La legge sui prefetti presentata dall'onor. Crispi, e quella sui Ministeri presentata dall'on. Depretis, sono della stessa indole, ma è stata ben diversa la loro sorte. La legge sui prefetti presentata in questa sessione è stata già votata dalla Camera, e quella sui Ministeri, presentata parecchi anni fa, malgrado che sia stata approvata e corretta dall'onor. Crispi, non sarà discussa nemmeno in questa sessione. L'avevano chiamata la legge-torta, ma non pare che ci fosse gran voglia di addentar quella torta!

Quando l'onor. Depretis ha proposto che fosse modificata la legge sull'incompatibilità, nel senso che il Ministero potesse scegliere i prefetti tra i deputati senza aspettare i sei mesi di tempo, specie di contumacia a garanzia dell'indipendenza del voto, perchè in sei mesi il ministro che ha promesso può essere dimissionario, e non più in grado di mantenere la promessa, si è gridato contro Depretis chiamandolo il *gran corruttore*. Ma quelli che gridavano allora, adesso tacciono, sebbene Depretis sia sempre il capo del Gabinetto, perchè Crispi è ministro dell'interno.

Singolare fenomeno! È forse Crispi al di sopra del sospetto di corrompere i deputati, più che lo fosse Depretis? Nessuno potrà ragionevolmente affermarlo. Crispi disse che non era lecito sospettare dei ministri italiani, i quali morirono o poveri, o dissestati nelle finanze loro quelli ch'erano ricchi. Questo attestato d'onore è meritato. Ma l'onor. Crispi, il quale, adesso parla contro le opinioni scorrette, che abbiamo ereditato dalla rivoluzione francese, insieme alle buone, non ha egli alimentato mai quel sospetto contro i governanti, che fa parte appunto della triste eredità della rivoluzione francese? Adesso egli protesta contro il sospetto come contro una ingiuria intollerabile, ma non ha egli lasciato almeno avventare senza protesta il sospetto contro quei ministri, che ora egli attesta incontaminati?

Non ha egli coperto colle sue ali tutta quella schiera di giornalisti che si compiacevano di proclamar ladri e corruttori uno dopo l'altro quelli che ci governarono?

Pare ch'egli sia un po' della stoffa del generale Urban, il quale diceva ch'egli non si fidava di nessuno, ma che tutti dovevano fidarsi di lui. Adesso che egli è al Governo, nessuno deve sospettar del Governo, però adesso soltanto.

Forse che egli vuole impadronirsi dei prefetti ed avere ampia facoltà di metterli in pensione, per inaugurare l'era dei prefetti che devono rimanere assolutamente neutrali nelle elezioni? La *Riforma* scrive che per dar saggio d'imparzialità, mise testè nell'impossibilità di agire quelli che si erano già compromessi per un candidato piuttosto che per l'altro. È una neutralità pudica, come la mimosa! Certo è che se vuole prefetti politici, se per avere prefetti a modo suo, che seguano l'impulso suo, chiede la più ampia facoltà di scegliere i prefetti tra i deputati che pensano come lui, nessuno potrà, egli meno degli altri, pretendere che si creda che vuole l'amministrazione assolutamente separata dalla politica. Per questo, invece di produrre prefetti di carriera, non vorrebbe avere prefetti politici. Se l'impiegato saprà che la sua carriera sarà troppo spesso ostruita da un deputato, che diventa prefetto da un momento all'altro, non diverrà impiegato se non l'uomo, che nella coscienza della sua mediocrità, non desidera di volar troppo alto, gli altri preferiranno farsi eleggere deputati, ed oramai è saputo che per essere deputati prima e poi tutto il resto nel Governo, è utile cominciare a dir male del Governo e dei ministri. Le ingiurie precoci sono titoli alle candidature future. Sono gl'ingiuriati stessi che le propongono e le caldeggiano.

L'on. Crispi non vuole che alcuno creda che un ministro sia capace di promettere una prefettura, o che un deputato possa modificare il suo voto per essere prefetto. L'on. Crispi, rompendo la legge rivoluzionaria del sospetto — legge umana, del resto, cui la rivoluzione ha dato la forma — vuole che non si creda alla corruttibilità di alcuno. Eppure gli uomini sono tutti più o meno corruttibili. Tale che resiste ad una montagna d'oro, cede ad una carezza della vanità. Il ricco vi si prosterna innanzi per un elogio ambito, mentre il povero può respingere i vostri doni, sospettandoli fatti con secondi fini. L'integrità è propria del carattere, non della posizione sociale ed economica. Ci sono certo posizioni in cui la tentazione è maggiore, ma in ogni posizione ci son tentazioni abbastanza forti da determinar le cadute. È per questo che le leggi di incompatibilità sono impotenti, e si può per questo rinunciarvi, ma voler uccidere il sospetto è una di quelle follie che gli uomini possono avere nel momento in cui si credono onnipotenti. Per quanto lo sieno, questo potere non l'hanno.

L'on. Crispi è un fatto che ora può illudersi di avere questa potenza. Il suo impulso è irresistibile alla Camera. Egli le fa votar tutto. La legge dei prefetti avrebbe suscitato ben maggiori avversioni di quelle dei Ministeri, eppure è riuscito a farla votare. Egli tiene la Camera a Roma, malgrado la voglia che ha di andarsene, e la Camera non votò mai tante leggi importanti come in questo scorcio di sessione. Si guardi però dalle vertigini. Egli è salito molto alto. Il suo potere è immenso adesso, ma sarà tanto al riaprirsi della sessione?

La Destra vede con istupore non privo di consolazione, che il Governo, già umile, è divenuto fiero, e i colpi di scudiscio che l'estrema Sinistra riceve dal ministro fortunato rallegra la Destra. La Sinistra sente una forza nel ministro stesso, e capisce che sarebbe insensata se la respingesse.

Ma quanto durerà questa paralisi dei partiti? Sono così rapidi i mutamenti di scena parlamentari!

La fortuna di Crispi, di questo autoritario che ci viene dal partito della rivoluzione, non è un fenomeno nuovo, ma è pur sempre degno di nota. Ricordiamone però, non essendo nuovo, i precedenti, e questi attestano che il fenomeno è transitorio.

La rivoluzione odia insieme ed adora la forza, e la ragione per cui riesce ad abbattere tutti i Governi moderati è appunto questa che essi sono deboli. È per questo che la maggior ambizione di chi esce dalla Rivoluzione è quella di divenirne il domatore, da Mirabeau a Crispi. Si sente bisogno di forza nel Governo, specialmente quando la rivoluzione ha distrutto la forza del rispetto e della gerarchia, e perchè i conservatori sono deboli perchè sospetti, i rivoluzionarii furono spesso salutati come salvatori. La forza, quando appare, affascina tutti i partiti, in quei paesi, in cui la libertà è un desiderio, ma non è un fatto. La libertà pei popoli, è come l'igiene per l'individuo. L'una e l'altra sono buone pei sani.

Come per l'individuo malato ci vuole la terapeutica e l'igiene non basta, così pei popoli infiacchiti dalle civiltà raffinate, la libertà è una menzogna, una lotta di violenze da una parte e di frodi dall'altra, che uccide la fede nella libertà, anche in chi può per un momento averla avuta. Il Governo, invocato sempre, ha realmente molto da fare, e se non fa il bene, lascia fare il male. Il popolo non si governa da sè, non è capace della selezione che fa andare al Governo i migliori ed è condizione necessaria della libertà. Perciò noi di tutto ciò che dà forza al Governo ci rallegriamo, perchè lo crediamo una necessità. Ma non cessa d'essere strano il fenomeno, della Camera dei deputati, la quale vota la legge sui prefetti, quasi senza opposizione. La stanchezza estiva, che fa votare pel desiderio delle vacanze, può spiegare in parte il fenomeno, ma non lo può spiegar tutto.

Per la legge dei Prefetti, curioso prodromo alla neutralità perfetta del Governo nelle elezioni, si dovrebbe venire alla conseguenza che i Prefetti, ad ogni crisi, cadano col ministro del quale sono creature e strumenti. Non crediamo alla separazione completa dell'amministrazione dalla politica, come non crediamo alla separazione assoluta della Chiesa dallo Stato. Ci sono cose che si tengono in pratica necessariamente e solo idealmente si possono separare. Ma qui invece la politica e l'amministrazione si confondono più che mai. La legge sarebbe buona se i Prefetti non governassero le Provincie, ma le Regioni. Allora si comprenderebbe questa necessità dell'impulso del Governo anche nell'amministrazione. I governatori delle Regioni sarebbero veri capi politici, dividenti le sorti dei ministri.

Ma per la follia dell'eguaglianza, le Regioni non si vollero, e tutti i Comuni sono eguali, come sono eguali le Provincie, e i sessantanove prefetti politici potranno guastare l'amministrazione più che non sia guastata.

L'eguaglianza tra Comuni e tra Provincie, non c'è nel fatto, ma nella legge appare che sieno eguali. Ora i farisei della Rivoluzione si accontentano sempre di ciò che pare. Sembra loro di aver ottenuta già una gran vittoria contro l'essenza delle cose, decretando per legge l'eguaglianza che non c'è, ed in verità, poichè si sono impegnati in questa lotta contro l'essenza delle cose, altro che vittorie apparenti non possono avere, perchè la realtà non si vince, ma se n'è sempre vinti.

I certificati d'abilità diplomatica del « Diritto ».

Nel *Diritto* è vecchia l'ambizione di essere un gran diplomatico. Nuovo Minosse degli uomini di Stato europei, dà sentenze, prodiga incoraggiamenti e somministra correzioni. Non sappiamo quanto i suoi certificati di abilità diplomatica sieno apprezzati. Certo è, che Robilant ha il suo. Eccolo:

« Fuvvi un tempo in cui noi pure credemmo all'abilità dell'illustre signor conte Di Robilant, ma essa, dipoi, all'atto pratico, ci si rivelò in una sola forma, nell'obbedienza cieca ed indiscussa ai desiderii della Germania, che ha perduto così il più compiacente servitore che potesse desiderare alla Consulta.

« E forse anche in Vaticano non ne hanno provato minore rincrescimento. »

Meno male che ha detto *forse*. Ma un po' di giustizia cogli avversarii non sarebbe compatibile, per caso, anche colla sottile diplomazia del *Diritto*?

La « Riforma » è nata ieri?

La *Riforma* crede che sia stata una lezione il numero degli elettori votanti domenica passata a Venezia. Crede forse che le altre volte gli elettori siano soliti d'andar tutti a votare? Se lo crede ce lo dica, e le daremo 0 punti in storia elettorale.

Le idee della « Tribuna. »

Anche la *Tribuna* è malcontenta dell'elezione. È naturale; tanto più che la *Tribuna* ha curiose idee sui doveri elettorali. Per esempio, a proposito dell'elezione di Ravenna, se la prese coi moderati, i quali, secondo lei, non dovevano vincere, ma, dopo che avevano vinto sempre i Ciprianisti, dovevano vincere i radicali. Se i moderati hanno vinto col conte Gamba, vuol dire presso a poco, per la *Tribuna*, che i moderati votarono per Cipriani, e dopo i ciprianisti hanno votato pel conte Gamba! Le sconfitte aguzzano la mente a strani ragionamenti!

I provvedimenti ferroviari.

Ecco il testo del progetto di legge in discussione alla Camera:

Art. 1. — In aggiunta al fondo stanziato con legge 29 luglio 1879 (N. 5002, serie 2ª), per la costruzione delle ferrovie complementari, è autorizzata la maggiore spesa di lire 121,000,000 sul bilancio del Ministero dei lavori pubblici per il completamento e saldo dei lavori relativi alle linee di ferrovia indicate nella tabella annessa alla presente legge.

Art. 2. — Questa maggiore spesa verrà iscritta nel capitolo 134 del Ministero dei lavori pubblici, esercizio 1886 87, e nei capitoli corrispondenti dei successivi esercizii, nel modo seguente.

Anno		
	1886 87	L. 52,163,785
»	1887 88	» 30,000,000
»	1888 89	» 30,000,000
»	1889-90	» 8,836,215

Fermo rimanendo l'obbligo del reintegro a termini dell'art. 9 della legge 5 luglio 1882, N. 875, serie 3ª), quella parte del fondo posto a carico del bilancio dei detti esercizii, il cui impiego fosse rimandato ai bilanci successivi, potrà essere prelevato per i pagamenti da farsi nelle altre linee complementari, limitatamente però alle opere già impegnate a tutto il 30 giugno 1887.

La rimanente somma che fosse stata già prelevata dai fondi destinati ad altre linee complementari, verrà reintegrata ai detti fondi.

Alla maggiore spesa afferente all'esercizio finanziario 1886 87 sarà provveduto mediante emissione di obbligazioni ferroviarie, ammortizzabili nei termini della legge 27 aprile (N. 3048 serie 3ª.)

Art. 3. — Con legge speciale da presentarsi al Parlamento entro il novembre del corrente anno, si provvederà ai maggiori fondi occorrenti ed alla divisione in capitoli dello stanziamento annuo per le singole ferrovie complementari, di cui alla legge 20 luglio 1879 (N. 5002, serie 2ª), per la diretta comunicazione fra Roma e Napoli, di cui all'art. 34 della legge 29 luglio 1879 (N. 5002, serie 2ª) ed alla legge 5 luglio 1882 (N. 877, serie 3ª), ed al capitolo 134 del bilancio del Ministero dei lavori pubblici, esercizio 1886-87, e per la ferrovia Genova Ovada-Acqui Asti, di cui all'art. 11 della legge 5 luglio 4882 (N. 875, serie 3ª), e che rimane approvata.

Art. 4. — La costruzione della linea Roma-Napoli-Reggio-Messina-Cerda sarà compiuta nel termine di sei anni.

Il Governo del Re è autorizzato a conchiudere i contratti per la costruzione delle dette linee in seguito a licitazioni private, previo il parere del Consiglio di Stato, ed avrà facoltà di prendere i provvedimenti necessarii per ripartire la spesa sopra varii esercizii finanziarii, mediante annualità a carico del bilancio dello Stato, per le quali il fondo delle costruzioni non sia gravato di una somma che ecceda 20 milioni di lire per ogni esercizio finanziario.

Art. 5. — La sovvenzione annua stabilita dall'art. 2 della legge 20 giugno 1873, (N. 1475, serie 2ª) per ogni chilometro delle ferrovie in essa indicate e per un periodo di tempo non eccedente i 35 anni, potrà essere aumentata da lire 1000 a lire 3000 per un tempo da 35 a 70 anni in favore delle ferrovie pubbliche, che in avvenire saranno concesse in virtù dell'art. 12 della legge 20 luglio 1870 (N. 5002, serie 2ª).

Con Decreto reale da sottoporsi al Parlamento, fra un anno, dalla promulgazione della presente legge, saranno determinate le norme ed i criterii che dovranno dirigere l'azione del Governo nel graduare in diversa misura l'ammontare e la durata della sovvenzione.

ITALIA

Dualismo ministeriale a proposito delle elezioni politiche.

Il *Roma* di Napoli parlando della elezione imminente di Venezia e considerando i due candidati sostenuti e portati uno dal gruppo Depretis il Mattei, l'altro dal gruppo Crispi, il Pellegrini, notando l'appoggio del *Popolo Romano* pel primo, della *Riforma* ed altri giornali di Sinistra del secondo, trae modo di deplorare questo dualismo che spira da tutti i pori ad ogni elezione politica, dimostrazione chiarissima della precarietà dell'odierna situazione.

Il testamento di don Margotti.

Leggesi nella *Gazzetta Piemontese* di Torino 4:

Venne aperto il testamento del defunto don Giacomo Margotti, direttore dell'*Unità Cattolica*. Esso è così concepito:

« Credo ciò che crede la Santa Chiesa cattolica apostolica romana; mi dichiaro obbedientissimo figlio del Sommo Pontefice, Vicario di Gesù Cristo; metto l'anima mia nelle larghe braccia della Divina Misericordia ed invoco il patrocinio di Maria Santissima, di San Giuseppe, di Sant'Anna, di San Giacomo e di San Luigi Gonzaga, ora, nei giorni che mi restano di vita, e specialmente nel punto di mia morte. Mi assistano in quel terribile momento tutti i Santi, ed in ispecie l'apostolo di cui porto il nome ed il mio Angelo Custode.

« Nella Chiesa di San Secondo in Torino, alla cui parrocchia appartengo, si canterà Messa da *Requiem* il giorno della mia morte, il settimo, il trigesimo e nell'anniversario, secondo la liturgia. Voglio suffragi e non pompe funebri.

« Dentro l'anno della mia morte, i miei eredi universali faranno celebrare mille Messe lette, parte in Torino e parte in San Remo.

« I miei eredi universali dentro l'anno pagheranno senza interesse:

« Lire diecimila alla Piccola Casa della Divina Provvidenza in Torino, detta il Cottolengo; lire diecimila al Collegio di San Giuseppe, detto degli Artigianelli, in Torino; lire cinquemila alla parrocchia di Nostra Signora degli Angeli in San Remo; lire cinquemila alla parrocchia di San Secondo in Torino; lire dodicimila a don Bosco o ai suoi eredi; lire cinquemila al Papa come denaro di San Pietro, lire cinquemila al Seminario dei chierici in Torino; lire cinquemila al Seminario dei chierici in Ventimiglia.

« Lego al mio domestico la somma di lire diecimila ed alla mia domestica la somma di lire seimila.

« Dichiaro che la somma di lire trentamila che ora si trova al mio libretto alla Cassa del Credito mobiliare in Torino, o quella maggiore o minore somma che al punto di mia morte si troverà in detto libretto, deve servire alla pubblicazione dell'*Unità Cattolica*, giornale, od alla *buona stampa*, come crederanno i miei eredi universali, avutone il consiglio dell'autorità ecclesiastica di Torino. »

La riforma sanitaria.

Ecco il testo del progetto presentato dall'on. Crispi alla Camera, secondo le modificazioni concordate col Senato:

Art. 1.

Alle disposizioni sui Consigli di sanità comprese negli art. 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13 e 14 della legge 29 marzo 1865, N. 2218, e nell'art. 3 della legge 9 luglio 1876, N. 3228, sono sostituite le seguenti:

Art. 3. — Il Consiglio superiore di sanità sarà composto:

di un presidente;

del procuratore generale del Re presso la Corte d'appello della capitale;

di un giureconsulto;

di sei dottori in medicina e chirurgia, competenti particolarmente nella medicina pubblica ed in ispecie nella igiene;

di due professori di chimica;

di un farmacista;

di un dottore veterinario;

di tre ingegneri esperti nella edilizia sanitaria.

Faranno parte del Consiglio stesso:

un medico ispettore del corpo sanitario militare;

un medico ispettore del corpo sanitario militare marittimo;

il direttore generale della marina mercantile;

il direttore generale della statistica del Regno.

Sei almeno dei membri del Consiglio superiore di sanità devono risiedere nella capitale del Regno.

Art. 4. — In ogni capoluogo di Provincia ha sede un Consiglio di sanità, composto:

del prefetto, presidente;

del procuratore del Re presso il Tribunale civile e correzionale;

di un giureconsulto;

di due dottori in medicina ed in chirurgia;

di un professore di chimica;

di un farmacista;

di un dottore veterinario;

di un ingegnere.

Art. 5. — In ogni capoluogo di circondario ha sede un Consiglio di sanità, composto:

del sotto prefetto, presidente;

del procuratore del Re presso il Tribunale ove esista, e, in difetto, del pretore;

di due dottori in medicina e chirurgia;

di un farmacista;

di un ingegnere.

Art. 6. — Nei capoluoghi di Provincia o di circondario marittimo è inoltre componente nato del Consiglio di sanità il funzionario di grado superiore del principale uffizio di porto della Provincia o del circondario.

Art. 7. — Il presidente ed i membri del Consiglio superiore, i membri dei Consigli provinciali di sanità saranno nominati con Decreto reale.

I membri dei Consigli sanitarii di circondario saranno nominati con Decreto ministeriale, sentito il prefetto.

Art. 8. Il presidente ed i membri del Consiglio superiore ed i membri eletti dei Consigli sanitarii provinciali o di circondario, durano in ufficio per un triennio, e sono sempre rieleggibili.

Chi surroga un consigliere uscito anzitempo dura in ufficio sol quando avrebbe durato il suo predecessore.

Art. 9. — Al Consiglio superiore di sanità è addetto per segretario un dottore in medicina o chirugia che non avrà voto nel Consiglio.

Nei Consigli sanitarii provinciali e di circondario, le funzioni di segretario saranno rispettivamente disimpegnate dai vice conservatori e dai commissarii del vaccino, i quali, però, non avranno voto nella materia estranea al vaccino e al vaiuolo.

Art. 10. — Il Ministro dell'Interno, i prefetti ed i sotto-prefetti potranno chiamare a sedere nei Consigli sanitarii, con voto consultivo, o per somministrare notizie, quelle persone delle quali vedranno utile l'intervento.

Art. 2.

Sono abrogate tutte le disposizioni contrarie alla presente legge.

Commissarii della Camera per questo progetto furono oggi nominati gli onorevoli Finocchiaro-Aprile, Luciani, Bianchi, Balenzano, Fornaciari, Torrigiani, La Porta, Fili Astolfone e Serena.

Il progetto era preceduto dalla seguente relazione dettata dal senatore Celesia:

« *Signori senatori*,

« Colla deliberazione da voi presa nella tornata 2 giugno corrente avete commesso all'ufficio centrale, incaricato dello studio del Codice della pubblica igiene, di assumere altresì l'esame del progetto di modificazioni alla legge 20 marzo 1865 sulla sanità pubblica, proposto dal Governo alla vostra approvazione.

« Ben a ragione la relazione ministeriale che precede al progetto, preoccupandosi dell'opera poderosa d'un Codice sanitario, e prevedendo ritardi per la sua adozione, affinchè riesca il più possibile perfetto e tale che, per molti anni, non abbisogni di ritocchi, rappresenta la convenienza di adottare nel frattempo quei parziali provvedimenti, i quali valgano ad attenuare, in aspettazione del meglio, le deficienze che oggi più si lamentano in questo importante servizio, che è la pubblica sanità.

« Ed opportunamente la relazione che accompagna il progetto, chiarisce e precisa l'intendimento del ministro di soddisfare senza indugio ai sentiti bisogni, ma di non volere affatto che i mutamenti alla legge vigente compromettano l'attuazione di quel migliore assetto che potrà dare il nuovo Codice d'igiene pubblica, una volta discusso e votato.

« A cotesto concetto che l'adozione delle parziali disposizioni cadenti in esame non rechi pregiudizio nè vincolo nelle ulteriori sue deliberazioni, concetto che desidera di sentire rafforzato nella pubblica discussione, il vostro Ufficio centrale ha subordinato il suo consentimento in massima al progetto presentatovi dal ministro dell'interno.

« Quanto ai particolari parve tornare a maggior comodo e precisione di riunire in un testo unico i diversi articoli sulla composizione dei Consigli sanitarii, anzichè limitarsi ad indicare le mutazioni alla legge attuale, come parvero convenienti talune osservazioni, le quali riguardano più essenzialmente la scelta dei componenti il Consiglio superiore.

« Per la difesa della salute pubblica, se ai suggerimenti della medicina possono ormai ritenersi prevalenti quelli della igiene, non basta, ad avviso del vostro Ufficio, chiamare nel Consiglio superiore di sanità sei dottori in medicina e chirurgia; ma vuolsi prescrivere ch'essi siano cultori della scienza igienica, e coi loro studi speciali e pratiche avute siansi resi notoriamente chiari nella materia.

« Poichè si è creduto nel progetto di dichiarare che i tre ingegneri, i quali debbono sedere nel Consiglio siano esperti nella edilizia sanitaria, una consimile esplicita condizione parve utile d'imporre riguardo ai medici, cosicchè si abbia il concorso fra essi di coloro che si dedicarono in modo speciale alla medicina pubblica ed all'igiene.

« Un tale criterio di scelta, per la composizione del Consiglio superiore, deve naturalmente guidare nelle scelte degli altri Consigli sanitarii; ma il riflesso che non in tutte le Provincie, e tanto meno in molti circondarii

sia facile l'avere dei dottori versati nell'igiene, od ingegneri speciali per l'edilizia sanitaria, indurrebbe ad ommettere la espressa menzione di cosiffatti requisiti negli articoli concernenti alla composizione dei Consigli sanitarii provinciali e di circondario, dacchè l'eccezione sarebbe regola nel maggior numero dei casi.

« Accenna la relazione ministeriale, che nel l'attribuire la dovuta importanza all'elemento edilizio nei Consigli sanitarii, non solo si diminuisce l'elemento medico, ma si accresce a spese del puramente amministrativo.

« Quest'ultimo elemento però, se minore in numero, dev'essere rappresentato efficacemente, massime nel Consiglio superiore, e, molto a proposito, non si costringe la scelta del presidente di questo alto Consesso, in una più che in altra categoria, cosicchè rimanga libero il ministro di chiamare a quella sedia persona eminente che, per autorità e per cognizione delle discipline attinenti al servizio della pubblica sanità ed igiene ed alla pubblica amministrazione, esso creda meglio adatta all'ufficio, indipendentemente da professione o titolo qualsiasi.

« Senza soffermarsi ai lievi mutamenti nella redazione degli articoli, che il vostro Ufficio mette di fronte al testo ministeriale, esso raccomanda il progetto così modificato alla vostra approvazione.

« Addì 12 giugno 1887.

« Celesia, *relatore* . »

—

La legge fu approvata dalla Camera nella seduta del 27 giugno con voti 184 contro 28.

Già.

Leggesi nella *Gazzetta dell'Emilia* :

È una cosa forse più curiosa che importante; ma pure merita di essere notata.

Nelle elezioni amministrative ad Imola, gli avversarii nostri sono scesi in campo con tutte le forze loro, portando i nomi che credevano i più forti, primo di tutti quello dell'onor. Costa, il *leader* socialista, il capo partito, nel cui nome e sul cui nome si diede l'ultima battaglia elettorale politica.

Gli avversarii furono battuti, benchè abbiano raggiunto un numero rispettabile di voti, ma alla sconfitta troveranno facilmente delle attenuanti, che tutti capiscono quali possano essere.

Ma il fatto curioso è che l'on. Costa è stato l'ultimo della lista, di tutti, quello che ha raccolto il numero minore di voti. Questo fatto, questa mancanza di fiducia nella cittadella da cui egli manda la parola d'ordine ai suoi fedeli, è per l'on. Costa più che una sconfitta, un avvertimento, che la sua potenza minaccia di finire, che la sua fortuna tende a seguire la seconda parte della parabola, la discendente.

In due settimane, prima i socialisti di Ravenna emettono un voto di biasimo contro di lui; poi gli amici suoi d'Imola si rifiutano a mettere il suo nome nella scheda elettorale.

È questo il frutto del grande lavoro, che l'on. Costa dice di fare e fa nel suo collegio?

È vero che i voti ottenuti dagli amici dell'on. Costa sono parecchi, e mostrano che ci è stato un lavoro serio di organizzazione; ma l'ultimo posto assegnato dagli elettori al duce supremo fa credere che l'on. Costa faccia un poco come le api di Virgilio, il cui *sic vos non vobis* è reso popolare dal suo amico Cavallotti. L'on. Costa pare che non riesca più a lavorar bene per sè.

Naturalmente, noi constatiamo il fatto senza darvi troppa importanza e senza neanche rallegrarci per quelle lotte in famiglia; imitiamo la filosofia di *Bito* esclamando con lui

. . . . i vecchi Dei invecchiano
Saran migliori i novi?

Attentato alla vita di un sindaco nel Trevigiano.

La *Gazzetta di Treviso* narra un fatto successo a Possagno (Provincia di Treviso), amenissimo paesello prealpino, patria di Antonio Canova.

Verso la mezzanotte del 29 giugno scorso, l'assessore municipale di quel Comune, ingegn. Cesare Rossi, di cui quella sera stessa il Re aveva firmato il Decreto che lo nominava sindaco, ritornava a casa accompagnato da due amici, i quali lo lasciarono salutandolo alcuni passi prima della soglia della porta.

Un istante dopo rimbombava un colpo di fucile, e l'ing. Rossi rimaneva ferito all'anca ed alla gamba sinistra. Immediatamente soccorso, si riscontrò che fra scalfitture e perforazioni di pallini di varia grandezza erano sessanta, ma che, fortunatamente, nessuna delle ferite era grave.

Il colpo fu sparato sul Rossi da persona che evidententemente lo aspettava per ucciderlo, appiattata in un fondo prossimo alla casa di lui.

Vennero arrestati certi Fornasier Andrea e Fantuzzo Domenico, tagliapietre di Possagno, i quali erano stati uditi in quel giorno pronunciare parole di minaccia contro il Rossi, e le cui orme furono riscontrate perfettamente eguali a quelle trovate impresse sul terreno smosso dalla recente pioggia, sul luogo dell'agguato.

La *Gazzetta di Treviso* dice che la causa del tentato assassinio dell'ing. Rossi, la si deve a questione di partito amministrativo; il giornale riferisce pure che fra il Rossi e il parroco di Possagno c'era viva inimicizia ed aggiunge:

« Il giorno stesso del tentato assassinio, sulla facciata della chiesa, un manifesto a stampa minacciava, i nemici del parroco, e specialmente — senza farne il nome — il Rossi. Il parroco in luogo di strappare il libello, se ne gloriava. Dal pergamo, i più plateali insulti poi venivano scagliati contro tutte le autorità rappresentanti della legge e del Governo. »

FRANCIA

« Fine d'angleterre! »

Ecco un sunto del curioso opuscolo, uscito testè a Parigi.

L'autore — che si crede sia uno dei caporioni più influenti della democrazia francese — facendo il mestiere ormai screditato del profeta, piglia le mosse dallo sgombro dell'Egitto — o meglio — dal rifiuto di sgombrare, opposto dagl'Inglesi alle intimazioni della Francia e della Russia alleate.

Da ciò la guerra.

Gl'Inglesi bombardano Cherburgo. L'armata francese parte da Brest, vince l'armata inglese, sbarco dei Francesi, vittoria sopra vittoria, occupazione di Londra da parte dei Francesi. A questo punto la Regina Vittoria abdica e la pace è conchiusa.

Ma le condizioni imposte agl'Inglesi sono durissime. Anzi tutto l'Inghilterra deve pagare *quattordici miliardi* come indennità di guerra. Deve cedere alla Repubblica francese la città di Douvres, le isole della Manica (Alderney, Guernesey, Jersey), Jethou, Serk, Aurigny, le Ecrauz, le Casquets, l'isola Heligoland, Gibilterra, Malta, Cipro, Sierra-Leone, la Costa d'Oro, il Capo, l'isola Maurizio, l'arcipelago delle Seychelles, le Amirantes, Chagos, Aden, Perim, Socotora, l'isola di Ceylan, l'isola di Hong Kong, la Guinea inglese, la Tasmania, la Nuova Zelanda, le isole Fidji, le isole Vancouver, la Guiana inglese, la Trinità le piccole Antille, le isole Sottovento inglesi, la Barbade, la Giammaica, la Provincia di Quebec, l'isola di Terranova!

Quanto all'Egitto, l'Inghilterra deve sgombrarlo, e restituire le antichità egiziane prese dopo la battaglia di Aboukir, nonchè dare alla nuova Atene gallica ciò che avea rapito al Partenone dell'antica capitale dell'Attica.

Dopo di che la Francia, sempre magnanima, rende alla Spagna Gibilterra, all'Italia l'isola di Malta, alla Turchia Cipro, ecc. ecc.

La Francia trionfante ripiglia l'Alsazia e la Lorena, e dà in compenso alla Germania l'isola Heligoland, la Sierra Leone, la Costa d'Oro, la Colonia del Capo, l'isola di Ceylan, la Nuova Guinea inglese le isole Fidji, la Tasmania, la Nuova Zelanda, le isole Vancouver!

Dopo di che l'autore sopprime gli eserciti permanenti, e fa un decreto con cui viene ristabilita nel mondo l'età dell'oro.

Si direbbe che non vi siano manicomii a Parigi. (Dal *Pungolo* di Napoli.)

AUSTRIA-UNGHERIA

Orribile disgrazia.

Telegrafano da Budapest 5 al *Cittadino* di Trieste:

Ieri mattina, nella città di Saszbereny, 50 pionieri capitanati dal primotenente Szakacs, ed accompagnati da parecchi ufficiali, si recarono alla piazza degli esercizii militari per farvi prova del nuovo sistema di capsule di dinamite. Sul tavolo giacevano due cartucce, una riempita di dinamite, l'altra semi-empita. Lo Szakacs, circondato dai soldati, spiegando loro la manipolazione, accese il cordone della cartuccia riempita; questa gli cadde sotto il tavolo; cadendo, accese la cartuccia semi riempita; ne nacque una orribile esplosione. Il sottotenente Szakacs, colpito, ne morì subito, trasformato in una massa deforme. Al medico Koller venne portata via la testa; al primotenente Hübner vennero amputati il braccio e la gamba; il tenente Ballos rimase ferito mortalmente; 8 pionieri rimasero uccisi sull'istante, 20 feriti mortalmente, altri gravemente.

I soldati feriti soffrono dolori indescrivibili. Quando li trasportavano all'Ospedale civico gridavano come pazzi, chiedendo veleni per suicidarsi.

Notizie cittadine

La chiamata della prima categoria della classe 1861. — Un'istruzione del Ministero della guerra stabilisce le norme, colle quali sono chiamati alle armi per un periodo d'istruzione di circa 28 giorni.

a) I militari di truppa in congedo illimitato, compresi i sottufficiali, ascritti alla prima categoria della classe 1861, appartenenti ai reggimenti granatieri, fanteria di linea, bersaglieri, alpini, compagnie permanenti dei distretti, compagnie di sanità e di sussistenza, ed ai reggimenti d'artiglieria e del genio, non che alle compagnie operai d'artiglieria.

b) I militari di detta classe e categoria ascritti alla milizia speciale dell'isola di Sardegna, esclusi quelli appartenenti alla cavalleria.

Saranno parimente richiamati tutti gli ufficiali di complemento nati nell'anno 1861, eccettuati quelli di cavalleria, i medici, i veterinarii e quelli provenienti dagli ufficiali dell'esercito permanente con pubblicazione sul *Bollettino Ufficiale* delle nomine e promozioni.

La presentazione deve aver luogo il 17 agosto presso i Distretti.

Gli alpini si presenteranno alla sede dei magazzeni indicati negli speciali manifesti pubblicati dai reggimenti alpini.

Sono dispensati dal rispondere alla presente chiamata:

a) Gli ascritti ai corpi delle guardie di finanza, di pubblica sicurezza o carcerarie;

b) Gli operai o manovali addetti ai regii arsenali di marina, o agli stabilimenti militari marittimi;

c) Coloro che fanno parte del personale farmaceutico in servizio dell'esercito;

d) Coloro che coprono presso le amministrazioni ferroviarie del Regno, o presso l'amministrazione telegrafica dello Stato, taluno degl'impieghi indicati negli specchi che fanno seguito al reale decreto 16 maggio 1880;

e) I funzionarii dell'amministrazione di pubblica sicurezza;

f) I ministri del culto cattolico aventi cura d'anime (parroci e vice parroci);

g) I militari, i quali provino di aver frequentato il tiro a segno nazionale per due periodi annuali d'istruzione.

Beneficenza. — La Congregazione di carità, rendendo pubblico l'atto generoso della nob. signora co. Laura Da Porto De Reali, la quale, interprete delle intenzioni filantropiche del compianto di lei marito, Antonio nob. De Reali, elargiva la somma di lire mille a beneficio dei poveri di Santa Maria Formosa, ringrazia a nome dei poveri la benefica gentildonna e la famiglia dell'illustre e compianto estinto.

— Il sindaco del Comune di S. Michele del Quarto ci prega pure di ringraziare la nobile contessa Laura Da Porto De Reali, la quale inviò lire 500 per essere distribuite ai poveri, con riguardo alle vedove ed agli orfani.

Beneficenza. — Dalla Congregazione di carità riceviamo l'annuncio che il compianto conte comm. Francesco Donà dalle Rose, ricordando in morte quei poveri che in vita aveva sempre sovvenuto, dispose col suo testamento la distribuzione fra i poveri vergognosi di San Marco, di un legato di L. cinquecento, da erogarsi d'accordo col rev.mo parroco.

Dando pubblica notizia dell'atto pietoso dell'egregio cittadino, la Congregazione di carità, che onorossi di averlo avuto per tanti anni consigliere operosissimo, si associa al comune rimpianto.

— Il signor Giuseppe Gerlin, che nelle elezioni di domenica ha funzionato in qualità di segretario nella Sezione 17ª, ha erogato a favore dell'Istituto Coletti la quota di L. 20 a lui spettante per tale ufficio disimpegnato.

Del gentile pensiero del sig. Gerlin siamo pregati dall'Istituto stesso di farne cenno nel giornale.

Funerali. — Questa mattina in S. Marco ebbero luogo i funerali del tanto benemerito uomo, co. Francesco Donà Dalle Rose. La mesta cerimonia fu di una sontuosità e di una imponenza straordinarie. Si può dire che la città tutta quanta vi era rappresentata; ma la parte di Venezia che vi assisteva completa, completissima, era quella della Venezia caritatevole: Tutte le Opere pie, tutti gli Istituti di beneficenza, dall'Ospedale alla Casa di Ricovero, alle Zitelle, all'Istituto Manin, alla Congregazione di Carità, agli Orfani, agli Asili infantili erano presenti; insomma ogni istituzione benefica aveva una rappresentanza.

Tenevano i cordoni il co. Gabardi Brocchi per il R. prefetto, il co. Serego, sindaco, il comm. Olivotti, l'abate comm. Bernardi, il comm. Sicher, il comm. avv. Ruffini, il comm. Minich, il comm. G. Berchet.

Assistevano pure il co. Antonio Donà, il co. Roberto Boldù, parenti del defunto, la Deputazione provinciale, la Giunta, i senatori Giustinian, Fornoni e Bargoni, il Gran Priorato dell'Ordine di Malta, il comm. N. Barozzi, rappresentanze della Camera di commercio, dell'Istituto e dell'Accademia di belle arti e tante e tante altre.

Vi erano sei bandiere: quella della *Società degli Infermieri dell'Ospedale*, dei *gondolieri*, dei *parrucchieri*, dei *lavoranti in conterie*, degli *Orfani* e dell'*Istituto Manin*.

Vi erano molte corone portate da fanciulle e da fanciulli di taluni dei predetti Istituti, e una anche del Convitto nazionale Marco Foscarini.

Il Municipio, oltre alla banda cittadina in grande tenuta, aveva mandato 18 civici pompieri, 18 guardie municipali coi loro comandanti, e 4 uscieri.

Otto altri pompieri portavano il feretro.

Le torcie inviate dagli amici erano innumerevoli.

La chiesa era sontuosamente addobbata, e dopo la sacra cerimonia, che ha durato troppo a lungo, la salma fu trasportata sotto delle arcate che guardano la Corte del Palazzo Ducale dove pronunciarono affettuosissimi discorsi il sindaco co. Serego, il comm. ab. Bernardi e l'avv. comm. Ruffini, rilevando ciascun oratore gli alti meriti della mente e del cuore di quest'uomo che consacrò tutta la sua vita a servire il suo paese, specialmente laddove il servirlo era più pesante e più doloroso, come avviene a quelli che tutti si consacrano al bene di Istituti di beneficenza, presso ai quali il sentimento più si affina ed il cuore batte più vivamente.

Il sindaco ricordò, tra altro, che il co. P. Donà dalle Rose fu assessore la prima volta nel 1837! cioè 50 anni addietro; che da ben 25 anni egli teneva la presidenza degli Asili infantili.

Felicissimamente il comm. Ruffini definì il compianto co. Donà, chiamandolo il *patrizio popolare*.

Alla cerimonia ha assistito folla grandissima tra la quale erano molti i poveri da lui le tante volte nell'uno o nell'altro modo beneficati.

Il co. Donà è sceso nella tomba assai compianto e molto benedetto, e l'egregio uomo era veramente degno di chiudere così la sua mortale carriera.

Tiro internazionale al piccione. — In mezzo alla spianata cinta d'alberi alti, le tende dell'ippodromo, con le orifiamme che sventolano allegre alla brezza fresca del mare, presentano un aspetto ridente, gaio, animato. Sembra un'oasi in quella plaga grigia, sfolgorata dal sole. Sotto le tende è grande l'animazione, la voce del chiamatore rompe il chiacchierio vivace dei tiratori e del pubblico. Là c'è un gruppo d'intelligenti che commentano i colpi, più in là si ammucchiano gli scommettitori. Chi paga sei? Sto per sei! — Per cinque? — Per cinque!

Ieri c'era un'aria di solennità. Era il primo tiro veramente importante, il tiro d'apertura, con premii che da lire 1200 scendevano a 200. Entratura lire 50. I piccioni a metri 25, due mancati fuori concorso.

I tiratori sono sessantuno, bel numero davvero, e sono pieni d'ardore. Noi abbiamo assistito alle due prime serie, rari i colpi sbagliati, parecchi mirabili.

Fra i tiratori predomina il forte dialetto lombardo, ma si odono spesso anche esclamazioni prettamente veneziane.

Alla seconda serie dei sessantun tiratori due soli rimasero fuori concorso. I piccioni svelti, che fuggirono al piombo micidiale, vanno descrivendo grandi giri sopra l'ippodromo; il pubblico comincia ad affluire più numeroso, e qualche bella signora assiste allo spettacolo.

Ecco l'esito della giornata di ieri, che fu molto vivamente combattuta:

1. premio: Stagni Alfredo con 25 su 25 — 2. premio: Gajoli conte Emanuele, 24 su 25 — 3. premio: Dianin Ettore, con 19 su 20 — 4. premio: Piovesan Antonio, con 17 su 20.

E rammentiamo che domani e dopodomani, alle ore 1 pom., avrà luogo nell'Ippodromo del Lido il *Grande Tiro Venezia*, al quale, dicesi, prenderanno parte alcuni tiratori inglesi. — Entratura Lire 100; 14 piccioni; il primo giorno 7 piccioni a metri 26; il secondo giorno 7 piccioni a metri 27; quattro mancati fuori concorso.

Primo premio ital. L. 5000 e diploma; secondo premio lire 2000 e diploma; terzo premio lire 1000 e diploma; quarto premio lire 600 e diploma.

Un'altra nota. — Vogliamo accennare ancora ad una novità introdotta nel programma. Sabato ci sarà la *Grande Gara Umberto Primo*, con un premio unico, dono di S. M. il Re. Ecco le norme di questa gara: Tre piccioni a metri venticinque. Sono ammessi alla gara, senza entratura, tutti i tiratori iscritti pel *Gran Tiro Venezia*.

Il dono inviato dal Re Umberto è magnifico: una statuetta in bronzo, rappresentante un braconiere. È un lavoro di squisita fattura, ed è esposto da qualche giorno nelle vetrine dell'Insom, sotto le Procuratie Vecchie.

Esposizione artistica nazionale. — *Visitatori*, ieri, 904.

Vendite. — Bergamaschi Giovanni: Quadro *Nini ha fame.*

Vendettero oggetti industriali le Ditte; Tommasi Gelsomini e comp., Antonibon, fratelli Testolini, Compagnia Venezia-Murano.

Questa sera vi sarà il concerto della Banda cittadina, nel viale dei tigli, dalle ore 8 alle 10 e mezza.

Il Giardino resterà aperto fino alla mezzanotte.

Festa del Redentore. — Sappiamo che la Direzione delle ferrovie organizzerà treni speciali a prezzi ridottissimi per le feste in occasione del Redentore, la cui ricorrenza sarà domenica 17 corrente.

Festa a Malamocco. — Riceviamo la seguente comunicazione:

Domenica, 10 corr., in occasione della festa tradizionale della Madonna della Marina, a Malamocco, il Municipio ha disposto che venga eseguito colà un concerto musicale della Banda dell'Istituto Coletti, dalle ore 7 alle 9 pom.

A comodo del pubblico venne richiesta la Società veneta di navigazione lagunare a disporre che un suo vaporino parta da Venezia per quella frazione alle ore 6 pom., e riparta da colà alle 9 1/2 della stessa sera.

Indisposizione artistica. — Questa sera avrà luogo il terzo grande concerto umoristico.

Illuminazione elettrica, servizio di restaurant, quadri, bozzetti artistici, ec ec.

Biglietto d'ingresso, cent. 50; fanciulli e militari bassa forza, cent. 25.

Sciopero delle sigaraie. — Le differenze insorte tra la Direzione della locale Manifattura dei tabacchi e molte operaie non furono ancora appianate. Questa mattina una commissione di esse fu ricevuta dal R. Prefetto, il quale promise di fare quanto più potrà per ottenere un conveniente scioglimento della questione, cosa che speriamo avverrà presto.

Nessunissimo disordine.

Pubblicazioni. — Riceviamo un opuscolo contenente la Commemorazione del prof. Gaetano Valtorta letta nell'aula della R. Scuola d'ostetricia dell'Ospedale di Venezia dal cav. Francesco Vigna, chirurgo primario anziano. — Venezia, Stabilimento tipo-litog. dell'Emporio, 1887.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare la sera di mercordì 6 luglio, dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2:

1. Gemma. Marcia *Sangue italiano.* — 2. De Rorai. Sinfonia *Sul Mar Rosso.* — 3. Capitani. Mazurka *Ispirazioni.* — 4. Petrella. Duettino e terzetto nell'opera *Marco Visconti.* — 5. Verdi. Scena e duetto finale ultimo nell'opera *Aida.* — 6. Strauss. Walz *So ben danzare.*

Sequestro. — Ieri, ad un libraio in Canaregio, furono sequestrati diversi volumi a stampa, che trattavano di oscenità. — (Bull. della Quest.)

Battella trovata. — Fu consegnato all'Ufficio di P. S. di Castello una battella senza remi, rinvenuta iersera nel rivo di Sant'Agostino dal giovanetto Scarpa Bernardo fu Nicoletto. S'indaga per conoscerne il proprietario. (Bull. della Quest.)

Arresti. — (B. d. Q.) — Furono arrestati un tal M. P., facchino, per borseggio d'un oriuolo con catena d'oro, tre anelli d'oro, e un portamonete con lire 15, commesso la notte del 4 al 5 corr. a danno di D. Giuseppina, domestica, che fu prima da esso fatta ubbriacare; due individui per ozio e vagabondaggio; un facchino per ferimento; uno per contravvenzione al monito; uno, arrestato dalle guardie municipali, per questua e due per disordini commessi in istato di ubbriachezza.

Nuoto. — (B. d. Q.) — Vennero dichiarate parecchie contravvenzioni per nuoto in luoghi vietati.

Corriere del mattino

Venezia 6 luglio.

Senato del Regno. — *Seduta del 5.*

Presidenza Durando.

La seduta incomincia alle ore 2 20.

Si procede allo scrutinio segreto sui progetti discussi.

Riprendesi la discussione delle modificazioni alla tariffa doganale, e di altri provvedimenti finanziarii.

Marescotti ricorda di esser sempre stato contrario al dazio protettore, che giudica inefficace, ma vota il progetto come provvedimento finanziario. Rileva il crescente sviluppo economico, ed addita alcuni nuovi cespiti per le finanze dello Stato.

Alvisi si acconcia ad approvare questo progetto. Deplora tuttavia la mancanza di un indirizzo preciso, determinato e continuato; nota che la mancanza di trattati di commercio ha piuttosto migliorato che peggiorato le nostre condizioni. Sollecita il Governo ad inaugurare una politica finanziaria chiara e conseguente, ponendo fine a dannose incertezze.

Cambray Digny constata i progressi ottenuti dalle dottrine protezioniste e le conversioni ottenute, di guisa che non si illude di veder trionfare le sue opinioni. Esamina le vicende delle finanze italiane dividendole in tre periodi, dimostrando che la politica finanziaria di Cavour, fondata sopra la libertà, procurò al paese un largo e continuo sviluppo della prosperità economica. Si occupa del dazio sui grani e prevede che gli introiti sperati non si verificheranno. Si augura che il bilancio passivo abbia raggiunto il suo culmine, quantunque lo creda poco.

Finali, relatore, avrebbe preferito di non prender la parola, essendo contrario alla proposta principale, quella relativa al dazio sui cereali, contro cui voterà se qualcuno presenterà una proposta; pure essendo disposto a votare complessivamente i provvedimenti. Risponde a diversi oratori. Crede il bilancio attivo dell'Italia inferiore comparativamente ai bilanci degli altri Stati principali. Si preoccupa del rallentamento del vincolo fraterno fra le diverse nazioni nella nobile gara di progresso e civiltà. Teme la decadenza della libertà economica, preludio di decrescenza delle altre libertà. Parla delle presenti condizioni finanziarie. Si augura e spera che l'attuale Ministero provvederà col suo alto ingegno. Osserva che gli sgravii precedentemente votati, l'abolizione del macinato, la diminuzione sul sale, faranno sembrare meno pesante il presente aggravio, che spera veramente temporaneo, come le altre tasse.

Brioschi rettifica alcuni apprezzamenti del relatore.

Magliani sarà breve, perchè la questione fu largamente discussa, e certi argomenti hanno la loro sede nelle scuole; ringrazia Rossi, dell'appoggio, ma non divide tutte le sue opinioni come non accetta le deduzioni di Guarnieri e Digny. Non crede che l'agricoltura attenda la sua prosperità dai dazi protettori. Giudica tuttavia, che il dazio proposto avrà la conseguenza economica d'impedire mali maggiori. Esclude l'eventualità di aumenti maggiori. Dimostra le cause numerose che obbligano a qualche difesa. Dichiara che colle nuove imposte si deve inaugurare lo stringimento dei freni nelle pubbliche spese. Esamina la situazione finanziaria e, per quanto restio nel difendere l'opera propria, dimostra che la diminuzione delle imposte procedette di pari passo colla trasformazione dei tributi e che le maggiori spese sono dovute in gran parte per lavori pubblici e per spese militari veramente indispensabili. Ricorda le inondazioni del Veneto per 40 milioni; i disastri di Casamicciola e nella Liguria; le replicate invasioni coleriche; le spese per l'Africa non mai prevedute già ad 80 milioni, e tutto ciò senza ricorrere al credito in larghe proporzioni. Esorta il Senato ad approvare il progetto, convinto di fare opera patriottica dimostrando la ferma intenzione che alle maggiori spese, si contrappongano i maggiori introiti.

Alvisi e *Digny* replicano brevemente.

Majorana osserva che il ministro, escludendo la discussione teorico-accademica, faceva delle teorie, e mentre declinava opinioni opposte non diceva quali fossero le sue. Il ministro non si accontenta di studiare l'entrata, ma spazia nel campo economico politico. Parla dei trattati di commercio e dei risultati nocivi della loro mancanza. Chiede se l'aumento del dazio influisca sul prezzo del grano.

Magliani non rientrerà nella discussione. Parla per un fatto personale. Dichiara che la verità non risiede in una piuttosto che in altra scuola. Uomo di Stato, deve prendere misura e consiglio dalle circostanze. Il piccolo aumento del dazio proposto non legittima la discussione accademica.

Grimaldi rileva le considerazioni finanziarie che non permisero al Governo di mostrarsi troppo osservante alle diverse scuole economiche. Rammenta che tutti gli Stati aumentarono le loro tariffe. Dice che dovendo negoziare i trattati commerciali, conviene presentarsi armati.

Digny si riserva di dimostrare all'art. 2° l'esattezza dei suoi calcoli sopra gli effetti del l'aumento dei dazii.

Guarnieri esprime le meraviglie che il ministro d'agricoltura si dichiari non economista e ritratti le sue dichiarazioni.

Grimaldi augura al suo paese degli economisti, che, essendo al Governo, tendano alla esecuzione dei propri doveri piuttosto che al trionfo di semplici teorie.

Procedesi allo spoglio della votazione fatta in principio della seduta.

I progetti risultano approvati.

Levasi la seduta alle ore 6.30.

Camera dei deputati.

Seduta pomeridiana del 5.

(Presidenza Biancheri.)

La seduta incomincia alle ore 2.15.

Si votano i disegni di legge discussi nella seduta antimeridiana.

Sono lasciate le urne aperte.

Lanzara presenta una Nota di relazioni su petizioni.

Costantini svolge un'interrogazione sua e di altri sulla minacciata soppressione della terza corsa nelle linee complementari adriatiche, in servizio dei capoluoghi e Provincie di Teramo, Ascoli e Macerata.

Saracco risponde che avrà grande premura per tutelare gl'interessi di quelle popolazioni.

Si riprende la discussione sui provvedimenti relativi alla costruzione delle ferrovie del Regno.

Guicciardini svolge un suo ordine del giorno che approva il concetto del progetto, e si augura che si provveda sollecitamente alla esecuzione della legge del 1879 per le linee meridionali del versante adriatico.

Ferdinando Martini svolge un ordine del giorno che approva in massima il disegno ed esorta il Governo a provvedere sollecitamente alla costruzione delle altre ferrovie complementari nell'Italia meridionale ed in ispecie di quelle che mancano a compiere la linea Dorsale-Apennino.

Nulli (?) svolge un ordine del giorno che approva in massima il disegno e confida che il ministro provvederà a mantenere le spese per le nuove costruzioni ferroviarie, nei limiti fissati dalla legge.

Buonomo svolge un'ordine del giorno contenente una deliberazione che, col disegno, si approvi la costruzione interna della linea Sparanise Gaeta-Terracina-Velletri, da completarsi nello stesso tempo stabilito per la rettifica, coi fondi che si stabiliranno per le costruzioni ferroviarie non cominciate.

De Renzis svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, viste le condizioni speciali dei due tronchi Sparanise Gaeta e Velletri-Terracina, che per legge dovevano raccordarsi alla diretta Roma-Napoli, confida che essi saranno posti fra i primi nella graduatoria delle costruzioni. »

Peruzzi svolge un'ordine del giorno per invitare il Governo a non proporre progetti per costruzioni di ferrovie se non studiati e periziati, nè appaltare costruzioni approvate per legge, se non quando gli ordini pei lavori ed i relativi stanziamenti siano definiti in seguito a progetti tecnici esecutivi.

Toscanelli, appartenente alla minoranza della Commissione, svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera delibera di passare alla discussione ed alla votazione dei due primi articoli del disegno, e sospendendo l'esame degli altri nei quali vi è la questione della Genova Ovada-Asti, della Roma Napoli, della Eboli Reggio, della Messina Cerda, passa all'ordine del giorno. »

Nocito raccomanda alla Camera un suo ordine del giorno, col quale, approvando i disegni, invita il Governo di provvedere all'attuazione degli obblighi contenuti nella legge del 1879, fra i quali la linea Gioja-Ponte-Santa Venere.

Rosano svolge un'ordine del giorno suo e di *Petronio* per invitare il Governo ad usufruire del tratto Napoli-Aversa e sostituire il tracciato Sparanise-Aquino, per Sessa e Val di Garigliano all'altro Pignataro-Riardo.

Chiaves svolge un ordine del giorno col quale propone che: « udite le dichiarazioni del Governo specialmente riguardo alla Genova-Ovada Asti, di cui dimostra la legittimità, si passa alla discussione degli articoli. »

De Zerbi, relatore, osserva che la discussione aveva messo in chiaro, che da tutti si vuole l'equanimità nell'esecuzione della legge. Le linee militari avranno la precedenza, ma non lederanno i diritti acquisiti da altre, perocchè non deve aversi riguardo solo alle necessità militari, ma anche alle politiche e morali. Questo disegno restituisce cogli articoli 1 e 2 a ciascuna linea le somme loro assegnate e le spese per le altre. Negli articoli 4 e 5 dicesi esservi linee delle quali si ignora il costo preciso, che sarà presentato a novembre e fra queste si trova la Genova Ovada Asti, e il ministro avrebbe mancato al suo dovere non presentandola, e la Roma-Napoli Eboli-Reggio-Messina Cerda, che, dovendosi costruire entro sei anni, mentre per la legge del 1879 le loro scadenze erano più brevi, nulla tolgono ad altre linee. Quanto alla Roma Napoli si riserva di parlarne nell'articolo relativo.

Saracco accetta i concetti degli ordini del giorno Lugli e Peruzzi. Respinge quello di Bonghi e Toscanelli. Esaminerà con attenzione le proposte di tronchi speciali, ma non prende impegno per alcuno, benchè creda doversi costruire la Sparanise-Gaeta. Accetta la raccomandazione di Comin. Nemmeno, per la graduatoria, non prende alcun impegno. Accetta l'ordine del giorno di Chiaves.

Dopo spiegazioni di *Toscanelli*, dichiarazioni dello stesso e dichiarazioni di *Baccarini* in favore dell'ordine del giorno Chiaves, questo è approvato.

Si annuncia una interrogazione di *Compans*, la convenienza di restringere la pubblicità le notizie relative alle spedizioni di truppe e teriali in Africa.

Proclamasi il risultamento delle votazioni:

Proroga a decembre 1887 del trattato di mercio colla Spagna, è approvato con voti 238 tro 8;

Prestiti ad interesse ridotto a favore dei muni per agevolare la loro esecuzione delle re edilizie di risanamento, si approva con i 219 contro 27;

Autorizzazione alle Provincie di Sassari e poli ed a parecchi Comuni, e divieto al Come di Nettuno di eccedere nel 1887 il limite dio dei centesimi addizionali applicati nel nio precedente, si approva con voti 212 tro 34;

Tutela dei monumenti antichi nella zona ridionale di Roma, si approva con voti 194 tro 32;

Emissione in caso di perdita dei duplicati titoli rappresentativi dei depositi, è appro con voti 232 contro 13;

Approvazione dei contratti di vendita e perta di beni demaniali, è approvato con voti contro 24;

Spesa per ricostruzione e adattamento d'un bricato per la Dogana in Pavia, si approva voti 211 contro 35.

Levasi la seduta alle ore 7.20.

Seduta antimeridiana del 6.
(Presidenza Biancheri.)

Compans svolge l'interrogazione al ministro a guerra sulla convenienza di restringere la blicità, finora illimitata, alle notizie relative spedizione di truppe e materiali in Africa.

Bertolè Viale assicura Compans che le no non sono comunicate dall'Autorità militare; nosce l'inconveniente, e d'accordo col miro della marina provvederà che sia tolto in nire.

Compans ringrazia il ministro.

Discutesi il progetto pel concorso speciale osti di sottotenente delle armi d'artiglieria l genio.

Dopo raccomandazioni di Mocenni, relatore, ande di schiarimenti di Fortunato, e dichiaoni del ministro, approvansi tutti gli articoli legge.

Discutesi il progetto di abolizione della a militare.

Plebano accetta il disegno di legge confor-ll'opinione sua, ripetutamente espressa; però accetta che l'abolizione della cassa militare ccia solo per il futuro. ciò produrrà incon enti, onde esorta fin d'ora la liquidazione pleta, e propone un emendamento.

Magliani, pur consentendo nel concetto di ano, si rimette alla Commissione.

Borgatta, relatore, accetta l'emendamento.

Approvansi tutti gli articoli della legge con ndamento di Plebano, in cui si stabilisce il ine di due anni per la liquidazione della a militare.

Approvasi il progetto per la sovvenzione Cassa militare di lire 3,490,000 in servizio esercizio 1886 87.

Dopo raccomandazione di *Compans* per la da d'Aosta e l'Ospizio di San Bernardo, e iarazioni del ministro, che i fondi ora riti servono a soddisfare impegni presi, ap asi il progetto per spese straordinarie e i lavori di strade nazionali e provinciali.

Chimirri, *Pandolfi* e *Sant'Onofrio* raccodano al ministro il compimento delle strade iniziate, per le quali si sono spese somme nti.

Saracco dice che i preopinanti hanno rae, e che nel novembre prossimo presenterà rogetto per sistemare la materia.

Approvasi il progetto di sistemazione dei cipali fiumi del Veneto, e il progetto di spesa re 500.000 per lavori complementari nel ricato pel Ministero della guerra.

Grimaldi propone che si sospenda la disione del progetto per l'alienazione del bodel Montello, pur accettando tutte le modificai introdotte dalla Commissione; e s'impegna a nuova discussione nel prossimo novembre.

Di Broglio prende atto di queste dichiarai e promesse.

Discutesi il progetto di approvazione della nute al tracciato della via nazionale in Roma.

Coccapieller combatte il progetto, perchè ariante proposta dal Comune di Roma non udiata sufficientemente; propone quindi la ensiva.

Amadei si oppone alla sospensiva; approva oqetto.

Pianciani, presidente, pur convenendo che novo tracciato presenta alcuni inconvenienti, può accettare la sospensiva.

La sospensiva non è approvata.

Ritirasi l'ordine del giorno combattuto da nirri e non accettato dal ministro.

Baccelli vorrebbe che il primo articolo fosse ificato per modo da non indicare precisale quale piano vuolsi adottare per la corree del tracciato.

Lugli crede necessario stabilire un piano reto.

Approvansi, non insistendo Baccelli, gli ar-i del progetto.

Approvasi pure il progetto per l'amminiione del fondo di religione e beneficenza la città di Roma, e pel compimento delle zioni di stralcio dell'asse ecclesiastico a a. Levasi la seduta alle ore 1220.

Il varo del « Goito ».

L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Castellammare di Stabia 6, *ore* 12. 25. — Il o fu varato felicemente in presenza del viceiraglio Acton e di numerosi invitati.

(Il *Goito* è un incrociatore velocissimo sul del *Tripoli*, con iscafo di acciaio, lungo 70 i, ed una stazatura di 740 tonnellate. Sarà etto da un ponte ricurvo corazzato. Porterà e apparecchi lancia-siluri, quattro cannoni 57 millimetri, tre cannoni revolver e quattro ni di tiro rapido. Ciascuna macchina è delrza di 1200 cavalli. Costa quasi 2 milioni.)

Per la cattedra dantesca.

Telegrafano da Napoli 5 alla *Lomb.*:

Notizie particolari assicurano che la scelta professore per la cattedra dantesca a Roma à sopra Zumbini, Carducci o D'Ancona.

Un pittore ammazzato a Castellammare.

Telegrafano da Napoli 5 alla *Lombardia*: Ieri il pittore Enrico Gaeta, artista stimato molto valore, si era recato a dipingere su colle presso Castellammare. Stava lavorando ntamente, quando risuonò un colpo di fu Il Gaeta cadde a terra mortalmente ferito. Lo raccolsero, lo portarono in città, dove furono apprestate le prime cure. Stamane è to.

Questo misfatto ha destato una penosa impressione nella classe degli artisti, fra la quale il pittore Gaeta era molto conosciuto. Si sospetta che l'uccisione sia una vendetta.

Domani si faranno i funerali, ai quali prenderanno parte Associazioni, l'Istituto di belle arti e la numerosa schiera di amici dell'ucciso.

Un attentato colla dinamite. Italiani sospettati.

Telegrafano da Parigi 5 alla *Lombardia*:

Una cartuccia di dinamite fu gettata ed e splose nella bottega del droghiere Vignye, posta nel quartiere Montmartre. Produsse qualche danno materiale, ma non si ha a lamentare alcuna vittima.

Autore dell'attentato sarebbe un calzolaio italiano, già condannato a quattro mesi di carcere per aver battuto lo stesso droghiere Vignye. Il calzolaio era contumace. Egli si sarebbe fatto aiutare nell'attentato da due altri italiani. Costoro apparterrebbero alla società anarchica la *Lega degli antiproprietarii*.

Il droghiere Vignye è proprietario di parecchie case.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 5. — Rouvier presenterà oggi alla Camera il bilancio, dal quale risulta sul bilancio ordinario e straordinario del precedente Ministero un'economia di 129 milioni.

Assicurasi che il Governo è deciso di portare da 50 a 70 franchi per ettolitro il diritto d'importazione sugli spiriti esteri fino al 30 novembre.

Un dispaccio da Costantinopoli, datato oggi alle ore 1, annunzia che la Convenzione non venne ratificata.

Parigi 5. — Un articolo del *Journal des Débats*, parlando della voce che l'Italia intenda di occupare le rive del Canale di Suez e di partecipare all'occupazione dell'Egitto, combatte tale progetto, non essendo l'Italia Potenza neutrale. Dice che se una Potenza del Mediterraneo dovesse essere incaricata della guardia del Canale di Suez, questa Potenza potrebbe essere soltanto la Spagna, che non è neutrale pei trattati, ma per sua volontà e per la sua posizione geografica.

Lunberg 5. — Il Principe ereditario d'Austria è partito stamane fra le entusiastiche ovazioni della popolazione.

Pietroburgo 5. — La Commissione per la delimitazione della frontiera afgana riprenderà i lavori dopo il ritorno di Ridgevay.

La *Gazzetta Tedesca* dice che tutto fa supporre una prossima soluzione sodisfacente.

Ems 5. — L'Imperatore di Germania è arrivato; e fu ricevuto con entusiasmo dalla popolazione.

Lipsia 5. — Processo per alto tradimento. Interrogatorio dei testimonii.

L'accusato Grebert accusa i testimonii di volersi vendicare.

Il testimonio Haas, che sospettossi complice di Grebert in occasione della fuga, si suicidò oggi.

Il Procuratore propone l'esclusione del pubblico durante l'interrogatorio dei periti militari.

I periti militari aderiscono completamente al giudizio del ministro della guerra prussiano, compromettentissimo; per l'imputato Klein, dichiarano trattarsi di forte violazione di segreto di servizio. Per la ulteriore discussione la pubblicità è esclusa.

Parigi 5. — Il Senato ha approvato il rialzo dei diritti sugli alcool, come fu votato dalla Camera.

Parigi 5. — *(Camera.)* — S'interrompe la discussione della legge militare. Si approva l'urgenza con voti 527 contro 5 della proposta tendente ad elevare da 30 a 70 franchi i diritti degli spiriti fino al 30 novembre 1887.

Il *Temps* ha da Sofia: La *Sobranje*, aperta ieri, elesse Tontschef, presidente, e Stoianoff vice presidente.

Oggi udirà la relazione dei tre delegati inviati in Europa. Dicesi che il Governo proporrà tre candidati al Trono. Tutti i Comitati della Lega patriottica spediscono telegrammi alla *Sobranje*, chiedendo l'elezione di un Principe, che sostenga l'indipendenza bulgara.

Parigi 5. — La conferenza internazionale pel cavi sottomarini terminò oggi i lavori; decise di firmare un protocollo che fissi il 1° maggio 1888 per l'applicazione della convenzione del 14 maggio 1884, sotto riserva che i cinque Stati firmatarii che non votarono ancora le leggi prescritte dall'articolo quinto della convenzione abbiano allora adottato provvedimenti destinati ad assicurare l'esecuzione dell'accordo internazionale.

Brusselle 5. — La Camera cominciò a discutere il progetto pel reclutamento dell'esercito.

Beernaert difese vivamente il servizio personale pei seminaristi istitutori. Desidererebbe la loro esenzione in tempo di pace, ma in tempo di guerra s'impiegherebbero come cappellani e infermieri. Dichiarò che il Governo non farà del progetto questione di Gabinetto.

Vienna 5. — Il Re di Serbia è partito per Belgrado per la via di Budapest, ove si tratterrà un giorno.

Londra 5. — *(Camera dei Lordi.)* — *Salisbury* rispondendo a Roseberry dice che la ratifica della convenzione anglo-turca non fu accordata e non fu rifiutata. Le istruzioni date a Wolff furono di lasciare Costantinopoli entro questa settimana. Tali istruzioni non furono modificate.

Londra 5. — *(Camera dei Comuni.)* — Fergusson dice che se la ratifica è offerta innanzi alla partenza di Wolff, l'Inghilterra è pronta ad accettarla.

Londra 5. — *(Camera dei Comuni.)* — *Fergusson*, rispondendo a Bryce, disse che il Governo francese riconobbe recentemente il protettorato inglese su Dongoretu. Suppone che la bandiera francese ancora inalberata sarà tolta alla prima occasione; ma, visto che la piazza è interamente senza abitanti, dobbiamo contare per le informazioni sulle navi passanti.

Madrid 5. — A Valenza l'ammutinamento ricominciò. La truppa tirò sugli ammutinati; un ucciso e un ferito. La Società appaltatrice del dazio consumo sciolse il contratto. L'ordine è ristabilito.

Sofia 5. — La Sobranje, dopo la relazione dei delegati, espresse il desiderio del Governo, di ringraziare le grandi Potenze che accolsero la delegazione. I deputati dell'opposizione osservando che la delegazione non fu ricevuta da nessuna parte ufficialmente, Stoiloff risponde che fu ricevuta ufficiosamente, perchè la Bulgaria è Stato vassallo.

La prossima seduta avrà luogo giovedì.

Belgrado 5. — La Legazione ottomana smentisce officiosamente le recenti aggressioni nel territorio serbo, attribuite agli Arnauti. Invece, il territorio turco fu violato da forti bande ser be che giungono fino a 300 uomini. Dichiara che la Porta prese misure preventive energiche.

Buenos Ayres 4. — Durante lo scorso giugno sono arrivati qui 44 vapori d'oltremare, con 6850 immigranti. Le entrate delle dogane elevaronsi, durante lo stesso periodo, a 2,416,000 piastre per Buenos Ayres, e 423,800 per Rosario.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Londra 6. — La *Morning Post* dice: che se Wolff lascierà Costantinopoli senza che il Sultano abbia ratificato la Convenzione, bisogna che sappiasi a Costantinopoli che l'Inghilterra si considererà completamente libera di seguire colle Potenze, che desiderano il mantenimento della pace europea, la politica più atta a proteggere i suoi interessi imperiali e mediterranei.

Lo *Standard* dice: Promettendo al Sultano di proteggerlo contro le conseguenze del rifiuto della ratifica, il Governo francese agì con perfetta sicurezza perchè il rifiuto non ha importanza reale per l'Inghilterra. Il rifiuto non cambia menomamente lo stato delle cose esistente in Egitto, e non costituisce un'ombra di progresso nella politica francese sulle sponde del Nilo.

Il medesimo *Standard* soggiunge: La nostra sola guida sarà d'or innanzi il nostro proprio giudizio, libero da tutte le considerazioni estere. Offrimmo ciò che consideravamo molto generoso, anche troppo generoso. Le condizioni furono respinte, siamo dispensati di offrirne altre. Tutto ciò che la Francia guadagna dalla sua campagna diplomatica a Costantinopoli è di dimostrare che è una Potenza così esigente, così cattiva vicina, che non vale la pena di cercare di conciliarsela. Tale prova tutte le altre Potenze avevanla già fatta; ora toccava all'Inghilterra farla.

Londra 6. — Il *Times* ha da Tirnova: Il Principe Alessandro di Battemberg telegrafò che declinava formalmente ogni candidatura. Dichiarò che lo stato di sua salute e ragioni politiche impedivangli di rientrare in Bulgaria. Crede che sarebbe indegno per lui accettare una sovranità puramente nominale con un reggente che governa al suo posto. Un dispaccio, redatto in termini categorici annulla tutti i piani di rielezione del Principe.

Il corrispondente del *Times* soggiunge sapere che il Governo bulgaro tiene in riserva altro candidato, che probabilmente sarà proposto giovedì o venerdì, e sarà eletto per alzata di mani.

Il corrispondente non vuole dirne il nome menzionato dal *Times* tre mesi sono come candidato avente grande probabilità di successo. Questi promise che, se eletto, si recherà subito a Tirnova a prestare il giuramento costituzionale. Dopo tale atto, chiederebbe la ratifica delle Potenze. Nessuna obbiezione potrebbe farsi a tale candidatura. Il Principe, imparentato con una delle primarie famiglie regnanti in Europa, non ha antecedenti politici compromettenti. Nessuno, neppure la Russia, potrebbe veder in lui un nemico. La conchiusione finale dell'affare dipende ora dal consenso del Sovrano, da cui dipende questo Principe. Questo consenso, se dato, sarà telegrafato domani.

Nuova Yorck 6. — In una riunione tenuta a Milwankee, Macglpyn dichiarò che non riconosceva nel Papa il diritto di scomunicarlo a causa delle sue idee politiche. Persiste a credersi buon cattolico; non cambierà la condotta finora seguita.

Elezioni politiche.

Brescia I.° Collegio: Vitaliano Gennaro 3379, Benedini 3219. Proclamato ballottaggio.

Nostri dispacci particolari

Roma 5, ore 8.25 p.

Il Governo intende di non prendere alcuna risoluzione circa la formazione di un corpo per l'Africa, se prima il Senato non approverà la legge, della quale il relatore Mezzacapo propone l'approvazione.

La *Riforma*, commentando le elezioni di domenica, deplora che i partiti, anzichè costituirsi, si dissolvano; li eccita ad organizzarsi, altrimenti saranno sostituiti da altri, sempre con vantaggio del risveglio dell'attività politica, che il Governo lascerà libera da indebite influenze.

La relazione sul progetto di legge sulle Saline di San Felice in Venezia ne propone il rigetto.

Gialinà, presidente del Tribunale di Casale, è tramutato a Pordenone; Munari, vice-presidente del Tribunale Civile e Correzionale di Venezia, fu nominato presidente del Tribunale di Commercio pure di Venezia.

La *Riforma* dice che se venisse l'occasione di far prevalere i diritti della Spagna nelle questioni Mediterranee, avrebbe l'Italia favorevole.

Fatti diversi

Il Po cala. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Ferrara 5. — La piena del Po raggiunse il colmo; stamane alle ore 5, dopo esser stata alcun tempo stazionaria, incominciò un periodo di deflusso continuamente di due centimetri all'ora.

Una cura fortunata. — Telegrafano da Berlino 5 al *Secolo*:

Mackenzie ricevette 20 mila marchi di premio per la cura prestata al Principe imperiale.

Disgrazia in Svizzera. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Ginevra 6. — Una strada della città di Zug crollò iersera nel lago, trascinando 17 case. 20 persone sono scomparse. Furono ritrovati finora 16 cadaveri.

L'Esposizione internazionale di apparecchi per la macinazione e panificazione di Milano, si chiuderà col 31 luglio corrente.

Una professione salubre. — Il *Figaro* racconta che in una Casa di pena, uno degl'inquilini ha fatto questa osservazione: « Risulta dalla statistica, che nella categoria degli assassini, solo il quattro per cento muore per mano del carnefice, per cui la professione è ancora una delle più salubri. »

In Italia poi, ove è graziato il cento per cento, la professione è saluberrima. Guardarsi dalla concorrenza!

Il nuovo direttore dell'orchestra all'opera a Parigi. — Telegrafano da Parigi 2 al *Corriere della Sera*:

Ieri sera, all'Opera, fece la prima comparsa il successore dell'Altès nel seggio di direttore d'orchestra, il Livornese Vianesi, che, per ottenere quel posto, si è fatto rilasciare le lettere di « grande naturalizzazione » francese. Si rappresentava gli *Ugonotti*, ch'egli diresse senza neanche una prova, essendo opera di repertorio.

Il nuovo direttore ebbe un grande successo; gli fu fatta un'ovazione tale, ch'egli dovette voltarsi a salutare il pubblico, cosa insolita all'Opèra.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

Giulia Tami-Belloni.

Aveva ottantacinque anni, ma l'età e le vicende della vita non le aveano scemata la freschezza giovanile della mente e dell'animo, che traspariva dalla serenità del volto e da quella schietta amabilità che è lo splendore della bontà. Donna di gran cuore, non viveva che per la figlia sua, e per il genero, comm. Michele Rosa, al quale la legava un affetto caldo di entusiasmo materno. Spirito sano in corpo robusto, operosissima, istrutta, amante di ogni cosa buona e bella, non pensava che al bene altrui, dimenticando sè stessa; ed era così piacevole nel conversare, da far dimenticare la grave sua età. Non è quindi meraviglia se la sua morte (di cui oggi ricorre l'ottavo giorno) fu un vero schianto per i suoi cari, dei quali era conforto e delizia, e se fu vivamente deplorata dai congiunti e dai molti amici. Possano le spontanee dimostrazioni di affetto onde furono circondati confortare i suoi figli, nell'animo dei quali

« *la buona e cara immagine materna* »

avrà culto perenne di rimpianto e di gratitudine.

Portogruaro, 4 luglio 1887.

667 F. B.

La Direzione del Convitto nazionale Marco Foscarini, dolorosamente colpita per la morte del nobile uomo **co. Francesco Donà dalle Rose**, sente vivissimo il bisogno di tributare una pubblica parola d'affetto e di omaggio a lui, che per ben quattro lustri prestò l'opera sua intelligente ed assidua per tutelare gl'interessi di questo Convitto.

Dotato di fine criterio e di squisito senso pratico, la rettitudine del suo pensiero s'accordava colla nobiltà dell'animo, colla generosità del cuore: coscienzioso allo scrupolo nella disamina dei fatti, era altrettanto fermo nella presa risoluzione, quanto prima era stato suasivo e condiscendente.

Rapito quasi improvvisamente all'affetto dei suoi, non lasciò un vuoto meno doloroso nei superiori e negli alunni tutti di questo Convitto, che si uniscono all'intera cittadinanza nel rimpiangere l'insigne estinto.

Venezia, 6 luglio 1887.

668 LA DIREZIONE.

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 6 luglio

	da	a
Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.° gennaio	95,73	95,98
» 5 0/0 godim. 1.° luglio	97,90	98,10
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
» Banca Ven. nom. fine corr.	358,—	359,—
» Banca di Credito Veneto idem.	265,50	269,—
» Società Ven. Cost. idem.	307,—	—.—
» Cotonificio ven. idem.	205,—	203,—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22,75	23,25

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	3 —	123 —	123 35	123 30	123 60
Francia	3 —	100 30	100 60	— —	— —
Belgio	3 —	— —	— —	— —	— —
Londra	2 —	25 18	25 23	25 20	25 26
Svizzera	4 —	— —	— —	— —	— —
Vienna-Trieste	4 —	199 75	200 25	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		199 7/8	200 1/8	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 6,

Rendita italiana	98 93 —	Ferrovie Merid.	757 —
Oro	— — —	Mobiliare	1002 —
Londra	25 25 —	Tabacchi	— —
Francia vista	100 55 —		

VIENNA 6

Rendita in carta	81 50 —	Az. Stab. Credito	281 40 —
» in argento	82 95 —	Londra	126 55 —
» in oro	113 15 —	Zecchini imperiali	5 94 —
» senza imp.	96 85 —	Napoleoni d'oro	10 03 —
Azioni della Banca	889 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 5.

Mobiliare	454 —	Lombarde Azioni	136 —
Austriache	363 —	**Rendita ital.**	98 70

PARIGI 5

Rend. fr. 3 0/0 annui	83 85 —	Banco Parigi	753 — —
» » 3 0/0 perp.	81 22 —	Ferrov. tunisine	504 — —
» » 4 1/2	109 27 —	Prest. egiziano	379 — —
» » italiana	99 77 —	» spagnuolo	67 7/8
Cambio Londra	25 22 —	Banco sconto	470 — —
Consol. Ingl.	101 9/16	» ottomana	511 — —
Obbl. ferr. Lomb.	288 —	Credito mobiliare	1380 — —
Cambio Italia premio	1/4	Azioni Suez	2023 — —
Rend. Turca	14 70 —		

BULLETTINO METEORICO

del 6 luglio 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	754.52	755 77	754.17
Term. centigr. al Nord	21.9	25.6	27.2
» » al Sud	26.6	25.4	26.4
Tensione del vapore in mm.	17.51	17.44	16.88
Umidità relativa	86	71	63
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	OSO.	SSO	SSE.
Velocità oraria in chilometri	0	1	3
Stato dell'atmosfera	c. s.	c. v.	c. s.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	2.50

Temper. mass. del 5 lugl.: 28.5 — Minima del 6: 19.5

NOTE: Il pomeriggio d'ieri fu vario con forte corrente sciroccale, sulle ore 8 pom. temporale da Ovest con lampi, tuoni e pioggia fitta, la notte poi fu varia, stamane nebbioso e sereno.

Marea del 7 luglio.

Alta ore 0.55 p. — 11.15 p. — Bassa 5.40 a. — 5.35 p.

— *Roma* 6, *ore* 3.30 *p.*

In Europa pressione elevata nell'Occidente, bassa intorno alla Finlandia. Germania orientale e Brettagna 767.

In Italia, nelle 24 ore, barometro disceso da cinque ad un mill. nel Sud; temporali e pioggie a Domodossola e Venezia; venti qua e là freschi, forti intorno al Ponente nell'Italia superiore; temperatura elevata.

Stamane cielo nuvoloso; venti deboli, freschi, specialmente meridionali; il barometro segna 757 mill. nel Nord, 760 a Monaco, Marsiglia, Roma e Lecce, 762 in Sicilia; mare mosso alla costa tirrenica.

Probabilità; Venti freschi, abbastanza forti del terzo quadrante nel Sud, intorno al Ponente altrove; cielo nuvoloso con temporali, specialmente nell'Italia superiore.

CASSA DI RISPARMIO IN VENEZIA.

Movimento di Cassa nel bimestre da 1° maggio a tutto 30 giugno 1887.

INTROITI.

Numerario in Cassa al 30 aprile 1887	L.	309,787 54
Depositanti per nuove investite al 3 1/2 p. 0/0	»	223,457 68
Correntisti - per depositi straordinarii - conti correnti 2 1/2 p. 0/0	»	809,083 62
Diversi - per affrancazione di capitali mutui, e per rifusione di sovvenzioni percette contro deposito di Effetti pubblici ed industriali	»	226,433 60
Fitti di stabili	»	960 25
Portafoglio - per cambiali estinte	»	2,898,476 64
Effetti pubblici - per capitali realizzati	»	6,500 —
Introiti diversi - sui mutui, effetti pubblici e sconti	»	162,431 28
Introiti varii	»	1,063 44
Rifusione di anticipazioni e crediti varii	»	25,170 09
Totale introiti	L.	4,663,364 14

ESITI.

Depositanti 3 1/2 p. 0/0 per capitali originarii	L.	395,981 66	
Detti per frutti consolidati sui capitali stessi a tutto 31 dicembre 1886.	»	30,627 90	
Totale	L.	426,609 56	
Correntisti 2 1/2 p. 0/0 per depositi straordinarii in conto corrente affrancati	»	695,410 82	
Deposit. e corr. per frutti corr. 3 1/2 e 2 1/2 p. 0/0 pagati nel bimes.	»	6,641 55	
Capitali investiti in mutui con ipoteca, ed in sovvenzioni contro deposito di effetti pubblici ed industriali	»	22,000 —	
Diversi - per cambiali ad essi scontate	»	2,823,573 41	
Effetti pubblici per nuovi acquisti	»	324,350 —	
Diversi - per anticipazioni a rifondersi	»	157,148 08	
Spese Imposte	»	28,720 76	
Spese generali d'amministrazione	»	11,708 61	
Totale esiti			» 4,496,162 79
Rimanenza in Cassa al 30 giugno 1887			L. 167,201 35

Movimento dei depositi ordinarii al 3 1/2 p. 0/0.

			Libretti	Depositi / Rimborsi	Lire
Accesi:	Maggio	1887	N. 253	Depositi N. 1924	143,237 68
»	Giugno	»	» 218	» 1453	» 80,220 —
		Totale	N. 471	N. 3377	223,457 68
Estinti:	Maggio	1887	N. 226	Rimborsi N. 443	170,735 33
»	Giugno	»	» 208	» 428	» 255,874 23
		Totale	N. 434	N. 871	426,609 56

Movimento dei depositi straordinarii al 2 1/2 p. 0/0.

			Libretti	Depositi / Rimborsi	Lire
Accesi:	Maggio	1887	N. 32	Depositi N. 91	372,977 20
»	Giugno	»	» 25	» 83	» 436,106 42
		Totale	N. 57	N. 174	809,083 62
Estinti:	Maggio	1887	N. 30	Rimborsi N. 120	416,408 52
»	Giugno	»	» 20	» 134	» 279,002 30
		Totale	N. 50	N. 254	695,410 82

Dall'Ufficio della Cassa di Risparmio,
Venezia, 3 luglio 1887.

Il Presidente di turno,
GIORGIO SUPPIEJ.

Il Ragioniere,
VETTORE DALL'ASTA.

664

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23 a. 9. 15 diretto p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 misto (*) p. 11. 25 diretto	a. 4. 20 misto a. 5. 10 diretto a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 33 diretto p. 9. 45
(*) Si ferma a Padova		
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 5 misto p. 1. — diretto p. 5. 25 p. 11. — diretto	a. 4. 45 diretto a. 8. 5 misto a. 10. 25 p. 3. 40 diretto p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto a. 5. 35 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 2. 5 diretto p. 3. 45 p. 5. 10 locale p. 9. — misto (*)	a. 7. 15 misto a. 9. 37 a. 11. 35 locale p. 1. 40 diretto p. 5. 16 p. 8. 5 locale p. 9. 55 p. 11. 35 diretto
(*) Si ferma a Udine		

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.15 a. - 1.40 p. - 5.16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso	partenza	5. 30 ant. —	12. 55 pom. —	5. — pom.
A Motta	arrivo	6. 40 ant. —	2. 5 pom. —	6. 25 pom.
Da Motta	partenza	7. 7 ant. —	2. 30 pom. —	7. — pom.
A Treviso	arrivo	8. 17 ant. —	3. 45 pom. —	8. 25 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 12 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 48 a. — 8. 45 a. — 1. 54 p. — 7. 30 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 20 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. — p.

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8.45 ant. e da Conegliano alle ore 9.45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 11.50 p., e da Vittorio alle ore 9.31.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso	partenza	6. — ant. —	1. — pom. —	5. 05 pom
Da Belluno	»	5. — ant. —	11. 40 ant. —	5. 10 pom
A Treviso	arrivo	8. 20 ant. —	3. 30 pom. —	8. 30 pom
A Belluno	»	9. 34 ant. —	4. 34 pom. —	9. 02 pom

Linea Padova - Bassano

Da Padova partenza 5. 35 a. — 8. 30 a. — 2. 48 p. — 7. 9 p.
Da Bassano » 6. 5 a. — 9. 12 a. — 2. 10 p. — 7. 45 p.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6. 45 a. — 9. 54 a. — 3. 32 p. — 8. 25 p.
Da Montebelluna part. 5. 33 a. — 8. 42 a. — 2. 17 p. — 7. 4 p.

Venezia - S. Dona di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 28 ant. — 2. 19 pom. — 7. 43 pom
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 3. — pom. — 8. 49 pom.
Da Montagnana » 6. — ant. — 12. 55 pom. — 6. 15 pom.

Linea Rovigo - Adria - Loreo

Da Rovigo	partenza	8. 20 ant. —	3. 25 pom. —	8. 40 pom.
A Adria	arrivo	9. 26 ant. —	4. 46 pom. —	9. 46 pom.
A Loreo	arrivo	9. 45 ant. —	5. 10 pom. —	10. 5 pom
Da Loreo	partenza	5. 50 ant. —	11. 56 pom. —	5. 40 pom.
Da Adria	partenza	6. 18 ant. —	12. 24 pom. —	6. 17 pom.
A Rovigo	arrivo	7. 10 ant. —	1. 20 pom. —	7. 30 pom.

Tramvaia Padova - Fusina - Venezia

Dal 1.° maggio.

P. Riva S.	(*) 12. 30	— a.	6.28 a.	9.54 a.	1.24 p.	5. 4 p.	8.55 p.
» Zattere	— —	— »	6.39 »	10. 5 »	1.35 »	5.15 »	9. 6 »
P. Fusina	— —	4.59 »	7. 3 »	10.29 »	1.59 »	5.39 »	9.30 »
A. Padova	(*) 3. —	6.54 »	8.58 »	12.24 p.	3.54 »	7.34 »	11.25 »

P. Padova	5.— a.	7. 4 »	10.30 a.	2.— p.	(*) 4. 18	5.40 p.	8. 9 »
P. Fusina	7.— »	9. 4 »	12.30 »	4.— »	— —	7.40 »	10. 9 »
A. Zattere	7.20 »	9.24 »	12.50 »	4.20 »	— —	8.— »	10.29 »
» Riva S.	7.30 »	9.34 »	1.— »	4.30 »	(*) 6. 48	8.10 »	10.39 »

(*) I due treni in partenza da Venezia e da Padova, alle ore 12. 30 ant. e alle ore 4. 18 pom., si effettuano nei soli giorni festivi e fino al 30 ottobre p. v.

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Padova . . 7. — a. 12. 36 a. — 4. 30 p. — 8. 5 p.
Da Bagnoli . . 5. 12 a. 8. 48 a. — 2. 24 p. — 6. 20 p.

Linea Malcontenta - Mestre

Da Padova	a.	6.37 a. —	12. 7 p. —	7.17 p.
Malcontenta	p.	6.41 » —	12.13 » —	7.23 »
Mestre	a.	6.56 » —	12.28 » —	7.38 »
Per Treviso	p.	8.11 » —	3.33 » —	9.30 »
» Portogruaro	p.	7.58 » —	2.41 » —	8. 3 »

Da Treviso	a.	6 53 a. —	1.14 p. —	7.45 p.
» Portogruaro	a.	—.— » —	1.24 » —	9. 7 »
Mestre	p.	6.59 » —	1.51 » —	9.22 »
Malcontenta	a.	7.14 » —	2. 6 » —	9.37 »
Per Padova	p.	7.21 » —	2.17 » —	9.48 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per giugno e luglio

Partenza da Venezia alle ore	8, — ant.	—	5, — pom.
Arrivo a Chioggia »	10, 30 »	—	7, 30 »
Partenza da Chioggia »	6, 30 »	—	5, — »
Arrivo a Venezia »	9, — »	—	7, 30 »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa

Maggio, giugno luglio e agosto.

Partenza da Venezia ore 4, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 7, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 5, — a. — Arrivo a Venezia ore 8, 30 p.

Trieste - Venezia - Chioggia.

Col Lloyd austro-ungarico.

Partenza da Trieste per Venezia, lunedì sera.
» » Venezia per Chioggia, lunedì mattina.
» » Chioggia per Venezia, giovedì sera.

RIASSUNTO

degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

Accettazioni di eredità.

L'eredità di De Menech, ... cessa in Belluno, fu accettata ... Colle Alessandro per conto e interesse della minorenne di ... figlia.

(F. P. N. 94 di Belluno.)

L'eredità di Gio. Batt. ... zan, morto in Vicenza, fu accettata da Ceccon Antonio per conto ed interesse della minore sua figlia.

(F. P. N. 99 di Vicenza.)

L'eredità di Cipriotto Costante, morto in Venezia, fu accettata dalla di lui moglie per sè e per conto dei minori suoi figli.

(F. P. N. 46 di Venezia.)

L'eredità di Rebustello dott. Luigi, morto in Vicenza, fu accettata da Zanella cav. Giuseppe per conto ed interesse del ... ta di Vicenza.

(F. P. N. 104 di Vicenza.)

L'eredità di Fugagnolo detto Cenere Francesco, morto in Venezia, fu accettata dal di lui figlio Gio. Batt. Fugagnolo.

(F. P. N. 48 di Venezia.)

L'eredità di Masiero Giovanni, morto in Salzano, fu accettata da Gomiero Agostino quale padre e rappresentante dei minori suoi figli.

(F. P. N. 45 di Venezia.)

L'eredità di Ziggiotti dott. Domenico, morto in Valdagno, fu accettata da Peretti Francesco per conto ed interesse del minore di lui figlio Giuseppe.

(F. P. N. 99 di Vicenza.)

L'eredità di Boldo Floriano, morto in Lamon, fu accettata da Forlin Luigia di lui moglie, per conto ed interesse della minorenne Boldo Anna Maria.

(F. P. N. 95 di Belluno.)

L'eredità di Tiziani Giovanni, morto in Lamon, fu accettata da Pante Luigia di lui moglie per conto ed interesse del minorenne Tiziani Felice Fortunato.

(F. P. N. 95 di Belluno.)

L'eredità di Albiero Domenico, morto in Vicenza, fu accettata da Albiero Pietro quale padre e rappresentante dei minori suoi figli.

(F. P. N. 102 di Vicenza.)

L'eredità di Pellegrini Pietro, morto in Cogollo, fu accettata da Pellegrini Pietro quale tutore dei minori Zorzi, Antonio, Pietro e Gio. Batt.

(F. P. N. 98 di Vicenza.)

L'eredità di Cimarosti Antonio, morto in Venezia, fu accettata da Pietro Indri per conto ed interesse della minore Catterina Cimarosti.

(F. P. N. 48 di Venezia.)

L'eredità di Carollo Nicolò, morto in Lugo, fu accettata da Maria Carollo di lui moglie per sè e per conto dei minori figli.

(F. P. N. 98 di Vicenza.)

Anno 1887 — Giovedì 7 luglio — N. 180

ASSOCIAZIONI

Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 7 LUGLIO

Ieri la Camera, terminando i suoi lavori, non ci autorizzò certo a dire che sa distribuirli equamente. Quest'anno c'è stata la crisi, che ha impedito alla Camera di riunirsi per tanto tempo, e l'ha forzata a tante ripetute vacanze, prima per la crisi che non finiva mai, poi per mancanza di progetti da discutere, ma se ha la scusa che non aveva gli anni passati, ha subito il cattivo costume di votare in queste ultime sedute tanti progetti di legge, da giustificare la definizione di queste votazioni *in extremis* in fretta e in furia, che furono dette *stragi degl'innocenti.*

Crediamo che sia stato un progresso la discussione più rapida dei bilanci. Abbiamo troppe volte deplorato che la Camera in occasione dei bilanci, sollevasse tutte le questioni, per lagnarci se quest'anno, come nelle Camere degli altri paesi, i bilanci furono esauriti in poche sedute. Se in Francia, per esempio, basta una settimana, non sappiamo perchè in Italia debbano occorrere tre settimane pel solo bilancio dei lavori pubblici. Quest'anno il bilancio dei lavori pubblici fu esaurito in due sole sedute, ed è stato bene. Ma non è stato punto bene che una massa di leggi, che non erano di quelle leggine, la cui utilità è manifesta, e passano senza opposizione, siano state votate senza, non pur discussione, ma delibazione. Senza averci pensato su, la Camera ha votato molte leggi che aumentano spese o diminuiscono entrate, ed altre che possono avere influenza politica considerevole, e la cui utilità è per lo meno discutibile. Invece non furono quasi discusse. La Camera, nella fretta di andare a casa, e di giungere pure a votare i provvedimenti ferroviarii, votava tutto, senza calcolare bene le conseguenze possibili.

Così avviene tutti gli anni, e ci è già avvenuto più volte di notare questo fenomeno deplorevole, che la Camera impieghi talora tutta la sessione a discutere un solo progetto di legge, e ne voti poi più di una cinquantina nelle ultime sedute. Troppa fiacchezza in principio nel non sapersi opporre ai parolai inesauribili, e troppa debolezza dopo in quelli che dovrebbero colla ragione opporsi alle votazioni inconscie di leggi, le cui conseguenze possono essere gravissime!

Quest'anno, alla ripresa dei lavori, c'era stato un progresso, non solo nelle rapide votazioni dei bilanci, ma anche nelle discussioni, perchè appunto fu tolta la brutta usanza, da noi tante volte deplorata, che i ministri, invece d'intervenire subito nelle discussioni, lascino che i parolai si stanchino. Quest'anno invece i ministri, intervenendo subito, semplificarono le discussioni, togliendo lo spettacolo di una discussione senza interesse che dura talora settimane intere, mentre tutto il suo interesse si concentra nell'ultima seduta, quando il presidente del Consiglio accetta o respinge l'ordine del giorno, sul quale si dà battaglia. Era un pessimo uso che fu quest'anno tolto anche senza bisogno del Regolamento, a cui provvidero per l'avvenire le modificazioni del Regolamento già adottate. Le discussioni politiche non dovrebbero essere lunghe, perchè tutti i deputati sanno già come voteranno e l'eloquenza non li smuove, ma vi sono leggi, sulle quali i deputati s'illuminano colla discussione, e queste dovrebbero essere ampiamente discusse. Invece si lasciano in fine, quando la Camera, pur di andarsene, vota tutto. Quest'uso è pessimo, e quest'anno imperversò più degli altri, ed è male.

Alienazione del Bosco inalienabile Montello.

Ieri il ministro dell'agricoltura e commercio, ha detto che, pur accettando le modificazioni della Commissione al suo progetto, ne domandava il rinvio a novembre, e la Camera l'ha accordato.

Qui pubblichiamo il progetto del Ministero con quello della Commissione:

Disegno di legge del Ministero.

Art. 1. Il bosco demaniale inalienabile Montello con annessi fabbricati nella Provincia di Treviso, è dichiarato alienabile.

Art. 2. Il Governo del Re, su proposta del Ministero di agricoltura, industria e commercio, è autorizzato a vendere, o concedere in enfiteusi il detto bosco Montello, anche per trattativa privata.

Art. 3. I patti e le condizioni della vendita o dell'enfiteusi, la natura dei lavori da eseguirsi, i termini entro cui debbono compiersi, le guarentigie da richiedersi, sono proposti da apposita Commissione nominata dal Ministero di agricoltura, industria e commercio ed approvati dal Ministero stesso, unito il Consiglio di agricoltura, il Consiglio forestale e il Consiglio di Stato.

Art. 4. Lo inadempimento di una delle condizioni del contratto trae la risoluzione del contratto stesso e la devoluzione del fondo, senza diritto a compenso per qualsiasi miglioramento o innovazione recati a fondo stesso.

Art. 5. L'enfiteuta non potrà redimere il fondo a termini dell'art. 1564 del Codice civile, se non avrà adempiuto i patti e le condizioni fissati nel contratto.

Art. 6. L'adempimento delle condizioni di cui agli articoli precedeti sarà accertato da delegati del Ministero di agricoltura, nei termini che saranno stabiliti dal contratto.

Disegno di legge della Commissione.

Art. 1. Il bosco demaniale inalienabile Montello con annessi fabbricati nella Provincia di Treviso, è dichiarato alienabile.

Art. 2. Il Governo del Re, su proposta del Ministero di agricoltura, industria e commercio, è autorizzato a concedere in enfiteusi il bosco Montello, ripartendolo in modo che il terreno dissodabile venga conceduto ai boscaiuoli, e quello da utilizzarsi con piantagioni boschive sia conceduto ai proprietarii dei fondi, i quali godono il vantaggio della raccolta degli strami. Per essere ammessi all'enfiteusi i boscaiuoli dovranno avere domicilio dal 1° gennaio 1887 in uno dei Comuni di Montebelluna, Cornuda, Volpago, Arcade e Nervesa.

Art. 3. Il valore del materiale legnoso esistente nel bosco, o venduto a datare dal 1° gennaio 1887, servirà a costituire un fondo speciale da erogarsi in prestiti agli enfiteuti poveri, per aiutarli nel lavoro di dissodamento dei lotti ad essi conceduti.

Sulle somme ricevute a prestito l'enfiteuta pagherà l'interesse del due e mezzo per cento annuo.

Durante le graduali alienazioni della suddetta massa legnosa, il Governo è autorizzato a farsi anticipare le somme necessarie dalla Cassa depositi e prestiti, rimborsando le anticipazioni e gl'interessi col prezzo della vendita.

Art. 4. Per l'esecuzione della presente legge verrà istituita una Commissione, con sede in Treviso, composta di cinque rappresentanti del Demanio, di due rappresentanti eletti dai Comuni submontelliani surriferiti, e di due rappresentanti da nominersi dai boscaioli nei modi che saranno designati dal Governo.

Questa Commissione, tenuta presente la diversa natura degli usi esercitati nel Montello:

a) proporrà le parti del bosco da concedersi in enfiteusi ai boscaioli, e quelle da concedersi ai propietarii;

b) formerà l'elenco di coloro che sono da ammettersi alla concessione delle enfiteusi;

c) assisterà il personale tecnico governativo nel comporre con equa misura i lotti;

d) proporrà i canoni enfiteutici;

e) designerà i provvedimenti necessarii per la viabilità, per il godimento comune delle acque, e per i più necessarii bisogni di fabbricati agricoli;

f) proporrà i patti o le condizioni della enfiteusi, la natura dei lavori da eseguirsi, e i termini entro cui devono venire compiuti. Tutte le proposte della Commissione saranno assoggettate al Ministero, che provvederà, udito il Consiglio d'agricoltura.

Art. 5. Il canone enfiteutico sarà costituito dall'interesse del due e mezzo per cento sul valore capitale attribuito al fondo, e da una quota di pagamento del capitale stesso, che dovrà essere ammortizzato in 50 eguali rate annue.

Art. 6. La Commissione suindicata proporrà la concessione dei prestiti, di cui l'art. 3, il tempo e i modi della loro erogazione, che dovrà essere sempre commisurata all'entità dei lavori di dissodamento già eseguiti.

Art. 7. Alle associazioni cooperative agricole che si costituissero legalmente tra boscaioli con capitale indivisibile, potranno essere concedute enfiteusi di quantità di terreno proporzionale al numero di socii. Esse godranno della riduzione di un quinto del canone che sarebbesi attribuito ai fondi assegnati alle singole famiglie. Inoltre il Governo potrà parificarle alle scuole pratiche di agricoltura nelle distribuzioni di macchine, attrezzi, sementi ed animali riproduttori.

Art. 8. L'enfiteuta non potrà disporre del fondo per atto tra vivi, nè redimerlo anticipando il pagamento delle quote annuali di ammortizzazione. Dovrà inoltre avere adempiuto i patti e le condizioni del contratto, ed avere restituita integralmente la somma avuta a prestito.

Art. 9. Gli enfiteuti boscaiuoli per tre anni dalla consegna dei lotti saranno esenti dal pagamento degl'interessi dei prestiti, dei canoni enfiteutici e della prediale.

Art. 10. In conseguenza dei vantaggi accordati alle popolazioni colla presente legge, i Comuni submontelliani dovranno rinunziare a qualunque pretesa sul Montello.

Art. 11. La mora di due anni pel pagamento del canone e degl'interessi, in tutto o in parte, e l'inadempimento delle condizioni del contratto portano per effetto la risoluzione del contratto stesso e la devoluzione del fondo, senza diritto a compenso qualsiasi per i miglioramenti fatti.

Art. 12. Con regolamento approvato per Decreto reale, sarà provveduto alla esecuzione della presente legge, e specialmente saranno stabilite le attribuzioni della Commissione, le forme per le sue deliberazioni, e le indennità ai suoi componenti elettivi.

—

La Relazione dell'on. di Broglio, premesso « che la lotta secolare dibattutasi nella regione montelliana tra Governi e popolazioni, si è sino dai primordi addentellata ad una controversia di diritto, in guisa che le sue stesse origini consigliano una soluzione temperata e prudente », così prosegue:

« L'esame del processo storico di distruzione della selva ha persuaso la Commissione che è vana la speranza di poterla ricostituire o di conservarne il poco che resta. Se non fu possibile salvare dalla mannaia del boscaiuolo la quercia annosa e di forti dimensioni, ancor meno si difenderanno i querciuoli, il novellame, al cui furto basta il falcetto. Posto il fatto innegabile che una popolazione di otto mila persone da lunga serie d'anni e malgrado ogni sforzo dei Governi, è vissuta e vive quasi esclusivamente delle spoglie del bosco, è vana lusinga il credere che sino a quando ne abbia la possibilità, rinunzi a questo mezzo di esistenza, per quanto triste esso sia. Perchè attorno al Montello non la sola condizione materiale delle popolazioni è estremamente anomala; lo è, e peggio, la condizione morale. Il carcere non vi è temuto, anzi lo si va a cercare quando piove o nevica, chè la nutrizione in quei giorni vi è più facile della casalinga; non produce vergogna o rossore, poichè la delinquenza è negata, ed in ogni caso, tutti, parenti ed amici, ne sono compartecipi con assoluta indifferenza, divisa anche dalle classi civili, che non danno nessuna importanza al furto boschivo.

« L'esperienza di lunghi anni, e soprattutto dell'ultimo trentennio, prova che nessun rimedio ordinario può valere contro una corrente di vizio così forte ed antico; ed a rimedii di emigrazione forzata, di repressioni violente niun Governo liberale può pensare, mentre l'esistenza di una popolazione vale più di un contrastato bosco di quercie.

« La Commissione ha quindi accolto unanime il criterio che *al punto cui son giunte le cose* sia necessario partito rinunciare alla cultura silvana per l'intero Montello.

« Ciò posto, sorgeva il quesito del modo con cui procurarne la trasformazione. Devesi alienare il Montello a speculatori privati, o cederlo ai Comuni interessati, o, meglio, si arriva al fine desiderato col promuovere direttamente l'attività delle popolazioni boscaiuole, sorreggendole nei primi bisogni ed eccitandole collo stimolo potente dell'interesse personale?

« Se il problema fosse semplicemente tecnico, se il suo lato più interessante consistesse nella coltura agraria del bosco, nessun dubbio che il mezzo migliore e più facile sarebbe la vendita a privati capitalisti; ma la questione è complessa ed involuta da rapporti giuridici e sociali — questi ultimi gravissimi e di preponderante importanza.

« Ad avviso della Commissione, la cessione del Montello e la conseguente trasformazione, per non risolversi in un pericolosissimo insuccesso, deve avere per effetto di assicurare un onesto mezzo di sussistenza ai boscaiuoli mediante il lavoro ordinato e costante del terreno.

« La riconosciuta feracità del suolo, la sua estensione, permettono di raggiungere lo scopo; ma è difficile comprendere come si potrebbero imporre ad un privato proprietario vincoli tali, che garantissero l'effettuazione pratica e continua di questo programma. Sarebbe ben singolare la proprietà di un tenimento, che dovesse venire coltivato ed utilizzato con legami prestabiliti di patti e di condizioni riflettenti l'esistenza di otto mila persone! Quali garanzie sarebbero a chiedersi, quale controllo, quale vigilanza si dovrebbero esercitare? E, in tal sorta di stipulazioni, quanta facilità di peccare in difetto o in eccesso, quale enorme contrasto di interessi, e quanto largo campo alle contestazioni, alla mala fede!

« Aggiungasi che la vendita a privati importa la cessazione intera e senza compenso dei diritti di uso vantati dalle popolazioni. La questione del Montello si impiccolisce quando se ne fa una controversia giuridica, nè la Commissione intende portarla esclusivamente su questo terreno. Nell'esaminare il partito della vendita è però necessario di tener conto anche li effetti contrattuali della contestazione giuridica, che le popolazioni continuerebbero a risolvere con vie di fatto, e che l'acquirente porterebbe dinanzi ai Tribunali per gl'indenizzi.

« Ora se vi ha largo spazio a discutere sull'entità e sulla estensione dei diritti accampati dalle popolazioni, devesi però riconoscerne l'esistenza relativamente a parecchi prodotti del bosco, alcuni dei quali, come i foraggi, gli strami, di riflessibile importanza, benchè secondari. Non della giustizia di quei diritti, ma dell'esistenza e dell'esercizio loro largo e continuo, è fatta amplissima dichiarazione anche in documenti governativi presentati alla Camera ed al Senato.

« I precedenti storici non affidano certo che le popolazioni rinuncino spontanee alle loro pretese; e siccome lo Stato nè sarebbe in facoltà di togliere quegli usi che sono coperti da prescrizione per antica tolleranza, nè potrebbe, per garantire il pieno godimento dell'ente venduto, ricorrere a quei mezzi estremi, dai quali per elevatissime ragioni politiche e sociali ha rifuggito anche quando la difesa del Montello corrispondeva ad un interesse nazionale, così è evidente la responsabilità, nella quale esso incorrerebbe.

« Per tali considerazioni la Commissione ha esclusa la vendita del Montello a privati.

« Sulla proposta di cedere il bosco ai Comuni sub montelliani, che, per effetto dell'articolo 5 della legge 1° novembre 1875 sull'affrancazione dei diritti d'uso sui boschi demaniali dichiarati inalienabili, hanno già assunta la rappresentanza delle popolazioni, la Commissione ha osservato che i Comuni s'impegnerebbero in una operazione grave e difficile senza avere mezzi adeguati per risolverla. Dovrebbero istituire una amministrazione speciale, procacciarsi un nuovo personale tecnico ed amministrativo, fare operazioni di credito, e procedere con istrumenti improvvisati alla risoluzione di un problema intricatissimo. Non si potrebbe avere alcuna responsabilità contrattuale, poichè non sarebbe giusto, nè la legge permette, che i bilanci comunali vengano coinvolti in una impresa estranea alla amministrazione del Comune, e la facile mutabilità degli amministratori comunali potrebbe produrre serii inconvenienti nell'esecuzione di provvedimenti di non breve durata. I Comuni hanno fatto domanda per avere il bosco; ciò fa prova della grande importanza locale della questione; e dimostra lo zelo lodevole e l'interesse vivo che quelle Amministrazioni comunali sentono per quanto tocca gl'interessi dei loro amministrati; ma l'iniziativa dei Comuni, se è per essi onorevole, avrebbe in realtà il solo effetto di sollevare l'Amministrazione demaniale da un grosso imbarazzo, per addossarlo agli amministratori comunali: provvedimento che non parve accettabile.

« Dovutosi così escludere il progetto della vendita a privati e della cessione ai Comuni, la Commissione accolse il criterio della concessione per enfiteusi, da farsi direttamente alle popolazioni che sin ora usufruirono dei prodotti del bosco.

« Gli usi nel bosco vengono esercitati da due diverse classi di popolazione, cioè dai boscaiuoli, e dagli affittuarii (massariotti), questi ultimi servendosi degli strami in rappresentanza dei proprietarii, a vantaggio dei fondi che tengono in affitto, e limitatamente al tempo dell'affittanza. Accettato il criterio di siffatta enfiteusi, è giusto tener conto di questi usi diversi, e trovar modo che le concessioni succedano con equa soddisfazione di tutti i bisogni.

« La Commissione non si nascose le obbiezioni che possono venir sollevate contro il provvedimento da essa prescelto, per talune difficoltà che si incontreranno nella sua pratica esecuzione.

« La mancanza di abitazioni adatte ad una coltivazione agraria, la riflessibile distanza di una parte del bosco dalle attuali dimore dei boscaiuoli, la scarsità dell'acqua, la imperfezione della viabilità interna del bosco, e soprattutto la povertà dei boscaiuoli, sono ostacoli, certo, non lievi. Ma di una questione tanto complicata non può ragionevolmente pretendersi una soluzione perfetta, la quale, sino dai primordii, ponga in pieno assetto ogni interesse, ed appaghi ogni bisogno.

« Un rimedio di tal fatta non si trova: basta arrivare al minor male possibile, basta rispondere alle necessità più urgenti e più imperiose.

« Nella soluzione del problema due scopi importa soprattutto di raggiungere:

« 1° Che la trasformazione del Montello assicuri alle popolazioni, col lavoro del terreno, una occupazione stabile, sicura, colla quale provvedansi onesti mezzi di sussistenza.

« 2° Che tale trasformazione si effettui senza attriti, senza lotte dannose e pericolose.

« Raggiunti assieme questi due risultati, ed in sufficiente misura, non importa che l'uno riesca meno perfetto. Parecchi ostacoli di modalità saranno vinti mediante la cooperazione volonterosa delle amministrazioni locali e dei migliori elementi delle popolazioni, altamente interessate ad una pacifica soluzione del problema; ed è certo che le stesse popolazioni boscaiuole, animate dal vivissimo desiderio di assicurarsi il loro avvenire, si presteranno di buon grado ai necessarii temperamenti.

« La difficoltà principale e veramente seria consiste nella povertà dei boscaiuoli. La Commissione trova quindi indispensabile di rimuoverla, e ritiene che se ne possa trovare il modo nelle stesse risorse del bosco e in altri provvedimenti di facile attuazione.

« Le risulta infatti che il valore della massa legnosa esistente nel Montello a gennaio del corrente anno è ancora rilevante. Come già successe per l'ingente quantità di legname che esisteva nella parte del bosco ora totalmente distrutto, tale massa legnosa, prolungandosi la presente situazione, andrebbe in breve tempo

---

APPENDICE.

12

LE VIVACITA' DI CARMEN

ROMANZO (*)

DI

VITTORIO PERCEVAL

—=—

La serata era ammirabile; Carlo Aubry e la signora Salcedo prendevano dei sorbetti sotto un immenso platano all'ingresso del giardino.

Il signor Aubry era in vena di parlare di scienza, spiegava ad Ortensia come si sono contati seimila trecento sessantadue occhi in uno scarabeo, sedici mila in una mosca, e fino a trentaquattromila seicento cinquanta in una farfalla...

La signora Salcedo ascoltava con molta buona volontà, benchè il suo elegante fazzoletto di battista soffocasse frequenti voglie di sbadigliare. Senza essere più civetta di quanto occorre, forse avrebbe amato che le avessero parlato d'altro.

Mezzanotte era sonata da tre quarti d'ora...

— Comincio a credere che mio fratello questa sera non ritornerà, disse la giovane vedova.

Terque beatus! tre volte felice! esclamò il naturalista alzandosi con precipitazione; è la giornata dei miracoli.

E si slanciò nella profondità del giardino inseguendo una falena.

Ritornò dopo alcuni minuti, colla mano ermeticamente chiusa, come per impedire al prigioniero di fuggire.

— Cara signora, diss'egli, credo bene di aver messo la mano su un *microgastro* della famiglia dei *pupivori*... To'! non c'è più nessuno... Ma dov'è ella dunque?...

— Padrona stanca, *massa*, rispose il vecchio Job; padrona dormire in piedi..., padrona essere in sua camera.

— Ah! senza dubbio, è una donna incantevole, pensò Carlo Aubry; ma dubito ch'ella comprenda mai l'entomologia... Vediamo un po' che cosa ho preso.

Si avvicinò ad una lampada, ed aprì la mano a poco a poco, con precauzioni infinite. Ahimè! la sua mano era vuota... non aveva preso niente.

Carlo Aubry aprì la bocca e spalancò gli occhi, mentre che il vecchio negro si torceva nelle convulsioni di un riso frenetico.

VI.

Torniamo al castello dei Palmiers, ove, pregato da Carmen di continuare il suo racconto, il signor di Lucenay riprese la parola.

— Avevo dunque l'onore di dirvi, signori[illegible]na, che il mio amico ed io ci eravamo imbarcati all'Havre su un tre alberi, che si chiamava *Francia-Chilì*, e, sotto la condotta di un uomo energico, il capitano Ta[illegible]ibart...

I nomi importavano poco, ma precisando certe cose si coloriscono meglio le menzogne.

— Fino alle Canarie, riprese il conte, a parte alcune foche che seguivano il bastimento facendoci la boccaccia, la traversata era stata di una calma, di una monotonia, di cui avevamo torto di lagnarsi. Il mare ci cullava sulle onde come una dolce amaca, e il cielo turchino ci mandava i suoi eterni sorrisi, che finivano per divenire fastidiosi... Tutte le notti, seduti sul cassero, lanciavamo al firmamento boccate di fumo, colla speranza di vedervi delle nubi, e dicevamo:

— Ah! se potesse scatenarsi una piccola tempesta!

— E un be[illegible] gi[illegible]no foste esauditi, non è vero? domandò Carmen.

— Ahimè! sì, [illegible]gnorina, con questa sola differenza che il [illegible] gi[illegible]no era brutto invece di essere bello. Dunque [illegible] una notte, che dormivamo, per combinazione... se il mio amico fosse qui vi direbbe con precisione i gradi di latitudine e di longitudine del luogo in cui eravamo... fummo svegliati da questo grido lugubre:

— Tutti ai ponte!

Avevamo urtato contro uno scoglio: una via d'acqua si era dichiarata, non una di quelle crepaccie insignificanti, delle quali si ha presto ragione, ma un'apertura enorme, per la quale entrava tant'acqua, che in meno di due ore il bastimento sarebbe colato a fonde.

— E non c'era modo di fuggire? disse lo spagnuolo.

La signorina d'Almeida rivolse al piantatore un movimento di spalle, che presso a poco doveva significare:

— Senza dubbio, il mio vicino è un imbecille.

— La nostra sola probabilità di salvezza, continuò Filippo, era di pompare continuamente per equilibrare presso a poco la massa d'acqua ch'invadeva con quella che potevamo evacuare, e di aspettare così l'incontro di una nave provvidenziale, abbastanza bene ispirata per passare di lì...

— E il telegrafo sottomarino? domandò Josè; credevo che fosse fatto per prevenire ne' casi di accidenti.

— Lì non vi erano ufficii telegrafici, caro signore, altrimenti, credete pure... Quello che pompammo per non so quanti giorni, spaventa il pensiero. Avevo delle vesciche, che mi facevano orribilmente soffrire... Morire subito non è merito, ma essere ridotto a queste piccole miserie! L'equipaggio si stancava molto, e anche i passeggieri, naturalmente. Per colmo di sventura, il capitano era ritenuto nella sua cabina dalla febbre gialla... Ad ogni istante ognuno di noi andava a dirgli:

— Capitano, non possiamo più pompare.

— Affondiamo, rispondeva l'intrepido marinaio...

Un quarto d'ora dopo tornavano a dirgli:

— Capitano, affondiamo...

— Pompate, replicava il malato, con una calma eroica.

Affondiamo! pompate! non diceva altro.

— Bene! disse Carmen. Ecco un uomo!

— La tempesta continuava sempre, e il vento sembrava spingerci appositamente lungi dalle coste... il mio amico mi diceva talvolta: « Ebbene! devi essere sodisfatto... » Il fatto è che io ero tutt'altro che sodisfatto, sebbene tutto ciò non fosse ancora nulla in confronto di ciò che ci aspettava...

— Eppure, disse Josè, quasi con dispiacere, voi siete riusciti a salvarvi.

— Secondo ogni apparenza, caro signore, giacchè sono qui... Nella confusione un barile di rum si era sfondato, alcuni marinai ne avevano bevuto oltre misura, e, nel delirio di una selvaggia ebbrezza, nella stupida speranza di salvare la nave, rendendola più leggiera, sapete che cosa avevano fatto?...

— Si erano gettati in mare disse il piantatore.

— Così fosse piaciuto al cielo! riprese il conte... Avevano gettato tutti i viveri...

(Continua)

Anno 1887 | Giovedì 7 luglio | N. 180

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

ASSOCIAZIONI

Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 7 LUGLIO

Ieri la Camera, terminando i suoi lavori, non ci autorizzò certo a dire che sa distribuirli equamente. Quest'anno c'è stata la crisi, che ha impedito alla Camera di riunirsi per tanto tempo, e l'ha forzata a tante ripetute vacanze, prima per la crisi che non finiva mai, poi per mancanza di progetti da discutere, ma se ha la scusa che non aveva gli anni passati, ha subito il cattivo costume di votare in queste ultime sedute tanti progetti di legge, da giustificare la definizione di queste votazioni *in extremis* in fretta e in furia, che furono delle *stragi degl'innocenti.*

Crediamo che sia stato un progresso la discussione più rapida dei bilanci. Abbiamo troppe volte deplorato che la Camera in occasione dei bilanci, sollevasse tutte le questioni, per lagnarci se quest'anno, come nelle Camere degli altri paesi, i bilanci furono esauriti in poche sedute. Se in Francia, per esempio, basta una settimana, non sappiamo perchè in Italia debbano occorrere tre settimane pel solo bilancio dei lavori pubblici. Quest'anno il bilancio dei lavori pubblici fu esaurito in due sole sedute, ed è stato bene. Ma non è stato punto bene che una massa di leggi, che non erano di quelle leggine, la cui utilità è manifesta, e passano senza opposizione, siano state votate senza, non pur discussione, ma delibazione. Senza averci pensato su, la Camera ha votato molte leggi che aumentano spese o diminuiscono entrate, ed altre che possono avere influenza politica considerevole, e la cui utilità è per lo meno discutibile. Invece non furono quasi discusse. La Camera, nella fretta di andare a casa, e di giungere pure a votare i provvedimenti ferroviarii, votava tutto, senza calcolare bene le conseguenze possibili.

Così avviene tutti gli anni, e ci è già avvenuto più volte di notare questo fenomeno deplorevole, che la Camera impieghi talora tutta la sessione a discutere un solo progetto di legge, e ne voti poi più di una cinquantina nelle ultime sedute. Troppa fiacchezza in principio nel non sapersi opporre ai parolai inesauribili, e troppa debolezza dopo in quelli che dovrebbero colla ragione opporsi alle votazioni inconscie di leggi, le cui conseguenze possono essere gravissime!

Quest'anno, alla ripresa dei lavori, c'era stato un progresso, non solo nelle rapide votazioni dei bilanci, ma anche nelle discussioni, perchè appunto fu tolta la brutta usanza, da noi tante volte deplorata, che i ministri, invece d'intervenire subito nelle discussioni, lascino che i parolai si stanchino. Quest'anno invece i ministri, intervenendo subito, semplificarono le discussioni, togliendo lo spettacolo di una discussione senza interesse che dura talora settimane intere, mentre tutto il suo interesse si concentra nell'ultima seduta, quando il presidente del Consiglio accetta o respinge l'ordine del giorno, sul quale si dà battaglia. Era un pessimo uso che fu quest'anno tolto anche senza bisogno del Regolamento, a cui provvidero per l'avvenire le modificazioni del Regolamento già adottate. Le discussioni politiche non dovrebbero essere lunghe, perchè tutti i deputati sanno già come voteranno e l'eloquenza non li smuove, ma vi sono leggi, sulle quali i deputati s'illuminano colla discussione, e queste dovrebbero essere ampiamente discusse. Invece si lasciano in fine, quando la Camera, pur di andarsene, vota tutto. Quest'uso è pessimo, e quest'anno imperversò più degli altri, ed è male.

Alienazione del Bosco inalienabile Montello.

Ieri il ministro dell'agricoltura e commercio, ha detto che, pur accettando le modificazioni della Commissione al suo progetto, ne domandava il rinvio a novembre, e la Camera l'ha accordato.

Qui pubblichiamo il progetto del Ministero con quello della Commissione:

Disegno di legge del Ministero.

Art. 1. Il bosco demaniale inalienabile Montello con annessi fabbricati nella Provincia di Treviso, è dichiarato alienabile.

Art. 2. Il Governo del Re, su proposta del Ministero di agricoltura, industria e commercio, è autorizzato a vendere, o concedere in enfiteusi il detto bosco Montello, anche per trattativa privata.

Art. 3. I patti e le condizioni della vendita o dell'enfiteusi, la natura dei lavori da eseguirsi, i termini entro cui debbono compiersi, le guarentigie da richiedersi, sono proposti da apposita Commissione nominata dal Ministero di agricoltura, industria e commercio ed approvati dal Ministero stesso, unito il Consiglio di agricoltura, il Consiglio forestale e il Consiglio di Stato.

Art. 4. Lo inadempimento di una delle condizioni del contratto trae la risoluzione del contratto stesso e la devoluzione del fondo, senza diritto a compenso per qualsiasi miglioramento o innovazione recati a fondo stesso.

Art. 5. L'enfiteuta non potrà redimere il fondo a termini dell'art. 1564 del Codice civile, se non avrà adempiuto i patti e le condizioni fissati nel contratto.

Art. 6. L'adempimento delle condizioni di cui agli articoli precedeti sarà accertato da delegati del Ministero di agricoltura, nei termini che saranno stabiliti dal contratto.

Disegno di legge della Commissione.

Art. 1. Il bosco demaniale inalienabile Montello con annessi fabbricati nella Provincia di Treviso, è dichiarato alienabile.

Art. 2. Il Governo del Re, su proposta del Ministero di agricoltura, industria e commercio, è autorizzato a concedere in enfiteusi il bosco Montello, ripartendolo in modo che il terreno dissodabile venga conceduto ai boscaiuoli, e quello da utilizzarsi con piantagioni boschive sia conceduto ai proprietarii dei fondi, i quali godono il vantaggio della raccolta degli strami. Per essere ammessi all'enfiteusi i boscaiuoli dovranno avere domicilio dal 1° gennaio 1887 in uno dei Comuni di Montebelluna, Cornuda, Volpago, Arcade e Nervesa.

Art. 3. Il valore del materiale legnoso esistente nel bosco, o venduto a datare dal 1° gennaio 1887, servirà a costituire un fondo speciale da erogarsi in prestiti agli enfiteuti poveri, per aiutarli nel lavoro di dissodamento dei lotti ad essi conceduti.

Sulle somme ricevute a prestito l'enfiteuta pagherà l'interesse del due e mezzo per cento annuo.

Durante le graduali alienazioni della suddetta massa legnosa, il Governo è autorizzato a farsi anticipare le somme necessarie dalla Cassa depositi e prestiti, rimborsando le anticipazioni e gl'interessi col prezzo della vendita.

Art. 4. Per l'esecuzione della presente legge verrà istituita una Commissione, con sede in Treviso, composta di cinque rappresentanti del Demanio, di due rappresentanti eletti dai Comuni submontelliani surriferiti, e di due rappresentanti da nominarsi dai boscaioli nei modi che saranno designati dal Governo.

Questa Commissione, tenuta presente la diversa natura degli usi esercitati nel Montello:

a) proporrà le parti del bosco da concedersi in enfiteusi ai boscaioli, e quelle da concedersi ai propietarii;

b) formerà l'elenco di coloro che sono da ammettersi alla concessione delle enfiteusi;

c) assisterà il personale tecnico governativo nel comporre con equa misura i lotti;

d) proporrà i canoni enfiteutici;

e) designerà i provvedimenti necessarii per la viabilità, per il godimento comune delle acque, e per i più necessarii bisogni di fabbricati agricoli;

f) proporrà i patti o le condizioni della enfiteusi, la natura dei lavori da eseguirsi, e i termini entro cui devono venire compiuti. Tutte le proposte della Commissione saranno assoggettate al Ministero, che provvederà, udito il Consiglio d'agricoltura.

Art. 5. Il canone enfiteutico sarà costituito dall'interesse del due e mezzo per cento sul valore capitale attribuito al fondo, e da una quota di pagamento del capitale stesso, che dovrà essere ammortizzato in 50 eguali rate annue.

Art. 6. La Commissione suindicata proprrà la concessione dei prestiti, di cui l'art. 3, il tempo e i modi della loro erogazione, che dovrà essere sempre commisurata all'entità dei lavori di dissodamento già eseguiti.

Art. 7. Alle associazioni cooperative agricole che si costituissero legalmente tra boscaioli con capitale indivisibile, potranno essere concedute enfiteusi di quantità di terreno proporzionale al numero di socii. Esse godranno della riduzione di un quinto del canone che sarebbesi attribuito ai fondi assegnati alle singole famiglie. Inoltre il Governo potrà parificarle alle scuole pratiche di agricoltura nelle distribuzioni di macchine, attrezzi, sementi ed animali riproduttori.

Art. 8. L'enfiteuta non potrà disporre del fondo per atto tra vivi, nè redimerlo anticipando il pagamento delle quote annuali di ammortizzazione. Dovrà inoltre avere adempiuto i patti e le condizioni del contratto, ed avere restituita integralmente la somma avuta a prestito.

Art. 9. Gli enfiteuti boscaiuoli per tre anni dalla consegna dei lotti saranno esenti dal pagamento degl'interessi dei prestiti, dei canoni enfiteutici e della prediale.

Art. 10. In conseguenza dei vantaggi accordati alle popolazioni colla presente legge, i Comuni submontelliani dovranno rinunziare a qualunque pretesa sul Montello.

Art. 11. La mora di due anni pel pagamento del canone e degl'interessi, in tutto o in parte, e l'inadempimento delle condizioni del contratto portano per effetto la risoluzione del contratto stesso e la devoluzione del fondo, senza diritto a compenso qualsiasi per i miglioramenti fatti.

Art. 12. Con regolamento approvato per Decreto reale, sarà provveduto alla esecuzione della presente legge, e specialmente saranno stabilite le attribuzioni della Commissione, le forme per le sue deliberazioni, e le indennità ai suoi componenti elettivi.

—

La Relazione dell'on. di Broglio, premesso « che la lotta secolare dibattutasi nella regione montelliana tra Governi e popolazioni, si è sino dai primordi addentellata ad una controversia di diritto, in guisa che le sue stesse origini consigliano una soluzione temperata e prudente », così prosegue:

« L'esame del processo storico di distruzione della selva ha persuaso la Commissione che è vana la speranza di poterla ricostituire o di conservarne il poco che resta. Se non fu possibile salvare dalla mannaia del boscaiuolo la quercia annosa e di forti dimensioni, ancor meno si difenderanno i querciuoli, il novellame, al cui furto basta il falcetto. Posto il fatto innegabile che una popolazione di otto mila persone da lunga serie d'anni e malgrado ogni sforzo dei Governi, è vissuta e vive quasi esclusivamente delle spoglie del bosco, è vana lusinga il credere che sino a quando ne abbia la possibilità, rinunzi a questo mezzo di esistenza, per quanto triste esso sia. Perchè attorno al Montello non la sola condizione materiale delle popolazioni è estremamente anomala; lo è, e peggio, la condizione morale. Il carcere non vi è temuto, anzi lo si va a cercare quando piove o nevica, chè la nutrizione in quei giorni vi è più facile della casalinga; non produce vergogna o rossore, poichè la delinquenza è negata, ed in ogni caso, tutti, parenti ed amici, ne sono compartecipi con assoluta indifferenza, divisa anche dalle classi civili, che non danno nessuna importanza al furto boschivo.

« L'esperienza di lunghi anni, e soprattutto dell'ultimo trentennio, prova che nessun rimedio ordinario può valere contro una corrente di vizio così forte ed antico; ed a rimedii di emigrazione forzata, di repressioni violente niun Governo liberale può pensare, mentre l'esistenza di una popolazione vale più di un contrastato bosco di quercie.

« La Commissione ha quindi accolto unanime il criterio che *al punto cui son giunte le cose* sia necessario partito rinunciare alla cultura silvana per l'intero Montello.

« Ciò posto, sorgeva il quesito del modo con cui procurarne la trasformazione. Devesi alienare il Montello a speculatori privati, o cederlo ai Comuni interessati, o, meglio, si arriva al fine desiderato col promuovere direttamente l'attività delle popolazioni boscaiuole, sorreggendole nei primi bisogni ed eccitandole collo stimolo potente dell'interesse personale?

« Se il problema fosse semplicemente tecnico, se il suo lato più interessante consistesse nella coltura agraria del bosco, nessun dubbio che il mezzo migliore e più facile sarebbe la vendita a privati capitalisti; ma la questione è complessa ed involuta da rapporti giuridici e sociali — questi ultimi gravissimi e di preponderante importanza.

« Ad avviso della Commissione, la cessione del Montello e la conseguente trasformazione, per non risolversi in un pericolosissimo insuccesso, deve avere per effetto di assicurare un onesto mezzo di sussistenza ai boscaiuoli mediante il lavoro ordinato e costante del terreno.

« La riconosciuta feracità del suolo, la sua estensione, permettono di raggiungere lo scopo; ma è difficile comprendere come si potrebbero imporre ad un privato proprietario vincoli tali, che garantissero l'effettuazione pratica e continua di questo programma. Sarebbe ben singolare la proprietà di un tenimento, che dovesse venire coltivato ed utilizzato con legami prestabiliti di patti e di condizioni riflettenti l'esistenza di otto mila persone! Quali garanzie sarebbero a chiedersi, quale controllo, quale vigilanza si dovrebbero esercitare? E, in tal sorta di stipulazioni, quanta facilità di peccare in difetto o in eccesso, quale enorme contrasto di interessi, e quanto largo campo alle contestazioni, alla mala fede!

« Aggiungasi che la vendita a privati importa la cessazione intera e senza compenso dei diritti di uso vantati dalle popolazioni. La questione del Montello si impiccolisce quando se ne fa una controversia giuridica, nè la Commissione intende portarla esclusivamente su questo terreno. Nell'esaminare il partito della vendita è però necessario di tener conto anche degli effetti contrattuali della contestazione giuridica, che le popolazioni continuerebbero a risolvere con vie di fatto, e che l'acquirente porterebbe dinanzi ai Tribunali per gl'indenizzi.

« Ora se vi ha largo spazio a discutere sull'entità e sulla estensione dei diritti accampati dalle popolazioni, devesi però riconoscerne l'esistenza relativamente a parecchi prodotti del bosco, alcuni dei quali, come i foraggi, gli strami, di riflessibile importanza, benchè secondari. Non della giustizia di quei diritti, ma dell'esistenza e dell'esercizio loro largo e continuo, è fatta amplissima dichiarazione anche in documenti governativi presentati alla Camera ed al Senato.

« I precedenti storici non affidano certo che le popolazioni rinuncino spontanee alle loro pretese; e siccome lo Stato nè sarebbe in facoltà di togliere quegli usi che sono coperti da prescrizione per antica tolleranza, nè potrebbe, per garantire il pieno godimento dell'ente venduto, ricorrere a quei mezzi estremi, dai quali per elevatissime ragioni politiche e sociali ha rifuggito anche quando la difesa del Montello corrispondeva ad un interesse nazionale, così è evidente la responsabilità, nella quale esso incorrerebbe.

« Per tali considerazioni la Commissione ha esclusa la vendita del Montello a privati.

« Sulla proposta di cedere il bosco ai Comuni sub montelliani, che, per effetto dell'articolo 5 della legge 1° novembre 1875 sull'affrancazione dei diritti d'uso sui boschi demaniali dichiarati inalienabili, hanno già assunta la rappresentanza delle popolazioni, la Commissione ha osservato che i Comuni s'impegnerebbero in una operazione grave e difficile senza avere mezzi adeguati per risolverla. Dovrebbero istituire una ammistrazione speciale, procacciarsi un nuovo personale tecnico ed amministrativo, fare operazioni di credito, e procedere con istrumenti improvvisati alla risoluzione di un problema intricatissimo. Non si potrebbe avere alcuna responsabilità contrattuale, poichè non sarebbe giusto, nè la legge permette, che i bilanci comunali vengano coinvolti in una impresa estranea alla amministrazione del Comune, e la facile mutabilità degli amministratori comunali potrebbe produrre serii inconvenienti nell'esecuzione di provvedimenti di non breve durata. I Comuni hanno fatto domanda per avere il bosco; ciò fa prova della grande importanza locale della questione; e dimostra lo zelo lodevole e l'interesse vivo che quelle Amministrazioni comunali sentono per quanto tocca gl'interessi dei loro amministrati; ma l'iniziativa dei Comuni, se è per essi onorevole, avrebbe in realtà il solo effetto di sollevare l'Amministrazione demaniale da un grosso imbarazzo, per addossarlo agli amministratori comunali: provvedimento che non parve accettabile.

« Dovutosi così escludere il progetto della vendita a privati e della cessione ai Comuni, la Commissione accolse il criterio della concessione per enfiteusi, da farsi direttamente alle popolazioni che sin ora usufruirono dei prodotti del bosco.

« Gli usi nel bosco vengono esercitati da due diverse classi di popolazione, cioè dai boscaiuoli, e dagli affittuarii (massariotti), questi ultimi servendosi degli strami in rappresentanza dei proprietarii, a vantaggio dei fondi che tengono in affitto, e limitatamente al tempo dell'affittanza. Accettato il criterio di siffatta enfiteusi, è giusto tener conto di questi usi diversi, e trovar modo che le concessioni succedano con equa soddisfazione di tutti i bisogni.

« La Commissione non si nascose le obbiezioni che possono venir sollevate contro il provvedimento da essa prescelto, per talune difficoltà che si incontreranno nella sua pratica esecuzione.

« La mancanza di abitazioni adatte ad una coltivazione agraria, la riflessibile distanza di una parte del bosco dalle attuali dimore dei boscaiuoli, la scarsità dell'acqua, la imperfezione della viabilità interna del bosco, e soprattutto la povertà dei boscaiuoli, sono ostacoli, certo, non lievi. Ma di una questione tanto complicata non può ragionevolmente pretendersi una soluzione perfetta, la quale, sino dai primordii, ponga in pieno assetto ogni interesse, ed appaghi ogni bisogno.

« Un rimedio di tal fatta non si trova: basta arrivare al minor male possibile, basta rispondere alle necessità più urgenti e più imperiose.

« Nella soluzione del problema due scopi importa soprattutto di raggiungere:

« 1° Che la trasformazione del Montello assicuri alle popolazioni, col lavoro del terreno, una occupazione stabile, sicura, colla quale provvedansi onesti mezzi di sussistenza.

« 2° Che tale trasformazione si effettui senza attriti, senza lotte dannose e pericolose.

« Raggiunti assieme questi due risultati, ed in sufficiente misura, non importa che l'uno riesca meno perfetto. Parecchi ostacoli di modalità saranno vinti mediante la cooperazione volonterosa delle amministrazioni locali e dei migliori elementi delle popolazioni, altamente interessate ad una pacifica soluzione del problema; ed è certo che le stesse popolazioni boscaiuole, animate dal vivissimo desiderio di assicurarsi il loro avvenire, si presteranno di buon grado ai necessarii temperamenti.

« La difficoltà principale e veramente seria consiste nella povertà dei boscaiuoli. La Commissione trova quindi indispensabile di rimuoverla, e ritiene che se ne possa trovare il modo nelle stesse risorse del bosco e in altri provvedimenti di facile attuazione.

« Le risulta infatti che il valore della massa legnosa esistente nel Montello a gennaio del corrente anno è ancora rilevante. Come già successe per l'ingente quantità di legname che esisteva nella parte del bosco ora totalmente distrutto, tale massa legnosa, prolungandosi la presente situazione, andrebbe in breve tempo

---

APPENDICE.

42

LE VIVACITA' DI CARMEN

ROMANZO (*)

DI

VITTORIO PERCEVAL

La serata era ammirabile; Carlo Aubry e la signora Salcedo prendevano dei sorbetti sotto un immenso platano all'ingresso del giardino.

Il signor Aubry era in vena di parlare di scienza, spiegava ad Ortensia come si sono contati seimila trecento sessantadue occhi in uno scarabeo, sedici mila in una mosca, e fino a trentaquattromila seicento cinquanta in una farfalla...

La signora Salcedo ascoltava con molta buona volontà, benchè il suo elegante fazzoletto di battista soffocasse frequenti voglie di sbadigliare. Senza essere più civetta di quanto occorre, forse avrebbe amato che le avessero parlato d'altro.

Mezzanotte era sonata da tre quarti d'ora...

— Comincio a credere che mio fratello questa sera non ritornerà, disse la giovane vedova.

Terque beatus! tre volte felice! esclamò il naturalista alzandosi con precipitazione; è la giornata dei miracoli.

E si slanciò nella profondità del giardino inseguendo una falena.

Ritornò dopo alcuni minuti, colla mano ermeticamente chiusa, come per impedire al prigioniero di fuggire.

— Cara signora, diss'egli, credo bene di aver messo la mano su un *microgastro* della famiglia dei *pupivori*... To'! non c'è più nessuno... Ma dov'è ella dunque?...

— Padrona stanca, *massa*, rispose il vecchio Job; padrona dormire in piedi..., padrona essere in sua camera.

— Ah! senza dubbio, è una donna incantevole, pensò Carlo Aubry; ma dubito ch'ella comprenda mai l'entomologia... Vediamo un po' che cosa ho preso.

Si avvicinò ad una lampada, ed aprì la mano a poco a poco, con precauzioni infinite. Ahimè! la sua mano era vuota... non aveva preso niente.

Carlo Aubry aprì la bocca e spalancò gli occhi, mentre che il vecchio negro si torceva nelle convulsioni di un riso frenetico.

VI.

Torniamo al castello dei Palmiers, ove, pregato da Carmen di continuare il suo racconto, il signor di Lucenay riprese la parola.

— Avevo dunque l'onore di dirvi, signorina, che il mio amico ed io ci eravamo imbarcati all'Havre su un tre alberi, che si chiamava *Francia-Chilì*, e, sotto la condotta di un uomo energico, il capitano Ta[illegible]bart...

I nomi importavano poco, ma precisando certe cose si coloriscono meglio le menzogne.

— Fino alle Canarie, riprese il conte, a parte alcune foche che seguivano il bastimento facendoci la boccaccia, la traversata era stata di una calma, di una monotonia, di cui avevamo torto di lagnarsi. Il mare ci cullava sulle onde come una dolce amaca, e il cielo turchino ci mandava i suoi eterni sorrisi, che finivano per divenire fastidiosi... Tutte le notti, seduti sul cassero, lanciavamo al firmamento boccate di fumo, colla speranza di vedervi delle nubi, e dicevamo:

— Ah! se potesse scatenarsi una piccola tempesta!

— E un bel giorno foste esauditi, non è vero? domandò Carmen.

— Ahimè! sì, signorina, con questa sola differenza che il giuoco era brutto invece di essere bello. Dunque, una notte, che dormivamo, per combinazione... se il mio amico fosse qui vi direbbe con precisione i gradi di latitudine e di longitudine del luogo in cui eravamo... fummo svegliati da questo grido lugubre:

— Tutti al ponte!

Avevamo urtato contro uno scoglio: una via d'acqua si era dichiarata, non una di quelle crepaccie insignificanti, delle quali si ha presto ragione, ma un'apertura enorme, per la quale entrava tant'acqua, che in meno di due ore il bastimento sarebbe colato a fondo.

— E non c'era modo di fuggire? disse lo spagnuolo.

La signorina d'Almeida rivolse al piantatore un movimento di spalle, che presso a poco doveva significare:

— Senza dubbio, il mio vicino è un imbecille.

— La nostra sola probabilità di salvezza, continuò Filippo, era di pompare continuamente per equilibrare presso a poco la massa d'acqua ch'invadeva con quella che potevamo evacuare, e di aspettare così l'incontro di una nave provvidenziale, abbastanza bene ispirata per passare di lì...

— E il telegrafo sottomarino? domandò Josè; credevo che fosse fatto per prevenire ne' casi di accidenti.

— Lì non vi erano ufficii telegrafici, caro signore, altrimenti, credete pure... Quello che pompammo per non so quanti giorni, spaventa il pensiero. Avevo delle vesciche, che mi facevano orribilmente soffrire... Morire subito non è merito, ma essere ridotto a queste piccole miserie! L'equipaggio si stancava molto, e anche i passeggieri, naturalmente. Per colmo di sventura, il capitano era ritenuto nella sua cabina dalla febbre gialla... Ad ogni istante ognuno di noi andava a dirgli:

— Capitano, non possiamo più pompare.

— Affondiamo, rispondeva l'intrepido marinaio...

Un quarto d'ora dopo tornavano a dirgli:

— Capitano, affondiamo...

— Pompate, replicava il malato, con una calma eroica.

Affondiamo! pompate! non diceva altro.

— Bene! disse Carmen. Ecco un uomo!

— La tempesta continuava sempre, e il vento sembrava spingerci appositamente lungi dalle coste... il mio amico mi diceva talvolta: « Ebbene! devi essere sodisfatto... » Il fatto è che io ero tutt'altro che sodisfatto, sebbene tutto ciò non fosse ancora nulla in confronto di ciò che ci aspettava...

— Eppure, disse Josè, quasi con dispiacere, voi siete riusciti a salvarvi.

— Secondo ogni apparenza, caro signore, giacchè sono qui... Nella confusione un barile di rum si era sfondato, alcuni marinai ne avevano bevuto oltre misura, e, nel delirio di una selvaggia ebbrezza, nella stupida speranza di salvare la nave, rendendola più leggiera, sapete che cosa avevano fatto?...

— Si erano gettati in mare disse il piantatore.

— Così fosse piaciuto al cielo! riprese il conte... Avevano gettato tutti i viveri...

(Continua)

Tip. della Gazzetta.

dispersa, e per i danneggiamenti dei boscaiuoli, e per i tagli affrettati dell'Amministrazione forestale. Non se ne ricaverebbe alcun vantaggio durevole, e quando fosse del tutto consumato, presenterebbesi irto e minaccioso il fatto di ottomila persone prive dell'ordinario mezzo di sussistenza.

« Quel capitale può ricevere una destinazione ben migliore e più saggia, può essere utilizzato per un assetto prudente e sodisfacente della questione montelliana.

« La Commissione è d'avviso che se ne possa costituire un fondo speciale da erogarsi in prestiti agli enfiteuti bisognosi, per aiutarli nell'opera di dissodamento dei terreni ad essi conceduti. Così avrebbesi un impiego fruttifero, che concilierebbe i diritti del proprietario colle considerazioni d'ordine pubblico e di previdenza governativa, dalle quali non è possibile prescindere in una questione tanto singolare e pericolosa.

« La massa legnosa esistente nel Montello è valutata di tale importo, da permettere in media una sovvenzione di lire 250 per ogni ettaro. Ristretto il sussidio alla parte che esigerà un vero e proprio dissodamento, tale media aumentera a 300 lire almeno, poichè un sesto della superficie del bosco, corrispondente agli avvallamenti profondi ed agli imbuti, dovrà essere conservato a bosco ceduo, e non importerà spese di dissodamento, e per un altro sesto la coltura più indicata sarà il prato, e assai minori quindi le spese di preparazione.

« Prescindendo dalla parte di bosco da conservarsi a prato od a bosco ceduo, rimangono più di 4000 ettari di terreno dissodabile. La popolazione boscaiola è numerosa di 1300 famiglie, ritenuta una media di sei persone per famiglia (*). Si possono quindi assegnare ad ogni famiglia oltre tre ettari di terreno dissodabile, salvi i debiti conguagli, e ne risulta per persona una proporzione di terreno da lavorare, quale ad un dipresso si osserva nelle popolazioni agricole delle località. Il prestito per ogni famiglia, in ragione delle 300 lire per ettaro più sopra calcolate, si aggirerà sulle 1000 lire circa, chè non tutti gli enfiteuti avranno bisogni in eguale misura. Tenuto conto dei guadagni accessorii, che le genti del contado sanno comunemente procacciarsi, una tale sovvenzione riuscirà sufficiente per le più urgenti necessità. Ma siccome durante i lavori di riduzione del terreno, e sino a che non sia almeno iniziata la nuova produzione, gli enfiteuti poveri non avrebbero modo di pagare nè canoni enfiteutici, nè prediali, nè interessi, la Commissione crede necessario inoltre che sia data facoltà al Governo di prorogare detti pagamenti a tre anni dalla consegna dei lotti.

« Tali provvisioni renderanno tollerabile la situazione degli enfiteuti e li metteranno in grado di superare le più serie difficoltà del periodo di dissodamento. Al rimanente è giusto supplisca l'iniziativa, la energia individuale, che riceverà, senza dubbio, potente stimolo dall'amore della proprietà, e dalla sicurezza di poter raggiungere, dopo un breve periodo di transizione, una condizione comoda, sicura ed onesta; poichè tale risultato non potrà mancare a quanti, assoggettandosi a qualche sacrificio, affronteranno con coraggiosa fermezza le difficoltà del primo periodo.

« Ecco difatti quale sarà la situazione di una famiglia di enfiteuti dopo trascorsi tre anni dalla consegna di un lotto di tre ettari, cioè quando il terreno, o in tutto o in massima parte, sarà ridotto a coltivazione fruttifera.

« La Commissione crede che il canone enfiteutico sia da commisurarsi in ragione, non superiore al 2.50 per cento annuo del valore capitale del terreno epperò; calcolandosi un prezzo medio di lire 250 all'ettaro, risulta, per tre ettari, un canone annuo di lire 18,75. Se la famiglia riceva lire 900 di sovvenzione, e ne paghi l'interesse nella suddetta ragione del 2,50 per cento, si hanno altre lire 22,50 pel primo anno, e sempre meno pei successivi. Trattandosi di gente povera, è necessità accordare per l'ammortizzazione del capitale fondiario un periodo di tempo assai lungo, che la Commissione propone di 50 anni. La rata annua di ammortizzazione sarebbe quindi di lire 15. Totale della annualità lire 56 25, cioè meno di lire 19 per ettaro di terreno già ridotto a coltura, e ciò al massimo, poichè gl'interessi diminuirebbero di anno in anno. Anche aggiungendo le prediali, quegli enfiteuti non saranno, certo, a peggior partito di nessun contadino affittuario di terreni in quelle località.

« La proposta soluzione non riuscirà nè di soverchia molestia, nè di danno all'Amministrazione demaniale. Il riparto in lotti di un tenimento di 6000 ettari non è lavoro impari ai mezzi da essa posseduti; e la realizzazione della massa legnosa non sorte dagli ufficii ordinarii dell'Amministrazione forestale. Per l'assegno dei lotti e per altri importanti particolari di esecuzione la Commissione ritiene che una Giunta, prudentemente composta di persone del luogo, conoscitrici delle condizioni speciali di cose e persone, potrà, senza riflessibile spesa, cooperare vantaggiosamente l'Autorità demaniale e completarne il lavoro.

« L'operazione, quando compiuta, produrrà per il Demanio i seguenti effetti: canone annuo sopra un milione e un quarto circa di valor capitale del bosco (deduzione fatta delle porzioni non utilizzabili) lire 31,250; interesse sul capitale sovvenzionato agli enfiteuti (lire 1,250,000, dedotte anche le spese di realizzazione della massa legnosa) lire 31,250. Totale reddito pel primo anno lire 62,500, con la deduzione però pei successivi degli interessi del capitale ammortizzato. Oggidì il Montello costa allo Stato all'incirca lire 100,000 all'anno per imposte, stipendi e spese di custodia; questa passività cesserebbe quasi totalmente; e verrebbero risparmiate del pari le forti spese di giustizia dipendenti dalle centinaia e centinaia di processi, che si istituiscono annualmente. Anche il risultato economico della operazione apparisce quindi soddisfacente per l'amministrazione demaniale.

« Benchè l'esempio di altre divisioni di beni comunali e demaniali non regga per la grande diversità delle condizioni, la Commissione trova opportuna la proposta del Ministero, di sospendere all'enfiteuta la facoltà di redimere il fondo sino e che non abbia adempiuti gli obblighi del contratto; s'impedisce così, per quanto possibile, ogni combinazione dannosa, che potesse tentarsi dalla speculazione. Anzi la Commissione raccomanda al Governo d'introdurre nei contratti ogni cautela possibile, a fine di evitare che la povertà e l'inesperienza degli enfiteuti sieno sfruttate dagli speculatori per privarli anche sotto forme indirette, dei terreni ad essi conceduti.

« *Onorevoli colleghi!* — La Commissione non è certo lieta di essere costretta a proporvi l'abbandono di un bosco secolare, un tempo già florente; nè disconosce le obbiezioni che si possono muovere contro la proposta soluzione.

« Essa però è convinta che, tenuto conto di tutte le difficoltà e della complicata situazione derivata da antichi usi e da antiche consuetudini, non è possibile trovarne una che soddisfaccia ad ogni esigenza. Tuttavia non pochi vantaggi promette la propostavi trasformazione. Essa servirà a mutare la regione del Montello, ora focolare di miseria e di corruzione, in una contrada popolata da famiglie onestamente laboriose. Quelle popolazioni, adesso condannate ad una vita errabonda ed immorale, potranno in un avvenire vicino trovarsi in una situazione comoda, sicura. Tali risultati possono ottenersi salvando i diritti dell'amministrazione demaniale e con suo vantaggio economico; la Commissione raccomanda quindi il progetto di legge al vostro favorevole suffragio.

« Di Broglio *relatore*. »

(*) Questo coefficiente risulta elevato in confronto della statistica generale, ma dipende dalle condizioni locali.

Gli elettori a sè stessi.

Dall'articolo della *Riforma* segnalatoci dal telegrafo togliamo la conchiusione che contiene una buona lezione, ch'è però troppo difficile mettere in pratica:

Invero, i partiti in Italia, invece di organizzarsi, sono andati poco a poco sciogliendosi, appunto per l'abitudine di attendere tutto dal Governo, quando erano del suo colore, e per la persuasione, quando gli erano contrarii, di non poter lottare cogli avversarii, per l'appoggio che questi ne traevano.

Ora, questi e quelli, sapendo di non poter più contare che sulle proprie forze, non potranno a meno di provvedere sul serio ai loro casi, sia adoperandosi per dare una base logica e sincera alla supremazia che prima derivava da forze ad essi estranee; sia cercando di conquistarla, non avendo più di fronte che avversarii nelle medesime loro condizioni.

Se non sapranno organizzarsi, tanto peggio per essi; finiranno coll'essere sostituiti da altri; ma si avrà, in ogni modo, un risveglio salutare nella nostra vita pubblica, e, dopo qualche tempo, una più assidua partecipazione alle sue funzioni di coloro che sin qui se ne sono astenuti, appunto nella persuasione che vi era chi pensava ed agiva per essi.

Ma — si dice — il Governo deve pur cercar d'indirizzare l'opinione pubblica a seconda delle proprie idee; nè noi lo neghiamo. Ma questa influenza non deve essere già esercitata con pressioni, partigianerie, violenze, corruzioni; deve bensì uscire da tutto l'insieme della condotta governativa e dal carattere dei suoi atti, dagli effetti loro.

Così, tutti coloro che la ritengono buona, apprenderanno ad appoggiarla efficacemente, anzitutto col voto; quelli che la ritengono cattiva, avranno nel combatterla fiducia in sè stessi, e si darà alla vita politica quella sincerità senza cui non vi può essere solidità d'istituzioni.

ITALIA

Incidenti Coccapieller-Baccelli e Toscanelli-Saracco.

Le spine della discussione ferroviaria.

Telegrafano da Roma 6 al *Corriere della Sera*:

La seduta antimeridiana della Camera, al solito, fu molto tranquilla, ma riuscì, tratto tratto, rumorosa. I deputati si mostravano impazienti di votare. Vivo fu l'incidente fra Coccapieller e Baccelli. Appena il progetto della passeggiata archeologica — che, del resto, aveva molti contrarii e se ebbe solo 54 voti contrarii, lo si deve al desiderio dei deputati di non dispiacere ai proponenti Bonghi e Baccelli — fu approvato, il deputato Baccelli ringraziò la Camera dell'approvazione. La cosa è inusitata, anche perchè il progetto non era ancora votato a scrutinio segreto. Coccapieller, allora, scattò improvvisamente, dicendo: « Fate pure delle passeggiate; gettate pure i denari del povero popolo; ma pensate alla miseria che lo opprime; pensate agli agricoltori, a'contadini che perderanno la pazienza e verranno qui entro a protestare. » La Camera rumoreggiò e Coccapieller, irritatosi, gridò maggiormente.

Baccelli, scattando, disse che il ministro dell'interno avrebbe pensato a mantenere l'ordine a dispetto degli agitatori. Coccapieller, che si dovette credere offeso, gridò: « L'ordine lo manterremo noi. Lei vada a fare le passeggiate. » Allora la Camera tumultuò, mentre Baccelli protestava. Il presidente a stento ristabilì l'ordine. Coccapieller seguì, per parecchio, negli ambulatorii, il Baccelli; sembrava volesse parlargli, poi se ne andò.

* *

Il tumulto fu continuo nella seduta pomeridiana; difficilmente se ne potrebbe avere uno simile. Il discorso del Toscanelli fu udito male a causa delle continue ilarità e grida. Mi si riferisce che disse due volte che parlava a nome della minoranza della Commissione pei provvedimenti ferroviarii. Una anche a nome di Bianchi, che dichiara non averlo autorizzato a ciò. È possibile, anzi, che il Bianchi, oggi, lo dica alla Camera.

Le parole vive di Saracco a Toscanelli impressionarono. Parve che fosse poco misurato. Nella risposta, il Toscanelli dimostrò che l'iniziativa della direttissima Roma-Palermo venne dal Ministero. Il commissario che, in seno della Commissione, ne fece la proposta, che poi il Ministero fece sua, sarebbe La Porta.

Al principio della seduta pomeridiana d'oggi, il Toscanelli vuol domandare la parola sopra il processo verbale per le frasi di Saracco. Molti lo dissuadono; ma il Toscanelli è irritatissimo. Iersera perfino si diceva che intende chiedere se le mantiene, per fare poi una questione privata.

—

Incidente Saracco-Toscanelli.

Telegrafano da Roma 6 all'*Adige*:

Avendo ieri Saracco detto che se qualcuno non deputato fuori della Camera gli avesse detto quanto dissegli l'on. Toscanelli, gli avrebbe risposto che le di lui accuse non arrivano all'altezza del suo disprezzo, oggi conseguentemente l'on. Toscanelli, parlando sul processo verbale, disse.

« Se le parole che ieri Saracco rivolse ad un personaggio ipotetico, qualcuno me le dirigesse fuori dell'aula, e fosse pure un vecchio cadente, io mi limiterei a rispondergli che non arriverebbero all'altezza del profondo mio disprezzo. »

Si fecero molti e vivi commenti.

—

Licenza liceale.

Il tema di latino dato ai giovani che fanno l'esame di licenza dai Licei è una traduzione di una parte della orazione di Cicerone « De provinciis consularibus », nella quale vengono giudicate le imprese di Cesare nelle Gallie.

L'Italia all'Esposizione di Parigi nel 1889.

Telegrafano da Roma 6 all'*Italia*:

Il Comitato provvisorio pel concorso privato dell'Italia all'Esposizione di Parigi del 1889 si è riunito ieri sera, sotto la presidenza dell'on. Villa

Aderirono a far parte del Comitato l'onor. Nicotera e altri deputati.

Si approvò, dopo breve discussione, lo schema per l'ordinamento del Comitato generale, non che quello per l'esecutivo, e inoltre il manifesto da diramare ai produttori e la circolare da inviare alle Camere di commercio.

La Camera di commercio di Torino deliberò:

1. Di farsi centro ed intermediaria per il disbrigo di tutte le pratiche interessanti gli espositori della circoscrizione camerale.

2. Di concorrere alle spese di trasporto degli oggetti accettati dalla Commissione, che verranno mandati a Parigi dagl'industriali e produttori del distretto camerale, mandando a stanziare gli opportuni fondi nei relativi bilanci.

3. D'incaricare la presidenza di nominare una Commissione per provvedere ove d'uopo, affinchè una propria rappresentanza si rechi a Parigi coll'incarico d'invigilare a tutto ciò che riguardi gli espositori del Distretto e tutelarne gl'interessi.

Le proteste di Coccapieller.

Tegrafano da Roma 6 all'*Italia*:

L'on. Coccapieller ha diretto una lettera al *Messaggiero*, nella quale si lagna dei suoi colleghi deputati di Roma, che ieri alla Camera non appoggiarono la sua proposta contro la passeggiata storico archeologica, che impegna persino i nipoti nelle loro finanze per tanti anni, mentre sono necessarie tante migliorie per Roma e paesi rurali.

« Questo abbandono — così continua la lettera di Coccapieller — cui sono lasciati i contadini e gli operai, ci condurrà a fatti deplorevoli, e non basteranno Baccelli e l'energia del Governo, perchè contro la coscienza del popolo insorgente non valgono le baionette ed i cannoni.

« Io compierò il dover mio, lieto di vivere in mezzo alla lotta, e sicuro che il popolo saprà giudicare fra me e gli eterni parolai ed i nuovi questori provenienti dalle cliniche. »

Omar Mohammed.

Leggo sui fogli romani — scrive *Gandolin* nel *Fracassa* — che Re Umberto ha ricevuto Omar Mohamed, e che la Regina ha fatto allo stesso Omar una quantità di carezze, ch'egli ha ricevuto, ne son certo, con molta dignità. Omar Mohamed è un mio piccolo amico. Lo conobbi sul piazzale della Stazione di Roma, il giorno in cui, sotto un sole equatoriale, si inaugurava quella raccolta di scatole di cartone sormontate da una voglia d'obelisco, che dovrebbe ricordare i caduti di Dogali.

A pochi passi dalla carrozza della Regina stava un demonietto nero, che, allungando l'indice qua e là, tempestava di domande un ufficiale amico mio: quel demonietto era Omar. Fummo presentati nelle debite forme, e poi gli dissero:

— Se stai fermo un minuto ti fa il ritratto.

Omar mi guardò sorpreso, allargando bene il bianco degli occhi in quella faccina bruna e lucida come la pece. Intanto, sopra un cartoncino, schizzai rapidamente quella fronte sfuggente, circondata dai capelli crespi e foltissimi, quel nasino tondo a guisa di bottone, quei labbri sviluppati, che lasciavano vedere i denti bianchi come gelsomino, ben saldi entro l'alveo di corallo; indi, le piccole orecchie, ch'erano una perfezione. Finito lo scarabocchio, Omar volle vederlo. Guardò un momento, tutto pensoso, poi me lo restitui, dicendo a bassa voce:

— Omar... non essere tanto brutto.

* *

Omar è un ragazzino di dieci o undici anni. L'età sua non so io e non lo sa neanche lui, perchè nel suo paese non esiste la noia dello Stato civile. Anzi, egli non sa neppure precisamente... in quale regione sia nato. Ha il tipo abissino, ma è figlio di un buscibuzucco al servizio dell'Italia. A certi ufficiali che lo tormentavano, chiedendogli se fosse abissino, rispondeva con una certa fierezza:

— Omar essere moretto italiano.

E ogni tanto aveva risposte che mi facean travedere in lui il tigrotto africano. Mentre passavano le compagnie allineate, nella grande rivista, al suono alto e guerresco della fanfara, qualcuno disse a Omar:

— Vedi, quanti soldati ha l'Italia?

E allora egli, di scatto, con accento intraducibile:

— Perchè non erano a Dogali?

* *

Colla sua logica e barbara limpidezza d'idee, certe volte Omar ha scappate ingenue, che paiono epigrammi giovenaleschi. Così, appena entrato in via nazionale, guardò le nuove costruzioni, quei casoni immensi e goffi che, nella storia architettonica, rappresentano l'anarchia; indi esclamò:

— Oh!... belle baracche!

Non crediate che Omar sia facile a maravigliarsi; che gli succeda di battere la testa nei cantoni per lo stupore, allo spettacolo vario della nostra civiltà: tutt'altro! Fanciulli o adulti, in genere, gli africani, più o meno selvaggi, hanno nel sangue una dose di filosofia stoica e una specie d'innato orgoglio, simile a quello d'un *hidalgo* spagnuolo, e non credono d'essere inferiori a chicchessia. Il conte Antonelli mi raccontò che, un giorno, andava magnificando le strade e le ferrovie dell'Italia al Re dello Scioa, il quale lasciò fare la descrizione pomposa senza commuoversi; poi, dopo un momento di riflessione, così chiuse il discorso:

— Capisco! vuol dire che il tuo Re... non ha muli buoni come i miei.

* *

Omar Mohamed ha ragione di chiamarsi italiano. Così piccoletto com'è, ha saputo già rendere un servizio non indifferente all'Italia. È lui che, svelto quanto uno scoiattolo, attraverso agli spioni e alle pattuglie di Ras Alula, riescì a portare un ordine da Massaua al forte di Sahati, nella terribile giornata.

Omar fu condotto in Italia dal tenente Gallotti e si affezionò come un cane a padrone. In Roma, il tenente pensò che a lui forse avrebbe potuto provveder meglio all'avvenire del piccolo Omar, e infatti un colonnello si dichiarò pronto a incaricarsene e a considerarlo come uno di famiglia. Non è da dire quanta eloquenza fu messa in opera per capacitare Omar e far penetrare nel cervellino infantile l'idea di tutte le convenienze che avrebbe trovato nella famiglia del colonnello. Egli lasciava dire, pensoso e muto. La prima giornata che passò in casa del colonnello, non parlò e faceva sforzi visibili per non piangere. Alla fine, scoppiò in singulti, coprendosi vergognoso la faccia, e balbettò:

— Omar veder suo padrone, se no morire!

*

E così ritornò col tenente.

Ma le lusinghe della civiltà avranno forse a quest'ora turbato almeno, se non viziato, quel piccolo cuore affettuoso e semplice. In pochi giorni, Omar diventò l'idoletto di mezza Roma. Signori e signore se lo strappavano, baciucchiandο quella sua pelle di raso nero. Non ebbe tanti inviti a pranzi, a passeggiate, a feste, il Torelli dopo il successo colossale dei *Mariti*, quanti n'ebbe Omar. E bisogna vedere poi con qual gentile sussiego egli sappia stare in società!

Lo incontrai a pranzo nelle sale d'un palazzo, ove sono raccolte, con eleganza aristocratica, le raffinatezze del lusso e le meraviglie dell'arte: lo vidi, seduto dignitoso a una tavola sontuosamente imbandita, allacciarsi al collo con tranquillità il tovagliuolo, e adoperare, nel servirsi o nel mangiare, coltello e forchetta con la disinvoltura d'un vecchio frequentatore di Spilmau.

Beveva acqua pura. Il vino lo disgustava. Assaggiò qualche goccia di *chartreuse*. Gli piacevano molto i dolci e le frutta. Lo incantava tutto ciò ch'era piccolo; i bicchierini, i coltellini da *dessert*, i cucchiaini da caffè: giocherellava con certe pinze d'argento cesellato per lo zucchero, che finivano in zampe di gallo.

Due cose veramente lo sorpresero: il campanello elettrico e il telefono.

E però mentre su tal proposito gli davano spiegazioni, ch'io stesso non giungevo a capire, finse mostrarsene sodisfatto e mormorò, guardando il telefono:

— Se arrivasse fino a Massaua, Omar parlerebbe suo fratello.

* *

Omar lasciò a Massaua un fratellino di sei o sett'anni, che lo adorava. Quando il tenente Gallotti andò a prendere Omar, per condurlo a bordo, il fratellino scomparve tutto commosso.

Omar, dato l'addio ai parenti, andò alla spiaggia, pensando gaiamente alla vita nuova, e salì sulla barca. Erano appena tuffati i remi nell'acqua, che si vide un diavolino nero correre disperatamente, a piccoli salti, sopra la rena, poi lanciarsi in acqua fino al petto e avvicinarsi quanto era possibile alla barca per buttarvi un nastrino sbiadito, cinque ciliege e un centesimo.

Era il tesoro del fratello minore d'Omar. Indi il diavolino nero fuggì perchè nessuno lo vedesse piangere.

* *

Ora i giornali hanno annunziato che il piccolo Omar, adottato dagli ufficiali del 7° reggimento, sarà messo in un collegio militare.

FRANCIA

La ratifica della Convenzione egiziana.

Oltre il *Temps*, anche l'*Autorité* assicura che il Sultano convaliderà con la sua ratifica la Convenzione anglo-turca sull'Egitto.

Quel giornale dice che, inoltre, l'alleanza tra l'Italia e l'Inghilterra, omai strettissima, fa temere prossima l'azione dell'Italia a Tripoli.

Un « casus belli » posto dalla Germania alla Francia.

Il *Gaulois* insiste nelle sue informazioni pubblicate ieri, e asserisce che il conte Munster, ambasciatore tedesco a Parigi, ha avvertito il Governo francese che l'esperimento di mobilitazione di un corpo d'esercito francese progettata dal Boulanger, quando era ministro della guerra, sarebbe considerato come una dichiarazione di guerra.

Notisi che il corpo d'esercito che si doveva mobilitare era il 12°, col comando a Limoges, uno dei più lontani dal confine tedesco.

Lo scoppio della dinamite. Non erano italiani.

Telegrafano da Parigi 6 all'*Arena*:

Erano stati arrestati alcuni operai italiani come affigliati alla Società, e presunti rei, ma furono subito rimessi in libertà, perchè provarono l'*alibi*.

Notizie cittadine

Venezia 7 luglio.

Il porto del Lido. — Il progetto del porto del Lido, maturo pei lunghi studii, per le discussioni infinite, per le promesse per tanto tempo ritardate, era uno di quei progetti che si capisce sieno votati senza opposizione. La necessità e l'urgenza di mettere l'Arsenale e la flotta in grado di servirsi del maggior porto, dell'unico porto di rifugio dell'Adriatico, non hanno bisogno di dimostrazioni. Badino però i senatori veneti che quel progetto potrebbe essere in pericolo in Senato. La Commissione non si è ancora costituita, e se non v'è qualcheduno che spinga, nella farraggine di leggi che, votate dalla Camera, aspettano il voto del Senato, potrebbe andare smarrito. Sarebbe deplorevole, che dopo tanti sforzi ci trovassimo ancora al punto di prima, e se pensiamo che la sessione può esser chiusa, e che sarebbe necessario riportare il progetto alla Camera, non possiamo non impensierirci di quella che sarebbe una troppo amara delusione.

I senatori veneti vadano dunque al loro posto e l'impediscano, perchè assumerebbero una troppo grave responsabilità, se il progetto del porto naufragasse proprio in vista del porto. È un bisticcio che facciamo, ridendo a fior di labbro soltanto, perchè se il progetto non divenisse legge sarebbe una grande vergogna.

Funerali del co. Francesco Donà. — Quantunque la relazione sui funerali del compianto co. Francesco Donà, che abbiamo stampata ieri, accennasse alla presenza di una Rappresentanza con corona del *Convitto nazionale Marco Foscarini*, tuttavia quel Rettore, cav. Mosca, ci scrive pregandoci di aggiungere che vi era anche una intiera squadra di alunni con bandiera. Lo accontentiamo, ma in consimili relazioni, lo comprenderà facilmente l'egregio Rettore, è impossibile registrar tutto. Ci vorrebbe altro che spazio!

Tiro internazionale al piccione. — Oggi al tocco è incominciato brillantemente il *Grande Tiro Venezia*, tiro che continuerà anche domani; anzi domani, che la gara sarà ristretta ai tiratori più valenti, il tiro riuscirà molto più interessante.

Il *primo* premio è di L. 3000 e diploma il *secondo* di L. 2000, il *terzo* di L. 1000 e il *quarto* di L. 600 sempre con diploma.

L'importanza dei premi adesca tutti i tiratori i quali mettono nella gara tutta l'anima, e questo non può che rendere la prova interessantissima.

Quelli che si recheranno domani nell'Ippodromo del Lido sono certi di assistere ad una vera festa e che farà epoca.

Oggi erano circa 70 i tiratori, e si sono veduti dei bellissimi colpi. Ve ne sono di rinomatissimi e che vinsero dei premii persino di lire ventimila!

Gli eleganti padiglioni del nostro Ippodromo saranno quindi domani e nei giorni successivi affollatissimi, e la gara lo merita davvero.

Da Venezia a Lido e Malamocco. — Dal sindaco riceviamo la seguente comunicazione:

Domenica prossima, 10 corr., vi sarà a comodo del pubblico, una corsa straordinaria di andata e ritorno a Malamocco, per la festa della Madonna della Marina, con un vaporino della Società lagunare, in partenza da Venezia alle ore 6 pom., e da Malamocco alle ore 9 e mezza.

La Società predetta, aderendo al desiderio del Municipio, ha disposto perchè nei giorni in cui hanno luogo le gare straordinarie di tiro al piccione sieno effettuate delle corse da Venezia per S. Maria Elisabetta di Lido anche alle 11 e mezza ant. e 12 e mezza pom.

Esposizione artistica nazionale. — *Visitatori*, ieri, 724.

Vendettero oggetti industriali le Ditte fratelli Testolini, Autonibon, Canetta Gaetano, Società ceramiche di Pesaro.

Questa sera, dalle ore 7 in poi, nel Padiglione sulla montagnola vi sarà il concerto dei zingari ungheresi che soneranno pezzi di Mètra, Vòros, Millöker, Faust, Taborsky, Strauss, Demitow, Schramelo.

Il Giardino resterà aperto fino alla mezzanotte.

Indisposizione artistica. — Questa sera concerto musicale.

Navigazione. — Durante il mese di luglio il vapore *Cattaro* effettuerà viaggi da Venezia per Trieste, e viceversa, prendendo merci e passeggieri.

Per i giorni e le ore della partenza e per i prezzi, rivolgersi al signor Malabotich, sensale marittimo.

Musica ai Giardini. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di venerdì 8 luglio, dalle ore 3 alle 5 1/2:

1. Bustini. Marcia *A Sua Maestà*. — 2. Verdi. Preludio e introduzione nell'opera *La Traviata*. — 3. Donizetti. Duetto nell'opera *Poliuto*. — 4. Metra. Walz *Sérénade espagnole*. — 5. Ferrari. Preghiera e finale nell'opera *Gli ultimi giorni di Suli*. — 6. Norlenghi. Mazurka *Etincelle*. — 7. Mercadante. Sinfonia nell'opera *I Normanni a Parigi*. — 8. Strauss. Polka *Mackenzug*.

Disgrazie. — Ieri, verso mezzodì, certo Vella Carlo, caporal furiere dei bersaglieri qui di stanza, andato per bagnarsi con altri suoi compagni in laguna, nel saltare da un palo, riportò alla testa una contusione, per la quale, perduti i sensi, miseramente affogava.

— Verso le 5 pom. d'ieri, il soldato del 75.° fanteria, Pistoi Gio. Battista, da Pienza, scavalcando un assito divisorio sul tetto della caserma di S. Salvatore, cadde e rimase informe cadavere nel cortile. — (Bull. della Q.)

Salvamento. — Ieri, verso le 6 pom., il fanciullo Nicolosi Aristide, di anni 5, cadde nel canale di S. Simeon Piccolo, e vi si sarebbe annegato senza il pronto soccorso del pompiere Rossi Domenico, che lo trasse a salvamento. — (B. della Q.)

Battella trovata. — A questa rubrica nella *Gazzetta* del 5 corr. si è fatto cenno di una battella trovata. Ora, quella battella fu ieri consegnata al proprietario Fontolan Pietro, barcaiuolo, abitante in Canaregio. — (Bull. della Quest.)

Arresti. — Furono arrestati: Un individuo per mandato del R. Pretore urbano; uno per borseggio; uno per disordini ed oltraggi agli agenti della pubblica forza; uno per ozio e vagabondaggio, ed un ammonito per disordini commessi in istato di ubbriachezza. — (Bull. della Questura.)

Corriere del mattino

Venezia 7 luglio.

Senato del Regno. — *Seduta del* 6.

Presidenza Durando.

La seduta incomincia alle ore 2 35.

Magliani presenta varii progetti di legge.

Grimaldi presenta la proroga del trattato di commercio colla Spagna, chiedendone l'urgenza.

Nossi (?) propone la chiusura della discussione generale sui provvedimenti finanziarii.

È approvata.

Vitelleschi trova inopportuna la sospensione dei decimi, trattandosi d'una classe di contribuenti che costituisce la base sicura delle finanze dello Stato; chiede che il Ministero rinnovi le dichiarazioni fatte alla Camera circa l'abolizione del terzo decimo.

Magliani dichiara che al più tardi dopo il terzo anno si abolirà anche il terzo decimo.

Vitelleschi prende atto.

Approvasi l'articolo 1.°

Rossi A. dice che la discussione sopra l'articolo 2 non è ancora esaurita. Esamina le obbiezioni di Guarnieri e le trova esagerate. Tratta principalmente della questione del prezzo del pane, dimostrando cogli esempii esteri che il prezzo del pane, se non diminuirà, non aumenterà sensibilmente.

Cambray Digny e *Altieri* aggiungono dichiarazioni.

Grimaldi, rispondendo a Digny, giustifica gli apprezzamenti del Governo circa l'aumento dei dazii sui cereali.

Crispi presenta la legge sui prefetti ed altre leggi minori, chiedendone l'urgenza e il rinvio alla Commissione di finanza.

Brioschi osserva che la legge sui prefetti, essendo essenzialmente politica, dovrebbe percorrere il tramite ordinario degli Ufficii.

Crispi osserva che questa legge non è politica ma amministrativa; tuttavia non si oppone alla proposta Brioschi.

Guarnieri rettifica alcune affermazioni di ...ossi.

Approvansi i primi 14 articoli.

Finali, relatore, raccomanda al ministro ...a maggior sorveglianza dei polverifici sotto i ...petti igienici e di pubblica sicurezza.

Magliani accetta volentieri la raccomandazione, cui cercherà di ottemperare.

Approvansi i successivi articoli.

Approvansi senza discussione i seguenti ...rogetti:

Assegnazione dei beni della soppressa Casa ...ligiosa dei Benedettini in Perugia;

Nuove spese militari per provvista di vestiario;

Passaggio del servizio semaforico al Ministero della marina;

Modificazione della legge 2 luglio 1885 per ...ove spese straordinarie militari;

Maggiori spese sugli esercizii finanziarii del ...84 85 e 1885 86.

Levasi la seduta alle ore 6.30.

(Agenzia Stefani.)

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta pomeridiana del 6.

(Presidenza Biancheri.)

La seduta incomincia alle ore 2.15.

Letto il processo verbale, *Toscanelli* replica alle cose dette da Saracco ieri.

Approvasi il processo verbale.

Per l'invito del ministro dell'interno alla ...mmemorazione della morte di Carlo Alberto ...orino, il 28 luglio, delegansi a rappresentare ...Camera i deputati la presenti; per l'invito del ...omune di Biella alla inaugurazione del monu...nto a Sella, si delegano i deputati della Pro...ncia di Novara, con qualche membro della Pre...denza.

Si votano i disegni discussi nella seduta ...tumeridiana.

Lasciate le urne aperte, discutesi l'art. 1.° ...l disegno sui provvedimenti per la costruzione ...lle ferrovie.

Baccarini loda questo disegno che ripara ...uno stato di cose divenuto intollerabile, non ...lo per la sua gravità intrinseca, quanto per ...confusione d'idee che ingenera. Dimostra lo ...uilibrio cui il disegno ripara che nacque dalle ...liberazioni della Camera, e la responsabilità ...si posa sui ministri. Rettifica alcune osser...zioni; difende il Genio civile e raccoman...a, qualora si ricorresse all'industria priva..., di far rivedere i progetti dagl'ingegneri ...lle Società dipendenti da chi ha interesse ad ...gagerarne il costo.

Genala dichiara che da deputato combattè ...progetto di legge del 1879, da ministro ese...ì la legge. Da ragione dello sbilancio, notando ...e era sbo dovere eseguire i contratti in corso, ...e gli stanziamenti insufficienti; ne chiese ...aumento; diminuì gli appalti maggiori; le ...ese frustarono ogni calcolo, svanirono anche ...ticipazioni di costruttori su cui la legge fa...va assegnamento. Durante l'amministrazione ...ccarini s'impegnarono 567 milioni; non intende ...recriminare, perchè ritiene che nel regime co...tuzionale la dignità del Governo debba es...ere constatata nei ministri che si succedono, ...da affermare uno stato di fatti cui si stimò in do...ere di rimediare. Dimostra come sia inconsulto ...far ricadere su lui la responsabilità delle er...te previsioni della legge del 1879, degli altrui ...rogetti incompleti, delle disposizioni delle leggi ...881-82 che parimenti combattè. Rammenta di ...ver beasi dato un maggior ordine alle costru...ioni, alla compilazione dei progetti, di aver ...umentato gli stanziamenti e indicate le somme ...ecessarie per le costruzioni delle ferrovie, po...endo in chiaro l'intiero problema. Infatti ...rra già preparato da lui il progetto della mag...ore spesa di 121 milioni che oggi si discute. ...ciò fece nel tempo stesso che eseguì la legge ...elle convenzioni; compito gravissimo. Duolsi ...elle voci sparse fuori della Camera circa il ...rogetto di 80 milioni dacchè fu il solo liqui...atore di amministrazioni di cui gli si vorrebbe ...ddossare la responsabilità. Liquidò le maggiori ...pese delle Calabro-Sicule; liquidò l'esercizio ...ello Stato dell'Alta Italia, delle Romagne, della ...Granili Pietrarsa. Come non accetta la respon...abilità delle conseguenze dell'esercizio dello ...tato, così rivendica il merito di averlo fatto ...essare. Delle voci sparse fuori con artificio non ...iene conto, fidente nella verità dei fatti, nel sen...o e nella giustizia della Camera.

Approvasi l'art. 1°, che al fondo stanziato ...nella legge del 1879 per la costruzione delle ...errovie complementari, aggiunge 121 milioni ...er il compimento e il saldo dei lavori di al...une linee.

Propone emendamenti all'art. 2 *Panserini*, ...i associano *Miceli* e *Lacava*.

De Zerbi, relatore, e *Saracco* accettano.

La Camera approva con essi l'art. 2 che ...divide questa maggiore spesa in quattro eserc...izii.

Agli articoli 3 e 4 Baccarini propone la ...oppressione delle parole che riguardano la di...ezione del tracciato della direttissima Roma Napoli.

Il *Ministro* e il *Relatore* accettano.

Prinetti combatte la linea Genova-Ovada-Asti.

Gabelli replica a Chiaves contro l'importanza di questa linea e ad altri.

Di San Donato, Sardi e *Angeloni* ritirano l'emendamento.

Tittoni fa dichiarazioni.

Gli risponde *Di Sandonato*.

De Zerbi respinge l'apprezzamento Prinetti.

Pantano svolge l'emendamento per affidare preferibilmente le costruzioni a Società coope...rative operaie e procedere a licitazioni private, ...previo il parere favorevole del Consiglio di Stato.

Il *Ministro* e il *Relatore* non accettano la proposta, che è respinta.

Cadolini svolge l'emendamento, ma lo ritira, dopo opposizione di *De Zerbi, Saracco* e *Chimirri*.

Penserini, Di Sant'Onofrio e *Arcoleo* ritirano l'emendamento.

Respingesi un emendamento di *Gabelli*, relativo al compimento in sei anni della linea Battipaglia-Castrocucco-Reggio-Sirignano-Castrocucco-Messina-Barcellona.

Amadei, Arbib, Fania, Chiaves, Gattelli e *Compans* propongono modificazioni.

Non essendo accettate le ritirano.

Approvansi gli altri articoli di questo progetto e l'articolo unico di maggiori spese per le strade ferrate, dopo osservazioni di *Lacava*, relatore, e di *Gabelli*.

Si votano a scrutinio segreto.

Proclamasi il risultato delle seguenti votazioni:

Sistemazione dei principali fiumi del Veneto dopo i disastri della piena del 1882, è approvata con voti 194 contro 43;

Spese per nuove costruzioni di strade nazionali e provinciali, decretate colla legge del 23 luglio 1881, è approvata con voti 190 contro 44;

Sovvenzione di lire 3,490,000 alla Cassa militare nel servizio 1886 87, è approvata con voti 201 contro 31;

Concorso speciale ai posti di luogotenenti nelle armi di artiglieria e del Genio, è approvato con voti 205 contro 28;

Abolizione della Cassa militare e passaggio degli oneri allo Stato, è approvato con voti 212 contro 20;

Spesa di lire 500,000 per lavori complementari nel Ministero della guerra, è approvato con voti 171 contro 56;

Approvazione di variante al tracciato della via nazionale di Roma, è approvato con voti 169 contro 62;

Amministrazione del fondo speciale di religione e beneficenza e compimento delle operazioni di stralcio dell'asse ecclesiastico di Roma, è approvato con voti 183 contro 38;

Provvedimenti per le costruzioni delle ferrovie del Regno, è approvato con voti 180 contro 50;

Maggiori spese per le strade ferrate, è approvato con voti 186 contro 57.

La Camera sarà convocata a domicilio.

Levasi la seduta alle ore 7.20.

(Agenzia Stefani.)

Un opuscolo sulla conciliazione.

Telegrafano da Roma 6 alla *Persev*:

È uscito questa mattina, dalla libreria Filiziani, un opuscolo sulla questione romana, di monsig. Mondello-Nestler, che dicesi autorizzato dal Vaticano.

La sostanza della tesi di mons. Mondello si riassume in questo passo del sesto capitolo:

« Il mondo cattolico, di cui fa parte la maggioranza del popolo d'Italia, della quale il Crispi disse: « che appartiene a sè stessa ed ha un suo capo, il Re », vuole che il suo Supremo Pastore sia libero e indipendente; e queste doti non potrà godere se non coll'essere principe e padrone in casa sua, cioè nella sua Sede. »

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Porto Said 6. — Proveniente da Napoli è arrivato, diretto a Massaua il piroscafo *San Gottardo* della Società Dufour e Bruzzo.

Berlino 6. — La *Nord Allgemeine Zeitung* dimostra che il progetto presentato alla Camera francese d'un'imposta sugli stranieri per la esenzione del servizio militare implicherebbe una violazione del diritto delle genti, provocherebbe gli altri Stati ad imporla pure ai Francesi.

La *Nord Deutsche* crede che al giunto il momento di considerare se la Germania non debba applicare essa pure, specialmente all'Alsazia e alla Lorena, con piena reciprocità tutte le misure germanofobe prese in Francia.

Parigi 6. — *(Camera.)* — *Ferron*, parlando sull'articolo 49, autorizzante il ministro della guerra ad accordare congedi illimitati dopo due anni di servizio ai giovani che giustifichino avere educazione militare sufficiente, dichiara che, finchè sarà ministro, non applicherà l'articolo 49. *(Vivi applausi da tutti i banchi, tranne che all'estrema ... ministra.)*

La seduta è sospesa.

Ferron, rispondendo a Laisant, dice che non si oppone alla nuova redazione approvata dalla Commissione per l'articolo 49, ma rinnova la dichiarazione che, finchè sarà ministro, non ne farà uso. L'articolo è respinto con voti 319 contro 223.

Tunisi 6. — Un'osservazione di 23 ore è imposta per le provenienze della Sicilia.

Pola 6. — In presenza dell'Imperatore fu varata la corazzata *Arciduca Rodolfo*. L'Imperatore ha diretto una lettera all'ammiraglio Sterneck, esprimendo l'alta sua riconoscenza e la soddisfazione di tutta la marina da guerra.

Madrid 6. — La Regina ricevette in udienza solenne il nuovo Nunzio, che consegnò le credenziali. Scambiò un discorso oltremodo cordiale.

Costantinopoli 6. — È stabilita un'osservazione di cinque giorni per le provenienze dalla Sicilia e dal litorale italiano fra il Capo Santa Maria di Leuca e Salerno.

Sofia 6. — Sembra certo che il Principe di Sassonia Coburgo sarà acclamato domani Principe di Bulgaria. Il Governo avrebbe dato ai deputati l'assicurazione che l'accettazione del Principe è certa.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Londra 7. — Telegrafasi da Tirnova al *Times*: Eccetto un numero ristrettissimo d'inizial, i deputati ignorano assolutamente qual Principe si proporrà oggi alla loro scelta. Il dispaccio atteso dalla Germania relativo al candidato misterioso di cui si parlò ieri, non è ancora arrivato. Benchè non si possa sperare il ritorno del Principe Alessandro di Battemberg, un partito numeroso continua a desiderarne la rielezione. Considerasi improbabile l'accettazione del Principe di Coburgo; così la sua candidatura è poco popolare. La *Sobranje*, dovendo occuparsi esclusivamente della scelta del Principe, è probabile che la sessione si chiuda sabato.

Londra 7. — Il *Times* ha da Costantinopoli 5: La Convenzione non essendo ratificata, Wolff doveva partire oggi; ma il Sultano non avendo fissato il giorno dell'udienza di congedo, che Wolff domandò, questi aggiornò la partenza. Un vapore è però pronto per condurlo a Venezia, donde arriverà in Inghilterra.

La *Morning Post* continua a sperare che la Convenzione sarà ratificata.

Semlino 7. — Si segnala in Serbia il risveglio dell'agitazione contro i progressisti. Al cune persone furono uccise. Il Re affrettò il ritorno.

Elezioni politiche.

Cagliari II Collegio. — Proclamato eletto Castoldi con voti 3412.

Caltanisetta. — Proclamato Giudici.

Nostri dispacci particolari

Roma 6, *ore* 8 25 *p*.

Depretis parte domani.

Stasera adunasi nella sua casa il Consiglio dei ministri.

I rappresentanti delle Società ferroviarie si sono accordati per riordinare le rispettive casse pensioni secondo il nuovo assetto ferroviario.

Oggi vi fu una adunanza del Comitato promotore pel concorso degli espositori a Parigi. Aggregaronsi al Comitato parecchi nuovi membri.

Vi è molta aspettazione per il discorso di Robilant domani al Senato.

Roma 7, *ore* 3 35 *p*.

(Senato del Regno.) — Nella discussione sul credito per l'Africa, Robilant credette suo debito di esporre al Senato i criteri che informarono la sua politica riguardo alla nostra avventura africana. Ricorda essere stato contrario alla presa di possesso di Assab. Dice di aver, fino dal principio ritenuto, che l'occupazione di Massaua è avvenuta senza criterii determinati e senza obbiettivi precisi. Questi due fatti erano già succeduti quando dovette accettare il portafoglio degli esteri. Sua principale mira fu di semplificare la nostra situazione in Africa, eliminando i territorii da noi occupati dalla bandiera egiziana. Quando assunse il potere, la spedizione dell'ambasciata al Negus era già deliberata. Spiegò perchè fu scelto Pozzolini a condurla. Riconosce che, per sicurezza e per maggior vantaggio dei nostri territorii, si dovevano desiderare buoni rapporti coll'Abissinia.

Rammenta le lagnanze fatte da Ras Alula a Nerazzini pel contegno degl'Italiani in Africa. Legge la lettera del Negus a Menelik, nella quale il Sultano del l'Abissinia qualifica gl'Italiani intriganti, e li minaccia di tutta la sua inimicizia e di tutto il suo risentimento, dicendo di non temerei chiamandoli fiacchi e poveri.

Dopo questi fatti, l'oratore credette di sospendere la missione Pozzolini, che era ufficialmente investito di poteri dal Governo, e munito delle credenziali del Re. Nei Consigli del Governo prevalse l'opinione pel richiamo di Pozzolini; non si può fare un paragone tra la missione Pozzolini e la missione del capitano Smith.

Dopo i fatti accennati, non dubitò più dell'ostilità dei sentimenti dell'Abissinia verso di noi. Le istruzioni inviate a Genè furono per un contegno oculato. Genè le adempì.

Parla della pretesa di Ras Alula sullo sgombero dei nostri irregolari a Uaa e Saati; dice che gli avvenimenti posteriori non servono ad essere ricordati; rende omaggio ai morti di Dogali; riconosce non potersi pensare ora al ritiro delle nostre truppe. La situazione è evidentemente ostile; crede che l'Abissinia non desideri un dominio diretto su Massaua, ma che desidera di vederla in mano di tribù amiche. Opina doversi preferire una pace onorevole.

Si compiace che è stato accordato il credito domandato dal Governo; osserva come, nel caso non impossibile di complicazioni europee, sarebbe grandemente spiacevole e pericoloso il trovarci impigliati in una guerra coll'Abissinia. *(Impressione.)*

Parla il generale Corte.

Il Po cala. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Ferrara 6. — Il Po è tornato sotto guardia, continua a decrescere. Cessa la sorveglianza di ...

Teatro incendiato. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Madrid 7. — Il teatro delle *Variétés Caceres* è incendiato. Nessuna vittima.

La disgrazia in Svizzera. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Ginevra 6. — Gli sprofondamenti a Zug continuano; 27 case sono scomparse; parecchie altre sono minacciate.

Ginevra 6. — Gli ultimi dispacci da Zug parlano di cento vittime.

Zug 7. — Il numero delle vittime fu esagerato; molti scomparsi furono ritrovati. Il sobborgo è completamente abbandonato.

Scoppio di polveriera e di petrolio. — Telegrafano da Parigi 6 all'*Arena*:

A Bordeaux è scoppiata una polveriera con immenso fracasso; le due tre morti e molti feriti.

Si ha poi da Anversa che un'esplosione d'un deposito di petrolio rovinò completamente la casa in cui era, facendo dieci morti.

Victor Hugo e la questione sociale. — A proposito dell'ultimo libro pubblicato dagli eredi di Victor Hugo e contenente a brevi cenni gli avvenimenti di ciascun giorno, come il poeta li andava dettando, scrive il sig. Scherer nel *Temps*:

« Victor Hugo ha due coraggi, quello di guardare il pericolo in faccia: « I ricchi, egli scrive, sono in questo secolo, come ...e i nobili nel secolo scorso. » Ed ha il coraggio di mostrare la ...ità delle rivendicazioni di cui parla. Non è la povertà, è l'invidia che le ispira, e la povertà se la prende colla ricchezza senza pensare che, soppressa la ricchezza « non v'è più ... per alcuno. »

Soli, in faccia a sè stessi, dicono la verità stessa, conservatori, ... e poeti tribuni, perchè la realtà domina ... gli uni e gli altri.

Pubblicazioni. — Riceviamo la seguente pubblicazione: *I moti del Veneto nel* 1864, di Carlo Tivaroni. — Genova, tip. di Luigi Sambolino, 1887.

Trasporti di legna. — Leggesi nel *Monitore delle strade ferrate*:

La Camera di commercio ed arti di Udine ... Ministero di agricoltura industria e commercio ... vantaggi che deriverebbero al commercio locale ... si estendessero ai trasporti in ferrovia da ... costruzione delle regioni carnche ... le stesse facilitazioni già accordate ai trasporti ... da legna da ardere.

Le regioni carniche ... abbondano di grosso legname da costruzione ... diventare fonte di ricchezza per ... quelle popolazioni qualora i relativi trasporti ... agevoli e più economici.

Ed il Ministero di agricoltura e commercio, pienamente persuaso ... della ragionevolezza ... venienza delle ... commercio udinese, ha interessato il ... andato la cosa al Ministero dei lavori pubblici.

Dott. CLOTALDO PIUCCO

Direttore e gerente responsabile.

✝

Il co. comm. **Francesco Donà dalle Rose** non è più; una così preziosa esistenza ha compiuto il suo corso mortale, ha finita la vita. I più valenti medici, le più indefesse cure di quanti vegliavano al suo letto, a nulla valsero; la quinta ora del 4 corrente segnava l'ultimo respiro del nob. uomo che resta compianto dalla eletta città che lo vide nascere e morire.

La stampa cittadina ha già rese pubbliche a quest'ora le rare doti e le esimie virtù di cui andava adorno il vero discendente del veneto patriziato, e non v'ha chi non pianga, chi non deplori la mancanza di sì illustre discendente della cospicua Casa Donà. Previdente, provvidente, operoso, attivo, non venne mai meno a quanto assumeva di pubblico e privato interesse; egli rispose sempre con piena soddisfazione di tutti.

Il co. Francesco Donà dalle Rose di imperitura memoria, dalla sua più fresca età al di della sua morte, occupò tutte se stesso pel bene della sua amata Venezia. Sebbene indipendente e provvisto di conveniente patrimonio, anche allora che per le sue forze affranite dalle assidue occupazioni si decideva di passare qualche dì in campagna onde rinforzarsi e ad un tempo rallegrare di sua presenza i proprii parenti, e quanti si onoravano di fargli corona, egli sempre, e in ogni dove, pensava alle assunte incombenze, ed anche lontano dai patrii lidi, faceva sentire la sua opera, dettava i suoi saggi consigli.

La Deputazione provinciale, il Consiglio comunale, gli Istituti pii sanno già di aver perduto chi non ha mai degenerato dalle antiche sode tradizioni, ma più di tutto poi sanno di aver perduto un padre quei teneri bambini, che, raccolti negli Asili, si vedevano provvidamente sostenuti, coadiuvati, protetti.

Forte nella fede degli avi suoi, tanto da non temere neppure gli ingiusti oltraggi, lasciò la terra, ma la sua benedetta memoria non si cancellerà giammai da chi voglia modellarsi alla vera pietà, al culto dell'uomo onesto, amante del bene comune, e figlio vero della carità, e della religione.

G. B. - G. B. V.

NOTIZIE MARITTIME

(Comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Sira 5 luglio.

Lo scooner turco *Evangelistria*, cap. Cristaki, vuoto, da Naupli per qui, naufragò oggi fuori del nostro porto.

Lisbona 1 luglio.

Il pir. spagn. *Cabo Finisterre* si è totalmente perduto presso la punta della Ruiva.

Equipaggio e passeggieri tutti salvi.

Palermo 4 luglio.

Nel pomeriggio d'ieri, giunse qui da Fiume il brigantino ital. *Astrea*, con perdita del comito.

Marsiglia 2 luglio

Il vap. franc. *Eliso*, partito il 30 giugno p. p. per Porto Vendres, ritornò qui con danni alla prora, in seguito ad investimento avuto col brig. greco *Theodoros*, cap. Criticos, arrivato qui ieri da Berdianska.

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 7 *luglio*

	da	a
Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.° gennaio	95,78	95,98
» 5 0/0 godim. 1.° luglio	97,95	98,15
Azioni Banca Nazionale	— —	—,—
» Banca Ven nom. fine corr.	358,—	359,—
» Banca di Credito Veneto idem.	265,50	269,—
» Società Ven. Cost. idem.	307,—	306,—
» Cotonificio ven. idem.	205,—	203,—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22,75	23,25

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	3 —	123 —	123 35	123 30	123 60
Francia	3 —	100 30	100 60	— —	— —
Belgio	3 —	— —	— —	— —	— —
Londra	2 —	25 18	25 23	25 20	25 26
Svizzera	4 —	100 —	100 25	— —	— —
Vienna-Trieste	4 —	199 75	200 25	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		199 7/8	200 3/8	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 7.

Rendita italiana	98 40 —	Ferrovie Merid.	756 50
Oro	— — —	Mobiliare	1002 —
Londra	25 23 —	Tabacchi	— —
Francia vista	100 50 —		

VIENNA 7

Rendita in carta	81 55 —	Az. Stab. Credito	281 — —
» in argento	83 — —	Londra	126 60 —
» in oro	113 25 —	Zecchini imperiali	5 95 —
» senza imp.	96 90 —	Napoleoni d'oro	10 03 1/2
Azioni della Banca	— — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 6.

Mobiliare	453	Lombarde Azioni	134 50
Austriache	364 —	**Rendita ital.**	98 70

PARIGI 6

Rend. fr. 3 0/0 annui	— — —	Banco Parigi	743 — —
» » 3 0/0 perp.	81 42 —	Ferrov. tunisine	495 — —
» » 4 1/2	109 47 —	Prest. egiziano	379 — —
» » italiana	97 70 —	» spagnuolo	66 7/8
Cambio Londra	25 22 —	Banco sconto	465 — —
Consol. Ingl.	101 9/16	» ottomana	498 — —
Obbl. ferr. Lomb.	283 —	Credito mobiliare	1357 — —
Cambio Italia premio	1/4	Azioni Suez	1991 — —
Rend. Turca	14 67 —		

LONDRA 6

Cons. inglese	101 1/8	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 11/16	Consolidato turco	— —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 6 *luglio* 1887

Grande Albergo l'Europa. — G. Belusca - Cornwell, ambi dell'interno - L. C. Hopkins - Eva Claflin - Cocks, con seguito - Bell, con seguito - Folton, con seguito, tutti cinque dell'America.

BULLETTINO METEORICO

del 7 luglio 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	761.82	763 16	768 08
Term. centigr. al Nord	18 4	20.3	22.1
» » al Sud	19.6	23.2	21.8
Tensione del vapore in mm.	11.37	11.18	11.09
Umidità relativa	71	54	56
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNE	E	E
Velocità oraria in chilometri	5	17	15
Stato dell'atmosfera	ser.	ser.	1/10 c. or.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	3.55

Temper. mass. del 6 lugl.: 28.0 — Minima del 7: 17.5

NOTE: Il pomeriggio d'ieri vario, sulle 4 temporale da NO. con poca pioggia, notte varia, oggi sereno.

Marea del 8 luglio.

Alta ore 1.35 p. — 11.45 p. — Bassa 6. 0 a — 6.25 p.

— *Roma* 7, *ore* 4 *p*.

In Europa pressione elevata intorno alla Francia e alla Baviera, bassa nel Nord, leggermente bassa (758) nel Sud-Est. Parigi 769, Lapponia 740.

In Italia, nelle 24 ore, barometro salito 7 mill. nel Nord, leggermente disceso nel Sud; temporali con pioggie nel Nord e nel Centro; temperatura diminuita, fuorchè nell'estremo Sud; venti qua e là gagliardi, specialmente da Libeccio a Ponente.

Stamane cielo misto; venti deboli, freschi del quarto quadrante nel Sud, settentrionali altrove; il barometro segna 764 mill. nell'alto Nord, 762 a Tunisi, Genova e Chieti, 760 nella penisola salentina; mare qua e là mosso.

Probabilità: venti deboli, freschi settentrionali; nebulosità con qualche temporale nel Sud.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10". 5.

Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est

Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

8 luglio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 21m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 4m 43s, 6
Tramontare apparente del Sole	9h 51m sera.
Levare della Luna	2h 17m 6
Passaggio della Luna al meridiano	2h 17m 6
Tramontare della Luna	7h 23m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 18
Fenomeni importanti: —	

SPETTACOLI.

Giovedì 7 *luglio* 1887.

TEATRO MALIBRAN. — *La forza del destino*, opera in 4 atti, del m.° comm. G. Verdi. — Alle ore 9.

LIDO. — Grande Concerto, ogni giorno.

GIARDINI PUBBLICI. — Concerto alternato delle dame e dei zingari ungheresi. — Dalle ore 3 pom. alle 10 pom.

CAMPO SAN PROVOLO. — Indisposizione artistica.

Dalle ore 10 ant., alle 6 1/2 p., e dalle 8 1/2 p. alle 12.

CAFFÈ AL GIARDINETTO REALE. — Grande concerto tutte le sere.

(Vedi l'avviso nella 17 pagina)

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 misto
	a. 9. 15 diretto	a. 5. 10 diretto
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 33 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 45 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 3. 40 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto	a. 7. 15 misto
	a. 5. 35	a. 9. 37
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 3. 5 diretto	p. 5. 16
	p. 3. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
(*) Si ferma a Udine	p. 9. — misto (*)	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.15 a. - 1.40 p. - 5.16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso	partenza	5. 30 ant.	12. 55 pom.	5. — pom.
A Motta	arrivo	6. 40 ant.	2. 5 pom.	6. 25 pom.
Da Motta	partenza	7. 7 ant.	2. 30 pom.	7. — pom.
A Treviso	arrivo	8. 17 ant.	3. 45 pom.	8. 25 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza	5. 26 a.	8. 34 a.	1. 12 p.	7. 1 p.
Da Vicenza »	5. 46 a.	8. 45 a.	1. 54 p.	7. 30 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza	7. 53 a.	11. 30 a.	4. 30 p.	9. 20 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	2. — p.	6. 10 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio	partenza	6. 45 a.	11. 20 a.	2. 31 p.	5. 20 p.	7. 5 p.
Da Conegliano	»	8. — a.	1. 19 p.	4. 44 p.	6. 9 p.	8. — p.

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant. e da Conegliano alle ore 9.45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 11. 50 p., e da Vittorio alle ore 9. 31.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso	partenza	6. — ant.	1. — pom.	5. 05 pom.
Da Belluno	»	5. — ant.	11. 40 ant.	5. 10 pom.
A Treviso	arrivo	8. 20 ant.	3. 30 pom.	8. 30 pom.
A Belluno	»	9. 34 ant.	4. 34 pom.	9. 02 pom.

Linea Padova - Bassano

Da Padova partenza	5. 35 a.	8. 30 a.	2. 48 p.	7. 9 p.
Da Bassano »	6. 5 a.	9. 12 a.	2. 10 p.	7. 45 p.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part.	6. 45 a.	9. 54 a.	3. 32 p.	8. 25 p.
Da Montebelluna part.	5. 33 a.	8. 42 a.	2. 17 p.	7. 4 p.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia	partenza	7. 38 ant.	2. 19 pom.	7. 43 pom.
Da Portogruaro	»	5. — ant.	10. 45 ant.	6. 50 pom.

Linea Rovigo - Adria - Loreo

Da Rovigo	partenza	8. 20 ant.	3. 25 pom.	8. 40 pom.
A Adria	arrivo	9. 26 ant.	4. 46 pom.	9. 46 pom.
A Loreo	arrivo	9. 45 ant.	5. 10 pom.	10. 5 pom.
Da Loreo	partenza	5. 50 ant.	11. 55 pom.	5. 40 pom.
Da Adria	partenza	6. 18 ant.	12. 24 pom.	6. 17 pom.
A Rovigo	arrivo	7. 10 ant.	1. 20 pom.	7. 30 pom.

Tramvais Padova - Fusina - Venezia

Dal 1.° maggio.

P. Riva S.	(*) 12. 30	— a.	6.28 a.	9.54 a.	1.24 p.	5. 4 p.	8.55 p.
» Zattere	— —	— »	6.39 »	10. 5 »	1.35 »	5.15 »	9. 6 »
P. Fusina	— —	4.59 »	7. 3 »	10.29 »	1.59 »	5.39 »	9.30 »
A. Padova	(*) 3. —	6.54 »	8.58 »	12.24 p.	3.54 »	7.34 »	11.25 »

P. Padova	5.— a.	7. 4 »	10.30 a.	2.— p.	(*) 4.18	5.40 p.	8. 9 »
P. Fusina	7.— »	9. 4 »	12.30 »	4.— »	— —	7.40 »	10. 9 »
A. Zattere	7.20 »	9.24 »	12.50 »	4.20 »	— —	8.— »	10.29 »
» Riva S.	7.30 »	9.34 »	1.— »	4.30 »	(*) 6.48	8.10 »	10.39 »

(*) I due treni in partenza da Venezia e da Padova, alle ore 12. 30 ant. e alle ore 4. 18 pom., si effettuano nei soli giorni festivi e fino al 30 ottobre p. v.

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Padova . .	7. — a.	12. 36 a.	4. 30 p.	8. 5 p.
Da Bagnoli . .	5. 12 a.	8. 48 a.	2. 24 p.	6. 20 p.

Linea Malcontenta - Mestre

Da Padova	a.	6.37 a.	12. 7 p.	7.17 p.
Malcontenta	p.	6.41 »	12.13 »	7.23 »
Mestre	a.	6.56 »	12.28 »	7.38 »
Per Treviso	p.	8.11 »	3.33 »	9.30 »
» Portogruaro	p.	7.58 »	2.41 »	8. 3 »

Da Treviso.	a.	6.53 a.	1.14 p.	7.45 p.
» Portogruaro	a.	— — »	1.24 »	9. 7 »
Mestre	p.	6.59 »	1.51 »	9.22 »
Malcontenta	a.	7.14 »	2. 6 »	9.37 »
Per Padova	p.	7.21 »	2.17 »	9.48 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per giugno e luglio

Partenza da Venezia alle ore	8, — ant.	—	5. — pom.
Arrivo a Chioggia »	10, 30 »	—	7, 30 »
Partenza da Chioggia »	6, 30 »	—	5, — »
Arrivo a Venezia »	9, — »	—	7, 30 »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa

Maggio, giugno luglio e agosto.

Partenza da Venezia ore 4, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 7, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 5, — a. — Arrivo a Venezia ore 8, 30 p.

Trieste - Venezia - Chioggia.

Col Lloyd austro-ungarico.

Partenza da Trieste per Venezia, lunedì sera.
» » Venezia per Chioggia, lunedì mattina.
» » Chioggia per Venezia, giovedì sera.

RIASSUNTO

degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

CONCORSO

A tutto il 15 luglio presso il Municipio di Bergantino è aperto il concorso ad un posto di maestro di grado inferiore con l'annuo stipendio di L. 825.
(F. P. N. 92 di Rovigo)

Accettazioni di eredità.

L' eredità di Ferro Luigi, morto in Rosolina, fu accettata dal nipote Ghezzo Giovanni, maggiore, e da Marzolla Antonio quale tutore dei minorenni Marzolla Narciso ed Angelo minori.
(F. P. N. 88 di Rovigo.)

L' eredità di Bosetto detto Fisola cav. Giovanni, morto in Venezia, fu accettata dall' avv. Valentino Marzari quale rappresentante dei propri figli minorenni.
(F. P. N. 45 di Venezia.)

L'eredità di Pellegrinotti Pietro, morto in Venezia, fu accettata da Carlo Stefani per conto ed interesse dei minori Stefano, Elena ed Elisa.
(F. P. N. 46 di Venezia.)

L' eredità di Borin Giacomo, morto in Breganze, fu accettata da Pozzan Maddalena per sè e per conto dei minori suoi figli.
(F. P. N. 99 di Vicenza.)

L' eredità di Albertoni Francesco e Maria Frasson, morti in Tezze, fu accettata da Vittoria Albertoni per conto ed interesse del minore di lei fratello.
(F. P. N. 99 di Vicenza.)

L' eredità di Della Negra Francesco, morto in Cividale, fu accettata dalla vedova Della Negra per conto ed interesse del di lei figlio minorenne.
(F. P. N. 102 di Udine.)

L' eredità di Fugagnolo detto Cenere Francesco, morto in Venezia, fu accettata dal di lui figlio Gio. Batt. Fugagnolo.
(F. P. N. 48 di Venezia.)

L' eredità di Masiero Giovanni, morto in Salzano, fu accettata da Gomiero Agostino quale padre e rappresentante dei minori suoi figli.
(F. P. N. 45 di Venezia.)

L' eredità di Ziggiotti don Domenico, morto in Valdagno, fu accettata da Peretti Francesco per conto ed interesse del minore di lui figlio Giuseppe.
(F. P. N. 99 di Vicenza.)

L' eredità di Missana Vincenzo, morto in Colloredo di Montalbano, fu accettata dalla figlia Missana Maria.
(F. P. N. 102 di Udine.)

L' eredità di Prina nob. Giovanni, morto in Venezia, fu accettata dalla di lui moglie Bonacossi contessa Teresa per se e per conto del minore suo figlio.
(F. P. N. 43 di Vicenza.)

L' eredità di Vianello Matilde, morta in Venezia, fu accettata dal di lei marito per sè e per conto del minorenne suo figlio.
(F. P. N. 48 di Venezia.)

Anno 1887 — Venerdì 8 luglio — N. 181

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella te za pagina cent. 50 alla linea.

L'inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 8 LUGLIO

Il conte Robilant ha usato del suo diritto di legittima difesa, dicendo al Senato ch'egli non ha approvato mai la spedizione di Massaua, fatta senza concetti direttivi, e da lui definita un' *avventura.* Sebbene il senatore Pierantoni, il genero dell' on. Mancini, abbia risposto al conte Robilant che i concetti direttivi c'erano, resta un fatto che tutti quelli che parlano nelle due Camere di questa spedizione africana, si domandano che cosa siamo andati a fare a Massaua, compreso il ministro della guerra, che chiede il credito di venti milioni.

Non si pretenderà che un concetto direttivo fosse quello di pescare nel Mar Rosso le chiavi del Mediterraneo. Oramai sappiamo ciò che siamo andati a pescare.

Quando Mancini ci ha portati a Massaua, egli aveva naturalmente, sulla cooperazione dell' Inghilterra, speranze che gli avvenimenti dovevano subito disperdere. L' Inghilterra lasciava sagrificare Gordon e si ritirava, e noi restavamo a Massaua, mancandoci lo scopo per via.

Se ci ripugnava la risoluzione di ritirarci come l' Inghilterra, essendo mutata così radicalmente la situazione, dovevamo almeno limitare le aspirazioni nostre ad avere il porto di Massaua nel Mar Rosso. Ma per non destare le gelosie, i timori e i rancori dell' Abissinia, era da rinunciare a tutto ciò che potesse manifestare il desiderio di un' espansione terrestre. Per pescare, il porto ci doveva bastare, e per quanto la pesca sia poco igienica coi calori africani, dovevamo contentarci di difendere Massaua e di manifestare scopi soltanto commerciali.

Ma ciò sarebbe stato in contraddizione colla magniloquenza del ministro, colle sue frasi pericolose nella loro grande elasticità. Ci siamo dunque fatti un nemico dell' Abissinia, al quale demmo meschino concetto di noi, colle nostre esitazioni e coi nostri tentativi vani di acquistarne la benevolenza. Non v'è niente di peggio, in politica, come nel resto, di avere velleità senza volontà. Quando si vuole una cosa, si ha il coraggio delle proprie azioni, e allora diviene buono il consiglio di un Oxenstiern immaginario a suo figlio: « Fa quel che devi, seguendo l' inclinazione tua, e non far nulla nè per acquistare amici, nè per evitare nemici. Tanto i nemici non ti faranno mai tanto male, volendolo, quanto te ne potranno fare gli amici, volendolo o no ».

Questo Oxenstiern pessimista, supponeva però la coscienza del dovere e l' inclinazione. Ora l' Italia non ha coscienza di un dovere africano, e meno ancora ha inclinazione a farvi qualche cosa. Perciò essa cercò un amico che le si rivoltò contro, poco stimando noi che precedevamo con tanti riguardi, e cercavamo la sua amicizia, mentre poteva temere che volessimo invaderne il territorio.

I nostri patriotici declamatori hanno detto che l' Abissinia difendeva il suo territorio, e hanno paragonato l' Abissinia all' Italia, che difende la sua indipendenza contro l' Austria; per cui l' Italia diveniva, rispetto all' Africa, l'Austria! Il vero è che l' Italia non ha invaso territorii abissini, e che l' Abissinia non ricorse alle armi per difendersi, ma solo può addurre il pretesto che gli Italiani avessero la lontana aspirazione di invadere l' Abissinia. Ma appunto perchè l' Italia è andata a Massaua *per far qualche cosa*, senza saper bene quel che dovesse fare, procedette con timidezza, e si fece credere poco temibile da quei selvaggi che adorano la forza, e che hanno concepito di noi l' opinione che si manifesta nelle lettere del Negus e di Ras Alula, e nell' ultima del Negus, citata dal conte Robilant, la quale fece andare a male la missione Pozzolini.

Se ci fossimo contentati del porto sul Mar Rosso, senza velleità d' espansioni, l' amicizia coll' Abissinia sarebbe stata forse possibile, ma colle velleità di espansioni che contenevano una minaccia piu o meno remota, questa amicizia diveniva impossibile, e noi per cercare troppo un amico, ci abbiamo creato un nemico, del quale ora non sappiamo nè vendicarci, nè liberarci.

In realtà oramai la sola ragione che adducono del restare è il punto d' onore. Curioso! Il punto d' onore è illanguidito anche tra nazioni civili. In Francia hanno calpestato la bandiera tedesca, e la Germania, la quale di quando in quando rumoreggia e minaccia per tanti pretesti, lasciò calpestar la bandiera senza minacciar guerra. In Francia fu fischiato il Re di Spagna, e la Spagna non mutò l' animo suo verso la Francia. Esempii di sfregii simili impuniti ne troveremmo oramai tanti. Eppure per punto d' onore nessuno consigliò la guerra. E noi per punto d' onore dobbiamo restare a Massaua, senza voler la guerra coll' Abissinia, anzi dicendo che la vogliamo evitare, ma dobbiamo restarvi, coll' Abissinia inorgoglita appunto perchè vede che rinunciamo alla vendetta, e colla prospettiva di dover fare una volta o l' altra la guerra che non vogliamo. Il punto d' onore che non regge più tra nazioni civili reggerà ora tra nazioni civili e nazioni selvaggie? È come se si dicesse che il gentiluomo, il quale filosoficamente disprezza le ingiurie di un suo pari, debba poi trarre cavallerescamente la spada contro un facchino, che gli vomita ingiurie dietro le spalle. L' idea del punto d' onore è capovolta. Non è questione di punto d' onore di fronte al Negus o al Ras. È questione d' interessi. Quali? Vogliamo portarvi la nostra civiltà invecchiata, che non piace più a noi medesimi, come una bella donna che non è più bella? La mancanza di fede ci consente le velleità, ma non ci consente la volontà. Vogliamo difondervi il cristianesimo? Siamo apostoli di più poca fede ancora, e mal comincieremmo a metterci contro gli Abissini, che sono cristiani, alleandoci colle tribù mussulmane. Il commercio? Quello che si poteva fare lo facevano mercanti greci e veneti senza bisogno di un esercito coloniale, e non pare che ci sia speranza di farne molto di più

Resta la questione del punto d' onore, ed è fuor di luogo. Cogli Abissini l' onore d' Italia non è impegnato, e se fosse, sarebbe già compromesso pel ritardo. Del resto diciamo che non vogliamo vendicarci della loro aggressione, aggredendoli. Ma sono infinite le cause per le quali possiamo dover fare quello che non vogliamo, e in questo momento ci dicono che sarebbe male essere impegnati in una guerra coll' Abissinia, nel caso in cui scoppiasse una guerra in Europa, ove abbiamo ben altri interessi ed impegni. Ce lo dice il conte Robilant, che deve saperlo, e ce lo conferma con gravissime parole il ministro della guerra Bertolè Viale. È doloroso che la sola cosa da fare, cioè la ritirata, sia appunto quella, che non si può fare. Ciò avviene del resto troppe volte.

Abbiamo scoperto questa mattina nell' *Adriatico* che abbiamo *parlato con gran favore* dell' articolo della *Riforma* ieri riprodotto.

Riportammo in vero un brano solo di quell' articolo, perchè della prima parte avremmo avuto troppe cose da dire, e sulla seconda osservammo « che contiene una buona lezione, ch' è però troppo difficile mettere in pratica ». È questo il gran favore?

Che sia bene che i partiti siano organizzati e costituiti in modo d'assicurare una base d' azione al Governo ch' essi sostengono, anzichè chiedere al Governo le condizioni di vita, è un desiderio antico in noi, come in altri. Ma ci vuol altro che un articolo della *Riforma* o d' altri per realizzare il desiderio!

In Italia, con tutti i Ministeri, abbiamo sentito la stessa discussione, ed in Francia, è un secolo che si rinnova. Forse che la *Riforma* farà il miracolo, di mutare l' immutabile, perchè risponde alle condizioni intime della nostra vita politica?

La *Riforma* soggiungeva nell' articolo stesso che si avrà il risveglio dei partiti, quando, mancando l' ingerenza governativa, i ministeriali dovranno organizzarsi per lottare colle forze loro, e gli oppositori, non più scoraggiati per aver contro le forze del Governo, lotteranno, e non si asterranno più. Veramente mirabile ingenuità questa, perchè, stando alla *Riforma*, sinora l' Opposizione per dubbio di vincere si sarebbe astenuta! E chi ha fatto andare al potere oramai tutte le Opposizioni, se non gli oppositori che parteciparono alla lotta, malgrado il timore dell' intervento governativo? Non è vero invece che l' Opposizione, in un ambiente facile al sospetto contro ogni Governo, ha già il terreno benissimo preparato, e che il partito governativo è permanentemente in uno stato d' inferiorità, pel quale bisogna che abbia una maggioranza stragrande per vincere? Ragionando di politica, è mal fatto spaziare nell' azzurro, e non tener conto della realtà della situazione.

Quelli che si astengono non sono i nemici del Governo. Questi si agitano e il terreno favorevole lo trovano. Crediamo piuttosto che quelli che si astengono siano in grandissima parte quelli che lascierebbero tutto fare al Governo, magari eleggere anche i deputati! Mentre i nemici del Governo andrebbero ad eleggere anche i magistrati, anche i generali e gli ammiragli! L' inazione non è propria dei nemici, ma degli amici del Governo. E venite a parlare di un partito governativo costituito, che non ha bisogno del Governo, ma anzi lo sorregge e lo dirige! Credete che basti desiderare per avere l' impossibile?

Il partito governativo non ha forza organica, perchè segue istinti vaghi di conservazione, che si acconciano con ministri di tutti i colori, visto che, quando lo sono, han pure interesse a conservare il reggime che li ha fatti ministri. È docile, come il partito avversario è ribelle. Questo si permette tutto, quello non si vuol compromettere; questo è violento, quello è astuto, e cerca colle astuzie di ristabilire la giustizia contro la violenza.

Sarebbe da desiderare che non fosse, lo dicemmo un milione di volte. Ma crede l' *Adriatico*, che ci commoviamo tanto perchè la *Riforma* lo ripete?

Il partito governativo è intimidito, perchè nell' ambiente rivoluzionario è rappresentato sempre come un' agglomerazione di spie della polizia e di uomini venduti, per quanto il Governo abbia base popolare. Non v'è eguaglianza dei partiti nella lotta di fronte al pubblico, per questo lottano necessariamente con armi diverse. Ora di questa ineguaglianza, si lagnano quelli che contribuiscono a mantenerla, non sapendo che una ineguaglianza nella lotta in campo aperto ne porta un' altra nella lotta cieca.

Nicotera diceva anch' egli che voleva lasciar passare la volontà del paese, e con lui lo dissero tutti. In pratica però tutti compresero che il partito governativo aveva bisogno di esser condotto. Nicotera lo mostrò più di tutti, colla sua condotta nelle elezioni del 1876, quando la ingiusta, iniqua corrente dell' opinione contro la Destra, era tale, che non v'era bisogno d'aiuto. Pure anch' egli volle secondarla senza bisogno. Lanza una volta lasciò fare, e i suoi gridarono al tradimento, mentre gli avversarii lo dissero imbecile. Crispi non andrà incontro mai nè a quest' accusa dei suoi, nè a questo epiteto degli avversarii.

L' articolo della *Riforma* non cambia il tempo, e noi che battiamo sempre la stessa solfa, non cambieremo, per far piacere all' *Adriatico*, giudizio su uomini e cose.

La *Sobranje* bulgara ha eletto il Principe Ferdinando Sassonia-Coburgo Gotha, nato a Vienna il 26 febbraio 1861, luogotenente nell' esercito austro-ungarico. La Russia non par sodisfatta di questa nomina, se si bada ai giornali russi, uno dei quali minacciava, pel caso di quest' elezione, nientemeno che un cambiamento della politica russa, la quale di politica d' aspettativa diverrebbe politica d'azione. Nientemeno! Crediamo però che la politica d'aspettativa continuerà, perchè durano gli stessi motivi, che l' hanno sinora consigliata alla Russia.

ATTI UFFIZIALI

Il monumento a Marco Minghetti.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la seguente legge:

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico. — Nella parte straordinaria del bilancio dell' interno per l'esercizio finanziario 1887-88 sarà stanziata la spesa di lire centomila per un monumento da erigersi, a cura del Governo, in Roma, e nel luogo che verrà dal Governo stesso designato, alla memoria di Marco Minghetti.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare.

Data a Roma, addì 19 giugno 1887.

UMBERTO.

Crispi.

Visto. — *Il Guardasigilli*, Zanardelli.

A proposito delle votazioni della Camera.

L' on. Bonghi scrive alla *Perseveranza*:

« Roma, 3 luglio.

« *Caro Landriani*,

« Il vostro corrispondente telegrafico v' ha scritto che la legge sulle Università di Roma, Modena e Siena sia passata perchè io sono giunto mezz' ora troppo tardi, e non mi son potuto opporre. Io non avrei potuto impedire che passasse pure ritornando ad opporumi come avevo fatto in parte nella seduta anteriore e come non intendevo più fare. Poichè la Camera aveva deliberato di accettare la legge, intendevo solo chiarirla; e avevo a ciò presentato tre emendamenti, uno dei quali per accertare se dovesse pesare sullo Stato e sugli Enti locali l' onere degli aumenti quinquennali e delle pensioni per il soprappiù degli stipendii. Ma appunto questi emendamenti non si volevano; e soprattutto si voleva lasciare ogni cosa nel buio. Perciò e deputati interessati nella legge e ministro, quando s' accorsero che io non c' ero ancora, sollecitarono la discussione, per modo che la legge fu tutta votata in dieci minuti. La seduta fu fatta aprire precisamente alle 10, dove si suole aprire alle 10 e un quarto. Io giunsi alle 10 e 18 minuti, e trovai votata anche la cattedra dantesca! Ho visto molte cose sconvenienti in questo scorcio di sessione, ma nessuna, mi si è assicurato, è stata più sconveniente di quella seduta mattutina.

« Credetemi

« Vostro

« R. BONGHI ».

Il Bosco del Montello.

L' *Opinione* scrive:

Il progetto di legge per l' alienazione del Bosco Montello, ch' era all' ordine del giorno, fu rinviato a novembre avendo l' on. ministro dichiarato alla Camera ch' egli accettava in massima i modi di soluzione proposti dalla Commissione, riservandosi però di proporre alcuni emendamenti non gravi.

E siccome gli era mancato il tempo di concretarli colla Commissione, così proponeva che la discussione del progetto venisse rimandata a novembre, impegnandosi di provocare allora immediatamente le deliberazioni della Camera.

Il relatore onor. Di Broglio fece una breve dichiarazione. Disse che in adempimento del suo dovere, ed a sgravio della propria responsabilità, egli era costretto ad osservare alla Camera che il proposto indugio era nocivo. La questione del Montello potersi dire, non solo matura, ma già guasta per i troppi studii e per gli eccessivi ritardi.

A giustificazione di tale suo giudizio, adduceva una prova eloquentissima. Alcuni anni sono, quando nella sfera governativa si cominciò a trattare la questione del Montello, si avevano 4000 ettari di bosco in florido stato, 2000 danneggiati, ora se ne hanno 4000 totalmente distrutti, il resto gravemente danneggiato.

Intanto la miseria aumenta sempre più tra le popolazioni submontelliane, e coll' aumento della miseria crescono i pericoli della situazione.

Secondo l' onorevole relatore, il nuovo ritardo permetterà la distruzione di un' ultima parte del capitale boscoso ancora esistente nel bosco, capitale che forma la base della soluzione del problema, che sarà così reso ancora più difficile. Però, in presenza della domanda dell' on. ministro e delle condizioni della Camera, egli non credeva pratica una controproposta; e prendeva atto delle dichiarazioni dell' on. ministro, per le quali risultavano da lui accolte le proposte principali suggerite dalla Commissione. La Camera accettò il rinvio, che crediamo sia stato cagionato principalmente dal fatto che sapevasi come del progetto sul Montello si volesse da alcuni fare una grossa questione di principio. Evidentemente, essendo imminente la proroga della Camera, era impossibile esaurire a fondo una discussione lunga, e sarebbe stato quindi affatto inopportuno l' iniziarla.

Noi auguriamo che l' indugio non nuoccia ad una soluzione equa del grave problema.

Dislocazioni preparatorie per le grandi manovre.

Le dislocazioni preparatorie dei quartieri generali e dei principali reparti che prenderanno parte alle grandi manovre saranno le seguenti:

Nella Regione Emilia.

A Piacenza, 18 agosto. — Quartier generale principale del I. corpo d' armata. Quartier generale della I. divisione di manovra. Servizii accessori delle due divisioni di manovra e delle truppe suppletive.

Fra il 19 e 22 agosto. — Le truppe della 1ª divisione di manovra: Brigate di fanteria Cremona e Valtellina, secondo reggimento bersaglieri e reparti del 6° reggimento artiglieria e 2° Genio; e 4 batterie dell' 11° artiglieria delle truppe suppletive.

A Pontenure, il 18 agosto. — Quartier generale della 2ª divisione.

Fra il 19 e 22 agosto le brigate di fanteria Pavia e Toscana, il reggimento cavalleria Nizza (1°) e i reparti del 5° reggimento artiglieria e secondo Genio.

A Parma, fra il 29 e 30 agosto. — Il quartier generae della divisione di cavalleria ed i reggimenti che la compongono;

Milano (7°); Lucca (16°); Genova (4°); Guide (19°); 2ª brigata artiglieria a cavallo e servizii accessorii.

A Bologna, il 18 agosto. I quartieri generali del 2° corpo e della 4ª divisione di manovra; fra il 19 e 23 agosto, le brigate di fanteria Parma e Salerno; reggimento cavalleria Novara (5°); i reparti del 3° reggimento artiglieria e 1° del Genio, i servizii accessori della 4ª divisione e delle truppe suppletive, e le 4 batterie del 7° artiglieria, il 20 agosto il 1° reggimento bersaglieri.

A Castelfranco d' Emilia, il 18 agosto. — Il quartier generale della 3ª divisione, mezza colonna viveri della 4ª divisione; le sezioni di sanità e sussistenza della 3ª divisione; fra il 19 e 22 agosto le truppe della 3ª divisione; brigate di fanteria Pistoia e Napoli; 2° reggimento bersaglieri; batterie del 4° e 9° reggimento artiglieria e reparti del Genio.

A Modena, il 29 agosto. — Reggimenti cavalleria Caserta (17°) e Catania (22°).

Fra Roma e Napoli.

Le grandi manovre che si faranno in questa regione si svolgeranno fra Palestrina, Velletri, Ceccano e Veroli: il quartier generale e le truppe della 4ª divisione di manovra avranno per dislocazione iniziale Valmontone, ove si troveranno alle date seguenti:

18 agosto. — Quartier generale reparti del Genio e servizii accessorii;

19 agosto. — Brigata Aosta;

20 agosto. — Brigata Savona;

23 agosto. — Reggimento cavalleria Lodi (15°), batterie del 1° e 12° artiglieria e parco di artiglieria.

Le truppe della 4ª divisione di manovra hanno per dislocazione iniziale Frosinone ove si troveranno;

18 agosto. — Il quartier generale e servizii accessori;

19 agosto. — La brigata Piemonte; comp. del 2° Genio;

20 agosto. — La brigata Umbria e 7° reggimento bersaglieri;

22 agosto. — Il reggimento cavalleria Firenze (9°) e batterie del 10° artiglieria.

Il piacere della morte.

Hanno pubblicato a Roma la raccolta delle lettere — non inedite — di Tito Speri, il martire bresciano.

Sul punto di morire Speri scriveva a Cavalletto:

« Domani vado a morire... Ti assicuro di avere passato tre giornate invidiabili; nella mia vita ho gustato delle gioie; ma te lo assicuro, in confronto a quelle che io provo in questi momenti, esse non furono che miserabile fango... Una cosa ti dico ed è questa: che non so come tutti gli uomini non si persuadano a farsi impiccare. Tu crederai che io esageri od abbia impazzito. No, non esagera e non impazzisce l' uomo ch' è vicino a morire... Figurati che nel momento in cui scrivo se toccassi con mano, che con un pugno soltanto, potessi liberarmi da quella che chiamasi forca, io non lo farei, te lo giuro. È cosa incredibile, lo capisco, ma è cosa altrettanto vera.

E conchiude: « io non vado alla forca, bensì alle nozze! »

Alla madre scriveva:

« Come saprai, mediante un registro e le incredibili vigliaccherie di quattro o cinque capi e le incredibili torture usate contro i corpi e le anime dei condannati, tutto oramai è scoperto, fino i pensieri e le operazioni svanite della congiura. »

E dopo elogi al carattere di Tazzoli, Speri prosegue:

« Si ebbero due o tre vigliacchi, e sfortunatamente tra i principali, tra cui due segnalati... che fecero tra noi il compito di delatori furibondi, di uomini consacrati alla nostra perdita. » *(Italia.)*

ITALIA

Le entrate del lotto.

Leggesi nell' *Riforma*:

L' esperienza fattasi finora della nuova legge 2 aprile 1886 sul giuoco del lotto ha dato risultati favorevoli.

Infatti dal 1.° luglio 1886 a tutto marzo 1887 si sono verificate riscossioni, esclusi i prodotti diversi, per lire 57,493,231 e vincite per lire 32,533,016, di guisachè, alla fine dell' esercizio, si ebbero proporzionalmente riscossioni per lire 76,660,308 e vincite per lire 43,377,354, quindi una riscossione netta di lire 33,282,954, col rapporto delle vincite sul prodotto lordo del 56,58 per cento; mentre nel precedente quinquennio dal 1.° luglio 1881 a tutto giugno 1886, si ebbe la media riscossione netta di L. 28,8 6,421:46 col rapporto delle vincite al prodotto lordo del 61,46 per cento.

È vero che nell' esercizio 1885-86, benchè i nuovi provvedimenti abbiano avuto applicazione per soli due mesi, e quindi non debbano aver avuta significante influenza la riscossione netta fu di lire 34,609,567 col rapporto delle vincite al prodotto lordo del 56,43 per cento; ma questo fu un caso eccezionalissimo, laddove negli altri quattro periodi del suaccennato quinquennio il prodotto netto delle vincite ha variato tra i 25 ed i 29 milioni circa, ed il rapporto delle riscossioni sulle vincite dal 60,02 al 67,43 per cento.

La riscossione lorda fu bensì minore nel passato esercizio di quella conseguita nel 1884-85 e nel 1885-86; ma intorno a ciò è da notare che lo scopo principale per cui, con l'accennata legge, venne ridotto il premio della sorte d' estratto, fu quello di frenare le giocate sulla detta sorte e specialmente quelle che venivano fatte col raddoppiamento della posta, perchè, mentre riuscivano rovinose pei giocatori non fortunati, erano di poco o nessun utile per lo Stato.

In quanto a ciò, lo scopo della legge è stato pienamente raggiunto, perchè la diminuzione delle riscossioni per la massima parte deriva appunto dalla quasi scomparsa delle giocate col raddoppiamento della posta; diminuzione che trova però compenso nelle minori vincite.

Anzi la diminuzione delle riscossioni sarebbe risultata più rilevante, se colla citata legge non fosse stato aumentato da 10 a 12 centesimi il prezzo minimo delle giocate, provvedimento che darà un maggiore prodotto di circa un milione all' anno.

La revoltella continua a far vittime per isbaglio.

Leggiamo nei giornali di Napoli in data del 27 giugno:

Per alquanti giorni, i registri della Questura e la cronaca dei giornali non ebbero a registrare ferimenti di arma da fuoco, e quel ch'è peggio, ferimenti per isbaglio.

Ora, sia che i rigori della polizia vadano mitigandosi, sia per altro, il revolver comparisce di nuovo, e le conseguenze dolorose di esso si hanno un'altra volta a deplorare.

Appunto ieri, nelle ore pomeridiane, sotto l'arco di Portosalvo a Porto, vennero a briga due giovani, ed uno di essi, messa mano al revolver, sparò contro l'altro; ma i due rimasero incolumi, e uno dei colpi andò a ferire gravemente alla guancia destra la giovane Maria Landro, la quale, poveretta, era affacciata al balcone della sua casa.

Avvenuto il fatto, la squadra in borghese di Porto accorse sul luogo, ma non potè che sapere il nome d'uno *sparatore*, che chiamasi Pasquale De Gennaro fu Giuseppe, ed è attivamente ricercato.

Le isteriche di Agosta.

Telegrafano da Roma 6 all'*Italia*:

Il dott. Ferregola, consigliere provinciale di sanità, scrive una lettera al *Popolo Romano*, nel quale dice che ad Agosta (paese della provincia di Roma) esistono veramente delle popolane affette da isterismo, accompagnato da fenomeni di estrema eccitabilità nervosa, con cadute, deliqui, ecc.

Le pazienti — è detto nella lettera dal Ferregola — emettono dalla bocca delle piastre di ottone, delle ciocche di capelli, dei nastri, degli oggetti di ferro, delle monete, delle castagne col guscio, dei bottoni e altri oggetti ingoiati da quelle infelici durante il deliquio.

Il Ferregola, che fu mandato dal prefetto ad Agosta, dice che quella popolazione è eccitatissima, credendo a stregonerie.

Aggiunge che ordinò immediatamente l'allontanamento delle isteriche, le quali trovansi ora all'ospedale di S. Giovanni, e che si presero energici provvedimenti per ricondurre la calma in paese.

Due carabinieri accoltellati.

Leggesi nell'*Alpigiano* in data di Belluno 6:

Nella notte dal 3 al 4 corrente, a Longarone, successe uno di quei fattacci, soliti solo nelle grandi città, dove la depravazione e la irriverenza alle leggi sono giunte pur troppo al l'estremo: uno di quei fattacci, che non impressionano tanto per le brutte conseguenze che potevano provocare, quanto per l'ambiente buono, mite, laborioso, pacifico, nel quale accaddero.

Alcuni giovanotti (uno dei quali bellunese) forse un po' brilli per le libazioni della morente domenica, seguitavano a cantare e a schiamazzare, quantunque fossero trascorse da un pezzo le dodici.

I due carabinieri di servizio, tentarono parecchie volte e con belle maniere di persuaderli a desistere e ad andarsene alle case loro; ma buttarono via il fiato senza costrutto. Allora, dovettero fare di necessità virtù, e invitarono quello che avea l'aria di essere il capo della comitiva a seguirli in caserma.

Costui non oppose nessuna resistenza. Si mise in mezzo ai due carabinieri e buona notte. Però, come arrivarono ad un certo punto dove faceva buio pesto, il furfante, trasse di tasca il suo coltello, inferse un paio di colpi a ciascheduno carabiniere e poi se la dette a gambe, dirigendosi verso il sito in cui presumibilmente, sperava di ritrovare i socii.

I carabinieri, feriti non gravemente, lo inseguirono e lo raggiunsero solo quando s'era imbrancato cogli altri disturbatori. Per il che nacque un tafferuglio di casa del diavolo tra la forza che voleva arrestare e la forza che non voleva essere arrestata: tafferuglio da cui poterono uscire vincitori i custodi dell'ordine, grazie il pronto intervento del brigadiere e dei rimanenti soldati della stazione.

Ben cinque dei nottivaghi furono lì per lì tradotti in gattabuia, e ora il pretore sta istruendo sollecitamente il processo a loro carico.

Si vuole, che principale causa di cotesto accidente disgustoso, e di disordini simili, sia un esercizio, che — contrariamente alle leggi di polizia — resta aperto, massime nei giorni festivi, quasi tutta la notte, e al quale accorrono non solo individui di basso ceto e di condotta pregiudicata, ma eziandio persone onorabilissime e stimate.

Marito che ammazza la moglie poi si taglia la gola e si getta dalla finestra.

Leggesi nel *Pungolo* in data di Milano 6:

Mentre alle Assise si sta discutendo il processo per il triste dramma coniugale di Via Olocati, un'altra tragedia congiugale è venuta a risvegliare e a scuotere il pubblico.

Sul Corso di Porta Romana, al N. 48, abita, o, per essere più esatti, dovremmo dire abitava, il chincagliere Giuseppe Mauri, d'anni 37, che ha il suo negozio giù del ponte dello stesso Corso.

Il Mauri aveva moglie, Paolina Boldoni, una bella e simpatica donnina di 26 anni.

Più — complemento doloroso della famiglia, dopo il fatto successo stamane — tre bambini, il maggiore dei quali ha 5 anni.

Pare che fra il marito Mauri e la moglie Paolina non corresse troppa armonia di rapporti, specialmente perchè il Mauri era assai geloso.

In seguito a un vivace diverbio tra essi avvenuto, sabbato scorso la Paolina erasi recata dai suoi parenti.

Il marito, sia perchè dispiacente di questa lontananza, sia per altre ragioni, cominciò a mandar lettere sopra lettere alla Paolina per indurla a far ritorno nella casa maritale; ma la Paolina non ne voleva sapere.

Finalmente, vi si lasciò persuadere, e questa notte vi fece ritorno. Ma fu un ritorno fatale per lei.

Questa mattina verso le 5, i vicini sentirono un rumore di voci, che contrastavano tra loro; poi la voce della Paolina che diventava supplichevole...

Stavano per accorrere, quando si aprì la finestra dell'appartamento abitato dai coniugi Mauri, e un corpo precipitò giù in istrada.

Era il corpo del Mauri.

Che cosa era avvenuto?

Se ne ignorano i particolari; ma questo è pur troppo vero, che in quella casa era successa una orrenda tragedia.

Il marito aveva ucciso la moglie con 28 coltellate. Ne fece addirittura una carneficina.

Poi, con un rasoio si segò la gola, e per essere più sicuro di morire, si gettò dalla finestra.

Raccolto e trasportato subito all'Ospitale, egli ora vi si trova agonizzante, perchè nella caduta si spaccò la testa.

La povera Paolina, come dicemmo, fu trovata morta.

Mentre scriviamo, l'Autorità si trova sul luogo, per tutte le necessarie pratiche di legge.

(PS.) — Al momento di andare in macchina ci viene riferito che anche il Mauri è morto all'Ospedale.

Tra medico e becchino.

Leggesi nella *Gazzetta di Mantova*:

Tutti conoscono a Mantova il dottor Cesare Carreri — medico municipale dirigente della Sanità e servizii pubblici — un bell'uomo, dalla persona aitante e professionista molto stimato.

Oggi egli è stato vittima di un'aggressione, a cui è scampato per vero miracolo.

Un tal Galli Andrea, d'anni 30, necroforo, era stato, per ragioni di servizio, sottoposto a una multa pecuniaria di cinque lire.

La ragione era precisamente questa. Il Galli, per cupidigia di lucro — quantunque nella sua condizione fosse abbastanza provveduto e possedesse due case — cercava di far sempre da solo il servizio al dispensario Bulgarini, dove aveva la propina di 2.50, che, secondo il regolamento, avrebbe dovuto dividere con un compagno.

Il dott. Carreri, in seguito ai reclami degli altri necrofori, trovando giuste le loro ragioni, inflisse al Galli la multa di lire cinque, appunto per ripartirle fra i suoi compagni defraudati, che avevano anche maggior bisogno di lui.

Non tanto per la punizione leggiera, quanto per vedersi tolto quel cespite di lucro, il Galli, esasperato formò stamane l'atroce proposito di vendicarsi sul dott. Carreri. La moglie del Galli lo vide uscire di casa stravolto (aveva preso il revolver), e spinta da un funesto presentimento volle seguirlo; ma arrivò in Municipio quando già la tragedia era avvenuta.

Il Galli, circa le 3 1[2 d'oggi, recavasi nell'ufficio del dott. Carreri, che stava seduto al tavolo; e senza pur dire una parola, gli esplose contro tre colpi di revolver, che, per vero miracolo — ripetiamo — non furono letali.

Il primo infatti ferì il dott. Carreri alla coscia destra, il secondo alla schiena — ma tutti due senza produrre nulla più che una contusione leggiera; — la terza palla andò a conficcarsi nell'*étagère*.

Alle detonazioni era accorso subito l'ufficiale sanitario, Solferino, cercando trattenere il forsennato; ma questi, svincolandosi, voltò l'arma contro sè stesso, e — andato a vuoto un primo colpo — col secondo si ferì orribilmente sotto l'occhio destro.

Gran folla si formò subito attorno al Municipio; e noi siamo stati lieti di vedere il dottor Carreri salire incolume in carrozza per restituirsi a casa, tra le congratulazioni di tutti per lo scampato pericolo.

Intanto il dott. Buzzacchi era accorso per prestare le prime cure allo sciagurato Galli, il cui stato è assai grave. La povera moglie di lui — incinta! — che cercava di vederlo, in preda a smanie desolanti, fu dovuta allontanare a forza.

Il tema degli esami di licenza liceale.

« Illustrare con ragionamenti ed esempii questo passo del Foscolo: « O Italiani, io vi « esorto alle storie, perchè niun popolo più di « voi può mostrare nè più calamità da compiangere, nè più errori da evitare, nè più virtù « che vi facciano rispettare, nè più grandi anime degne d'essere liberate dall'oblivione. »

È un soggetto sconfinato, che ha però il merito di mostrare la coltura del giovane e l'ingegno suo nel sapersene servire.

Tema nei Collegii militari.

Quest'anno, per la prima volta, fu mandato dal Ministero della guerra il tema per gli allievi dei Collegii militari (di Roma, Napoli, Firenze, Milano e Messina), che, finito il quinto ed ultimo anno di corso, aspirano ad entrare negli Istituti superiori di Torino o di Modena. Eccolo:

« La gloria non va unita soltanto al prospero su cesso. Essa incorona talvolta la fronte anche dei vinti. »

(Il candidato dimostri la verità di questa sentenza con esempii tratti dalla storia, e dimostri come anche le sconfitte gloriose racchiudono sempre germe di futura grandezza pei popoli.)

L'indisposizione dell'on. Breganze.

Telegrafano da Roma 7 al *Corriere della Sera*:

Ieri in principio della seduta pomeridiana Di Breganze (deputato del 2.° Collegio di Vicenza), il quale erasi fortemente irritato per la sospensione del progetto sul bosco del Montello, si lagnava di questo fatto con alcuni colleghi veneti di Destra. Poi uscì dalla sala, passeggiò pei corridoi pigliando un po' di fresco, quindi si recò alla *buvette* per bere dell'acqua. Quindi fatti alcuni passi per allontanarsi fu preso da deliquio e cadde. Trasportato subito nelle stanze dei ministri, ebbe pronti soccorsi. Rinvenne dopo parecchio tempo. Ieri però stava meglio.

Sconfessato sì e no.

Scrive l'*Osservatore Romano*:

« Non ostante la formale smentita che già abbiamo dato, alcuni giornali liberali si ostinano ad asserire che quanto il P. Abate Tosti scrisse nel noto suo opuscolo sia conforme alle idee del S. Padre.

« Mentre confermiamo la smentita suddetta, siamo in grado di aggiungere che il Padre Tosti, a cui fu partecipata la superiore disapprovazione, ha manifestato sentimenti di intera sottomissione, intendendo con essa di riprovare quanto la Santa Sede riprova. »

La *Riforma* osserva:

Per quanto esplicite possano sembrare queste parole, esse non hanno che un valore molto relativo. E a persuadersene, basta riflettere che la pubblicazione del Padre Tosti, quando fosse stata in opposizione con le idee del Papa, come pretende l'*Osservatore*, avrebbe richiesto assai più che una semplice disapprovazione.

Il conte Antonelli.

Leggesi nella *Riforma*:

Alla Società geografica ed alla famiglia Antonelli sono pervenute dallo Scioa lettere del conte Pietro Antonelli, datate dal febbraio prossimo passato.

L'egregio viaggiatore dà buone notizie sue e degli italiani che sono allo Scioa, per i quali il Re Menelik, dopo il fatto di Dogali, conserva l'antica amicizia.

L'Antonelli probabilmente verrà fra breve in Italia, passando per l'Aussa, ed ha dato incarico alla famiglia di mandargli alla costa un corredo completo di vestiario, trovandosi del tutto sprovvisto.

GERMANIA

Condanna per alto tradimento.

Telegrafano da Berlino 6 al *Secolo*:

Tribunale dell'Impero. — Treplin, rappresentante del pubblico ministero, pronunciò una terribile requisitoria contro gl'imputati di aver trasmesso dei segreti di Stato, a mezzo di Schnaebele, al Ministero della guerra in Francia (disegni delle fortezze di Metz, Strasburgo e Magonza.)

Tobia Klein, d'anni 42, alsaziano di nascita, sergente francese nella guerra del 70, rimasto suddito tedesco, capomastro ed architetto, poi agente commerciale, fu condannato a nove anni di galera, colla susseguente perdita dei diritti civili per cinque anni.

Grebert, suo cognato, muratore e scalpellino, a cinque anni di galera.

Erhardt, esercente birreria in Strasburgo, fu assolto.

I difensori del Klein avevano affermato che Grebert sarebbe stato assolto.

FRANCIA

I repubblicani hanno fatto omaggio al conte di Parigi.

Telegrafano da Parigi 6 al *Corriere della Sera*:

Il *Petit Marseillais*, giornale di cui sono note le relazioni col signor Rouvier, presidente del Consiglio, afferma che a Jersey il conte di Parigi disse ad uno dei visitatori:

« Se vi dicessi le visite e le adesioni che ho ricevute da alti personaggi repubblicani sareste sorpreso. »

Nei corridoi della Camera leggevasi questo giornale, le cui affermazioni hanno destato generale emozione.

Guerra di medici.

Telegrafano da Parigi 7 al *Secolo*:

Ieri, nella seduta dell'Accademia di medicina, il dottor Peter narrò che un operaio di 42 anni, morsicato da un cane il 29 maggio scorso, dopo essersi fatto cauterizzare, si recò dal dottor Pasteur, che cominciò a sottoporlo subito alle inoculazioni, delle quali, per tredici giorni, gliene vennero fatte due al giorno.

Si riteneva che l'operaio fosse guarito; invece, sabato lo colse la rabbia convulsiva, e lunedì il disgraziato morì all'ospedale tra spasimi atroci.

Le parole del Peter produssero molta sensazione.

Il dottore Pasteur gli rispose bruscamente; disse che non voleva intavolare una discussione con Peter, che ritiene incompetente, e aggiunse che discuterà solo quando l'avversario avrà esperimentato il suo metodo.

Il presidente, stante l'ora tarda, rimandò alla prossima seduta dell'Accademia la risposta di Peter a Pasteur.

RUSSIA

La Regina Natalia.

Telegrafano da Odessa 6 alla *Riforma*:

La Regina Natalia è arrivata e fu ricevuta solennemente. La popolazione l'ha vivamente acclamata.

Notizie cittadine

Venezia 8 luglio.

Porto del Lido. — Sappiamo che il Sindaco ha telegrafato e scritto a deputati a Roma, e a senatori veneziani, per impedire l'amara delusione, che il progetto del Lido sia ancora rinviato. Il senatore Brioschi, commissario del primo Ufficio, convocò per oggi la Commissione. Questo è quello che si è potuto ottenere sinora. *(V. dispaccio particolare.)*

I senatori veneziani si riducono a così pochi oramai, che le malattie o il caldo possono addirittura impedire che Venezia sia rappresentata al Senato. Se si continua poi ad esigere che il Senato continui a sedere a Roma coi maggiori calori estivi, mentre i deputati, supposti più giovani e resistenti, se ne vanno, è certo che al Senato non resteranno altrò che quelli che sono impiegati a Roma, o vi hanno abituale residenza. Altro che riforma del Senato! Intanto, cogliamo quest'occasione per avvertire che è necessario che il Governo nomini nuovi senatori, perchè la morte ne ha, per Venezia e per tutto il Veneto, tanto diradate le fila, che ne manca quasi del tutto la rappresentanza.

Ospizio marino veneto. — Seconda lista di offerte pei poveri fanciulli scrofolosi ai bagni giornalieri al Lido:

Agugiano e famiglia, lire 30 — Boldrin Candiani Carlotta, 5 — Cucchetti Giuseppe e famiglia, 15 — Chiggiato Adele ed Emilia, 10 — Contessa Giulia Paroni Ferrari Bravo, 10 — Dal Fabbro Manetti Diana, 5 — De Martino Girolamo, 5 — Guillion M.ª Frink, 20 — Guillion Mangilli contessa Druzilla, 10 — Levy Arnoldo, direttore della Banca di credito veneto, 15 — Luzzato Felice e Compagno, 10 — Levi Mondolfo cav. Giacomo, 100 — Lucca Emilia ved. Rocca, 30 — Negri Luigi, 10 — Namias Corinaldi Rosina, 10 — Isacco Pesaro Maurogonato, deputato, 10 — Pascolato avv. Alessandro, 10 — Pesaro Maurogonato Letizia, 5 — Piucco dott. Clotaldo, 5 — Perissinotti e famiglia, 15 — Rocca Giulio, 30 — Ricco cav. Giacomo, 15 — Ricchetti e famiglia, 10 — Rietti Elia, 15 — Ravà Consolo Amalia, 5 — Rinaldi Giulio, 15 — Sacerdoti avv. Cesare e consorte, 20 — Sacerdoti Isacco e consorte, 20 — Suppiei B. e V. di G., 10 — Scandiani Samuele e famiglia, 15 — Sartori Giuseppe, 5 — Sullam fratelli fu Marco, 10 — Sullam Pisa Costanza, 5 — Vivante Storni Fanny, 20 — Vivante Giacomo e Compagno, 10 — Minich comm. dott. Angelo, 15 — Baldin Giacomo, 15 — Dalla Vida Levi Adele, 15 — Levi Ettore, 15 — Neville Gilberto, 20 — Mirlavand Margherita, 5 — Walter Margherita, 20 — Grimani conte Gio. Pietro, 10 — Principessa Maria Chigi Giovanelli, 400 — Serravalle Regina, 5 — Conte Mocenigo Alvisopoli, 20 — Podraider fratelli, 5 — Musatti avv. dott. Giuseppe, 10 — Zannini cav. dottor Giuseppe, 25 — Eden Federico, 25 — Totale, lire 1160.

Museo di Torcello. — *(Comunicato.)* — Verificata la consegna del Museo di Torcello al provvisorio suo direttore, comm. Cesare Augusto Levi, venne disposto che il Museo stesso sia riaperto al pubblico nel giorno di domenica 10 luglio corrente.

Funerali Donà. — Ai funerali Donà c'era anche la bandiera della Società dei veterani 1848 49.

Tiro internazionale al piccione. — La *Grande Gara Venezia*, che dura da due giorni, mentre scriviamo, ore 5 e mezza, ferve più accanita che mai.

Lasciammo l'Ippodromo verso le ore 5, e a quel momento che si era compiuto il XIII° dei XIV. giri fissati, i tiratori in migliori condizioni, cioè che avevano colpito 13 colombi in 13 colpi, erano sei, cioè:

Signor Cortese, di Genova
» Miola, di Thiene
» Fadini, di Crema
» Riva, di Modena
» Blaas, di Venezia
» Co. Salina di Bologna.

Salve quelle eventualità che succedessero all'ultimo giro, i quattro premii di lire 5000, 2000, 1000 e 600, tutti con diploma, se li contenderanno i suddetti sei tiratori.

Oggi il concorso fu più brillante di ieri e l'interesse sempre più vivo.

Assistevano alla prova anche molte signore.

Esposizione artistica nazionale. — *Visitatori*, ieri, 1100.

Vendite. — Belloni Giorgio: Quadro, *Torna sereno.*

G. B. Viero: Oggetti industriali.

— Questa sera vi sarà il concerto dei zingari ungheresi, dalle ore 7 in poi, nel padiglione sulla montagnuola, che suoneranno pezzi di Vöros, S.t Irmoi, Millöker, Maslény, Weisshappel e Strauss Ziehrer.

Il Giardino resterà aperto fino alla mezzanotte.

Café-Chantant ai Giardini. — Domenica, 10 luglio, dalle ore 9 alle 11 di sera, al padiglione sulla montagnuola avrà luogo il primo concerto di *Café Chantant* dato dalle seguenti artiste:

Signora Bercsy Olga, prima donna, cantante in ungherese; signora Selma Depris, cantante in francese ed inglese; signora Szittar Rosa, cantante in ungherese con l'intervento del signor prof. Donner e del concertista Leeb.

Famiglia artistica. — I socii sono convocati in assemblea generale per questa sera, alle ore 8 e mezza precise.

Indisposizione artistica. — Questa sera concerto orchestrale.

Il signor Biancardi canterà negl'intermezzi.

Quanto prima le grandi proiezioni.

Biglietto d'ingresso cent. 50; fanciulli e militari bassa forza, cent. 25.

Corse da Venezia al Lido. — A datare da domani 9 corrente mese, le corse da Venezia per Lido, anzichè alle 7 antimeridiane, principiano alle 6 antim., e terminano, anzichè alle 10 pom., alle 11 pom.; da Lido per Venezia cominciano alle 6 1[2 ant.. e terminano alle 11 1[2 pom., e più tardi, occorrendo, fino dopo terminato lo spettacolo.

E dallo stesso 9 corrente comincia regolarmente ogni giorno la comunicazione fra Giardini-Lido e viceversa, dalle 10 ant. fino alle 6 pom.

Teatro di Lido. — Domani, sabato, alle ore 8 e mezza precise, si inaugurerà il teatro di Lido coll'opera comica in tre atti *Il Babbeo e l'Intrigante*, del maestro E. Sarria.

Farà seguito il *divertissement* danzante in due scene: *Pery nel giardino d'amore.*

Biglietto cumulativo: piroscafo e tram, andata-ritorno, ed ingresso, una lira.

Teatro Malibran. — Il tenore, sig. *Volebele*, ha cantato ieri nella *Forza del destino*, e piacque in particolare per certe note acute assai poderose. Domani esso avrà la sua beneficiata e si riprodurrà nell'*Ebreo*, aggiungendovi in un intermezzo il terzetto dei *Lombardi*, che canterà assieme alla signora *Bianchi Montaldo* ed al basso, sig. *Mariani.*

Studii il sig. *Volebele*, e se vorrà uguagliare la sua voce, la rattenga nelle note acute, e curi meglio il vero canto. Altrimenti collo sfoggio di acuti e collo sforzo sciuperà il suo tesoro, e sarebbe invero peccato.

Spettri viventi. — Ci pregano di annunciare che le rappresentazioni degli Spettri viventi ed impalpabili, di proprietà del cav. Auboin Brunet, avranno luogo quanto prima nel teatro Malibran.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di venerdì 8 luglio, dalle ore 8 1[2 alle 10 1[2:

1. Androet. Marcia *Artiglieria.* — 2. Meyerbeer. Sinfonia nell'opera *Dinorah.* — 3. Verdi. Coro nell'opera *Il Trovatore.* — 4. Suttik Mazurka *Ricordo di Venezia.* — 5. Halevy. Finale 3.° nell'opera *L'Ebrea.* — 6. Mercadante. Duetto e terzetto nell'opera *Il Giuramento.* — 7. Strauss. Polka *Alessandrina.*

Petrolio. — Movimento merci nei magazzini generali di Sacca Sessola, da 1.° a 30 giugno:

Rimanenza del mese precedente: Cassette 19,044, barili 1332.

Introduzione nel mese di giugno: Cassette 10,600, barili —.

Totale carico: Cassette 29,644, barili 1332.

Estrazione nel detto mese: Cassette 3266, barili 62.

Rimanenza la sera del 30 giugno: Cassette 26,378, barili 1270.

Totale scarico: Cassette 29,644, barili 1332.

Prospetto delle rimanenze esistenti, giusta informazioni ufficiali, nei Magazzini fiduciarii di Venezia delle seguenti merci:

Giacenze al 30 giugno 1887

Granone	Quintali	— —
Grano	»	13097 86
Riso	»	78367 32
Avena	»	2302 38
Miglio	»	— —
Orzo	»	— —
Olio	»	24057 75
Zucchero	»	3891 58
Caffè	»	4313 28

Giacenze in Punto franco all'epoca stessa:

Granone	Quintali	— —
Grano	»	— —
Olio	»	351 —
Zucchero	»	450 —
Caffè	»	11522 —

Dal campanile di S. Marco. — Ieri, alle ore 5 pom., a quanto pare, spinto da amorosa passione, gettavasi dalla cella delle campane della torre di San Marco, il barbiere Prini Marco-Dante, di anni 18, restando sfracellato presso alla porta, verso l'angolo a destra di chi guarda, stando in piazza, il campanile stesso. Il cadavere, fu trasportato all'Ospedale.

Bambino affogato in un mastello. — Ieri, alle ore 11 di mattina, il bambino d'anni 2, Zanzot Giacomo, di Luigi, momentaneamente rimasto solo, cadde in un mastello pieno d'acqua, e vi rimase miseramente affogato.

Corriere del mattino

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 7.*

Procedesi alla votazione a scrutinio segreto delle leggi discusse.

Bertolè Viale presenta i progetti militari approvati dalla Camera, chiedendone l'urgenza.

Discussione sui provvedimenti per l'Africa.

Di Robilant. Non voleva prendere la parola non vedendone la necessità; mutò proposito, credendo doveroso di rendere conto intorno ai criterii che diressero la sua amministrazione, ed agli avvenimenti dell'Africa, nei quali siamo impigliati.

Getterà qualche luce sopra fatti non conosciuti; così il Senato sarà illuminato, votando il progetto presente, e quelli che potranno essere conseguenza dell'avventura africana. Dichiara ch'egli non fu favorevole all'occupazione di Assab e Massaua, manifestando simile opinione come lo consentiva la sua posizione. Dice di aver declinato il portafoglio degli esteri appunto per questo nella primavera del 1885, in causa dell'occupazione avvenuta senza criterii direttivi. Pochi mesi dopo dovette accettare il portafoglio e la solidarietà dei fatti compiuti. Allora cercò di liberare l'occupazione italiana dalla presenza dell'Autorità egiziana, e di diminuire il raggio dell'occupazione.

Se il Parlamento bramasse di accertare l'esattezza delle sue informazioni, esso lo potrebbe, richiedendo la pubblicazione dei documenti ufficiali, purchè completi, che ora potrebbe farsi senza inconvenienti. Si occupa dell'ambasciata solenne al Negus. Quantunque esitante, pure la situazione era così compromessa, che l'ambasciata dovette spedirsi. Però sostituì Pozzolini al generale Genè, primo designato, preoccupandosi dell'eventualità di lasciare scoperto alcuni mesi il comando delle truppe a Massaua. Desiderava di stabilire rapporti amichevoli coll'Abissinia; ma alcuni fatti sopravvenuti lo persuasero del contrario. Esporrà fatti per l'addietro non noti, ma che il paese deve conoscere. Parla della presenza di Nerazzini presso Ras Alula, che non sollecitava la partenza dell'ambasciata, e intanto attaccava le tribù amiche dell'Italia.

Legge la lettera del Negus al Re Menelick, nella quale spira odio e disprezzo contro gl'Italiani. *(V. più oltre.)*

Così le missioni e le cortesie erano interpretate come fiacchezza. Si convinse che Pozzolini non sarebbe ritornato, e ci avrebbe obbligati ad una spedizione nel cuore dell'Abissinia.

Le condizioni politiche e generali sconsigliarono simile eventualità; perciò anche tra i suoi colleghi il Ministero fece trionfare il partito del richiamo di Pozzolini. Confuta che il capitano Schmidt si trovasse nelle stesse condizioni. Egli confermò il malanimo del Negus contro l'Italia.

L'oratore acquistò la convinzione nulla potersi sperare dall'Abissinia, ed ordinò a Genè un contegno fermo, ma prudente. È debito di lealtà dichiarare che Genè, durante il 1886, si comportò egregiamente. La spedizione Salimbeni fornì al Negus l'occasione sfuggita a Pozzolini.

Rende omaggio al valore dei caduti a Dogali, sebbene nessuno avesse bisogno di simile prova.

Nessuno oserebbe suggerire il richiamo delle truppe, senza rivoltare la coscienza pubblica.

L'Abissinia non agogna Massaua, ma vorrebbe che le vicinanze fossero occupate da tribù amiche. La pace, dunque, non si avrà coll'Abissinia. Conviene rimanere forti e temuti, senza parlare di rivincite non richieste dall'onore militare.

Dubita che i 20 milioni possano bastare anche a simile obbiettivo, ma la cifra esigua lo conforta, che il Governo non intende di allargare i suoi orizzonti. Conchiude augurandosi che, se complicazioni avvenissero in Europa l'Italia non si trovi impegnata in una guerra in Africa.

Corte si dichiara contrario alle spedizioni africane. Si meraviglia che si parlasse di rivincita e di vendette a freddo, come disse Bertolè Viale, o di portare la civiltà a colpi di cannone, come disse Crispi. Osserva che l'Abissinia difendeva il suo territorio. Dice che il fatto militare di Dogali è gloriosissimo per qualunque esercito, e che non ha bisogno di riparazioni. Massaua non si può tenere senza l'amicizia dell'Inghilterra. Ricorda le cause dei dissensi coll'Abissinia. Non approva la concentrazione dei poteri nel ministro della guerra. Vorrebbe si prendessero partiti decisi.

Dimostra le gravi difficoltà d'una guerra coll'Abissinia. Non approva l'alleanza colle tribù maomettane. Un'azione limitata può trascinare alla guerra senza volerlo. Desidera che il Governo non abbia i 20 milioni. Quando li avesse fra qualche mese, basterebbe sempre. Crede non opportuna la creazione di un corpo coloniale. Conchiude presentando un analogo ordine del giorno.

Caracciolo di Bella ricorda la sua interrogazione intorno alla Convenzione anglo-ottomana per l'Egitto. Il momento attuale è poco opportuno; tuttavia chiede qualche schiarimento. Non fu mai favorevole ad una politica coloniale. Dimostra le grandi difficoltà di addentrarsi in Abissinia. Dice che non dipende da noi stabilire i limiti della nostra azione a Massaua. È evidente che la Turchia non riconosce l'occupazione, ma non farà ostilità.

L'oratore riconosce ciò che si deve all'onore militare, ma non solamente in Africa. Si preoccupa degl'interessi politici nell'Europa centrale; perciò non si rallegrò dell'allontanamento dal potere di Robilant.

Zanardelli presenta il progetto sul riordinamento dell'asse ecclesiastico a Roma, chiedendone l'urgenza.

Il *Presidente* dà lettura di un ordine del giorno sospensivo di *Corte*, e chiede se è appoggiato.

Non è appoggiato.

Massarani rileva le apprensioni e le dubbiezze sollevate dalle spedizioni africane. Dimostra in quali condizioni Massaua potrebbe dare qualche utile. Afferma che le armi nostre sono più apprezzate dopo Dogali; quindi nessuna necessità d'inconsulta espansione.

Corte, per un richiamo al regolamento, osserva che il suo ordine del giorno doveva essere messo a votazione dopo esaurita la discussione e le dichiarazioni dei ministri.

Il *Presidente* dichiara che l'ordine del giorno venne messo a votazione, perchè aveva un carattere sospensivo.

Errante dichiara che voterà il progetto, associandosi alla responsabilità del Governo. Non

un mastello. ...l bambino d'anni ...omentaneamente ...tello pieno d'ac... affogato.

...mattino

...duta del 7.

... scrutinio segreto

... progetti militari ...endone l'urgenza. ...nenti per l'Africa. ...prendere la parola ... mutò proposito, ... conto intorno ai ... amministrazione, ...a, nei quali siamo

...ra fatti non cono... ...luminato, votando ... che potranno es... ...africana. Dichiara ...occupazione di As... ...o simile opinione ...posizione. Dice di ...degli esteri appun... ...a del 1885, in cau... senza criterii di... ...ovette accettare il ...dei fatti compiuti. ...cupazione italiana ...egiziana, e di dimi... ...one.

...sse di accertare l'e... ...ni, esso lo potreb... ...one dei documenti ...e ora potrebbe far... ...occupa dell'amba... ...nantunque esitante, ... compromessa, che ... Però sostituì Poz... ...no designato, pre... ... di lasciare scoper... ...delle truppe a Mas... ...e rapporti amiche... ...ni fatti sopravvenuti ... Esporrà fatti per ... il paese deve co... ...a di Nerazzini pres... ...ecitava la partenza ...ttaccava le tribù a...

...gus al Re Menelick, ...prezzo contro gl'I...

... cortesie erano in... Si convinse che Poz... ..., e ci avrebbe obbli... ...el cuore dell'Abis...

...e e generali sconsi... ... perciò anche tra i ...ece trionfare il par... ...olini. Confuta che il ...sse nelle stesse con... ...malanimo del Negùs

...convinzione nulla po... ..., ed ordinò a Genè ...rudente. È debito di ... durante il 1886, si ... spedizione Salimbe... ...e sfuggita a Pozzolini. ...ore dei caduti a Do... ...se bisogno di simile

...erire il richiamo del... ...a coscienza pubblica. ...na Massaua, ma vor... ...sero occupate da tri... ...que, non si avrà col... ...anere forti e temuti, ... non richieste dall'o...

...ioni possano bastare ..., ma la cifra esigua ...no non intende di allar... ...hiude augurandosi che, ...ero in Europa l'Italia ... una guerra in Africa. ...trario alle spedizioni ... si parlasse di rivincita ...ome disse Bertolè Viale, ... a colpi di cannone, ...a che l'Abissinia di... ... Dice che il fatto mili... ...mo per qualunque eser... ...no di riparazioni. Mas... ...enza l'amicizia dell'Iu... ...e dei dissensi coll'A... ... concentrazione dei po... ...erra. Vorrebbe si pren...

...ifficoltà d'una guerra ...va l'alleanza colle tribù ...imitata può trascinare ... Desidera che il Go... ...ilioni. Quando li avesse ...ebbe sempre. Crede non ...di un corpo coloniale. ...un analogo ordine del

... ricorda la sua interro... ...venzione anglo-ottomana ...o attuale è poco oppor... ...alche schiarimento. Non ...a politica coloniale. Di... ...olta di addentrarsi in ... dipende da noi stabilire ...one a Massaua. È evi... ...on riconosce l'occupa... ...ilità.

... ciò che si deve all'o... ...olamente in Africa. Si ... politici nell'Europa cen... ...egrò dell'allontanamento

... il progetto sul riordi... ...siastico a Roma, chie...

...tura di un ordine del ...orte, e chiede se è ap...

...le apprensioni e le dub... ...pedizioni africane. Dimo... ... Massaua potrebbe dare ...che le armi nostre sono ...gali; quindi nessuna ne... ...pansione.

...iamo al regolamento, os... ... del giorno doveva esse... ...dopo esaurita la discus... ...i dei ministri.

...ara che l'ordine del gior... ...sione, perchè aveva un

... che voterà il progetto, ...sabilità del Governo. Non

...ute i precedenti. Esamina la situazione pre... ...e. L'Italia si trova di fronte ad un'insuc... ...o militare, perchè abbandonò la posizioni ...a occupate. Crede che la civiltà si apra ...la colla spada. L'Europa aspetta ciò che l'Italia. Non negherà il suo voto richiesto ...Governo. Ricorda la causa della spedizione ...ese. Rammenta la prigionia di Savoiroux, ...eguenza della nostra debolezza. Nessuno de... ...hiedere al Governo quello che vuol fare; pe... ...eve fare cosa degna del nome e dell'onore ...ano.

Bertolè Viale dice che crede giunto il mo... ...to in cui il Governo debba prendere la parola ...e facilitare il voto. Robilant espose il suo ...o di vedere nella questione africana; sulla ...condotta come consigliere della Corona, nulla ...a lui rispondere. Egli dichiarò di votare ...legge. Lo ringrazia. Egli però espresse il ...bio che i 20 milioni non basteranno; dirà ... che il Governo si propose scopi, pei ...i tale somma basterà, sempre però fatta la ...ta parte alla straordinarietà degli avveni... ...ti. Dice agli oratori contrarii al progetto, ...una assemblea, votando una legge, esprime ...cia al Governo, ma non impegna la sua re... ...sabilità. Coloro che si riservano la respon... ...lità tanto varrebbe votassero contro.

Risponde a Corte che gli attribuì l'inten... ...e di prendere vendette a freddo. Chiarisce ...oncetto della frase pronunciata alla Camera, ...sserva che questa vendetta si può prendere ...modo conforme alla civiltà. Rilegge le sue ...iarazioni fatte alla Camera che qualificano ...armente onorevolissimo il combattimento di ...li. Corte chiede cosa siamo andati a fare ...ssaua. Veramente non saprebbe dirlo; sa ...ci siamo. Crede che vi si debba rimanere per ...iderazioni politiche e commerciali. Giusti... ...la concentrazione dei poteri politici e mili... ...nel comandante di Massaua, in causa dello ...o di guerra. Dimostra la convenienza di av... ...arsi alle popolazioni mussulmane, avendo ...ica l'Abissinia.

Il Governo non può dichiarare cosa inten... ...i fare fra tre, quattro, cinque o sei mesi. ...uestione di fiducia. Rilegge le dichiarazioni ... alla Camera circa l'impiego dei fondi. Ri... ...osce forse che parte del popolo italiano con... ...e con Massarani circa la nostra presenza a ...saua, ma non mancano manifestazioni popo... ... alle truppe che partono, come espressione ...sentimento di doverosa rivincita. Rettifica il ...o apprezzamento che l'Abissinia difende la ...indipendenza; essa non è minacciata.

Ricorda che i punti occupati dalle truppe ...ane non appartengono all'Abissinia.

Rispondendo a Caracciolo, confuta che l'I... ... voglia imitare le conquiste francesi. Circa ...ula, dice che ancora oggi è occupata dagli ...golari italiani, e che si esercita il blocco ...a la sua costa. Da schiarimenti circa la re... ...e Convenzione coll'Inghilterra, circa la sor... ...ianza della costa del Mar Rosso.

Conchiude: Le condizioni generali dell'Eu... ... sconsigliano un'impresa non ponderata; il ...erno è conscio della sua responsabilità; per ...mpegni presi in Europa, agirà con somma ...deuza. Chiede che il Senato voti il progetto ... una maggioranza non minore della Camera, ...he accordi la sua fiducia al Governo.

Corte, dopo le dichiarazioni del Governo, ...iara che se il Presidente non avesse in... ...pestivamente messo a votazione il suo ordi... ...del giorno, lo avrebbe ritirato, aggiungendo ... avrebbe votato, come vota i 20 milioni. ...*ne, bravo*).

Massarani e *Caracciolo* aggiungono brevi ...hiarazioni.

Pierantoni osserva che il discorso di Ro... ...nt pone il Senato in difficili condizioni. Di ... che talune dichiarazioni contraddicono i ...umenti diplomatici, e deplora l'assenza di ...retis, il solo capace di dare spiegazioni. ... le parole di Robilant, circa l'occupazione ...Assab e Massaua, e chiede spiegazioni ai col... ...i di Depretis, ovvero allo stesso Robilant.

Crede di essere in grado di affermare che ...ccupazione di Assab e Massaua non venne ...a senza criterii direttivi, e che non fu una ...plice avventura, come disse Robilant. Trova ...no che si domandi perchè siamo audati a ...ssaua, perchè dobbiamo rimanervi, di fronte ... tendenza generale espansiva degli Stati eu... ...ei. Il fatto maggiore che decise l'azione del... ...alia, fu un nuovo scoppio del furore mussul... ...no contro il mondo cristiano; dice che le ...ole di Robilant contrastano colle pubblica... ...ni ufficiali del Ministero degli affari esteri.

Ricorda che Robilant si presentò e fu favo... ...olmente accolto come continuatore della po... ...a del suo predecessore. Si compiace di veder ...Senato disposto a dare l'esempio alle nuove ...erazioni di un atto d'energia, votando con ...nimità il presente progetto. Dice che il blocco ...ifico della Grecia contribuì a peggiorare la ...tra posizione a Massana rispetto all'Abis... ...ia.

Si ribella contro le facili accuse rivolte a ...nè, che stima grandemente, vittima del sistema ... manda a governare le colonie uomini disa... ...ti. Chiede perchè, di fronte al malanimo del... ...bissinia, furono diminuite le forze. Deplora ...elegramma che condannava Genè. Vota la ...ge perchè costituisce un corpo di volontarii ...oniale, perchè, circa l'azione, confida piena... ...nte nel passato e nel carattere dell'attuale ...nistro della guerra, che accettò il portafoglio ...amente come una grave responsabilità.

Crispi risponde a Caracciolo, che rilevò ... lacuna nella risposta del ministro dalla ...rra.

Definisce i territorii d'Africa occupati o ...tetti dall'Italia. Assab fu riconosciuto da ...e le Potenze. Ricorda i precedenti che, d'ac... ...do coll'Inghilterra, condussero all'occupazio... ... di Massaua. Non dirà le ragioni dell'occu... ...ione. Basterà ricordare che le condizioni del ...dan facevano ambire quella posizione anche ... altre Potenze. La notificazione del blocco ...e spiaggie dell'Abissinia fu riconosciuto da ...le le Potenze. Il Senato gli consentirà di non ...giungere altro.

Procedesi allo scrutinio a votazione se... ...ta.

Risulta tutto approvato.

Levasi la seduta alle ore 6.40.

La lettera di Re Giovanni.

Ecco il testo della lettera di Re Giovanni ...Abissinia letta da Robilant al Senato.

La lettera era indirizzata a Menelik, re del... Scioa. Eccola:

« Per quello che riguarda gli Italiani, dirò ...o che l'inganno e la malafede non cessarono ...i. Prima volevano occupare Aussa, e mi fecero ...emure perchè mi associassi a loro. Io non ...erii, e li feci ripartire scornati e disgustati. ...si, per farne vendetta, hanno occupato Massaua ...tutti i luoghi tenuti prima dagli Egiziani.

« Hanno fatto fossi per fortificarsi e rima... ...rvi, hanno costruito la casa pei loro malati, e questi si rimandano in patria per far venire i sani. Alcuni erano arrivati avanti per esplorare il mio territorio e riferirne; io però li ho fatti tornare indietro, e non riverranno più avanti. Non sono gente seria.

« Sono intriganti, e questa deve essere una manovra degl'Inglesi contro di me.

« Gl'Italiani non sono venuti perchè nel loro paese manchino pascoli e campi fertili di biade, ma perchè sono troppi e non sono ricchi.

« Coll'aiuto di Dio ripartiranno scoraggiati e scontenti, dopo aver perduto l'onore in faccia a tutte le nazioni del mondo.

« Tu devi chiudere la via di mare dalla tua parte, come io la chiudo dalla mia.

« Come Adamo volle gustare il pomo proibito per essere eguale a Dio e fu punito, così saranno puniti coloro che vogliono penetrare in Abissinia.

« *Giovanni*, Re dei Re. »

I lavori parlamentari e il « Popolo Romano ».

Telegrafano da Roma 6 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Il *Popolo Romano* si occupa dei lavori parlamentari e si compiace della feconda opera legislativa, compiuta negli ultimi tre mesi. Dice che l'armonia nell'azione del Governo e la fiducia reciproca dei ministri antichi verso i nuovi, rafforzata dalla più leale deferenza verso l'on. Depretis, diedero al Gabinetto tale coesione, forza ed autorità, da rassicurare il paese sulla più efficace tutela di tutti i suoi interessi.

Il cav. Boaretti.

Telegrafano da Parigi 6 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Oggi, nella chiesa di «Notre Dame Lorette» ebbero luogo le esequie in onore del cav. Boaretti, delegato dal ministro delle finanze d'Italia presso la Banca Rothschild per i pagamenti della Rendita italiana. Il Boarelli era piemontese e rappresentava il vostro Governo da 20 anni. Assistevano ai funerali l'ambasciatore Menabrea, tutto il parsonale dell'ambasciata e le notabilità della colonia.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Roma 7 — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un'ordinanza, per la quale, viste le condizioni sospette di Rocella Jonica e di Catania, le navi in partenza, da oggi, dai due detti porti si sotto porranno a visita medica nei porti, d'arrivo.

Berlino 7. — Il Consiglio federale decise di abolire il divieto d'esportare cavalli.

Parigi 7. — Il Consiglio dei ministri decise che Rouvier e Ferron si recheranno oggi in seno alla Commissione dei bilanci per dichiarare che il Governo mantiene il progetto d'esperimento di mobilizzazione. Il Consiglio decise inoltre la revoca di tutti i sindaci che parteciparono alla manifestazione realista di Jersey.

Pola 7. — L'Imperatore è partito per Ischl.

Pietroburgo 7. — I giornali sono malcontenti della candidatura di Coburgo. La *Nowoie Wremja* dice che la Russia non la riconoscerà legale, e potrebbe anche abbandonare la posizione d'aspettativa. Conchiude invitando Coburgo a pensare alla sorte di Massimiliano.

Mosca 7. — Katkoff, ammalato da qualche tempo, si è aggravato improvvisamente.

Sofia 7. — La *Sobranje* all'unanimità, ha eletto. Coburgo, Principe di Bulgaria.

Parigi 7. — *(Camera.)* — Approvasi un gran numero di articoli della legge organica militare, senza modificazione e quasi senza discussione.

Londra 7. — *(Camera dei Comuni.)* — *Fergusson* dice che le istruzioni a Wolff di lasciare Costantinopoli questa settimana sono immutate. La situazione è invariata da martedì.

Riprendesi la discussione in terza lettura del *bill* di coercizione.

Gladstone insiste vivamente fra gli applausi dei radicali e dei parnellisti pel progetto del *bill*.

Balfour replica.

L'Aula e le tribune sono complete.

(Camera dei Lordi.) — Approvasi la relazione del *bill* di trasferimento della registrazione della proprietà fondiaria. Si respinge l'emendamento che sopprime l'articolo 39° che abolisce il diritto di primogenitura.

Costantinopoli 8. — Wolff informò il Gran visir che non resterà a Costantinopoli oltre il 10 corrente.

Partenza di Depretis.

Roma 7. — Alle ore 11 pomer., Depretis è partito per Stradella salutato alla Stazione dai ministri, da Biancheri, Pasi, Rattazzi, dalle Autorità, da moltissimi senatori, deputati e funzionarii.

L'elezione del Principe di Bulgaria.

Tirnova 7. — Oggi, alle dieci antimeridiane la seduta della *Sobranje* fu aperta. Il vicepresidente Stoianoff presiedeva.

Dopo l'appello nominale dei deputati, il presidente della Camera, Toucheff, salì alla tribuna e disse che all'ordine del giorno era l'elezione del Principe. Come tale proponeva Ferdinando di Sassonia Coburgo-Gotha, luogotenente nell'esercito austro-ungarico. Diede spiegazione sui suoi vincoli di famiglia. Terminò pregando i deputati di eleggerlo per acclamazione.

La Camera si alzò fra immensi *urrà* e applausi e acclamò il Principe di Coburgo.

La seduta fu quindi rinviata a domani, attendendo la risposta del Principe, cui la decisione della Camera fu immediatamente telegrafata.

Avanti l'apertura della seduta, la fotografia colla firma del Principe fu fatta vedere ai deputati che espressero soddisfazione.

Nella seduta segreta della Camera di iersera, Stambuloff rese conto della politica seguita negli ultimi otto mesi, spiegò perchè il Principe Alessandro non voleva ritornare in Bulgaria.

Il ministro Stoiloff prese pure la parola e rese conto delle trattative col Principe Alessandro, riguardo al suo ritorno in Bulgaria, le quali trattative rimasero senza risultato. Il Principe espresse il desiderio di vedere la Reggenza e il Ministero riconciliarsi nell'interesse del paese.

Tirnova 8. — Ecco il telegramma inviato al Principe di Coburgo: « Monsignore. I deputati della grande *Sobranje*, penetrati dalle alte qualità che distinguono l'augusta persona di Vostra Altezza, come delle vive simpatie portate alla causa bulgara, vi hanno solennemente acclamato all'unanimità nella seduta pubblica d'oggi, Principe di Bulgaria Presentandovi le nostre umili felicitazioni sono interprete dei voti ferventi che tutti i deputati e tutta la nazione formano, affinchè Vostra Altezza si rechi al più presto possibile in Bulgaria come Sovrano del popolo che ha la fede più salda che Vostra Altezza dedicherà la sua nobile e preziosa vita allo sviluppo della libertà e della grandezza della nazione bulgara. — Firmato *Tontcheff*. »

Sofia 7. — L'accettazione del Principe di Coburgo sembra assicurata. I reggenti e i ministri gli diressero un telegramma di felicitazioni.

I ..zancovisti rifugiati a Costantinopoli informarono il Governo che accetterebbero il Principe eletto all'unanimità dalla *Sobranje*.

Londra 8. — Il *Daily News* ha da Pietroburgo: Nei circoli politici si crede che Coburgo si recherà subito a Sofia. Pubblicherebbe un manifesto annunziante che va ad occupare il posto offertogli soltanto a titolo condizionato finchè la sua elezione sia sanzionata da tutte le Potenze. Credesi che la Turchia, l'Austria, l'Inghilterra, la Germania e l'Italia daranno subito la loro adesione Lo *Standard* limitasi a felicitare la *Sobranje* per la scelta.

Londra 8. — Stambuloff, conversando col corrispondente del *Times* da Tirnova, affermò che Coburgo accetterà la nomina, e farà tutto il possibile per ottenere la ratifica delle Potenze. Secondo il corrispondente del *Times* da Vienna, credesi colà che la Turchia, l'Inghilterra e l'Italia approveranno la scelta della *Sobranje*; la Russia e la Francia ricuseranno. Spetterebbe alla Germania e all'Austria, o più esattamente alla Germania sola decidere. A Berlino dicesi che tutte le Potenze, eccetto la Russia, riconosceranno il Principe. La Russia in presenza dei fatti compiuti si limiterà a protestare.

Nostri dispacci particolari

Roma 7, ore 8.25 *p.*

La partenza di Depretis è fissata per questa sera alle ore 11.

Forse il Senato si prorogherà sabato.

Domani gli Ufficii del Senato discuteranno il progetto della passeggiata archeologica.

Si farà un ristretto movimento nei provveditori agli studii.

Si smentisce che Mancini intenda pubblicare un opuscolo per oppugnare la conciliazione tra l'Italia e il Papato.

Le dichiarazioni di Robilant al Senato produssero viva impressione, e sono commentatissime.

Presieduta da Brioschi, si adunò la Commissione per attribuire i premii della navigazione; s'incominciò l'esame del questionario Boselli.

Padova 7, ore 9,50 *p*.

Due popolani, entrambi ammoniti, vennero oggi a contesa, per gelosia; uno piantò il coltello nel costato sinistro dell'altro, perforando il polmone; il ferito venne raccolto morente; il feritore fu arrestato.

La brigata Pistoia parte sabato pel campo di Velo d'Astico.

Roma 8 ore 4.20 *p.*

(Senato del Regno.) — *Rossi Alessandro* chiede perchè non si è ancora convocato l'Ufficio incaricato di esaminare e riferire sulla spesa dei lavori pel porto del Lido.

Brioschi, membro di detto Ufficio, dice che è mancato il tempo. L'Ufficio è convocato nel pomeriggio oggi stesso.

Brin insiste sulla grande urgenza e sull'importanza militare e marittima del porto del Lido. Prega l'Ufficio di occuparsene colla massima celerità.

Brioschi si duole del cumulo di progetti che presentansi in massa al Senato quando manca il tempo di studiarli e non è possibile modificarli per l'assenza della Camera.

Crispi dice che l'inconveniente è derivato in parte dalla crisi ministeriale.

Ove il Senato credesse modificare i progetti e fosse necessario riconvocare la Camera, il Governo provvederebbe.

Impegnasi una lunga discussione circa il modo dei lavori del Senato.

Crispi consente di esaminare, assieme a Brioschi e a Digny, se fra i 34 progetti ancora pendenti davanti al Senato sianvene taluni da stralciare, sebbene il Governo li creda tutti urgenti, Promette per la nuova sessione legislativa una più razionale distribuzione dei lavori legislativi fra i due rami del Parlamento.

Riprendesi la discussione sul credito dei 20 milioni per l'Africa.

Fatti diversi

Un'orsa uccisa a Gerola. — La *Provincia* di Sondrio, in data di ieri, racconta:

Giorni sono furono annunciate due famiglie di orsi nella valle del Belviso; il 30 p. p. i pastori delle località di Piana, su quel di Grosseto, avvertirono le traccie di un altro orso, che faceva del suo meglio per diminuire gli armenti; ieri, finalmente, il dott. Giovanni Gualteroni di Morbegno, in compagnia di Acquistapace G. B., uccideva con un ben assestato colpo di fucile una bell'orsa avente circa quattro anni, di pelo grigio, sull'alpe Pesciegallo in territorio di Gerola.

I due cacciatori avranno un premio.

Incendio a Quebec. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Quebec 7. — Scoppiò un incendio nelle scuderie della cittadella. Il fuoco minaccia il magazzino delle polveri. Grande panico fra gli abitanti dei quali molti lasciano la città.

Quebec 8. — Il fuoco è domato. Nessuna vittima.

Dott. CLOTALDO PIUCCO

Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 8 luglio

	da	a
Rendita ital. 5 0|0 godim. 1.° gennaio	95,83	96,08
» 5 0|0 godim. 1.° luglio	98,—	98,25
Azioni Banca Nazionale	——	—,—
» Banca Ven. nom. fine corr.	358,—	359,—
» Banca di Credito Veneto idem.	265,—	268,—
» Società Ven. Cost. idem.	302,—	305,—
» Cotonificio ven. idem.	205,—	203,—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	23,25	23,75

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	——	——	——	——
Germania	3 —	123 —	123 35	123 30	123 60
Francia	3 —	100 35	100 65	——	——
Belgio	3 —	——	——	——	——
Londra	2 —	25 18	25 23	25 21	25 26
Svizzera	4 —	100 —	100 25	——	——
Vienna-Trieste	4 —	199 75	200 25	——	——
Valori					
Bancon. austr.		199 7/8	200 3/8	——	——
Pezzi da 20 fr.		——	——	——	——

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 8,

Rendita italiana	98 37 1/2	Ferrovie Merid.	757 50
Oro	— — —	Mobiliare	1002 —
Londra	25 26 —	Tabacchi	— —
Francia vista	100 47 1/2		

VIENNA 7

Rendita in carta	81 50 —	Az. Stab. Credito	280 75 —
» in argento	83 25 —	Londra	126 65 —
» in oro	113 35 —	Zecchini imperiali	5 95 —
» senza imp.	96 85 —	Napoleoni d'oro	10 03 —
Azioni della Banca	889 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 7.

Mobiliare	452 50	Lombarde Azioni	138 —
Austriache	363 50	**Rendita ital.**	98 60

PARIGI 7

Rend. fr. 3 0|0 annui	83 90 —	Banco Parigi	742 — —
» » 3 0|0 perp.	81 37 —	Ferrov. tunisine	494 — —
» » 4 1|2	109 55 —	Prest. egiziano	379 — —
» » italiana	97 75 —	» spagnuolo	66 3/4
Cambio Londra	25 22 1/2	Banco sconto	465 — —
Consol. Ingl.	101 9/16	» ottomana	498 — —
Obbl. ferr. Lomb.	282 —	Credito mobiliare	1360 — —
Cambio Italia premio	3/16	Azioni Suez	1991 — —
Rend. Turca	14 65 —		

LONDRA 7

Cons. inglese	101 5/8	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 11/16	Consolidato turco	— —

SPETTACOLI.

Venerdì 8 luglio 1887

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

LIDO. — Grande Concerto, ogni giorno.

GIARDINI PUBBLICI. — Concerto alternato delle dame e dei zingari ungheresi. — Dalle ore 8 pom. alle 10 pom.

CAMPO SAN PROVOLO. — Indisposizione artistica. — Dalle ore 10 ant., alle 6 1\|2 p., e dalle 8 1\|2 p. alle 12.

CAFFÈ AL GIARDINETTO REALE. — Grande concerto tutte le sere.

BULLETTINO METEORICO

del 8 luglio 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21.23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	765.08	765 64	765.02
Term. centigr. al Nord	19.6	21.6	24.6
» » al Sud	20.0	22.8	24.0
Tensione del vapore in mm.	12.83	10.71	11.63
Umidità relativa	76	56	51
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NE.	E	SSE.
Velocità oraria in chilometri.	7	3	2
Stato dell'atmosfera.	ser.	ser.	ser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	3.00

Temper. mass. del 7 lugl.: 25.2 — Minima del 8: 17.8

NOTE: Dal mezzodì d'ieri a quello d'oggi sempre sereno.

Marea del 9 luglio.

Alta ore —.— p. — 2.10 p. — Bassa 6.10 a — 7.10 p.

— *Roma* 7, *ore* 3. 30 *p.*

In Europa pressione elevata nel Centro, decrescente nell'Occidente. Baviera 768, Valenzia 755.

In Italia, nelle 24 ore, barometro nuovamente salito; venti settentrionali freschi in molte stazioni nel Centro e nel Sud; temporali con pioggerelle nel Sud; temperatura leggermente diminuita.

Stamane cielo sereno; venti freschi di Maestro nel Sud-Est, generalmente deboli settentrionali altrove; il barometro segna 767 mill. nel Nord, 763 alla costa ionica; mare mosso alla costa adriatica.

Probabilità: Venti settentrionali freschi nel Sud dell'Adriatico, deboli altrove; qualche nebulosità nel Sud del Continente, cielo sereno altrove; temperatura in aumento.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

9 luglio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 22m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 4m 43s, 0
Tramontare apparente del Sole	7h 47m
Levare della Luna	10h 20m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	3h 4m 6
Tramontare della Luna	8h 25m matt.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 19.

Fenomeni importanti: —

(Vedi l'avviso nella IV pagina)

(Vedi l'avviso nella IV pagina)

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 misto
	a. 9. 15 diretto	a. 5. 10 diretto
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 33 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 45 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 3. 40 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto	a. 7. 15 misto
	a. 5. 35	a. 9. 37
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 3. 5 diretto	p. 5. 16
	p. 3. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
(*) Si ferma a Udine	p. 9. — misto (*)	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4. 35 a. - 3. 5 p. - 3. 45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7. 15 a. - 1. 40 p. - 5. 16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. — pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 25 pom.
Da Motta partenza 7. 7 ant. — 2. 30 pom. — 7. — pom.
A Treviso arrivo 8. 17 ant. — 3. 45 pom. — 8. 25 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 12 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 1. 54 p. — 7. 30 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 20 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1. 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. - p.

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant. e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 11. 50 p., e da Vittorio alle ore 9. 31.

Tramvais Padova - Fusina - Venezia

Dal 1.° maggio.

P. Riva S. (*) 12. 30 — a. 6.28 a. 9.54 a. 1.24 p. 5. 4 p. 8.55 p.
» Zattere — — — » 6.39 » 10. 5 » 1.35 » 5.15 » 9. 6 »
P. Fusina — — 4.59 » 7. 3 » 10.29 » 1.59 » 5.39 » 9.30 »
A. Padova (*) 3. — 6.54 » 8.58 » 12.24 p. 3.54 » 7.34 » 11.25 »

P. Padova 5.— a. 7. 4 » 10.30 a. 2 — p. (*) 4. 18 5.40 p. 8. 9 »
P. Fusina 7.— » 9. 4 » 12.30 » 4.— » — — 7.40 » 10. 9 »
A. Zattere 7.20 » 9.24 » 12.50 » 4.20 » — — 8.— » 10.29 »
» Riva S. 7.30 » 9.34 » 1.— » 4.30 » (*) 6.48 8.10 » 10.39 »

(*) I due treni in partenza da Venezia e da Padova, alle ore 12. 30 ant. e alle ore 4. 18 pom., si effettuano nei soli giorni festivi e fino al 30 ottobre p. v.

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Padova . . 7. — a. 12. 36 a. — 4. 30 p. — 8. 5 p.
Da Bagnoli . . 5. 12 a. 8. 48 a. — 2. 24 p. — 6. 20 p.

Linea Malcontenta - Mestre

Da Padova . . . . a. 6.37 a. — 12. 7 p. — 7.17 p.
Malcontenta . . . . . . p. 6.41 » — 12.13 » — 7.23 »
Mestre . . . . a. 6.56 » — 12.28 » — 7.38 »
Per Treviso . . . . . . p. 3.11 » — 3.33 » — 9.30 »
» Portogruaro . . . . . p. 7.58 » — 2.41 » — 8. 3 »

Da Treviso. . . . . . . a. 6.53 a. — 1.14 p. — 7.45 p.
» Portogruaro . . . . . a. —.— » — 1.24 » — 9. 7 »
Mestre . . . . p. 6.59 » — 1.51 » — 9.22 »
Malcontenta . . . . . . a. 7.14 » — 2. 6 » — 9.37 »
Per Padova . . . . . . p. 7.21 » — 2.17 » — 9.48 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per giugno e luglio

Partenza da Venezia alle ore 8, — ant. — 5, — pom.
Arrivo a Chioggia » 10, 30 » — 7, 30 »
Partenza da Chioggia » 6, 30 » — 5, — »
Arrivo a Venezia » 9, — » — 7, 30 »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa

Maggio, giugno luglio e agosto.

Partenza da Venezia ore 4, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 7, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 5, — a. — Arrivo a Venezia ore 8, 30 p.

Trieste - Venezia - Chioggia.

Col Lloyd austro-ungarico.

Partenza da Trieste per Venezia, lunedì sera.
» » Venezia per Chioggia, lunedì mattina.
» » Chioggia per Venezia, giovedì seea.

RIASSUNTO
degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.
Accettazioni di eredità.
L'eredità di Borin Giacomo morto in Breganze, fu accettata da Pozzan Maddalena per sè e per conto dei minori suoi figli. (F. P. N. 99 di Vicenza)

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 misto
	a. 9. 15 diretto	a. 5. 10 diretto
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 33 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 45 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 3. 40 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto	a. 7. 15 misto
	a. 5. 35	a. 9. 37
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 3. 5 diretto	p. 5. 16
	p. 3. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
(*) Si ferma a Udine	p. 9. — misto (*)	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4. 35 a. - 3. 5 p. - 3. 45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7. 15 a. - 1. 40 p. - 5. 16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso	partenza	5. 30 ant.	— 12. 55 pom.	— 5. — pom.
A Motta	arrivo	6. 40 ant.	— 2. 5 pom.	— 6. 25 pom.
Da Motta	partenza	7. 7 ant.	— 2. 30 pom.	— 7. — pom.
A Treviso	arrivo	8. 17 ant.	— 3. 45 pom.	— 8. 25 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 12 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 1. 54 p. — 7. 30 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 20 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1. 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. — p.

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant. e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 11. 50 p., e da Vittorio alle ore 9. 31.

Tramvais Padova - Fusina - Venezia
Dal 1.° maggio.

P. Riva S. (*)	12. 30	— a.	6.28 a.	9.54 a.	1.24 p.	5. 4 p.	8.55 p.	
» Zattere	— —	— »	6.39 »	10. 5 »	1.35 »	5.15 »	9. 6 »	
P. Fusina	— —	4.59 »	7. 3 »	10.29 »	1.59 »	5.39 »	9.30 »	
A. Padova (*)	3. —	6.54 »	8.58 »	12.24 p.	3.54 »	7.34 »	11.25 »	

P. Padova	5.— a.	7. 4 »	10.30 a.	2.— p.	(*) 4. 18	5.40 p.	8. 9 »
P. Fusina	7.— »	9. 4 »	12.30 »	4.— »	— —	7.40 »	10. 9 »
A. Zattere	7.20 »	9.24 »	12.50 »	4.20 »	— —	8.— »	10.29 »
» Riva S.	7.30 »	9.34 »	1.— »	4.30 »	(*) 6. 48	8.10 »	10.39 »

(*) I due treni in partenza da Venezia e da Padova, alle ore 12. 30 ant. e alle ore 4. 18 pom., si effettuano nei soli giorni festivi e fino al 30 ottobre p. v.

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Padova . . 7. — a. 12. 36 a. — 4. 30 p. — 8. 5 p.
Da Bagnoli . . 5. 12 a. 8. 48 a. — 2. 24 p. — 6. 20 p.

Linea Malcontenta - Mestre

Da Padova	a.	6.37 a.	— 12. 7 p.	— 7.17 p.
Malcontenta	p.	6.41 »	— 12.13 »	— 7.23 »
Mestre	a.	6.56 »	— 12.28 »	— 7.38 »
Per Treviso	p.	3.11 »	— 3.33 »	— 9.30 »
» Portogruaro	p.	7.58 »	— 2.41 »	— 8. 3 »
Da Treviso	a.	6.53 a.	— 1.14 p.	— 7.45 p.
» Portogruaro	a.	—.— »	— 1.24 »	— 9. 7 »
Mestre	p.	6.59 »	— 1.51 »	— 9.22 »
Malcontenta	a.	7.14 »	— 2. 6 »	— 9.37 »
Per Padova	p.	7.21 »	— 2.17 »	— 9.48 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.
Orario per giugno e luglio

Partenza da Venezia alle ore	8, — ant.	—	5, — pom.
Arrivo a Chioggia »	10, 30 »	—	7, 30 »
Partenza da Chioggia »	6, 30 »	—	5, — »
Arrivo a Venezia »	9, — »	—	7, 30 »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa
Maggio, giugno luglio e agosto.

Partenza da Venezia ore 4, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 7, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 5, — a. — Arrivo a Venezia ore 8, 30 p.

Trieste - Venezia - Chioggia.

Col Lloyd austro-ungarico.

Partenza da Trieste per Venezia, lunedì sera.
» » Venezia per Chioggia, lunedì mattina.
» » Chioggia per Venezia, giovedì sera.

RIASSUNTO
degli Atti amministrat[ivi] di tutto il Veneto.

Acceltazioni di credit[a]

L'eredità di Borin Giaco[mo] morto in Breganze, fu accett[ata] da Pozzan Maddalena per s[è e] per conto dei minori suoi f[igli]. (F. P. N. 99 di Vicenza)

Anno 1887 — Sabato 9 luglio — N. 182

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 9 LUGLIO

Mancata la partecipazione ufficiale del Governo italiano all'Esposizione internazionale di Parigi del 1889, si è pensato a sostituirvi l'iniziativa privata, e il sig. Edoardo Sonzogno ha sottoscritto per cinquantamila lire. Questa offerta suntuosa non ha però destato la gara dei facoltosi in Italia. Certo sono pochi quelli che possono spendere cinquantamila lire a questo scopo, ma anche quelli che potrebbero spenderle non sono animati dallo stesso sacro fuoco.

Sebbene alcuni di quelli che sottoscrissero poi, in più tenui proporzioni, non intendano di fare una dimostrazione contraria alla politica ufficiale, pure questo carattere l'iniziativa privata lo ha e lo conserva.

Badino però che potrebbero in questo modo ottenere il contrario precisamente di ciò che vorrebbero, e mentre vogliono dimostrare che l'Italia coglie la prima occasione per fare una dichiarazione d'amore alla Francia e di ostilità all'alleanza cogli Imperi centrali, è facile che facciano vedere questo solo, che la nazione non sente precisamente il bisogno di attestare, in questa occasione o con questo pretesto, nè quell'amore, nè quell'ostilità.

Se ci fosse tutta quella fraternità che si dice, non avremmo cominciato ad avere la guerra economica, e non ci troveremmo di fronte all'eventualità di un terzo trattato di commercio, che potrebbe essere respinto, come gli altri due, dalla Camera francese, dopo che l'italiana li aveva pur ratificati.

È pericoloso fare le dimostrazioni quando non si è sicuri di farle riuscire. Ora se una dimostrazione nelle vie riesce più o meno sempre, perchè si trovano centinaia di persone che gridano, ed altre centinaia che ascoltano gridare, è difficile che riescano le dimostrazioni, nelle quali non si tratta di gridare, ma di metter denari fuori di tasca. I signori capricciosi, che danno migliaia di lire per dimostrare, sono pochi, ma è difficile trarsi dietro il numero, ed è questo un genere di dimostrazioni essenzialmente aristocratico.

Nessuno fida più oramai nelle Esposizioni, e dato pure che per molti possa essere un gran sollievo cogliere l'occasione di una Esposizione per manifestare la propria riconoscenza ai principii dell'ottantanove, ci pare difficile che per questa via la fede nelle Esposizioni possa risorgere.

Abbiamo abusato delle Esposizioni, come di tante altre cose. Esse si somigliano tanto che chi ha viste le passate, non ha il desiderio di veder le future, perchè sa che non ci troverà alcuna nuova emozione.

Così, collo scopo di dimostrare che l'Italia è tutta colla Francia, e contro la triplice alleanza, probabilmente si darà agio a dire che l'Italia, rispondendo freddamente, mostrò che approva la triplice alleanza e non arde d'alcun amore per la Francia. Diavolo! Dimostrazioni che esigono contribuzioni di denaro non si organizzano così leggermente. Il fatto potrebbe dar più ragione ai fautori della triplice alleanza, e questa dalla dimostrazione negativa acquistar prestigio, in ragione diretta del prestigio perduto per mezzo della dimostrazione positiva. Ciò mentre si vorrebbe ottenere precisamente il contrario!

Non siamo avvezzi precisamente in Italia ai miracoli dell'iniziativa privata. Essa lasciò sempre qualche cosa a desiderare, perchè vi si invoca sempre il Governo. Il progresso dell'industria è piuttosto rallentato che eccitato dalle continue Esposizioni, perchè le industrie perdono, per prepararsi all'Esposizioni, il tempo che dovrebbero adoperare per progredire. Le industrie alle Esposizioni si avvezzano a lavorare pel pubblico per abbagliare i giurati ed averne i premii e perdono di vista l'obbiettivo più pratico. Gl'industriali cominciano ad esserne persuasi, e per fare una dimostrazione, con poca fede nell'Esposizioni, e meno ancora nell'iniziativa privata, è difficile che essi si sobbarchino alle spese necessarie per presentarsi degnamente all'Esposizione di Parigi dell'89. Il pericolo evidente è quello che le industrie nostre, per questa duplice sfiducia, sieno rappresentate nel peggior modo possibile, e ci pare che non sia interesse nostro provocare questo fatto. Eppure per fare una dimostrazione politica, è prevedibile. Si sarà così dimostrato, contro voglia, che i principii dell'ottantanove non bastano a commuovere il paese, e la dimostrazione fatta per la Francia finirà a parere fatta contro la Francia, e le industrie italiane, senza zelo degli industriali, sfiduciati oramai dell'Esposizioni, e che non hanno ragion di credere nell'iniziativa privata, riceveranno un colpo, comparabile a quello che riceverà l'alleanza italo-francese, la quale, per essere possibile, bisognerebbe che fosse desiderata in Francia e creduta possibile in Italia. Ora è questo precisamente che non è, mentre l'alleanza cogl'Imperi centrali sarà più o meno popolare, ma ha la grande benemerenza di aver mantenuto la pace, e di avere aiutato a superare pericoli di guerra formidabili, rinascenti sempre, e pur sempre vinti.

Il porto del Lido e l'art. 10 dello Statuto.

Il senatore Alessandro Rossi ha patrioticamente sonato la sveglia in Senato pel porto del Lido, e il senatore Brioschi ha risposto che aveva convocato la Commissione per ieri stesso, e il ministro della marina colse l'occasione per ispiegare nuovamente l'urgenza dei lavori pel porto del Lido e l'importanza loro per la difesa nazionale.

È da sperare che questo risveglio abbia l'effetto di vincere il malumore giusto del Senato pel disordine che si verifica ogni anno, di un cumulo di progetti di legge votati dalla Camera, nelle angustie dell'estate, che il Senato deve pur votare, restando a Roma, quando la Camera dei deputati si è già squagliata per la canicola.

I progetti devono essere votati come sono, perchè è vero che la Camera può esser riconvocata, ma non è altrettanto facile che la Camera sia in numero, se non v'è una ben grande ragione.

Ieri il Senato fece riudire i suoi lagni annuali, ed è venuta fuori la questione dell'interpretazione dell'articolo 10 dello Statuto, sulla preminenza della Camera dei deputati, pei progetti di legge d'indole finanziaria. Siccome tutti i progetti, in proporzione massima o minima, portano aumento di spese o diminuzione di entrate, s'interpretò l'art. 10 in modo che quasi tutti devano esser presentati prima alla Camera, e si ebbe lo sconcio intollerabile che offende più il Senato, e più gli toglie autorità, che i senatori devano sedere in Natale, mentre i deputati fanno le feste in famiglia; e in luglio, quando i deputati vanno ai bagni, e dichiarano che non possono sopportare il caldo.

L'articolo 10 dispone che ogni legge d'*imposizioni di tributi o d'approvazione di bilanci o dei conti dello Stato*, sarà presentata prima alla Camera dei deputati, e si è dato a quest'articolo un'interpretazione troppo estesa, perchè, ripetiamo, non v'è legge che poco o molto non aumenti spese o non diminuisca entrate. Ora questa interpretazione estensiva dovrebbe essere tolta e sarebbe la prima riforma utile d'una brutta consuetudine pel Senato, senza bisogno di riformare lo Statuto.

Confidiamo però che del giusto malumore del Senato, il porto di Lido non debba essere vittima. Se l'on. Brioschi ha detto che il Senato deve approvare in questo scorcio di sessione le leggi d'*interesse militare* e finanziario, e non altre, tra quelle d'*interesse militare* vorrà includere appunto quella dei lavori pel porto del Lido, poichè si tratta di mettere questo in grado di servire l'Arsenale e la flotta per la difesa nazionale. *(Vedi notizie cittadine).*

La questione del segretario generale degli affari esteri.

Manca il segretario generale degli affari esteri, e si disse che vi era del malcontento, perchè, nell'assenza di Depretis, gli ambasciatori devran trattare con Malvano. Erano andati sino ad inventare la notizia ridicola della nomina a segretario generale, dell'ambasciatore Nigra, come se questi non avesse il diritto di sdegnarsi, contro chi avesse osato proporgli simile *capitis diminutio*. La *Gazzetta d'Italia*, smentisce la voce corsa così:

« Tanto per dire, alcuni giornali hanno fatto nascere due questioni, che non esistono. L'una circa alla rappresentanza del presidente del Consiglio e l'altra circa alla rappresentanza del ministro degli esteri durante l'assenza dell'on. Depretis.

« Ci maravigliamo che non abbiano detto che queste due questioni esistevano anche durante la malattia dell'on. presidente del Consiglio.

« È evidente che se esistessero, tali questioni sarebbero le stesse tanto se il capo del Gabinetto fosse sano o malato a Roma od a Stradella.

« Ma la verità è che nessuno dei ministri ha avuto ad esprimere in proposito nè un desiderio nè un'osservazione.

« Quanto al ministro degli esteri, si comprenderà facilmente che non porta divario alcuno l'esser egli a Roma od a Stradella. Non per nulla esistono telegrafo e ferrovie.

« Del resto, ognuno sa, che in questa stagione, anche i membri del Corpo diplomatico lasciano la capitale, quando non trovano opportuno di passare l'estate in luogo più vicino alla residenza del ministro degli esteri del Governo presso cui sono accreditati. »

L'ambasciatore di Germania e Robilant.

Scrivono da Roma al *Piccolo* di Napoli, e noi riproduciamo, visto che si vuol far credere che il conte Robilant non facesse altro che seguire i consigli di Berlino:

Il nuovo ambasciatore tedesco, conte di Solms Sonnewald, è arrivato avant'ieri. Domani, 18, egli presenterà al Re le sue credenziali. Viene dall'ambasciata di Madrid, e perciò non gli sarà difficile abituarsi al nostro clima, al nostro ambiente, alle nostre abitudini. Lo dicono diplomatico fine ed accorto, e prevedono che resterà molto tempo qui.

Lo stesso si diceva poco tempo fa del barone di Keudell, che pure fu balzato d'un tratto dal palazzo Caffarelli, senza che fosse possibile determinare con esattezza le ragioni vere di quest'atto severo del Governo germanico.

Povero barone di Keudell! Era veramente affezionato all'Italia ed ai suoi uomini politici. Partendo da Roma lasciò la sua fotografia con una bella lettera ai ministri ed a quei deputati ai quali era maggiormente affezionato, e chiese in cambio la loro. Non sapeva decidersi a lasciare il nostro paese e le ampie e ricche sale del palazzo Caffarelli, non i circoli intimi della Regina dov'era trattato come amico sincero e fedelissimo, non quest'ambiente italiano, insomma, così facile, così tollerante, in cui vi è tanta espansione e tanta discrezione. Ogni volta, nelle riviste militari, lo si vedeva nella sua bella ed elegante uniforme bianca di corazziere, cavalcare presso il Re, salutare cavallerescamente la Regina ed ottenere i più graziosi sorrisi. La sera al Quirinale si compiaceva di mostrare i suoi talenti di musicista, soddisfatto nello scorgere l'effetto che produceva sul suo elevato uditorio la musica di Wagner, il suo diletto maestro.

Poichè egli fu uno dei più attivi ed efficaci introduttori della musica tedesca in Italia. Noi dobbiamo principalmente a lui se si è prodotta in Roma una corrente favorevole alla musica wagneriana, contrariamente alle nostre abitudini, alle tradizioni del genio italiano, ai ricordi dei nostri grandi maestri. Egli assisteva commosso alle rappresentazioni dei « Nibelungen » all'Apollo, interveniva a tutti i concerti, sorridendo a coloro che, anche per cortesia verso di lui, applaudivano alla musica tedesca.

Il germanismo così entrava in Italia per opera di quest'uomo dalle forme cortesi ed eleganti, amante del nostro paese, dei nostri costumi, della nostra vita.

Quando cominciò a sentir rumoreggiare la tempesta sul suo capo, egli tentò di schivarla. Si agitava allora la quistione Pozzonelli. Egli comprese ch'essa sarebbe riuscita a lui dannosissima, e cercò di accomodarla con le buone, ma invano. Offrì al Pozzonelli 50 mila lire del suo proprio avere perchè si quietasse, perchè transigesse. Ma l'on. Indelli, avvocato del Pozzonelli, tenne duro, non volle concedere un centesimo in meno delle 85 mila lire che chiedeva il suo cliente, oltre il riconoscimento di tutti i diritti contro l'ambasciata.

Keudell allora comprese che la sua sorte era decisa. Già prima, molto prima, Robilant con molta perspicacia aveva intravveduto il risulltato finale della controversia. « Questa modesta quistione Pozzonelli, » egli aveva detto, « sarà fatale al barone di Keudell »; Robilant conosceva gli umori della Corte di Berlino e principalmente quelli del vecchio Imperatore Guglielmo.

Quando Keudell seppe che la sentenza del magistrato era contraria all'ambasciata, pregò scongiurò perchè ne fosse ritardata la pubblicazione almeno di una settimana. L'ottenne. Sperava così di preparare l'Imperatore all'annunzio del fatto e di potersi salvare.

Invano.

* * *

Che cosa mai fu questa vertenza Pozzonelli? Certamente essa non fu la sola, nè forse la più importante causa del richiamo del barone di Keudell. Ma essa dette il tracollo alla bilancia. Fu la causa efficiente, per dir così.

Giuseppe Pozzonelli aveva citato l'ambasciatore di Germania per la rivendica di alcuni terreni annessi al palazzo Caffarelli, e che l'ambasciata aveva indebitamente occupati. Per maggior semplicità, la citazione, fatta prima al barone di Keudell ed al conte di Stolberg in rappresentanza di S. M. il Re di Prussia, venne limitata soltanto al secondo, per non complicare la vertenza col carattere diplomatico del primo.

Non era già la questione della proprietà di alcuni terreni che interessasse tanto il Governo di Berlino. Questo invece voleva far trionfare il principio dell'incompetenza nella quistione dei tribunali italiani, sostenendo che altrimenti sarebbero state violate le immunità, che, in conformità del diritto delle genti, appartengono all'ambasciatore. Pareva alla Germania che il dichiarar competenti i Tribunali italiani fosse un negare i diritti suoi, un violare nel suo ambasciatore il rispetto che le si devė.

Tesi assurda era questa, contraria al diritto delle genti. Essa avrebbe sanzionato una ingiusta pretesa del Governo tedesco. Robilant, non volle naturalmente acconciarvisi. Ad un « promemoria » del Governo, rispose Robilant mostrando, con il disposto delle nostre leggi, con l'autorità degli scrittori più autorevoli di diritto internazionale, con una sentenza dello stesso Tribunale supremo di commercio dell'Impero germanico, che le obbiezioni giuridiche dei Tedeschi erano fallaci. Dal Ministero di grazia e Giustizia furono forniti alla Consulta tutti gli elementi necessarii per rivendicare il diritto dei Tribunali italiani a decidere.

All'obbiezione fatta intorno al modo con cui si sarebbe data esecuzione alla sentenza dei Tribunali, ove mai fosse riuscita favorevole al Pozzonelli, — fu risposto che l'esercizio della giurisdizione importa il potere di fare eseguire i giudicati. L'Italia avrebbe fatta rispettare in tutti i modi la sentenza del Tribunale. E venne ricordata la massima del giureconsulto romano: « cui jurisdictio data est, ea quoque concessa « esse videntur, sine quibus jurisdictio explicari « non potest. »

* * *

Alla risposta ferma, ma giusta del conte di Robilant, per un tempo tacque il Governo tedesco. Pareva quistione finita dal lato diplomatico; restando solo la vertenza giudiziaria.

Un bel momento, il nostro ambasciatore a Londra informò il conte di Robilant ch'era giunta colà una Nota segreta del Governo tedesco, in cui, esponendosi il caso speciale, si domandavano quali criterii sarebbero stati seguiti in circostanze simili dall'Inghilterra.

Robilant prese informazione. Seppe che la Germania si era rivolta con circolare identica a quasi tutte le Potenze di Europa. Si voleva sapere da tutte lo stato della legislazione e della giurisprudenza intorno a questa quistione. Le risposte furono concordi: affermavano la competenza dei Tribunali locali. Solo il guardasigilli portoghese sostenne la tesi opposta, la quale era avvalorata da una sola decisione della Corte suprema di Vienna del 3 gennaio 1878.

Era poca cosa per la Germania. Ma il conte di Robilant, di concerto col ministro Taiani, spedì una più vigorosa Nota a Berlino. Sostenne ancora una volta i diritti nostri e rispose vittoriosamente ai ragionamenti della Corte suprema di Vienna. Quella decisione, del resto, non giungeva nuova per l'Italia, perchè era già stata vittoriosamente confutata dal Gianzam, nel suo libro: « Lo straniero nel diritto civile italiano ».

* * *

Voi sapete il resto. I Tribunali si dichiararono competenti. La sentenza fu favorevole al Pozzonelli. Dopo poco Keudell lasciava definitivamente il palazzo Caffarelli.

Ho voluto raccontare questi fatti in Italia non conosciuti. Essi provano ancora una volta come il conte di Robilant sapesse mantenere alta la dignità nostra, e sapesse far rispettare le nostre leggi.

E dire che lo accusarono di debolezza verso le Potenze centrali!

Keudell ha lasciato Roma quasi come si lascia una patria. Roma era per lui una patria adottiva. Sia meno severo per il successore il Governo tedesco.

ATTI UFFIZIALI

S. M., sulla proposta del ministro della pubblica istruzione, ha fatto le nomine e disposizioni seguenti:

Modena cav. Abd-El-Kader, dispensato dalle

13

APPENDICE.

LE VIVACITA' DI CARMEN

ROMANZO (*)

DI

VITTORIO PERCEVAL

Sospesa in certo qual modo alle labbra del narratore, la signorina d'Almeida ascoltava nel più profondo raccoglimento. I suoi gesti, i suoi sguardi, le mosse della sua bella testa, esprimevano, volta per volta, la commiserazione e il terrore.

Il conte Filippo doveva essere lieto del suo successo.

— A partire da questo momento, riprese egli, il turbamento, lo scoraggiamento, l'abbandono di sè stessi furono spinti al colmo...

— Vi era qualche ragione, disse don Josè.

— Le nostre forze si esaurivano, il lavoro si rallentava; andavamo più spesso che mai dal capitano, che non usciva dal suo eterno ritornello: *Affondiamo, pompate!*... La febbre lo nutriva, non aveva fame... era quindi il solo che avesse conservato un po' di energia. I giorni passavano, ci trascinavamo alle pompe come spettri ambulanti... e il mare saliva sempre...

Carmen e don Josè non essendo andati al teatro della Porte Saint-Martin, quest'ultima frase aveva per loro tutta la cupa eloquenza della novità.

— Un giorno spuntò, proseguì Filippo, giorno fatale! giorno orribile! in cui si agitò la questione di sapere quale di noi sarebbe chiamato a prolungare di alcune ore l'esistenza degli altri...

— E come? domandò Carmen fremente dall'emozione.

— È molto semplice, riprese il conte, passando allo stato di arrosto, ciò che permetterebbe all'equipaggio di vivere un giorno di più.

E orribile! esclamò Camen.

— È spaventevole! belò l'agnello.

— Alcuni degli affamati, i più giusti, proponevano di tirare a sorte; ma i più ghiotti obbiettavano, con più apparenza di ragione, che la sorte cieca poteva designare una vittima vecchia, magra, coriacea, e che era meglio una vittima di scelta.

— Grazie della preferenza! disse il piantatore.

— Quest'ultimo parere prevalse, continuò Filippo; avrò innanzi agli occhi per tutta la vita il povero Peppo, quando uno dei marinai, con un coltellaccio in mano gli disse che eccitava più particolarmente degli altri l'appetito dei futuri cannibali. Era un giovane novizio, bianco, rosso e paffutello, come gli angeli di Rubens... Il disgraziato fanciullo si mise a piangere... chiamava sua madre, invocava il buon Dio, si trascinava ai ginocchi de' suoi carnefici.

— Ed avete sofferto questo? domandò Carmen, asciugandosi una lagrima, che scintillava nell'angolo degli occhi.

— Che volevate che avesse fatto contro quella banda di affamati? domandò il piantatore.

— So quello che avreste fatto voi a questo riguardo, rispose Carmen; quindi non è a voi che mi rivolgo, ma al signor conte.

Questi ebbe una magnifica ispirazione.

— Io, signorina, riprese egli tranquillamente, semplicemente coprii col mio corpo quello del fanciullo, armai il mio revolver, e dichiarai che ucciderei colui che toccherebbe un solo capello di Beppo.

La giovane creola si alzò, corse verso Filippo e prese la sua mano, che strinse fortemente tra le sue.

Vergognoso di questo slancio di ammirazione, al quale non aveva nessun diritto, il signor di Lucenay non potè fare a meno di arrossire.

— Non va bene quello che fo, pensava egli; non merito l'entusiasmo di questa graziosa giovane. Rubo la sua simpatia. Eppure, dandosi il caso, avrei ben agito come pretendo di aver fatto.

— Eppoi? domandò Carmen, avida di sapere.

— Allora riprese il conte, le grida, gli urli, il furore, le minaccie si voltarono su di me. Ebbene! propose uno dei cannibali, indicandomi, che surroghi il servizio; è un passeggiero di prima classe, *aristo*..., sono sicuro che deve essere tenero. Si ha un bell'essere intrepido, continuò Filippo: vi sono delle situazioni che fanno perdere il senno.

— Che fanno perdere il senno, ripetè don Josè, l'espressione è modesta.

— La tempesta raggiungeva proporzioni inaudite; la nave, lanciata ad altezze prodigiose, ricadeva dalla cima delle onde in abissi senza fondo. L'uragano rumoreggiava, i lampi solcavano lo spazio. Avevo steso ai miei piedi il temerario, che, per il primo, aveva osato portare la mano su di me. Forse ne avrei abbattuti una mezza dozzina, quanti erano i colpi della mia rivoltella; ma stavo inevitabilmente per soccombere al numero; quando, tutto ad un tratto s'intese un'orribile scricchiolio. La nave sembrò torcersi un'istante nelle colvulsioni dell'agonia. Prima s'immerse la poppa per non più riuscire, poi la prua... Un grido, formato da cento voci s'innalzò verso il cielo... e fu tutto! Non si trattava più nè di Peppo, nè di me: andavamo a cena dai morti...

— Da cui siete fortunatamente ritornato, disse Carmen, intenerita fino al cuore, meno ancora dagli orrori del racconto, che dall'accento melanconico e affascinante, che il preteso naufrago vi aveva preso.

— E allora? domandò don Josè.

— Ecco ove comincia il soprannaturale. Il mio amico, dotato di un gran coraggio, aveva voluto difendermi, ma l'avevano cacciato all'altra estremità della nave, di modo che, quando il mare c'inghiottì, eravamo separati dalla distanza di un centinaio di piedi. Io ritornai a galla... nello stesso istante, un disgraziato si aggrappa a me coll'energia della disperazione. Lo guardo, ci guardiamo... emette un grido, io ne emetto un altro... Mio bravo Filippo! Mio eccellente Carlo!

— Era il vostro amico, disse Josè.

— Lui stesso, caro signore; ma non bastava essere venuti a galla, bisognava rimanervi. Dei frantumi galleggiavano intorno a noi... Scorgo un albero, l'afferro, il mio amico vi si aggrappa...

— Ah! com'è buono Iddio, anche nelle sue collere! esclamò Carmen con uno slancio... Ma forse avevate un talismano, un amuleto, qualche cosa? aggiunse la superstiziosa creola.

— Infatti, perchè no? disse fra sè il conte; siamo intriganti fino alla fine, lusinghiamo le sue credenze.

— Appunto, signorina, riprese egli; dimenticavo questo particolare... un talismano protettore che non mi lascia mai. È certamente a lui che dobbiamo la nostra salvezza. In breve, aspettammo il giorno in questa situazione delicata, e vi assicuro che i nostri studii di ginnastica non ci furono inutili.

— Quante sofferenze! disse la signorina d'Almeida, quanti dolori, quanti pericoli.

— Un uomo come questi, pensava don Josè, farebbe meravigliosamente il mio affare per dar cuore a' miei negri, e per difendere le mie piantagioni.

(Continua.)

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei fratelli cav. TREVES, di Milano.

funzioni di ispettore dei monumenti e scavi di Rovigo.

Sichirollo prof. Giacomo, nominato ispettore ivi.

Di Prampero conte comm. Antonino, nominato ispettore dei monumenti e scavi in Udine.

De Portis conte cav. ing. Marzio, id. id. id. id. id. in Cividale del Friuli.

Determinazione del numero e dell'ampiezza della zona di servitù militare adiacente al magazzino da polveri in Udine.

N. 4622. (Serie 3ª) Gazz. uff. 2 luglio.

Il numero e l'ampiezza delle zone di servitù militari da applicarsi alle proprietà fondiarie adiacenti al magazzino da polveri esistenti nella piazza d'Armi di Udine vengono determinate, entro i limiti stabiliti dalla legge 19 ottobre 1859, dal piano annesso al presente Decreto.

R. D. 16 giugno 1887.

ITALIA

Personale giudiziario.

Dal *Bollettino Ufficiale*, N. 27, del 6 luglio togliamo:

Gialina Ferdinando, presidente del Tribunale civile e correz. di Casale, è tramutato a Pordenone, a sua domanda.

Taglietti Giuseppe, presidente del Tribunale civile e corres. di Conegliano, è tramutato ad Aosta, a sua domanda.

Munari Ferdinando, vice presidente del Tribunale civile e correz. di Venezia, è nominato presidente del Trib. di commercio di Venezia, con stipendio annuo di L. 4,000.

Piloni Enrico, vice presidente del Trib. di commercio di Milano, è nominato presidente del Trib. civ. e correz. di Conegliano, con l'annuo stipendio di L. 4,000.

Rossi Ferdinando, vice presidente del Trib. di commercio di Venezia, è nominato presidente del Trib. civ. e correz. di Tolmezzo, con l'annuo stipendio di L. 4,000.

Frigotto Giov. Batt., sostituto procuratore del Re presso il Trib. civile e corr. di Verona, è nominato procuratore del Re presso il Trib. civile e corr. di Mantova, con l'annuo stipendio di L. 4,000.

Moschini Arturo, sostituto procuratore del Re presso il Trib. civ. e corr. di Girgenti, è tramutato a Verona, a sua domanda.

Fantin Giovanni, pretore del Mandam. di Lucca Campagna, è tramutato al primo Mand. di Vicenza.

Tombolan Fava Garibaldo, uditore e vice pretore nel Mand. di Cittadella, avente i requisiti di legge, è nominato pretore del Mandamento di Viesti, coll'annuo stipendio di L. 2,200.

Cremonese Gaetano, vice cancelliere della Corte d'appello di Brescia, è nominato cancelliere del Tribunale civ. e corr. di Este coll'annuo stipendio di L. 3,000.

Botteon Gio. Batt., sostituto segretario della R. Procura presso il Trib. civile e corr. di Verona, è nominato segretario della R. Procura presso il Trib. civ. e corr. di Ascoli Piceno, con l'annuo stipendio di L. 1,600.

Canella Marco, vice cancelliere della Pretura di Isola della Scala, in aspettativa per motivi di salute fino al 30 giugno 1887, è confermato di ufficio, nella stessa aspettativa per altri 3 mesi dal 1º luglio 1887, colla continuazione dell'attuale assegno.

I commenti alla seduta del Senato.

Telegrafano da Roma 8 al *Corriere della Sera*:

La seduta di ieri al Senato è riuscita importante per i discorsi di Robilant e di Corte. Dopo le dichiarazioni di Bertolè e di Crispi è certissimo che il Senato approverà oggi a grande maggioranza i crediti per l'Africa.

Il discorso di Pierantoni fu lunghissimo parecchio e cattedratico; non fu che la difesa dell'opera di Mancini. È dubbio se il Robilant gli vorrà rispondere, giacchè l'accusa principale che gli fece il Pierantoni — di avere la condotta dell'Italia verso la Grecia mutato l'animo del Negus da favorevole all'Italia in sfavorevole, non regge assolutamente.

La lettera del Negus a Menelik ha la data del novembre 1885, e giunse a Roma nel febbraio del 1886. Le missioni, cui allude, sono opera del Mancini. La missione Pozzolini fu ai primi del 1886, e la nostra condotta verso la Grecia, quando cooperammo alla dimostrazione navale, comincia col maggio e giugno 1886; perciò l'odio ed il disprezzo verso gl'Italiani il Negus lo aveva fino dagli ultimi tempi, in cui il Mancini resse il Ministero degli esteri.

Il discorso di Pierantoni, del resto, fece nessuna impressione, mentre alto, elevato ed impersonale apparve quello di Robilant. Notevole è poi che la condotta nostra verso la Grecia fu una conseguenza dell'alleanza colle Potenze centrali conchiusa dal Mancini.

Questi erano i commenti che si facevano ieri sera nei semideserti crocchi dei deputati.

Pare assolutamente che il Senato non voglia discutere la questione delle decime. Zanardelli però insiste vivacemente.

Una lacuna.

La *Gazzetta dell'Emilia* scrive:

« L'onor. Di Robilant ci ha spiegato il segreto della missione Pozzolini, ch'è apparsa, più che un errore, una grande ingenuità del Mancini.

« Ma questa spiegazione lascia intendere esservi una lacuna nel discorso dell'ex-ministro degli esteri; manca cioè la spiegazione del perchè, sapendo le cattive disposizioni dell'Abissinia, si sia permessa la partenza del Salimbeni; del perchè non si sia maggiormente munita Massaua; perchè non si sia rinunziato ad Ua-à e Saati; infine, perchè non si sia presa una condotta più netta. »

La replica di Robilant.

Telegrafano da Roma 8 alla *Gazzetta dell'Emilia*:

Fece un'ottima impressione la risposta di Robilant allo sproloquio del Pierantoni.

Robilant fu d'una ironia efficacissima, quando parlò del nobile sentimento che spinse il Pierantoni a difendere la politica del Mancini (suo suocero), e quando parlò della dottrina del Pierantoni, mostrando la sua più completa incompetenza e la sua ignoranza dei fatti.

L'onor. di Robilant ha ottenuto un vero successo.

Il manifesto del Comitato per l'Esposizione di Parigi.

Il *Secolo* pubblica il manifesto agl'Italiani per l'Esposizione di Parigi, che conchiude così:

« Noi ci rivolgiamo agli Istituti scientifici, alle Accademie di belle arti, alle Camere di commercio, ai Comizii agrarii, alle Associazioni operaie e ad ogni altro ente che rappresenta una forma speciale dell'energia nazionale, perchè intendano a raccoglier gli elementi necessarii all'impresa ed a promuovere soprattutto il concorso di quanti hanno fede nelle forze produttrici del paese, e sanno che la nuova Italia, alle memorie della sua grandezza antica, associa oggi il tenace proposito di voler conquistare il suo posto d'onore fra i popoli operosi e civili; ed è con questi intendimenti che l'Italia risorta, l'Italia che studia, l'Italia che lavora, manda dalle rive del Tevere un saluto d'affetto alla Francia, sicura che nell'amplesso simbolico delle sue bandiere che si leveranno dal Trocadero, raccolte in un raggio di sole, il cuore delle due nazioni ricorderà i vincoli che le uniscono nelle origini, nella storia, nell'avvenire.

« *Per la Commissione esecutrice provvisoria*:
Tommaso Villa — Ascanio Branca — Niccola Gallo — Riccardo Pavesi — Luigi Pianciani. »

La morte del marchese Crivelli.

È morto a Milano il marchese Ariberto Crivelli, d'un tumore allo stomaco, a soli 42 anni di età.

Il marchese Ariberto apparteneva al primo ramo alla storica famiglia milanese che inquarta sul suo stemma i tre celebri cribri — o crivelli.

Si sa che il ramo secondo-genito è quello dei Crivelli Serbelloni conti di Ossolaro.

Era figlio del fu marchese Vitaliano, una delle più spiccate e simpatiche individualità del patriziato liberale lombardo.

Abitava l'avita casa di via Pontaccio, dove la sua famiglia godeva e gode d'una ben meritata popolarità.

Il marchese Ariberto era da alcuni anni entrato nel Consiglio comunale, portatovi dai voti dell'Associazione costituzionale. Però nemmeno il partito progressista lo combattè troppo. Si ricordava che, tempo addietro, era stato il suo candidato.

Il marchese Ariberto, cavaliere della Corona d'Italia, era altresì assessore.

Fu uomo affabile e mite. Studiava con passione; e con amore s'era dedicato all'amministrazione cittadina. Lascia la vedova Beatrice nobile Giulini della Porta, e due teneri figli, Vitaliano e Giulia.

RUSSIA

Katkoff sta male.

Telegrafano da Mosca 7:

Katkoff, ammalato da qualche tempo, si è aggravato improvvisamente. (Occorre appena rammentare che la morte di quest'uomo, redattore capo della *Gazzetta di Mosca*, sarebbe una gran perdita pel partito panslavista e un gran vantaggio pel ministro Giers, del quale egli è il principale avversario combattente la sua politica di conciliazione con le Potenze occidentali.)

Notizie cittadine

Porto del Lido. — Sappiamo che l'on. Maurognato ha telegrafato al sindaco che le vivissime insistenze produssero l'effetto; che fu nominato relatore Sormani-Moretti, ed è probabile per dopo domani la discussione. Ringraziando tutti, speriamo, visto il buon effetto delle insistenze, che le continueranno sino a vittoria completa.

Tiro a segno. — Domani 10 luglio, dalle ore 7 alle 9 3/4 ant., e dalle 2 alle 4 1/4 pom. si eseguirà la IX. e X. lezione di tiro ordinario.

Nelle ore pomeridiane non si eseguiscono, lezioni arretrate.

Alle ore 4 1/2 pom. si eseguirà la gara domenicale.

Esaurita la precedente gara, avrà luogo quella « domenicale fra i non premiati », di cui l'art. 101 delle Norme interne disciplinari della Società.

Navigazione. — La Camera di commercio ha ricevuto da questa succursale della Navigazione generale italiana la seguente comunicazione:

« Abbiamo l'onore d'informare codesta spettabile Camera che d'ora in poi assumiamo spedizioni per Anversa e Rotterdam con polizza diretta; trasbordo a Genova ogni 20 giorni a datare dal giorno 18 corr.

« La partenza da Genova ai nominati porti è direttissima.

« Per maggiori informazioni dirigersi a questa succursale. »

Navigazione sul fiume Narenta. — Il Ministero della marina comunica la seguente circolare, emanata dall'I. R. Governo marittimo di Trieste, avvertendo che i naviganti, qualora non tenessero conto delle norme indicate nella stessa circolare, dovrebbero rispondere di tutte le conseguenze del loro operato.

« A breve distanza sotto corrente della torre di Norino, il letto del fiume Narenta è attraversato da un cavo di ferro, che serve pel tragitto del pontone che porta l'I. R. diligenza, e della corda telegrafica subacquea.

« Essendosi verificato il caso che bastimenti o barche provenienti da Metcovich, nello scendere il fiume, derivando sull'ancora o su altro ritegno, s'impigliarono sul detto cavo, cagionandone talvolta la rottura, si avvertono i naviganti che è severamente proibito, a scanso di risarcimento del danno, di passare la succitata località coll'ancora o con qualsiasi altro ritegno a fondo, ma si dovrà salparlo prima di arrivare al passo di Norino.

« Il punto, ove attraversa il cavo del passo, è marcato dal pontone che trovasi ad una delle sponde del fiume, e quello ov'è immersa la corda telegrafica, è segnalato su ambo le sponde da una colonna in pietra bianca, sulla quale è dipinta in nero un'ancora rovescia. »

R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. — Nei giorni 10 e 11 del mese corr., alle ore 12 merid. precise, avranno luogo due adunanze ordinarie, e vi si faranno le seguenti letture:

A. Favaro: Sulla « Bibliotheca mathematica di Gustavo Eneström ». Seconda comunicazione.

A. Tamassia: Sulla docimasia gastrica secondo i più recenti studii.

S. Pagliani: Sulla elettrolisi delle soluzioni saline. (Giusta l'art. 8.° del Regolamento interno.)

G. Castelnuovo. Sopra una congruenza del terzo ordine nello spazio a quattro dimensioni. (Come sopra.)

A. Bassani: Generalizzazione della formola di Lagrange. (Come sopra.)

V. Murer: Sulla superficie di quinto ordine, dotata di quartica doppia di prima specie. (Come sopra.)

— Gli amatori delle scienze potranno intervenire alle adunanze, quando siano fatti conoscere alla Presidenza da un membro onorario od effettivo (art. 37 degli Statuti interni).

Nelle ore, in cui rimane aperto l'Ufficio, possono essere ammessi a valersi dei libri e giornali gli amatori delle lettere e delle scienze estranei all'Istituto, ecc. (§ 120 dei citati Statuti.)

Arrivo. — Stamane entrava nel nostro Porto la pirocorvetta austriaca *Friedrich*, proveniente da Pola, con a bordo gli allievi di marina che fanno un viaggio d'istruzione.

Appena entrata nel nostro porto dette i saluti d'uso ai quali rispose la *Caracciolo*.

Casa paterna. — Il Consiglio d'amministrazione della Casa paterna pei figli degl'inondati poveri della Provincia di Venezia pubblica il seguente avviso di concorso:

È aperto il concorso al posto di direttore del Convitto e dell'Azienda orticolo-agricola della Pia Casa.

Il termine utile per la produzione delle domande resta fissato a tutto 15 agosto p. v., e le istanze in bollo da centesimi 60, corredate dai titoli qui sotto indicati e da quelli altri che gli aspiranti credessero di far valere, saranno prodotte all'ufficio del Consiglio d'amministrazione della Casa paterna di Venezia.

Condizioni del concorso:

La nomina spetta al Ministero d'agricoltura, industria e commercio sopra terna proposta dal Consiglio d'amministrazione.

Il direttore regge il Comitato e l'Azienda orticolo-agricola, ed ha sotto di sè il personale avventizio e fisso, a seconda dello Statuto fondamentale.

Impartisce le lezioni pratiche di orticoltura agli alunni, assistito da un maestro dei lavori.

Lo stipendio resta fissato in L. 1500 annue con diritto di alloggio nell'istituto, biancheria da tavola e da letto e con facoltà di prelevare dai prodotti del podere quanto abbisogna al suo vitto personale.

Documenti da allegarsi all'istanza:

a) certificati penali;
b) fede di nascita, dalla quale risulti l'età non maggiore d'anni 40 e non inferiore ai 25;
c) certificato di sana costituzione fisica;
d) certificati comprovanti l'attitudine all'insegnamento delle materie orticole, agrarie ed amministrative.

Venezia, 7 luglio 1887.

Il Consiglio d'amministrazione
PELLESINA ing. EMILIO, *presidente*.
DE MARCHI avv. GIO. BATT., *consigliere*.
GIDONI GIO. ANTONIO.
Avv. Avogadro G. A., *segretario*.

Tiro internazionale al piccione. — Ecco, in seguito a bellissima gara definitiva tra i più forti campioni, gara che ha durato a lungo, i vincitori dei quattro premii del *Grande Tiro Venezia*, che si è chiuso ieri:

1° premio L. 3000, signor Cortese, di Genova (con 32 piccioni sopra 32).

2° premio L. 2000, signor Blaas, di Venezia (con 31 piccioni sopra 32).

3° premio L. 1000, sig. co. Salina, di Bologna (con 28 piccioni sopra 29).

4° premio L. 600, signor Fadina, di Crema (con 21 piccioni sopra 22).

Tutti i vincitori furono molto festeggiati.

Esposizione artistica nazionale. — *Visitatori*, ieri, 1032.

Vendettero oggetti industriali le Ditte Antonibon e Canetta.

— I nuovi patti di abbonamento ebbero un esito fino ad ora felice e che non accenna a diminuire, giacchè sono continue le richieste: un forte numero di abbonati assicura ora vita gaia e brillante alla nostra Esposizione.

Abbiamo già detto che nelle sale si stava mettendo i ventilatori; ora essi funzionano assai bene, e per il loro sistema eccellente corrispondono perfettamente al loro scopo, talchè i locali dell'Esposizione ora sono bene arieggiati.

— Questa sera alle ore 9 e mezza avrà luogo l'annunciato grandioso concerto della Banda cittadina, la quale col concorso di altre bande e di fanfare, eseguirà la Battaglia di S. Martino, lavoro dell'egregio maestro Jacopo Calascione, al quale è dovuto principalmente, se la banda cittadina di Venezia fu condotta ad un grado di altezza da essere ritenuta, come lo è in fatto, una delle prime bande d'Italia.

Questa sera i Giardini pubblici dovrebbero essere affollati.

Ecco l'elenco dei varii Corpi musicali che prenderanno parte all'esecuzione:

La Banda cittadina sosterrà l'esecuzione dell'intero componimento; e, in lontananza, la Banda del 75° reggimento eseguirà la Marcia Reale; la Banda Operaia l'Inno francese; la Banda dell'Istituto Coletti l'Inno austriaco e poi anche quello di Garibaldi; la Fanfara degli Allievi Guardie di Finanza la marcia del Flik-Flok; ed il coro canterà: *Addio, mia bella addio*, ecc. ecc.

Biglietto d'ingresso cent. 50.

Café-Chantant ai Giardini. — Oltre le artiste del *Café Chantant*, a cui abbiamo accennato ieri, ci sarà anche la signora Blanche, di Berlino.

Il primo concerto, come avvertimmo, sarà dato dalle artiste indicate, domenica prossima, nei rispettivi costumi nazionali.

Dai Giardini al Lido. — A cominciare da oggi, il servizio dei vaporetti dai Giardini al Lido sarà fatto senza interruzione dalle ore 10 ant. alle 7 p.

L'Esposizione Illustrata. — L'*Esposizione nazionale artistica illustrata — Venezia* 1887 — diretta da G. A. Munaro, edita dallo Stabilimento dell'Emporeo, nel numero XV., di domenica 10 luglio conterrà:

Testo. — Divagazioni sull'arte industriale (Sincero) — Vita artistica italiana: Cipriano Cei (F. G.) — Polemichetta (Antonio Pavan) — Le nostre incisioni: Ave Maris Stella, La Bisca, Un'odalisca (M.) — A volo d'uccello (Contin) — Cronaca.

Incisioni. — Ave Maris Stella, quadro di Giuseppe Da Pozzo — La Bisca, gruppo statuario, di Luigi De Paoli — Odalisca, quadro di Boni Napoleone.

L'abbonamento alle 50 dispense dell'*Esposizione Illustrata* costa 15 lire — un numero 30 centesimi.

Al Lido. — Rammentiamo che questa sera si inaugura il teatro di Lido col *Babbeo e l'Intrigante* di E. Sarria e col ballo *Pery*.

La stagione è propizia alle gite diurne e serali al Lido.

Da mattina a sera la nostra incantevole spiaggia è popolata di gente. Forestieri e Veneziani vi accorrono in folla per respirare a pieni polmoni l'aria marina e per godere di una gita veramente deliziosa e che non ha rivali.

Fotografia. — Tra i fotografi, che chiameremo nuovi, cioè di recente impianto — quantunque siano o possano essere del mestiere, avendo appartenuto per lunghi anni a questo od a quello grande e vecchio Stabilimento — e che si fanno strada, va certo collocato il sig. F. Scattola, il quale ha il suo studio a S. Bartolommeo. Per persuadersene, basta dare un'occhiata alla nuova mostra da esso esposta all'angolo della *Via Due Aprile*. Fra altro vi sono due ritratti, formato di gabinetto, di Giacinto Gallina e dello scultore De Paoli, che hanno un singolare sapore artistico.

La grande attrazione di quella mostra è però uno stupendo ritratto del Favretto, di proporzioni straordinarie, cioè alto un metro e largo oltre centimetri 70.

Musica ai Giardini. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di domenica 10 luglio, dalle ore 3 alle 5 1/2:

1. Reali. Marcia *All'Eroe di Custoza*. — 2. Weber. Sinfonia *Oberon*. — 3. Meyerbeer. Aria nell'opera *Dinorah*. — 4. Giorza. Walz *Bianchi e neri*. — 5. Rossini. Finale 1.° nell'opera *Il Conte Ory*. — 6. Calascione. Mazurka *La Rosa*. — 7. Verdi. Finale 2° nell'opera *Un ballo in maschera*. — 8. Ponchielli. Polka *Le due gemelle*.

Nuoto. — (B. d. Q.) — Vennero dichiarati in contravvenzione sei individui per nuoto in luogo vietato.

Salvamento. — (B. d. Q.) — Ieri sera alle ore 8, il giovanetto dodicenne Colesso Michele mentre bagnavasi nel canale di San Severo, sia che fosse preso da male improvviso, o fosse inesperto del nuoto, stava per annegare. Ma in quel momento, De Grandis Marco Secondo, soldato del Genio, di servizio nelle vicine carceri, vistolo in pericolo, gettossi prontamente nell'acqua, vestito com'era, e lo trasse a salvamento.

Guide di Piazza. — Due guide vennero poste in contravvenzione, perchè sfornite del numero e segnale prescritto.

Asta per Rivendita tabacchi. — Presso la R. Intendenza di finanza, il giorno 23 luglio, alle ore 12 merid., si terrà il secondo incanto per l'appalto della Rivendita generi di privativa, N. 1, situata in Mirano, Via Vittorio Emanuele.

(Vedi i bollettini dello Stato civile dei giorni 5, 6, 7 e 8 luglio, nella quarta pagina.)

L'avvenire di un povero delinquente.

(Dal *Capitan Fracassa*.)

Voi sapete che dei carcerati si occupa il Ministero dell'*interno*... anche quando essi sono *fuori*.

Mentre Enrico Ferri, tre giorni fa nel discorso che fu detto « la rivincita d'Enrico », e che fu anche la demolizione dell'attuale sistema carcerario, attaccava vigorosamente il sussidio ai patronati pei liberati dal carcere, io pensavo a quella che sarà la posizione degli sventurati delinquenti, se prevarranno questi benedetti patronati, e se, come predicava l'onor. Campi, ce ne sarà uno per ogni città, per trovar lavoro ai reduci dagli ergastoli e dei reclusorii.

Supponete che un recidivo esca per la quarta o quinta volta dal carcere.

Un filantropo, membro del patronato, solleciterà l'onore di essergli presentato, e stringendogli la mano, soventi data al bacio delle manette, gli dirà:

— Amico, voi non potete vivere così.

— Infatti non ho un soldo per un bicchierino.

— Ebbene, sventurato recidivo, io penserò al vostro avvenire.

Naturalmente, il bravo recidivo crederà che l'altro sia manutengolo, e, pigliandoselo sotto il braccio, e strizzandogli l'occhio, dirà:

— Ah! papà, ci avete del lavoro neh? — e gli darà famigliarmente un colpetto sul ventre.

— Sicuro che c'è del lavoro, risponderà il cavaliere filantropo, non senza portare istintivamente la mano alla tasca del soprabito.

— Ma badate, papà, che io preferisco lavorare sulla strada.

— Cercherò di contentarvi. Intanto se volete venire alla sede, vi procurerò degli utensili....

— Ah! briccone di un papà, siamo dunque organizzati bene, eh?

Il cavaliere filantropo (il filantropo è per natura e per abitudine cavaliere) lo condurrà alla sede della società di patronato, e gli mostrerà, per esempio, degli utensili da stradaiuolo.

E allora il recidivo, che, comprenderà finalmente il brutto scherzo che gli si vorrebbe fare, dirà con isdegno:

— Ma per chi mi avete preso? *(con disprezzo)* per un galantuomo forse?

* *

E chi sa quante amarezze, quante delusioni di questo genere prepara il patronato agl'infelici delinquenti.

— Vi farò entrare da un banchiere, dirà il filantropo.

— Di notte? chiederà, con un lampo di gioia e di speranza negli occhi, il delinquente.

Oppure:

— Vorreste fare il cassiere?

— Mi meraviglio, non ho mai lavorato che nel ramo grassazioni.

Od anche:

— Vorreste entrare come custode al guardaroba di un teatro?

— Non è il mio genere; io tratto il borseggio troppo da dilettante.

* *

Vi ricordate di *Chamillac*?

Chamillac è un personaggio del Feuillet, il quale non prende al suo servizio che degli ex-delinquenti.

Supponete che un cocchiere a spasso gli si presenti.

Chamillac comincierebbe dal chiedergli:

— Sareste per caso un uomo onesto?

— I miei *benserviti* lo provano.

— Allora, amico mio, non fate per me.

Ma supponete che, durante il dialogo, il cocchiere a spasso abbia portato via a Chamillac l'oriuolo, e che, dopo la dura risposta del filantropo, glie lo dica. In tal caso, Chamillac gli aprirà le braccia, gridando:

— Ah! tu sei il cocchiere eletto dagli Dei.

Che cosa rimarrebbe a fare di meglio al cocchiere — dell'approfittare di quell'amplesso filantropico, per vedovare un soprabito del portafogli?

* *

Una naturale figliazione del patronato pei liberati dal carcere dovrebbe, secondo me, essere il patronato per gli evasi: perchè mai delle preferenze ad una categoria di ex-uccelli di gabbia, quando ce n'è una simpatica ed interessante, come quella degli uccelli di bosco in attività di servizio?

Il patronato dovrebbe provvedere agli industriosi delinquenti che hanno, abbandonato il loro domicilio legale, i passaporti, i biglietti gratuiti pel postale d'America, o per la linea del Gottardo. Purchè, s'intende, non si adotti la proposta dell'on. Mel, il quale vuole che sovra ogni treno viaggino dei carabinieri muniti di un *album* con le fotografie dei delinquenti nazionali ed esteri.

Fortunatamente pei carabinieri e pei delinquenti, la proposta dell'on. Mel non è molto pratica. Perchè, mettiamo che ad ogni viaggiatore si volesse far subire una visita coi confronti fotografici. Con parecchie migliaia di riscontri da passare per ogni viaggiatore, io credo che l'onorevole Mel farebbe a tempo a diventare un criminalista illustre, prima che anche un treno solo fosse partito.

* *

Del resto, tornando al nostro argomento, pur non escludendo che sarebbe meglio trovare del lavoro ai galantuomini, i patronati in discorso potranno sempre servire a trovar lavoro.... ai carabinieri.

Corriere del mattino

Venezia 9 luglio.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta dell'8.*
Presidenza Durando.

La seduta incomincia alle ore 2. 35.

Rossi A. rileva l'ingiustificato abbandono del progetto del porto del Lido a Venezia, che nelle condizioni attuali equivale ad un abbandono definitivo.

Brioschi fornisce schiarimenti; dice che i commissarii sono convocati oggi.

Brin dimostra la notevole importanza di tale progetto; si associa alla raccomandazione di Rossi. Ringrazia Brioschi della covocazione dei commissarii.

Brioschi osserva che la proroga dei lavori della Camera limita la libertà di apprezzamento del Senato. Suppone che il Senato voti tali e quali tutti i progetti come vengono dalla Camera. Così il pubblico dice che il Senato è tramutato in semplice Ufficio di registro. Enumera i numerosi progetti presentati, molti dei quali potevano essere sottoposti prima al Senato. Critica la distribuzione dei lavori. Dice che il Senato deve approvare le leggi d'interesse militare e le finanziarie, ma non più. Se il Ministero non consente, dovrà motivare una proposta e sottoporla al voto del Senato.

Crispi ricorda la lunga crisi e le cause che crearono l'ingombro. Riassume le vicende delle varie leggi. Dice che la Camera non è prorogata; quindi è ingiusta l'accusa al Ministero che consideri il Senato come Ufficio di registro; frase che non avrebbe atteso da Brioschi. Anche la Camera votò affrettatamente molte leggi. Ricorda come i Parlamenti esteri procedano più solleciti nei lavori parlamentari. Il Ministero invoca il patriottismo del Senato. Ricorda che la sessione fu già troppo lunga, ed il Ministero intende di ricondurre il sistema migliore delle sessioni brevi. La Corona rimarrebbe impedita di esercitare le sue funzioni. Se sarà necessario si convocherà la Camera. Il Ministero professa devozione e deferenza al Senato; ogni indugio nella discussione dei progetti sarebbe un'offesa alla Corona.

Alvisi, dopo le dichiarazioni del ministro, dice che converrà modificare la proposta Brioschi. Rileva la difficoltà creata dal ristretto numero di persone chiamate a partecipare ai lavori delle Commissioni. Invita Brioschi a ritirare la sua proposta.

Cadorna Carlo fa riserve circa la dichiarazione del ministro degli interni; egli additò la legge sui prefetti come di presentazione obbligatoria in precedenza alla Camera. Cita l'articolo 10 dello Statuto che designa tale obbligo solamente per le leggi finanziarie.

Crispi non può interpretare così restrittivamente l'articolo dello Statuto. Spiega la natura della legge sui prefetti e sui prestiti ai Comuni. Dice che tutte le leggi importanti spese relative al bilancio entrano nella categoria contemplata dall'art. 10. *(Movimenti in senso diverso.)*

Cadorna dice che non intese di sollevare incidenti; non prolungherà la discussione.

Cambray Digny dice che farà qualche riserva agli apprezzamenti del ministro. Non intende di muovere biasimo all'attuale Ministero, ma conviene correggere il sistema assolutamente difettoso. Prende atto con soddisfazione della dichiarazione del ministro sull'ottimo sistema delle brevi sessioni annuali.

Crispi dice che è impossibile che il Ministero designi le leggi indispensabili. Propone che gli oratori si riuniscano coi ministri per scegliere i progetti necessarii. *(Vive approvazioni.)* Dichiara che nelle prossime sessioni, che il ministro intende di abbreviare con vantaggio dei senatori e dei deputati, il Ministero, senza impigliarsi nell'interpretazione dell'art. 10 dello Statuto presenterà i progetti che per la loro indole non contrastano l'anticipata presentazione al Senato. *(Vivi segni di approvazione.)* Così il Senato potrà rendere, come sempre, i suoi importanti servigii. *(Benissimo da molti banchi.)*

Rossi A. si rallegra di aver sollevato questa utile discussione.

Brioschi e *Digny* prendono atto delle dichiarazioni del ministro, e non insistono.

Riprendesi la discussione sui provvedimenti per l'Africa.

Di Robilant riprende la parola per i numerosi fatti personali sollevati dai varii oratori, principalmente dal dotto discorso del senatore Pierantoni. Non rispose subito, non volendo ieri prolungare la discussione.

Rende omaggio al nobile sentimento che ispirò il discorso di Pierantoni. Però non lo seguirà, tanto più ch'egli si rimise alla completa pubblicazione dei documenti diplomatici. Se il Ministero non li presenterà, si rimette al tardo giudizio della storia. La sua relazione letta ieri da Pierantoni è prova convincente che gli aveva condiviso pienamente la responsabilità dei suoi predecessori. Declina la qualifica di panslavista che si vorrebbe attribuirgli. Non è pentito del blocco pacifico della Grecia, non lo rimpiange, l'Italia avendo proceduto col pieno consenso di provati liberali, come Gladstone. Dimostra che il blocco non può avere influenza sul nostro programma a Massaua. Per ogni altra questione si rimette al Senato.

Pierantoni replica brevemente; deplora la lettura della lettera offensiva del Negus all'indirizzo dell'Italia, che apparteneva al Ministero.

Cadorna Carlo spiega il suo voto completamente favorevole, non già come legge di vendetta, ma perchè dopo gli avvenimenti l'Italia

ostrare al Negus e all'Europa che a Massiamo e vogliamo rimanerci. Respinge pazioni di conquista e le occupazioni mi- come principio di colonizzazione. Preferi- colonie fondate da privati, ma altre ra- politiche militano in favore dell'occupa- di Massaua. L'Italia volendo essere una Potenza è provvedere una grande mari- bisogno di una Stazione marittima e deve arsene. Massaua presentava tutti i requisiti rii; il progetto può quindi votarsi anche questo punto di vista.

siste sopra il pericolo che una guerra col- potrebbe crearci in Europa nel caso plicazioni. Prende atto delle dichiarazioni verno sopra la sua politica circoscritta a l'appoggio del paese.

ezzacapo, relatore, dice che dopo una discussione, una piccola parte è riservata tore. Spiegherà la ragione del voto favo- dell'Ufficio centrale, che, riservando le ni d'indole generale, non si occupò che ituazione di fatto. Qualifica l'occupazione saua come politica e militare. Crede che erno procederà colla massima pondera- Se il Governo volesse tentare la con- dell'Abissinia, da alcuni attribuitagli, tro- e un freno nel Parlamento, cui dovrebbe e i fondi adeguati. Giustifica sotto ogni di vista la costituzione di un Corpo co- che significa appunto che l'Italia rimar- Massaua, finchè lo richiedano i suoi inte- Si augura che il Senato dia una forte mag- za.

ertolè Viale ringrazia Cadorna del suo ap- Rettifica però un suo giudizio. Egli vor- vedere trasformata Massaua da posizione ima in stazione navale fortificata, ma 20 non basterebbero. Questi non serviranno compito. Non vuole che sussistano equi- ingrazia il competentissimo Ufficio cen- el suo appoggio. Si lusinga che il Senato il progetto con una maggioranza non mi- della Camera.

hiudesi la discussione generale.

pprovansi i due articoli senza discussione.

pprovansi senza discussione i progetti di e per l'autorizzazione d'un mutuo della di depositi e prestiti ai Comuni di Paler- Pisa, e per la determinazione dei confini dizionali nei Comuni di Marsico e Tramu- Provincia di Potenza.

rocedesi alla discussione sulla riduzione assa sulle donazioni alle Provincie e ai ni a scopo di beneficenza ed igiene.

rioschi combatte il principio che informa progetto.

ambray Digny sostiene il progetto, dimo- o il suo carattere benefico.

itelleschi, relatore, giustifica il giudizio vole dell'Ufficio centrale.

agliani dice che deve rimanere inteso che progetto non debba costituire un prece- Riconosce che la materia deve essere coor-.

rioschi ritira la proposta, prendendo atto dichiarazioni del Ministero circa i pro- d'iniziativa parlamentare importanti one- l'Erario.

pprovasi l'articolo unico.

pprovansi senza discussione i seguenti pro-

mmissione degli scrivani locali nell'eser- nella marina a concorrere ai posti di uf- d'ordine presso l'amministrazione dello;

Proroga del trattato di commercio colla Spa-

Rendiconto generale delle amministrazioni Stato nel 1883-1886.

Procedesi allo scrutinio segreto delle leggi sse.

Risultano tutte approvate.

Levasi la seduta alle ore 6.20.

(Agenzia Stefani.)

Il lavoro della Camera.

L'*Opinione* così conchiude un articolo, nel loda l'operosità della Camera:

Ai deputati in vacanze noi auguriamo di nuare l'esercizio del loro alto mandato, stu- do le condizioni reali e i bisogni veri delle lazioni in mezzo alle quali vivranno.

Siamo convinti che acquisteranno ognor più nda la persuasione che l'Italia domanda e e pace, amministrazione retta e imparzia- giustizia sollecita.

La « Riforma » e Biancheri.

Telegrafano da Roma 7 alla *Gazzetta del lo di Torino*:

La *Riforma* di questa sera ragiona dei la- parlamentari nell'ultimo scorcio di ses- ; osserva che i buoni Ministeri fanno le e Camere e l'ultimo trimestre di vita par- ntare lo dimostra. Ma l'impulso di un Go- o buono e la volontà della Camera non a- bero bastato, senza la direzione del presi- e Biancheri, di cui la *Riforma* fa vivissimo o. Durante le vacanze, il Governo applicherà ggi votate, governerà con intelligente ala e preparerà la materia dei nuovi lavori mentari, così che a novembre si aprirà un odo meno febbrile, ma non meno fecondo. *Riforma* fa seguire al suo articolo l'elenco progetti discussi nell'ultimo trimestre.

Dimostrazione a Boulangier.

L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Parigi 8. — Boulanger lasciò l'*Hôtel du Lou* alle ore 7 1[2, in mezzo alla folla che ne ondava la carrozza, e gridava viva Boulan- La folla crebbe lungo il percorso, e, com- a di alcune migliaia di giovani, penetrò nella ione, acclamando Boulanger fino alla par- a del treno per Clermont Ferrand. Il generale va abito civile. Un solo ufficiale di ordi- a lo accompagnava. I deputati Laisant e erre lo salutarono alla Stazione. La polizia intervenne alla dimostrazione. Nessun inci- e. Nella serata, alcune centinaia di giova- percorsero i Boulevard e la piazza della a, gridando: Viva Boulanger. La polizia ne stò parecchi.

—

Libere dimostrazioni, ma non eri treni e non liberi viaggiatori.

L'*Agenzia Stefani* ci manda:

« *Parigi* 9. — I giornali constatano che le ostrazioni in occasione della partenza di langer sorpassarono tutte le previsioni. La , calcolata di 80 mila persone, invase i din- i e l'interno della Stazione. Fu impossibile, ante due ore, fare avanzare il treno. Acuni ostranti coricavasi sulle rotaie dinanzi alla omotiva. Boulanger finì per abbandonare il vagone e salì su una locomitiva isolata che ì subito. Finalmente si potè far sgombrare Stazione. Il treno per Clermond Ferrand par- lle ore 10. 15, e raggiunse Boulanger alla Sta- e di Villeneuve. »

In aggiunta a quelli dell'*Agenzia Stefani*, pubblichiamo i seguenti maggiori particolari telegrafati alla *Perseveranza* in data di Parigi 8:

« Fino dalle ore 8, nelle vicinanze della Stazione di Lione, si assembrarono circa 6000 persone per assistere alla partenza del generale Boulanger.

« Quando egli arrivò, delle masse enormi di popolo vennero da ogni parte; si calcolano a venticinquemila persone. Si gridò, si urlò: *Viva Boulanger!*

« Questi venne tolto dalla vettura, e portato dentro alla Stazione, rompendo lo steccato.

« Non vi era che la solita forza di polizia, la quale fu impotente ad opporsi a quest'orda fremente.

« Il capo stazione fece per far allontanare il treno; la folla però lo invase egualmente, vi corse dietro, ed entrò in tutti i vagoni.

« Fino alle ore 9 1[2 non si potè formare il treno, in causa della folla, la quale gridava: *Non formatelo! All'Eliseo!*

« Boulanger finalmente potè rifugiarsi in un vagone di terza classe, protetto dalla poca polizia presente, e dai deputati radicali Laisant, Laguerre e Deroulède, tra le ovazioni del pubblico.

« Ne escì un momento, e potè fare un discorso, di cui ho udito la frase finale: « Non gridate *Viva Boulanger*! ma *Viva la Francia*!

« Era commosso, e pianse.

« La folla immensa faceva ala fino Charenton, circondando i vagoni.

« Si telegrafò inutilmente per avere rinforzi di guardie e di truppa.

« Si ordinarono dei treni, che si fermino a Villeneuve, per rendere possibile a quello di Boulanger di passare. »

Ci pare che la folla avesse diritto di arrivare sino a Charenton, ch'è la triste dimora dei pazzi.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Stradella 8. — Depretis è giunto felicemente.

Lipsia 8. — La Corte suprema condannò Klein a 6 anni, Grebert a 5 anni di lavori forzati. Erhart fu assolto.

Parigi 8. — Rouvier informò la Commissione del bilancio che la Commissione superiore delle ferrovie è ad unanimità ostile al progetto di mobilitazione causa l'insufficienza del termine. Credesi che il progetto si aggiornerà. La estrema Sinistra decise d'interpellare il Governo sulla politica generale. Rouvier accetta la discussione per lunedì.

Dublino 8. — Monsignor Persici, giunto iersera, conferì stemani coll'Arcivescovo di Walsh, presso cui alloggerà durante il suo soggiorno a Dublino.

Madrid 8. — Le provenienze dai porti del Sud dell'Italia si sottoporranno ad osservazione.

Pietroburgo 8. — La notizia dei giornali tedeschi di un prossimo convegno di Giers con Bismarck e Kalnoky è smentita. Nessuna probabilità di tale convegno entro quest'anno.

Pietroburgo 8. — La notizia dell'elezione del Principe di Coburgo non era imprevista. La Russia non abbandonerà la linea di condotta tracciatasi dopo la partenza del Principe di Battemberg, e non riconoscerà la decisione della Sobranje considerandola illegale; d'altronde dicesi che l'elezione non può prendersi in seria considerazione neppure dalle altre grandi Potenze, il Principe essendo imparentato colla Casa d'Austria; caso previsto dal trattato di Berlino.

Belgrado 8. — Il Governo istituisce Corti marziali per reprimere le sevizie commesse negli ultimi giorni contro i progressisti. L'elezione del Principe di Coburgo produsse buona impressione.

Costantinopoli 8. — La Porta propose a Salisbury, che accettò, un progetto di dichiarazione a modificazione dell'art. 5 della Convenzione egiziana. Ecco il sunto del progetto:

« I.° Se per uno dei casi previsti dall'articolo 5 della Convenzione necessitasse l'aggiornamento dello sgombero degli Inglesi, o una nuova spedizione di truppe inglesi dopo lo sgombero, è inteso che la presenza delle truppe inglesi in Egitto sarà di semplice assistenza al Governo ottomano e non costituirà lesione dei diritti sovrani e del prestigio del Sultano.

« II°: Se nello avvenire la Porta lo creda necessario, dietro sua proposta, la Convenzione si modificherà.

« III°: È inteso che se l'esecuzione dell'art. 5° è ritardata in seguito a non adesione di una Potenza mediterranea, l'Inghilterra non potrà perciò reclamare concessioni ledenti i diritti sovrani del Sultano e l'integrità della Turchia. »

La Porta insistette affinchè questa dichiarazione fosse inserita nella stessa Convenzione, ma essendo ciò impossibile, perchè la Convenzione era diggià ratificata dalla Regina Vittoria, questa dichiarazione sarà oggetto di una seconda Convenzione, che sarà firmata e ratificata come prima.

La suddetta dichiarazione fu sottoposta alla sanzione del Sultano. La ratifica generalmente viene considerata certa. Però, indipendentemente da un'azione franco russa, l'adesione del Sultano è ancora incerta.

Il Sultano per coprire la sua responsabilità intenderebbe di convocare il gran Consiglio nazionale comprendente i ministri attuali, gli ex granvisir, i ministri ed altri dignitarii religiosi e sottoporre a loro la Convenzione. Ciò può ritardare, se non compromettere, la soluzione.

Londra 8. — *(Camera dei Comuni.)* — **Fergusson** dichiarò che la sola informazione del Governo è, che il Principe di Coburgo fu eletto ad unanimità Principe di Bulgaria.

Riprendesi la discussione in terza lettura del *bill* di coercizione in Irlanda.

Londra 9. — *(Camera dei Comuni.)* — Approvasi con voti 349 contro 262, in terza lettura, il *bill* di coercizione.

Madrid 8. — Disordini a Manises (Provincia di Valenza), a Viage (Provincia di Zamora), a causa del dazio consumo. La gendarmeria ristabilì l'ordine.

Tirnova 8. — Ecco la risposta del Principe di Coburgo al presidente della Camera: « Sono fiero e riconoscente della votazione della grande Assemblea, che mi elesse Principe di Bulgaria. Spero mostrarmi degno della fiducia della nobile nazione. Sono pronto di rispondere all'appello, e a recarmi in Bulgaria per consacrare la mia vita alla felicità e prosperità della Bulgaria, tostochè l'elezione sia accettata dalla Porta e riconosciuta dalle Potenze ».

Il Ministero Radoslawoff decise di dimettersi.

La *Sobranje* esaminerà la questione domani.

Sofia 8. — In seguito alla notizia che il Principe di Coburgo accetterebbe, Tirnova s'imbandierò come per incanto. Notizie da varii punti annunziano entusiasmo. La città di Sofia telegrafò felicitazioni al Principe; le strade e le case dei particolari sono pavesate. Illuminazioni sono preparate per stassera.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Parigi 9. — Il *Journal Officiel* pubblica il Decreto che sopprime l'altro Decreto del 21 luglio 1883, che proibiva l'importazione in Francia degli stracci per la frontiera italiana.

Atene 9. — Le provenienze italiane da Cotrone fino al Pizzo di Calabria sono sottoposte ad un'osservazione di cinque giorni.

L'unanimità bulgara.

Londra 9. — Il *Times* ha da Tirnova: Le gravi divergenze esistenti fra i reggenti e i ministri Radoslawoff e Nicolaieff passarono allo stato di crisi acuta in seguito all'elezione di Coburgo. Il Gabinetto decise di dimettersi. Il momento è malissimo scelto per questa rivelazione da discordie intestine. Il tentativo di conciliazione fatto da Stoiloff è fallito.

Nostri dispacci particolari

Roma 8, ore 8 20 p.

La partenza dei Sovrani è subordinata al termine delle discussioni del Senato. Credesi avverrà in fine della settimana entrante.

La Camera di commercio di Roma votò 20 mila lire per l'Esposizione di Parigi.

Il Re andrà martedì a Terni.

Zanardelli intervenne oggi in seno alla Commissione del progetto sulle decime. Nonostante i molti suoi schiarimenti prevedesi che il progetto sarà radicalmente modificato.

Stasera si tenne consiglio di ministri in casa di Crispi.

Il Ministero della guerra, per precauzione sanitaria, sospese il campo d'istruzione di Messina, e i traslocamenti di truppe in Sicilia.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 9, ore 3. 40 p.

La Commissione senatoria pel progetto del Lido nominò relatore Sormani-Moretti. La Relazione sarà pronta domani.

La Commissione del progetto per la sistemazione dei fiumi veneti si è radunata in questo momento per udire la relazione del senatore Martinelli.

Il progetto sulle decime trovasi in corso di stampa.

Crispi accompagnerà i Sovrani a Siena.

Il Senato sta discutendo la tariffa doganale. Ignorasi ancora quando porrà termine ai suoi lavori.

Roma 9, ore 4.10 p.

(Senato del Regno.) — *Crispi* prega il Senato a continuare le sedute fino alla discussione dell'approvazione di tutti i progetti votati dalla Camera dei deputati. Resta così convenuto.

Fatti diversi

Elezioni amministrative a Mira. — Domani, domenica 10 corrente, sono chiamati quegli elettori a votare la lista suppletoria pel Consiglio del Comune: Da un Comitato elettorale costituitosi fra persone stimabili rappresentanti le varie classi e le diverse frazioni del Comune, e seriamente inspirato ai più sani criterii amministrativi ed a vero interesse del paese vengono raccomandate le candidature dei sig. cav. Giuseppe Musatti (rielez.) — Luigi Mariutto, id. — Cav. Antonio Insom — Ing. G. B. Panciera — Angelo Gallina — Dario Dimatore.

La rielezione dei due primi è un atto di giustizia e di gratitudine dovuto a questi due ottimi consiglieri che per la nota loro solerzia e competenza hanno pieno diritto a questo nuovo pegno di fiducia e di stima.

L'aggiunta degli altri quattro giova non solamente ad introdurre in Consiglio ottimi elementi a garanzia di seria e retta amministrazione, ma altresì ad assortirne la costituzione con un'equa rappresentanza delle varie condizioni sociali.

Ad onta degli screzii che pochi partigiani dell'Opposizione tentano di spargere in paese ridestando agitazioni e discordie ad ogni periodo di nuove elezioni, il Comitato confida nel senno degli elettori, anche per dare col voto di domenica una nuova dimostrazione di riconoscenza alla Giunta attuale che procede con energia e rettitudine, in mezzo alle più gravi difficoltà ereditate od insorte, nella sua opera onesta, franca ed assidua a vantaggio del Comune.

Bufere in Spagna. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Madrid 9. — Grandi bufere a Sagunto, e a Frias in Provincia di Burgos distrussero i raccolti.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

Correzione. — Nell'epigrafe ieri stampata nella quarta colonna della terza faccia del nostro giornale è corso un errore nella decima riga dell'epigrafe stessa.

Ove dice

PROTEGGANO LE AIUOLE E GLI AMARANTI

si corregga, leggendo:

Proteggano le aiuole degli amaranti.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 9 luglio 1887.

VENEZIA. 25 — 23 — 90 — 10 — 45

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(Comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Londra 7 luglio.

Il vap. franc. *Saintong*, cap. Bonard, caricava di carbone nell'East Dock di Cardiff, quando avvenne una esplosione di gaz nelle sue stive; tre uomini che stivavano il carbone rimasero uccisi.

Il piroscafo è gravemente danneggiato.

—

Cartagena 5 luglio.

Il bark ital. *Grimaldo*, da Marsiglia per Montevidèo, appoggiò facendo cinque pollici d'acqua all'ora.

—

Stoccolma 2 luglio.

Il bast. ital. *Margherita F.*, proveniente da Santa Fè, qui giunto dopo d'essere stato incagliato sopra Godwin, ha il suo carico di semelino, totalmente avariato, che la discarica venne presentemente sospesa.

(V. la Portata nella IV pagina.)

Singapore 5 luglio 1887.

Esportazione.

Gambier	Ord.° Singapore	Doll.	6. 65
Pepe Nero	»	»	22. 30
» Bianco	Rio	»	38. 50
Perle Sago	Grani piccoli	»	2. 40
farina	Buono Sing.	»	2. —
»	Borneo	»	—. —
Stagno	Malacca	»	38. 25
Caffè	Bally	»	—. —
Cambio Londra	4 mesi vista	L.	3[1 7[8
Nolo veliero Londra per Gambier la tonn. ing.		»	25 —

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 9 luglio

	da	a
Rendita ital. 5 0[0 godim. 1.° gennaio	95,83	96,03
» 5 0[0 godim. 1.° luglio	98,—	98,25
Azioni Banca Nazionale	— —	—,—
» Banca Ven. nom. fine corr.	358,—	359,—
» Banca di Credito Veneto idem.	265,—	268,—
» Società Ven. Cost. idem.	302,—	305,—
» Cotonificio ven. idem.	205,—	203,—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	23,25	23,75

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 ½	— —	— —	— —	— —
Germania	3 —	123 —	123 35	123 30	123 60
Francia	3 —	100 35	100 65	— —	— —
Belgio	3 —	— —	— —	— —	— —
Londra	2 —	25 19	25 24	25 21	25 26
Svizzera	4 —	100 10	100 35	— —	— —
Vienna-Trieste	4 —	199 75	200 25	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		199 7/8	200 3/8	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 ½ — Banco di Napoli 5 ½

FIRENZE 9,

Rendita italiana	98 35 —	Ferrovie Merid.	757 —
Oro	— — —	Mobiliare	1002 —
Londra	25 23 —	Tabacchi	— —
Francia vista	100 47 ½		

VIENNA 9

Rendita in carta	81 40 —	Az. Stab. Credito	280 50 —
» in argento	83 20 —	Londra	126 65 —
» in oro	113 20 —	Zecchini imperiali	5 97 —
» senza imp.	96 85 —	Napoleoni d'oro	10 03 —
Azioni della Banca	889 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 8.

Mobiliare	451 50	Lombarde Azioni	130 —
Austriache	363 —	**Rendita ital.**	98 25

PARIGI 8

Rend. fr. 3 0[0 annui	— — —	Banco Parigi	745 — —
» » 3 0[0 perp.	81 27 —	Ferrov. tunisine	493 — —
» » 4 1[2	109 45 —	Prest. egiziano	378 — —
» » italiana	97 70 —	» spagnuolo	66 5/8
Cambio Londra	25 23 —	Banco sconto	465 — —
Consol. Ingl.	101 11/16	» ottomana	497 — —
Obbl. ferr. Lomb.	287 —	Credito mebiliare	1357 — —
Cambio Italia premio	3/16	Azioni Suez	1986 — —
Rend. Turca	14 57 —		

LONDRA 8

Cons. inglese	101 11/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 5/8	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 9 luglio 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21.23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	764.65	764 60	764. 22
Term. centigr. al Nord	20 6	25.6	27. 0
» » al Sud	22.0	26.5	28. 6
Tensione del vapore in mm.	14.03	13.95	14.46
Umidità relativa	75	57	55
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	N.	NNO	SSE.
Velocità oraria in chilometri	0	0	5
Stato dell'atmosfera	ser.	ser.	c. v.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	2.40

Temper. mass. del 8 lugl.: 27.8 — Minima del 9: 20.0

NOTE: Dal mezzodì d'ieri a quello d'oggi sempre sereno.

Marea del 10 luglio.

Alta ore 0.20 a. — 2.45 p. — Bassa 6.15 a — 8. 0 p.

— *Roma* 9, *ore* 3. 30 *p.*

In Europa pressione alquanto bassa nel Nord-Ovest, abbastanza elevata altrove. Ebridi 751, Lisbona 768.

In Italia, nelle 24 ore, barometro sensibilmente salito nel Sud, leggermente disceso nel Nord; venti deboli; cielo generalmente sereno; temperatura aumentata nel Nord.

Stamane cielo bello; Maestro fresco nelle Puglie e in Terra d'Otranto; barometro livellato a 766 mill.; mare mosso alla costa meridionale adriatica.

Probabilità: Cielo sereno; venti deboli varii; temperatura in aumento.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.

Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est

Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 47 ant

10 luglio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 23m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 5m 1s, 5
Tramontare apparente del Sole	7h 47m
Levare della Luna	10h 47m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	2h 49m 3
Tramontare della Luna	9h 25m matt.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 20.
Fenomeni importanti: —	

SPETTACOLI.

Sabato 9 luglio 1887.

TEATRO MALIBRAN. — *Ebreo*, opera in 4 atti, del m.° G. Appolloni. — Serata d'onore del primo tenore Alfredo Volebele. — Alle ore 9.

LIDO. — Grande Concerto, ogni giorno.

GIARDINI PUBBLICI. — Concerto alternato delle dame e dei zingari ungheresi. — Dalle ore 3 pom. alle 10 pom.

CAMPO SAN PROVOLO. — Indisposizione artistica. — Dalle ore 10 ant., alle 6 1[2 p., e dalle 8 1[2 p. alle 12.

CAFFÈ AL GIARDINETTO REALE. — Grande concerto tutte le sere.

Ufficio dello Stato civile.

Bullettino del 5 luglio.

NASCITE: Maschi 10. — Femmine 12 — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni — — Totale 23.

MATRIMONII: 1. Asin Pietro, calzolaio lavorante, con Rinaldi Maria, sigaraia, celibi.

DECESSI: 1. Callegari Giuseppina, di anni 57, nubile, casalinga, di Venezia.

2. Forti detto Velada Apolonio, di anni 69, vedovo, già barcaiuolo, id.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Decessi fuori del Comune:

Un bambino al disotto degli anni cinque, decesso Mirano.

Bollettino del giorno 6 luglio.

NASCITE: Maschi 8. — Femmine 4. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 12.

MATRIMONII: 1. Rosi Vinzaglio, marinaio mercantile, con Naponelli Emma, casalinga, celibi.

2. Callegari Emanuele ch. Giovanni, compositore tipografo, con Bianchi Lucia, già bambinaia, celibi.

3. Toffoli Giuseppe, muratore, con Rinaldo detta Paruca Antonia, lavandaia, vedovi.

4. Menin Domenico, facchino marittimo, con Costantini Maria, casalinga, celibi.

5. Canal Giuseppe, inserviente alle rr. Gallerie, con Minorello Amelia, già cameriera, celibi.

DECESSI: 1. Vascon Rizzetto Maria Regina, di anni 69, vedova, villica, di Meolo.

2. Martin Daniele, di anni 65, coniugato, falegname, di Venezia. — 3. Varisco detto Fedelini Enrico, di anni 54, coniugato, barcaiuolo, id. — 4. Zanusso Antonio, di anni 25, celibe, già villico, di Crespano. — 5. Fuin Ferdinando, di anni 53, celibe, facchino, di Venezia. — 6. Candot Girolamo, di anni 45, coniugato, agente privato, id. — 7. Pense Luigi, di anni 40, coniugato, barcaiuolo, id. — 8. Miani Archimede Secondo, di anni 16, celibe, fabbro, id.

Più 5 bambini al disotto degli anni 5.

Bollettino del giorno 7 luglio.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 7. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 14.

MATRIMONII: 1. Mion detto Eva Angelo, facchino marittimo, celibe, con Bos Margherita, sarta, vedova.

2. Fauro detto Burri Giuseppe, lavorante in conterie, con Miani Maria, casalinga, celibi.

3. Berengo Luigi, organista, con Vianello detta Fede Giovanna, sigaraia, celibi.

4. Meneghetti Luigi, biadaiuolo agente, con Caenazzo Luigia, sarta, celibi.

DECESSI: 1. Miani Salerni Margherita, di anni 90, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Pain Regolini Elisabetta, di anni 82, coniugata, casalinga, id. — 3. Ponaro Antonia, di anni 76, nubile, già domestica, di S. Martino di Venezzi.

4. Curti Gio. Batt., di anni 76, coniugato, ricoverato, di Venezia. — 5. Balestra Gio. Batt., di anni 67, celibe, possidente, id. — 6. Paggiaro Vincenzo, di anni 36, celibe, già cadrai, id.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori del Comune:

Picinini Giovanni, di anni 57, coniugato, caffettiere, decesso a Trieste.

Un bambino al di sotto degli anni cinque, decesso a Paese.

Bollettino del giorno 8 luglio.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 3. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 9.

MATRIMONII: 1. Piranese Napoleone, tappezziere, con Galesso Giovanna, già fiammiferaia, celibi.

DECESSI: 1. De Paoli Jonia Angela, di anni 64, coniugata, casalinga, di Venezia.

2. Zanata Eugenio, di anni 38, celibe, prefetto nell'Istituto Coletti, di Dolo. — 3. Stoch Giovanni, di anni 35, bottaio, di Trieste. — 4. D'Antiga Gio. Gregorio, di anni 34, celibe, facchino, di Venezia. — 5. Vella Carlo, di anni 22, celibe, caporale furiere nel 12° bersaglieri di Grotta.

Più 4 bambini al disotto degli anni 5.

PORTATA.

Arrivi del giorno 18 giugno.

Da Trieste, vap. ingl. *Winestear*, cap. Milist, con merci, ai frat. Pardo.

Da Costantinopoli, vap. ital. *Drepano*, cap. Dodero, con merci, alla Nav. gen. ital.

Da Corfù e scali, vap. ital. *Pachino*, cap. Culotta, con merci, alla Nav. gen. ital.

Partenze del giorno 18 detto.

Per Corfù, brig. ital. *Olga*, capitano Ghezzo, con legname.

Per Bari, vap. ital. *Bari*, capitano Capputi, con varie merci.

Per Trieste, vapore austr. *Milano*, capit. Florio, con varie merci.

Per Trieste, vapore italiano *Trieste*, capitano Orlando, con varie merci.

Arrivi del giorno 19 detto.

Da Alessandria, vap. ital. *Danai*, cap. Malusa, con merci al Lloyd austro-ung.

Da Trieste, vap. austr. *Mercur*, cap. Bojanovich, con merci, al Lloyd austro-ung.

Da Trieste, vap. austr. *Cattaro*, cap. Müller, con merci a G. B. Malabotich.

Da Barletta, scooner ital. *Giovannino*, capitano Salette, vuoto, all'ordine.

Partenze del giorno 19 detto.

Per Costantinopoli, vap. ital. *Drepano*, capit. Dodero, con merci.

Arrivi del giorno 20 detto.

Da Dunkerque, vap. ingl. *Ravensdale*, cap. Morell, con 1440 tonn. ferro alla Ferrovia.

Da Fiume, vap. ingl. *Malta*, cap. Lavis, con merci, ai frat. Pardo di G.

Da Catania, scooner ital. *L'Italia*, cap. Camonese, con zolfo, all'ordine.

Da Fiume, vap. austr. *Venezia*, cap. Florio, con merci, a Smreker e C.

Partenze del giorno 20 detto.

Per Trieste, vap. ital. *Princ. Amedeo*, cap. Dodero, con merci.

Per Trieste, vapore austriaco *Cattaro*, cap. Muller, con merci.

Per Trieste, vapore austr. *Danai*, capitano Malusa, con merci.

Per Trieste, vapore austriaco *Mercur*, capitano Bojanovich, con varie merci.

Arrivi del giorno 21 detto.

Da Trieste, vap. ital. *Bengala*, cap. Raggio, con merci, alla Nav. gen. ital.

Da Trieste, vap. austr. *Milano*, capit. Florio, con merci, al Lloyd austro-ung.

Partenze del giorno 21 detto.

Per Corfù e scali, vap. ital. *Pachino*, cap. Culotta, con varie merci.

Per Fiume, sch. ital. *Concettina Z.*, capitano Ajello, vuoto.

Per Linerpool, vap. ingl. *Malta*, capitano Lavil, con merci.

Per Pirano, vapore austr. *Venezia*, capitano Florio, con merci.

Arrivi del giorno 22 detto.

Da Trieste, vap. austriaco *Trieste*, capitano De Ferri, vuoto, racc. all'Ag. del Lloyd austro-ung.

Da Ancona, vap. ital. *Napoli*, capit. Cataneo, vuoto, alla Nav. gen. ital.

Da Postir, vap. ital. *Gargano*, cap. Gambardella, con merci, a P. Pantaleo.

Partenze del giorno 22 detto.

Per Cagliari, brig. ital. *Il Guerriero*, capitano Costa, con pietre.

Per Trieste, vapore austriaco *Trieste*, capitano Ferri, con merci.

Per Sebenicco vap. austr. *Sibenich*, capitano Zaffranich, vuoto.

Arrivi del giorno 23 detto.

Da Newcastle, vap. austr. *B. Kemeny*, cap. Hatnich, con merci, ai fratelli Pardo.

Da Braila, vap. ital. *Mediterraneo*, cap. Marchini, con merci, alla Nav. gen. ital.

Da Baia di Napoli, brig. ital. *Neptum*, cap. Girardi, con pozzolana, all'ordine.

Da Trieste, vap. austr. *Mercur*, cap. Bonacich, con varie merci, al Lloyd austro-ung.

Da Newport, vap. ingl. *Adwenture*, cap. Dison, con carbone, alla Ferrovia.

Partenze del giorno 23 detto.

Per Bari, vapore ital. *Bengela*, capitano Raggio, con varie merci.

Per Fiume, brig. italiano *Cleto*, capitano Fontanella, vuoto.

Per Ballestrate, brig. italiano *Segesta*, capitano Ditmico, con legname.

Per Trieste, vapore austriaco *Milano*, capitano Florio, con merci.

Per Ancona, vap. ital. *Gwelior*, cap. Thompson, con merci.

Arrivi del giorno 24 detto.

Da Trieste, vapore austr. *Treste*, cap. Verzi, vuoto, al Lloyd austro-ung.

Da Bari, brig. ital. *Mariettina*, cap. Buranello, co pozzolana, all'ordine.

Partenze del giorno 24 detto.

Per Trieste, vapore austriaco *Augusta*, capitano Ajello, vuoto.

Per Trieste, vap. austriaco *Gargano*, cap. Gambardella, con merci.

Per Ancona, vapore italiano *Napoli*, capitano Cotronco, vuoto.

Per Londra, vapore inglese *Vinestead*, capitano Millist, con merci.

Arrivi del giorno 25 detto.

Da Bari, vap. ital. *Bari*, cap. Capputi, con merci, a P. Pantaleo.

Da Trieste, vap. ital. *Simeto*, cap. Laganà, con merci, alla Nav. gen. ital.

Da Trieste, vap. ital. *Imera*, cap. Claves, con 105 ton. merci, alla Nav. gen. ital.

Da Newport, vap. ingl. *Isabel*, cap. Cooper, con 1600 tonn. ferro, all'ordine.

Partenze del giorno 25 detto.

Per Trieste, scooner italiano *Carmelo*, capitano Saglietto, vuoto.

Per Licata, brig. ital. *Chioggia*, cap. Quintavalle, con merci.

Per Trieste, vap. austr. *Mercur*, capitano Radonich, con merci.

Per Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Verzi, vuoto.

Per Fiume, vap. austr. *B. Kemeny*, cap. Cattinidh, con merci.

Per Barletta, vap. inglese *Ravensdate*, capitano Morell, vuoto.

Arrivi del giorno 26 detto.

Da Sunderland, vap. ingl. *Crescent*, cap. Gefferson, con carbone, a G. Roschat.

Da Cagliari, brig. ital. *Giulio R.*, cap. Nordio, con formaggio, ad A. Palazzi.

Da Trieste, vap. ingl. *Saragossa*, cap. Williams, con 45 tonn. merci, ai fratelli Pardo.

Da Trieste, vap. austr, *Reka*, cap. Milis, con 150 tonn. merci, al Lloyd austro-ung.

Da Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Florio, con 80 tonn. merci, al Lloyd austro ung.

Partenze del giorno 26 detto.

Per Bari, vapore ital. *Bari*, capitano Capputi, con varie merci.

Per Costantinopoli, vap. ital. *Simeto*, capitano Laganà, con merci.

Arrivi del giorno 27 detto.

Da Alessandria, vap. ingl. *Tanjore*, cap. Harris, con merci, alla Peninsulare.

Da Fiume, vap. ingl. *Flaminian*, cap. Moore, con merci, ad Aubin e Barriera.

Da Fiume, vap. austr. *Venezia*, cap. Florio, con 90 tonn. merci, a Smreker e C.

Partenze del giorno 27 detto.

Per Trieste, vap. ital. *Mediterraneo*, capit. Marchini, con varie merci.

Per Fiume, vapore inglese *Saragossa*, cap. Vidiam, con merci.

Arrivi del giorno 28 detto.

Da Trieste, vap. austr. *Egida*, cap. Berlè, con 100 chil. sapone, a G. B. Malabotich.

Partenze del giorno 28 detto.

Per Corfù, vapore ital. *Imera*, capitano Claves, con merci.

Per Fiume, scooner inglese *L'Italia*, capitano Comisi, vuoto.

Per Fiume, vapore austr. *Venezia*, cap. Florio, con varie merci.

Per Palermo, brig. ital. *Ricordo*, capitano Fichichi, con legname.

Per Liverpool, vap. ingl. *Flaminian*, capitano Moore, con merci.

Per Trieste, vap. austr. *Reka*, capitano Mitis, con varie merci.

Per Trieste, vapore austr. *Milano*, capitano Florio, con varie merci.

Per Trieste, vap. austr. *Mercur*, cap. Radonicich, con varie merci.

Per Trieste, vapore austr. *Egida*, cap. Berlè, con vario merci.

Per Taganrog, brig. ellen. *Adelf. Vagliano*, cap. Chiaropulo, vuoto.

Arrivi del giorno 29 detto.

Da Tambruek, brig. ellen. *Sofulla*, cap. Vegliano, con grano, all'ordine.

Da Trieste, vap. ital. *Calabria*, cap. Solleri, con merci, alla Nav. gen. ital.

Da Marsiglia, vap. ital. *Malabar*, cap. Vecchini, con merci, alla Nav. gen. ital.

Da Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Verzi, con merci, al Lloyd austro-ung.

Da Braila, vap. ital. *Selinunte*, cap. Laganà, con tonn. merci, alla Nav. gen. ital.

Partenze del giorno 29 detto.

Per Bari, vap. ital. *Calabria*, capitano Polleri, con varie merci.

Per Trieste, vap. ital. *Malabar*, cap. Vecchini, con varie merci.

Arrivi del giorno 30 detto.

Da Bombay, vap. ingl. *Velbury*, cap. Kuncides, con 1800 tonn. grano, all'ordine.

Da Augusta, brig. ital. *Domenico*, cap. Pauello, con 455 tonn. sale, all'Erario.

Da Odessa, bark *Anastasia*, cap. Colûncontis, con tonn. grano, alla Banca di Credito Veneto.

Da Taganrog, brig. *Arcangelis*, cap. Micelii, con tonn. grano, alla Banca di Cred. Ven.

Partenze del giorno 30 detto.

Per Sulinà, vap. ingl. *Adventure*, cap. Dixon, vuoto.

Per Trieste, vapore austr. *Trieste*, capitano Verzi, con merci.

Per Alessandria, vap. ingl. *Mongolia*, cap. Fraser, con merci.

Arrivi del giorno 1 luglio.

Da Trieste, vap. ital. *Mediterraneo*, capit. Martini, con 40 tonn. merci, alla Nav. gen. ital.

Da Brindisi, gol. austr. *Margherita*, cap. Bonacich, con 100 tonn. vino, all'ordine.

Da Trieste, vap. austr. *Milano*, capitano Florio, con merci, al Lloyd austro-ung.

Da Trieste, vap. austr. *Egida*, cap. Berlè, con 25 tonn. merci, a G. B. Malabotich.

Partenze del giorno 1 detto.

Per Trieste, vapore austr. *Egida*, cap. Berlè, con varie merci.

Arrivi del giorno 2 detto.

Da Trieste, vap. ingl. *Flaminian*, cap. Selhn, con tonn. merci, ad Aubin e Barriera.

Da Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Verzi, con tonn. merci, al Lloyd austro-ung.

Da Mazzara, sch. ital. *Primo A.*, cap. Spanito, con tonn. sabbia, all'ordine.

Da Santa Maura, sch. ital. *Quattro Fratelli*, vuoto, all'ordine.

Partenze del giorno 2 detto.

Per Messina, scooner ital. *Giovannino*, capitano Salette, con legname.

Per Trieste, vapore austr. *Milano*, capitano Florio, con varie merci.

Per Trieste, vapore austr. *Trieste*, capitano Verzi, con merci.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino (*) Si ferma a Padova	a. 5. 23 a. 9. 15 diretto p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 misto (*) p. 11. 25 diretto	a. 4. 20 misto a. 5. 10 diretto a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 33 diretto p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 5 misto p. 1. — diretto p. 5. 25 p. 11. — diretto	a. 4. 45 diretto a. 8. 5 misto a. 10. 25 p. 3. 40 diretto p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna (*) Si ferma a Udine	a. 4. 35 diretto a. 5. 35 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 3. 5 diretto p. 3. 45 p. 5. 10 locale p. 9. — misto (*)	a. 7. 15 misto a. 9. 37 a. 11. 35 locale p. 1. 40 diretto p. 5. 16 p. 8. 5 locale p. 9. 55 p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.15 a. - 1.40 p. - 5.16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. — pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 25 pom.
Da Motta partenza 7. 7 ant. — 2. 30 pom. — 7. — pom.
A Treviso arrivo 8. 17 ant. — 3. 45 pom. — 8. 25 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 12 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 1. 54 p. — 7. 30 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 20 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p
Da Conegliano » 8. — a. 1. 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. — p.

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant. e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 11. 50 p., e da Vittorio alle ore 9. 31.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. — ant. — 1. — pom. — 5. 05 pom.
Da Belluno » 5. — ant. — 11. 40 ant. — 5. 10 pom.
A Treviso arrivo 8. 20 ant. — 3. 30 pom. — 8. 30 pom.
A Belluno » 9. 34 ant. — 4. 34 pom. — 9. 02 pom.

Linea Padova - Bassano

Da Padova partenza 5. 35 a. — 8. 30 a. — 2. 48 p. — 7. 9 p
Da Bassano » 6. 5 a. — 9. 12 a. — 2. 10 p. — 7. 45 p.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6. 45 a. — 9. 54 a. — 3. 32 p. — 8. 25 p.
Da Montebelluna part. 5. 33 a. — 8. 42 a. — 2. 17 p. — 7. 4 p.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia, partenza 7. 38 ant. — 2. 19 pom. — 7. 43 pom
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 3. — pom. — 8. 49 pom.
Da Montagnana » 6. — ant. — 12. 55 pom. — 6. 15 pom.

Linea Rovigo - Adria - Loreo

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 25 pom. — 8. 40 pom.
A Adria arrivo 9. 26 ant. — 4. 46 pom. — 9. 46 pom.
A Loreo arrivo 9. 45 ant. — 5. 10 pom. — 10. 5 pom.
Da Loreo partenza 5. 50 ant. — 11. 55 pom. — 5. 40 pom.
Da Adria partenza 6. 18 ant. — 12. 24 pom. — 6. 17 pom.
A Rovigo arrivo 7. 10 ant. — 1. 20 pom. — 7. 30 pom.

Tramvais Padova - Fusina - Venezia

Dal 1.° maggio.

P. Riva S. (*) 12.30 a. — 6.28 a. 9.54 a. 1.24 p. 5. 4 p. 8.55 p.
» Zattere — » 6.39 » 10. 5 » 1.35 » 5.15 » 9. 6 »
P. Fusina — 4.59 » 7. 3 » 10.30 » 1.55 » 5.40 » 9.20 »
A. Padova (*) 3. — 6.54 » 8.58 » 12.20 » 3.40 » 7.26 » 11.20 »
P. Padova 5.— a. 7. 4 a. 10.50 a. 2. — p. (*) 4.18 5.40 p. 8. 9 p.
P. Fusina 7.— » 9. 4 » 12.50 » 4.35 » 6.18 » 7.36 » 10. 9 »
A. Zattere 7.20 » 9.24 » 1.10 p. 4.50 » 6.38 » 7.56 » 10.29 »
» Riva S. 7.30 » 9.34 » 1.20 » 5.— » 6.48 » 8. 6 » 10.39 »

(*) I due treni in partenza da Venezia e da Padova, alle ore 12. 30 ant. e alle ore 4.18 pom. si effettuano nei soli giorni festivi sino al 31 ottobre p. v.

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Padova part. 7. — a. — 12. 36 p. — 8. 5 p.
Da Bagnoli » 5. — a. — 8. 48 a. — 2. 36 p. — 6. 5 p.

Linea Malcontenta - Mestre

Da Padova . . . . p. 6.27 a. — 12.13 p. — 7.17 p.
Malcontenta . . . a. 6.41 » — 12.28 » — 7.32 »
Mestre . . . . . a. 6.56 » — 12.43 » — 7.47 »
Per Treviso . . . p. 7.30 » — 1.59 p. — 8.35 »
» Portogruaro . . p. 7.58 » — 2.41 » — 8.3 »

Da Treviso. . . . . . . a. 6 53 a. — 1.14 p. — 7.45 p.
» Portogruaro . . . . a. —.— » — 1.24 » — 9. 7 »
Mestre . . . . p. 6.59 » — 1.51 » — 9.22 »
Malcontenta . . . . . a. 7.14 » — 2. 6 » — 9.37 »
Per Padova . . . . . . p. 7.21 » — 2.17 » — 9.48 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per giugno e luglio

Partenza da Venezia alle ore 8, — ant. — 5, — pom.
Arrivo a Chioggia » 10, 30 » — 7, 30 »
Partenza da Chioggia » 6, 30 » — 5, — »
Arrivo a Venezia » 9, — » — 7, 30 »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa

Maggio, giugno luglio e agosto.

Partenza da Venezia ore 4, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 7, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 5, — a. — Arrivo a Venezia ore 8, 30 p.

Trieste - Venezia - Chioggia.

Col Lloyd austro-ungarico.

Partenza da Trieste per Venezia, lunedì sera.
» » Venezia per Chioggia, lunedì mattina.
» » Chioggia per Venezia, giovedì sera.

Anno 1887 Domenica 10 luglio N. 183

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 10 LUGLIO

Per fare una dimostrazione all'ex ministro della guerra, generale Boulanger, nel momento in cui si recava a prendere il comando della sua divisione a Clermont Ferrand, hanno tentato d'impedire che si formasse il treno, col quale doveva partire. Il guaio è che in questo modo non era impedita solo la partenza del generale, ma anche quella dei pacifici viaggiatori, i quali probabilmente mettevano i loro affari al di sopra di tutte le dimostrazioni parigine. È un'applicazione della libertà anche questa!

Acclamando l'ex ministro della guerra, nel quale si vuol incarnare ora il pensiero della rivincita, i dimostranti non miravano però tanto a colpire la Germania, quanto il Ministero Rouvier.

Gli avvenimenti non autorizzano a credere che la Francia creda venuta l'ora della rivincita. Lo crede anzi tanto poco, che quando il principe Bismarck, per far passare le leggi militari al *Reichstag*, accennava alle velleità di rivincita della Francia, i giornali francesi hanno tenuto un linguaggio correttissimo, per provare appunto all'Europa che i timori del principe Bismarck erano senza fondamento, e per questo furono lodati come di un grande atto di patriotismo. Il generale Boulanger, che era allora ministro della guerra, fu prudente come gli altri.

Non si può dunque dire che si facciano dimostrazioni al generale Boulanger, perchè si creda proprio ch'egli farebbe la guerra. Se fosse rimasto ministro, i rapporti diplomatici fra la Francia e la Germania sarebbero stati più tesi, pei sospetti della Germania, ma per questo solo non si avrebbe avuto la guerra. Dall'altra parte il generale Boulanger non dà alcun affidamento ch'egli sarebbe in grado di riprendere l'Alsazia e la Lorena. I suoi talenti militari sono un'incognita, non ha avuto alcuna occasione di mostrarli. Non è provato ch'egli sia persuaso più degli altri dell'opportunità di far la guerra subito alla Germania. Perchè gli si fanno dunque tante dimostrazioni?

Il perchè si trova in quell'odio sottile, implacabile, da cui è animata la rivoluzione contro i Governi che pure ne sono l'emanazione. Si direbbe che con quest'odio accanito, che si manifesta colla forma del disprezzo, la rivoluzione neghi la legittimità dei Governi da lei emanati. Ognuno infatti nelle sue file si crede degno di governare, ma considera il Governo, quale che sia, come un'usurpazione a sè medesimo. Il sospetto accompagna ogni Governo nuovo dalla nascita, ne amareggia la vita, ne affretta la morte. Si approfitta degli incidenti della politica estera, delle stesse sventure nazionali, per far apparire il Governo nemico della patria, traditore del principio pel quale è venuto al potere. Si inventano idoli, perchè l'idolatria è una forma d'opposizione e di disprezzo anch'essa ai ministri. Tutto è buono per aver occasioni nuove di questo disprezzo e di quest'odio.

Boulanger è l'idolo ora dei rivoluzionarii di Parigi. Non già perchè credano che Boulanger sarebbe arbitro della vittoria. Sarebbe una fede miracolosa senza giustificazione di precedenti. Ma cogli applausi a Boulanger si crede di fischiare Rouvier e gli altri ministri. Se Rouvier, per non affrettare quella guerra, che la Francia mostrò pur testè di non volere, sarà costretto a maggior riserbo verso la Germania, se dovrà far qualche passo per attenuare le dimostrazioni della piazza, tanto meglio. Si avrà una ragione di più di gridare che Rouvier e i suoi colleghi sono traditori della patria. Lo spirito della rivoluzione, implacabile contro i rivoluzionarii che divengono ministri, avrà un nuovo trionfo, perchè avrà nuove vittime. Quanto alla rivincita, forse ci si pensa meno che a tutto il resto, fatta eccezione per quei patrioti, i quali ignorano, e sono felici d'ignorare, che i partiti sfruttano tutto, e il patriotismo più di tutto.

Così si è avuta la scena comica del generale Boulanger, schiavo della folla che pretende adorarlo. Chi è fatto segno d'una dimostrzione, comincia sempre ad esserne prigioniero. I suoi amici, i radicali della Camera, sono costretti a giocare d'astuzia colla folla in delirio, e mentre la tengono a bada, il generale scivola dal vagone, monta in un altro, e riesce a sfuggire ai suoi persecutori di lui entusiasmati.

Dove lo spirito dall'Ottantanove passa, suol lasciar dietro il Terrore o il Ridicolo. La storia è ormai secolare in Francia, la quale vide già molte volte incarnate le due specie di tipi di vittime politiche, che s'incarnano ora in Rouvier e in Boulanger, e ci pare che la storia secolare ci autorizzi a sostenere, come sosteniamo, che non si sente il bisogno di festeggiare il centenario dell'Ottantanove, sia pure con un'Esposizione.

—

L'Esposizione di Parigi.

A proposito poi dell'Esposizione, nessuno ha pensato mai di combattere l'iniziativa privata per la partecipazione all'Esposizione del 1889 a Parigi, per riguardo alla triplice alleanza. C'è invece un altro pericolo, che si dia all'insuccesso prevedibile, un significato di dimostrazione ostile alla Francia, che è contrario agli intendimenti degli uni, e va oltre agli intendimenti degli altri.

Se il concorso è limitato, se non si trovano i fondi sufficienti, le astensioni si potranno interpretare come dimostrazioni ostili alla Francia, mentre sarebbero effetto d'indifferenza in molti, e, in moltissimi, di razionale avversione alle Esposizioni che hanno annoiato tutto il mondo ormai colla loro frequenza. Questi motivi economici potranno allora assumere un significato politico.

È un fatto che le industrie serie rifuggono oramai da questa teatralità, che porta spese senza corrispondenti vantaggi. E moltissimi, i più, possono esser quelli, i quali, senza darsi conto delle opinioni che hanno della rivoluzione francese, desiderano di non prendere parte all'Esposizione, perchè non ci credono, e perchè le esperienze fatte li hanno completamente disillusi. Giova fare di questi altrettanti dimostranti contro la Francia?

Il pericolo che si presenta è un altro, che, cioè, astenendosi le industrie serie, si affollino le non serie, quelle che di teatralità hanno bisogno per l'effimera loro vita. La speranza delle lodi per aver fatto omaggio ai sacrosanti principii, può tentar questa specie d'industrie. Così si avrebbero le industrie lodate per ragioni politiche, mentre non si avevano sinora che versi e commedie applaudite per questa ragione, e le industrie nostre, che sarebbero in tal modo troppo imperfettamente rappresentate a Parigi, potrebbero risentire il danno ch'ebbero già a provare, per questa specie d'applausi, la poesia e l'arte drammatica.

ATTI UFFIZIALI

È modificato lo Statuto della Società proprietaria del teatro «La Fenice» di Venezia.

N. MMDLXXXIX. (Serie 3ª, parte suppl.)
Gazz. uff. 8 luglio.

UMBERTO I.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Visto lo Statuto organico della Società proprietaria del teatro «La Fenice» di Venezia, approvato con R. Decreto del 3 ottobre 1876, N. MCCCXCIV (Serie 2ª parte supplementare);

Vista l'istanza presentata da essa Società allo scopo di ottenere che il numero dei voti prescritti per la legalità delle convocazioni di prima riunione da *quarantaquattro* venga ridotto a *trentacinque*;

Visto che la proposta è motivata per la diminuzione del numero effettivo dei socii verificatasi in questi ultimi anni in causa delle rinunzie dei palchi;

Visto che già altra volta, e per lo stesso motivo, il numero dei voti venne ridotto da 50 a 44, e modificato lo stesso articolo con R. Decreto 8 maggio 1881;

Considerando che la riduzione sopra accennata si chiede dalla suddetta Società allo scopo di mantenere la proporzione prestabilita fra il complesso dei voti sociali ed il numero dei voti obbligatorii per le dette convocazioni, e che la modificazione proposta non ha dato luogo a reclami ed apparisce pienamente soddisfacente;

Visto il parere favorevole del Consiglio di Stato in data del 22 aprile 1887;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il primo comma dell'articolo 14 dello Statuto della Società proprietaria del teatro «La Fenice» di Venezia, approvato con R. Decreto del 3 ottobre 1876, è modificato come segue:

«Le deliberazioni prese dalla maggioranza assoluta dei socii intervenuti alla convocaione, quando il numero dei voti non sia minore di *trentacinque*, sono obbligatorie anche per i socii non intervenuti. Se il numero dei voti è minore di trentacinque, si terrà una seconda convocazione, in cui le deliberazioni saranno valide per tutti i socii, qualunque sia il numero degli intervenuti.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 26 maggio 1887.

UMBERTO.

Coppino.

L'esercito italiano giudicato in Germania.

Di questi giorni i telegrammi nostri ci hanno segnalato un articolo della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* sull'organizzazione e le forze del nostro esercito.

Ecco ora in sunto l'articolo in parola, che occupa quattro colonne del giornale.

Il giornale ufficioso tedesco incomincia col notare che colle nuove leggi recentemente approvate dalla Camera, l'esercito ottiene un nuovo ed importante sviluppo, non solo per ciò che riguarda la cifra delle forze combattenti, ma ancor più per la maggiore omogeneità organica della formazione dell'esercito. Esso rileva che la nuova organizzazione ed il nuovo impulso dato alla potenza militare risale al 1870. Non si trattava — dice la *Nord. All. Zeitung* — soltanto di un'innovazione, ma di una vera e propria creazione per riguardo al sistema ed ai costosi provvedimenti materiali.

La *Norddeutsche* calcola che, tenuto conto di tutte le eventualità inevitabili in una mobilitazione generale, e presa quale base la formazione di guerra stabilita, l'Italia può mettere in campo, subito dopo avvenuta una dichiarazione di guerra, un esercito di prima linea di 470,000 uomini, non compresa la riserva di complemento ed una parte o tutta la riserva (landwehr) con circa 150,000. uomini.

«Se anche la qualità di questa forza rispettabile — dice testualmente il citato giornale — non possiede la solidità, che è il risultato di una lunga ferma sotto le armi, e che tutti concordano nel ritenere alle truppe tedesche, la solidità dell'esercito italiano non è tuttavia inferiore a quella degli altri eserciti d'Europa.»

Dopo aver osservato che il Governo italiano non tiene conto tra le forze combattenti del gran numero degli uomini disponibili della milizia territoriale (landsturm), ma ha, con saggia previdenza, fissato i quadri e chiama ad intervalli sotto le armi per le manovre gli ufficiali e gli uomini della milizia territoriale, la *Norddeutsche* passa ad un minuto esame dell'organismo dell'esercito.

Osserva anzitutto che l'esercito italiano forma, in tempo di pace, secondo le circoscrizioni militari territoriali, delle unità, che corrispondono alle formazioni in tempo di guerra; enumera le sedi dei dodici corpi d'esercito e nota che basta gettare uno sguardo sulla tabella di dislocazione delle guarnigioni dei varii corpi di esercito per convincersi che il sistema della dislocazione corrisponde precisamente alla necessità della difesa ed alle condizioni locali.

Parlando della fanteria italiana, la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* ha calde parole di elogio per l'abnegazione, la disciplina, il contegno di quell'arma. Ricorda il glorioso episodio di Dogali, per dimostrare che la fanteria italiana è, non solo valorosa, ma resistente agli strapazzi ed al clima.

Enumera poi le riforme introdotte recentemente dal generale Bertolè-Viale nell'arma della cavalleria e dell'artiglieria, del genio e delle truppe alpine.

Dopo aver lodato l'organizzazione dello stato maggiore, e la competenza del capo di stato maggiore generale Cosenz e la valentia e l'intelligenza degli ufficiali che lo circondano, ciò che lascia sperare che in caso di guerra lo stato maggiore generale italiano farebbe splendida prova, il giornale ufficioso tedesco conchiude:

«La potenza militare dell'Italia, lottando spesso contro gravi difficoltà, in gran parte finanziarie, si è sviluppata enormemente di anno in anno, ed ora tutto favorisce il suo ulteriore perfezionamento, la simpatia del Parlamento, la valentia e le disposizioni vaste del nuovo ministro della guerra, Bertolè-Viale, e finalmente lo spirito moralmente sollevato del corpo degli ufficiali, e le eccellenti qualità dei soldati italiani.

«Tutto ciò contribuisce a dare un valore imponente alle forze di cui dispone l'Italia, giacchè l'Italia può mettere ai confini 500,000 uomini, lasciando una parte dei contingenti per difendere l'interno della penisola e le isole.

«In caso di eventuali conflagrazioni europee bisogna perciò tenere grandissimo conto delle forze militari dell'Italia.»

Questa è buona.

Leggesi nella *Gazz. del Popolo* di Torino:

Per ottenere dal Parlamento tedesco i milioni occorrenti ad aumentare sensibilmente l'esercito, Bismarck ha evocato lo spettro della Francia pronta ad invadere l'Allemagna.

Avuti i fondi, ha rintascato il *Babau* per un'altra occasione.

Il Ministero francese gli ha reso pan per focaccia.

Per ottenere dalle Camere francesi l'aumento del dazio sugli alcool, ha evocato lo spettro degli alcool tedeschi a allaganti la Francia tutta quanta.

Ora ecco che cosa leggesi nel *Temps*:

«Molti si mostrano preoccupati dell'invasione degli alcool tedeschi, che la nuova legislazione tedesca avrebbe considerevolmente agevolata dal 1° luglio.

«Risulta dalle informazioni che abbiamo attinte all'amministrazione delle Dogane che, dal 1° luglio, non una goccia d'alcool tedesco s'è presentata per entrare in Francia.»

Il *Babau* è rintascato.

Cairoli e Finzi.

Leggesi nella *Gazzetta di Mantova*

L'onor. Cairoli, trattenuto in letto da non lieve malattia — che si spera ormai vinta — non potè unirsi subito alla dimostrazione della Camera: ma, appena informato della sottoscrizione pel busto Finzi, ha mandato la sua offerta all'onor. Cadolini, da cui col tramite dell'onorevole Dobelli ci è stata rimessa.

L'offerta dell'onor. Cairoli non poteva mancare per questo omaggio ad un grande patriotta; dacchè è noto quale affettuosa amicizia — malgrado le dissenzioni politiche — abbia durato sempre inalterabile fra lui e l'onorevole Finzi. Abbiamo sott'occhio il discorso pronunziato da Cairoli, presidente del Consiglio, nella memoranda discussione avvenuta alla Camera nel dicembre 1878, dopo Passanante: e ci par bello riprodurre le parole che indirizzava al Finzi, uno dei più fieri oppositori.

«Ma siccome l'onor. Finzi ha toccato pure quel tasto delicato della crisi primitiva, debbo anzitutto una risposta a lui. Premetterò i ringraziamenti; quanto egli disse di me, prova che anche l'amicizia può qualche volta essere simboleggiata con una benda sugli occhi. Le sue parole arrivano però al cuore per l'alto valore che hanno pronunciate da lui, tanto stimato dagli amici e dagli avversarii, ammiratori della fede impavida del suo patriottismo, che ebbe il suggello di un lungo martirio serenamente affrontato. *(Bravo! Benissimo! — Vivi segni di approvazione.)*

«L'affetto suo, da me ricambiato colla stessa forza, mi prova pure che vi sono sentimenti profondi che la politica, per fortuna, non può intorbidare mai. *(Bene! Bravo!)*

«Ciò premesso, io gli risponderò con quella schiettezza, che è pure una qualità caratteristica sua ecc.»

È un esempio nobilissimo del rispetto e dell'amore che si scambiavano due veri e insigni patriotti: e coloro che spingono le ire partigiane sino alla rabbia iconoclasta, avrebbero qualche cosa da imparare!....

Tornando ora alla sottoscrizione pel busto a Finzi — col nome di Cairoli si è completato l'elenco delle più illustri individualità della Camera, che hanno preso parte a quella dimostrazione imponente; e noi rinnoviamo i più vivi ringraziamenti agli onor. Cadolini, Cavalletto e Dobelli, cui tanto si deve per così splendido successo.

Italia, Francia e Inghilterra.

Il *Paris* in un articolo intitolato: *Le illusioni dell'Italia* dice che «l'Italia non dovrebbe fidarsi dell'Inghilterra, perchè, quando fu stabilito al 1879 il condominio franco-inglese in Egitto, non fu già la Francia, come si credeva, che volle esclusa l'Italia da qualsiasi influenza, ma l'Inghilterra — la quale giuocò due parti in commedia; lagnandosi Salisbury a Londra coll'ambasciatore italiano del mal volere francese, che l'obbligava ad osteggiare l'Italia, e insistendo contemporaneamente a Parigi presso il sig. Waddington perchè respingesse le domande nostre.»

La *Riforma* osserva a questo proposito:

«Questa duplicità di cui il *Paris* accusa lord

APPENDICE.

LE VIVACITA' DI CARMEN

ROMANZO (*)

DI

VITTORIO PERCEVAL

—=—

Filippo si era arrestato; la sincera tenerezza di Carmen s'impadroniva di lui stesso. Stava per credere alle peripezie di quell'Eneide, in cui la signorina d'Almeida aveva la parte della regina di Cartagine.

Infandum, regina, jubes...

— E per quale secondo miracolo siete finiti al Perù? domandò Carmen.

— L'espressione non è giusta, signorina, giacchè vorrete ben ricordarvi che il Perù era lo scopo del nostro viaggio; — andare a finire implica una disgrazia, una disillusione, ed io non mi sono mai inteso più disposto a colmare la Provvidenza di ringraziamenti.

Il resto è semplicissimo, riprese il conte: il mare, stanco dei suoi eccessi rientrò nella calma; all'indomani mattina una vela si disegnò sull'orizzonte; facemmo dei segnali che furono veduti... il bastimento andava appunto a Lima...

— Anche se fosse diretto in un altro punto, disse il piantatore, voi l'avreste preso egualmente.

— Caro signore, riprese il conte in modo secco, vi prego di sceglier meglio i vostri scherzi, giacchè questo è mediocre.... Sì, signorina, proseguì egli; ed ecco come sono giunto al paese degli Incas, meno felice di Camoens, giacchè non avevo salvato nemmeno i miei pennelli.... Per colmo di sventura, il signor Salcedo, mio protettore, mia unica risorsa, era morto...

— Vi era la signora Salcedo, fece osservare Carmen il cui sguardo si oscurò un poco.

— Certamente, ma non era la stessa cosa... Vi sono dei servigii che si accettano da un amico, ma che si rifiutano quando vengono da una donna... Del resto, nella misura del possibile, la signora Salcedo è stata per me di una bontà perfetta... Aggiungo che devo a lei l'accoglienza, della quale voi mi avete onorato.

Se ci permettessimo di frugare nel cuore della signorina d'Almeida, forse vi troveremmo ch'era specialmente a sè stesso che Filippo doveva quest'accoglienza.

— Signore, riprese Carmen con quella grazia irresistibile delle creole, sono infinitamente grata alla signora Salcedo di aver pensato a me in questa circostanza; farò quello che potrò... Per ristrette che siano le mie relazioni, mi resta forse qualche credito... lo metto intieramente a vostra disposizione...

— Signorina, credete che la mia riconoscenza...

— Non parliamo di questo... pretendo che le ordinazioni vi giungano numerose. Ecco intanto il signor Sandalem che ve ne dà una, non è vero, don José?

— Certamente, signorina... dal momento che ciò può esservi piacevole...

Poi vi sono io... Sarei lieta di vedere questa cupa dimora un po' rallegrata da alcune tele, belle come sono sicura che voi saprete farne. Il museo di Lima è povero, voi l'arricchirete. Le nostre chiese, che rigurgitano d'oro e di gemme, non hanno una sola opera d'arte che meriti di essere citata... Ah! sì, certamente, è la Provvidenza che vi ha mandato. Vedrò la signora Salcedo, ci metteremo d'accordo.

— Don José, aggiunse la giovane, voltandosi verso lo spagnuolo, il signor di Lucenay dividerà il vostro appartamento; essendo compiacente così, lo sarete anche a me stessa.

La signorina d'Almeida non si era mostrata mai così graziosa come in questo momento; una specie di felicità intima, sconosciuta, l'invadeva quasi a sua insaputa, ed ella l'esprimeva involontariamente.

Il signor Sandalem diveniva più triste a misura che Carmen diveniva più allegra; s'impicciolivа, per così dire, a misura che l'influenza del conte si sviluppava.

In questo momento il maggiordomo si presentò sulla porta del salone.

— Che volete? domandò Carmen.

— Signorina, è l'ora del rapporto, rispose Diego.

— È giusto, disse Carmen, l'avevo dimenticata... Signor conte, permettete di non cambiare le nostre abitudini?

— Non solo lo permetto, signorina, lo esigo... Il rapporto? pensò Filippo. Che cosa può essere? Senza dubbio sono in una fortezza. Tutte le cose si fanno militarmente.

E tirandosi discretamente in disparte, si mise a disegnare sul suo album.

La signorina di Almeida non era più la stessa. L'affabilità era scomparsa per far posto al giudizio inclemente e stretto.

Il maggiordomo si era fermato a tre passi dalla padrona, in atteggiamento rigido.

— Ebbene! che cosa c'è di nuovo? domandò la giovane.

— Giove è stato sorpreso a rubare nel frutteto.

— Quindici colpi di frusta, disse Carmen.

— Diego fece un segno sul taccuino che teneva in mano.

— Tom si è inebbriato di *tafià*.

— Venticinque colpi di frusta.

— Domingo ha alzato la mano su una delle sue compagne.

— È recedivo?

— No, signorina.

— Soltanto cinque colpi di frusta. È tutto?

— Le mandre della Hermosa hanno ancora devastato le nostre praterie; io mi sono lamentato col comandante, che ha accolto molto male i miei reclami.

— Ancora! esclamò Carmen con violenza, e, con un movimento più rapido del pensiero, prese il suo scudiscio, che aveva deposto su di un mobile, e lo fece fischiare nello spazio.

— Angelo e demonio nello stesso tempo, pensò il signor di Lucenay, che disegnava sempre, guardando di quando in quando Carmen, alla sfuggita.

— In verità, riprese la creola, è troppo! Come? non contenti di saccheggiarci, bisogna ancora che questi imprudenti c'insultino. Ecco una cosa che pagheranno cara.... Oggi sono stanca... domani a sera una cavalcata colle fiaccole... Mi capite, Diego?

— Sì, signorina, rispose l'intendente, nei cui occhi passò un lampo di gioia crudele.

— I nostri uomini sarebbero molto malaccorti, proseguì Carmen, se galoppando in mezzo alle risaie, non vi lasciassero cadere alcune scintille, che faranno il loro cammino... Del resto, io stessa dirigerò la spedizione... Vi è qualche cos'altro?

— No, vale a dire sì, rispose l'intendente esitando.

Un singhiozzo partì dall'anticamera.

Filippo indovinò ch'era la giovane tanto visibilmente commossa e tremante, che aveva veduta fuggire dalla casetta del lago, sentendo il suono della cornetta da caccia di Carmen. Il suo cuore si strinse.

Il piantatore, abituato a queste esecuzioni, non prendeva nessun interesse a ciò che avveniva.

— Dite presto, ordinò Carmen a Diego.

— La *giovane degli uccelli* s'è resa colpevole di una gran colpa.

— Cora? disse la creola visibilmente contrariata e sorpresa. Cora raccolta, allevata qui! Lei che amo e che tratto come una sorella! Che cosa ha fatto dunque?

— Ha cantato la ballata, rispose Diego con fare indignato, la ballata che....

Un semi sorriso sfiorò le labbra della signorina d'Almeida.

— È tutto questo il suo delitto? Mi sembra che colei che io chiamo *la piccola fata del lago* abbia bene il diritto di cantare.

— Senza dubbio, giacchè non ha altro da fare. Soltanto potrebbe fare a meno di scegliere l'insulto composto a Lima sulla signora dei Palmiera. *(Continua.)*

Salisbury non ha base di nessuna sorta in tutto ciò ch' è venuto a conoscenza del pubblico; mentre il sig. Waddington avrebbe preso così a cuore le insistenze di lord Salisbury, da accogliere nel modo che tutti sanno una delle più alte personalità europee, il gen. Cialdini, che non acconsentì, dopo l'affronto ricevuto, a rimanere oltre a Parigi.

« Questa inversione di parti ci trova dunque assolutamente increduli. Noi, sino a prova palmare, non solo non abbiamo motivo di credere, ma abbiamo il dovere di non credere a questa brutta commedia di cui si accusa quella che così volontieri si chiama, in Francia, la perfida Albione.

« Anzitutto l'Inghilterra non aveva nessun interesse ad avversare sino a tal punto l'Italia, la quale le sarebbe riuscita in Egitto molto meno incomoda della sola Francia. Perchè poi, e come, e da quando, quella nuovissima ostilità?

« L'Inghilterra non aveva avuto sino a quel giorno, e non ebbe poi per l'Italia, che la più viva simpatia, che la più sincera amicizia. Dell'una e dell'altra, ci diede sempre la prova più eloquente e più disinteressata. Tra l'Inghilterra e l'Italia non vi fu mai la più piccola divergenza. Noi non ebbimo a rifiutarle mai nulla, poichè mai essa nulla ci chiese, in cambio dei grandi servigii resici più volte, senza suo danno, è naturale, ma anche senza secondi fini.

« I conservatori, è vero, furono meno caldi amici nostri dei liberali, ma nemici non furono mai; nè lord Salisbury fu mai un diplomatico subdolo e ingannatore. Basta a persuadersene rammentare che primo atto suo, al suo avvenimento al potere, fu la famosa circolare con la quale avvertiva la Turchia che quella apprestatale col trattato di Berlino, era l'ultima prova; mancando alla quale, doveva ritenersi abbandonata a sè stessa.

« L'Inghilterra non tardò poi a riconoscere quale errore avesse commesso, semplicemente acconsentendo alla esclusione dell'Italia dall'Egitto, e cercò di rimediarvi quando, cessato il condominio, chiamò Francia ed Italia insieme (*) a rientrarvi, per riordinare d'amore e d'accordo quel povero paese.

« Francia ed Italia commisero allora lo stesso errore, rifiutando entrambe. Ma noi pensiamo che non sia giusto fare — come fa la Francia — ricadere la colpa di quell'errore sull'Inghilterra, osteggiandola nei suoi tentativi di soluzione della questione egiziana; e, grati del buon volere, crediamo di dovere invece tenerne il debito conto.

« La Francia riconosce di aver errato, mostrandosi tanto avversa alla influenza italiana in Africa, da correre persino il rischio d'inimicarsela definitivamente?

« Nulla di meglio. Ma non si ripara a quell'errore cercando di separare due Stati, due Popoli, sinceramente, lealmente amici, bensì di mostrando ad entrambi una eguale simpatia, e mostrandosi con entrambi disposta all'accordo.

« E se questo fosse nei sentimenti della Francia, noi ne saremmo lietissimi. Il più vivo dei nostri desiderii sarebbe che per le questioni mediterranee l'Italia potesse stringere a un tempo le mani della Francia e dell'Inghilterra. Ma questo non dipende ormai nè da Londra, nè da Roma, dipende da Parigi.

« Darà la fortuna alla Francia una buona inspirazione? »

(*) Insieme? Se la memoria non ci tradisce, ci pare che l'Inghilterra abbia invitato l'Italia dopo il rifiuto della Francia. *(Nota della Redazione.)*

ITALIA

I giornali di Roma e l'elezione del Principe di Coburgo.

Telegrafano da Roma 8 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Nei circoli diplomatici si ritiene che il Principe di Coburgo accetterà il trono di Bulgaria, quantunque la Russia non sia favorevole a tale nomina, desiderando essa di prolungare lo *statu quo* per rendere vieppiù grave la crisi politica in quel paese.

La notizia ufficiale dell'accettazione per parte del Principe sarà nota quanto prima, ed allora se ne farà regolare comunicazione a tutte le Potenze. Il Principe si recherà senza ritardo a Sofia, ed i Reggenti faranno senz'altro la rimessione dei loro poteri.

I giornali di Roma discutono sull'elezione del nuovo Principe della Bulgaria.

Il *Diritto* crede che l'elezione del Duca di Coburgo non sia una soluzione, ma il principio di una risoluzione in senso reazionario, poichè la Bulgaria si getta in braccia all'Austria per evitare la Russia. Il citato giornale teme che si sia alla vigilia di gravi avvenimenti in Oriente.

La *Riforma*, invece, loda i Bulgari per la loro scelta, poichè i Principi di Coburgo sono, come i Principi di Savoia, benemeriti della libertà. Il foglio dell'on. Crispi rileva che la questione bulgara non sarà tuttavia risolta, sinchè la Russia non abbia dato il suo consenso alla nuova nomina.

La *Tribuna* scrive che l'elezione del Principe di Coburgo conferma l'opinione manifestata alla Camera dal ministro Crispi, che la vertenza bulgara avrà una soluzione pacifica. Il *Moniteur de Rome* dice che l'elezione del Principe di Bulgaria è un tentativo, ma non una soluzione definitiva.

Modificazioni al Regolamento della Camera.

Telegrafano da Roma 8 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

La Commissione del Regolamento della Camera nella sua ultima seduta ha preso in esame la questione delle votazioni segrete, concretando alcune proposte, sulle quali si riservò di ritornare avanti di sottoporle alla deliberazione della Camera.

Fra esse vi ha il seguente articolo aggiuntivo, che l'on. Ercole aveva proposto fin dal 1877, e che la Commissione di allora aveva pure accettato:

Quando una proposta di legge è compresa in un articolo solo, non suscettivo di divisione, non si fa luogo a votazione per alzata e seduta, ma si procede senz'altro alla votazione per appello nominale e per squittinio segreto. Ove l'articolo sia suscettivo di divisione, o sieno proposti emendamenti, si voterà per alzata e seduta sulle singole parti dell'articolo sui singoli emendamenti; poi si procederà a squittinio segreto.

Le altre poposte della Commissione sono le seguenti: La votazione a scrutinio segreto sul complesso del progetto di legge avrà luogo, al possibile, immediatamente dopo che sia esaurita la discussione, e la votazione parziale degli articoli.

Per circostanze eccezionali, il Presidente potrà far procedere alla votazione contemporanea, a scrutinio segreto, di più progetti di legge già deliberati per alzata e seduta. Quando però si verificassero irregolarità, e segnatamente, se il numero dei voti riconosciuti risultasse superiore, in qualche urna, al numero dei votanti, il presidente, dopo d'aver apprezzate le circostanze, potrà annullare la votazione per tutti i progetti di legge votati contemporaneamente; ed in questo caso ordinerà che la votazione sia tosto rinnovata;

Nelle votazioni a scrutinio segreto l'Ufficio di Presidenza dovrà sempre constatare il numero dei deputati che prendono parte alla votazione;

Nelle votazioni contemporanee a scrutinio segreto di più progetti di legge, i deputati che intendono astenersi parzialmente dal voto potranno farne dichiarazione alla Camera o al suo Presidente. In questo caso, l'Ufficio di presidenza terrà conto delle astensioni.

INGHILTERRA

Il Ministero inglese battuto. Gli abbagli e gli sbruffi della Polizia.

Del seguente fatto si fa gran clamore dai nostri giornali, i quali dovrebbero anzitutto pensare che non è vero quello che vanno dicendo, che la Polizia in Inghilterra è rispettata. Pare invece che tutto il mondo sia paese, e che non siavi paese modello:

Il Gabinetto, capitanato dal marchese di Salisbury, dopo tante e tante burrasche traversate e vittorie riportate, è rimasto sconfitto su una questioncella di infimo ordine, apparentemente, ma che appassiona la stampa e l'opinione pubblica più di una grande; una questione di Polizia. Il « caso » della signorina Cass molto probabilmente riuscirà fatale al signor H. Matthews, segretario di Stato per l'interno, che un voto, martedì sera, ha colto in pieno petto.

Chi è miss Cass? Che cosa ha fatto? Lasciamolo narrare al signor Atherly Jones, il quale ha suscitato il vespaio alla Camera. Miss Cass è una giovane, la quale ha passato una vita irreprensibile a Stockton. Sei settimane or sono, essa si recava a Londra per cercare di collocarsi, ed era ospitata da un tale, pel quale aveva lavorato a Stockton, finchè trovò da impiegarsi nello Stabilimento della signora Bowman, in Southampton Road. Costei, al dire di tutte le testimonianze, è donna degna di ogni rispetto.

La sera del giorno del giubileo, uscita per fare delle spese, miss Cass veniva arrestata da un policemen e condotta alla Stazione di Polizia di Tottenham Court Road, sotto l'imputazione di aver importunato i passanti; insomma come donna di mal affare. La sua principale si portò mallevadrice per lei, ma la mattina susseguente dovette presentarsi innanzi al giudice Newton in Marlborough street. Il poliziotto certificò di conoscerla come una vagabonda, aggiungendo che la sera prima l'aveva veduta avvicinare tre signori, e che uno di questi si era lagnato di essere importunato.

La giovane ebbe un bel protestare della sua innocenza; la sua padrona ebbe un bel dichiarare che, da tre settimane che l'aveva al servizio, la Cass non era uscita prima della sera in discorso; nè il poliziotto potè produrre alcuna testimonianza in appoggio delle sue asserzioni — pure il magistrato ritenne per vera l'accusa dell'agente, trattò la padrona con assai poca cortesia e rivolse alla ragazza la singolare ammonizione di guardarsi bene dal comparire in Regent Street, pena l'espulsione o la prigione.

E qui il sig. Jones non ha potuto trattenersi dall'osservare alla Camera — cui esponeva i fatti — che, vituperando a questo modo la ragazza, il magistrato era in contraddizione seco stesso. Poichè, se ella era quel ch'ei pretendeva che fosse, e se la deposizione dell'agente era irrefragabile, come pareva ch'ei lo pensasse, il suo dovere chiaramente era d'infliggerle il bando e la prigione lì sui due piedi. Che se poi il magistrato non aveva tanto in mano da poter affermare ciò, allora non aveva mezzo di giustificare il linguaggio da lui adoperato con la disgraziata giovine, tradotta al suo cospetto.

* *
*

Fatta questa esposizione, il deputato Atherley Jones chiese al ministro se avesse fatto una inchiesta, e quale ne fosse stato il risultato. Il sig. Matthews rispose, in sostanza, ch'egli non c'entrava; che non poteva fare un'inchiesta sul carattere della ragazza, nè sulla condotta della polizia, nè su quella del magistrato, nè qualsiasi altra cosa, tranne che lasciare la danneggiata « ricorrere ai varii rimedii legali ». La pedanteria di questa risposta — sono parole del *Times* — cagionò grande indignazione. Perduta la pazienza, il sig. Atherley propose l'aggiornamento della Camera per richiamare l'attenzione su questa faccenda. E la discussione si riscaldò; la polizia venne attaccata; il sig. Caine esortò perfino il ministro a informarsi se la prelodata polizia non prendesse degli sbruffi; e, per farla breve, grazie all'inettezza *(deficiency)* del signor Matthews — così dice pure il *Times* — 153 voti diedero ragione all'Atherley e soli 148 al Governo.

* *
*

Lo sbruffo alla polizia: parliamone un po' e parliamo pure dei granchi ch'essa prende. Qui lasciamo la parola ad un corrispondente inglese, il sig. Johnson.

« L'autorità dei policemen — egli scrive — è assoluta, tanto assoluta, che, talvolta, nel loro ardore pudibondo, conducono al posto signore, le quali non hanno nulla di comune con le creature che, tra le otto della sera e le due della mattina, ingombrano i marciapiedi di Regent Street e dei dintorni. In due giorni, i constabili troppo zelanti hanno arrestato tre signore perfettamente rispettabili, le quali nondimeno, il domani, hanno avuto una severa strapazzata dal magistrato di semplice polizia.

« E mentre gli agenti perseguitano con rigore, talvolta ridicolo, chi passeggia per Regent Street, a due passi da questa strada verso il tocco della mattina si tiene la *piccola borsa*, vale a dire le assise della galanteria venale, e sotto gli occhi dei poliziotti, tre o quattrocento ninfe importunano i signori che escono dai club. »

Sorvoliamo al modo onde si operano gli arresti; ma bisogna dir due parole del modo onde le arrestate sfuggono a questa seccatura.

« Ci sono a Londra 10,000 policemen, tutti riputati incorruttibili. Sicchè è bisognato trovar modo d'intenerirli senza rischiare l'accusa di tentativo di corruzione su un funzionario, delitto passibile di una pena severa.

« Il problema è stato risoluto ingegnosamente. La donna, che non vuol sottostare a spiacevoli contrattempi, non esce di casa senza esser munita di un involtino di carta contenente tre o cinque scellini. Appena sbircia un policeman, e prima ch'egli abbia avuto tempo di dire che « ha bisogno di lei » (espressione usata dagli agenti quando hanno da arrestare una donna) lascia cadere sbadatamente l'involtino; il policeman lo raccatta, e mentre lo svolta con una savia lentezza, la selvaggina se la svigna per uno dei vicoletti, che abbondano. Niente corruzione da parte della donna, niente mancanza ai proprii doveri da parte del poliziotto, e la morale è soddisfatta. »

Se il signor Caine non avesse confermate queste accuse in piena Camera, aggiungendo che gli agenti prelevano una tassa sulle donne che esercitano nel loro distretto — noi ci saremmo guardati dal riprodurle.

FRANCIA

La legge francese contro gli stranieri.

Come abbiamo annunziato, il Senato francese discuterà fra giorni un disegno di legge, secondo il quale i figli degli stranieri, nati in Francia, e che vi hanno domiciliato fino all'età di ventun anno, saranno cittadini francesi. Di più, ogni straniero sarà soggetto al pagamento di un'imposta personale, che varierà da lire 20 a 50 all'anno.

Lo scopo principale della nuova legge sarebbe quello di proteggere l'operaio francese dalla concorrenza dell'operaio straniero. Se gli Americani e gli Olandesi hanno preso le loro misure di precauzione contro i Cinesi, se i Russi cercano sbarazzarsi dei Tedeschi, perchè i Francesi non dovranno difendersi dalla concorrenza dei Tedeschi, degli Italiani e dei Belgi? osservano i protezionisti.

Lasciamo andare se la misura odiosa che si propone sia o no conforme ai trattati internazionali. È però un fatto che, se venisse accettata dalle due Camere, gli effetti ne sarebbero disastrosi per l'industria francese e per lo stesso operaio francese, la cui buona fede è sfruttata dai politicanti.

Se molte industrie francesi nel mezzogiorno e nel nord sostengono vittoriosamente la concorrenza straniera, egli è perchè si servono di operai italiani e belgi, più sobrii, più lavoratori e meno esigenti dell'operaio francese in generale; e il giorno in cui queste industrie non avranno più la mano d'opera a buon mercato, saranno rovinate, salvo il caso, poco probabile, che l'operaio francese accetti lo stesso salario dell'operaio straniero.

Non tutti i radicali sono però partigiani dell'imposta sugli stranieri. Clémenceau, per esempio, la combatte ad oltranza e ha detto, con ragione, che tale misura sarebbe un attentato contro la civiltà.

Le idee del ministro Rouvier sono note; come deputato e come presidente del Consiglio, ha sempre combattuta l'imposta sugli stranieri. Ma colla corrente che domina in questo momento al palazzo Borbone, ove gl'interessi personali prevalgono sugl'interessi generali, non ci sarà da meravigliarsi se trionferanno i partigiani di un'imposta, ch'è la negazione assoluta della giustizia.

E dire che sono appunto coloro che predicano l'eguaglianza sociale e la fratellanza universale, quelli che più si mostrano accaniti contro gli stranieri!

RUSSIA

Stranieri in Russia e in Germania.

Il *Nord* scrive nel suo bollettino:

« Parecchi giornali tedeschi hanno aperto una campagna contro i fondi russi. Prendendo il pretesto dell'*ukase* relativo agli stranieri, pubblicato di recente, essi accusano la Russia di meditare l'espropriazione dei creditori stranieri.

« La *Gazzetta della Croce* dice che, come il governo russo interdice l'acquisto di proprietà agli stranieri, così non esiterà a togliere i loro averi ai suoi creditori stranieri. La *Gazzetta di Colonia* s'abbandona ad analoghe speculazioni. C'è appena bisogno di mostrare che questi sospetti sono assurdi. Nessuna assimilazione può essere stabilita fra stranieri che cercano di acquistare delle proprietà nelle provincie occidentali della Russia, e gli stranieri possessori di fondi russi. Si può legittimamente interdire l'acquisto di beni immobili ai primi; ma non si potrebbero legittimamente turbare i secondi nel godimento di ciò che posseggono. È chiaro inoltre che, se gravi considerazioni hanno determinato il Governo di Pietroburgo a prendere le misure necessarie per impedire che l'estensione della proprietà straniera *denazionalizzasse* i confini russi, nessuna considerazione di questo genere non esiste e non può esistere per ciò che concerne i fondi russi. La Russia ha sempre scrupolosamente adempiuto ai suoi impegni; continuerà ad adempierli anche in avvenire, e non si commuove che mediocremente per le manovre di Borsa, di cui si fanno gli strumenti i giornali, che elevano contro lei i sospetti ridicoli che abbiamo ora rilevati. »

Notizie cittadine

Venezia 10 luglio.

Asili notturni. — Sappiamo che S. E. il ministro dell'interno ha elargito un sussidio di L. 1000 (mille) agli Asili notturni di Venezia, e ciò dietro istanza del Comitato.

Stando a nostre private informazioni, le presenze dalla istituzione (21 aprile p. p.) dell'Asilo in S. Francesco della Vigna sino a ieri, sarebbero circa 700.

Le cose di questi Asili, sorti unicamente dalla carità privata collettiva, si mettono quindi bene; e se il favore del pubblico, come è desiderabile, aumenta, l'istituzione non solo potrà dirsi assicurata, ma fare bel cammino.

Intanto si studia l'impianto di un secondo Asilo in Canaregio.

Visita. — Ieri nel pomeriggio il sig. barone De Pilat, console austriaco, qui residente si è recato a bordo della piro corvetta *Friedrich* e fu accolto con salve d'artiglieria.

Esposizione artistica nazionale. — *Visitatori*, ieri, 1008.

Vendettero oggetti industriali le Ditte A. Salviati e fratelli Testolini.

Famiglia artistica. — La Presidenza della Famiglia artistica ci comunica che il Comitato dell'Esposizione, accogliendo la domanda di questo sodalizio, espressa nell'ordine del giorno 8 giugno, ha disposto perchè in ogni sala vi sia apposito elenco, col numero e prezzo delle opere esposte.

La Famiglia artistica votava poi all'unanimità un ordine del giorno, col quale, « a tutela del patrimonio artistico di Venezia, convinta della necessità che nel Consiglio comunale sia rappresentato l'elemento artistico, dà facoltà alla sua Presidenza di affiatarsi con altri Sodalizii affini, perchè nelle prossime elezioni comunali sia riparato a questo bisogno. »

Spettacolo popolare ai Pubblici Giardini. — Si calcola, così all'ingrosso, che iersera siano accorse ai Giardini Pubblici circa dodici mila persone: altri sono d'avviso che fossero molte di più. Il fatto è che vi fu un grandissimo concorso, il che ha provato che quando vi è uno spettacolo a base popolare, la gente non manca.

Il Comitato non si aspettava certo tanta gente, e questo lo scusa in parte di non aver provveduto a meglio regolare l'ingresso nel Giardino. Ma di questo errore esso ha pagato il fio perchè moltissima gente che aveva tutta la volontà di pagare il biglietto, non lo ha pagato perchè dall'onda di popolo essa fu, più che risospinta, portata nel recinto interno. Gli inservienti stavano colle mani in aria per raccogliere i denari, ma nel punto del più forte movimento, riuscivano a farlo appena per la metà, e, spesso, più per fare del baccano che per risparmiare la mezza lira, veniva loro messo tra le mani, anzichè il denaro, il programma del concerto!

La gente quando fu nel Giardino non stette certo a suo agio. Moltissimi, e tra questi delle centinaia di signore, dovettero stare in piedi e non riuscirono ad avere neppure un bicchiere di birra. Prima del concerto si andava all'assalto delle sedie che stavano nel salone dei concerti. Il personale a custodia difese sulle prime la posizione, e poscia cedette e le diede fuori una ad una: allora era più bravo quello che riusciva ad impadronirsi: talora una sedia se la contendevano tre o quattro persone e spesso il primo a ghermirla la perdeva nella lotta clamorosa e piazzaiola.

Alle ore 10 il maestro Calascione diede il segnale e allora incominciò la Battaglia di S. Martino, che è composizione di lena e fatta con talento e con una non comune conoscenza degli effetti. La prima parte specialmente, che è molto elaborata, come fattura ci piacque; la seconda parte, dalla *Assemblea* in avanti è di maggior effetto; ma lasciammo i Giardini un tratto prima che la battaglia finisse.

Il pubblico plaudì fragorosamente l'uragano ottenuto cogli stessi mezzi che si adoperano in teatro, e che imitano il lampo, il vento, la pioggia ecc.; plaudì la battaglia propriamente detta con tiri di cannoni (petardi) e di moschetti (racchette ecc. ecc.); plaudì la Marcia Reale, l'Inno di Garibaldi, che fu ripetuto, la Fanfara dei Bersaglieri, la quale era invece suonata — e con molto slancio — dagli allievi di Finanza, insomma plaudì continuamente.

Vaghissimi erano poi gli effetti dei bengala verdi o rossi sotto a quegli alberi secolari, e pure ottimo era l'effetto delle chiamate e risposte delle trombe delle varie bande e delle fanfare appostate qua e là, nonchè il contrasto di quegli inni intrecciati che si udivano in lontano e che poscia, a poco a poco, si avanzavano erompendo talora in un *fortissimo* generale.

Insomma fu cosa riuscita e che fece onore all'egregio m.° Calascione, alla nostra brava banda ed anche a tutti gli altri Corpi musicali che efficacemente concorsero alla esecuzione del popolare lavoro.

Al Lido. — Ieri, a motivo del grande concorso ai Giardini, poca gente si è recata al Lido.

L'apertura di quel teatro però fu tale da assicurare nelle sere successive concorso brillantissimo.

Infatti quest'anno il Lido è una vera delizia, un incanto, e merita proprio che tutte le sere vi siano delle migliaia di persone.

La gita deliziosissima, una visita al grande Stabilimento tutto sfolgorante di luce elettrica, una passeggiata per quei viali così simpatici, così ameni e così discreti, e, per di più, un divertente spettacolo musicale e danzante, e tutto questo per una spesa insignificante e all'aria libera e pura del mare, bevendo e fumando, costituiscono una così bella e cara attrattiva che tante pur cospicue città invidiano a Venezia.

La stagione dei bagni sta per entrare nella sua fase più bella, che è dal 15 di luglio al 15 di agosto; il tempo e la attrattiva dell'Esposizione la favoriscono, per cui, oltre ai tanti forastieri, che già abbiamo, altri ne giungeranno in questi giorni e in quantità straordinaria.

Bagni se ne fanno già a migliaia; e quelli che vengono anche una sola volta ai nostri bagni del Lido non se ne staccano più per la sicurezza straordinaria della nostra spiaggia, vasta, dal fondo vellutato e sicurissima. A quest'ultimo riguardo signore e bambini si possono abbandonare tra quelle acque spumeggianti tranquilli e confidenti per uno spazio di ben diecimila metri quadrati. Perchè avvengano delle disgrazie bisogna proprio andare in cerca col lanternino o peccare d'imprudenza.

Questo è l'avviso della gente esperta e di quelli che conoscono perfettamente le più rinomate stazioni balneari del mondo, tra le quali la nostra ha posto addirittura eccezionale.

Teatro Malibran. — Non molta gente è accorsa iersera alla beneficiata del tenore sig. *Volebele*. Gli applausi però fioccarono, e si è dovuto ripetere il terzetto dei *Lombardi*.

Questa sera si ripete lo stesso spettacolo.

Café-Chantant ai Giardini. — Questa sera, avrà luogo al padiglione sulla montagnuola, dalle ore 9 alle 11, il primo concerto di *Café Chantant*, e negl'intermezzi sonerà l'orchestrina diretta dal maestro Malipiero.

Indisposizione artistica. — Questa sera il signor Zennaro Giuseppe darà spettacolo di prestidigitazione.

Il baritono Nagprocher canterà pezzi delle opere: *Faust*, *Ruy Blas*, *I due Foscari*, *Il Trovatore*.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare la sera di domenica 10 luglio, dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2:

1. Morelli. Marcia *Il Mugello*. — 2. Petrella. Finale 3.° nell'opera *Jone*. — 3. Carlini. *La Mezzanotte*, fantasia brillante con fanfaretta. — 4. Toscanini. Mazurka *La Civettuola*. — 5 Verdi. Varii pezzi dell'atto 3.° nell'opera *La forza del destino*. — 6. Pagani. Walz *Nathalie*.

Musica ai Giardini. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di lunedì 11 luglio, dalle ore 3 alle 5 1/2:

1. Mattiozzi. Marcia *Montebello*. — 2. Flotow. Pot-pourri sull'opera *Marta*. — 3. Pedrotti. Cavatina nell'opera *Isabella d'Aragona*. — 4. Marenco. Mazurka *Armida*. — 5. Donizetti. Finale 1.° nell'opera *L'Elisir d'amore*. — 6. Usiglio. Polka sulle *Educande*. — 7. Adam. Sinfonia nell'opera *Le Brasseur de Preston*. — 8. Aly. Galop *Il Lepre*.

Libri osceni. — Ad un libraio in Ruga a Rialto vennero sequestrati ieri più di quaranta volumi di libri osceni. — (B. della Q.)

Nuoto. — Furono contestate 12 contravvenzioni per infrazione al Regolamento sul nuoto. — (B. della Q.)

Comizio Agrario di Mestre. — Conferenze sulla coltura delle viti. — Riceviamo la seguente:

Credo utile il diffondere, a mezzo di codesto riputatissimo giornale, quei precetti di viticoltura pratica, che la parola di un valente professore della Scuola enologica di Conegliano seppe svolgere tanto bene dinanzi a numeroso uditorio nelle due conferenze tenute testè al Comizio agrario di Mestre.

Mi atterrò strettamente ad alcuni cenni, che a mio parere costituiscono la parte più importante degli argomenti, trattati dal professore Cettolini con maestria e competenza incontestabili.

L'egregio conferenziere, con parola facile e relativa all'ambiente in cui si trovava, ha incominciato col parlare delle malattie in genere che infestano le nostre viti, e, risalendo alle cause determinanti, le ha divise in tre grandi categorie.

Alla prima categoria si devono ascrivere tutte le manifestazioni morbose dovute all'influenza nociva degl'insetti.

Alla seconda appartengono tutte le alterazioni prodotte da condizioni speciali climatiche.

Nella terza infine sono comprese tutte le crittogamiche, cioè quelle malattie, che devono il loro sviluppo all'azione deleteria di parassiti vegetali.

In quest'ultimo gruppo stanno appunto quelle forme predominanti nei nostri vigneti, che sgraziatamente hanno un'importanza di vera attualità. L'*Oidium Tuberi*, l'*Antracnosi*, *Dematophora o mal bianco delle radici*, e la *Peronospora viticola* entrano in siffatta specie.

Per l'Oidium confermò i beneficii dello zolfo e delle sue miscele, indicando il tempo e il modo di applicazione. Per l'Antracnosi suggerì la lavatura ai tralci con soluzione del [illegible] 0/0 d'acido solforico e con soluzione di fosfato di ferro.

Contro il mal bianco ha consigliato la scopertura delle radici, lasciandole per qualche giorno esposte agli agenti atmosferici, riempiendo poscia le buche con terreno superficiale degli interfilari. Qual rimedio profilattico, la fognatura del terreno e gli scassi profondi.

Per la Peronospora accennò per sommi capi a quella parte di biologia, che ha la più stretta attinenza colla pratica al modo di presentarsi ed alla maniera rapidissima di diffondersi.

Parlò dell'influenza che hanno le rugiade sullo sviluppo e sulla propagazione del male. Raccomandò di coltivare le viti in terreni asciutti e di sottrarle, per quanto è possibile, all'azione dell'umidità, essendo questa una causa che dispone facilmente alla malattia. Ricordò di far salire i tralci nuovi su per l'albero tutore, in modo che le foglie siano preservate dalla rugiada. Insistette nel raccomandare che i vigneti siano netti dalle male erbe, ed il terreno smosso ed aereato.

Passò quindi in rassegna tutti i rimedii indicati contro le Peronospora, accennando al latte di calce, al solfato di rame in soluzione, al solfato di rame mescolato con latte di calce e alle diverse polveri a base di rame. Disse che gl'insuccessi ottenuti nell'anno scorso dal latte di calce sono da attribuirsi agli strumenti adoperati, ed al modo con cui in generale venne applicato tale mezzo curativo. Si schierò partigiano di questo rimedio, ed aggiunse ch'egli non l'abbandonerà per ora, avendolo già esperito con risultati soddisfacentissimi.

Parlando del solfato di rame, disse che dovendolo affidare a gente inesperta e poco oculata, bisogna essere molto circospetti, per non incorrere in effetti dannosi tanto sulla salute dell'uomo, quanto su quella degli animali.

Accennò al modo di fare la poltiglia Bordolese, che si compone di latte di calce e solfato di rame, e al modo di applicarla; fece conoscere che il solfato di rame in soluzione dev'essere usato nelle proporzioni del 2 al 3 per mille. Disse che, per la nostra regione, le polveri antiperonosporiche non gli sembrano le più indicate per le quantità di giorni piovosi e per la grande quantità d'acqua che cade. Egli propose che, per le prime due o tre aspersioni, si debba adoperare il solfato di rame unitamente al latte di calce, e che nelle successive si abbia a ricorrere al latte di calce.

Fece augurii che la soluzione semplice di acido solforico nell'acqua, che ora si sta esperimentando, possa corrispondere allo scopo. Frattanto avvertì che non si faccia troppo a fidanza sopra un veleno potentissimo, qual è il solfato di rame.

Come nella cura dell'uomo e degli animali così anche nella cura delle viti egli sostenne che spesse volte l'esito è subordinato a certe condizioni locali, che sfuggono all'osservazione, e che le malattie esigono varietà di trattamento, a seconda delle località in cui si trovano i soggetti ammalati.

Ed è perciò che in certi luoghi il latte di calce applicato con norme giuste e razionali diede risultati sorprendenti; in altri, invece, la sua azione rimase inefficace ed infruttuosa.

Conchiuse col raccomandare che più che ai mezzi curativi si ricorra a suo tempo ai mezzi preservativi; che si faccia in modo, che tutto concorra a render la vite robusta e rigogliosa colla potatura invernale, col tenerne il posto libero dai succhioni e i tralci puliti dalle femminelle, coll'allontanare tutte le piante che possono sottrarre la nutrizione, ed infine coll'applicare una concimazione abbondante e nutritiva a base di cenere, e piccole quantità di fuliggine.

Nella seconda conferenza intrattenne l'uditorio sulla cultura della vite e sugl'innesti. Rammentò che le viti novelle, destinate a formare i vivai, devono essere scelte colla massima attenzione fra quelle di maggior vigore, più belle e ripromettenti, ed immuni da malattie e che non siano mai state offese dalla grandine, e siano impiantate in un terreno soffice, aereato, e non molto fertile; rammentò che non si dimentichi la solforazione anche sopra queste piccole piante allo scopo di liberarle dall'Oidium, che ne atrofizza la foglia.

Discorrendo della solforazione, ha presentato agli astanti due modelli di soffietti a mano che si prestano, l'uno per le viti basse, e precisamente pei vivai, l'altro per le viti a tutori alte. Questi istrumenti, che sono già da qualche tempo adoperati nella scuola enologica di Conegliano, hanno il vantaggio di essere poco costosi, di esigere poca fatica di mano d'opera, di risparmiare una grande quantità di zolfo e di dare un'aspersione uniforme e regolare.

È entrato poscia a parlare degl'innesti e dei vantaggi che questi arrecano, tanto per migliorare la qualità del vino quanto per aumentarne la produzione; disse che, davanti alle minaccie d'una invasione fillosserica, l'innesto delle nostre viti sopra soggetti americani è divenuto quasi una necessità.

Ha dimostrato quali siano le norme necessarie da seguirsi in questa operazione, cominciando dalla scelta, che dev'essere fatta al tempo delle vendemmie, dal tagliare i tralci de'soggetti in corrispondenza dell'inserzione, nel punto più ricco di gemme e per conseguenza più abbondante di nutrizione; fece conoscere

quei precetti di viti-
ola di un valente pro-
di Conegliano
dinanzi a numeroso
nze tenute testè al Co

te ad alcuni cenni, che
la parte più impor-
dal professore Cet-
petenza incontestabile,
re, con parola facile e
ssi si trovava, ha in-
malattie in genere,
e, riandato alle cause
e in tre grandi cate-

si devono ascrivere
morbose dovute all' in-

engono tutte le altera-
speciali climate

ono comprese tutte le
malattie, che devono
e deleteria di parassiti

uppo stanno appunto
i nei nostri vigneti,
un'importanza di vera
beri, l' *Antracnosi*, la
do delle radici, e la *Pe-*
no in siffatta specie.
fermò i benefici dello
, indicando il tempo ed
Per l'Antracnosi sug-
con soluzione del 6
con soluzione di fosfato

ha consigliato la sco-
andole per qualche gior-
mosferici, riempiendone
erreno superficiale degli
profilattico, la fognatura
profondi.
accennò per sommi capi
a, che ha la più stretta
al modo di presentarsi,
sima di difonderai.
ii che hanno le rugiade
propagazione del male.
la vite in terreni asciutti,
i è possibile, all'azione
esista una causa che le
malattia. Rimedio da lar-
do per l'albero tutore, la
no preservate dalla ru-
comandare che i vigneti
erbe, ed il terreno smosso

essegna tutti i rimedii in-
porazione, accennando al latte
rame in soluzione, al sol-
to con latte di calce ed
base di rame. Disse che
nell'anno scorso dal latte
uirsi agli strumenti adot-
cui in generale venne
urativo. Si schierò parti-
e, ed aggiunse ch'egli non
avendolo già esperito con

di rame, disse che do-
e inesperta e poco ocu-
itivo circospetti, per gior-
e, in questi casi le salute
quella degli animali.
di fare la poltiglia Bor-
di latte di calce e sol-
do di applicarla; fece co-
di rame in soluzione, e
nostra regione, le polveri
go simili, sebbene e la più
di giorni piovosi e per la
a che cade. Egli propose
tro aspersioni, si debba
ne tarda raramente all'
di Bordeaux è quella che
uccessive si abbia a ricor-

la soluzione semplice di
ega, che ora si sta espe-
isponderre allo scopo. Frat-
si faccia troppo a fidanza
tissimo, qual è il solfato

dell'uomo e degli animali,
dalle viti egli sostenne
si è subordinato a certe
si eseguono varietà di tratta
le località in cui si trovano

in certi luoghi il latte di
e norme giuste e razionali
ndenti; in altri, invece, la
efficace ed infruttuosa.
accomandare che più che al-
arra a troppo uno al rapaci
facca in modo, che tutti
vite robusta e rigogliosa
el, col tenerne il posto li
i tralci pulite dalle femmi-
e tutte le piante che poppo
ipo dell' agricoltore
e abbondante e nutritiva
cole quantità di fuliggine.
onferenza intrattenne l'ud-
della vite e sugl' innesti
tti novelle, destinate a for-
essere scelte colla massima
di maggior vigore, più belle
ano di malattie e che non
so soffice, aereato, e non molto
che non si ripetesse
quei piccole piante
dell'Oidium, che ne

a solforazione, ha presentato
di soffietti a manubrio
per le viti basse, e per
l'altro per le viti a tre-
tro, che sono già da qualche
a scuola enologica di Cone-
gliano di essere poco co-
fatica di mano d'opera
dinario quantità di zolfo,
mioribile, dà risultati
ndriare e regolare.
a parlare degli innesti
esti arrecano, tanto per
vino quanto per numero
disse che, davanti alle
ne filosserica, l'innesto delle
egetti americani è diventato

dì siano le norme ne
ni in questa operazione
re la scelta dei trali
a dell'ingiù ...
di gemme e per conseguenz
nutrizione; fece conoscere

sicamente i diversi sistemi d'innesto; il si-
na vecchio o a spacco, con gemma esterna
mbaciamento perfetto della corteccia; il si-
na inglese con taglio a bietta; quello di
no a linguetta; l'innesto sul campo o per
rossimazione; l'innesto a cavallo; quello a
a, e ad occhio.
Aggiunge che la preferenza si deve dare al
ema inglese, come quello che meglio di
i corrisponde allo scopo.
Pose termine alla conferenza col mostrare
innestatoi Kunde, e con esercitazioni d'inne-
fatte eseguire dagli stessi uditori.

SANFELICI dott. LUIGI
il segretario del Comizio agrario di Mestre.

Corriere del mattino

Venezia 10 luglio.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 9.*
Presidenza Durando.

La seduta incomincia alle ore 2 30.

Si procede alla discussione sulla riforma doganale.

Rossi A. approva incondizionatamente le modificazioni introdotte alle tariffe e si congratula della denuncia dei trattati di commercio. Raccomanda oculatezza e avarizia quando si tratta di concessioni. Sollecita il nuovo regolamento doganale.

Cambray Digny dichiara, a nome della minoranza dell'Ufficio centrale, di accettare la tariffa, perchè non definitiva e perchè spera che l'eventualità di nuovi trattati di commercio, la tariffa perda il carattere protezionista che ha.

Allievi osserva che nelle materie economiche gli Stati sono costretti a seguire il movimento generale. Crede che i dazii protettivi possono fino ad un certo punto servire, ma non crede che questi dazii possano bastare a rendere prospera l'industria. Occorre anche una protezione industriale ed efficace. Si occupa principalmente delle condizioni siderurgiche dell'Italia; deplora il quasi abbandono delle miniere dell'Elba; non crede allo svolgimento sposta da di certe industrie; rende perciò lode all'impianto dello stabilimento di Terni.

Esamina la nuova imposta sulla ghisa che propone uno scopo lodevole, ma dubita non si seguita la via migliore, e che non siensi abbastanza approfondite le questioni. Rileva, citando l'esempio della Germania, che le tariffe ferroviarie sussidiano il sistema protettivo. Parla dell'utilità del Consiglio delle tariffe, suggerendo alcuni miglioramenti alla sua costituzione.

Crispi annuncia che in seguito a maturo esame è impossibile di rimandare alcune leggi; prega il Senato di voler continuare i lavori per la singole altre sedute, considerandola come cosa eccezionale, come gia fu considerata dall'altro ramo del Parlamento; invoca il patriottismo del Senato, e spera che la sua preghiera sarà esaudita.

Brioschi ricorda che dichiarazioni eguali a quelle del ministro dell'interno furono ripetute spesso al Senato, ma poichè il Governo crede indispensabile per i pubblici servigi l'approvazione delle leggi pendenti senza eccezione, raccomanda la sollecita presentazione di diverse relazioni.

Canizzaro aggiunge brevi considerazioni sopra l'industria siderurgica.

Magliani accetta le raccomandazioni di riferirsi per trattati di commercio e il regolamento doganale. Ringrazia Cambray Digny della sua dichiarazione e dice che fino a un certo punto si associa. Riconosce il carattere protezionista della tariffa, ma come semplice difesa; si protesta fautore convinto dei trattati di commercio, unico sistema possibile per applicare il libero scambio. Risponde ad Allievi che il Governo ha provveduto a diminuire l'esportazione dei minerali dell'isola d'Elba. Dimostra che il dazio sulla ghisa sarà utile per l'Erario e servirà come un esperimento per le deliberazioni future.

Brioschi, relatore, difende il concetto generale della tariffa. Dice l'economia politica essere una scienza di osservazione, perciò non si possono accettare dogmi, nè confronti insostenibili con esempi lontani. L'attuale riforma è una semplice difesa equilibrata. Giudica che nella situazione attuale, coloro che si protestano liberi scambisti, potrebbero qualificarsi come protettori dell'industria estera. Fornisce schiarimenti sopra il dazio sulla ghisa.

Canizzaro crede che l'avvenire siderurgico d'Italia è riservato alla giusta miscela tra il minerale italiano e l'estero.

Si chiude la discussione generale.

Si approvano gli articoli colle annesse tabelle.

Si approvano senza discussione i seguenti progetti di legge:

Aggregazione del Circondario di Brescia e del Comune di Isorella al Mandamento di Monchiari;

Approvazione dei contratti di vendita e permute di beni demaniali;

Spesa per la ricostruzione ed adattamento del fabbricato demaniale La Dogana in Pavia.

Si procede alla discussione del pareggiamento delle Università di Modena, Parma e Siena.

Sonnino non approva il sistema della riunione in un solo progetto di proposte che dovrebbero presentarsi separate, raccogliendo la maggioranza tra i rappresentanti delle località interessate. Propone che si approvi il pareggiamento dell'Università di Modena e si sospendano le altre.

Pierantoni chiede al ministro dell'istruzione alcuni schiarimenti intorno alle sue intenzioni rispetto all'Università di Modena.

Maiorana spiega le ragioni del suo voto favorevole.

Canizzaro, relatore, dice che anche l'Ufficio centrale avrebbe desiderato disegni di legge separati, per avere maggiore libertà di giudizio, ma esaminò le proposte ministeriali solo dal punto di vista superiore dell'interesse degli studii.

Manfredi sostiene il progetto per ragioni di giustizia.

Cambray Digny ricorda i precedenti, e crede che il carattere ristrettissimo del presente progetto non giustifichi una così larga opposizione. Consiglia l'approvazione.

Coppino dimostra che gli enti interessati hanno mezzi per mantenere i loro impegni; risponde alle osservazioni di Pierantoni; ricorda i motivi per cui il presente progetto non pregiudica la riforma futura.

Canizzaro, relatore, e *Pierantoni*, replicano brevemente.

Si approvano gli articoli senza discussione.

Levasi la seduta alle ore 6.30.

(Agenzia Stefani.)

La partenza dell'on. Depretis.

Leggesi nella *Tribuna* in data di Roma 8:

Ieri sera, l'on. Depretis, col treno di Firenze delle 11.05, ha lasciato Roma, diretto alla volta di Stradella.

Ma i curiosi che si erano assiepati sul marciapiede di partenza, per assistere all'ingresso dell'onor. ministro, ebbero a patire una disillusione; perchè — dovendo l'on. Depretis venir trasportato a braccia — si era disposto in maniera da farlo penetrare in Stazione dal lato degli arrivi, e propriamente dalle sale Reali, allo scopo di non esporlo ad attraversare — ada giato sopra una *dormeuse* — la vasta sala del bigliettaio.

Un vagone *salon* lo attendeva in Stazione coi famigliari già pronti, che sollevarono di peso la sedia del presidente del Consiglio, introducendola subito nel vagone.

Oltre la famiglia, accompagnavano l'onor. Depretis il suo capo di Gabinetto, signor Bertarelli, e due segretarii, che dietro a lui presero tutti posto nel *salon*.

Il vagone, spinto dai facchini nel piazzale esterno della Stazione, fu caricato sul carriolo di manovra e trasportato in prima linea, dove venne agganciato al treno diretto di Firenze e dove finalmente i colleghi e gli amici salirono a complimentare l'on. Depretis.

Abbiamo notato gli onorevoli ministri Crispi, Brin, Coppino, Saracco, Magliani; il presidente della Camera, on. Biancheri; il generale Pasi, aiutante di campo di S. M. il Re; il commendatore Urbano Rattazzi, ministro del Real Casa; l'onor. prefetto di Roma, e un certo numero di deputati e senatori; nè mancavano i comm. Malvano e Peyroleri, direttori generali al Ministero degli affari esteri.

Dopo i ministri, sono saliti a complimentare l'on. Presidente del Consiglio gli amici personali e qualche intimo; e quando il treno si è mosso, la gentilissima sua signora ha dovuto accennare del capo dallo sportello per ringraziare a vece del marito gl' intervenuti.

L'on. ministro dei lavori pubblici ha scortato il treno fino a Chiusi, facendo ritorno a Roma nelle ore antimeridiane di oggi.

L'aspetto dell'on. Depretis, benchè visibilmente sofferente, era tuttavia calmo e sereno, sorridendo egli amabilmente agli amici che salivano pochi alla volta, a complimentarlo nel treno, e mostrandosi nel morale alquanto rialzato.

Agli augurii degli amici uniamo anche i nostri, nella fiducia che l'aria natia possa rinvigorire le fibre dell'on. presidente del Consiglio, e farlo tornare, completamente ristabilito, alle sue occupazioni.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Clermont Ferrand 9. — Boulanger è giunto due ore in ritardo in seguito agli incidenti della partenza da Parigi. Parecchie centinaia di persone lo attendevano alla Stazione, e lo acclamarono con continue grida di *Viva Boulanger*. Nessun incidente. Prevedesi per domani un'imponente dimostrazione, allorchè assumerà ufficialmente il comando.

Pietroburgo 9. — I giornali si schierano unanimi contro il Principe di Coburgo; dichiarano che l'elezione è un intrigo austro-tedesco; credono soprattutto che la proclamazione dell'indipendenza della Bulgaria farà la luce sulle intenzioni della Porta e delle Potenze.

La *Nowoje Wremia* dice che la Porta dovrebbe ora intervenire, e che l'Europa dovrebbe richiamare i rappresentanti da Sofia. In ogni caso la Russia non permetterà al Principe di Coburgo di recarsi a Sofia, e se vi si recherà con una scorta austriaca, la Russia dirà: « Giù le mani! »

Madrid 9. — Notizie da Cuba dicono che la situazione economica è veramente grave. Nell'ultima quindicina si ebbero dodici fallimenti, dei quali due d'importanti. Uno dei falliti è proprietario di grandi piantagioni di zucchero, che impiegano 3000 operai.

Berlino 9. — Il *Reichsanzeiger* pubblica il Decreto che abroga la proibizione dell'esportazione di cavalli.

Parigi 9. — Boulanger fu acclamato lungo le Stazioni percorse.

Il Consiglio dei ministri decise di mantenere il progetto di mobilitazione.

Parigi 9. — *(Camera.)* — Approvasi con voti 367 contro 183 il titolo primo del progetto militare malgrado due dichiarazioni ostili fatte da membri della Destra.

Pelletan chiede d'interpellare circa le mene monarchiche e clericali. *(Esclamazioni a Destra.)*

Rouvier accetta l'interpellanza per lunedì.

La seduta è tolta.

Londra 9. — La Regina passò in rivista 58,000 uomini di truppe e volontarii ad Alder shot. Dopo le manovre, il Duca di Cambridge presentò l'indirizzo dell'esercito. La Regina rispose affermando la sua piena fiducia nell'esercito regolare e nei volontarii. Disse che le sia più fervida preghiera è che durante il resto del suo Regno Dio dia al suo popolo i benefici della pace. Espresse pure grande sodisfazione per la tenuta delle truppe.

Costantinopoli 9. — Wolff ricevette istruzioni di aggiornare la partenza.

Belgrado 9. — La Regina e il Principe Reale sono attesi il 12 luglio.

Tirnova 9. — Ieri il Gabinetto diede la dimissione. Oggi la Reggenza pure si dimise, lasciando i deputati liberi di accettare una o l'altra. Generalmente i deputati si mostrano disposti a ricusare le due dimissioni e conciliare la Reggenza col Gabinetto.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Sofia 10. — Molti telegrammi si spediscono da Durukrutt al Principe di Coburgo. La popolazione felicita il Principe per l'elezione. Lo prega di venire senza ritardo a prender possesso del trono. L'Assemblea, contraria ad ogni cambiamento di persone, domanda che il Governo resti intero almeno fino all'arrivo di Coburgo. Però non è improbabile la formazione d'un nuovo Ministero preso tra la parte governativa.

Tirnova 10. — La Reggenza e il Ministero persistono nelle dimissioni. La Camera nulla ancora decise.

San Francisco 10. — Si annunzia che a Kobolulu il popolo s'impadronì del potere. Il Gabinetto Girson caduto fu rimpiazzato da un Gabinetto il cui presidente è William Green. Il Re di Kalakua resta sul trono ma abdicò ogni potere; acconsentì alla domanda di accordare una nuova costituzione. Egli fa ciò che il popolo gli domanda. Convocò il 1° luglio il ministro d'America, gli agenti d'Inghilterra, di Francia e di Portogallo; offerse di trasferire loro provvisoriamente l'autorità Reale. Essi ricusarono e consigliarono il Re a fare una nuova costituzione.

Fatti diversi

Edilizia. — Abbiamo visitato l'altro giorno in Preganziol il palazzino di stile sansovinesco, che ora possiede il sig. Andrea Marchesi, e che, ricostruito in qualche parte, ampliato ed abbellito intieramente con molto ingegno e con molto amore, ora è uno dei più graziosi, forse il primo per bellezza del Terraglio tutto.

Il proprietario, innamorato, ed a ragione, di quell'elegante palazzino, nel quale vi sono pregi artistici di non poca importanza, — come la nobile scalea a due rampe ed espansa al basso che sta all'esterno della fronte maggiore, la loggia di puro stile lombardo a tre arcate, alla quale quella scalea conduce e la sala centrale, con una mirabile travatura sansoviniesca, sala che comunica appunto colla loggia, anche questa del più puro stile del cinquecento, ed altri ancora — volle non solo ridonarlo al suo antico splendore, ma alzare di circa un metro il secondo piano, costruire un terzo piano, che valesse a completare la facciata ed il frontone, facciata che era monca in antico nella parte superiore, quantunque così bella ed armonica nel resto, e introdurvi tutti gli abbellimenti e tutti i conforti dei tempi nuovi.

E l'opera è riuscita completamente, mercè la bella intelligenza dell'architetto Lodovico prof. cav. Cadorin, artista del vecchio stampo e al quale spetta il maggior merito del lavoro; e del prof. G. Matscheg, così pregevole artista, un vero colosso, anzi, nell'arte decorativa.

E dopo di questi due valentuomini meritano viva lode il bravo capomastro, o impreditore, per i lavori di muratore, falegname e stipettaio, sig. Giuseppe Canton, di Treviso; i signori fra Rosso e fratelli Ronfini di Treviso, fabbri meccanici valenti; il sig. Antonio Bareton, distinto dipintore; il sig. Fortunato Sandon, reputato scalpellino, anche questi due di Treviso; il sig. Mauder terrazzaio, di Venezia ed altri minori.

Sulle prime fece qualche studio l'ingegnere Monterumici di Treviso — anzi crediamo sia suo il disegno dell'elegante giardino; ma, trasferitosi altrove, egli non potè assumere l'importante lavoro, e fu allora che lo riprese tutto di pianta il nostro prof. Cadorin, il quale, e col piano rialzato, e con quello costruito di nuovo a coronamento dell'elegante edificio ha messo in particolare risalto quant'altro di bello — oltre a quello al quale abbiamo accennato prima — trovasi in quella facciata, come bifore, leoncini, vasi, balaustri, mascheroni, rosoni, patere, il tutto delle gentili proporzioni, dalle sagome snelle ed eleganti, dalle modellazioni aggraziate e leggiadre.

Tutto il lavoro ed in ogni sua parte fu condotto con cura particolare. Vi è, tra altro, una cancellata in ferro battuto lunga circa 60 metri, che è un vero trapunto.

Non intendiamo di descrivere nulla di quanto sta all'interno di quel graziosissimo edificio, tutto accarezzato da fiori leggiadri, dipinti magistralmente dal Matscheg, da cento motivi decorativi dello stesso — tra i quali ci piace solo rilevare quello di trofei ippici, dipinti vagamente, intrecciati sul soffitto di una stanza e che ricordano le vittorie conseguite in tanti ippodromi da un *veneziano*, cioè dal padrone di quella casa — nè di parlare della sapiente cura colla quale tutti i terreni che stanno all'intorno, e che formano parte del possedimento vennero allineati, inquadrati, ricinti con fossi, con siepi, con terrapieni, ecc. ecc. Piuttosto vogliamo rilevare che cotesti lavori di terra dettero pane a un forte numero di poveri contadini per anni interi e continuano a darlo; e in un paese come Preganziol, che è crudelmente preso di mira dalla pellagra e dove sono tanti e tanti i poveri, chi fa lavorare — e spesso anche operai disoccupati, chi fa lavorare, per soddisfare ad un impulso del nobile cuore che per altro — è doppiamente benemerito.

Conto consuntivo dell'anno 1886 del Comune di Mira. — Riceviamo il Resoconto finanziario — Conto morale — Relazione dei revisori e Relazione della Giunta sul ricorso prodotto dagli amministrati per essere sollevati dalla tassa sul bestiame.

E una pubblicazione importante codesta perchè vale certo a dimostrare a tutti gli abitanti del Comune con quanta cura la attuale amministrazione studii ogni mezzo per sanare le piaghe del passato.

Nella Relazione in parola è schiettamente detto che i debiti del Comune da pagarsi ratealmente e sui quali gravano degli interessi a tassi onerosi, sommano a L. 327,920.96; che la attuale Giunta assunse l'amministrazione del 1886 con un *attivo* di L. 138,745.59 colle quali si dovea far fronte ad un passivo di L. 147,122.52 per cui vi era un nuovo disavanzo; ma questo fu largamente compensato da quello che ha pagato il Comune a sollievo del grosso debito vecchio suaccennato.

Ora il Comune di Mira è sulla buona via.

Un professore che getta del vetriolo alle guardie. — Telegrafano da Roma 9 alla *Gazzetta dell'Emilia*:

Oggi un professore si recò al Ministero della pubblica istruzione, chiedendo di parlare al capo servizio. Essendogli stato risposto che non poteva essere ricevuto, si mise a fare un baccano così indiavolato, che si dovettero chiamare le guardie. Allora il professore estrasse una boccetta, gittandola contro le guardie. Fra contenere vetriolo od un altro liquido corrosivo.

Acquedotto di Chioggia. — Riceviamo: *Storia dell'Acquedotto e relativo contratto di concessione*. — Chioggia, tipog. di Lodovico Duse, 1887.

La Conciliazione, è un argomento al l'ordine del giorno. — Perciò riuscirà interessante un opuscoletto che raccoglie gli studii pubblicati dal deputato R. Bonghi, nell'*Antologia* e nella *Revue Internationale* e la lettera del senatore conte Stefano Jacini sull'Italia e il Papato; aggiungendovi il testo ufficiale, sia dell'allocuzione di Leone XIII, del 24 maggio, che fu il punto di partenza di tutta la questione, sia di quella seduta della Camera dei deputati del 10 giugno, che diede il nuovo indirizzo alla discussione, sia delle risposte complete dei ministri Zanardelli e Crispi. Questo opuscolo, che escirà a giorni presso la casa Treves, forma un prezioso documento di storia contemporanea, che oltre al grande interesse di attualità, potrà essere oggetto di ricerche anche per l'avvenire.

Rassegna di scienze sociali e politiche. — Sommario delle materie contenute nell'anno V., Volume I., fascicolo CV., di questa Rassegna, che si pubblica in Firenze (tipografia M. Ricci), due volte al mese:

Domenico Zanichelli: Il partito liberale storico in Italia. — R. Dalla Volta: Sulle ultime vicende della scienza economica. — Emilio Marchionni: La Giuria in Inghilterra. — X.: Cronaca politica. — Bibliografie — Avvocato Aurelio Gotti: C. Cavour, lettere edite ed inedite raccolte ed illustrate da Luigi Chiala - Indici generali analitici ed alfabetici delle lettere edite ed inedite di C. Cavour. — A.: Haiti ou la République noire, par sir Spenser Saint-John — Histoire du plébiscite, par Charles Borgeaud, docteur en philosophie, docteur en droit — L'Inde Anglaise, son état actuel, son avenir, par M. Barthelemy Saint Hilaire — La Renaissance italienne et la philosophie de l'histoire, par M. Emile Gebhart. — Rassegna bibliografica. — Notizie.

Direzione della *Rassegna*: Firenze — Via San Gallo, N. 31.

La casa degli spiriti. — Telegrafano da Mantova 9 alla *Gazzetta di Torino*:

Nel vicino Comune di Porto Mantovano, in frazione di Sant'Antonio, in una casa colonica del fondo Tedaldi, da sabato scorso, a quanto affermano i contadini del luogo, dalle finestre e dalla lunetta della porta di un solaio chiuso e disabitato vengono scagliati, non si sa da chi, dei grossi ciottoli nel portico sottostante e nell'aia.

Questa voce ha preso tale consistenza e si è talmente diffusa che durante la giornata di ieri dai paesi e dai casolari vicini e sin da Mantova la gente è accorsa a visitare la *casa incantata*, dove risiedono ora costantemente di piantone due carabinieri.

Dall'arrivo della pubblica forza, però, questa misteriosa pioggia di sassi non si è più verificata; talchè tutto induce a credere che si tratti di un tiro giuocato da qualche capo ameno.

Ad ogni modo ieri nel pomeriggio un vice ispettore di P. S. accompagnato da un delegato si recò al fondo Tedaldi.

Mi reco sul luogo. Vi scriverò in proposito.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

Ringraziamento.

L'altissimo valore di certi eroismi non può essere compreso al vero e in tutta la sua sublimità che quando essi si manifestino per voi stessi, o per qualcuno di quelli che assorbono tutto il vostro affetto.

E' ho provato io ieri sera per una ben terribile esperienza.

Tornavo dai Giardini con due miei figli, il maggiore ed il secondo. Essi erano felici del divertimento nuovo godutovi, in della loro felicità. Si camminava a tre, io in mezzo, i bambini ai lati, uno per mano.

Che cinguettio tra quelle due vocine; l'uno voleva vincer l'altro nel narrare le proprie impressioni guerresche.

Si era giunti intanto al ponte presso l'Arsenale, ove le fondamenta, tutta senza parapetto, si restringe al massimo. Per uno di quei movimenti bruschi, rapidi, frequenti e sempre nuovi di questi benedetti diavolini di sei anni, il mio secondo, per render meglio col gesto il concetto che volea esprimere, si svincolò dalla mia mano, e forse squilibrato dallo sforzo della resistenza incontrata, mise il piè in fallo e cadde riverso in acqua.... nel rivo profondissimo dell'Arsenale!

Nè lui, nè io sappiamo nuotare; ed egli, bambino, nell'infido elemento allargava spesso spesso le braccia, prossimo, stremato di forze, a sommergersi.

Come descrivere la mia disperazione.... cosa è avvenuto di me?.... Non so che questo, che l'altro mio figlio, terrorizzato dal suo spavento e dalle mia grida, mi si avvinghiò ad un braccio, paralizzandomi nei movimenti.

Ma il mio angelo (un vero angelo di Raffaello) ebbe a sua volta il suo angelo tutelare. Dio glielo mandò.

Un giovinotto comprese il mio strazio, la mia angoscia, la mia agonia.... Grande nel suo mutismo, vestito com'era, sprezzando l'alto pericolo che gli sovrasta in quella profondità, senza luce, alle prese con uno che si dibatte colla morte, si getta nel rivo e mi ridona salvo il bambino. Non gli dirò grazie di convenzionale laconismo, ma gli dirò: Mi avete salva la mia creatura.... in questo grido dell'anima c'è tutta una sintesi di riconoscenza profonda, insuperabile sconfinata, indelebile.

Compiuta la sua nobile azione e pago di essa, sdegnoso forse delle lodi della turba, si era eclissato egli, e dovetti ricorrerlo per raggiungerlo, conoscerne il nome, che non voleva declinarmi, e mormorargli non so quali sconnesse proteste.

Egli è il sig. **Alvise nob. Foscari**, d'anni 18, ch'io segnalo alla pubblica ammirazione, e a quella del Governo pel premio degli eroi che con pericolo della propria esistenza hanno ben meritato della umanità; egli che, seppi oggi, era già al terza volta che se ne rende degno.

Sia detto però per la verità, altri soccorsi non sarebbero mancati; altre persone erano pronte a gettarsi in acqua, e una gondola della R. Marina, dalla riva dell'Arsenale, era accorsa in un baleno al salvataggio.

Impossibile narrare poi delle cure, delle quali fu circondato il piccolo naufrago, l'altro mio figlio, e di quelle rese a me stesso.

Il nocchiero di 3ª classe Mazzecane Vincenzo, i marinai dell'Arsenale, Vitali Angelo e Tessero Giovanni, furono tre suore di carità; la nominata Angiolina Malagoli fu una seconda madre, il liquorista Mariano Fabris e la moglie di lui furono larghi d'ogni prestazione amorosa, e rivestirono da capo a fondo la mia creaturina; un tenente dei carabinieri, signori, e signore, popolani, dei quali mi duole di non poter conoscere il nome, non rifinivano da ogni dimostrazione d'interessamento e pietà; e finalmente il tenente di vascello, sig. Bonacini Azeglio, ufficiale d'ispezione ieri sera all'Arsenale, volle approfittasti di una gondola della R. Marina, vogata da due marinai più sopra nominati, pel trasporto a casa, del bambino. Non ci fu verso di far accettare nemmeno un sigaro a questi due nobili cuori.

Forse ho dimenticato qualcuno, e dei più meritevoli, ma non è ingratitudine la mia.

A nome del salvato, che ora spavaldamente ride del suo infortunio, a nome di mia moglie che inorridisce all'idea della sciagura miracolosamente scampata, a nome di tutta la famiglia, ringrazio tutti, perennemente grato e commosso, solo in preda al rammarico che la povera mia parola mal risponda alla forza degli affetti mi turbinano nell'anima ancora sgomento.

675 — Avv. AURELIO MAGRINI.

Estrazione del 9 luglio 1887.

VENEZIA.	25	23	90	10	45
BARI.	44	60	21	40	32
FIRENZE.	68	24	20	71	33
MILANO.	4	38	31	65	15
NAPOLI.	58	38	75	40	28
PALERMO.	79	27	44	31	39
ROMA.	44	21	59	3	6
TORINO.	35	47	41	87	32

ANNIVERSARIO.

Oggi ricorre il primo anniversario della morte della nobildonna **Alba contessa Albrizzi-Foscolo**.

In questo giorno di triste commemorazione, in tutti coloro che la conobbero ed apprezzarono il patrimonio infinito delle sue elette virtù, il lutto, meglio che rinnovellarsi, si aggrava, e la memoria della gentildonna perfetta resta incancellabile negli animi.

Ma per chi, oltrechè i sensi di una profonda stima ed imperitura gratitudine, tiene vivo nel cuore il dolce ricordo d'una riverente ed affettuosa amicizia, avvalorata da lunga ed intima consuetudine, si fa prepotente il bisogno d'estrinsecare quel sentimento d'ineffabile commiserazione, d'indefinibile cordoglio, da cui è dominato, per l'immatura perdita di questa

Fronda Gentil di quella cara Pianta
Che da lungh'anni fra di noi cresceva....;

e nasce pure spontaneo il pensiero, di mestamente scorgere, s'è mai possibile, una debole parola di conforto al derelitto marito ed ai congiunti, de' quali la piaga in questa data funesta si crudamente si esacerba.

665 — E. dott. T.

BERLINO 9.

Mobiliare	451 50	Lombarde Azioni	134 —
Austriache	365 50	**Rendita ital.**	98 45

PARIGI 9

Rend. fr. 3 0|0 annui	83 80	Banco Parigi	741 —
» » 3 0|0 perp.	81 22	Ferrov. tunisine	492 —
» » 4 1|2	109 50	Prest. egiziano	377 —
» italiana	97 35	» spagnuolo	66 $^{7}/_{16}$
Cambio Londra	25 23	Banco sconto	466 —
Consol. Ingl.	—	» ottomano	497 —
Obbl. ferr. Lomb.	284 —	Credito mobiliare	1356 —
Cambio Italia premio	½	Azioni Suez	1981 —
Rend. Turca	14 52		

BULLETTINO METEORICO

del 10 luglio 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea

	6 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0 in mm.	762.00	760 47	760.45
Term. centigr. al Nord.	23 2	26.6	27.0
» » al Sud.	22.4	25.8	25.2
Tensione del vapore in mm.	15.06	22.66	16.58
Umidità relativa	69	65	63
Direzione del vento super.	NE.	—	—
» » infer.	SSE.	SE	SSE.
Velocità oraria in chilometri	0	0	7
Stato dell'atmosfera.	c.	9 vel.	5 vel.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	—

Temper. mass. del 9 lugl.: 28.0 — Minima del 30: 20.5

NOTE: Il pomeriggio d'ieri sereno, notte leggiermente velata, stamattina nebbioso, poi vario.

Marea del 11 luglio.

Alta ore 1. 0 a. — 3. 20 p. — Bassa 6. 25 a. — 9. 0 p.

— *Roma 10, ore 3. 30 p.*

In Europa pressione bassa nel Nord-Ovest, elevata nel Sud-Ovest. Ebridi 748, Baiona 767.

In Italia, nelle 24 ore, barometro alquanto disceso; cielo sereno in generale; temporale a Torino; temperatura aumentata.

Stamane cielo nuvoloso nel Nord, sereno altrove; venti deboli, varii; barometro 763 mm. nella valle padana, intorno a 764 altrove; mare calmo.

Probabilità: Venti deboli, specialmente intorno al Ponente; cielo generalmente sereno; qualche temporale nell'Italia superiore.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10". 5
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s 42 ant.

11 luglio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 24m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 5m 9s. 8
Tramontare apparente del Sole	7h 46m
Levare della Luna	11h 13m sera
Passaggio della Luna al meridiano	4h 32m 3
Tramontare della Luna	10h 26m matt.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 21.
Fenomeni importanti:	—

SPETTACOLI.

Sabato 9 luglio 1887.

TEATRO MALIBRAN. — *Ebreo*, opera in 4 atti, del m.° G. Appolloni. — Serata d'onore del primo tenore Alfredo Volebele. — Alle ore 9.

TEATRO AL LIDO. — *Il babbeo e l'intrigante*, opera in 3 atti del m.° E. Sarria. — Ore 8 1/2.

GIARDINI PUBBLICI. — Caffè chantant. — Dalle ore 9 pom. alle 12 1/2, ogni giorno.

CAMPO SAN PROVOLO. — Indisposizione artistica. — Dalle ore 10 ant., alle 6 1/2 p., e dalle 8 1/2 p. alle 12.

CAFFÈ AL GIARDINETTO REALE. — Grande concerto tutte le sere.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 misto
	a. 9. 15 diretto	a. 5. 10 diretto
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 33 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 45 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 3. 40 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso - Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto	a. 7. 15 misto
	a. 5. 35	a. 9. 37
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 3. 5 diretto	p. 5. 16
	p. 3. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
(*) Si ferma a Udine	p. 9. — misto (*)	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.15 a. - 1.40 p. - 5.16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso	partenza	5. 30 ant.	12. 55 pom.	5. — pom.
A Motta	arrivo	6. 40 ant.	2. 5 pom.	6. 25 pom.
Da Motta	partenza	7. 7 ant.	2. 30 pom.	7. — pom.
A Treviso	arrivo	8. 17 ant.	3. 45 pom.	8. 25 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza	5. 26 a.	8. 34 a.	1. 12 p.	7. 1 p.
Da Vicenza »	5. 46 a.	8. 45 a.	1. 54 p.	7. 30 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza	7. 53 a.	11. 30 a.	4. 30 p.	9. 20 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	2. — p.	6. 10 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza	6. 45 a.	11. 20 a.	2. 31 p.	5. 20 p.	7. 5 p.
Da Conegliano »	8. — a.	1. 19 p.	4. 44 p.	6. 9 p.	8. — p.

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant. e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 11. 50 p., e da Vittorio alle ore 9. 31.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso	partenza	6. — ant.	1. — pom.	5. 05 pom.
Da Belluno	»	5. — ant.	11. 40 ant.	5. 10 pom.
A Treviso	arrivo	8. 20 ant.	3. 30 pom.	8. 30 pom.
A Belluno	»	9. 34 ant.	4. 34 pom.	9. 02 pom.

Linea Padova - Bassano

Da Padova partenza	5. 35 a.	8. 30 a.	2. 48 p.	7. 9 p.
Da Bassano »	6. 5 a.	9. 12 a.	2. 10 p.	7. 45 p.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part.	6. 45 a.	9. 54 a.	3. 31 p.	8. 25 p.
Da Montebelluna part.	5. 35 a.	8. 42 a.	2. 17 p.	7. 4 p.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia	partenza	7. 38 ant.	2. 19 pom.	7. 43 pom.
» Portogruaro	»	5. — ant.	10. 45 ant.	6. 50 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice	partenza	8. 20 ant.	3. — pom.	8. 49 pom.
Da Montagnana	»	6. — ant.	12. 55 pom.	6. 15 pom.

Linea Rovigo - Adria - Loreo

Da Rovigo	partenza	8. 20 ant.	3. 25 pom.	8. 40 pom.
A Adria	arrivo	9. 26 ant.	4. 40 pom.	9. 46 pom.
A Loreo	arrivo	9. 45 ant.	5. 10 pom.	10. 5 pom.
Da Loreo	partenza	5. 50 ant.	11. 50 pom.	5. 40 pom.
Da Adria	partenza	6. 18 ant.	12. 24 pom.	6. 17 pom.
A Rovigo	arrivo	7. 10 ant.	1. 20 pom.	7. 30 pom.

Tramvais Padova - Fusina - Venezia

Dal 1.° maggio.

P. Riva S. (*)	12. 30	— a.	6.28 a.	9.54 a.	1.24 p.	5. 4 p.	8 55 p.
» Zattere	— —	— »	6.39 »	10. 5 »	1.35 »	5.15 »	9. 6 »
P. Fusina	— —	4.59 »	7. 3 »	10.29 »	1.59 »	5.39 »	9.30 »
A. Padova (*)	3. —	6.54 »	8.58 »	12 24 p.	3.54 »	7.34 »	11.25 »

P. Padova	5.— a.	7. 4 »	10.30 a.	2.— p.	(*) 4. 18	5.40 p.	8. 9 »
P. Fusina	7.— »	9. 4 »	12.30 »	4.— »	— —	7.40 »	10. 9 »
A. Zattere	7.20 »	9.24 »	12.50 »	4.20 »	— —	8.— »	10.29 »
» Riva S.	7.30 »	9.34 »	1.— »	4.30 »	(*) 6. 48	8.10 »	10.39 »

(*) I due treni in partenza da Venezia e da Padova, alle ore 12. 30 ant. e alle ore 4. 18 pom., si effettuano nei soli giorni festivi e fino al 30 ottobre p. v.

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Padova	7. — a.	12. 36 a.	4. 30 p.	8. 5 p.
Da Bagnoli	5. 12 a.	8. 48 a.	2. 24 p.	6. 20 p.

Linea Malcontenta - Mestre

Da Padova	a.	6.37 a.	12. 7 p.	7.17 p.
Malcontenta	p.	6.41 »	12.13 »	7.23 »
Mestre	a.	6.56 »	12.28 »	7.38 »
Per Treviso	p.	8.11 »	3.33 »	9.30 »
» Portogruaro	p.	7.58 »	2.41 »	8. 3 »
Da Treviso	a.	6 53 a.	1.14 p.	7.45 p.
» Portogruaro	a.	—.— »	1.24 »	9. 7 »
Mestre	p.	6.59 »	1.51 »	9.22 »
Malcontenta	a.	7.14 »	2. 6 »	9.37 »
Per Padova	p.	7.21 »	2.17 »	9.48 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per giugno e luglio

Partenza da Venezia alle ore	8, — ant.	6, — pom.
Arrivo a Chioggia »	10, 30 »	7, 30 »
Partenza da Chioggia »	6, 30 »	5, — »
Arrivo a Venezia »	9, — »	7, 30 »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa

Maggio, giugno luglio e agosto.

Partenza da Venezia ore 4, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 7, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 5, — a. — Arrivo a Venezia ore 8, 30 p.

Trieste - Venezia - Chioggia.

Col Lloyd austro-ungarico.

Partenza da Trieste per Venezia, lunedì sera.
» » Venezia per Chioggia, lunedì mattina.
» » Chioggia per Venezia, giovedì sera.

RIASSUNTO
degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

Accettazioni di eredità.

L'eredità di Bosetto detto Fisola cav. Giovanni, morto in Venezia fu accettata dall'avv. Valentino Marzari quale rappresentante dei propri figli minorenni.
(F. P. N. 45 di Venezia.)

L'eredità di Albertoni Francesco e Maria Frasson, morti in Tezze, fu accettata da Vittoria Albertoni per conto ed interesse del minore di lei fratello.
(F. P. N. 99 di Vicenza.)

L'eredità di Della Negra Francesco, morto in Cividale, fu accettata dalla vedova Della Negra per conto ed interesse de di lei figlio minorenne.
(F. P. N. 102 di Udine.)

L'eredità di Fugagnolo detto Cenere Francesco, morto in Venezia, fu accettata dal di lui figlio Gio. Batt. Fugagnolo.
(F. P. N. 48 di Venezia.)

L'eredità di Masiero Giovanni, morto in Salzano, fu accettata da Gomiero Agostino quale padre e rappresentante dei minori suoi figli.
(F. P. N. 45 di Venezia.)

L'eredità di Ziggiotti don Domenico, morto in Valdagno, fu accettata da Peretti Francesco per conto ed interesse del minore di lui figlio Giuseppe.
(F. P. N. 99 di Vicenza.)

L'eredità di Prina nob Giovanni, morto in Venezia, fu accettata dalla di lui moglie Bonacossi contessa Teresa per sè e per conto del minore suo figlio.
(F. P. N. 43 di Vicenza.)

L'eredità di Vianello Matilde, morta in Venezia, fu accettata dal di lei marito per sè e per conto del minorenne suo figlio.
(F. P. N. 48 di Venezia.)

L'eredità di Ferro Luigi, morto in Rosolina, fu accettata dal nipote Ghezzo Giovanni, maggiore, e da Marzolla Antonio quale tutore dei minorenni Marzolla Narciso ed Angelo minori
(F. P. N. 58 di Rovigo.)

L'eredità di Pellegrinotti Pietro, morto in Venezia, fu accettata da Carlo Stefani per conto ed interesse dei minori Stefano, Elena ed Elisa.
(F. P. N. 46 di Venezia.)

L'eredità di Missana Vincenzo, morto in Colloredo di Montalbano, fu accettata dalla figlia Missana Maria.
(F. P. N. 102 di Udine.)

L'eredità di De Menech, decessa in Belluno, fu accettata da Colle Alessandro per conto ed interesse della minorenne di lui figlia.
(F. P. N. 94 di Belluno.)

L'eredità di Gio. Batt. Bazzan, morto in Vicenza, fu accettata da Ceccon Antonio per conto ed interesse della minore sua figlia.
(F. P. N. 99 di Vicenza.)

L'eredità di Cipriotto Costante, morto in Venezia, fu accettata dalla di lui moglie per sè e per conto dei minori suoi figli.
(F. P. N. 46 di Venezia.)

L'eredità di Rebustello dott. Luigi, morto in Vicenza, fu accettata da Zanella cav. Giuseppe per conto ed interesse del a città di Vicenza
(F. P. N. 104 di Vicenza.)

L'eredità di Boldo Florindo morto in Lamon, fu accettata da Forlin Luigia di lui moglie, per conto ed interesse della minorenne Boldo Anna Maria.
(F. P. N. 95 di Belluno.)

L'eredità di Tiziani Giovanni, morto in Lamon, fu accettata da Pante Luigia di lui moglie, per conto ed interesse del minorenne Tiziani Felice Fortunato.
(F. P. N. 95 di Belluno.)

L'eredità di Albiero don Domenico, morto in Vicenza, fu accettata da Albiero Pietro quale padre e rappresentante dei minori suoi figli.
(F. P. N. 102 di Vicenza.)

L'eredità di Pellegrini Pietro, morto in Cogollo, fu accettata da Pellegrini Pietro quale tutore dei minori Zorzi, Antonio, Pietro e Gio. Batt.
(F. P. N. 98 di Vicenza.)

L'eredità di Cimarosti Antonio, morto in Venezia, fu accettata da Pietro Indri per conto ed interesse della minorenne Catterina Cimarosti.
(F. P. N. 48 di Venezia.)

L'eredità di Carollo Nicola, morto in Lugo, fu accettata da Maria Carollo di lui moglie per sè e per conto dei minori suoi figli.
(F. P. N. 98 di Vicenza.)

Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti
SOCIETA ANONIMA — CAPITALE INTERAMENTE VERSATO L. 4,000,000

Sede in VENEZIA, Succursale in PADOVA

SITUAZIONE DEI CONTI AL 30 GIUGNO 1887

ATTIVO

1. Azionisti saldo Azioni vecchie	2.375	—		
2. Banca Nazionale Conto disponibile	26.026	83		
3. Cassa	589.303	55		
4. Effetti di cambio in portafoglio	9.314.218	63		
5. » in sofferenza	82.336	63		
6. Crediti in sofferenza degli esercizii precedenti	26.179	84		
7. Sovvenzioni su pegno di Titoli	346.452	08		
8. » su » di Merci	510.843	07		
9. Riporti	999.360	95		
10. Valori diversi	122.214	16		
11. Effetti pubblici e valori industriali	5.122.809	12		
12. Partecipazioni diverse	440.000	—		
13. Conti Correnti garantiti	76.783	55		
14. Banche e corrispondenti diversi	2.122.974	59		
15. Beni stabili	300.000	—		
16. Mobilio	14.000	—	20.125.878	—
17. Depositi liberi a custodia	1.776.034	40		
18. » a garanzia operazioni diverse	3.520.512	89		
19. » dei funzionarii a cauzione	577.250	—		
20. Debitori in Conto Titoli	3.498.644	—	9.372.441	29
21. Spese e tasse del corrente esercizio			119.123	36
		TOTALE	29.617.442	65

PASSIVO

1. Capitale sociale			4.000.000	—
2. Fondo di riserva			246.965	35
3. Creditori in conto corr. fruttif. a tassi diversi	12.037.593	35		
4. » » disponibile senza interesse	13.554	07		
5. » » non disponibile	38.880	34		
6. Banche e corrispondenti diversi	3.246.067	88		
7. Effetti a pagare	164.090	87		
8. Chèques »	12.189	—		
9. Vaglia in circolazione dello Stabilimento Mercantile	7.279	70		
10. Azionisti Cedole in corso ed arretrate	14.145	11	15.533.800	32
11. Depositanti diversi	5.873.797	29		
12. Conto Titoli presso terzi	3.498.644	—	9.372.441	29
13. Utili lordi del corr. esercizio	366.575	79		
14. Risconto del precedente esercizio	97.659	90	464.235	69
		TOTALE	29.617.442	65

Venezia, 8 luglio 1887.

I Sindaci,
A. Parenzo.
F. Rosenthal.

Il Presidente,
GIACOMO RICCO.

Il Direttore,
A. BROZZI.

Il Capo - Contabile
A. Faccanoni.

La Banca riceve denaro in conto corrente corrispondendo l'interesse del
2 1/2 0/0 in conto disponibile, con facoltà ai correntisti di prelevare sino a L. 6000 a vista, e somme superiori con tre giorni di preavviso.
3 0/0 per somme vincolate da quattro a dieci mesi.
3 1/2 % per somme vincolate oltre i dieci mesi.
Gli interessi sono netti da ritenute e capitalizzabili semestralmente.
Sconta effetti cambiarii a due firme fino alla scadenza di sei mesi.
Fa anticipazioni sopra depositi di Carte Pubbliche, valori industriali e sopra MERCI.
Riceve valori in semplice custodia.
Rilascia lettere di credito per l'Italia e per l'estero.
S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia e all'estero.
S'incarica per conto terzi dell'acquisto e vendita di fondi pubblici.
Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti.

Agenzia generale della « Gresham » Compagnia d'Assicurazioni sulla vita. 674

Tipografia della *Gazzetta.*

Anno 1887 — Lunedì 11 luglio — N. 184

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Il pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano antecipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 11 LUGLIO

Il Principe Ferdinando di Sassonia-Coburgo-Gotha, ha promesso di recarsi in Bulgaria e di dedicare la sua vita per la salute del popolo bulgaro, « tosto che la sua elezione sia accettata dalla Porta e riconosciuta dalle Potenze » Siccome la Russia non pare punto disposta a riconoscerla, e il rifiuto della Russia può avere per conseguenza quello della Francia, riconoscente dell'opposizione della Russia alla Convenzione anglo-turca per l'Egitto, così non si può dire che l'elezione accettata dal neo eletto Principe di Bulgaria semplifichi molto le cose.

Si afferma che se il Principe di Coburgo si recasse improvvisamente a Sofia, come il Principe Carlo di Hohenzollern si è recato a Bucarest, appena eletto, egli potrebbe regnare e risolvere di fatto le difficoltà. Ma non pare ch'egli sia disposto a farlo, se ha detto che si recherà in Bulgaria, tostochè la sua elezione sia accettata dalla Porta e riconosciuta dalle Potenze.

La Russia è stata infelicissima colla sua candidatura del Principe di Mingrelia, e la candidatura del Principe di Coburgo è per sè certo più degna di simpatia. I Coburgo sono una razza di Principi, che portano il rispetto della libertà dei popoli, nelle pieghe dei loro mantelli, e i popoli da loro retti ne serbano riconoscenza; ma la candidatura del Principe Ferdinando di Coburgo non è fatta per sanar la piaga aperta nel cuore dello Czar, per il fiasco della candidatura di Mingrelia. Questo era un Principe che non meritava le simpatie d'alcuno, nè per sè, nè pei suoi antenati, mentre Coburgo, ignoto all'Europa, ha nelle sue origini una garanzia di onore e di lealtà. Ma tutto questo non è fatto perchè la Russia dimentichi che la Bulgaria da lei liberata si vuol sottrarre alla sua influenza; anzi è fatta apposta per ricordarglielo, perchè rappresenta l'influenza unita dell'Austria e della Germania contro la Russia.

Può esser vero che se il Principe di Coburgo si fosse recato immediatamente a Tirnova a prender possesso della Corona, il fatto compiuto avrebbe arrestato la Russia. Ma se è facile andare in Bulgaria, non è altrettanto facile rimanervi, e il Principe Alessandro di Battemberg lo prova, che vi andò due volte, e due volte dovette andarsene, una forzatamente e un'altra di sua propria volontà.

Per governare la Bulgaria ci vuole un uomo di Stato soldato, il quale sappia dominare quegli uomini politici primitivi, che hanno la rozzezza e la furberia di chi ha l'intuito della politica, sebbene non ne conosca le raffinatezze, e che sappia, ove occorra, condurre i soldati in guerra, contro i rivali, che contrastano al popolo bulgaro la missione sua, che noi persistiamo a credere che saprà compiere, di conquistare l'egemonia nella penisola dei Balcani, sottraendola al dominio delle Potenze europee. Non abbiamo nessuna ragione di affermare che il Principe di Coburgo sia l'uomo di Stato e il soldato che sappia fare tutte queste cose. Certo ci pare che, attendendo l'accettazione della Porta e il riconoscimento delle Potenze, egli mostra di conoscere il diritto internazionale e di rispettarlo, ma non ancora di essere l'uomo che occorre per la Bulgaria. Il riconoscimento della Russia e della Francia non pare che sia probabile, per cui possiamo essere allo stesso punto di prima, e il Principe potrebbe avere innanzi a sè lunghe vacanze prima di prendere possesso del trono.

L'Assemblea di Tirnova l'ha eletto per acclamazione, ma l'acclamazione è una unanimità apparente, tanto è vero che, appena fatta l'elezione, scoppiò il dissidio violento tra Reggenza e Ministero, sinchè entrambi si sono dimessi. È una unanimità curiosa che presiede all'elezione del Principe, e fa scoppiare un dissidio, che fu tolto colla non accettazione delle dimissioni della Reggenza, e coll'accettazione delle dimissioni del Ministero, sì che la Reggenza ha incaricato Stoiloff di formare il nuovo Gabinetto. Il nuovo Principe troverebbe un Governo in fuga, e la sua prima cura dovrebbe essere quella di formarne uno. Chi lo salverebbe dagli intrighi dei più astuti, che vorrebbero sfruttarlo?

Noi persistiamo a credere alla pace per la stessa ragione che vi abbiamo creduto sinora, e cioè che gli Stati hanno tutti un po' la guerra in casa, per cercarla fuori di casa, e dall'altra parte gli armamenti formidabili assicurano che la guerra non sarebbe mai un giuoco così terribile, del quale i nemici interni sono pronti ad approfittare contro i vinti. Certo è che l'elezione del Principe Ferdinando di Coburgo, se non avessimo questa fede nella pace, per sè non potrebbe darcela.

I crediti dei Comuni lombardo-veneti pel censimento lombardo-veneto.

Nella seduta del 6 giugno della Camera dei deputati, discutendosi il bilancio delle spese del ministro delle finanze, l'on. Cavalletto ha chiesto la parola sull'argomento che tanto interessa le nostre Provincie:

Cavalletto. Brevi parole io devo rivolgere all'onorevole ministro delle finanze. Per molti anni, in occasione delle discussioni dei bilanci delle finanze, io ho sempre rammemorato i crediti dei Comuni lombardo-veneti per le anticipazioni da essi fatte di fondi, che incombevano al Governo austriaco per compiere le operazioni del nuovo censimento lombardo-veneto.

Mi fu risposto dai diversi ministri che sull'argomento di questi crediti, reclamati dai Comuni interessati, il Governo italiano sarebbe venuto ad una liquidazione. Questa liquidazione fu commessa a diverse Commissioni.

Finalmente, un'altra Commissione governativa fu istituita a Milano, e composta di persone assai competenti, la quale esaminò accuratamente questi crediti, e li liquidò. Ma l'onorevole ministro delle finanze, per poter procedere più cautamente, nominò una nuova Commissione mista, parlamentare e governativa, composta di deputati, di senatori e d'impiegati delle finanze, in numero press'a poco uguale fra i membri parlamentari e i governativi, ma forse l'elemento governativo vi era prevalente. Si è fatto dunque da questa un nuovo esame, e pareva che dovess'essere un esame definitivo.

Questi crediti furono liquidati all'incirca in 6 milioni di lire. Sorsero due proposte sul modo di soddisfarli: una, di pagare questi 6 milioni, divisi in un numero discreto di annualità; l'altra, di tacitare i creditori sollecitamente, ma tagliando sul loro credito complessivo di 6 milioni, e riducendolo a poco più di 4 milioni di lire.

Questa proposta prevalse, ma a condizione che il pagamento dovess'essere senza troppo indugio, e non in annualità successive, effettuato.

Io però avendo pensiero alle condizioni della nostra finanza, (io non sono sprecatore dei denari dello Stato, nè amo che il Governo assuma impegni superiori alle forze della finanza), mentre mi opposi alla eccessiva riduzione di un credito vecchio e liquido di 6 milioni, che doveva essere ben prima d'ora, tacitato, ho detto: Non si facciano riduzioni, ma questi 6 milioni si paghino in parecchie rate, in 4 o in 5 annualità. La questione, ad ogni modo, sulle modalità dei pagamenti fu rimessa per la sua decisione al ministro delle finanze.

Il ministro, nella discussione del bilancio precedente, mi promise che avrebbe presentato un disegno di legge; ma questo disegno di legge io non lo vedo e non so quando sarà presentato.

Io adesso non tratto l'argomento dei 6 o 4 milioni da pagarsi, e della maggiore o minore sollecitudine del pagamento discuteremo a suo tempo; ma fino d'ora pregherei l'onorevole ministro di voler allegare al disegno di legge, che sarà per presentare, i processi verbali dell'ultima Commissione, affinchè la Camera sia edotta di tutte le discussioni che si sono fatte, e dei motivi delle conchiusioni prese.

Quanto al tempo in cui intende l'onorevole ministro di presentare il promesso disegno di legge, attendo da lui un'ultima e definitiva parola.

Dovrei anche parlare di un altro argomento toccato da me parecchie altre volte, relativamente agl'impiegati. Quasi in tutti i rami delle nostre amministrazioni governative c'è una quantità grande d'impiegati subalterni, ordinarii e straordinarii, pagati poveramente.

Per me credo che la questione degl'impiegati mal retribuiti e malcontenti si potrebbe risolvere colla revisione dei nostri organici amministrativi e colla riforma della nostra legge di contabilità e del regolamento di sua pratica applicazione.

La nostra legge di contabilità è così minuziosa, così accentrativa, che esige necessariamente un numero enorme d'impiegati per controlli, registri, carteggi, o che so io; tanto che non la si finisce più. Io pregherei l'onorevole ministro di occuparsi di questa grave questione, ch'è questione di semplificazione delle nostre amministrazioni, e di prendere a modello i migliori sistemi di contabilità che vigevano in alcuni degli Stati italiani cessati, per esempio, pei lavori pubblici quello che vigeva nella Lombardia e nel Veneto. Esamini egli come si procedeva per la contabilità e per l'amministrazione dei lavori pubblici in quelle Provincie. Se si adottasse quel sistema, basterebbe un terzo degli impiegati amministrativi e contabili che sono ora occupati pei lavori pubblici, e sarebbe anche esuberante; si risparmierebbero molte spese per cotesta amministrazione, se razionalmente riformata e semplificata; nè, per esempio, s'indugierebbero i pagamenti dei lavori, nè si farebbero per ogni rata di pagamento aspettare i creditori tre e più mesi di seguito, e qualche volta ben più, senza vantaggio, anzi con vero danno, dell'interesse dello Stato.

Una procedura più sollecita, senza perdere punto di esattezza e del necessario rigore nei riscontri, permetterebbe che i pagamenti si facessero senza indugio ad ogni rata maturata, si risparmierebbe molto tempo, e non si avrebbe bisogno di tanti impiegati, quali ora si hanno pel lentissimo, complicato e non punto più cauto sistema dei pagamenti. Ma altre e ben più importanti sarebbero pure le riforme da introdursi nell'amministrazione dei lavori pubblici e degli altri Ministeri.

Dopo ciò, non dico altro per non uscire dall'argomento di questo bilancio, e anche perchè ne ho parlato già troppo altre volte, e sventuratamente senza effetto.

Presidente. L'onorevole ministro delle finanze ha facoltà di parlare.

Magliani, ministro delle finanze. Tanto l'onorevole deputato Marcora, quanto l'on. Frola si sono trattenuti intorno alle proposte di riforme organiche, che ho avuto l'onore di presentare alla Camera, e specialmente su quelle che concernono la riunione delle due direzioni generali del Demanio e delle Imposte dirette in un solo grande ufficio amministrativo, la creazione di ufficii tecnici per la conservazione dei catasti esistenti, la riunione graduale degli ufficii esecutivi finanziarii delle Provincie, cioè delle ricevitorie del registro e bollo e delle agenzie delle imposte dirette, e finalmente l'abolizione delle retribuzioni ad aggio dei ricevitori del registro e bollo.

Io ringrazio l'on. Marcora della benevolenza, con la quale egli ha discorso di queste mie proposte. Egli ha lodato il pensiero dell'abolizione delle retribuzioni ad aggio, ed ha riconosciuto come la fusione degli ufficii finanziarii esecutivi delle Provincie possa essere di non poca utilità al servizio finanziario ed ai contribuenti.

L'on. Frola è d'accordo quanto all'abolizione del sistema delle retribuzioni ad aggio, ma crede immatura, anzi pericolosa la riunione delle due amministrazioni generali nel centro e la fusione degli ufficii finanziarii esecutivi nelle Provincie.

Evidentemente, poichè la Commissione generale del bilancio non ha creduto di presentare un'opinione concreta sopra questo grave argomento, ma ne ha rinviato l'esame e la risoluzione definitiva ad un'altra sede, e, forse, ad un disegno di legge speciale, e poichè la strettezza del tempo ha consigliato anche il Ministero a seguire il sistema della Commissione, evidentemente, dico, non sarebbe oggi opportuno entrare nel merito delle varie questioni.

Cionondimeno, io non posso astenermi dal dichiarare che le proposte di riforma, che ho avuto l'onore di presentare alla Camera, sono state lungamente da me studiate.

Potranno apparire immature, non so, ma, di certo, sono il frutto di studii e di esperienza abbastanza lunga. Io sono convinto che qualunque possa essere l'opinione più probabile circa la riunione in un solo ufficio centrale delle due amministrazioni attualmente distinte, la fusione graduale degli ufficio esecutivi nelle Provincie darà forza all'amministrazione, renderà possibile un accertamento severo delle entrate, disturberà meno i contribuenti, e manterrà, nei luoghi dove questi ufficii sono ora separati e distinti, un centro di azione e di autorità efficace, e da gran tempo desiderato.

Imperocchè questa non è un'idea nuova: è una idea che tutti i ministri delle finanze hanno avuta. La storia, che gli onorevoli deputati hanno potuto leggere nelle proposte ministeriali, ed anche nella relazione della Giunta generale del bilancio, prova come si tratti di un desiderato antico dei ministri delle finanze. È evidente che, quando si ha un solo ufficio, questo può essere meglio diretto e sorvegliato, e più autorevolmente può adempiere al compito suo; è evidente che il pubblico sarà meglio servito, e che troverà in un ufficio solo gli organi necessarii per disimpegnare le varie funzioni che lo interessano; è evidente che l'accertamento delle imposte sarà fatto con tanta miglior cognizione di causa, quanto sono più pronti gli elementi in base ai quali la tassa dev'essere stabilita. Ogni ufficio è sussidiario dell'altro, e possiede gli elementi di riscontro e di accertamento comuni alle due grandi imposte.

In quanto poi alla retribuzione ad aggio io ho esposti nella mia relazione i motivi, per i quali non solo la giustizia, ma la convenienza e l'utilità del servizio esigono che oramai debba cessare.

Ad ogni modo, non è qui il luogo di trattare a fondo questo argomento, poichè la Commissione generale del bilancio ed il Ministero sono concordi nella convenienza di rinviarla. L'onorevole relatore della Giunta del bilancio, colla sua solita maestria, ha sviluppati i motivi che giustificano questo rinvio; e tra gli altri primeggiano, mi pare, i criterii d'ordine politico. Non bisogna rinnovare e riformare troppo spesso. Le riforme bisogna che sieno fatte per legge. Lo Stato moderno richiede che il Parlamento abbia una ingerenza più diretta e più minuta, inquanto al modo con cui si compongono gli ufficii pubblici e si costituiscono gli organi dell'azione del potere esecutivo. Ora, io posso convenire con lui sopra alcuni dei suoi apprezzamenti, ma rammento però che le Intendenze di finanza furono fatte per decreto reale e non per legge speciale; e se il sistema dall'onorevole relatore propugnato ha un lato buono, cioè quello d'impedire che si riformi troppo spesso, ha anche il lato cattivo di fare indugiare e d'impedire le riforme anche le più utili e le più urgenti.

Dopo ciò, vengo alle osservazioni speciali che i due egregi oratori hanno presentate alla Camera durante questa discussione.

L'on. Marcora ha raccomandato gli ufficiali d'ordine della Giunta del censimento. Io accetto ben volentieri questa sua raccomandazione, e gli dichiaro che, laddove si dovranno costituire, come io credo necessario, degli ufficii speciali della conservazione dei catasti esistenti, questi ufficiali d'ordine, scelti naturalmente i più idonei, saranno compresi nel ruolo dei nuovi ufficii.

L'on. Marcora ha anche parlato degli aiuti agenti delle imposte dirette. Convengo con lui che questo personale è degno di miglioramento; la sua carriera è molto lenta, ed è disagevole ad essi di passare ad una carriera diversa; ma l'on. Marcora avrà osservato che colle proposte da me presentate alla Camera si viene anche a migliorare la condizione di questi oscuri, ma benemeriti funzionarii dello Stato; gli agenti delle Imposte, gli aiuti agenti e gl'ispettori otterranno il pareggiamento cogli ufficiali demaniali che più volte fu domandato; sicchè, quando avrà effetto la riforma da me divisata, questi agenti avranno una carriera più larga, ed uno stipendio meno scarso.

L'on. Marcora ha toccato infine di una questione assai importante nell'interesse della finanza pubblica, sebbene l'abbia collegata ad un fine quasi direi secondario, quello di dare un surrogato allo stimolo fiscale delle retribuzioni ad aggio. Egli ha detto che si può adottare il sistema ch'era in vigore nella Lombardia relativamente alle ventilazioni provvisorie delle eredità.

La cosa è degna di esame. Si tratta però di cambiare i nostri istituti giuridici; quindi la parte principale toccherà al ministro guardasigilli; ed io procurerò di mettermi d'accordo con lui per vedere quali studii possano essere necessarii.

L'on. Frola mi ha fatto anch'egli alcune cortesi raccomandazioni. Egli ha raccomandato che nelle riforme che ho in animo di attuare, si tenga conto dei commessi gerenti del Demanio aprendo loro una via ad entrare in ufficii stabili e determinati dell'amministrazione dello Stato.

Io debbo dichiarare che mi sono più volte occupato dei commessi gerenti, e che alcuni di essi ne ho collocati come ricevitori; giacchè convengo con l'on. Frola, che, sebbene lo Stato non abbia obblighi verso di loro, tuttavia ragioni di utilità e di equità consigliano di pensare anche ad essi.

Quindi, anche senza la proposta riforma, può star sicuro l'on. Frola che io continuerò ad interessarmi della sorte di codesto personale.

Da ultimo, l'on. Cavalletto, è ritornato alla carica sulla questione del compenso dei crediti dei Comuni lombardo-veneti per l'anticipazione delle spese relative al catasto; è questa una *vexata quaestio*, della quale molte volte si è parlato in quest'aula.

APPENDICE.

LE VIVACITA' DI CARMEN

ROMANZO (*)

DI

VITTORIO PERCEVAL

La mobile fisionomia di Carmen si trasformò repentinamente, i suoi occhi scintillarono, e saltò sul suo sedile.

— Fate entrare Cora, diss'ella.

Diego andò a cercare la colpevole, che spinse innanzi a lui.

Era una dolce e timida fanciulla di quindici o sedici anni, graziosa, delicata, bianca e rosa, di tipo europeo, nè peruviana, nè creola; portava una semplice veste di mussolina finissima; un collare di perle dalla fibbia d'argento circondava il suo collo graziosamente curvo.

Ella piangeva a calde lagrime. Entrando nel salone, lo percorse con un'occhiata, cercando un protettore ch'ella credette senza dubbio di aver trovato in Sandalem, giudicando dalla preghiera supplichevole che gli rivolsero i suoi begli occhi.

Ma don José non era uomo da compromettersi divenendo di un parere contrario a quello di Carmen. Non si degnò nemmeno di gettare uno sguardo sulla nuova venuta.

Vedendosi così abbandonata, Cora raddoppiò di paura, di vergogna e di lagrime. Abbassò la testa, e aspettò.

Quando i singhiozzi della giovane furono un po' calmati.

— Cantami la ballata che insegni alle tue compagne, ordinò Carmen.

Cora giunse le mani supplichevoli.

— Sono curiosa di vedere io stessa in che modo apprezzi le mie cure.

— Buona padrona, grazia! Cantava la ballata come avrei cantato una cosa qualunque, non mi rendevo ben conto delle parole.

— Canta, lo voglio!

La povera Cora tremava come una foglia.

— Vuoi cantare? domandò la signorina d'Almeida.

La giovane si taceva; ella la prese per un braccio e la scosse come un albero, da cui si vogliono far cadere i frutti.

— Signorina! supplicò il conte Filippo.

Ma Carmen, in preda alla sua collera, non l'intese.

Cora avrebbe accettato volentieri la morte in cambio della situazione in cui si trovava. Tuttavia dovette cedere e, con voce spezzata, ella non cantò, ma recitò la strofa seguente:

Dans le désert, sur la savane,
Se dresse un antique manoir.
A l'horizon la caravane
S'arrête et frémit de le voir;
Le ciel y cache ses étoiles,
La nuit y redouble ses voiles.
Cette caverne est le séjour
D'une Espagnole au coeur farouche,
Que rien ne meut, que rien ne touche,
Rebelle à tout, même à l'amour.

La giovane si fermò, i suoi occhi paurosi imploravano il perdono.

— Continua, disse la signorina d'Almeida con tono che non ammetteva replica.

Filippo durava fatica a contenersi. Soffriva nel veder Carmen divenire così crudele, come sarebbe stato contrariato scorgendo una macchia in una pietra preziosa.

Fece un passo, come per proteggere la colpevole; ma, con un gesto pieno di autorità la giovane despota lo allontanò.

— Aspetto, diss'ella a Cora.

La paziente riprese:

D'Alméida est le domaine;
C'est là que le palmier grandit;
Satan l'a faite souveraine
De ce chateau trois fois maudit.
Avec Diego pour sycophante,
Elle met partout l'épouvante;
Un arsênal est le boudoir
Où se fanera sa jeunesse.
Fuyez, fuyez, c'est la tigresse,
La tigresse du vieux manoir.

— Sciagurata! esclamò Carmen alzando lo scudiscio su Cora caduta in ginocchio.

Ma Filippo era lì... Con una mano strappò la bacchetta, e la gettò a terra, mentre coll'altra allontanava la schiava smarrita.

Diego si precipitava già in soccorso della sua padrona, che credeva in pericolo.

Don José dallo stupore apriva le finestre, e chiamava al soccorso.

Benchè fremente e livida, la signorina d'Almeida era rimasta più padrona di sè stessa di quanto si sarebbe supposto. Prima di tutto, voleva metter fine ad una scena, che la presenza delle sue genti rendeva ridicola.

— Tacete e uscite! diss'ella a Sandalem, dopo aver congedato Diego con un gesto imperioso.

— Come! balbettò il piantatore, volete... osate.... Eppure non posso lasciarvi sola con questo... questo....

— Uscite, ripetè Carmen con voce imperiosa.

Bisogna ubbidire.

Chiusa la porta sul signor Sandalem, il conte ritornò verso la signorina d'Almeida in un atteggiamento di deferenza e di sottomissione che contrastava molto coll'atto audace che aveva commesso.

Si trattava infatti di riconquistare il terreno tanto laboriosamente conquistato e perduto in un secondo.

Immobile e in piedi, colle mani strette, la bocca semiaperta, e lasciando scorgere due file di denti fini, che sembravano chiedere soltanto di mordere, la creola fissava su Filippo uno sguardo sorpreso e furioso.

Il giovane raccolse lo scudiscio, e, inchinandosi, lo tese a Carmen.

Carmen lo respinse, e con voce, in cui rumoreggiava l'uragano:

— Siete temerario, signore, diss'ella, di una temerità così grande, così nuova per me, che mi sorprendo di sopportarla...

— Signorina!

— Voglio ben attribuirla soltanto alla vostra ignoranza dei nostri costumi.... Qui sono padrona sovrana; la mia volontà non si discute.

— Tanto peggio, pensò il conte.

— Signorina, riprese egli nobilmente, vi chiedo perdono di avervi offesa. La vostra indignazione era giusta, lo riconosco; ma le lagrime di quella povera fanciulla mi avevano commosso a tal punto.... Eppoi, mi permettete di dirvelo? Mi è sembrato che, a rischio di spiacervi un momento, vi avrei evitato dei rimpianti... Cora era più morta che viva...

— La sua vita mi appartiene, ella era mia schiava.

— L'ammetto, benchè nella mia qualità di europeo, mi sia difficile di considerare la cosa sotto questo punto di vista; tuttavia, vi sono certi diritti, dei quali non bisogna abusare.

— Io sola, signore, sono giudice dell'opportunità dei miei atti.

— Innanzi alla vostra coscienza, sì, signorina, ma innanzi all'opinione...

— Dunque, riprese Carmen altiera e animata, ho ucciso poco fa una povera tigre che non mi aveva fatto nulla...

— È il nemico comune, il flagello della contrada.

— Perchè non dovrei punire una schiava che mi offende?

— Una schiava! mi era sembrato comprendere che voi la chiamavate la *piccola fata del lago*, che l'avevate raccolta, allevata e trattata fino adesso come una sorella.

— Ella non lo meritava, ecco tutto.... È dunque perchè sono stata buona con lei che devo sopportare la sua ingratitudine?

— No, certo, signorina; ma da quanto ho inteso ho la convinzione che Cora non ha compreso l'inconvenienza della sua ballata, che dai rimproveri del vostro intendente. Un uomo abbastanza crudele, giacchè gli sarebbe stato facile di evitare a voi un dispiacere, e alla vostra protetta il dolore di perdere la vostra affezione.

— Diego ha fatto il suo dovere, replicò severamente la signorina d'Almeida; che sarebbe accaduto se fosse rimasto in silenzio? Questa canzone infame si sarebbe propagata nei casolari, nelle piantagioni, e, alla lunga, le odiose calunnie, che contiene, sarebbero passate per vere.

— Certamente, signorina, sono orribili calunnie, la frase è troppo dolce... Tuttavia, disse Filippo con esitazione,... forse qualche vivacità... dispiacevole... avrà dato luogo...

Carmen divenne color della porpora.

— Le parole della ballata non sono state inutili per voi, disse la giovane con amarezza.

(Continua.)

L' on. Cavalletto ha esposto molto chiaramente i provvedimenti amministrativi, che sono stati presi in questa questione, la quale ormai pare risolta.

Cavalletto. Non pare, è risolta.

Magliani, ministro delle finanze. A dir il vero, io aveva dei dubbi abbastanza gravi sulla questione di massima; ma il parere illuminato di molti autorevoli personaggi mi ha persuaso che verso quei Comuni si può usare un riguardo, se non di stretta giustizia, almeno di grande equità, riconoscendo, se non in tutto, in parte, i loro diritti; ed io sarei venuto a questa risoluzione.

Ma si tratta di circa sei milioni, di un credito antiquato, a cui nessuno più pensava, per dire il vero, risorto più per l' eloquente e patriottica parola dell' on. Cavalletto, che per altra ragione...

Cavalletto. Chiedo di parlare.

Magliani, ministro delle finanze... poichè egli ha sempre patrocinato questa causa.

Ora, le Commissioni speciali hanno già compiuti i loro studii, e si tratta solamente di determinare la misure del compenso da darsi ai Comuni; dovendosi stabilire d' accordo con essi se si debba frazionare il pagamento della somma integrale in molte annualità, o se convenga ridurla notevolmente, ripartendola in un più ristretto numero di anni.

Ma l' on. Cavalletto ben sa che una qualunque transazione dev' essere preceduta dal voto del Consiglio di Stato.

Il Consiglio di Stato non mi risulta che abbia dato ancora il suo parere; quando quell' autorevole consesso si sarà pronunziato su questa materia io non mancherò, certo, di ristudiarla ancora una volta, e di presentare alla Camera un disegno di legge, per l' iscrizione rateale nel bilancio delle somme che si dovranno pagare in base alla transazione.

Per altro, come dissi altra volta, conviene che i Comuni sieno un po' più arrendevoli, che si penetrino delle necessità in cui si trova l'amministrazione dello Stato; e specialmente delle condizioni della pubblica finanza.

Ad ogni modo, io faccio all' on. Cavalletto, la dichiarazione esplicita ch' egli mi chiedeva; vale a dire che appena la *pratica*, come si usa dire in termine burocratico, sarà completamente istruita ed avrà avuto il voto del Consiglio di Stato, e l' annuenza dei Comuni interessati, non mancherò di presentare alla Camera un disegno di legge, che mi autorizzi ad iscrivere in bilancio quelle rate annuali di spesa, che occorreranno.

Risposto così alle brevi e cortesi osservazioni degli oratori, che hanno preso parte a questa discussione generale, non aggiungo altro; riservandomi riparlare quando altre osservazioni venissero fatte.

Presidente. Ha facoltà di parlare l' on. Cavalletto.

Cavalletto. L' onorevole ministro dice che io fui il ravvivatore, il promotore del pagamento di questi debiti dello Stato.

No, onorevole ministro, io qui fui l' interprete di una causa giusta; e le cause giuste e che toccano anche il decoro del Governo, io le propugno con molta costanza. Però debbo dirgli, che io non fui il promotore di questa causa, ma lo furono gli stessi Comuni interessati, alcuni dei quali hanno anche adito i Tribunali per essere rifusi di questi loro crediti.

Egli adesso mi risponde accennando ad altre pratiche. Io gli ricordo che sono passati 20 anni dai primi reclami; non vorrei che ne passassero altri 20 per tacitarli.

Magliani, ministro delle finanze. No.

Cavalletto. Credo che siamo oramai venuti alla maturità; i riguardi verso la finanza nazionale sono doverosi, ma devono pur essi, infine, avere i loro limiti.

ITALIA

II. Congresso delle Associazioni liberali-monarchiche.

Il primo Congresso delle Associazioni liberal-monarchiche, tenutosi in Firenze nel marzo decorso diede incarico a Ruggiero Bonghi, che fu il presidente, di nominare una Commissione, la quale avvisasse a proporre le norme e l' argomento per un secondo Congresso da aver luogo Roma.

In esecuzione di tale mandato fu composta la Commissione, nel modo seguente:

Deputato Bonghi e deputato Chimirri, per le Provincie napoletane.

Deputato Arcolèo, per la Sicilia.

Deputato Ruspoli, deputato Tittoni e avv. Facelli per Roma.

Deputato Fani per l' Umbria.

Deputato Ruggiero Mariotti, per le Marche.

Deputato Barazzuoli e senatore Guarini, per la Toscana.

Presidente dell' Associazione Costituzionale delle Romagne, per l' Italia centrale.

Comm. dottor Villa Pernice, per la Lombardia.

Presidente dell' Associazione Costituzionale di Torino e deputato Cerruti, pel Piemonte.

Presidente dell' Associazione Costituzionale di Venezia, pel Veneto.

Riunitasi tale Commissione in Roma il 23 e 24 giugno u. s., deliberò:

1.° Di riunire il II. Congresso delle Associazioni Liberali-Monarchiche, sul principio del prossimo anno 1888;

2.° Di fare appello a tutte le Associazioni Liberali Monarchiche italiane, che assentano a far parte di questo II. Congresso, perchè, *entro il mese di ottobre*, sentiti i rispettivi Consigli direttivi e le rispettive assemblee dei socii, indichino i soggetti, che esse propongono di sottoporre alle discussioni del Congresso stesso.

3.° La Commissione, raccolte le varie proposte pervenute dalle Associazioni, dopo maturo esame, stabilirà quale sia il tema da preferirsi e lo parteciperà in un colle norme da valere pel futuro Congresso.

La sentenza nel processo per contrabbando a Udine.

Scrivono da Udine 8 al *Corriere della Sera*:

Finalmente oggi, dopo un mese e mezzo, fu pronunciata la sentenza nel grosso processo per contrabbando, che si dibatteva al nostro Tribunale, e del quale altra volta vi scrissi.

La lettura della sentenza durò tre ore; ed è ricca di considerando e di citazioni dei fatti risultanti dalla causa.

Furono condannati: Gransotto Lorenzo, di Sacile, Gobbo Giorgio, di Mortegliano, Danelon Luigi, di Campoformido, Sebastianutti Raffaele di Mortegliano, Ferro Antonio, di Mortegliano, Agnoletti Antonio, di Talmassons, a sei mesi di carcere per ciascuno ed in solido al pagamento della multa di lire 74,364,24 riluibile col carcere, oltre il dazio;

Danelon Marco, figlio del Danelon Luigi e Barbina Antonio domiciliato a Campoformido: il primo a tre mesi di carcere perchè di età minore, ed il secondo a sei mesi, oltre la multa di L. 9968 84, e il dazio.

Tutti otto in solido al pagamento delle spese.

Furono assolti per inesistenza di reato: D'Agostini Giuseppe fu Romano, di Rivignano, Fasolo Giacomo, negoziante, di Padova, Zanello Luigi, di Mortegliano, Cozzi Luigi, di Codroipo, Marchetti Cirillo, di Conegliano, Molena Antonio, agente dei Marchetti, di Conegliano, Ferro Pietro Giovanni, di Mortegliano, Cimagelsi Giovanni, di Campoformido, Marufho Pietro e Muzsatti Antonio, negozianti e possidenti di Udine, Bellavitis Francesco, di Castellerio presso Udine e Parpinelli Pietro, negoziante, di Pordenone.

Un particolare: durante il processo, il Gransotto Lorenzo, di Sacile — che si fece ivi assai ben volere per sue beneficenze — fu eletto presidente della Società operaia, e domenica a voti quasi unanimi rieletto consigliere del Comune.

Il Bel Morin.

Il giorno 7 corrente, dinanzi alla quarta Sezione del Tribunale correzionale di Genova, è finito il processo A. Morin, quel tale giovinotto elegante, che si appropriò 200 azioni delle Ferrovie Meridionali, per un valore effettivo di L. 180,000, stategli consegnate dal Marchese Carrega perchè le depositasse alla Banca Provinciale.

Il Morin è stato condannato a due anni di carcere, nonchè alle spese e a un'indennità verso il marchese Carrega, costituitosi parte civile.

Nota — Come i nostri lettori ricordano, il Morin, detto anche il *bel* Morin, si era accaparrata tutta la fiducia del marchese Carrega, al punto che più volte per lui firmò cambiali in bianco. Nel luglio 1884, dovendo partire per la Svizzera, il marchese Carrega incaricò il Morin di riscuotere i tagliandi di 200 azioni Meridionali, cosa che il Morin eseguì puntualmente. Nei pagarglieli, il Morin lo consigliò a depositare le azioni alla Banca Nazionale, ed egli aderì, ponendo in un plico le 200 azioni e consegnandole al Morin per depositarle. Il giorno dopo, il Morin gli portò la ricevuta rilasciata dalla Banca. Nel semestre successivo, per la riscossione dei tagliandi diede nuovamente la ricevuta al Morin, e dev' essere in quell'epoca che fece il giuoco di prestigio, sostituendo cioè alle cartelle tre giornali.

Il 1° marzo di quest' anno, il marchese Carrega, non vedendo comparire il Morin coll' importo dei tagliandi, che in detto giorno avrebbe dovuto esigere, lo mandò a chiamare, ed egli con un biglietto l' avvertì che il giorno appresso avrebbe avuto il fatto suo.

Invece, il giorno dopo, per la posta, ebbe la famosa lettera del Morin, che gli confessava di aver avuto una catastrofe in Borsa, e lo supplicava a scusarlo, ad avere pietà della sua famiglia, ecc. *Il mare non restituisce le sue vittime. Quando riceverete la presente io non sarò più*, egli scriveva.

Il marchese Carrega corse alla Banca Provinciale, e là, aperto il pacco, si rinvennero i giornali. *(Pr. di Vic.)*

FRANCIA

La battaglia sull' articolo 49 della legge militare francese.

Scrivono da Parigi 7 al *Corriere della Sera*:

Questa benedetta legge, di così difficile gestazione, aveva anzitutto il difetto di non essere sincera. Presentata sotto il colore di una riforma democratica, in nome dell' eguaglianza, consacrava un' ingiustizia esorbitante. L'articolo 40 dichiara che « ogni francese fa parte dell' esercito attivo per tre anni ». Poi, all' articolo 49, si dice che « i giovani, i quali, dopo due anni di servizio giustificheranno di possedere una educazione e una istruzione militare sufficienti, potranno ottenere un congedo illimitato ».

L' articolo 40 era per i gonzi, l'articolo 49 per gli avveduti; il primo costringeva la gran massa dei contadini robusti, ma tardi e lenti nell' apprendere, al servizio di tre anni; il secondo riduceva a due anni il servizio pei cittadini, pei figli delle famiglie borghesi e anche per gli operai delle grandi città, col pretesto che tutti costoro imparano prima dei contadini a far fronte indietro.

⁂

Già nella seduta precedente avevano fatto un po' di baccano, lanciandosi gli uni agli altri i nomi sonori di Sedan e di Bazaine. Il bonapartista Delafosse, mentre stava alla tribuna, era stato interrotto da un membro dell' estrema Sinistra con un: — « *Vous pouvez vous en aller!* — » frase veramente parlamentare. Poi un efficace discorso dell' opportunista Martin-Feuillée aveva dato da pensare ai sostenitori dell' articolo 49.

La seduta d' ieri cominciava coi discorsi contro e in favore di detto articolo, di due membri, uno di Destra, l' altro di Sinistra. Poi doveva parlare il ministro Ferron e si aspettava il suo turno con una certa curiosità, perchè lo si sapeva in disaccordo colla Commissione.

Il ministro della guerra si avvia alla tribuna col suo passo strascicante, ch' egli procura di affrettare; tiene un doppio foglio in mano su cui legge una infinità di cifre, addizionando e sottraendo, per dimostrare essere possibile tenere sotto le armi la totalità del contingente, per lo spazio di tre anni. Circa alla spesa mancherebbero 18 milioni all' anno: — « Ma, dice, di questi 18 milioni, 10 ce li metto io, ministro della guerra, mediante certe economie che posso fare sul mio bilancio; gli altri 8 milioni me li darete voi. »

La Camera ascoltava, beveva le parole del ministro nel più perfetto silenzio. Il ministro, aggiungendo alla parola aspra e forte un gesto energico, soggiunse: — « Quando si vedono l'Italia e la Germania aumentare ogni anno le spese militari, potrebbe una Camera francese restare indietro? »

Queste parole sono accolte da una prolungata e quasi unanime salva di applausi. Ma non è tutto, ora viene il buono: — « Ho terminato la mia dimostrazione, dice il ministro; credo avervi provato che il servizio di tre anni sarà reale, se volete fare un piccolo sforzo. Quanto all' articolo 49, finchè avrò l' onore di essere ministro, dichiaro che non ne farò mai uso. » E dopo la riverenza solita, scende dalla scaletta per tornare al proprio posto, dove lo aspettava il Rouvier.

A destra e al centro scoppiano gli applausi; tutti sono in piedi e sui volti di ciascuno leggesi la speranza della vittoria. Ma a sinistra son fuori della pelle; Millerand, Labordère, molti altri si lanciano verso il ministro coi pugni chiusi, sicchè il presidente è costretto a dire, metà serio e metà sorridente: — « Onorevole Millerand, è proibito di precipitarsi in tal modo contro il banco dei ministri! »

L' agitazione è al colmo e il baccano assordante. L' onorevole De Mahy, presidente della Commissione, aveva avuto l' ingenuità di stendere la destra al Ferron, per felicitarlo del discorso, ma il relatore Laisant, furibondo, gli afferra la sinistra, in modo tale che il povero presidente, fra quei due poli contrarii della pila parlamentare, sentesi agitato da una corrente terribile. Per salvare la capra e il relatore, propone di sospendere la seduta, affinchè ministro e Commissione possano mettersi d' accordo.

⁂

La seduta vien sospesa per un quarto d'ora di quarantacinque minuti. Trascorso questo tempo, Ferron rientra pel primo, con un' aria che vuol dire: — « Credete forse ch' io abbia ceduto? »

Laisant, di cattivo umore, monta alla tribuna e cerca d' insinuare che, il giorno prima, il ministro aveva accettato l' articolo 49, ma Ferron risponde con energia, che aveva dichiarato di non opporsi alla votazione dell' articolo; però non lo avrebbe mai applicato.

La Sinistra e la Commissione sperano ancora nella votazione, ma lo spoglio delle urne; da 319 voti contro l' articolo e 223 in favore l' articolo è respinto fra gli applausi di tre quinti dalla Camera.

Ricominciano le apostrofi e il baccano; l'exmaggiore Labordère, uno dei tanti collaboratori della legge, grida; — « Questi 223 voti sono tutti repubblicani! » — « Sono tutti patrioti! » ribattè Deberly. — « Sono tutti Francesi » ripicchia Cassagnac. I pugni chiusi si dirigono nuovamente verso il Ferron, protetto dal Ribot e sorvegliato dal Rouvier, il quale nasconde il proprio pensiero dietro gli occhiali.

Il relatore Laisant picchia col palmo della mano sulle proprie carte, come per attirare l'attenzione degli amici sulla ritirata.... trionfale, che vorrebbe fare, ma nessuno gli bada. Piglia l' incartamento, e se ne va col fare di uno che è disposto a dare le dimissioni. Ma volge il capo due o tre volte: — « C'è nessuno che voglia applaudirmi? » — No, non c'è nessuno, sono troppo distratti.

Il Conte di Parigi.

Il corrispondente parigino del *Times* scrive

Si ricorderà che quando io vidi il Conte di Parigi, poco prima del suo esilio, egli mi disse che non intendeva di stabilirsi in nessun luogo, ma di muoversi da un luogo ad un altro, in modo da poter ricevere quelli che si dichiarano suoi fedeli seguaci, da tutte le frontiere, orientale, occidentale, settentrionale e meridionale.

Il Conte è uno degli uomini più riflessivi che io conosca.

I suoi progetti sono sempre ben pesati e l' intero piano è accuratamente impresso nella sua mente prima che sia posto in esecuzione. I pericoli della strada sono preveduti, e non arrestano il suo progresso verso la meta. Così egli completa ora il terzo stadio del cammino prefissosi.

Andò a Vevey; andò a San Remo; è andato ora a Jersey.

Egli ricevette a Vevey i fedeli di oriente; a San Remo i suoi sostenitori devoti del mezzogiorno; accoglie ora gli entusiasti dell' occidente.

Un pretendente esiliato non può essere biasimato se mantiene relazioni coi suoi fedeli aderenti, e se continua ad informarsi delle loro idee e delle loro aspirazioni.

Io non vedo però qual bene risulterà pel Conte di Parigi dalle relazioni coi realisti delle frontiere e dei distretti limitrofi.

È vero che, colle sue serie osservazioni, egli modera la loro impazienza e li esorta ad esser fedeli agl' interessi del loro paese come alla loro bandiera.

Ma fra i suoi visitatori non ve ne può essere uno che non sia un fanatico realista, giacchè nessun realista timido intraprenderebbe un viaggio per salutare un principe esiliato.

Ora ogni realista fanatico è interessato nella ristorazione della Monarchia o la desidera ardentemente, ma la visita del conte di Parigi a Jersey non farà un solo proselite, nè affretterà di un' ora la sua ascensione al trono.

D' altra parte, queste visite, qualificate dai suoi avversarii come cospirazione, danno loro un pretesto per suscitare appreusioni, onde poter prendere misure contro di lui e contro la libertà di azione dei suoi sostenitori. Egli è dipinto come una specie di viaggiatore commerciale cospiratore; e laddove i suoi visitatori ritornano colla convinzione che gl' interessi del proprio paese egli pone più e perfino troppo al disopra dei proprii, i suoi avversarii colgono l' opportunità di queste riunioni per giustificare l' abolizione di qualche privilegio. In breve, più si considerano queste interviste, più è evidente ch' esse possono soltanto avere risultati interamente opposti a quelli che si cercano, o che si cercherebbero, se l' idea a cui si mira fosse veramente pratica.

Non posso a meno di pensare che il calmo giudizio del Conte di Parigi gli mostrerà presto che queste visite nulla aggiungono alle sue informazioni o al suo potere, e che abbandonerà dei movimenti che impongono inutili sforzi su lui e sui suoi sostenitori.

Un giornale di stamattina dice che, se il Conte di Parigi acconsente a rivisitare Jersey nell' autunno, i delegati dell' occidente si ripromettono di portare nell' isola più di 80,000 elettori brettoni e vandeani.

Ciò è possibile; ma se io fossi il conte, preferirei una promessa di 500 sostenitori che mi riportassero a Parigi a quella di 80 mila che mi lasciassero a Jersey.

Processo Pranzini.

Telegrafano da Parigi 8 all' *Arena*:

Ricorderete di quel tal Pranzini, italiano, che fu arrestato come presunto assassino della propria amante, Maria Regnault, abitante in via Montaigne 17, e di avere ucciso pure la domestica e la figlia di costei.

Egli si mantenne sempre sulla negativa.

Ieri è cominciato il processo alla Corte d' Assise, alle 11 1/4.

Non vi era folla esagerata.

Il presidente Debreville fa un discorsetto dicendo, che gli amanti di scandali rimarranno delusi, e raccomanda di tenere un contegno decente e di non usare il binoccolo come a teatro.

Estratto il giurì, vien fatto entrare Pranzini.

È un bel giovane, alto, pallido, colla barba castana tagliata a punta.

È elegante e disinvolto e produce un grande movimento di curiosità.

Nel suo interrogatorio Pranzini nega francamente tutto, solo titubà quando gli si parla della compera del coltellaccio che ha servito al delitto e della barba finta.

Quando gli mostrano i gioielli trovati a Marsiglia presso una prostituta, va in furia e dice di averli veduti per la prima volta dal giudice d' istruzione.

Terminato l' interrogatorio, il presidente gli dice:

— Pranzini, dite la verità. Avete tempo a riflettere fino a lunedì.

BULGARIA

Il nuovo Principe di Bulgaria.

Telegrafano da Roma alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Nei circoli diplomatici si crede che se il nuovo Principe della Bulgaria si recasse senza ritardo al suo posto, sarebbe resa più facile la soluzione delle attuali difficoltà. L' ambasciatore d' Austria è partito in congedo; l' ambasciatore di Francia lascierà Roma nella prossima settimana; non rimane più che l' ambasciatore di Turchia; tutti gli altri sono partiti. Il che lascia supporre che le tendenze nella politica internazionale siano piuttosto pacifiche.

Notizie cittadine

Venezia 11 luglio.

Porto del Lido. — Un dispaccio annuncia che il progetto del Porto del Lido è stato approvato dal Senato senza discussione. Tutti gli ostacoli furono vinti, e grazie ne dobbiamo a tutti quelli che hanno saputo fortemente volere ed ottenere.

Tiro a segno. — Domenica ebbe luogo la solita esercitazione pratica, coll' esercitazione della nona e decima lezione di tiro ordinario. Si consumarono 2200 cartucce.

Terminate le lezioni, s' inscrissero in gara domenicale N. 20 tiratori, e si ottenne il seguente risultato:

1.° Ehrenfreund Guido, medaglia d' argento di primo grado, con punti 98.

2. Levi bar. Giorgio, medaglia d' argento di secondo grado, con punti 84.

3. Cavenago Vittorio, medaglia di bronzo di primo grado, con punti 77.

Nella gara fra tiratori fuori concorso ebbe la medaglia d' argento di primo grado, Vianello Natale con punti 72.

Nella successiva gara domenicale concorsero N. 9 tiratori, riportando la medaglia d' argento di secondo grado Guillion Mangilli Alberto con punti 54.

Teatro la Fenice. — Ora si dice che, in seguito ad una combinazione Sonzogno-Corti-Piontelli, stiasi combinando l' apertura della Fenice nel mese di agosto col seguente programma di spettacolo, opere *Carmen*, *Flora Mirabilis* e *Pescatori di Perle*, opere tutte nuove per Venezia, con fiore di artisti.

L' altro progetto del Piontelli di dare qualche rappresentazione di questa o di quell' opera di repertorio con delle celebrità, come, per esempio, *Guglielmo Tell* col *Tamagno*, *Norma* e *Ugonotti* colla *Teodorini*, sarebbe, a quanto pare, rimandato al secondo periodo, per il quale il Piontelli ha l' uso del teatro, cioè da 15 settembre a tutto ottobre p.

La Compagnia Peninsulare in lutto. — il piroscafo *Gwalior*, della Compagnia Peninsulare, ancorato nel bacino di San Marco, batteva oggi bandiera a mezz' asta, e ciò per la morte ora avvenuta del signor Henry Bayley, uno dei direttori della Compagnia in Londra, morte avvenuta in seguito ad una caduta di carrozza.

Un amico del signor Bayley, che si trovava nella stessa carrozza, morì sul colpo; il signor Bayley morì invece alcune ore dopo.

Esposizione artistica nazionale. — *Visitatori*, ieri, 1600.

Vendettero oggetti industriali le Ditte fratelli Testolini, G. B. Viero e Gaetano Canetta.

— Dalle ore 3 alle 5 1/2 avrà luogo il concerto della Banda cittadina nel giardinetto interno.

Gara musicale ai Giardini. — Col giorno 16 del mese corr., avranno principio le gare di esecuzione musicale nel gran salone dei Concerti ai Giardini dell' Esposizione.

Le Società corali e le Bandi qui sotto enunciate prenderanno parte alla gara nei giorni indicati qui in calce:

Società corali. — Società del Puntiglio, di Padova, il 16 e 17 luglio.

Società del Duomo, di Verona, il 18, 19 e 20 detto.

Società Municipale di Milano, il 21, 22 e 23 detto.

Società dei Filocantanti, di Milano, il 24, 25 e 26.

Società dell' Amicizia, di Torino, il 7, 8 e 9 agosto.

Società Modenese, di Modena, il 10, 11 e 12 detto.

Società V. Bellini, di Milano, il 13, 14 e 15 detto.

Società Ferrarese, di Ferrara, il 16, 17 e 18 detto.

Società Euridice, di Bologna, il 20, 21 e 22 detto.

Società Bassanese, di Bassano, il 23, 24 e 25 detto.

Società Orfeonica, di Bologna, il 26, 27 e 28 detto.

Bande. — Nei giorni 29, 30 e 31 agosto, avranno luogo le gare delle Bande municipali di Padova, Treviso, Ostiglia e Sinalunga.

Café-Chantant ai Giardini. — Il secondo concerto di *Café Chantant* avrà luogo dalle ore 9 alle 11 al padiglione sulla montagnuola, e negl' intermezzi sonerà l' orchestrina del prof. Malipiero.

Per la festa del Redentore. — Dalla Direzione dei trasporti delle strade ferrate venne pubblicato il seguente preavviso:

Il 16 corrente, in occasione della festa del Redentore a Venezia, che sarà solennizzata con straordinarii spettacoli pubblici, si effettuerà una Corsa di piacere da Milano a Venezia con biglietti a prezzo straordinariamente ridotto, e col ritorno facoltativo.

Quanto prima saranno pubblicati i prezzi dei biglietti di andata ritorno, l' orario del convoglio speciale, e indicate le Stazioni ammesse a fruire di questa eccezionale facilitazione.

Indisposizione artistica. — Questa sera, la musica dell' Istituto Coletti sonerà scelti pezzi musicali dalle ore 9 alle 11.

In settimana avranno luogo le proiezioni.

Al Lido. — Molta gente, circa un migliaio di persone, ha assistito iersera allo spettacolo del Lido che piace.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di lunedì 11 luglio, dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2:

1. Calascione. Marcia *Omaggio agli sposi*. — 2. Rossini. Sinfonia nell' opera *Semiramide*. — 3. Strauss. Mazurka *Viola tricolore*. — 4. Verdi. Preludio, aria e coro nell' opera *I Vespri siciliani*. — 5. Strauss. Walz *Bouquet*. — 6. Bellini. Coro, recitativo e cavatina nell' opera *Norma*. — 7. Marin. Polka *Una sera a Gargagnago*.

Annegata. — (B. d. Q.) — Ieri, alle ore 3 pom., Venier Lucia, sedicenne, da Polcenigo, domestica, essendosi recata ad attingere acqua nella cavana dell' isola di S. Giorgio, sdrucciolò nel canale, e vi rimase miseramente annegata. Il cadavere dell' infelice fu trasportato all' Ospitale civile per le pratiche giudiziarie.

Spilla smarrita. — (B. d. Q.) — Venne denunciato lo smarrimento, seguito il 9 corrente nel recinto dell' Esposizione artistica, di una spilla d' oro a fermaglio, con cinque diamanti montati sopra altrettante rosette, delle quali la centrale più grande, con due filetti di manin d' oro del valore di lire 100.

Smarrimento. — Ieri sera, dalle ore 9 alle 10 circa, passeggiando dal Giardinetto Reale, Molo, Piazzetta e Piazza S. Marco, ed arrivando fino alla Birreria S. Moisè, venne smarrito un braccialetto d' oro a catena. Pregasi chi l' ha trovato di portarlo alla Riunione Adriatica di Sicurtà dove riceverà congruo compenso.

ESPOSIZIONE NAZIONALE ARTISTICA

(Vedi i Numeri: 110, 123, 135, 152, 156 e 168.)

VII.

Un pittore lombardo di vigoroso ingegno è Leonardo Bazzaro, il quale ha parecchi quadri. Tra questi un' impronta veramente bella e segnata e dipinta con grande maestria interessa assai il visitatore. — *Cascinale*, che così si chiama cotesta impronta, è lavoro assai bene riuscito.

Vincenzo Montefusco, di Napoli, ha il: *Battesimo di barca* — *Costume di Napoli* e una serie di acquerelli. Di questi parleremo, forse, più tardi; quanto al primo, ci pare, e con noi pare a molti, che il bravo artista abbia dato in quella scena di costumi un piccolo capo lavoro. Vi sono in essa ad un tempo saggi di pittura leggiera, vaporosa e di pittura vigorosissima, e accenni e tocchi magistrali.

Francesco Mancini, di Arcireale, è pittore, si può dire, veneziano, perchè egli è spesso fra noi, quantunque l' ispirazione de' suoi quadri egli la tragga spesso da tutt' altro anzichè da Venezia. Il Mancini, benchè artista eclettico, tratta con compiacenza soggetti di paese, specie allora che può cacciarvi dentro e carrozze e cavalli, ma vere ondate di cavalli. — *Da Vietro ad Amalfi*, *Piaggia*, *Genova cavalleria* e ancora due altri sono i soggetti trattati dal chiaro pittore. Pur riconoscendo del merito e non piccolo nel genere di pittura che predilige il sig. Mancini, a noi quel genere piace poco. Vi è troppa biacca; e tanto in quelle ondate di cavalli che ti vengono contro, ed il cui slancio, specie nel quadro *Genova Cavalleria*, fa pur provare una certa impressione, come in tante altre cose, troviamo sovente quel troppo trascurato, quell' indistinto, che a tutto e a nulla somiglia.—Di questo stesso avviso è anche la maggior parte dei visitatori, i quali guardano, ammirano talora per un momento, ma passano oltre.

Alessandro Zezzos è un nostro pittore lodato ed intelligente. Egli ha due lavori: un acquerello e *Vita veneziana*. — Questo secondo lavoro, opera di lena, è oggetto di ammirazione e talvolta anche di vivaci commenti. La scena rappresenta il Molo. Sui gradini delle due colossali colonne stanno seduti popolani e popolane. Lungo il Molo, signori e signore e buoni borghesi azzimati da festa che passeggiano: qua e là venditori girovaghi di *acqua in giazzo*, di *sandelete*, ecc. ecc. La scena è interessante e vera e dà una qualche idea della *vita veneziana*; ma, mentre si loda la disposizione, il disegno, l' assieme, talvolta anche il colore, non si trova nella giusta luce, il vero carattere, infine si esigerebbe più animazione, più vita, in una parola, servendosi dello stesso titolo del soggetto, si vorrebbe trasfusa in quel quadro più *vita veneziana*.

Molti quadretti di genere per questo o per quest' altro titolo meriterebbero di essere illustrati; ma per accennare a tutti con una certa chiarezza e con qualche particolare ci vorrebbe troppo spazio: diremo quindi di taluni. Di Bisschi Luigi di Milano vi è un caro quadrettino *Addio agli emigranti*. Sono contadini che partono per l' America, tra essi sono un bambino ed una bambina. Per quei due bambini è uno schianto quella separazione. Lei piange; lui più forte, resiste, ma guarda appassionatamente colla coda dell' occhio la bimba e pare le dica: ci rivedremo! — Di Giani Giovanni di Torino c' è un quadrettino pure saporito: *Consigli al vento*. Mentre il maestro perde il fiato ad insegnare, lo scolaro lascia predicare al vento il maestro di disegno, e fa all' amore. — Di Silvio Paoletti vi è un *nonzolo* colla cappa rossa arrampicato su di una scala che mette l' olio in una lampada; è cosetta graziosa anche questa. — Di Gavagnin Natale vi sono due quadretti, ma uno, *Sottomarina*, assai bellino davvero, fedele per disegno, per colore, e graziosissimo nello svolgimento del soggetto. — Di Pasini Luigi: *La sagra al nonno*, che è pur grazioso. Di Valerio Alessio di Padova vi sono parecchi lavori assai pregevoli come *Tristitia*, *Prima Vespera*, *Il Brenta nella bassa Padovana*: il secondo piace fors' anco più degli altri per gli indovinati effetti d' acqua e di luce; — del nostro Guglielmo Stella vi sono due quadretti: *Fiori di rupe* e *Pax*, due cosettine leggiadre assai; — di Galter, pur nostro, vi sono dei piccoli quadri, mi pare cinque, di paese e di marina assai ma assai pregevoli: Pietro Galter è artista fino; — dell' Allegri vi sono varii quadri di paese scelti con raro gusto e finemente eseguiti: *Presso Recoaro* — *Nel bosco* — *presso Courmayeur*, ecc. ecc. sono assai, ma assai gentili; — del milanese Donvera Achille vi è una *Spiaggia di Normandia* assai bene riuscita; — del Gianfanti Anselmo, di Roma, vi è un quadro: *In chiesa*, che è disegnato e colorito da valente; di Erulo Eroli, di Roma vi è un lavoro che sarà forse troppo particolareggiato, troppo finito, sovra carico di persone e di cose, ma che fa prova del paziente talento e della coscienza artistica del suo autore: questo quadro è: *Pergolesi ai funerali della principessa Maria Spinelli*. — Ha pur parecchi buoni quadri il Savini Alfonso, di Bologna, come *Dopo il pranzo*, *Riflessioni* ecc. ecc.

Tra i quadri di dimensioni più e meno grandi vanno ricordati con lode *Le boscaiuole* di Francesco Gioli di Firenze; *Giorni ultimi* di Angelo Morbelli di Milano — quadro questo di molto merito, eseguito con talento e con grande amore —; *Le donne in Carnia*,

Omaggio agli sposi.
... l'opera Semiramide ... Vals Bouquet ... Una sera a Garga ...

NALE ARTISTICA

pe Da Pozzo, di Roma, lavoro disegnato ito con mano franca, e sicura; *A mi!*, smondo Coen, nostro, il quale, con un ffetto, riprodusse una baruffa fra popo- Venezia; *Tragitto poetico — Cani — ata — Riviera di Verona*; di Paolo Sala no, attestano il merito non comune del artista; *Al concerto*, di Giacomo Lolli, ogna, è un quadro sotto varii aspetti in- to: è resa benissimo, in vario modo, l'at- e della molta gente che vi assiste; ma molti che il disegno prevalga sul colore e sia troppa gente, ma quest' ultima rifles potrebbe anche non essere vera. Sono ra- to, i concerti ai quali assista un pub- numeroso ed eletto — frase sacramentale — ma pure talvolta ciò avviene; — *Filel lla Magna Grecia*, di Tedesco Michele, tici, è lavoro colossale. L'autore ha più ate che disegnate le sue figure, e così l colorito: sono gettate là le tinte locali a franchezza e con una sicurezza di chia ro da meravigliare; ma l'assieme non molto. — *Morte di Carlo Emanuele I. Duca oia*, di Valaperta Francesco, di Milano, è di lena e vi sono tratti che interessano tatore, così sotto l'aspetto del colore, come egno; — *Giulio II sulle mura della Miran- dopo di averla espugnata*, del romano Tan- Raffaello, ha qualche buon tratto, ma nel esso piace poco; — *Viscere mie, cuor mio*, stro Luigi Ferrazzi, è un quadro prege- che mette l'allegria in una casa: è una che bacia e ribacia il suo bimbo: è ma- figlio sono due gran bei tipi: e così per o come per colore il Ferrazzi è lodato; — *duta*, di Giuliano Bartolomeo, di Milano, ro riuscito e degno in tutto e per tutto e. Dinanzi a quel quadro, che esprime così l soggetto, sono continui gli elogii, e noi lieti di registrarli a conforto del bravo, che non conosciamo, ma che deve certo dotato di bel talento e di delicato sentire.

Taluni ritratti, oltre a quelli del Tallone e ri, che abbiamo già registrato e che fa- o oggetto di cenni speciali nelle precedenti, sono pur degni di menzione, per esempio: a del Giannetti, dove è dipinto un visino zzato da un velo che folleggia agitato dal, visino che è un amore; *Gulnara* di Gae- De Martini, di Napoli, ed altri ancora.

Noè Bordignon si è presentato con cinque i: *Fiori e dolci parole — Per l'America polani — Scarpette nuove — Pater Nostri*. o giovane artista ha progredito assai e, se in tutti questi quadri, certo in taluni, specie erzo e nel quinto, sta la prova di cotesto esso. Per disegno, per colore, per veri e ben resi effetti di luce il Bordignon piace teressa il visitatore.

Vorremmo parlare di qualche altro dei di quadri che sono esposti, ma di taluni simi, come il *Tirrem Innanz*, di Gaetano iati, di Milano, il quale generalmente pia- oco ma poco assai — si è parlato allorchè no esposti altrove, e di tali altri non varrebbe na di farlo. — Uno dei grandi quadri, più di mira dalla critica austera ma non sem giusta, è il *Conte Verde* del nostro sim- o Carlini cav. Giulio. Questo artista, ci per- a il paragone punto irriverente se anche allegro, somiglia allo *champagne*. Il reci- te contiene del buono, ma se lo si stu- enza dar troppa retta il vino mussa; e avviene al Carlini, il quale lascia talo- troppo libero sfogo alla fantasia e non ba- più che tanto a tutto il resto. Egli, preso dal soggetto, fu colto all'imprevista: la bottiglia mussato — in questo caso la bottiglia era ua tavolozza — ed è caduto sulla tela tutta la spuma fosforescente che abbarbaglia e gli ha fatto perdere un giusto senso nella mi per determinare con artistici avvedimenti istanze, le proporzioni di rapporto tra cosa osa, tra persona e persona, fra tono e tono, i obblii codesti che diedero vita ad opera degna del pennello del celebrato pittore di eschi e anche di lavori ad olio.

Volevamo non parlare di questo quadro; ripensatoci, credemmo miglior partito dire ostro parere che è, ripetiamo, un riflesso a opinione prevalente. Tutti gli artisti, siano grandi, possono ingannarsi, ed è appunto per etto ad essi che la verità — o quello che bra la verità — non deve essere occultata detta a mezz'aria, specialmente allora che è di mezzo l'amicizia. Il cav. Carlini ha so- fama ed un errore non può nuocergli, co-, per converso, quelli che fanno un solo bel dro non devono menare troppo vanto, per- un solo fiore non fa primavera!

Ed il Carlini nella lunga sua vita di artista ha invece fatti tanti dei buoni quadri.

Giulio Carlini ha due altri quadri e certo senza pregi: l'angolo del Palazzo Ducale, n toccante episodio dell'inondazione di Ve- a nel 1882.

Era naturale che anche alla Esposizione di nezia vi fosse chi faceva servire l'arte di modino per illustrare una pagina della vita iale. Il sig. Oreste Da Molin volle anch'esso rtare il suo sassolino alla edificazione dei novi dinamenti sociali a mezzo dei quali tutte le ghe sociali scompariranno e non vi saranno infelici, o infelici diventeranno i gaudenti di i. Il sig. Da Molin, che ha dell'ingegno, ti dà due tele lunghe e basse — non simpatiche anche nelle proporzioni — *I ben nutriti* ed *mal nutriti*. Nei primi: faccie rubiconde di mini, di donne, visi paffuti di bambini; nei condi: nudi e crudi i caratteri della miseria, lle sofferenze dei dolori.

Vorrebbe codesta, ripetiamo, essere una pa- na di storia palpitante d'attualità, ma invece è a pagina della storia più antica, e vecchia quanto mondo, pagina che si è ripetuta, si ripete e si petera in tutti i tempi, in tutti i luoghi e qua- nque sia stato, sia o possa essere l'ordinamento ciale che regga l'umanità.

Del resto non sono nemmeno veri, perchè sono mal nutriti con bella cera, e ben nu- iti che l'hanno da cataletto.

Neanche questi due quadri, quantunque rive- no nel Dal Molin un talento distinto — lo conosciamo con piacere — li vorremmo cer- avere sott'occhio del continuo.

Alla larga!

Corriere del mattino

Venezia 11 luglio.

Nostre corrispondenze private.

Elezioni amministrative a Belluno.

Belluno, 10 luglio 1887.

A sentir l'*Ordine* e i suoi gregarii, il par- tito moderato di Belluno parrebbe morto e sep- pellito. Invece io posso assicurare che presente- mente è forse compatto quanto non lo fu mai.

La vittoria dei radicali nelle ultime elezio- ni amministrative ci ha scosso dal sonno a cui pur troppo ci eravamo abbandonati, ci ha rior- dinato, ci ha stretto in falange: ed è indubita- bile che, nelle lotte future, gli sforzi dei nemici delle istituzioni avranno qui l'esito che si me- ritano.

A provare quanto io dico, verranno entro poco i risultati delle elezioni per la nomina dei due consiglieri provinciali del distretto di Bel luno.

Giacchè tirai in campo i consiglieri provin ciali, permetetemi che ve ne parli un po' di stesamente.

I candidati del partito liberale-monarchico, appoggiati anche dall'*Alpigiano*, sono due indi- vidualità spiccate, due signori conosciutissimi e stimati da tutti pel loro ingegno, pel loro ca- rattere, e particolarmente pei loro ottimi prece- denti. L'uno è il cav. Donato Doglioni, ex giu- dice di tribunale, deputato al Parlamento per due legislature, giureconsulto distinto, il più adatto di quanti seggono nel Consiglio provin- ciale a raccogliere l'eredità del compianto comm. Giulio Maroza; l'altro è il cav. Domenico An- tonio Fabris, già direttore dell'*Alpigiano*, com- merciante ed industriale abilissimo ed operoso oltre ogni dire, fondatore di una fra le migliori latterie della Provincia.

Ancorchè i radicali facciano d'ogni erba fascio per spuntarla, si può prevedere con si- curezza fin d'adesso che avranno la peggio; giac chè, se essi non dormono su gli allori, noi da parte nostra non dimentichiamo la recente scon fitta, e vogliamo dimostrare come il partito che nelle elezioni politiche d'ieri vinse con una maggioranza di oltre 2000 voti, oggi può essere inerte, non distrutto. *Romeo.*

Senato del Regno. — *Seduta del* 10.

Presidenza Durando.

La seduta incomincia alle ore 2 30.

Si discute il progetto sul concorso speciale dei sottotenenti d'artiglieria e del genio.

Dopo schiarimenti chiesti da *De Sonnaz*, relatore, e da *Serafini*, forniti dal *ministro della guerra*, approvasi il progetto.

Procedesi alla discussione del progetto sulla tutela dei monumenti antichi in Roma.

Costa, accogliendo le considerazioni dell'Ufficio centrale, dice che darà voto favorevole. Propone però l'aggiunta d'un ordine del giorno, perchè debba essere riservata con legge speciale ogni deliberazione riguardo agli oneri che ne deriveranno, non solo all'Erario, ma anche ai proprietarii contigui.

Canonico crede l'aggiunta superflua.

Baracco, relatore, chiarisce il significato delle disposizioni in discussione; apprezza gli intendimenti e l'aggiunta di Costa, ma non la crede necessaria.

Costa non insiste.

Coppino conferma l'interpretazione dell'Ufficio centrale.

Approvasi l'ordine del giorno e gli articoli della legge.

Approvasi senza discussione la spesa dei lavori del Ministero della guerra e la maggiore spesa straordinaria dei nuovi lavori delle strade regionali.

Procedesi alla discussione sulle modificazioni del registro e bollo.

Fusco, *Deodati*, *Pecile*, *Miraglia*, relatore, e *Costa* esprimono considerazioni in merito, augurandosi la presentazione di una prossima legge sul riordinamento del registro e bollo.

Magliani consente pienamente sull'opportunità della presentazione del progetto, ed accetta le raccomandazioni indirizzategli dai diversi oratori.

Approvansi gli articoli.

Vitelleschi propone che si tengano domani due sedute.

Crispi dice che il Ministero non ha nulla in contrario, anzi sarà doppiamente riconoscente.

È approvato.

Procedesi allo spoglio della votazione.

I progetti risultano tutti approvati.

Levasi la seduta alle ore 6.05.

(Agenzia Stefani.)

Seduta antimeridiana dell'11.

(Presidenza del Vicepresidente Tabarrini.)

Procedesi alla discussione per l'autorizzazione ai Comuni ad eccedere nella sovrimposta dei tributi diretti del 1887 il limite medio dei centesimi addizionali applicati al triennio 1884 85 86.

Dopo osservazioni di *Martinelli* relatore, *Digny*, *Finali*, *Magliani*, *Vitelleschi* e *Crispi*, approvasi l'ordine del giorno accettato dal Ministero per la nomina di una Commissione incaricata di studiare la questione dei centesimi addizionali.

Approvansi altri quattro analoghi progetti per diversi Comuni e Provincie.

Levasi la seduta alle ore 12.

(Agenzia Stefani.)

Il giudizio sul generale Genè.

Telegrafano da Roma 10 alla *Persev.*:

Avendo alcuni giornali di Provincia riferito che la Commissione di generali, nominata per giudicare della condotta del generale Genè in Africa, aveva in questi giorni pronunciato il suo giudizio completamente favorevole al Genè, la *Riforma* assicura che la decisione fu emessa molto tempo addietro, cioè quando il generale Genè chiese tale giudizio. E la Commissione di ufficiali superiori, nominata espressamente dal ministro della guerra, si pronunciò in suo favore, appena presa cognizione dei fatti che lo riguardavano.

Elezioni amministrative a Faenza.

Telegrafano da Faenza 10 alla *Lombardia*:

Nelle elezioni amministrative odierne i moderati, lasciati senza competitori, vinsero completamente.

Il deputato Caldesi — combattuto ad oltranza — non fu eletto consigliere provinciale.

Una guardia di P. S. feritrice.

Telegrafano da Genova 10 alla *Lombardia*:

Oggi, ai bagni della Strega, due guardie di pubblica sicurezza volevano intimare l'arresto ad un bagnante, perchè accostavasi alla parte del bagno riservata alle signore. I presenti protestarono vivacemente contro l'eccessiva misura. Una delle due guardie allora, Salvatore Cuccaro, estrasse un revolver e sparò contro quelli che protestavano, ferendo gravemente al braccio certo Oddone.

Avvenne una mezza sommossa. Si voleva fare giustizia sommaria della guardia feritrice.

A impedirlo, accorsero alcuni soldati, che eseguirono un arresto.

In Questura però l'arrestato fu subito lasciato in libertà. La guardia fu disarmata ed incarcerata.

Ora è a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 10. — Alla distribuzione dei premi dell'Associazione filotecnica, il presidente Spuller pronunziò un discorso che allude alle recenti manifestazioni. Egli disse: « Il vostro insegnamento deve tendere a formare dei repubblicani, uomini incapaci di abbassarsi dinanzi agli idoli.

« Non sareste degni dei vostri padri del 1789 e del 1848, se vi gettaste sotto le ruote del carro portante un trionfatore di un'ora, mentre dovete soltanto alla Francia, alla patria di tutti, i vostri omaggi. Tutto per la Francia, nulla per gl'idoli. » *(Viva la Repubblica; lunghi applausi.)*

Clermont Ferrand 10. — Boulanger ha assunto ufficialmente il comando del Corpo d'armata. Ricevette numerose e calorose acclamazioni. Grande affluenza. Un certo numero di case erano pavesate. I treni avevano condotto numerosi visitatori. L'aspetto della città è animatissimo. Nessun incidente. Boulanger fu ricevuto dal Consiglio municipale e da altre Autorità. Il sindaco pronunciò un'allocuzione, dicendo: « Abbiamo appreso a conoscere ed apprezzare il generale patriotta, che si consacrò alla riorganizzazione dell'esercito e all'esercito. Vogliamo la pace, ma affinchè essa sia stabile occorre un esercito forte, disciplinato e nazionale. Salutiamo in voi il generale repubblicano perchè siamo repubblicani, sappiamo che siete affezionato alle istituzioni libere, conquistateci coll'eroismo dei nostri padri. »

Boulanger rispose: « Sono grandemente commosso delle eloquenti parole. Sì, sono francese, repubblicano, profondamente affezionato agl'interessi dell'esercito e alla grandezza della patria. L'accoglienza dei vostri concittadini prova che i miei sentimenti sono bene compresi. Nessuna Potenza al mondo potrebbe rompere i vincoli e i legami che ho colla popolazione di Clermont Ferrand. »

Durante il ricevimento la folla stazionava davanti il palazzo, gridando: *Viva Boulanger*.

Clermont Ferrand 10. — I ricevimenti ufficiali sono terminati. Nessun incidente notevole. Ricevendo un gruppo di cittadini, Boulanger disse: « Feci la politica allorchè fui ministro; ora sono soldato. Occuperommi soltanto del corpo d'armata, lasciando al mio successore la difficile missione di fare la politica.

« Sono repubblicano e patriotta; mia sola ambizione è di vedere la patria grande e prospera. » La città è calmissima.

Tirnova 10. — La *Sobranje* tenne iersera una seduta segreta, occupandosi della dimissione dei reggenti. Questi vennero da essa chiamati a spiegare la loro dimissione. Si ignora se la loro dimissione venne accettata dal presidente della *Sobranje*.

Tirnova 10. — La *Sobranje* respinse ieri all'unanimità le dimissioni della Reggenza, pregandola di restare al posto fino all'arrivo del Principe di Coburgo. La *Sobranje* elesse una deputazione di sei membri, che partirà domani, per recarsi a pregare il Principe di Coburgo di venire al più presto possibile. La Reggenza accettò le dimissioni del Ministero. Stoiloff fu incaricato di formare il nuovo Gabinetto, la cui composizione è probabile così: Stoiloff, Vatchewitch, Stransky, Tchomakoff e il maggiore Papricoff.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Londra 11. — I giornali inglesi sono unanimi nel biasimare la dimostrazione di Parigi. Lo *Standard* teme che possa derivarne un conflitto colla Germania.

Madrid 11. — Il Governo prescrisse ai porti misure di precauzione sanitaria riguardo alle provenienze dall'Italia.

Madrid 11. — Iermattina vi fu sommossa ad Alevia, Provincia di Valenza. I ribelli volevano incendiare il Municipio. Il sindaco e la gendarmeria intervennero. Quattro morti.

Tirnova 11. — La Reggenza unì in suo nome alla deputazione il dottore Thomakoff e tre ufficiali superiori. La deputazione è partita.

Nuova Yorck 11. — L'Arcivescovo di Nuova Yorck pubblicò la scomunica contro Mac Glynn.

Elezioni politiche.

Brescia — (Ballottaggio) — Benedini voti 5933, Gennaro 4303. Mancano 23 Sezioni.

Catanzaro II Collegio. — Francica voti 7906, Coraldo 4876. Mancano sei Sezioni.

Nostri dispacci particolari

Roma 10, ore 8 15 p.

Stasera si distribuiscono le relazioni di Sormani-Moretti e di Gadda sui progetti del Lido e sulla sistemazione dei principali fiumi veneti; entrambi sono all'ordine del giorno del Senato di domani.

La relazione di Sormani-Moretti riferisce l'assicurazione data da Saracco, che, bisognando, chiederà al Parlamento l'abbreviazione del tempo dei lavori.

Crispi è intervenuto oggi nella Commissione del Senato per la legge sui prefetti, ed assicurò che userà le facoltà concessegli dalla legge soltanto nei limiti della stretta necessità.

La Commissione generale, incaricata di giudicare la condotta di Genè, espresse giudizio completamente favorevole.

Roma 11, ore 3.15 p.

I progetti sui Fiumi Veneti e sul porto del Lido furono approvati dal Senato senza discussione.

Assicurasi che giovedì il Re firmerà i Decreti per la costituzione del corpo coloniale.

Domani Saracco accompagnerà il Re a Terni.

Ribellione a Povegliano presso Treviso.

Treviso 11, ore 12.50 p.

Iersera, nel vicino Comune di Povegliano, il popolaccio, già irritato per la nomina d'una guardia campestre, già minacciante contro il Municipio, assalì le guardie, i carabinieri e un delegato di Questura, tirando sassi e colpi di fucile. Un carabiniere fu leggermente ferito. La folla assediò quindi il Municipio, ove ricoveravasi la forza pubblica. Inviaronsi soldati di fanteria e cavalleria e le Autorità. Procedesi ad arresti.

Fatti diversi

Lo stato delle campagne. — Dalla terza decade di giugno togliamo il seguente Riepilogo:

Le pioggie tornarono propizie alla campagna, e specialmente ai prati ed al maiz. Ora nell'alta Italia si desidera tempo asciutto e caldo. Contraddittorie le notizie relative alla produzione dei bozzoli; non si andrà però lungi dal vero affermando che quella debba essere press'a poco intorno alla media. Bene generalmente le viti, sebbene nell'alta Italia qua e là sia apparsa la peronospora. In Sicilia è terminata la mietitura del frumento, altrove è in corso; bello in generale l'aspetto di questo cereale. Si ebbero a lamentare danni per grandine nelle Provincie di Massa, Cuneo, Pavia, Parma, Reggio Emilia e Roma.

Sarah Bernhardt e la sua tigre. — Un dispaccio da Chicago ad un giornale americano riferisce che, durante la recente visita di Sarah Bernhardt in quella città, essa aveva con sè una giovine tigre che chiamava *Minette*.

L'animale, gentile e docile colla sua padrona, era sempre feroce contro tutti i camerieri che la servivano. Mentre uno di questi disgraziati, di nome Zogelman serviva il pranzo, la tigre gli afferrò una mano e gliela lacerò; un altro cameriere sfuggì con difficoltà ad un simile fatto. Sarah prese l'animale nelle sue braccia e sembrò contenta di constatare che non si era rotto alcun dente.

Incanutito per lo spavento. — Leggesi nell'*Italia*:

L'ingegnere Anfinogenow, dopo di aver costruito il campanile della nuova chiesa di Wolobulowo, in Russia, salì sulla cupola del campanile, uscendo da una apertura presso la croce che lo sovrasta.

Preso da capogiro, sdrucciolò e cadde dalla cupola, rimanendo, per fortuna, appeso coll'abito ad un grosso chiodo della gronda.

Passarono circa tre ore prima che riuscisse ad alcuni contadini di toglierlo da quella terribile posizione.

In causa dell'angoscia di morte subita, i capelli e la barba dell'ingegnere, che prima erano nerissimi, sono diventati istantaneamente bianchi come la neve.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

Ringraziamento.

Le famiglie **Coana, Barbieri,** e **De Prà** ringraziano le gentili e pietose persone che concorsero, col loro intervento nelle onoranze funebri, a lenire il dolore dell'irreparabile perdita del loro caro estinto **Pietro Barbieri**, come esprimono perenne riconoscenza a quegli amici, che vollero, coll'opera loro amorosissima, assisterlo e confortarlo durante la penosa e straziante malattia.

Luigi Barbieri, angosciato per la perdita del fratello suo **Pietro,** non può a meno di esternare pubblicamente la profonda sua riconoscenza ai signori **Bortolo, Anna** e **Rosina De Prà** (zii e cugina del defunto), che durante la crudele malattia vollero essere prodighi pel paziente di cure veramente, paterne affrontando i diuturni disagi di un morbo che, casualmente sviluppatosi in casa loro, trasse ivi a morire il compianto fratello. 676

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 11 luglio

	da	a
Rendita ital. 5 0[0 godim. 1.° gennaio	95,79	95,83
» 5 0[0 godim. 1.° luglio	97,90	98,—
Azioni Banca Nazionale	— —	—,—
» Banca Ven. nom. fine corr.	358,—	359,—
» Banca di Credito Veneto idem.	265,—	268,—
» Società Ven. Cost. idem.	302,—	303,—
» Cotonificio ven. idem.	205,—	203,—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22,25	23,75

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	3 —	123 —	123 35	123 35	123 60
Francia	3 —	100 35	100 65	— —	— —
Belgio	3 —	— —	— —	— —	— —
Londra	2 —	25 19	25 24	25 21	25 26
Svizzera	4 —	100 10	100 35	— —	— —
Vienna-Trieste	4 —	199 75	200 25	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		199 7/8	200 3/8	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —		

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 11,

Rendita italiana	97 95 —	Ferrovie Merid.	755 50
Oro	— — —	Mobiliare	998 —
Londra	25 23 —	Tabacchi	— —
Francia vista	100 50 —		

VIENNA 11

Rendita in carta	81 20 —	Az. Stab. Credito	278 50 —
» in argento	82 90 —	Londra	126 75 —
» in oro	112 80 —	Zecchini imperiali	5 97 —
» senza imp.	96 45 —	Napoleoni d'oro	10 04 1/2
Azioni della Banca	887 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 9.

Mobiliare	451 50	Lombarde Azioni	138 —
Austriache	365 50	**Rendita ital.**	98 45

PARIGI 9

Rend. fr. 3 0[0 annui	83 80 —	Banco Parigi	741 — —
» » 3 0[0 perp.	81 22 —	Ferrov. tunisine	492 — —
» » 4 1[2	109 50 —	Prest. egiziano	377 — —
» » italiana	97 35 —	» spagnuolo	66 /16
Cambio Londra	25 23 —	Banco sconto	466 — —
Consol. Ingl.	— —	» ottomana	497 — —
Obbl. ferr. Lomb.	286 —	Credito mobiliare	1356 — —
Cambio Italia premio	3/16	Azioni Suez	1981 — —
Rend. Turca	14 52 —		

LONDRA 8

Cons. inglese	101 11/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 5/8	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 11 luglio 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	760.00	760.51	760 07
Term. centigr. al Nord	21.8	24.6	27.2
» » al Sud	22.4	26.8	27.6
Tensione del vapore in mm.	16.16	18.06	17.55
Umidità relativa	82	79	68
Direzione del vento super.	NE.	—	—
» » infer.	NNE.	NNE	SSE.
Velocità oraria in chilometri	11	6	7
Stato dell'atmosfera	c. s.	9 vel.	c. s.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	4.40

Temper. mass. del 10 lugl.: 28.8 — Minima del 11: 20.0

NOTE: Il pomeriggio d'ieri fu vario, così la notte e stamane.

Marea del 12 luglio.

Alta ore 1.55 a. — 4.10 p. — Bassa 6.55 a. — 10.10 p.

— *Roma 11, ore 3.30 p.*

In Europa pressione alquanto bassa; nelle latitudini settentrionali pure alquanto bassa. Ebridi 750, Golfo di Guascogna 762.

In Italia, nelle 24 ore, barometro leggermente disceso; cielo generalmente sereno; venti deboli e varii; temperatura piuttosto elevata.

Stamane cielo sereno; venti deboli intorno al Ponente; il barometro segna 762 mill. nel Nord, 763 intorno al Tirreno; mare calmo.

Probabilità: Ancora venti deboli intorno al Ponente; cielo generalmente sereno con qualche temporale nel Nord.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(Anno 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

12 luglio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 25m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 5m 17s, 7
Tramontare apparente del Sole	7h 46m
Levare della Luna	11h 38m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	5h 14m 3
Tramontare della Luna	11h 25m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 22.

Fenomeni importanti: —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 9 luglio 1887

Grande Albergo l'Europa. — Cora, con famiglia - R. d.r Agnoli - Bernaroli - E. Confalonieri, tutti quattro dall'interno - R. Rietti, da Trieste - I. A. Brodie - B. Woschester, ambi dall'America.

SPETTACOLI.

Teatro Malibran. — Riposo.

Teatro di Lido. — *Il babbeo e l'intrigante*, opera in atti del m.° E. Sarria. — Ore 8 1[2.

— Grande Concerto, ogni giorno.

GIARDINI PUBBLICI. — Caffè chantant. — Dalle ore 9 pom. alle 11 pom.

Campo San Provolo. — Indisposizione artistica. — Dalle ore 10 ant., alle 6 1[2 p., e dalle 8 1[2 p. alle 12.

Caffè al Giardinetto Reale. — Grande concerto tutte le sere.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 misto
	a. 9. 15 diretto	a. 5. 10 diretto
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 33 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 45 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 3. 40 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto	a. 7. 15 misto
	a. 5. 35	a. 9. 37
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 3. 5 diretto	p. 5. 16
	p. 3. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
(*) Si ferma a Udine	p. 9. — misto (*)	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.15 a. - 1.40 p. - 5.16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso	partenza	5. 30 ant.	— 12. 55 pom.	— 5. — pom.
A Motta	arrivo	6. 40 ant.	— 2. 5 pom.	— 6. 25 pom.
Da Motta	partenza	7. 7 ant.	— 2. 30 pom.	— 7. — pom.
A Treviso	arrivo	8. 17 ant.	— 3. 45 pom.	— 8. 25 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza	5. 26 a.	— 8. 34 a.	— 1. 12 p.	— 7. 1 p.
Da Vicenza »	5. 46 a.	— 8. 45 a.	— 1. 54 p.	— 7. 30 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza	7. 53 a.	— 11. 30 a.	— 4. 30 p.	— 9. 20 p
Da Schio »	5. 45 a.	— 9. 20 a.	— 2. — p.	— 6. 10 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza	6. 45 a.	11. 20 a.	2. 31 p.	5. 20 p.	7. 5 p.
Da Conegliano »	8. — a.	1. 19 p.	4. 44 p.	6 9 p.	8. - p.

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant. e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 11. 50 p., e da Vittorio alle ore 9. 31.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso	partenza	6. — ant.	— 1. — pom.	— 5. 05 pom
Da Belluno	»	5. — ant.	— 11. 40 ant.	— 5. 10 pom.
A Treviso	arrivo	8. 20 ant.	— 3. 30 pom.	— 8. 30 pom.
A Belluno	»	9. 34 ant.	— 4. 34 pom.	— 9. 02 pom.

Linea Padova - Bassano

Da Padova partenza	5. 35 a.	— 8. 30 a.	— 2. 48 p.	— 7. 9 p
Da Bassano »	6. 5 a.	— 9. 12 a.	— 2. 10 p.	— 7. 45 p.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part.	6. 45 a.	— 9. 54 a.	— 3. 32 p.	— 8. 25 p.
Da Montebelluna part.	5. 33 a.	— 8. 42 a.	— 2. 17 p.	— 7. 4 p.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia	partenza	7. 38 ant.	— 2. 19 pom.	— 7. 43 pom.
» a Portogruaro	»	5. — ant.	— 10. 45 ant.	— 6. 50 pom.

Tramvais Padova - Fusina - Venezia
Dal 1.° maggio.

P. Riva S. (*)	12. 30	— a.	6.28 a.	9.54 a.	1.24 p.	5. 4 p.	8.55 p.
» Zattere	— —	— »	6.39 »	10. 5 »	1.35 »	5.15 »	9. 6 »
P. Fusina	— —	4.59 »	7. 3 »	10.29 »	1.59 »	5.39 »	9.30 »
A. Padova (*)	3. —	6.54 »	8.58 »	12 24 p.	3.54 »	7.34 »	11.25 »
P. Padova	5.— a.	7. 4 »	10 30 a.	2.— p.	(*) 4.18	5.40 p.	8. 9 »
P. Fusina	7.— »	9. 4 »	12 30 »	4.— »	— —	7.40 »	10. 9 »
A. Zattere	7.20 »	9 24 »	12 50 »	4.20 »	— —	8.— »	10.29 »
» Riva S.	7.30 »	9.34 »	1.— »	4.30 »	(*) 6.48	8.10 »	10.39 »

(*) I due treni in partenza da Venezia e da Padova, alle ore 12. 30 ant. e alle ore 4. 18 pom., si effettuano nei soli giorni festivi e fino al 30 ottobre p. v.

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Padova	7. — a.	12. 36 a.	— 4. 30 p.	— 8. 5 p.
Da Bagnoli	5. 12 a.	8. 48 a.	— 2. 24 p.	— 6. 20 p.

Linea Malcontenta - Mestre

Da Padova	a.	6.37 a.	— 12. 7 p.	— 7.17 p.
Malcontenta	p.	6.41 »	— 12.13 »	— 7.23 »
Mestre	a.	6.56 »	— 12.28 »	— 7.38 »
Per Treviso	p.	8.11 »	— 3.33 »	— 9.30 »
» Portogruaro	p.	7.58 »	— 2.41 »	— 8. 3 »
Da Treviso.	a.	6 53 a.	— 1.14 p.	— 7.45 p.
» Portogruaro	a.	—.— »	— 1.24 »	— 9. 7 »
Mestre	p.	6.59 »	— 1.51 »	— 9.22 »
Malcontenta	a.	7.14 »	— 2. 6 »	— 9.37 »
Per Padova	p.	7.21 »	— 2.17 »	— 9.48 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per giugno e luglio

Partenza da Venezia alle ore	8, — ant.	—	5, — pom.
Arrivo a Chioggia »	10, 30 »	—	7, 30 »
Partenza da Chioggia »	6, 30 »	—	5, — »
Arrivo a Venezia »	9, — »	—	7, 30 »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa
Maggio, giugno luglio e agosto.

Partenza da Venezia ore 4, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 7, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 5, — a. — Arrivo a Venezia ore 8, 30 p.

Trieste - Venezia - Chioggia.
Col Lloyd austro-ungarico.

Partenza da Trieste per Venezia, lunedì sera.
» » Venezia per Chioggia, lunedì mattina.
» » Chioggia per Venezia, giovedì sera.

CONCORSO
A tutto il 15 luglio presso Municipio di Bergantino è aperto il concorso ad un posto di maestro di grado inferiore con l' annuo stipendio di L. 825.
(F. P. N. 92 di Rovigo)

Anno 1887 — Martedì 12 luglio — N. 185

ASSOCIAZIONI
Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI
Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano antipipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 12 LUGLIO

Quanti sono i doveri dei moderati? N'è lunga la lista, secondo i giornali progressisti, quanto era lunga quella delle amanti di Don Giovanni. Il dovere principale sul quale insistono è quello di non approfittare delle scissure dei progressisti. Su questo non transigono. L'altro giorno i moderati erano accusati da un giornale progressista di aver vinto nel Collegio di Ravenna col conte Gamba contro l'avvocato Bedeschi. I moderati, per non approfittare della scissura tra progressisti, radicali e socialisti, avrebbero dovuto lasciar eleggere l'avvocato Bedeschi, e restare a casa, e magari votare per lui. Ecco il loro dovere cui hanno scandalosamente mancato.

Ora ne hanno fatta un'altra. A Brescia era candidato il signor Gennaro, direttore della *Provincia*, il quale doveva prendere il posto del colonnello Barattieri. Ad un zanardelliano doveva succedere un zanardelliano e mezzo, nel Collegio fedele all'on. Zanardelli; doveva succedere cioè il direttore stesso del giornale, che commenta ogni giorno il verbo zanardelliano.

Ma pare che il potere dell'on. Zanardelli nel suo Collegio sia minato. A sostenere il direttore della *Provincia* non furono concordi. Si confessa anzi che vi furono delle scissure. Contro il candidato Gennaro fu portato il candidato Benedini, il quale rappresentava appunto questo solo, cioè la ribellione contro l'onor. Zanardelli.

Il Benedini era appoggiato dall'ottima *Sentinella Bresciana*, come il men discorde, ma calorosamente, per combattere la candidatura Gennaro, la quale voleva dire la continuazione del feudalismo bresciano dell'on. Zanardelli, senza il cui consenso sinora non era dato ad alcuno di vincere. I tanti doveri dei moderati escludono anche il diritto della preferenza tra due candidati, se uno è dell'altro men ostico? Benedini non era un candidato moderato, perchè in queste continue trasformazioni nate dall'impazienza, i candidati moderati, restati sempre moderati, vanno mancando ogni giorno più, e in breve, se ne troveranno uno, per questa sola fedeltà sarà degno del Collare dell'Annunciata. I moderati coi loro voti hanno da qualche tempo il compito di premiare l'infedeltà; poichè pare che la fedeltà nei candidati dei moderati sia altrettanto rara quanto poco apprezzata, com'è la fedeltà dei mariti.

Ah! se il partito moderato fosse rimasto fedele a sè stesso, avrebbe probabilmente ragione di esserne contento, e noi lo siamo andati sempre dicendo. Ma il fatto non si può disfare.

I moderati, tra i tanti, hanno un altro dovere, quello di non votare cogli operai, i quali pare che debbano essere una specie di fidecommesso dei progressisti. Abbiamo letto infatti biasimi ai moderati, anche per questo, che molti operai votarono con loro contro il Gennaro!

Fatto sta che l'onnipotenza bresciana dell'on. Zanardelli è sfatata, e che nella sua rocca si elegge capitano un uomo, il quale rappresenta solo la ribellione contro di lui. Gli Dei se ne vanno, ed è triste l'antifona per uno, il quale, essendo appena divenuto ministro, avrebbe dovuto parere più Dio che non paresse prima. Ma sembra che, se vanno gli Dei, la Divinità dei ministri se n'è andata anche prima. Non si crede più a nulla. È sconfortante, ma è vero.

Dopo ciò, però, venir a dire che i moderati hanno fatto male a cogliere l'occasione per isfatare l'onnipotenza del loro implacabile avversario, è semplicemente ridicolo.

Sono i querelanti gli scrupolosi che non approfittano delle scissure dei moderati? Ma se non avessero profittato di queste scissure, sarebbero essi quello che sono, e i moderati sarebbero obbligati a premiare, come diciamo più sopra, gl'infedeli, pur d'impedire il trionfo altrui? Dopo la lotta, nulla di più ridicolo di tali stizze, come nulla di più inutile dei gridi di gioia dei vincitori. Apparecchiarsi a vincere ancora, o a riparare la sconfitta, ecco la sola cosa cui devono pensare i vincitori ed i vinti. Altrimenti quelli che si lagnano delle botte avute, ricordano il vecchio motto del Foro in Francia: « Lasciate che i condannati maledicano per ventiquattr'ore i loro giudici! »

—

Il sig. Rouvier tiene testa valorosamente all'estrema Sinistra, e la sfata in Francia, come il signor Crispi in Italia. È forse per questo che la *Riforma* lodava ieri il capo del Gabinetto francese? La popolarità del generale Boulanger, che tentammo l'altro giorno di analizzare e spiegare, è, in mano dell'estrema Sinistra, l'arma colla quale vorrebbe far comparire il Ministero Rouvier effetto della pressione della Germania. Rouvier ha minacciato di abbandonare l'aula, se il presidente Floquet non chiamava all'ordine il sig. Laissant che aveva formulato l'accusa. Dal dispaccio non appare nè che Floquet abbia chiamato all'ordine Laissant, nè che Rouvier abbia eseguito la sua minaccia. Appare solo che con voti 382 contro 120, la Camera ha approvato l'ordine del giorno puro e semplice, ed ha dato ragione a Rouvier. Non sappiamo ancora precisamente in quale relazione stia colla seduta della Camera la notizia del dispaccio di Parigi, che il sig. Floquet diede le sue dimissioni da presidente della Camera, con una lettera al vicepresidente Delaforge, ma appare che la dimissione è stata determinata dagli incidenti della seduta.

La tattica dell'estrema Sinistra di far comparire i Ministeri come schiavi dello straniero e nemici della patria, è d'un patriotismo dubbio, ma è conforme al patriotismo e alla dignità dei ministri impedire energicamente che questa tattica riesca, e che il senso morale e politico del pubblico sia pervertito. È già male che questa tattica all'estrema Sinistra sia riuscita troppe volte in Francia ed altrove.

La « Riforma » contro Boulanger.

La *Riforma* scrive:

Non è men vero però che, se Boulanger non costituisce ancora un pericolo, è per lo meno un imbarazzo.

In questo momento, con un certo risveglio dell'elemento monarchico, in condizioni economico-finanziarie non felici, e in quasi completo isolamento all'estero, questa figura che esce dall'esercito per imporsi alla piazza, e arrischia di farsi imporre da questa, non è certo un regalo per una Repubblica saggia, moderata, ragionevole, come quella che il sig. Rouvier potrebbe consolidare.

L'imbarazzo svanirà però se in Francia, senza distinzione di partiti, il sentimento della patria prevarrà.

Si stringano attorno a questo Ministero, degno di miglior fortuna, quanti comprendono la necessità assoluta per la Francia della pace all'estero, dell'ordine all'interno; e debbono comprenderla repubblicani e monarchici a un tempo; gli diano di fronte al paese quell'autorità che deriva dal generale consenso, e che sola può far stare a segno gli elementi esagerati e irragionevoli: e mostrino che quanto in Francia merita credito e rispetto è disposto a fare rispettare seriamente la legge.

D'altro lato, cerchi il Ministero Rouvier di rispondere alla simpatia con cui fu accolto da tutta Europa, adottando una politica di conciliazione, senza secondi fini, senza asprezze, senza ingiustificate gelosie.

Ponga così dalla sua, contro gli eccessi dei boulangeristi, e Governi e popoli, questi e quelli ugualmente interessati a mantenere con la Francia buoni rapporti.

Creatosi così l'ambiente all'estero, forte all'interno dell'appoggio dei buoni, esso ridurrà il boulangerismo alla condizione di una passeggiera meteora, che avrà di trista luce brillato un giorno sul cielo di Francia, per spegnersi tosto nella riprovazione universale.

Il lavoro del Senato e le sessioni brevi.

L'*Opinione* dell'11 corr. su questi due argomenti scrive:

Il Senato del Regno si inspirò ad un sentimento elevato, acconsentendo a discutere, prima di aggiornare le proprie sedute, tutti i progetti di legge che gli vennero dall'Assemblea elettiva.

È una nuova prova di abnegazione quella ch'esso dà, e il paese ha il dovere di tenerne conto.

Sarebbero state giustificatissime le ragioni che avrebbero potuto indurre il primo ramo del Parlamento a non affrontare la discussione di alcuni di quei progetti di legge; ma prevalse, anche questa volta, lo scrupolo nobilissimo di non portare alcun ostacolo all'azione amministrativa, politica e finanziaria del Governo; e può prevedersi che tutti i disegni di legge inscritti all'ordine del giorno saranno approvati.

È indispensabile però che dello spirito di abnegazione del Senato non si abusi più a lungo; e poichè l'on. ministro dell'interno espose, nella seduta di venerdì idee che il Senato approvò e che a noi sembrano conformi allo spirito costituzionale, circa alla brevità delle sessioni e all'equa distribuzione del lavoro legislativo fra le due Camere, è necessario che, colla sessione nuova, si muti il sistema finora seguito e si abbia pel Senato il riguardo che l'Assemblea elettiva e il Governo gli devono.

Discutendo sulla questione della riforma del Senato, noi insistemmo sulla necessità di presentare per iniziativa al Senato progetti di legge importanti, dei quali la discussione fatta da un corpo sì autorevole e competente non potrebbe ch'essere proficua, così per accrescere il prestigio del Consesso medesimo, come per rendere più agevole quella che la Camera fosse poi chiamata a fare.

Su questo punto della presentazione al Senato di progetti di leggi importanti avremmo qualche obbiezione da esporre alle considerazioni del ministro dell'interno, il quale esagerò, a nostro avviso, l'interpretazione dello Statuto in ciò che concerne la preminenza dovuta alla Camera in materia finanziaria.

L'on. Crispi non volle stabilire una teoria, citando, per esempio, la legge dei prefetti; e quindi non è il caso per noi di provocare una polemica che ci sarebbe facile sostenere, come il Senato non credette di suscitare una discussione.

Se la legge sui prefetti dovesse riguardarsi come finanziaria nel senso inteso dallo Statuto, non sapremmo quale progetto di legge potrebbe essere presentato d'iniziativa al Senato, imperocchè non ve n'è alcuno forse che colla finanza non abbia attinenza diretta o indiretta.

Noi speriamo che questa sia l'ultima volta in cui la mancanza di giusto equilibrio fra i lavori delle due Camere si deplora, ed auguriamo che il Senato, nella nuova sessione, sia messo in grado di spiegare la sua operosità nel modo migliore e più fecondo per lo Stato e in guisa da accrescere il suo prestigio, che dalle discussioni dotte ed utili gli deriverà più assai che da qualunque riforma legislativa o costituzionale.

L'on. Alvisi fece, venerdì, una strana osservazione: deplorò che il lavoro preliminare sia, in Senato, concentrato in pochi.

L'osservazione è strana, imperocchè sia evidentissimo che se il lavoro è in pochi concentrato, la cagione debba ricercarsi nel fatto che moltissimi sono i senatori, i quali non partecipano all'esame dei progetti di legge negli Ufficii.

Se la diligenza fosse più estesa, anche nelle Commissioni e nei lavori preparatorii potrebbe spiegarsi l'operosità dei molti, invece di quella dei pochi, i quali, noi ne siamo certi, sarebbero lietissimi della cooperazione che ora non hanno.

La sessione nuova ristabilirà, noi speriamo, un po' d'equilibrio fra i lavori dei due rami del Parlamento, sulla base di un programma chiaro, preciso e ristretto. Siamo lieti, anzi, di conchiudere riproducendo dalla *Riforma* la seguente dichiarazione, colla quale essa aderisce al concetto nostro sulla necessità che il programma delle sessioni sia breve:

« Il Ministero, avendo un concetto esatto del còmpito della sessione, non vorrà poi che venga nel fatto a mancare, sovraccaricando la sessione stessa di un lavoro, che non fosse capace di esaurire.

« L'*Opinione*, dunque, stia tranquilla anche a questo proposito. Dipingendo il Ministero operoso durante le vacanze, non abbiamo già inteso di volerlo occupato nella preparazione di un programma troppo vasto e farragginoso. Poche leggi chiediamo, le più necessarie, le più urgenti, e queste, il più ch'è possibile, chiare, semplici, dal testo breve. »

La legge ferroviaria.

Sotto il titolo: *Una legge pessima*, il *Corriere della Sera* ha il seguente articolo:

Ruggiero Bonghi, parlando recentemente alla Camera dei provvedimenti ferroviarii, come li chiamano, proposti dall'on. Saracco e rimpasticciati dalla Commissione parlamentare, chiamò « pessima » la legge presentata, ed esortò i deputati a respingerla. I deputati, invece, hanno approvato il disegno di legge, già presentato al Senato del Regno. Chi avrà ragione: Ruggiero Bonghi o la maggioranza dei deputati, che ha dato pallottola bianca alla legge?

Giudicando spassionatamente, e senza tener conto di nessuna di quelle considerazioni politiche, per le quali i deputati non di rado pensano bianco e votano nero, mi pare che questa volta la ragione sia tutta dalla parte dell'onorevole Bonghi, e ch'egli, pur così solito ad esagerare nella difesa delle sue idee, adottando questa volta l'aggettivo *pessima*, non abbia esagerato affatto. Imperocchè tre dei cinque articoli del disegno di legge, costituiscono tutto insieme, tale un pasticcio e tale un complesso di provvedimenti contraddittorii e funesti, che tutto il male che se ne dice può esser poco, non troppo.

Mettiamo anzitutto la questione nei suoi veri termini, e per non ripetere cose già dette, stabiliamo questo punto saldo: nella esecuzione della legge del 1879, per la costruzione delle ferrovie, si è proceduto con sì poco ordine, con sì poca misura, con sì poca previdenza, che a un certo punto si è riscontrato d'avere un debito di 121 milione e neppure un centesimo per pagarlo. Di qui la necessità di ricorrere al Parlamento, di esporgli i fatti, di farsi dare i denari e di pagare i creditori dello Stato.

Se non si fosse chiesto che questo alla Camera, non vi sarebbe stato più motivo d'aspra contesa, nè di severa lagnanza. Senza dubbio, non è lodevole un'amministrazione che si vede crescere sotto mano a poco a poco un debito di 121 milione, e non dà quasi segno d'accorgersene; non è lodevole un'amministrazione che non sa valutare almeno con qualche approssimazione il costo delle grandi opere pubbliche. Ma Baccarini e Genala, artefici principali del male, non sono più ministri dei lavori pubblici; ma l'errore o gli errori furono commessi da entrambi in piena buona fede; e senza che, certo, ne derivassero alcun beneficio personale, sicchè, se l'on. Saracco avesse chiesto alla Camera i mezzi per pagare i debiti e fare punto e da capo, non vi sarebbe stato motivo grave di lagnanza. La legge, proposta in questi confini, non sarebbe stata *pessima*. Pessima è diventata per le disposizioni che vi si sono volute aggiungere e che sono o ingannatrici o funeste.

***

Sul primo, il ministro avea proposto che fossero fino da ora decretate le quote annue per la costruzione di due linee, la direttissima Roma-Napoli e la Genova-Ovada-Asti; concetto audace molto, nella situazione attuale delle finanze, ma almeno chiaro e determinato. La Commissione parlamentare non ha osato seguire il ministro nella sua via, anzi gli ha impedito di restarvi, ed ha compilato essa stessa un articolo che accetta l'idea delle due linee. Anzi la riconsacra, ma ne rimanda l'attuazione a novembre. Così lo Stato firma una nuova cambiale a favore dei pretendenti delle due linee, senza punto sapere dove prenderanno i denari per pagarla; e quanti davvero ce ne vorranno. Così si procede a modo di quei negozianti di dubbia fede, i quali si tolgono, è vero, la molestia del pagar subito, ma si apparecchiano pian piano al fallimento.

Peggio ancora si è fatto con l'articolo 4° del progetto di legge. Con esso si è inteso di provvedere ad una linea, ora pomposamente chiamata Roma-Palermo. Comprende un primo tronco Roma-Napoli; poi Napoli Eboli-Reggio; poi la Messina-Cerda, tre linee tutte distinte, e che si chiamano Roma-Palermo, tal quale come chi dicesse Parigi Costantinopoli, che figura come una linea sola unicamente nelle tabelle dello *sleeping car*.

Questa linea mastodontica costerà, fra costruzione delle opere e materiale mobile, meglio che 400 milioni; eppure, l'articolo 4° del progetto di legge prescrive che deve essere fatta tutta in sei anni, e che non si deve caricare il bilancio per più di 17 milioni e mezzo l'anno, a parte quel che si spenderà per la Roma-Napoli. La prima affermazione è una bugia; la seconda, è una rovina.

Non v'è nessuna, assolutamente nessuna probabilità che in sei anni si possa compiere quella linea; l'averlo prescritto nella legge non serve ad altro che ad ingannare le popolazioni; inganno facile, e se la parola non fosse troppo dura, direi anche codardo, perchè gl'ingannatori non ne saranno puniti mai, e lo sanno; e v'è intanto la certezza che questa linea, pel modo col quale sarà pagata, costerà un terzo più di quello che dovrebbe costare.

Chiaro è, e la discussione lo ha più che mai chiarito: 17 milioni e mezzo l'anno rappresentano meno dell'interesse dei 400 milioni che occorrono per la linea e pel materiale mobile. Sicchè dunque la Roma-Palermo si ritorna

---

16 **APPENDICE.**

LE VIVACITA' DI CARMEN

ROMANZO (*)

DI

VITTORIO PERCEVAL

Filippo ebbe uno slancio di franchezza troppo viva:

— Che importa la ballata, rispos'egli, mostrando lo scudiscio, con un gesto espressivo.

— Sapete, signore, che nessuno ha mai osato di parlarmi come vi permettete di far voi? replicò la spagnuola corrucciata.

— Volete senza dubbio dire con tanta sincerità. La sincerità parte dal cuore, signorina; essa attesta un carattere generoso: prova che si giudicano coloro, ai quali è rivolta, capaci di comprendere la verità, e fa fede della stima che essi ispirano. Se aveste degli amici degni veramente di questo nome, il mio linguaggio vi sorprenderebbe meno.

— Ho degli amici, signore, credetelo bene, ma degli amici affezionati e rispettosi.

— E muti, come il signor Sandalem, per esempio, disse Filippo, studiando colla coda dell'occhio l'effetto delle sue parole.

— Lui od altri, poco importa; l'essenziale è che mi siano affezionati, rispose Carmen con una indifferenza, di cui il conte fu lieto senza sapere perchè.

— Lo credo bene! riprese egli con un po' d'ironia; poco fa ve ne ha dato una prova convincente... chiamando « al soccorso » quando mi sono permesso di sottrarre la vostra graziosa mano ad un compito indegno di essa.

Carmen si calmava a poco a poco; questa maniera galante di esprimere il proprio trasporto le strappò il suo primo sorriso. Aggiungiamo che l'allusione a Josè glielo mostrava sotto un aspetto ridicolo, e che il paragone tra i due giovani era tutto a vantaggio del conte.

— Don Josè è timido in certi casi, disse Carmen, che voleva scusare il suo compatriotta.

— Sì, pensò Filippo, specialmente in quelli, in cui si ha bisogno di coraggio... Don Josè può essere un piantatore molto stimabile, signorina, riprese il giovane, ma non vi conosce...

— Questo è un po' troppo! Quando eravamo fanciulli giocavamo insieme.

— Con ciò intendo dire che non sa leggere in voi.

— Ah! e voi? domandò Carmen meno rassicurata che non volesse sembrarlo.

— Io, signorina, ho questo dono, spesso penoso e talvolta grazioso, di decifrare i cuori a prima vista.

— Come fanno di uno spartito i buoni musicanti.

— Sì, signorina, proseguì abilmente Filippo. Quindi ho compreso che la situazione comandava, che voi eravate ridotta ad una severità forzata, che faceva male tanto a voi che a Cora. Piangevate quasi come lei... bisognava tagliar netto: da ciò il rimedio troppo ardito al quale ho ricorso.

Mentre il signor di Lucenay finiva queste parole, una porta si aprì, e il piantatore entrò senza affettazione, da vero idalgo, con un pugno sull'anca e l'altro... l'altro sarebbe stato certamente sull'elsa della sua spada, ma quest'appendice gli mancava.

Don Josè, mentre passeggiava sulla terrazza, si era confessato che non aveva punto brillato nella scena della ballata; si era esaltata l'immaginazione per riscaldarsi il cuore, e, in mancanza di coraggio, di calma, incapace di aspettare il momento opportuno, egli afferrò a volo il suo eccesso di valore.

— Signore, diss'egli, andando diritto verso Filippo, ho fatto riflessione a quello che è avvenuto poco fa.

— È stata molto profonda la vostra riflessione, disse il conte con fare altiero.

— Prima di tutto siete stato sconveniente verso la signorina d'Almeida...

— Ebbene! ebbene! che cos'è questo, Josè? domandò Carmen col tono di una governante che sgrida un bambino.

— Signore, riprese il conte, permettetemi di dirvi che, alla vostra volta, voi mancate di rispetto alla signorina d'Almeida; se volete, regoleremo fuori della sua presenza il piccolo affare di cui mi parlate.

— È che, vedete, abitualmente sono pacifico, ma una volta che mi ci metto...

— Non potete uscirne più, finì Filippo, comprendo.

— Signor conte, ve ne prego! disse Carmen intervenendo.... José, se dite ancora una parola, non m'incarico più di rimettere alla ragione i vostri negri saccheggiatori.

Ma questa minaccia era superflua; il coraggio di José era già svanito in fumo.

— Andate, amico mio, riprese la creola, procurate di trovare un po' d'aria in qualche parte; ciò vi farà bene... Io e il signor di Lucenay abbiamo ancora da parlare.

Uscire così, disse il piantatore, è lo stesso; è a voi che ubbidisco.

— Sì, mio buon José, è a me.

— A rivederci, signore, disse il conte, riconducendo lo spagnuolo fino alla porta.

Quest'ultimo uscì colla testa alta e col passo solenne di un uomo che ha fatto vedere di che cosa sia capace.

— Povero giovane! disse Carmen a Filippo; vedete bene che, al bisogno, saprebbe difendermi... Ma, che cosa dicevamo dunque?

— Parlavamo di Cora, signorina, e vi dicevo che, anche quando eravate al massimo dell'indignazione, avevo indovinato l'affezione che avete per lei.

— È vero, riprese la creola con una certa espansione, l'amo molto, non lo nascondo; e adesso che la mia irritazione si è calmata, vi sono riconoscente dell'interesse che avete per lei. Forse vi siete accorto ch'ella è di origine francese?

— No, ma quando si tratta di proteggere il debole contro il forte, l'origine non fa niente. E oserei domandarvi come mai, essendo francese, si trovi nel numero delle vostre schiave?

— Per una combinazione. Mio padre la trovò una sera mezza nuda e morente di fame in un quartiere di Lima. Era stata abbandonata da una di quelle avventuriere portate dall'Europa dai nostri coloni, i quali poscia le lasciano in balìa di loro stesse, senz'altra risorsa che la miseria e la vergogna. Cora era allora piccina, mio padre n'ebbe pietà, la portò al castello, e divenne in qualche modo mia compagna; divise i miei studii ed è giocando con lei che ho imparato il francese.

— Vedete bene che non è una schiava! disse il conte.

Un quardo d'ora prima, questa osservazione sarebbe dispiaciuta a Carmen; adesso non vi faceva più attenzione.

— Cora fu difficile ad allevare, riprese la creola; ella ha sempre avuto qualche cosa di ribelle, di fantastico e di misterioso. Sembra che internamente ella viva in comunicazione con esseri intimi, che l'isolano dalle cose esterne. Ella non ha altro compito che di aver cura dei miei uccellini. Di sua propria voglia ella abita in una casetta, che potete scorgere laggiù in riva al lago. È quello il suo vero dominio; per non so quale potenza occulta, gli animali domestici accorrono alla sua voce ed ubbidiscono al suo cenno. Questa strana facoltà ne ha fatto, per i negri, un oggetto di rispetto; non uno si azzarderebbe ad oltrepassare la soglia della sua casetta.

— Qualche cosa come una mezza strega, disse Filippo con un sorriso.

— Ne dubitate?

— Me ne guarderei bene! rispose gravemente il giovane.

— Tuttavia, riprese Carmen, stento a credere ch'ella sia indemoniata.

— Indemoniata! esclamò l'incredulo, dimenticando la sua parte.

— Alcuni lo pretendono. In ogni caso, il suo demonio sarebbe uno spirito inoffensivo e dolce.

— Speriamolo! disse il giovane colla serietà di un sacerdote.

— Io, continuò la signora d'Almeida, attribuisco semplicemente la sua influenza magnetica al fascino delle sue maniere, alla dolcezza della sua voce.

— Credo che abbiate ragione, signorina.

— Eppure devo confessare che vi fu un tempo, in cui ella sembrava che fosse la neofita di uno dei nostri *mohanes*.

— Chi sono, di grazia? domandò il giovane.

— Sono quei preti indiani, che pretendono di sapere l'avvenire... Oggi ho lasciato i miei sospetti; è semplicemente una specie di affezione filiale, ch'ella ha per il vecchio, di cui vo[illegible] parlare e di cui mio padre, è vero, le av[illegible] l'esempio.

(C[illegible]

al sistema di costruire le ferrovie tutte a debito, gravando la mano eccessivamente sulle generazioni future. Fate il conto degli anni che occorreranno prima d'avere pagato gl'interessi e rimborsato il capitale dei 400 milioni, assegnando a questo servizio una rata annua di 17 milioni e mezzo, e vedrete che rovinoso affare la Camera ha sancito col suo voto. Ma non basta.

***

All'ultima ora, il Cadolini, mentre la Camera infuriava e vociava e voleva andarsene, tentò con ogni sforzo di sapere qualche cosa sulla portata di questo articolo di legge: che somma si sarebbe spesa: come si sarebbe raccolta, e a che prezzo pagata. Ma non potè saper nulla. Il Saracco saltò su e disse: « Ma come posso dare questi schiarimenti, se ancora non sono fatti i progetti? » Sicchè dopo cinque anni di lotta, dopo sì funeste e penose esperienze, ci inchiodiamo più che mai nel vecchio errore: decretare le linee, al buio, denso buio, sui progetti e la spesa!

Non è migliore l'articolo 5° del disegno di legge. Con esso si promette di portare fino a 3000 lire a chilometro e per 70 anni la sovvenzione delle ferrovie d'interesse provinciale o interprovinciale. A parte che l'articolo dà al ministro la facoltà di aspettare un anno innanzi di stabilire per Decreto reale i modi di esecuzione di questo articolo, anche in esso riscontrasi la tendenza nostra di spensierati e di piantachiodi, non importa quale sia la misura dell'interesse dovuto ai sovventori del danaro. Quelle 3000 lire a chilometro date per 70 anni a Provincie, a Comuni o a Società private non andranno già spese nella costruzione di opere d'arte o di sedimi stradali, o nell'acquisto di locomotive o di rotaie, ma saranno in gran parte divorate da banchieri che danno il danaro al 6 per cento e ne vogliono essere per giunta ringraziati. Sicchè le tasche dei contribuenti saranno pompate, ma di ferrovie non si costruirà che la terza parte di quelle che con lo stesso danaro, pagando subito, si potrebbero costrurre.

Questa è la legge che la Camera ha votato. Bisognerebbe esser ciechi e della mente e degli occhi, per non intendere e non vedere che il voto è essenzialmente politico, e principalmente elettorale. In molti ha prevalso l'idea di non fare atto ostile al Saracco che si crede rappresenti nel Gabinetto le idee dei moderati e possa far contrappeso al Crispi; in molti, il desiderio di portare pur qualche cosa agli elettori per questo autunno, e fossero pure sole promesse; in molti altri, il desiderio di non fare cosa alcuna che guasti, che rompa l'incantesimo in cui la Camera ora vive, e pel quale i deputati giuocano a chi dà prova di più saldo ed incrollabile ministerialismo. Ma io sono convinto, che, presi i deputati a uno a uno, e messi in grado di dire spassionatamente il loro pensiero, non se ne troverebbero cinque su cento favorevoli alla legge.

Ma non vi sarà egli nessun rimedio? Il rimedio vi sarebbe e non certo fuori della Costituzione o delle leggi. Basterebbe che il Senato facesse quello che la Camera non ha fatto, e mettesse il progetto a dormire fino a novembre; ma i senatori di qualche fibra sono troppo intenti adesso a speculare sopra una riforma *teorica* del Senato, per intendere che intanto la riforma *pratica* più efficace sarebbe quella di tutelare con un po' di energia l'interesse pubblico!

ITALIA

L'on. Depretis fermo a non volere segretario agli esteri.

Scrivono da Roma 10 al *Corriere della sera*:

Tutta la polemica che si fa in questi giorni intorno alla nomina del segretario generale degli esteri, non sarebbe sorta, se un incidente e più che un incidente — chiamiamolo col suo vero nome — un pettegolezzo, non l'avesse suscitata. Non che la necessità che ci sia qualcuno alla Consulta possa essere contestata, ma forse, senza quel pettegolezzo, si sarebbe lasciato andare le cose, come le sono andate fino ad ora, senza preoccuparsene molto.

Nei giorni scorsi, quando l'on. presidente del Consiglio, era più gravemente ammalato un ambasciatore — del quale è inutile fare il nome — ricevette dal suo Governo una nota intorno ad una delle questioni che agitano in questo momento la diplomazia europea, con l'incarico di darne comunicazione al Governo italiano, e di sentire quali erano, date certe eventualità, le idee e gl'intendimenti dell'Italia. Il Depretis, come ho detto, era ammalato, e non poteva ricevere alcuno. Ebbe una conferenza col Malvano; ma non dissimulò con qualche uomo politico di sua conoscenza, che simile stato di cose alla Consulta mette i diplomatici in una posizione molto imbarazzante. — Nel caso attuale, per esempio, diceva, con tutta la stima e la deferenza che io posso avere per il Malvano, del quale apprezzo le doti e l'ingegno, non posso trasmettere al mio Governo le parole ch'egli mi ha detto. Se non ha una carica politica, non possiamo trasmettere ai nostri Governi l'opinione e le parole sue, che, diplomaticamente, non hanno alcun valore. —

Come accadde non so: ma sia che le parole dell'ambasciatore fossero state riferite, sia che il diplomatico avesse necessità di risponde re al suo Governo riferendo l'opinione del nostro, il fatto è che l'ambasciatore ebbe un colloquio con l'on. Crispi. In fondo, era una cosa naturale. Ma il Depretis, e più ancora qualche amico suo, vide in quel colloquio e nel fatto che, salvo errore, in quei giorni l'on. Crispi aveva avuto occasione di parlare con qualche altro diplomatico, un attentato alla sua autorità, e più che mai si impuntò a non voler cedere l'*interim* della Consulta ad alcuno durante la sua assenza, e a non volerne sapere di nominare il segretario generale. I colleghi non hanno insistito per un riguardo alle sue condizioni di salute, le quali, malgrado il miglioramento di questi giorni, che gli ha permesso di mettersi in viaggio, sono tutt'altro che tali da non destare apprensioni. Pur troppo l'affettuosa dimostrazione che gli han dato, alla partenza, ministri, deputati, funzionarii, accompagnandolo alla Stazione, aveva un'intonazione mesta.

Del segretario generale agli esteri non se ne è più parlato. E la questione fu provvisoriamente risoluta in un modo indiretto, stabilendo che, nell'assenza di Depretis, avrebbe funzionato come capo del Governo il Crispi, il che vuol dire che sarà lui quello dei ministri che riceverà e manterrà le relazioni del Governo col corpo diplomatico. Anche questa scelta del Crispi come capo del Governo, in mancanza del Depretis, non è stata fatta senza qualche difficoltà. Doveva assumere queste funzioni il più anziano. Ma.... vi sono tre modi d'intendere l'anzianità: per l'età, per l'anzianità di carica, e per l'anzianità secondo l'ordine di precedenza e per l'importanza del portafogli. Per anzianità di carica, per esempio, sarebbe toccato al Magliani. Fu scelto il Crispi, seguendo il criterio dell'anzianità per età.

—

Telegrafano da Roma 10 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

« Il *Popolo Romano* risponde alla *Tribuna* circa la nomina del segretario generale degli affari esteri. Accenna all'ipotesi che, realizzandosi certe evenienze, si provvederà presto a quell'ufficio in modo definitivo. A me risulta invece che sinora nulla vi è di stabilito circa a tale nomina e che sino alla riapertura della Camera non si procederà alla scelta dei segretarii generali dei lavori pubblici e degli affari esteri. »

—

Secondo un dispaccio del *Secolo*, Crispi, presiedendo il Ministero nell'assenza di Depretis, riceverà anche gli ambasciatori.

Gli operai di Brescia.

La *Gazzetta di Mantova* scrive:

La *Provincia* riconosce che il suo direttore è stato sommerso dal lavoro appassionato, colossale, incredibile della classe operaia: ed è questo un esempio salutare toccato a' demagoghi. Gli operai bresciani, accarezzati, adulati, quando obbedivano alle istigazioni dell'organo zanardelliano, quando fischiavano i moderati, quando invadevano con dimostrazioni tumultuarie il Consiglio comunale, diventarono subito *iloti*, *mascalzoni*, *canaglia*, appena si ribellarono a' democratici. Essi hanno, dunque, degnamente risposto alle provocazioni e agl'insulti, cui vennero fatti segno: la biscia — diciamolo ancora — s'è voltata al ciarlatano; gli operai hanno infine capito a che si riduca l'amicizia ostentata per loro dalla progresseria — sempre pronta a sfruttarli per proprio uso e consumo; ma insolente e calunniatrice quando non si fanno docili strumenti delle sue ambizioni.

Freddezza fra Zanardelli e Crispi.

Telegrafano da Roma 11 al *Corriere della Sera*:

Il *Fanfulla*, scherzando, dice che il ministro Zanardelli non si recò alla Stazione, alla partenza di Depretis, perchè non gli sarebbe piaciuto trovarsi col Crispi. « Lo Zanardelli, — dice *Fanfulla* — che aveva già col suo antico collega in Pentarchia un po' d'amaro nel modo poco pentarchico, con cui trattò, alla Camera, il gruppo dei radicali lombardi, di cui Zanardelli è parente, era poi rimasto particolarmente amareggiato per la circolare sul revolver, che danneggia lo smercio delle rivoltelle degli armaiuoli bresciani. »

Si capisce che queste spiegazioni del *Fanfulla* sono uno scherzo, ma pare certo che fra Zanardelli e Crispi vi sia freddezza.

Gli « exequatur » ai Vescovi e Zanardelli.

Telegrafano da Roma 11 al *Corriere della Sera*:

Si assicura che, in questi ultimi giorni, Zanardelli concesse l'*exequatur* a parecchi Vescovi, che avevano avuto un rifiuto dall'ex guardasigilli Taiani per la irregolarità della domanda. Le domande, adesso, furono regolate.

Perchè Carducci non vada via da Bologna.

Telegrafano da Bologna 10 al *Corriere della Sera*:

Oggi, la Facoltà di giurisprudenza e il Collegio accademico hanno presentato un indirizzo a Carducci perchè non accetti l'offertagli Cattedra Dantesca a Roma, e rimanga a Bologna.

Un processo a Pio IX.

Nel 1857 — scrive la *Gazzetta dell'Emilia* — furono assegnati dal Pontefice Pio IX scudi romani 75,000 per eseguire lavori alla facciata di S. Petronio in Bologna.

Questa somma, elargita dal Papa nell'occasione della sua venuta a Bologna, non è stata pagata; e ora il nostro Comune intenterà lite perchè il pagamento sia eseguito. La Giunta, in forma di Consiglio, ha dato a questo proposito la richiesta autorizzazione al sindaco.

Rivoluzione a Povegliano.

A spiegazione del telegramma d'ieri, togliamo dalla *Gazzetta di Treviso* in data dell'11:

Sette od otto giorni fa, raccontammo che nella domenica precedente, a Povegliano, piccolo Comune nella zona sub-montelliana, erano accaduti dei piccoli disordini.

In seguito alla nomina, per parte del Municipio, di una guardia campestre, incaricata di invigilare sui frequenti furti che si commettevano, varie persone si erano *commosse*, eransi fatte minaccie, e si era bastonato un consigliere comunale.

Temevansi poi per iersera maggiori disordini, poichè delle lettere anonime, sonanti minaccie, correvano da più giorni e notavasi del subbuglio, del fermento in paese.

L'autorità aveva già disposto onde un po' di forza armata fosse per iersera a Povegliano, onde reprimere qualunque fatto potesse accadere. Eranvi quattro carabinieri, un delegato di P. S. e quattro guardie. Queste ultime però, onde non dar sospetto che l'autorità temesse qualche cosa di grave, dovevano restare fuori del paese ed accorrere solo se chiamate.

Fu verso le ore 9 che cominciarono a radunarsi in piazza del paese dei gruppi di persone ostili, gridanti *abbasso il sindaco*, *morte alla guardia*.

Vedendo che le cose si mettevano male, le guardie di P. S. furono chiamate. Il delegato cercava intanto di pacificare gli animi, nel modo il più conciliante, ma invece quella gentaglia sempre più inviperita e minacciante morte e incendio, si gettò addosso alle guardie ed ai carabinieri. Si tiravano sassi, da cui fu leggermente ferito un carabiniere, e si spararono 4 o 5 colpi di fucile, i quali per fortuna non colpirono alcuno.

Devesi alla grande calma, al grande sangue freddo e al coraggio del delegato, dei carabinieri, delle guardie, se in quel momento non si valsero del loro diritto, quello di far fuoco sopra quell'accozzaglia di gente. E a loro se si è risparmiata una scena di sangue e degli avvenimenti troppo dolorosi.

La forza pubblica intanto era riescita — ritirandosi, impotente a lottare contro qualche centinaio fra uomini e donne, inferociti — a rinchiudersi nella Casa comunale, ove rimase per qualche ora, assediata dalla folla che tirava sassi ed imprecava.

Sull'ore una di questa notte, un vice-brigadiere di P. S. potè fuggire e correre a Treviso ad avvisare le autorità.

Vennero tosto mandati sopralluogo i soldati del 28° distretto militare, i quali oggi verranno sostituiti da 50 soldati di cavalleria.

Furono sul luogo anche l'ispettore di P. S. ed altre autorità.

Mentre sciviamo, il paese è abbastanza tranquillo.

Si sta procedendo agli arresti, ma si crede che tutto non sia finito.

Anche stamane su d'una finestra della casa del sindaco fu trovata una lettera minatoria, in cui si dice che *non saranno contenti, finchè non giocheranno alle boccie colle teste dei componenti la Giunta*!!

Ribellione contro le guardie di pubblica sicurezza a Verona.

È facile impietosirsi e irritarsi quando le guardie feriscono qualcheduno; ma se si cercasse d'incutere ai cittadini di non opporsi alle guardie, le quali pure devono eseguire il loro dovere anche usando delle armi, altrimenti sarebbe inutile che le avessero! Sono troppo frequenti le ribellioni alle guardie, sicchè si fa credere che le ribellioni sieno quasi meritorie. E perchè quelli pronti a gridare, quando le guardie feriscono, tacciono quando sono ferite? L'*Arena* di Verona narra in data dell'11:

Una seria ribellione è avvenuta questa notte nella corticella di S. Faustino, ch'è situata presso il vicolo Mustacchi.

Le guardie di pubblica sicurezza Greci e Fadda della brigata di Veronetta, verso le ore 12 1|2 stavano pattugliando nei pressi del ponte Pignolo. Giunte sull'angolo del vicolo Mustacchi, udirono delle grida, dei canti e dei suoni, che uscivano dalla corticella di S. Faustino.

Essendo l'ora molto tarda e disturbando, tutto quel baccano, i cittadini, le guardie si diressero verso la corticella per pregare gli schiamazzatori di tacere.

C'erano quaranta e più persone che urlavano, che cantavano, che ridevano e che ballavano al suono di una chitarra e di un'armonica. Quelle persone avevano battezzato, e contavano di divertirsi fino al mattino.

Le guardie entrarono in mezzo a tutte quelle persone, fra le quali c'erano molte donne e intimarono il silenzio, però con buone maniere.

Non l'avessero mai detto. Quelle persone, uomini e donne, si gettarono furiosamente contro le guardie urlando:

— *Dai!... Dai!...*

— *Butele in l'Adeseto!*

— *Macheghe el muso.*

Un popolano con un cazzotto fece volar a terra il kepì della guardia Greci.

Gli altri si strinsero addosso alla guardia Fadda.

Il Greci cercò allora di raggiungere il compagno, ma fu preso per di dietro, e trattenuto. Un individuo gli strappò la daga dal fianco e gli diede un colpo fortissimo sulla testa.

Il Greci, stordito e insanguinato, non fu più capace di reagire contro gli aggressori.

Il suo compagno, accortosi di ciò, estrasse il revolver, e rotto il muso col calcio ad un uomo che cercava di disarmarlo, puntò l'arma verso gli altri, gridando:

— Fate largo o faccio fuoco!

Ricevette sette od otto pugni, ma riuscì a farsi largo, e potè raggiungere il Greci. Ma subito gli assalitori tornarono alla carica, tirando pugni e calci.

Il Fadda allora puntò nuovamente il revolver e lasciò partire a caso quattro colpi.

Subito si udì uno degli assalitori gridare:

— *Oh Dio, son rovinà!*

La palla però non l'aveva colpito gravemente. Era solamente strisciata sul viso di lui tracciandogli un piccolo solco sulla guancia destra.

Malgrado ciò, gli assalitori si avanzarono cercando d'impedire alle due guardie di uscire dalla corticella.

La guardia Fadda, vedendo un individuo vicino gli saltò addosso cercando di trarlo in arresto, ma l'altro si svincolò, gridando:

— *Son anca mi un monturato.*

Vistesi impotenti contro tante persone, le due guardie, sempre minacciando i rivoltosi coi revolvers lasciarono la corticella e corsero in questura a chiamare soccorsi.

Il capitano Renaud con un grosso drappello di agenti di pubblica sicurezza si recò immediatamente in Corticella di S. Faustino, ma i rivoltosi erano ormai scomparsi.

Fece subito delle accurate indagini e seppe che i principali autori della rivolta erano i fratelli C....

Mentre indagava vide uscire una donna con un grosso involto. Il capitano la fece arrestare e fece esaminare l'involto. Conteneva una divisa completa di guardia daziaria.

Quella donna era la moglie di uno dei tre fratelli che è appunto una guardia daziaria. Si seppe poi che la guardia era andata a costituirsi, verso le 4 del mattino, nella caserma dei carabinieri del Duomo.

Il capitano continuando le indagini fece arrestare certo C. R. fabbro, T. B. fruttivendolo e la lavandaia B. M.

Oggi si faranno altri arresti. I caporioni della ribellione sono per ora latitanti.

Si fecero delle ricerche per riavere la daga e il *kepì* della guardia Greci, ma senza frutto.

La guardia Greci è ora all'Ospedale militare e vi rimarrà per una decina di giorni. La guardia Fadda invece riportò delle leggiere contusioni.

Giusta osservazione.

Sul fatto ai Bagni della Strega a Genova, raccontato ieri, il *Corriere Mercantile* fa questa giusta osservazione, che pur troppo non è inutile.

« Mentre deploriamo in questo brutto fatto la facilità con cui certi agenti dell'ordine ricorrono a mezzi estremi, anzichè usare la pazienza e longanimità, non possiamo neanche tacere un vivo biasimo a tutti coloro che ne furono causa non ultima. È certo che se costoro non si fossero posti ad inveire contro le guardie ed avessero lasciato constatare la contravvenzione, ciò non sarebbe avvenuto. Se le guardie avevano oltrepassato il loro dovere, era facile una protesta da parte dell'arrestato coll'aiuto di testimonii, e si sarebbe evitato ciò che avvenne.

« Il brutto vezzo in molti di dar sempre contro agli agenti conduce spesso a simili fatti, altamente deplorevoli, sia perchè dimostrano il falso concetto che hanno molti cittadini del rispetto dovuto alle leggi e ai regolamenti e per conseguenza anche verso chi è incaricato di farli rispettare, sia perchè rendono gli agenti restii o trascurati nell'adempiere ai loro doveri. »

Che smania è questa, ogni volta che vi è da far rispettare, sia una legge dello Stato, sia un regolamento municipale, di dare addosso a quelli che li fanno eseguire?

Una guardia incorruttibile al Liceo Doria di Genova.

Il *Corriere Mercantile* scrive:

Circa i fatti narrati da giornali cittadini riguardanti gli esami di licenza al Liceo Andrea Doria, consta a noi pure che si cercò, mediante una regalia di 100 lire, subornare una guardia municicipale, acciò volesse introdurre fra la scolaresca chiamata all'esame, lo svolgimento del tema, ma la guardia respinse sdegnosamente la indecorosa offerta.

Ogni elogio alla brava guardia, di cui ci spiace ignorare il nome, ci sembra superfluo.

Sappiamo che, a seguito dei fatti lamentati, il ministro dell'istruzione pubblica ha mandato a Genova il prof. Bertolini di Bologna, coll'incarico di procedere ad una severa inchiesta.

Il prof. Bertolini ripartiva venerdì per Roma, onde dare al Ministero precisi ragguagli, ed ottenere nuove istruzioni.

Egli fece ritorno stamane in Genova.

Da tuttociò si arguisce che i fatti risultanti dall'inchiesta sono assai più gravi di quello che forse si credeva.

SVIZZERA

Echi della catastrofe di Zugo.

Togliamo dalla *Gazzetta Ticinese* di Lugano, 9:

La giornata del 7 corrente è passata tranquilla a Zugo, senza che si producesse alcun che di saliente. Non avvenne alcun nuovo scoscendimento e la folla dei curiosi è alquanto scemata, il che è ancora una fortuna, poichè le vettovaglie si fanno scarse e manca lo spazio per alloggiare i forestieri, la città dovendo già pensare ad albergare circa 700 infelici, che hanno perduto casa e beni.

Questa giornata di calma ha rianimato alquanto gli abitanti, i quali si occuparono parte a pescare dal lago le suppellettili che nuotano alla superficie, come abiti, materassi, sedie, tavoli ecc., altri a sgombrare le case più minacciate.

Intanto il bisogno si fa sentire sempre più forte ed il Comitato di soccorso, che si è costituito a Zurigo subito dopo la catastrofe, è continuamente assediato da infelici.

I soccorsi dal Cantone arrivano già numerosi, ed anche dai Cantoni vicini, specialmente da Zurigo, si fanno spedizioni di denaro e di abiti. Si dice che il Consiglio federale abbia l'intenzione di organizzare officialmente una colletta generale in tutta la Svizzera a favore degl'infelici colpiti dal disastro.

I danni materiali finora constatati ascendono complessivamente alla somma di circa un milione.

La mattina dell'8 si produsse un certo panico a Zugo, essendo corsa la voce che le prigioni dessero segne di cadere nel lago. Immediatamente si diede opera a sgombrarle. Per fortuna non ci fu nulla, ed il prof. Heim potè constatare che non vi era alcun segnale minaccioso. Intanto sotto la direzione dei signori Heim ed ingegnere in capo Moser, continua l'ispezione del terreno circostante al disastro e si constatò che le screpolature, tanto nelle case quanto nel terreno, non sono aumentate, eccettuato in pochissime località. La probabilità d'ulteriori scoscendimenti non è esclusa, ma non su grandi estensioni; specialmente in pericolo sembra essere una parte del nuovo *quai*.

Notizie cittadine

Venezia 12 luglio.

Sottocomitato a beneficio del Collegio Convitto Principe di Napoli in Assisi. — *(Comunicato.)*

Ieri, convocati dal R. provveditore agli studii, comm. Michele Rosa, si riunirono, delle varie persone all'uopo invitate, i sigg. Bernardi mons. Jacopo, Olivotti comm. Giuseppe, Pellesina comm. Emilio, Ravà cav. Graziano, Levi comm. Cesare Augusto, Biasutti cav. Giovanni, Dalla Torre cav. Giuseppe, Lavarino cav. Francesco, Minio cav. Alvise, Bonò cav. Fausto, Carminati dott. Temistocle, Ferrari direttore Giuseppe, allo scopo di fornire un Sottocomitato dipendente da quello Centrale di Roma, chiamato a raccogliere, anco in questa Provincia, le offerte necessarie ad accrescere il numero dei posti gratuiti per i figli degli insegnanti nel Convitto di Assisi.

Dopo una relazione del comm. Rosa intorno all'origine, agli scopi ed alle condizioni del detto Convitto, e, dopo uno scambio d'idee fra gli intervenuti, specialmente sulla qualità dell'educazione in esso impartita, e sui modi di aiutarne l'incremento, venne formato il Sotto-Comitato delle persone seguenti:

Rosa comm. Michele, presidente, Bargoni comm. Angelo, senatore del Regno, Papadopoli co. Angelo, membro del Comitato Centrale di Roma, Tiepolo co. cav. Lorenzo, Bernardi comm. Jacopo, Olivotti comm. Giuseppe, Sicher comm. avv. Andrea Angelo, Pellesina comm. Emilio, Papadopoli co. cav. Nicolò, Levi comm. Cesare Augusto, Ravà cav. uff. Graziano, Berchet comm. Guglielmo, Bonò cav. Fausto, membro del Comitato Centrale di Roma, Suppiei ing. Giorgio e Carminati dott. Temistocle.

Vennero poi incaricati i tre Ispettori di Circondario di aggregarsi nei distretti rispettivi alcune persone fra le più autorevoli, a fine di estendere a tutta la Provincia l'azione del Sotto-Comitato stesso a pro della benefica istituzione.

Di queste persone aggregate ci affretteremo a dare i nomi non sì tosto perverranno al Sotto-Comitato sedente in Venezia, del quale venne eletto a segretario l'ispettore scolastico, dottor Carminati.

I nuovi edificii dell'Ospedale. — Sotto questo titolo l'*Adriatico* ieri censurava il progetto in corso di esecuzione dei lavori di ampliamento dell'Ospedale civile, pur ammettendo che, a suo tempo, il progetto dei lavori stessi è stato approvato, prima dal Consiglio di Amministrazione, e poscia dal Corpo medico dell'Ospedale. Quel progetto consiste nella costruzione di quattro nuovi riparti: fanciulli, malati contagiosi, pazzi, sala anatomica.

L'*Adriatico* dice che lo spazio per quei riparti è troppo ristretto; che quel progetto fu approvato a cuor leggiero, e che non era da affidare all'ingegnere Pellesina, progettista, la esecuzione del suo progetto e che il Pellesina ha torto di aver eseguito quel progetto trovandosi a sedere come amministratore della cosa pubblica.

Quanto alla ristrettezza dello spazio non vi era via d'uscita e bisognava far stare i quattro desiderati nuovi riparti in quel determinatissimo spazio; quanto all'approvazione a cuor leggiero del progetto, vogliamo credere — per il decoro di tante egregie persone della scienza dell'Ospedale e di fuori — che la cosa non sia vera o svisata. O che! Non basta più per comprendere un progetto una dimostrazione lineare dello stesso? Che cosa mai si vuole? Forse dei simulacri anche degli edificii come si usa fare per vedere prima gli effetti dei monumenti? Quanto poi all'opportunità o alla non opportunità di affidare l'esecuzione del progetto all'ingegnere progettista, e alla convenienza o alla sconvenienza da parte sua di assumerlo, sono cose che non ci riguardano.

Questo sappiamo, e lo vogliamo dire in omaggio alla verità, che l'ingeg. Emilio comm. Pellesina ha eseguito tanto il piano di massima che quello di dettaglio per tutti quei lavori gratuitamente.

L'Esposizione enologica. — Si va di bene in meglio, tutte le liete previsioni sono state confermate. La Mostra nazionale dei vini in Venezia avrà, senza dubbio, il brillante successo che l'operosa Commissione dei festeggiamenti voleva si ottenesse. Avendo il concorso dei produttori più famosi della penisola superato l'aspettativa, si dovette ampliare le tettoie principali; accrescere il numero dei premii e delle medaglie. Accanto alle tettoie ampie sorgeranno parecchi chioschi; notevoli per eleganza, per originalità. Saranno quelli dei signori Bassi, Amodeo e Sottani.

Come abbiamo detto, tutte le regioni italiche verranno rappresentate alla Mostra coi migliori tipi di vino. Di Sardegna avremo la Vernaccia, il Campidano, l'Oliena, la Monica, i Moscati e le Malvasie.

Di Sicilia, Marsala d'ogni specie, i Moscati di Siracusa, e vini spumanti, i vini di Casteldaccia e di Castelcalatubo, e di Riposto.

Avremo la Malvasia di Lipari ed il Zibibo di Pantellaria, l'estrema isola d'Italia.

Risalendo la penisola, notiamo i vini di Salerno, il Posilippo, della Campania; i vini da taglio del Barese, il moscato di Trani, il Fieramosca. Questo è un vino eccellente, che si produce proprio sui luoghi ove avvenne la famosa disfida di Barletta.

Continuando la rassegna, noteremo i vini dei Castelli romani, il Fresiano, il Sangiovese, il Chianti di Toscana, di Lambrusco di Modena, e gli ottimi vini del Riminese, fra cui l'Albamo, il Barbèra, il Barolo, il Valfenera, l'Asti spumante, i Vermuth di Torino, i Valpolicella, i Valpantena, i vini bianchi di Vicenza, i vini di San Polo di Piave.

Anche il Trentino concorre coi vini del Martini e del Sommadossi.

Come si vede, c'è qui tutta la scala varia e ricca del prezioso prodotto nazionale, il quale ha bisogno di essere meglio conosciuto e giustamente apprezzato, all'estero soprattutto. E senza dubbio, la Mostra di Venezia, convegno di moltissimi forestieri, gioverà grandemente a raggiungere tale scopo.

Il cav. Silombre ha già assunto, ufficialmente, il banco di rappresentanza, e si trova da alcuni giorni nella nostra città.

Certificati d'origine. — Leggiamo nel *Monitore delle Strade ferrate*:

Sappiamo che anche la Camera di Commercio ed arti di Venezia ha aderito di buon grado alla proposta di sostituire speciali marche di fabbrica ai certificati d'origine richiesti per le spedizioni delle vetrerie nazionali, alle condizioni concesse dalla tariffa locale N. 601.

Questa sostituzione, che sembra accolta con favore dal commercio, rimoverà senza alcun dubbio gl'inconvenienti, cui danno luogo i certificati d'origine.

Ci consta poi che la predetta Camera di Commercio ha fatto domanda al Ministero perchè le *gobeletterie*, specialità veneziana, siano ammesse, quale prodotto vetrario nazionale, a fruire dei vantaggi dell'anzidetta tariffa locale N. 601.

Bagno galleggiante Rima. — Tra i nostri Stabilimenti balneari gode sempre di bella riputazione il *Bagno Rima*, che è collocato in un punto tra i più ameni del Bacino di S. Marco, dove l'acqua corre limpida e dove tutto ride all'intorno. Questo bagno è sempre preferito da quelli che hanno poco tempo disponibile. Infatti in un'ora, circa, una persona può comodamente recarsi allo Stabilimento Rima, fare il bagno e ritornare alle sue occupazioni.

Esposizione artistica nazionale. — *Visitatori*, ieri, 1088.

Vendette oggetti industriali la Ditta Gaetano Canetta.

Café-Chantant ai Giardini. — Al padiglione sulla montagnuola, dalle ore 9 alle 11 pom. avrà luogo il terzo concerto di *Café-Chantant* coll'intervento del prof. Donner e del concertista Leeb. Negl'intermezzi sonera l'orchestrina del prof. Malipiero.

Indisposizione artistica. — Questa sera il prof. G. Ottolenghi esporrà i suoi studii anatomici patologici sulle cose indisposte, preceduti da una Conferenza paradossale sulle varie specie di competenza in arte.

Biglietto d'ingresso cent. 50; fanciulli e militari bassa forza, cent. 25.

Pubblicazioni musicali. — L'egregio maestro Samuele Wolff, a mezzo dello Stabilimento Tachigrafico Tessaro, di Padova, ha pubblicato una sua *Elegia* per pianoforte, scritta in morte di G. Favretto.

Sulla copertina vi è il ritratto del compianto pittore, disegnato da G. M.

Questa Elegia non costa che una lira, ed è in vendita nel negozio dell'editore sig. Vittorio Locatello, in bocca di Piazza.

Musica ai Giardini. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di mercordì 13 luglio, dalle ore 3 alle 5 1|2:

1. Salvi. Marcia *Il Ritorno*. — 2. Bassani. Walz *A notte, fantasticheria*. — 3. Marenco. Danza nel ballo *Day Sin*. — 4. Pedrotti. Cavatina nell'opera *Tutti in maschera*. — 5. Verdi. Atto 2.° nell'opera *Un ballo in maschera*. — 6. Morosini. Mazurka *Giulia*. — 7. Foroni. Sinfonia *In do*. — 8. Ranieri. Polka *Scherzando*.

Arresti. — Di sei arresti eseguiti nelle decorse 24 ore, i due seguenti meritano di essere riferiti:

C. Giovanni, ebanista a S. Polo, per avere ieri mattina prima di uscire di camera, appiccato il fuoco al letto, su cui aveva dormito, e ciò a danno della sua ospite Valler Teresa. Il fuoco distrusse il letto e si apprese al pavimento, minacciando il fabbricato; ma fu subito spento da persone accorse.

L'altro arrestato è un individuo che ruppe il suggello apposto dal giudice conciliatore del secondo Mandamento in esecuzione di atto di sloggio.

Caduta. — Ieri verso le ore 6 pom. fu accompagnata all'Ospedale civile il muratore Forcolin Giovanni detto Riso, che, cadendo da una fabbrica in atto di lavoro, riportava diverse contusioni piuttosto gravi.

Contravvenzioni al Regolamento sul nuoto. — Per quanto vale, riferiamo dal Bullettino della Questura che gli ultimi giorni andarono crescendo il numero delle intimazioni dichiarate per tale titolo. Nei tre ultimi giorni esse furono dodici, poi diciotto, e ieri venticinque.

Il Teatro Nuovo.

Riproduciamo il seguente articolo pubblicato Caliban (Bergerat) nel *Figaro*, perchè è sa- paradossale ma spiritosissima:

Questo sogno di un « teatro nuovo » che dia a sua volta l'ingenuo autore della « Re- » fu accarezzato dai più grandi ingegni in ll'età in cui si crede al teatro.

L'ultimo a fare questo sogno fu Vittore o, di cui Emilio Zola riproduce in modo curioso le tendenze rivoluzionarie, l'orgo- inflessibile e la smania della lotta. Una delle opere postume, il « Teatro in libertà », è e l'eco lontana delle sue illusioni; ma è an- in quel volume — assolutamente incom- o del resto — che bisogna cercare gli unici i che esistano di quelle formole critiche, che i aspettano e che nessuno trova.

Credo che Vittore Hugo, se lo avessero la- to fare, le avrebbe trovate queste formole. la caduta dei *Burgraves* gli tolse ogni inte- amento al teatro. È divertente, anzi è un ere, il lottare contro la stupidità umana; ma he serve la lotta contro la stupidità sopra- na? Il teatro non voleva infrangere le sue ne. Preferiva masticare il fieno dello Scribe; resto, lo mastica tuttora, e per un po' di che Emilio Zola ha voluto offrirgli nel della mano, vedete come fu trattato! Calcio isto dai savii!

Il teatro nuovo sarebbe che non se ne fa- e affatto. Ecco la triste verità!

Fin tanto che gli uomini vivranno in so- , l'essere intellettualmente libero ed espri- e quello che si ha nel proprio interno, sen- correre il rischio d'essere impiccato, sarà pre la cosa più difficile di questo mondo. amente! Abbiamo orrore della libertà la cosa, ma nell'arte diventa terrore e nel o spavento.

Nel teatro il canto dell'usignuolo è conosciu- se ne tien nota. Sappiamo che fa « Tirilì Pi ». Ma se gettate grido differente da Tirilì Pi Iù, non siete l'usignuolo che si voleva. Sa- un uccello bizzarro, non classificato, peri- o forse, che cerca di usurpare il nome di nuolo. Il vostro grido s'allontana dai limiti la critica fissa all'usignuolismo teatrale. e fatto. « Pi Iù Tirilì » e non « Tirilì Pi » e ciò non è nell'ordine.

Non mi si venga a dire che il canto è quello o, e che la metatesi avvenuta nel testo nul- ro prova che una fantasia alquanto originale nulla meno rispettosa. Sino dal tempo di pi, l'usignuolo è quell'uccello che fa prima Tirilì e poi Pi Iù... Ecco tutto. Imperocchè il pubblico vuol godersi i suoi denari e pretende non gli si cambino le carte in mano. In quan- voi, siete certamente un bel barbagianni, ammirabile pesce volante, un'anitra selvatica primo ordine, ma non siete *l'usignuolo*.

Un direttore teatrale che desiderava di far presentare qualche cosa di mio, ed a cui chie quanto aspettasse dalle mie umili facoltà rispose, saranno appena due mesi:

— Ecco, potreste scrivere ad esempio... il *anzo di un giovane povero*, ma senza cam- e una sola riga, mi raccomando! Il minimo biamento ci precipiterebbe nell'incognito!... Tirilì Pi Iù... »

Un « teatro nuovo » a Parigi in questo mo to? Quel povero diavolo di Zola dove ha mai testa? Non bisogna far vedere a tal punto si ritorna da Médan D'altronde qual van- io gli avrebbe arrecato il fondare questo be- tto teatro nuovo, con quella sua *Renata*? Ogni , in questo mestiere da cani, ripugna alla piccola innovazione.

Quello che bisognerebbe rinnovare da pri- carissimo confratello, e radicalmente rinnova sarebbe il mondo teatrale, i suoi costumi, le abitudini, l'educazione, il suo carattere perso- , perchè è qui che ha origine il marasmo. qualità intellettuale e morale dei tre quarti uelli che vivono di cose sceniche, non du- mo gran fatica a riconoscere che l'opinione valida sul teatro è quella della Chiesa cat- a, per quanto possa sembrare severa ad un ocratico; quello cioè che il teatro è un luogo attiva fama.

Esso realizza l'ideale di una casa di tolle- a che fosse nello stesso tempo una bisca, per- ogni cosa in esso procede con lo scher e tende alla perdita di ogni sentimento di ogna. E lo sfacelo filosofico in permanenza. *to passi*, ecco il motto dello strano commer- che vien fatto nel teatro dei prodotti del ge- e dell'arte. Ci vuol ben altro che ringiovanire tetica e trovare nuove formole!

* *

Provo una sincera compassione per quella iglia, in cui nasce un bambino predestinato eatro, perchè egli si troverà in mezzo a veri canti del Tempio, e se aveva sognato l'arte na, non troverà che il traffico delle cose sa- La sua anima stessa diverrà effeminata in zo a questo continuo alternarsi del successo ell'insuccesso, a questa buona ventura quo- na predetta dalle vecchie streghe, Talia, Mel- ene, Tersicore, queste operaie del Parnaso l'Heine esiglierebbe a Montparnasse, ed egli roverà in poco tempo devirato dall'imperso- tà che emana dalla vita senza ere della ribal- Nel teatro, qual è oggi giorno, l'uomo il più le diventa in tre anni una donzella.

Ponete ben mente a questo: nel teatro si te sempre.

Non è cosa più facile ad un autore, ad un mediante, ad un direttore, ad un reggente, un suggeritore, perfino ad un direttore di a, il dire semplicemente la verità, che un albino il vederci chiaro di giorno. Dire erità nel teatro sarebbe mentire alla bugia. , la bugia diventa verità la notte. Per essi, ciò è non esiste che a metà, e ciò che non è, essere. D'altronde il non mentire nel teatro, e i conti senza il caso; dunque sarebbe in- nare. L'*onestà* professionale esige che ad ogni tione teatrale non sia risposto che con una bugia.

Intanto, la fortuna ha il tempo di venire, rede. La lumiera può cadere mentre viene sa e schiacciare colui che sta per dire la parola.

Da questo semplice documento di menzogna ligatoria, si vede in quale stato il commercio ridotto, da quando se n'è impadronito, una e più sublimi manifestazioni dell'ingegno ncese, l'arte drammatica. Si capisce facil- nte quanto poco importi a questi sfruttatori rinnovamento quale Vittore Hugo stava per iare, ovvero quale lo avete sognato voi, ca- imo Zola. Anzi è incredibile che siate riu- o a trovare un direttore di stampo così vec- voglio dire così disinteressato, da farsi com- e della vostra dolorosa illusione. I fischi che no accolto il vostro nome « *débusnachè* » (1) gli avranno, credo, restituito in breve l'esatta conoscenza della sua sorte, che è quella d'invigilare all'ordine topologico delle parole « Tirilì Pi Iù », il vero canto dell'usignuolo. La pace non verrà sancita di nuovo nel mondo drammatico che col rimettere in iscena il *Giovane povero*.

Non c'è che dire, fu ben fortunato quel Riccardo Wagner, al quale, dopo aver trovato nell'arte un'espressione nuova, riuscì ad imporla al pubblico tedesco, alla critica tedesca, al teatro tedesco. E pensare che si credeva generalmente che il Beethoven avesse detto l'ultima parola nel campo musicale! Sì; fu ben fortunato, ma ancora più furbo, perchè capì subito che il nemico di ogni innovazione non è già il pubblico stesso, ma bensì quella turba d'intermediarii che s'interpone tra il pubblico ed il novatore. Li spazzò via, e continuò il suo cammino. Ecco dove sta il nodo della questione; ed in ciò soltanto.

Checchè ne dicano, la razza francese genera continuamente autori arditi e disposti a tentare il nuovo. Ma il barometro teatrale è mantenuto al temperato da un pugno di mercantucci, di tirapiedi, di prostitute, di falliti, in arte, di snervati e di imbecilli di professione, i quali nelle sere di *prima recita* si radunano in una coorte ostruttrice. Tutte quelle persone parlano dandosi del tu, si sorridono e si posseggono a vicenda. Così si combina il complotto ingenuo dell'ignoranza, dell'invidia, dell'orrore istintivo davanti a tutto ciò che è bello, complotto mantenuto dalle letture di cinque o sei appendici rocambolesche, che s'incrociano.

Tutti quegli esseri inclassificabili e furtivi, alla rinfusa amanti e mantenute, viventi del giuoco e della corruzione, convengono al teatro, e dichiarano con piccole grida da bimbi, che sono « buon pubblico », e che non cercano altro che « divertirsi ». Corrazzati di corpo e d'anima, consumati a tutti i fuochi di Gomorra, hanno facile il pianto e ridono quando vogliono. La media della loro filosofia è press'a poco quella di un lavatoio, le cui lavandaie facciano festa nel bosco di Meudon. È questa la base, sulla quale essi fondano i loro criterii per giudicare un'opera. Possono essi forse oltrepassare il criterio dello Scribe quando agiscono con buona fede; ed che potranno giungere, se agiscono con mala fede?

E pensare che gli sfortunati critici sono costretti dal più arduo e sterile dei sacerdozii di accettare la vicinanza di queste dilettanti, e di esercitare la loro estetica in mezzo al frastuono di quelle piccole grida! Si cerca di scusare lo Sarcey; ma ecco la scusa bell'e trovata!

Lo ripeto, se si vuole un teatro nuovo è in questa *scelta società* che bisogna portare la falce, imperocchè essa sola mantiene a Parigi il gusto dell'antiquato, del ristacciato, del sempiterno e del già visto. Quando quella società sarà stata spazzata via dalle sale del teatro, il pubblico ed il produttore se la intenderanno da buoni amici, prima nò! Quelle arpie insozzano la festa dell'arte col loro sterco, come dice Dante.

Allora l'arte teatrale rientrerà nel campo delle *lettere*, e rinverdirà; imperocchè il coraggio tornerà ai poeti. I loro sforzi non saranno condannati *a priori*, e se avremo un nuovo Vittore Hugo, non rinuncierà a dotarci della nuova formola. Emilio Zola potrà ricominciare il suo tentativo, senza correre il pericolo di esser trattato, come fu ora, da astuti mercanti di contromarche, e non mi si chiederà più di rifare la *Storia di un giovane povero*, senza mutare altro che la firma dell'autore.

Altra guisa di rinnovare il teatro non c'è per ora; quando si vuol mettere un buon cavallo da Augias, bisogna prima pulir bene la stalla. Intanto, cari fratelli in arte, soffriamo per amore allo Scribe, il quale, per primo, fissò l'ordine del *Tirilì Pi Iù*, e vietò d'invertirne il motivo, sotto pena di spiacere a quelle signore del pepiano, e di non aver quindi da offrir loro la cena della centesima rappresentazione.

Versione di Casella.

(1) Per capire questa espressione nuova, bisogna sapere che Emilio Zola, ebbe fino ad ora come collaboratore dei drammi un autore drammatico di nome Busnach. Lo Zola dava il soggetto, coi suoi romanzi; il Busnach si occupava della parte scenica. Tale collaborazione cessò nella *Renata*, che andò a rotoli; quindi Caliban dice: « Débusnaché », per significare che allo Zola mancò il salvacondotto di quel nome. (*N. d. T.*)

Corriere del mattino

Venezia 12 luglio.

Senato del Regno.

Seduta pomeridiana dell'11.

La seduta incomincia alle ore 2. 15.

Procedesi allo scrutinio segreto dei progetti approvati.

Discussione sulla variante alla via nazionale di Roma.

Serafini dice che voterà contro perchè il presente progetto non risolverà lo sconcio lamentato.

Torre F. dice ch'è impossibile riparare completamente, ma che si otterrà un notevole miglioramento.

Saracco, osserva che il Senato è incompetente a giudicare la questione tecnica, che riguarda il Municipio di Roma.

Vitelleschi aggiunge qualche schiarimento tecnico.

Si approvano gli articoli.

Discussione sulla sistemazione dei principali fiumi nel Veneto.

Camuzzoni raccomanda che si dia presto principio al compimento ed all'esecuzione dei lavori.

Si approvano gli articoli.

Approvasi senza discussione la spesa straordinaria per la sistemazione del porto di Lido e le maggiori spese per le strade ferrate.

Procedesi alla discussione sui provvedimenti riguardanti la costruzione di strade ferrate.

Majorana Calatabiano raccomanda la sollecita esecuzione del tronco Valsavoja Caltagirone.

Saracco fornisce schiarimenti, e dà assicurazioni.

Si approvano gli articoli senza discussione.

Procedesi alla discussione del collocamento in aspettativa ed a riposo per motivi di servizio, dei prefetti.

Brioschi dice, che nella relazione, Errante espresse le ragioni che persuasero due Ufficii a respingere questi progetti. Riconosce la necessità di alcune disposizioni legislative temporanee per raggiungere gli intenti voluti dalla presente legge. Avrebbe desiderato la presentazione del progetto completo pel riordinamento delle Prefetture, onde attirare i giovani d'ingegno verso la carriera amministrativa. Il progetto attuale non risponde ai bisogni dell'istruzione; teme che abbia per conseguenza una classe di prefetti politici che portano troppa politica nella amministrazione. Le sue obbiezioni non hanno un carattere d'opposizione al ministro dell'interno.

Pierantoni espone le considerazioni che lo consigliano a dare un voto favorevole alla parte politica e alla parte amministrativa della presente legge. Osserva che è semplicemente ideale la speranza di avere prefetti semplicemente amministrativi, e non conforme al carattere delle istituzioni. Sollecita la presentazione d'una legge emendatrice sulle incompatibilità parlamentari.

Alfieri nota i pericoli che possono derivare dalle facoltà chieste dal ministro.

Majorana e *Bargoni* spiegano il loro voto favorevole, trattandosi d'una legge esclusivamente amministrativa.

Errante, dice che solamente l'art. 7 attribuisce alla legge presente un carattere politico, ma di esso il Senato non si deve occupare. Dimostra che la legge proposta non attribuisce al ministro nuove facoltà; accenna alle ragioni che consigliarono il mantenimento in servizio di Prefetti non più idonei. Dice che il ministro, intervenuto nell'Ufficio centrale, convenne nella necessità del riordinamento generale.

Finali, *Sonnino* e *Deodati*, chiedono schiarimenti sopra alcuni articoli.

Crispi dice che le parole del relatore potrebbero dispensarlo dall'intervenire nella discussione. Non può lasciar passare senza risposta le considerazioni di Brioschi e Alfieri. Ripete ciò che già disse alla Camera; la legge attuale essere esclusivamente amministrativa, e lo dimostra. Dice che la legge attuale non è nemmeno lontanamente politica. Ricorda come senza di essa vennero operati profondi rivolgimenti nell'alto personale delle Prefetture. Dichiara che il Governo ebbe l'intendimento di togliere le incompatibilità, non solo per le Prefetture, ma per ogni altro ufficio pubblico. Enumera la desiderabile riforma del personale di Prefettura. Dichiara che non farà alcun uso politico della presente legge.

Alcuni ricordano frequentemente la necessità della giustizia nell'amministrazione; nessuno più di lui l'ha desiderata; ricorda che la volle già nel 1863, quando vi fu discussione sopra il contenzioso amministrativo. Questo formerà argomento apposito d'un progetto, poichè conviene che quando un agente viola un interesse privato, siavi un tribunale che decida. Si protesta avversario dell'influenza parlamentare. Venendo al potere diede ordine ai prefetti di allontanarsi da simili influenze che nuocciono al buon andamento della pubblica amministrazione. Dice che se ne vedono già gli effetti. Non si vedrà più, come pel passato, la nomina di sindaci benevisi a deputati, e prefetti graditi a certe date clientele *(benissimo; vive approvazioni su tutti i banchi)*, cosicchè la politica diventa serva del parlamentarismo *(nuove adesioni su tutti i banchi)*. Ricorda gli esempii che provano che i ministri quando vogliono possono sempre eludere le leggi. Essi non possono aver freno salutare che nel giudizio del Parlamento. *(Generali approvazioni.)*

Alfieri, dopo dichiarazioni esplicite del ministro, dice che voterà il progetto.

Approvansi gli articoli.

Procedesi allo spoglio delle votazioni segrete.

Le leggi risultano tutte approvate.

Levasi la seduta alle ore 6.

La sentenza contro Don Albertario.

Telegrafano da Milano 11 all'*Adige*:

Oggi, alle 2 pom., fu pronunciata la sentenza nell'interminabile processo dei preti, ossia dell'abate Stoppani contro Don Albertario e gli altri comproprietarii e gerenti dell'*Osservatore Cattolico*.

Immensa folla nell'aula e fuori.

La sentenza accoglie le conclusioni del Pubblico Ministero e della Parte civile. Condanna Don Albertario a 200 lire di multa; i gerenti del giornale Omarini, Colnago e Mariani a 51 lire di multa; il Colnago oltracciò ad un mese di carcere.

Per i danni morali e come civilmente responsabili, si condannano in solido i preti Albertario, Bonacina, Massara, Rossi, Bigatti e Secco-Suardi, comproprietarii e redattori dell'*Osservatore*, a lire 10,000 di risarcimento.

Per i danni materiali, da liquidarsi in altra sede, si accorda allo Stoppani una provvisionale di lire 6000.

Per il gerente Montani dichiarasi non farsi luogo a procedere.

La sentenza fu lunga ed elaborata. Dopo la lettura scoppiano grandi applausi.

La Nota del Cardinale Rampolla.

L'*Agenzia Reuter* comunica ai giornali inglesi, ne' suoi punti principali, la Nota, già affermata e smentita, che il Cardinale segretario di Stato, in data del 16 giugno, avrebbe diretta ai Nunzii pontificii, in seguito all'ultima allocuzione pontificia, nella quale fu fatta una chiara allusione alla eventuale riconciliazione del Papato con l'Italia.

La riproduciamo, lasciandone la responsabilità all'*Agenzia Reuter* ed al suo corrispondente viennese:

« L'allocuzione pronunziata dal Santo Padre nel Concistoro segreto del 23 maggio, alludendo ad una questione molto grave, cioè alla posizione del Papa verso il popolo d'Italia, ha dato luogo a commenti e interpretazioni, che non si possono lasciar correre impunemente. È necessario che le intenzioni del Santo Padre, dietro cui invito io vi scrivo, sieno conosciute nella loro integrità, acciocchè Vostra Eminenza possa, quando se ne offra l'occasione, essere in grado di riferirle.

« Non vi è nulla di straordinario nei desiderii espressi dal Santo Padre per la cessazione del conflitto tra la Santa Sede e l'Italia. Nessuno può ignorare i mali, che le anime e la Chiesa stessa soffrono da un violento stato di cose. Gli stessi mali si possono osservare nella società, minacciata come è, in ogni modo possibile. Così i desiderii formati dal Papa nascono dalla natura stessa della sua divina missione.

« Ma coloro che credono o lasciano credere che il Papa, colle sue parole caritatevoli, intendesse di sanzionare i fatti compiuti contro la Chiesa ed il Papato, sono in errore. La questione romana deve essere assestata in modo tale che il Papa possa avere completa indipendenza e libertà e che non possa essere in potere del Governo italiano di cangiare queste condizioni.

« In questo senso dovrebbero essere date spiegazioni da Vostra Eccellenza al Governo presso il quale è accreditata, mentre in pari tempo Vostra Eccellenza dovrebbe cercare di conoscere la sua opinione e di ottenere il suo appoggio in conformità delle opinioni della Santa Sede. »

La circolare accenna in conclusione all'interesse che tutti gli Stati avrebbero in un assestamento della questione romana.

(N. d. T.)

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Roma 11. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un'ordinanza, la quale provvede alla più efficace tutela della pubblica incolumità, come richiedono le condizioni sanitarie di Catania e Rocella Ionica. Qualunque nave, da oggi, prima della partenza da Catania, dovrà essere assoggettata a visita medica. I piroscafi imbarcanti passaggieri lungo i porti e scali fra Messina e Siracusa e fra Pizzo e Cotrone inclusivamente, dovranno su tutti gli scali del loro percorso assoggettarsi a visita medica.

Costantinopoli 11. — Wolff ha telegrafato al comandante del bastimento inglese, che lo doveva ricondurre in Inghilterra, che la partenza è indefinitivamente aggiornata.

Berlino 11. — Bismarck è arrivato stasera.

Parigi 11. — *(Camera.)* — *Rouvier*, rispondendo all'interpellanza di Revillon sulle mene anarchiche dei clericali, ricorda la precedente dichiarazione del Governo. Allorchè assunse il potere, fece appello a tutti i repubblicani senza alcuna esclusione. Se il Gabinetto s'urtò colla Opposizione, non fu per ragioni politiche, ma perchè non conteneva certe personalità. *(Applausi da tutti i banchi, tranne quello dell'estrema Sinistra.)* Non accusa Boulanger, ma risponde alle questioni poste al di fuori della Camera. Il Gabinetto non poteva conservare un militare, che, lo vuol credere vittima delle manifestazioni. Se il potere civile avesse esitato, sarebbe stato spacciato. *(Applausi.)*

Rouvier, dopo aver constatato di aver realizzato le economie promesse nella dichiarazione ministeriale, rimprovera l'estrema Sinistra di restare avversaria del Gabinetto, senza curarsi del paese. *(Applausi al Centro e alla Sinistra.)*

Falliers, rispondendo a Lacroix sulla manifestazione di Jersey, dice che il Governo ha revocato i sindaci colpevoli senza alcuna esitazione; afferma i sentimenti repubblicani del Gabinetto, il cui onore sarà di fare trionfare le riforme democratiche. *(Applausi a Sinistra e al Centro.)*

Rouvier, rispondendo a Clemenceau dice: Non impediamo ai repubblicani di venire a noi, ma non diremo che la destra è la nostra nemica. Non abbiamo domandato il suo concorso; abbiamo detto che governeremo coi repubblicani. È forse con una maggioranza esclusivamente repubblicana che certe questioni furono risolte? Che i radicali riuniscano 200 voti alla Camera e abbandoneranno il potere. *(Applausi al Centro.)*

Laisant, dicendo che l'attuale Gabinetto fu costituito sotto l'impero della pressione estera, solleva rumorose esclamazioni.

Rouvier protesta energicamente, e minaccia di abbandonare la seduta, se Laisant non è richiamato all'ordine.

La Camera approva con voti 382 contro 120 l'ordine del giorno puro e semplice, chiesto da Rouvier.

Londra 11. — *(Camera dei Comuni.)* — *Salisbury* dice che ricevette venerdì informazioni che lo determinarono a permettere a Wolff di prolungare di qualche giorno il suo soggiorno a Costantinopoli.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Terni 12. — Il Re è giunto alle ore 6.20, accompagnato da Crispi, Saracco, Bertolè Viale e Breda, e dalle sue case civili e militari. Il Re, ricevuto alla Stazione da tutte le Autorità, recossi col seguito al Municipio. Fu accolto entusiasticamente da numerosissima popolazione. Dopo il ricevimento delle Autorità al Municipio, il Re si recherà a visitare la fonderia, quindi l'acciaieria.

Parigi 12. — Floquet è dimissionario in seguito a varii incidenti d'ieri alla Camera durante il discorso di Laisaut.

Parigi 12. — La dimissione di Floquet è certa. La formulerà oggi in una lettere al vice-presidente Delaforge.

Londra 12. — Secondo un telegramma da Berlino al *Daily News*, il Duca di Sassonia Coburgo Cotha, padre del Principe Ferdinando, avrebbe incaricato Fleischmann, ex precettore del figlio, di dissuaderlo dall'accettare la Corona bulgara. In caso che i suoi consigli non fossero ascoltati, il Duca ricuserà formalmente l'autorizzazione.

Atene 12. — Le provenienze italiane, dalla Sicilia sono sottoposte ad una quarantena di 11 giorni.

Nuova Yorck 12. — Macglyn pronunziò un violento discorso in una riunione di tremila persone. Disse che considerava la sua scomunica come una liberazione. Inveì contro il Vaticano.

Elezioni politiche.

Brescia — *(Ballottaggio)* — Benedini voti 6153, Gennaro 4996. Manca una Sezione.

Nostri dispacci particolari

Roma 11, ore 8.25 p.

Il Senato approvò cordialmente le energiche dichiarazioni fatte oggi da Crispi contro le ingerenze parlamentari e le sue esplicite dichiarazioni sul preciso dovere del Parlamento di richiamare e censurare i ministri abusanti dei poteri.

È insussistente che sieno stati dati ordini per un concentramento di truppe destinate per l'Africa.

La Direzione generale delle imposte ha terminati i lavori per la modificazione del regolamento della perequazione.

Non si nominerà un direttore generale al Catasto, ma un Consiglio direttivo.

Fatti diversi

Yacht affondato. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Nuova Yorck 12. — Il yacht *Reconte*, con parecchi viaggiatori, specialmente donne e ragazzi, affondò in rada. Dicesi che vi siano oltre venti vittime.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 12 luglio

	da	a
Rendita ital. 5 0[0 godim. 1.° gennaio	95,53	95,73
» 5 0[0 godim. 1.° luglio	97,70	97,90
Azioni Banca Nazionale	— —	—,—
» Banca Ven. nom. fine corr.	358,—	359,—
» Banca di Credito Veneto idem.	265,—	268,—
» Società Ven. Cost. idem.	300,—	302,—
» Cotonificio ven. idem.	205,—	203,—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	23,25	23,75

		A VISTA		A TRE MESI	
Cambi	sconto	da	a	da	a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	3 —	123 —	123 35	123 35	123 60
Francia	3 —	100 35	100 65	— —	— —
Belgio	3 —	— —	— —	— —	— —
Londra	2 —	25 19	25 24	25 21	25 26
Svizzera	4 —	100 15	100 40	— —	— —
Vienna-Trieste	4 —	199 75	200 25	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		199 7/8	200 3/8	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 12,

Rendita italiana	97 95 —	Ferrovie Merid.	755 —
Oro	— — —	Mobiliare	994 —
Londra	25 23 —	Tabacchi	— —
Francia vista	100 9/16		

VIENNA 12

Rendita in carta	81 20 —	Az. Stab. Credito	279 — —
» in argento	82 80 —	Londra	126 75 —
» in oro	113 30 —	Zecchini imperiali	5 97 —
» senza imp.	96 55 —	Napoleoni d'oro	10 04 1/2
Azioni della Banca	888 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 11.

Mobiliare	449 —	Lombarde Azioni	129 50
Austriache	364 50	**Rendita ital.**	97 80

PARIGI 11

Rend. fr. 3 0[0 annui	83 65 —	Banco Parigi	733 — —
» » 3 0[0 perp.	80 97 —	Ferrov. tunisine	495 — —
» » 4 1[2	109 05 —	Prest. egiziano	376 — —
» » italiana	96 92 —	» spagnuolo	66 —
Cambio Londra	25 22 1/2	Banco sconto	452 — —
Consol. Ingl.	101 1/2	» ottomana	495 — —
Obbl. ferr. Lomb.	283 —	Credito mebiliare	1352 — —
Cambio Italia premio	1/4	Azioni Suez	1976 — —
Rend. Turca	14 50 —		

LONDRA 11

Cons. inglese	101 9/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	95 15/16	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

— *Roma 12, ore 3. 30 p.*

In Europa pressione a 765 mill. nella Francia orientale e nella Svizzera; alquanto bassa nella Scandinavia e in Russia. Pietroburgo 754.

In Italia, nelle 24 ore, barometro quasi stazionario; pioggerella a Belluno; venti deboli o calma; temperatura aumentata; cielo bello, venti variabili; barometro poco diverso da 763 mill.; mare calmo.

Probabilità: Venti varii; cielo sereno con qualche leggero temporale; temperatura in aumento.

SPETTACOLI.

Teatro Malibran. — *La forza del destino*, opera in 4 atti, del m.° comm. G. Verdi. — Alle ore 9.

Teatro di Lido. — *Il babbeo e l'intrigante*, opera in atti del m.° E. Sarria. — Ore 8 1[2.

— Grande Concerto, ogni giorno.

GIARDINI PUBBLICI. — Caffè chantant. — Dalle ore 9 pom. alle 11 pom.

Campo San Provolo. — Indisposizione artistica. — Dalle ore 10 ant., alle 6 1[2 p., e dalle 8 1[2 p. alle 12.

Caffè al Giardinetto Reale. — Grande concerto tutte le sere.

(Vedi l'avviso nella IV pagina)

PORTATA.

Arrivi del giorno 3 luglio.

Trieste, vap. germ. *Lusitania*, cap. Contieny, con .. tonn. merci, a N. Cavinato.

Da Trieste, vap. ingl. *Dido*, cap. Wicherman, con 160 merci, ai frat. Pardo.

Da Trieste, vap. austr. *Mercur*, cap. Radonicich, con merci, racc. al Lloyd austro-ung.

Da Corfù, vapore ital. *Pachino*, cap. Culotta, con 170 tonn. merci, alla Nav. gen. ital.

Da Bombay, vap. ingl. *Assam*, cap. Vecheler, con 4304 tonn. merci, alla Peninsulare.

Da Bari, vap. ital. *Bari*, cap. Capputi, con 130 tonn. merci, a P. Pantaleo.

Da Filadelfia, bark ital. *Alessandro*, cap. Biaggini, con petrolio, all' ordine.

Da Bombay, vap. ingl. *City of Salop*, cap. Soke, con 1000 tonn. merci, ai frat. Gondrand.

Da Londra, vap. ingl. *Envoy*, cap. Nawscawen, con 550 tonn. merci, ai frat. Pardo.

Partenze del giorno 3 detto.

Per Trieste, vap. ital. *Selinunte*, capit. Laganà, con varie merci.

Per Costantinopoli vap. ital. *Mediterraneo*, cap. Marchini, con varie merci.

Per Bari, vapore ital. *Bari*, capitano Capputi, con varie merci.

Per Portici, sch. ital. *Unione*, capitano Nordio, con legname.

Per Pirano, vapore austr. *Venezia*, capitano Florio, con merci.

Per Sulinà, vapore inglese *Crescent*, capitano Jefferson, vuoto.

Per Galatz, vapore inglese *Isabel*, capitano Cooper, vuoto.

Per Sulinà, vapore inglese *Vilboury*, capitano Kennedy, vuoto.

Arrivi del giorno 4 detto.

Da Bari, vapore ital. *Peuceta*, cap. Moscelli, con 26 tonn. merci, a P. Pantaleo.

Da Pozzuoli, brig. ital. *Unitas*, cap. Vianello, con 303 tonn. pozzolana, all' ordine.

Da Pozzuoli, brig. ital. *Tre Fratelli*, cap. Ballario, con 340 tonn. pozzolana, all' ordine.

Da Fiume, vapore austr. *Venezia*, capit. Florio, con 2 tonn. merci, a Smreker e C.

Detti del giorno 5 detto.

Da Cardiff, vap. ingl. *Longuies*, capit. Mills, con 1890 tonn. carbone, alla Ferrovia.

Da Anversa, vap. ingl. *Vera*, cap. Nugent, con 1600 tonn. merci, ai frat. Pardo.

Da Trieste, vap. ingl. *Cattaro*, cap. Müller, con 40 tonn. merci, a G. B. Malabotich.

Da Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Costanzo, con merci, al Lloyd austro-ung.

Partenze del giorno 5 detto.

Per Trieste, vapore ital. *Antenore*, capitano Mazzocchi, con merci.

Per Bari, vapore. ital. *Peuceta*, capitano Moscelli, con varie merci

Per Trieste, vapore inglese *Assam*, capitano Vecheler, con merci.

Per Hull, vapore inglese *Dido*, capitano Wickerman, con merci.

Per Liverpool, vapore ingl. *Andalusian*, cap. John, con varie merci.

Per Amburgo, vap. ingl. *Lusitania*, cap. Contieny, con merci.

Per Fiume, vapore austriaco *Cattaro*, capitano Müller, con merci.

Per Trieste, scooner ital. *Milano*, capitano Costanzo, con merci.

Per Trieste, vapore austr. *Mercur*, capitano Radonicich, con merci.

Per Palermo, bark ital. *Unione*, capitano Galatiotti, con legname.

Per Barletta, vapore ital. *Pachino*, capitano Culotta, con merci.

Per Susa, scooner ital. *Nino Bixio*, capitano Vianello, con legname.

Arrivi del giorno 6 detto.

Da Bari, vapore ital. *Faro*, cap. Baldo, con 60 tonn. merci, alla Nav. gen. ital.

Da Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Verzi, con 80 ton. merci, all' Ag. del Lloyd austro-ung.

Da Ancona e scali, vap. ital. *Taormina*, cap. Ferroni, con 215 tonn. merci, alla Nav. gen. ital.

Da Mazzara, sch. ital. *Azzardo*, cap. Ballarin, con 200 tonn. sabbia, all' ordine.

Da Baia di Napoli, sch. ital. *Ida S.*, cap. Beltrame, con 540 tonn. pozzolana, all' ordine.

Partenze del giorno 7 detto.

Per Bari, vapore ital. *Faro*, capitano Baldi, con varie merci.

Per Trieste, vapore austr. *Trieste*, capitano Verzi, con merci.

Per Londra, vapore inglese *Envoy*, capit. Mauscawen, con merci.

Per Alessandria, vap. ingl. *Tanjore*, cap. Harris, con merci.

Arrivi del giorno 8 detto.

Da Trieste, vap ital. *Selinunte*, cap. Laganà, con .. tonn. merci, alla Nav. gen. ital.

Da Trieste, vap. austr. *Cattaro*, capit. Müller, con .. tonn. merci a G. B. Malabotich.

Da Trieste, vap. austr. *Mercur*, capitano Radonich, con merci, al Lloyd austro-ung.

Da Segna, gol. ital. *Maria Anna*, cap. Balvich, con .. tonn. legna, all' ordine.

Partenze del giorno 8 detto.

Per Trieste, vapore austriaco *Cattaro*, cap. Müller, con merci.

Per Cartagena, vap. ingl. *City of Salop*, capitano ..ver, vuoto.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino (*) Si ferma a Padova	a. 5. 23 a. 9. 15 diretto p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 misto (*) p. 11. 25 diretto	a. 4. 20 misto a. 5. 10 diretto a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 33 diretto p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 5 misto p. 1. — diretto p. 5. 25 p. 11. — diretto	a. 4. 45 diretto a. 8. 5 misto a. 10. 25 p. 3. 40 diretto p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna (*) Si ferma a Udine	a. 4. 35 diretto a. 5. 35 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 3. 5 diretto p. 3. 45 p. 5. 10 locale p. 9. — misto (*)	a. 7. 15 misto a. 9. 37 a. 11. 35 locale p. 1. 40 diretto p. 5. 16 p. 8. 5 locale p. 9. 55 p. 11. 35 diretto

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per giugno e luglio

Partenza da Venezia alle ore	8, — ant.	—	5, — pom.
Arrivo a Chioggia	10, 30 »	—	7, 30 »
Partenza da Chioggia	6, 30 »	—	5, — »
Arrivo a Venezia	9, — »	—	7, 30 »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa

Maggio, giugno luglio e agosto.

Partenza da Venezia ore 4, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 7, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 5, — a. — Arrivo a Venezia ore 8, 30 p.

Trieste - Venezia - Chioggia.

Col Lloyd austro-ungarico.

Partenza da Trieste per Venezia, lunedì sera.
» » Venezia per Chioggia, lunedì mattina.
» » Chioggia per Venezia, giovedì sera.

RIASSUNTO degli Atti amministra.. di tutto il Veneto.

Accettazioni di eredità.

L' eredità di Borin Giaco.. morto in Breganze, fu acce.. da Pozzan Maddalena per s.. per conto dei minori suoi fig..
(F. P. N. 99 di Vicenza.)

L' eredità di Fugagnolo .. to Cenere Francesco, mor.. Venezia, fu accettata dal di.. figlio Gio. Batt. Fugagnolo.
(F. P. N. 48 di Venezia.)

L' eredità di Missana Vinc.. zo, morto in Colloredo di M.. talbano, fu accettata dalla .. Missana Maria.
(F. P. N. 102 di Udine.)

Anno 1887 — Mercordì 13 luglio — N. 186

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano antecipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 13 LUGLIO

Il ministro dell'interno, capo del Governo, se non di nome, di fatto, e onnipotente in questo scorcio di sessione, ha ottenuto che il Senato approvasse, prima di andare in vacanza, tutti i progetti votati nelle ultime sedute della Camera. Egli parlò d'oro, nella penultima seduta del Senato, quando disse, difendendo la legge sui Prefetti, che non più saranno nominati i Prefetti perchè piacciano ai deputati, o rimossi quando spiacciano a deputati e consorterie, e protestò contro l'ingerenza dei deputati nell'amministrazione. Egli proclamò la libertà dell'amministrazione, e la sua emancipazione dalla politica, in occasione proprio d'un progetto di legge, che dà al ministro maggiore libertà nella scelta dei Prefetti, e addita il pericolo che i Prefetti sieno più politici che amministratori. Egli promise che non abuserà della legge per viste politiche, e non permette che di lui si dubiti. Ma se il suo divieto di dubitare di lui sarà ascoltato, e pare che tanto la Camera che il Senato l'abbiano ascoltato, non sarà vietato di dubitare e di sospettare degli altri.

Il fatto caratteristico è che tutte le sue promesse si interpretano dai giornali amici suoi, e avversarii dell'amministrazione passata, che pur ha contribuito a formare l'amministrazione presente, come una serie di accuse all'amministrazione passata. Gli amici di Crispi hanno l'aria di approvare il ministro dell'interno, e di disapprovare il Presidente del Consiglio. La condizione è abbastanza anormale, nel momento in cui l'on. Crispi proclama la necessità dell'omogeneità del Ministero. Che razza di omogeneità è questa, se i discorsi d'un ministro si interpretano come frecciate ai colleghi non solo, ma al capo stesso del Gabinetto? Si converrà che l'omogeneità lascia molto a desiderare.

—

Il pubblico aspetta in questi giorni notizie da Parigi; non dal Parlamento ove si diceva un dì che si tenevano le grandi Assise della libertà europea; non dall'Accademia, che una volta ci aveva avvezzi a scoprire le graffiature sotto le carezze che si facevano gl'immortali nei loro ricevimenti; nemmeno dal teatro, ove le prime rappresentazioni erano avvenimenti europei; ma dalla Corte d'assise.

L'accusato è un avventuriere internazionale, che si faceva mantener dalle donne di tutte le età e di tutte le nazioni, mentre faceva il Cicerone agli stranieri, agli Inglesi specialmente, in Egitto ed altrove. Un giorno ha incontrato una sciagurata, certa Regnault, carica di gioielli, la quale, fra gli amanti che pagavano le sue grazie, s'era innamorata di uno che l'abbandonò e prese moglie. L'abbandono fu per lei sì cocente, che per distrarsi, prese Pranzini, che è l'avventuriere in parola. Questi adorava i gioielli. Il presidente gli fece osservare malignamente che ne portava tanti, che si faceva notare persino in Italia. È una piccola botta che il presidente delle Assise ha voluto dare alla mania attribuita dai Francesi agli Italiani pei gioielli. Se non ci dicessero che di queste piccole scortesie i nostri vicini!

Pranzini assassinò la Regnault, e le due donne da lei chiamate in soccorso, e che erano in casa. Poi fuggì coi gioielli, e siccome erano una prova contro di lui, volle disfarsene, gettandone parte in un *watercloset*, parte regalandone a due donne galanti. La galanteria e il delitto non si potevano in lui scompagnare.

I giornali di Parigi dedicano intere facciate a questo processo, il quale non rivela nulla d'interessante. Hanno pubblicato prima l'intero epistolario galante di questo signore, e si sono compiaciuti molto della lettera di una giovane americana, la quale è venuta a Parigi per prendere lezioni di civiltà europea, e si è innamorata della forza muscolare di Franzini. In quella lettera essa gliene serba riconoscenza, ed è per questo che lo attendeva in America, ove lo voleva sposare.

Così dagli epistolarii degli uomini grandi, fatti allo scopo di farcene conoscere le debolezze, i vizii nascosti, gli amori vergognosi, siamo venuti agli epistolarii dei malfattori, e alla constatazione pubblica della loro maschile vigoria.

Se i giornali francesi dedicano facciate intere a questo processo volgare, i giornali degli altri paesi fanno altrettanto, e in questo momento non v'è nel vecchio, come nel nuovo mondo, uomo di Stato, uomo di guerra, scienziato, romanziere e poeta che sia conosciuto come il vigoroso Franzini, del quale egualmente s'interessano le signore e gli uomini per bene.

L'avvocato Ferregni (Yorick) scrive un articolo nel *Fanfulla*, per deplorare questa mania, che mette al primo posto e concentra tutta l'attenzione del mondo sulle morbosità della Corte d'assise. L'immaginazione nostra è laida, è una constatazione che a tutte le occasioni ripetiamo. Noi ci compiacciamo singolarmente di tutto ciò che è anormale, morboso, vizioso Il laido è accarezzato dai poeti, come dai pensatori. La scultura stessa, che pure avrebbe dovuto essere l'ultima a cedere, tende anch'essa al laido, e studia e ci dà, con una compiacenza degna di commiserazione, la smorfia del vizio.

Yorick scrive che la colpa è degli scienziati che, rendendo popolare la patologia, hanno dato questo indirizzo alle menti. Ma è vero che essi hanno dato l'indirizzo, o lo hanno invece ricevuto? Certo è che la scienza è la più rispettabile delle cose, ma quando viene nei giornaletti ad un soldo, a darci conto dei suoi studii, diventa una ciarlataneria, quando non è una speculazione, e quindi una cattiva azione.

È triste il confronto tra quaranta, trenta, vent'anni fa, ed oggi, quando da Parigi si aspettava ansiosamente il discorso di un grande oratore, il libro di un pensatore, o i versi di un poeta, e i giornali di tutto il mondo si facevano eco di queste manifestazioni dell'ingegno, mentre oramai non si pronuncia un discorso che paia degno di commento, e si analizza con tanto amore il mantenuto delle dame galanti di Parigi. L'intelligenza v'ha perduto il suo dominio sull'attenzione europea, la quale resta indifferente a tutto che non sia abuso morboso dei sensi, o volgare tragedia, o commedia plebea?

A Parigi in questo momento pare che non ci sieno altri che Boulanger e Pranzini!

E da questa tendenza della fantasia, non sono tocche già le classi infime, ma le più elette. I libri di fantasia più laida si trovano nei gabinetti delle eleganti signore, che si avvelenano coi libri sadici e colla morfina. Gli uomini più colti amano e cercano questa constatazione del vizio, mentre dall'altra parte s'eccitano le collere delle moltitudini, si prepara l'amnistia e tutti i loro eccessi, e si dice e si stampa che quelli che mangiano in una trattoria, alla vista del pubblico, insultano la miseria e la fame, e si giustificano le vendette degli affamati, che colgono i gaudenti in flagrante delitto di prender cibo.

La civiltà moderna, condannatasi alla dura e sozza bisogna di leccare le proprie piaghe purulenti, morrà, per espiazione, di febbre infettiva, e sparirà in una nuova barbarie.

Un articolo di Yorick a proposito del processo Pranzini.

(Dal *Fanfulla*.)

Quei signori professori e scienziati che si intitolano fisiologi, psicologi, biologi, sociologi, che studiano tante belle cose, che inventano tante belle teorie e che stampano tanti libri veramente sorprendenti intorno all'essenza, alle manifestazioni e alle facoltà dell'anima umana, ci farebbero un grandissimo piacere se si mettessero a studiare l'origine e la natura di una nuova forma d'isterismo o di nevrosi, che agita in questi nostri tempi assai più che per il passato i cervelli degli uomini... e più specialmente quelli delle donne. Voglio parlare della passione spasimante e irresistibile che si sviluppa nelle masse per le turpitudini ignobili e sanguinose dei processi criminali.

La malattia, per i sintomi che l'accompagnano e per le forme che assume apparisce addirittura epidemica, con questa circostanza aggravante sulle epidemie comuni: che a un dato momento scoppia colla medesima violenza in tutte le direzioni, a distanze di centinaia e di migliaia, e tanto nei centri più inquinati e più sozzi quanto nei più eleganti e puliti.

In questo momento, per esempio, l'infezione scoppia a Parigi, dove il circolo delle Assise della Senna sta per giudicare l'imputato Enrico Pranzini, e di laggiù irradia su tutta l'Europa che legge ansiosa i giornali pieni di odiose descrizioni e di narrazioni minute e nauseabonde del fatto delittuoso.

Per nessun'altra cosa al mondo si sarebbe destata una simile curiosità universale, nè così unanime, nè così impaziente, nè così febbrile.

Ho una vaga idea che quei signori scienziati e professori, cercando con un po' d'attenzione, troverebbero l'origine del fenomeno nei loro libri, nelle loro pubblicazioni, nei loro discorsi. La malattia nevrotica che affligge tanti cervelli umani è scaturita in gran parte dal loro proprio cervello. Si sono affannati tanto a render popolari i loro studii sulle anomalie morbose dell'anima umana; hanno reso così interessanti i racconti dei casi più ignominiosi e più lerci; hanno così bene giustificato col pretesto delle ricerche scientifiche le dilettazioni animalesche del sadismo ideale; che ormai un *bel* delitto, un delitto mostruoso, vituperevole, raccapricciante è il solo movente che produca qualche palpitazione vigorosa nei cuori dei nostri contemporanei.

Spalancato l'uscio degli anfiteatri anatomici e dei gabinetti di fisiologia, abituato il pubblico agli spettacoli di vivisezione, lanciata la società sulle traccie dell'ignoto che ha tante attrattive e tante soddisfazioni; resi familiari i termini di un vocabolario svergognato, e le immagini di una iconografia senza velo; concentrata la più benevola e compassionevole attenzione sui delinquenti; la scienza ha messo alla moda una letteratura speciale di romanzi e di novelle spolverizzati d'una satiriasi sottile in un ambiente carico di emanazioni di sangue... e a poco per volta siamo giunti a considerare come la cosa più semplice e più ragionevole del mondo che tanti uomini ammodo, tante signore per bene, tante giovinette dalla guancia e dall'anima verginale, facciano alle gomitate per assistere, in tutta la civetteria di un abbigliamento di circostanza, alle udienze di un processo in Corte d'Assise.

Il signor Onfroy de Parville, presidente delle Assise parigine, ha dovuto in questi giorni distribuire ai richiedenti qualche diecina di migliaia di biglietti d'ingresso oltre il consueto... e il possibile. E da questo lato anche i signori presidenti hanno la loro parte di colpa nella nevrosi epidemica. La legge — saviamente — impone la pubblicità dei giudizii criminali; ma questa nuova invenzione dei *biglietto d'ingresso* alle *tribune del bel mondo*, per sostituire un pubblico di belle signore e di gentiluomini eleganti al pubblico di ladri emeriti e di sgualdrine giubilate che frequentava altra volta la sala delle udienze, è tutta farina del sacco dei signori presidenti. I quali, perchè a loro è affidato il buon ordine delle sedute, si sono creduti autorizzati a trasformarsi in impressarii di spettacoli giudiziarii, e si sono immaginati di poter disporre a loro talento dei *palchi* e dei *posti distinti*. Sarebbe facile, invece, dimostrare che una sala popolata a quel modo non è più una sala pubblica, e che un dibattimento in coteste condizioni non è più un dibattimento; sibbene tutto è trasformato in un teatrino, dove dinanzi ad una folla d'invitati si recita un dramma a benefizio del signor presidente... che fa tanto bene la parte del *Padre nobile*.

Comunque sia, degna di lode o di biasimo, questa è oggidì la pratica costante delle Corti d'assise. E i lontani, gli stranieri, quelli che non possono godersi in persona il divertimento degl'interrogatorii e delle arringhe, ne cercano l'eco — ahimè troppo affievolito — nelle colonne dei giornali, che rubano lo spazio alle notizie del giorno par concederlo sempre più largo alla cronaca giudiziaria. Chi li legge?... Tutti... Quei racconti obbrobriosi, quelle interrogazioni necessariamente spudorate, quelle risposte ciniche, e i particolari abbietti d'una notte d'orgia e di sangue, e il luridume dei corpi di delitto scaraventati sul banco dell'accusa, seducono tutte le menti, solleticano deliziosamente tutti i precordii. È una cosa che mette freddo a pensarci!...

Sarei curioso di sapere per qual fenomeno di *cristallizzazione* (a uso Stendhal) possa apparire interessante la figura volgarissima di Enrico Pranzini!...

Lo dicono nato in Alessandria d'Egitto, da una famiglia di emigrati italiani; ma Dio solo conosce i misteri della figliazione laggiù sotto le piramidi, dove non esistono ufficii di stato civile, e dove i nomi hanno tutte le desinenze senza fornire mai nessuna prova di nazionalità. Pronto d'ingegno, a diciassette anni parlava l'italiano, l'inglese, il francese, il greco, l'arabo, il turco, il russo, l'indù... il che non è poi miracoloso in un paese dove tutte le lingue finiscono col riuscir famigliari all'orecchio. Impiegato nell'azienda delle poste indigene, si fece condannare per ladro; accettato per interprete nell'esercito inglese del Sudan, si fece cacciar via per falsario; ammesso a prestar servizio nella Compagnia dei vagoni Pullmann, si fece licenziare per furti d'ogni genere. Tornò in Egitto, poi passò in Francia, ora ricco, ora miserabile, ladro sempre e unicamente occupato di trovar da rubare più qua e più là. Pare che sia un bell'uomo — il che avviene talvolta anche alle persone oneste; ma di quelle nessuno se ne occupa, fortunatamente — e sembra che molte belle donnine abbiano avuto per lui qualche compiacenza; cosa che non è poi tanto straordinaria; nemmeno con la circostanza che cotesti intrighi amorosi servivano ad alimentare i vizii del furfante.

Bah!.... se ne son vedute tante, pur troppo, di codeste vergogne, senza l'incomodo di procurarsi per questo un biglietto di posto distinto!....

Una di quelle donne, Maria Regnault (che si faceva chiamare Regina di Montille), galante fra le più galanti, ebbe col Pranzini qualche relazione, mentr'egli godeva pur tuttavia le buone grazie di una tale Sabatier. Ma tutti i romanzi non hanno lieto fine. Maria Regnault la mattina del 17 marzo decorso fu trovata sgozzata nel suo letto: e sgozzate nella camera attigua si trovarono la cameriera, Annetta Gremeret e una figliuolina di lei, appena undicenne.

Di cotesta orribile e vilissima strage la giustizia accusa Enrico Prandini. Egli nega, ma gl'indizii più urgenti smentiscono la sua negativa. La verità — forse — uscirà fuori dal pubblico dibattimento.... e se ne uscirà davvero, uscirà nuda!.... A noi, giornalisti, che non possiamo esimerci dalla repugnante obbligazione di mostrarla, toccherà il còmpito di mostrarla più coperta che sia possibile. Lascieremo ai giornali francesi la gloria poco invidiabile di pubblicare in anticipazione l'epistolario amoroso dello sciagurato Pranzini, e la *requisitoria* sempre più anticipata, che conclude alla sua colpabilità prima che il dibattimento sia aperto.

Sempre ameni, i giornalisti di Parigi!.... Ma chi mai ha comunicato alla stampa i documenti del processo?.... Forse il signor Onfroy de Parville, che li ha distribuiti, tale e quale, come i biglietti d'invito alle tribune?....

O giustizia!.... Anche tu, dunque, ricorri ai giornali per farti battere la gran cassa, come le Marie Regnault del bel mondo equivoco parigino?

Bada.... morirai sgozzata!....

L'Italia nella elezione di Coburgo.

Così l'*Opinione* rimbecca il *Diritto*:

Il *Diritto*, che si compiace sì spesso di dar lezioni alla stampa in materia di politica internazionale, ha uno strano modo, talvolta, di considerare le questioni che sono all'ordine del giorno in Europa.

Esso crea situazioni a suo talento, e getta le basi di sistemi politici che si scostano assai dalla realtà.

Col titolo l'*Italia nella elezione di Coburgo*, il *Diritto* vorrebbe che l'Italia fosse, a dir così, più bulgara dei Bulgari.

Esso afferma, senza alcuna prova, che la elezione dell'Assemblea di Tirnova non fu spontanea, e domanda che il Governo italiano si dichiari contrario *all'asservimento della Bulgaria ad un membro dell'esercito austriaco.*

Il Principe di Battemberg era stato membro dell'esercito prussiano, e ciò non gl'impedì di combattere per l'indipendenza della Bulgaria e di acquistare splendidi titoli alla riconoscenza di quel popolo.

Noi non crediamo che il consiglio del *Diritto* al nostro Governo sia savio, e, senza avere informazioni ufficiali od ufficiose, abbiamo la certezza che l'opera diplomatica del Governo del Re sarà quella che noi abbiamo indicata.

Il Governo italiano, nella questione bulgara, non può che inspirarsi al desiderio di veder sodisfatti i voti dei rappresentanti legittimi di quel popolo, e di veder eliminati, col ristabilimento in Bulgaria della condizione normale, un pericolo di complicazioni e una minaccia di guerra.

Ecco la sola politica che, in nome del principio di rispettare la volontà dei popoli ed anche in nome del grande interesse della pace, l'Italia deve augurare che sia seguita dal suo Governo dopo la elezione del Principe Ferdinando di Coburgo al trono bulgaro; e noi non dubitiamo che questa sia la politica del Governo nostro.

17

APPENDICE.

LE VIVACITA' DI CARMEN

ROMANZO (*)

DI

VITTORIO PERCEVAL

— Il signor d'Almeida credeva ai *mohanes*? domandò Filippo.

— No, ma, sortilegio a parte, mio padre stimava colui; ha anche assicurato il suo destino prima di morire, e credo che ciò sia la rimunerazione di qualche servizio reso all'epoca difficile della nostra primitiva installazione. Rhamsès, è il nome del vecchio, viene qui di quando in quando, e vi trova l'ospitalità del passato.

— Lo consultate?

— Qualche volta; ma gli uomini dei casali, e specialmente le donne, lo consultano sempre. Egli conosce le piante, ha il segreto di certi rimedii; spiega i sogni, distribuisce degli amuleti; ho anche sorpreso alcune delle mie più graziose schiave col braccio circondato dal famoso *Peripiris*.

— Perdonate la mia ignoranza, signorina, ma, per famoso che sia questo *Peripiris*, non ne ho mai sentito parlare.

— Sono differenti piante allacciate, e si portano come un braccialetto... esse hanno, a quanto pare, la potenza d'inspirare l'amore, finì Carmen arrossendo leggermente.

Il conte non potè fare a meno di sorridere.

— Ecco, diss'egli, un gioiello che i nostri orefici non vendono, e che sarei lieto di possedere.

— Potrete togliervi questa soddisfazione alla prima visita di Rhamsès.

— In questo caso, che venga presto! E dite che dà consulti? Risponde alle domande che gli sono rivolte?

— A tutte.

— Oh! io non ho da fargliene che una, e purchè sia risoluta favorevolmente... Ma, signorina, mentre che avete così, sotto mano, un uomo tanto prezioso, non avete mai pensato ad interrogarlo sulla famiglia della vostra francese?

— Perdonatemi, ma rimane muto, e si contenta di dirmi: « Amate Cora, padrona! amatela molto! » Del resto, è una prescrizione che il mio cuore adempie facilmente... A proposito di Cora, è specialmente lei la causa della rottura fra me e la signora Salcedo.

— E come?

— Causa innocente, bene inteso. Ortensia pretendeva che Cora non fosse una schiava, e che io non avessi il diritto di disporre di lei secondo la mia fantasia.

— Temo molto di essere dello stesso parere.

— Dividete sempre i pareri che mi sono contrarii; non è una bella cosa.

— Vorreste che mascherassi il mio pensiero?

Carmen battè il piede: era il suo argomento supremo, quando aveva esaurito tutti gli altri.

— La signora Salcedo vi ha parlato del nostro raffreddamento?

— No signorina; mi è parso ch'ella non siasi ricordata che di voi e della sua affezione per voi.

— Ah! e che diceva?

— Devo parlare sinceramente?

— Perchè mi chiedete un permesso di cui avete fatto a meno fino adesso?

— È ancora un rimprovero?

— No, è un incoraggiamento a continuare.

— Ebbene, signorina, pensando a raccomandarmi a voi, la signora Salcedo mi ha detto che... eravate una giovane incantevole... In fede mia, tanto peggio, avevo la parola sulle labbra; stizzitevi, se volete; d'altra parte, non sono io che parlo...

— Dolce, buona, intelligente, dotata di tutte le qualità del suo sesso, continuò ironicamente Carmen; sono sicura ch'ella ha aggiunto tutto ciò.

— No, signorina, ella non l'ha soggiunto.

— È curiosa... Ed è tutto?

— No, la signora Salcedo mi ha anche detto: la signora d'Almeida è orfana; ha un compito difficile, una fortuna pericolosa da amministrare... Ella sarebbe stata un uomo fermo e risoluto; tale è divenuta; ha amato meglio domare che sedurre; creata per affascinare, preferisce ispirare la paura...

— Continuate, signore, non v'imbarazzate.

— Di più, aggiungeva la signora Salcedo, alcune punizioni, alcuni rigori, che io voglio credere necessarii, le hanno attirato il malvolere dei suoi negri. Questi non lavorano che a colpi di frusta; più che una piantagione è un penitenziario. La colpa non è della signorina d'Almeida, ma delle circostanze e della sua eredità.

Colla fronte china, i lineamenti contratti, Carmen sembrava riflettere.

— Vi è del vero in tutto ciò, diss'ella.

Poi, come se avesse provato il bisogno di giustificarsi agli occhi di Filippo:

— Mio padre era il migliore degli uomini, riprese ella; ma gli ostacoli, le rivolte, le vessazioni di ogni specie, finirono per esasperarlo Si trattava di vincere o di cedere il posto; la vittoria gli è rimasta, ma costava cara. Questi sciagurati non rispettano che la forza; non subiscono il giogo che quando è di ferro. Guardate il signor Sandalem; le sue concessioni gli valgono di esser messo alla porta di casa sua due o tre volte all'anno. Sotto pena di decadere, bisognava che io seguissi le tradizioni paterne, e l'ho fatto... Sono, dunque, molto colpevole?

— Oh! signorina, chi ha dunque pronunciato questa parola? Se la signorina Salcedo avesse avuto una ragione per rimproverarvi qualche cosa, non sarebbe stata, certo, la severità di cui siete costretta ad usare in questa vita ritirata, eccentrica, quasi selvaggia, perdonate l'espressione, che vi circonda di una specie di aureola cupa e misteriosa, sfruttata, come in quella ballata, dalla superstizione e dalla stupidaggine... La signora Salcedo pensa con qualche ragione che voi appartenete al mondo, alla società, di cui sareste l'ornamento.

— La signora Salcedo, rispose Carmen, mi vede con occhi troppo prevenuti; sono comparsa in questo mondo di cui mi parlate; e quello che ne ho veduto non mi stimola punto a conoscerlo di più. Infatti, il mio stato selvaggio, come dite, non si spiegherebbe, se non avesse origine in odiosi e brutali passi, che alcuni vili, di quelli che si dicono uomini bene educati, non hanno esitato a fare verso di me.

— Oh! esclamò il conte indignato, perchè non mi sono trovato qui io?

— Ma voglio allontanare questi ricordi che mi fanno male, proseguì la signorina d'Almeida. Sì, lo so, Ortensia si spaventa delle mie grandi caccie, delle mie corse in una piroga sul Rimac; biasima le mie spedizioni nelle Savane contro i negri predoni; ma sarei curiosa di sapere se, essendo al mio posto, la noia impadronendosi di lei, non cercherebbe nel moto, nelle emozioni del pericolo corso, un compenso ai piaceri più calmi e più dolci che le mancherebbero.

— Il solo rimprovero che rivolgo alle vostre distrazioni favorite è precisamente questo pericolo che vi fanno correre, e che voi stessa constatavate adesso.

— È il loro fascino maggiore, rispose la creola; e poi, voi forse li esagerate.

— Tuttavia, gl'insetti velenosi... i... che so io?

— Non mi fanno nemmeno paura e li rimpiango, giacchè sarebbe un piacere di più. Ma sono vestita in modo da sfidare i loro morsi, e il mio cavallo è bardato di reti di ferro. Il solo pericolo terribile sono gl'Indiani rivoltati e i negri fuggitivi. Per costoro ho la mia rivoltella... e questo, aggiunse Carmen, estraendo uno stilo da un fodero di pelle nascosto nelle pieghe della sua veste.

— Oh! oh! disse il conte impadronendosi dello stile.

E mentre stava per appoggiarne la punta sul dito:

— Dio buono! esclamò Carmen strappandoglielo.

Ella era divenuta pallida come una morta. Vacillante, smarrita, la sua mano sinistra si era per così dire incrostata nel braccio di Filippo.

— Ne sarei morta anch'io, diss'ella infine; ma non sapete dunque che quest'arma è stata bagnata nel succo avvelenato di un fusto di tora? Al minimo contatto la vita se ne va!

— Diavolo! l'ho scampata bella. È un grazioso gioiello, del resto, cesellato perfettamente.

(Continua.)

ITALIA

Le dichiarazioni del ministro Crispi.

Telegrafano da Roma 11 al *Corriere della Sera*:

Crispi. — Ripeto quanto dissi alla Camera. Questa è legge d'ordine amministrativo, non è una legge politica. Chiunque non sia diffidente deve convenire in questo. La legge è divisa in due parti: la prima parte disciplina l'ufficio dei prefetti; la seconda riguarda la pensione e l'aspettativa. La legge crea l'aspettativa per motivi di servizio, e assegna uno stipendio non maggiore di due terzi dello stipendio goduto, non inferiore alla metà. L'aspettativa per motivi di servizio conta come tempo passato in servizio. Questo, quindi, è un vantaggio. Quanto alle pensioni, il progetto ha provveduto in modo da beneficare la posizione dei prefetti, ma entro i limiti di vera giustizia, senza danno delle finanze dello Stato.

Non posso rispondere all'osservazione che, votata la legge, non vi sarà più alcun prefetto che faccia 25 anni di servizio perchè tutti studieranno il modo di farsi pensionare prima. È impossibile fare simile supposizione. Del resto il Governo ha mezzi per provvedere.

La legge attuale dà facoltà al ministro di dispensare o mettere a riposo i prefetti che non rispondono ai concetti che il ministro vuol applicare. Perciò se lo scopo del progetto attuale fosse quello di grandi collocamenti a riposo non ve ne sarebbe bisogno. I prefetti sono funzionarii di delicatissimi ufficii, che si logorano. Il ministro deve poter chiamare gli uomini più provati per metterli a capo delle Provincie; non li troverebbe se non potesse assicurare a questi uomini che avranno il modo di vivere abbastanza bene dopo il loro servizio.

L'articolo settimo (quello che toglie la incompatibilità fra l'ufficio di deputato e la carica di prefetto) la Camera voleva emendarlo per restringere la facoltà del Governo di scegliere per tutte le cariche dello Stato persone adatte, ma dovè convincersi ch'era meglio approvarlo quale il Ministero lo chiede.

Si è parlato di giustizia nell'amministrazione. Sono uno dei pochi superstiti di quelli che combatterono l'abolizione del contenzioso amministrativo. — Giustizia nell'amministrazione sarà uno dei nostri doveri e lo comprimo. Bisogna che terminino le ampie libertà che ora hanno ministri, segretarii generali, direttori generali, di sentenziare sopra tutte le questioni senza appello.

Vi debbono essere norme sicure per dare modo ai prefetti di essere sicuri dell'opera loro e di agire con libertà.

È tempo che termini il sistema di non nominare un prefetto se non constatato prima che è accetto a questo o quel deputato; è tempo di finire di nominare impiegati per far piacere a questo od a quello. *(Bene.)* Quando un ministro ha idee come quelle che manifesto; quando ha l'idea di far cessare un sistema pel quale l'amministrazione dev'essere serva della politica ha necessariamente bisogno della fiducia di tutti. *(Voci. Sì! sì! bene, bravo!)*

Nessuno può essere contento delle Prefetture; molte riforme si debbono fare. Io credo — e in questo sono radicale — che molte riforme si possono fare per Decreto reale. Nelle Prefetture abbiamo confusioni. Il consiglio di Prefettura dev'essere, per me, una magistratura. Quindi lo debbono comporre giureconsulti ed uomini politici. La parola *politici* non intendo nel senso volgare della parola, ma nel grande, nel senso elevato. I consiglieri debbono essere tali da avere larghe idee di scienza e coscienza. Ammettere che dai segretarii, che sono dei burocratici, diventino consiglieri è un errore. Siccome questo è stabilito con Decreto, con un altro si può stabilire diversamente. Non vogliamo precludere la carriera nemmeno ai segretarii. No: Essi faranno esami speciali per mutare ramo di carriera ed entrare, cioè, in quella di consigliere (?). Al tempo stesso bisogna garantire anche gl'impiegati, metterli al coperto dal fatto che si possa tagliar loro la carriera, farli muovere, traslocare.

Della legge non farò alcun uso politico. Lo premetto. *(Bravo.)* I prefetti non sono rappresentanti d'un ministro solo, ma di tutti, dai quali devono, in certo qual modo, dipendere per diverse branche di pubblici servizii. Noto che generalmente non sono i prefetti politici quelli che commettono atti di zelo riprovevoli, ma quei poveretti di amministrativi che, salendo un nuovo ministro, temono di essergli antipatici e quindi cercano di cattivarselo.

Ripeto: il progetto non ha scopo politico. Non si sono veduti deputati dimettersi per essere nominati dopo un semestre a pubblici ufficii? Non si sono veduti deputati essere fatti senatori per assumerli a cariche retribuite? Quando tutto questo si è fatto accumulando errori su errori, si deve dire che non sono i mezzi di eludere la legge che mancano, ma che tutto dipende dagli uomini. La suprema garanzia sta nella coscienza che dirige le cose dello Stato. *(Bene, bravo!)*

Si approvano gli articoli e si procede allo spoglio delle votazioni segrete delle leggi che risultano tutte approvate.

La seduta è levata alle ore 6.10.

L'impressione del discorso Crispi in Senato.

Telegrafano da Roma 12 al *Corriere della Sera*:

Importante si giudica il discorso detto dal Crispi. *(Vedi sopra.)* Una parte di quelle dichiarazioni aveva fatto alla Camera. Nuove sono quelle che riguardano il concetto della riforma delle prefetture. Il discorso ebbe la solita ripetizione, che il passato non lo tocca; che lo trova deplorevolissimo. Molti senatori, quando ebbe finito di parlare, andarono a stringergli la mano. L'ambiente si era riscaldato; quasi si applaudiva.

Dichiarazioni del Magliani relative alla registrazione dei contratti.

Nella discussione sulla modificazione della legge di registro e bollo, in Senato, fu notevole la dichiarazione del ministro Magliani che ai contratti già redatti in carta, che ora si aboliscono dovendo essere sottoposti a nuove formalità, la registrazione sarà computata, e scontata la tassa già pagata.

Una piccola rivolta del Senato.

Leggesi nel *Caffè*:

Lunedì il Senato approvò con 43 voti soli contro 40 il pareggiamento di tre Università.

Bisogna calcolare ben poco una istituzione i cui componenti vengono chiamati a Roma, quando i deputati ne scappano pel caldo soffocante, e a cui s'impone in questo modo di votare... a vapore leggi importantissime come quelle passate pure a grande velocità alla Camera.

I senatori hanno avuto quindi centomila ragioni, non potendo esprimere il loro parere sopra una legge, di colpirla col loro voto.

San Donato che ne fa delle sue.

Leggesi nel *Caffè*:

Ieri, la seduta del Consiglio comunale fu assai tumultuosa. Si discuteva l'interpellanza per l'esecuzione delle opere di risanamento. Il Duca di San Donato e l'ex-sindaco Amore si scambiarono vivissime parole.

La moglie di Crispi.

Telegrafano da Roma 12 all'*Arena*:

A Castellamare, ieri, la moglie di Crispi cadde, producendosi una grave contusione alla faccia.

Note vaticane.

Fra Pacomio nel *Corriere della Sera* scrive:

Altro che evoluzione questa, che compie oggi il papato! In Germania sposa la causa politica di Lutero, e nel cattolico Belgio consiglia i deputati cattolici a votare la legge, per cui non sono più esenti i chierici dall'obbligo militare! Potete immaginare i fremiti degl'intransigenti! I Begli di Roma non sanno resistere al bisogno di brontolare, in quella guisa che sono furenti gl'Irlandesi per la missione di mons. Persico.

***

E intanto si cerca di resistere quanto si può alla corrente pacificatrice in Italia. Lo scritto di mons. Montello e la notizia che il padre Tosti si sia ritrattato sono due novità; e poi ve n'è una terza. Non spendo molte parole sullo scritto del Montello, volgare rifrittura di soliti argomenti. In quanto al padre Tosti, affermo che non ha fatto alcuna ritrattazione, per il semplice motivo che l'opuscolo suo non fu censurato, come pretendevano gli zelanti. Il padre Tosti scrisse la nota e arguta lettera, con cui dichiarò ch'egli, scrivendo la *Conciliazione*, non aveva fatto che aderire all'allocuzione del Papa. La lettera del padre Tosti fu letta dal Pontefice prima che venisse pubblicata. Dunque, è una goffaggine asserire che il padre Tosti abbia riprovato ciò che scrisse. La terza novità è lo studio statistico sui plebisciti negli antichi Stati della Chiesa. Mettere in rapporto il numero dei voti favorevoli con quello dei voti contrarii e degli astenuti, per cavare la conseguenza che i plebisciti negli Stati pontificii, fondamento del nuovo diritto pubblico, non hanno fondamento legale, ecco lo scopo. Questa polemica impone di studiare, ed è un vantaggio. Il plebiscito delle Marche diede 133,807 voti favorevoli, e 1212 contrarii; quello dell'Umbria 90,000 favorevoli e 380 contrarii; il plebiscito di Roma e Provincia 133,681 *sì* e 1507 *no*. Quello delle antiche Legazioni, che fu il primo (11 e 12 marzo 1860) diede 426,006 voti per la annessione alla Monarchia costituzionale di Vittorio Emanuele, e 756 contrarii. Con le Legazioni votarono le Provincie di Modena, Reggio, Parma e Piacenza, cioè tutta l'Emilia. Gli studii devono essere fatti bene, per non avere importanza accademica.

***

Si segue con interesse lo svolgimento del processo di Milano. Una condanna del giornale scandaloso non meraviglierà. Albertario è noto qui più che non sia a Milano, e non v'è persona di mediocre rispettabilità in Curia che porti di lui un'opinione diversa di quella che merita. Egli è oggi un uomo *à la mer*. Fino a che si è trattato di processi più o meno segreti, la Curia prudentissima ha lasciato correre. Le due sentenze del Concilio (dovete ricordarlo, perchè io ve ne scrissi a lungo) furono legittimate non da riconosciuta innocenza dell'Albertario, ma da vizio di forma nella procedura seguita dal tribunale ecclesiastico di Milano. Non furono assolutorie per inesistenza di reato. Anche la protezione del cardinal Parocchi è venuta mancando al libellista. So di sollecitazioni fatte e di rifiuti opposti. Il limone spremuto si butta via. Dunque il processo di Milano non ha insegnato nulla di nuovo alla Curia; anzi alcuni terribili documenti contro l'Albertario, venuti fuori nel processo innanzi al Concilio, non son venuti fuori nel processo di Milano. Ma costà vi è stata la pubblicità, che a Roma mancò, e la pubblicità ha perduto Albertario.

***

Continua a produrre dei frutti la letteratura della conciliazione. All'opuscolo del padre Tosti segue il carme del sacerdote vicentino Giacomo Zanella, in omaggio e augurio alla santità di Leone XIII. È una splendida edizione del Lapi di Città di Castello. Il carme è degno del poeta; vi è sentimento schietto e forte ispirazione poetica. Sono 47 distici latini con altrettante strofe italiane, che si leggono d'un fiato, e rimangono impresse nella memoria, e fanno pensare. Giacomo Zanella non affaccia alcuna soluzione politica; egli, come il Tosti, si limita ad invocare la fine del dissidio, ed esorta il Papa a benedire la nuova Italia. Il carme non sarà messo all'Indice. Papa Leone XIII, leggendolo, si è sentito molto *flatté*. La prosa di Tosti e i versi di Zanella parlano al suo cuore e alla sua mente più della plebea polemica che rivela il peccaminoso tornaconto di uomini destituiti della pubblica stima. Il Papa ha coltura superiore a quella del suo predecessore, che ne aveva una da curato di campagna, secondo la definizione di Gioberti. Leone ama le lodi degli uomini superiori, non le adulazioni della folla; egli stesso ha tendenze accademiche, e predilige la forma, e la forma rende bene accetta la sostanza, molte volte.

Don Albertario ha contro anche il Vescovo di Lodi.

Dovete sapere che, qualche tempo fa, morì il Vescovo Bersani, coadiutore a quello di Lodi. In una epigrafe di quei funerali era detto che il Bersani dava, morendo, un «eroico perdono». L'*Osservatore Cattolico* criticò questa frase. In un'altra corrispondenza da Lodi, l'*Osservatore* si duole perchè non si è impedito l'intervento a quei funerali dei liberali. Ed ora ecco la lavata di testa, che il Vescovo lodigiano Gelmini infligge al giornale di don Albertario:

Dichiarazione.

«Disapproviamo gli apprezzamenti relativi alla prima epigrafe, che si vedono espressi nella corrispondenza da Lodi pubblicata sull'*Osservatore Cattolico* in data 21-22 p. p., in data 25 giugno, e riportata sul *Popolo Cattolico* in data 25 giugno, come fallaci e offensivi. Deploriamo inoltre l'altra corrispondenza da Lodi, pubblicata sull'*Osservatore Cattolico* in data 30 giugno e 1.° luglio, e ripubblicata sul *Popolo Cattolico* in data 2 luglio, siccome gravemente ingiuriosa alla venerata memoria dell'amatissimo nostro coadiutore mons. Bersani Dossena e all'intera cittadinanza di Lodi.

«Lodi li 7 luglio 1887.

«✠ DOMENICO M. V.»

Povero don Davide, non ne indovina più una. Ha addosso ormai tutti i Vescovi di Lombardia.

Palazzo pel Ministero dell'istruzione.

Leggiamo nell'*Opinione*:

Se le notizie da noi raccolte sono conformi al vero, sarebbero avviati alla Minerva gli studii per edificare di pianta un palazzo di residenza pel Ministero dell'istruzione, secondo un antico proposito del ministro Coppino.

Il pensiero, che è inspirato dal decoro e dai bisogni di quell'importante amministrazione pubblica, sappiamo che potrà ricevere degna e non lontana attuazione, senza accrescere menomamente i pesi dell'erario. L'area, sulla quale dovrebbe sorgere l'edificio, è negli orti dell'ex convento dei cappuccini, presso piazza Barberini, appartenenti al Ministero stesso, e già furono in questi giorni più volte a visitare quel luogo, per opportune osservazioni, l'onorevole segretario generale, senatore Fiorelli, il capo del personale nel Ministero, comm. Donati, l'ispettore centrale, cav. ing. Bongiovannini, e l'architetto conte Sacconi.

Raccolgono quello che seminano.

Il *Caffè* scrive:

Lavorate, sudate, soffrite l'esilio, l'ammonizione, fatevi imprigionare pel bene della causa dei diseredati, e per ricompensa vi si insulterà grossolanamente. Pochi giorni sono venne distribuito a centinaia d'esemplari l'*Humanitas* di Napoli, organo anarchico.

L'*Humanitas*, in un *entrefilet* che si direbbe scritto in una casa di pazzi furibondi, tratta l'on. rappresentante di Ravenna, con epiteti degni degli... anarchici.

Il povero Costa, il di cui torto è quello di essere deputato, è apostrofato di: rinnegato — traditore — ruffiano della monarchia — umile lecchino — aguzzino di Cipriani — torturatore di Cafiero — spia di Caio Zavoli — valido guardiano di Porto Longone!

A tutto ciò fa seguito un appello ai Romagnoli perchè insorgano onde liberare Cipriani.

Consiglio ippico.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 11:

Sabato giunsero al Ministero di agricoltura e commercio le schede delle Scuole di veterinaria e delle Società di corse per la elezione di alcuni componenti del Consiglio ippico; e ieri mattina il ministro Grimaldi ha sottoposto alla firma del Re il Decreto per la nomina dei membri riservati al Governo.

In seguito a ciò, il Consiglio rimane così composto:

1. Baldassare cav. Salvatore, professore di zootecnia nella Scuola veterinaria di Torino. Reggente la Divisione zootecnica al Ministero di agricoltura.
2. Ballarini Giuseppe, presidente della Società delle corse al trotto di Bologna.
3. Barracco bar. Alberto, commissario del Jokey Club italiano.
4. Breda comm. Vincenzo.
5. D'Arco conte Antonio, deputato al Parlamento.
6. Gregori comm. Luigi, presidente della Società di Modena, già presidente del Comitato ippico.
7. Pais-Serra Francesco, deputato al Parlamento.
8. Piacentini cav. Alessandro.
9. Sambuy conte Ernesto, senatore del Regno.
10. Tampelini Giuseppe, professore di zootecnia della Scuola di veterinaria di Modena.
11. Turrisi Nicolò, senatore del Regno.

Fanno inoltre parte del Consiglio stesso il direttore generale di cavalleria al Ministero della guerra, ed un ufficiale superiore dell'esercito, che è stato dal Ministero stesso designato nella persona del colonnello Doux, ispettore dei depositi allevamento.

Il Consiglio è presieduto dal direttore generale dell'agricoltura e terrà la sua prima adunanza il 14 corrente.

FRANCIA

Le interpellanze alla Camera francese.

Telegrafano da Parigi 12 al *Secolo*:

Ieri, gran folla alla Camera, quantunque il caldo fosse soffocante.

Revillon svolse la sua interpellanza: «Da un mese — disse — regna l'equivoco. Bisogna schiarirlo. La Destra domina il Governo. Mackau, che n'è il capo, serba un silenzio diplomatico, ma altri parlano. Ecco qui un articolo di Cassagnac.» Ne lesse dei brani affermanti che la Destra si accordò per sostenere il nuovo Ministero.

Cassagnac entrando disse: Sono parole mie!

Revillon. Le leggo nell'*Autorité*!

Cassagnac. Aggiungete che costa quarantotto franchi all'anno. *(Scoppio clamoroso di risa.)*

Revillon, continuando, ricordò le parole di Filippo d'Orléans, che approvavano la condotta della Destra, e aggiunse che nella visita del Nunzio a Mackau vedeva l'approvazione del Papa alla politica dell'attuale Gabinetto.

Esternò quindi il timore che si stia preparando un nuovo 24 maggio, e conchiuse alludendo alle dimostrazioni di Boulanger:

— Affinchè gl'impazienti non chiamino la dittatura, non bisogna uscire dalla democrazia. Il Ministero deve respinger l'appoggio della Destra.

Rouvier protestò che giammai il Ministero si separò dalla democrazia. Appena formato dichiarò che governerebbe soltanto coi repubblicani. Malgrado ciò gli odierni interpellanti gli rifiutarono subito la fiducia, perchè nel nuovo Ministero non era compreso Boulanger. Questi fu escluso perchè essendo candidato alla deputazione per Parigi, quantunque ineleggibile dette luogo ad una dimostrazione illegale, della quale fu forse più vittima che complice. Ma il potere civile non poteva tollerarla senza esautorarsi. *(Grandi applausi al Centro ed a Destra.)*

Conchiuse dicendo che considera la Repubblica aperta a tutti, e che egli non vuol far guerra nè alla Destra, nè alla Sinistra.

Pelletan, in mezzo ai rumori, amplificò il discorso di Revillon, rimproverando Ruvier di tacere intorno le cospirazioni monarchiche.

Laroize approvò le dichiarazioni di Rouvier riguardo a Boulanger; però insistè nel dire che, se il Governo rifiutava di combattere la Destra, era segno che andava d'accordo con essa.

Fallières sostenne che, revocando i sindaci che si recavano a Jersey, fece il suo dovere di repubblicano, energicamente.

Clemenceau, in un lungo ed efficace discorso, tornò ad affermare l'equivoco; disse esservi buio dappertutto, e che la coalizione ritardava tutte le riforme. La Destra — continuò — s'impone al Governo. Disapprovò le dimostrazioni a Boulanger, ma deplorò che questo generale fosse caduto in disgrazia, massime per l'odio degli stranieri. *(Rumori.)* Scongiurò Rouvier ad unirsi ai radicali per combattere i reazionarii e i clericali.

Rouvier gli rispose: Formate una maggioranza repubblicana, e vi cederò il potere.

Laisant difese Boulanger, e rimproverò al Ministero d'essersi costituito sotto la pressione della Germania.

Scoppiarono clamorose proteste, e *Rouvier* lamentò che *Floquet* permettesse simili accuse.

Floquet richiamò all'ordine *Laisant*, facendo grandissimi sforzi per mantener l'ordine, e gridando che, se lo stancavano, avrebbe ceduto la presidenza ad altri. *(Profonda sensazione.)*

In mezzo ai rumori e ai commenti più svariati, il Governo chiese l'ordine del giorno puro e semplice, che fu votato da 382 contro 120.

Processo Pranzini.

Continuò l'interrogatorio e furono uditi parecchi testi, fra gli altri il seguente:

Cussac, arrotino nella rue des Petits Carreaux, dice aver prestato al Pranzini un coltello da beccaio; Pranzini glielo riportò giorni dopo.

Pres. — Siete sicuro di riconoscerlo?

Cussac. — Sicuro.

Pranzini. — Voi mentite.

L'accusato è pallido, sconvolto, furibondo.

Hamon, coltellinaio nella rue Cléry, dice aver venduto al Pranzini un coltello da beccaio.

Pranzini. — Voi mentite.

Cazeaux, parrucchiere, parla della finta barba contrattata.

Pranzini. — Volevo ballare al veglione dell'Opéra.

—

Telegrafano da Parigi 12 all'*Adige*:

Il processo Pranzini desta grande impressione.

Nella sua deposizione la Sabatier conferma che Pranzini le disse che assistette all'uccisione, e che non vide Pranzini rientrare.

Pranzini nega guardando fissamente la Sabatier.

Il presidente gl'intima di non affascinarla. Il contegno dell'accusato indispone il pubblico; la maggioranza delle testimonianze sonogli sfavorevoli.

SVIZZERA

Privative industriali in Svizzera.

Telegrafano da Lugano 10 al *Diritto*:

Oggi tutto il popolo svizzero vota un nuovo articolo della Costituzione federale, che rende di competenza della federazione ogni legge sulle privative industriali.

L'esito molto probabilmente, sarà favorevole.

Il *Diritto* aggiunge in nota:

«L'importanza del voto comunicatoci dal telegramma di Lugano è indiscutibile; si tratta, insomma, d'introdurre nella Svizzera la protezione della libertà industriale, che esiste dappertutto, meno in Svizzero ed in Olanda, e che fu di recente oggetto di Congressi e di trattati internazionali.

«La disposizione, per cui vota oggi il popolo svizzero, fu un'altra volta respinta, perchè presentata con altre disposizioni di carattere odioso, che dovevano incontrare poco favore, e che travolse nella propria rovina anche l'articolo dei brevetti d'invenzione.

«Ora però l'esito sarà probabilmente favorevole. Nel 1883 si tenne in Svizzera il Congresso internazionale, e solo la Svizzera non aveva leggi di questa natura. L'Olanda stessa si occupa di adottare una legge simile.»

Notizie cittadine

Venezia 13 luglio.

Funerali Soldini. — *(Comunicato della Congregazione di carità)*:

Anche in quest'anno nei giorni 18, 19, 20 luglio, saranno celebrati nella Basilica di San Marco i funerali solenni Soldini.

Essendo poi, sul parere dell'ing. cav. Saccardo Pietro e del R. Ufficio del Genio civile stato impedito per Decreto prefettizio 9 luglio corr., N. 1552 l'uso del catafalco ordinario, per ragioni tecniche e di sicurezza pubblica, in quest'anno sarà d'uopo supplire altrimenti.

Grazia Campana. — Viene aperto il concorso, a tutto il corrente mese di luglio, alla grazia annua per l'importo di lire 86:80, seconda fondazione del comm. Bartolommeo Campana di Serano, a favore di un povero ed onesto gondoliere di traghetto, privo di mezzi, reso impotente a procacciarsi il vitto, ed appartenente per nascita e domicilio a questa città.

La suddetta grazia verrà conferita nel giorno 8 agosto p. v. a quello fra i concorrenti che sarà prescelto dalla Giunta municipale per maggiori titoli, con avvertenza che, a parità di circostanze, sarà preferito quell'aspirante che sappia leggere e scrivere, e i cui figli frequentino le Scuole pubbliche o pareggiate.

Le istanze dovranno essere corredate dai documenti relativi.

Grazia Basevi Bloch. — Nel giorno 11 agosto p. v. seguirà presso il Municipio l'estrazione a sorte della grazia dotale di lire 160:65 disposta in perpetuo dalla signora Carolina Basevi Bloch a favore di una onesta figlia di gondoliere nicolotto.

Le istanze di concorso alla grazia suddetta dovranno essere presentate al protocollo municipale entro il giorno 31 luglio corrente, corredate dei documenti relativi.

Biglietti di andata-ritorno. — Dal giorno 11 corrente luglio sono attivate in via di esperimento le corrispondenze con biglietti di andata-ritorno giornalieri e festivi, a prezzi ridotti.

I biglietti di andata-ritorno festivi saranno venduti solamente nelle domeniche e negli altri giorni festivi riconosciuti dallo Stato, e la loro validità pel ritorno si estende fino all'ultimo convoglio del giorno seguente al festivo, o ai festivi, qualora ricorressero due feste in giorni successivi.

(Estratto dalla tabella.)

Stazioni Da Venezia a	*Prezzi dei biglietti* 1. classe	2. classe	3. classe
Dolo	2. 90	2. 05	1. 25
Padova	4. 85	3. 40	2. 10
Ponte di Brenta	4. —	2. 80	1. 80

Tiro al piccione. — Ieri nell'ippodromo del Lido si è chiuso brillantemente col *Tiro di consolazione* il periodo dell'interessante Tiro nazionale.

All'ultima gara, *Tiro di consolazione*, si ebbero i seguenti risultati:

1. Premio, Agantini Giorgio, con piccioni 24 su 24.

2. Premio. Malabaila conte Alfredo, con piccioni 23 su 24.

3 Premio. Pinelli marchese Mino, con piccioni 22 su 23.

4. Premio. Bianchi barone Ferdinando, con piccioni 21 su 22.

La bandiera di maggioranza per il tiratore non premiato, che uccise maggior numero di piccioni, toccò al signor Federico Stagni.

Al Tiro di Venezia concorsero i più rinomati tiratori d'Italia ed in gran numero, e furono uccisi circa 4000 colombi.

Tutti i tiratori ebbero parole di lode per il modo con cui la Commissione dei festeggiamenti e la Società *Bucintoro* hanno condotto le cose.

Esposizione artistica nazionale. — *Visitatori*, ieri, 996.

Vendettero oggetti industriali le Ditte A. Salviati, Giulio Sarti, fratelli Testolini, fratelli Cossato e G. B. Viero.

Café-Chantant ai Giardini. — Al padiglione sulla montagnuola, dalle ore 9 alle 11 pom. avrà luogo il quarto concerto di *Café-Chantant* coll'intervento del prof. Donner e del concertista Leeb. Negl'intermezzi suonerà l'orchestrina del prof. Malipiero.

Indisposizione artistica. — Questa sera, 13 corr., avranno luogo le proiezioni fatte con congegno novissimo per mezzo del riflettore elettrico che proietterà caricature, animali, paesaggi., ecc., su di una tela di circa 120 metri quadrati. Il sig. Lupi si proverà col maestro Pastizza, scena a soggetto musicale di Ferravilla.

Il signor Biancardi canterà due romanze per baritono, nelle opere: *Il Trovatore*, di Verdi, e *Ruy Blas*, di Marchetti.

Biglietto d'ingresso, cent. 50; fanciulli e militari bassa forza, cent. 25.

Sciopero delle sigaraie. — Alla perfine, lo sciopero delle sigaraie è cessato, e noi siamo lieti di annunciare che, rimesse le cause che lo produssero, la nostra Manifattura di tabacchi, tanto rinomata, abbia ripreso la sua solita fisonomia.

Mania improvvisa. — Ieri mattina, De Azzi Bortolo, sonatore girovago di qui, fu dagli agenti di P. S. assicurato, e poi, a cura dell'Ufficio di P. S. di Castello, fatto ricoverare nell'Ospitale civile, perchè colto improvvisamente da mania. — (Bull. della Quest.)

Per gli emigranti nel Brasile. — Dal R. Questore riceviamo la seguente:

«Taluni agenti di emigrazione, allo scopo di attirare nella Provincia di S. Paolo (Brasile) quelli dei nostri emigranti diretti a Rio Grande, suggeriscono loro di farsi passare come emigranti diretti per S. Paolo, assicurandoli che, oltre di usufruire in tal modo del beneficio a questi concesso del viaggio gratuito dal porto d'imbarco fino a Santos, saranno a spese del Governo brasiliano fatti trasportare da Santos a Rio Grande.

«Il Governo brasiliano non provvede a tale trasporto, ed anzi riguarda come truffatori del prezzo della traversata dell'Atlantico tutti coloro, che non si dirigono effettivamente a San Paolo, come meta del loro viaggio. È questo appunto è accaduto a molti nostri emigranti, i quali, colla lusinga della gratuità del viaggio fino a Santos, si trovarono abbandonati, senza mezzi e nella impossibilità di raggiungere la destinazione che si proponevano.

«Per evitare quindi l'inganno degli agenti, di cui sopra, è necessario che gli emigranti si guardino da qualsiasi sorpresa, ove non sia loro intendimento preconcetto di recarsi a S. Paolo.»

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare la sera di mercordì 13 luglio, dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2:

1. Della Rovere. Marcia *Ricordo dell'Esposizione di Venezia*. — 2. Suppè. Ouverture *Dichter und Bauer*. — 3. Barone. Mazurka *Care rimembranze*. — 4. Donizetti. Scena, terzetto e cavatina nell'opera *La Favorita*. — 5. Donizetti. Scena e duetto nell'opera *Lugrezia Borgia*. — 6. Strauss. Walz *Vino, donna e canto*.

Due parole sui funghi a proposito di una nuova pubblicazione.

Saccardo — Cuboni et Mancini — Sylloge Hymenomycetum omnium hucusque cognitorum.

Tutta questa serqua di latino altro non significa che una cosa, in apparenza assai semplice, cioè: *Raccolta delle descrizioni di tutti i funghi del gruppo Imenomiceti sino ad ora conosciuti.* Il pubblico viene tante volte annoiato con bibliografie di opere di nessuno o minimo valore, che ci permettiamo con maggiore utilità annoiarlo, sì, anche noi, ma per un'opera di un valore speciale, grandissimo. Certo che a nessuno, anche fra i più colti dei lettori (a meno che non sia uno specialista, nel qual caso non ha bisogno delle mie parole) verrà con ciò in mente di leggerlo, ma ci sembra sia un vantaggio per la stessa scienza, che le opere di quest'indole così speciale, ma notevolissima, vengano considerate secondo il loro giusto valore anche da quel pubblico colto ed intelligente, che pure non s'occupa di questi studii, ma che almeno su di essi deve avere qualche notizia.

Quando si parla di funghi, la gente non si figura altro che quel centinaio o poco più di specie, mangereccie o no, ma di dimensioni abbastanza grandi, e che crescono sui vecchi legni fradici, a piedi degli alberi, sulla terra assai grassa, ecc.

Ma la cosa è molto diversa. Questo gruppo di vegetali — i funghi — comprende con una larga approssimazione, piuttosto in meno che in più, 30,000 specie; di queste una grandissima parte non ha alcuna importanza pratica, ma un altro notevole numero interessa ogni classe di cittadini, ogni professionista. Per gli avvocati, per i legisti, per i medici abbiamo i funghi velenosi (tentativi criminosi di veneficio, ecc.); per gl'ingegneri, silvicultori, ecc. i funghi che distruggono i legnami (per esempio, le traverse delle ferrovie); per gli agricoltori ed enologi, i quali poveretti, sono i più bersagliati di tutti, abbiamo quell'immensa falange di funghi dannosi, e molte volte letali, alle messi, ai frutteti, alla vite ed ai vini. E vi faccio grazia dei funghi dannosi agli animali, ai prodotti dell'industria, ed all'uomo, a cui (anche levando via i famosi e tremendi bacteri, che da molti non son più considerati funghi) possono qualche volta recare malattie non lievi.

Questi pochissimi cenni, valgano quale meschino tentativo per rendere edotto il lettore dell'immensa importanza, che, anche al di fuori del lato scientifico, presenta lo studio dei funghi. Egli è pure evidente che ogni progresso fatto nella conoscenza scientifica di questi vegetali, deve, per quanto indirettamente, riescir vantaggiosa alla pratica, e lo studio e le ricerche sui funghi inocui renderà pure sempre più chiara la conoscenza e quindi i mezzi di difesa contro

...con parola oggi molto in uso, son ... *Patogeni*, cioè producenti alcuni di tanti malanni sopra enumerati.

Ritorniamo, finalmente, senza ulteriori di[...]zioni, al lavoro dei chiari professori Sac[...], Cuboni e Mancini.

Quando si vuol trattare di un fungo, come [tut]te le altre cose di questo mondo, la prima [nec]essità si è di conoscerlo, cioè a dire sa[per]lo distinguere dagli altri. Per far ciò, esi[stev]ano innumerevoli descrizioni dei funghi stessi, [e] queste, prima del 1882 si trovavan sparse [in] migliaia e migliaia di pubblicazioni, fatte in [tu]tti i paesi, in ogni lingua, in tutti i modi. [A]rrogi che una stessa specie era, alle volte, de[sc]ritta sotto 5 o 6 nomi diversi; che le descri[z]ioni non erano quasi mai complete, ma un' o[p]era dava un carattere di quel fungo, una ne [a]ggiungeva un altro, e così via.

Da ciò si può, anche per chi è estraneo a [q]uest' ordine di studii, facilmente dedurre quan[t]o fosse difficile, a chi avesse un fungo da [c]lassificare, il farlo, giacchè solo le grandi e ric[c]he Università, ed a stento, potevano permettersi [l]a ricchezza di avere tutte quelle migliaia di [o]pere sopraddette; ed anche avendole, quale enor[m]e difficoltà per usarle, qual perdita di tempo [p]er lo studioso! Il lettore dirà: perchè non e[s]trarre da tutte queste opere le varie descrizio[n]i, e farne un lavoro solo? È quello che si di[ce]vano anche gli specialisti, ma se alcuni ten[t]arono, smetterono o limitarono il loro lavoro, [p]erchè le difficoltà sembravano insuperabili. Que[s]te non appariranno evidenti al lettore, ma io [q]ui non ho proprio il tempo di spiegargliele, [e]d egli può crederlo, non tanto sulla mia paro[la], quanto pel fatto che, sino al cinque anni fa, [n]essuno era riuscito a vincerle. Fu il prof. Sac[c]ardo che incominciò con una incredibile per[s]picacia e fermezza questo lavoro, dai più cre[d]uto impossibile, e che gli scienziati di tutte le [n]azioni del mondo chiamano invero colossale. [E]gli, in cinque anni, pubblicò quattro volumi, [o]gnuno dei quali contiene un gruppo particolare [d]i funghi. In tutto si trovano descritte la bel[l]ezza di 15 a 20 mila specie. E non è a cre[d]ersi che il lavoro si riduca infine ad una ma[n]ualità di ricopiare le descrizioni e porle lì [a]ccanto l' una all' altra, occorreva un' abilità [di] mente coordinatrice speciale, onde disporre in [g]ruppi e sotto-gruppi quest' immensa farraggine [d]i funghi, trovandone le affinità e le discor[d]anze.

Il volume testè uscito non fu opera del solo [p]rof. Saccardo, ma egli pensò bene di chiamare [a]d aiutarlo i due egregi professori Cuboni e [M]ancini, conosciuti per altri lavori sui funghi, [s]pecialmente il primo, che, oltre agli studii [s]perimentali sulle malattie della vite e dei vini, [f]ece anche delle ricerche assai importanti sul[l]' origine dei Saccaromiceti, funghi interessanti [s]pecialmente per l' euologo, giacchè son quelli che producono le varie fermentazioni ed alcune malattie dei vini.

Questo volume, ch' è il primo della parte V.ª, tratta di quel gruppo particolare detto degli Imenomiceti, perchè funghi muniti di una membrana portante gli organi di moltiplicazione, la quale membrana, per lo più, sta al disotto di quel grosso cappello, che altro non è che una parte del fungo, mentre che il pubblico lo prende per l' intero vegetale. Nel volume ora stampato e che forma metà dell' opera, trovansi descritte non meno di 4639 specie. Ognuno dei principali sotto gruppi vien preceduto da una chiave analitica assai giovevole per lo specialista, onde guidarlo con facilità alla determinazione delle varie specie.

Il merito più cospicuo di questo lavoro sta nel dare riunite in una sola lingua conosciuta dai dotti di tutte le nazioni, la latina, le descrizioni dei funghi, pubblicate in tedesco, inglese, russo, francese ecc., e ritrovati in ogni parte del mondo. Meritano speciale menzione quelli raccolti in remote regioni, e che quindi avrebbero potuto altrimenti venire a cognizione dei naturalisti europei.

Abbiamo ad esempio i funghi delle Indie, dell' isola di Ceylan, della Mongolia, della Malesia, delle Filippine, dell'Abissinia, ora tanto tristamente famosa per l' Italia, del Capo, del Madagascar, dell' Australia, delle isole sparse in pieno Pacifico, delle Americhe; e di questa parte del globo ci dà una raccolta importante di descrizioni, pubblicata in numerosi *Reports* dal sig. Ch. H. Peck, botanico di Stato dell' Unione americana.

Le recensioni pubblicate dai periodici scientifici fanno fede che questo volume è degno dei confratelli, anche perciò che, ad onta della divisione del lavoro fra tre collaboratori, si mantiene inalterata la correttezza ed eleganza della espressione latina, e l' opera dei tre chiari professori viene accolta come merità,

Noi saremmo assai felici se queste nostre povere parole potessero far apprezzare anche dal grande pubblico un' opera che onora grandemente gli autori e la scienza italiana.

Dott. David Levi.

Corriere del mattino

Venezia 13 luglio.

Senato del Regno. — *Seduta del 12.*

Presidenza Durando.

Procedesi alla discussione sull' abolizione e sulle comutazioni delle decime ed altre prestazioni fondiarie congeneri.

Vitelleschi riconosce che la legge attuale può non disconvenire in alcune Provincie italiane, ma per le altre, principalmente nella Provincia romana, creerebbe una situazione veramente insostenibile. Spiega la natura dei contratti che cadrebbero sotto la sanzione dell'art. 3 e le contestazioni che potrebbero derivarne. Dice che trattasi di una vera spogliazione, che non avrà nemmeno la scusa sentimentale che gioverà alla classe povera. Conchiude che trattandosi di una legge d' iniziativa privata, questo è veramente il caso che il Senato deve soprassedere, ed introdurre le modificazioni necessarie.

Cencelli non crede che i contratti ricordati da Vitelleschi, vigenti nella Provincia romana, cadano sotto la sanzione dell' articolo 3. Dichiarasi non contrario all' affrancazione. Spera che il ministro farà dichiarazioni rassicuranti. Chiede altre assicurazioni e crede che l'allarme suscitato da questa legge dipende dalla mancata cognizione delle modificazioni introdottevi dalla Camera e dal Governo.

Brioschi, membro dissenziente dell' Ufficio centrale, osserva che come atto di giustizia, la presente legge doveva essere portata dinanzi al Parlamento dal ministro, non lasciata all'iniziativa parlamentare. Crede che la natura della difficile questione doveva consigliare all'Ufficio centrale uno studio maturo e profondo. Dimostra, contro le conchiusioni dell' Ufficio centrale, il progetto non buono e mancante di dati ed elementi per un completo giudizio, come si fece per la perequazione fondiaria. Avrebbe desiderato di conoscere l' onere che questo progetto porterà al fondo del culto, e che il Governo raccogliesse tutti gli elementi necessarii avanti di chiamare il Senato a risolvere la questione.

Auriti esamina le disposizioni dei singoli articoli. Approva in massima il progetto. Dimostra essere questa una legge di perequazione progressiva. Alludendo ai vaghi desiderii di aspirazione alla conciliazione, che additano questa legge siccome un ostacolo che potrebbe renderla meno facile, osserva che, anche desiderando la conciliazione, conviene eliminare gli ultimi avanzi della contestazione. Il Senato votando deve preoccuparsi soltanto se questa legge è di giustizia. *(Bene.)*

Costa rivendica all'amministrazione Vigliani l' iniziativa dell' analogo provvedimento, cui sta in principio il suo incondizionato assentimento. Chiede qualche schiarimento dal ministro.

Eula osserva che trattasi di abolire un' istituzione non rispondente alla situazione di fatto, essendo cessate le cause che la produssero. Sostiene ch' è legge di giustizia e nega che debba essere causa d' infiniti litigi.

Pierantoni, *Manfredi* e *Finali* aggiungono considerazioni in favore della legge.

Brioschi non dichiarasi convertito dalle ragioni, o forse dai sofismi di parecchi sostenitori del progetto; indica le lacune ed oscurità delle esistenti leggi.

Bartoli, relatore, scagiona l' Ufficio centrale dalla censura di Brioschi, di aver affrettato le sue conclusioni senza maturo studio. Dichiara che la maggioranza dell' Ufficio, avendo rilevato sino dalle prime sedute, avere Brioschi cercato di ostacolare il progetto con osservazioni d' indole dilatoria, gli contrappose il fermo e concorde volere di giungere ad una conclusione.

Brioschi parla per fatto personale.

Bartoli osserva che nessun oratore, fuorchè Brioschi, combattè decisamente la legge. Fornisce schiarimenti circa le sue conseguenze finanziarie.

Brioschi riconosce l'esattezza della versione del relatore, ma rivendica la sua posizione come commissario della maggioranza dell'Ufficio primo che non approvò la legge.

Zanardelli dice che gli splendidi discorsi pronunciati da illustri personaggi in favore della legge lo dispenserebbe da qualunque parola. Afferma che il presente progetto, sebbene sia d'iniziativa parlamentare, può vantare la paterniti, di moltissimi guardasigilli, cominciando da Pasanelli. Rilegge il brano della relazione del progetto di Mancini sopra i benefici effetti dello legge in discussione nella Provincia romana e fornisce schiarimenti principalmente per ciò cha riguarda l' equita e la temperanza della legge-le proposte sue e le conseguenze finanziarie. Conferma le opinioni di illustri magistrati che le prestazioni indicate da Vitelleschi non cadono sotto le disposizioni della legge. Conchiude dicendo che l' esistenza delle decime in alcune Provincie sino ad oggi si spiega solamente col fatto che tutte le altre da lungo tempo ne sono liberate. Augura che il voto favorevole del Senato sia inspirato dal principio della perequazione e della vera giustizia. *(Benissimo.)*

Vitelleschi prende atto delle dichiarazioni del ministro e di molti magistrati, e propone un ordine del giorno, secondo cui gli art. 3 e 4 non sono applicabili alle colonie parziali.

Il *Presidente* dà lettura dell' ordine del giorno Cencelli.

« Il Senato, prendendo atto delle dichiarazioni del Ministero, passa alla discussione degli articoli. »

Zanardelli consente nel concetto dell'ordine del giorno Vitelleschi, ma non potrebbe accettarne la forma.

Vitelleschi ritira l' ordine del giorno.

Il *Presidente* chiede se l' ordine del giorno Cencelli è appoggiato.

È approvato.

Posto ai voti è approvato.

Approvansi gli articoli senza discussione.

Approvansi senza discussione i seguenti progetti:

Amministrazione del fondo speciale di religione e beneficenza a Roma e compimento delle operazioni di stralcio dell' asse ecclesiastico a Roma;

Emissione in caso di perdita dei duplicati dei titoli rappresentativi dei depositi bancarii;

Abolizione della Cassa militare e passaggio al bilancio dello Stato degli oneri che ne conseguono;

Sovvenzione di 3,4900,000 alla Cassa militare in servizio dell' esercizio 1886 87.

Procedesi allo scrutinio segreto delle leggi discusse.

Risutano tutte approvate.

Il Senato si convocherà a domicilio.

Levasi la seduta alle ore 5.55.

(Agenzia Stefani.)

Il conte Visone.

Telegrafano da Roma 12 alla *Persev.*:

La *Tribuna* scrive: Il conte, senatore Visone, in causa della malferma salute, desidera di ritirarsi dall' ufficio di ministro della Casa Reale, il quale sarebbe assunto interinalmente dal comm. Rattazzi.

Racchia viceammiraglio.

Telegrafano da Roma 12 alla *Persev.*:

Dopo le grandi manovre navali, il contrammiraglio Racchia sarà nominato vice-ammiraglio, ed altre nomine e promozioni saranno fatte nel personale della R. marina.

Sono state rimandate le nuove sessioni del Consiglio dell' Ammiragliato.

Nomine nell' Ordine mauriziano.

Telegrafano da Roma 12 alla *Persev.*:

S. M. il Re di *motu proprio*, ha nominato nell' Ordine mauriziano: il ministro Crispi a gran cordone; Negri, sindaco di Milano, e Robecchi, senatore, a grandi ufficiali; monsignor Piccardi, Vescovo di Novara, i deputati Buonomo, De Seta, Pullè, Fabrizi, Torrigiani (Filippo e Pietro), ed il prof. Barabino a commendatori.

Invasione d' una stamperia.

Leggesi nella *Gazzetta d' Italia*:

In seguito ad una vivissima polemica fra due giornali di Lione, La *Comedie* e *Le Guignol*, due redattori di quest' ultimo, accompagnati dal maggiore Boulary del 38.° di linea, invasero all' una dopo mezzanotte la stamperia Molet, dove si stampa la *Comedie;* poi col revolver in pugno intimarono ai compositori-tipografi di consegnar loro le forme del giornale, ch' erano allora terminate. Quando le ebbero, le ridussero in frantumi.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Terni 12. — Il Re visitò minutamente la fonderia di tubi e l'acciaieria ed esternò a Breda la massima sodisfazione e compiacenza pel grandioso impianto delle officine e per l' impulso all' industria siderurgica.

Terni 12. — Dopo una refezione alla palazzina della Società dagli Alti forni, il Vescovo, accompagnato dai canonici, si recò ad ossequiare il Re; poscia il Re visitò la fabbrica d' armi e la cascata di Marmore, e ripartirà alle ore 5 1|4 per Roma.

Borgo Gaeta 12. — È giunta in rada la squadra del partito nemico comandata dal contr' ammiraglio Racchia, e il *Savoia* col viceammiraglio Saint-Bon.

Massaua 11. — È arrivato il piroscafo *San Gottardo* della Società Dufour e Bruzzo. A bordo bene.

Monaco 12. — L' *Allgemeine* è informata che l' intervista dell' Imperatore col Reggente di Baviera avrà luogo a Lindau.

Coblenza 12. — L' Imperatore arriverà qui stasera.

Parigi 12. *(Camera.)* — *Delaforge* dà lettura della dimissione di Floquet.

Approvasi con voti 486 la mozione che respinge la dimissione di Floquet e lo invita a restare alla presidenza. *(Applausi.)*

Spuller, rispondendo all' interrogazione circa i preti di nazionalità estera residenti nei Dipartimenti del Nord, non naturalizzati, dice che questi preti in numero di 50 furono diffidati a farsi naturalizzare, ma la naturalizzazione esige una lunga residenza.

Diversi deputati di Sinistra domandano che l' interrogazione sia trasformata in interpellenza.

La Camera la rinvia ad un mese.

Sofia 12. — Si è così costituito il nuovo Gabinetto: Stoiloff presidenza, giustizia ed *interim* finanze; Natchevitch esteri; Stranski interno; Petroff guerra; Tchomaroff istruzione.

La Canea 12. — La deputazione candiotta è tornata da Costantinopoli. Il Comitato dei Cristiani ritirò le misure prese, rimettendosi alla benevolenza del Sultano.

Berlino 12. — La *Coburg Zeitung* conferma che il Principe di Coburgo è principe tedesco e non austriaco. Il Duca di Coburgo non gli dette l' autorizzazione di accettare la Corona di Bulgaria. Il giornale smentisce che il Principe Ferdinando si sia recato a Coburgo per conferire sull' accettazione dell' elezione.

Vienna 12. — La Deputazione della *Sobranje* è giunta stasera, e fu ricevuta alla Stazione dal segretario del Principe di Coburgo. Gli ufficiali delegati della Reggenza giungeranno domani. Allora la deputazione intiera si recherà a Ebenthal, residenza del Principe di Coburgo.

Gaeta 13. — È giunta la squadra nazionale.

Berlino 13. — La *Nord Deutsche*, commentando le opinioni dei giornali francesi sulle asserzioni di Klein nel recente processo di Lipsia di avere esercitato lo spionaggio per patriottismo, afferma il pervertimento completo del senso morale in Francia. Era riservato alla Francia il designare lo spionaggio pagato come oggetto di venerazione.

Londra 13. — Il *Daily News* ha da Pietroburgo: La Turchia diede la sua adesione all' elezione di Coburgo, ovvero sta per darla. L' Austria, l' Inghilterrà e l'Italia attenderanno, dicesi, la dichiarazione ufficiale della Turchia per formulare la loro approvazione. Coburgo permetterebbe allora ai delegati bulgari di partire subito per Sofia. Invece, il corrispondente da Berlino del *Times* crede che finora le probabilità sieno contro l' approvazione della Porta e delle Potenze.

Dublino 13. — L' anniversario della battaglia della Boyne fu celebrato in tutto l' Ulster con maggiore pompa degli anni precedenti. A Belfast provocò alcuni disordini. La processione fu in parecchi punti attaccata a sassate dai nazionalisti. La polizia impedì una collisione generale. Molti arresti.

Algeri 13. — Un Decreto dei governatori sottopone ad un' osservazione di tre giorni le provenienze dalla Sicilia e ad un' osservazione di 24 ore le provenienze dall' Italia continentale, dal Capo Santa Maria Leuca fino a Napoli inclusivamente.

Atene 13. — Contrariamente alle voci sparse all' estero, la tranquillità regna in Candia. Credesi che le divergenze si appianeranno.

Scoppio di una polveriera a Massaua.

Roma 12. — Il Ministero della guerra comunica: Saletta telegrafa da Massaua che stanotte, non sa ancora se fortuitamente o dolosamente, avvenne uno scoppio nella polveriera di Taulud. Sette soldati morti, quindici feriti gravemente, parecchi leggermente. Le truppe di terra e di mare si comportarono egregiamente per soccorrere i feriti ed impedire l' estensione dell' incendio.

Elezioni politiche.

Brescia I. Collegio. — Eletto Benedini con voti 6920.

Nostri dispacci particolari

Roma 12, ore 8 15 p.

Il *Bullettino giudiziario* reca: D' Osvaldo, giudice del Tribunale di Udine, è nominato vicepresidente del Tribunale di Venezia; Cataldo, giudice a Verona, id. a Lecce; Duodo, giudice a Venezia, id. a Torino; Brocchieri, giudice a Venezia, id. a Milano; Ciampi, vicepretore a Legnago, è trasferito a Pietraporzia.

Il progetto del Lido al Senato fu vonato con voti 70 favorevoli, 8 contrarii.

Luzzatti ed Elena, avanti di partire per Parigi per i negozieti del nuovo trattato di commercio, avranno conferenze con Magliani e Grimaldi.

Dopo pochi giorni d' indicibili sofferense è spirata nel fior degli anni **Carlotta Fraccaroli.**

Un male ribelle alla scienza ed alle cure più amorose della famiglia, ha strappato dalla terra una cara fanciulla. Carlotta Fraccaroli era buona, gentile, graziosa; era l' idolo della casa sua, la simpatia di quanti l' avvicinavano. Fornita d' ingegno eletto e perspicace, aveva il sentire alto e delicato, e sapeva conquistare tutti collo splendore del suo sorriso, che era lo specchio sincero della sua anima bella. Pochi giorni or sono, nella pienezza della sua gioventù, Carlotta Fraccaroli spandeva il suo brio in lieti conversari dov' Ella — come sempre — emergeva per lo spirito fino, per la sana allegria che animava il suo dire. Oggi la fanciulla è morta, il tesoro del babbo e dei fratelli, la delizia dei parenti e degli amici, è sparita per sempre!

Dove regnava la pace cara e serena della famiglia, oggi la desolazione fa strazio e le parole di conforto sono rotte dai singulti.

Pel povero padre sbalordito dalla disperazione, per i desolati fratelli e sorelle affranti dal dolore, io non so trovare sillaba di conforto: dinanzi a certe sventure qualunque parola è vuota di senso.

Sulla salma della soave fanciulla spargo i fiori più belli; alla memoria della povera estinta io piango.

Manfredi.

Fatti diversi

Varo. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Glasgow 12. — Si è varato felicemente il nuovo vapore *Elettrico*, della Società della Navigazione italiana.

Rivista veneta di scienze mediche, organo della Scuola medica dell' Università di Padova e degli Ospitali del Veneto; opera diretta dal dott. Angelo Minich, prof. Achille De Giovanni, dott. Antonio Barbò Soncin. — *Redattori*: dott. Giacomo Cini, dott. Marco Luzzatto. — Venezia, premiato Stabilimento tipo-lit. dell' Emporio.

Indice delle materie contenute nel fascicolo di maggio, testè pubblicato:

Memorie originali — Vigna dott. Francesco: Commemorazione del prof. Gaetano Valtorta. — Borgherini dott. Alessandro: Ferita da punta e taglio alla midolla spinale. — Dottori B. Luzzatto e V. Patella: Del polso bigemino - (Continuaz.). — Usiglio dott. G.: Gastrotomia per cancro esofageo. — Pennato dott. Papinio: Intorno ad alcuni casi rari di malattie dell' addome. — Bosma dott. Giovanni: Sifilide ed irritazione.

Rivista di medicina — Cavagnis dott. Vittorio: Ein Fall von primärer schwieliger Myositis der Wadenmuskeln — Infiammazione callosa primitiva dei muscoli dei polpacci, del dottor Kreiss — Sul Mixedema — Sulla funzione della glandola tiroide. — Dott. Fano: Antifebbrina — Purpura fulminans.

Bibliografia — Musatti dott. C.: Compendio d' igiene per uso dei medici, del dott. F. Roncati. — Cavagnis dott. V.: Notizie biologiche sul *Bacillus-Komma*, per R. Canestrini e B. Morpurgo. — C.: L' année médicale.

Varietà — Formulario terapeutico.

Necrologio — Il prof. Vulpian.

XIX. Congresso degli alpinisti italiani in Vicenza per l' anno 1887. — Il conte Almerico da Schio, presidente della Sezione vicentina del Club alpino italiano, mandò ai colleghi alpinisti il seguente eccitamento:

Vorremmo aver messo insieme un programma del XIX. Congresso, che valesse il disturbo di una gita fra noi. Le giornate e le escursioni distribuimmo in guisa che la Provincia nostra pedemontana vi si rechi innanzi senza pena col suo meglio di natura, d' arte, di popolazioni intelligenti. Stiamo allestando in Vicenza una Mostra delle piccole industrie di tutto il Veneto, perchè vediate come ci sono a cuore i più modesti produttori. Gaia e cortese è Vicenza, lo sarà il doppio con voi: venite, venite. Dopo il Congresso la via è brevissima a Venezia con la sua Esposizione nazionale artistica; o, chi voglia, porremo alla falda delle Dolomiti del Bellunese e del Trentino, per lo scienziato e per l' artista mirabili. Venite, venite, tutto vi farà festa, e noi per i primi, che dell' onore al paese nostro ed alla Sezione vi saremo riconoscenti.

Il Congresso si radunerà sabato 27 agosto.

Escursioni: A Recoaro, lunedì 29 agosto — A Schio e Thiene, martedì 30 agosto — Ai Sette Comuni, mercoledì 31 agosto — A Oliero e Bassano, giovedì 1.° settembre.

Escursioni libere: Fra i monti del Vicentino, martedì 30 e mercoledì 31 agosto — Alle dolomiti del Trentino, dell' Agordino e del Cadore, giovedì 1.° settembre e seguenti.

Sviamento di un treno sotto il Frejus. — Telegrafano da Torino 12 alla *Lombardia*:

Il treno diretto di Francia ha subito stamane un ritardo di parechie ore, in causa di uno sviamento avvenuto sotto la grande galleria del Fréjus.

Nessun danno ai viaggiatori, tranne moltissima paura.

Parecchie signore svennero.

Mediante i pronti soccorsi il servizio fu subito riattivato.

Infatti, il treno delle 1.58 è giunto con soli 20 minuti di ritardo.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

Giovine scomparso.

Fino da lunedì, 4 luglio, è scomparso dalla sua abitazione in Milano un giovane svizzero tedesco, di ventidue anni, per nome Carlo Sibenmann, il quale parla italiano con accento tedesco, è di statura media, di capelli biondi scuri, baffetti e favoriti biondi, occhi grigi. In tasca ha un grosso portafogli di cuoio scuro contenente una fotografia di un fratello somigliante a lui.

Temesi che sia stato colpito di alienazione mentale. I suoi parenti promettono una mancia di L. 500 a chi saprà consegnarlo, o fare in maniera che venga trovato.

GAZZETTINO MERCANTILE

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 13 luglio

	da	a
Rendita ital. 5 0[0 godim. 1.° gennaio	95,53	95,73
» 5 0[0 godim. 1.° luglio	97,70	97,90
Azioni Banca Nazionale	—,—	—,—
» Banca Ven. nom. fine corr.	358,—	359,—
» Banca di Credito Veneto idem.	265,—	268,—
» Società Ven. Cost. idem.	300,—	302,—
» Cotonificio ven. idem.	305,—	308,—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	23,25	23,75

Cambi	sconto	A vista da	A vista a	A tre mesi da	A tre mesi a
Olanda	2 ½	— —	— —	— —	— —
Germania	3 —	123 —	123 35	123 35	123 60
Francia	3 —	100 35	100 65	— —	— —
Belgio	3 —	— —	— —	— —	— —
Londra	2 —	25 19	25 24	25 21	25 26
Svizzera	4 —	100 15	100 40	— —	— —
Vienna-Trieste	4 —	199 75	200 25	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		199 ⁷/₈	200 ³/₈	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 ½ — Banco di Napoli 5 ½

FIRENZE 13,

Rendita italiana	97 75 —	Ferrovie Merid.	755 75
Oro	— — —	Mobiliare	994 75
Londra	25 23 —	Tabacchi	— —
Francia vista	100 60 —		

VIENNA 13

Rendita in carta	81 25 —	Az. Stab. Credito	279 30 —
» in argento	82 90 —	Londra	126 70 —
» in oro	113 25 —	Zecchini imperiali	5 97 —
» senza imp.	96 55 —	Napoleoni d' oro	10 04 —
Azioni della Banca	889 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 12.

Mobiliare	449 50	Lombarde Azioni	130 50
Austriache	368 —	**Rendita ital.**	97 80

PARIGI 12

Rend. fr. 3 0[0 annui	83 80 —	Banco Parigi	735 — —
» » 3 0[0 perp.	81 15 —	Ferrov. tunisine	494 — —
» » 4 1[2	109 27 —	Prest. egiziano	376 — —
» » italiana	97 12 —	» spagnuolo	66 ³/₁₆
Cambio Londra	25 22 —	Banco sconto	462 — —
Consol. Ingl.	101 ⁹/₁₆	» ottomana	496 — —
Obbl. ferr. Lomb.	287 —	Credito mobiliare	1352 — —
Cambio Italia premio	¼	Azioni Suez	1975 — —
Rend. Turca	14 45 —		

LONDRA 12

Cons. inglese	101 ⁹/₁₆	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 ½	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 13 luglio 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	761.43	761 43	761.53
Term centigr. al Nord	23.2	27.0	27.8
» » al Sud	24.0	28.0	28.0
Tensione del vapore in mm.	11.02	15.51	16.21
Umidità relativa	80	59	59
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNO.	NNE.	SE.
Velocità oraria in chilometri.	2	12	14
Stato dell' atmosfera.	c. c.	c. s.	c. s.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	3.00

Temper. mass. del 12 lugl.: 29.0 — Minima del 13: 21.5

NOTE: Dal mezzodì d' ieri a quello d'oggi sempre sereno.

Marea del 14 luglio.

Alta ore 5. 0 a. — 6. 5 p. — Bassa —. — a. — 9. 40 p.

— *Roma 13, ore 3. 30 p.*

In Europa pressione (766) in Boemia, decrescente nel Nord-Ovest. Irlanda settentrionale 743.

In Italia, nelle 24 ore, barometro salito; qualche leggiero temporale nel Nord; venti deboli o calma; temperatura aumentata.

Stamane cielo nuvoloso nell' estremo Nord, sereno altrove; venti deboli e varii; barometro livellato a 763; mare calmo.

Probabilità: Venti deboli o calma; cielo generalmente sereno; temperatura molto elevata.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(Anno 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10" 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

14 luglio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 27m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 5m 32s, 1
Tramontare apparente del Sole	7h 45m
Levare della Luna	0h 3m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	6h 38m 8
Tramontare della Luna	1h 24m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 24.

Fenomeni importanti: —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 11 luglio 1887

Grande Albergo l' Europa. — L. di Saragna, con famiglia - A. bar. Savarez - E. Cora, con famiglia, tutti tre dall' interno - G. Craig, da Trieste - P. d' Almeida, dal Brasile - I. W. Burseef, da Nueva Yorck.

SPETTACOLI.

Teatro Malibran. — *Ebreo*, opera in 4 atti, del m.° G. Appolloni. — Serata d' onore del baritono Giulio Fari. — Alle ore 9.

Teatro di Lido. — *Il babbeo e l' intrigante*, opera in atti del m.° E. Sarria. — Ore 8 1[2.

GIARDINI PUBBLICI. — Caffè chantant. — Dalle ore 9 pom. alle 11 pom.

Campo San Provolo. — Indisposizione artistica. — Dalle ore 10 ant., alle 6 1[2 p., e dalle 8 1[2 p. alle 12.

Caffè al Giardinetto Reale. — Grande concerto tutte le sere.

— Grande Concerto, ogni giorno.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 misto
	a. 9. 15 diretto	a. 5. 10 diretto
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 33 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 45 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 3. 40 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto	a. 7. 15 misto
	a. 5. 35	a. 9. 37
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 3. 5 diretto	p. 5. 16
	p. 3. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
(*) Si ferma a Udine	p. 9. — misto (*)	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.15 a. - 1.40 p. - 5.16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. — pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 25 pom.
Da Motta partenza 7. 7 ant. — 2. 30 pom. — 7. — pom.
A Treviso arrivo 8. 17 ant. — 3. 45 pom. — 8. 25 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 12 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 1. 54 p. — 7. 30 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 20 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1. 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. — p.

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant. e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 11. 50 p., e da Vittorio alle ore 9. 31.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. — ant. — 1. — pom. — 5. 05 pom.
Da Belluno » 5. — ant. — 11. 40 ant. — 5. 10 pom.
A Treviso arrivo 8. 20 ant. — 3. 30 pom. — 8. 30 pom.
A Belluno » 9. 34 ant. — 4. 34 pom. — 9. 02 pom.

Linea Padova - Bassano

Da Padova partenza 5. 35 a. — 8. 30 a. — 2. 48 p. — 7. 9 p.
Da Bassano » 6. 5 a. — 9. 12 a. — 2. 10 p. — 7. 45 p.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6. 45 a. — 9. 54 a. — 3. 32 p. — 8. 25 p.
Da Montebelluna part. 5. 33 a. — 8. 42 a. — 2. 17 p. — 7. 4 p.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 38 ant. — 2. 19 pom. — 7. 43 pom.
» a Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 3. — pom. — 8. 49 pom.
Da Montagnana » 6. — ant. — 12. 55 pom. — 6. 15 pom.

Tramvais Padova - Fusina - Venezia
Dal 1.° maggio.

P. Riva S. (*)	12.30 — a.	6.28 a.	9.54 a.	1.24 p.	5. 4 p.	8.55 p.
» Zattere	— — — »	6.39 »	10. 5 »	1.35 »	5.15 »	9. 6 »
P. Fusina	— — 4.59 »	7. 3 »	10.29 »	1.59 »	5.39 »	9.30 »
A. Padova (*)	3. — 6.54 »	8.58 »	12.24 p.	3.54 »	7.34 »	11.25 »

P. Padova (*)	5.— a.	7. 4 »	10.30 a.	2.— p.	(*) 4.18	5.40 p.	8. 9 »
P. Fusina	7.— »	9. 4 »	12.30 »	4.— »	— —	7.40 »	10. 9 »
A. Zattere	7.20 »	9.24 »	12.50 »	4.20 »	— —	8.— »	10.29 »
» Riva S.	7.30 »	9.34 »	1.— »	4.30 »	(*) 6.48	8.10 »	10.39 »

(*) I due treni in partenza da Venezia e da Padova, alle ore 12. 30 ant. e alle ore 4. 18 pom., si effettuano nei soli giorni festivi e fino al 30 ottobre p. v.

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Padova . . 7. — a. 12. 36 a. — 4. 30 p. — 8. 5 p.
Da Bagnoli . . 5. 12 a. 8. 48 a. — 2. 24 p. — 6. 20 p.

Linea Malcontenta - Mestre

Da Padova	a.	6.37 a.	— 12. 7 p.	— 7.17 p.
Malcontenta	p.	6.41 »	— 12.13 »	— 7.23 »
Mestre	a.	6.56 »	— 12.28 »	— 7.38 »
Per Treviso	p.	8.11 »	— 3.33 »	— 9.30 »
» Portogruaro	p.	7.58 »	— 2.41 »	— 8. 3 »

Da Treviso	a.	6.53 a.	— 1.14 p.	— 7.45 p.
» Portogruaro	a.	—.— »	— 1.24 »	— 9. 7 »
Mestre	p.	6.59 »	— 1.51 »	— 9.22 »
Malcontenta	a.	7.14 »	— 2. 6 »	— 9.37 »
Per Padova	p.	7.21 »	— 2.17 »	— 9.48 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.
Orario per giugno e luglio

Partenza da Venezia alle ore 8, — ant. — 5, — pom.
Arrivo a Chioggia » 10, 30 » — 7, 30 »
Partenza da Chioggia » 6, 30 » — 5, — »
Arrivo a Venezia » 9, — » — 7, 30 »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa
Maggio, giugno luglio e agosto.

Partenza da Venezia ore 4, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 7, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 5, — a. — Arrivo a Venezia ore 8, 30 p.

Trieste - Venezia - Chioggia.
Col Lloyd austro-ungarico.

Partenza da Trieste per Venezia, lunedì sera.
» » Venezia per Chioggia, lunedì mattina.
» » Chioggia per Venezia, giovedì sera.

RIASSUNTO
degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

NOTIFICAZIONE

Presso il Municipio di Casamicciola trovansi depositati gli oggetti rinvenuti fra le macerie dei fabbricati caduti in seguito al terremoto del 28 luglio 1883. Chiunque creda avere diritti sulla proprietà degli oggetti medesimi, o sul loro prezzo, qualora le circostanze ne abbiano richiesta la vendita, dovrà farli valere avanti l'Autorità municipale di Casamicciola, entro due anni, a datare dal 1.° maggio scorso.
(F. P. N. 53 di Venezia.)

Anno 1887

ASSOCIAZIONI
Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 semestre, 9,25 al trimestre.
le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia

La Gazzetta si vende

VENEZIA 14 L

Quando si tratta di mette delinquente, vi dicono che è il suo posto non è la prigio comio. Quando si tratta di in manicomio, vi dicono ch che commettete un attentato
Certo che l'amore della li nella forma più illimitata. I della prigione, i pazzi fuori Se la libertà divenisse tropp lantuomini potrebbero salva i savii nel manicomio. Al zione della libertà nessuno a lagnarsi, perchè i galantuom rinchiuderebbero volontariam *fit injuria.*
Il chiasso di questi giorn chè il barone Selliere fu chi comio, viene in aiuto alle c abbiamo fatte tante volte, su che in generale tutti quelli *l'altezza dei tempi,* affettano di
Quando si tratta di salva malfattore, allora proclamano bile, e delle ipotesi più arrisc fanno il loro vangelo. Ma qu rappresentata dai primi med rigi, pronunciò sentenza che Selliere, il quale si crede figl dette le prove più convinc stoso, allora la scienza è sta ogni giornalista è giureconsu re, in questo caso fu anche e sentenziò che se Selliere è dopo che fu rinchiuso.
Così ora sono pazzi tutti l'impedire che vadano in g è pazzo quando si tratta di manicomio.
A quegli scienziati piet umane, i quali riconoscon tutta grazia loro — della vedono nei delinquenti altre ammalati, e perciò voglion prigione la casa di salute, gliendo l'occasione del chias di Selliere, come abbiamo « Badate che il vostro sister plice, ma è anche di troppo sione. I vostri interessanti scieranno dir pazzi per sa ma, appena fuggiti a questo p che sieno pazzi per trarli casa di salute ».
Come nel caso del baro sono che fu rinchiuso per centi, così pei malfattori gr politico li fa tener chiu Che se il barone di Selliere divenne pazzo dopo esser malfattori, pazzi al moment ranno dopo. E qual è la può tenere i malati che parlerete allora di difesa s sempre urgente, perchè ci s sono sempre una minaccia blico, vi diranno che non ma strumenti di polizia, o

18 APPEN

LE VIVACITA' I
ROMANZ
DI
VITTORIO P

Il sig. di Lucenay aveva non poche parigine, impure nel suo ricordo si confond tanto si rassomigliavano. E la non so quante, variate sola giovane, regina per la grazia, per la bellezza, fat gli omaggi, e che non semb scere i privilegi del suo se
Casta e pura come Di semplicità, un po' feroce, e teria.
Quindi il conte Filipp riamente turbato di quanto la sua.
— Ho gran paura, dis tenore di vita vi sembri m e se potessi essere sicura inviterei la signora Salcedo venire a passare alcuni gi
— Non vi sarebbe n per me, signorina; ma n privilegio di seguirvi dapp

(*) Riproduzione vietata. — Fratelli cav. TREVES, di Milano.

...no 1887 — Giovedì 14 luglio — N. 187

ASSOCIAZIONI
...nezia it. L. 37 all'anno, 18,50 ...mestre, 9,25 al trimestre.
...provincia, it. L. 45 all'anno, ...al semestre, 11,25 al trimestre.
...estero in tutti gli Stati compresi ...unione postale, it. L. 60 al... ...o, 30 al semestre, 15 al tri...re.
...ociazioni si ricevono all'Ufficio a ...Angelo, Calle Caoterta, N. 3565, ...fuori per lettera affrancata. ...gamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

...Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 14 LUGLIO

Quando si tratta di mettere in prigione un ...quente, vi dicono che è un pazzo, e che ...o posto non è la prigione, ma il mani...o. Quando si tratta di mettere un pazzo ...anicomio, vi dicono che non è pazzo, e ...commettete un attentato alla libertà.

Certo che l'amore della libertà si manifesta ...forma più illimitata. I delinquenti fuori ...prigione, i pazzi fuori del manicomio! ...libertà divenisse troppo incomoda, i ga...omini potrebbero salvarsi in carcere, e ...vii nel manicomio. Allora della viola... della libertà nessuno avrebbe ragione di ...arsi, perchè i galantuomini e i savii si ...hiuderebbero volontariamente, *e volenti non ...injuria.*

...chiasso di questi giorni in Francia per... ...il barone Selliere fu chiuso in un mani...o, viene in aiuto alle considerazioni che ...amo fatte tante volte, sulla fede derisoria, ...in generale tutti quelli che si credono al... ...zza dei tempi, affettano di aver nella scienza. Quando si tratta di salvare un interessante ...fattore, allora proclamano la scienza infalli... e delle ipotesi più arrischiate della scienza ...o il loro vangelo. Ma quando la scienza, ...resentata dai primi medici alienisti di Pa..., pronunciò sentenza che è pazzo il barone ...ere, il quale si crede figlio di Maometto e ...le prove più convincenti di delirio fa..., allora la scienza è stata derisa, e come ...giornalista è giureconsulto quando occor... ...in questo caso fu anche medico alienista, ...tenziò che se Selliere è pazzo, lo divenne ...che fu rinchiuso.

Così ora sono pazzi tutti, quando si tratta ...pedire che vadano in galera, ma nessuno ...zzo quando si tratta di farli entrare in ...icomio.

...A quegli scienziati pietosi alle sventure ...ne, i quali riconoscono la necessità — ...grazia loro — della difesa sociale, ma ...no nei delinquenti altrettanti interessanti ...alati, e perciò vogliono sostituire alla ...one la casa di salute, noi diciamo, co... ...do l'occasione del chiasso fatto pel barone ...Selliere, come abbiamo detto altre volte: ...date che il vostro sistema è molto sem..., ma è anche di troppo difficile applica...e. I vostri interessanti ammalati ve li la...ranno dir pazzi per salvarli dal carcere, ...appena fuggiti a questo pericolo, negheranno ...sieno pazzi per trarli fuori anche dalla ...di salute ».

Come nel caso del barone di Selliere, di... ...che fu rinchiuso per l'odio dei loro pa...i, così pei malfattori grideranno che l'odio ...tico li fa tener chiusi nel manicomio. ...se il barone di Selliere, non pazzo prima, ...nne pazzo dopo esser stato rinchiuso, i ...fattori, pazzi al momento del delitto, guari...o dopo. E qual è la Casa di salute che ...tenere i malati che guarirono? Che se ...erete allora di difesa sociale e di pericolo ...pre urgente, perchè ci sono delinquenti che ...sempre una minaccia per l'ordine pub...o, vi diranno che non siete più scienziati ...strumenti di polizia, o complici dell'odio politico, o dell'odio di parenti snaturati, come nel caso del barone Selliere. Allora non sarete più scienziati, ma diverrete ciarlatani, come i medici che visitarono il barone Selliere, sebbene sieno fra i luminari della psicopatia in Francia, non solo nella stampa, ma nella stessa Camera furono messi alla berlina. La scienza va soggetta anch'essa alle vicende dell'opinione. Se le piace, *Osanna!*, se le spiace, *Crucifige!* La scienza colla mobile opinione, si accomoda male!

La conchiusione è che quelli che vogliono cavarsi tutti i capricci, dal delitto al delirio, sono tentati a farlo, purchè però guardino prima che qualcheduno sia interessato a far chiasso intorno al loro nome. Saranno prudenti se si faranno membri di Associazioni turbolenti o intriganti, se intriganti meglio ancora, e allora ci sarà chi si incaricherà di farli comparir pazzi, per salvarli dalla prigione, e non pazzi per salvarli dal manicomio. Agli interessati si uniranno a gridare quelli che sono abbastanza minchioni per difendere una causa di cui non conoscono bene gli elementi, non abbastanza però da non capire che in certi tempi e in certi luoghi, chi fa chiasso qualche cosa guadagna. Beati poi i malfattori o i matti, che abbiano offeso o minacciato qualcheduno di quelli che, per essere giunti in alto, concentrano contro di sè l'invidia e l'odio. Allora la parte dei malfattori o dei matti è invidiabile. Che se sono stati tanto imprevidenti, da non far parte di alcuna Associazione politica, nè turbolenta, nè intrigante, nè da ferire o minacciare qualcheduno che sia molto invidiato e molto odiato, allora sono in posizione infelicissima e degni di tutta la commiserazione. Allora è possibile che li mettano in galera o in manicomio, senza protesta d'alcuno, anche se — questo è più grave — non sien nè delinquenti, nè matti. La società nostra perde pur troppo il tempo, che dovrebbe consacrare a conoscere la verità e la giustizia e a farle trionfare, ascoltando coloro che fanno invece susurro per soffocare la voce della verità e della giustizia, e ci riescono mirabilmente. Mai è stato più facile l'inganno, come dal dì che ci sono tanti organi della coscienza pubblica!

Il Re a Terni.

In un articolo con questo titolo l'*Opinione* scrive:

È un fatto lietissimo, e che merita di essere ricordato e notato, la visita che S. M. il Re fa oggi alla città di Terni e ai grandiosi Stabilimenti delle Acciaierie ed Alti Forni, che rendono quella città centro importantissimo d'industria e di lavoro.

La nazione segue con vivissimo compiacimento e con grande interesse il progresso di quella istituzione, che fu qualificata la più ardita manifestazione dell'Italia economica; e noi siamo convinti che il paese applaude il suo Re, il quale al comm. Breda e agli operai degli Stabilimenti di Terni dà questa altissima prova di benevolenza e d'incoraggiamento.

Il comm. Breda e la sua coraggiosa iniziativa meritano l'appoggio e il conforto del Re e del paese, imperocchè, a Terni, si combatte ogni giorno una grande, una nobilissima battaglia, quella dell'emancipazione dell'industria e del lavoro della nazione dagli stranieri.

È una battaglia che finirà con una splendida vittoria, della quale non abbiamo bisogno di notare l'immensa influenza sulle condizioni della difesa nazionale, su tutto lo sviluppo delle nostre forze militari e marittime.

A Terni è l'Italia industriale, economica, la quale afferma in faccia al mondo la propria potenza, il proprio valore, e prova che, di pari passo coi progressi del risorgimento politico, la patria nostra vuole, con sicurezza, procedere nella via maestra dell'emancipazione industriale, specialmente in quelle industrie che sono le basi dell'azione militare delle opere della difesa nazionale.

Noi siamo lieti della visita che il Re fa oggi a Terni, in compagnia dei ministri dell'interno, dei lavori pubblici e della guerra, imperocchè siamo certi che l'impressione ch'essi riceveranno sarà di grande conforto, di sempre maggiore fiducia nei progressi del paese.

Il Re, in mezzo a quelle migliaia di operai che aggiungono, col loro lavoro d'ogni ora, nuova ricchezza al patrimonio economico e militare della patria, ci par che rappresenti ciò che v'è di più alto, di più vero nella sana democrazia.

Le acclamazioni, colle quali quelle imponenti e gagliarde masse operaie salutano il Re, che in mezzo a quegli slanci di manifestazione popolare, si sentirà sempre più il vero Capo della Famiglia italiana, sono dimostrazioni politiche feconde, perchè comprovano e consolidano i vincoli di affetto di tutte le classi della nazione verso il Sovrano che tutti invigila e segue con cura i fenomeni della vita del popolo.

A Terni si fa dal comm. Breda e dai suoi operai la politica nazionale nel senso più alto di questa parola; là, nel lavoro, nella produzione meravigliosa di strumenti colossali, che ci emancipano dall'industria straniera, si serve il paese e si contribuisce alla sua grandezza e prosperità con potente efficacia.

Il Re, colla visita di cui ha onorato Terni, diede novella prova della premura con cui egli segue i progressi del paese ed ha interpretato il sentimento della nazione ch'è di ammirazione verso l'uomo di gran cuore e di gran mente ch'ebbe il coraggio di una iniziativa sì grandiosa, sì ardita, e verso le migliaia di operai che lavorano per assicurare alla difesa della patria i mezzi, che, senza gli Stabilimenti di Terni, si dovrebbero chiedere al lavoro e all'industria straniera.

Le tasse contro gli stranieri in Francia.

L'*Economista d'Italia* contiene un pregevole articolo sulle tasse proposte in Francia contro gli stranieri.

Com'è noto, le conchiusioni della Giunta parlamentare francese erano le seguenti.

« È doloroso constatare che il numero sempre crescente degli operai stranieri in Francia, oltre che potrebbe divenire in certe circostanze un pubblico pericolo, è una delle grandi cause delle crisi e degli scioperi che affliggono una parte delle popolazioni operaie della Francia e particolarmente gli operai di Parigi.

« Questi stranieri trovano in Francia una sicurezza, che spesso manca ad essi nei loro paesi. Partecipano, senza pagare, ai vantaggi che ad essi offre il soggiorno delle città francesi. Si perfezionano a Parigi nei loro mestieri, e dopo che hanno accumulato un peculio sufficiente, tornano ai loro paesi, portando seco, insieme col denaro della Francia, il secreto delle cognizioni e dell'abilità professionale acquistata a spese della Francia e vanno a creare contro essa novelle concorrenze che divengono sempre più e più, di giorno in giorno, minacciose. Poveri o malati partecipano in larga misura ai soccorsi dell'assistenza che l'umanità non permette di rifiutare ad essi, e sono così a carico delle popolazioni in mezzo alle quali vivono. Autori spesso di crimini e delitti, ne espiano la pena nelle carceri della Francia a carico dei contribuenti. »

Dopo aver esaminato queste conchiusioni e le conseguenti proposte, l'*Economista d'Italia* esclama:

« Per verità, simili idee sembrano l'eco risorta di altri tempi, e di altro linguaggio che si credevano per sempre spariti nelle relazioni internazionali dei popoli civili.

« È un grido di egoismo selvaggio; è un errore economico; è un pregiudizio volgare elevato all'importanza di presuntuose considerazioni parlamentari.

« I motivi degli scioperi in Francia hanno ben altra origine della presenza degli operai stranieri; nel disordine morale, nell'avidità di guadagni e di godimenti, nell'agitazione politica in permanenza si devono ricercare le cause di commozioni che nessun muro della Cina, elevato a difesa degli operai nazionali, basterebbe ad evitare.

« Oltre ciò, non è a dimenticarsi che l'eccesso della produzione porta seco periodicamente le crisi, che hanno la loro naturale influenza sulla condizione e sugli animi eccitati delle classi lavoratrici.

« Non sappiamo quali operai stranieri trovino in Francia maggior sicurezza che nei loro paesi; non sono fra essi certamente gl'italiani, usi in Italia a ben altra libertà di lavoro, a ben altra tutela di ordine pubblico, di quella che li attende a Marsiglia e in altre città della Francia. Gli operai stranieri pagano le imposte indirette. E quanto ai guadagni che fanno in Francia in certe professioni, nelle quali compiono anche il loro tirocinio, non si deve scordare da alcuno che i paesi che inviano colà i loro operai, comperano anche colà parte dei prodotti, e li pagano così in gran parte coi proprii denari.

« Ci ripugna ricercare quanti malati francesi siano negli ospedali d'altre nazioni; sono ufficii di scambievole assistenza, dei quali nessun popolo, che abbia senso di fratellanza civile, ricerca la spesa e produce i conti.

« E noi pensiamo che le idee che abbiamo riferite non appartengono che ad una piccola frazione della Camera dei deputati.

« Abbiamo troppa fiducia nel pensiero civile, nel cuore di quel paese valoroso, per poter credere che siffatte idee trovino colà largo consenso. »

E dopo altre considerazioni, l'articolista scrive:

« Non sappiamo ciò che precisamente vi sia di vero in tutto ciò. Abbiamo fiducia nella mente, nell'animo, nei pensieri liberali del signor Rouvier.

« Noi vorremmo che i nostri operai preferissero e potessero preferire di lavorare nel proprio paese, anzichè darsi in Francia alle più dure professioni. Ma sappiamo che sono colà numerosi, e che sono di grande vantaggio per le industrie francesi.

« Gioverà, se si fanno nuovi trattati, confermare esplicitamente le disposizioni che ora esistono a tale riguardo.

« Male inviterebbe la Francia a festeggiare economicamente i principii dell'89 approvando leggi, le quali sarebbero la negazione di tutte le idee e di tutti i sentimenti, che hanno ispirato quella grande rivoluzione, e che formano il patrimonio più prezioso, l'orgoglio più puro della civiltà moderna. »

L'insuccesso dell'Esposizione di Parigi.

(Dal *Piccolo* di Napoli.)

Il *Temps* recava in questi giorni la notizia che, riguardo all'organizzazione dell'Esposizione mondiale di Parigi nel 1889, si progettava una modificazione importante.

Il sig. Berger avrebbe, secondo il *Temps*, proposto al Comitato direttivo dell'Esposizione di sopprimere puramente e semplicemente, le sezioni nazionali, di pareggiare gli espositori stranieri ai francesi, di ripartirli con questi ultimi secondo le singole classi nelle stesse sale, colle stesse decorazioni e bandiere.

« Crediamo sapere — diceva il *Temps*, i cui contatti col Governo sono generalmente noti, che il ministro del commercio, sig. Dautresme, il quale è fermamente deciso ad aprire l'Esposizione all'epoca stabilita, non è contrario, in massima a questa modificazione. Egli condivide col presidente del Comitato direttivo dell'Esposizione il parere che l'Esposizione diverrebbe, con ciò, un grande emporio, che sarebbe aperto alla rappresentanza universale di tutte le industrie. Ognuno si recherebbe all'Esposizione guidato dai proprii interessi commerciali ed industriali. Si avrebbe quindi ben più di un colpo d'occhio, ufficiale ma limitato, sulla situazione industriale d'ogni singolo paese, ed i risultati che si ha il diritto di attendersi da un'Esposizione internazionale sarebbero perciò più importanti.

Come ci annunciavano l'altr'ieri i nostri dispacci particolari, i giornali esteri non s'illudono, non ostante tutte le frange con cui il *Temps* cerca di mascherare la notizia sui veri motivi e sul vero significato della proposta del sig. Berger.

L'abolizione delle sezioni nazionali significa semplicemente la soppressione del carattere internazionale dell'Esposizione, la sua trasformazione da internazionale in nazionale, alla quale sono ammessi anche espositori esteri, per fare un confronto pratico dei loro prodotti con quelli dei francesi

Coll'abolizione delle sezioni nazionali — dice la liberale, anzi democratica *Frankfurter Zeitung*, che non vive certamente sui famosi *Reptilienfonds* del principe di Bismarck — colla abolizione delle sezioni nazionali i francesi ammettono che il piano dell'Esposizione mondiale, per festeggiare la rivoluzione del 1789, ha fatto completamente fiasco. Le persone ragionevoli avevano preveduto questo risultato sino da un anno fa. Il tempo delle esposizioni mondali è in generale passato: o almeno quelle esposizioni si potranno tentare a grandi intervalli, quando l'industria sia nel suo sviluppo complessivo o sia singolarmente potrà esporre alcunchè di nuovo, che sia di vera utilità ai popoli, o compensi le tante spese e fatiche. A queste circostanze le esposizioni di Londra nel 1851 e di Parigi nel 1867 devono i loro successi.

Il rischio per l'impresa delle esposizioni mondiali, che aumenta coll'incessante sviluppo dell'industria mondiale, come pure la grandissima crisi che pesa da anni sul movimento degli affari in Europa, non erano certamente atte ad entusiasmare gl'industriali per gli scopi di una esposizione mondiale, i cui risultati erano preventivamente dubbii.

Sul piano francese pesava inoltre un peccato d'origine del tutto speciale, e ch'è affatto incomprensibile; furono invitati gli Stati monarchici di Europa a solennizzare la rivoluzione del 1789. Si può apprezzare sin che si vuole codesta rivoluzione, e certamente essa ebbe conseguenze benefiche per tutta l'Europa; ma non si può tuttavia disconoscere che non tutti le apprezzano egualmente, e che l'entusiasmo per quella rivoluzione è passabilmente mediocre, appunto in quei fattori, che, come i sovrani ed i governi, sogliono decidere sulla partecipazione degli Stati alle Esposizioni mondiali.

Ci voleva certamente una grande cortezza di vedute per invitare i sovrani a festeggiare la sovranità del popolo e per presumere che le teste coronate avrebbero contribuito a solennizzare un'epoca, in cui dei sovrani furono tratti al patibolo. I governi non nascosero il malcontento, con cui fu accolto l'invito, ed il ministro francese Lockroy si adoperò allora a togliere alla festa il carattere rivoluzionario.

La festa della rivoluzione, obbiettò egli, nulla ha a fare coll'Esposizione, ed il giubileo è una cosa a parte. Nè si può neppure rimandare l'epoca dell'inaugurazione, giacchè prima del 1889 non potrebb'essere pronta, e dopo il 1889 ogni anno avrebbe un'impronta ancor più rivoluzionaria. Malgrado l'abnegazione con cui, per così dire, il ministro radicale umiliava la propria opera, la resistenza dei Governi esteri non fu vinta, e l'Austria, la Germania, la Russia, l'Inghilterra e finalmente anche l'Italia, rifiutarono, l'una dopo l'altra, in forma più o meno cortese, l'invito. Gli altri Stati, come la Spagna, il Belgio, la Turchia, e via dicendo, ed anche la Cina ed il Giappone, seguiranno questo esempio.

L'abolizione delle sezioni nazionali non è, quindi, un provvedimento volontario, ma forzato. Un'esposizione internazionale cui non prendono parte tutte le Potenze europee, non ha nè senso, nè scopo.

A questi motivi d'indole generale si aggiungono altre circostanze speciali, che gettano

APPENDICE.

...E VIVACITA' DI CARMEN

ROMANZO (*)

DI

VITTORIO PERCEVAL

...Il sig. di Lucenay aveva amato alla leggiera ...poche parigine, impure e non impure, ma ...uo ricordo si confondevano in una sola, ...si rassomigliavano. Ed ecco che ne trova... ...on so quante, variate all'infinito, in una ...giovane, regina per la distinzione, per la ...a, per la bellezza, fatta per attirare tutti ...maggi, e che non sembrava nemmeno cono... ...i privilegii del suo sesso.

...Casta e pura come Diana, ella ne aveva la ...plicità, un po' feroce, esente da ogni civet...

...Quindi il conte Filippo si sentiva più se...ente turbato di quanto lo fosse stato in vi...ua.

— Ho gran paura, disse Carmen, che il mio ...re di vita vi sembri molto brutto e noioso, ...potessi essere sicura di farvi cosa grata, ...erei la signora Salcedo e il vostro amico a ...re a passare alcuni giorni qui...

— Non vi sarebbe nulla di più piacevole ...me, signorina; ma non reclamo meno il ...ilegio di seguirvi dappertutto, se volete permetterlo. Anche io amo il moto, la caccia, le lunghe escursioni...

Nell'intento di scrivere subito ad Ortensia, la signorina d'Almeida aveva aperto una cartella, in cui c'era della carta.

— Prendete, disse Filippo, ponendo innanzi a lei il suo album aperto.

— Il mio ritratto! esclamò Carmen. Come, vi siete permesso...

— Strappatelo, se volete, signorina, non ne rimarrà più traccia...

— La rassomiglianza è perfetta, riprese Carmen senza sembrare troppo disposta ad usare del permesso.

— Forse sì, quanto all'esattezza dei lineamenti, ma l'espressione lascia a desiderare. Poco fa, durante il rapporto, quando mi sono permesso di fare questo schizzo, voi eravate.... come devo dire? molto...

— Molto in collera, finì la creola.

— Sia. Ora, a parte gli altri inconvenienti, la collera ha quello di non star bene sulle fisonomie come la vostra. Se vi disegnassi adesso sarebbe tutt'altra cosa.

— Oh! davvero?

— Volete che provi?

— No, basta così.

— È un peccato, giacchè quando siete calma, irradiate di una bellezza suprema.

— Signore!

— Non vi stizzite, parlo da artista.

— Questo titolo di artista mi sembra autorizzare molte cose.

— Autorizza all'ammirazione, alla sincerità.

— Ed anche all'adulazione.

Filippo volle protestare.

— Ma perdono, aggiunse Carmen imponendo silenzio al giovane con un grazioso gesto, bisogna che scriva alla signora Salcedo.

Quando ebbe finito, tolse il disegno dall'album e l'unì alla lettera entro la busta.

— Vedete, diss'ella, rendo giustizia al merito dell'opera vostra. Questo ritratto è il ramo d'ulivo; attesterà ad Ortensia le mie buone intenzioni per lei... e per voi.

— In verità, signorina, non so come ringraziarvi.

— Non mi ringraziate affatto, riprese vivamente la signorina d'Almeida, sarà più semplice...

E presa da non so quale gioia, che senza dubbio aveva paura di lasciare indovinare, s'impadronì della lettera, salutò con un gesto amichevole, e fuggì piuttosto che non uscì dal salone.

Ci ricordiamo che il conte e Sandalem dovevano occupare lo stesso padiglione. Josè era in certo qual modo il sotto ospite di Filippo, e, nella sua qualità di amico della casa, era incaricato più specialmente di Carmen da fargliene gli onori.

L'ora di ritirarsi essendo giunta, aspettava dunque il comodo del signor di Lucenay, continuando a prender aria e raffreddando il suo coraggio sulla terrazza, come glielo aveva raccomandato la signorina d'Almeida.

— Signore, diss'egli al conte scorgendolo, sono ai vostri ordini.

— Ed io ai vostri, signore: qual è l'ora stabilita, e quali sono le armi? riprese Filippo, che, ricordandosi la loro leggiera questione, credeva a una provocazione.

— Le mie armi, caro signore? riprese graziosamente Josè... ma non ne ho; d'altra parte, la casa è sicura e, per coricarsi...

Perdono, disse il conte ridendo del suo errore, avevo mal compreso. Credo, infatti, che per coricarsi, un arsenale non sia di rigore.

— Permettete che vi conduca, disse il piantatore, con una fiaccola in mano.

— Passate, dunque, vi prego.

— Dopo voi... non ne farò niente.

— Ma giacchè siete voi che mi conducete, signor Sandalem.

Giunti alla porta dell'appartamento di Filippo, si salutarono inchinandosi fino a terra.

Quella notte al castello dei Palmiers il sonno non fu molto profondo.

Carmen era tanto contenta, che si sarebbe ben guardata di dormire; voleva ricordarsi.

Josè, era lieto di dimenticare, quindi chiamava il sonno, che non veniva.

Quanto al signor di Lucenay... Si dorme, forse, quando il cuore si sveglia?

E Cora... Cora aveva versato tante lagrime, che non erano ancora tutte asciugate.

VIII.

Filippo, lo sappiamo, era stato spinto ai Palmiers da un sentimento di curiosità, nato dall'inazione e dalla noia, due soporifici, che, uscendo dalla loro parte, finiscono per mettervi il diavolo in corpo.

Una giovine sola in un castello! Una *tigre* in veste di mussolina delle Indie, un mistero vivente, un cuore corazzato di rame! Chi avrebbe dunque resistito a questo profumo di avventura, alla speranza di prendere il mostro con un'insidia qualunque, di fargli ritirare i suoi artigli color di rosa e di domarlo... non fosse che per un'ora?

Le due donne, avendo cessato di vedersi, Filippo non poteva presentarsi come il fratello della signora Salcedo... Che fare? Non ne sapeva niente; quindi non aveva premeditato niente; era salito a cavallo senz'altro scopo, che quello di entrare ai Palmiers, e ciò precisamente perchè le porte n'erano chiuse. Se la signorina d'Almeida l'avesse invitato, se non avesse avuto che da mettersi una cravatta bianca, presentarsi e dire: « Eccomi! » non è sicuro che vi sarebbe andato. Una volta che vi sarebbe, vedrebbe, cederebbe all'inspirazione del momento.

Sappiamo qual era stata questa ispirazione e quello che n'era seguito.

Ora, adesso che Filippo aveva riconosciuto nella signorina d'Almeida una giovane altrettanto bella quanto distinta, casta e fiera, perfettamente degna di ammirazione e di rispetto, malgrado i suoi difetti, si domandava in che modo uscirebbe dall'insidia che aveva creduto tendere e nella quale cadeva lui stesso.

Certo, ombrosa com'era, già vittima di alcuni tentativi insolenti, la signorina d'Almeida non gli perdonerebbe facilmente d'essersi beffato della sua credulità, di aver sorpreso la sua pietà, catturato la sua fiducia. La commedia che aveva rappresentata sarebbe giudicata tanto più colpevole, quanto maggiore era il successo che aveva avuto.

Lasciamo il giovane combinare un piano di condotta più in armonia coi suoi sentimenti che l'animano, e torniamo alla signora Salcedo, che incontriamo all'indomani sulle rive del Rimac, che si rendeva insieme a Carlo Aubry all'invito di Carmen.

(Continua.)

una fosca luce sull' Esposizione di Parigi. Nel mondo prevalgono attualmente le teorie del protezionismo, che sono, per così esprimerci, un pugno negli occhi delle Esposizioni. Non la gara internazionale sopra un terreno comune e cogli stessi diritti è la soluzione sul campo delle industrie, del commercio e dell' agricoltura; ma bensì l' erezione di barriere nazionali, l' esclusione degli stranieri e l' inceppamento di ogni concorrenza. Se i francesi proponessero la convocazione di un Congresso europeo, il quale stabilisse che nessuna ferrovia dovesse varcare i confini del paese, che tutti i *tunnel* fossero sbarrati, e che a tutti i vapori fosse imposta una tassa, essi agirebbero più secondo lo spirito dell' epoca che non aprendo un'Esposizione mondiale. Essi sono meno degli altri autorizzati a farlo, in quanto che, non solo non hanno apposta una barriera al movimento protezionista in Europa, ma hanno piuttosto leso la politica libero scambista dei trattati di commercio. Ed ancor peggio è che nei loro rapporti cogli stranieri i francesi non mantengano un contegno che sarebbe imposto da una politica, che vuole invitare i forestieri quali ospiti e quali pacifici concorrenti.

Ciò che tocca a Parigi, a Lione ed a Bordeaux, ai tedeschi — conchiude il giornale liberale di Francoforte — accade agl' italiani a Marsiglia ed a Tolone, ai belgi a Lilla ed a Roubaix; e che gl' inglesi non si trovino a miglior partito lo provano i numerosi articoli dei giornali parigini. E dopo ciò, gli stranieri dovrebbero affrettarsi, fidando nell' ospitalità dei francesi, a recarsi a Parigi, per concorrere ad una gara pacifica, e per inneggiare alla politica internazionale della Francia!

Se il ministro francese del commercio è fermamente deciso, come annuncia il *Temps*, ad aprire l' Esposizione di Parigi all' epoca fissata, non gli resta altro che, sopprimendo le sezioni internazionali, rinunziare al carattere mondiale dell' Esposizione.

L' esecuzione del progettato provvedimento non si farà, crtamente, attendere a lungo.

I valori russi a Berlino.

I valori russi a Berlino sono da più giorni in ribasso.

« Capitalisti tedeschi, esclama l' ufficioso *Berliner Politische Nachrichten*, diffidate dei valori russi! » Con questo diario tutti gli altri giornali ufficiosi predicano la crociata contro i titoli russi, e consigliano i tedeschi a disfarsene. Per conseguenza il movimento, piccolo da principio, suscitato in Germania contro la carta russa, si estende e si allarga come uno stormo di augelli di malo augurio che precedono la burrasca.

« Trattasi questa volta, così si esprime l'ufficioso giornale sopraccitato, dell' interesse dei capitalisti tedeschi, di cui sono minacciate le proprietà impiegate in valori russi. L' uno dopo l' altro si odono dalla Russia i colpi che le autorità russe menano alle finanze ed alla politica germanica.

« Cotesti sono frutti delle dottrine predicate dal Katkow; ed invano cerchiamo in tanta gazzarra di ostilità l' ombra di una guarentigia, che assicuri non vengano decretati dal Governo russo altri provvedimenti relativi ai titoli russi che si trovano in mano dei capitalisti tedeschi. Anzi da un giorno all' altro l' amministrazione delle finanze russe può applicare simili provvedimenti alla Rendita russa ed ai diversi titoli dell' Impero, e tradurre in atto le idee del signor Katkow.

« Ecco dove sta il vero punto del problema: ai titoli russi giacenti nelle casse forti di Germania sovrasta la spada di Damocle di una catastrofe, riconosciuta probabile anche dai nostri avversarii. E ciò stabilito, si può imporre silenzio alle voci che si alzano pel bene della patria? Non nutriamo animosita contro la Russia; non vogliamo nè desideriamo che una catastrofe irrompa sui valori russi. Al contrario, vorremmo che presto giungessero alla pari, o magari la oltrepassassero; ma vorremmo si trovassero tutti in Russia, e nelle mani nostre invece fossero i valori tedeschi sparpagliati per la Russia. Ogni bene desideriamo ai valori russi, ma in Germania non li vogliamo; ed ecco perchè giornalmente noi ripetiamo: Capitalisti tedeschi, diffidate dei titoli russi! »

ITALIA

Le grandi manovre italiane e la chiamata per istruzione nell'anno 1887.

L' *Esercito Italiano* scrive:

A nessuno può sfuggire la grande importanza che vanno ad assumere nell'anno corrente le grandi manovre italiane.

La importanza militare della Regione, nella quale si svolgeranno le esercitazioni a Corpi d'armata contrapposti, quelle delle Divisioni di cavalleria, e quelle d' assedio, danno a queste grandi manovre, alle quali i Corpi intervengono con forza di guerra, un carattere spiccato, che non ebbero mai negli anni scorsi.

Senza dilungarci in una analisi speciale dei tre tipi diversi di manovre, che si svolgeranno in quelle regioni, dobbiamo per altro riconoscere come la Divisione di cavalleria debba soprattutto studiare il servizio di avanscoperta sul fronte strategico, impiegando le batterie a cavallo, delle quali si è giustamente aumentato l' organico nel recente progetto di legge.

Le manovre d' assedio, ch' erano state indette per l' anno scorso e furono sospese per considerazioni sanitarie, hanno per iscopo lo studio di tutti i problemi speciali che alla guerra di assedio si riferiscono, senza escludere i servizii accessorii e di secondaria importanza, quali sono le segnalazioni per mezzo della luce e dei colombi viaggiatori, l' impiego del parco areostatico, nonchè l' impiego di tutti i servizii speciali del Genio, per quanto ha attinenza alla guerra d' assedio, nella quale la parte tecnica e scietifica dell' arte militare prevale sulla parte tattica.

Le manovre poi dell' Emilia a cavaliere del campo trincerato di Bologna e di quello di Piacenza, allo scopo di studiare il valore intrinseco del terreno speciale, nel quale si svolgono colla applicazione di particolari temi, concorrono a determinare ed a stabilire la portata pratica degli studii fatti sui movimenti ferroviarii, e su quella parte di mobilitazione che ha tratto all' armamento ed arredamento di classi richiamate dal congedo.

Sono tre anni che, per ragioni diverse, non si poterono eseguire le grandi manovre; e giustamente questa volta assumono un carattere ed un' importanza speciale.

È opportuno rilevare che sono chiamati alle armi per istruzione:

35,000 uomini di truppa della classe 1861 di prima categoria per giorni 28, i quali prenderanno parte tutti alle grandi manovre.

22,000 uomini delle classi ascritte alla milizia territoriale, per 10 giorni.

10,000 uomini delle classi di milizia territoriale.

18,400 uomini della classe 1886 di seconda categoria, per giorni 50.

Di queste classi chiamate per istruzione concorrono 35,000 uomini a porarə alla forza di guerra i reparti che intervengono alle grandi manovre nella regione dell' Emilia, nel Veneto e regione fra Roma e Napoli.

Sono, dunque, sei Divisioni di fanteria delle quali quattro inquadrate e due Divisioni di cavalleria, che potranno quest'anno manovrare colla forza di guerra.

Per quanto riguarda il ricevimento l' arredamento e l' accompagnamento degli uomini richiamati alle armi della classe 1861, i Distretti utilizzeranno gli ufficiali di complemento che sono chiamati a prender parte alle stesse grandi manovre.

Non è fuor di luogo inoltre il rilevare che sono 12 brigate di fanteria, 4 brigate di cavalleria, 4 reggimenti bersaglieri e relative batterie di artiglieria, reparti di sanità e sussistenze, e compagnie treno di artiglieria e genio e parchi divisionali di artiglieria, e parchi telegrafici, alle quali affluisce il rinforzo di 35,000 uomini.

Non si deve passare sotto silenzio come il carreggio dei reggimenti di fanteria, bersaglieri e cavalleria, e dei Comandi di brigata e Divisione sono portati al numero prescritto per le formazioni di guerra.

Le batterie da 7 e da 9 saranno formate su 6 pezzi e le brigate di batterie a cavallo lo saranno su quattro; la prima su 64, le seconde su 76 cavalli, e le brigate a cavallo su 90 cavalli.

Una principessa romana derubata dei gioielli sulla linea Roma-Pisa.

Telegrafano da Roma 13, al *Corriere della sera*:

La principessa Aldobrandini, l' 8 corrente, si recava ai bagni di Oulx Colà giunta, constatò che il baule che conteneva i suoi gioielli era stato aperto, e i gioielli in gran parte rubati. Si è constatato che il furto fu commesso sulla linea Roma Pisa. I ladri sarebbero un conduttore e un frenatore, che furono arrestati. All' amante del frenatore furono trovati parecchi degli oggetti rubati.

FRANCIA

La stampa francese e il generale Boulanger.

Ecco alcuni giudizii della stampa parigina sulle dimostrazioni fatte al generale Boulanger.

Il *Siècle* scrive:

« Questa partenza a uso Sara Bernhardt, sarà una prova decisiva pel generale Boulanger.

« Dei repubblicani di buona fede potevano ancora farsi delle illusioni sul conto dell' ex-capo di Stato maggiore del Duca d'Aumale; potevano credere che si esagerasse la sua inclinazione per la popolarità.

« La prova è fatta, e fatta in tali condizioni, che gli uomini politici, che parevano essere segreti fautori del generale, aprono alla fine gli occhi, vedono il pericolo e lo dicono. Questo risultato ha la sua importanza. Il generale non avrà fra breve, per lui, che l' entusiasmo degli sguatteri. »

Il *Mot d' Ordre* osserva:

« La democrazia non può genuflettersi a una sciabola che non è neppure stata vittoriosa. Riflettete, cittadini, e se vi ritrovate, un giorno o l' altro, sul cammino del generale Boulanger, salutate, giacchè conviene d' onorare l' esercito nella persona dei suoi capi, ma salutate da francesi, salutate in piedi, e non stesi a terra bocconi, come gl' indiani sotto il carro mostruoso d'Jaggernauth. »

Nel *Petit National*, il Ranc dice:

« Se il generale Boulanger è un soldato, come dicono i suoi amici, un francese preoccupato soltanto degl' interessi della difesa, egli dev' essere disgustato, nauseato, e la crudele lezione che ha ricevuto gli profitterà. Se, al contrario, egli nutre i disegni che gli attribuiscono gli avversarii, egli farà bene a riflettere prima di fare un passo più in là. Sappia che tutto il vecchio partito repubblicano si leverà per sbarrare la via alla dittatura militare. Non mancheranno gli uomini pronti a dare ciò che resta loro di vita per difendere, contro le pazzie di una folla sviata, la Repubblica, il potere civile contro il militarismo. »

Il *Pays*, giornale bonapartista, scrive:

« Sapete perchè la folla faceva a questo soldato un corteggio trionfale?

« Perchè si vuole finirla con un Governo senza forza e senza dignità, perchè la Francia intravvede sull' orizzonte la vera soluzione.

« La Francia vuole un capo, la Francia vuole un Cesare. »

Ma per i dimostranti parigini è ormai deciso che il generale Boulanger è il salvatore dalla patria, il più saldo sostenitore della Repubblica. Le follie di quella gente non si limitano ad incriminare il patriottismo di tutti i Francesi che rifiutano ad arrolarsi nel partito del generale, ma si spingono fino a trattare i ministri, nei quali si personifica adesso il Governo della Francia, di vigliacchi. Si imprimono delle medaglie col ritratto del generale, si mette il busto di lui sui bicchieri, si vende la sua biografia, e si smerciano nove diversi ritratti in gran formato. Nè qui si limita il pazzo fanatismo; ma il *Temps* ci dà una lunga litania delle canzoni, intitolate: *Il generale Rivincita — Abbasso Bismarck, evviva Boulanger — Il matrimonio di Boulanger con Marianna Repubblica — Conosci tu il paese ove regna Boulanger*; la *Marsigliese* modificata in onore di Boulanger si canta per le vie, e si vende con il ritratto del generale circondato di foglie d' alloro. — Davanti a tali e tante insensatezze il *Journal des Débats* di quest' oggi raccoglie una frase di un diario inspirato dal generale, il quale dice: « Quando avremo la guerra, la nostra guerra, quella del generale Boulanger, piomberemo contro l' Eliseo, c' impossesseremo dei ministri, e saremo anche una volta i padroni. » Ed irato grida il *Débats* « che questi sognatori sono i complici, i capi degl' incendiarii e gli assassini del 1871; quelli che diedero l' ultima mano ai nostri disastri e alle nostre rovine, e ridussero una parte di Parigi in cenere sotto gli occhi dei Prussiani, e vorrebbero oggi ricominciare quell' orgia sanguinosa. Ecco gli uomini che con ignobili oltraggi danno al popolo francese lezioni di patriottismo. Il generale Boulanger ne può essere glorioso: quello è il suo partito, quello il suo esercito. »

Processo Pranzini.

L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Parigi 13. — Il giury diede risposte affermative. Pranzini fu condannato a morte.

—

Una signora parigina, ch' ebbe la debolezza di corrispondere all' avventuriere, che voleva introdursi nelle famiglie ricche per mezzo dell' amore, ebbe una specie di visione della verita. Essa gli scriveva rispondendo alle sue insistenze di essere ricevuto in casa di lei, mentre egli rifiutava gli abboccamenti ch' essa gli offriva fuori di casa:

« Il vostro modo di agire, scorrettissimo, è « un enigma, di cui io rinuncio a ricercare la « spiegazione. Voi sembrate, malgrado le tenere « espressioni, poco desideroso d' incontrarmi « (fuori di casa mia). Perchè?... Questa im« portuna insistenza è così singolare, che non « so quale supposizione io debba fare. Le let« tere che mi scrivete, in verità sembrano piut« tosto lettere d' affari, che tutt' altra cosa. »

Notizie cittadine

Venezia 14 luglio.

Elezioni amministrative. — Un avviso del Municipio avverte che il giorno 31 luglio avranno luogo le elezioni amministrative; i consiglieri da nominarsi sono *sei* pel Consiglio provinciale e *quattordici* pel Consiglio comunale.

Inaugurazione del monumento a Giuseppe Garibaldi. — È stato diramato il programma delle feste — concordato tra la Commissione sottoscritta, il Comitato per il monumento e la Commissione dei festeggiamenti per l' Esposizione artistica — che avranno luogo dal 22 al 25 luglio per l' inaugurazione del monumento a Garibaldi in Venezia. Eccolo:

Venerdì 22 luglio: Apertura della gara di tiro a segno, promossa dalla Commissione delle Società dei Mille, dei Garibaldini, dei Veterani e dei Reduci di Venezia, diretta dalla Presidenza della locale Società del Tiro a segno nazionale, e autorizzata dalla Direzione provinciale. — Dalle 7 alle 11 ant., dalle 2 alle 5 pom. Categoria I, *Reduci* (sono ammessi alla gara tutti gli appartenenti alle Società aventi carattere militare). Premii in medaglie, in oggetti, in contanti.

Sabato 23 luglio: Continuazione della gara di Tiro a segno. Dalle 7 alle 11 ant., dalle 2 alle 6 pom. Categoria II, *Patria* (libera a tutti). Premii in medaglie, in oggetti, in contanti.

Domenica 24 luglio: Dalle 7 alle 10 ant. continuazione della gara di tiro a segno nella categoria *Patria*. — Ore 11 ant. Distribuzione dei premii sul campo di tiro. — Ore 4 pom. Riunione di tutte le Rappresentanze nel cortile del Palazzo Ducale, formazione e marcia del Corteo per la Riva degli Schiavoni e Via Garibaldi fino al piazzale dei pubblici Giardini, dove alle ore 6 seguirà la solenne inaugurazione del monumento a Giuseppe Garibaldi. — Dalle 8 e mezza alle 11 pomeridiane, Serenata sul Canal Grande a cura della Commissione dei festeggiamenti per l' Esposizione nazionale artistica.

Lunedì 25 luglio: Al mattino, gita in mare offerta dalla Commissione delle Società di Venezia agli ospiti commilitoni. — Ore 6 pom. Banchetto dei Reduci promosso dalla Società dei Garibaldini di Venezia. — Ore 9 pom. Spettacolo straordinario di fuochi artificiali nel Bacino di San Marco, a cura della Commissione dei festeggiamenti per l' Esposizione nazionale artistica.

Il Comitato per l' Esposizione artistica nazionale e quello per l' Indisposizione artistica hanno gentilmente accordate notevoli riduzioni dei biglietti d' ingresso pei giorni 22, 23, 24, a favore dei superstiti dei Mille e dei membri delle Società dei Garibaldini, dei Veterani e dei Reduci muniti della « tessera » d' invito.

Nel giorno di lunedì 25, poi a cura della Commissione delle Società di Venezia, l' ingresso sarà per essi interamente gratuito.

Le « tessere » d' invito si distribuiscono alla sede della sottoscritta Commissione (Calle dei Fabbri, N. 913) ogni giorno dalle 6 alle 9 pom., e nella domenica 24 dalle ore 10 ant. alle 3 e mezza pom.

Alla Direzione delle ferrovie furono chieste speciali riduzioni sui prezzi di viaggio, delle quali si darà notizia con altro avviso.

La Commissione delle Società dei Mille, dei Garibaldini, dei Veterani e dei Reduci di Venezia: M. cav. Cossovich, *presidente* — De Col Luigi — Dall' Ara Carlo — De Carli Pietro — Ferrari G. B. — Cimetta Giacomo — Dalla Lucia cav. Francesco — Miani cav. Carlo — E. Zaccaria, *segretario*.

Lapide sulla casa di Favretto. — Prima lista di sottoscrizione per la lapide sulla casa ove nacque Giacomo Favretto:

Michieli Giacomo, L. 5 — Bonaldi Angelo, 5 — Pompeo Molmenti, 5 — N. N., 2 — Fusaro Giovanni, 2 — Valentino Besarel, 2 — Eugenio De Luigi, 2 — Carlo Lorenzetti, 5 — Berti Guglielmo, 5 — Laurenti Cesare, 5 — Marco Orio, 5 — Paggiaro, 2 — Moisè Della Torre, 2 — Fratelli Pin fonditori, 2 — Spoldi Giovanni, 1 — Foco Antonio, 5. — Totale L. 55.

Le sottoscrizioni si ricevono al Circolo artistico, alla Famiglia artistica, alla Società di mutuo soccorso fra artisti, ed alla Segreteria dell' Esposizione artistica nazionale.

Esposizione artistica nazionale. — *Visitatori*, ieri, 978.

Vendettero oggetti industriali le Ditte fratelli Testolini e Gaetano Canetta.

Café-Chantant ai Giardini. — Al padiglione sulla montagnuola, dalle ore 9 alle 11 pom. avrà luogo il quinto concerto di *Cafè-Chantant*, coll' intervento dei signori Leeb, concertista, e prof. Donner, ventriloquo. — Negli intermezzi sonerà l' orchestrina diretta dal prof. L. Malipiero.

Indisposizione artistica. — Questa sera avrà luogo la caccia all' anguilla coi premii seguenti ai migliori cacciatori: 1° premio L. 20; 2° premio L. 15. Seguirà subito miss Moka dai baffi sotto al naso, che darà splendido saggio ballando sulla corda invisibile.

Biglietto d' ingresso, cent. 50; fanciulli e militari bassa forza, cent. 25.

Per la festa del Redentore. — La Commissione pei festeggiamenti ci avverte che sabato, per solennizzare la festa tradizionale del Redentore, ripeterà, alle ore 8 1/2, ai Giardini pubblici, la *Battaglia di San Martino*; tutta la sera, dalle Rive della Giudecca e delle Zattere, saranno continuamente accesi fuochi per rallegrare ed illuminare il Canale della Giudecca, che si ripromette sarà animato dal concorso di barche illuminate. Nella sera stessa arriverà a Venezia il treno speciale da Milano, organizzato dalla Commissione dei festeggiamenti e dalla Sezione del movimento traffico, sedente in Venezia.

Domenica poi, nel bacino di San Marco, il sig. Interesse, bravo pirotecnico, scenderà pel primo in lizza nella gara piroctenica. Apposito Giurì, composto di distinte persone, venne nominato per giudicare sull' assegnazione dei premii, nelle proporzioni già da noi accennate.

Società di M. S. fra gli operai, artieri e facchini della Giudecca. — Riceviamo la Relazione sulla gestione 1886 (XVI) di questa Società ed i Prospetti che la illustrano, documenti letti nella seduta 23 maggio p. p.

Dalla prima togliamo i seguenti dati:

« Al 31 dicembre 1885 i socii partecipanti restavano 108 ed i protettori 31. Nel corso dell' anno, nelle differenti categorie, per cause diverse ne uscirono 12; se ne iscrissero però 3 a nuovo fra i protettori.

« Gli ammalati nel corso dell' anno furono 32, con un totale di 453 giornate di malattia, di cui: 377 sussidiate, coi fondi Mutuo Soccorso, oltre a 92 pur sussidiate, per disoccupazione involontaria, coi fondi forniti dalla Pia Istituzione degli operai disoccupati. Dall' anno antecedente, abbiamo una differenza in più di 9 ammalati con giornate 60 di malattia.

« L' andamento economico amministrativo presenta dati confortevoli. Il civanzo netto dell' anno risulta in L. 1277:78. Portato in aumento al patrimonio sociale lo costituisce ora nella rilevante cifra di 13,675:24: suddivise con Lire 688:51 di valori mobili, suppellettili, libri ed oggetti diversi; L. 11,243:50 investite in obbligazioni del consolidato italiano 5 0/0 e L. 1743:23 in valuta sonante che andranno anche queste covertite in rendita. »

Questi sono i punti cardinali del confortevole bilancio, dal quale chiaro emerge, che i preposti dell' ormai vecchio sodalizio lo amministrano con intelligenza e con amore.

Asta per rivendita tabacchi. — Fino alle ore 12 merid. del giorno 26 giugno, presso la R. Intendenza, si accetteranno le offerte per miglioria, non inferiore al ventesimo, del prezzo d' aggiudicazione, per l' appalto della Rivendita N. 1, generi di privativa, situata in Caorle.

Musica ai Giardini. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di venerdì 15 luglio, dalle ore 3 alle 5 1/2:

1. Minello. Marcia *Il Progresso*. — 2. Meyerbeer. Pot-pourri sull' opera *L' Africana*. — 3. Pontoglio. Ballabile nel ballo *Rolla*. — 4. Lecocq. Schottisch *Giroflè-Giroflà*. — 5. Wagner. Pot pourri sull' opera *Cola di Rienzi*. — 6. Strauss. Mazurka *Cuor di donna*. — 7. Verdi. Sinfonia nell' opera *Nabucco*. — 8. Calascione. Polka *Fior violetta*.

Ufficio dello Stato civile.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 10 luglio 1887.

De Pellegrin ch. anche De Pellegrini Gio. Batt. chiam. Giovanni, mosaicista, con Bon detta Tarigi Ginevra, casalinga.

Zanetti Giovanni, perlaio, con Dall' Omo Maria, perlaia.

Scarpa Pietro, fruttivendolo, con Busignolo Regina, sarta.

Pasinetti Costante, maestro, con Andreoli Angela, maestra.

Piazza Domenico, calderaio in ferro, con Barzazi Aurelia, sarta.

Poggi Giacomo, facchino, con Mara Regina, domestica.

Baretta Pietro, facchino, con Baf Angela, domestica.

Penzo detto Caminetto Vittorio, stipettaio all' Arsenale, con Ghezzo Giovanna ch. Rosa, casalinga.

Prevedello detto Giachetto Luigi, cameriere, con Gatti Erminia, già domestica.

Gaieschi Giuseppe Romano, impiegato, con Marcuzza Teresa, ...

Gossoni Marino, merciaio agente, con Lazzari Elisabetta, casalinga.

Tonia Luigi, carpentiere all' Arsenale, con Perosa Angela ch. Lucia, maestra comunale.

Silvestri Antonio Eugenio, cameriere, con Tommasi Amalia, sarta.

Da Molin Oreste, pittore, con Marini Maria ch. Elisa, possidente.

Mini Giovanni, calzolaio, con Zuppati Antonia, casalinga.

De Piero Giacomo, pasticciere, con Macor Maddalena Maria, casalinga.

Bullettino del 9 luglio.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 7. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 11.

MATRIMONII: 1. Crovato Domenico, rimessaio lavorante, con Vich Chiara, lavandaia, celibi.

2. Paggiaro Antonio, carpentiere all' Arsenale, con Beù Elvira, casalinga, celibi.

3. Battagia Mareo, facchino, con Vio Teresa, sarta, vedovi.

4. Andrachiani Giorgio, dipintore in Arsenale, con Gasparro Vitalia ch. Italia, maestra praticante, celibi.

DECESSI: 1. Dal Ben Benedetti Marianna, di anni 64, coniugata, infermiera, di Venezia. — 2. Rusalem Lorenzon Teresa, di anni 58, coniugata, villica, di S. Donà di Piave. — 3. Segato Favro Teresa, di anni, 51, vedova, già sigaraia, di Venezia. — 4. Pedrocchi Adele, di anni 11 1/2, studente, id. — 5. Cicogna nob. Elisabetta, di anni 10, studente, id.

6. Vianello Giovanni, di anni 74, vedovo, di Pellestrina. — 7. Zennist Francesco, di anni 39, coniugato, agente di commercio, di Venezia. — 8. Pistoi Gio. Batt., di anni 23, celibe, soldato nel 75.° fanteria, di Pienza (Siena). — Sprinzon Giuseppe, di anni 6, di Ponte di Brenta.

Più 4 bambini al disotto degli anni 5.

Angelo Ronzi

è morto a Venezia l' altro giorno. Era buono d' animo, aveva ingegno, pubblicò parecchi libri, ma gli faceva difetto il senso dell' opportunità e della misura. Per questo era sempre scontento di sè, e scontentava gli altri. Fu professore in parecchi Licei, vittima anzitutto di sè medesimo. Nella tomba avrà la pace che non ebbe pur troppo mai in vita.

Una conferenza sul pane di Paulo Fambri a Milano.

La *Perseveranza* scrive in data di Milano 13 corr.:

Paulo Fambri, nella sua conferenza d' ieri, ha svolto questo tema con quella facilità di parola e con quella chiarezza di ragionamento, che gli sono proprie. Il senatore Robecchi presentò l' egregio conferenziere allo scelto e numeroso uditorio con cortesissime parole, le quali furono accolte da applausi. Il Fambri prese le mosse da quello che il fisiologo Bernheim espresse a proposito del « grido dello stomaco ». Ai più grandi digiunatori si può far concorrenza, secondo il Bernheim, qualora o si abbia una grande fede nella possibilità di essere invincibili alle esigenze della fame e della sete, oppure si abbia immagazzinato nel proprio organismo tanto, da poter resistere a lungo al consumo graduale delle forze; in una parola, si abbiano delle « stratificazioni ».

Il popolo non ha nè queste, nè quella, mentre il problema del mangiare si fa grave, in quanto ha la sua « quotidianità » e invo... quindi anche gli abbienti. La parola pane ... si può intendere nel significato ch' essa enun... letteralmente; essa indica una somma di e... genze e di bisogni, che debbono essere sod... sfatti. Si dice che i bisogni non sono altro ... una prova di più della graduale perfezione ... un individuo. Le divisioni etnografiche sono ... che divisioni economiche, e le condizioni e... nomiche di una regione sono tanto più for... nate, quanto essa può soddifare con la prop... produttività i suoi bisogni.

Presenta due note tele « *Proximus tuus* » dell' Orsi e l' « *Ultimo erede* » del Battini, p... delineare le condizioni della classe povera. ... corda un giudizio di Victor Hugo, che c' è be... mezzo di diventar tutti poveri, ma non ce ... nessuno per diventar tutti agiati. Parla di ... altro quadro « *Bestie da Soma* », che attira l'... tenzione dei visitatori alla Mostra artistica ... Venezia, che rappresenta delle donne strem... dalla fatica, e racconta brillantemente un e... sodio, a cui assistette, come ingegnere, dura... i lavori ferroviarii napoletani, ricordando che ... donne suppliscono gli asini, e in cambio d' u... di questi si richiedono tre di esse.

Ciò non era cavalleresco, nè umanitar... ma le donne non accettate a questo umilia... lavoro si disperavano. L' episodio lo conduce ... conchiudere che il mondo si deve pigliare co... è — lasciare ogni frase rettorica, ogni sen... mentalismo inutile, e dare del lavoro ad o... costo.

Una questione che non spetta all' individ... di risolvere, ma alla società, è quella del pa... buono. Ha parole di sdegno contro tutti i so... sticatori che vorrebbe, puniti inesorabilmente, ... quali non si studiano altro che di dare dei co... mestibili e delle bevande, non solo falsificate, ... anche nocive.

Presenta il *menu* di un pranzo abbastanza originale, che dovrebb' essere allestito a tutti ... falsificatori, con vini e cibi composti di sostan... adulterate e nocive, e con tale punizione cre... si libererebbe la società da tanti avvelenatori.

Citando un verso del Berchet, adattato, ... riandolo, da uno studente dell' Università di P... dova ad un oste « scellerato come il suo vino ... disse che l' esperimento di averglielo fatto t... cannare per forza lo guarì per l' avvenire ... servire ai suoi avventori del vino cattivo. Ra... conta un episodio di linciaggio, eseguito in Am... rica, « la patria delle adulterazioni » sulla p... sona di un venditore di burro falsificato, ... concludere che se, a punizione dei falsificat... sorgesse una banda di linciatori anche in Ita... egli vi si ascriverebbe subito, per liberare ... paese dai più crudeli nemici del popolo.

La conferenza, che durò circa un' ora, ... della quale abbiamo dato solo un brevissi... riassunto, intercalata di episodii conditi da u... briosa narrazione, fu ascoltata sino alla fine co... continuo interesse, e fruttò all' egregio Fambri ... i più caldi applausi. Tra gli uditori abbiamo n... tato il sindaco Negri, che per primo si felici... col conferenziere.

—

Sullo stesso argomento il *Caffè* scrive:

Mi trovavo in un paesello del Napoletano ... far parte di una Commissione degli ingegn... per certi lavori ferroviarii.

Durante l' ispezione, parendomi che si a... dasse adagio,

— Caporale, dissi al capo degli operai, ... pare che si vada un po' a rilento.

— La causa è dei portatori, signore. Q... abbiamo 112 asini. Adesso glieli farò vedere.

In così dire, egli dà di mano al ruolino ... incomincia a sfilarmi dinanzi questi che lui chi... mava asini.

Se non che avendone contati solamente 100 ...

— Qui ne mancano 12, soggiunsi.

— Aspetti un momento.

E passano quindi 36 donne.

— Ecco i 12 asini, disse il caporale.

— Ma come! 36 donne fanno...

— Sissignore, precisamente: ogni tre donne fa un asino.

Eppure quelle vere bestie da soma — ... guitò il conferenziere — manifestavano una gra... de soddisfazione per essere occupate, benchè co... scie della loro poco gentile qualifica.

Infatti è il lavoro che occorre. Bisogna e... sere positivisti, non solamente dirlo come fa... ciamo noi che in fondo non siamo altro ... idealisti, metafisici, retorici.

La questione del pane quotidiano non si ... solve che con lo sprezzo dell' orpello e l' amo... al lavoro.

Di qui il valoroso oratore passa a parla... della sofisticazione ributtante, dannosa dei co... mestibili.

Racconta questo piccante aneddoto:

Ero a Padova. Entrai da un oste con ... mio amico e bevemmo del veleno orribile. ... mio amico parodiò così i due versi del Berchet:

« Ci ammanisti il veleno più sozzo
« Giù dal gozzo il veleno ti andrà ».

Ritornammo in quell' osteria e il mio ami... fece ingoiare a quell' oste non so quanto di q... suo liquore col quale avvelenava impunemen... gli avventori. Quell' oste, per verità, stette ... po' male.

Il mio amico mi volle accompagnare su... cessivamente in quell' osteria. Dopo quella lez... ne ho bevuto colà del vino così buono, che l' ... guale difficilmente mi ricordo di avere bevu... altrove.

L' egregio Fambri passa in rivista un n... mero infinito di sofisticazioni dei nostri av... lenatori e dice:

— Io farei una razzia di tutti per sott... porli alla riuscitissima prova dei versi

« Giù dal gozzo, ecc.

L' America nelle sofisticazioni ha il prim... posto, ma l' Italia le fa deplorevolmente concor... renza.

La sofisticazione è innata nel genere uman...

Dovendosi *linciare* in America un misti... catore di burro tolsero il capestro e lo imp... carono con un fazzoletto.

Ecco, per questa causa, io sarei disposti... simo a prestare tutti i miei fazzoletti ed anch... cifrati.

A Milano quando si arrabattarono così vio... lentemente per la questione di quel povero m... numento di Napoleone III, gliene dissero di tut... i colori a quel Principe.

I suoi avversarii si sono dimenticati di lan... ciargli la più grave accusa che gli si poteva sca... gliare.

Napoleone III. fu appunto quello che incar... cò una Commissione di studiare ed applicare l... *margarina*.

La conferenza del comm. Paulo Fambri ... quanto di esilarante, di spiritoso, di convincente ... di arguto si possa immaginare.

Egli parlò per oltre un' ora e tutti lo asco... tarono a bocca aperta, con un interesse viv... simo.

Alla fine scoppiò un applauso concorde ...

gato, tentatosi parecchie volte anche du- la bella conferenza.

Com' ebbe terminato di parlare, il commen- Fambri fu avvicinato dal sindaco che si tenne a discorrere con lui.

Ieri il comm. Fambri avrebbe dovuto tro- a Terni. Pregato per quella conferenza si nne fra noi.

E noi gliene sappiamo grado assai perchè olto, da moltissimo tempo non abbiamo as ad una conferenza così interessante come della quale egli ci ha voluto onorare.

Corriere del mattino

Venezia 14 luglio.

Il principe Ferdinando di Coburgo.

Il principe proviene da una delle più illustri glie regnanti di Europa ed è stretto in pa- la con quasi tutte le Corti europee.

Il principe Ferdinando di Coburgo, o piut- il principe Ferdinando Massimiliano Carlo oldo Maria di Coburgo, duca di Sassonia, to il 26 febbraio 1861 a Vienna ed è en- quindi nel suo 27° anno.

I componenti della famiglia dei Coburgo fondato varie dinastie nel Belgio, nel Por- lo, nel Brasile e sono entrati come in In- rra, in istrette relazioni colle Case regnanti. Il principe Ferdinando è fratello minore principe Filippo di Coburgo, cognato del pe imperiale Rodolfo d'Austria-Ungheria. lio del principe Augusto di Sassonia-Coburgo, il 26 luglio 1881, e della principessa Ma- Clementina, nata principessa di Borbone Or- La principessa Clementina, che, qualche mana fa, ha festeggiato nel castello di Eben- il 70° genetliaco, è una figlia del Re Luigi po di Francia e della duchessa donna Luigia ecklenburg.

Suo marito padre del principe Ferdinando generale maggiore austriaco ed il fratello principe Augusto, salì, in seguito al matri- colla Regina Maria II. da Gloria, sul tro- ortoghese.

L'avo del principe Ferdinando, che portava sso nome, era fratello maggiore del prin Leopoldo proclamato primo Re dei Belgi; re il suo fratello maggiore era il duca Er- I., il cui primo figlio è il duca Ernesto II. Sassonia Coburgo Gotha, attualmente regnan secondo figlio del duca Ernesto I. era Al- principe consorte della Regina Vittoria della Gran Brettagna.

Il principe Ferdinando è quindi nipote della Regina Vittoria, colla quale era imparentato an- l'ex-principe di Bulgaria, Alessandro di Bat- berg, del duca Ernesto di Coburgo e cugino Re di Portogallo, e per conseguenza anche namente con la Casa di Sovoia.

* *

L'educazione del principe è cominciata d'egli aveva sette anni e fu degna del pollo di una delle principali Case regnanti all'altezza della dignità elevata, che il prin- poteva eventualmente essere chiamato, un o o l'altro, ad occupare.

Ferdinando di Coburgo si dedicò agli studii zelo e diligenza, gli esami, da lui sostenuti splendido successo al Teresiano a Vienna, ano che egli ha tratto grande profitto da li studii, e che sino da giovinetto aveva bizione di distinguersi e di elevarsi sugli I suoi maestri, coi quali il Principe man- tuttavia le relazioni più amichevoli e passa do si trova a Vienna parecchie ore del no, non hanno parole sufficienti di elogio l'intelligenza e l'assiduità del Principe. Il studio favorito sino dalla prima gioventù quello delle scienze naturali. Questa passione è rimasta sempre; da adulto egli si è dedi- specialmente all'ornitologia ed alla botanica. le ornitologo e distinto conoscitore del mon- degli uccelli, egli può rivaleggiare col Prin. Imperiale d'Austria-Ungheria che, come è gode sotto questo rapporto fama mondia- Nel palazzo dei Coburgo nella *Ringstrasse* Vienna vi è una cosidetta stanza degli uccelli, viceversa è un intero appartamento, in cui na collezione completa di uccelli vivi e im- amati. Da tutti i suoi viaggi il Principe portò delle specialità ornitologiche, delle quali superbo; ed ogni visitatore di distinzione e condotto personalmente dal Principe nella za degli uccelli. Quivi il Principe passa o- giorno regolarmente alcune ore, studiando bitudini e le particolarità di quegli animali. direzione della stanza degli uccelli è affidata una governante speciale.

Quando nell'anno 1884 ebbe luogo a Vien- il Congresso ornitologico nelle sale dei fiori Consorzio agricolo, il Principe Ferdinando Coburgo non solo assistette quale delegato Duca regnante di Coburgo alla solenne inau- azione, ma anche a tutte le sedute del Con- sso e figurò in prima linea tra sei esposi-

Anche all'Esposizione dei fiori, che fu te- a l'anno scorso a Vienna, il principe espose interessantissima collezione di piante esoti- , da lui raccolte nei suoi viaggi e coltivate giardini del suo palazzo.

* *

Il principe parla parecchie lingue. Oltre al esco, al francese, all'inglese, ed all'italiano, parla speditamente e correntemente l'un- erese e conosce il greco ed il latino. Dopo il esco, Ferdinando di Coburgo, ch'è orgoglioso essere il nipote di un Re di Francia, preferi- il francese e nelle sue lingue non sono stati i pubblicati, ma ha fatto dei saggi letterarii, sono molto lodati dagli intimi, che li hanno i.

Egli legge molto i giornali e nel suo studio trovano sempre i più importanti e autorevoli li e periodici mondiali. Quando, nello scorso embre, sorsero per la prima volta le voci la sua candidatura al trono bulgaro, il principe geva assiduamente i giudizii dei giornali eu pei, che si occupavano di lui.

Mentre attendeva ancora agli studii regolari, principe intraprendeva ogni anno nelle vacan- in compagnia dei suoi maestri un viaggio Germania o in Francia, in Inghilterra o in lia, in Spagna o in Oriente, per completare propria educazione.

Egli conosce benissimo la Bulgaria e le con- zioni dell'Oriente. Nel grande viaggio che in- aprese nel 1882, visitò Sofia ed altre città bul- re, strinse relazioni con alcuni uomini di Stato notabili bulgari. Da quell'epoca ebbe occasio- di conoscere più a fondo la Bulgaria. Nello orso dicembre ricevette la deputazione, di cui cevano parte Grekow, Stoilow e Kaltschew nel o palazzo a Vienna ed al castello di Ebenthal esso Durnkiut.

Si assicura che i negoziati tra il Principe la Reggenza, per l'elezione e per l'accettazio- della Corona furono condotte dal ministro della giustizia Stoilow durante il suo recente soggiorno di circa tre mesi in missione diplomatica a Vienna.

Ferdinando di Coburgo ha avuto un'educazione militare completa.

Terminati gli studii e subito dopo la morte del padre, entrò nell'esercito austriaco e cominciò la carriera nel reggimento degli usseri del Duca di Würtemberg num. 11, col grado di sottotenente, che gli fu conferito dall'Imperatore. Il Principe restò un anno in quel reggimento e poi, per conoscere completamente il servizio della fanteria, passò, nel 3° battaglione dei cacciatori. Nel luglio del 1886 il Principe si fece traslocare negli *honved* ungheresi; ed ora è tenente degli usseri. È perciò che la stampa russa ha combattuto vivamente la candidatura ed ora combatte con non minore accanimento l'elezione dell'ufficiale degli *honved* ungheresi, nei quali l'odio contro la Russia è tradizionale.

L'incendio di Taulud

Il *Popolo Romano* scrive:

All'incendio di Arkiko succede, a poche settimane d'intervallo, lo scoppio della polveriera di Taulud.

Ogni giudizio sulle cause del disastro è necessariamente prematuro, e non faremo colpa al generale Saletta se egli, telegrafando qualche ora dopo, non era *ancora* in grado di conoscerle e di informarne.

Ma cotesto ripetersi di disastri, più o meno casuali, a breve intervallo, non è fatto che possa essere da lui trascurato.

Dell'incendio di Arkiko fu data notizia al paese con frasi pressochè eguali a quelle usate nel comunicato d'oggi. Anche allora si disse non potersi stabilire *ancora* se l'incendio fosse stato *casuale* o *doloso*; ma i giorni passarono, e non se ne è più fatto parola; sicchè ignoriamo tuttora la verità sulle cause di quell'incendio, che recò non piccoli danni agl'indigeni, e maggiori avrebbe potuto recarne senza il pronto soccorso delle nostre truppe, sempre eroiche e sempre pietose.

Eppure qualche cosa il paese aveva diritto di saperne ed il Governo aveva il dovere, a sua tranquillità, di dirgli:

« A Massaua l'Italia ha mandato cinque mila suoi figli, baldi e valorosi; ogni loro pericolo ed ogni loro gioia è pericolo ed è gioia della nazione. »

Ciò premesso, il disastro di Taulud è dovuto al caso, o è fatto criminoso?

All'attenzione ed all'esame dell'autorità militare non può e non deve sfuggire una circostanza, che ha a nostro avviso, un valore capitale.

Nell'isolotto Taulud è il Comando generale del presidio; è il casino degli ufficiali; sono la parte maggiore degli ufficii militari; è un grosso nerbo di truppe (6 compagnie), e dimora specialmente la popolazione europea.

Ora, ciò essendo, non sembra all'onor. ministro della guerra cosa strana e cosa, la quale meriti le sue più severe indagini, che tra le parecchie polveriere (o meglio magazzini di polvere), che certamente saranno numerose nei pressi di Massaua, sia scoppiata propriamente quella, la quale per la sua ubicazione, poteva recare i maggiori danni al nostro presidio? quella, la quale avrebbe dovuto essere con la maggiore cura guardata e vigilata?

Questa circostanza, se non è sufficiente a dimostrare il dolo, basta nondimeno ed avanza per non escluderlo e renderne anzi probabile l'ipotesi.

Siamo in istato di guerra con l'Abissinia, eppure i nostri soldati vivono a Massaua in mezzo a centinaia di Abissini, che della nostra protezione abusano ai nostri danni.

Non pare al Governo soverchia cotesta tolleranza? Non crede essere venuto il momento di prendere rigorosi provvedimenti, che ci assicurino una buona volta contro il tradimento del serpe, che alleviamo nel nostro seno stesso?

Noi confidiamo che le indagini pronte ed intelligenti dell'autorità militare riusciranno a stabilire le cause del disastro di Taulud; e, se il dubbio da noi espresso, avesse ad essere confermato, vogliamo credere che giustizia esemplare sarà fatta dei colpevoli.

La pietà, in date circostanze, può parere pusillanimità e diventa delitto.

Qualunque poi il risultato delle investigazioni, non sarebbe buon partito quello di tenerlo celato al paese.

Più presto il Governo dirà al paese la verità, tanto meglio.

Timori a Parigi.

Telegrafano da Parigi 13 alla *Persev.*:

Aumentano le inquietudini e le apprensioni pel timore che avvengano dei disordini domani durante la rivista militare.

La polizia ha prese delle misure straordinarie.

I timori aumentano specialmente dacchè la *Lega dei Patriotti* è stata convocata in seduta plenaria, onde fare una dimostrazione alla statua di Strasburgo.

L'*Intransigeant* di Rochefort raccomanda alla popolazione di munirsi di fischietti.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 13. — *(Camera.)* — *Floquet*, riprendendo il possesso della Presidenza, dice d'inchinarsi dinanzi alla volontà della Camera. Aveva creduto da parecchie settimane in seguito a certi indizii, di non aver più l'appoggio della Camera. Il voto di ieri non lascia nessun dubbio, e dichiarasi legato al partito radicale come cittadino; ma deve come presidente essere protettore di tutti, e guardiano vigile alla Camera davanti alla Nazione. *(Vivi applausi.)*

Varna 13. — Si ha da Costantinopoli: Il Sultano ha chiesto nuove modificazioni della Convenzione egiziana, in modo che il Sultano abbia il diritto esclusivo d'intervenire in Egitto in caso di pericolo all'interno od all'estero.

La Porta prepara una Circolare, per dichiarare che l'elezione di Coburgo dovendo avere il consenso delle Potenze, la Porta desidera innanzi tutto di conoscere le impressioni e l'intenzione delle Potenze.

Cairo 13. — Gl'Inglesi hanno sostituito a Zeila la bandiera egiziana alla turca.

Parigi 13. — *(Camera.)* — Discutesi il progetto per la creazione di parecchi reggimenti di cavalleria.

Ferron sostiene la necessità di por fine all'inferiorità della Francia di fronte alla Germania circa alla cavalleria.

Il progetto è approvato.

Parigi 13. — *(Camera.)* — Approvasi il progetto di Ferron sull'organico della fanteria.

Si stabilisce per venerdì la discussione sulle quattro contribuzioni.

La seduta è tolta.

Parigi 13. — Il *Temps* ha da Costantinopoli: Wolff conta di ottenere il 15 corr. udienza di congedo dal Sultano per la ratifica delle Convenzioni e delle sue modificazioni. Wolff annunzia sempre che partirà sabato o domenica.

Bucarest 13. — I porti di Kustendje e Sulina furono chiusi alle provenienze dalla Sicilia, a meno che non abbiano fatto quarantene in un porto ottomano.

Sofia 13. — In tutte le Provincie, i Comitati di salute pubblica telegrafarono al Comitato centrale di Sofia, incaricandolo di esprimere al Principe Ferdinando la loro grande soddisfazione e il desiderio di vederlo venire presto a Sofia. Il Comitato centrale telegrafò al Principe.

Sofia 13. — Il Principe di Coburgo, rispondendo all'immenso numero di felicitazioni direttegli dalla popolazione, dice che le simpatie dell'Europa e la condotta saggia della Bulgaria possono sole far riuscire i voti dei Bulgari. Calcola sulla saggezza e sulla devozione del popolo bulgaro.

Sofia 13. — Koiloff ordinò la scarcerazione di tutti gl'individui arrestati dal suo predecessore. È probabile che lo stato d'assedio si leverà presto. I Reggenti ricevono numerosi telegrammi di felicitazione per la politica virile riguardo al Ministero precedente.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Vienna 14. — L'*Allgemeine Zeitung* pubblica sotto riserva un dispaccio giuntole stamane da Durukrut, secondo cui il Principe Coburgo abbandonerebbe definitivamente la candidatura al trono di Bulgaria, in seguito al risultato di un consiglio di famiglia.

Londra 14. — Un dispaccio da Varna della seconda edizione del *Times* prevede poco probabile pel momento la ratifica della Convenzione egiziana. Il corrispondente dice, insomma, che la ratifica non ha tutta l'importanza che le si annette. D'altronde dicesi che potrebbe benissimo farsi dopo che Wolff avesse lasciato Costantinopoli.

San Francisco 14. — Si ha da Honolulu 5 corr.: Non si sono prodotti nuovi disordini; le truppe fanno il loro dovere regolarmente. Il nuovo Ministero prese la direzione degli affari; il progetto di nuova costituzione è sottoposto al Re.

Nostri dispacci particolari

Roma 13, *ore* 8, 30 *p.*

Il Ministero informò i prefetti che i nomi dei soldati morti e feriti nel disastro di Taulud si comunichino alle famiglie. Domani si pubblicheranno.

Domani nel Consiglio dei ministri si fisserà il giorno per la partenza dei Sovrani per Siena e dei ministri che li accompagneranno.

I soldati che si trovarono nel disastro di Taulud appartenevano ai reggimenti 93.° e 37.°

Vicenza 14, *ore* 4,45 *p.*

È morta nel pomeriggio, dopo lunga agonia una figliuoletta del prefetto Bianchi e della contessa Michiel. Le nostre condoglianze.

Carlotta Fraccaroli.

Accostiamoci riverenti a questa tomba immaturamente dischiusa e piangiamo, non per lei, ma per le povere sorelle, per i fratelli che l'amavano di così vivo affetto, pel padre che da questo colpo è accasciato, nè, se Iddio non lo aiuti, si riavrà più.

Non piangiamo per lei, benedetta, nè altri pianga, che quando una fanciulla, quale era Carlotta, è tolta alle lotte, ai dolori, ai disinganni della vita, quando un simile fiore è trapiantato dalla nostra misera valle alle celesti aiuole, il compiangere la sua sorte non è affetto, non è pietà: quasi è colpa.

Preghiamo per lei e adopriamoci a che il ricordo delle sue rare doti rimanga sempre con noi. Quel suo sguardo intelligente e sereno, quel suo schietto sorriso, quella sua cara eloquenza, con cui componeva le piccole questioni in famiglia e faceva che tutto andasse pel meglio, ricordandoci le sue virtù, sieno esempio e conforto. Ma meglio d'ogni altra povera voce umana vi parli al cuore, o poveretti, nel suo sublime linguaggio, quella Religione e quella Fede in Dio, ch'ella vivissima sentiva, e che vi addita un angelo che prega e che vi aspetta.

G.

Fatti diversi

Prestito a premi della città di Bari. — 73.ª estrazione, 10 luglio 1887.

Obbligazioni premiate

Serie	Numero	Lire	Serie	Numero	Lire
878	44	100,000	835	81	100
666	5	2,000	445	4	100
377	54	1,000	810	6	100
434	30	600	308	59	100
784	81	600	42	79	100
448	51	200	100	93	100
543	85	200	541	6	100
468	88	200	828	64	100
48	56	100	517	70	100
482	49	100	469	34	100

Altre 140 Obbligazioni furono premiate con lire 50 ognuna.

Le Obbligazioni rimborsabili con lire 150 sono 25.

Pubblicazioni degli editori fratelli Dumolard di Milano. — Ci giungono le seguenti pubblicazioni:

Arturo Schopenhauer, la sua vita e la sua filosofia, di Elena Zimmern, traduzione dall'inglese di A. Courth. — Prezzo lire 3.

Meteorologia elementare, di Roberto H. Scott, segretario del Consiglio di meteorologia di Londra, versione italiana del P. Francesco Denza, direttore generale della Società meteorologica italiana; edizione italiana colle istruzioni per le osservazioni meteorologiche e l'altimetria barometrica, pubblicate per cura della Società meteorologica italiana, con 47 incisioni e 11 tavole. — Prezzo lire 8.

Catalogo degli oggetti esposti nel padiglione del Risorgimento italiano all'Esposizione generale italiana di Torino, 1884. I. Medagliere; II. Oggetti; III. Documenti; IV. Bibliografia, con introduzione di Cesare Correnti. L'opera va corredata da facsimili di medaglie, di autografi e da ritratti. - Parte I.: Medagliere.

La farmacia in presenza delle sue riforme, considerazioni e proposte di Giovanni Croce, chimico-farmacista. — Prezzo lire una.

Pessimismo scortese per le signore. — Aureliano Scholl nel *Figaro*, premesso che le donne trovano una speciale voluttà nel credersi incomprese, ciò che le spinge troppo spesso a farsi comprendere... male dagli altri, pubblica tre lettere di giovani spose, che tutte e tre si dicono *le più infelici tra le donne*, una perchè ha sposato un uomo che ha visto nel matrimonio un affare; un'altra perchè il marito l'ama troppo ed è geloso; una terza perchè non è geloso affatto, e questa assenza di gelosia la umilia. Aureliano Scholl conchiude: « Questi esempii potrebbero continuare indefinitamente. Ci sarebbero delle varianti nel testo, non nel ritornello: *Io sono la più infelice tra le donne*. Fortunatamente tutte queste donne ingrassano, e la pinguedine è la salvaguardia della famiglia.

« Un ex professore di filosofia, divenuto imprenditore di monumenti funebri, redigeva gli epitaffii in guisa da evitare gli errori.

« Sulla tomba di una vecchia zitella scriveva: *Sarebbe stata il modello delle spose.*

« Sulla pietra di una donna morta senza figli: *Sarebbe stata il modello delle madri.*

« E sul marmo di un'orfanella: *Avrebbe adorato i suoi genitori.* »

Uragano a Torino. — Telegrafano da Torino 13 alla *Perseveranza*:

Telegrafano da Ivrea che stanotte un furioso uragano si scatenava sulla valle d'Aosta, arrecando guasti alle campagne ed ingrossando parecchi fiumi e torrenti.

In parecchi punti le acque straripareno, rovesciando muri e ripari.

A Quart-Villefranche a sette chilometri da Aosta, in seguito alla rottura del muro di sostegno alla scarpa della linea ferroviaria, rovinò lungo tratto di strada.

La frana, con una massa enorme di ciottoli e di terra, ha completamente ingrombrato tutto il tratto di linea vicino alla Stazione di Quart Villefranche.

Le comunicazioni fra Ivrea ed Aosta si effettuarono mediante trasbordo dei soli viaggiatori.

Dott CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

Carlotta Fraccaroli di Pietro, sui 5 lustri di età, non è più!

Sorprese, più che addolorate, al primo annunzio, per la inattesa e repentina tua dipartita dalla terra (ove tutto è sogno) quando tutto ti prometteva meritato compenso alle domestiche tue virtù, poichè premurosa, coprivi il vuoto nella famiglia lasciato da 6 anni dell'indimenticata mamma tua!...

La parola vien meno, la penna non scrive..., e le tue amiche dall'infanzia sempre eguali (quale tu foste con esse), mancano del coraggio necessario in tali frangenti per esprimersi!

Il pensiero si volge ora ai cari tuoi, lasciati orbi di te, voluto da un arcano destino; e il papà tuo, sì premuroso, che in te risguardava la stella della famiglia, la vera mamma (benchè ragazza), il ripieno di un gran vuoto!!

Sbalordite del caso, incapaci a freddamente ragionare, ti mandiamo, o amica, un bacio, nn vale! ed il tuo sorriso, anche da lassù, sia volto ai cari tuoi tanto affranti e scoraggiati al pari delle provate amiche tue

LUISA e MARIA sorelle B.

Venezia, 13 luglio 1887. 680

ANNIVERSARIO DELLA MORTE

DI

Lidia Santini De Pol.

Allorchè parea che a te, mia diletta Lidia, sorridesse alfin la vita, invincibile malattia ti colpì, e cruda morte ti strappò al mio affetto.

Un anno è già trascorso dal dì fatale, e non posso ancora rassegnarmi all'amara tua perdita.

Che il tempo trascorra pure la sua inesorabile via, esso non adombrerà mai lo splendore delle tue rare virtù, che parlano continuamente al mio cuore, e nella mia solitudine avrò sempre per compagna la tua santa memoria.

Oh mia Lidia! tu che tanto mi amasti quaggiù, fammi infondere abbastanza fortezza per sostenere le avversità del destino, quella virtuosa rassegnazione ad ogni sacrifizio; come me ne desti sì sovente l'esempio.

Deh! anima benedetta, rivolgimi da lassù il santo tuo sguardo, ed accogli il mesto ricordo di colui che credeva divider teco le domestiche gioie, mentre è rimasto derelitto per piangerti. 687

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 14 luglio

	da	a
Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.° gennaio	95,48	95,68
» 5 0/0 godim. 1.° luglio	97,65	97,85
Azioni Banca Nazionale	— —	— —
» Banca Ven. nom. fine corr.	358,—	359,—
» Banca di Credito Veneto idem.	265,—	268,—
» Società Ven. Cost. idem.	300,—	302,—
» Cotonificio ven. idem.	205,—	203,—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	23,25	23,75

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	3 —	123 —	123 35	123 35	123 60
Francia	3 —	100 35	100 65	— —	— —
Belgio	3 —	— —	— —	— —	— —
Londra	2 —	25 19	25 24	25 21	25 26
Svizzera	4 —	100 15	100 40	— —	— —
Vienna-Trieste	4 —	200 —	200 1/2	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		200 —	200 50	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 14,

Rendita italiana	97 85 —	Ferrovie Merid.	755 50
Oro	— — —	Mobiliare	994 50
Londra	25 23 1/2	Tabacchi	— —
Francia vista	100 60 —		

VIENNA 14

Rendita in carta	81 35 —	Az. Stab. Credito	280 40 —
» in argento	83 — —	Londra	126 65 —
» in oro	113 20 —	Zecchini imperiali	5 97 —
» senza imp.	96 60 —	Napoleoni d'oro	10 04 —
Azioni della Banca	890 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 13.

Mobiliare	450 —	Lombarde Azioni	132 —
Austriache	369 50	**Rendita ital.**	97 90

PARIGI 13

Rend. fr. 3 0/0 annui	83 75 —	Banco Parigi	735 — —
» » 3 0/0 perp.	81 15 —	Ferrov. tunisine	494 — —
» » 4 1/2	109 35 —	Prest. egiziano	376 — —
» » italiana	97 10 —	» spagnuolo	66 5/16
Cambio Londra	25 22 1/2	Banco sconto	461 — —
Consol. Ingl.	101 9/16	» ottomana	496 — —
Obbl. ferr. Lomb.	287 —	Credito mobiliare	1352 — —
Cambio Italia premio	1/4	Azioni Suez	1978 — —
Rend. Turca	14 45 —		

LONDRA 13

Cons. inglese	101 9/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 1/16	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 14 luglio 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	760.78	761 46	762.47
Term centigr. al Nord	24.8	28.0	29.8
» » al Sud	25.6	28.8	30.0
Tensione del vapore in mm.	19.04	17.55	17.39
Umidità relativa	76	69	55
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	N.	E.	S.
Velocità oraria in chilometri	—	—	1
Stato dell'atmosfera	ser.	ser.	1/10 n. or.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	2.60

Temper. mass. del 13 lugl.: 30.5 — Minima del 14: 23.0

NOTE: Il pomeriggio d'ieri sereno, con pochi strati a nord, notte fulgidissima, oggi sereno.

Marea del 15 luglio.

Alta ore 7.25 a. — 6.45 p. — Bassa 1.10 a. — 11.20 a.

— *Roma* 14, *ore* 3. 30 *p.*

In Europa pressione leggermente bassa nel Nord Ovest e nella Russia orientale, elevata (765) altrove.

In Italia, nelle 24 ore, barometro leggermente disceso; alcuni temporali con pioggerella nel Nord e nel Centro; calma; vento; temperatura molto elevata.

Stamane cielo sereno, poco coperto; venti deboli settentrionali nel Sud; calma altrove; il barometro segna 761 mill. alla costa ionica, 764 nell'estremo Nord; mare calmo.

Probabilità: Venti sensibili settentrionali nel Sud, deboli altrove; cielo generalmente sereno con qualche temporale.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27 s, 47 ant

15 luglio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 28
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 5m 38s, 6
Tramontare apparente del Sole	7h 44m
Levare della Luna	0h 31m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	7h 23m 9
Tramontare della Luna	2h 25m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 25.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

TEATRO MALIBRAN. — *Ebreo*, opera in 4 atti, del m.° G. Appolloni. — Serata d'onore della signora Adele Bianchi-Montaldo. — Alle ore 9.

TEATRO DI LIDO. — *Il babbeo e l'intrigante*, opera in atti del m.° E. Sarria. — Ore 8 1/2.

GIARDINI PUBBLICI. — Caffè chantant. — Dalle ore 9 pom. alle 11 pom.

CAMPO SAN PROVOLO. — Indisposizione artistica. — Dalle ore 10 ant., alle 6 1/2 p., e dalle 8 1/2 p. alle 12.

CAFFÈ AL GIARDINETTO REALE. — Grande concerto tutte le sere.

— Grande Concerto, ogni giorno.

660

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 misto
	a. 9. 15 diretto	a. 5. 10 diretto
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 33 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 45 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 3. 40 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto	a. 7. 15 misto
	a. 5. 35	a. 9. 37
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 3. 5 diretto	p. 5. 16
	p. 3. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
(*) Si ferma a Udine	p. 9. — misto (*)	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4. 35 a. - 3. 5 p. - 3. 45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7. 15 a. - 1. 40 p. - 5. 16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso	partenza	5. 30 ant.	12. 55 pom.	5. — pom.
A Motta	arrivo	6. 40 ant.	2. 5 pom.	6. 25 pom.
Da Motta	partenza	7. 7 ant.	2. 30 pom.	7. — pom.
A Treviso	arrivo	8. 17 ant.	3. 45 pom.	8. 25 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 12 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 1. 54 p. — 7. 30 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 20 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. - p.

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant. e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 11. 50 p., e da Vittorio alle ore 9. 31.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso	partenza	6. — ant.	1. — pom.	5. 05 pom
Da Belluno	»	5. — ant.	11. 40 ant.	5. 10 pom.
A Treviso	arrivo	8. 20 ant.	3. 30 pom.	8. 30 pom.
A Belluno	»	9. 34 ant.	4. 34 pom.	9. 02 pom.

Linea Padova - Bassano

Da Padova partenza 5. 35 a. — 8. 30 a. — 2. 48 p. — 7. 9 p
Da Bassano » 6. 5 a. — 9. 12 a. — 2. 10 p. — 7. 45 p.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6. 45 a. — 9. 54 a. — 3. 32 p. — 8. 25 p.
Da Montebelluna part. 5. 33 a. — 8. 42 a. — 2. 17 p. — 7. 4 p.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 38 ant. — 2. 19 pom. — 7. 43 pom
a Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 3. — pom. — 8. 49 pom.
Da Montagnana » 6. — ant. — 12. 55 pom. — 6. 15 pom.

Linea Rovigo - Adria - Loreo

Da Rovigo	partenza	8. 20 ant.	3. 25 pom.	8. 40 pom.
A Adria	arrivo	9. 26 ant.	4. 46 pom.	9. 46 pom.
A Loreo	arrivo	9. 45 ant.	5. 10 pom.	10. 5 pom.
Da Loreo	partenza	5. 50 ant.	11. 55 pom.	5. 40 pom.
Da Adria	partenza	6. 18 ant.	12. 24 pom.	6. 17 pom.
A Rovigo	arrivo	7. 10 ant.	1. 20 pom.	7. 30 pom.

Tramvais Padova - Fusina - Venezia
Dal 1.° maggio.

P. Riva S. (*)	12. 30	— a.	6.28 a.	9.54 a.	1.24 p.	5. 4 p.	8.55 p.
» Zattere	— —	— »	6.39 »	10. 5 »	1.35 »	5.15 »	9. 6 »
P. Fusina	— —	4.59 »	7. 3 »	10.29 »	1.59 »	5.39 »	9.30 »
A. Padova (*)	3. —	6.54 »	8.58 »	12 24 p.	3.54 »	7.34 »	11.25 »

P. Padova (*)	5.— a.	7. 4 »	10 30 a.	2.— p.	(*) 4. 18	5.40 p.	8. 9 »
P. Fusina	7.— »	9. 4 »	12 30 »	4.— »	— —	7.40 »	10. 9 »
A. Zattere	7.20 »	9 24 »	12.50 »	4.20 »	— —	8.— »	10.29 »
» Riva S.	7.30 »	9.34 »	1.— »	4.30 »	(*) 6. 48	8.10 »	10.39 »

(*) I due treni in partenza da Venezia e da Padova, alle ore 12. 30 ant. e alle ore 4. 18 pom., si effettuano nei soli giorni festivi e fino al 30 ottobre p. v.

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Padova . . 7. — a. 12. 36 a. — 4. 30 p. — 8. 5 p.
Da Bagnoli . . 5. 12 a. 8. 48 a. — 2. 24 p. — 6. 20 p.

Linea Malcontenta - Mestre

Da Padova	a.	6.37 a.	12. 7 p.	7.17 p.
Malcontenta	p.	6.41 »	12.13 »	7.23 »
Mestre	a.	6.56 »	12.28 »	7.38 »

Per Treviso	p.	8.11 »	3.33 »	9.30 »
» Portogruaro	p.	7.58 »	2.41 »	8. 3 »
Da Treviso.	a.	6 53 a.	1.14 p.	7.45 p.
» Portogruaro	a.	—.— »	1.24 »	9. 7 »
Mestre	p.	6.59 »	1.51 »	9.22 »
Malcontenta	a.	7.14 »	2. 6 »	9 37 »
Per Padova	p.	7.21 »	2.17 »	9.48 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.
Orario per giugno e luglio

Partenza da Venezia alle ore	8, — ant.	—	5. — pom.
Arrivo a Chioggia	10, 30 »	—	7, 30 »
Partenza da Chioggia	6, 30 »	—	5, — »
Arrivo a Venezia	9, — »	—	7, 30 »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa
Maggio, giugno luglio e agosto.

Partenza da Venezia ore 4, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 7, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 5, — a. — Arrivo a Venezia ore 8, 30 p..

Trieste - Venezia - Chioggia.
Col Lloyd austro-ungarico.

Partenza da Trieste per Venezia, lunedì sera.
» » Venezia per Chioggia, lunedì mattina.
» » Chioggia per Venezia, giovedì seea.

RIASSUNTO
degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

AVVISI DI CONCORSO

A tutto il 31 luglio è aperto il concorso alla condotta medico-chirurgo-ostetrico del Comune di Trivignano, con l'annuo stipendio di L. 2200, esente da tassa di ricchezza mobile.
(F. P. N. 115 di Udine.)

A tutto il 31 luglio è aperto presso il Ministero dell'Istruzione Pubblica il concorso al posto di direttore maestro di contrappunto nel R. Collegio di musica di Palermo, con l'annuo stipendio di L. 5500.
(F. P. N. 3 di Verona.)

A tutto il 1.° ottobre è aperto presso il Ministero della Marina il concorso per la nomina di tre farmacisti di 3a classe nella R. marina con l'annuo stipendio di L. 2000.
(F. P. N. 3 di Udine.)

A tutto il 20 agosto è aperto presso il Ministero della Marina il concorso al posto di medico di 1a classe nel corpo sanitario militare marittimo, con l'annuo stipendio di L. 2200 oltre lire 200 annue per l'indennità d'arma.
(F. P. N. 1 di Udine.)

A tutto il 31 agosto è aperto presso il Ministero della Marina il concorso a 30 posti di macchinista di 3a classe nel Corpo Reali Equipaggi. Gli esami incomincieranno il 20 settembre presso l'Arsenale di Spezia.
(F. P. N. 103 di Udine.)

ESATTORIE.

La Esattoria comunale di Udine avvisa che il 28 luglio ed occorrendo il 3 ed 8 agosto, presso la Pretura mandamentale di Belluno avrà luogo l'asta fiscale di vari immobili, in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 1 di Vicenza.)

La Esattoria comunale di Rossano avvisa che il 18 agosto ed occorrendo il 23 e 29 detto presso la Pretura mandamentale di Bassano si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 3 di Vicenza.)

L'Esattoria consorz. di Tolmezzo avvisa che il 20 agosto ed occorrendo il 27 detto e 3 settem. presso la Regia Pretura mand. di Tolmezzo, si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 1 di Udine.)

Anno 1887 — Venerdì 15 luglio — N. 188

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 15 LUGLIO

Perchè la festa nazionale del 14 luglio in Francia è passata senza gravi disordini, tutti in Francia respirano come se fosse stato superato un grande pericolo. Diciamo senza gravi disordini, perchè vi sono stati feriti d'arma da fuoco, e perchè a un certo punto hanno tentato di fermare le carrozze e di obbligare i cittadini a gridare *Viva Boulanger*. Se dipendesse da quella gente, non vi sarebbe mai festa della libertà, senza che qualcheduno fosse obbligato a manifestare sentimenti contrarii ai proprii. Con questa educazione liberalissima, non ci sentiamo per verità in grado di unire i nostri ai lagni altrui per la decadenza del carattere. Siete stati voi che in pratica insegnaste che il carattere tien lontani da onori, da cariche, talora dalla possibilità stessa di vivere, mentre invece avvicina a tutti i pericoli, dal più lieve, uno sfregio pubblico, al più grave, la ghigliottina. È un'educazione rivoluzionaria, che dura da un secolo oramai, rafforzato dalle reazioni, dai mutamenti di Governo, dai giuramenti ripetuti e contrarii, sicchè non vi è quasi in Francia cittadino che non si sia obbligato moralmente a sostenere un Governo che dopo ha contribuito a far cadere. E vi meravigliate se il carattere è divenuto una leggenda che non trova più fede?

Questa continuazione di mala educazione si è avuta anche nella festa nazionale di ieri, perchè, ripetiamo, è tradizione che nessuna festa della libertà si compia senza offesa alla libertà. Ma non sono andati all'Eliseo a dimostrare contro il Presidente della Repubblica. Si sono limitati a gridargli sotto il naso: *dimissione, dimissione* e *Viva Boulanger*. Non hanno gridato che volevano la guerra contro la Germania, e si sono contentati del grido di *Viva Boulanger* che conteneva questo desiderio. Questa pare una gran fortuna, e la Francia respira e il Governo è liberato dall'incubo di dare spiegazioni diplomatiche al principe Bismarck, e di dover chiedere scusa per la mala condotta di alcune centinaia di Parigini, i quali sono, per tradizione, tutta la Francia.

Se tutti in Francia ora respirano come tolti da un'oppressione, perchè le cose sono passate così, non è troppo naturale che si sieno fatti sforzi immani per ottenere questo risultato, che sottraeva a tanti pericoli? Quali pressioni su Deroulede, il capo della Lega dei patrioti, perchè facesse tacere per patriotismo la folla, che sino ad un certo punto l'ascolta? Qual moto degli agenti della Polizia, incaricati di far da pompieri e spegnere il fuoco alle prime scintille, col pericolo di attizzarlo?

Vengano a dirci ora che i Governi liberali non hanno bisogno di far polizia politica. Ma se essi sono obbligati a farne più ancora dei Governi assoluti, che parrà, e non è un paradosso?

Coll'aver dato voi tanta importanza alle dimostrazioni, che confessate di temere che da esse possano venire le rivoluzioni e le guerre; coll'averne fatta un'istituzione di diritto sovrumano, se l'aggettivo *divino* non vi piace; non avete più bisogno voi dei piccoli artificii della polizia che tien quieti nemici così formidabili da cui temete tutto, dei Governi assoluti, i quali sanno che non è altrettanto facile forzare loro la mano, e che non si buttano giù nè con un colpo di piazza, nè con un voto di maggioranza? Questi hanno da sorvegliare un piccolo numero di persone, limitato necessariamente, perchè pochi sono quelli che osano affrontare la vendetta d'un Governo assoluto, visto che ci rimette la libertà e la fortuna, mentre è infinito il numero dei nemici che i Governi liberali devono sorvegliare e paralizzare, poichè diviene infinita la schiera dei nemici del Governo, i quali dalla lotta aspettano un posto, che può essere quello di ministro come quello d'usciere, o almeno la vanità sodisfatta da una rivoluzione incruenta, senza responsabilità. Il tiranno può dormire tutte le volte che ha dato un esempio, e che i congiurati vinti sono dispersi. Il Governo liberale ha nemici tanti, quanti sono gli ambiziosi, peggio ancora, quanti sono i vanitosi. Vedete quale esercito senza fine! E pretendete che non faccia polizia politica, a lui sì necessaria, contro questo sciame di avversarii, i quali sono ridicoli, è vero, ma riescono però, malgrado la ridicolaggine, come è provato dalla storia recente, a fare le rivoluzioni e a provocare le guerre e le disfatte, e approfittare delle disfatte per fare le rivoluzioni. Il pericolo è dunque abbastanza serio perchè la polizia se ne incarichi, ed ecceda tanto più facilmente, avendo di fronte un pericolo, nel quale l'effetto gravissimo e irreparabile è così sproporzionato alla causa, tante volte ridicolissima.

Bisognerebbe prima togliere di mezzo quell'ingrossamento degli eventi, pei quali una cosa per sè senza importanza, ne acquista una tanto sproporzionata; bisognerebbe che dal cuore di alcuni giovani esaltati, o dal cervello di alcuni ambiziosi non dipendessero le sorti delle nazioni, per conservare quella serenità e quella calma nei governanti, che a Parigi, vista la fortuna rapida dei colpi di piazza e dei colpi di Stato, non possono avere, senza esporsi all'accusa di leggerezza e quasi di tradimento della causa della nazione.

È eretta in Corpo morale l'Opera pia Battistetti, fondata in Concordia Sagittaria.

N. MMDXCV. (Serie 3ª, parte suppl.)

Gazz. uff. 11 luglio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Veduto il testamento 5 giugno 1873, con cui Maria Battistetti, vedova Daneluzzo, disposti alcuni legati, istituiva eredi nel resto della sua sostanza i poveri del Comune di Concordia Sagittaria, ordinando che i redditi corrispondenti siano distribuiti annualmente a cinquanta famiglie circa fra le più povere del Comune medesimo;

Veduta l'istanza presentata dagli amministratori testamentarii per ottenere l'erezione in Corpo morale della pia Opera, e l'approvazione del corrispondente statuto organico;

Veduto detto statuto organico;

Vedute le deliberazioni 10 aprile 1883, 26 maggio 1885 e 13 aprile 1886 della Deputazione provinciale di Venezia, e ritenuto che la sostanza lasciata dalla Pia testatrice, costituita di beni mobili ed immobili, presenta un valore netto a favore del pio Istituto di lire 9242. 51;

Veduta la legge del 5 giugno 1850 e 3 agosto 1862;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. L'Opera pia Battistetti, come sopra fondata in Concordia Sagittaria, è eretta in Corpo morale, ed è autorizzata ad accettare il lascito che costituisce il suo patrimonio.

Art. 2. È approvato il corrispondente statuto organico in data 20 ottobre 1885, cancellandosi l'articolo 2.° delle disposizioni transitorie.

Detto statuto resta così composto di undici articoli, e di una disposizione transitoria, e sarà visto e sottoscritto dal Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 23 giugno 1887.

UMBERTO.

Crispi.

La visita del Re a Terni.

Leggesi nell'*Opinione*:

Se lo spettacolo dato dallo Stabilimento nell'azione meravigliosa di tutti i suoi congegni è stato grande ed indimenticabile, non è per certo minore quello che hanno offerto di sè gli operai, che, soddisfatti della loro opera, si sono schierati dinanzi al Re per salutarlo ed acclamarlo.

Mente e braccia, capitale e lavoro, si sono confusi insieme in quel punto per auspicare con alto spirito patriottico al maggior bene del Capo della Dinastia e dello Stato e a quello della patria.

Noi facciamo voti che le industrie italiane e il capitale nazionale trovino nello Stabilimento di Terni un incoraggiamento e un esempio imitabile.

All'egregio comm. Breda, ai suoi valenti collaboratori, ai bravi operai riuniti in associazione fraterna con lui e con gli altri, mandiamo le nostre congratulazioni più cordiali. Agli Stabilimenti di credito che hanno inteso il do*vere* e la convenienza di secondarli auguriamo mente e animo capaci di perseverare nella loro opera e di allargarla.

I ragguagli che riceviamo da Terni ci permettono d'aggiungere qualche circostanza a quelle annunziateci dai telegrammi di ieri.

Sua Maestà, pregata dal comm. Breda, aprì egli stesso l'uscita dell'acciaio dalla prima grande vasca delle quattro che servirono alla fusione di un lingotto sul quale, quando sarà ridotto a corazza, verrà scolpito lo stemma reale.

Quando Sua Maestà partì col treno dall'Acciaieria, gli operai radunati accanto al treno in numero di 4000 circa gli fecero un'ovazione entusiastica gridando: « Viva il nostro buon Re, Viva il Re d'Italia, Viva Umberto. » Si è gridato pure e ripetutamente: « Viva Umberto e la Società Veneta »; e Sua Maestà rivolgendosi al commendatore Breda, che aveva a fianco sulla sua carrozza, disse: « Hanno ragione di fare « un evviva alla Società Veneta senza la quale « questi stabilimenti, gloria ed onore d'Italia, « non esisterebbero. »

Sua Maestà fu così contenta della visita fatta agli stabilimenti siderurgici, che manifestò spontaneamente il pensiero di ritornare per vederli con maggior agio, seguendo i dettagli di tutte le operazioni.

Ieri a sera Terni fu poi illuminata, e quattordici bande girarono per la città.

L'accoglienza fatta a Sua Maestà dai Ternani fu così calorosa ed entusiastica da non potersi facilmente descrivere.

Nel percorso dal Municipio alla fonderia, la carrozza del comm. Breda, nella quale si trovava Sua Maestà con le LL. EE. i ministri Bertolè Viale e Crespi e col comm. Breda medesimo, fu letteralmente coperta di fiori.

Fu dispiacevole che Sua Maestà non abbia potuto andare alla cascata delle Marmore, dove era stato eletto un padiglione, e dove un'enorme quantità di gente si era anche dai vicini comuni recata per ossequiarvi Sua Maestà.

L'abolizione delle decime.

Ecco il testo della legge, approvata dai due rami del Parlamento, che sarà oggi sanzionata da S. M. il Re e pubblicata, quanto prima, nella *Gazzetta Ufficiale*, per l'abolizione e commutazione delle decime e altre prestazioni fondiarie congeneri:

« Art. 1. Le decime ed altre prestazioni stabilite sotto qualsiasi denominazione ed in qualunque modo corrisposte per l'amministrazione dei Sacramenti e per altri servizii spirituali ai vescovi, ai ministri del culto, alle chiese, alle fabbricerie, o ad altri corpi morali che hanno per iscopo un servizio religioso al Demanio dello Stato, all'amministrazione del Fondo pel culto e dell'Asse ecclesiastico di Roma, sono abolite, ancorchè si trovino convenzionalmente o giudizialmente riconosciute, o convertite in prestazione pecuniaria.

« Però i vescovi e ministri del culto aventi individualmente cura d'anime, investiti di beneficii ecclesiastici, che si trovano in possesso civile dei medesimi alla pubblicazione della presente legge, continueranno, fino a quando li conservino, a percepire le decime suddette, limitatamente alla quota, che, secondo le leggi e consuetudini ora vigenti, resta a loro esclusivo profitto.

« Nondimeno i debitori delle decime suddette potranno chiederne la commutazione immediata in un canone fisso colle formalità e norme stabilite nell'art. 3 e seguenti della presente legge.

« Art. 2. Venendo a mancare per morte, o per altra causa, i vescovi e i ministri del culto aventi individualmente cura di anime, a favore dei quali viene mantenuta la riscossione delle decime ed altre prestazioni nei limiti fissati dall'articolo precedente, l'amministrazione del Fondo pel culto corrisponderà ai loro successori un annuo supplemento fino a raggiungere la somma di L. 6000 per le mense vescovili, e di L. 800 per i ministri del culto aventi individualmente cura di anime, qualora le altre rendite più non raggiungessero le somme anzidetta al tempo, nel quale avrà effetto l'abolizione.

« Mai però il supplimento potrà eccedere le decime ed altre prestazioni abolite.

« Nelle Provincie in cui è a carico dei Comuni, in surrogazione delle decime sacramentali, il peso di assegni ai vescovi e di supplementi di congrua ai ministri del culto aventi individualmente cura di anime, l'Amministrazione del Fondo per il culto, dopo cinque anni dalla pubblicazione della presente legge, rimarrà sostituita ai Comuni per quella parte che tiene luogo delle decime medesime, già abolite con precedenti leggi e Decreti, e sempre non oltre la somma rispettivamente stabilita di lire 6000 e di L. 800.

« Nulla è innovato al disposto degli articoli 2 e 3 della legge 19 giugno 1873, N. 1402, sull'ammontare delle congrue dovute alle parrocchie esistenti nella città di Roma.

« Art. 3. Tutte le altre prestazioni fondiarie perpetue consistenti in quote di frutti, che si pagano in natura a corpi morali od a privati sotto qualsiasi denominazione, dovranno commutarsi in annuo canone fisso in danaro.

« Rimangono salve ed impregiudicate le disposizioni del Codice civile intorno alla enfiteusi ed alle rendite perpetue.

« Art. 4. Per la commutazione stabilita nell'art. 3 saranno applicate le norme e disposizioni stabilite nelle due leggi 8 giugno 1873, N. 1389, e 29 giugno 1879, N, 4946, per la commutazione delle decime ex feudali nelle Provincie napoletane.

« Il canone de corrispondersi sarà però diminuito di un decimo pei fondi sui quali siasi dai possessori impiegato in miglioramenti nel corso degli ultimi 30 anni un capitale non inferiore al decimo della prestazione elevata a capitale, con le norme, stabilite nell'articolo seguente.

« Riguardo ai terreni incolti bonificati nell'ultimo trentennio, il canone sarà determinato in proporzione della rendita lorda, che si otteneva prima della bonifica.

« Art. 5. Le rendite costituite, nel modo suindicato in commutazione delle prestazioni contemplate dall'art. 3, potranno sempre essere affrancate dai possessori delle terre, mediante il pagamento d'un capitale in ragione di L. 100 per ogni 5 lire di rendita sotto l'osservanza delle formalità stabilite dalle leggi 8 giugno 1873, N. 1389, e 29 giugno 1879, N. 4946, e salva l'applicazione dell'art. 1 della legge 24 gennaio 1864, per gli affrancamenti verso lo Stato ed i corpi morali.

« Art. 6. Le leggi e Decreti contrarii alla presente legge sono abrogati. »

L'Italia all'Esposizione di Parigi.

La *Perseveranza*, confermando e rafforzando ciò che dicemmo pur noi, come tanti altri, scrive:

Certo gioverà che gl'Italiani competenti nelle industrie e nei traffici, vadano a Parigi nel 1889, col fine di studiarvi gli ultimi progressi dell'industria francese e degli altri Stati che parteciperanno all'Esposizione. Per molti anni ancora l'Italia potrà e dovrà studiare con profitto la Francia economica, nei progressi agrarii, e specialmente negli industriali; e più uomini tecnici vi andranno a paragonare i progressi della loro industria con quelli della Francia e di altri paesi, e cercando di completare, per quanto è possibile, l'ispezione dei prodotti con la visita delle fabbriche dalle quali escono, tanto più se ne vantaggeranno individualmente, e col vantaggio individuale gioveranno al paese. E il Governo nostro dovrebbe cercar di agevolare codeste ispezioni col mezzo del suo personale diplomatico, escludendo, s'intende, i dilettanti ed aiutando soltanto gl'industriali e i professori qualificati per competenza tecnica. Quindi nessun dubbio ci può essere sulla convenienza della partecipazione degl'Italiani all'Esposizione di Parigi; ma questi non hanno bisogno nè di aiuti, nè di stimoli, poichè l'amore e l'interesse della loro arte, insieme congiunti, servono loro di sprone. Tutto al più, in alcuni luoghi, le Camere di commercio o le Associazioni industriali potrebbero agevolare la visita dell'Esposizione di Parigi ad alcuni capi-operai di primissimo ordine, tali che abbiano la capacità d'approfittarne.

La cosa è diversa, se dobbiamo mandare a Parigi i nostri prodotti, come si è fatto nelle precedenti Esposizioni. E qui bisogna distinguere nettamente le *arti* dalle *industrie*. Ci sono degli industriali artisti a Venezia, a Milano, a Firenze, a Napoli, i quali trovano il proprio tornaconto ad ogni Esposizione, grande o piccola che sia, a prenderci parte coi loro oggetti artistici, coi loro vetri, coi loro mobili, cogli intarsii, coi coralli, ecc. L'Esposizione per loro è una grande fiera, dove le occasioni di vender bene si moltiplicano; e più l'Esposizione è universale e frequentata, più il centro è grande, più si trovano compratori. Costoro fanno un buon affare, o sperano di farlo; e vanno all'Esposizione da soli, senza bisogno di aiuti este-

---

APPENDICE.

9

LE VIVACITA' DI CARMEN

ROMANZO (*)

DI

VITTORIO PERCEVAL

Il naturalista era già disceso cinque o sei volte da cavallo per seguire degl'insetti e cogliere delle piante. Stava per intraprendere una nuova caccia, quando la sua compagna gli disse:

— Ma, signor Aubry, non volete dunque che giungiamo oggi?

— Soltanto questo, signora, ve ne supplico, sarà l'ultimo.

E, gettando le redini al negro che li seguiva, entrava nelle fratte che fiancheggiavano la via.

Ortensia lo seguiva cogli occhi con una dolce compassione.

— Dopo tutto, diceva ella, è meglio ciò che una di quelle passioni pericolose che rovinano la vita.

Carlo Aubry non tardò a tornare con aria trionfante.

— È il famoso *Polydamante!* grida egli da lungi.

— Come si può qualificare con questo nome così barbaro una bestia tanto graziosa?

— Cara signora, è il nome di un Troiano celebre, che fu l'amico di Ettore.

Mentre parlava, Carlo Aubry perforava l'insetto e lo fissava su una tavoletta di sughero.

— Lo trattate gentilmente, questo amico di Ettore! E perchè lo chiamano così, piuttosto che altrimenti?

— Cara signora, potrei domandarvi alla mia volta perchè dovrebbero chiamarlo altrimenti piuttosto che così; ma amo meglio confessarvi subito che si designano i lepidotteri più notevoli sotto il titolo di *Cavalieri*.

— Ah! benissimo!

— Questi stessi cavalieri sono divisi in due sottogeneri, i *Troiani* ed i *Greci*. Da una parte sono Ettore, Priamo, Paride, Antenore, Anchise...

— Ma è una cosa molto ingegnosa!

— Dall'altra, sono Pirro, Achille, Patroclo, Ulisse, Menelao, Agamennone...

— E credete che questo povero Polidamante non preferirebbe l'aria libera al vostro astuccio di latta?

— È possibile, ma non lo consulto; la scienza prima di tutto. Le occasioni di arricchire la mia collezione sono troppo rare perchè non ne approfitti. Pensate, dunque, signora, che vi sono più di diecimila specie di lepidotteri; la sola America ne conta quattromila.

— Ah! Dio mio! allora non ve ne restano da prendere più che tremila novecento novantanove? Una bagattella!

— Se sapeste quanto è interessante. Basta mettercisi. Le sole farfalle si dividono in tre famiglie: le *diurne*, le *crepuscolari*, le *notturne*; le famiglie si compongono di generi, i generi di specie, le specie d'individui...

— Di grazia, amico mio, basta; la mia mente vi si perde.

— Eppure è tanto chiaro.

— Per voi è possibile. Andiamo, risalite a cavallo.

— A proposito, dove andiamo?

— Ma lo sapete bene, al Palmiers.

— Ah! sì, ai Palmiers, un vecchio castello, credo...

— Che testa!

— Dovete rimanervi molto tempo?

— Ciò dipenderà dal ricevimento... il ritratto è di buon augurio... Sono curiosa di sapere come avrà fatto Filippo.

— Di modo che è un'orfana? domandò lo scienziato che seguiva cogli occhi un nuovo insetto.

— Ve l'ho già ripetuto cento volte.

— I suoi parenti sono morti, aggiunse il distratto a mille leghe di distanza da quello che diceva.

— Sentite, è meglio che taciate; finirete col farmi perdere la pazienza.

Erano giunti in vista del castello.

— È lì, cara signora? domandò Aubry.

— Sì, signore, è lì.

— Di che stile è?

— Non lo so.

— Non è nè saraceno, nè toscano. Sarebbe piuttosto ionico.

— Come volete.

— Ascoltate!

— Che cosa c'è?

— Sentite la *motteggiatrice*, il tordo indigeno, che contraffà il canto di tutti gli uccelli, dal colibrì che susurra, fino al pappagallo che spezza il timpano. Ah! perchè non ho un'immensa rete!

Carlo Aubry stava senza dubbio per passare dall'entomologia all'ornitologia, per giungere poscia all'arte d'imbalsamare, quando fortunatamente il maggiordomo si presentò col cappello in mano.

Questa volta Diego era prevenuto, e il suo aspetto ingrato faceva tutto il possibile per sembrare amabile.

Nel momento in cui Ortensia metteva piede a terra, Cora, correndo e saltando come una biscia inseguita, andò a gettarsi nelle sue braccia.

— Signora! cara signora! gridò ella, siete dunque voi? è tanto tempo che non siete venuta... Come sono felice!

— Cara piccina, disse la signora Salcedo baciandola, non mi hai dimenticata?

— Oh! no, ma non speravo di vedervi più.

— Signor Aubry, riprese Ortensia, vi presento una graziosa fanciulla, una compatriotta, per la quale ho il più vivo interesse.

— Signorina, disse lo scienziato, ho l'onore... vi prego di credere... È la famosa *tigre?* aggiunse egli, chinandosi verso la Salcedo.

— No, caro distratto, rispose sorridendo la giovane vedova. Poi, notando i lineamenti stravolti di Cora,

— Che cos'hai, dunque, mia bella fata? Pare che abbi pianto.

— Niente, signora, è finita... La padrona è stata molto in collera con me, e senza quel bel forestiero ch'è giunto ieri...

— Ecco la signorina, disse il maggiordomo.

A queste parole Cora volle fuggire; ma la signora Salcedo la ritenne suo malgrado, mentre Carmen, col sorriso sulle labbra, si avvicinava colle braccia aperte.

Dopo che le due giovani si furono teneramente abbracciate,

— Signore, disse la creola al naturalista, sono felice di ricevervi. Sono infinitamente grata alla mia cara Ortensia di essersi ricordata che vivo nell'isolamento. Gli ospiti come voi sono rari in questo paese; essi saranno per me tanto più preziosi... Vogliate considerare questa casa come vostra, non trascurerò niente per attenuare la disgrazia che vi ha colpito...

— Eh? domandò il signor Aubry alla signora Salcedo, mentre s'inchinava, di quale disgrazia vuole parlare?

Quest'ultima si guardò bene di rispondere per evitare un errore possibile; passò il suo braccio sotto quello di Carmen, senza abbandonare Cora, che non chiedeva che di fuggire, e si diressero verso l'abitazione.

Carlo Aubry seguiva, cercando sempre nella sua ingrata memoria la disgrazia, alla quale avevano fatto allusione, e non trovando assolutamente niente.

— Cara Carmen, disse Ortensia, sono tanto felice di essere qui, che vorrei che tutti dividessero la mia gioia... Non so di quali colpe Cora siasi resa colpevole, ma ti chiedo grazia per lei.

— Ed io l'accordo, disse Carmen, stendendo alla piccola fata una mano cordiale.

Cora afferrò quella mano e la coprì di baci.

— Va, le disse amichevolmente la creola, e dimentica la punizione come io dimentico l'ingiuria.

Cora distribuì in cerchio un grazioso saluto, e fuggì come un uccello verso la sua casetta.

Il signor Sandalem e il signor di Lucenay, avvertiti dalla campana, correvano incontro ai nuovi venuti, quando li incontrarono sulla scalinata.

— Signora, disse il conte a sua sorella con tono grave e penetrato, le speranze che avevate ben voluto farmi travedere si sono realizzate: la signorina di Almeida ci ha promesso il suo appoggio... Ringrazia, dunque, animale! aggiunse Filippo, sfiorando l'orecchio del suo amico.

L'entomologista non comprendeva assolutamente niente delle parole di Filippo.

Ortensia travedeva un mistero che cercava vanamente d'indovinare.

— Non mi aspettava meno dalla generosità della mia amica, rispose ella a caso.

— Ah! esclamò Filippo, se fossi soltanto Raffaello o Leonardo da Vinci, come arricchirei di capilavori questa nuova patria che acconsente ad adottarci!

— È divenuto pazzo, pensò lo scienziato.

— Ma farò meglio che potrò, proseguì il signor di Lucenay. Possa la posterità tenermi conto della mia buona volontà!

(Continua.)

riori. È non si esclude che anche alcuni esportatori, per esempio il Cirio, possano trovare il proprio tornaconto a partecipare all'Esposizione; e in questo caso sono troppo oculati per non andarci.

Ma la gran massa degli espositori si compone di gente che ci va senza alcun vantaggio diretto o indiretto, sostenendo una spesa non lieve e noie maggiori, solo perchè si dice loro che così richiede l'amor proprio nazionale; perchè, quando il Governo dirige esso una Esposizione, si assalgono con ogni maniera di premure; e ancor più si infastidiranno ora, che vuol dirigere ogni cosa un Comitato privato. È la gran massa delle vittime delle Esposizioni, che, aspirando soltanto ad impadronirsi del mercato nazionale, ma non potendo aspirare ad esportare, non ci trova alcun vantaggio; anzi, secondo l'opinione dei tedeschi, ne riceve danno, perchè i concorrenti esteri vedono i difetti di questi prodotti, ne studiano i prezzi con diligenza, e si adoperano con tutti a fare ad essi una concorrenza assai dura nei paesi di loro origine. Noi stentiamo molto a credere che il Comitato costituitosi a Roma riesca a muovere questa gran massa dei nostri produttori; e crediamo che le Camere di commercio farebbero male a premerli, perchè partecipino all'Esposizione di Parigi. Li lascino lavorare in pace; chè di sopraccapi non ne mancano.

Dove il Comitato troverà larga adesione è nei vanitosi, nei fantastici, negli inventori incompresi; schiera grande in tutti i paesi, e non piccola anche in Italia. Costoro affaticheranno con ogni specie di domande e di pretese i Comitati, sdegnati se non riusciranno a figurare a Parigi a spese altrui. E temiamo assai che la partecipazione dell'Italia all'Esposizione di Parigi, coll'indirizzo che ora prende, esubererà di gente e di roba siffatta. Ad ogni modo, segnalando il pericolo, mettiamo in guardia coloro che si assunsero il non lieve cómpito di sostituire la propria alla iniziativa del Governo per la Esposizione di Parigi. Neppur essi devono desiderare che l'Italia vi appaia con le scorie, e non con ciò che ha di buono.

Ma, così stando le cose, vanno incoraggiate le Camere di commercio a mutarsi in Comitati promotori e a votar fondi a tale scopo? Ci sia permesso di dubitarne.

ITALIA

La visita del Vescovo di Terni al Re.

Telegrafano da Roma 14 al *Corriere della Sera*:

Vivacissimi commenti si fanno in Vaticano sulla visita che il Vescovo di Terni fece al Re.

Gl'intransigenti, a quanto si dice, sono sulle furie, e pensano che quella visita è la conferma delle idee conciliative del Papa. Il Cardinal Parocchi ed altri Cardinali intransigenti se ne sarebbero lagnati vivamente col segretario di Stato Rampolla, e volevano si trovasse modo che i giornali ufficiosi del Vaticano dichiarassero che il Vescovo agì di sua spontanea volontà, senza aver anticipatamente interpellato l'Autorità superiore. Il segretario di Stato si oppose, e ciò causò un altro diluvio di commenti.

In Vaticano, piano e forte, si dice essere impossibile che il Vescovo abbia agito senza interpellare i superiori. Persona, che debbo ritenere bene informata, mi assicura che il Vescovo, appena seppe che il Re si recava a Terni, scrisse al Vaticano. Vi fu un lungo carteggio. Se ne induceva che, considerata la forma solenne della visita, si fosse accordato un assenso tacito.

Il fatto di questa visita ha, certo, importanza, perchè è il primo Vescovo di una città degli ex Stati pontificii, che renda ossequio al Re d'Italia.

La Nota di monsig. Rampolla.

Telegrafano da Roma 13 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

L'*Osservatore Romano*, organo del Papa, avverte che il sunto della Nota diretta ai Nunzii pontificii sull'argomento della conciliazione e pubblicata dall'Agenzia Reuter, è in parte inesatto e in parte falso. Questa è, non sappiamo se la decima o undecima smentita di tutte le notizie divulgate sulla famosa Nota pontificia. Ma perchè il Vaticano, per tagliar corto a tutte le dicerie false, non pubblica il testo ufficiale della Nota? Questo silenzio dei giornali ufficiosi del Vaticano lascia supporre che non sia poi tanto erroneo il sunto della Nota pubblicato dalle agenzie estere.

La conciliazione e l'on. Bovio.

Telegrafano da Roma 13 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Il deputato Bovio scrive una lettera alla *Tribuna* per dichiarare ch'egli non crede alla conciliazione, ma gioverà il tentarla, onde il paese si convinca dell'impossibilità di riuscirvi.

I progetti dell'on. Crispi.

Telegrafano da Roma 13 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

La *Riforma* si rivolge al Senato e lo invita a studiare con sincerità il problema delle modificazioni, che richiede l'ordinamento dell'Assemblea vitalizia. A questo proposito si assicura che, se a novembre la Commissione per la riforma del Senato non avrà preparato il suo lavoro limiterà le sue proposte a modificazioni inconcludenti; in questo caso l'on. Crispi proporrà al Consiglio dei ministri di prendere esso l'iniziativa di progetto di legge, che introduca l'elemento elettivo nell'alto consesso.

Questo progetto di legge andrebbe unito all'altro già annunziato sull'abolizione delle incompatibilità parlamentari, sulla sospensione dello stipendio ai deputati impiegati durante la sessione e sull'introduzione dell'indennità a tutti i deputati.

Ma tali progetti di molta importanza non vennero ancora discussi in Consiglio dei ministri, nè concretati in modo preciso dell'on. Crispi; Potrebb'essere che il giorno in cui simili questioni verranno portate in Consiglio, abbiano a sorgere le temute divisioni nel Gabinetto.

La *Riforma* si rivolge pure alla Camera e si augura che i deputati si sforzino a condurre sopra un logico e dignitoso terreno i rapporti fra i deputati e gli elettori, convincendo questi che inutilmente si rivolgerebbero ai loro rappresentanti per averne favori e raccomandazioni ingiuste. Il suggerimento è lodevolissimo, ma il primo a seguirlo dev'essere il Governo, e non il deputato; poichè sarebbe strano che un medesimo favore negato dal Governo ai vecchi amici, e non diciamo a torto, fosse poi accordato ai convertiti dell'ultima ora. Ad ogni modo applaudiamo ai propositi enunciati dalla *Riforma*, e ci auguriamo di cuore che siano rigorosamente osservati dal Governo per tutti e contro tutti.

Altre notizie sullo scoppio della polveriera di Taulud. — Il Papato offre infermieri — Volontarii che partono.

Telegrafano da Roma 14 al *Caffè*:

Ieri stesso il Ministero comunicò, per mezzo dei prefetti, i nomi dei morti e dei feriti nella catastrofe di Taulud alle rispettive famiglie.

Oggi questi nomi verranno pubblicati nel *Bollettino militare*.

Oltre al caporale ed ai sei soldati morti, vennero pure rinvenuti i cadaveri di tre basci bozuc.

Ciò dà molto da pensare ed aumenta i sospetti che lo scoppio sia doloso.

I soldati che trovavansi alla polveriera di Taulud appartenevano al 93° ed al 97° reggimento di fanteria.

Alcuni feriti hanno subite delle amputazioni.

L'inchiesta che il generale Saletta prosegue alacremente presenta molte difficoltà. La supposizione che lo scoppio sia stato provocato dolosamente acquista sempre maggiore apparenza di certezza, ma finora non si hanno che dei sospetti e degli indizii assai vaghi; tuttavia è da sperarsi che la sagacità del generale Saletta e de' suoi ufficiali riescano presto a scoprire gli autori del misfatto.

Il ministro della guerra ha telegrafato al generale Saletta incorandolo nella difficile bisogna.

Fra le altre cose si è pure notato che lo scoppio della polveriera di Taulud, la quale non è la più grande delle nostre polveriere in Africa, poteva avere conseguenze assai più gravi, che se fosse scoppiata la polveriera di Gherar, poichè a poca distanza da essa si trovano il comando generale e molti ufficii militari.

I danni sono calcolati a 150,000 lire.

Il ministro della guerra ha disposto che vengano imbarcati sul *Polcevera*, di prossima partenza per Massaua, fucili Wetterly, cartucce e polvere onde sostituire le munizioni perdute nello scoppio.

Trovansi però a Massaua altri 15 milioni di cartucce.

Viene molto encomiata la condotta della truppa e della marina nel doloroso frangente, come pure si fanno grandi elogii del servizio che presta il corpo sanitario.

— Appena si sparse in Roma la notizia della catastrofe di Taulud, un'altra notizia corse su molte bocche, che, cioè, il Papa fece offrire parecchi infermieri per l'Ospedale di Massaua, e dei sacerdoti per l'assistenza religiosa.

Questa notizia ha fatto bonissima impressione, e viene interpretata come un altro passo verso la conciliazione.

— Anche la *Croce Rossa* non ha voluto stare indietro ed ha fatto larghe offerte di attrezzi e di persone.

È probabile che il Governo reclutera i medici e i chirurghi per l'ospedale di Massaua, aprendo uno speciale arrolamento.

— Alcuni credono che l'accensione delle polveri sia avvenuta spontaneamente per l'eccessivo calore.

— Sabato uscirà sul *Bollettino Militare* il Decreto di formazione del corpo di volontarii per l'Africa. Quattrocento romani chiesero di arrolarsi. Alcuni di essi appartengono a distintissime e ricche famiglie.

— In settembre si recheranno a Massaua varie navi da guerra e parecchie torpediniere, che stazioneranno colà fino a che non siano ultimate le operazioni di guerra.

—

Sullo stesso argomento telegrafano da Roma 14 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

I dispacci arrivati oggi al Ministero della guerra non danno notizie precise circa l'inchiesta iniziata; accennano alle voci corse di cause delittuose nello scoppio; registrano alcuni indizii che avrebbero dato occasione a quei sospetti; ma nessuna prova precisa si ha sinora in proposito. Si nota che le condizioni della polveriera erano ottime; che nulla poteva rimproverarsi alla sua costruzione e solidità; che la sorveglianza era fatta colla maggiore precisione.

L'ipotesi che i calori eccezionali di questi giorni avessero potuto contribuire alla catastrofe è scartata, perchè la polveriera era collocata sotto terra, in modo che i raggi del sole non vi potevano penetrare. Si crede quindi che l'imprudenza di qualche soldato, addetto al servizio delle polveri, sia stato la causa di tanta disgrazia. Si aggiunga che nessun indigeno è ammesso a prestar servizio nelle polveriere, nè può aggirarsi nei dintorni; perciò si ritiene assai difficile che un delitto sia stato commesso.

Ma sinora questi ragionamenti non sono basati su circostanze di fatto, poichè tutto è avvolto nel mistero, nè si potranno avere così presto notizie certe sul grave avvenimento. I danni prodotti dallo scoppio della polveriera superano di poco le centomila lire; per quanto sia grossa la quantità di munizioni perdute a Taulud, le altre polveriere esistenti ne sono largamente provviste per qualsiasi occorrenza.

La *Tribuna* assicura che l'inchiesta iniziata dal generale Saletta procede colla massima energia, quantunque sia difficilissimo il sapere esattamente la verità.

Il ministro della guerra ordinò al Saletta di spiegare grande rigore; ordinò pure che sieno subito spedite a Massaua le munizioni occorrenti per sostituire quelle distrutte. Le munizioni saranno caricate sul *Polcevera*, su cui prenderà pure imbarco il dottore Vetramile, destinato a surrogare sulla *Garibaldi* il dott. Molitemi, il quale rimpatria.

Al Consiglio comunale di Napoli.

Telegrafano da Napoli 13 alla *Lombardia*:

Oggi è terminata al Consiglio comunale la discussione promossa dal rappresentanti dell'ex amministrazione Amore. Essi interpellarono per sapere che cosa in questi due mesi l'attuale Giunta abbia compiuto pel risanamento di Napoli.

Presero parte ieri alla discussione Sandonato ed un assessore, dimostrando come l'attuale Giunta, per fare serie proposte, abbia incominciati studii tecnici, credendo sbagliati quelli già esistenti, fino a che il Ministero aveva fatto sospendere i lavori di fognatura, perchè i progetti erano errati. Il Municipio aveva poi tenuto conto di un'altra proposta che garantisce 9 milioni di risparmio.

Oggi poi hanno parlato Giusso e Dellavalle, suscitando grida incomposte e violente per parte dei fautori del lotto unico.

Sandonato, per ispirito di patriottismo, proponeva di votare la sospensiva, che non fu accettata giustamente dalla Giunta.

Parlò ancora Giusso, e quando accennò ai due milioni chiesti in prestito al Banco di Napoli per le case economiche, disse: « Coloro che ciò non approvavano erano gente che voleva manomettere gl'interessi del Municipio! »

Queste parole sono accolte da grida, urli e proteste; molti consiglieri scendono nell'emiciclo minacciando.

Giusso ripete la frase. Allora i fautori di Amore abbandonano l'aula.

I quaranta consiglieri rimasti votano un ordine del giorno col quale si prende atto delle dichiarazioni della Giunta, approvandole.

FRANCIA

Processo Pranzini.

Telegrafano da Parigi 14 alla *Lombardia*:

Stamattina una folla più compatta e più avida di emozioni del solito invade la sala delle Assise. Si prevedeva che stasera sarebbesi avuta la sentenza

Per cui domina una specie di febbre. Le signore sono in gran numero. Il caldo è soffocante. Anche i dintorni del Palazzo di Giustizia sono gremiti di curiosi, che aspettano notizie.

Pranzini è un po' pallido, ma affetta una gran calma.

Appena aperta l'udienza, il presidente si rivolge all'accusato.

Pres. Alzatevi Pranzini. Prima di dar la parola al signor avvocato generale per la sua requisitoria, devo chiedervi se avete qualcosa a dire.

Pranzini. Non posso che ripetere quello che ho detto fin qui. Io sono innocente! Lo giuro! Non sono io l'assassino! *(Mormorio prolungato del pubblico.)*

Pres. La parola è al sig. avv. generale.

Il procuratore della Repubblica pronuncia una breve, ma stringente arringa.

Esamina una per una tutte le deposizioni che stanno contro l'accusato, rileva le continue contraddizioni in cui quest'ultimo è caduto, continuando nel sistema di negar tutto ad ogni costo, ricorda il tentativo di strangolamento dell'accusato in carcere; il turbamento suo il giorno dopo l'atroce delitto, la sua fuga a Marsiglia, il possesso dei gioielli della disgraziata Regnault.

Raccogliendo tutti i gravissimi indizii che stanno contro Pranzini — sostiene luminosamente provata la sua colpevolezza nel triplice assassinio, e conchiude domandando ai giurati un verdetto affermativo, senza attenuanti. *(Grande emozione nella sala.)*

Pranzini non batte ciglio.

Ha la parola il celebre avvocato Demange, difensore dell'accusato.

Il suo discorso è breve, ma caldo e penetrante.

Egli sostiene che se è provato pienamente il furto, non lo è del pari l'assassinio.

Non ci sono che indizii, e questi non bastano per condannare Pranzini. Prove certe, che affermino essere Pranzini l'autore del triplice assassinio non ce ne sono.

Domanda quindi ai giurati di affermare la colpevolezza di Pranzini, per ciò che riguarda il furto dei gioielli, ma di negare l'assassinio. *(Mormorio prolungato.)*

Pres. Avete, per ultimo la parola, Pranzini.

Pranzini (violentemente). Lasciatemi in libertà, oppure condannatemi a morte!

I giurati si ritirano, fra l'emozione, sempre crescente del pubblico.

Stanno nella sala delle loro deliberazioni pochissimo tempo. Intanto il pubblico si abbandona ai più svariati commenti e alle previsioni più disparate.

Nella sala vi sono parecchi che hanno scommesso grosse somme sul verdetto dei giurati.

L'emozione è straordinaria.

Quando i giurati rientrano, si fa un silenzio profondo.

Il capo del giurì legge le risposte ai quesiti del presidente.

I giurati affermano la colpevolezza di Pranzini nel triplice assassino e nel furto dei gioielli della Regnault. *(Grande emozione.)*

Pranzini ascolta la lettura del verdetto colla più completa indifferenza.

La Corte si ritira per deliberare sulla condanna. E sta nella sala del Consiglio per quasi due ore. Rientra fra l'ansia generale, e il presidente legge la sentenza, che condanna Pranzini alla pena di morte.

Nella sala scoppia un gran tumulto. Da una parte si applaude, dall'altra si protesta. Le guardie di polizia cercano, ma inutilmente, di sgombrare la sala.

Il tumulto cresce ad ogni istante, Pranzini, in mezzo a quel pandemonio si mantiene calmo.

Ad un certo punto si alza e grida con voce tonante:

— Sono innocente!

Gli rispondono grida assordanti, in vario senso. Alcuni lo insultano, altri lo incoraggiano a sperare.

Quando Pranzini esce fra i gendarmi, il tumulto è al colmo.

I magistrati della Corte abbandonano precipitosamente le loro poltrone, e le guardie di polizia obbligano la folla ad uscire. La confusione dura però ancora per un certo tempo.

La sentenza, benchè attesa, ha fatto grande impressione.

Stasera non si parla d'altro. I giornali della sera sul *boulevard* andavano a ruba.

Notizie cittadine

Venezia 15 luglio.

Transito dei cereali dall'Oriente per Venezia. — Sappiamo che nella ventura settimana partirà dal porto di Galatz sul Danubio il primo carico di cereali in transito oltre Venezia per i magazzini di deposito a Brunnen (Svizzera.)

A questo primo trasporto ne faranno seguito altri dalla stessa origine, e ci consta pure che si stanno attivando pratiche per guadagnarsi anche i trasporti dei cereali in provenienza dalla Crimea e segnatamente da Odessa.

Così gli sforzi delle Autorità cittadine, Municipio e Camera di commercio, e dei deputati nostri, che si adoperarono con ogni cura, cominciano ad avere gli effetti desiderati.

È questo il primo frutto delle serie di sposizioni delle ferrovie adriatiche in favore del nostro porto e questa volta anche della Navigazione generale, e meritano moltissima lode i due intelligentissimi ed attivissimi loro funzionarii, il sig. Enrico Tomaselli della Navigazione generale ed il cav. Bavastro delle ferrovie, i quali d'incarico delle loro amministrazioni fecero profondi studii sulle questioni delle tariffe per assicurare al nostro porto, in favore del quale dimostrano un vivissimo interesse, quel commercio cui ha diritto per la fortunata sua ubicazione.

Veterani 1848-49. — Si avvisano i signori socii che desiderano di prendere parte al banchetto delle Società militari, che avrà luogo lunedì 25 corr., alle ore 6 pom., che l'iscrizione per parteciparvi è aperta presso la Commissione delle Società militari, che ha sede in Calle dei fabbri N. 913, dalle ore 6 pom. alle 9, e domenica dalle ore 10 alle 3.

La tassa è fissata a L. cinque.

Chi è erede? — Sappiamo essere morto a Procida il nostro concittadino Giuseppe Contini di Vincenzo, nato in parrocchia di S. Cassiano. Egli, colle sue onorate fatiche, seppe costituirsi un cospicuo censo, che la pubblica voce fa ammontare a lire duecentomila.

Ignoriamo chi siano i fortunati eredi, e se egli avesse lasciato disposizioni testamentarie.

Funerali. — Molte signore e molti signori, molti ceri e molte corone erano oggi nella chiesa di S. Luca ad onorar la memoria della gentile giovanetta Carlotta Fraccaroli, così improvvisamente rapita alla desolata famiglia.

Yacht a Venezia. — Innanzi al Molo ci sono i due *yacht* eleganti del principe di Torlonia e del principe di Sirignano. L'*Ordine* di Ancona scrive che quest'ultimo ha lasciato col suo *yacht*, *Rondine*, il porto d'Ancona, sdegnato giustamente, perchè uno di quelli che fanno il male pel brutale gusto di farlo, aveva tagliato il cavo che legava il *yacht* alla banchina!

La festa del Redentore, quest'anno promette di essere più brillante del solito. La festa così caratteristica, che ha tradizioni splendide, per la folla di forestieri accorsi quest'anno a Venezia, avrà insolito splendore e vivacità.

La Commissione dei festeggiamenti, come ieri dicemmo, fece venire il pirotecnico Interesse di Bari, che ha già dato altri saggi a Venezia della sua valentia, sicchè si può sperare che questa festa del fuoco potrà gareggiare colle migliori d'Italia. Questi sono *spettacoli all'antica*, dicono gli incontentabili; ma i buoni padri, maestri in tutto, lo erano anche nelle feste, e in ciò, come in altre cose, sta bene tornare all'antico.

Membri componenti il Giurì per l'aggiudicazione dei premii per la gara pirotecnica: Comm. Paulo Fambri, di Venezia — Cav. Attilio Leandro, consigliere comunale — Giovanni Zanon, professore di fisica — Cav. Bertoldi, viceconservatore al Museo Correr — Ingegnere Pietro Fautrier — Dott. Pietro Leonardi, professore di chimica — Comm. Emilio Pellesina, ingegnere — Gambillo cav. Pietro, addetto alla locale Direzione territoriale del Genio — Maccabruni Emilio, capitano addetto alla Direzione d'artiglieria (ambedue designati dal maggior generale comandante il Presidio) — Vergara cav. Francesco dei duchi di Craco, capitano di corvetta, e Incisa di Camerano marchese Gaetano, tenente di vascello (ambedue designati dal comandante in capo il terzo Dipartimento marittimo).

Da Milano a Venezia. — La Direzione dei trasporti delle Strade ferrate ha pubblicato l'avviso per la gita di piacere organizzata par le feste del Redentore. Il treno partirà da Milano alle ore 3.30 pom. del 16 luglio ed arriverà a Venezia alle 10 30 pom. Per l'arrivo a Venezia, il biglietto è valido pel solo convoglio speciale, e quelli di ritorno per tutti i convogli (meno i diretti) dei giorni 17, 18, 19 e 20 in partenza da Venezia, per le Stazioni di Milano, Treviglio, Rovato, Brescia, Desenzano, Verona P. V., Lonigo, Vicenza e Padova.

Esposizione artistica nazionale. — *Visitatori*, ieri, 931.

Vendite. — Ditta Marco Dal Tedesco: Scrivania e varie poltrone di stile sansovinesco.

G. B. De Lotto: Oggetti industriali.

La Battaglia di San Martino. — Siamo pregati di annunciare che i biglietti d'ingresso al Giardino per la sera di sabato 16 corrente, in cui si eseguirà il componimento militare la Battaglia di San Martino, saranno vendibili anche presso la Commissione dei festeggiamenti a S. Marco (Borsa); all'Agenzia Longega a S. Salvatore; alla rivendita di giornali Querci in Piazzetta dei Leoni; ai pontoni dei vaporetti a S. Zaccaria e in Calle Valaressa, ed all'imboccatura della Calle di S. Domenico.

Le gondole approderanno alla riva maggiore nel centro della facciata del palazzo dell'Esposizione, rimanendo in tal sera chiusa la riva ordinaria.

Café-Chantant ai Giardini. — Al padiglione sulla montagnuola, dalle ore 9 alle 11 pom., avrà luogo il sesto concerto di *Cafè-Chantant*, coll'intervento dei signori Leeb, concertista, e prof. Donner, ventriloquo. — Negli intermezzi sonerà l'orchestrina, diretta dal prof. L. Malipiero.

Indisposizione artistica. — Questa sera replica della caccia all'anguilla; ai migliori cacciatori due premii: 1° lire 20, 2° lire 15.

Il prof. Olivero darà un programma di scelti e variati giuochi di prestidigitazione.

Società Bucintoro. — Sono invitati i socii ad un'assemblea generale straordinaria, che avrà luogo lunedì 18 corrente, nelle sale sociali, alle ore 9 pom., per trattare il seguente ordine del giorno:

Comunicazioni del Consiglio riguardanti le regate, e conseguenti deliberazioni.

Concerto. — Alla fine del corrente mese la violinista Metaura Torricelli si produrrà anche a Venezia in un concerto al Teatro Goldoni, impresario il signor Ettore Brocco.

Ateneo veneto. — L'Ateneo veneto inaugurerà domenica 17 corr., alle ore 2, coll'assistenza delle Rappresentanze locali, il Gabinetto di lettura e la nuova Biblioteca di consultazione.

L'uno e l'altra resteranno aperti al pubblico nello stesso giorno, dalle ore 4 in poi.

L'Ateneo in questa occasione ricorda che le due istituzioni sono provvedute di giornali politici e di riviste letterarie e scientifiche italiane e straniere, nonchè di tutti i dizionarii e di tutte le enciclopedie più importanti, e che agli abbonati ed ai frequentatori è posta a libera disposizione la ricca e moderna biblioteca dell'Ateneo.

I socii del Gabinetto e della Biblioteca non corrispondono che lire due mensili, ed il biglietto d'ingresso pei non associati è di centesimi venticinque.

I socii e gli invitati potranno accompagnare le loro signore.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di venerdì 15 luglio, dalle ore 8 1|2 alle 10 1|2:

1. Marenco. Marcia nel ballo *Sieba*. — 2. Auber. Sinfonia nell'opera *Fra Diavolo*. — 3. Calascione. Schottisch *Ceo*. — 4. Meyerbeer. Atto 3.°, parte 2.ª, nell'opera *Roberto il Diavolo*. — 5. Capitani. Mazurka *Una viola mammola*. — 6. Donizetti. Preludio, introduzione e stretta nell'opera *Lugrezia Borgia*. — 7. Strauss. Polka *Harlekin*.

Corriere del mattin[o]

Venezia 15 luglio.

Elenco dei morti e feriti nello scoppio della polveriera di Taulud.

Il Ministero della guerra comunica quanto segue sui morti e feriti dallo scoppio della polveriera di Taulud:

Morti.

93.° reggimento fanteria, Marvaldi Domen[ico], caporale.

Id. id. id., Paradiso Saverio, soldato.

Id. id. id., Bellevacche Antonio, id.

Id. id. id., Fecchino Vincenzo, id.

37.° reggimento fanteria, Marchiani Giuseppe, soldato.

Id. id. id., Denuzzo Pasquale, id.

10.° compagnia sanità, Marini Augusto, [sol]dato.

Feriti gravemente.

1.° reggimento fanteria, Albanese Anto[nio], soldato.

Id. id. id., Albis Salvatore, id.

93.° reggimento fanteria, Massana Mich[ele], soldato.

Id. id. id., Conformi Annibale, id.

Feriti non gravemente:

1.° Regg. fanteria, De Benedetto Agostin[o], soldato.

Id. id. id., Lanni Domenico, id.

37.° Regg. fanteria, Clerici Paolo, soldato.

Id. id. id., Fattizzo Salvatore, id.

76.° Regg. fanteria, Renda Michele, solda[to].

79.° Regg. fanteria, Bonazzi Paolo, solda[to].

7.° Regg. fanteria, Scaglione Carmelo, [fo]riere armaiuolo.

93.° Regg. fanteria, Vaccari Girolamo, c[apo]maggiore.

Id. id. id., Conti Serafino, soldato.

Altri 40 feriti leggermente.

Tenente medico Margaria Giovanni, fe[rito] leggiermente.

Tre indigeni morti.

Le trattative commerciali.

Telegrafano da Roma 14 alla *Perseveranza*:

Nel mese di agosto si recheranno a Vienna e Berlino gli onorevoli Branca e Luzzatti per negoziare i trattati di commercio fra l'Italia, l'Austria-Ungheria e la Germania. Saranno accompagnati dal cav. Stringher, capo division[e] alla Direzione delle gabelle, che fungera da segretario.

Il conte Serego prefetto.

È un'ipotesi del *Corriere italiano*, il quale difendendo la legge sui prefetti, di molta dub[bia] bontà, scrive:

« Vero è che nelle Provincie, il cui capoluogo è una città di grande importanza, come Napoli, Palermo, Torino, Milano ecc. si richiede nel prefetto un uomo di qualità superiori, che non è sempre facile e conveniente scegliere tra i funzionarii anche migliori venuti su nella carriera ordinaria degli ufficii amministrativi.

« Ma a questo proposito un senatore eminente ci faceva osservare, or non è molto, quanto sarebbe praticamente savio ed utile il valersi di questi eminenti cittadini, che hanno fatta buona prova, spiegando qualità superiori, mostrando attitudini eminenti.

« Il conte Sambuy, per esempio, il conte Serego-Allighieri, il conte Giusso — tanto per citarne qualcuno — che nell'esercizio della carica di Sindaco in città di prim'ordine, hanno mostrato attitudini e qualità elevate, eminenti, hanno altresì comprovata l'idoneità loro a dirigere gli affari governativi d'una grande Provincia, mettendo altresì in evidenza lo spirito di savia iniziativa e di nobile disinteresse ch'essi sanno portare nell'esercizio di cariche elevate. »

Una causa curiosa e importante. Mancini che piange.

il *Corriere della Sera* scrive:

Don Francesco D'Avalos, marchese del Vasto e di Pescara, discendente diretto della famiglia dei D'Avalos, fu — scrive il *Roma* di Napoli del 12 — preso di vaghezza per certa Cherubina Caturano, donna di assai umili natali, e non tardò di ritirarla tra il fasto della sua casa.

Vissero insieme parecchi anni, quando la Caturano cominciò a mettergli innanzi tutti gl'inconvenienti di quella vita, che per lei rappresentava l'abbiezione presente, e la possibile miseria dell'avvenire. Così fu che il marchese in compagnia della Caturano e di un canonico si indusse a partire per Loreto e celebrarvi il matrimonio religioso.

Tornati in Napoli, la Caturano ottenne pure di unirsi al marchese col vincolo civile, cosicchè il 1865 Cherubina Caturano divenne signora D'Avalos, marchesa del Vasto e di Pescara.

Dieci anni dopo don Francesco procedeva per atto di notaio al riconoscimento di un figliuolo naturale, come nato da lui e dalla moglie prima del matrimonio, e questo figliuolo, di nome Giuseppe, fu destinato a raccogliere l'eredità della casa D'Avalos.

Stavano così le cose, quando la signorina Regina D'Avalos, collaterale del ramo di don Francesco, sorse ad impugnare la validità di quell'atto di ricognizione, mettendo innanzi una supposizione di stato. E le cose parrebbero in tal guisa avere un lato di romanzesco.

Infatti. Cherubina Caturano aveva due sorelle una delle quali, maritata ad un domestico, certo Mazza, si ebbe un figliuolo a nome Giuseppe. Morti i genitori di costui, il povero orfano fu ritirato dall'altra sorella, la quale, ristretta in finanze, lo consegnò un bel giorno a Cherubina. Questa, accoltolo in casa, lo mise fra i domestici.

Il fanciullo cresceva intelligente e ardito. Un giorno fissò i piedi a terra, e disse duro alla zia: « Non voglio più stare coi domestici — sono tuo nipote, ed ho il diritto di pranzare con te. »

***

Intanto la Caturano, benchè divenuta di già marchesa D'Avalos, non avendo mai avuto figliuoli, viveva sempre preoccupata, sovente anche uggiosa e triste.

Avrebbe quindi, secondo la Regina D'Avalos, indotto il marito a far comparire il piccolo Giuseppe Mazza come loro figliuolo naturale, ed a riconoscerlo, sopravvenuto il matrimonio, come legittimo.

Ieri cominciò questa causa innanzi alla prima sezione del nostro Tribunale. Sedevano al banco della difesa per l'attrice signorina D'Avalos il Mancini, il Manfredi e l'avvocato Dentice; per la Caturano il senatore Pessina, il Castrone e gli avvocati signori Sarri di Trani e Catillo.

L'aula del Tribunale, troppo angusta, era gremita di avvocati e magistrati.

Parlò dapprima per circa tre ore P. S

...ciui, e lo seguirono il Castrone, il Pessina, ...rri e il Pubblico Ministero.

Le loro discussioni furono di quelle che non possono riassumere, tanta la copia di argo...ti e di dottrina.

All'ammirazione profonda seguì poi una ...a commoventissima, quando il Mancini, pre... ultimo la parola per ringraziare il sena... Pessina, suo antico scolare, delle parole ...esi rivoltegli, finì, piangendo di tenerezza: ... mi sento già non lontano dalla fine dei ... giorni, ma mi è di gran conforto il pen... che rivivrò in colui che mi onoro avere ...o un tempo a discepolo, e che oggi è ono... lustro della patria nostra. »

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Siena 14. — Il sindaco ha annunziato ai ...dini che i Sovrani giungeranno il 16 corr., ...ore 11 ant. Lo stesso giorno si effettueran... il palio e l'illuminazione della città.

Costanza 14. — L'Imperatore è arrivato ...ane e fu ricevuto da una dama della fami... granducale di Baden, colla quale è ripartito ... Mainau.

Pietroburgo 14. — Il *Journal de Saint Pe...bourg*, ricordando l'opinione del Principe di ...urgo, spesso manifestata, che la prima con...ne del candidato ammissibile, è il gradi...to della Russia, non crede che il Principe ...Coburgo si lasci condurre a Sofia dalla De...zione bulgara, perchè lungi dal migliorare ...tuazione, la complicherebbe.

Lo stesso giornale ritiene che se alcune Po... fossero disposte a sanzionare l'elezione, ...bbero col dover riconoscere che ciò aggra...be la situazione e servirebbe soltanto ai ...i dei Reggenti che non domanderebbero di ...io che di uscire dai proprii imbarazzi, met...o le Potenze alle prese fra di loro. Conclu...: l'elezione sembra destinata a restare uno ...e tentativo della Reggenza, che si trova ... estremi e si può sperare che solleverà nuo... complicazioni fra le Potenze. Quanto alla ...ia, essa non abbandonerà la linea di con... seguita sinora.

Semlino 14. — Iersera a Belgrado vi fu un ...tivo di dimostrazione da parte di studenti ... altri giovani contro la Legazione d'Austria ...ne energicamente repressa. Alcuni arresti. ...erali accusano i progressisti di fomentare i ...dini e screditare il Governo.

Berlino 14. — La *Nord Allgemeine Zeitung* ...oposito della polemica dei giornali, se il ...cipe Ferdinando di Coburgo abbisogni del...orizzazione del Duca di Coburgo e dell'Im...ore per accettare il trono di Bulgaria, dice ...dipende dai Regolamenti di Casa Coburgo, ...approvazione del capo della famiglia è ne...ria. L'Imperatore non ha però da interve... nella questione, che come firmatario del ...to di Berlino, al pari di tutte le altre grandi ...nze.

Brusselles 14. — *(Camera dei rappresen...)* — Discutesi il progetto pel reclutamento ...esercito. Respingesi con voti 69 contro 62 ...icolo concernente il servizio personale mi.... L'intiero progetto, presentato da Oultre..., fu ritirato.

Vienna 15. — Nel pomeriggio il Principe ...oburgo riceverà la deputazione bulgara al ...llo di Ebenthal.

Londra 14. — *(Camera dei Comuni.)* — ...*usson*, rispondendo a *Bryce*, dice che è in...one di Wolff di lasciare Costantinopoli sa....

Bryce domanda se l'istruzione è definitiva. *Fergusson* ricusa di rispondere.

Riprendesi in seconda lettura il *bill* agrario ... Irlanda.

Londra 14. — *(Camera dei Lordi.)* — In ...nda lettura, il *bill* di coercizione in Irlanda ...provato.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Massaua 15. — La cura di tutti i feriti ...esplosione di Taulud procede regolarmente. ...nni per le munizioni scoppiate non superano ...00 mila lire.

Nuova Yorck 15. — Si ha dal Guatemala: ...esidente assunse i poteri dittatoriali, e con... la Costituente per elaborare la nuova Co...zione. Tutti i giornali sono sospesi.

Jacob Sharp, convinto di aver corrotto il ...iglio degli Aldermen nell'affare della ferrovia ...dwais, fu condannato a 4 anni di carcere ...00 dollari di multa.

San Francisco 15. — Le ultime notizie di ...olulu dicono che la popolazione è eccitatis.... Si faceva appello alle armi, e si dichiarava ...se il Re non firmava la nuova Costituzione, ...rebbe uno spargimento di sangue. Gli ope... fortificavano le porte del Palazzo Reale, occu...te da 300 uomini bene armati. Si pensava che ...e si difenderebbe fino all'indomani 6 luglio, ...sino all'arrivo di tre navi da guerra inglesi. ... nave francese, che è attesa, si porrebbe al... sotto la protezione della bandiera inglese.

La festa nazionale a Parigi.

Parigi 14. — Un corteggio di circa 2000 ...one, composto della Lega dei patrioti e di ... Società, con Deroulede alla testa, è par... alle ore 9 del mattino dalla chiesa vicina ... Stazione dell'Est, e si è recato alla Piazza ... Concordia. Ogni Società portava una co... che si depose ai piedi della statua della ... di Strasburgo. Lungo il percorso nessun ...dente, tranne rare grida di *Viva Boulan...* Deroulede aveva raccomandato il silen... La folla riunita sulla Piazza della Concor... accolse il corteggio con applausi. Nessun ...o, nè dimostrazione particolare. Ogni So..., dopo aver sfilato dinanzi alla statua di ...sburgo, si recò a sfilare dinanzi a quella di ...anna D'Arco, ai cui piedi furono deposte ...ne e mazzi di fiori. La dimostrazione si ...tenne costantemente calma.

Parigi 14. — La città è animata. Stamane ...un incidente. Le truppe si dirigono da varii ...i verso Longchamps. Ebbe luogo la rivista ... battaglioni scolastici in parata stamane nella ...za del Municipio. Vi assisteva Spuller. Folla ...ida di *Viva la Repubblica*.

Parigi 14. — Grevy lasciò l'Eliseo alle 3 e un quarto, e si recò alla rivista, accom...nato da tutti i ministri. Una scorta di coraz...i lo precedeva e seguiva. Qualche grido di ...a *il Presidente Grevy*. Nessun incidente.

Parigi 14. — Un leggiero incidente è se...lato. All'uscita dal Bois de Boulogne, una ...da di 300 individui tentò di fermare le vet..., e forzare a gridare *Viva Boulanger;* ma ...rdine fu prontamente ristabilito. Si fecero ... decina di arresti. Quando Grevy giunse a ...gchamps, un gruppo composto di Rochefort, ...sant, Laguerre, Michelin ed altri intransigenti, ...ò di fischiare, ma numerose persone lì at...torniavano e soffocarono la dimostrazione, gridando: *Viva Grevy* e *Viva la Repubblica*. Un individuo che fischiava e gridava *Viva Boulanger*, fu arrestato presso la tribuna presidenziale. Due arresti soltanto furono fatti a Longchamps. Grevy fu acclamato rientrando all'Eliseo. Diresse una lettera al ministro della guerra, felicitando le truppe per la loro tenuta.

I dispacci dei dipartimenti constatano che la festa fu celebrata ovunque, senza provocare manifestazioni sediziose.

Parigi 14. — Gruppi di persone che gridavano *Viva Boulanger* e *Dimissioni, Dimissioni*, e fischiavano, accolsero Grevy e i ministri sul terreno della rivista. Altre grida simili, frammiste a grida di *Viva la Repubblica* e *abbasso Boulanger*, si udirono dinanzi alla tribuna. La rivista si effettuò senza incidenti importanti, favorita dal tempo coperto. Folla immensa. Le truppe furono applaudite. Il *defilè* cominciò alle ore 4 e un quarto, e terminò alle 5.40. Alla partenza di Grevy e dei ministri vi furono altre grida ostili. Il Presidente rientrò all'Eliseo alle 6.30.

Parigi 15. — Serata animatissima; nessun incidente.

Parigi 15. — I balli durarono fino a stamane. Accidenti poco numerosi. Qualche ferito da colpi di fuoco. I giornali rendono omaggio al buon senso della popolazione; dicono che le manifestazioni furono senza importanza. I dispacci dalle Provincie non segnalano finora nessun disordine.

Nostri dispacci particolari

Roma 14, ore 4 p.
Ricevuto alle ore 6 · 50!!

Nella consueta relazione dei ministri il Re firmò stamattina le ultime leggi votate dal Parlamento, compresi il progetto sul porto del Lido, quello sui fiumi veneti e quello sulle decime.

I Sovrani partiranno per Siena domani sera.

Si parla della probabilità della nomina di Branca a ministro a Brusselles o ad Atene.

Si afferma che Messedaglia bei sarà incaricato del comando del corpo dei volontarii per l'Africa.

I giornali radicali descrivono ed annunziano i banchetti celebrati dai loro amici iersera e questa sera per solennizzare l'anniversario del 13 luglio a Roma e del 14 luglio a Parigi; se non fosse per questi annunzii nessuno ne saprebbe nulla.

Il Papa ordinò che si apra una scuola d'arazzeria in Vaticano.

Dispacci particolari annunziano che Depretis cominciò a mangiare qualche cibo sostanzioso, laonde si spera prossimo il suo ristabilimento.

Le ultime notizie sanitarie della Sicilia accennano ad un progressivo e sensibile miglioramento.

Eccovi i nomi dei morti a Taulud: il caporale Marvaldi Domenico; i soldati Paradisi Saverio, Bellevacche Antonio, Fecchino Vincenzo, Marchioni Giuseppe, e Denuzza, i primi quattro del 93°, i due ultimi del 37°; oltre a Marini Augusto, soldato del 10°, appartenente alla compagnia di sanità.

I feriti gravi sono: i soldati Albanese Antonio e Abis Salvatore del primo fanteria; Massara Michele e Contormi Annibale del 93°. Sopra il luogo del disastro si trovarono anche i cadaveri di tre indigeni: questo ultimo particolare è molto commentato.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 15, ore 4 p.

Assicurasi imminente la pubblicazione della circolare del Cardinale segretario di Stato Rampolla ai Nunzii apostolici presso i Governi esteri, intorno alla conciliazione.

Pretendesi di affermare che il danno prodotto dallo scoppio della polveriera di Taulud ascenda a due milioni, ma nessun rapporto giunse ancora a questo proposito al Governo.

Domani parte Biancheri.

Triste fatto a Thiene.

Vicenza 15, ore 1.40 p.

Don Giambattista Rossi, cinquantenne, recatosi alla farmacia di Thiene, ingoiò, mentre era impedito il farmacista, un bicchierino d'acido solforico, credendolo una medicina innocua. Nulla valsero le cure; morì tra gli spasimi.

Bullettino bibliografico

Intorno al dazio sui cereali, memoria letta alla R. Accademia dei Georgofili di Firenze da A. J. De Johannis - Estratto dagli Atti della R. Accademia dei Georgofili, anno 1887, Vol. X, dispensa I. — Firenze, coi tipi di M. Cellini e C., 1887.

Il principio della rinascenza e uno strascico del medio evo, ossia la conciliazione transazione, per C. Cadorna. — Roma, Ermanno Loescher e C., 1887.

Fatti diversi

Pubblicazioni per nozze. — Nel giorno 7 luglio 1887, il signor Bartolomeo Mitrovic offriva agli sposi Emilia Landauer e dott. Giuseppe Luzzato un elegante opuscolo intitolato: *Una lettera di Pio IX a Carlo Alberto.* — Trieste, tipografia Giovanni Balestra, 1887, in 8.°

L'opuscolo contiene: Epigrafe di dedica agli sposi; — Storia della lettera di Papa Pio IX a Re Carlo Alberto. — La lettera del Papa ne' due testi, latino e italiano. — Appunti e commenti dell'autore dell'opuscolo sulla lettera stessa.

L'opuscolo è vendibile presso i librai Ongania e Coen al prezzo di lire una.

Una statua a Hayez. — Leggesi nel *Caffè*:

Tra poco — a quanto dicesi — nella piazzetta di Brera sarà eretta una statua rappresentante il pittore Hayez.

Il lavoro sarebbe del Barzaghi, e l'idea spetterebbe alla figlia dell'estinto artista.

Pubblicazioni dell'editore F. Casanova, di Torino. — Riceviamo le seguenti pubblicazioni:

Guida pel villeggiante nel Biellese, di L. Pertusi e C. Ratti, con 36 fototipie, 25 vignette ed una carta. — Prezzo lire 4.

Spicchi d'amore, di G. Gloria. — Prezzo lire 3.

Guida alle acque e muffe delle Terme di Valdieri, del dott. Luigi Varalda, direttore sanitario.

Dott CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

Carlotta Fraccaroli.

Era l'immagine, la personificazione quasi della vita, della gioventù splendida e serena. Era buona, era felice, aveva l'animo aperto ad ogni nobile entusiasmo, l'intelligenza pronta e vivacissima, il cuore riboccante di affetto. Piangendo, quasi non osando ancora credere che sia morta, ricordo le care ore di allegria passate assieme quando colla sua sola presenza animava le piccole riunioni di amiche, per le quali il vederla giungere era sempre una festa; ricordo le nostre lunghe confidenziali passeggiate, in cui ci scambiavamo tutti i nostri pensieri. Ma più ancora la ricordo nei giorni della sventura, sorella più presto che amica, angelo consolatore.

E tutti la amavano; dallo sguardo vivace e mobilissimo, dalle movenze rapide ed eleganti, da tutta la sua persona emanava come un fascino, una attrazione, che comandava la simpatia anche a chi poco o nulla la conosceva; simpatia che non poteva a meno di tramutarsi in affetto e stima profonda quando, avvicinandola, si comprendeva quanto tesoro di virtù famigliari faceva degno riscontro ai suoi pregi esteriori.

Povera Carlotta, povera amica mia! Mi pare ancora un sogno, non so persuadermi che il bacio da me deposto pochi giorni or sono sulla tua fronte, fosse l'ultimo bacio; che la tua povera famiglia, di cui eri l'idolo, sia ora priva di te per sempre; che il tuo nome non deva più evocare che lagrime! Povero padre, poveri fratelli, chi oserebbe rivolgervi adesso parole di conforto?

Piangete, piangete la vostra immensa sventura, e guardate in alto, oltre il cielo azzurro e sconfinato, dove il vostro angelo vi sorride e prega per voi.

N.

Muor giovane colui ch' al cielo è caro.

Carlotta Fraccaroli non è più; crudelissimo morbo, il quale non potè esser vinto dalle cure più energiche ed affettuose, spense la sua vita a soli 27 anni!

Povera Carlotta! I fiori che tanto tu amavi e che coprono l'immobile tua salma, non hanno più colori per te, non hanno più profumi; sono spenti per sempre i tuoi occhi, dai quali traspariva la bontà dell'anima tua bella; noi non vedremo lo schietto sorriso che illuminava il tuo volto, nè udremo più l'allegro tuo conversare. — E tu eri la delizia della tua casa, il conforto e la più cara compagnia del povero tuo padre; quanti ti avvicinavano non poteano non amarti, non ammirare le tue doti. Ora di tutto ciò non resta che un freddo cadavere!

Innanzi a tali sciagure le parole di conforto sono inutili; altro non resta che unire il nostro pianto a quello dei tuoi cari.

Piangiamo sì, piangiamo su questa giovane vita spenta nell'età più bella, piangiamo accanto al padre, alle sorelle, ai fratelli inconsolabili; essi la chiamano invano poveretti, non persuasi ancora della spaventosa realtà.

Pur troppo ella è partita, ella ci ha lasciati per sempre, è salita lassù a rivedere sua madre, a godere, nella pace eterna, il premio delle sue virtù.

Iddio, certo, ha voluto risparmiarle i dolori, che quaggiù l'aspettavano.

Fra i singhiozzi, fra le lagrime, pensino a ciò qualche volta i cari suoi, e questo pensiero forse potrà dare loro la forza di vivere e di soffrire.

UMBERTO.

† 687

NEL DÌ 15 LUGLIO 1887
PRIMO ANNIVERSARIO
DELLA MORTE
Del cav. Pietro Lavagnolo
ANGELO DI BONTA'
MODELLO DI VIRTÙ
SULLA TOMBA VENERATA
LAGRIME E PRECI
RINNOVATE, PERENNI.

Quantunque sofferente per penosa e lunga malattia che sopportava colla rassegnazione cristiana del giusto, stamane, alle ore 5 ant., spirava improvvisamente, nella grave età di 80 anni,

Il nobiluomo Giorgio Barbaro
PATRIZIO VENETO
EMERITO CONSIGLIERE DEI CONTI.

La lunga sua vita tutta dedicò al culto dei più nobili affetti; ed alle facili glorie del mondo preferì l'intima soddisfazione derivante dal compimento di benefiche azioni.

Fedele ed ossequente alla religione dei suoi padri, ne applicò le massime eminenti a tutti gli atti della sua vita *pura ed immacolata*.

La vedova derelitta, contessa Augusta Correr-Barbaro, compie il penoso dovere di porgere ai parenti e conoscenti il tristissimo annunzio, pregando di essere dispensata dalle visite.

I funerali avranno luogo nella chiesa parrochiale di S. Luca, sabato 16 corrente, alle ore 11 antim. 688

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 15 luglio

	da	a
Rendita ital. 5 0[0 godim. 1.° gennaio	95,53	95,73
» 5 0[0 godim. 1.° luglio	97,70	97,90
Azioni Banca Nazionale	— —	— —
» Banca Ven. nom. fine corr.	359,—	360,—
» Banca di Credito Veneto idem.	265,—	268,—
» Società Ven. Cost. idem.	300,—	302,—
» Cotonificio ven. idem.	205,—	203,—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22,25	23,75

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	3 —	123 —	123 35	123 35	123 60
Francia	3 —	100 35	100 65	— —	— —
Belgio	3 —	— —	— —	— —	— —
Londra	2 —	25 19	25 24	25 21	25 26
Svizzera	4 —	100 15	100 40	— —	— —
Vienna-Trieste	4 —	200 —	200 1/2	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		200 —	200 50	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 15,

Rendita italiana	97 90 —	Ferrovie Merid.	755 50
Oro	— — —	Mobiliare	994 75
Londra	25 24 —	Tabacchi	— —
Francia vista	100 57 1/2		

VIENNA 15

Rendita in carta	81 50 —	Az. Stab. Credito	282 60 —
» in argento	88 15 —	Londra	126 50 —
» in oro	113 20 —	Zecchini imperiali	5 96 —
» senza imp.	96 70 —	Napoleoni d'oro	10 02 1/2
Azioni della Banca	890 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 14.

Mobiliare	451 50	Lombarde Azioni	134 —
Austriache	372 —	**Rendita ital.**	97 80

PARIGI 13

Rend. fr. 3 0[0 annui	83 75 —	Banco Parigi	735 — —
» » 3 0[0 perp.	81 15 —	Ferrov. tunisine	494 — —
» » 4 1[2	109 35 —	Prest. egiziano	376 — —
» » italiana	97 10 —	» spagnuolo	66 5/16
Cambio Londra	25 22 1/2	Banco sconto	461 — —
Consol. Ingl.	101 9/16	» ottomano	496 — —
Obbl. ferr. Lomb.	287 —	Credito mobiliare	1352 — —
Cambio Italia premio	1/4	Azioni Suez	1978 — —
Rend. Turca	14 45 —		

LONDRA 14

Cons. inglese	101 1/2	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 1/16	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 15 luglio 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	761.96	761 44	761.99
Term. centigr. al Nord	24.2	27.6	30.8
» » al Sud	25.0	28.2	32.0
Tensione del vapore in mm.	16.40	21.54	16.08
Umidità relativa	72	79	49
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NE.	ENE.	SSE.
Velocità oraria in chilometri	6	6	2
Stato dell'atmosfera	1[10 ser.	1[10 ser.	7[10 cop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	2.40

Temper. mass. del 14 lugl.: 32.8 — Minima del 15: 22.8

NOTE: Il pomeriggio d'ieri sereno, notte splendida, oggi vario.

Marea del 16 luglio.

Alta ore 8.50 a — 7.20 p. — Bassa 2. 0 a. — 0.40 p.

— *Roma 15 ore 3.30 p.*

In Europa barometro basso (757) a Mosca; pressione elevata (768) sulle coste della Guascogna.

In Italia, nelle 24 ore, barometro salito nel Sud, stazionario altrove; temporali in parecchie stazioni e tutti senza pioggia; temperatura sempre elevata.

Stamane barometro quasi livellato intorno a 763 mill.; cielo nuvoloso nel Nord, sereno altrove.

Probabilità: Venti settentrionali deboli; cielo generalmente sereno, con qualche temporale.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

16 luglio.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 29m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 5m 44s, 7
Tramontare apparente del Sole	7h 43m
Levare della Luna	1h 1m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	8h 9m 3
Tramontare della Luna	3h 26m sera.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 26.
Fenomeni importanti: —	

SPETTACOLI.

TEATRO DI LIDO. — *Il babbeo e l'intrigante*, opera in atti del m.° E. Sarria. — Ore 8 1[2.

GIARDINI PUBBLICI. — Caffè chantant. — Dalle ore 9 pom. alle 11 pom.

— Grande Concerto, ogni giorno.

CAMPO SAN PROVOLO. — Indisposizione artistica. — Dalle ore 10 ant., alle 6 1[2 p., e dalle 8 1[2 p. alle 12.

CAFFÈ AL GIARDINETTO REALE. — Grande concerto tutte le sere.

SITUAZIONE DEI CONTI
della Cassa di Risparmio di Venezia.

alla fine del I. semestre a tutto 30 Giugno 1887.

ATTIVO

Mutui	Ipotecari.	L. 990,245	40
	Chirografari: a Comuni, Provincie ed altri corpi morali	» 1,081,594	60
	Chirografari: a privati	» 10,492	60
Anticipazioni contro pegno di fondi pubblici, azioni ed obbligazioni di Società e titoli analoghi		» 458,001	60
Titoli	Cartelle fondiarie.	» 1,718,220	—
	Buoni del Tesoro	» 1,650,000	—
	Altri titoli di debito pubblico	» 4,483,374	—
	Obbligazioni di Provincie, Comuni ed altri corpi morali.	» 1,000,251	28
	Azioni ed obbligazioni di Società commerciali ed industriali	» 2,750,312	79
Portafoglio. Cambiali e biglietti all'ordine		» 3,069,010	83
Beni stabili		» 350,376	65
Beni mobili		» 15,663	60
Effetti e crediti in sofferenza		» 18,186	97
Denaro in Cassa.		» 167,201	35
Anticipazioni rifondibili.		» 222,786	99
	Somma l'Attivo.	L. 17,985,720	66
Spese dell'esercizio in corso	Imposte. L. 66,750.71; Spese generali d'Amministrazione » 23,601.71; Interessi passivi e varie » 26,067 90	116,420	32
	Totale	L. 18,102,140	98

PASSIVO

Depositi	a risparmio	L. 9,956,882	55
	Straordinarii e Conti Correnti 2 1[2 e 3 p. 0[0.	» 5,257,390	09
Patrimonio, capitale versato e fondo di riserva.		» 2,465,109	03
Risconto del Portafoglio al 31 dicembre 1886		» 22,935	80
Livelli capitalizzati		» 4,840	80
	Somma il Passivo.	L. 17,707,158	27
Rendite lorde dell'esercizio in corso		» 394,982	71
	Totale	L. 18,102,140	98

Venezia, il 9 Luglio 1887.

IL PRESIDENTE DI TURNO
GIORGIO SUPPIEI.

Il Ragioniere
VETTORE DALL' ASTA

686

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 misto
	a. 9. 15 diretto	a. 5. 10 diretto
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 33 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 45 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 3. 40 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto	a. 7. 15 misto
	a. 5. 35	a. 9. 37
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 3. 5 diretto	p. 5. 16
	p. 3. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
(*) Si ferma a Udine	p. 9. — misto (*)	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4. 35 a. - 3. 5 p. - 3. 45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7. 15 a. - 1. 40 p. - 5. 16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso	partenza	5. 30 ant.	—	12. 55 pom.	—	5. — pom.
A Motta	arrivo	6. 40 ant.	—	2. 5 pom.	—	6. 25 pom.
Da Motta	partenza	7. 7 ant.	—	2. 30 pom.	—	7. — pom.
A Treviso	arrivo	8. 17 ant.	—	3. 45 pom.	—	8. 25 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 12 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 1. 54 p. — 7. 30 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 20 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1. 19 p. 4. 44 p. 6 9 p. 8. – p.

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant. e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 11. 50 p., e da Vittorio alle ore 9. 31.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso	partenza	6. — ant.	—	1. — pom.	—	5. 05 pom.
Da Belluno	»	5. — ant.	—	11. 40 ant.	—	5. 10 pom.
A Treviso	arrivo	8. 20 ant.	—	3. 30 pom.	—	8. 30 pom.
A Belluno	»	9. 34 ant.	—	4. 34 pom.	—	9. 02 pom.

Linea Padova - Bassano

Da Padova partenza 5. 35 a. — 8. 30 a. — 2. 48 p. — 7. 9 p.
Da Bassano » 6. 5 a. — 9. 12 a. — 2. 10 p. — 7. 45 p.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6. 45 a. — 9. 54 a. — 3. 32 p. — 8. 25 p.
Da Montebelluna part. 5. 33 a. — 8. 42 a. — 2. 17 p. — 7. 4 p.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 38 ant. — 2. 19 pom. — 7. 43 pom.
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 3. — pom. — 8. 49 pom.
Da Montagnana » 6. — ant. — 12. 55 pom. — 6. 15 pom.

Linea Rovigo - Adria - Loreo

Da Rovigo	partenza	8. 20 ant.	—	3. 25 pom.	—	8. 40 pom.
A Adria	arrivo	9. 26 ant.	—	4. 46 pom.	—	9. 46 pom.
A Loreo	arrivo	9. 45 ant.	—	5. 10 pom.	—	10. 5 pom.
Da Loreo	partenza	5. 50 ant.	—	11. 55 pom.	—	5. 40 pom.
Da Adria	partenza	6. 18 ant.	—	12. 24 pom.	—	6. 17 pom.
A Rovigo	arrivo	7. 10 ant.	—	1. 20 pom.	—	7. 30 pom.

Tramvais Padova - Fusina - Venezia

Dal 1.° maggio.

P. Riva S.	(*) 12. 30	— a.	6.28 a.	9.54 a.	1.24 p.	5. 4 p.	8.55 p.
» Zattere	— —	— »	6.39 »	10. 5 »	1.35 »	5.15 »	9. 6 »
P. Fusina	— —	4.59 »	7. 3 »	10.29 »	1.59 »	5.39 »	9.30 »
A. Padova	(*) 3. —	6.54 »	8.58 »	12 24 p.	3.54 »	7.34 »	11.25 »

P. Padova	5.— a.	7. 4 »	10 30 a.	2 — p.	(*) 4. 18	5.40 p.	8. 9 »
P. Fusina	7.— »	9. 4 »	12 30 »	4.— »	— —	7.40 »	10. 9 »
A. Zattere	7.20 »	9 24 »	12 50 »	4.20 »	— —	8.— »	10.29 »
» Riva S.	7.30 »	9.34 »	1.— »	4.30 »	(*) 6. 48	8.10 »	10.39 »

(*) I due treni in partenza da Venezia e da Padova, alle ore 12. 30 ant. e alle ore 4. 18 pom., si effettuano nei soli giorni festivi e fino al 30 ottobre p. v.

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Padova . . 7. — a. 12. 36 a. — 4. 30 p. — 8. 5 p.
Da Bagnoli . . 5. 12 a. 8. 48 a. — 2. 24 p. — 6. 20 p.

Linea Malcontenta - Mestre

Da Padova	a.	6.37 a.	—	12. 7 p.	—	7.17 p.
Malcontenta	p.	6.41 »	—	12.13 »	—	7.23 »
Mestre	a.	6.56 »	—	12.28 »	—	7.38 »
Per Treviso	p.	8.11 »	—	3.33 »	—	9.30 »
» Portogruaro	p.	7.58 »	—	2.41 »	—	8. 3 »
Da Treviso	a.	6 53 a.	—	1.14 p.	—	7.45 p.
» Portogruaro	a.	—.— »	—	1.24 »	—	9. 7 »
Mestre	p.	6.59 »	—	1.51 »	—	9.22 »
Malcontenta	a.	7.14 »	—	2. 6 »	—	9.37 »
Per Padova	p.	7.21 »	—	2.17 »	—	9.48 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per giugno e luglio

Partenza da Venezia alle ore	8, — ant.	—	5. — pom.
Arrivo a Chioggia »	10, 30 »	—	7, 30 »
Partenza da Chioggia »	6, 30 »	—	5. — »
Arrivo a Venezia »	9, — »	—	7, 30 »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa

Maggio, giugno luglio e agosto.

Partenza da Venezia ore 4, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 7, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 5, — a. — Arrivo a Venezia ore 8, 30 p.

Trieste - Venezia - Chioggia.

Col Lloyd austro-ungarico.

Partenza da Trieste per Venezia, lunedì sera.
» » Venezia per Chioggia, lunedì mattina.
» » Chioggia per Venezia, giovedì sera.

238

VENEZIA
Bauer Grünwald
Hotel Italia e Restaurant
in vicinanza della Piazza San Marco.

NUOVA PROFUMERIA
F. PEZZOLI E C.
PROCURATIE VECCHIE N. 149

Novità della **Casa Legrand di Parigi.** Diverse Essenze concentrate e solidificate, servibili anche per profumare biancherie ecc., in astucci eleganti e di piccola dimensione per saccoccia.

BAGNI
salsi dolci e solforati
a S. Benedetto sul Canal Grande
a pochi passi di distanza
dall' approdo vaporetti
IN CORTE DELL' ALBERO. 588

457

VERO RISTORATORE DEI CAPELLI
ROSSETTER

È l'unico preparato che in modo positivo restituisce gradatamente ai capelli bianchi o grigi il primitivo colore nero, bruno o biondo, che sia stato perduto per malattie o per età avanzata. Assiste la natura fornendo quel fluido che dà ai capelli il colore naturale. Distrugge la forfora e tutte le altre immondizie della testa, impedisce la caduta dei capelli, li fa crescere, li fortifica e li fa rinascere sulla parte calva quando vi resti ancora la radice. Diffidare delle imitazioni che si vendono col nome di Rossetter. Il preparato genuino porta il marchio di fabbrica come pure il nome di B. R. Keith, *46, Coleman Street, City* LONDON, le etichette in inglese ed in italiano. Vendita al dettaglio presso i rivenditori di articoli da toeletta in tutte le città d'Italia ed all' ingrosso presso **Quirino Tosi — Usellini e Comp. — Hermann e Richter — A Migone e Comp.** in Milano.

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR
151

Guarisce ogni Malattia proveniente da Vizi del sangue: **Scrofole, Eczema, Psoriasi, Erpete, Lichene, Impetigine, Gotta e Reumatismi.**

ROB BOYVEAU-LAFFECTEUR
al Ioduro di Potassio

Guarisce i mali sifilitici antichi o ribelli: **Ulceri, Tumori, Gomme, Esostosi,** così pure per le malattie **Linfatiche, Scrofolose e Tubercolose.**

IN TUTTE LE FARMACIE

A PARIGI, presso J. FERRE, Farm., 102, rue Richelieu, Succ.re di BOYVEAU-LAFFECTEUR

PRONTA, CERTA
e Radicale guarigione ed Estirpazione
DEI
CALLI AI PIEDI
col **CEROTTINI** preparati nella
Farmacia BIANCHI in Milano
L. 1,50 scat. gr. — L. 1 scat. picc. con istruzione

Inviando l'importo più Cent. 20 al Deposito Generale in Milano, A. MANZONI e C., via della Sala, 16, in Roma, stessa Casa via di Pietra, 91, e Napoli Piazza Municipio. — si ricevono in tutta Italia franco di porto.

In Venezia presso **Bötner, Zampironi e Centenari.** 147

3

IL RINOMATO ELISIR
Filodentico Antispasmodico
del prof. dentista
TERRENATTI
si prepara e si vende
COME SEMPRE
alla sola
Farmacia Pozzetto
sul Ponte dei Bareteri
VENEZIA.

STABILIMENTO Idroterapico
SAN GALLO
Palazzo Orseolo, N. 1092
PRESSO
La Piazza San Marco
DOCCIE
BAGNI DOLCI, DI MARE E MINERALI
BAGNI A VAPORE MASSAGGIO
GABINETTO ELETTRICO E DI PNEUMOTERAPIA
CONSULTAZIONI MEDICHE.

Lo Stabilimento è aperto dal maggio all' ottobre tutti i giorni dalle ore 5 ant., alle 7 pom.

MEDICO DIRETTORE
DOTT. G. FRANCHI.

SALSOMAGGIORE
(Linea PIACENZA-PARMA - *Stazione Borgo S. Donino*)
R. BAGNI SALSO JODO - BROMICI
Premiati con 9 medaglie
DUE STABILIMENTI APERTI DAL 1.° MAGGIO AL 30 SETTEMBRE

Unici in Europa per la ricchezza di *Joduri e Bromuri* e quindi per la loro efficacia nelle malattie: **Scrofola, Artrite, Periostiti, Tumori articolari, Amenorrea, Leucorrea, Sifilide, Metriti, Tumori d' Ovaja e d' Utero, Sterilità,** ecc.
Dal 15 maggio al 30 settembre **cura inalatoria dell'acqua madre polverizzata.** Specialità delle R. Saline di Salsomaggiore, raccomandata per le malattie degli organi respiratorii. 144

ALLA PROFUMERIA
BERTINI E PARENZAN
SAN MARCO MERCERIA OROLOGIO 219-220
L' ACQUA DI FIRENZE
serve per rinfrescare e preservare la pelle dalle rughe, pulisce i denti. Profumo delizioso. — Lire UNA. 77

PROFUMI SOLIDI
Essenza concentrata in diversi odori. Hanno il vantaggio di profumare istantaneamente tutti gli oggetti, come lingerie, carta da lettere, ecc.
In eleganti astucci per saccoccia.
Alla Profumeria BERTINI e PARENZAN
S. Marco, Merceria Orologio, 219-20 77

ELEGANZA — SOLLECITUDINE

IMPOSSIBILE CONCORRENZA
Stabilimento Tipografico
DELLA
GAZZETTA DI VENEZIA
ASSORTIMENTO CARATTERI E FREGI
PER OPERE E PUBBLICAZIONI PERIODICHE
Variato Assortimento di Caratteri Fantasia
PER

Opuscoli — Partecipazioni di Nozze e Mortuarie — Indirizzi — Intestazioni — Circolari — Enveloppes — Bollettari e Modelli varii — Programmi — Fatture — Menu — Memorandum, ecc. Memorie legali — Comparse conclusionali — Ricorsi e controricorsi in Cassazione ecc., compresa carta, legatura e copertina.

Lavori d' ogni genere a prezzi di concorrenza

IMPOSSIBILE CONCORRENZA
ESATTEZZA — PRECISIONE

Specialità di Macchine a vapore semi-fisse e locomobili.
Esposizione 1878 — Medaglia d'oro classe 52 — Diploma d'onore del 1859 e 1876



680

Tutte queste macchine sono pronte per la consegna. Invio franco di prospetti dettagliati
DITTA J. HERMANN-LACHAPELLE
J. BOULET e C., Successori, ingegneri meccanici.
31 33, rue BOINOD *(boulev. Ornano, 4-6), Parigi, già rue du Faub.-Poissonnière.*

VERO ESTRATTO DI CARNE
LIEBIG
FABBRICATO A FRAY-BENTOS (Sud-America)
10 MEDAGLIE D'ORO E DIPLOMI D'ONORE 10

Genuino soltanto se ciascun vaso porta ***in inchiostro azzurro*** **la segnatura di** J. v. Liebig

Deposito in Milano presso **Carlo Erba,** agente della Compagnia per l'Italia e presso la Filiale di **Federico Jobst,** e dai principali farmacisti, droghieri e venditori di commestibili.

Guardarsi dalle contraffazioni
E IMITAZIONI DELLA ETICHETTA E CAPSULA. 133

IL constatato abuso nello smercio del **vino di Champagne** di varie marche con etichette portanti il nome della rinomata Casa **Moët et Chandon,** di Epernay, determinò la raccomandazione ai signori consumatori di **farsi aprire le**

MOËT & CHANDON

bottiglie di presenza, richiedendone tutti i turaccioli che portano sempre nel fondo il timbro qui riprodotto.

MOËT & CHANDON

La Casa **Moët et Chandon** si riserva di agire a termini di legge contro i falsificatori. 327

A. e M. sorelle FAUSTINI
CAPPELLI
DA UOMO, DONNA, E RAGAZZO
VENDITA ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO
San Marco — Spadaria — anag. N. 695, I. piano

Deposito e vendita anche di tutti gli articoli per la Cappelleria, come Felpe della Casa MASSING — oggi la più rinomata — Mussoline, Fustagni, Marocchini, Fodere, Nastri, Gomme lacche ecc. ecc.
Si assumono commissioni di gibus e di cappelli da sacerdote.

PRIMO CAMERIERE capace e fidato che conosca la lingua italiana, tedesca e possibilmente anche la francese, trova pronto collocamento per tutto l'anno in un primario **Restaurant di Fiume.** Offerte con unite copie degli attestati, dirigere Fiume ferma in Posta, sotto « Jahresposten », N. 1. 682

658

L'OROLOGIO WATERBURY
d'argento nickel
REMONTOIR ESATTO
Garantito
BUON MERCATO
Durevole
L. 12 50



Fabbricazione particolare, col mezzo di macchine automatiche, di 2,000 orologi.
L'Orologio WATERBURY è perfetto e semplice nel meccanismo. Qualunque riparazione non sorpassa mai L. 2 50.
Spedizione franca dietro invio di L. 12 50 in vaglia all'indirizzo della **Compagnia per la Vendita degli Orologi Waterbury, 26, Galleria Vitt. Eman., Milano.**

681

Premio NAZIONALE 16,600 fr. — Grandi MEDAGLIE d'ORO

QUINA-LAROCHE
ELIXIR VINOSO
Febbrifugo, Aperitivo.
Questo Elixir vinoso, contiene la totalità dei principii delle 3 china. Efficacissimo contro *febbri intermittenti, terzana, perniciosa, mancanza di forze, anemia ecc.*

QUINA LAROCHE
FERRUGINOSO
Contro la *povertà di sangue, conseguenze di parto, clorosi, fanciulli deboli, convalescenze, etc.*

RIASSUNTO
degli Atti amministrativi di tutto il Veneto

NOTIFICAZIONE

Presso il Municipio di Casamicciola trovansi depositati oggetti rinvenuti fra le macerie dei fabbricati caduti in seguito al terremoto del 28 luglio 1883. Chiunque creda avere diritto sulla proprietà degli oggetti medesimi, o sul loro prezzo, qualora le circostanze ne abbiano richiesta la vendita, dovrà farli valere avanti l'Autorità municipale di Casamicciola, entro due anni a datare dal 1.° maggio scorso.
(F. P. N. 53 di Venezia.)

ESATTORIE.

La Esattoria comunale di Udine avvisa che il 28 luglio ed occorrendo il 3 ed 8 agosto presso la Pretura mandamentale di Belluno avrà luogo l'asta fiscale di vari immobili, in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 1 di Vicenza.)

La Esattoria comunale di Rossano avvisa che il 18 agosto ed occorrendo il 23 e 29 presso la Pretura mandamentale di Bassano si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 3 di Vicenza.)

L'Esattoria consorz. di mezzo avvisa che il 20 agosto occorrendo il 27 detto e 3 settembre presso la Regia Pretura di Tolmezzo, si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 1 di Udine.)

AVVISI DI CONCORSO

A tutto il 31 luglio è aperto presso la Prefettura di Udine il concorso pel conferimento dell'esercizio della farmacia di Ampezzo. Il Comune di Ampezzo per favorire il concorso, ha deliberato di fornire gratuitamente i locali per la farmacia, e di assegnare al titolare il sussidio annuo di L. 300.
(F. P. N. 2 di Udine.)

A tutto il 31 luglio è aperto presso il Ministero della Marina il concorso straordinario per l'ammissione di 16 allievi alla 2a classe, e di 23 alla 3a classe nella R. Accademia navale. Gli esami incominceranno il agosto presso la R. Accademia navale in Livorno.
(F. P. N. 103 di Udine.)

A tutto il 31 luglio è aperto il concorso alla condotta medico-chirurgo-ostetrico del Comune di Trivignano, con l'annuo stipendio di L. 2200, esente da tassa di ricchezza mobile.
(F. P. N. 115 di Udine.)

A tutto il 31 luglio è aperto presso il Ministero dell'Istruzione Pubblica il concorso al posto di direttore maestro di contrappunto nel R. Collegio di musica di Palermo, con l'annuo stipendio di L. 5500.
(F. P. N. 3 di Verona.)

Tip. della Gazzetta

Anno 1887 — Sabato 16 luglio — N. 189

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 16 LUGLIO

Domani non si pubblica la Gazzetta.

L'*Italia*, prendendo argomento dalla notizia del *Times*, che a Colusa, in California, essendo un cinese confesso di doppio assassinio, stato condannato ai lavori forzati, anzichè a morte per indulgenza del Giurì, la folla non sodisfatta, si scagliò colle revoltelle contro l'accusato, e malgrado che questo fosse stato sottratto prima alla sua furia e condotto in carcere, sfondò la porta del carcere, trasse fuori il cinese e lo impiccò, ci domanda quale articolo scriveremmo ove questo fatto fosse accaduto in Italia « per far credere che è scalzato il principio di autorità, e tutta va a catafascio e non c'è più ombra di luce ».

Per verità non crediamo che avremmo bisogno di cercare argomenti per provare in questo caso che il principio d'autorità è scalzato. La tesi sarebbe tanto evidente!

Ma l'*Italia* continua, rivolgendosi personalmente a chi scrive nella *Gazzetta*:

« Eppure noi gli diamo la posta oggi o fra sei mesi, un anno, quando vuole, per constatare, con le statistiche alla mano, se la California non continua ad essere, tanto sotto l'aspetto materiale della produzione, che morale delle scuole, della tranquillità del lavoro, uno dei più fiorenti Stati del mondo.

« Che vuol dir ciò?

« Che il principio d'autorità è un'ottima cosa; ma non bisogna ficcarlo dappertutto e sempre applicandolo a fatti speciali; e soprattutto non bisogna chiedere cambiamento di leggi, di istituzioni e di costituzioni ad ogni menomo disordine che avviene, poichè davvero il maggiore di tutti i disordini della società nostra è questo suo stare eternamente con lo schioppo in resta, cambiando e ricambiando, per paura di disordini. »

Prima di tutto sentiamo il bisogno di avvertire la consorella milanese, sempre gentile anche quando ci combatte, che noi non chiediamo cambiamento di leggi, di istituzioni e di costituzioni ad ogni menomo disordine. Anzi cogliamo occasione da ogni disordine per chiedere l'applicazione severa delle leggi esistenti, ed è una cosa ben diversa. Crediamo che non si debbano mutare le leggi se non con grande ponderazione, e quando appare la necessità del mutamento. Uno Stato che muta costituzioni continuamente, non è mai costituito, e la Francia, così ricca di costituzioni, è il testimonio classico di questa verità.

Ci permetterà poi l'*Italia* di dire che se è vero che non si debba ficcare dappertutto il principio d'autorità, nel fatto che la folla faccia giustizia da sè, e impicchi di sua autorità contro il verdetto dei giurati, il principio d'autorità c'entra troppo naturalmente. Nè è forse precisamente vero che l'Europa cambii e ricambii per la paura dei disordini, è piuttosto il soverchio riguardo al disordine, che produce tanti inutili cambiamenti, se le rivoluzioni, per eufemia, si devono chiamar cambiamenti.

In Italia, ove per l'oppressione di tanti secoli, i patrioti hanno dovuto battersi più contro i giudici istruttori, che contro gli eserciti dei Governi oppressori, ed è divenuta tradizionale la pietà, non ci avverrà certo di dover mai scrivere un articolo sul delitto della folla che strappa alle carceri un condannato ai lavori forzati perchè lo crede degno di morte. I patrioti morti sul patibolo lo hanno così onorato in Italia, che non ne son creduti degni gli assassini. Strane lettere di nobiltà, che portano l'impossibilità di un fatto come quello sul quale dovremmo scrivere l'articolo che l'*Italia* immagina, e che siamo sicuri non avremmo occasione di scriver mai.

Può essere che la produzione materiale della California continui a meravigliare il mondo; può essere pure che sotto l'aspetto morale delle scuole e della tranquillità del lavoro, non abbiamo da essere invidiati. La tranquillità del lavoro cogli scioperi continui, i quali contribuiranno a rendere impossibile ogni industria onesta rimuneratoria, assicurando le orgie dell'affarismo, che specula sulle industrie che pianta, per venderne subito le azioni e rovinare gli acquirenti, è così problematica in Europa, che può essere meno problematica in America. L'aspetto morale delle scuole in Europa, ove i maestri non sanno bene che cosa insegnare, dal punto di vista della morale, e vivono di superstizioni vecchie e di empirismi nuovi, è abbastanza deplorevole in Europa, perchè anche l'America possa divenire una rivale invidiata. Ma il linciaggio non fu mai detto una gloria della libertà americana. Fu detto piuttosto che era un tumore della libertà, la quale in verità ha troppi tumori — si potrebbero dir cancri — in America come in Europa.

Non abbiamo gli entusiasmi dell'*Italia* per l'America, e non ne invidiamo certo il linciaggio. La delicata e fiera civiltà latina, per quanto invecchiata sia, ci ha dato un mondo più degno d'invidia del mondo americano, del quale avemmo la prima impressione spiacevole nel libro d'un apologista, nel *Paris en Amerique* di Laboulaye. Leggendo quel libro, ci siamo detto, che non avremmo mai desiderato di fare del nuovo mondo la nostra patria adottiva. Cominciammo a disamare il nuovo mondo nel libro di Laboulaye, che ne cantava le glorie, come l'odio che sentiamo per la rivoluzione francese ci fu istillato dall'*Histoire des Girondins* di Lamartine. E si parla poi delle prime letture! Noi siamo tante volte l'effetto dell'antagonismo alle prime letture; e gli autori ci istillarono l'odio delle cose da loro più amate!

Checchè si pensi però dell'America e della sua gloria, e dei tumori e dei cancri americani della libertà, l'*Italia* non ci persuaderà mai, che la civiltà latina abbia troppo da invidiare alla civilta americana. È anemica, è vero, la civiltà latina, e si può dire che stia peggio dopo la tentata trasfusione di sangue americano, ma essa avrà sempre delicatezze ingenite che la faranno protestare contro gli usi americani. Saremmo forse più ipocriti, ma non saremmo mai egualmente cinici.

Crediamo anche noi che ci possiamo ingannare tutte le volte che ci lasciamo trascinare a prevedere disastri e catastrofi. L'umanità è spinta bensì in direzioni contrarie, ma ha l'istinto della perpetuità necessaria che la salva quando sta per cader nell'abisso. Ha una mirabile virtù di equilibrio, che smentisce le profezie troppo lugubri. Lo riconosciamo. Ma se i pubblicisti non potessero, additando conseguenze che forse non avverranno mai, denunziare pure la possibilità del male, per ispingere la società sulle via che credono più utile al progresso della civiltà, che farebbero a questo mondo i pubblicisti? Aboliamoli, se volete, ma, se vi sono, devono pur fare la loro parte che è questa. Ora non ci sentiamo proprio in caso d'invidiare all'America, persino il linciaggio, per quanto a noi, che siamo partigiani della pena di morte, che il Governo non applica mai, questo potesse parere un conforto teorico.

È giusto dire che nemmeno l'*Italia* vuole il linciaggio, ma essa ha troppa indulgenza per tutti i tumori e i cancri della libertà e dimentica che il linciaggio stesso prova che v'è nella coscienza umana la necessità di tagliare tumori ed estirpar cancri, se anche vi è il pericolo che si rinnovino, perchè il sangue è guasto.

Dove le trova l'*Italia* le tradizioni della sua libertà in Europa? In Italia ci sono state nelle Repubblichette turbolente, che indovinarono il giacobinismo, ma quelle tradizioni furono troncate dalla schiavitù. Le Repubblichette caddero in balia dei tirannelli, e presagirono la fine dell'Italia intiera nella schiavitù straniera. Credete voi di farcele amare per mezzo della storia quelle tradizioni?

E chi ha fede nella libertà latina? È vero che abbiamo uomini politici che fidano nella libertà dei repubblicani, come altri ve ne sono che fidano nella libertà dei clericali e ne aspettano buoni frutti. Ma quelli che vogliono la libertà dei repubblicani, sognano le manette pei clericali e viceversa. Vuol dire che i primi credono di poter dominare i repubblicani, e gli altri i clericali. Ma appena ne hanno paura, non credono più nella libertà, vogliono tutti le manette. Come fanno i *positivisti* a dimenticar così la realtà?

In Francia abbiamo visto testè i giacobini legittimisti dell'estrema Sinistra, appassionarsi, per istrappare al Ministero una dichiarazione di persecuzione contro la Destra. Ciò non impedisce che i legittimisti giacobini dell'estrema Sinistra votino domani coi legittimisti della Destra per abbattere qualunque Ministero repubblicano. Ma la fede nella libertà dei giacobini legittimisti del diritto rivoluzionario, come di quelli del diritto divino, n'è splendidamente provata.

Non arriverete mai a scuotere la convinzione essere una politica insensata quella di lasciar che i nemici accumulino gli elementi dell'incendio alle nostre porte, senza venir fuori a disperdere il combustibile, e a mettere in prigione quelli che lo vanno accumulando. Il libero incendio in libero Stato, non sarà mai una formula di Governo. La libertà è accettata dai partiti come un agguato, è la facoltà di nuocere a qualcheduno, contro chi si crede che ne debba soffrire di più. La libertà diventa un calcolo, non è una fede.

Gli ambienti politici sono saturabili di libertà, come i liquidi di sali. Quando ne sono saturi la respingono. Nelle società invecchiate, ove la energia del bene diminuisce, la libertà aumenta la energia del male, e la libertà, quando oltrepassa la misura che può essere sopportata dall'ambiente, è il male. Non può essere più limitata dalla legge, quando il potere repressivo della legge è annientato col principio d'autorità, il quale all'*Italia* pare già soverchio. La libertà nella nostra civiltà vecchia, la quale, benchè vecchia, val più dell'americana, è limitata dalla tolleranza. Tanto pecca l'uomo di Stato che non ne vuol concedere quanta l'ambiente ne sopporta, come quello che vuole darne più che non ne sopporti l'ambiente. È questione di possibilità limitata dalle condizioni delle società diverse.

Non crediamo di meritar l'accusa di voler turare le bocche. Alla discussione di tutte le questioni lascieremmo libertà piena, ma non ci sentiamo in grado di permettere tutti gli eccitamenti, che sono principio d'azione.

Quante questioni sono artificialmente create, pel bisogno degli oratori dei Comizii di creare appunto questioni, che sono la materia prima della loro troppo facile eloquenza? Quante difficoltà nuove create, come se le vecchie non fossero gia troppe, e insuperabili, perchè non colpiscono più l'immaginazione della folla, che è necessario colpire se si vuole tirarsela dietro? Chi può dire che questa artificiale preparazione di elementi di rivoluzioni future sia un bene?

L'Italia all'Esposizione di Parigi. Responsabilità delle Camere di Commercio.

La *Perseveranza* scrive:

Le Camere di commercio, prima di votare con troppa facilità del danaro, per agevolare il concorso degl'industriali del loro distretto, devono proporsi alcuni quesiti, dei quali non poche tra esse trascurano l'esame.

E primamente, non possono non pensare ai contribuenti, i quali, non sempre senza ragione si dolgono che il contributo da essi pagato alle Camere di commercio non corrisponda all'utilità reale dei servizii che ne ritraggono. Anche le Camere di commercio, se non vogliono incorrere nella taccia fatta al Governo, devono evitare tutte le spese non assolutamente indispensabili; tra le quali, nella più parte dei casi, non può non annoverarsi il concorso all'Esposizione di Parigi. Quelle Camere di commercio, che votano alla lesta e senza condizione delle somme, per eccitare i produttori del loro distretto a partecipare all'Esposizione di Parigi, assumono, senza saperlo, una grande responsabilità; e si accorgeranno poi quante cupidigie, quante pretese, necessariamente insoddisfatte, susciteranno.

Fuori della Esposizione di Londra, del 1861, il Governo nostro e i suoi rappresentanti, sotto Ministeri d'ogni colore, non ebbero in compenso delle loro fatiche, che malumori e proteste; e i più esigenti e querimoniosi non erano di certo, i più valenti. Noi non crediamo che le Camere di commercio avranno una maggior fermezza verso gli espositori incapaci, che avranno mezzi migliori di tutelare i più capaci. E non ci sappiamo figurare, nè come si saprà coordinare questo vasto lavoro sgranato, nel quale, al postutto, ognuno farà quel che vuole; nè con quali criterii di presenze e di assenze nel concetto dei preposti al Comitato centrale romano, il paese economico dovrà figurare nel convegno di Parigi. È cosa così gelosa l'invio, la distribuzione, la custodia degli oggetti che si espongono e la loro difesa col mezzo di giurati competenti, che non sappiamo come tutto questo si possa conseguire senza l'intervento diretto del Governo.

Pensino le Camere di commercio alla responsabilità che assumerebbero, e ai mezzi inadeguati di cui dispongono; e vedranno che il partito più savio che possono prendere, è ancora quello, a cui si è appigliata la Camera di commercio di Milano, aiutare entro i limiti della propria competenza, quelli industriali che reputeranno del loro interesse di partecipare alla Esposizione parigina; e ciò senza prendere esse nessuna iniziativa, senza eccitare nessuno. Fare, insomma, ciò che hanno obbligo di fare; non assumere nessuna responsabilità, la quale non trovi in quel loro obbligo la sua giustificazione.

ITALIA

Personale giudiziario.

Dal *Bollettino Ufficiale* del 13 luglio togliamo:

Brochieri Luigi, giudice del Tribunale civile e correzionale di Venezia, è nominato vice presidente dello stesso Tribunale di Venezia, con l'annuo stipendio di lire 3600.

Cataldo Romano, idem di Verona, è nominato vice presidente del Tribunale civile e correzionale di Lecce, con l'annuo stipendio di lire 3600.

Duodo Angelo, idem di Venezia, idem di Torino, con l'annuo stipendio di lire 3600.

D'Osvaldo Giovanni Battista, idem di Udine, è nominato vice presidente del Tribunale di commercio di Venezia, con l'annuo stipendio di lire 3600.

Ciampi Pasquale, vice pretore in missione presso il Mandamento di Legnago, con la mensile indennità di lire 100, è dispensato, a sua domanda, da tal missione dal 16 corrente, ed è tramutato al Mandamento di Pietraperzia, con incarico di reggere l'ufficio in mancanza del titolare.

Rufo Agostino, sostituto procuratore del Re presso il Tribunale civile e correzionale di Treviso, è promosso dalla 2ª alla 1ª categoria, collo stipendio di lire 3500 dal 1° luglio 1887.

L'inchiesta sullo scoppio della polveriera di Taulud.

Telegrafano da Roma 14 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Oggi non è arrivato al Ministero della guerra alcun telegramma importante sull'inchiesta in corso a Massaua per scoprire le cause dello scoppio della polveriera di Taulud. Secondo il *Fanfulla*, il danno materiale, prodotto da quel disastro, sarebbe più rilevante di quanto si supponeva nei giorni scorsi. Parlasi infatti di una somma di due milioni, tra munizioni distrutte e rovina di fabbricati.

Il *Diritto* scrive che la strage di Taulud dev'essere per l'Italia un avvertimento di ciò che dobbiamo attenderci dagl'indigeni in caso di guerra; occorre perciò il massimo rigore e la massima oculatezza. Raccomanda al Governo di non mai abbandonare il pubblico e la stampa all'oscuro delle cose d'Africa. Consiglia il generale Saletta di nulla lasciare d'intentato onde scoprire l'organizzazione segreta, che esiste indubbiamente fra gl'indigeni, poichè la catastrofe ai Taulud potrebbe essere l'inizio di una guerra estiva per parte di Ras Alula.

L'*Esercito* informa che il forte di Taulud era l'unico sinora munito di parafulmine; quindi è esclusa l'ipotesi che lo scoppio sia dovuto

APPENDICE.

LE VIVACITA' DI CARMEN

ROMANZO (*)

DI

VITTORIO PERCEVAL

Filippo approfittò del momento in cui offrivano dei rinfreschi, per dire all'orecchio del suo amico le parole seguenti:

— Mia sorella non è mia sorella, ma io sono un pittore più o meno distinto.

— Ed io?

— Tu continui ad essere uno dei principi della scienza, non hai che da tacere, e la tua parte è più facile.

— Tutto ciò mi sembra chiaro come l'inchiostro.

I complici non avendo avuto il tempo d'intendersi, nè di spiegarsi, il pranzo fu una vera sciarada in azione.

Molto inosservato fino allora, il sig. Sandalem approfittò con felicità della prima occasione che si presentò per dire una frase:

— Signore, diss'egli al naturalista, permettetemi di esprimervi la mia ammirazione...

— Volentieri, signore, riprese Carlo Aubry; ma non mi dispiacerebbe di sapere a proposito di che.

— Un altro, al vostro posto, avrebbe lasciato mettere il suo amico allo spiedo, mentre che voi... E avete pompato abbastanza! aggiunse il piantatore.

— Sì, ti ricordi, domandò Filippo al suo amico, dandogli una pedata sotto la tavola, quel maledetto capitano Tallibart, che voleva assolutamente che pompassimo e che andassimo a fondo! È lo stesso, signorina, aggiunse il conte rivolgendosi a Carmen, il mio compagno di disgrazia sembra il primo venuto, ma ve lo do per un gran cuore...

— E l'accetto come tale, riprese la fiduciosa creola.

Dio sa dove sarebbero andati a finire questi pericolosi *qui pro quo*, quando l'intendente andò a dire alla sua padrona che tutto era pronto.

— Che cosa è ch'è pronto? domandò Carmen.

— Gli uomini sono a cavallo, rispose Diego, non aspettano più che la signorina. Saremo sempre in tempo ad accendere le torcie quando saremo alla *Hermosa*.

— Alla *Hermosa*? Ah! sì, mi ricordo, disse la creola togliendosi una sigaretta dalle labbra, ciò che le permise di far uscire una lunga nube di fumo; cosa promessa, cosa dovuta. Mi scuserete, cara Ortensia, ed anche voi, signori... Il dovere mi reclama, vado in una spedizione a due miglia da qui.

— A due miglia da qui! in una spedizione, e di notte! esclamò la signora Salcedo; ma, cara mia, voi non ci pensate.

— Vale a dire, che non ci pensavo più.

— Si sarebbe potuta rimettere...

— No, queste rappresaglie devono essere immediate per produrre il loro effetto. Ma non fate attenzione a me; vi lascio il signor Sandalem.

— Volete permettermi di accompagnarvi? domandò Filippo, rassicurando sua sorella con un segno impercettibile.

— No; sareste di ostacolo ai miei progetti.

— E non avrei ragione?

— Signor di Lucenay, riprese Carmen con tono secco, non insistete, sarebbe pena perduta. Passatemi, vi prego, il cappello e lo scudiscio che sono dietro di voi.

Il conte ubbidì.

— La creola salutò la signora Salcedo, salutò con uno sguardo lo scienziato e Josè, sorrise a Filippo con aria di sfida, e uscì dal salone con passo rapido.

— Ma, infine, dove va? domandò la signora Salcedo.

— Va ad incendiare le risaie di un'abitazione vicina, rispose il conte.

— Diavolo! disse Aubry, ed ella chiama ciò un dovere che la reclama. Non vado pazzo per il piano, ma, esercizio per esercizio, amerei più di sentirle fare una sonata dopo il pranzo.

— Carlo, disse il conte al suo amico, fammi il piacere di scendere nelle scuderie e di mettere la sella a Rolando. Me lo condurrai nella corte. Bisogna salvarla ad ogni costo... Procurerò ancora di farle cambiare idea. Sono sicuro ch'è quell'odioso intendente, che la spinge a fare del male.

Calmo come un Castigliano, don Josè non si moveva e non diceva niente.

Non vi era più che lui e la signora Salcedo nel salone.

— Come! signor Sandalem, disse quest'ultima, rimanete lì, indifferente e immobile, mentre che vi basterebbe dire una parola per far abbandonare a Carmen questo progetto barbaro?

— Signora, disse il piantatore, voi supponete in me un'influenza che sono lungi dall'avere. Se qualcuno può esercitare qualche impero sulla signorina d'Almeida, aggiunse il piantatore, emettendo un profondo sospiro, sarebbe questo giovane pittore.

— Questo giovane pittore? Ah! volete parlare del sig. di Lucenay?

— Sì, signora, da ieri, ch'è qui, fa la pioggia e il bel tempo. Poscia, se volete il mio parere, trovo che la signorina d'Almeida ha perfettamente ragione di far rispettare le sue proprietà e le mie.

— Allora perchè non la seguite?

— Ella non me l'ha detto.

Ortensia ebbe un movimento di labbra e di spalle che significava: « Non siete che un poltrone! » e, colla fronte appoggiata alle persiane semichiuse, cercava di discernere quello che avveniva nella corte.

Diego dava degli ordini: i cavalli scalpitavano dall'impazienza; di quando in quando rapidi brividi correvano sulle loro groppe.

Carmen era in sella, pronta a partire, quando una mano riposò sulle redini, e con una voce quasi supplichevole,

— Di grazia, signorina, mormorò il conte, accordatemi il favore di accompagnarvi.

— Di grazia, signore, ripetè Carmen quasi parola per parola, accordatemi il favore di farmi attendere ai miei affari.

— Non ve lo impedisco, ma sarò qui, vicino a voi. Qui morirei dall'inquietudine. Stanno mettendo la sella al mio cavallo, abbiate la bontà di aspettare un momento.

— No, rendetemi le redini... Buona notte, a domani.

— In questo caso vi seguo a piedi.

— Ve lo proibisco, la notte è scura. E poi non siete in arnese da guerra. Pensate che ho ucciso una tigre ieri mattina, e che questa tigre lascia una vedova piangente, digiuna, disposta forse a fare al defunto sanguinosi funerali.

— Tanto meglio, avrete la mia morte da rimproverarvi! Vediamo, signorina, è possibile? Voi che siete tanto buona e graziosa, andate col cuore allegro, dopo aver fatto passare due giorni, a commettere una cattiva azione. Ne fo giudice voi stessa; non è il dovere di un galantuomo di opporvisi?

— E come farete per questo?

— Mi rivolgerò al vostro cuore. Per alcune foglie d'erba, che qualche sciagurato colono vi ha calpestate o rubate, vorreste rendergli l'incendio, la rovina, la miseria?

— Che m'importa?

— V'importa tanto, signorina.... Sapete che leggo in voi?

— Oh! non sempre, disse Carmen.

— V'importa tanto, continuò Filippo, che già siete esitante e quasi intenerita al solo pensiero delle sciagure che stavate per fare. Dite fra voi: « Questo francese ha ragione. Il suo biasimo mi fa più onore che tutta la condiscendenza di coloro che mi circondano. » Sì, signorina, voi dite questo, lo sento; la vostra coscienza ve lo grida. Almeno si trattasse di coraggio e di una nobile vendetta. Ma andare di notte, simili ai ladri, a colpire genti addormentate e senza difesa.... è cosa degna della signorina d'Almeida! E che deve pensare il buon Dio, al quale nulla sfugge... nemmeno di notte?

— Rendo il male per il male, disse la creola.

— E il Vangelo prescrive il contrario, e siete sorpresa che osino chiamarvi crudele!

Quest'ultima frase, che alludeva alla ballata, morse la giovane al cuore.

— Finiamola, signore, diss'ella, non è nè il luogo nè il momento di discutere sulla carità o sul diritto... Rinunzio per oggi al mio progetto.

— Ah! grazie, signorina, grazie.

— Non ne vale la pena: non è che differito, ma non abbandonato. D'altra parte, sappiate che non cedo nè ai vostri ragionamenti, nè ai vostri desiderii, ma bensì alla semplice legge che m'impone l'ospitalità, di non contrariare i miei ospiti.

(Continua.)

a scarica elettrica. L'esercito avverte che vi sono due polveriere nel forte di Rasmadur; un ricovero per munizioni nel forte di Arkiko, un altro a Monculio e a Otumlo; due magazzini a Abdel Kader; il magazzino principale delle munizioni è nel forte di Ghera.

Il *Popolo Romano*, dalla morte dei tre indigeni nello scoppio della polveriera deduce che tale fatto avvalora il dubbio che la catastrofe sia dovuta a causa criminosa e non a disgrazia fortuita.

Savoiroux.

Telegrafano da Roma 14 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

La *Riforma* ha in data del tre corrente una lettera da Massaua, in cui si dice che il conte Savoiroux è in buono stato di salute ed è sempre prigioniero al campo di Ras Alula. A Monculio il tenente colonnello Avogadro ha scoperto due sorgenti d'acqua; una purissima ed eccellente per l'alimentazione, ed un'altra minerale di rara efficacia. Il viaggiatore Antonelli è arrivato a Aussa il 4 corr. e si è diretto a Gasta.

Il Re a V. S. Breda.

Leggesi nell'*Euganeo*, in data di Padova 15: Ieri mattina il comm. Vincenzo Stefano Breda si presentò, dietro invito, alla Reggia, ove fu accolto da S. M. il Re in udienza speciale.

Sua Maestà, dopo avergli esternato la sua ammirazione pei grandi fatti da lui compiuti, specialmente nella creazione di Terni, gli disse essere lieto di consegnargli di propria mano le insegne di cavaliere del Gran Cordone della *Corona d'Italia*, soggiungendogli che l'onorificenza impartitagli conteneva la conferma solenne dei sentimenti espressigli il dì precedente.

Nell'atto di commiato, l'illustre nostro concittadino fu orgoglioso di ricevere dalle stesse labbre Reali l'assicurazione che non solo il Sovrano l'onorava della sua alta benevolenza, ma che alla benevolenza del Re andava di pari passo la benevolenza e la estimazione Sua personale.

I segreti in piazza.

Il *Corriere della Sera*, biasimando la pubblicazione della lettera del Negus al Re Menelik, letta dal conte di Robilant in Senato, ha ragione di scrivere:

Bisogna stabilire bene la massima che tutto quello che i ministri sanno, quando sono ministri e perchè tali, deve uscire dalla loro memoria quando escono di ufficio: bisogna aver la certezza che i ministri degli esteri segnatamente, nemmeno per la loro difesa, si giovano di documenti non indirizzati mai a individui, ma a pubblici ufficiali dello Stato. Ciò è necessario anche per tenere alto il prestigio dell'Italia fra le altre Potenze. Nei rapporti diplomatici nulla nuoce tanto, quanto la riputazione di non sapere custodire i segreti. Quando si vede un uomo, come il conte di Robilant, cedere alla tentazione di leggere in Parlamento una lettera, che negli archivii italiani doveva essere tenuta come segretissima, si ha diritto di supporre che qualunque più intima confidenza può essere divulgata.

Per questa volta è sperabile che non nasca danno dalla indiscretezza del conte di Robilant, e che re Menelik, o non saprà della pubblicità data ad un documento diretto a lui, e da lui forse per amicizia comunicato all'Italia, o, se lo saprà, non vorrà trarne vendetta. Ma, per ogni buon fine ed effetto, sarebbe utile che una *leggina* di due e tre articoli, comminasse pene severe a chiunque di suo arbitrio pubblica notizie segrete, avute come pubblico ufficiale dello Stato.

Il *Po' più di luce* di La Marmora, fu cagione all'Italia di molestie infinite; e quando Minghetti e Visconti-Venosta, a Berlino, andarono a far visita uno dopo l'altro al principe Bismarck, videro sulla sua scrivania il volume, messo lì apposta perchè lo vedessero, e capissero quanto al principe era spiaciuto di veder divulgati dispacci e note diplomatiche, che dovevano restare segrete. Bisogna evitare che un fatto come quello si rinnovi; e poichè una indiscrezione piccola è stata commessa, apparecchiare le difese perchè non si commettano le grosse, o siano almeno punite, ancorchè il colpevole sia un personaggio di primo ordine. Difficilmente arriveremo in Italia ad ottenere la disciplina e l'obbedienza in basso, finchè non arriveremo ad intendere che, in fondo, e per certi rispetti, Tarquinio aveva ragione.

Probabilità di una grossa operazione finanziaria.

Telegrafano da Roma 15 al *Corriere della Sera*:

Nei crocchi dell'alta finanza si assicura formalmente che il Magliani escogita una grossa operazione finanziaria per sopperire ai bisogni, ormai palesi, del bilancio. Sarebbe prematuro dire se si tratti d'un prestito; ma certo è che, abbisognando ottanta milioni pel bilancio, più quelli che occorreranno forse per l'Africa, sarebbero insufficienti i ritocchi alle tasse e l'atteso aumento sugli zuccheri. Vi assicuro la precisione di queste notizie.

Altra rottura dell'acquedotto a Napoli.

Telegrafano da Napoli 15 all'*Arena*:

Si sono rotti nuovamente due dei grandi tubi conduttori dell'acqua del Serino in città.

La cittadinanza è costretta a ricorrere agli antichi pozzi, che si stanno sterrando.

Fu anche sospeso lo inaffiamento delle strade, ed occorreranno 15 giorni per riparare la rottura.

FRANCIA

Boulanger ha male a un piede.

Telegrafano da Parigi 14 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

A Clermond-Ferrand, per evitare dimostrazioni scandalose il Boulanger fece annunziare che, per una lussazione al piede, non poteva passare in rivista le truppe. Questa sera la folla di Clermont acclamò il Boulanger davanti al quartiere generale, splendidamente illuminato.

Incidenti del 14 luglio a Parigi.

Telegrafano da Parigi 14 all'*Arena*:

In moltissimi punti e da molti assembramenti sul passaggio di Grévy, fu fischiato e gridato: *A' bas Grevy! A' bas le ministère allemand! Vive Boulanger!*

Rochefort, e i deputati radicali Laguerre, Michelin, Laisant, uscendo dalle tribune per recarsi alla *Cascade*, centro della dimostrazione, furono sonoramente fischiati.

Messisi al balcone, si capì dalla folla che erano ubbriachi!!!

Allora si gridò: *A' bas les Rabagas!*

Ne successe una vera battaglia a pugni ed a bastonate.

La notte dal 13 al 14 si erano fatti un centinaio di arresti, sequestrando molte migliaia di manifesti sovversivi.

La morte di E. Caro e il duello di C. Mendès.

Leggesi nel *Capitan Fracassa*:

Le due prime notizie che mi hanno colpito leggendo i giornali, oggi, sono state: la morte del professor Caro, accademico di Francia, ed il duello di Catullo Mendès col barone Toussaint.

Tra il Caro ed il Mendès, fra il morto e quello che per poco non ha ammazzato un altro uomo, si è stabilito nella mia mente un certo parallelo.

Questi due letterati hanno fatto fortuna egualmente, partendo da due sistemi quasi identici.

Egualmente vani, l'uno ha visto bene che la filosofia, per essere utile al filosofo, non deve essere che un ramo d'industria, come erano le lingue orientali secondo Teofilo Gautier; l'altro ha proseguito la scuola letterario-industriale di coloro, che dànno a bere ai *consumatori* di letteratura amena, ch'essi possegono la forma.

Possedendo quella dozzina d'aggettivi oscuri ed elastici, quella ventina d'avverbii che si possono rivoltare, e vanno bene per tutti come i berretti da notte, e quel tanto di nebulosità che copre egualmente il nulla e le idee pellegrine, possedendo in una parola la *forma*, possono anche ragionare cogli *stivali*, o non ragionare affatto.

L'uno, il Caro, era il filosofo ufficiale, simpatico, elegante, piacente alle signore, professante la religione dell'ecletismo, che gli permetteva di non dir nulla, e di sfumare le dottrine degli altri in nubi di parole rosee ed insignificanti; l'altro è il letterato che finge di ribellarsi alle superstizioni della morale e del linguaggio comune, e invece non è meno ufficiale del filosofo accademico, perchè accetta la parte umile di dividere il vizio e la elegante ignoranza di un pubblico speciale.

L'uno è morto coll'opera sua, e sia pace sul feretro, su cui poserà l'uniforme a palme verdi, conquistata in quarant'anni di filosofia governativa.

L'altro è vivo, è giovane, e non c'è fortunatamente ragione di credere che scompaia, tanto più che, per ora, distribuisce colpi di spada ai suoi contemporanei, ma l'opera sua non vivrà più della *Vita di Pio IX*, e del *San Domenico*, che il filosofo Caro scriveva per commissione.

* *

Ma non so quale dei due avrà un posto più infelice nella storia letteraria del suo tempo e del suo paese.

Certo io so che quando l'ultima vecchia marchesa avrà finito fra non molti anni di ricordare le prediche, le lezioni melate, la filosofia aristocratica del professor Caro, allora il *professor Bellac*, creato dal Pailleron nel *Mondo della noia*, e nel quale tutti hanno riconosciuta la caricatura ringiovanita del Caro, sarà vivo, e farà ridere le generazioni che verranno dopo la nostra; e quando gli *Studii morali sul tempo nostro* non saranno ricordati che in qualche farragginoso dizionario d'erudizione inutile, gli storici del teatro ricorderanno chè nel professore Ballac si deve vedere il ritratto di un professore della Sorbona, acclamato conferenziere delle signore del tempo suo.

Perchè la filosofia è una delle cose più strane e superflue, quella del filosofo è una professione non meno singolare di quella dell'*affumicatore di vetri pei giorni d'ecclisse* (immortale creazione di Giulio Vallès), quando la filosofia non ha uno scopo di miglioramento civile, quando non è la predicazione efficace dell'eguaglianza, del progresso e di una quantità di belle cose, che purtroppo non si possono nominare senza pericolo di essere accusati di far dei luoghi comuni, e quando il filosofo non è pronto a sacrificare tutto al suo apostolato.

Ma i filosofi contemporanei aspirano alle palme verdi di accademici, non alla palma benedetta del martirio.

Gran Dio! se Giordano Bruno invece di morir bruciato, fosse morto cavaliere della Corona d'Italia, e professore di filosofia nel regio liceo Umberto I°!

* *

E se anche, quando sia passato questo periodo letterario, in cui la *maniera* trionfa fino nelle opere di artisti forti come Emilio Zola, quello che dovrà pensare un lettore, dato che arrivi a leggere cento delle faticose pagine di Catullo Mendès: — Ma quando si vogliono scrivere delle cose poco pulite, perchè non scriverle semplicemente?

Adesso questa *maniera* è di moda, e c'è chi si diverte perchè sa che questa ammirazione della forma pare di buon gusto ai contemporanei. Ma, una volta passata la moda di questa letteratura insieme a quella dei colli alti e della *caramella*, quelli che hanno scritto così passeranno per matti al cospetto dei posteri.

* *

Fortunatamente fra il Caro e il Mendès, non v'è altra comunione, praticamente parlando, se non quella dell'arrivo delle due notizie che li riguardano, in uno stesso telegramma.

L'uno è morto e l'altro gode una salute invidiabile.

Ma c'è anche l'opera loro che io trovo egualmente morta, è il loro ingegno simpatico e culto che io vedo egualmente perduto.

Io so perfettamente che la letteratura non è una cosa necessaria; ma poichè c'è, e poichè c'è della gente che dalla letteratura è sedotta, mi pare necessario che questa gente pensi qualchecosa, perchè almeno l'idea è utile, ed è come nella scienza la materia. Non si distrugge.

E mi pare che niun rimprovero più terribile si possa fare di quello che fu fatto al Caro a proposito delle *Idee sul tempo presente*: — che le idee non erano che nel titolo.

La *Gazzetta dell'Emilia* narra il seguente aneddoto su Caro:

Il conte Zamašky, che aveva impalmato da poco la bella figlia del defunto maresciallo duca di Malakoff, presentò in quei giorni alla Santa Sede in Roma la richiesta per ottenere la *nullità* del suo matrimonio.

Perchè? I felicissimi coniugi eransi recati a Parigi, dopo le nozze, per godere la luna di miele; ma la sposina, rifiutandosi a qualunque intimità, rese la vita assai dura al conte Zamašky, il quale stanco di un matrimonio semplicemente... *contemplativo*, partì per Vienna, dove poi si decise a presentare la domanda di nullità.

L'affascinante e strana sua moglie, così per dire, rimase a Parigi, ascrivendosi fra le più zelanti *Caroline*.

Divenne così la preferita di Caro, il quale credeva di avere in lei un'ammiratrice veramente sincera.

Ma il conte Zamašky, nella sua memoria a stampe, pubblicò alcune lettere a lui dirette dalla duchessina di Malakoff, ove si parla così del professore:

« Ho pranzato ieri da un'amica insieme a Caro. Mi sono divertita a sberteggiarlo senza ch'egli se ne accorgesse... »

« ... ti mando una lettera di Caro. Ti proverò una volta di più che i maggiori *stupidi* sono gli *spiritosi* di professione come lui! »

Figuratevi il dolore del povero Caro!

Per un pezzo non volle frequentare più alcun salotto. E quando, nell'ora scorso inverno, l'immortale dell'*Accademie française* si decise a ricomparire presso le grandi dame, non era più che l'ombra dell'amabile filosofo.

Al quale sarà molto perdonato, come alla Maddalena!

Notizie cittadine

Elezioni parziali amministrative. — La Giunta municipale, visti gli articoli 46, 49 e 159 della legge comunale e provinciale, notifica che, come annunciammo, le elezioni amministrative sono fissate pel giorno di domenica 31 luglio p. v., alle 9 ant., e qualora le operazioni relative alle medesime non potessero compiersi in detto giorno, verranno continuate nei giorni immediatamente successivi, fino al loro compimento.

Ogni elettore inscritto nella Lista elettorale amministrativa, il quale non avesse ricevuto, alla propria abitazione, prima del giorno 29 luglio, il certificato d'inscrizione, potrà chiederlo presso l'Ufficio, Liste elettorali, durante l'orario d'Ufficio e fino alla mezzanotte del giorno 30 dello stesso mese.

Consiglieri provinciali
da rinnovarsi pel Distretto di Venezia.

Elezioni 1882.

1. Dona Dalle Rose co. comm. Fr. defunto
2. Pellesina ing. comm. dott. Emilio.
3. Maldini comm. Galeazzo, dep. al Parl.
4. Colbertaldo ing. cav. dott. Bartolomeo.

Elezione 1884.

5. Giovanelli comm. princ. Gius., defunto.

Elezione 1885.

6. Diena comm. avv. Marco.

Consiglieri comunali da rinnovarsi.

Rinnovazione del quinto delle elezioni generali 1883 per anzianità.

1. Berchet ing. cav. Federico.
2. Carminati nob. cav. Costantino.
3. Dall'Acqua dott. cav. Antonio.
4. De Bedin avv. Pietro.
5. Leandro cav. Attilio.
6. Minich comm. dott. Angelo.
7. Morosini co. dott. Pietro.
8. Olivotti comm. Giuseppe.
9. Rosada cav. Angelo.
10. Venier co. cav. Girolamo.
11. Zannini dott. cav. Giuseppe.
12. Giovanelli principe Giuseppe, defunto.

Quinto elezioni parziali 1884.

13. Draghi dott. avv. Giovanni, per morte.

Quinto elezioni parziali 1886.

14. Donà Dalle Rose co. comm. Fr., per morte.

Associazione costituzionale. — I socii sono invitati all'assemblea dell'Associazione, che sarà tenuta la sera di lunedì 18 corr. alle ore 9, nella sala dell'Albergo a San Gallo, per deliberare sul seguente ordine del giorno:

Nomina del Comitato per le elezioni amministrative che avranno luogo nel giorno 31 luglio corr.

Apertura della caccia. — Il R. Prefetto, preside della Deputazione provinciale avvisa:

a) La caccia in genere col fucile è permessa da 15 agosto 1887 a tutto febbraio 1888;

b) La caccia delle lepri è permessa da 15 agosto a tutto dicembre 1887. È però vietata ogni volta che il terreno sia coperto di neve;

c) La caccia agli uccelli palustri ed acquatici, compresa la beccaccina, è permessa dal 15 agosto 1887 a 10 aprile 1888;

d) La caccia con reti, vischio ed altri artificii, è permessa dal 15 agosto a tutto novembre 1888;

e) La caccia delle quaglie, tanto colle reti che col fucile, è permessa dal 1.° agosto 1887 a tutto febbraio 1888.

Restano inoltre in pieno vigore le disposizioni contenute nelle leggi italiche 13 febbraio 1804, 21 settembre 1805 e 1.° marzo 1811, e nella Notificazione luogotenenziale 30 giugno 1885, N. 17416, circa la proibizione assoluta della manomissione e vendita dei nidi e delle covate, e circa il commercio dei prodotti della cacciagione ed uccellagione durante l'epoca della proibizione della caccia in genere.

Gara del tiro a segno per l'inaugurazione del monumento a Garibaldi. — Siamo pregati di avvertire che nel programma per la gara del tiro a segno, venne per errore ommessa l'indicazione, alla categoria Reduci, della relativa tassa d'iscrizione in L. 2.

Gara nazionale di musica. — Sulla proposta della Commissione della Gara nazionale di musica, visto il numero notevole di Società corali concorrenti alla gara, che comincia domani, 17 corrente, col concerto della Società *Puntiglio*, di Padova (ore 3 1/2 pom., nel salone dei Concerti dell'Esposizione), la Presidenza del Comitato dell'Esposizione ha deliberato di aggiungere un premio di lire milleduecento ai due stabiliti dal Regolamento per le Società corali. In conseguenza, i premii dell'intiera gara restano così fissati:

Società corali. — Premio 1°, L. 1200 ed un diploma; premio 2°, L. 1000, id.; premio 3°, L. 500, id.

Bande. — Premio 1°, L. 1000, ed un diploma; premio 2°, L. 800, id.; premio 3°, L. 600, id.; premio 4°, L. 400, id.

Nel ruolo già pubblicato delle Società corali ammesse alla gara devesi aggiungere anche la Società corale Bassanese, alla quale vengono assegnati i giorni 23, 24 e 25 agosto.

— Concerto I.°, che avrà luogo nel gran Salone dei Giardini pubblici domani alle ore 3 e mezza pom. dalla Società corale del *Puntiglio* di Padova, diretta dal maestro Silvio Danieli:

Programma dei cori: Mazzolani, *Si faccia silenzio* — *Inno al Re* — Ungarelli, *L'Ave Maria* — Pacini, *Lorenzino de' Medici* — Vicini, *Or via compagni* — Graffigna, *Inno a Garibaldi* — Mazzolani, *L'effetto* — Bortolini, *Bella la vita* — Danieli *Il vessillo d'Italia* — Mazzolani, *Le campane* — Danieli, *Dopo il lavoro*. — Esecutori N. 45. — Viglietto d'ingresso al Concerto, lire una.

I viglietti d'ingresso si acquistano alle edicole di vendita dei viglietti della Esposizione e servono anche per ingresso al Giardino.

Esposizione artistica nazionale. — *Visitatori*, ieri, 1022.

Vendettero oggetti industriali le Ditte: Fratelli Testolini, e Società ceramiche di Pesaro.

La battaglia di San Martino. — Questa sera, alle ore 8 1/2, si ripeterà la *Battaglia di S. Martino*, componimento musicale del maestro Calascione.

— Dopo la battaglia avrà luogo alla montagnuola, il settimo concerto di *Cafè Chantant*, coll'intervento del ventriloquo, prof. Donner. — Negli intermezzi sonerà l'orchestrina, diretta dal prof. L. Malipiero.

Gara pirotecnica. — Per assistere allo spettacolo pirotecnico nel bacino di S. Marco domenica 17 luglio 1887, la Società Veneta Lagunare mette a disposizione del pubblico alcuni piroscafi che partiranno dai soliti pontili sulla Riva degli Schiavoni, e si collocheranno in punto sicuro ove possa godersi lo spettacolo.

L'imbarco comincierà alle 10 pom.

Prezzo indistintamente Lire 1.

I biglietti sono vendibili al Cancello della Società, dalle ore 2 pom. di domenica.

Il numero dei passeggieri è limitato per ciascun piroscafo, per modo da non starvi con disagio.

L'Esposizione Illustrata. — L'*Esposizione nazionale artistica illustrata — Venezia* 1887, — diretta da G. A. Munaro, edita dallo Stabilimento dell'Emporeo, nel numero XVI., di domenica 17 luglio conterrà:

Testo. — I primi passi di Giacomo Favretto (notizie inedite, raccolte da un testimonio oculare) — Il Redentore in città e all'Esposizione (G. A. Munaro) — Ancora di Angelo Dall'Oca Bianca (Edward) — A volo d'uccello (Contin) — Cronaca.

Incisioni. — Il Redentore e Satana, gruppo statuario di Urbano Nono — Il Redentoretto, quadro di Fausto Zonaro — I maldicenti, quadro di Angelo Dall'Oca Bianca.

L'abbonamento alle 50 dispense dell'*Esposizione Illustrata* costa 15 lire — un numero 30 centesimi.

Società di mutuo soccorso fra barcaiuoli. — Riceviamo la seguente comunicazione dal presidente della Società:

« Essendo stata incaricata la Società di provvedere al personale delle *Bissone* per la Regata veneziana, che avrà luogo il 7 agosto p. v., s'invitano i socii, che volessero farne parte, ad inscriversi (fino al giorno 23 corr.) presso l'ufficio di amministrazione a S. Maurizio, N. 2703, dalle ore 12 alle 1, e dalle ore 5 alle 6 pom., con avvertenza che i banchi principali saranno scelti fra i primi inscritti.

« In pari tempo si partecipa ai socii medesimi che la Società del Bucintoro incaricata di organizzare le regate, ha, oltre il sorteggio generale, riserbato esclusivamente pegli ascritti alla nostra Società quattro dei nove gondolini che dovranno concorrere alla gara.

« Va da sè che saranno ammessi soltanto quelli, che, ascritti da più di un anno, potranno provare di essere in perfetta regola coi pagamenti al momento della domanda di ammissione. »

Gita di piacere per visitare le fabbriche dei merletti di Burano, il Museo a la cattedrale di Torcello, e le fabbriche vetrarie di Murano.

Lunedì 18 luglio, gita di piacere col nuovo piroscafo *Murano*, dalle ore 9 ant. alle 3 e mezzo pom. circa, a Burano-Torcello Murano.

Partenze da Venezia ore 9 ant., da Burano ore 11 e mezza ant., da Torcello ore 1 pom., da Murano ore 3 pom.

A bordo vi sarà scelto servizio di caffetteria. L'imbarco a Venezia dal pontile sulla Riva degli Schiavoni presso il ponte della Paglia: la vendita dei biglietti al cancello presso il pontile stesso.

Prezzo indistintamente L. 3.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare la sera di domenica 17 luglio, dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2:

1. Boncinelli. Marcia *Brigata Regina*. — 2. Verdi. Scena e duetto nell'opera *Aroldo*. — 3. Veccia. Mazurka *Gli augurii*. — 4. Donizetti. Atto 4.° nell'opera *La Favorita*. — 5. Bizet. Coro e strofe nell'opera *Carmen*. — 6. Waldteufel. Walz *Dolores*.

Musica ai Giardini. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di domenica 17 luglio, dalle ore 3 alle 5 1/2:

1. Strauss. Marcia *Esultanza*. — 2. Rossini. Finale 1.° nell'opera *La Donna del Lago*. — 3. Liszt. *Rapsodia ungherese*. — 4. Metra. Walz *L'Onda*. — 5. Ponchielli. Romanza, concertato e rondò nell'opera *I Promessi Sposi*. — 6. Palloni. Mazurka *Oh! che matta*. — 7. Massenet. Sinfonia nell'opera *Il Re di Lahore*. — 8. Zani. Polka *Vinet brisa a Milan?*

Ferimento accidentale. — Nalesso Giuseppe, bracciante da Fiesso, fu accompagnato all'Ospitale civile, per essersi ferito il piede sinistro con un frammento di vetro, camminando scalzo nei locali della Stazione marittima.

Ufficio dello Stato civile.

Bollettino del giorno 10 luglio.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 6. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 11.

MATRIMONII: 1. Ongaro Emilio detto Cerra, vetraio, con Filippi Anna, casalinga, celibi.

2. Colussi detto Xich Osvaldo Paolo, fabbro, con Giacomini Teresa, domestica, celibi.

3. Vaccà Eustachio ch. Vittorio, rimessaio lavorante, con Marchi detta De Marchi Maria, sarta, celibi.

4. Zennaro Antonio, facchino, con Pupola Giovanna, perlaia, celibi.

DECESSI: 1. Canziani Nicolò, di anni 74, vedovo, squeraiuolo, di Venezia. — 2. Pozzobon Bonaventura, di anni 51, celibe, spazzino, id. — 3. Barbieri Pietro, di anni 38, coniugato in seconde nozze, negoziante, id. — 4. Cristante Luigi, di anni 28, celibe, facchino, id. — 5. Vanin Giacinto, di anni 28, coniugato, villico, di Martellago. — 6. Perini Carlo, di anni 20, celibe, pittore, di Venezia. — 7. Prini Giuseppe detto . . . , di anni 18, celibe, barbiere, id.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Bollettino del giorno 11 luglio.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 8. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 15.

MATRIMONII: 1. Casonato detto Murador Girolamo, bracciante, con Molin Luigia, cucitrice, celibi.

2. Marcolin Antonio, fabbro all'Arsenale, con Rasa Maria, fiammiferaia, celibi.

3. Costantini detto Gallina Giovanni, piattaio, con Gasparini Caterina, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Fonda Bettoni Anna, di anni 85, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Allegri Scatturin Teresa, di anni 55, coniugata, casalinga, id. — 3. Prausello Dalla Libera Maria Luigia, di anni 27, coniugata, casalinga, id. — 4. Descovich Elvira, di anni 5, di Fiume.

5. Strinli Angelo, di anni 60, celibe, già manovale, di San Donà di Piave. — 6. Destro Pietro, di anni 53, cocchiere, di Cervarese Santa Croce. — 7. Ronzi Angelo, di anni 49, celibe, prof. di letteratura, di Venezia. — 8. Zanetti Antonio, di anni 33, celibe, agente di commercio, id. — 9. Neri Valentino, di anni 29, celibe, guardia di finanza, di Forlì. — 10. Zecchini Guerino ch. Alfredo, di anni 7, studente, di Venezia.

Più 1 bambino al disotto degli anni 5.

Decessi fuori del Comune:

Un bambino al disotto degli anni cinque, decesso a Malamocco.

Bollettino del giorno 12 luglio.

NASCITE: Maschi 10. — Femmine 7. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 17.

DECESSI: 1. Succal Brando Giacomina, di anni 80, vedova in seconde nozze, casalinga, di Venezia. — 2. Bo... Ida, di anni 21, nubile, casalinga, id.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori del Comune:

De Col Bortolo, di anni 65, coniugato, muratore, decesso a Murano.

Un bambino al di sotto degli anni cinque, decesso a Salzano.

Bullettino bibliografico

La nostra dimora, manualetto di geografia per le Scuole elementari. — Milano, tipografia e libreria Ditta Giacomo Agnelli, 1887. — Si vende al prezzo di cent. 60.

Corriere del mattino

Le trattative commerciali.

Leggesi nell'*Opinione*:

Il Governo italiano, appena approvata la nuova tariffa doganale, che si promulgherà subito, ha fatto sapere segnatamente ai Governi di Francia e di Austria-Ungheria ch'esso è disposto a negoziare nuovi trattati a tariffe, e che attende all'uopo la comunicazione dei loro intendimenti. Il Ministero preferirebbe che i negoziati si conducessero in Italia e che la iniziativa delle proposte movesse dai Governi accennati sopra, anche nella considerazione che l'Italia deve condurre più negoziati nello stesso tempo, mentre la Francia non deve negoziare che con l'Italia, sino al 1892 essendo impegnata cogli altri paesi colla sua tariffa convenzionale. Infatti, comprendendovi la Svizzera, sono tre i trattati a tariffa che il Governo italiano ha denunciati e di cui sarebbe disposto, se le domandano le altre parti contraenti, a intraprendere le negoziazioni. Così essendo le cose, cadono come premature tutte le notizie di aperture imminenti di negoziati corse di questi giorni nei giornali.

Il Vescovo di Terni.

Telegrafano da Roma 15 alla *Persev.*:

L'*Osservatore Romano* nega che il Vescovo di Terni abbia avuto ordine dal Vaticano di visitare il Re Umberto. Ma non si tratta di ordine, sibbene di autorizzazione. Infatti, sapendosi da qualche tempo della visita che il Re aveva divisato di fare a Terni, non è ammissibile che il Vescovo non abbia chiesto al Vaticano come doveva comportarsi.

L'anniversario del 13 luglio 1881.

Telegrafano da Roma 15 alla *Persev.*:

L'*Osservatore Romano*, contro alcuni giornali che hanno ricordato con compiacenza la notte del 13 luglio 1881, cioè la deplorevole dimostrazione avvenuta in ricorrenza del trasporto della salma di Pio IX, riporta le seguenti parole di Sella, il quale rispondeva ad un amico: « L'episodio dell'altra notte spiacque ed irritò non solo quelli che ne furono testimonii, ma quanti amano l'Italia ed hanno sale in zucca.

Nomine nella R. marina.

Vennero nominati 10 sottotenenti a tenenti di vascello, e 12 guardiamarina a sottotenenti di vascello.

Napoli senz'acqua.

Telegrafano da Napoli 15 alla *Lombardia*:

Quello ch'è successo ieri ed oggi a Napoli non ha riscontro che nel 1528 quando la città, assediata da Lautrec, dovette arrendersi per sete avendo il nemico rotti gli acquedotti.

Ieri tutta la città improvvisamente rimase senz'acqua; le fontanine cessavano di scaturire, come pure i rubinetti delle case.

I *restaurants*, i privati, i caffè, gli alberghi, il popolo tutto inutilmente chiedeva una goccia d'acqua. Erasi rotto il sifone principale presso Cancello. Ma della rottura, quantunque prevista dalla Società, nessuna notizia fu data al Municipio, continuandosi a dare l'acqua con quella dei serbatoi che iersera era completamente esaurita.

Subitamente il popolo fu in istrada. Alla sezione di Montecalvario cominciò una rivolta che fu presto sedata.

La Giunta costituitasi in permanenza, invitava la cittadinanza, con avvisi, alla calma, ordinava la riapertura dei corsi d'acqua di Carmignano disponendo che i pompieri li guardassero e provvedessero alle richieste del popolo.

Fino da stanotte gran folla faceva ressa attorno a tali centri di distribuzione, chiedendo un po' d'acqua. Intanto urgeva provvedere anche pei villaggi; quindi durante la notte furono requisiti 150 carri con 450 botti per distribuire l'acqua alle sezioni. Fu ordinato un servizio di 150 guardie per sorvegliare tale operazione. Si sono chiusi i posti dei pompieri per servirsi delle loro trombe aspiranti. I Comitati della *Croce Bianca* e della *Croce Rossa* si sono messi a disposizione dei pompieri.

Il Municipio ha ordinata un'inchiesta.

I giornali tutti protestano contro la condotta inqualificabile della Società, invitando i cittadini a non pagare le loro rate d'abbonamento e a ricorrere ai Tribunali.

La Società aveva creduto che si potesse riattivare il sifone prima che i serbatoi di Capodimonte finissero; ma questi contenevano appena ottantamila metri cubi d'acqua e Napoli conta seicentomila abitanti!

I venditori di neve approfittano della circostanza; un pezzetto di neve la facevano pagare mezza lira; i *golsai* vendevano stanotte un barile d'acqua per cinque lire.

All'ultima ora telegrafano da Cancello, ove si sono recati l'ingegnere capo del Municipio, gli assessori, e i membri della Società, che si spera di riattivare un piccolo sifone stanotte e così domani a mezzogiorno la città riavrebbe l'acqua, quantunque in dose microscopica.

Lo scoppio della polveriera di Taulud.

La *Gazzetta d'Italia* scrive:

Riteniamo che gl'indigeni spiegherebbero in tutt'altro modo il loro maltalento che in questo di saltare incendiati da un milione di cartucce. Piuttosto temiamo di qualche difetto di costruzione, o di qualche negligenza nella custodia.

Facciamo voti a che l'inchiesta distrugga i nostri timori e ci spieghi in modo naturale un avvenimento così brutto!

La Regina di Serbia a Belgrado.

Telegrafano da Belgrado 13 al *Diritto*:

La Regina Natalia è arrivata col Principe ereditario Alessandro alle ore 12 sul piroscafo *Zrinii*. Il Re l'accolse allo scalo affettuosamente in presenza dei ministri e dei rappresentanti di Russia e d'Austria. L'aspetto della Regina era

cente e di perfetta salute.
rò nel palazzo fra le grida

Dispacci dell'Agenzi

Essen 15. — Krupp è mo
Vienna 15. — La *Wiener*
Ordinanza del ministro dell
11 corr., che permette, d'ac
herese, l'esportazione assol
punti della frontiera, c
mons, Brazzano, Visco, St
latro e Fiume, con alcune
li altri punti della frontier
Vienna 15. — La Deputa
ata sul mezzodì a Ebenthal
Costantinopoli 15. — La
nunziata circolare del Pri
Porta, senza pronunciarsi a
dere l'impressione e l'at
enze.

Berlino 15. — La *Post*, p
azione ostile alla Germani
della guerra, *Carnet d*
anda se il Governo russo
ili pubblicazioni. Soggiung
tsare la forza del Governo
sembra da tale pubblicazi
o non metta freno agli
sogne, vorrebbero spingere
strofe.
Parigi 15. — (*Camera.*)
esiderio di Rouvier, la Ca
354 contro 170 l'articol
rogetto della Commission
ttro contribuzioni.
Vienna 15. — La Deput
vuta a Ebenthal dal Pri
chieff gli presentò l'atto
ranje.
Coburgo ringraziò, e si di
sua dichiarazione inviata
sto a servire il popolo bu
e Potenze.
Tonchieff gli presentò i
azione, in cui onore fuvv
La madre di Coburgo a
ato.
Londra 15. — (*Camera*
ice chiama l'attenzione
olf a Costantinopoli; crede
sarà giammai retificata.
ò oltre due anni, costò
ultato. L'Inghilterra è po
iante; è umilianie che il
cia serenate sotto le fines
dendo che questi compar
nare subito.
Fergusson risponde no
tribuire la corrispondensa
è terminata. Ha motivo
venzione non sarà mai r
ff partirà stasera; la mis
sata. Crede poco utile en
bbe la corrispondens non s
l'Inghilterra sia umiliata
Non bisogna annettere
alla Convenzione, che è
sto di adempiere gl'imp
are concessioni alle altre
li obblighi dell'Inghilterr
e il suo dovere, la Co
ificata. La nostra parten
è nè accelarata, nè proro
sa si pubblicherà al più
che la dignità e l'onore
ono compromessi, ma in
ntenuti. L'incidente è ch
Belgrado 15. — Iersera
luglio, molti Serbi fecero
ichevole dinanzi alla Leg
do la Marsigliese e gl'in
utazioni di studenti della
ono a felicitare il minist
La Regina parte doma
iluz-ie.
I vetri delle finestre del
ono rotti la notte scorsa
Ebenthal 15. — Ecco
e di Coburgo alla delega
gara:
« Ricevo con riconosce
e alle mie promesse. Se
seguire l'impulso del mi
mmezzo a voi; ma il Pr
ia deve rispettare i tratt
à la forza del suo Gover
remo a giustificare la fi
onquistare col tempo le s
la Bulgaria deve l'ema
nde riconoscenza, e ot
te le Potenze. »
Al banchetto, il Princi
la nobile nazione bulgar
cito, e si dice superbo
stanti.

Ultimi dispacci dell'

Roma 16. — I Sovra
rtirono per Siena, accomp
se civile e militare, os
Biancheri, dai ministri,
Vienna 16. — Dices
burgo andrebbe prossim
e a Ischl, poscia partire
Londra 16. — Il *Tim*
npo ministeriale esiston
lute circa il *bill* agrar
nunzisi contro l'opport
nto del Governo, il *Tim*
ttualità d'una combinaz
rtington, Chamberlain e
o un nuovo Ministero
nservare il portafoglio d
e che Goschen tenga viv
cancelliere dello scacchi
no immaginarsi Goschen
rte dello stesso Gabinet
Lisbona 16. — L'im
ce del Brasile sono arri
Pietroburgo 16. — U
bli, in luogo di 5, le i
fevoli sei mesi.
Cronstadt 16. — Lo
ritornati a Peterhof
e Coste della Finlandia.
Cairo 16. — I dervis
ongola rovinarono comp
ggi fra Dongola e Sarra
ente sopra Dangola. Spe
re sanno d'ora innanzi

I Sovrani

Siena 16. — I Sov
re 10.10, accompagati d
ali alla Stazione dalle A
tà; 24 contadine indoss
agnuolo caratteristico of
. Lungo le vie, fino al
lla immensa, le Associa

nte e di perfetta salute. La Famiglia reale nel palazzo fra le grida di *Zivio*.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

ssen 15. — Krupp è morto.

ienna 15. — La *Wiener Zeitung* pubblica dinanza del ministro delle finanze, in data corr., che permette, d'accordo col Governo ese, l'esportazione assoluta dei cavalli in punti della frontiera, come la Pontebba, ns, Brazzano, Visco, Strassoldo, Trieste, ro e Fiume, con alcune restrizioni anche altri punti della frontiera.

ienna 15. — La Deputazione bulgara si è sul mezzodì a Ebenthal.

ostantinopoli 15. — La Porta ha diramato nziata circolare del Principe di Coburgo; ta, senza pronunciarsi affatto, si limita a re l'impressione e l'atteggiamento delle e.

erlino 15. — La *Post*, parlando della pubione ostile alla Germania, intitolata *In atdella guerra, Carnet di un diplomatico*, da se il Governo russo è responsabile di pubblicazioni. Soggiunge che non può apre la forza del Governo russo all' interno, mbra da tale pubblicazione che il Governo non metta freno agli elementi che, colle gne, vorrebbero spingere l'Impero verso la rofe.

arigi 15. — *(Camera.)* — Conformemente derio di Rouvier, la Camera respinge con 254 contro 170 l'articolo primo del conetto della Commissione del bilancio sulle contribuzioni.

ienna 15. — La Deputazione bulgara fu a a Ebenthal dal Principe di Coburgo. ieff gli presentò l'atto di elezione della *nje*.

oburgo ringraziò, e si dichiarò, riferendosi a dichiarazione inviata alla *Sobranje*, di- a servire il popolo bulgaro col consenso Potenze.

Tonchieff gli presentò i membri della Deione, in cui onore fuvvi un banchetto.

a madre di Coburgo assistette al ricevi-

ondra 15. — *(Camera dei Comuni.)* — chiama l'attenzione sulla posizione di a Costantinopoli; crede che la convenzione sarà giammai retificata. La missione Wolff rò oltre due anni, costò molto, restò senza to. L'Inghilterra è posta in posizione ute; è umiliante che il suo rappresentante serenate sotto le finestre del Sultano, atdo che questi comparisca. Wolff deve ri subito.

erguson risponde non essere conveniente uire la corrispondenza, finchè la missione terminata. Ha motivo di credere che la zione non sarà mai ratificata; crede che partirà stasera; la missione dunque è ter. Crede poco utile entrare in particolari, la corrispondenza non sarà distribuita. Nega l'Inghilterra sia umiliata dalla proroga.

Non bisogna annettere troppa importanConvenzione, che è basata sul desiderio di adempiere gl'impegni internazionali, concessioni alle altre Potenze compatibili obblighi dell'Inghilterra. Ora questa deve il suo dovere, la Convenzione sia o no ta. La nostra partenza dall'Egitto non nè accelarata, nè prorogata. La corrisponsi pubblicherà al più tardi lunedì. Si ve che la dignità e l'onore dell'Inghilterra non compromessi, ma invece diligentemente uti. L'incidente è chiuso.

elgrado 15. — Iersera, in occasione del glio, molti Serbi fecero una dimostrazione evole dinanzi alla Legazione francese, can la Marsigliese e gl' inni russo e serbo; e zioni di studenti della scuola militare an a felicitare il ministro della Francia.

a Regina parte domani pei bagni di Mez-ia.

vetri delle finestre del Consolato austriaco rotti la notte scorsa.

benthal 15. — Ecco la risposta del Prin i Coburgo alla delegazione della *Sobranje* a:

Ricevo con riconoscenza l'atto. Resto fe lle mie promesse. Se mi fosse permesso uire l'impulso del mio cuore, accorrerei ezzo a voi; ma il Principe eletto in Bul deve rispettare i trattati. Questo rispetto la forza del suo Governo. Spero che rino a giustificare la fiducia della Porta, e quistare col tempo le simpatie della Russia, la Bulgaria deve l'emancipazione politica e e riconoscenza, e ottenne l'adesione di le Potenze. »

Al banchetto, il Principe brindò alla salute nobile nazione bulgara, del suo bravo e o, e si dice superbo di vederne i rappreti.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Roma 16. — I Sovrani, alle ore 4 antim., ono per Siena, accompagnati da Crispi, dalle civile e militare, ossequiati alla Stazione ancheri, dai ministri, dalle Autorità.

Vienna 16. — Dicesi che il Principe di go andrebbe prossimamente dall'Impera a Ischl, poscia partirebbe per Pietruburgo.

Londra 16. — Il *Times* constata che nel ministeriale esistono serie divergenze di e circa il *bill* agrario irlandese. Benchè nsisi contro l'opportunità di un cambia del Governo, il *Times* discute però l'ealita d'una combinazione, secondo la quale ngton, Chamberlain e Churchill costituireb un nuovo Ministero. Salisbury potrebbe rvare il portafoglio degli esteri; ma sem he Goschen tenga vivamente al suo posto ncelliere dello scacchiere; quindi non pos immaginarsi Goschen e Churchill, a far dello stesso Gabinetto.

Lisbona 16. — L'imperatore e l'Impera del Brasile sono arrivati.

Pietroburgo 16. — Un Decreto eleva a 10, in luogo di 5, le imposte sui passaporti oli sei mesi.

Cronstadt 16. — Lo Czar e la Czarina so tornati a Peterhof dalla loro escursione Coste della Finlandia.

Cairo 16. — I dervis rimasti al nord di ola rovinarono completamente tutti i vil fra Dongola e Sarras. Ripiegansi rapida e sopra Dongola. Sperasi quindi che le fron sanno d'ora innanzi sicure.

I Sovrani a Siena.

Siena 16. — I Sovrani sono giunti alle 10.10, accompagati da Crispi; furono rice alla Stazione dalle Autorità e dalle Notabi 24 contadine indossanti il costrume cam plausi furono frenetici. I Sovrani vennero coperti di fiori. La folla si riversa nella Piazza del Duomo sotto il Palazzo.

Siena 16. — Alle ore 10.30 i Sovrani uscirono dalla Stazione percorrendo le principali vie. Lungo il percorso, l'entusiasmo della folla era indescrivibile. Da ogni finestra piovevano fiori. I Corpi musicali di tutta la Provincia erano scaglionati lungo il percorso, quindi formarono, insieme alle Associazioni, un immenso corteo che sfilò sotto la Reggia. I Sovrani si affacciarono ripetutamente al balcone. Acclamazioni entusiastiche; animazione della città straordinaria.

Tentativo di rivoluzione a Besseges.

Besseges 15. — Stamane, il Tribunale fece un'inchiesta sulla manifestazione rivoluzionaria d'ieri. La Camera sindacale spiegò la bandiera rossa sulle strade, spinse con canti sediziosi alla sommossa, provocò insulti e minaccie a morte contro i cittadini direttori delle officine. Fu esposta la ghigliottina sulla porta del locale rivoluzionario. Molti individui furono compromessi.

Nostri dispacci particolari

Roma 15, ore 8.30 p.

Il Comitato per l'Esposizione di Parigi deliberò d'inviare una Circolare alle Banche, alle Società operaie ed ai Comizii agrarii, onde sollecitarne il concorso.

Venne pubblicato il Decreto che nomina capitani di vascello: Raffaele Settembrini, Carlo Marchesi e Alfonso di Brochetti; capitani di fregata: Carlo Mirabello, Agostino Spano, Giuseppe Amari, Giuseppe Porcelli e Alberto Deliberto.

Molta gente e corrispondenti di giornali si recano alle feste di Siena.

Il Pontefice, come di consueto in questa stagione, sospese le udienze.

Roma 16, ore 3 50 p.

Saracco parte per recarsi in Piemonte con incarico dei suoi colleghi del Gabinetto di visitare subito Depretis a Stradella e persuaderlo a consentire alla nomina del segretario generale del Ministero degli affari esteri, oppure di cedere l'*interim* del portafoglio degli esteri a qualche altro ministro, perchè alla Consulta molti affari delicati ed urgenti devono ritardarsi e cumularsi a motivo della mancanza del titolare ufficialmente incaricato di sbrigarli. Il desiderio che Depretis accetti la soluzione che Saracco andò a proporgli, sarebbe stato riguardosamente manifestato anche da qualche rappresentante di Potenze amiche. Frattanto chi disimpegna ogni incombenza è il commendator Malvano, che questi ultimi giorni ebbe numerose conferenze cogli ambasciatori di Germania e Turchia, e coll'incaricato d'affari d'Austria e di Russia.

L'odierno *Bollettino militare* reca: Due colonnelli medici, promossi maggiori generali medici; sedici tenenti colonnelli comandanti di Distretto, promossi colonnelli; quattro tenenti colonnelli di fanteria, nominati comandanti di Distretto; diciannove tenenti di cavalleria, promossi capitani; inoltre talune promozioni di ufficiali superiori veterinarii.

All'ultima ora mi riferiscono, che avendo il vostro Patriarca diretto un telegramma al Re per supplicarlo di non firmare la legge sull'abolizione delle decime, il Re avrebbe risposto testualmente: « Pervennemi il suo telegramma quando già avevo firmata la legge. So che ho adempito un vero dovere, quindi affronto sicuro il giudizio di Dio, della Chiesa e della Società. Spero in altra occasione di poterle dimostrare il mio particolare riverente affetto. »

Fatti diversi

Fiera di cavalli a Padova. — In occarione delle corse dei cavalli che avranno luogo in Padova nei giorni 17, 19, 21 e 24 corrente, i biglietti di andata-ritorno per quella città, distribuiti nei giorni dal 16 al 24 dalle Stazioni normalmente abilitate alla loro vendita, saranno valevoli, per effettuare il viaggio di riiorno, fino all'ultimo treno del 25 stesso mese to partenza da Padova per le rispettive destinazioni.

Pubblicazioni del Ministero di agricoltura, industria e commercio. — *Statistica della emigrazione italiana*, anno 1886. — Roma, tipog. Aldina, 1887. — Si vende al prezzo di lire 1. 50.

Tableau! — Leggesi nel *Caffè*:

Alla Villa, a Napoli due bellissime ed oltremodo eleganti signore stavano prendendo il gelato.

Una *victoria* si ferma dinanzi alla villa, ne scende a precipizio un signore giovane, molto *chic*, che si avventa contro una delle due signore.

— Voi siete una cattiva moglie, una sfacciata adultera. E la vostra amica è degna di voi!

In così dire, il marito oltraggiato, chè tale doveva essere, lasciò andare un paio di potenti schiaffi alla signora, ch'era rimasta più morta che viva e stava già, insieme all'amica, per isvenire.

Intanto si era formata una gran folla attorno alle signore, e il marito offeso, fra il compianto di tutti, era risalito nella vettura, il cui cavallo correva di galoppo verso Mergellina.

Improvvisamente, la signora dà un grido acutissimo.

Aveva trovata la chiave dell'enigma.

I due solitarii che pendevano dalle sue orecchie e che costavano 2000 lire, non v'erano più!

Non occorre aggiungere ch'essa non aveva mai visto l'individuo, il quale era un ladro matricolato.

Un caso stranissimo a Napoli. — Narra il *Pungolo* di Napoli del 12:

Stamane, verso le ore 11, una donna, abitante nel padiglione militare a Montesanto, si è precipitata dalla sua finestra nella via.

È caduta su di un maggiore in ritiro, il sig. Antonio Alfonso, che in quel momento se ne tornava a casa.

Il maggiore ha riportato, pel grandissimo urto, una commozione cerebrale.

La donna, invece, non ha sofferto che leggiere contusioni alla guancia destra ed alla gamba dallo stesso lato.

Si chiama Carolina Oß, ed aveva risoluto di ammazzarsi per dissesti finanziarii.

I due feriti sono stati trasportati alle case rispettive.

Per Maria Stuarda. — Leggesi nell'*Euganeo*:

A Pietroburgo si sta preparando una Esposizione di reliquie dell'infelice Regina di Scozia Maria Stuarda, in occasione del terzo centenario dalla sua morte.

L'apertura dell'Esposizione doveva aver luogo ieri, mercoledì; ma è stata differita di alcuni giorni per il desiderio di assistervi manifestato da un membro della Famiglia reale.

La collezione di queste reliquie sarà unica nel suo genere, e comprenderà diversi oggetti di valore.

La Regina Vittoria ha mandato all'Esposizione una Bibbia, con autografo di Maria Stuarda, e una incisione rappresentante Maria e il marito conte di Dernley; incisione, della quale esistono tre copie soltanto.

D.r CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

GENTILE AUSTERA AFFETTUOSA
DI LUSINGHE VOLGARI
MAI SOLLECITA NÈ MAI VINTA
CARLOTTA FRACCAROLI
SUCCESSE A COLEI CHE LA CREBBE
NELLA MISSIONE SANTA
DI PRESIEDERE ALLA FELICITA' DELLA SUA CASA
E LA COMPÌ
CON ANIMA FORTE DI SCOLTA FIDATA
CON OCCHIO SAPIENTE DI FANCIULLA PIA
FIGLIA E SORELLA
AMMIRABILE
—
PENSOSA PIÙ D'ALTRUI CHE DI SE STESSA
PASSÒ
DAL MERIGGIO DELLA VITA
NELLE OSCURITA' DELLA MORTE
A GRANDE SVENTURA DI CHI RIMANE
PIÙ CHE DI LEI DAL CIELO RAPITA
—
SARA'
LA SUA SCOMPARSA DAL MONDO
PERENNE ARGOMENTO DI DUOLO
ALLA FAMIGLIA
PIETOSO E LUNGO RIMPIANTO
AGLI AMICI
—

689 T.

CENNO NECROLOGICO.

Alle ore cinque antim. del giorno quindici corrente mese, cessò di vivere **Giorgio nob. Barbaro,** consigliere dei Conti a riposo.

Fu un galantuomo ed un gentiluomo a tutte prove. Carattere forte ed onesto, cuore sensibilissimo e benefico senza misura, mente quadra e giusta. Amorosissimo verso la compagna della sua vita, fece di questa piissima donna il suo culto; premurosissimo, aiutò col senno e coi benefizii conoscenti e congiunti; infine, di temperа socievole e gioviale, giunse alla tarda età di ottant'anni, tenendo sempre alto il nome di Patrizio veneto, e di cittadino e funzionario pubblico integerrimo.

Giorgio nob. Barbaro

morì, come visse, placidamente, pago di sè e delle esimie sue azioni, ed avendo compiute le sue *nozze d'oro* il 6 luglio corrente; ed ora, pianto dalla propria consorte, pur troppo in malferma salute, dai parenti e dagli amici, che lo stimavano ed amavano altamente.

Venezia, 16 luglio 1887.

Gli addoloratissimi,
FRATELLI E NIPOTI.

891

La nobile Augusta Correr Barbaro, i fratelli e congiunti del rimpianto **Giorgio nob. Barbaro**, porgono i più sentiti ringraziamenti a tutti quelli che onorarono i funerali del povero defunto, e pregano di essere perdonati per le involontarie ommissioni che fossero avvenute.

Venezia, 16 luglio 1887. 892

REGIO LOTTO.

Estrazione del 16 luglio 1887.

VENEZIA. 85 — 40 — 31 — 25 — 69

GAZZETTINO MERCANTILE

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 16 luglio

	da	a
Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.° gennaio	95,88	95,78
» 5 0/0 godim. 1.° luglio	97,75	97,95
Azioni Banca Nazionale	— —	—,—
» Banca Ven. nom. fine corr.	359,—	360,—
» Banca di Credito Veneto idem.	265,—	268,—
» Società Ven. Cost. idem.	300,—	302,—
» Cotonificio ven. idem.	205,—	203,—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	23,25	23,75

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	3 —	123 —	123 35	123 40	123 70
Francia	3 —	100 40	100 70	— —	— —
Belgio	3 —	— —	— —	— —	— —
Londra	2 —	25 20	25 24	25 22	25 26
Svizzera	4 —	100 20	100 50	— —	— —
Vienna-Trieste	4 —	200 —	200 3/8	— —	— —
Valori					
Bancon. autr.		200 —	200 50	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 16.

Rendita italiana	97 95 —	Ferrovie Merid.	757 —
Oro	— — —	Mobiliare	997 —
Londra	25 23 —	Tabacchi	— —
Francia vista	100 55 —		

VIENNA 15

Rendita in carta	81 50 —	Az. Stab. Credito	282 60 —
» in argento	80 15 —	Londra	126 80 —
» in oro	113 20 —	Zecchini imperiali	5 96 —
» senza imp.	96 70 —	Napoleoni d'oro	10 02 1/2
Azioni della Banca	890 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 15.

Mobiliare	455 50	Lombarde Azioni	137 —
Austriache	375 —	**Rendita ital.**	98 20

PARIGI 15

Rend. fr. 3 0/0 annui	83 90 —	Banco Parigi	783 — —
» » 3 0/0 perp.	81 30 —	Ferrov. tunisine	496 — —
» » 4 1/2	109 45 —	Prest. egiziano	376 — —
» » italiana	97 20 —	» spagnuolo	66 5/8
Cambio Londra	25 23 1/2	Banco sconto	462 — —
Consol. Ingl.	101 9/16	» ottomana	496 — —
Obbl. ferr. Lomb.	290 —	Credito mobiliare	1357 — —
Cambio Italia premio	1/4	Azioni Suez	1980 — —
Rend. Turca	14 47 —		

LONDRA 15

Cons. inglese	101 9/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 1/8	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 16 luglio 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	760. 18	760 10	760. 48
Term. centigr. al Nord	26. 4	29. 4	30. 9
» » al Sud	27. 2	29. 6	30. 8
Tensione del vapore in mm.	16. 58	17. 44	18. 80
Umidità relativa	63	58	57
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNE.	SSE.	S.
Velocità oraria in chilometri	—	—	1
Stato dell'atmosfera	ser.	ser.	2/10 cop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	8. 20

Temper. mass. del 15 lugl.: 33.5 — Minima del 16: 24.0

NOTE: Il pomeriggio d'ieri leggermente velato, notte splendida, stamane nebbioso poi bello.

Marea del 17 luglio.

Alta ore 9. 45 a. — 7. 55 p. — Bassa 2. 30 a — 1. 50 p.

— *Roma 16, ore 3. 30 p.*

In Europa pressione elevata (770) nell'Ovest, nelle isole britanniche e in Francia; minima (759) nel Centro della Russia.

In Italia, nelle 24 ore, barometro disceso nel Nord Est; temperatura sempre elevata; temporali, specialmente nella valle padana, con pioggia e grandine a Torino.

Stamane cielo generalmente sereno; calma; barometro a 763 mill. in tutta la penisola.

Probabilità: Venti deboli, variabili; cielo sereno o nebbioso, con qualche temporale.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27s, 42 ant.

17 luglio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4 30
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 5m 50s, 3
Tramontare apparente del Sole	7 42m
Levare della Luna	1h 35m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	8h 58m 4
Tramontare della Luna	4h 28m sera.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 27

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

TEATRO DI LIDO. — *Mille talleri*, scherzo comico in 1 atto del m.° Siri, indi 1.° atto dell'opera *Il babbeo e l'intrigante*, del m.° E. Sarria. — Ore 8 1/2.

— Dalle ore 1 fino al mattino, si ripeterà lo spettacolo con altri divertimenti.

GIARDINI PUBBLICI. — Caffè chantant. — Dalle ore 9 pom. alle 11 pom.

— Grande Concerto, ogni giorno.

CAMPO SAN PROVOLO. — Indisposizione artistica. — Dalle ore 10 ant., alle 6 1/2 p., e dalle 8 1/2 p. alle 12.

CAFFÈ AL GIARDINETTO REALE. — Grande concerto tutte le sere.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino (*) Si ferma a Padova	a. 5. 23 a. 9. 15 diretto p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 misto (*) p. 11. 25 diretto	a. 4. 20 misto a. 5. 10 diretto a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 33 diretto p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 5 misto p. 1. — diretto p. 5. 25 p. 11. — diretto	a. 4. 45 diretto a. 8. 5 misto a. 10. 25 p. 3. 40 diretto p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna (*) Si ferma a Udine	a. 4. 35 diretto a. 5. 35 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 3. 5 diretto p. 3. 45 p. 5. 10 locale p. 9. — misto (*)	a. 7. 15 misto a. 9. 37 a. 11. 35 locale p. 1. 40 diretto p. 5. 16 p. 8. 5 locale p. 9. 55 p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4. 35 a. - 3. 5 p. - 3. 45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7. 15 a. - 1. 40 p. - 5. 16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso	partenza	5. 30 ant.	—	12. 55 pom.	—	5. — pom.
A Motta	arrivo	6. 40 ant.	—	2. 5 pom.	—	6. 25 pom.
Da Motta	partenza	7. 7 ant.	—	2. 30 pom.	—	7. — pom.
A Treviso	arrivo	8. 17 ant.	—	3. 45 pom.	—	8. 25 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza	5. 26 a.	8. 34 a.	1. 12 p.	7. 1 p.
Da Vicenza »	5. 46 a.	8. 45 a.	1. 54 p.	7. 30 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza	7. 53 a.	11. 30 a.	4. 30 p.	9. 20 p
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	2. — p.	6. 10 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza	6. 45 a.	11. 20 a.	2. 31 p.	5. 20 p.	7. 5 p.
Da Conegliano »	8. — a.	1. 19 p.	4. 44 p.	6. 9 p.	8. — p.

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant. e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 11. 50 p., e da Vittorio alle ore 9. 31.

Tramvais Padova - Fusina - Venezia
Dal 1.° maggio.

P. Riva S. (*) 12. 30	— a.	6.28 a.	9.54 a.	1.24 p.	5. 4 p.	8.55 p.
» Zattere	— — — »	6.39 »	10. 5 »	1.35 »	5.15 »	9. 6 »
P. Fusina	— — 4.59 »	7. 3 »	10.29 »	1.59 »	5.39 »	9.30 »
A. Padova (*) 3.	— 6.54 »	8.58 »	12 24 p.	3.54 »	7.34 »	11.25 »

P. Padova (*) 5.— a.	7. 4 »	10 30 a.	2.— p.	(*) 4.18	5.40 p.	8. 9 »
P. Fusina 7.— »	9. 4 »	12 30 »	4.— »	— —	7.40 »	10. 9 »
A. Zattere 7.20 »	9 24 »	12 50 »	4.20 »	— —	8.— »	10.29 »
» Riva S. 7.30 »	9.34 »	1.— »	4.30 »	(*) 6.48	8.10 »	10.39 »

(*) I due treni in partenza da Venezia e da Padova, alle ore 12. 30 ant. e alle ore 4. 18 pom., si effettuano nei soli giorni festivi e fino al 30 ottobre p. v.

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Padova	7. — a.	12. 36 a.	4. 30 p.	8. 5 p.
Da Bagnoli	5. 12 a.	8. 48 a.	2. 24 p.	6. 20 p.

Linea Malcontenta - Mestre

Da Padova	a.	6.37 a.	12. 7 p.	7.17 p.
Malcontenta	p.	6.41 »	12.13 »	7.23 »
Mestre	a.	6.56 »	12.28 »	7.38 »
Per Treviso	p.	8.11 »	3.33 »	9.30 »
» Portogruaro	p.	7.58 »	2.41 »	8. 3 »

Da Treviso	a.	6 53 a.	1.14 p.	7.45 p.
» Portogruaro	a.	— —	1.24 »	9. 7 »
Mestre	p.	6.59 »	1.51 »	9.22 »
Malcontenta	a.	7.14 »	2. 6 »	9.37 »
Per Padova	p.	7.21 »	2.17 »	9.48 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.
Orario per giugno e luglio

Partenza da Venezia alle ore	8, — ant.	—	5, — pom.
Arrivo a Chioggia »	10, 30 »	—	7, 30 »
Partenza da Chioggia »	6, 30 »	—	5, — »
Arrivo a Venezia »	9, — »	—	7. 30 »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa
Maggio, giugno luglio e agosto.

Partenza da Venezia ore 4, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 7, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 5. — a. — Arrivo a Venezia ore 8. 30 p.

Trieste - Venezia - Chioggia.
Col Lloyd austro-ungarico.

Partenza da Trieste per Venezia, lunedì sera.
» » Venezia per Chioggia, lunedì mattina.
» » Chioggia per Venezia, giovedì sera.

RIASSUNTO degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

NOTIFICAZIONE

Presso il Municipio di Casamicciola trovansi depositati oggetti rinvenuti fra le macerie dei fabbricati caduti in seguito al terremoto del 28 luglio 1883. Chiunque creda avere diritti sulla proprietà degli oggetti medesimi, o sul loro prezzo, qualora le circostanze ne abbiano richiesta la vendita, dovrà farli valere avanti l'Autorità municipale di Casamicciola, entro due anni, a datare dal 1.° maggio scorso.
(F. P. N. 53 di Venezia.)

AVVISI DI CONCORSO

A tutto il 20 agosto è aperto presso il Ministero della Marina il concorso al posto di medico di 2.a classe nel corpo sanitario militare marittimo, con l'annuo stipendio di L. 2200 oltre lire 200 annue per l'indennità d'armi.
(F. P. N. 1 di Udine.)

A tutto il 31 agosto è aperto presso il Ministero della Marina il concorso a 30 posti di macchinista di 3.a classe nel Corpo Reali Equipaggi. Gli esami incomincieranno il 20 settembre presso l'Arsenale di Spezia.
(F. P. N. 103 di Udine.)

A tutto il 1.° ottobre è aperto presso il Ministero della Marina il concorso per la nomina di tre farmacisti di 3.a classe nella R. Marina con l'annuo stipendio di L. 2000.
(F. P. N. 3 di Udine.)

Anno 1887 — Lunedì 18 luglio — N. 190

ASSOCIAZIONI

Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 semestre, 9,25 al trimestre.
le provincia, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta, e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

VENEZIA 18 LUGLIO

Dalla risposta di S. M. il Re al Patriarca i Venezia, a proposito della legge sulle decime, risposta telegrafataci ier l'altro, non rediamo che si debbano trarre le conchiuioni di alcuni giornali. Con quella risposta la conciliazione non ha fatto un passo innanzi, nè un passo indietro. Quelli che ci hanno letto sanno che non ci siamo fatte illusioni di sorta. Non abbiamo mai creduto ad un compromesso tra il Re e il Papa, ma abbiamo notato i sintomi, parecchi, che autorizzano a credere che ci avviciniamo al momento in cui il Papa leverà il divieto ai clericali di partecipare alle elezioni politiche. Questo avvenimento può essere lontano, come può essere vicino, ma è inevitabile. Lo desideriamo per la verità della rappresentanza della nazione in Parlamento. I clericali si battano e vincano se hanno la forza di vincere. Ma ci pare che abbiano già compreso che colle loro proteste non possono ottener nulla. Questa convinzione deve portare presto o tardi i suoi frutti.

Che un Vescovo si rivolga al Re per pregarlo di non sanzionare una legge, che, a torto a ragione, crede fatta contro la Chiesa, si è visto altre volte, e si vedrà. Ma che da questo si tragga la conchiusione inaspettata che ne trae il *Diritto*, se ne riferisce esattamente l'opinione un telegramma dell'*Adriatico*, che cioè il diritto di veto non esiste più in Italia, è, diremo, curioso. Certo che l'esercizio del diritto di veto, cui è da ricorrere in condizioni eccezionali, non sarebbe stato consigliato da nessuno in questa occasione. Ma è strano dire che sia modificata la costituzione, e il Re si sia privato d'un diritto che gli appartiene, perchè il Re è pure uno dei tre fattori legislativi, col Senato e colla Camera, e nulla è mutato nel diritto pubblico.

—

Il generale Boulanger aveva detto, prendendo possesso del Corpo d'esercito a Clermont Ferrand, ch'egli aveva fatto della politica quando era ministro, ma non ne avrebbe più fatta adesso che era ridivenuto un generale.

Cozza con questa dichiarazione corretta la lettera al deputato Laur, che questi dice di aver fatto pubblicare ad insaputa del generale:

« Mio caro deputato.

« Grazie dal fondo del cuore per l'affetto che mi serbate. Ne sono tanto più sensibile ora che le amicizie si fanno più rare. Ma di ciò mi curo poco. Giacchè faccio il mio dovere malgrado le ire e le defezioni.

« Coloro, la cui affezione non resiste ad assurdi sospetti, in nulla giustificati dalla mia attitudine, possono andarsene dalla loro parte.

« Mi basta di rimanere con quelli che vogliono una Francia rispettata e che mettono la patria al di sopra degli interessi di partito e degli interessi di alcuni.

« Non ebbi e non avrò giammai che uno scopo: gridare ai Francesi che possono e debbono rialzare il capo e che questa è la sola attitudine che conviene ad un popolo come il nostro!

« Grazie a voi che lo avete compreso e credete sèmpre nei sentimenti affettuosissimi del vostro

« *Generale* BOULANGER. »

Il generale Boulanger se la piglia coi radicali dell'estrema Sinistra, e specialmente col loro capo Clemenceau, il quale lo ha trattato male per le dimostrazioni, delle quali lo ha considerato complice. Al deputato Laisant il generale telegrafò, dopo aver letto la seduta della Camera, nella quale fu discussa l'interpellanza che lo riguardava: « Voi siete il solo che non mi avete dato il calcio dell'asino ». Questo calcio dell'asino glielo avrebbe dato proprio il suo antico amico, sig. Clemenceau, secondo l'opinione del generale.

Il deputato Laur pretende, come diciamo più sopra, di aver pubblicato la lettera all'insaputa del generale. Ma in questo caso, più ancora degli amici che gli diedero il calcio dell'asino e ai quali rimprovera le *defezioni*, avrebbe diritto di lagnarsi degli amici che lo compromettono, pubblicando un documento simile che ha fatto un'impressione enorme e spiacevole nei circoli parlamentari ed oltre i circoli parlamentari. Crediamo che questa sia una scusa trovata dal deputato Laur pel generale, perchè altrimenti si risolverebbe nella più grave delle accuse contro il deputato Laur.

Dicono che la Francia non sa guarire dall'idolatria delle persone. Ciò è tanto vero, che quando non trova idoli, perchè non ha innanzi a sè uomini che le abbiano reso grandi servigii, li inventa pei servigii, che immagina che essi potrebbero renderle. La mania dell'idolatria non potrebb'essere più splendidamente provata!

Il Re e i Vescovi.

A proposito della visita del Vescovo di Terni al Re e dei commenti dei giornali clericali, l'*Opinione* scrive:

O questi atti d'omaggio sono acconsentiti (non occorre che sieno *ordinati*) dal Vaticano, come noi supponiamo, e non ci sorprende che gl'intransigenti se ne dolgano e si sforzino di cavillare sulle parole per spiegarli.

O non sono acconsentiti, e sarà forza riconoscere che il sentimento popolare, il quale prorompe verso la Dinastia e si manifesta nella devozione alla patria ed al Re, trascina, ormai Vescovi e clero.

Nell'una o nell'altra ipotesi, non saranno i clericali intransigenti che potranno rallegrarsi.

Benissimo!

Da un articolo dell'*Opinione*, sulla celerità con cui è finito in Francia il processo Pranzini, togliamo:

Vogliamo mettere in luce la rapidità con cui è stato condotto questo processo, e che fa troppo aperto contrasto colla lentezza dei processi in Italia.

Pranzini assassina a Parigi tre disgraziate donne, nella notte dal 16 al 17 marzo ultimo scorso. Ebbene, meno di quattro mesi dopo aver commesso il misfatto, vale a dire il 13 corrente luglio, è dichiarato colpevole dal Giurì della Senna e condannato a morte.

Meno di quattro mesi per l'istruttoria e pel dibattimento! Che ne dicono i nostri procuratori del Re, i nostri giudici istruttori, i nostri presidenti delle Corti d'Assise? Che ne dice il nostro guardasigilli?

Nè si creda che si trattasse di un processo facile e poco complicato. Tutt'altro: Era un processo indiziario. Pranzini ha negato fino all'ultimo e convenne accumulare le prove e gli indizii a suo carico. Nè queste prove si poterono raccogliere tutte a Parigi; fu necessario procurarsele a Marsiglia, ad Alessandria d'Egitto, a Napoli, a Bologna, in tutte le città dove il Pranzini era stato condotto della sua vita di avventure.

In Italia un'istruttoria di questa fatta avrebbe richiesto almeno un anno.... e forse non sarebbe bastato. Che diremo del dibattimento? È stato esaurito in pochissime udienze. Basti il dire che una sola udienza è stata sufficiente per la requisitoria e per la difesa.

Pranzini avrebbe avuto in Italia quattro o cinque difensori, ciascuno dei quali avrebbe perorato per un'udienza intera. Il rappresentante del Pubblico Ministero si sarebbe creduto in obbligo di occupare anch'egli un paio d'udienze con la sua requisitoria. E probabilmente anche il presidente avrebbe voluto un'altra udienza intera pel riassunto. Tutto ciò senza contare tre o quattro questioni pregiudiziali sollevate dalla difesa, parecchi incidenti sui quali la Corte avrebbe dovuto deliberare con notevole perdita di tempo, e le interruzioni continue degli avvocati.

Il processo Pranzini è un capolavoro giudiziario. I fatti risultino dall'istruttoria tutti in ordine e con mirabile chiarezza. Non un testimonio è stato citato che non fosse in grado di sparger luce sulle varie circostanze del reato; non un documento è stato letto all'udienza, che non fosse veramente richiesto dagl'interessi dell'accusa o della difesa. Nulla d'inutile, nulla di superfluo. Il Pranzini è stato difeso da un solo avvocato, il Demange, il quale sebbene sia uno dei luminari del foro parigino, tuttavia non ha sollevato incidenti oziosi, non ha intralciato il corso del dibattimento, non ha tentato di usurpare l'autorità del presidente, il quale ha diretto veramente il dibattimento senza mai lasciarsi sopraffare dall'imputato o dalla difesa.

Quando si pensa che la procedura penale francese è poco diversa dalla nostra, e che in Francia in meno di quattro mesi si conducono a fine i processi che in Italia richiedono, in media, un anno e qualche volta due e perfino tre anni, bisogna pur convenire che le lagnanze contro il lento modo di procedere dell'amministrazione della giustizia nel nostro paese sono fondate. Sarebbe tempo di recar rimedio a questo sconcio che, da un pezzo in qua, ci affatichiamo invano a segnalare.

Ordinamenti ferroviarii.

L'*Opinione* scrive:

L'on. Allievi, nel suo sostanzioso discorso al Senato, ha messo in rilievo l'intima relazione che collega le tariffe doganali con le ferroviarie, eccitando il Governo a rivedere l'ordinamento del Consiglio superiore delle tariffe ferroviarie. Il ministro dei lavori pubblici dovrebbe ascoltare questo consiglio autorevole, e sappiamo ch'egli medita di ritoccare tutto ciò che si riferisce agli ordinamenti centrali dell'amministrazione delle ferrovie. I promotori del Consiglio superiore delle tariffe ferroviarie lo avevano ideato con concetti ben più larghi ed alti, come si trae dalle loro proposte fatte alla Camera, desiderando che, sull'esempio dei Comitati delle tariffe ferroviarie della Germania, l'elemento officiale si temperasse con l'elettivo, ed in ogni grande compartimento ferroviario, come succede appunto in Germania, vi fossero dei Consigli locali delle tariffe coordinati col centrale. Si fece allora l'obbiezione, quando si discutevano le convenzioni ferroviarie, che un disegno siffatto supponeva un ordinamento di ferrovie di Stato; ma questa obbiezione non ci è parsa, mai interamente giusta, perchè le convenzioni ferroviarie tengono più dell'esercizio di Stato che del privato, e, in ogni modo, il margine lasciato alla facoltà del Governo è sì largo, da poter esso contemperarle col consiglio dei Comitati ferroviarii. Ma anche accettando questa obbiezione e lasciando soltanto intatto il Consiglio superiore delle tariffe ferroviarie, è uopo riformarlo in due punti principali. Da un lato, conviene ch'esso si tenga in continua relazione colle Camere di commercio e colle Associazioni economiche, a fine di riverberare le opinioni più vive e autorevoli di coloro che lavorano. Il pericolo di questo Consiglio è, che per essere troppo alto, rimanga solitario; il che il Consiglio stesso ha temuto, dando l'incarico al suo presidente di preparare un regolamento, grazie al quale si renda impossibile che i suoi responsi appaiano *soliloquii ferroviarii* nel paese, ma sieno davvero colloquii ferroviarii col paese.

Quindi a questo difetto giova sperare che, presto o tardi, si porrà riparo; ma, quand'anche ciò avvenga, manca al Consiglio la sua base, manca, cioè, ad esso l'aiuto di un *Osservatorio ferroviario* permanente, inteso ad esaminare di continuo gli effetti delle variazioni delle tariffe ferroviarie nazionali ed estere, Gli osservatori, almeno in numero di tre, dovrebbero essere competentissimi, e avrebbero il compito di preparare e alimentare le risoluzioni del Consiglio superiore delle tariffe. Nè, dato l'ordinamento attuale delle tariffe e i rapporti del Governo colle Società maggiori e minori, parrebbe troppo il richiedere che alcuni uomini davvero competenti meditassero senza tregua su questa arduissima materia, così negletta nel nostro paese, nella quale le Società ferroviarie hanno uomini di prim'ordine, che vi si dedicano di continuo; mentre, invene, lo Stato, che pure novera qualche impiegato davvero eminente in questi studii, è costretto ad adoperarlo e distrarlo in molteplici altri ufficii.

Da ciò si ritrae la necessità di collegare col Consiglio superare delle tariffe l'Osservatorio ferroviario, dividendo il lavoro amministrativo in modo, che gli osservatori non debbono occuparsi, ed in modo esclusivo, che delle sole tariffe ferroviarie, poichè si tratta di materia, che più si approfondisce, e più è difficile, e più si ribella alle facili improvvisazioni ed alle intuizioni degli uomini superiori. Noi sappiamo che il ministro dei lavori pubblici è persuaso della convenienza d'introdurre la divisione del lavoro nel gran viluppo arruffato, ch'è l'Ispettorato ferroviario, dove, a mo' d'esempio, un uomo solo, per quanto sia laborioso e competente, non può tenere d'occhio contemporaneamente le costruzioni e l'esercizio. Ora, quando gli paia maturo il momento di queste riforme amministrative, noi gli raccomandiamo vivamente di non trascurare gli opportuni ritocchi del Consiglio superiore delle tariffe, il quale, coordinato con l'Osservatorio ferroviario, deve funzionare come un ufficio di precisione, e sopra gl'interessi degli uni e degli altri, deve rappresentare l'interesse economico del paese in materia di tariffe ferroviarie.

Le manovre navali.

Il *Popolo Romano* dice che non sono ancora finite le esercitazioni; non è quindi esaurito il tema, dato dal ministro Brin, e già si diffondono in varii giornali le novelle di vittoria del partito comandato dall'ammiraglio Racchia contro il partito guidato dall'ammiraglio Orengo. Nei dispacci e nelle relazioni non mancano le parole (davvero strane per una finta battaglia) d'*eroismo* e d'*abnegazione*.

Non è di certo dai nostri bravi ufficiali e marinai che provengono siffatti giudizii prematuri e strani; ma rende ad essi un servizio chi gonfia le loro doti militari con lirismo inopportuno ed esagerato fino al ridicolo.

Pochi giorni appresso, suonano altre campane. Non è più il Racchia che ha vinto, ma l'Orengo. Ora, il fatto è che non c'è stata vittoria, come non vi fu sconfitta; nè potevano esserci, dappoichè il « tema vietava lo scontro, limitando l'azione di guerra ad avvisaglie di torpediniere e navi minori ». Quanto al giudizio del come le operazioni siano state condotte, esso dipende dal giudice supremo, l'ammiraglio Saint-Bon, e fino a che non s'avranno le sue comunicazioni ufficiali, che possiamo attendere colla dovuta pazienza, tutto è fantasia esaltata.

Ma questo intervento di prematuri giudizii nella faccenda è oltremodo dannoso, e nuoce alla serenità che presiedere deve ad esprimenti importanti e costosi all'erario.

È veramente strano — prosegue il *Popolo Romano* — e non meno doloroso che quando trattasi dell'armata si caschi così facilmente nei gonfiamenti e nel romanzo. Il fatto dell'anno scorso l'insegni. Altre marinerie, l'inglese l'austriaca e la francese, hanno fatto gli anni scorsi grandi manovre non meno interessanti delle nostre, nè meno istruttive; ma nelle relazioni date dalla stampa non abbiamo riscontrato nulla che somigliasse a quello, cui assistiamo.

Il nostro esercito manovra ogni anno; non dà siffatto spettacolo di pettegolezi. Perchè non dev'essere altrettanto per la marina? È bene, è utile, anzi necessario che la nazione s'occupi delle faccende della sua armata; in essa noi riponiamo gran parte delle nostre politiche legittime aspirazioni; ma non facciamone mai questione di uomini, nè di celebrità, se no, cadremo anche noi in certe idolatrie, non precise, ma sul genere di quelle che hanno destato, in questi giorni, un vespaio in Francia. Ricordiamo che nei corpi militari tutti sono utili, necessario nessuno.

Attendiamo dunque — a suo tempo — il verdetto finale ed ufficiale sulle grandi manovre; asteniamoci, dice il *Popolo Romano*, da conclusioni precipitate ed immature, non disturbiamo lo svolgimento dei temi, e passiamo al setaccio i vocaboli, in modo da non confondere quelli adattati alle battaglie vere, come quelli delle battaglie finte, altrimenti finiremo col cadere nel ridicolo!

Corpo speciale per l'Africa.

L'*Esercito* pubblica il seguente riassunto delle disposizioni approvate con Decreto reale del 14 corr. per la costituzione del Corpo coloniale:

Il Corpo speciale d'Africa fa parte integrante del R. esercito.

Esso sarà costituito:

Da un comando, stato maggiore, e servizii annessi, due reggimenti di fanteria (cacciatori) ciascuno di 3 battaglioni su 4 compagnie.

Uno squadrone di cavalleria (cacciatori a cavallo).

Una brigata di 4 compagnie di artigliera (cannonieri).

Una compagnia del genio.
Una compagnia di sanità.
Una compagnia di sussistenza.
Una compagnia treno.

— Gli ufficiali ed i militari di truppa del Corpo speciale dovranno essere cittadini italiani.

Gli ufficiali del Corpo speciale sono tratti dagli ufficiali dell'esercito permanente che ne facciano domanda; una parte però dei subalterni potrà essere tratta dagli ufficiali in congedo, a loro domanda.

Agli ufficiali dell'esercito permanente sarà concesso l'avanzamento secondo il turno che loro spetta nei ruoli di anzianità dell'arma da cui provengono.

Gli ufficiali richiamati dal congedo avranno l'avanzamento secondo le norme applicabili agli ufficiali in congedo.

Cessando dall'appartenere al Corpo speciale, riprenderanno la loro posizione di congedo illimitato conservando il grado che per avventura avranno conseguito.

I graduati di truppa e soldati sono reclutati dietro loro domanda fra i militari sotto le armi od in congedo.

La ferma dei militari di truppa è di quattro anni. Tale ferma è rescindibile dopo due anni di servizio o per volontaria domanda, o per determinazione ministeriale. Potranno essere accordate successive rafferme di due anni ciascuna sino al 32° anno di età a caporali e soldati, ed a 36 anni se sott'ufficiale.

Il premio della ferma è di L. 2000; quello di ogni rafferma di L. 1000. Coloro, la cui ferma fosse rescissa, dopo due anni avranno un premio di L. 600.

Il Corpo speciale per assegni ed indennità è parificato alle truppe dell'esercito permanente; più avrà le indennità speciali per le truppe in campagna.

Saranno più tardi pubblicate le istruzioni ministeriali relative all'apertura degli arruolamenti, al vestiario ed armamento della truppa, nonchè alla costituzione organica delle singole unità.

Le finanze russe e la stampa germanica ufficiosa.

(Dal *Corriere Mercantile.*)

Da un mese circa la stampa ufficiosa di Berlino ha aperta una campagna vivissima contro i valori russi, esaminando a fondo la situazione finanziaria di quell'Impero, e quasi mettendo in dubbio la solvibilità avvenire del medesimo. Questa polemica dei giornali ufficiosi germanici, che, per lo passato non fecero che magnificare la solidità finanziaria della Russia, cominciò ad impensierire i portatori dei valori russi, ed alcuni cominciarono a vendere.

Queste vendite si fecero assai maggiori in questi ultimi giorni, provocando in tal guisa un forte ribasso su detti valori, e cagionando eziandio del declinio in tutte le borse dell'Europa.

Trattandosi d'argomento di grave importanza, crediamo utile riferire le seguenti osservazioni; che un corrispondente berlinese di uno dei più accreditati giornali finanziarii pubblica nell'ultimo suo numero:

« La questione della solvibilità della Russia, questione di vita o di morte per il mercato di Berlino, è stato argomento di nuove discussioni animate, e quindi d'importanti realizzazioni di valori russi.

« Questa volta l'attacco non fu punto dato dalla stampa liberale, alcuni organi della quale non hanno cessato di criticare la situazione finanziaria del grande Impero moscovita, ma bensì da quasi tutti i giornali ufficiosi, i quali, come se avessero ricevuta la parola d'ordine, hanno cercato con estrema vivacità di demolire il credito della Russia. Essi certamente non hanno del tutto torto ad esaminare minutamente la situazione finanziaria della Russia, ove certamente tutto non è color di rosa, e ove mancando un Parlamento il controllo a proposito della gestione finanziaria del Governo, è ben difficile. Certamente la Germania possedendo dei valori russi per più di due miliardi, e Berlino in relazione continua con Pietroburgo mediante l'apertura di crediti ragguardevoli ai banchieri russi, hanno ogni ragione di esaminare nel modo più scrupoloso la posizione del loro principale debitore. Certamente si può perfettamente render conto, quanto in alcuni circoli, si è rimasti mortificati della politica doganale ad oltranza della Russia, che colpì mortalmente i prodotti germanici; si comprende la indignazione dei grandi signori germanici a proposito delle ultime leggi russe relative alle proprietà appartenenti a stranieri. Tuttociò rappresenta un contrasto singolare colle buone relazioni politiche che non si cessò di vantare.

« Ma si comprende meno oggigiorno l'attitudine della stampa officiosa, se si osserva che la situazione finanziaria della Russia non differisce punto sensibilmente da quella di tre anni or sono. Essa si abbandona attualmente ad una critica severissima, mentre che, nel 1884, si fu la Seehandlung, stabilimento governativo, che ha emesso l'ultimo imprestito russo. Vedendo una istituzione germanica dello Stato aprire i suoi sportelli ad un imprestito russo, il pubblico non era egli autorizzato a partecipare largamente a questa operazione, a riguardare quale un valore di tutto riposo, un titolo offerto da uno Stabilimento come la Seehandlung?

« A datare da quell'epoca gli affari colla Russia prendevano infatti uno sviluppo considerevole. Emissioni d'obbligazioni di ferrovie, imprestiti di città, conversioni d'ogni genere, tutti affari di molti milioni. Il credito russo aveva avuto dalla Seehandlung un'impronta quasi ufficiale, e al momento ove i valori germanici si capitalizzavano a saggio ognora più basso, i capitalisti tedeschi credevano buoni affari il poter impiegare il loro danaro disponibile in valori russi e fruttanti ancora il 5 o 5 1/2 per cento.

« Si è l'intervento della Seehandlung, si è l'impronta data in alto luogo ai valori moscoviti che ha contribuito in misura così larga alle compre dei titoli russi per parte del pubblico germanico, e si è allora che la stampa officiosa avrebbe dovuto prendere la parola non già, come ha fatto per raccomandare quei valori, ma per esporre la situazione sotto il suo vero aspetto.

« La situazione finanziaria della Russia interessa non solamente la Germania e tutti i paesi che sono in relazione d'affari con quell'Impero, ma eziandio quelli che hanno continue relazioni con Berlino e che sanno che questo mercato perderebbe non solo il suo carattere internazionale, ma che riceverebbe un colpo mortale se le previsioni pessimiste della stampa officiosa germanica dovessero realizzarsi. Essa interessa soprattutto la borsa di Parigi, ove sono intavolati in questo momento dei negoziati nello scopo di dare una maggiore estensione in Francia al mercato dei valori russi.

« Per il momento non havvi timore alcuno di vedere la Russia mancare ai suoi impegni ai quali ha sempre fatto onore. Ma il fatto che il pubblico tedesco, impressionato dal linguaggio della stampa, realizza da qualche tempo a questa parte i titoli russi che possiede, non manca d'importanza; e, se queste realizzazioni dovessero continuare, la situazione non mancherebbe d'ispirare delle inquietudini, tanto più che Pietroburgo, molto impegnato all'aumento, dà segno di stanchezza.

« Giova sperare in conseguenza, che l'impressione cagionata dal linguaggio dei detti giornali scomparirà e che il mercato rientrerà nella sua normale situazione. »

ITALIA

Trattati di commercio.

Telegrafano da Roma 16 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Il *Popolo Romano*, polemizzando col *Fremdenblatt* di Vienna in ordine alla rinnovazione dei trattati di commercio scrive che l'Italia non vincolerà colla Francia che le voci, le quali, interessando l'Austria, ci danno il diritto di ottenere corrispondenti concessioni. Soggiunge che uno dei criterii direttivi del Governo italiano nei negoziati sarà di limitare, nei nuovi trattati, a un numero ristretto le voci, che costituiscono la base degli scambii fra i due paesi contraenti. Perciò i negoziati si possono indifferentemente iniziare a Vienna o a Parigi, oppure contemporaneamente nei due paesi.

RUSSIA

I Russi nell'Asia centrale.

Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

È interessante porre attenzione al lavoro perseverante, con cui i Russi sempre più si avanzano in Asia per avvicinarsi alle Indie, rendendo meno lontano il momento della grande lotta, che si prevede fra la Russia e l'Inghilterra.

Le comunicazioni fra Merv e il Mar Caspio sono intieramente assicurate; la strada ferrata funziona male, con lentezza, ma infine funziona. La linea va nella direzione del nord-ovest, fino a Tschardschiu, sull'Oxus. Questo punto è d'una grandissima importanza, perchè è il luogo di passaggio delle carovane che vanno a Samarcanda e dal Turkestan a Merv e ad Herat. È vero che la linea passa negli Stati dell'emiro di Bokkara, che è tuttora indipendente. Ma ciò non turba in nulla gl'ingegneri e i generali russi, i quali sanno benissimo che, quando sarà giunto il momento, lo Czar con un tratto di penna porrà fine all'indipendenza di questo Sovrano.

Nella direzione del sud-ovest, i Russi sono a Kerki, sulla riva sinistra dell'Oxus. Questa città domina la grande strada da Bakkara e Samarcanda ad Herat. Le carovane fanno la strada in venti giorni; i viaggiatori ben montati non hanno bisogno che di dieci giorni, perchè la strada è buona e si trova acqua dappertutto, salvo nelle golei di Paropamiso. Kerki è nota fino dall'undicesimo secolo, e quantunque la città abbia fortificazioni ed una cittadella, non è mai arrivata ad un'importanza politica o militare. Essa non è che il luogo di riunione delle carovane che si dirigono dal Turkestan verso il sud. I mercanti vi tengono una Borsa per gli scambii.

I Russi si sono impadroniti della città, perchè gli Afgani avevano maltrattato gli alleati della Russia. È però difficile il non comprendere che questo non era che un puro pretesto.

L'entrata dei Russi nella città avvenne lo stesso giorno dell'assassinio dei loro protetti,

Si noti bene che gli avamposti russi, quando non vi era a temere qualche turbolenza nei luoghi di confine, si trovavano ad otto giorni di marcia da Kerki. È quindi naturale il credere che, nel caso avvenuto, altro non si debba scorgere che uno di quei conflitti che i Russi sanno abilmente provocare con un'arte non comune dappertutto, dove la loro politica lo esige.

Del resto, è mestieri ammirare la forza d'espansione dei Russi e il loro genio colonizzatore. In ciò non hanno nulla da invidiare agl'Inglesi.

Alcune regioni, nelle quali, dieci anni fa, il solo nome della Russia era un oggetto d'orrore, ora sono completamente russe. Secondo relazioni di esperti esploratori, in un tempo relativamente breve i Russi saranno all'Oceano indiano e al Golfo Persico; l'Afganistan e la Persia saranno governate da Pietroburgo. Fra una ventina d'anni si vedranno colonie russe all'imboccatura dell'Eufrate e del Tigri, e strade ferrate in tutta la vallata dell'Oxus e del Syr Daria.

Notizie cittadine

Venezia 18 luglio.

S. M. la Regina arriva questa notte alle ore 3,20 e il Principe Vittorio Emanuele alle ore 5,10. La graziosa Regina, che non rinuncia mai al suo soggiorno estivo a Venezia, sebbene sia stata qui, poche settimane fa, per l'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele e dell'Esposizione, dà ai Veneziani una prova novella della sua regale cortesia.

— Il Sindaco ha pubblicato il seguente avviso:

S. M. la Regina arriverà fra noi martedì 19 corr. alle ore 3.20 ant.; S. A. R. il Principe ereditario alle ore 5.10 ant.

Venezia pur di recente onorata dalla presenza degli Augusti Sovrani, potrà così dare nuova prova di gratitudine e d'affetto all'amata Regina nel giorno onomastico della M. S.

Monumento a Garibaldi - Ribasso ferroviario. — La Direzione della Società ferroviaria, rete adriatica, ha concesso il ribasso del 50 per cento sui biglietti di andata e ritorno, che avranno validità dal 21 al 26 corr. ai componenti le Società dei Veterani e dei Reduci che si recheranno a Venezia per l'inaugurazione del monumento a Giuseppe Garibaldi.

Siamo pregati inoltre a render noto che S. E. il ministro della guerra ha messo a disposizione di questa Commissione un fucile modello 1870 con relativi assortimenti, accessorii, parti di ricambio e 48 cartucce a palla, il tutto rinchiuso in apposita cassetta di noce.

Il cattivo tempo è stato il protagonista malefico della festa del Redentore. E si avrebbe tanto più ragione di prendersela col cattivo tempo, se fosse possibile prendersela coll'assoluta irresponsabilità, perchè c'erano tutte le ragioni di credere che la festa sarebbe riuscita splendida.

La folla dei forestieri e dei cittadini aveva tutta la buona voglia di prendervi parte e di divertirsi, ma il conto fu fatto senza le cattiverie atmosferiche. Ier l'altro sin dalle prime ore della sera il tempo cominciò a minacciare. Si sperava che si sfogasse presto per serenarsi poi. Invece si mantenne di pessimo umore tutta la sera, e proprio nel bel momento cominciò a sfogarsi con un grande acquazzone.

Al Lido intanto si spegneva la luce elettrica, ciò che sarebbe stato un grave inconveniente nel caso che la folla ci avesse potuto andare. Le corse dei vaporetti erano state interrotte e riprese verso le tre, quando si potè riavere la luce. Sappiamo che la Società del Lido ha chiamato un ingegnere della Società a Venezia, perchè faccia un'inchiesta e sia impedito il rinnovarsi d'un simile inconveniente.

Ieri sera doveva cominciare nel bacino di San Marco, la gara pirotecnica. Il primo che si doveva presentare alla gara era il sig. Interesse di Bari. Ma alle cinque cominciò a piovvigginare, e il mal tempo continuò. Impossibile preparare i fuochi, e dall'altra parte non si potevan preparare, col pericolo che la pioggia rovinasse tutto. Si dovette quindi rimandare, per forza maggiore, i fuochi ad un'altro giorno, cioè a stasera, sempre *tempo permettendo*.

A quell'ora le tipografie erano tutte chiuse, quali per una ragione, quali per un'altra. Impossibile quindi avvertire il pubblico. La Commissione dei festeggiamenti, se il cattivo tempo fosse una persona, lo avrebbe certo trattato male. Ma il tempo, invece, vittorioso nella sua mala volontà, riuscì a indispettire la Commissione e tutti gli altri.

Sul tardi però, troppo tardi, il tempo s'era fatto bello. Il cielo senza luna, stellato, si sarebbe prestato mirabilmente alla rappresentazione pirotecnica. Ma era troppo tardi, perchè ci volevano parecchie ore per preparare, e quando il tempo si fece bello, aveva già guastato tutto, rendendo impossibile la preparazione.

Speriamo che questa sera il tempo smetta di minacciare un bagno alla popolazione, che si contenta dei bagni del Lido.

Malgrado la giornata nuvolosa, ieri al Lido, c'è stata una folla immensa. I vapori si seguivano fuori dell'orario, conducendo i bagnanti in città sino all'ora del pranzo.

Lo spettacolo, che il cattivo tempo non ha impedito, è stata la gara musicale, che cominciò ieri nel gran salone dei concerti ai Giardini colla Società corale del *Puntiglio*, di Padova, che fu molto applaudita.

Oh! ci scordavamo di dire, che ieri, se il tempo ha impedito la gara pirotecnica, non ha impedito la serenata, che fu gustata dalla moltissima gente accorsa, sulle Zattere, sul Molo e sulla Riva degli Schiavoni.

— Riceviamo l'annuncio ufficiale che lo spettacolo di fuochi artificiali, sospeso alle ore 6 pom. d'ieri, causa il tempo incerto, che non permise al pirotecnico, sig. Interesse, di disporre i suoi apparati, viene rimesso a questa sera, lunedì, alle ore 11 pom., tempo permettendo.

Il Comitato nota poi quello che notammo pur noi più sopra, non aver potuto ancora nelle prime ore della sera far stampare e diramare il manifesto di sospensione, perchè nessuna tipografia era aperta.

Gara musicale. — Martedì, 19 corr., alle ore 9 di sera nel grande salone dei Concerti, avrà luogo il secondo concerto di gara dato dalla Società corale di musica sacra della Cappella del Duomo di Verona.

Hanno entrata libera al Concerto soltanto le persone munite della tessera permanente della stampa.

Esposizione artistica nazionale. — *I visitatori*, il giorno 16, furono 913, ieri, 2831.

Vendettero oggetti industriali le Ditte: Fratelli Testolini, Antonibon, Gaetano Canetta, Società ceramiche di Pesaro, A. Salviati, G. B. Viero e Antonio Pandiani.

Tessera di riconoscimento all'Esposizione e alla gara nazionale di musica. — La tessera permanente di libero ingresso all'Esposizione è anche valevole per l'ingresso alla sala dei Concerti durante tutto il periodo delle gare nazionali di musica.

Tiro al piccione. — Elenco dei premiati al tiro al piccione eseguito ieri:

Tiro N. 1. — Prima gara: Sig. Zacco co. Corrado; seconda gara: sig. Scribani Rossi co. Lodovico.

Tiro N. 2. — 1° premio: sig. De Blaas cav. Eugenio; 2° premio: sig. Zacco co. Corrado; 3° premio: Ellero Ferdinando.

Domenica prossima, 24 corr., avrà luogo l'ultimo tiro sociale della stagione.

Inaugurazione del gabinetto di lettura all'Ateneo. — L'ingegnere Paulo Fambri, che vuol continuare a meravigliarci colla sua operosità e versatilità, ha inaugurato ieri il gabinetto di lettura all'Ateneo, cui tanto ha contribuito per farne un centro di studii, con una conferenza applauditissima.

Una piazza nell'Orfanotrofio. — La Congregazione di carità ci comunica la seguente lettera del sig. Polin procuratore della signora contessa Laura Da Porto De Reali:

« La nob. contessa Laura Da Porto vedova De Reali, interprete dei sentimenti del compianto marito, ha divisato, nella ricorrenza del trigesimo della morte, di elargire la somma di lire diecimila per la erezione di una piazza perpetua nel patrio Orfanotrofio maschile, da intitolarsi piazza De Reali pel mantenimento di un orfano appartenente per nascita e dimora alla città di Venezia.

« Intende riservato ad essa il diritto di nomina a termini dell'articolo 12 dello Statuto organico dell'Istituto; diritto che tramanda al figlio nob. Giuseppe De Reali fu Antonio, raggiunto che questi abbia la maggiore età, riservata la precedenza a favore degli orfani degli operai della Cereria De Reali, intendendo con ciò di favorire, prima che altri, i figli di coloro che avranno servito fedelmente la casa. Resteranno a suo esclusivo carico tutte le spese di contratto. »

La Congregazione di carità è tanto più riconoscente dell'atto generoso che riguarda i nostri Orfanotrofi, costretti da parecchi anni a ricorrere ai mezzi delle fondazioni elemosiniere per il proprio mantenimento.

Pubblicazione. — Nel giorno trigesimo della morte del nob. Antonio comm. De Reali, senatore del Regno, venne fatta dallo Stabilimento tipo-litografico dei fratelli Visentini, di Venezia, una elegante pubblicazione in 8°. Essa contiene, come titolo dell'opuscolo, un'epigrafe a commemorazione del defunto nel trigesimo dalla sua morte; altra epigrafe nella stessa occasione a conforto della famiglia; una memoria biografica del nob. estinto; versi, cioè tre poesie, l'ultima delle quali sottoscritta da Gino Manzini.

Beneficenza. — *(Comunicato.)* — I signori fratelli Pardo del fu Giuseppe, ad onorare la memoria del loro padre, elargirono la somma di lire 500 (cinquecento) per essere distribuite ai poveri della città.

Nel rendere pubblico l'atto pietoso, la Congregazione di Carità esprime, a nome dei poveri beneficati, la sua riconoscenza.

Ricordo al prof. Carraro. — Resoconto delle somme introitate e spese per il ricordo marmoreo in memoria del defunto prof. Carraro:

Entrata: Prima e seconda lista di offerte pubblicate nei giornali L. 745.84 — Offerte posteriori (Zezi L. 2, Mazzolo L. 25) L. 27 — Interessi riscossi dalle R. Poste sulle somme depositate a risparmio L. 12.53. — Totale L. 785 37.

Uscita: Pagate a Carlo Ferrari per n. 200 circolari con invito alla sottoscrizione (ricevuta n. 1) L. 11.50. — Pagate al prof. Primo Lanzoni e rimborso spese di Posta per dette circolari e per carta da bollo per contratto collo scultore (ric. 2 e 3) L. 3.70. — Pagate allo scultore Lorenzetti per prima rata suo avere (ric. n. 4) L. 300. — Pagate al detto a saldo ricordo, epigrafe e collocazione in opera come dal contratto (ric. n. 5) L. 430. Altro rimborso al prof. Lanzoni per spedizione di 25 circolari per l'interno e due per l'estero, cent. 60. — Acquisto di un foglio di carta bollata per istanza al Municipio cent. 60. — Pagate a Carlo Ferrari per 250 inviti all'inaugurazione (ric. n. 6) L. 11. — Acquisto francobolli per spedizione inviti alla inaugurazione L. 2. — Telegramma alla vedova del professore Carraro in occasione della inaugurazione L. 1.90. — Residuo a saldo (passato agl'inservienti per gratificazione) L. 407. Totale L. 785.37.

Esami di notariato. — Presso questa Corte d'appello sarà tenuta la prima sessione ordinaria degli esami al notariato nei giorni 20 e 22 agosto 1887, alle ore 10 ant.

Café-Chantant ai Giardini. — Questa sera, nel padiglione sulla montagnuola, dalle ore 9 alle 11, avrà luogo il nono concerto di *Café Chantant*, coll'intervento del ventriloquo Donner. — Negl'intermezzi sonerà l'orchestrina.

— Per la sera del 19 corrente sono state scritturate due altre distinte artiste di canto: miss Carrey di Londra, e madamigella Nidia de Bleyken, di Parigi.

Indisposizione artistica. — Questa sera, 18 corr., comincierà la maschera bergamasca del *Giuppino* ad esporsi al pubblico coi suoi burattini, preceduta da una Conferenza dell'ing. Paulo Fambri.

Biglietto d'ingresso, cent. 50. Chi prenderà un biglietto ha diritto a portare con se un ragazzo o ragazza a scelta.

Arresti. — (B. d. Q.) — Furono arrestati: un marinaio francese per truffa; due individui perchè ubbriachi, uno dei quali negò il proprio nome, e l'altro, per liberarlo, si oppose con violenze alle guardie di P. S.; uno per ferimento; e tre altri per disordini gravi commessi in istato di ubbriachezza.

— Furono arrestati due altri pregiudicati, quali autori di furto di un orologio con catena d'argento, del valore di lire 40, commesso la notte dal 15 al 16 corrente in Campo S. Sofia, sulla persona di tal Pavan Giuseppe, fornaio in Canaregio, mentre dormiva. La refurtiva venne sequestrata ai due ladri.

Domicilio coatto. — (B. d. Q.). — Vennero arrestati quattro pregiudicati per essere inviati a domicilio coatto.

Ubbriachezza. — (B. d. Q.). — Ieri, verso le 2 pom., un tal Montagnese Pietro da San Donà di Piave, qui dimorante, essendo ubbriaco, cadde nelle acque del Canal Grande presso la Corte d'Assise, donde fu subito estratto in istato compassionevole, e venne accompagnato all'Ospitale civile da una guardia municipale.

Anello smarrito. — (B. d. Q.). — Un tal Mattei Alfonso, da Bastia, denunciò lo smarrimento d'un anello d'oro, con diamante, del valore di lire 20.

Portafogli smarriti. — (B. d. Q.). — Fu denunziato lo smarrimento di un portafoglio di pelle, contenente lire 150, avvenuto il giorno d'ieri nelle vicinanze del Campo di San Leone (S. Lio).

— Fu denunciato anche un altro smarrimento di portafoglio, con perdita di circa L. 60, avvenuta ieri al Lido.

Oggetti rinvenuti. — Venne depositato presso la Divisione prima municipale un anello d'oro con pietre preziose, rinvenuto il giorno 16 corrente nei pressi della Piazza S. Marco, oggetto che verrà restituito alla persona, la quale, presentandosi all'anzidetto Ufficio, darà prove di esserne la proprietaria.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di lunedì 18 luglio, dalle ore 8 1|2 alle 10 1|2:

1. Mattiozzi. Marcia *La Stagione dei bagni*. — 2. Mercadante. Sinfonia nell'opera *Il Reggente*. — 3. Strauss. Mazurka *Paolina*. — 4. Verdi. Atto 2.° nell'opera *Un ballo in maschera*. — 5. Drusiani. Polka *Balanzone* — 6. Gounod. Duetto d'amore nell'opera *Faust*. — 7. Marenco. Galop *Mano a tutto*.

L'antipirina calmante del dolore. La morfina sconfitta.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Nella riunione dell'Accademia delle Scienze di Parigi, l'11 corrente, il dottore Germain Sée, facendo seguito alla memoria da lui pubblicata sulle proprietà dell'antipirina di calmare il dolore, espose i risultati che aveva ottenuto impiegando quel medicamento in forma di iniezioni sotto-cutanee, allo scopo di aumentare o di affrettarne l'azione, non disturbando, in tal modo, le funzioni dello stomaco.

Dopo avere citato altri mali — « affezioni morbide » nel linguaggio scientifico, come sarebbero oppressioni asmatiche, di petto, accessi di soffocazione, ecc. — pei quali l'antipirina può essere impiegata assai vantaggiosamente, il dottore Germain Sée conchiude:

« Si può dire che non vi sia una malattia morbida, in cui l'antipirina non possa surrogare la morfina, che sembrava doversi imporre. Se le osservazioni, delle quali parecchi colleghi dell'Hôtel-Dieu (il maggior ospedale di Parigi) hanno voluto verificare l'esattezza sui malati che hanno in cura, si moltiplicheranno, eviteremo quella fatale abitudine che tende ad invadere la società, producendo i più gravi perturbamenti del cervello e dell'organismo in genere, col nome di morfinismo. Senza dubbio, quelli che hanno la passione della morfina non si accontenteranno dell'antipirina, che non dà le sensazioni di ebbrezza, ricercate dai malati. Ma essa calma sicuramente i dolori; diminuisce immediatamente l'eccitabilità riflessa della midolla spinale, cioè a dire i dolori vaghi, generali, nervoso-muscolari che spesso producono l'isterismo e la nevrosi. L'antipirina prenderà oramai il posto della morfina. »

Il prof. Caro.

L'altro giorno abbiamo riprodotto un articolo del *Capitan Fracassa*, che trattava l'illustre filosofo scherzando. Oggi riproduciamo il giudizio serio del *Temps*:

« È legittimo quel sentimento che muta tutta la prospettiva dei giudizii, nell'ora in cui cessa di esistere un uomo ricco d'ingegno e di merito. Si sente allora ciò che in lui s'è perduto, e di conseguenza si dimenticano tutto ad un tratto i motivi del disaccordo, che dalla controversia vennero esagerati.

« Io mi sento compreso, dal canto mio, e senza scrupolo, di tal sentimento, all'annunzio della morte del sig. Caro, e rimarrei grandemente sorpreso se altrettanto non avvenisse in tutti coloro che tengono a cuore le cose della letteratura e del pensiero. Questi udranno con sincero rammarico la fine di un arringo, che poteva ancora promettersi parecchi anni di operosità, e che, in fatto, venne speso con tanto profitto. Il sig. Caro aveva professato filosofia per quarant'anni, venti dei quali in una cattedra della Sorbona, cattedra ch'egli avea saputo rendere nominatissima. Numerose sono le sue opere, e trattano di tutte le questioni dei nostri giorni; l'idea di Dio anzitutto e come cominciamento, poi i varii errori del secolo, materialismo, positivismo, pessimismo, le teoriche sull'eredità, i pericoli onde la morale sociale sembra minacciata.

« Lo stesso volume su Goethe va compreso in questa vasta campagna di filosofia militante, poichè Goethe era per Caro, e ben a ragione, uno dei rappresentanti del naturalismo. Abbiamo del sig. Caro, sullo spirito dei suoi lavori, un articolo, che comparve quattr'anni fa, nel quale egli riassume le memorie del suo insegnamento alla Sorbona. Il lettore che si atterrà a quelle pagine, non potrà astenersi dall'ammirare la chiarezza, con la quale lo scrittore ha sempre chiarito il nodo dei problemi, compreso l'interesse delle discussioni, determinati i termini della ricerca. V'hanno cause prime, e cause finali? Havvi un'intenzione nel mondo, e a quali segni si può riconoscere ch'essa c'è? Che cosa si dee pensare del grande processo che la scienza ai nostri giorni ha istituito contro la metafisica?

« E questa scienza, la scienza della natura ridotta a sè sola, reca una qualche solida base di riedificazione per la ragione e per la coscienza umana, minacciate o distrutte? Non si potrebbe negare, ben lo vediamo, che Caro sia andato di fronte incontro alle difficoltà. Non si potrebbe, oltracciò, negare ch'egli ebbe un grande ingegno di esposizione, e ch'egli pigliò, a così dire, diletto nello sporre in tutta la loro forza, nel presentare in tutta la loro plausibilità le dottrine, ch'ei si propose di confutare. Aggiungiamo in fine ch'egli rende a sè stesso una testimonianza ben meritata quando dichiara di avere sempre onorato nei suoi avversarii la libertà di discussione.

« Nulla è più cortese delle sue controversie. Detto ciò, e accennate per dire il tutto, le qualità della chiarezza e dell'eleganza che adornano la sua locuzione, il che ci corre obbligo di riconoscere, aggiungeremo che il successo delle sue confutazioni non rispondeva in generale alla speranza destata in lui dalla fissazione d'esserne atto. Giunto al momento in cui gli conveniva mettere a nudo l'errore dell'avversario, al momento in cui gli conveniva porre in luce la superiorità delle soluzioni metafisiche, lo scrittore si ritraeva, pareva ch'egli più non vedesse il valore degli argomenti ch'egli aveva così egregiamente posti in luce testè, e si trincerava dietro considerazioni vaghe o sentimentali. Così è di tutti i suoi libri.

« Il lettore rimane sempre sconcertato fra l'allettamento ch'ei prova da un lato per un ingegno sì arguto all'inizio dei soggetti nuovi o curiosi, dei problemi che scaturiscono dalla sciena moderna, e la delusione che fa provare dall'altro lato tanta timidezza o leggerezza quando si tratta di giungere alla sostanza delle cose. E a questo punto, ognuno, suo malgrado, si risovviene delle tentazioni esercitate sull'insegnante dalla stessa sua valentia ed eleganza, dalla qualità del pubblico ch'egli attrae, dal mondo muliebre, che, accalcandosi intorno alla cattedra, vi reca precisamente la doppia disposizione che ho dianzi accennato, la curiosità della mente congiunta alla lontananza dagli scioglimenti precisi.

« Avendo egli stesso in sè qualche cosa della natura femminea, il sig. Caro era, forse, più ch'altri esposto alle seduzioni di quegli uditorii, intelligenti, ardenti, entusiasti che ricompensono con una inebbriante ammirazione gli sforzi che vengono fatti per iniziarli ai lavori del pensiero. Vi sarebbe argomento di sentirci rammaricati e per noi e per la filosofia, se non ci fosse a dire, che, in sostanza, l'eloquente professore aveva trovato il suo pubblico, e ch'egli ebbe la sua ricompensa. »

Corriere del mattino

Elezioni amministrative a Rovigo.

Ci scrivono da Rovigo 17:

Vi do più sotto la tabella de' voti per candidato. L'esito non si può dire trionfale nè per i liberali monarchici, nè per i radicali.

Dopo un lavoro improbo di tanti giorni, i radicali hanno portato all'urna 191 elettori, ed anche da questi è d'uopo togliere le molte relazioni personali del candidato loro.

I nostri amici, invece, pacifici e inerti aspettarono il venerdì e il sabato... non a lavorare, ma a discutere se proprio dovevano votare per un loro amico, o se dovevano lasciarlo a terra e mostrare al pubblico i cenci delle intestine discordie di procedura o di persone.

Per le comunali vinsero i radicali, ottenendo la rielezione del loro Achille Bombardi Lavezzo; vinsero i liberali monarchici, facendo eleggere per la prima volta il dott. Francesco Stievano, uomo di molto ingegno, di carattere integro, e che potrà degnamente occuparsi del Comune. I radicali lasciarono morto sul campo il loro Camillo nob. Paoli; e i liberali monarchici non fecero vincere il loro Giuseppe comm. ing. Oliva, candidatura seria e rispettabile, ma che ora non si doveva cimentare alle incertezze dell'urna, non risedendo qui l'Oliva.

Ecco ora il prospetto:

Elezioni provinciali

Praga avv. Guido (radicale), voti 491 — Medin conte Stefano (liberale monarchico), voti 177 — Lion nob. cav. Federico (radicale), voti 475 — Vanzetti avv. Luigi (liberale monarchico), voti 172.

Elezioni comunali

Candidati comuni alle due liste: 1. Benvenuti Adolfo, voti 352 — 2. Morandi Luigi, voti 349 — 3. Casalini Luigi, voti 336 — 4. Cavaglieri Isaia, voti 330 — 5. Malvezzi Francesco, voti 319.

6. Bombardi Lavezzo Achille (radicale), voti 183 — 7. Stievano Francesco (liberale monarchico), voti 177.

Non furono eletti: Paoli nob. Camillo (candidato radicale), voti 172 — Oliva comm. Giuseppe (liberale monarchico), voti 145.

P. S. — In aggiunta a quanto vi scrissi, avendo avuto l'esito dei Comuni rurali che hanno votato oggi, vi trascrivo più sotto la tabella, dalla quale risultano in prevalenza i candidati liberali monarchici Medin conte comm. Stefano e Vanzetti avv. Luigi.

Medin, a Rovigo voti 177, a Boara 22, a Villamarzana 57, a Buso 14, a Concadirame 12.

Vanzetti, a Rovigo voti 172, a Boara 14, a Villamarzana 35, a Buso 14, a Concadirame 14.

Praga, a Rovigo voti 191, a Boara 18, a Villamarzana 12, a Buso 9, a Concadirame 7.

Lion, a Rovigo voti 175, a Boara 9, a Villamarzana 9, a Buso 9, a Concadirame 9.

Totale: Medin voti 282, Vanzetti 249, Praga 237, Lion 211. — Mancano ancora 8 Comuni.

La sistemazione dei fiumi Veneti.

Fra le leggi approvate nelle ultime sedute dai due rami del Parlamento e sanzionate da S. M. il Re v'è pure la seguente per la sistemazione dei fiumi veneti:

Art. 1. È autorizzata la spesa di 25,000,000 di lire per provvedere all'esecuzione delle opere idrauliche indicate nella tabella annessa alla presente legge.

Art. 2. La somma, di cui nel precedente articolo, sarà iscritta nella parte straordinaria del bilancio della spesa pel Ministero dei lavori pubblici in un capitolo speciale colla denominazione: « Spesa per la sistemazione dei principali fiumi veneti riconosciuta necessaria dopo i disastri causati dalle piene del 1882, e sarà ripartita in nove esercizii, come segue:

Anno finanziario	1887 88	L. 1,000,000
Id.	1888 89	» 2,000,000
Id.	1889 90	» 3,000,000
Id.	1890-91	» 3,000,000
Id.	1891-92	» 3,000,000
Id.	1892-93	» 3,000,000
Id.	1893-93	» 4,000,000
Id.	1894-95	» 3,000,000
Id.	1895-96	» 3,000,000
	Totale	L. 25,000,000

Art. 3. È accordato al Comune di Verona un sussidio di lire 4,500,000 da servire per la sistemazione del fiume Adige nell'interno di Verona, secondo il progetto d'arte 31 maggio 1885, nel modo che fu approvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Art. 4. La spesa di lire 4,500,000, di cui nel precedente art. 3, sarà aggiunta al fondo ordinario iscritto nel capitolo del bilancio della spesa pei lavori pubblici, con la denominazione: « Sussidii ai Comuni per opere di difesa (quarta categoria) degli abitanti di città, villaggi e borgate e ad altri corpi morali per opere poste a loro carico, giusta l'art. 99 della legge sui lavori pubblici; » e sarà ripartita in dieci esercizii come segue:

Anno finanziario	1889-90	L. 450,000
Id.	1890-91	» 450,000
Id.	1891-92	» 450,000
Id.	1892-93	» 450,000
Id.	1893-94	» 450,000
Id.	1894-95	» 150,000
Id.	1895-96	» 450,000
Id.	1896 97	» 450,000
Id.	1897 98	» 450,000
Id.	1898-99	» 450,000
	Totale	L. 4,500,000

Art. 5. Le opere comprese nella presente legge sono dichiarate di pubblica utilità.

Ecco la tabella dei lavori di sistemazione occorrenti:

Fiume Adige (Verona, Rovigo, Este). — Sistemazione dell'altimetria con rinfianco normale ed alzamento di banche, sottobanche, ecc.

Id. (Verona.) — Allargamento nell'interno di Legnago.

Id. (id.) — Lavori di rinfianco alla chiavica detta Bova di Badia e controchiavica di sicurezza.

Id. (Rovigo). — Lavori speciali a Cavarzere, demolizione e ricostruzione di muraglioni, movimenti di terra, lavori di sassaia, ecc.

Id. (id.) — Lavori alla foce d'Adige da Portesine a Boccavecchia, espropriazione di valli di pesca, ecc.

Fiume Bacchiglione (id.) — Superiormente fino a Bassanello, canale scaricatore di Roncaiette e Pontelungo sino a Cà-Naccari, alzamento e rinfianco definitivo degli argini a destra e a sinistra, compreso l'ingrossamento e il rialzo di muraglioni nei canali di Pontelongo e Roncaiette.

Id. (Padova). — Ripristinazione di banche e nuove banche, e rinforzo degli argini rialzati.

Id. (Vicenza). — Sistemazione degli argini a destra da Longare, a sinistra da Montegaldo sino al confine padovano.

Fiume Brenta (id.) — Alzamento e rinfianco definitivo degli argini da Tremignon a Santa Margherita.

Id. (id.) — Opere diverse a completamento delle difese del Comune di Cartigliano e alla fronte Tezze.

Id. (Padova). — Sistemazione di banche e nuove banche a rinforzo degli argini rialzati.

Fiume Piave (Treviso). — Costruzione di nuovi argini, ritiro di argini vecchi e loro sistemazione altimetrica con ingrossamento.

Fiume Livenza (id.) — Sistemazione generale degli argini da poco sopra il confine di Treviso colla Provincia di Udine sino al termine delle arginature in Provincia di Venezia.

Fiumicelli, Fiumi e Sile influenti di Livenza (id.) — Sistemazione delle loro arginature e del loro tronco comune inalveato pel canale Marghera.

Fiume torrente Monticano influente di Livenza (id.) Sistemazione degli argini di Gorgo allo sbocco nel recipiente.

Torrente Guà (Vicenza). — Rialzi sistematici ed opere diverse di presidio a destra ed a sinistra.

Fiume Sile (Venezia). — Completamento della sistemazione a destra da S. Michele del Quarto, a sinistra da Mestre allo sbocco in mare, coordinando gli alvei alla botte a sifone sotto lo stesso Sile contemplata nel N. 10 della tabella E annessa alla legge 23 luglio 1881, N. 333.

Torrente Alpone (Verona). — Nuove banche in varie località.

Torrente Chiampo (Verona, Vicenza) — Sistemazione, difesa frontale e nuove banche in varie località.

S. M. il Re alla rivista della squadra.

Telegrafano da Roma 17 alla *Persev.*:

Ieri il ministro della marina, Brin, diramò le istruzioni per la rivista della squadra che si farà da S. M. il Re.

Si crede che la direzione della rivista si affiderà al vice ammiraglio Pacoret di Saint-Bon, giudice supremo delle manovre, il quale trasborderà dal *Savoia* sulla nave ammiraglia della prima divisione.

Assisteranno alla rivista i ministri della marina e della guerra.

Il generale Bertolè Viale partirà da Roma martedì, trattenendosi a Livorno tre giorni; si imbarcherà sul *Savoia*, che alzerà il pennone azzurro reale.

Insieme a S. M. il Re ed ai due ministri s'imbarcheranno il generale Pasi primo aiutante di campo, e pochi ufficiali del seguito; in tutto dieci persone.

Esami liceali.

Ci raccontano che agli esami di licenza liceale, ch'ebbero luogo ieri al Liceo Cesare Beccaria — su 39 candidati — solo 3 o 4 superarono la prova!

Se la cifra è esatta, è una vera enormità, della quale non sappiamo di chi sia la colpa, se dei professori o degli studenti.

Sappiamo però che anche a Pavia quest'anno gli esami di laurea furono una vera carneficina!

Il Vescovo di Cremona e l'« Osservatore Cattolico ».

Telegrafano da Milano 15 al *Fanfulla*:

Monsignor Bonomelli, vescovo di Cremona, per ottenere soddisfazione dall'*Osservatore cattolico*, gli ha fatto intimare per mezzo di usciere una risposta, in cui dichiara che il resoconto del processo nella parte che lo riguarda è un tessuto d'inesattezze, di reticenze dolose e di bugie inqualificabili. L'*Osservatore* pubblica la dichiarazione di monsignor Bonomelli insieme con una lettera del sacerdote Secco Suardo, che mette in dubbio le affermazioni del vescovo di Cremona.

Questa lettera non fa buona impressione, e si prevede che darà motivo a un nuovo processo.

L'acqua ritornata a Napoli.

Leggesi nel *Pungolo* di Napoli in data del 17:

L'acqua è tornata in città, trionfalmente, verso le prime ore di oggi. Iersera una piccola avanguardia la precedette. Per poco tempo, i rubinetti di Serino si animarono, e gli assetati Napoletani largamente vi attinsero la reduce acqua. Poi tacquero un'altra volta. Ma stamattina, tutte le case erano in festa. Dalla miseria si tornava alla ricchezza.

In qualche vicolo, iersera, appena arrivata l'acqua, si levarono alte grida di gioia. Delle dimostrazioni furono improvvisate.

Un incidente esaurito.

Leggesi nella *Riforma*:

I lettori ricorderanno una nostra lettera da Costantinopoli, in cui si narrava che, con varie scuse, lo stazionario turco non aveva pavesato a festa il giorno dello Statuto, e che spiegazioni erano state chieste in proposito alla Porta.

Ora, ci si scrive da Costantinopoli 11:

Il granvisir ha ufficialmente inviato all'ambasciata italiana le sue scuse per il malinteso che impedì allo stazionario turco di pavesare il giorno della nostra festa nazionale.

Le scuse furono accettate, e così l'incidente non avrà seguito.

Abbasso i saltimbanchi!

Telegrafano da Parigi 15 al *Corriere della Sera*:

Si assicura stamane che, quando il presi-

della Repubblica giunse alla tribuna prima fila, il generale Schmitz, ex comandante Corpo d'esercito a Tours, destituito dal ro Boulanger, gridò: « Viva il Presidente Repubblica! » — Poi, volgendosi al grup. cui faceva parte Rochefort, soggiunse: sso i saltimbanchi! » — Il Grevy lo sa-

a festa è finita tranquillamente.
tanotte; un 300 strilloni che si avviavano seo, furono sgominati a scappellotti.
giornali moderati lodano lo spiegamento ze. L'*Intransigeant* e la *Lanterne* danno andescenze, esagerando la verità.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

oma 16. — La *Gazzetta Ufficiale* pubbli- ordinanza, la quale dispone che i tratta- sanitarii stabiliti colle ordinanze del 7 e corr., si applicheranno a tutte le navi che o dai porti della Sicilia, compresi inclu- ente fra Messina ed il Capo Passero, an- non imbarchino passeggieri.

arigi 16. — L'*Agenzia Havas* ha da Lon- La situazione del Gabinetto Salisbury sem- gravemente compromessa dall' insuccesso missione Wolff.

ostantinopoli 16. — Wolff è partito la notte direttamente per Londra, e non udienza di congedo dal Sultano.

erlino 16. — La *National Zeitung* dice polizia ha arrestato la decorsa notte il ato centrale di socialisti, composto di sette ri, che capitanavano l'organizzazione se- dei socialisti democratici di Berlino.

arigi 16. — Un decreto proibisce l'im- ione dei prodotti orticoli provenienti dal- a.

ienna 16. — La Deputazione bulgara par- nedì per Sofia.

ofia 16. — La *Sobranje* si è prorogata a indeterminata. I Reggenti e i ministri sa- a Sofia mercoledì.

ivorno 17. — In occasione della rivista squadre di evoluzione, che il Re passerà sto porto il 21 corrente, il Municipio pre- n solenne ricevimento straordinario. Le dureranno fino alla notte di domenica.

ietroburgo 17. — Lo stato di Katkoff è disperato; paralisi completa della lingua.

arna 17. — Si ha da Costantinopoli: Mal- do la partenza di Wolff, gl' Inglesi non han- perduto ogni speranza, perchè Salisbury fa porre al Sultano di continuare a Londra i oziati egiziani. White spera di riprendere i oziati su altro piede per ottenere una nuova venzione.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

aeta 18. — La squadra navale è partita Livorno.

ondra 18. — Il corrispondente da Vienna *Morning Post* dice che le sfere ufficiali ache sarebbero abbastanza fredde riguardo candidatura del Principe di Coburgo. Te- ch'e si rivolga verso la Russia.

econdo il corrispondente da Vienna del *Chronicle*, le probabilità a favore di Co- sono assai aumentate. Salvo la Russia, le Potenze, probabilmente anche la Fran- pproveranno l'elezione.

Il corrispondente del *Times* da Costantino- emette l'opinione che, la Convenzione es- respinta, nessuna obbiezione può più farsi occupazione inglese in Egitto come posizione iva, fin tanto che la Francia tiene la Tu- sotto la sua dipendenza.

Il *Times* ha da Vienna: Kiamil pascià ri- al Sultano le dimissioni, ciò che provo- probabilmente altri cambiamenti mini- li.

La dimissione è provocata dalla falsa posi- del Gabinetto in seguito ad intrighi di zo che obbligarono la Porta ad agire con- sua volontà nell'affare della Convenzione na.

Il *Times* insiste sull'assoluta necessità di irrevocabilmente la data, in cui, se la nzione non è ratificata, sia ritirata. Non permettere che un documento che reca ma della Regina attenda il beneplacito di Potenza, che non sa ciò che vuole.

Il *Times* fa inoltre osservare che la Con- one non è vantaggiosissima per l'Inghil- nè per l'Egitto; quindi nessuna modifica- deve farsi secondo i desiderii della Turchia.

Il *Daily News* vede nel ritorno di Wolff serabile fine d'una missione vergognosa.

ondra 18. — Il corrispondente del *Times* Vienna ebbe un colloquio col Principe Co- . Il Principe lamentossi che siasi asserito accetterebbe la corona anche se la Russia sse di approvare l'elezione. Soggiunse che speranza fu sempre che tale elezione riav- rebbe lo Czar alla Bulgaria. Disse non es- ancora sicuro di Pietroburgo, ma, in ogni intende che sappiasi che non farà mai nulla otesse accentuare la separazione della Rus- della Bulgaria, e aumentare la confusione versi partiti bulgari.

Il *Daily News* ha da Pietroburgo: Nei cir- politici russi si teme che la Reggenza pro- l'indipendenza della Bulgaria, se Coburgo di andare a Sofia.

Telegrafasi da Berlino al *Times*: Affermasi enzialmente che la Russia si propone di ere un nuovo prestito.

ondra 18. — Un dispaccio da Halifax dice una nave da guerra francese ha scacciato rche pescherecce inglesi dal porto di Port- I Francesi pescano attualmente su punti finora non avevano mai pescato.

I Sovrani a Siena.

Siena 16. — I Sovrani ricevettero i consi ri provinciali, l'Arcivescovo e tutte le altre orità, esternando la loro sodisfazione per la ndida accoglienza.

Siena 16. — I Sovrani acclamatissimi as- ettero alle ore sei alla corsa al Palio in za Vittorio Emanuele. Trentamila spettatori. estre adornate di arazzi e bandiere. Corteg- nelle contrade splendide di ricchi costumi Quattrocento. Spettacolo grandioso fantastico. chi riuscitissimi. La folla fece continue ioni alle Loro Maestà, che, percorrendo una parte delle vie affollatissime, rientrarono Reggia alle ore 7.15, vivamente applaudite.

Siena 16. — Una imponente ritirata con ole, percorrendo le vie principali, si recò Piazza del Duomo, fece dimostrazione ai So- i, che si affacciarono al balcone, frenetica- te acclamati da folla immensa. Le bande ano nelle piazze.

Siena 17. — I Sovrani, accompagnati da i e da tutta la Corte, si recarono a visitare la casa dell'Oratorio di Santa Caterina. Furono ricevuti all'ingresso del Rione dell'Oca, il più popolare della città, dal governatore. Case pavesate con bandiere e fiori. La folla entusiasmatissima impediva la circolazione.

Siena 17. — All'ingresso all'Oratorio, i Sovrani furono ricevuti da monsignore Biagini, Rettore, e da clero numerosissimo. Visitarono il Tesoro, quindi ascoltarono la Messa. All'uscita dei Sovrani, la popolazione fece loro una indescrivibile dimostrazione. Essi si recarono a piedi a visitare la Biblioteca.

Siena 17. — I Sovrani hanno ricevuto oggi le Autorità e le Associazioni; quindi hanno visitato il Palazzo comunale, acclamati dalla popolazione affolattissima; stasera pranzo di gala. L'illuminazione promette di riuscire splendida.

Siena 17. — L'illuminazione è riuscita stupendamente. I Sovrani percorrono le vie in mezzo alla folla enorme, acclamati freneticamente. I Sovrani partono domani.

Un treno incendiato dal petrolio.

Londra 16. — Un dispaccio da Toronto annunzia un accidente ferroviario avvenuto a Saint-Thomas. Un treno in viaggio da Port-Stanley urtò contro un treno merci. Due vagoni di petrolio s'incendiarono, e incendiarono i depositi lungo la ferrovia. Un serbatoio di petrolio scoppiò, uccidendo numerose persone. Nove cadaveri furono estratti già dalle macerie.

Londra 17. — Nuovi dettagli sulla Stazione di S.t-Thomas: La macchina e i *tender* dei due primi vagoni furono ridotti in pezzi. Immediatamente tutte le carrozze furono avviluppate dalle fiamme del petrolio, che aveva esploso. Scena spaventevole. Il fuoco, che propagavasi nei magazzini della Stazione, impediva alle persone accorrenti di soccorrere i viaggiatori. Sopra una estensione considerevole tutto bruciava. Si facevano sforzi eroici per strappare dalla morte i disgraziati, che urlavano disperatamente fra i vagoni incendiati. Il salvataggio cominciava a farsi, allorchè il serbatoio del petrolio della Stazione esplose pure, seminando la morte tra la folla. Panico indescrivibile. Persone deboli e ragazzi calpestati. Nello stesso tempo molti cavalli, pronti ad essere imbarcati, ruppero le corde cui erano attaccati, e fuggirono spaventati attraverso i fuggitivi. Le colonne delle fiamme e di fumo erano tali, che temevasi per tutta la città. Infine il pericolo si potè scongiurare. Il numero delle vittime non è ancora conosciuto. Finora parlasi di 19 morti e 40 feriti.

Nostri dispacci particolari

Roma 16, ore 8, 30 p.

Il corpo speciale d'Africa sarà composto di reparti di tutte le armi. Vi saranno ammessi soltanto i cittadini italiani. Gli ufficiali si prenderanno dall'esercito permanente e per loro domanda. I sotto ufficiali, caporali e soldati si prenderanno dall'esercito permanente in servizio effettivo. Il premio per questi ultimi sarà di duemila lire. Si accorderanno le rafferme.

Il bollettino militare reca la nomina di Sua Altezza Reale Emanuele Filiberto duca di Puglia a sottotenente di artiglieria; il tenente dei carabinieri Tombolato della Legione di Verona fu promosso a capitano, e trasferito a Patti; il capitano Caldera, id., fu trasferito a Vercelli; il capitano Pietro, della Legione Ancona, fu trasferito a Verona; il tenente Stinchi da Verona fu trasferito a Schio; Tacus, maresciallo e Delfrate carabiniere a Verona, furono decorati della medaglia al valore civile.

Si decise d'istituire una Giunta superiore del catasto, composta di sette o nove persone competenti, scelte fuori della burocrazia.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 18, ore 3 p.

Come prova dell'insussistenza dei pretesi screzii tra Crispi e Zanardelli si riferisce che quest'ultimo andrà a passare alcuni giorni alla villa Crispi a Quisisana.

Telegrafano da Roma al *Piccolo* di Napoli: Si dubita che il telegramma del Re al Patriarca di Venezia sia apocrifo.

L'ordine del giorno, votato ieri dal Comizio dei Comizii, condanna la politica interna, internazionale africana, religiosa, finanziaria, economica; protesta contro i privilegii; invia un saluto al popolo francese, che chiama gl'Italiani alla rivendicazione della sovranità popolare.

Confermasi che il comandante del Corpo speciale in Africa sarà il maggiore generale Mirri.

Annunciasi il prossimo congedamento della classe 1864, e dei soldati della classe 1865 aventi obbligo di due soli anni di servizio.

Fatti diversi

Funerali a Vicenza. — Togliamo dalla *Provincia di Vicenza* la seguente relazione sui funerali della bambina figlia del prefetto Bianchi e della contessa Michiel, morte che ha messo in lutto la famiglia Bianchi e la famiglia del senatore Michiel:

« Il carro che doveva accompagnare alla Stazione il corpicino di Annina Bianchi uscì dopo le 7 dal palazzo della Prefettura, preceduto e fiancheggiato da una doppia fila di bambine e di bambini, coperto addirittura di fiori, seguito da uno stuolo eletto di amici della egregia famiglia e da un numero grandissimo di torcie.

« Un altro carro portava altre corone di fiori — che tutte sul mortuario non avevano potuto starvi.

« Nel corteo vedemmo il sindaco cav. Zanella coll'assessore Biego, il senatore Michiel, l'onor. Lioy, il tenente colonnello Bulli con una sua figliuoletta, il maggiore Vicino Pallavicino, due capitani di cavalleria, il co. Zanecchin, il consigliere delegato, i consiglieri e segretarii di Prefettura e molti altri cittadini egregi ed autorevoli.

« Compiuta la cerimonia nella chiesa dei Servi, il mesto corteo si avviò per il Corso alla Stazione ferroviaria, di dove è partito stamane per Valle Lomellina, in Provincia di Pavia.

« I funerali della povera Annina offersero ieri alla cittadinanza occasione — ahimè dolorosa! — di dimostrare al prefetto comm. Bianchi e alla nobile sua signora le simpatie che si sono meritamente accaparrate fra noi. »

Alfredo Krupp. — Leggesi nel *Cittadino* di Trieste:

È morto, il 15 corr. nella vicina villa di Fügel, Alfredo Krupp, proprietario della nota fonderia di cannoni. Aveva 75 anni.

Più di 13,000 cannoni di acciaio fuso uscirono dall'opificio Krupp. Dopo la guerra franco-germanica tutto l'esercito, le fortezze e le coste dell'Impero tedesco furono agguerriti di cannoni di propria invenzione del Krupp. Il più grande è da 35 cent., pesa 54 mila chil. e lancia proiettili del peso di 520 chil. Nel 73 l'opificio occupava 12,000 operai e 750 impiegati.

Decesso. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Panama 15. — Il console d'Italia Passoni è morto di febbre gialla.

Terremoti. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Brindisi 17. — Stamane, alle ore 8.43, vi furono due leggere scosse di terremoto.

Catania 17. — Stamane leggiera scossa di terremoto.

Costantinopoli 17. — Questa mattina, alle ore 9,40, leggiera scossa di terremoto a Chio e Smirne. Una scossa violenta è durata cinquanta secondi a Rodi e Candia. Alcune forticazioni e camini furono danneggiati a Rodi. Parecchie case furono danneggiate a La Canea (Candia); nessuna vittima.

Bollettino meteorologico. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Nuova Yorck 17. — Il *New-York-Herald* annunzia probabili perturbazioni atmosferiche sulle coste della Francia e dell'Inghilterra fra il 18 e il 20 corrente.

Storia d'uno strano funerale. — L'*Italia* scrive:

È un processo curioso, strano e che merita la pena di essere raccontato ...

Il 7 agosto 1886, un certo Ignazio Fiorentino si presentò tutto stralunato e piangente al sagrestano della cattedrale di Nuoro, e gli disse:

— Ah! mio caro, una terribile sventura colpisce la nobile e potente mia casa: ho perso un vecchio e fedele amico: un colpo d'accidente lo ha fulminato!!

— Oh poveretto!

— Già — proprio così. — Egli aveva espresso il desiderio di essere sepolto senza funerale, solo come un ....

— Cane, salvo il rispetto.

— Proprio — come un cane.

Ora, io non ho cuore a mandarlo sotto terra così. Non posso ordinargli un gran funerale, perchè egli me lo ha proibito, ma voglio che tutta Nuoro sappia quanto io l'abbia amato e quanto lo pianga!

— Bene — don Prospero dirà venti messe; si parerà la chiesa a lutto — lasci fare a me.

— Va bene; siccome però fra un'ora io lo farò condurre al sepolcro, così, vi prego, suonate a morto per un'ora sana. Eccovi venti franchi; suonate a morto!

Il sagrestano intascò i soldi e s'attaccò alla campana.

Era un magnifico pomeriggio; i rintocchi delle campane misero sottosopra il paese. A poco per volta si formarono dei capannelli attorno alla cattedrale, poi, i più curiosi andarono a pigliar notizie, i più impazienti le raccoglievano e le spargevano.

Ah! mio Dio! quel povero Ignazio Fiorentino ha passato un gran dolore! il suo più fedele amico gli è stato ucciso da un colpo d'accidente!

E tutta Nuoro attorniò la casa da dove doveva uscire il morto, onde vedere il funerale modesto, ma imponente per il grande dolore con cui lo avrebbe accompagnato il signor Fiorentino.

A un tratto, un grande carro uscì dalla casa. Era tutto parato a nero e pieno di fiori. Sopra una specie di catafalco giaceva il cadavere, il cadavere d'un vecchio cane, stecchito, spelato, mal ridotto.

Dietro al carro due carrozze chiuse.

Ed il corteo traversò il paese, girò attorno alla cattedrale, e andò a finire giù in una villa del sig. Fiorentino, dove aspettava un piccolo monumento sepolcrale spalancato.

Intanto il sagrestano suonava coscienziosamente a morto.

La gente rideva; il sig. Fiorentino piangeva sul serio.

⁂

Il procuratore del Re s'impadronì della faccenda, i canonici sporsero querela.

Il Tribunale, il 2 luglio 1887, condannò il Fiorentino ad un giorno d'arresto e a 50 lire d'ammenda.

Il Fiorentino ricorse in Appello, e finalmente in Cassazione, e pochi giorni sono, la suprema Corte di Roma ha sentenziato che non si può far sonare le campane sacre pei funerali d'un cane, senza incorrere nella pena di un giorno di arresto e di 50 lire di ammenda.

Una scandalo parigino. — I giornali annunciano che la principessa di Sagan e la moglie d'un generale russo, furono arrestate, perchè viste dagli agenti rubare degli oggetti nei magazzini del Louvre. È proprio così?

Dott CLOTALDO PIUCCO

Direttore e gerente responsabile.

TRIGESIMO.

Trenta giorni or sono, veniva rapito all'amore della famiglia ed all'ammirazione dei concittadini una illustre e preziosa esistenza.

Il senatore **nob. Antonio de Reali** cessava di vivere il 17 dello scorso giugno.

Animo adorno delle più rare virtù, cuor nobile e generoso, eletto ingegno, mente retta ed utilmente operosa, ad incremento delle industrie nazionali, a vantaggio dell'arte ed a pro dei bisognosi, seppe adoprare il largo censo avito.

Ma cristianamente sdegnoso d'ogni ostentazione e dei facili applausi, volle sempre celata la mano caritatevole alla riconoscenza dei beneficati.

Visse 53 anni intento solo al bene della patria, della famiglia e dell'umanità.

Il dolore di chi lo avvicinò, l'alta stima ed il rispetto di chi lo conobbe, e l'universale rimpianto, valgano a lenire all'addolorata famiglia la profonda costernazione per sì grave perdita.

Accogli, o anima benedetta, l'estremo nostro tributo di sincero affetto, e da colassù volgi uno sguardo benigno anche a noi, affinchè l'opera nostra, rispecchiandosi nella cara tua memoria, mai venga meno e riesca sempre a scopo di bene.

Venezia, 17 luglio 1887.

In segno di mesta ricordanza,
GLI AGENTI.

688

ALLA SANTA MEMORIA
DI
Giuseppe Pardo fu Leone.

Piangete, o figli, che n'avete ben motivo! Il padre che avete perduto vi allevò a tutte le virtù e innestò in voi quell'affetto fraterno che vi unisce sì santamente e che specialmente nelle tristi vicende della vita si manifesta. A te, o benedetto, sia pace all'anima tua, e possa tu godere di quel riposo, che meritatamente ti aspetta.

A nessuno fosti secondo nella tua operosità, buono, caritatevole; e l'amore che ti circonda e il pianto che segue la tua bara sono le vere manifestazioni di ciò che tu meritavi.

La tua santa memoria resterà indelebilmente impressa nel cuore di tutti i buoni, di cui facevi parte, e l'amore sviscerato dei tuoi figli ti seguirà per lungo tempo oltre la tomba.

Se per solito le parole ampollose sono falso tributo di servile omaggio, questo breve cenno necrologico non è che la sentita espressione di un cuore afflitto per la tua dipartita.

694 V. I.

NELL' ANNIVERSARIO DALLA MORTE
DEL
nobile sig. Pietro cav. Marini.

Un anno è ormai trascorso dal dì fatale dell'amara tua dipartita, ottimo amico; e se il tempo trascorre la inesorabile sua via, esso non potrà mai cancellare dal mio cuore la tua memoria.

In questo giorno di triste commemorazione per tutti coloro che conobbero ed apprezzarono l'integrità del tuo carattere, la perspicacia della mente, la nobiltà del tratto, la lealtà dell'amicizia, non si può far a meno, dinanzi ad una tomba così a ragione lagrimata, di ripetere: Quale amarissima ed irreparabile perdita!

Ma per chi, oltre i sensi d'una profonda stima, tiene vivo anche il ricordo d'una riverente ed affettuosa amicizia avvalorata da lunga ed intima consuetudine, si fa sentire maggiore il bisogno di manifestare l'intenso dolore da cui è tuttora compreso per tanta sciagura. Possano in qualche modo queste meste e deboli mie parole, se mai è possibile, servire di conforto alla derelitta consorte ed ai figli, il cuore dei quali questa data funesta sì crudamente esacerba.

695 P. L.

Necrologia.

Lacrime e fiori sulla tua tomba, ahi! troppo presto aperta, o **Giovanni Barea**, e pace alla tua anima benedetta. La morte sorda alle nostre preghiere ti colse nel momento più felice della tua onoratissima esistenza, quando il tuo adorato Luigi e la nostra cara Cristina, da te amata con affetto paterno, sposi da poco tempo, ti aveano regalato una vezzosa nipotina. Nonno! Oh! con qual forza l'animo tuo squisitissimo sentiva questo nuovo affetto! Ma in questa valle di lagrime è un sogno la felicità, e il dolore è il solo nostro retaggio. E tu fosti rapito ai parenti, agli amici, a quanti ti conoscevano, e stimavano, chè conoscerti e stimarti era tutt'uno, confortato dall'afflittissima moglie e dall'addolorato cognato Francesco, che raccolsero il tuo ultimo respiro, benedicendo al figlio, che, per colmo d'angoscia, troppo tardi giungeva a baciarti, e bagnarti di lagrime. Ma tu hai raccolto i suoi sospiri, e dalla destra di Dio da cui vai a raccogliere il premio dei buoni, deh! implora la cristiana rassegnazione a lui, alle desolatissime tue Antonietta e Cristina, ed ai parenti ed amici tutti.

696 Famiglia T.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 16 luglio 1887.

VENEZIA	85	40	31	25	69
BARI	87	74	15	54	38
FIRENZE	63	67	80	24	25
MILANO	23	13	15	14	34
NAPOLI	79	46	51	36	67
PALERMO	2	6	11	40	70
ROMA	84	12	38	11	49
TORINO	21	89	52	6	15

GAZZETTINO MERCANTILE

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 18 luglio

	da	a
Rendita ital. 5 0[0 godim. 1.° gennaio	95,48	95,68
» 5 0[0 godim. 1.° luglio	97,65	97,85
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
» Banca Ven. nom. fine corr.	359,—	360,—
» Banca di Credito Veneto idem.	265,—	268,—
» Società Ven. Cost. idem.	300,—	301,—
» Cotonificio ven. idem.	205,—	203,—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	23,25	23,75

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	3 —	123 —	123 35	123 40	123 60
Francia	3 —	100 40	100 70	— —	— —
Belgio	3 —	— —	— —	— —	— —
Londra	2 —	25 20	25 24	25 22	25 26
Svizzera	4 —	100 20	100 50	— —	— —
Vienna-Trieste	4 —	200 —	200 3/8	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		200 —	200 50	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 18,

Rendita italiana	97 77 1/2	Ferrovie Merid.	753 50
Oro	— — —	Mobiliare	991 —
Londra	25 22 —	Tabacchi	— —
Francia vista	100 52 1/2		

VIENNA 18

Rendita in carta	81 50 —	Az. Stab. Credito	281 20 —
» in argento	80 10 —	Londra	126 40 —
» in oro	113 30 —	Zecchini imperiali	5 93 —
» senza imp.	96 70 —	Napoleoni d'oro	10 02 —
Azioni della Banca	887 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 16.

Mobiliare	454 50	Lombarde Azioni	137 —
Austriache	374 50	**Rendita ital.**	98 10

LONDRA 16

Cons. inglese	101 9/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	98 1/16	Consolidato turco	— —

PARIGI 16

Rend. fr. 3 0[0 annui	83 85 —	Banco Parigi	735 — —
» 3 0[0 perp.	81 22 —	Ferrov. tunisine	497 — —
» 4 1[2	109 47 —	Prest. egiziano	376 — —
» italiana	96 95 —	» spagnuolo	66 15
Cambio Londra	25 23 —	Banco sconto	458 — —
Consol. Ingl.	101 9/16	» ottomana	495 — —
Obbl. ferr. Lomb.	290 —	Credito mebiliare	1360 — —
Cambio Italia premio	1/4	Azioni Suez	1975 — —
Rend. Turca	14 37 —		

BULLETTINO METEORICO

del 18 luglio 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0 in mm.	758.85	759.37	759.86
Term. centigr. al Nord	22.2	24.0	26.6
» » al Sud	22.2	24.6	28.4
Tensione del vapore in mm.	15.16	14.94	16.83
Umidità relativa	77	67	65
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNE.	NE.	SE.
Velocità oraria in chilometri	9	10	5
Stato dell'atmosfera	c. s.	c. s.	c. s.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	4.30

Temper. mass. del 17 lugl.: 26.5 — Minima del 18: 20.2

NOTE: Il pomeriggio d'ieri fu coperto, così la notte e stamane poi sereno.

Marea del 19 luglio.

Alta ore 10.45 a. — 9.25 p. — Bassa 3.30 a. — 3.25 p.

— *Roma 18, ore 3. 30 p.*

In Europa pressione elevata intorno alle isole britanniche, leggermente bassa nel Mediterraneo occidentale.

In Italia, nelle 24 ore, barometro poco cambiato; temporali e pioggie nel Nord; temperatura diminuita nel Nord, molto elevata nel Centro e nel Sud.

Stamane cielo nuvoloso, sereno altrove; venti deboli, freschi, specialmente del secondo quadrante; barometro leggermente depresso da 759 in Sardegna a 760 nel Golfo di Genova, livellato a 761 altrove; mare calmo.

Probabilità: Venti deboli, freschi intorno al Levante nell'Italia superiore, meridionali altrove; cielo generalmente sereno con qualche temporale nel Nord; temperatura in aumento.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

19 luglio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 32m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 5m 59s, 9
Tramontare apparente del Sole	7h 40m
Levare della Luna	3h 5m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	10h 45m 2
Tramontare della Luna	6h 26m sera.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 29.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

TEATRO DI LIDO. — *Mille talleri*, scherzo comico in 1 atto del m.° Siri, indi 1.° atto dell'opera *Il babbeo e l'intrigante*, del m.° E. Sarria. — Ore 8 1[2.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23 a. 9. 15 diretto p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 misto (*) p. 11. 25 diretto	a. 4. 20 misto a. 5. 10 diretto a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 33 diretto p. 9. 45
(*) Si ferma a Padova		
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 5 misto p. 1. — diretto p. 5. 25 p. 11. — diretto	a. 4. 45 diretto a. 8. 5 misto a. 10. 25 p. 3. 40 diretto p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto a. 5. 35 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 3. 5 diretto p. 3. 45 p. 5. 10 locale p. 9. — misto (*)	a. 7. 15 misto a. 9. 37 a. 11. 35 locale p. 1. 40 diretto p. 5. 16 p. 8. 5 locale p. 9. 55 p. 11. 35 diretto
(*) Si ferma a Udine		

NB. I treni in partenza alle ore 4. 35 a. - 3. 5 p. - 3. 45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7. 15 a. - 1. 40 p. - 5. 16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. — pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 25 pom.
Da Motta partenza 7. 7 ant. — 2. 30 pom. — 7. — pom.
A Treviso arrivo 8. 17 ant. — 3. 45 pom. — 8. 25 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 12 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 1. 54 p. — 7. 30 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 20 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1. 19 p. 4. 44 p. 6 9 p. 8. – p.

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant. e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 11. 50 p., e da Vittorio alle ore 9. 31.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. — ant. — 1. — pom. — 5. 05 pom.
Da Belluno » 5. — ant. — 11. 40 ant. — 5. 10 pom.
A Treviso arrivo 8. 20 ant. — 3. 30 pom. — 8. 30 pom.
A Belluno » 9. 34 ant. — 4. 34 pom. — 9. 02 pom.

Linea Padova - Bassano

Da Padova partenza 5. 35 a. — 8. 30 a. — 2. 48 p. — 7. 9 p.
Da Bassano » 6. 5 a. — 9. 12 a. — 2. 10 p. — 7. 45 p.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6. 45 a. — 9. 54 a. — 3. 32 p. — 8. 25 p.
Da Montebelluna part. 5. 33 a. — 8. 42 a. — 2. 17 p. — 7. 4 p.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 38 ant. — 2. 19 pom. — 7. 43 pom.
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 3. — pom. — 8. 49 pom.
Da Montagnana » 6. — ant. — 12. 55 pom. — 6. 15 pom.

Linea Rovigo - Adria - Loreo

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 25 pom. — 8. 40 pom.
A Adria arrivo 9. 26 ant. — 4. 46 pom. — 9. 46 pom.
A Loreo arrivo 9. 45 ant. — 5. 10 pom. — 10. 5 pom.
Da Loreo partenza 5. 50 ant. — 11. 55 pom. — 5. 40 pom.
Da Adria partenza 6. 18 ant. — 12. 24 pom. — 6. 17 pom.
A Rovigo arrivo 7. 10 ant. — 1. 20 pom. — 7. 30 pom.

Tramvais Padova - Fusina - Venezia
Dal 1.° maggio.

P. Riva S. (*)	12. 30 — a.	6.28 a.	9.54 a.	1.24 p.	5. 4 p.	8.55 p.
» Zattere	— — — »	6.39 »	10. 5 »	1.35 »	5.15 »	9. 6 »
P. Fusina	— — 4.59 »	7. 3 »	10.29 »	1.59 »	5.39 »	9.30 »
A. Padova (*)	3. — 6.54 »	8.58 »	12 24 p.	3.54 »	7.34 »	11.25 »

P. Padova (*)	5.— a.	7. 4 »	10 30 a	2.— p.	(*) 4. 18	5.40 p.	8. 9 »
P. Fusina	7.— »	9. 4 »	12 30 »	4.— »	— —	7.40 »	10. 9 »
A. Zattere	7.20 »	9.24 »	12.50 »	4.20 »	— —	8.— »	10.29 »
» Riva S.	7.30 »	9.34 »	1.— »	4.30 »	(*) 6.48	8.10 »	10.39 »

(*) I due treni in partenza da Venezia e da Padova, alle ore 12. 30 ant. e alle ore 4. 18 pom., si effettuano nei soli giorni festivi e fino al 30 ottobre p. v.

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Padova . . 7. — a. 12. 36 a. — 4. 30 p. — 8. 5 p.
Da Bagnoli . . 5. 12 a. 8. 48 a. — 2. 24 p. — 6. 20 p.

Linea Malcontenta - Mestre

Da Padova . . . . a.	6.37 a.	— 12. 7 p.	— 7.17 p.
Malcontenta . . . . . . p.	6.41 »	— 12.13 »	— 7.23 »
Mestre . . . . a.	6.56 »	— 12.28 »	— 7.38 »
Per Treviso . . . . . . p.	8.11 »	— 3.33 »	— 9.30 »
» Portogruaro . . . . p.	7.58 »	— 2.41 »	— 8. 3 »
Da Treviso. . . . . . . a.	6 53 a.	— 1.14 p.	— 7.45 p.
» Portogruaro . . . . a.	—.— »	— 1.24 »	— 9. 7 »
Mestre . . . . p.	6.59 »	— 1.51 »	— 9.22 »
Malcontenta . . . . . . a.	7.14 »	— 2. 6 »	— 9.37 »
Per Padova . . . . . . p.	7.21 »	— 2.17 »	— 9.48 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.
Orario per giugno e luglio

Partenza da Venezia alle ore 8, — ant. — 5, — pom.
Arrivo a Chioggia » 10, 30 » — 7, 30 »
Partenza da Chioggia » 6, 30 » — 5, — »
Arrivo a Venezia » 9, — » — 7, 30 »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa
Maggio, giugno luglio e agosto.

Partenza da Venezia ore 4, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 7, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 5, — a. — Arrivo a Venezia ore 8, 30 p..

Trieste - Venezia - Chioggia.
Col Lloyd austro-ungarico.

Partenza da Trieste per Venezia, lunedì sera.
» » Venezia per Chioggia, lunedì mattina.
» » Chioggia per Venezia, giovedì sera.

Banque de Dépôts de Bâle

CAPITAL 8 MILLIONS FR. ACTIONS NOMINATIVES DE 5000 FR. 1/5 VERSÉ
Avances sur de bonnes **Valeurs** traitées à la Bourse pour 3 a 4 mois, avec renouvellements éventuels, **3 1/2 %** *d'intérêts l'an. — Commission aucune.*

Bâle, le 10 mai 1887. LA DIRECTION. 595

NUOVA PROFUMERIA
F. PEZZOLI E C.
PROCURATIE VECCHIE N. 149

Novità della **Casa Legrand di Parigi.** Diverse Essenze concentrate e solidificate, servibili anche per profumare biancherie ecc., in astucci eleganti e di piccola dimensione per saccoccia.

ALLA PROFUMERIA
BERTINI E PARENZAN
SAN MARCO MERCERIA OROLOGIO 219-220
L' ACQUA DI FIRENZE
serve per rinfrescare e preservare la pelle dalle rughe, pulisce i denti. Profumo delizioso. — Lire UNA. 77

LA DITTA ANTONIO CAVIOLA
avendo deciso di ritirarsi dal commercio, mette in liquidazione a cominciare dal **1 luglio** *il suo antico negozio* **chincaglie ed articoli di uso casalingo,** *ribassando quindi notevolmente il prezzo di tutta la merce per esitarla con sollecitudine.* 661

Sola Linea Diretta Postale.



FRA ANVERSA
NUOVA YORCK

Vapori Transatlantici Postali della
RED STAR LINEA

Partenze ogni Sabato. — Viaggio il più corto ed economico. Via Innsbruck e Basilea. — Rivolgersi a Von der Becke Marsily Anversa — Ios. Strasser in Innsbruck. — Luigi Kaiser in Basilea. 552



MALATTIE dello STOMACO e del FEGATO.
LE PILLOLE DI BRISTOL
PURAMENTE VEGETABILI
sono un perfetto specifico contra
LE COSTIPAZIONI
l'Indigestione, l'Itterizia
e tutti gl'incomodi
DEL FEGATO E DELLO STOMACO.

Deposito generale presso *A. Manzoni e C.*, Milano, Roma, Napoli. 618

389



QUINA-LAROCHE
ELISIR VINOSO
contro **Febbre** *intermittente, terzana, perniciosa;* eccita l'*Appetito,* sollicita le *Convalescenze.*
PARIS, 22, rue Drouot.
IN ITALIA: IN TUTTE LE FARMACIE

STABILIMENTO Idroterapico
SAN GALLO
Palazzo Orseolo, N. 1092
PRESSO
La Piazza San Marco
DOCCIE
BAGNI DOLCI, DI MARE E MINERALI
BAGNI A VAPORE MASSAGGIO
GABINETTO ELETTRICO E DI PNEUMOTERAPIA
CONSULTAZIONI MEDICHE.
Lo Stabilimento è aperto dal maggio all'ottobre tutti i giorni dalle ore 5 ant., alle 7 pom.
MEDICO DIRETTORE
DOTT. G. FRANCHI.

VALVOLA A CHIUSURA AUTOMATICA BREVETTATA AIMONE

Ad ogni possessore di caldaie a vapore o recipienti a pressione aventi livello d'acqua sono di somma importanza ed utilità pratica i rubinetti con apparecchio brevettato chiusura automatica alle rotture dei vetri indicatori di livello.

Indirizzarsi in Rivarolo Canavese da AIMONE GIACOMO. 600

EMULSIONE DI SCOTT
d'Olio Puro di
FEGATO DI MERLUZZO
CON
Ipofosfiti di Calce e Soda.

È tanto grato al palato quanto il latte.

Possiede tutte le virtù dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.

Guarisce la Tisi.
Guarisce la Anemia.
Guarisce la debolezza generale.
Guarisce la Scrufola.
Guarisce il Reumatismo.
Guarisce la Tose e Rafredori.
Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.

È ricettata dai medici, è di odore e sapore aggradevole di facile digestione, e la sopportano li stomachi più delicati.

Preparata da SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK

In vendita da tutte le principali Farmacie a L. 5, 50 la Bott. e 3 la mezza e dai grossisti Sig. A. Manzoni e C. Milano, Roma, Napoli - Sig. Paganini Villani e C. Milano e Napoli.

ELEGANZA — SOLLECITUDINE
IMPOSSIBILE CONCORRENZA
Stabilimento Tipografico
DELLA
GAZZETTA DI VENEZIA
ASSORTIMENTO CARATTERI E FREGI
PER OPERE E PUBBLICAZIONI PERIODICHE
Variato Assortimento di Caratteri Fantasia
PER
Opuscoli — Partecipazioni di Nozze e Mortuarie — Indirizzi — Intestazioni — Circolari — Enveloppes — Bollettari e Modelli varii — Programmi — Fatture — Menu — Memorandum, ecc. Memorie legali — Comparse conclusionali — Ricorsi e controricorsi in Cassazione ecc., compresa carta, legatura e copertina.
IMPOSSIBILE CONCORRENZA
ESATTEZZA — PRECISIONE

Lavori d'ogni genere a prezzi di concorrenza
Lavori d'ogni genere a prezzi di concorrenza

Laboratorio e Grande Assortimento
OROLOGIERIE
DELLE MIGLIORI FABRICHE
DI FRANCIA, SVIZZERA E GERMANIA
D'OGNI FORMA E PREZZI

VENEZIA, MERCERIA S. Salvatore — VICINO alla Regia Posta



L. 16 REMONTOIR argento 10 rubini — OROLOGIO E SVEGLIA da tavola — L. 6. — REMONTOIR oro fino 10 rubini L. 32 — OROLOGIO DA VIAGGIO con Sveglia

Orologi di novità dorati e bronzati con candelabri, Catene e ciondoli in oro e argento.

DITTA **G. SALVADORI.** 442

A. e M. sorelle FAUSTINI
CAPPELLI
DA UOMO, DONNA, E RAGAZZO
VENDITA ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO
San Marco — Spadaria — anag. N. 695, I. piano
Deposito e vendita anche di tutti gli articoli per la Cappelleria, come Felpe della Casa MASSING — oggi la più rinomata — Mussoline, Fustagni, Marocchini, Fodere, Nastri, Gomme lacche ecc. ecc.
Si assumono commissioni di gibus e di cappelli da sacerdote.

PROFUMI SOLIDI
Essenza concentrata in diversi odori. Hanno il vantaggio di profumare istantaneamente tutti gli oggetti, come lingerie, carta da lettere, ecc.
In eleganti astucci per saccoccia.
Alla Profumeria BERTINI e PARENZAN
S. Marco, Merceria Orologio, 219-20 77

VENEZIA
Bauer Grünwald
Hotel Italia e Restaurant
in vicinanza della Piazza San Marco. 239

BAGNI
salsi dolci e solforati
a S. Benedetto sul Canal Grande
a pochi passi di distanza
dall'approdo vaporetti
IN CORTE DELL' ALBERO.

INJECTION BROU
Igienica, Infallibile e Preservativa. — La sola che guarisca senza nulla aggiungervi, dagli scoli antichi o recenti; 30 *anni di successo.* — Si vende in tutte le buone Farmacie dell'universo, a Parigi presso **J. FERRÉ,** Farmacista, **102, rue Richelieu,** Successore di **BROU.**

Oberkellner Jahresposten für ein **Restaurant** ersten **Ranges in Fiume** wird ein tüchtiger verlässlicher der italienischen und deutschen womöglich auch der französischen Sprache mächtiger Oberkellner zu engagiren gesucht. — Offerte mit Zeugniss Abschriften sind zu senden post restante Fiume unter Jahresposten N.° 1. 682

658

L'OROLOGIO
WATERBURY
d'argento nickel
REMONTOIR ESATTO



12 50
Garantito
BUON MERCATO
Durevole
Fabbricazione giornaliera, col mezzo di macchine automatiche, 2,000 orologi.
L'Orologio WATERBURY è perfetto e semplice nel meccanismo. Qualunque riparazione non sorpassa mai L. 2 50.
Spedizione franca dietro invio di L. 12 50 in vaglia all'indirizzo della **Compagnia per la Vendita degli Orologi Waterbury, 26, Galleria Vitt. Eman., Milano.**

RIASSUNTO
degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ESATTORIE.

La Esattoria comunale di Udine avvisa che il 28 luglio occorrendo il 3 ed 8 agosto presso la Pretura mandamentale di Belluno avrà luogo l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 1 di Vicenza.)

La Esattoria comunale di Rossano avvisa che il 18 agosto ed occorrendo il 23 e 29 detto presso la Pretura mandamentale di Bassano si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 3 di Vicenza.)

L'Esattoria consorz. di Tolmezzo avvisa che il 20 agosto ed occorrendo il 27 detto e 3 settembre presso la Regia Pretura mandamentale di Tolmezzo, si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 1 di Udine.)

AVVISI DI CONCORSO

A tutto il 31 luglio è aperto presso la Prefettura di Udine il concorso pel conferimento dell'esercizio della farmacia di Ampezzo. Il Comune di Ampezzo per favorire il concorso, ha deliberato di fornire gratuitamente i locali per la farmacia, e di assegnare al titolare il sussidio annuo di L. 300.
(F. P. N. 2 di Udine.)

A tutto il 31 luglio è aperto presso il Ministero della Marina il concorso straordinario per l'ammissione di 16 allievi alla 2 a classe, e di 23 alla 3.a classe nella R. Accademia navale. Gli esami incomincieranno il ... agosto presso la R. Accademia navale in Livorno.
(F. P. N. 103 di Udine.)

A tutto il 31 luglio è aperto il concorso alla condotta medico-chirurgo-ostetrico del Comune di Trivignano, con l'annuo stipendio di L. 2200, esente da tassa di ricchezza mobile.
(F. P. N. 115 di Udine.)

A tutto il 31 luglio è aperto presso il Ministero dell'Istruzione Pubblica il concorso al posto di direttore maestro di contrappunto nel R. Collegio di musica di Palermo, con l'annuo stipendio di L. 5500.
(F. P. N. 3 di Verona.)

A tutto il 20 agosto è aperto presso il Ministero della Marina il concorso al posto di medico di II a classe nel corpo sanitario militare marittimo, con l'annuo stipendio di L. 2200 oltre L. 200 annue per l'indennità d'armi.
(F. P. N. 1 di Udine.)

Tip. della Gazzetta.

Anno 1887

ASSOCIAZIONI

Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

La Gazzetta si vende a

VENEZIA 19 LUGL[IO]

Che bello studio psicologico ... sull'onnipotenza attuale de... un taumaturgo prima del mir... si domandano miracoli, e qu... può discretamente seccare. ... giornali, i quali attendono ora ... lo considerano il più grande u... dell'Italia vivente, che non a... quando fu ministro del Regno d... a volta, nel 1878, per settanta ... dimettersi per uno scan... vile, che non abbiano allora ... uomo morto, e che di lui n... sentito parlare. Non abbiam... questo, noi, che abbiamo colto ... per proclamare ch'egli era ... del suo partito, e ci mera... non avesse nel suo partito la ... spettava. Una parte del suo ... ramente avversa, più di tutti ... suoi attuali colleghi, che ve... uomo che macchiava il mant... purissimo del partito.

Eppure ciò ch'egli non fu ... partito, ora è un po' per tutti ... Camera, esclusi i radicali, che ... no le sue rivolte.

Egli ha per un momento a... Camera dalla sua malattia co... verbosità. Ha dato alla Camera ... discussioni rapide, brevi, e... non è della scuola dei ministri ... che la Camera si stanchi, asco... ori insipidi. Egli interviene i... sioni. Non è presidente del Con... ma lo fu di fatto dacchè è d... ro, perchè Depretis si è amm... ano è stato forse più presiden... lui. Vale a dire che è sempre ... dire quello che vuole, a se... gnera la via da seguire. Non t... are le difficoltà, ma le affront... noi avevamo ragione di dir... avversarii suoi, essere uno di ... che non muoiono politicamente ... te permette loro di parlare e...

Non abbiamo approvato le ... trentaquattro progetti di legge ... te, subite poi dal Senato, sebb... crisi prolungata offrisse una ... gli altri anni non c'era; ma ... molte chiesto che i ministri di... tamente le discussioni, allo s... parle, per non lodare il Crisp... preso la necessità dell'interven... Un Governo liberale, che è ... zione, deve sempre agire sull'... licenze, i differimenti sono arm... possono ferire la mano di ci... ministri che tacciono, che diff... valore e vigore alle opinioni ch... pito combattere, e che forse, co... pito, annienterebbero.

APPEND[ICE]

LE VIVACITA' DI ...
ROMANZO
DI
VITTORIO PER...

Il signor di Lucenay si c... ere nell'ombra, conservando ... fasione del suo amor propr...

Due volte, dalla vigilia, era ... quel carattere, che tutti diceva...

Carmen posò il piede sul ... Filippo aveva piegato per aiutar...

— Mastro Diego, gridò q... rientrare i cavalli nella scude... non esce più.

— Vorrei ben sapere di che ... intruso, borbottò l'intendente ... plicemente da vendicare un'i... e di cui aveva pensato d'inca... drona. Andiamo, voi altri, agg... Diego, rivolgendosi ai negri, sc... rò fra poco un giro nei caso... quelli che avranno il lume ac...

Lieti della stizza del lo... senza curarsi dei colpi di fr... attendevano, gli schiavi raggiu... tiere spingendosi col gomito ... baffi.

Rientrando nel salone, ... delle felicitazioni di Ortensia ... Filippo conservava l'umi... vincitore discreto.

Don José si chinò verso l...

(*) Riproduzione vietata. — ... Fratelli cav. TREVES, di Milano.

Anno 1887 — Martedì 19 luglio — N. 191

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

ASSOCIAZIONI

...nezia it. L. 37 all'anno, 18,50 ...mestre, 9,25 al trimestre.

...provincie, it. L. 45 all'anno, ...al semestre, 11,25 al trimestre.

...stero in tutti gli Stati compresi ...unione postale, it. L. 60 al-...ne, 30 al semestre, 15 al tri-...re.

...ciazioni si ricevono all'Ufficio a ...'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, ...fuori per lettera affrancata. ...gamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano antisipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

...Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 19 LUGLIO

Che bello studio psicologico si potrebbe ... sull'onnipotenza attuale dell'on. Crispi. ... taumaturgo prima del miracolo, ma già ... domandano miracoli, e questa domanda ...uò discretamente seccare. Pochi sono i ...ali, i quali attendono ora tutto da lui, ... considerano il più grande uomo di Stato ... Italia vivente, che non abbiano detto ...do fu ministro del Regno d'Italia la pri-...volta, nel 1878, per settanta giorni, e do-... dimettersi per uno scandalo di Stato ...vile, che non abbiano allora detto che era ...uomo morto, e che di lui non si sarebbe sentito parlare. Non abbiamo mai detto ...to, noi, che abbiamo colto tutte le occa-...oni per proclamare ch'egli era la testa più ... del suo partito, e ci meravigliammo che ... avesse nel suo partito la posizione che ...pettava. Una parte del suo partito gli era ...mente avversa, più di tutti avversi alcuni ... suoi attuali colleghi, che vedevano in lui ...omo che macchiava il manto d'ermellino ...rissimo del partito.

Eppure ciò ch'egli non fu mai nel suo ...ito, ora è un po' per tutti i partiti della ...Camera, esclusi i radicali, che non gli perdo-...no le sue rivolte.

Egli ha per un momento almeno guarito ... Camera dalla sua malattia costituzionale, la ...osità. Ha dato alla Camera l'impulso del... discussioni rapide, brevi, esaurienti. Egli ... è della scuola dei ministri che lasciano ... la Camera si stanchi, ascoltando gli ora-... insipidi. Egli interviene in tutte le que-...oni. Non è presidente del Consiglio di nome, ... lo fu di fatto dacchè è diventato mini-... perchè Depretis si è ammalato; ma nes-...o è stato forse più presidente del Consiglio ... lui. Vale a dire che è sempre sulla breccia ...re quello che vuole, a segnare alla Ca-... la via da seguire. Non tace per proro-... le difficoltà, ma le affronta. È un uomo, ...oi avevamo ragione di dire, per quanto ...ersarii suoi, essere uno di quegli uomini ... non muoiono politicamente, sinchè la sa-... permette loro di parlare e di agire.

Non abbiamo approvato le votazioni di ...taquattro progetti di legge nelle ultime se-...e, subite poi dal Senato, sebbene quest'anno ...risi prolungata offrisse una scusa che ne-... altri anni non c'era; ma abbiamo troppe ...e chiesto che i ministri dirigessero conti-...mente le discussioni, allo scopo di abbre-...rle, per non lodare il Crispi, che ha com-...so la necessità dell'intervento immediato. ... Governo liberale, che è Governo d'opi-...ne, deve sempre agire sull'opinione. Le re-...enze, i differimenti sono armi insidiose, che ...ssono ferire la mano di chi le adopera. I ...nistri che tacciono, che differiscono, danno ...ore e vigore alle opinioni che dovrebbero su-...o combattere, e che forse, combattendole su-...o, annienterebbero.

L'onnipotenza dell'on. Crispi è un fatto tanto evidente, quanto improvviso. Ci ricordiamo che nell'ultima crisi abbiamo detto ad uomini politici molto esperti, che per uscire dalla crisi, imprudentemente provocata, non c'era altra via che quella di Crispi, e le persone esperte si scandalezzarono. Crispi? È impossibile, ci risposero. Quell'impossibile è divenuto l'onnipotente!

Non sappiamo quanto questa onnipotenza durerà; non sappiamo prevedere, alla riapertura della Camera, guarendo l'on. Depretis, ciò che avverà dell'omogeneità del Ministero, ma quello cui assistiamo non cessa d'essere un fatto psicologico parlamentare che tenta gli osservatori. L'uomo che non era riuscito ad essere capo del suo partito, è accarezzato da tutti i partiti della Camera, eccetto i radicali, in seguito ad una crisi che egli non ha provocato.

C'è poi una curiosa osservazione da fare su quella che si potrebbe dire la prospettiva parlamentare. Se il Re avesse accettate le dimissioni dell'ultimo Ministero Depretis e avesse incaricato Crispi di formarne uno nuovo, quegli stessi uomini che ora accettano Crispi e lo accarezzano, e vogliono trarlo tutti dalla parte loro, gli si sarebbero probabilmente voltati contro, ed egli non avrebbe potuto governare una settimana senza sciogliere la Camera.

Invece Depretis è rimasto capo del Gabinetto, Crispi è presidente del Consiglio di fatto, ma non lo è di nome, e tutto va avanti senza sforzo, quasi senza attriti. Invece dello scioglimento della Camera, abbiamo la momentanea quasi assoluta scomparsa dell'Opposizione. Tutto perchè l'attuale Ministero può parere una continuazione del precedente, sebbene una parte dei suoi partigiani credano che il Ministero attuale, sia, o piuttosto debba essere, l'antitesi assoluta del Ministero precedente. La maggioranza vecchia continua ad essere il nucleo più forte della maggioranza nuova. Senza quella continuità, avremmo avuto lo scioglimento della Camera e le elezioni generali. Abbiamo invece, sinchè dura, la quasi unanimità.

Non è vero che l'onnipotenza di Crispi è un fenomeno curiosissimo psicologico-parlamentare?

Quelli che chiedono però miracoli all'on. Crispi, e con queste richieste certamente lo seccano, guariscano dalle loro perpetue illusioni. Considerino il fatto che tutti governano come la Destra, ma il Governo della Destra è impossibile! In questa proposizione è riassunta tutta la malinconia della situazione, ed anche tutta la sua sincerità.

Una questione inopportuna.

Sotto questo titolo l'*Opinione* scrive:

Non siamo noi che la solleviamo, è il *Figaro*, al quale piace di occuparsi spesso delle cose d'Italia e da un punto di vista poco benevolo.

Oggi c'è arrivato con un articolo del signor Gaston Jullivet su Tunisi. Parlando del ritorno del sig. Massicault alla sua residenza, lo scrittore dell'articolo ne prende occasione per dir corna dell'antico ministro francese a Tunisi, sig. Cambon. E sapete, qual è stata una delle più gravi colpe del sig. Cambon? Quella di aver voluto procedere d'accordo con la numerosa colonia italiana.

« Nell'Algeria, dice il *Figaro*, i Francesi si divorano fra loro. Ma a Tunisi sono tutti uniti contro gl'Italiani. »

E per conseguenza, sempre secondo il citato giornale, il sig. Gambon ha avuto torto di non alimentare abbastanza questo odio contro gl'Italiani.

Ignoriamo fino a qual punto l'antico residente francese meriti questo biasimo del *Figaro*. Sappiamo però che alla Francia non giova il ridestare una questione disgustosa, che per noi è definivamente chiusa.

E perciò siamo certi che il *Figaro* non rappresenta l'opinione pubblica del suo paese.

In politica è pessimo sistema il recriminare continuamente sul passato, massime quando a questo passato non c'è rimedio. La soluzione della questione tunisina è stata contraria agl'interessi italiani. Ce ne siamo rammaricati a suo tempo; ma ormai ci troviamo in presenza di un fatto compiuto, sul quale non intendiamo di ritornare. Oggi, nessuno in Italia vuole contrastare il protettorato francese su Tunisi. Da ciò ch'è accaduto abbiamo preso ammaestramento per tutelare in avvenire la nostra posizione nel Mediterraneo; ma per noi una questione tunisina non esiste, e s'inganna il *Figaro* se crede il contrario.

Abbiamo, però, a Tunisi una numerosissima colonia, superiore di numero alla colonia francese. Lo stesso *Figaro* lo ammette. Quale interesse ha il Governo francese d'irritare gl'Italiani stabiliti nella Reggenza? Nessuno, poichè quegli Italiani rispettano l'autorità del Bei e il protettorato francese. Se il sig. Cambon ha tenuto conto di questo stato di cose, ha fatto egregiamente, e non dubitiamo che il Governo francese obbligherà il signor Massicault a tenerne conto anch'esso.

Del resto, se noi accettiamo senza rancore il fatto compiuto, è anche naturale che ci adoperiamo a difendere i diritti ed a promuovere la prosperità della nostra colonia. Ciò facendo gioviamo indirettamente al benessere della Reggenza, e rendiamo un servizio al Governo francese.

Ma, come abbiamo detto fin da principio, nè a noi, nè alla Francia, conviene di riaccendere questa controversia. Ci premeva soltanto di far osservare che l'articolo del *Figaro* non aveva alcuna base nei sentimenti nostri, ben diversi da quelli ch'esso ci attribuisce.

ITALIA

Il comandante dei volontarii.

Telegrafano da Roma, 18, al *Corriere dell'Emilia*:

Si assicura da molti, ma vi dò la notizia con riserva, che a comandante il corpo dei volontarii d'Africa sarà chiamato il generale Giuseppe Mirri, deputato del secondo collegio di Bologna ed ora comandante la divisione di stanza a Forlì.

FRANCIA

Come è passata la festa del 14 luglio a Parigi. Fischi e baionette.

Scrivono da Parigi 16 al *Corriere della Sera*:

Oh! che bella festa! Oh! che bella festa! Il buon popolo di Parigi ha potuto vedere, come in una lanterna magica, l'Eliseo e Gatchina, Longchamps e Tzarskoe-Selo, il signor Grevy e lo Czar, i cacciatori d'Africa, i cosacchi del Don, Deroulède e Katkoff.

Si era sulle rive della Senna e pareva di essere sulle sponde della Newa. Il Re d'Italia passeggiava liberamente a Terni in mezzo agli operai, e il signor Grévy è costretto a mettere una siepe di dragoni fra la propria carrozza e gli operai parigini. Si festeggia la conquista di tutte le libertà, e in quello stesso giorno, la libertà propriamente detta non può uscire di casa se non fiancheggiata dai gendarmi.

* *

I preparativi per la repressione dei temuti disordini erano stati veramente formidabili. Dai dipartimenti limitrofi vennero a Parigi, durante la notte, parecchi reggimenti di cavalleria, in assetto di campagna, e numerose brigate di gendarmeria, a piedi e a cavallo. Nel Bosco di Boulogne c'erano meno alberi che soldati; pareva la foresta semovente di Birman.

Al crocicchio della *Grande Cascade*, punto strategico, dove affluiscono le principali strade che mettono al sottostante Longchamps, pareva che aspettassero i Prussiani, tanto era lo spiegamento di forza d'ogni arma; guardie repubblicane a cavallo, gendarmi a cavallo e a piedi, soldati di fanteria colla baionetta inastata, e artiglieri a piedi colla sciabola nuda, senza contare i numerosissimi *gardiens de la paix*.

A una data ora gli artiglieri, i quali parevano meravigliati della parte loro affidata, furono giudicati poco sicuri e mandati in un posto meno difficile.

* *

Il generale Ferron col suo stato maggiore si avviò verso Longchamps poco prima delle tre, ma invece di tenere la solita strada dei Campi Elisi, prese lungo i *quais* e per altre vie deserte. Arrivato al bosco cominciarono a intronargli le orecchie colle grida di *Viva Boulanger!* con accompagnamento di fischi. L'egregio generale, più afflitto che mortificato, guardava la canaglia schierata sul suo passaggio e tirava dritto.

Giunto alla *Grande Cascade* ci fu un intoppo, prodotto dalla stessa agglomerazione esagerata di soldati e di cavalli. Il ministro della guerra fu costretto a fermarsi e per circa dieci minuti potè gustare la musica dei fischietti, tanto raccomandati da Rochefort.

Quando la via fu libera mise il cavallo al galoppo, come per sfogare in una corsa pacifica la volontà di caricare tutta quella gente.

* *

Primi a uscire dall'Eliseo furono la signora Wilson col consorte; soli in una carrozza. Dieci minuti dopo arrivano altre quattro carrozze: la prima conteneva il signor Grévy col Rouvier, il generale Brugère e il comandante Cance; nella seconda c'erano il colonnello Lichtenstein e due ufficiali della Casa militare; nella terza Spuller, Flourens e Dautresme; nella quarta Fallières, Barbey e Etienne. La signora Grévy rimase a casa.

Il Presidente della Repubblica era calmo in volto e in apparenza tranquillo. La sua carrozza procedeva in una specie di quadrato, formato di dragoni colla sciabola sguainata e col revolver nella sinistra.

Appena uscito dal palazzo, cominciarono alcune grida di: *Viva Boulanger!* poi silenzio quasi assoluto fino all'ingresso del Bosco. Là avvenne un incidente; parecchi giornalisti seguivano in vettura le carrozze della Presidenza, ma alla porta Dauphine, gli agenti trattennero i ronzini per le briglie, non giudicandoli degni di far seguito alle altre nobili bestie.

* *

Nell'Avenue delle Acacie ricominciò la musica dei fischi e la canzone di Paulus, intramezzata dall'eterno: *C'este Boulange, lange, lange....* Ma il vero capo delle tempeste fu il caffè della *Cascade*, dove stavano Deroulède e quelli della *Lega*. Deroulède, montato sopra una sedia, dava il segnale, raccomandando di non emettere alcun grido sedizioso, ma di limitarsi a gridare: *Viva Boulanger! abbasso Ferry*:

Mentre la truppa faceva ala dalla *Cascade* alla porta posteriore delle tribune, contenendo a stento la folla enorme che aspettava il signor Grévy, le carrozze presidenziali, anzichè girare il campo, vi penetrarono subito sotto la *Cascade*, attraversandolo in tutta la sua lunghezza e giunsero alle tribune sul davanti, in vista degli spettatori, non poco meravigliati di quella mossa, altrettanto insolita, quanto.... prudente.

* *

Non vi parlerò della rivista, meno interessante di quella dell'anno scorso, essendovi stato un minore assortimento di truppe. Molti dei reggimenti che avrebbero dovuto sfilare, erano stati scaglionati sul percorso, per proteggere la venuta e il ritorno delle autorità.

Nella tribuna della Camera erasi introdotto Rochefort, fiancheggiato dagli amici Laisant, Laguerre, Michelin e Maillard. Siccome alcuni gridavano: *Viva Grévy!* Rochefort volle protestare. Allora cominciò un tumulto alquanto violento; si gridava: *Abbasso Rochefort! alla porta! nella Senna!*

Per un po' stette calmo, resistendo alla sfuriata, poscia se ne andò, accompagnato dai suoi moretti. Credetti interessante di seguirli, per vedere dove riescivano. Fecero un lungo giro per sottrarsi alla folla e giunsero al caffè della *Cascade*. Là i partiti erano divisi; alcuni gridavano *evviva!* altri *abbasso Rochefort! a Noumea!*

Salirono rapidamente al primo piano nella sala che dà sul balcone e vi si chiusero dentro, dopo aver fatto portare da bere. Parevano già un po'allegri e l'arcigno Laisant avrebbe potuto servir di modello per un dio Bacco.

* *

Malgrado la folla stipata in tutti i viali il prato davanti al caffè era quasi libero, molti tavolini essendo insolitamente vuoti. Ciò vuol dire che il borghese *juste milieu* aveva avuto la tremarella ed era rimasto a casa.

In piedi sopra una seggiola potevo dominare una vasta porzione del Campo e tutte le strade che dal campo, per la *Cascade*, riconducono a Parigi. La rivista finiva fra nubi di polvere sollevata dai reggimenti di cavalleria. Passato l'ultimo carro d'ambulanza, anzichè lasciar invadere il campo dal pubblico, come gli altri anni, parecchi squadroni di cacciatori si distesero in semicerchio davanti alle tribune, mantenendo lo spazio libero.

* *

Il corteggio ufficiale attraversò nuovamente il Campo fra la truppa e rimontò verso la *Cascade*. Passò prima la carrozza del signor Grévy, rapidamente, in mezzo ai dragoni. Il capo dello Stato fu salutato da un salva interminabile di fischi e dalle grida di: *Viva Boulanger!* Si seppe poi che la musica continuò per tutta la strada fino ai Campi Elisi.

La carrozza del presidente del Senato passò inosservata, ma quella del presidente della Camera fu accolta con numerose grida di: *Viva Floquet!* Il simpatico presidente in compagnia dell'eccellente Anatole de la Forge, era seduto nella sua victoria senza cappello, malgrado il sole cocente, la zazzera al vento. Floquet è la testa più decorativa della Repubblica: « *C'est lui qu'il nous faudrait!* »

* *

Il ritorno del generale Ferron fu pari all'andata, se non peggio. Siccome era accompagnato dal generale Saussier, governatore di Parigi, ebbe anche il dolore di sentire a gridare *Viva Saussier! Abbasso Ferron!* Giunti in piazza della Concordia i due generali si separarono; Saussier volse allegramente verso la via di Rivoli e piazza Vendôme, mentre il Ferron infilava il ponte e il boulevard San Germano; dicono

APPENDICE.

LE VIVACITA' DI CARMEN

ROMANZO (*)

DI

VITTORIO PERCEVAL

Il signor di Lucenay si contentò di sorri-...e nell'ombra, conservando per sè l'alta so-...azione del suo amor proprio.

Due volte, dalla vigilia, era giunto a domare ... carattere, che tutti dicevano indomabile.

Carmen posò il piede sul ginocchio, che Fi-...po aveva piegato per aiutarla a scendere.

— Mastro Diego, gridò quest'ultimo, fate ...ntrare i cavalli nella scuderia. La signorina ...n esce più.

— Vorrei ben sapere di che s'impaccia questo ...truso, borbottò l'intendente, che aveva sem-...icemente da vendicare un'ingiuria particolare ... di cui aveva pensato d'incaricare la sua pa-...ona. Andiamo, voi altri, aggiunse ruvidamente ...ego, rivolgendosi ai negri, scendete subito. Fa-... fra poco un giro nei casolari ... e guai a ...elli che avranno il lume acceso.

Lieti della stizza del loro comandante, e ...nza curarsi dei colpi di frusta che forse li ...tendevano, gli schiavi raggiunsero il loro quar-...re spingendosi col gomito e ridendo sotto i ...ffi.

Rientrando nel salone, Carmen fu accolta ...lle felicitazioni di Ortensia e di Carlo Aubry.

Filippo conservava l'umile contegno di un ...ncitore discreto.

Don José si chinò verso la signora Salcedo.

— Ve l'avevo ben detto, mormorò egli sul tono del *De profundis*.

IX.

Per abitudine alzata col sole, la signorina d'Almeida non comparve all'indomani mattina.

Da una parte era impaziente di rivedere Filippo e dall'altra provava un certo imbarazzo al pensiero di ritrovarsi con lui. In certi momenti l'ascendente del conte la rendeva felice; poi, tutto ad un tratto, s'indignava e si rivoltava dell'impero che prendeva su lei.

Era una specie di ritiro a cui Carmen si condannava per esaminarsi il cuore a piacere e procurare di leggervi qualche cosa, se fosse possibile.

Dietro suo ordine, invece di essere servita in comune, la colazione era stata portata particolarmente a ciascun ospite nel suo appartamento.

I tre giovani si erano riuniti da Filippo.

La signora Salcedo aveva per compagnia Cora, che, per un'amabile ispirazione aveva lasciato la sua casetta, per mettersi agli ordini di Ortensia.

Era questo il risultato della simpatia? Il fatto sta che anche il conte provava il bisogno di non uscire dal suo appartamento. Vi era specialmente, dall'altra parte della corte, in faccia alle sue finestre, una persiana che aveva veduto spesso alzarsi ed abbassarsi nella mattinata, e che l'interessava molto.

Secondo le sue esservazioni era lì che doveva abitare Carmen.

Ora, durante il pasto, cercando di sbarazzarsi dei suoi compagni al più presto possibile, Filippo aveva ammirato ad oltranza le dipendenze del castello, ciò che doveva naturalmente ispirare a Carlo il desiderio di visitarle e al signor Sandalem l'offerta cortese di condurlo.

Josè aveva tanto più facilmente colto la palla al balzo, in quanto che ruminava un'idea sulla quale giudicava utile e prudente di consultare il naturalista.

Affrettiamoci a dire che, fin dalla vigilia, il signor di Lucenay aveva trovato il tempo di raccontar tutto a sua sorella e al suo amico, e che la situazione non aveva più nessun mistero per loro.

Una volta solo, Filippo si era stabilito alla sua finestra, coll'album e la matita in mano, disegnando in apparenza una veduta interna del castello, ma in realtà spiando colla coda dell'occhio quello che avveniva dalla signorina d'Almeida.

Non avveniva gran cosa, e nemmeno nulla di visibile; soltanto, siccome l'amore è un gran poeta e l'immaginazione una gran pazza, nulla impediva di ricamare riccamente i più poveri incidenti.

Quindi, in un dato momento, una manina bianca era comparsa tra le sbarre della persiana, ed egli si era persuaso ch'era la mano di Carmen.

Poi tutto ad un tratto, con un rapido movimento, la persiana aveva girato su sè stessa, ed egli aveva sperato che Carmen comparirebbe.

Poi, giuoco di volontà tanto capriccioso quanto invisibile, la stessa persiana si era richiusa con violenza ed egli ne aveva dedotto che Carmen s'impazientava di essere così il punto di mira di una sorveglianza indiscreta.

Allora alla sua volta Filippo si era dissimulato dietro la sua persiana. Ciò equivaleva a rispondere: « Vi lascio il posto libero. »

Ecco in che modo in amore le cose più inanimate possono supplire alla lingua e tenere una conversazione.

Ma, era proprio esatto tutto ciò? Filippo non parlava con sè, credendo dare la replica ad un interlocutore immaginario? Il fatto sta che non aveva veduto nemmeno l'ombra della signorina d'Almeida. Il cuore delle donne è composto di tanti logogrifi, che è molto abile colui che può leggervi.

Checchè ne sia, verso la metà della giornata, la signorina d'Almeida parve ricordarsi che aveva dei doveri di padrona di casa da adempiere, e si fece annunziare ad Ortensia.

— Ebbene, cara Carmen, domandò quest'ultima quando si furono teneramente abbracciate, siete dunque stata un po' sofferente questa mattina?

Una parigina avrebbe accampato subito una emicrania orribile; ma Carmen non conosceva questi raggiri.

— No, rispose ella francamente, ma ho dormito male, ero stanca, di cattivo umore, non so perchè!

— E adesso?

— Adesso vi vedo e la mia allegria ritorna.

— Adulatrice ... Ma a proposito, cara Carmen, credo bene di aver fatto una grande scoperta ieri sera: qui vi è dell'amore nascosto.

La creola arrossì.

— Il signor Sandalem emette, per i vostri begli occhi, enormi sospiri.

— Non è che questo! rispose Carmen sollevata, e nello stesso tempo malcontenta che non si trattasse di Filippo.

— Non ve l'ha confessato? domandò la signora Salcedo, che desiderava sapere se, da questo lato, vi fosse un ostacolo ai progetti che aveva fatti.

— A che pro confessarmelo?

— Ma perchè lo sappiate.

— Me ne importa poco.

— E non siete più commossa di così?

— Dio mio, no!

— Non vi piace?

— A dire la verità, non ne so niente. Lo guardo senza vederlo, o piuttosto lo vedo senza guardarlo; don José è per me un amico, un commensale, un vicino ... Non l'amo e non lo detesto ...

— Dal momento che non lo detestate, disse sorridendo la signora Salcedo, ogni speranza è perduta per lui...

— Per lui, come per tutti gli altri ... Sapete bene che non voglio maritarmi ...

— So che me lo avete detto, e che voi non dite che quello che pensate ... ma il cuore varia.

— Non il mio.

— A proposito, riprese Carmen, — questo « a proposito » era incantevole — il signor Aubry mi sembra un uomo molto distinto ... Poveri ragazzi! hanno corso dei pericoli, Ma, non so perchè dica « ragazzi », giacchè forse sono ammogliati.

— No, nessuno dei due.

— Spero bene che, unendoci, potremo esser loro seriamente utili. Il signor di Lucenay mi ha chiesto il permesso di fare il mio ritratto, come una grazia ... Nel suo interesse non ho potuto negargliela. Sarà come una prova del suo talento. Una volta che si saprà, nella Provincia, che è giunto dalla Francia un vero artista, tutte queste ricche peruviane vorranno farsi dipingere ... Quanto al signor Aubry troveremo, senza dubbio, il modo conveniente di fargli ottenere un posto nel Giardino zoologico di Lima ... Non può essere che di una buona famiglia.

— Chi? domandò Ortensia.

— Il signor Aubry.

— Certamente ... Il signor di Lucenay è nobile di origine ... come lo trovate?

— Bellissimo ... il suo amico specialmente mi sembra grazioso, pieno di spirito e di franchezza.

La signora Salcedo non era vittima di questa tattica.

— Povero Carlo! pensava ella, ha appena aperto bocca; ella non l'ha che intravveduto e ... Evidentemente non mi parla tanto di lui, e ciò per sentir parlare un po' di Filippo.

Infatti, la signorina d'Almeida aveva l'ingenuità della vera innocenza, ma non per questo era meno donna, vale a dire abbastanza furba, per riuscire a sapere ciò che non voleva domandare.

(Continua.)

che sia ammalato, probabilmente d'un mal di orecchi.

* *

La giornata in sostanza fu tranquilla, salvo lo scandalo dei fischi, che i giornali moderati e perfino i monarchici vorrebbero attenuare, ma che il *Temps*, non sospetto, non cercò di nascondere.

Alla mattina, la grande dimostrazione della *Lega dei patrioti*, davanti alla statua di Strasburgo fu un vero fiasco. Dall'alto della terrazza del giardino la vasta Piazza della Concordia appariva deserta; soltanto in un angolo ci potevano essere due o tre mila persone, curiosi più che dimostranti; entusiasmo zero.

La sera e la notte trascorsero senza incidenti, con meno petardi del solito. Soltanto verso le due, una colonna di gentaglia senza nome tentò di avviarsi verso il sobborgo Sant'Onorato, per disturbare il sonno del signor Grévy, che si era già coricato.

Erano trecento, ma non avevano un Leonida; incontratisi alle Termopili di via Boissy d'Anglas in una mano di agenti, furono dispersi a scappellotti.

* *

Insomma per quest'anno è finita bene, ma se la fabbrica dei fischietti prospera, fra due anni, in occasione del Centenario, invece di festeggiare la presa della Bastiglia, bisognerà forse ricostruirla. Che sasso di Sisifo, questa benedetta libertà!

Notizie cittadine

Venezia 19 luglio.

Arrivo di S. M. la Regina e di S. A. R. il Principe ereditario. — Questa mattina, alle ore 3.20, arrivava a Venezia S. M. la Regina colla contessa Marcello dama di Corte, col marchese Lotteringi della Stufa, ecc. ecc. Erano a riceverla alla Stazione il R. prefetto comm. Mussi col conte Gabardi-Brocchi consigliere delegato, il co. Tiepolo assessore delegato per il sindaco, assente per lutto di famiglia, l'on. Maurogonato, la signora contessa Elena Papadopoli dama di Palazzo, coi conti Nicolò ed Angelo Papadopoli, il conte Zeno, il generale Bilia, il co. di Sambuy capitano di vascello, per il III Dipartimento marittimo, il R. questore, il maggiore ed il capitano dei RR. carabinieri, ecc. ecc.

— Due ore dopo, alle 5.20, arrivava a Venezia S. A. R. il Principe di Napoli, al cui incontro, accompagnata al Palazzo Reale S. M. la Regina, mossero le Autorità e le Rappresentanze predette aggiuntivi il comm. Pellesina e qualche altro.

Anche S. A. R. il principe ereditario fu condotto in gondola al Palazzo Reale con seguito di Autorità e Rappresentanze.

Inaugurazione del monumento a Garibaldi. — Dal Comitato per il monumento a Giuseppe Garibaldi in Venezia venne pubblicato il seguente manifesto:

Concittadini!

Domenica 24 corr., alle ore 6 pom., verrà inaugurato il monumento a G. Garibaldi.

Il voto da noi fatto in un giorno di grande dolore oggi si compie. Rivedremo eternate nel bronzo le gloriose sembianze dell'Eroe che tutto il mondo onora e che, uomo, cittadino e soldato, consacrò la vita e le meravigliose attitudini del suo genio alla patria, alla libertà dei popoli, al culto di ogni idea alto e generoso.

Con questa onoranza che Venezia rende a G. Garibaldi, essa paga un debito di riconoscenza e di affetto, e addita alla ammirazione dei posteri uno tra i massimi fattori del risorgimento nazionale.

Venezia 18 giugno 1887.

Dante di Serego Allighieri *sindaco-presidente*, Antonio Fornoni, Clemente Pellegrini, Giuseppe Sartori, Luigi Sormani Moretti, Sebastiano Tecchio, Antonio Tonoli, Ferdinando Covi *segretario*.

Ordine della cerimonia.

Dalle ore 4 pom. l'accesso per terra alla Via Garibaldi si effettuerà per il Ponte della Veneta Marina, e l'uscita dalla Via stessa e località prossime per il Ponte della Tana.

Nello spazio riservato alla cerimonia d'inaugurazione, oltre alla loggia A per le Rappresentanze, verrà disposta altra loggia B per invitati.

Una parte dello spazio è assegnata alle Società militari e politiche, alla ufficialità di terra e di mare, alle rappresentanze dei Corpi dell'esercito e dell'armata, alle Società di mutuo soccorso e alle bande musicali.

La bandiera del Comune, decorata della medaglia al valor militare, con una scorta d'onore dei veterani 1848-49 prenderà posto sulla gradinata della loggia inaugurale.

L'accesso per terra alle loggie A e B, si verificherà dalla Calle S. Domenico; quello per acqua, dalla Calle stessa per gli approdi dei vaporetti veneziani e per quelli del pontile prossimo all'ingresso principale del Palazzo dell'Esposizione.

I signori ufficiali, le Rappresentanze dell'esercito e dell'armata e le musiche accederanno dalla Via Garibaldi per il penultimo cancello dei Giardini verso Sant'Anna, destinato anche all'ingresso delle Società militari, politiche ecc.

Per l'ultimo cancello dei Giardini verso Sant'Anna il pubblico accederà allo spazio ad esso assegnato.

Le Società militari, politiche e le Società di mutuo soccorso si raccoglieranno sotto la direzione della Commissione delle Società militari di Venezia alle ore 3 1|2 pom. nel Cortile del Palazzo Ducale, d'onde alle ore 5, scortate da un picchetto d'onore dei pompieri e dalla banda musicale cittadina, moveranno verso il luogo della cerimonia per la Riva degli Schiavoni e la Via Garibaldi, e si distribuiranno negli spazii loro riservati. Chiuderà il corteo un altro picchetto d'onore dei pompieri.

Alle ore 6 pom., al cenno del presidente del Comitato, verrà scoperto il monumento, e dopo i discorsi di consegna e ricevimento del medesimo, verrà pronunziato il discorso inaugurale.

Finita la cerimonia e ritiratesi le Rappresentanze, le Associazioni, gli invitati ed il pubblico, lo spazio intorno al monumento dovrà rimanere sgombro, per dar modo di asportare immediatamente gli apparecchi predisposti per la inaugurazione, tolti i quali, lo spazio verrà riaperto al pubblico.

L'Associazione costituzionale, nella seduta d'iersera, dopo breve discussione, nominò il Comitato elettorale per le prossime elezioni parziali amministrative. Eccolo:

Suppiei Giorgio, Cucchetti avv. Francesco, Paccagnella cav. Ugo, Jacchia avv. Salvatore, Levi avv. Giacomo, Malvezzi Gennaro, Dal Zotto prof. Antonio, Valier co. Alberto, Brunelli Mario.

La Camera di commercio ed arti si riunirà giovedì 21 corr., alle ore 1 pom. precise, per discutere e deliberare sui seguenti argomenti, premesse alcune comunicazioni:

Seduta pubblica.

1. Rapporto della Commissione di finanza sul bilancio consuntivo 1886 della Camera di commercio.

2. Rapporto del Comitato statistico sul movimento del commercio e della navigazione nell'anno 1886.

3. Domanda del Comitato nazionale per il concorso degli Italiani all'Esposizione di Parigi nel 1889.

Seduta segreta.

1. Proposta della Commissione di finanza per l'istituzione di una Borsa di studio a favore di un giovane della Provincia di Venezia che volesse frequentare gli studii teorico-pratici presso la Scuola industriale di Vicenza.

2. Domanda della Commissione ordinatrice dell'Esposizione regionale di piccole industrie in Vicenza.

3. Domanda della Commissione ordinatrice dell'Esposizione e fiera di vini nazionali.

4. Domanda della Società Bucintoro organizzatrice e direttrice delle regate nazionali ed internazionali a remi.

R. Scuola superiore di commercio. — Domani, 20 corr., dalle ore 8 pom. in poi, avranno luogo in questa R. Scuola le pubbliche lezioni dei candidati al concorso per la cattedra di economia politica e statistica vacante presso la Scuola.

Se ne dà avviso ai signori professori, agli studenti della Scuola ed al pubblico con invito d'intervenirvi.

Decesso. — È morto ieri sera il fratello del sindaco, conte Cortesia Serego degli Allighieri. Brillante ufficiale dell'esercito italiano, aveva abbandonato in questi ultimi anni il servizio e si era ritirato colla sua famiglia a Verona. Caro a quanti lo conoscevano, la sua morte desta il più vivo rimpianto e noi ci associamo alle generali sentite condoglianze.

Esposizione artistica nazionale. — *Visitatori*. Ieri, 1810.

Vendette oggetti industriali la Società ceramiche di Pesaro.

— Questa sera vi sarà concerto della Banda militare nel viale dei tigli dalle ore 3 alle 5 e mezza.

— Come già si prevedeva, l'animazione della nostra stagione balneare, così piena di attrattive, arreca un notevole vantaggio alla nostra Esposizione, la quale attualmente è frequentatissima, ed è oggetto delle lodi le più vive da parte di tutti i forestieri intelligenti che si recano a visitarla.

Il concorso è addirittura raddoppiato, e l'animazione così nelle artistiche sale, come nell'ameno recinto dei pubblici Giardini, è veramente bella e confortevole.

E anche alla sera il concorso ai Giardini è abbastanza animato. Diffatti la bellezza del sito e la grazia dei trattenimenti, modesti sì, ma piacenti assai, fanno passare parecchie ore deliziosamente ed in una temperatura refrigerante.

— Ecco il programma del secondo Concerto, che avrà luogo nel gran Salone dei Giardini pubblici questa sera, alle ore 9, della Società corale di musica sacra della Cappella del Duomo di Verona, diretta dal maestro Don Sante Aldrighetti.

Parte prima: Cori:

1. Marcello: Finale del Salmo XXXV. — 2. Choron: *Agnus Dei* della Messa N. 3. — 3. Gualtieri: Introduzione e finale della Messa Pastorale. — 4. Aldrighetti: *Salve Regina.* — 5. Marsili: Fuga della Messa *mi bm.*

Parte seconda: Cori:

6. Caspar: Salmo XCVI a soli bassi. — 7. Cappellini: *Agnus Dei.* — 8. Gualtieri: Introduzione del *Miserere* in *si bm.* — 9. Gounod: *Sanctus* e *O salutaris* della Messa N. 2. — 10. Beretta: Fuga della Messa in *sol.*

Esecutori N. 54.

Tutti i pezzi, ad eccezione del N. 6, sono accompagnati da pianoforte, harmonium e con trabbassi.

Viglietto d'ingresso al Concerto, lire *Una*.

— Alla fine del corrente mese sarà a Venezia per prender parte alla gara nazionale di musica la *Società delle Scuole civiche di Milano*, cui si unirà poi la *Banda cittadina di Milano*. Questo corpo, composto di oltre 80 individui, darà ai Giardini pubblici, forse all'ultimo del corrente, un concerto di beneficenza. Sarà codesta, auspice la carità, una nuova prova di quella simpatia e di quella fratellanza che legano Milanesi a Veneziani.

Gara pirotecnica. — Anche ieri, a motivo della incertezza del tempo, fu sospeso il primo saggio della gara pirotecnica. Esso avrà luogo, sempre se il tempo lo permetterà, domani all'ora istessa, e sarebbe proprio desiderabile che ricorrendo domani l'onomastico di S. M. la Regina, lo spettacolo potesse alla perfine aver luogo.

Sarebbe anzi la prova codesta che tutto il male non viene per nuocere: tutt'altro. In questo caso e se il tempo sarà favorevole, i ripetuti contrattempi non sarebbero certo da deplorare.

Musica sacra. — Oggi incominciarono in S. Marco i soliti pomposi funerali triduani Soldini.

Quest'anno vi è una nuova, e diremo anche, bella attrattiva: una *Messa da requiem*, novissima, composta dal sig. Francesco Ghin, scolaro del dotto maestro della Cappella musicale in S. Marco, cav. N. Coccon.

Abbiamo udito stamani il *Dies irae*, e, tolte qualche lungaggine e qualche ridondanza, ci parve lavoro che annunzii un ingegno eletto e robusto nel giovanissimo autore, il quale alla fantasia accoppia molta dottrina.

Vorremmo citare taluni tratti, ma vogliamo limitarci ai più salienti, per esempio, il *Confutatis* di stile fugato, il *Liber scriptus* per baritono, l'*Oro supplex*, per tenore, ed altri ancora; ma lo squarcio più importante — anzi ammirabile trattandosi di un giovane — è il *Confutatis*.

In tutto il *Dies irae* nulla vi è di trasandato: talora si potrà avvertire, non il pensiero, ma il fare di Gounod o di qualche altro sommo; si potrà desiderare maggiore parsimonia, linea più castigata e severa, ma, nel complesso, il sig. Ghin può essere assai lieto di questo suo lavoro, che rivela in lui vera vocazione per la composizione musicale e dottrina fuori del comune.

L'esecuzione complessiva fu buona, tanto dalla parte delle voci, che dalla parte degli strumenti. Ci piacque il *De Kunerth* nel *Liber scriptus*. Questo cantante conserva ancora una scintilla del valore antico: si sente tuttavia l'artista nel l'accento giusto ed intelligente, nelle risorse che mai non mancano a quelli che sentono l'arte nell'anima. — Ci piacquero pure il *Colonna*, il *Canal*, un giovanetto orfano dalla vocina gentile ed intonata, ed il *Sola*. Questo sig. *Sola* ha voce di tenore di bel timbro e che sale con una certa facilità.

Negli strumentisti non vi è a dire che bene considerata l'importanza e la lunghezza del lavoro. — Prosegua animoso nello studio il sig. Ghin e farà onore a sè stesso, al bravo maestro suo e anche alla sua Venezia.

Crediamo che questo *Requiem* venga ripetuto dopo domani.

Beneficenza. — *(Comunicato.)* — La nob. signora Augusta Corner, in omaggio alla memoria del compianto coniuge, nob. Giorgio Barbaro, elargiva alla Congregazione di carità lire cento, disponendo che sieno erogate a vantaggio dei poveri della parrocchia di S. Luca.

Rendendo pubblico l'atto generoso, la Congregazione di carità ringrazia la benefattrice, e si associa al generale compianto per la dipartita dell'egregio cittadino, che nella lunga onorata sua vita fu intelligentemente filantropo.

Indisposizione artistica. — Causa il tempo, lo spettacolo venne rimandato a questa sera, 19. Debutterà la maschera del *Giopin 2°* colla commedia, *Giopin preteso sposo di quattro donne.*

I nuovi arrivati saranno presentati dal commendatore Fambri.

Negli intermezzi l'orchestrina, diretta dal maestro Carcano, sonerà scelti e variati pezzi musicali.

Biglietto d'ingresso, cent. 50. Chi prenderà un biglietto ha diritto a portare con sè un ragazzino o una ragazzina.

Fatto deplorevole. — L'altra sera le guardie di Questura domandarono i ricapiti ad un signore in Piazza San Marco, e lo arrestarono, quantunque egli dicesse ch'era un impiegato dell'Ispettorato ferroviario, come altri garantirono per lui. Lo condussero poi a casa sua, per aver la prova ch'egli era veramente quello che diceva di essere. È deplorevole.

Café-Chantant ai Giardini. — Questa sera, nel padiglione sulla montagnuola, dalle ore 9 alle 11, avrà luogo il decimo concerto di *Café Chantant*, coll'intervento del ventriloquo prof. Donner, e del pianista Mea Schlesinger.

Musica ai Giardini. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di mercoledì 20 luglio, dalle ore 3 alle 5 1|2:

1. Filippa. Marcia *La Pace.* — 2. Meyerbeer. Preludio e introduzione nell'opera *Roberto il Diavolo.* — 3. Strauss. Mazurka *Trastullo.* — 4. Donizetti. Finale 1.° nell'opera *Belisario.* — 5. De Suppè. Pot pourri sull'opera *Donna Juanita.* — 6. Pallavicini. Polka *Peppina.* — 7. Verdi. Sinfonia nell'opera *Aroldo.* — 8. Tessitore. Galop *Fiamma.*

Salvamento. — Ieri, verso le 2 pom., il fanciullo Da Pol Pietro, d'anni 7, mentre si balocava da solo sulla fondamenta Gerdini, nel Sestiere di Dorsoduro, accidentalmente cadde nel canale, ove si sarebbe annegato senza il pronto soccorso del piattaio Bosi Vittorio, di anni 21, che, gettatosi nell'acqua, lo trasse a salvamento.

Portafoglio smarrito. — Un tal P. Giovanni, da Montagnana, qui dimorante, ieri smarriva il portfogli con entro lire 485, percorrendo il tratto dalla Stazione ferroviaria alla Calle Vallaressa, su un vaporino.

La doccia fredda e l'acqua di gioventù.

La favolosa acqua di gioventù fu sempre da tutti cercata come cosa creduta tanto preziosa, quanto è introvabile. Restar giovani è più bello ancora ch'esser giovani, perchè l'esperienza insegna a ben usare della gioventù, e i giovani non hanno esperienza, ciò che li rende degni di giusta commiserazione. Eppure la preziosa fontana non è introvabile, è anzi alla portata di tutti, e quelli che la cercarono nei calcoli della magia, hanno fatto come quel signore, che girò il mondo per trovar moglie e poi sposò una giovinetta che gli stava di casa appresso, prima che si accingesse a girare il mondo. La fontana di gioventù è la doccia fredda.

In questi giorni la gente si affolla alle fontane di gioventù. Uomini e donne, sentono con voluttà la colonna d'acqua fredda, ascendente discendente e mobile, sferzar loro le membra, rinfrescarle e rinvigorirle. Essi sentono una nuova vita sotto l'azione dell'acqua fredda, una cosa sì semplice, che sì facilmente si trova e che fa tanto bene.

La doccia ha letteralmente operato talvolta il miracolo della risurrezione, poichè non è vero che i miracoli sieno proprio finiti, e chi scrive ne sa qualche cosa per esperienza personale. Essa è utile tutte le stagioni dell'anno; se in estate è un refrigerio, nelle altre stagioni, nell'inverno meglio ancora, ricostituisce le forze. Guarisce i malati e impedisce ai sani d'indebolirsi. È una cura del presente, una garanzia dell'avvenire. Mantiene l'equilibrio del calore nel corpo, sicchè non si sente molto il freddo nell'inverno, nè molto il caldo nell'estate. Ha un solo guaio, che chi vi si avvezza, non vi sa più rinunciare, anche quando non ne ha più bisogno. Diventa una necessità come la morfina, ma qual differenza! La morfina fa male, la doccia fa bene a tutti quelli cui il medico non la proibisce.

A San Gallo, nel centro della città, presso la Piazza di San Marco, abbiamo una di queste miracolose fontane di gioventù. Da una parte le donne, dall'altra gli uomini. I camerini sboccano alle due sale ove stanno le fontane rigeneratrici pei due sessi. Tutto è bene disposto perchè non si perda tempo, ed è la cura più salutare ed anche più breve. Acqua, dunque, acqua! Ecco il grido più popolare con questi calori, ma è un'ingiustizia, perchè l'acqua fa bene in tutte le stagioni, checchè ne pensino gli ubbriaconi.

Una signorina arsa viva.

Leggesi nel *Corriere della Sera* in data di Milano 19 corr.:

Un appartamento al primo piano della casa N. 11, in via Broletto, è occupato da una tale signora Andreina Cicchieri, recatasi giorni sono a fare la sua solita cura estiva a Rivanazzano.

Essa partì sola; a casa rimasero i suoi due figli maggiori e la figlia Lauretta, di circa 22 anni, insieme alla zia e ad un costei figlio, ragazzo sui 13 anni.

Ieri sera, erano in casa la zia, il suo fanciullo e la Lauretta, che si pose al tavolino verso le ore 9 a scrivere una lettera alla mamma. Quando ebbe finito, si alzò appoggiandosi all'angolo del tavolino su cui ardeva una lampada a petrolio; il brusco movimento la fece oscillare e cadere, infiammando il liquido che dalla boccia infranta era contemporaneamente colato dal tavolino sulle vesti, leggerissime, della giovane.

In un attimo, la disgraziata fu investita dalle fiamme. Alle sue grida di spavento e dolore accorsero la zia ed il fanciulletto; questi, ardimentoso, afferrò la cugina, cercando di strapparle le vesti, ma senz'altro risultato che di scottarsi orribilmente le mani. La zia, disperata, non sapendo più come orizzontarsi, trovata una secchia d'acqua la rovesciò sulla nipote, ma le fiamme, quasi vieppiù alimentate, ravvolsero con raddoppiata veemenza la sventurata che, urlando e dibattendosi, erasi gettata, o caduta, al suolo.

Contemporaneamente, sopraggiuse uno dei fratelli, anticipando per mera combinazione la solita ora del ritorno a casa, e si trovò — insieme ai vicini accorsi — fra grida di spavento e raccapriccio — presso la misera sorella.

Ravvoltata in coperte, finalmente il fuoco fu spento; ma la povera giovane era in uno stato orrendo.

Accorso il dott. Verdelli, tosto chiamato, dalla vicina guardia medica di piazza Mercanti, con due infermieri della Società laica — presso l'ufficio stesso — giudicò il caso disperato. Tuttavia, non si perdette tempo a prestare alla signorina Lauretta tutti i soccorsi suggeriti dall'arte; ma la fasciatura di quel corpo piagato in modo indescrivibile ed in più parti carbonizzato, fu opera difficile e raccapricciante. Occorsero non meno di novanta metri di bende per involgere la sventurata che aveva solo la testa quasi intatta.

Non ci perderemo a descrivere le torture che le strapparono per più ore gemiti strazianti. Verso le ore 3 di questa mattina essa aveva cessato di soffrire — dopo orribile, straziante agonia!

La povera madre fu avvertita per telegrafo, non già della sciagura orrenda, ma che la Lauretta erasi gravemente, e d'improvviso, ammalata. Quando essa giungerà a Milano, verrà pur troppo preparata a tutta la verità.

Corriere del mattino

Venezia 19 luglio.

Sul telegramma reale a proposito dell'abolizione delle decime.

La *Difesa* scrive:

Sabato, alcuni giornali di Roma e delle Provincie pubblicarono un telegramma di S. M. il Re Umberto a S. E. il Patriarca di Venezia, in risposta ad uno che il Patriarca stesso aveva (non potendo far altro per la brevità del tempo), diretto a S. M. — Siccome nella riproduzione del dispaccio sui giornali vi sono delle varianti, prese le debite informazioni, diamo qui il testo esatto del telegramma regio:

A S. E. il Card. Agostini Patriarca
Venezia.

« Il suo telegramma mi è pervenuto quando « già avevo firmato la legge.

« Nell'adempiere quello che in questo caso « so essere stato mio dovere, affronto securo il « giudizio di Dio, della Chiesa e della Società. « Desidero di avere occasione propizia per di« mostrarle il mio particolare e riverente affetto.

« Umberto. »

Aggiungiamo esserci assicurato che S. E., il Patriarca (che telegrafava al Re a nome di tutto l'Episcopato della Venezia), aveva precedentemente fatto ricapitare al Senato un telegramma e poscia una lettera, a nome sempre di tutto l'Episcopato della Regione, perchè non si approvasse la legge.

Il presidente comm. Durando, rispondeva a S. Eminenza che il telegramma era stato comunicato al Senato, seduta stante, ma che la lettera giungeva a lavori finiti, e dichiarava che essa si sarebbe conservata negli Atti del Senato.

Elezioni amministrative a Cologna.

Nelle elezioni pei consiglieri provinciali, i candidati moderati, comm. Vanzetti e ing. Bertolaso, ebbero voti 397; Gualdo e Brena (radicali) 254.

Pel Comune, i candidati moderati Graziadio avv. Pietro, Chiarotto Francesco, Rosa Giovanni, Rostello Pasquale, Veronese Bortolo, ebbero 398 voti, e gli avversarii 254.

L'*Arena* di Verona canta vittoria per la difesa del conte Gualdo (radicale).

Crispi e Santa Caterina.

I radicali non perdonano all'onorevole Crispi. Valga questo saggio del *Secolo*:

A quasi vent'anni di distanza, Menabrea e Crispi si ritrovavano sotto la protezione della celebre monaca senese, che più di quattro secoli fa servì di mediatrice fra i Fiorentini e Papa Gregorio XI.

Anche Crispi, ora che la conciliazione, ufficialmente negata alla Camera, si manifesta palese coi *Te Deum* di Firenze e di Lucca, coi ricevimenti degli arcivescovi e dei vescovi, si è recato in uniforme di ministro ad assistere divotamente alla messa nell'oratorio di Santa Caterina, la pia donzella che più volte trattò con successo conciliazioni fra Pontefici e città, « avvegnachè nella di lei bocca fiorissero tutte le grazie del più sincero ed efficace parlare, » ed ha ossequiato monsignor Bindi, nel momento appunto che in Roma i rappresentanti di più che mille Associazioni popolari d'Italia, riuniti in Congresso, protestavano solennemente contro la conciliazione.

Il fatto di veder l'attuale ministro dell'interno inginocchiato nell'oratorio della *contrada dell'Oca*, ci sembra tanto significante che ci asteniamo dal commentario, parendoci un'eloquentissima rivelazione dell'indirizzo politico del nuovo Gabinetto, che ogni giorno si chiarisce in completo disaccordo con la maggioranza della nazione.

I lavori della Camera.

Telegrafano da Roma 17 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

La segreteria della Camera dei deputati ha pubblicato l'elenco dei lavori parlamentari compiuti nella sessione testè chiusa. Furono presentati 211 progetti d'iniziativa del Governo, 167 vennero approvati, 14 si trovano allo stato di relazione. I progetti d'iniziativa parlamentare furono 40, di cui 13 approvati, 6 allo stato di relazione. La Camera approvò 56 ordini del giorno, discusse 199 interpellanze ed interrogazioni.

Furono presentate le domande per autorizzazione a procedere contro 6 deputati, 338 petizioni, di cui 57 trasmesse alla Giunta parlamentare, che riferì sopra 50; 279 vennero comunicate alle Commissioni dei varii progetti di legge. Si riferì inoltre sopra 66 petizioni presentate nella precedente legislatura. La Camera tenne 145 sedute pubbliche, 53 adunanze d'Ufficii.

Le feste pei Sovrani a Siena.

Telegrafano da Siena 18 all'*Arena*:

Stamane, alle ore due, la folla acclamava ancora i Sovrani che dovettero affacciarsi al balcone.

L'illuminazione di ieri sera fu splendida.

L'Arcivescovado era tutto adorno di bandiere.

Erano illuminati il campanile e le cupole del Duomo.

La Piazza del Campo era meravigliosa.

I Sovrani dopo il ricevimento al Municipio si recarono al Museo storico e si fermarono lungamente dinanzi alla vetrina contenente gli abiti che indossava Vittorio Emanuele alla battaglia di San Martino, regalati a Siena nel 1861.

Stamane il Re visita l'Ospedale e la Regina si reca agli Asili infantili, quindi faranno colazione con inviti.

Ieri, visitando Santa Caterina, una ragazza recitò una poesia e la Regina la baciò affettuosamente.

Abolizione della Cassa militare.

Telegrafano da Roma 17 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

In seguito all'abolizione della Cassa militare, una parte del personale passa al Ministero della guerra, parte alla Cassa dei depositi; un Ufficio di stralcio funzionerà per due anni. Il Consiglio di Stato ha dato parere favorevole al Regolamento di riforma alle tasse di registro e bollo.

Il senatore Cadorna e la riforma del Senato.

Telegrafano da Roma 17 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Il *Popolo Romano* pubblica una lettera del senatore Carlo Cadorna, il quale si manifesta contrario alla riforma del Senato; dichiara che gl'inconvenienti lamentati non derivano dalla costituzione della Camera vitalizia, ma dal sistema governativo nel riparto dei lavori parlamentari.

Trattati di commercio.

Telegrafano da Roma 17 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Il *Bollettino di Finanza* conferma che il Governo attende le risposte della Francia e dell'Austria circa le comunicazioni relative alla rinnovazione dei trattati di commercio. Soggiunge che i deputati Ellena e Luzzatti si recheranno fra pochi giorni a Parigi e Vienna allo scopo di studiare la grave questione e riferirne al Governo.

In complesso le notizie del *Bollettino di Finanza* sono esatte; è erroneo però che il deputato Luzzatti debba recarsi a Vienna. Nella capitale austriaca andrà soltanto il deputato Ellena per conferire coi rappresentanti delle due parti di quella Monarchia. Però è opinione generale che non sarà possibile la conchiusione di un trattato di commercio coll'Austria-Ungheria.

La *Riforma* biasima il provvedimento adottato dal Governo francese, il quale proibisce l'entrata nel territorio della Repubblica dei predetti orticoli italiani; dimostra che quel provvedimento è ingiustificabile perchè la fillossera è assai più estesa in Francia che in Italia. La *Riforma* suppone che la misura adottata non sia che un mezzo preventivo per indurre l'Italia a nuove concessioni nella stipulazione del trattato di commercio.

Sconetto in vista.

Scrivono da Roma alla *Gazzetta di Torino*:

Depretis mangia delle bistecche e si rinforza; questa è la grande notizia politica del giorno. Ed è grande notizia perchè, *si vera sunt exposita*, ne vedremo delle belline a novembre, se Depretis può tornare a Montecitorio.

Crispi, che si è fatto tanto avanti, saprà ritornare in linea?

Riserve e smentite.

Telegrafano da Roma 18 alla *Perseveranza*:

Qualche giornale dice che il colloquio avvenuto ieri tra il comm. Malvano e il ministro Bertolè-Viale si riferisca ad alcune osservazioni fatte dal Governo inglese, circa il nostro blocco delle coste di Massaua. Tale notizia però va accolta con grande riserva.

È affatto infondata l'altra notizia, mandata ad alcuni giornali di provincia, che il ministro delle finanze Magliani stia preparando un'operazione di prestito di cento milioni.

Senatore guarito.

Telegrafano da Napoli 18 all'*Arena*:

Ricorderete che l'illustre senatore Palasciano, improvvisamente impazzito, fu rinchiuso in una casa di salute.

Ebbene, ieri ne uscì, quasi pienamente guarito.

La crisi bancaria in Sardegna.

Telegrafano da Cagliari 18 alla *Persev.*:

Le condizioni generali finanziarie sono sempre gravissime.

La Prefettura sta eseguendo la verifica della cassa e della contabilità municipale di Cagliari.

Lo scioglimento del Consiglio comunale pare oramai indispensabile; molti cittadini prevedono anche lo scioglimento del Consiglio provinciale.

Riuscì significantissimo il rifiuto del Banco di Napoli di sborsare la promessa quota di concorso al Prestito della Provincia. I creditori della Cassa di Risparmio ufficialmente ignorano tuttora se questa liquiderà o si rialzerà. L'indugio in una qualunque soluzione dura da sei mesi, e giustifica le vive apprensioni degli interessati.

Il relativo silenzio serbato dai deputati sardi alla Camera dispiacque generalmente.

Il processo contro l'ex deputato Pietro Ghiani Mameli si discuterà in un Tribunale di continente; l'opinione pubblica generale è contro lui sempre maggiormente sfavorevole.

La raccolta dei cereali riuscì generalmente mediocre. I vigneti finora promettono bene: pochi nuovi centri d'infezione fillosserica si scoprono nel circondario di Sassari. Il commercio del bestiame è in ristagno.

A Gastein.

Telegrafano da Berlino 18 luglio alla *Perseveranza*:

Il Principe Guglielmo, primogenito del Principe imperiale, andrà a Gastein coll'Imperatore Guglielmo, per far gli onori all'Imperatore d'Austria.

Si può ormai ritenere ufficiale il ritrovo di Bismarck con Kalnoky; e i più credono ch'esso avverrà piuttosto a Gastein che a Kissingen, dove è assai problematico ora che Bismarck vada.

Il Ministero Salisbury.

Telegrafano da Roma 17 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Nei nostri circoli politici si seguono con

...molto interesse le notizie-...
...ra circa la situazione del...
...a *Riforma* non crede che...
...ile; però, quand'anche dov...
...nque sia il suo scioglime...
...ulla a temere, perchè la ...
...ilterra ha norme costant...
...isia sincera coll'Italia.

I traditori d...

Leggesi nel *Diritto*:

I dibattimenti della Co...
...anno ridestato l'interesse...
...dio della presa di Cart...
...ordon. La Corte marzia...
...ca alcuni fra i difensor...
...no fatti prigionieri dal...
...i rimessi in libertà. Fra...
...atto d'accusa designa c...
...a requisitoria pronunciat...
...edevi non è schiacciante...
...n si trovarono fino ad...
...ovare prove precise. Per...
...tte, categoriche sul fatto...
...rtezza delle prove non...
...le. Una cosa non si può...
...o, cioè che Gordon ave...
...r una difesa risoluta, e...
...ley, sarebbe riuscito ne...
...sse stato vilmente tradit...
...sta al nemico.

L'atto d'accusa affer...
...m, la quale, come tutti...
...nfluente del Nilo Bianco...
...protetta da una linea di...
...da un fosso di nove ch...
...vali poste su battelli. ...
...le il prenderla ad assedi...
...ll'arte degli assedii e...
...ll'armamento necessari...

A Cartum vi erano m...
...assalto ebbe luogo ad...
...eannunziato dalle cann...
...onarono. Il chiaro di...
...omento dell'assalto. È...
...edere al tradimento. Or...
...sea per la quale è entra...
...tata ad Hassan bei.

Furono già intesi m...
...posizioni interessanti d...
...mentazione dei difensori...
...stretti a mangiar gom...
...truttive in ciò che rigu...
...ento. Quasi tutti ignora...
...ll'assalto avvenne vicin...
...e delle sventure person...
...perchè alla guerra i...
...llocati in posizioni d...
...servare comodamente l...

I nostri lettori ricord...
..., racconto della battag...
..., un personaggio di Ste...
...anto il testimonio ocul...
...nulla e non può comp...

I dibattimenti della ...
...vanno per le lunghe ...
...re che hanno le depos...
...adimento sarà provato...
...olto difficile provare i...
...ll'accusato che godev...
...ordon e ch'ebbe parec...
... il memorabile assedi...
...rbarie l'avamposto del...

Dispacci dell'A...

Siena 18. — Oggi i...
...edale, l'Asilo e l'Istitu...
...e cinque partirono, acc...
... da gran folla plauden...
...ani lasciarono diecimil...

Borgogaeta 18. — ...
...entrata nella rada, e ri...
...rno.

Parigi 18. — *(Cam...*
...odificazione, a grande...
...l Governo sulle quattr...

Roma 18. — La ...
...ica: Millo, prefetto d...
...ri; Colmayer, prefetto...
...Catania; Gentili, prefe...
...minato a Catanzaro; ...
...rgenti, nominato a Re...
...minato a Girgenti.

Berlino 18. — Seco...
...iale i vapori tedeschi...
...ea asiatico australe t...
...che Genova. I vapori...
...guiranno la via di Brin...
...Trieste, Brindisi e Al...

Insbrik 18. — L'I...
...tato a Bregenz dal P...
...regenz, in Baviera, alle...
...asera, ricevuto alla St...
...i recherà domani a Ga...

Parigi 18 *(Camera)*...
...etto d'esperienza di m...

Ferron, rispondendo...
...nac, sostiene il progett...
...ro della guerra non...
...convenienti che l'esper...
...olazioni.

La Camera dichiara...
... deliberasi, con voti 39...
...lla discussione degli ar...

Parigi 18 *(Camera)*...
...rticoli e l'insieme del...
...ella mobilitazione, ecce...
...tabiliva la proroga di...
...ommercio, che è resp...
...touvier e Dautresme. L...

Vienna 18. — La ...
...ice che i negoziati tra...
...negro saranno probabilm...
...he tempo, i delegati m...
...alcuni pascoli, cui si op...
...inanti.

Londra 18 *(Camer...*
...vasi in terza lettura il...

Londra 18. — Ru...
...visita a Salisbury, e gli...
...casione della Porta, rig...
...egiziana.

Londra 18 *(Camer...*
...gusson dice che quantun...
...non abbiano ottenuto...
...zione, tuttavia il Gover...
...adottata sia stata molto...
...Wolff sia stata favorevo...

Ultimi dispacci d...

Gaeta 19. — La ...
...per Livorno.

Londra 19. — È ...
...denza diplomatica per...
...4 gennaio fino al 17 gi...
...conosciuti.

Londra 19. — Il ...
...lino: La Germania, l'A...
...alla circolare turca ch...

… interesse le notizie che arrivano da Lon… circa la situazione del Ministero Salisbury. …Riforma non crede che la crisi sia inevita… però, quand'anche dovesse scoppiare, e qua… …ne sia il suo scioglimento, l'Italia avrebbe … a temere, perchè la politica estera dell'In…erra ha norme costanti e fra queste l'ami… sincera coll'Italia.

I traditori di Gordon.

Leggesi nel *Diritto*:

I dibattimenti della Corte marziale del Cairo …o ridestato l'interesse generale sopra l'epi… della presa di Cartum e della morte di …don. La Corte marziale, com'è noto, giu… alcuni fra i difensori di Cartum, che fu… fatti prigionieri dal Mahdi, e che furono rimessi in libertà. Fra essi è Hassan bei che …o d'accusa designa come capro espiatorio. …equisitoria pronunciata dal procuratore del …vi non è schiacciante per l'imputato, perchè si trovarono fino ad ora, o non si vollero …are prove precise. Però le conclusioni sono … categoriche sul fatto del tradimento; l'in…zza delle prove non riguarda che il colpe… Una cosa non si può mettere più in dub… cioè che Gordon aveva disposto ogni cosa una difesa risoluta, e che, coll'aiuto di Wol… sarebbe riuscito nel suo intento, se non stato vilmente tradito da chi vendè la sua al nemico.

L'atto d'accusa afferma che la città di Car… la quale, come tutti sanno, è situata sul …uente del Nilo Bianco e del Nilo Azzurro, …otetta da una linea di forti, da una trincea un fosso di nove chilometri, e da batterie …i poste su battelli. Sarebbe stato impossi… …il prenderla ad assedianti poco sperimentati …arte degli assedii e sprovvisti di ponti e …armamento necessario.

A Cartum vi erano munizioni a profusione. …salto ebbe luogo ad un tratto senza essere …nunziato dalle cannonate. Le mine non fun…rono. Il chiaro di luna era splendido al …ento dell'assalto. È dunque necessario di …re al tradimento. Ora la sorveglianza della … per la quale è entrato il nemico era con… ad Hassan bei.

Furono già intesi molti testimonii. Le loro …izioni interessanti dal punto di vista dell'a…tazione dei difensori di Cartum, ch'erano …etti a mangiar gomma, non sono molto …ttive in ciò che riguarda il fatto del tradi…o. Quasi tutti ignorano ciò che nel momento …assalto avvenne vicino ad essi. Non parlano delle sventure personali. Ciò non deve stupi… perchè alla guerra i combattenti non sono …cati in posizioni dalle quali essi possano …vare comodamente l'insieme dell'azione.

I nostri lettori ricorderanno forse lo stupen… racconto della battaglia di Waterloo, fatto … personaggio di Stendhal, racconto vero in …to il testimonio oculare non ha veduto qua…lla e non può comprendere ciò che accade.

I dibattimenti della Corte marziale del Cai… vanno per le lunghe per causa del poco va… che hanno le deposizioni. Naturalmente il …mento sarà provato ampiamente, ma sarà …o difficile provare in modo valido la reità … accusato che godeva della confidenza di …don e ch'ebbe parecchie promozioni duran… memorabile assedio che riconsegnò alla …arie l'avamposto della civiltà in Africa.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Siena 18. — Oggi i Sovrani visitarono l'O…ale, l'Asilo e l'Istituto dei sordomuti. Alle cinque partirono, accompagnati alla Stazio… da gran folla plaudente, con bandiere. I So… lasciarono diecimila lire ai poveri.

Borgogaeta 18. — La squadra navale è …trata nella rada, e ripartirà domani per Li…o.

Parigi 18. — *(Camera.)* Approvasi senza …ificazione, a grande maggioranza, il progetto … Governo sulle quattro contribuzioni.

Roma 18. — La *Gazzetta Ufficiale* pub…: Millo, prefetto di Catania, nominato a …; Colmayer, prefetto di Catanzaro nominato …tania; Gentili, prefetto di Reggio Calabria, …inato a Catanzaro; Paternostro, prefetto di …enti, nominato a Reggio Calabria; Salvoni …inato a Girgenti.

Berlino 18. — Secondo un comunicato uf…e i vapori tedeschi che fanno servizio sulla … asiatico australe toccheranno in avvenire …e Genova. I vapori della linea mediterranea …iranno la via di Brindisi e Porto Said, invece … Trieste, Brindisi e Alessandria.

Insbrik 18. — L'Imperatore Guglielmo, sa…o a Bregenz dal Principe reggente, lasciò …enz, in Baviera, alle ore 3. 02, e giunse qui …ra, ricevuto alla Stazione dal Governatore. …echerà domani a Gastein.

Parigi 18 *(Camera)*. — Discutesi il pro…o d'esperienza di mobilitazione dell'esercito. *Ferron*, rispondendo alle critiche di Cavai…, sostiene il progetto. Dice che come mini… della guerra non deve preoccuparsi degli …nvenienti che l'esperienza produrrà nelle po…zioni.

La Camera dichiara l'urgenza sul progetto, …deliberasi, con voti 394 contro 131, di passare … discussione degli articoli.

Parigi 18 *(Camera)*. — Approvansi tutti gli …coli e l'insieme del progetto sull'esperienza … mobilitazione, eccettuato l'articolo che non …iliva la proroga di un mese pegli effetti di …mercio, che è respinto dietro domanda di …vier e Dautresme. La seduta è tolta.

Vienna 18. — La *Politische Correspondenz* … che i negoziati tra la Turchia e il Monte…o saranno probabilmente interrotti per qual… tempo, i delegati montenegrini reclamando …ni pascoli, cui si oppongono gli albanesi con…nti.

Londra 18 *(Camera dei lordi)*. — Appro… in terza lettura il *bill* di coercizione.

Londra 18. — Rustem fece oggi una lunga …a a Salisbury, e gli consegnò una comuni…ione della Porta, riguardante a Convenzione …iana.

Londra 18 *(Camera dei Comuni)*. — *Fer…son* dice che quantunque i negoziati con Wolff … abbiano ottenuto la ratifica della Conven…e, tuttavia il Governo ritiene che la politica …ttata sia stata molto saggia, e che la missione …olff sia stata favorevole agl'interessi inglesi.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Gaeta 19. — La squadra navale è partita … Livorno.

Londra 19. — È distribuita la corrispon…za diplomatica per l'Egitto. Si estende dal …gennaio fino al 17 giugno, sui fatti essenziali …osciuti.

Londra 19. — Il *Daily News* ha da Ber…o: La Germania, l'Austria e l'Italia risposero … circolare turca che sanzionerebbero l'elezione del Principe di Coburgo, se approvata dagli altri firmatarii del trattato di Berlino.

Il dispaccio soggiunge: Data l'attitudine della Russia, la risposta non è molto impegnativa.

Simla 19. — Trentamila insorti sarebbero concentrati ad Ataghai per sbarrare le strade alle truppe dell'Emiro. Gl'insorti sarebbero stati rinforzati con parte della guarnigione di Herat, recentemente insorta. Si segnalano nuovi disordini ad Herat. L'Emiro chiamò quattro reggimenti a Dasbadasksban per rinforzare la guarnigione di Aboul.

Nostri dispacci particolari

Roma 18, ore 8. 30 p.

Ricevuto dopo mezzanotte!!!!

La *Riforma*, parlando del Comizio dei Comizii, dice che finchè i radicali non sapranno ammanire altro che vane chiacchiere, può loro lasciarsi tenere impunemente quanti Comizii vorranno.

Crispi tornerà domattina a Roma, dopo aver accompagnato il Re a Pisa.

Bertolè partirà domani sera per Livorno.

Saracco tornerà mercoledì da Stradella. Si fermerà a Roma tre o quattro giorni, poi si recherà ad Acqui in vacanza.

È insussistente che Magliani prepari un prestito di cento milioni.

Al Ministero delle finanze trovasi pronto un nuovo organico per gli Ufficii doganali.

Telegrafano da Civitavecchia che stamane, varandosi una pirodraga, si ruppero i puntelli. Tre condannati addetti ai lavori e un operaio sono morti. La folla impaurita fuggì.

Confermasi che Boselli parteciperà ai negoziati del trattato di commercio assieme ad Ellena e Luzzatti.

Roma 19, ore 4. 05 p.

È tornato Crispi.

Nel pomeriggio i ministri presenti a Roma si adunarono sotto la sua presidenza.

Qui non si dubita che, malgrado il rifiuto del Sultano di ratificare la Convenzione anglo-turca, la questione egiziana non presenti il minimo pericolo; ma non si è altrettanto tranquilli circa le conseguenze della nuova fase della questione bulgara.

Il contegno recisamente ostile della Russia alla elezione del Principe di Coburgo fa temere lo scoppio nel Principato di disordini, di cui le ulteriori conseguenze sono imprevedibili.

La completa inazione delle Borse si attribuisce a questa principale ragione.

Il Comitato promotore pel concorso dei produttori industriali italiani è poco soddisfatto per la scarsezza e la lentezza delle adesioni che gli arrivano.

Forse il fatto dipende, oltrechè dall'incertezza della vera data dell'Esposizione, anche dalla relativa lontananza della medesima.

Nel Vaticano non sono ancora terminate le recriminazioni per la visita del Vescovo di Terni al Re.

Gl'intransigenti, guidati dal Cardinale Vicario, insistono per una soddisfazione; ma prevedesi che il Pontefice non si commoverà in questa circostanza più di quanto si mostrò commosso pel famoso opuscolo del Padre Tosti.

Verona 19, ore 2,14 p.

È morto questa notte il conte Cortesia Serego, fratello del vostro sindaco, il quale non giunse in tempo d'abbracciarlo; la malattia fu brevissima. Fu capitano di stato maggiore, già nel quadrato di Villafranca e alla presa di Roma. Lascia la vedova e due figli.

Le esercitazioni militari d'assedio continuano; il Re andrà ad alloggiare alla villa dell'on. Pullè al Chievo.

Colombi viaggiatori col pallone frenato fecero ottima prova.

Bullettino bibliografico

Relazione del Consiglio d'amministrazione della Società veneta per imprese e costruzioni pubbliche, assemblee generale ordinaria e straordinaria del 26 giugno 1887. — Padova, premiata tipografia Francesco Sacchetto, 1887.

I marinai italiani al servizio di Francia, appunti storici, di Odoardo Tadini - Estratto dalla *Rivista marittima*, marzo 1887. — Roma, Forzani e C., tipografi del Senato, 1887.

Fatti diversi

Esposizione regionale veneta in Vicenza di piccole industrie - (14 agosto - 11 settembre 1887) Facilitazioni ferroviarie. — La Direzione generale delle strade ferrate meridionali (Rete adriatica) ha disposto perchè sia applicata ai trasporti degli oggetti, degli espositori e dei giurati, diretti all'Esposizione regionale di piccole industrie in Vicenza, la tariffa speciale stabilita per le Esposizioni, Congressi, ecc., sotto l'osservanza delle norme e condizioni prescritte e contenute nell'apposito Regolamento.

Tale concessione viene accordata entro i seguenti termini di tempo:

Per le merci ed oggetti: Andata, dal 20 luglio al 13 agosto; Ritorno, dal 12 al 30 settembre.

Per gli espositori e giurati: Andata e ritorno, dal 25 luglio al 30 settembre.

La Commissione ordinatrice fornirà agli interessati gli stampati occorrenti per ottenere le predette facilitazioni.

La Direzione delle ferrovie poi, per facilitare il concorso del pubblico, specialmente nei giorni in cui avranno luogo a Vicenza feste o riunioni durante l'Esposizione, accorderà una validità eccezionale ai biglietti di andata e ritorno, che normalmente si distribuiscono per Vicenza.

Frana sulla linea Treviso-Belluno.

Telegrafano alla *Perseveranza*:

Stamane, in seguito ad una frana di terra avvenuta sulla linea Treviso-Belluno, venne completamente sospeso il servizio diretto dei treni.

Al punto dell'interruzione, viene però fatto il servizio di trasbordo dei passeggieri e delle merci.

Si lavora attivamente allo sgombro da numerose squadre di operai, e si spera che per venerdì prossimo la linea sia completamente sgombera.

Una visita di Verdi a Firenze. — — Telegrafano da Firenze 18 alla *Lombardia*:

Stamane Verdi visitò minutamente l'arcispedale di Santa Maria Nuova, compiacendosi della distribuzione dei locali.

Lo scopo della visita fu di assumere informazioni per uso del nuovo Ospedale a Busseto, dovuto alla iniziativa della signora Verdi.

Un duellante che afferra colla mano sinistra la spada dell'avversario e colla destra lo ferisce. — Telegrafano da Parigi, 17, al *Secolo*:

Si ha da Grenoble:

In seguito a polemica fra Gustavo Naquet, direttore dell'opportunista *Petit Dauphinois*, e Menvielle, direttore del radicale *Reveil du Dauphiné* avvenne tra loro un duello alla spada.

Al terzo assalto Naquet afferrò colla sinistra la spada di Menvielle ferendolo alla coscia. Un capitano, padrino di Menvielle, lo schiaffeggiò; i suoi padrini stessi lo stimmatizzarono pel suo operato.

I testimonii di Menvielle, sporsero querela. Naquet fu arrestato.

L'Esposizione internazionale di macinazione e panificazione in Milano è il titolo di un Numero straordinario che l'*Illustrazione Italiana* dedica questa settimana a quella Esposizione, come suol fare a tutti gli avvenimenti importanti. Sono 24 pagine in foglio, che contengono i seguenti disegni: Il vestibolo all'entrata principale; Veduta generale e veduta parziale della Galleria dei forni; La grande Galleria dei molini; L'esagono centrale e l'esposizione dei fiori; Il padiglione dei concerti nei giardini dell'Esposizione; Il padiglione della Sezione internazionale di elettricità; La Galleria dei motori a gaz; La Galleria centrale vista dal Nord; Il molino Daverio; Il molino Galli; I motori a gaz, sistema Otto; Pianta dell'Esposizione; tutti eseguiti dal vero dagli artisti Bonamore, Amato, Cairoli o tratti da fotografie dello Stabilimento Treves. Trovi nel testo: L'industria del pane, di G. Robecchi; una rapida corsa alle Gallerie; l'elettricità all'Esposizione, del prof. S. Speciale; i motori a gaz; i mulini, ecc.

Altre otto pagine sono dedicate all'attualità; e vi sono illustrati il Giubileo della Regina Vittoria (arrivo del corteggio a Westminster); la visita del Re a Depretis, in un bel disegno di Paolocci; e l'Esposizione fotografica di Firenze. (Prezzo di questo Numero, cent. 75).

Pubblicazioni dei Successori Le Monnier. - Firenze, 1887. — Riceviamo le seguenti pubblicazioni della Ditta Successori Le Monnier di Firenze:

Opere edite ed inedite di Carlo Cattaneo, raccolte da Agostino Bertani e ordinate per cura degli amici suoi - Vol. IV. - Scritti di economia pubblica, Vol. I. — Prezzo lire 4.

Prontuario della vivente lingua tedesca, ossia Dizionario sistematico delle voci e frasi più usuali, ordinato per materie e compilato ad uso degl'Italiani, tanto nelle Scuole quanto per lo studio privato, da Riccardo Kloss — Prezzo lire 3. 50.

Le funzioni del Governo nella economia sociale, di Domenico Berardi, professore di economia politica al R. Istituto tecnico di Reggio Calabria. — Prezzo lire 3.

Donatello e le sue opere, discorso letto nel Circolo fiorentino degli artisti la sera del 16 maggio 1887 da P. Villari. — Prezzo lire una.

Varie versioni poetiche di Giacomo Zanella. — Prezzo lire 2.

Un costume antico in Francia. — Leggesi nel *Cittadino* in data di Trieste 6:

Il sig. Tony Revillon racconta un antico costume, che esisteva in Francia in occasione della festa di San Giovanni.

Nel 1573, l'anno che succedette alla Saint-Barthélemy, il Re Carlo IX assistette, secondo il costume, al fuoco di San Giovanni.

Fino allora eransi contentati di bruciare dei gatti, ma in quell'anno Lucas de Pomereu ebbe l'idea, per dare *maggior piacere* a Sua Maestà, di unire una volpe viva alle ventiquattro vittime, e i parigini si rallegrarono assai di questa felice innovazione.

Finalmente giunse Carlo IX, circondato da tutta la sua corte, e il prevosto dei mercati, avanzandosi ad incontrarlo, gli mise in mano una torcia fatta di cera bianca e ornata di un manico di velluto rosso. Avendo il Re messo fuoco al rogo, la fiamma raggiunse in un momento la cima dell'albero, si sparse su tutti i suoi rami e quanto prima il palco crollò, mandando in aria migliaia di scintille. Gatti e volpe erano morti, non senza segnalare la loro agonia con urla orribili.

La folla parigina si precipitò sul rogo ancora fumante, per togliere gli avanzi che, portati entro sacchetti e appesi al focolare domestico dovevano, secondo la credenza popolare, allontanare il fulmine, prevenire le malattie contagiose, combattere i sortilegii e procurare anche, dentro l'anno, dei buoni matrimonii alle fanciulle da marito.

Dopo la rivoluzione non si bruciano più gatti; ma si continua, nei dipartimenti dell'Ovest e del Mezzogiorno, in Brettagna ed in Provenza, a bruciare innocentemente fastelli di legno di quercia e fascine di pino.

Dott. CLOTALDO PIUCCO

Direttore e gerente responsabile

Alla santa memoria del nostro amato nonno

Giuseppe Pardo fu Leone.

Dire di te, o nostro ben amato e venerato nonno, è aspirazione del nostro cuore, non già vaghezza di scrivere. Tu fosti per noi tutti, un perenne esempio di quelle esemplari virtù, che, senza far pompa di pubblicità, non sono ammirate che fra le pareti domestiche; Tu, ci guidasti al bene, e la tua benedetta memoria ci sarà sempre di sprone a proseguire in quella sana via, che ci tracciasti coi tuoi consigli, e col tuo nobile animo.

Non tutti poterono apprezzare la inesauribile bontà del tuo cuore; ma noi, che dalla nascita ebbimo campo di ammirare in te la bontà immensurabile di esso, possiamo spargere molte lagrime su quell'avello, che ora ti ha tolto alla nostra vista!

La tua instancabile solerzia, la fermezza dei tuoi propositi, e soprattutto l'animo gentile che ti fu guida perenne nella tua esistenza, sono le doti, che ti facevano ammirato da tutti!

La vita del giusto è, su questa terra, sempre troppo corta per chi lo amava!

Pace alla tua bell'anima!

697 I NIPOTI.

I signori fratelli **Pardo** sentono il dovere di ringraziare tutti gli amici e i conoscenti che pietosamente vollero prender parte al funerale del compianto amato loro **Genitore**, ad onta che l'accompagnamento fosse in via del tutto privata, e nella prima ora del mattino. Chiedono venia per le eventuali ommissioni nell'invio della partecipazione. 698

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 19 *luglio*

	da	a
Rendita ital. 5 0|0 godim. 1.° gennaio	95,08	95,28
» 5 0|0 godim. 1.° luglio	97,25	97,45
Azioni Banca Nazionale	——	—,—
» Banca Ven. nom. fine corr.	359,—	360,—
» Banca di Credito Veneto idem.	265,—	268,—
» Società Ven. Cost. idem.	300,—	301,—
» Cotonificio ven. idem.	205,—	203,—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	23,25	23,75

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	——	——	——	——
Germania	3 —	123 —	123 35	123 40	123 60
Francia	3 —	100 40	100 70	——	——
Belgio	3 —	——	——	——	——
Londra	2 —	25 20	25 24	25 22	25 26
Svizzera	4 —	100 20	100 50	——	——
Vienna-Trieste	4 —	200 —	200 3/8	——	——
Valori					
Bancon. austr.		200 —	200 50	——	——
Pezzi da 20 fr.		——	——	——	——

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 19,

Rendita italiana	97 52 1/2	Ferrovie Merid.	753 50
Oro	— — —	Mobiliare	990 —
Londra	25 24 —	Tabacchi	— —
Francia vista	100 60 —		

VIENNA 19

Rendita in carta	81 55 —	Az. Stab. Credito	281 40 —
» in argento	88 — —	Londra	126 35 —
» in oro	113 20 —	Zecchini imperiali	5 94 —
» senza imp.	96 70 —	Napoleoni d'oro	10 01 1/2
Azioni della Banca	885 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 18.

Mobiliare	453 —	Lombarde Azioni	137 —
Austriache	373 —	**Rendita ital.**	98 —

PARIGI 18

Rend. fr. 3 0|0 annui	— — —	Banco Parigi	735 — —
» » 3 0|0 perp.	81 12 —	Ferrov. tunisine	497 — —
» » 4 1|2	109 40 —	Prest. egiziano	374 — —
» » italiana	96 77 —	» spagnuolo	65 15/16
Cambio Londra	25 22 —	Banco sconto	457 — —
Consol. Ingl.	101 9/16	» ottomana	494 — —
Obbl. ferr. Lomb.	289 50	Credito mobiliare	1353 — —
Cambio Italia premio	1/4	Azioni Suez	1970 — —
Rend. Turca	14 27 —		

LONDRA 18

Cons. inglese	101 9/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	95 1/4	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 19 luglio 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer
Barometro a 0° in mm.	760. 27	760 75	760. 55
Term. centigr. al Nord.	23. 6	27.0	29. 8
» » al Sud.	24. 6	28. 2	29. 6
Tensione del vapore in mm.	15. 18	18. 42	18. 00
Umidità relativa	70	70	61
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNE.	SSE.	S.
Velocità oraria in chilometri	1	0	0
Stato dell'atmosfera.	c. s.	ser.	ser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	2. 60

Temper. mass. del 18 lugl.: 28.7 — Minima del 19: 22.0

NOTE: Il pomeriggio d'ieri fu coperto, la sera temporalesca, stamane vario poi sereno.

Marea del 20 luglio.

Alta ore 11. 20 a. — 10. 0 p. — Bassa 4. 10 a — 4. 0 p.

— *Roma* 19, *ore* 3. 30 *p.*

In Europa pressione elevata nel Nord-Ovest, leggermente bassa (759) nel Mediterraneo occidentale. Valenzia 763, Bodo 756.

In Italia, nelle 24 ore, barometro alquanto salito nel Nord; temporali con pioggie nel Nord; temperatura molto elevata, specialmente nell'Italia inferiore.

Stamane, cielo generalmente sereno; alte correnti meridionali; venti deboli, varii; il barometro segna 759 mill. in Sardegna, 761 a Portomaurizio, Portoferraio e Tunisi, 762 nel Centro e nel Sud del Continente, 763 in Piemonte e in Lombardia; mare calmo.

Probabilità: Venti deboli, varii; qualche leggiero temporale; continua la temperatura molto elevata.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

20 luglio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 39m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 6m 3s, 9
Tramontare apparente del Sole	7h 39m
Levare della Luna	4h 1m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	11h 41m 7
Tramontare della Luna	7h 18m sera.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 30.

Fenomeni importanti: — L. N. 9h 40m sera.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 16 luglio 1887

Grande Albergo l'Europa. — G. Moschini, con figli - G. prof. Bonato, ambi da Padova - Gen. P. Pallavicini, con seguito - Magg. Venini - L. Bosco - E. Osmago, con famiglia, tutti quattro dall'interno - Sellier, da Parigi - Williams - E. Vivian, ambi dall'Inghilterra - F. Ehrman, con famiglia - C. H. Bisler - F. Gray, tutti tre dall'America.

SPETTACOLI.

TEATRO DI LIDO. — *Il babbeo e l'intrigante*, opera in 3 atti del m.° E. Sarria. — Ore 8 1\|2.

GIARDINI PUBBLICI. — Caffè chantant. — Dalle ore 9 pom. alle 11 pom.

— Grande Concerto, ogni giorno.

CAMPO SAN PROVOLO. — Indisposizione artistica. — Dalle ore 10 ant., alle 6 1\|2 p., e dalle 8 1\|2 p. alle 12.

CAFFÈ AL GIARDINETTO REALE. — Grande concerto tutte le sere.

Comuni di Chirignago e Spinea

Avviso di concorso.

A tutto 10 agosto p. v., è aperto il concorso alla condotta medico chirurgo-ostetrica dei Comuni Consorziati di Chirignago e Spinea collo stipendio di Lire 2800 compreso l'indennizzo per i mezzi di trasporto.

Le istanze in bollo legale, saranno prodotte entro il termine suddetto al protocollo del Municipio di Chirignago, corredate dai seguenti documenti, pure estesi in carta da bollo competente:

a) atto di nascita: *b)* certificato di sana e robusta costituzione fisica; *c)* attestato di nazionalità italiana; *d)* certificato penale di data recentissima; *e)* certificato di buona condotta rilasciato in data recentissima dal Sindaco del Comune di residenza dell'aspirante; *f)* situazione di famiglia; *g)* diploma per l'esercizio della medicina, chirurgia ed ostetricia, rilasciato da una delle Università del Regno; *h)* certificato di lodevole pratica per non meno di un biennio in un pubblico ospitale; *i)* tutti gli altri documenti di servizii eventualmente prestati.

La condotta conta complessivamente 5069 abitanti, la metà dei quali all'incirca ha diritto a cura gratuita.

La nomina verrà fatta dai due Consigli comunali di Chirignago e Spinea, per un triennio, trascorso il quale potrà l'eletto essere riconfermato alle condizioni stabilite dagli speciali Regolamenti dei due Comuni, ispezionabili presso le rispettive Segreterie municipali, nelle ore d'ufficio.

L'eletto dovrà assumere il servizio entro dieci giorni dalla partecipazione della nomina, approvata dall'autorità tutoria, passato il qual termine, sarà ritenuto rinunciatario.

Li 12 luglio 1887.

Il Sindaco di Chirignago,
BISACCO cav. MARCO.

Il Sindaco di Spinea,
BENNATI GIOVANNI DE BAYLON. 693

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 misto
	a. 9. 15 diretto	a. 5. 10 diretto
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 33 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 45 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 3. 40 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto	a. 7. 15 misto
	a. 5. 35	a. 9. 37
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 3. 5 diretto	p. 5. 16
	p. 3. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
(*) Si ferma a Udine	p. 9. — misto (*)	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4. 35 a. - 3. 5 p. - 3. 45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7. 15 a. - 1. 40 p. - 5. 16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso	partenza	5. 30 ant.	— 12. 55 pom.	— 5. — pom.
A Motta	arrivo	6. 40 ant.	— 2. 5 pom.	— 6. 25 pom.
Da Motta	partenza	7. 7 ant.	— 2. 30 pom.	— 7. — pom.
A Treviso	arrivo	8. 17 ant.	— 3. 45 pom.	— 8. 25 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 12 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 1. 54 p. — 7. 30 p

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 20 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1. 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. - p.

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant. e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 11. 50 p., e da Vittorio alle ore 9. 31.

Tramvais Padova - Fusina - Venezia

Dal 1.° maggio.

P. Riva S. (*)	12. 30	— a.	6.28 a.	9.54 a.	1.24 »	5. 4 p.	8.55 p
» Zattere	— —	— »	6.39 »	10. 5 »	1.35 »	5.15 »	9. 6 »
P. Fusina	— —	4.59 »	7. 3 »	10.29 »	1.59 »	5.39 »	9.30 »
A. Padova (*)	3. —	6.54 »	8.58 »	12.24 p.	3.54 »	7.34 »	11.25 »

P. Padova	(*) 5.— a.	7. 4 »	10.30 a	2.— p.	(*) 4. 18	5.40 p.	8. 9 »
P. Fusina	7.— »	9. 4 »	12.30 »	4.— »	— —	7.40 »	10. 9 »
A. Zattere	7.20 »	9.24 »	12.50 »	4.20 »	— —	8.— »	10.29 »
» Riva S.	7.30 »	9.34 »	1.— »	4.30 »	(*) 6.48	8.10 »	10.39 »

(*) I due treni in partenza da Venezia e da Padova, alle ore 12. 30 ant. e alle ore 4. 18 pom., si effettuano nei soli giorni festivi e fino al 30 ottobre p. v.

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Padova . . 7. — a. 12. 36 a. — 4. 30 p. — 8. 5 p.
Da Bagnoli . . 5. 12 a. 8. 48 a. — 2. 24 p. — 6. 20 p.

Linea Malcontenta - Mestre

Da Padova	a.	6.37 a.	— 12. 7 p.	— 7.17 p.
Malcontenta	p.	6.41 »	— 12.13 »	— 7.23 »
Mestre	a.	6.56 »	— 12.28 »	— 7.38 »
Per Treviso	p.	8.11 »	— 3.33 »	— 9.30 »
» Portogruaro	p.	7.58 »	— 2.41 »	— 8. 3 »
Da Treviso	a.	6 53 a.	— 1.14 p.	— 7.45 p.
» Portogruaro	a.	—.— »	— 1.24 »	— 9. 7 »
Mestre	p.	6.59 »	— 1.51 »	— 9.22 »
Malcontenta	a.	7.14 »	— 2. 6 »	— 9.37 »
Per Padova	p.	7.21 »	— 2.17 »	— 9.48 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per giugno e luglio

Partenza da Venezia alle ore	8, — ant.	—	5, — pom.
Arrivo a Chioggia »	10, 30 »	—	7, 30 »
Partenza da Chioggia »	6, 30 »	—	5, — »
Arrivo a Venezia »	9, — »	—	7, 30 »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa

Maggio, giugno luglio e agosto.

Partenza da Venezia ore 4, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 7, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 5, — a. — Arrivo a Venezia ore 8, 30 p.

Trieste - Venezia - Chioggia.

Col Lloyd austro-ungarico.

Partenza da Trieste per Venezia, lunedì sera.
» » Venezia per Chioggia, lunedì mattina.
» » Chioggia per Venezia, giovedì sera.

RIASSUNTO degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

AVVISI DI CONCORSO

A tutto il 31 luglio è aperto presso la Prefettura di Udine il concorso per conferimento dell'esercizio della farmacia di Ampezzo. Il Comune di Ampezzo per favorire il concorso, ha ora deliberato di fornire gratuitamente i locali per la farmacia, e di assegnare al titolare il sussidio annuo di L. 300.

(F. P. N. 2 di Udine.)

Anno 1887 — Mercordì 20 luglio — N. 192

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano antecipatamente.

Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 20 LUGLIO

Il popolo italiano domanda tutto al Governo, ma ciò che più gli ripugna è la partecipazione alla creazione del suo Governo. Tutti i partiti dopo una disfatta si attribuiscono i voti di quelli che si sono astenuti. Sistema comodo, ma falso, perchè coloro che si astengono non appartengono in generale ad alcun partito. Il giorno che il Papa levasse il divieto ai clericali di andare alle urne, si vedrebbe quanti sono gli astensionisti clericali, e il risultato potrebbe esser tale da farci sbarrar gli occhi per la meraviglia. L'astensione è un fenomeno che significa incuria del Governo in un paese in cui si vorrebbe che il Governo avesse cura di tutto. Il Governo deve far tutto, ma il popolo vuol esser liberato dalla cura opprimente di fare il Governo.

L'*Italia* di Milano, per esempio, così cortese e leale nelle sue polemiche con noi, ci assicura che in America « il popolo fa bene i suoi affari con e ad onta di un Governo rudimentale e pieno di vizii, del quale appena si cura ».

Se così è, si direbbe che la libertà politica, come la si è andata intendendo o fraintendendo, prepari il trionfo delle chiesuole e delle consorterie, alle quali il gran popolo resta estraneo; prepari cioè il trionfo degli intriganti. Noi col pessimismo nostro non potremmo andare più innanzi.

È tutt'altro che provato che il Governo, il quale rappresenta meglio la nazione, sia il Governo rappresentativo. Vediamo le lotte elettorali amministrative e politiche. Chi dice: « Vogliamo il tale, perchè il tale rappresenta le nostre idee, le nostre tendenze, perchè abbiamo fiducia che ci conduca al trionfo di queste idee e di queste tendenze? » Questo è il linguaggio che meno si ode nelle lotte elettorali. Si dice invece: « Il tale è contro le nostre idee e contro le nostre tendenze, votiamo per l'altro, poichè l'altro c'è. Se avessimo potuto sceglier meglio, avremmo scelto meglio, ma il meglio non c'era o non volle, e noi non possiamo creare un candidato anonimo, il quale, essendo anonimo, forse ci darebbe la lusinga di rappresentarci più completamente ». L'eletto rappresenta piuttosto l'avversione degli elettori al candidato avversario, che l'adesione a sè medesimo. È una rappresentanza negativa.

E quando gli eletti vanno al loro posto, che avviene? Non è vero forse che è frequente il caso che l'eletto voti contro il partito che gli ha dato il voto, o faccia colla sua tattica parlamentare trionfare il partito al quale gli elettori erano così avversi, che, solo per impedirne il trionfo, hanno voluto essere rappresentati da un avversario di quel partito al Parlamento, e solo perchè n'era avversario? Ora quell'avversario, volendolo o non volendolo, prepara il trionfo del partito più odiato dagli elettori! È così che li rappresenta?

Gli uomini di Destra che hanno dato il colpo al precedente Gabinetto, hanno essi realmente rappresentato l'odio degli elettori al partito, che colla crisi è andato, o almeno si lusinga di esser andato al potere?

Nel 1876 la Destra fu disfatta, ed ebbe solo una ottantina di deputati. Ma se gli eletti erano nella proporzione di 80 a 450, gli elettori moderati, sommati insieme, dimostravano che nel paese, malgrado la disfatta, la Destra aveva un largo seguito, e nelle elezioni successive la proporzione crebbe. Ora chi ha ucciso il partito moderato, se non i suoi capi, il Sella prima col suo discorso di Cossato, il Minghetti poi col discorso di Legnago? Avevano rappresentato, questi uomini che gridarono al partito: « Rompete le file », il desiderio degli elettori, che nell'odio alla Sinistra erano pur così uniti, che elessero deputati di Destra in odio alla Sinistra?

Quante volte ci troviamo innanzi a difficoltà, che non sono nazionali, ma puramente parlamentari? Quante volte la nazione capisce le nostre crisi, che rispondono appunto a difficoltà puramente parlamentari? Per fabbricare la maggioranza, non è vero forse che le minoranze diventano onnipotenti? La Francia, per esempio, nelle ultime elezioni generali, se ha detto chiaramente una cosa, fu questa, che voleva l'ordine, e non sapeva bene se dovesse chiederlo alla Monarchia o alla Repubblica, ma non voleva i radicali. Eppure i radicali sono sempre alle porte del Ministero, ci entrarono anche una volta, e adesso sono furenti contro Rouvier, solo perchè furono messi fuori.

Se la rappresentanza della nazione è nella pratica del Governo parlamentare una sì grave delusione, abbiamo sempre il diritto di scagliarci contro gli elettori che rinunciano ad una rappresentanza, che l'esperienza dimostra impossibile?

Ci si risponderà che non si è trovato di meglio e forse non si troverà, nelle Repubbliche come nelle Monarchie, e non lo neghiamo. Ma se le elezioni sono un'inutilità e talora un danno necessarii, distribuiamole a piccole dosi come l'arsenico, non aggiungiamo al danno dell'impossibilità dell'effettiva rappresentanza, l'altro danno della seccatura continua, per provare ad ogni momento questa impossibilità. Non mutiamo tante leggi, che diventano tanti sagrificii vani all'Impossibile. Subiamo le leggi come stanno. Rispettandole, ricordiamoci che quando c'è veramente il soffio nazionale, qualunque Corpo rappresentativo ne è così scosso, che rappresenta bene la nazione, e se il soffio non c'è, ogni Corpo, comunque composto, non rappresenta che sè stesso.

Vantano le Associazioni, e da queste aspettano i miracoli della risurrezione politica. Non abbiamo mai visto un sì curioso spettacolo, di scettici che chiedono continuamente miracoli. Ma le associazioni politiche ci danno alla loro volta uno spettacolo edificantissimo. Le minoranze, che tutto hanno da sperare nei Governi sedicenti di maggioranza, si moltiplicano in tante Associazioni, quanti sono gl'individui che le compongono. Le maggioranze si lasciano rappresentare da un nucleo di persone il più possibilmente ristretto. Dicono che se facessero il contrario sarebbero meglio rappresentate. Può essere, ma è un fatto pure che pel diritto di fare il proprio Governo, le minoranze fecero delle rivoluzioni, ma le maggioranze venderebbero questo diritto al primo che offrisse loro il biblico piatto di lenti. Così intesa, la libertà politica apre il Paradiso degli intriganti, e non possiamo dire che il Governo rappresentativo meriti il suo aggettivo, perchè vi sono popoli forti e deboli, ma popoli intriganti non ce ne sono. Intriganti sono le fazioni, le chiesuole, le consorterie, ma un popolo non lo è e non lo può essere.

Se è da augurare che il popolo faccia da sè, coltivi tutto ciò che è bello, grande, geniale, utile, e che non è angustamente politico, diminuiamo al popolo la cura continua di farsi il proprio Governo, e non diamo alle combinazioni parlamentari più importanza che realmente non abbiano. Non lo secchiamo colle continue elezioni, che ogni volta minacciano il patrimonio nazionale del buon senso. Basta che vi sia una qualunque rappresentanza nazionale, la quale si scuoterà quando la nazione avrà ragione di scuotersi per qualche cosa. Allora la nazione scuote la sua rappresentanza naturalmente, quale che sia, la ispira e la trascina. Se no, i rappresentanti, per rispondere al dovere assunto coll'elezione, di fare il bene della nazione, agitano artificialmente la nazione. La libertà nei Governi parlamentari! Ma questi sono i più grandi autori di leggi e di regolamenti, ed ogni legge ed ogni regolamento limitano pure la libertà!

Non teniam desta negli eletti la coscienza che devono adoperarsi per nostro bene, o questo dovere li obbliga a darci qualche legge e qualche regolamento nuovo. Beato il popolo, che non ha tanta gente, incaricata legalmente della sua felicità. E noi in verità, ne abbiamo troppi. Abbiamo il Parlamento, e poi tanti altri Parlamentini quante sono le Provincie, e altrettanti Parlamentini quanti sono i Comuni, e poi le Associazioni e le Associazioncelle, che pensano al bene dei loro membri. Troppa gente è interessata a renderci felici, perchè possiamo sperare, con fondamento, di esserlo mai!

La forza del sentimento monarchico.

L'*Opinione* scrive:

Le festose, entusiastiche accoglienze, che i Sovrani ebbero in Siena, assomigliano a quelle ch'essi hanno, dovunque si presentino. Può variare la splendidezza delle feste, ma non muta il sentimento che le ispira; possono essere diverse le manifestazioni popolari, a seconda delle condizioni speciali, ma è sempre una l'idea che anima le popolazioni italiane, e può riassumersi in due parole: devozione ed affetto.

Questi due sentimenti costituiscono la forza precipua dello Stato italiano, e sono le basi granitiche, sulle quali sorge sempre più vigorosa questa Monarchia, che la gratitudine e l'interesse pubblico sorreggono, e a cui il tempo guarentisce sempre maggiore la prosperità.

Il popolo italiano, dovunque vadano i Principi nostri, sente il bisogno di manifestare non solo ch'esso li ama, ma eziandio ch'esso considera la Monarchia come forza principale della patria, come l'elemento più sicuro della grandezza italiana.

Non sono i clamori d'un giorno quelli che salutano i Sovrani nelle città ch'essi visitano, qualunque sia la regione, qualunque sia il momento, in cui avviene la visita: è la affermazione solenne, veramente popolare, d'un sentimento profondo, che aspetta quell'occasione per prorompere e gagliardamente manifestarsi.

Noi riguardiamo come la più grande fortuna dell'Italia il vincolo d'affetto che unisce il popolo alla Dinastia, imperocchè esso assicura alle istituzioni la stabilità e lo svolgimento calmo, che altre istituzioni indarno ricercano.

Il popolo italiano, che pur sente le agitazioni delle parti politiche, dimentica divisioni e partiti quando trattasi di onorare la Dinastia, e tutte le classi popolari si uniscono negli Evviva al Re, nel plauso alla Dinastia, nella affermazione del sentimento monarchico.

Con questa forza vigorosa, Governo e paese possono sorridere delle agitazioni che i soliti promotori di *meeting* o di Comizii tentano di iniziare, e degli ordini del giorno ch'essi fan votare, fra le solite acclamazioni e colle unanimità consuete, nei loro Congressi.

Il popolo italiano non si confonde con quelle Associazioni che mirano a sfruttarlo, e che tentano d'impedire le riforme feconde collo spargere il seme di aspirazioni ad innovazioni dannose o perturbatrici.

Il popolo italiano festeggia il suo Re, lo onora e lo ama; e vede nella Casa di Savoia e nella Monarchia le guarentigie più salde della calma, della stabilità e dell'ordine, senza di che non può raggiungersi quella prosperità popolare, ch'è il primo voto del Re.

Alle microscopiche adunanze mitingaie, nelle quali si ripetono le vecchie declamazioni contro la politica di qualunque Ministero, e si fa ogni sforzo per aizzare passioni e risentimenti che il patriottismo e la savIezza politica condannano, noi opponiamo le immense folle di popolo che dovunque applaudono i Sovrani ed attestano la forza del sentimento monarchico italiano, forza che è sicurezza nel presente, guarentigia per l'avvenire.

La rassegna navale di Livorno.

Scrivono da Gaeta, 16, all'*Opinione*:

« Le due squadre dell'ammiraglio Orengo e dell'ammiraglio Racchia, che trovansi da qualche giorno riunite in questo golfo, hanno avuto ordine di sospendere le esercitazioni in corso per essere pronte a partire la mattina del 19 alla volta di Livorno, dove il giorno 21 dovranno essere passate in rassegna da S. M. il Re.

« Il vice-ammiraglio Di Saint-Bon, giudice supremo delle manovre testè compiute dalle due squadre, prenderà la direzione della imponentissima solennità navale, alla quale S. M. assisterà stando a bordo al Regio yacht *Savoia*.

« Sotto gli ordini dell'ammiraglio di Saint-Bon si troveranno così in quel giorno sette grandi corazzate, sette incrociatori od avvisi, due grandi navi da trasporto, una ventina di torpediniere di tutti i tipi e diverse altre navi secondarie.

« In tutto poco meno di quaranta navi.

« Per domani è annunciata una specie di prova generale delle evoluzioni, che le navi dovranno eseguire a Livorno. Oltre alle evoluzioni avrà luogo colà un finto combattimento con le artiglierie, le quali faranno tutte fuoco in bianco al momento opportuno.

« Non vi ha alcun dubbio che lo spettacolo di cui godrà la città di Livorno il giorno della rassegna, sarà insuperabilmente grandioso e magnifico.

« Terminata la rassegna i nostri bravi ed instancabili marinari riprenderanno le interrotte esercitazioni, l'ultima parte delle quali dovrà consistere, com'è noto, in un simulato sbarco di truppe nemiche sulla costa toscana, manovre a cui parteciperanno effettivamente diversi corpi di truppe del nostro esercito. »

Telegrafano da Livorno 18 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Corre voce che alla rivista della flotta assisterà il Duca d'Edimburgo, figlio della Regina d'Inghilterra. Alla rivista parteciperanno 21 nave e 21 torpediniera. Prevedesi grande concorso di forestieri.

La perdita dei titoli d'Istituti di Credito.

S. M. il Re ha sanzionato anche la legge seguente, approvata nelle ultime sedute, dai due Rami del Parlamento:

Art. 1. In caso di perdita (smarrimento, distruzione o sottrazione) di buoni fruttiferi, libretti di conto corrente e libretti di risparmio nominativi, si potrà ottenere un duplicato del titolo alle seguenti condizioni.

Art. 2. Chi ha perduto il titolo dovrà fare immediata denuncia della perdita all'Amministrazione dell'Istituto che lo ha emesso, dando ogni estremo che valga a stabilire la identità.

L'Istituto apporrà l'annotazione di *fermo* alla partita del depositante, sospendendo il rimborso che venisse chiesto sul deposito.

Art. 3. Fatta l'annotazione di *fermo*, l'Istituto emettente dovrà far pubblicare, mediante affissione nei locali dell'Istituto aperti al pubblico, un avviso, col quale si diffida l'ignoto detentore del titolo perduto a consegnarlo all'Istituto che lo ha emesso, ed a notificare a questo, entro il termine di tre mesi dalla data della pubblicazione dell'avviso, le proprie opposizioni, con avvertenza che, in difetto di opposizione, sarà annullato il titolo smarrito.

Art. 4. Decorso il termine stabilito nel precedente articolo, senza che sia stata fatta opposizione, e senza che il titolo perduto sia stato rinvenuto o ricuperato, l'Istituto, ne emetterà un altro in sostituzione, apponendovi in margine la parola *duplicato*.

Art. 5. In caso d'oppsizione, deciderà l'autorità giudiziaria, e l'annotazione di *fermo* continuerà fino a quando una sentenza passata in giudicato ne ordini la cancellazione, oppure sia perenta la istanza.

Art. 6. In caso di perdita di librettti di risparmio o di deposito al portatore, o considerati tali, il proprietario dovrà fare immediatamente all'Istituto che emise il titolo, una denunzia sottoscritta, indicando in essa il numero del libretto perduto, la sua intestazione, la somma a credito, e fornendo quelle altre notizie che potrà maggiori, le quali contribuiscano a stabilire l'identità del titolo ed il possesso che ne aveva il reclamante, con le circostanze che ne hanno accompagnato la perdita.

L'amministrazione dell'Istituto, prendendo atto di tale dichiarazione, apporrà l'annotazione di *fermo* alla partita del depositante, sospendendo ogni rimborso che venisse chiesto sul deposito.

Il denunciante dovrà inoltre, entro quindici giorni dalla presentazione della denuncia, presentare al presidente del Tribunale civile del circondario, od al pretore del mandamento dove ha seda l'Istituto, in ragione della rispettiva competenza per valore, un ricorso corredato da tutte quelle prove, le quali valgano a dimostrare la proprietà nel ricorrente del libretto che si asserisce smarrito, trafugato o distrutto.

Copia del ricorso sarà notificata all'Istituto.

Art. 7. Decorsi i quindici giorni senza che sia presentato il ricoso, o 25 giorni da quello della presentazione della denuncia, senza che all'Istituto sia stata notificata la copia del ricorso, l'annotazione di *fermo* si avrà per non avvenuta.

Art. 8. Il presidente del Tribunale e il pretore, ove non trovi sufficienti le notizie e le prove offerte nel ricorso di cui all'art. 6, avrà facoltà di chiamare innanzi a sè il ricorrente per fornire gli schiarimenti e le altre prove che facessero difetto; non che di fargli confermare con giuramento la verità delle circostanze esposte nel ricorso, facendo risultare del giuramento prestato in apposito verbale.

Art. 9. Il presidente del Tribunale ed il pretore, ove trovi attendibili i fatti esposti e convincenti le prove prodotte, dichiarerà con Decreto definitivo il *fermo* apposto dall'Istituto, e diffiderà collo stesso Decreto l'ignoto detentore del libretto a produrlo nella cancelleria del Tribunale o della Pretura, prefiggendogli insieme un termine, che non dovrà mai essere minore di sei mesi, a far valere le proprie opposizioni in confronto di colui che denunzia la perdita.

Il provvedimento del presidente o del pretore, unitamente all'annunzio della perdita, dovrà rimanere esposto per un mese nell'aula del-

---

APPENDICE.

22

LE VIVACITA' DI CARMEN

ROMANZO (*)

DI

VITTORIO PERCEVAL

D'altra parte la signora Salcedo si trovava in una situazione molto critica; serviva troppo bene Carmen; in altri termini, gli elogii di cui colmava suo fratello partivano troppo dal cuore per non essere espressi con una tenerezza calorosa, che finì per inquietare la creola. Il suo sguardo scintillante, acuto come una punta di acciaio, diceva abbastanza ch'ella diveniva gelosa.

— Come andrà a finire tutto ciò? si domandava Ortensia.

— Amate molto i vostri compatriotti e particolarmente il signor di Lucenay? riprese la signorina d'Almeida con voce più stridente di quanto avrebbe voluto.

— Molto, cara Carmen.

— L'avete conosciuto a Parigi?

— Sì, era come della famiglia. Posso anche aggiungere che, se fosse mio fratello, non l'amerei di più.

La franchezza di questa risposta parve rassicurare la giovane, la sua fronte si rasserenò e il sorriso rischiarò di nuovo i suoi lineamenti graziosi. Per la prima volta in vita sua ella si sentiva donna; l'amore l'iniziava alla curiosità, al desiderio di piacere, alla gelosia. Non che ella si rendesse ancora un conto propriamente esatto del sentimento che la trascinava verso Filippo, ma presentiva che il signor di Lucenay sarebbe per lei *più di un altro*, e che terrebbe un posto nella sua vita.

Insomma, ella era riuscita a sapere che Filippo era libero, di una nascita eguale alla sua: il suo piccolo artifizio era riuscito.

Quanto alla sua gelosia, attenuata sul primo dalla sincerità apparente di Ortensia, si dissipava completamente colla riflessione. Infatti, la signora Salcedo non aveva lei soltanto bastante influenza per proteggere efficacemente i suoi amici? E, se avesse avuto delle pretensioni al cuore del giovane pittore, perchè si sarebbe esposta ad una concorrenza pericolosa, mandandolo ai Palmiers?

Ma era la volta della signora Salcedo di divenire inquieta e pensierosa. Senza dubbio, la sua posizione era falsa: ella aiutava ad ingannare Carmen, il suo silenzio era una bella e buona complicità. E che significava quella mistificazione crdita da suo fratello? Quale risultato poteva avere, se non di alienarsi la creola e di rompere i vincoli che lei, Ortensia, sperava di stringere sempre più? Fratello della signora Salcedo, il signor di Lucenay non sarebbe che il ben venuto.

Buona e affezionata, ma molto poco romanzesca, come lo prova l'interesse quasi tenero che aveva pel naturalista, la giovane vedova penetrò con diffidenza, con paura, in questo labirinto, da cui prevedeva che non potrebbe più uscire.

Dire subito la verità non era nello stesso tempo la cosa più semplice e la migliore? Ortensia aveva avuto venti volte questa tentazione durante il colloquio che abbiamo riferito. Sì, ma anche suo fratello aveva qualche scopo da raggiungere e le rimprovererebbe di averlo tradito.

La signora Salcedo si appigliò al partito di « fare intendere la ragione » a suo fratello, e di obbligare lui stesso a ristabilire il suo stato civile.

Mentre che questa conversazione ha luogo nella camera della signora Salcedo, mentre il conte s'indispettisce di non trovare più in faccia a lui che una persiana muta, andiamo a raggiungere i signori Sandalem e Aubry che passeggiano nel giardino.

La verità è che questo giardino era splendido, e che, non avendo alcun dato esatto del paradiso di lassù, è difficile di credere che sia più deliziosamente imbalsamato e fiorito dell'Eden terrestre, in cui introduciamo il lettore.

Tutti i fiori indigeni ed esotici si confondevano in una armonia perfetta dall'umile violetta dei boschi all'ananasso, dalla magnolia al gelsomino di Spagna, dalle foglie rotonde e spesse dell'ortensia alle punte acute del cacto. La vaniglia profumava l'aria; i mandarini porpora pendevano a grappoli al di sopra di piccoli melagrani; non si scorgevano che calici d'oro e pistilli d'argento, il tutto drappeggiato da una vasta cortina di plumerie, catalpe e sicomori, dalle essenze diverse, dalle tinte variate, dagli odori multipli.

Come si nasconderebbero sotto l'erba i nostri poveri giardini, se potessero sospettare soltanto tante ricchezze.

Carlo Aubry era affascinato; si aspettava di trovare il buon Dio allo svolto di un viale, si toglieva il cappello per salutare quella natura potente.

Una derivazione del gran lago che noi conosciamo giungeva fin là, e zampilli d'acqua spuntavano dappertutto e mantenevano la freschezza. Aggiungete le tremila novecento novantanove specie di farfalle indigene, che il nostro scienziato era dispiacente di non avere ancora studiate, e che sembravano essersi riunite lì maliziosamente per dargli le vertigini.

In questo momento don Josè nemmeno esisteva.

Tuttavia, il piantatore non lo lasciava; aveva anche già aperto due o tre volte la bocca per intavolare un soggetto, che, a giudicarne dalle difficoltà dell'esordio doveva essere molto delicato.

Già a colazione aveva azzardato prudenti domande sui progetti di avvenire che potevano aver formati i due amici; ma questi erano rimasti in una riserva, che non gli aveva permesso di saper nulla.

Dunque, giunti sotto un bosco, in cui la luce non penetrava che a metà, ciò che era favorevole alle confidenze, don Josè toccò leggermente col dito la spalla del naturalista.

— Dite, signore, domandò Carlo Aubry. Ah! perdono, avevo del tutto dimenticato che foste qui.

— Non c'è male... Sareste tanto buono da prestarmi un momento d'attenzione?

— Tutti i momenti che vorrete, caro signore; vi ascolto... Oh! che bel colibrì! Quest'uccello appartiene all'ordine dei passeri...

— Se ho ben compreso, il vostro amico, il signor conte di Lucenay, riprese don Josè, e voi, siete venuti in America col legittimo e lodevolissimo desiderio di utilizzarvi, voi la vostra scienza, e lui il suo talento.

Carlo Aubry esaminava colla lente una formica alata.

— Sì, signore, rispos'egli, perfettamente... per utilizzare lui la sua scienza, ed io il mio talento...

— Avevate senza dubbio delle preziose collezioni.

— Le ho sempre.

— Eppure, quel naufragio...

— Lo ho sempre qui, nella mia memoria, riprese Carlo vivamente; ah! sì signore, quell'orribile naufragio... Se volete farmi piacere sarebbe meglio che non me ne parlaste.

— Volentieri, signore... Credete che il vostro amico voglia assolutamente vivere coi suoi pennelli?

— Senza dubbio, e per una ragione molto semplice, perchè non può vivere altrimenti.

— Il signor Lucenay è troppo modesto, riprese Josè.

— Dove diavolo vuole andare a finire? si domandò Carlo Aubry.

— La scienza è sovrana, riprese il piantatore; essa si applica a tutto e dappertutto; nel nuovo mondo come nell'antico; non vi è città che non si affretti ad accoglierla e a darle la cittadinanza; quindi, caro signore, non sono inquieto a vostro riguardo... Ma non posso dire altrettanto del vostro amico; la grand'arte, l'arte vera è qui allo stato infantile, un pittoruccolo da insegne vi riuscirebbe meglio di un artista eminente...

(Continua.)

la Pretura o del Tribunale, negli ufficii dell'Istituto cui fu fatta la denuncia, non che sull'albo del Comune del luogo in cui deve farsi il pagamento, e sarà per tre volte pubblicato nel giornale degli annunzii giudiziarii, con un intervallo fra una pubblicazione e l'altra non minore di trenta giorni.

Il presidente od il pretore, sempre collo stesso decreto, potrà, ove lo reputi opportuno prescrivere la pubblicazione anche nei locali della Borsa più vicina, nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, e, secondo le circostanze, ordinare al ricorrente di prestare una congrua cauzione.

Nel caso di perdita di un libretto rappresentante un deposito di un importo non superiore alle L. 250, il pretore potrà limitare le pubblicazioni nel giornale degli annunzii giudiziarii ad una sola.

Art. 10. Sulle opposizioni, che venissero fatte, deciderà il pretore o il Tribunale cui appartiene il presidente che emanò il Decreto.

Scaduto il termine prefisso senza che siano sorte opposizioni, il libretto si considera come annullato. Il presidente del Tribunale o il pretore darà ordine all'Istituto di rilasciare al denunziante un duplicato del libretto annullato.

Collo stesso provvedimento sarà ordinato lo scioglimento della cauzione.

Art. 11. L'annullamento del titolo perduto, mentre estingue i diritti del possessore in confronto dell'Istituto, non pregiudica le eventuali ragioni del possessore medesimo verso chi ottenne il duplicato.

Le spese di procedura per l'annullamento dovranno sostenersi da chi fece la denunzia della perdita del titolo.

Art. 12. Saranno applicabili, in caso di falsa denunzia di smarrimento di titoli, le pene stabilite dal Codice penale.

Art. 13. Le disposizioni contenute in questa legge saranno applicabili soltanto ad Istituti od a Casse di risparmio legalmente esistenti, ed in quanto per legge o per statuto non fossero già in vigore presso i medesimi norme speciali per la emissione dei duplicati dei libretti perduti.

ITALIA

La scissione dell'estrema Sinistra.
Le aspirazioni dei radicali pratici.

A proposito dell'insuccesso completo del Comizio dei Comizii, tenuto, domenica, a Roma, la *Lombardia* di Milano ha un articolo degno di nota. La *Lombardia*, diretta dal Comandini, è giornale radicale, ma indipendente da nuclei politici e da associazioni. L'articolo, dicevamo, è notevole perchè conferma la scissione in due, dell'estrema Sinistra, della quale già da tempo si parla. Dice dunque la *Lombardia*:

« Forse l'unico lato non inutile di codesto così detto Comizio dei Comizii si è appunto l'avere sottolineato questo distacco, maggiormente determinato — ne siamo certi — dalla formola di concordia fra repubblicani e socialisti annunciata dall'on. Pantano.

« Questa formula, che non troverà eco nella regione dove i repubblicani sono in maggior numero — in Romagna — non ne troverà nemmeno in mezzo ai radicali eminenti dell'estrema Sinistra. In questo gruppo parlamentare le rispettive tendenze si vanno delineando, e tutte le discussioni avvenute nella Camera, compresa l'ultima pei crediti d'Africa — hanno dimostrato che i cinque o sei estremissimi nell'estrema devono fare davvero poca fatica a proclamare con elementi extra legali, o quasi, una concordia che non impegna che loro — ridotti in pochi e desiderosi di alleanze imbarazzanti — in mancanza di meglio.

« Comunque sia — padrone ciascuno, dentro e fuori della Camera, di assumere quell'attitudine che, per sè e per le idee e per i seguaci proprii, crede più opportune — così è fatta la politica, e così vuole la libertà.

« Ma questo movimento di un gruppo politico che oramai, nella Camera e nel paese, non è più d'accordo, entro sè stesso, su nessuna questione; questo innegabile lavoro di selezione, che si viene compiendo logicamente, e che ci fa trovare tutti gli uomini di valore e veramente pratici — i Fortis, i Bovio, i Luigi Ferrari, i Gallo, i Marcora da una parte; e tutti i non pratici ed anche i non valori — i Pantano, i Costa, i Bosdari, i Maffi dall'altra — è un movimento che merita di essere seguito, e che nell'attitudine che i partiti dovranno prendere prossimamente nella Camera, e nella eventualità di non lontane elezioni generali, dovrà avere la sua influenza.

« La tendenza a formare un gran partito liberale-democratico, serio, operoso, pratico, che nella Camera e nel paese lavori e si affermi, c'è nei capi, come c'è nei gregarii — un partito spregiudicato, che, all'occorrenza, sappia aiutare il Governo sulla buona via, e, se occorra, di ventare Governo esso stesso. »

Detto come questo movimento di separazione deve compiersi dai democratici per tenere testa alla coesione degli elementi conservatori, la *Lombardia* conclude:

« Un sintomo di questo movimento è il così detto Comizio dei Comizii, tenutosi in Roma, con l'intervento di appena quattro estremissimi deputati dell'estrema Sinistra, divisa in pratici ed impossibili; e sara bene che il Governo e paese abbiano presente questo: che il Comizio dei Comizii è riuscito, indirettamente, la conferma di un dissidio che avrà le sue conseguenze, e che i dissidenti impossibilisti hanno potuto liberamente decretare le cose più vaghe di politica interna, estera, ecclesiastica, ecc., circondati dal solo ambiente che loro si conveniva — la « generale indifferenza; » — persino l'indifferenza — ahi! non sperata — della stessa Questura, pur dilettantesi di siffatti Comizii!... »

Tunisi.

Telegrafano da Roma 18 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

La *Riforma*, rispondendo ad un articolo del *Figaro*, scrive che si deve considerare per chiusa la questione di Tunisi. La *Riforma* ripete quanto disse altre volte, che, cioè, l'occupazione di Tunisi non doveva essere causa di antagonismo eterno fra la Francia e l'Italia; ma questa mancherebbe al primo dei suoi doveri, non sostenendo gli sforzi della Colonia italiana di Tunisi; la quale vuole rispettati i suoi diritti.

FRANCIA

Un discorso del ministro Spuller.

Telegrafano da Parigi 18 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

I giornali commentano il discorso pronunziato ieri dal ministro Spuller, alla distribuzione dei premii in Lione.

Lo Spuller cominciò col fare l'elogio del Presidente della Repubblica contro coloro che si ribellano a lui, non si sa con quali intendimenti. Disse che il Gabinetto Rouvier, è l'interprete fedele della politica inaugurata dal Gambetta, e superiore a qualunque sospetto ch'egli possa venir a patti coi nemici della Repubblica.

Il Ministero Rouvier non vuol essere lo strumento di un partito, ma il Governo che parla a nome della Francia intiera, che la rappresenti davanti l'Europa, che porti la sua spada e l'impronta della giustizia. Noi, esclamò lo Spuller, non siamo un Governo di combattimento, ma il Governo di tutti. Noi resteremo fedeli al nostro programma; quelli, che, come noi, traggono le loro origini dal popolo, non possono venir meno al loro passato, ma vogliono la consacrazione definitiva contro tutte le reazioni.

La Repubblica dev'essere la lotta incessante, non contro gli uomini, ma contro le idee che hanno fatto il loro tempo. Noi vogliamo tutte le riforme, ma quando siano mature, pratiche e preparate. Noi domandiamo al paese di lavorare senza debolezza, ma senza folle precipitazione.

Il ministro Spuller disse che disgraziatamente in Francia i partiti non sono ancora abbattuti; se coloro, che accusano il Governo, guardassero in faccia gli avversarii, li troverebbero più sconcertati di noi. D'altro lato, bisogna notare che è passato su tutta l'Europa un vento di tranquillità, e la Francia, come tutte le altre nazioni, ha bisogno di calma.

Fecero seguito al discorso del ministro alcune parole del generale Davoust, comandante di corpo d'esercito a Lione. Il generale ringraziò a nome del 14° corpo d'armata il ministro, che pregò di essere presso il Presidente della Repubblica l'interprete dei sentimenti dell'esercito.

Noi non facciamo della politica, esclamò il generale; il nostro dovere è di avere gli occhi sempre rivolti alla frontiera. Noi lavoriamo, noi ci prepariamo per il giorno, in cui il Governo della Repubblica farà appello al nostro patriottismo. Queste parole furono accolte da applausi frenetici e da grida di *viva l'esercito*.

Prestito in Francia.

Telegrafano da Parigi 18 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Alcuni giornali annunziano che il Governo russo sta trattando colla Banca Rothschild un imprestito di 500 milioni da emettersi in Francia.

E sempre Boulanger!

Telegrafano da Parigi 19 al *Secolo*:

La *France* nel suo Numero d'ieri pubblicava il seguente telegramma:

« *Francis Laur* — deputato.

« Mi si telegrafa che faceste riprodurre dalla *France* una mia lettera. Ignoravate indubbiamente che io non ho diritto di firmare checchessia nei giornali.

« *Generale* Boulanger. »

Si assicura che Boulanger venne chiamato a Parigi dal ministro della guerra.

Cassagnac rinunciò ad interpellare il ministro Ferron sulla nota lettera di Boulanger.

Ieri, alla Camera, mentre si procedeva ad una votazione, Cassagnac spiegò innanzi a sè un cartellone azzurro illustrato col ritratto di Boulanger e annunziante la comparsa di un nuovo liquore chiamato: *Amaro Boulanger — Sans rival*.

Cassagnac, in mezzo alle risate clamorose della Camera, portò il cartellone nell'emiciclo e attorno a lui si formò subito un grosso gruppo di deputati.

Il deputato Laguerre protestò, gridando:

— È una buffonata!

Duche aggiunse:

— La Camera non è un luogo da affissioni.

Cassagnac, tenendo sempre spiegato il suo cartellone, rispose:

— Siamo in un *entr'acte*, e possiamo di vagarci.

Il presidente Floquet lo richiamò subito all'ordine, esclamando:

— Siamo in seduta, e vi invito a ritornare al vostro posto!

L'incidente non ebbe altro seguito, e finì tra le risate della Camera.

La morte di Skobeleff.

Telegrafano da Parigi 19 al *Secolo*:

Scrivono alla *France* che nel 1879 Pranzini era al servizio del famoso gen. Skobeleff, morto pochi anni or sono in una maniera assai misteriosa.

La madre dello Skobeleff, appunto in quell'anno, erasi recata a trovare il figlio in Bulgaria. Quando ripartì per ritornare in Russia, la povera signora venne assassinata nella carrozza, nella quale aveva preso posto, con un tremendo colpo di coltello alla gola. Le venne rubata una cassetta, contenente i suoi gioielli.

L'autore di questo assassinio non venne mai scoperto.

La lettera alla *France* aggiunge che la signora Skobeleff era accompagnata da un interprete, il quale parlava parecchie lingue.

Arrestato per spionaggio e messo in libertà.

Telegrafano da Parigi 19 al *Secolo*:

Il *Temps* annuncia che il prof. Dupuy Montrun arrestato dalle autorità italiane, come spia, a Colle Argentiera, venne rilasciato in libertà dopo le spiegazioni date dal professore stesso, e senza che il ministro Flourens abbia dovuto intervenire.

RUSSIA

La malattia mortale del signor Katkoff.

Il telegrafo ci ha detto ieri che lo stato del signor Katkoff, il direttore della *Gazzetta di Mosca*, l'apostolo più ardente del panslavismo, è disperato.

Una corrispondenza russa pubblicata dalla *Vossische Zeitung*, di Berlino, attribuisce l'aggravamento dello stato del signor Katkoff alle lotte recenti ch'egli avrebbe avuto da sostenere con gl'intimi dello Czar, e soprattutto il dispiacere di vedersi chiuso l'accesso allo Czar, di cui una volta era il consigliere più ascoltato. Il 14 dello scorso giugno, egli abbandonò la residenza imperiale, scoraggiato, con la persuasione di non aver più la fiducia dello Czar.

Questa disgrazia — al dire della lettera citata — avrebbe avuto per origine la rivelazione fatta dal conte Sciuvaloff, ambasciatore russo a Berlino, d'intrighi, orditi a Parigi sotto gli auspicii dello stesso Katkoff.

Lo Czar sarebbe andato su tutte le furie al sapere che il generale Bogdanowich, addetto al Ministero dell'interno, si era prestato a maneggi politici all'estero, tali da poter esercitare una sinistra influenza sulla politica del Gabinetto. Egli decise perciò di dare una punizione esemplare.

Il conte Tolstoi, dal quale il generale Bogdanowich era ben veduto, ricevette dallo Czar un dispaccio, nel quale si chiedeva se al Ministero c'era il generale in discorso. Dietro la risposta affermativa fattagli dal ministro dell'interno, lo Czar avrebbe mandato un secondo dispaccio, e questa volta al Ministero della guerra, per sapere se il Bogdanowich fosse l'autore dell'opuscolo: « *L'Alliance franco-russe*. » Fu allora che il Katkoff, volendo intervenire in favore dell'amico, chiese, ma invano, un'udienza allo Czar, sdegnato al sapere che il suo antico consigliere era in relazione con Tatcheff e Bogdanowich.

Costui, che viveva modestamente a Pietroburgo, fu confinato nel Governo di Tula.

Notizie cittadine

Venezia 20 luglio.

Onomastico di S. M. la Regina. — Per la ricorrenza dell'onomastico di S. M. la Regina, la città è oggi imbandierata, e questa sera la Piazza di S. Marco sarà illuminata straordinariamente.

Inaugurazione del monumento a Giuseppe Garibaldi. — Riceviamo la seguente comunicazione:

La sottoscritta Commissione ha già diramato a tutte le Società dei Veterani, Garibaldini e Reduci il programma delle feste con invito ad intervenire colla bandiera sociale e colle istruzioni relative alla patriottica cerimonia ai ribassi sulle ferrovie, al banchetto, ecc. ecc.

Furono pure con apposita circolare invitate a prender parte alla festa d'inaugurazione tutte le Società politiche, operaie, di tiro a segno, di ginnastica e di studenti della regione veneta.

Potendo, però, o per involontarie ommissioni o per disguidi postali, non essere pervenuto l'invito a taluna di dette Società, la Commissione ritiene opportuno rendere pubbliche le seguenti avvertenze:

1. — *Per la festa d'inaugurazione.*

Tutti i superstiti dei Mille e tutti i sodalizii costituiti di Veterani, Garibaldini, Reduci, del Tiro a segno nazionale, di Ginnastica, Società operaie politiche e di Studenti, e specialmente quelle della Regione veneta, sono invitate a prender parte colle rispettive bandiere all'inaugurazione del monumento, che avrà luogo il giorno 24 corrente, alle ore 6 pom.

Le rappresentanze delle dette Società si riuniranno, dalle ore 3 e mezza alle 4 e mezza pomeridiane, nel cortile del Palazzo Ducale, e, formato il corteo, si recheranno per la Riva degli Schiavoni e via Garibaldi a prendere i posti loro assegnati nel piazzale del monumento.

Per avere ingresso nel cortile del Palazzo Ducale ed essere ammessi al corteo, i superstiti dei Mille e i membri delle Società Veterani, Garibaldini e Reduci dovranno fregiarsi delle medaglie commemorative; i socii del Tiro a segno nazionale dovranno avere sul cappello il distintivo sociale.

I membri di tutte le altre Società (politiche, ginnastiche, operaie e studenti) dovranno portare sul petto lo *speciale distintivo pel corteo* stabilito dal Comitato. Tale *distintivo* viene distribuito gratuitamente alla sede della Commissione (San Marco, Calle dei Fabbri, N. 913) dal giorno di martedì 19 fino alla sera del sabato 23, dalle ore 6 alle 9 pomeridiana. Per i membri delle Società non residenti a Venezia la distribuzione continuerà anche nella domenica 24 dalle ore 10 antim. alle 3 e mezza pom.

Per ottenere il distintivo i richiedenti dovranno dimostrare di essere ascritti ad una delle Società sopraindicate.

Le presidenze delle Società che intendessero di intervenire alla festa colla loro musica o fanfara sono pregate di darne avviso anticipato alla Commissione, la quale sarà grata se vorranno anche annunciarle almeno in via approssimativa il numero dei socii che prenderanno parte al corteo.

Le bandiere delle Società non residenti a Venezia potranno essere depositate per la custodia presso l'appostamento dei pompieri al Palazzo Ducale dal 21 al 26 corrente.

2. — *Per il banchetto.*

Sono ammessi a prendere parte al banchetto che avrà luogo il giorno 25 alle ore 6 pom. nel grande Viale dell'Arco ai Giardini pubblici i superstiti dei Mille, e gli ascritti a Società costituite di Veterani, Garibaldini, Reduci e Tiro a segno nazionale.

Le presidenze delle Società sono pregate di far conoscere colla maggior possibile sollecitudine alla Commissione il numero dei loro socii che interverranno al banchetto.

La quota per ogni commensale è stabilita in lire *cinque*, e sarà pagata direttamente alla Commissione nella sua sede all'atto dell'iscrizione e del ritiro del relativo biglietto.

Il termine per le iscrizioni è prorogato a tutto il giorno 21 corrente.

3. — *Per la visita all'Esposizione e all'Indisposizione, e per la gita in mare.*

In seguito a gentile concessione dei Comitati dell'Esposizione nazionale artistica, e dell'Indisposizione artistica, i supertiti dei Mille, e i membri delle Società Veterani, Garibaldini e Reduci potranno, nei giorni 22, 23 e 24, visitare l'Esposizione artistica con biglietto ridotto a 20 cent., accedere alla sera agli spettacoli nei Giardini pubblici con biglietto ridotto a 10 centesimi, e visitare l'Indisposizione con biglietto ridotto a 25 centesimi.

Nel giorno di lunedì 25, l'ingresso sarà gratuito.

Per godere queste facilitazioni tutti indistintamente dovranno munirsi della *tessera* personale che viene distribuita alla sede della Commissione dalle ore 6 alle 9 pom. del giorno di martedì 19 in avanti, e staccare, di volta in volta, dalla stessa gli appositi scontrini e consegnarli ai cancelli di distribuzione dei biglietti.

La detta *tessera* servirà anche per prendere posto gratuitamente nei vaporetti che faranno lunedì mattina la gita in mare.

4. — *Per il Tiro a segno.*

Le gare avranno luogo, secondo il programma nei giorni 22, 23 e 24 corr., nel quale ultimo giorno alle ore 11 ant., seguirà la distribuzione dei premii.

La *tessera* personale di cui sopra, nonchè il certificato di iscrizione alle gare danno diritto al passaggio sui vaporetti da Venezia al campo di Tiro con 10 cent., ed al libero accesso sul campo di tiro nei detti giorni.

I socii del Tiro a segno nazionale per avere il detto passaggio sui vaporetti e per accedere al campo di Tiro dovranno portare il distintivo di prescrizione.

Le iscrizioni per prender parte alla gara Categoria I. *Reduci* sono aperte fino alla sera di giovedì 21 corrente presso la sede della Commissione.

La tassa di iscrizione è di lire *due*.

Sono ammessi soltanto i superstiti dei Mille e gli ascritti a Società costituite di Veterani, Garibaldini, Reduci e Tiro a segno Nazionale.

Le iscrizioni per la gara Categoria II, *Patria* (libera a tutti) restano aperte presso la sede della Commissione fino a tutto giovedì 21 corrente, e continueranno sul Campo di Tiro nel giorno 22 e nel mattino del 23. La tassa di iscrizione è di lire *dieci*.

Oltre ai premii indicati nel programma, verranno assegnati ai migliori tiratori altri premii in medaglie, oggetti, e contanti.

Venezia, 18 luglio 1887.

per la Commissione, *il Presidente*

M. COSSOVICH.

Liste elettorali politiche 1887. — Il sindaco della città di Venezia, visto il disposto dell'art. 35 della legge elettorale politica 24 settembre 1882, N. 999 (Serie 3ª); notifica che la lista elettorale politica e l'elenco, di cui l'art. 14 della legge succitata, approvati dalla Commissione provinciale con Decreto 30 giugno 1887, N. 50, P. S., la prima in numero di 12218 elettori, ed il secondo in numero di 517 inscritti, restano pubblicati, in questa Residenza municipale, a tutto 31 del corrente mese di luglio, affinchè possano essere ispezionati da ogni cittadino a termini di legge.

Esami di licenza liceale. — Negli esami tenuti nel corrente mese presso il Liceo Marco Foscarini, ottennero la licenza liceale i seguenti candidati:

Argentini Guido, Bertolini Gian Amedeo, Bertolini Gian Lodovico, Bidoli Cesare, Calzavara Clemente, Carminiani Giuseppe, Coen-Porto Augusto, Crida Cesare, Dal Vesco Nicolò, Innocenti Ettore, Lippi Domenico, Marcello co. Giuseppe, Orlandini Antonio, Pagan Mario, Prosdocimi Carlo, Ramello Carlo, Vaglio Luigi, Vian Giuseppe.

Forastieri. — Molte sono le migliaia di forastieri che abbiamo attualmente. I ritrovi pubblici più frequentati per le colazioni, per i desinari e per le cene come al *Bauer*, da *Teardo* a San Moisè, al *Vapore*, alla *Città di Firenze*, *Panada*, ecc. ecc. sono sempre affollati. È un lavoro affannoso dappertutto, ma molto rimuneratore. Lo sanno quei Veneziani che, per le condizioni loro, sono costretti a vivere alla locanda, dove devono aspettare per delle ore la colazione od il desinare.

In cosiffatte occasioni tutte le gioie sono per i forastieri, e così sia.

Si avvicinano giorni anche più lieti: le Regate specialmente, per le quali vi sono delle aspettative grandissime, faranno accorrere a Venezia, che è forse, e si potrebbe anche dire senza il forse, la prima città marinara d'Italia, ancora migliaia e migliaia di forastieri, i quali saranno sempre ospiti graditissimi.

Sarebbe ottima idea apparecchiare per quei giorni qualche spettacolo veramente popolare e grandioso nella Piazza di S. Marco, per esempio qualche concerto *monstre*. Lo si studii adesso che tante Società valenti sono fra noi. Il ritardo della partenza di qualche Società e l'antecipato arrivo di qualche altra, avvedutamente studiati e usufruiti, potrebbero, anzi dovrebbero offrir modo di combinare qualche cosa di grandioso e di veramente interessante.

Un concerto con delle centinaia di voci e di strumenti in Piazza; una Serenata dalle proporzioni colossali sarebbero spettacoli oggi possibili e desideratissimi. Le Case editrici, che pur concessero libera esecuzione di lavori di loro proprietà nella gara, mettiamo pegno che sarebbero liete di concorrere con altrettante generosità per affermare anche una volta la supremazia dell'Italia nel campo musicale.

Veda il Comitato, veda il Liceo di afferrare l'idea e di attuarla a vantaggio dell'arte nostra e di Venezia.

Per esempio, chi ha goduto, parliamo del popolo, del Tiro al piccione, che fu pure brillantissimo? Chi gode e godrà della gara musicale?

Suvvia coraggio e facciamo qualche cosa che torni a vantaggio e a godimento di tutti. Echeggi la nostra Piazza, unica al mondo, echeggi il nostro meraviglioso Canal Grande di suoni e di canti; ma in modo da lasciare memoria cara, grande ed indimenticabile.

L'idea è grande e di non facile attuazione, ne conveniamo, ma *volere è potere*.

Ci si obbietterà che per eseguire qualche composizione veramente grandiosa e di vera importanza ci vuole assai, e noi lo sappiamo tanto bene che preveniamo l'obbiezione; ma se questo non fosse proprio possibile, sarà però sempre possibile eseguire delle sinfonie o dei cori cosidetti di repertorio, il cui effetto straordinario provenga dalla esecuzione poderosissima. Anzi crediamo che, per la ristrettezza del tempo, non sia possibile far altro, e che il grande effetto sia riposto unicamente nella massa degli esecutori più che in altro.

Chi può immaginare, per esempio, l'effetto della sinfonia dell'*Aroldo* o della introduzione della *Norma*, eseguite da forze poderosissime? Non è questione di *a soli*. Non un Oroveso, siano venti, trenta e anche più gli Orovesi che in bella fusione eseguiscano quel cosidetto *a solo*.

Coraggio e avanti. Non abbiamo qui un Acerbi, un Grazzini, un Carcano ed altri valentissimi e profondi e sicuri conoscitori degli effetti che producono le grandi masse e dei mezzi per ottenerli?

Gara pirotecnica. — Dunque questa sera, alle ore 11, se il tempo vorrà permetterlo, (e pare già che nol voglia) avrà luogo il primo saggio della gara pirotecnica, data dal signor Interesse, di Bari.

I biglietti, ch'erano stati gentilmente diramati per il piroscafo *Mercurio*, ch'è già partito, saranno valevoli per il piroscafo *Milano*, sempre della cortese *Società del Lloyd austro-ungarico*.

Esposizione artistica nazionale. — *Visitatori*. Ieri, 1290.

Gara musicale. — Abbiamo assistito iersera al concerto di musica sacra, che ha dato la Società corale del Duomo di Verona. Il concorso fu brillante, molti furono gli applausi e due pezzi ripetuti.

Il carattere della gara non ci consente di dire di più oggi.

Al concerto vi erano molti sacerdoti, specie di fuori.

La predetta Società, con pensiero nobilissimo, ripeterà questa sera lo stesso concerto a scopo di beneficenza. Il ricavo del concerto di questa sera andrà a beneficio della *Casa Paterna*, di Venezia.

Ai Giardini pubblici. — Iersera saranno state circa 3000 le persone che si sono recate ai Giardini pubblici e che si recarono parte alla Gara musicale, parte al *Cafè Chantant*, sulla Montagnola, parte in questo od in quel chiosco e parte a passeggiare per quei viali così sapientemente ombreggiati.

Al *Cafè Chantant* il tempo vola perchè sono molte le cantatrici e di varia nazionalità. Talune di esse cantano benino, e, se richiamate, ripetono subito o cantano dell'altro, magari quello che ad esse chiede il pubblico.

Vi è poi un ventriloquo che ha qualche cosa di meraviglioso. Esso giuoca dei bamboccì con varii e belli effetti di voce e con movimenti di una naturalezza sorprendente. È applauditissimo.

Bisogna anche dire, perchè è la pura verità, che il servizio dei vaporetti nel tratto fra i Giardini e la Calle Valaressa è vigile ed attento. Il sig. Finella lo sorveglia assai e tutto procede in modo lodevole.

Cafè-Chantant ai Giardini. — Questa sera, nel padiglione sulla montagnuola, dalle ore 9 alle 11, avrà luogo l'undecimo concerto di *Cafè Chantant*, coll'intervento del ventriloquo prof. Donner, e del pianista Max Schlesinger.

Al Lido. — Il concorso di bagnanti è davvero straordinario. Forestieri e Veneziani si riversano a migliaia, a migliaia in riva al mare, il quale li accoglie tutti colla più grande cortesia, tant'è vero che tutti vi ritornano ogni giorno. Il nostro Lido è ora all'apogeo della sua bellezza, perchè alle grazie naturali esso aggiunge il brio e la vivacità di un grande concorso.

Sui vaporetti della S. V. L., nei viali, sulla Terrazza, dappertutto s'odono mille favelle, accenti di ammirazione, scoppii di gioia.

Il servizio procede in ogni sua parte regolare, e, con tanto concorso, è già ottener molto.

Il teatro continua ad attirar gente. Per domani 21 è annunciata la prima rappresentazione della gaia opera del m.° Raimondi: *Il Ventaglio*.

Gita. — Domani il piroscafo *Murano* della *Società Veneta Lagunare* farà una nuova gita a Murano-Torcello-Burano.

Partenza ore 9 ant. dai Pontili soliti; arrivo ore 3 1/2 pom.

Prezzo L. 3.

Indisposizione artistica. — Questa sera *Giopin* 2° rappresenterà: *Sette chiavi non bastano per custodire una donna.*

Negli intermezzi l'orchestrina, diretta dal maestro Carcano, sonerà scelti e variati pezzi musicali.

Biglietto d'ingresso, cent. 50. Chi prenderà un biglietto ha diritto d'accompagnare con sè un ragazzino.

Concerto Bonicioli. — È annunciato per domani, giovedì, alle ore 9 pom., il concerto strumentale dell'egregio maestro sig. Bonicioli. — Il programma comprende tutte composizioni del Bonicioli, cioè tre poemi sinfonici a grande orchestra: *Leonida alle Temopili* — *Le ultime ore di Beethoven* — *Arcadia*; una *Preghiera*, un *Minuetto* ed una *Serenata* dalmata.

L'orchestra sarà composta — dice il manifesto — di N. 70 professori.

Posti distinti L. 3; posti numerati L. 2; loggia e posti in piedi L. 1.

Teatro Goldoni. — Crediamo che il 1 agosto prossimo si produrrà in concerto la famosa violinista sig.ª Metaura Toricelli, così caramente nota ai Veneziani.

Vaporetto in contravvenzione. — (B. d. Q.) — Il capitano d'un vaporetto fu posto in contravvenzione perchè lasciava andare questo legno con velocità maggiore della permessa.

Arresti. — (B. d. Q.) — Furono arrestati un individuo a richiesta del pretore urbano per iscontare pena di polizia; uno per sorocco di vino a danno dell'oste Zulian Giovanni; un tale Q. Giovanni per una coltellata data ad un suo parente abitante con lui; due per disordini ed oltraggi alla pubblica forza; un altro per truffa.

Caduta. — (B. d. Q.) — Il negoziante V. Giuseppe, ieri, salendo la scaletta che mette alla corsia dei camerini nello Stabilimento balneare al Lido, sdrucciolò e cadde, spezzandosi una gamba.

Contravvenzioni ai varii Regolamenti municipali. — Elenco delle contravvenzioni ai varii Regolamenti municipali pertrattate durante il mese di giugno 1887:

Numero complessivo delle contravvenzioni 526 — Evase con procedura di componimento 465 — Deferite alla R. Pretura, 41 — Non ammesse, 20.

Cani in deposito, accalappiati nel mese precedente, 1. — Accalappiati, nel mese di giugno 11. Di questi ne vennero uccisi 8, restituiti 4, in deposito nessuno.

— Dall'Ispettore del Macello nel mese di giugno furono fatti 3 sequestri di animali interi, e distrutti chilogrammi 576 di carni insalubri.

Dalla Commissione annonaria furono eseguite nel mese di giugno 407 visite negli esercizii di derrate alimentari. — Sequestrato in Pescheria pesce in sorte chil. 1026; in Erberia erbaggi e frutta in sorte chil. 29849; agli esercenti frutta, erbaggi, carni fresche e salate, polli, ecc., chilog. 122.100; Totale chilogrammi 31097.100.

Furono constatate 8 contravvenzioni.

L'impresa della mondezza stradale, per contravvenzioni, venne multate pel complessivo importo di lire 210.

Ufficio dello Stato civile.

Bollettino del giorno 13 luglio.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 4. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 8.

MATRIMONII: 1. Ballario Giovanni, carpentiere all'Arsenale, con Santin detta Tonon Luigia, domestica, celibi.

2. Casanova Antonio, parrucchiere, con Pole Regina già sarta, celibi.

3. Miozzo Ido, impiegato ferroviario, con Zuffo detta Carrer Carolina, casalinga, celebrato in Treviso il 6 luglio 1887.

DECESSI: 1. Vivian Caenazzo Ernesta, di anni 67, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. De Biasi Francesca, di anni 60, nubile, domestica, di Ala di Trento. — 3. Archietto Maria Maddalena, di anni 52, nubile, maestra, di Auronzo.

4. Forcolin detto Biso Geminiano, di anni 47, celibe, muratore, di Vallio di Roncade.

Più 4 bambini al disotto di anni 5.

Decessi fuori del Comune:

Una bambina al di sotto degli anni cinque, decessa in Mirano.

Bullettino del 14 luglio.

NASCITE: Maschi 11. — Femmine 4. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 17.

MATRIMONII: 1. Sbarra Pietro, proprietario, con La Piane Annetta, proprietaria, celibi.

2. Giordano Gaetano Scipione ch. Scipione, capitano nel 75.° fanteria, con Ker Elisabetta Gordon, possidente, celibi.

3. Aidone Giovanni, fattorino di farmacia, con Ceschini ch. Ceschini Giustina, domestica, celibi.

4. Orlando Giuseppe, rimessaio lavorante, vedovo, con Martin Caterina, domestica, nubile.

DECESSI: 1. Cazer Opitello Santa, di anni 81, vedova, r. pensionata, di Venezia. — 2. Pedon Mendo Teresa, di anni 35, vedova, già villica, di Quinto Vicentino. — 3. Forti Stella, di anni 28, nubile, casalinga, di Venezia. — 4. Fraccaroli Carlotta, di anni 27, nubile, possidente, id. —

...strello Amalia, di anni 18, nubile, casalinga, di Mestre. ... Venier Luigia, di anni 16, nubile, domestica, di Pol... — 7. Gottardo Romana, di anni 1., nubile, operaia ...senale, di Mestre.
... Begotti Marco, di anni 85, vedovo, ricoverato, di ...ia. — 9. Alburno Adamo, di anni 65, coniugato, caf...e, id. — 10. Zanetti Nicola, di anni 51, coniugato in ...de nozze, falegname all'Arsenale, id. — 11. Vianello ...no, di anni 27, coniugato, piattaio, id.
Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Dante e il Papa.

Leggesi nel *Pungolo* di Napoli:

Nella gara di letteratura classica ch'ebbe ...o, giorni sono, nel Vaticano alla presenza ...Leone XIII, uno degli esaminatori, monsignor ...olini, invitava l'alunno Besi ad esporre il ...iero di Dante, sui rapporti fra la Chiesa e ...Stato, interpretando quei passi dell'opera *De ...archia*, che più da vicino toccano l'argo...to politico.

Il tema non era certamente privo d'interesse.

Fu già provato da valenti filosofi italiani, e ...Mancini in particolar modo, che Dante an...ì il diritto moderno, colle teorie enunciate ...difese nei tre libri *Sulla Monarchia*.

In essi invero sostiene la illegittimità della ...ine del potere temporale, affermando che nè ...antino poteva concederlo, nè i Papi potevano ...ttarlo.

Nessun Sovrano, dice Dante, ha l'arbitrio ...egalare le provincie del proprio Stato; ed è obbligo sacro di ogni Monarca il custodire ...amente e difendere ogni angolo del suolo ...io.

D'altro canto, continua a dire Dante, Cristo ...va espressamente ai Pontefici ogni specie di ...ria temporale, col suo precetto:

...olite possidere aurum neque argentum.

E proprio nel libro terzo dell'opera che lo ...ente dell'*Istituto Leoniano* venne chiamato ...mmentare, Dante dice nè più nè meno di ... secondo la traduzione letterale di Marsilio ...o:

« La vita di Cristo fu un esempio della ...a militante, specialmente dei pastori, e ...ime del Sommo Pontefice, l'officio del quale ...cere gli agnelli e le pecore.

« Ond' egli in Giovanni, lasciandoci la ...a della sua vita, disse: « Dato vi ho l'e...io che, come ho fatto io, così ancora voi ...ate » e specialmente disse a Pietro, poichè ...ficio del pastore gli ebbe commesso, come ...Giovanni si legge: « Pietro, seguita me »...

« Ma Cristo, in presenza di Pilato, questo ...o diniegò dicendo:

« *Il regno mio non è di questo mondo. Se ...o di questo mondo fosse, i ministri miei ...batterebbero che da Giudei non fossi preso; ...ora qui non è il regno mio.* »

E nello stesso libro terzo, richiamato alla ...enza del Pontefice da monsignor Bartolini, Dante scrisse precisamente in questo modo:

« Ancora dicono che Adriano Papa chiamò Carlo Magno in soccorso di sè e della Chiesa, ... la ingiuria fattagli dai Longobardi nel tempo ... Desiderio Re loro; e che Carlo da lui rice...e la dignità dell'Imperio, non ostante che ...ele era in Costantinopoli Imperatore.

« Il perchè dicono che tutti quelli che dopo ...furono Imperatori romani sono avvocati della ...sa, e debbono da lui essere chiamati; onde ...irebbe ancora quella dipendenza, la quale ...iono conchiudere.

« A distruzione di questo, dico che parlano ...no, perchè l'usurpazione della ragione non ...ragione.

« Imperocchè se la facesse, pel modo me...imo l'autorità della Chiesa si proverebbe ...o Imperatore dipendere, dappoichè Ottone ...eratore restituì Papa Leone, e depose Bene...o, ed in Sassonia lo trasse in esilio. »

E in poche parole, Dante riassumeva così ...uo modo di pensare relativamente alle due ...està, civile ed ecclesiastica:

« Altro è l'ufficio del Papa, ed altro è ...llo dell'Imperatore. »

Può non essere privo di significarlo — ...a la *Riforma* — che al cospetto di un uomo ... mente superiore come Leone XIII si possa ...i citare liberamente l'opera *De Monarchia*, ... tempo considerata come ereticale!

Dal Cadore.

Ci scrivono:

Il Cadore! Ecco un nome ch'io credo fac... battere un pochino il cuore a tutti: — a ... non v'è mai stato, per avere appreso da ... v'era già stato le meraviglie che si nascon...o in questo angolo di paradiso, in questa Svizzera dell'Italia; e a chi c'è stato, pel ricor...do, sempre caro, sempre soave, di tante belle ...rnate trascorse tra questi monti, su queste ...di pianure, al cupo e misterioso rumore di ... torrente rumoreggiante in qualche raccapric...ciosa profondità, o al sibilo altrettanto dolce e ...sterioso, che il venticello fresco, refrigerante e profumato, produce nell'attraversare le fitte foreste di larici e pini.

Dissi che il Cadore è la Svizzera dell'Italia. Questa espressione fu ripetuta da altri, milioni ... volte Ma se vero è questo, altrettanto è in...cutibile che Pieve n'è il giardino. — Pieve, po... a 886 metri sopra il mare, gode di un'aria ...rissima e balsamica; di numerose vie, tutte ...ili e comode, fra cui, principali quella di Tai, ... Zucco, a Pozzale, a Montericco, a Calalzo, al ...nte sul Molina, ponte gettato sopra sponde ...acee, le quali venendosi quasi a toccare, la...ano breve varco al torrente, che si nasconde ... un lato, per uscire spumeggiante e furibondo ...l'altro. È uno dei tanti punti sorprendenti e ...ratti continuamente da esimii artisti.

Ma, fra le passeggiate incantevoli per la vi...a che si gode dall'alto, va decantata sopra ...tte la passeggiata al Montericco. Non saprei ...scrivere l'incantevole panorama che all'occhio ...l viaggiatore si presenta. Chi vi è salito sa ...me sembri di fare un sogno alla vista di que...'immensi colossi dolomitici, che intorno intor...o innalzano verso il cielo le loro candide cime, ...uali il Silvella, il Tudaio, le Marmarole, l'An...elao, il Pelmo, la Civetta; — alla vista dell'a...mena valle del Piave, sparsa qua di fitte mac...chie di boschi, là di paeselli pendenti sui ripidi ...endii degli ultimi colli: — vie ampie, viuzze, ...ntieri, che d'ogni lato, come nastri serpeggianti, ...'inerpicano, s'inabissano, per poi ricomparire ...no a perdita d'occhio. — E poi tutti gli effetti ...ublimi di luce; la quiete, la solitudine, l'altezza, ...utto concorre a far credere, ripeto, meglio ad ...n sogno che ad una realtà.

Pieve è un paese simpaticissimo. La vasta ...iazza, sulla quale sorge la bella statua del Ti...ziano, opera del Dal Zotto, è contornata di ci...vili e maestosi fabbricati. La chiesa, il palazzo ...ella Comunità, la borgata Arsenale, dove trovasi ...ncora la modesta casetta del grande pittore, il Mu...seo ecc. ecc., offrono campo allo studioso d'osser...vare celebri dipinti del Tiziano e degli altri Ve...celli, del Catena, del Palma il Vecchio, del Giam...bellino, del Cima; egregie sculture del nostro Besarel, e ricordi storici importantissimi. Quest'anno poi la piazza, sulla quale suonera d'ora innanzi la brava banda di Pieve, venne testè decorata anche da parte del solerte ed intelligente signor Luigi Ciotti, proprietario del noto albergo *Al Progresso*.

L'edificio fu innalzato d'un piano, quindi abbellita la facciata, e reso tutto il complesso più maestoso e più consono all'ampiezza della piazza stessa e all'importanza, che ormai ha acquistato tale albergo. Ma questo non è tutto. Nell'interno fu data maggiore ampiezza e migliore disposizione alle scale, rendendole di facile accesso ai singoli piani; di più, fu accresciuto considerevolmente il numero delle stanze; di modo che, da quest'anno in poi, l'albergo *Al Progresso*, oltre alla convenienza dei prezzi, all'ottimo servizio, acquista un titolo di più alla benevolenza dei forestieri, e ne potrà ospitare un numero doppio degli anni scorsi, potendo offrir loro così uno dei più vasti e migliori alloggi che per ogni conto vanti il Cadore.

Ma ahimè! Quest'anno l'Esposizione artistica di Venezia tradirà tante belle speranze formate quassù. Non vedremo forse la vita gaia degli anni scorsi, non vedremo tanti signori e tante gentili *distruggitrici della flora alpina* percorrere questa valle di pace e di felicità. Basta; ci vorrà pazienza. E qui potrei far punto; ma, prima di chiudere, ricordo che in fondo di una delle colonne di prima pagina di un giornale di Milano sta scritto: Ogni uomo *di giudizio* deve leggere la quarta pagina del suo giornale. E non sarà forse permesso a me di rivolgere una raccomandazione simile, ma invece ben più seria, a tutti coloro che, attratti dalle feste e dai baccanali di Venezia, obblieranno che c'è anche quest'anno nella nostra Italia un Cadore, fino ad ora percorso da una moltitudine di Inglesi e di Tedeschi, e appena calcato da poche decine d'Italiani?!... Ma deponendo l'alto mio sdegno (a 886 metri di altezza è impossibile fare i cattivi!) e quindi sorridente, amabile, come conviensi rivolgere le parole a gentili persone e particolarmente ad ogni uomo e ad ogni donnina di spirito e *di giudizio*, dirò: Io non intendo di distogliervi dall'interessante diletto soporifero di leggere la quarta pagina di quel tal giornale, ma, deh! vi scongiuro pel bene dell'anima e del corpo vostro, venite a leggerla a Pieve di Cadore!

Corriere del mattino

A proposito di un telegramma reale.

Telegrafano da Roma 19 alla *Persev.*:

Il *Fanfulla* scrive: « Quando il *Diritto* pubblicò il dispaccio del Re al Patriarca di Venezia, Zanardelli telegrafò a Siena all'on. Crispi per sapere cosa doveva rispondere a chi lo richiedeva dello stato delle cose. Crispi ne parlò al Re, il quale gli mostrò il telegramma del Patriarca e la minuta della sua risposta, aggiungendo: *Se la legge è difettosa, il mio Governo mi darà il modo di correggerla, applicandola con una condotta prudente e corretta.* »

Si è aperta un'inchiesta per sapere chi possa avere comunicata la notizia del telegramma reale, che si desiderava non fosse divulgato.

Un prestito immaginario.

La *Riforma* così ripete la smentita:

A varii giornali di Provincia si è annunciato da Roma che l'on. ministro delle finanze sta preparando l'operazione per un prestito di 100 milioni.

Siamo assicurati che la notizia non ha alcun fondamento.

L'amicizia di Re Menelik per l'Italia.

Telegrafano da Roma 19 al *Corriere della Sera*:

Una lettera da Aden alla *Tribuna* tenderebbe a dimostrare come malfida l'amicizia di re Menelik per l'Italia, eccitando a diffidare del medesimo.

In questa lettera si annuncia ch'è completamente fallita, dopo tre anni di fatiche, di speranze e di delusioni, la missione del conte Antonelli presso re Menelik. Si attribuisce l'insuccesso all'inesperienza del modo di trattare coi re africani, dai quali giova farsi temere, anzichè mostrarsi umili e tributarii prodigando sontuosi regali. L'Antonelli doveva condurre a Roma gli ambasciatori di re Menelik; invece tornerà solo.

La principessa ladra a Parigi.

Nessun giornale parigino si spiega chiaramente sul fatto da noi accennato; solo l'*Indépendance belge* ha per telegrafo:

« Si parla molto sui boulevard dello scandalo del Louvre, ove una gran dama molto nota sarebbe stata colta in flagrante delitto di furto. C'è stata un'inchiesta, esame minuzioso della dama in discorso al Commissariato di polizia, e finalmente sequestro di diversi oggetti nel palazzo da lei abitato.

« Lo stato di fortuna della signora esclude ogn'idea di furto per spirito di lucro. Si tratta probabilmente di una monomania. La principessa X.... apparterrebbe alla famiglia del barone Seillière, recentemente chiuso in una Casa di salute. »

Questo conferma la nostra supposizione, che, cioè, si tratti della principessa di Sagan, una delle personalità più spiccate del mondo femminile della capitale.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Innspruck 19. — L'Imperatore dopo colazione, esaurita la corrispondenza, è partito stamane pei bagni di Gastein, i quali raffermeranno completamente la sua salute.

Parigi 19. — *(Camera.)* — *Spuller*, rispondendo ad un'interrogazione di Rivet sull'avanzamento troppo rapido accordato all'ex curato Chateau Villain, compromesso in un conflitto col potere civile, constata che la condotta del curato fu poscia corretta; riconosce però che l'avanzamento accordatogli è eccessivo ed irregolare. Scrisse al Vescovo una lettera, che legge, rimproverandogli l'abuso di potere. Domandò l'annullamento della nomina.

Rivet insiste e trasforma l'interrogazione in interpellanza.

Un deputato chiede l'aggiornamento, il quale è respinto con voti 317 contro 66.

Spuller, rispondendo all'interpellanza di Rivet, dichiara che il Governo applicherà la legge senza provocazione, nè debolezza. È lieto di affermare questa politica del Governo, accettando l'ordine del giorno Rivet, invitante il Gabinetto ad usare dei suoi diritti per imporre a tutti i ministri dei culti il rispetto alla legge. *(Applausi su tutti i banchi di Sinistra.)*

La Camera approva con voti 338 contro 144 l'ordine del giorno Rivet.

Parigi 19. — Il Senato approvò i progetti che creano i nuovi reggimenti di cavalleria e quelli che riorganizzano la fanteria.

Costantinopoli 19. — Le Potenze hanno risposto alla Nota della Porta sull'elezione del Principe di Coburgo.

La Russia rifiuta categoricamente qualsiasi decisione dell'attuale *Sobranje*; l'Inghilterra si dichiarò pronta ad accettare qualsiasi elezione rispondente alle condizioni del Trattato di Berlino; la Francia accetta il Principe di Coburgo se tutte le Potenze vi aderiscono; la Germania e l'Italia risposero analogamente; l'Austria si spinse più innanzi, dichiarando che bisogna finire l'attuale situazione eleggendo un Principe; è disposta ad accettare l'elezione del Principe di Coburgo, conformemente al Trattato di Berlino.

Lacanea 19. — La Commissione imperiale lesse ieri un proclama con cui il Sultano accorda le seguenti concessioni: La metà delle entrate annue doganali è accordata all'isola; il controllo dell'amministrazione doganale è deferito al governatore generale; il disavanzo delle annate sterili sarà coperto colla eccedenza delle annate abbondanti; il dividendo d'un eventuale avanzo sarà diviso tra il tesoro imperiale e l'isola; è stabilito il termine d'un trimestre per la sanzione e rigetto delle leggi votate dall'Assemblea; si accorda un aumento di numero di funzionarii cristiani in tutti i rami d'amministrazione, pure respingendosi il principio della distribuzione delle funzioni secondo la forza numerica dei cristiani e maomettani.

Montevidèo 19. — Il ministro degli affari esteri è dimissionario; Garcia Lago lo sostituisce.

Livorno 19. — È giunto il *Savoja*, con a bordo l'ammiraglio Saint-Bon.

La Giunta ha pubblicato un manifesto patriottico in occasione dell'arrivo del Re per la rivista della squadra. Si preparano accoglienze festosissime al Re.

Gastein 19. — L'Imperatore di Germania è giunto stasera. Quantunque il ricevimento ufficiale fosse proibito, l'Imperatore Guglielmo accettò i saluti dell'Imperatore d'Austria, presentatigli dal governatore. Gli abitanti stranieri gli fecero il ricevimento più simpatico.

Parigi 19 *(Camera)*. — Respingesi con voti 237 contro 208 la proposta di discutere gli articoli del progetto Granet pel cordone sottomarino, che collega Antibo alla Guiana. La seduta è tolta.

Londra 19. — *(Camera dei Comuni.)* — *Fergusson* dice che nessun negoziato si fa attualmente per la ratifica della Convenzione egiziana nè è probabile una prossima ripresa. Circa il Principe di Coburgo, Fergusson dice che l'assenso all'elezione non è richiesto alle Potenze finchè l'elezione non sia sanzionata dalla Porta.

Londra 19. — Nel *meeting* dei conservatori al Carlton-club, Salisbury annunziò la decisione del Governo di fare concessioni al partito unionista sui punti secondarii del *bill* agrario.

Il funzionario che paga pel ministro.

Pagny-sur-Moselle 20. — Un viaggiatore tedesco tirò tre revoltellate contro Ritter commissario francese. Chiamasi Zangerle. Era stato espulso dalla Francia. Disse che non potendo uccidere il ministro dell'interno che l'espulse, voleva uccidere il suo funzionario. Le ferite di Ritter non sono gravi.

Nostri dispacci particolari

Roma 19, ore 8.45 p.

Un dispaccio particolare del *Fanfulla* da Siena, conferma i particolari speditivi circa il telegramma del vostro Patriarca al Re, e della risposta Reale; la notizia era destinata a rimanere segreta; si aprì un'inchiesta per sapere chi l'ha divulgata.

Si aspetta a Roma il Vescovo di Terni, per informare il Pontefice della sua visita al Re, che si assicura sia tornata graditissima a Sua Santità.

Nel primo semestre 1887 i dazii doganali produssero 43 milioni in più dell'anno passato.

Bertolè è partito per San Rossore.

Bennazzi, giudice a Tolmezzo, fu trasferito a Ravenna.

Auriti, giudice a Lagonegro, fu trasferito ad Ariano.

Fra breve il Re firmerà il Decreto approvante le modificazioni alla Convenzione per l'istituzione d'una Cassa nazionale di soccorso per gli infortunii degli operai nel lavoro.

Padova 19, ore 9 p.

Oggi la grande corsa internazionale fu splendidissima; vi parteciparono i migliori trottatori conosciuti. Dopo le ore cinque, alle prove, accanitamente combattute, vinse *Bob Thonson*, della razza Mariaholl; il pubblico era affollatissimo.

Si annuncia che il Municipio contrarrà un prestito di qualche milione per pagare i debiti vecchi e per eseguire le nuove opere edilizie.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 20, ore 4 pom.

La città è imbandierata per l'onomastico della Regina; stasera musiche e luminarie nelle principali piazze.

Il sindaco ed una quantità di Associazioni inviarono telegrammi alla Sovrana.

Si conferma la notizia d'un'inchiesta ordinata per scoprire l'autore della pubblicazione del telegramma del Re al Patriarca di Venezia, Agostini.

Questa sera partono da Roma treni speciali per condurre una quantità di gente che si recano ad assistere alla rivista ed alle manovre navali di Livorno.

Le ultime notizie da Belgirate sulla salute di Cairoli, sono meno buone.

In seguito a sentenza del Tribunale di commercio di Roma che condannò il *Popolo Romano* a pagare il padre Tosti per l'integrale riproduzione del noto opuscolo, fatta da detto giornale, dicesi che gli avvocati dell'autore inizieranno una nuova causa in sede civile domandando trentamila franchi di indennità.

Coppino firmò il ruolo delle gratificazioni ai direttori delle scuole normali; le gratificazioni varieranno secondo l'importanza delle scuole, da 700 a 300 lire.

Bullettino bibliografico

I marinai italiani in Portogallo, di Odoardo Tadini - Estratto dalla *Rivista marittima*, aprile-maggio 1887. — Roma, Forzani e C., tipografi del Senato, 1887.

Fatti diversi

Elezioni amministrative a Cologna. — Ieri, narrando la vittoria dei moderati nelle elezioni amministrative a Cologna, fu stampato che l'*Arena* cantava vittoria per la *difesa* del conte Gualdo. È un errore di stampa. Doveva stamparsi *disfatta*.

Trasporto degli animali vivi in gabbie o ceste. — Sebbene, a termini dell'art. 8 delle vigenti tariffe e condizioni di trasporto, non competa alcuna responsabilità alla ferrovia per l'inadempimento delle prescrizioni di sanità, polizia, ecc., tuttavia, nell'interesse stesso del commercio, l'Amministrazione delle strade ferrate meridionali crede bene di rendere noto che, per disposizione delle Autorità di polizia dei varii Governi, verranno visitate ai punti di confine e sottoposte a multe e sequestri quelle spedizioni di polli, oche, piccioni, anitre, ecc., i cui cesti e gabbie fossero sprovvisti di abbeveratoio, o che gli animali vivi in essi racchiusi fossero in tale quantità da presentare pericolo di soffocazione durante il viaggio.

Pubblicazioni. — Riceviamo la *Relazione intorno ai vantaggi della R. Scuola superiore di commercio in Venezia e del Corso preparatorio annesso all'Istituto Ravà di Venezia*. — Mantova, Stab. tipog. Aldo Manuzio, 1887.

Collisione in mare. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Londra 19. — Vi fu collisione presso Portland, fra le corazzate *Ajax* e *Devastation*, che si recavano a Portsmouth; la *Devastation*, molto danneggiata, dovette entrare nel dock a Portsmouth.

Uragani. — La *Provincia di Vicenza* narra che un uragano è scoppiato in quella Provincia. A proposito d'uragani, telegrafano da Parigi alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Stamane sono giunte da parecchi dipartimenti notizie di gravi danni prodotti alle campagne dagli uragani di ieri. In molti Comuni i raccolti furono distrutti; grosse distese di pianure sono allagate.

Città distrutta dal terremoto. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Nuova Yorck 20. — Si ha da Messico: La città di Bacariac, dello Stato di Sonora, che conta 1200 abitanti, fu distrutta dai terremoti.

Treno sviato. — Telegrafano da Mantova 19 alla *Lombardia*:

L'ultimo treno in partenza da Legnago ha deragliato al ponte della diga, vicino alla città per causa della rottura dell'asse della macchina.

Si trascinò per settanta metri fuori dalle rotaie.

Non si ha a deplorare nessuna disgrazia.

Dott CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

Al mezzogiorno di lunedì, 17 andante, dopo le sofferenze più crudeli, sostenute con rassegnazione per oltre un mese, spirava in Aviano del Friuli il **dott. Luigi Negrelli**, notaio del luogo.

Per tale perdita il paese rimase scosso e dolentissimo, ed il vuoto ch'egli ha lasciato, non verrà tanto presto nè facilmente riempito.

Alla famiglia ed all'unica e dilettissima figlia del caro estinto, alla addolorata sua Ida, che per la perdita di un tal padre tanto amoroso e tanto amato da lei, rimane affranta dal più atroce dolore, mando, se può valere, una parola di conforto ed un augurio onde la più sublime delle rassegnazioni, la rassegnazione cristiana, si faccia strada in mezzo a sì immenso dolore.

Aviano, 18 luglio 1887. *Il cugino*, F. P.
699

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(Comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Nagasaki 15 luglio

Il vap. franc. *Rouen* si è investito a Osiba, rompendosi totalmente.

L'equipaggio è salvo.

Corogna 13 luglio.

Il pir. ingl. *Ravenhill*, in viaggio da Cardiff per Brindisi, si è investito al capo Villano, perdendosi intieramente.

Montevidèo 15 luglio.

Il bark ital. *Tre sorelle* appoggiò qui cogli alberi tagliati e danni allo scafo. Anche il carico è molto danneggiato.

Batavia 12 luglio.

Il pir. oland. *Prins Frederik* si è arenato a 6 miglia a levante da Cheribon. Si lavora allo sbarco del carico.

Napoli 12 luglio.

Nella collisione occorsa fra il vapore olandese *Saturnus* ed il franc. *Marie Louise*, il *Saturnus* ebbe tre lamiere sfondate a tribordo verso il mezzo dello scafo, e sino alla linea d'immersione. Il *Marie Louise* è partito avant'ieri sera.

I periti valutano a fior. 12,500 le avarie sofferte dal vapore olandese, e ad 8000 quelle riportate dal vapore francese.

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 20 luglio

	da	a
Rendita ital. 5 0{0 godim. 1.° gennaio	95,18	95,38
» 5 0{0 godim. 1.° luglio	97,35	97,55
Azioni Banca Nazionale	—,—	—,—
» Banca Ven. nom. fine corr.	359,—	360,—
» Banca di Credito Veneto idem.	265,—	268,—
» Società Ven. Cost. idem.	300,—	301,—
» Cotonificio ven. idem.	205,—	203,—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	29,25	29,75

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2				
Germania	3 —	123 20	123 40	123 50	123 80
Francia	3 —	100 65	100 75	— —	— —
Belgio	3 —	— —	— —	— —	— —
Londra	2 —	25 20	25 25	25 23	25 28
Svizzera	4 —	100 25	100 50	— —	— —
Vienna-Trieste	4 —	200 25	200 5/8	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		200 3/8	200 7/8	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 20,

Rendita italiana	97 32 1/2	Ferrovie Merid.	751 —
Oro	— — —	Mobiliare	989 —
Londra	25 24 1/2	Tabacchi	— —
Francia vista	100 62 1/2		

VIENNA 19

Rendita in carta	81 55 —	Az. Stab. Credito	281 40 —
» in argento	82 — —	Londra	126 35 —
» in oro	113 20 —	Zecchini imperiali	5 98 —
» senza imp.	96 70 —	Napoleoni d'oro	10 01 1/2
Azioni della Banca	885 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 19.

Mobiliare	454 50	Lombarde Azioni	136 80
Austriache	375 —	**Rendita ital.**	97 30

PARIGI 19

Rend. fr. 3 0{0 annui	— — —	Banco Parigi	730 — —
» » 3 0{0 perp.	81 10 —	Ferrov. tunisine	496 — —
» » 4 1{2	109 37 —	Prest. egiziano	374 — —
» » italiana	96 77 —	» spagnuolo	65 13/16
Cambio Londra	25 22 1/2	Banco sconto	458 — —
Consol. Ingl.	101 9/16	» ottomana	493 — —
Obbl. ferr. Lomb.	286 50	Credito mobiliare	1352 — —
Cambio Italia premio	1/4	Azioni Suez	1970 — —
Rend. Turca	14 20 —		

LONDRA 19

Cons. inglese	101 9/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	95 11/16	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 20 luglio 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	760. 25	760 70	760. 24
Term. centigr. al Nord.	25 0	27.6	30. 4
» » al Sud	25.0	30.2	29.6
Tensione del vapore in mm.	19.44	20.25	18.00
Umidità relativa	73	70	61
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	ENE.	NE.	SE.
Velocità oraria in chilometri	0	0	0
Stato dell'atmosfera	c. s.	ser.	ser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	2. 40

Temper. mass. del 19 lugl.: 30.5 — Minima del 20: 23.0

NOTE: Dal mezzodì d'ieri a quello d'oggi sempre sereno.

Marea del 21 luglio.

Alta ore 0. 0 m. — 10. 35 p. — Bassa 4. 50 a. — 4. 40 p.

— *Roma* 20, *ore* 3. 30 *p.*

In Europa pressione elevata intorno alle isole britanniche, leggermente bassa nel Nord; livellata nelle latitudini meridionali. Valenza 773, Lapponia 753.

In Italia, nelle 24 ore, barometro leggermente disceso; temperatura aumentata e molto elevata.

Stamane cielo nuvoloso nell'Italia superiore, sereno altrove; venti sensibili del quarto quadrante nel Sud; barometro 761 nel Jonio e nella Sicilia meridionale, livellato a 762 altrove; mare calmo e mosso.

Probabilità: Venti settentrionali sensibili nel Sud; qualche temporale.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27 s, 42 ant.

21 luglio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 34m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 6m 7s, 8
Tramontare apparente del Sole	7h 38m
Levare della Luna	5h 8m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	0h 38m 8
Tramontare della Luna	8h 5m sera.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 1.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

TEATRO DI LIDO. — *Mille talleri*, scherzo comico in 1 atto del m.° Siri. — Ore 8.

GIARDINI PUBBLICI. — Caffè chantant. — Dalle ore 9 pom. alle 11 pom.

— Grande Concerto, ogni giorno.

CAMPO SAN PROVOLO. — Indisposizione artistica. — Dalle ore 10 ant., alle 6 1{2 p., e dalle 8 1{2 p. alle 12.

CAFFÈ AL GIARDINETTO REALE. — Grande concerto tutte le sere.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 misto
	a. 9. 15 diretto	a. 5. 10 diretto
	p. 2. 5	a. 9. 40
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 33 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 45 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 3. 40 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto	a. 7. 15 misto
	a. 5. 35	a. 9. 37
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 3. 5 diretto	p. 5. 16
	p. 3. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
(*) Si ferma a Udine	p. 9. — misto (*)	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.15 a. - 1.40 p. - 5.16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. — pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 25 pom.
Da Motta partenza 7. 7 ant. — 2. 30 pom. — 7. — pom.
A Treviso arrivo 8. 17 ant. — 3. 45 pom. — 8. 25 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 12 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 1. 54 p. — 7. 30 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 20 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1. 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. — p.

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant. e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 11. 50 p., e da Vittorio alle ore 9. 31.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. — ant. — 1. — pom. — 5. 05 pom.
Da Belluno » 5. — ant. — 11. 40 ant. — 5. 10 pom.
A Treviso arrivo 8. 20 ant. — 3. 30 pom. — 8. 30 pom.
A Belluno » 9. 34 ant. — 4. 34 pom. — 9. 02 pom.

Linea Padova - Bassano

Da Padova partenza 5. 35 a. — 8. 30 a. — 2. 48 p. — 7. 9 p.
Da Bassano » 6. 5 a. — 9. 12 a. — 2. 10 p. — 7. 45 p.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6. 45 a. — 9. 54 a. — 3. 32 p. — 8. 25 p.
Da Montebelluna part. 5. 33 a. — 8. 42 a. — 2. 17 p. — 7. 4 p.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 38 ant. — 2. 19 pom. — 7. 43 pom.
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 3. — pom. — 8. 49 pom.
Da Montagnana » 6. — ant. — 12. 55 pom. — 6. 15 pom.

Linea Rovigo - Adria - Loreo

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 25 pom. — 8. 40 pom.
A Adria arrivo 9. 26 ant. — 4. 46 pom. — 9. 46 pom.
A Loreo arrivo 9. 45 ant. — 5. 10 pom. — 10. 5 pom.
Da Loreo partenza 5. 50 ant. — 11. 55 pom. — 5. 40 pom.
Da Adria partenza 6. 18 ant. — 12. 24 pom. — 6. 17 pom.
A Rovigo arrivo 7. 10 ant. — 1. 20 pom. — 7. 30 pom.

Tramvais Padova - Fusina - Venezia

Dal 1.° maggio.

P. Riva S. (*) 12.30 — a. 6.28 a. 9.54 a. 1.24 p. 5. 4 p. 8 55 p.
» Zattere — — — » 6.39 » 10. 5 » 1.35 » 5.15 » 9. 6 »
P. Fusina — — 4.59 » 7. 3 » 10.29 » 1.59 » 5.39 » 9.30 »
A. Padova (*) 3. — 6.54 » 8.58 » 12 24 p. 3.54 » 7.34 » 11 25 »

P. Padova (*) 5.— a. 7. 4 » 10 30 a 2.— p. (*) 4.18 5.40 p. 8. 9 »
P. Fusina 7.— » 9. 4 » 12 30 » 4.— » — — 7.40 » 10. 9 »
A. Zattere 7.20 » 9 24 » 12 50 » 4.20 » — — 8.— » 10.29 »
» Riva S. 7.30 » 9.34 » 1.— » 4.30 » (*) 6.48 8.10 » 10.39 »

(*) I due treni in partenza da Venezia e da Padova, alle ore 12. 30 ant. e alle ore 4. 18 pom., si effettuano nei soli giorni festivi e fino al 30 ottobre p. v.

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Padova . . 7. — a. 12. 36 a. — 4. 30 p. — 8. 5 p.
Da Bagnoli . . 5. 12 a. 8. 48 a. — 2. 24 p. — 6. 20 p.

Linea Malcontenta - Mestre

Da Padova . . . . a. 6.37 a. — 12. 7 p. — 7.17 p.
Malcontenta . . . . p. 6.41 » — 12.13 » — 7.23 »
Mestre . . . . a. 6.56 » — 12.28 » — 7.38 »
Per Treviso . . . . p. 8.11 » — 3.33 » — 9.30 »
» Portogruaro . . . . . . p. 7.58 » — 2.41 » — 8. 3 »

Da Treviso . . . . a. 6 53 a. — 1.14 p. — 7.45 p.
» Portogruaro . . . . . . a. — » — 1.24 » — 9. 7 »
Mestre . . . . p. 6.59 » — 1.51 » — 9.22 »
Malcontenta . . . . a. 7.14 » — 2. 6 » — 9.37 »
Per Padova . . . . p. 7.21 » — 2.17 » — 9.48 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per giugno e luglio

Partenza da Venezia alle ore 8, — ant. — 5, — pom.
Arrivo a Chioggia » 10, 30 » — 7, 30 »
Partenza da Chioggia » 6, 30 » — 5, — »
Arrivo a Venezia » 9, — » — 7, 30 »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa

Maggio, giugno luglio e agosto.

Partenza da Venezia ore 4, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 7, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 5, — a. — Arrivo a Venezia ore 8, 30 p.

Trieste - Venezia - Chioggia.

Col Lloyd austro-ungarico.

Partenza da Trieste per Venezia, lunedì sera.
» » Venezia per Chioggia, lunedì mattina.
» » Chioggia per Venezia, giovedì seea.

RIASSUNTO
degli Atti amministrati[vi] di tutto il Veneto.

ESATTORIE.

La Esattoria comunale [di] Udine avvisa che il 28 luglio [ed] occorrendo il 3 ed 8 ago[sto] presso la Pretura mandamen[tale] di Belluno avrà luogo l'asta [fi]scale di vari immobili, in da[nno] di contribuenti debitori di pu[b]bliche imposte.
(F. P. N. 1 di Vicenza.)

La Esattoria comunale [di] Rossano avvisa che il 18 ago[sto] ed occorrendo il 23 e 29 d[etto] presso la Pretura mandam[en]tale di Bassano si terrà l'a[sta] fiscale di vari immobili in dan[no] di contribuenti debitori di pu[b]bliche imposte.
(F. P. N. 3 di Vicenza)

L'Esattoria consorz. di T[ol]mezzo avvisa che il 20 agosto [ed] occorrendo il 27 detto e 3 sett[embre] presso la Regia Pretura ma[ndamentale] di Tolmezzo, si terrà l'a[sta] fiscale di vari immobili in da[nno] di contribuenti debitori di pu[b]bliche imposte.
(F. P. N. 1 di Udine.)

AVVISI DI CONCORSO

A tutto il 31 luglio è ape[rto] presso il Ministero della Mar[ina] il concorso straordinario [per] l'ammissione di 16 allievi [di] 2.a classe, e di 23 alla 3.a cla[s]se nella R. Accademia nav[ale]. Gli esami incominceranno [il] agosto presso la R. Accadem[ia] navale in Livorno.
(F. P. N. 103 di Udine.)

A tutto il 31 luglio è aperto il concorso alla condotta medico-chirurgo-ostetrico del Comune di Trivignano, con l'annuo stipendio di L. 2200, esente da tassa di ricchezza mobile.
(F. P. N. 115 di Udine.)

A tutto il 31 luglio è ape[rto] presso il Ministero dell'Istru[zio]ne Pubblica il concorso al po[sto] di direttore maestro di contr[o]punto nel R. Collegio di mu[sica] di Palermo, con l'annuo stip[en]dio di L. 5500.
(F. P. N. 3 di Verona.)

A tutto il 1.° ottobre è ape[r]to presso il Ministero della [Ma]rina il concorso per la nom[ina] di tre farmacisti di 3.a cla[sse] nella R. Marina con l'annuo s[ti]pendio di L. 2000.
(F. P. N. 3 di Udine.)

Tip. della Gazzetta.

Anno 1887

ASSOCIAZIONI
Per Venezia it. L. 37 all'anno, 1[8,50] al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'[anno], 22,50 al semestre, 11,25 al trime[stre].
Per l'estero in tutti gli Stati com[presi] nell'unione postale, it. L. 60 [al]l'anno, 30 al semestre, 15 a[l tri]mestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffi[cio] Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. [...] e di fuori per lettera affrancat[a]. Ogni pagamento deve farsi in Ve[nezia].

La Gazzetta si ven[de]

VENEZIA 21

23 APPEN[DICE]
LE VIVACITA'
ROMA[NZO]
D[I]
VITTORIO

(*) Riproduzione vietata. [...] Sobelli cav. TREVES, di Milano

Anno 1887 — Giovedì 21 luglio — N. 195

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta, e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 21 LUGLIO

La soverchia importanza che si dà alla risposta del Re al Cardinale Patriarca di Venezia, che gli chiedeva di non sanzionare la legge per l'abolizione delle decime, prova soltanto la nervosità dell'opinione pubblica dopo le voci corse sulla conciliazione. Abbiamo già detto che quella risposta non segna un passo innanzi sulla via della conciliazione, ma non segna nemmeno un passo indietro. Che un Principe della Chiesa si rivolga al Re per chiedergli di opporre il veto ad una legge che crede fatta contro la Chiesa, è tanto naturale, quanto il rifiuto del Re ad esercitare in questa occasione un diritto ch'egli certamente ha per lo Statuto, cui però nessuno gli avrebbe consigliato di ricorrere in questa occasione. Naturale quindi la domanda, e lasciamo al *Secolo* il privilegio di dire che, così facendo, il Patriarca commise « un gravissimo atto contro le istituzioni ». Il Patriarca ha implorato dal Re l'uso di un diritto ch'Egli, sicuro nella coscienza sua, non credette di dover esercitare. Non c'è attentato alle istituzioni da una parte, non ci fu rinuncia dall'altra. Il Patriarca ha usato del suo diritto di cittadino, il Re del suo diritto di Re. Il rifiuto di sanzionare la legge sulle decime, abbia o no quella legge i difetti che le sono rimproverati, sarebbe stato affatto impolitico. Il Re ha fatto bene a rifiutare, e la questione è esaurita.

Quando si parla di conciliazione, la fantasia popolare corre sino a immaginare il Re e il Papa che vanno a braccetto per le vie. Ciò non avverrà, perchè l'uno e l'altro si diminuirebbero, ma non vuol dire per questo che il Re e il Papa abbiano l'interesse e la voglia di farsi reciprocamente del male.

Certo ha più importanza nella questione che eccita la sensibilità pubblica, la circolare di mons. Rampolla ai Nunzii, che venne pubblicata dall'*Agenzia Havas*, ed è conforme alle voci che n'erano corse prima.

Chi ci ha letto sa che quella circolare non ha il potere di farci cadere dalle nuvole, ove non siamo mai saliti. Abbiamo detto anzi, subito dopo l'allocuzione papale, contenente l'invito alla conciliazione, che la polemica avrebbe provocato dichiarazioni da una parte e dall'altra, che l'avrebbero fatta apparentemente indietreggiare.

Il Papa si afferma non libero, sebbene la leggenda della prigionia sia così sfatata, che nessuno ci pensa più. Ma se si afferma non libero, certo che non fu mai come adesso, nelle condizioni beate, che un Governo gli garantisca il libero esercizio dei suoi diritti spirituali, debba anzi largheggiare per togliere i sospetti ad arte suscitati, senza alcun diritto alla sua riconoscenza, rassegnato anzi alle sue proteste e alle sue recriminazioni.

La circolare di mons. Rampolla è una soddisfazione data agli intransigenti d'Italia non solo, ma ai gelosi che stan fuori d'Italia. Vedemmo già che in Francia si è detto che la questione della conciliazione era una questione francese, perchè l'influenza francese n'era minacciata. Il Papa non può essere troppo in pace col Re d'Italia, senza sollevare all'estero gelosie e sospetti. L'autorità del Papa è rispettata all'estero, in quanto il Papa non paia troppo d'accordo col Re. La circolare di mons. Rampolla tende a quietare questi sospetti e queste gelosie. Il Papa è un fortunato prigioniero, cui i carcerieri vorrebbero aprire le porte, e che aumenta autorità fuori, quanto più pare in lotta all'interno col Governo del suo paese.

Se c'è nell'animo del Papa l'impulso che lo spinge alla pace in Italia, per quietarvi il dissidio tra le coscienze dei fedeli e le leggi; dissidio dal quale la Religione ha avuto già fieri colpi; un altro impulso c'è pure che gli addita il pericolo che, cessando il dissidio, possa scapitarne la sua autorità fuori.

La libertà degli uomini è più limitata quanto più alta è la loro situazione nel mondo. Chi nulla è, non diciamo che possa tutto, che sarebbe troppo paradossale, ma può dir tutto. Chi molto è, può quel che può, ma gli conviene misurare il linguaggio, sicchè è limitatissima la sua podestà di dire, più certo della sua podestà di fare. Crediamo alla libertà della volontà, ma non vuol dire che si faccia tutto quel che si vuole. La libertà dell'arbitrio è impulso, mentre la libertà di fare è limitata da tutti gli ostacoli materiali e morali; questi talora più insormontabili di quelli.

La Chiesa non ha di sua spontanea volontà rinunziato a nulla, ma l'archivio dei suoi diritti caduti in dimenticanza è immenso, e non vi è ragione di credere che sia chiuso. Altri diritti in dissuetudine, sebbene non formalmente rinunciati, andranno depositati in quel grande archivio accanto agli altri.

Il potere temporale era la conseguenza del principio che la Chiesa avesse d'uopo di podestà terrena per esercitare il suo impero sulle coscienze. Essa invocava il braccio secolare negli altri Stati, e un territorio suo, per insegnare agli altri Stati, come il braccio secolare doveva essere impiegato. Oramai il potere della Chiesa non può essere che morale, e sotto questo punto di vista, il suo potere è aumentato. Una striscia di territorio non dà alla Chiesa il potere di lottare materialmente cogli altri Stati, e la rende sospetta moralmente; ecco il solo guadagno.

Questo non lo vuole, non lo può ancora riconoscere; non lo riconosce a parole, adesso, nè forse più tardi, ma ciò che non si riconosce colle parole, si riconosce più o meno volontariamente coi fatti.

Oramai i Vescovi sentono dappertutto il dovere di rendere omaggio al Re. Ed abbiamo avuto proprio in questi giorni la prova che questo dovere i Vescovi lo sentono anche negli antichi Stati del Papa. Una volta i Vescovi non si riconoscevano sudditi del Re, se non nelle antiche Provincie e nell'antico Lombardo-Veneto, perchè ceduto secondo l'antico diritto. Poi la sudditanza fu riconosciuta anche nei paesi annessi coi plebisciti, dopo le rivoluzioni contro i Governi che la Chiesa affermava legittimi. Adesso la sudditanza è riconosciuta da un Vescovo degli antichi Stati, cioè dal Vescovo di Terni. È un Principe della Chiesa, che si dovrebbe credere, secondo le proteste, suddito del Papa, che rende omaggio al Re. Non è vero che vi sono diritti, cui non si rinuncia a parole, ma a cui pure si rinuncia, a poco a poco, coi fatti?

Noi non intendiamo per conciliazione che il Re e il Papa vadano a braccetto, noi intendiamo che coloro che considerano il Papa come direttore spirituale delle loro coscienze, facciano essi pure atto di cittadini. La conciliazione è il principio della lotta legale e la fine della lotta faziosa. Ecco la conciliazione che desideriamo, e ch'è inevitabile, e che è già tanto avanzata, poichè i Vescovi, quelli stessi che governano le anime negli antichi Stati del Papa, veggono nel Re il capo di tutti i partiti, e il rappresentante della Nazione, e come tale l'onorano. I Vescovi, che si dovrebbero considerare sudditi del Papa, e tuttavia rendono omaggio al Re, riconoscono e proclamano meglio d'ogni altro, coi fatti, la separazione del dominio del Papa da quello del Re.

La legge pei prefetti.

Dalla *Gazzetta Ufficiale*, d'ieri, riproduciamo la seguente legge N. 4711 (Serie 3ª) in data 14 luglio:

Art. 1. I prefetti del Regno, previa deliberazione del Consiglio dei Ministri, possono essere collocati di ufficio in aspettativa od a riposo per ragioni di servizio, indipendentemente dai motivi stabiliti dalle leggi 11 ottobre 1863, N. 1500, e 14 aprile 1864, N. 1731.

L'aspettativa per motivi di servizio non eccederà la durata di un anno.

Art. 2. Ai prefetti collocati in aspettativa per ragioni di servizio è conceduto un assegno annuo non maggiore di due terzi, nè minore della metà dello stipendio, se conteranno dieci o più anni di servizio, e non maggiore della metà, nè minore di un terzo, se conteranno meno di dieci anni.

Art. 3. Scaduto il termine dell'aspettativa per ragioni di servizio senza che i prefetti siano stati richiamati in servizio o collocati a riposo, saranno collocati in disponibilità col trattamento stabilito dalla legge 11 ottobre 1863, Num. 1500.

Il tempo passato in aspettativa per motivi di servizio è valutato per intero agli effetti della pensione di riposo

Art. 4. Dopo cinque e non oltre dieci anni di servizio prestato nella qualità di prefetto, od anche promiscuamente in altri ufficii precedenti, verrà accordata ai prefetti, per una sola volta, un'indennità corrispondente allo stipendio dovuto nell'ultimo anno di servizio, al netto di ogni ritenuta.

Art. 5. Oltrepassati i dieci anni di servizio, com'è detto nell'articolo precedente, i prefetti acquistano titolo a conseguire pensione che sarà liquidata ai termini degli art. 14 e 17 della legge 14 aprile 1864, N. 1631.

Il tempo utile prestato nella qualità di prefetto sarà, agli effetti della pensione, aumentato del terzo, quando sono collocati a riposo di ufficio, purchè non abbiano raggiunto i 25 anni di servizio, e coll'aggiunta del terzo non si eccedano i 25 anni di tempo utile per la pensione.

Rimangono ferme le disposizioni della legge del 14 aprile 1864, N. 1731, e di tutte le altre leggi relative alle pensioni per il computo degli anni utili a conseguire la pensione, quando il collocamento a riposo avvenga in seguito a domanda del prefetto.

Art. 6. Ai prefetti, che attualmente si trovano in aspettativa per motivi di salute, sarà, a decorrere dal giorno primo del mese successivo alla data della promulgazione della presente legge, regolato l'assegno di aspettativa, in conformità dell'art. 2.

Art. 7. I primi due paragrafi dell'art. 7 della legge 13 maggio 1877, N. 3830, sono abrogati.

Le riviste navali di Livorno e di Spithead.

Leggiamo nell'*Esercito*:

Due grandi mostre navali avranno luogo quasi contemporaneamente nella prossima settimana; esse non mancheranno di richiamare per il numero delle navi e per la loro forza motrice l'attenzione delle persone competenti. S. M. il Re d'Italia il giorno 21 passerà in rivista presso Livorno le due squadre di manovra, mentre S. M. la Regina d'Inghilterra due giorni dopo, il 23 luglio passerà in rivista la flotta inglese riunita a Spithead.

Quale importanza e considerazione il Governo italiano e le illustrazioni tecniche del nostro paese attribuiscano alla mostra solenne delle forze navali inglesi lo dimostra il fatto che il ministro della marina ha dato l'incarico di assistervi al vice-ammiraglio senatore Ferdinando Acton, col proprio aiutante di bandiera, conte Fabrizi. Vi si troveranno pur anco le regie pirofregate *Vittorio Emanuele* e *Vettor Pisani*, comandate dal contrammiraglio Labrano ed aventi a bordo gli allievi della R. Accademia navale.

La rivista inglese, come ha rilevato lord Hamilton alla Camera dei comuni, abbraccerà un gran numero di navi di battaglia e di difesa costiera, rapidi incrociatori, torpediniere e cannoniere; e a differenza delle precedenti riviste, non sarà una semplice parata, ma il preludio, di una serie di operazioni in mare, per provare l'efficienza degli uomini e delle navi.

Le operazioni che la flotta inglese eseguirà dopo la rivista della Regina avranno per oggetto la difesa dei principali porti militari e commerciali e la protezione delle coste inglesi dalle Dune del mar del Nord alla baia di Donegal all'ovest dell'Irlanda, come altresì la protezione del commercio all'entrata della Manica. Nelle manovre saranno prese le stesse precauzioni, come in caso di guerra reale.

A queste manovre prenderanno parte 24 fra le più grandi navi di battaglia, a batteria e torri, a *barbetta* e di difesa costiera; 2 incrociatori corazzati (*Imperieuse* e *Shannon*); 9 incrociatori protetti, tipo *Mersey*; 7 incrociatori torpedinieri, fra cui il novissimo *Rattelsnake*; 30 cannoniere; oltre a 35 torpediniere di prima classe dei tipi Withe, Thorneycroft e Yanow, e molte altre di seconda.

Tutto questo gruppo imponente di forze navali sfilerà dinanzi il yacht reale *Victoria and Albert*, e subito dopo si dividerà in due partiti. Il lunedì, 25 luglio, la guerra navale sarà dichiarata.

La rivista di S. M. il Re d'Italia non precede nè segue le grandi manovre ma intercede tra la seconda e la terza parte di esse, come ad un premio già meritato e come incoraggiamento a sopportare con lena le ultime e più gravi fatiche.

Ricorderemo che nel primo periodo delle manovre per la squadra di difesa il compito fu quello di difendere il Faro di Messina onde impedire che dalla squadra avversaria fossero interrotte le comunicazioni fra la Sicilia ed il continente; e per la squadra di attacco, quello di accertarsi della posizione della squadra di difesa e attaccarla a tempo opportuno.

Nel secondo periodo la squadra di difesa, doveva chiudersi e fortificarsi in un golfo, mentre la squadra avversaria doveva rifornire di carbone le sue navi in mare o su costa nemica e quindi recarsi all'attacco della prima.

Certo sarebbe grande ardimento istituire un confronto tra la rinascente flotta italiana e e la flotta inglese che sarà tra breve passata in rassegaa da S. M. la Regina d'Inghilterra, tra la nostra di Livorno e quella di Spithead.

Tuttavia anche la flotta italiana se non per numero di navi, di cannoni e di cavalli a vapore, certo per spirito d'iniziativa e per progressi tecnici tiene degnamente il suo posto a fianco delle diverse flotte europee.

Possiede anche l'Italia navi di battaglia, e di difesa costiera, e rapidi incrociatori, e torpediniere costiere, e d'alto mare, e la nostra potenza navale è già oggi maggiormente apprezzata che per il passato, intanto che il Parlamento con esempio di illuminato patriottismo, votava non ha guari la cospicua somma di 85 milioni per provvedere al completamento delle nostre forze militari navali tanto per le costruzioni navali, come per l'acquisto di materiali di artiglierie, e per lavori di completamento agli arsenali marittimi di Spezia, Taranto e Venezia.

Non sarà fuori di posto enumerare le forze navali che il giorno 21 saranno passate in rivista da S. M. il Re, aggiungendo alcune indicazioni tecniche sulle navi che prenderanno parte a questa mostra solenne:

Partito nazionale.

I. Divisione.

Comandante: Vice ammiraglio Orengo.

Dandolo, nave dello stesso tipo del *Duilio*, colle stesse artiglierie, ha le identiche dimensioni, però la velocità è minore, 14 nodi.

Affondatore, il precursore delle navi moderne, è tutt'ora un vero valore per la nostra flotta. È una corazzata a torri di prima classe, in ferro e con un'elica.

Dogali, del tipo del *Bausan*, più debole e più piccolo.

La *Staffetta* è un avviso (3ª classe) in ferro, ad elica con velature miste.

Pagano, cisterna (nave sussidiaria di terza classe).

II. Divisione.

Comandante: Contrammiraglio Acton Emerick.

Palestro, ha lo scafo in legno, ed è destinata presto a sparire dai quadri, come la *Venezia*, già disarmata, la *Roma*, la *Principe Amedeo*. È una corazzata a ridotti, ad un'elica e vele quadre.

Castelfidardo, corazzata di prima classe in ferro.

È a ridotto, ha un'elica sola, e vele quadre.

Agostino Barbarigo, è un avviso simile ed ha lo stesso armamento del suo gemello *Colonna*.

Volta, appoggio torpediniere (nave sussidiaria di seconda classe.)

Folgore, torpediniera-avviso.

N. 15 *Torpediniere costiere* di prima classe in cinque squadriglie di tre ciascuna.

Partito nemico.

Comandante: Contrammiraglio Racchia.

I. Divisione.

Comandante: Capitano di vascello Frigerio.

S. Martino, è una corazzata di prima classe a ridotto in ferro, con vele quadre.

Duilio, è nave di prima classe a torri, costruita in ferro ed acciaio; non porta vele, ha due eliche.

Tripoli, nave di terza classe, *per ora*, a 3 eliche con vele auriche, varato da poco tempo, è al suo primo armamento.

Marcantonio Colonna, nave di terza classe (*avviso*) è costrutto in acciaio, ha un'elica sola a vele auriche.

N. 6 torpediniere d'alto mare.

Comandante: Contrammiglio Nicastro.

America, fu costrutta nel 1883, è in acciaio ad elica.

Fu acquistata recentemente, e costa oltre tre milioni, senza le artiglierie, di cui adesso è stata armata.

Ora serve per trasporto truppe da sbarco nelle manovre.

Ancona, corazzata da guerra di seconda classe.

Giovanni Bausan, nave da guerra di seconda classe, è costrutto in acciaio, a protezione e ponte corazzato. Porta vele auriche, ed il motore ha due eliche.

Tevere, è una cisterna in ferro ad elica, (nave sussidiaria di terza classe).

N. 3 *Torpediniere costiere* di prima classe

APPENDICE.

LE VIVACITA' DI CARMEN

ROMANZO (*)

DI

VITTORIO PERCEVAL

Il naturalista sorrise.

— In questo caso, pensò egli, il successo di Filippo è più che assicurato.

— Il signor di Lucenay, in tutta la provincia, non troverà da fare dieci ritratti, proseguì don Josè. Quanto ad ornare le nostre chiese, checchè ne dica la signorina d'Almeida, non bisogna nemmeno pensarci... Non si apprezzano che le pesanti statue d'oro e d'argento!.... Non ci allontaniamo da ciò.

— Rimarrebbe sempre al mio amico la risorsa di dare delle lezioni.

— Dove troverà gli allievi? E ammettendo che se ne presenti qualcuno, dove lo condurrà questo mestiere?

— In altri termini, signore, riprese Carlo, la miglior cosa che il conte di Lucenay possa fare, secondo voi, sarebbe di ritornarsene in Europa al più presto possibile.

Lo spagnuolo si vide indovinato.

— Siete a mille leghe dal mio pensiero, signore, riprese egli, non senza qualche imbarazzo; è precisamente perchè desiderò di veder rimanere il signor di Lucenay fra noi, che ho pensato di procurargliene i mezzi.

Ah! e come?

— Ha dato prova di un coraggio tanto grande durante la vostra disgraziata traversata, che mi sono sentito attratto verso di lui... Lo stimo e l'ammiro.

Carlo Aubry non era stato iniziato che molto imperfettamente agl'incidenti della catastrofe di cui passava per una delle vittime; conosceva l'insieme, ma non i particolari.

— Sembra che il furbo si sia fatta una parte da eroe, pensò egli alludendo al suo amico; io senza dubbio sono rimasto allo stato di comparsa.

— Sì, signore, riprese il piantatore, il sig. di Lucenay m'inspira un vero interesse, e vorrei testimoniarglielo evitandogli brutti disinganni.

— Fate pure, signore, non ve lo impedisco, al contrario, vi esorto di tutto cuore. E il processo da impiegarsi?...

— Sarebbe di accettare le offerte che mi propongo di fargli. A parte l'abitazione ove io risiedo quasi costantemente, sono proprietario di un vasto dominio al Nord di Cuzco.

— I miei complimenti... Cuzco era, credo, prima della conquista, la capitale degl'Inca?

— Sì, signore.

— È lungi da qui, non è vero? Qualche cosa come duecento leghe.

— Non tanto. Tuttavia la distanza è abbastanza grande perchè io sia alla mercè di un furfante di amministratore, che, per non essere tradito nelle sue depravazioni, chiude lui stesso gli occhi sui continui saccheggi dei miei negri.

— Di modo che siete derubato sotto tutti i rapporti?

— Ahimè! sì, signore.

— Perchè non mettete alla porta questo amministratore?

— Perchè bisognerebbe surrogarlo con un altro.

— Sì, comprendo... e quest'altro farebbe appunto come il suo predecessore... Avete ragione, non vale la pena di cambiare.

— Mi occorrerebbe, riprese don Josè, un uomo energico e sicuro, il cui coraggio e la cui lealtà fossero a tutta prova.

— Una specie di tesoro, disse il naturalista, completando il ritratto.

— Sì, signore, un vero tesoro... ed ecco perchè aveva pensato al vostro amico.

— Vi ringrazio per lui, disse Carlo, scuotendo energicamente la mano dello spagnuolo; è una bella cosa quella che fate.

Il movente di questa offerta era abbastanza visibile per colpire gli occhi del naturalista, per distratti che fossero. Evidentemente, si trattava di sbarazzarsi di un rivale pericoloso, mandando Filippo a duecento leghe dal castello dei Palmiers. Era nello stesso tempo una cosa sciocca e ingegnosa.

Si obbietterà forse che l'amore non conosce distanze. In Francia è passibile; alcune ore di ferrovia, ed ecco che i cuori si toccano; ma nel Perù, attraverso le savanne e le pampas... D'altra parte, la signorina d'Almeida poteva ben amare un pittore, un artista; ma un intendente! sarebbe stato un deprezzare il conte in tutte le maniere.

— Credete che il signor di Lucenay accetterà? domandò timidamente Josè.

— Se rifiutasse, sarebbe incontentabile, disse Carlo reprimendo un sorriso.

— È inutile dire che il vostro amico non sarebbe considerato come un amministratore ordinario.

— Lo credo bene.

— Gli conferirò tutti i miei poteri; sarebbe un altro me stesso. Quanto agli emolumenti, li fisserebbe lui stesso.

— Questo è un particolare.

— Aggiungete che avrebbe dei momenti d'ozio, che i luoghi sono di una grande bellezza, e che nessuno gl'impedirà di dipingere da amatore.

— Tutti i piaceri riuniti esclamò Carlo, che, per scienziato che fosse, non era nemico di una dolce allegria; vale a dire che Filippo aveva sempre sognato questa esistenza...

— Allora si troverà a meraviglia, disse Josè.

— Egli è nato amministratore, proseguì il naturalista; la contabilità è la sua passione. È un uomo capace di cercare per un mese intiero un centesimo smarrito in colonne di addizioni... Ah! le cifre, le cifre, mi diceva egli ancora l'altro giorno, non vi tradiscono mai; è la sorgente dei godimenti più puri e più esatti.

Ora Filippo aveva sempre avuto in orrore di verificare un'addizione, e ciò era un tornaconto per i suoi fornitori.

Lo spagnuolo era alle stelle; respirava meglio; s'immaginava di rientrare nel cuore di Carmen, da cui il povero giovane non aveva mai avuto la pena di uscire.

— Dunque, signore, riprese egli, posso contare su voi per sottomettere la mia proposta al vostro amico?

— Certamente, signore, piuttosto due volte che una. Cuzco, diavolo! Cuzco! non ci va chi vuole... Foudato, credo nel 1043, da Mango Capac, il primo degl'Inca?

— Può essere, signore, rispose don Josè, poco forte nella storia, come in tutto il resto.

— Vi è specialmente quel vasto tempio del Sole, tutto argento ed oro, il cui splendore accese la cupidigia di Pizzarro.

— Sì, signore, vi è sempre.

— Fortunato Filippo! Guardate da che dipendono i destini di un popolo! Togliete questo tempio, caro signore, e forse gl'Inca non sarebbero stati mai detronizzati...

— Allora vi sarebbero ancora?

— È probabile.

— E credete che sia quel tempio...

— Non si è mai potuto saperlo con precisione.

— Caro signore, riprese il piantatore, non ho bisogno di dirvi, che se voleste fare la qualche escursione...

— Come dunque! ma col più gran piacere.

Il bosco, sotto il quale avveniva questa conversazione, terminava con una sorgente d'acqua pittorescamente incorniciata da canne da zucchero e da mangli selvaggi. Nel momento, in cui ne uscivano, il naturalista e don Josè si trovarono in presenza di due persone sedute sulla riva.

Queste due persone erano Cora e Rhamsès il mohane, vecchio prete indiano, del quale abbiamo inteso la signorina d'Almeida rivelare a Filippo l'influenza occulta e le pratiche singolari.

Alla repentina apparizione dei due giovani, il primo movimento di Cora fu di fuggire, ma il suo compagno la ritenne. Quest'ultimo era un gran vecchio, robusto e bello, il cui aspetto non mancava di una certa nobiltà; la sua fisonomia calma e serena imponeva il rispetto. Vi era in lui dell'oracolo antico, del patriarca nomade, del druido inspirato; il suo costume era misero, ma non nuoceva all'effetto.

(*Continua.*)

Il giudice superiore delle grandi manovre è il vice-ammiraglio Pacoret de Saint-Bon, Capo di Stato maggiore della marina è imbarcato sul *Savoia* corvetta di seconda classe, costrutta in acciaio con ponte corazzato, ad un'elica sola e vele auriche.

In complesso e in cifra tonda senza calcolare il *Savoia* che non fa parte di nessuna delle due squadre, si può affermare che la squadra rappresentante il partito nazionale ha 26,000 cavalli di forza motrice, 32 cannoni, 48 mitragliere, o cannoni a tiro rapido, e 36 tubi lancia siluri, mentre la squadra rappresentante il partito nemico ha o cifra arrottondante, 32,000 cavalli di forza motrice; 37 cannoni; 96 mitragliatrici o cannoni revolver o cannoni a tiro rapido; e 36 tubi lancia siluri.

Di queste navi la *Palestro*, il *Duilio*, il *Dandolo*, il *Marcantonio Colonna*, il *Barbarigo*, il *Savoia*, il *Tripoli* escono dai cantieri dello Stato; la *Staffetta* dallo stabilimento Ansaldo di Sampierdarena; la *Castelfidardo* e la *San Martino* dal cantiere della Seyne presso Tolone; l'*America* dal cantiere di Thompson a Glasgow; il *Dogali*, il *Giovanni Bausan* e l'*Affondatore*, dal cantiere Armstrong di Newcastle.

Le grosse artiglierie sono tutte di Armstrong qualche pezzo minore è di Krupp. Le piastre corazzate sono inglesi.

Le torpediniere sono di costruzione tedesca (Elbing).

Le macchine, meno che per la *Staffetta*, sono quasi totalmente di costruzione inglese, anche per le navi costrutte nei cantieri dello Stato.

Gli equipaggi di dette navi contano circa quattromila uomini con circa duecento ufficiali.

Il Vescovo di Terni e la sua visita al Re.

Scrivono da Roma 18 al *Corriere della Sera*:

Il primo Vescovo degli antichi Stati della Chiesa andato ufficialmente coi suoi canonici a far omaggio al Re, è stato dunque il Vescovo di Terni, monsignor Antonio Belli. Si polemizza vanamente nei fogli per accertare se monsignor Belli sia andato dal Re in seguito ad autorizzazione esplicita, o licenza implicita della Santa Sede. Si afferma e si nega secondo gli umori, e la misura del dispetto o della compiacenza. Bizantinismo estivo: circostanza che nulla toglie od aggiunge al significato della visita. È avvenuto per la visita di monsignor Belli al Re ciò che avvenne per la pubblicazione dell'opuscolo del padre Tosti. Si disse che il Papa lo sapesse e permettesse; si negò l'una cosa e l'altra. Monsignor Belli non chiese autorizzazione al Papa, come non la chiese il padre Tosti. Il Papa sapeva che il Tosti avrebbe pubblicato l'opuscolo, e non ne lo distolse, e sapeva del pari che, recandosi il Re a Terni, viaggio di cui si parlava da un pezzo, il Vescovo non si sarebbe allontanato dalla città, e, rimanendovi, sarebbe andato a fargli omaggio. V'ha di più. Il giornale di Foligno annunzia che da due giorni monsignor Belli aveva chiesto udienza al Re. Se non è vero, è verosimile. Il Vescovo non si poteva sottrarre ad un dovere di cortesia, ad un obbligo sociale. Se si fosse allontanato da Terni, forse non vi sarebbe tornato; se fosse rimasto, e non fosse andato dal Re, peggio ancora. Egli fece ciò che doveva e il suo buon animo gli suggerì.

***

Monsignor Belli è di Città di Castello; ha 77 anni; fu professore d'eloquenza in quel seminario e canonico di quella cattedrale, dove pronunciava faconde omelie. Venne in fama di oratore sacro, e Pio IX, credo su proposta o commendatizia del Vescovo di Perugia, che era allora l'attuale Pontefice, lo preconizzò nel 1871 Vescovo di Terni. Uomo di carattere gioviale e di molto tatto, conoscitore del mondo, delle sue esigenze e delle sue debolezze, egli non s'ingerì mai di cose, che non lo riguardavano. A Terni è amato, e ai suoi diocesani la visita di lui al Re non fece meraviglia. Avrebbe meravigliato il contrario, nè meravigliato soltanto. Il Vescovo non avrà rabbuffi dal Vaticano, come da alcuni si crede; e neppure rallegramenti. Sono tempi di transizione, in cui miglior consiglio è lasciar libero corso agli avvenimenti. Si scrive e si discorre in un senso e nell'altro; vi è nell'aria qualche cosa, che sfugge ad ogni sottile analisi, ma che si sente da ogni parte. L'episcopato italiano vive già della vita del paese, e forzarlo ad astrarsene sarebbe demenza o peccato mortale. Nella questione dei nuovi rapporti fra lo Stato e la Chiesa, che dovranno metter fine al dissidio, Leone XIII lascia libertà di esame ai cattolici e al clero. Non è stato messo all'indice alcun libro, che tratti della conciliazione, in quella guisa che non fu condannato, nè confutato, come ne corse voce, il *Conclave di Leone XIII* del De Cesare, che aprì la nuova campagna negli ultimi giorni dell'anno scorso. Si lascia fare, perchè quello, che soprattutto si vuole, è che dell'argomento si parli. E se ne parla senza usura. Ai discorsi, agli articoli e agli opuscoli seguono i fatti, ancora più eloquenti. Monsignor Cecconi, Arcivescovo di Firenze, monsignor Belli, Vescovo di Terni, e monsignor Pierallini Arcivescovo di Siena, fanno ciò che farebbero oggi tutti i Vescovi italiani. Questa è fine del dissidio, fine naturale e spontanea, che precede l'altra, che sarà definitiva, cioè l'intervento dei cattolici alle urne. Monsignor Belli è il primo Vescovo degli antichi Stati della Chiesa, che sia andato ad ossequiare il Re d'Italia. Se il Re andasse a Perugia, vi sarebbe ossequiato da quell'Arcivescovo, monsignor Foschi, e se andasse a Viterbo, accadrebbe altrettanto. Egli è Re di tutta Italia e dell'antico patrimonio.

***

Invano si sforzano gli organi della Curia di attenuare l'impressione. Non vi riescono. Sono da compatire. Il Santo Padre ha proclamato il libero esame sul problema della conciliazione. Se può scrivere in un senso l'ecclesiastico Mondello, perchè non deve scrivere in altro senso il padre Tosti? E se qualunque chierico può poetare in italiano e in latino contro la nequizia dei tempi, perchè non dev'essere permesso l'inno alla conciliazione, all'abate Giacomo Zanella? Di chi è la colpa se il gran pubblico italiano batte le mani agli uni e non cura gli altri? Il Mondello, autore della *Questione Romana*, è siciliano; fu Minore osservante; poi si secolarizzò prete, dopo aver preso parte, si dice, alla rivoluzione del 1860. Nè i precedenti, nè gli argomenti danno peso al suo scritto, e me ne duole, perchè il Mondello possiede vivacità di stile e non manca di talento. Come si può sostenere oggi che, *unico* modo di garantire l'indipendenza spirituale del Papa, è di ripristinare il Temporale? È tesi che ha fatto il suo tempo. Thiers e Montalambert la sostennero, certo con maggiore ingegno, nell'Assemblea legislativa francese, quando fu discussa la spedizione di Roma nel 1849. Si è camminato. Un opuscolo invece potrebbe farsi sul modo di organizzare e rendere durevole il Temporale... se fosse dalla Provvidenza ripristinato. Che cosa avverrebbe in Roma di tanti edifizii e quartieri nuovi? Continuerebbero i lavori del Tevere? Sarebbe permessa la luce elettrica in Piazza Colonna? Si aprirebbe il Pincio nelle afose sere di estate, come si dice che farà il Municipio quest'anno? Sono cose utili a sapere e anche nuove, e non prive di genialità.

***

Si annunzia un movimento nel personale dei nunzii. Si dice che monsignor Rotelli sarebbe sostituito a Parigi da monsignor Ferrata, nunzio a Brusselle. È verosimile, dopo quello che è avvenuto. Monsignor Ferrata è protetto singolarmente dal cardinal Czacki, di cui fu uditore a Parigi stesso. Vi è chi negl'imbarazzi di monsignor Rotelli vede la mano del cardinale polacco, ma si tratta di una delle solite malignità di Curia. Vero è che Czacki ama il Ferrata, e lo voleva Nunzio a Parigi; vero è che Czacki rappresenta oggi nel Sacro Collegio la maggiore influenza francese; vero è che ogni suo studio ripone nel tener su questa influenza e nel deprimere la tedesca; ma ch'egli abbia consigliato il nuovo Nunzio di andare, appena giunto sulle rive della Senna, al convito del barone Mackau, non è verosimile. Naturalmente, oggi lo scaltro cardinale polacco se ne giova a benefizio del suo protetto. Ma vi è una difficoltà grave: che cosa si farebbe di monsignor Rotelli, ancora giovane e in grado di rendere utili servigii alla Sede apostolica? Monsignor Rotelli è amato dal Papa, che può farlo cardinale, se vuole, ma sarebbe troppo presto, nè mancherebbero le mormorazioni. Anche la destinazione di monsignor Ruffo Scilla a Monaco di Baviera sembra che non avrà più seguito. Monsignor Ruffo va a Napoli ad aspettarvi le risoluzioni del Pontefice. Quali saranno? Nessuno è in grado di dirlo. E ora, volete un altro segno dei tempi? Eccolo: si dice, si ripete, si assicura, che il Papa faccia qualche passeggiata vespertina fuori le mura, in legno chiuso, e non in abito bianco. Vi è chi giura di averlo visto. Effetto di allucinazione, senza dubbio, ma la fantasia corre, e vede perfino andare Re Umberto in Vaticano, nel decembre naturalmente, a fare gli augurii al Papa, in occazione del suo giubileo.

Il dispaccio del Re al Cardinale Agostini.

Telegrafano da Roma 20 al *Corriere della Sera*:

Ieri appena fu tornato, Crispi conferì lungamente con Zanardelli, circa il noto telegramma del Re al Patriarca di Venezia.

Il Crispi n'era stato informato non appena il Re inviò il telegramma. Crispi si riservò allora d'informare i colleghi, non appena di ritorno a Roma, non ravvisando nell'incidente alcuna importanza politica.

Il *Fanfulla* scrive che quando il Re mostrò al Crispi il telegramma del Patriarca e la minuta della sua risposta, aggiunse: « Se la legge è difettosa, il mio Governo mi darà il modo di correggerla, applicandola con una condotta prudente e corretta. »

Parlando ieri con alcuni amici che lo interrogavano in proposito, Crispi si espresse in senso ammirativo per l'atto nobilissimo e risoluto del Re. Zanardelli si espresse nello stesso senso. Cadono quindi le dicerie che qualche ministro avrebbe diversamente apprezzato l'augusta iniziativa ch'è correttamente costituzionale.

Finora non è esatto che si intenda procedere ad un'inchiesta per conoscere come mai la stampa conobbe il telegramma.

ITALIA

I colombi militari alla difesa di Verona.

L'*Arena* scrive:

Come abbiamo ieri promesso, informiamo i nostri lettori dell'esito della spedizione eseguita ieri mattina dai bastioni di Porta Nuova.

Dalle 4.40 alle 5 vennero lanciati 4 colombi per Ancona ed Alessandria e 3 per Bologna e Piacenza, portanti ognuno un dispaccio diretto alle varie autorità militari.

I primi colombi di ciascuna colombaia militare giunsero:

ad Ancona	in ore 5.03	velocità	km.	57	all'ora
ad Alessandr.	» 4.03	»		49	»
a Piacenza	» 2.25	»		55	»
a Bologna	» 1.41	»		65	»

I dispacci che si trasmettono per mezzo dei colombi viaggiatori militari, si scrivono sopra striscie di carta leggera apposita. Ogni striscia arrotolata a cilindro si pone in un tubetto di penna d'oca, che, dopo chiusene le estremità con cera, per preservarla dalla pioggia, si applica ad una penna della coda del colombo mediante fili traversanti il tubetto. Con un solo mezzo grammo di peso, ciascun dispaccio può contenere sino a 12 pagine di scritto su formato protocollo.

Dalla sicurezza e celerità con cui vengono recapitati i dispacci, nonchè dal modo con cui è organizzato da noi questo servizio, scorgersi facilmente di quanta utilità esso sia trovato per l'esercito, quanto pei cittadini delle città, fortificate specialmente.

I quali anch'essi, in caso di assedio, non si troverebbero più isolati, poichè le colombaie, in questo caso possono assumere anche il servizio postale pei privati, come avvenne nel 1870 a Parigi. A questo riguardo, il Ministero della guerra ha studiato un sistema di fotografia microscopica, per mezzo del quale, un solo colombo potrà portare il contenuto di oltre 50 mila brevi lettere.

Sarebbe omai desiderabile che i cittadini veronesi concoressero a questo servizio, allevando ed educando colombi viaggiatori, come per diletto usasi da molti a Modena, Reggio, Parma, Piacenza, Borgo San Donnino, Firenze, ed in molti piccoli paesi.

Crisi municipale a Padova.

Un dispaccio da Padova ci annunciò le dimissioni di quella Giunta municipale in seguito al voto del Consiglio che respinse la proposta di transazione della lite pendente coll'impresa Finzi, assuntrice dei lavori del Cimitero. Ecco quello che scrive l'*Euganeo* in data del 20:

Siamo in piena crisi municipale.

Ma non già perchè la maggioranza del Consiglio abbia tolto la sua fiducia alla Giunta.

Tutt'altro.

Il consigliere Frizzerin, autore dell'ordine del giorno approvato ieri, è stato il primo e il più aperto nel dichiarare la sua fiducia nella Giunta — nel metter bene in chiaro che la responsabilità di cui trattavasi era delle passate Amministrazioni, non dell'Amministrazione presente — che l'Amministrazione presente dava, anzi, tutte le guarentigie d'essere, per la sua *energia*, la miglior liquidatrice della situazione prodotta dalla *fiacchezza* dei predecessori.

Ma, dal punto di vista legale, l'on. Frizzerin vedeva questa *liquidazione* diversamente dalla Giunta. Era facilissimo alla Giunta, al Frizzerin e ad altri amici nostri che votarono col Frizzerin l'intendersi assieme. Senonchè la Giunta non ha voluto transigere sulla... transazione — e forse ha fatto bene.

Ha fatto bene, perchè di equivoci ne abbiamo avuti anche troppi; e cogli equivoci non si governa nè si amministra.

Noi non ci lamentiamo della condotta e del voto del Frizzerin, e degli altri nostri amici che partendo da profonde considerazioni d'ordine giuridico non approvavano la transazione. Apprezziamo, anzi, la loro condotta, sinceramente e pienamente.

Che cosa avverrà adesso?

Non sappiamo bene. Questo sappiamo: che il conte Salvadego, il Gabelli e i loro degni colleghi, annunciato appena tutto un programma di governo municipale, sono ieri caduti perchè hanno voluto cadere — e sono caduti con alta dignità per far uscire l'Amministrazione da ogni equivoco.

BULGARIA
Il Principe di Coburgo.

Nel *Times* troviamo il dispaccio del corrispondente viennese di questo giornale, nel quale rende conto del suo colloquio col Principe Ferdinando. Il telegrafo l'ha riassunto, e si sa che il neo-eletto ha dichiarato, non voler guastarsi con la Russia, nè rendere maggiore il dissidio tra questa e la Bulgaria, nè aumentare la confusione esistente in questo paese. Ma quel che il telegrafo ha taciuto e merita di esser riportato è il passo del discorso del Principe, il quale mostra ch'egli non ha affatto colpa se la sua candidatura è stata tirata in ballo. Egli lo aveva fatto capire allo Stoiloff, ch'era andato tempo fa a scandagliarlo. Ecco testualmente le parole del Principe:

« Io sono affatto preparato a sentir dire che la mia risposta alla Deputazione ha cagionato malcontento in Bulgaria; ma questo malcontento sarà stato cagionato dal fatto, che si nutrivano strane speranze, senza che io avessi dato alcun motivo. Prima di tutto, io vi dissi ai signori Stoiloff ed agli altri che non volevo atteggiarmi a pretendente rivoluzionario. Io non ho cercato la Corona bulgara; mi fu offerta con l'assicurazione che potrei fare del gran bene in paese. La missione era nobile e tale da tentarmi e io l'accettai, promettendo di consacrarmi al disimpegno di essa; ma espressi chiaro il patto che io dovessi andare colà investito di un'autorità incontestabile. »

Notizie cittadine

Venezia 21 luglio.

Onomastico di S. M. la Regina. — Ieri furono ad ossequiare S. M. la Regina per al ricorrenza del suo onomastico, il R. prefetto comm. Mussi, colla Deputazione provinciale; la Giunta municipale col conte Tiepolo, assessore delegato per il sindaco, che è assente per lutto di famiglia; il co. Sambuy, capitano di vascello, per l'ammiraglio; il primo presidente della Corte d'appello ed il procuratore generale; il comm. Bargoni, senatore del Regno; il co. Nicolò Papadopoli, presidente dell'Esposizione coi segretari cav. Urbani De Gheltof e co. Gozzi, ecc. ecc.

La Deputazione provinciale, la Giunta, il Comitato dell'Esposizione, le cariche di Corte presenti a Venezia, le Dame ed i gentiluomini presentarono a S. M. dei mazzi di fiori splendidissimi, che furono assai graditi dall'augusta Sovrana.

Il cav. V. Besarel, con pensiero gentile, presentò a S. M. un putto di bosso finemente lavorato e portante tra le mani delle margherite.

Iersera la Piazza e la Piazzetta di S. Marco, straordinariamente illuminate, presentavano il più animato aspetto. Verso le ore 9 convennero in Piazza precedute e seguite da fuochi le bande dell'Istituto Coletti, di Murano e di Mestre. Vi erano già la banda militare e quella cittadina, la prima in Piazza e la seconda in Piazzetta.

La Marcia Reale si alternava e frequenti e clamorosi scoppiavano i viva e gli applausi; e S. M. presentavasi parecchie volte al verone per ricambiare al saluto e all'augurio festoso e cordiale di Venezia.

Nel frontone del caffè al Giardino Reale stava la scritta a caratteri luminosi *W. la Regina*, con ai lati due Margherite, scritta che si leggeva assai di lontano.

Condoglianza regale. — S. M. la Regina ha inviato a Verona al nostro sindaco co. Serego un telegramma di condoglianza.

Il Principe di Napoli. — Questa mattina S. A. R. il Principe di Napoli si è recato a fare il bagno al Lido.

Biblioteca nazionale di S. Marco. — Nella sala Bessarione della R. Biblioteca di San Marco, nella quale fu lo scorso maggio inaugurata la Mostra di tipografia veneziana alla presenza di Sua Maestà la Regina, è stata ora collocata un'iscrizione a ricordo di questo avvenimento, dettata dal prefetto, sig. Castellani, del seguente tenore:

VIII IDVS MAIAS MDCCCLXXXVII
HOC SAPIENTIAE SACRARIVM
BESSARIONI
BIBLIOTHECAE CONDITORI MERITISSIMO INSCRIPTVM
SOLEMNITER DICATVM EST
MARGARITA
ITALIAE REGINA
CELEBRITATEM EIVS DIEI PRAESENTIA SVA
HONESTABAT.

Inaugurazione del monumento a Giuseppe Garibaldi. — Modificazione dell'orario per la gara di Tiro a segno:

Giorno 22 corr.: Dalle ore 9 alle 12 ant., e dalle ore 3 pom. fino ad esaurimento della categoria Reduci.

Giorno 23: Dalle ore 9 ant. alle 6 1/2 pom. con interruzione dalle 12 m. alle 3 pom.

Giorno 24: Dalle ore 9 alle 12 m. Alle 1 pom., distribuzione dei premii.

— All'entrata dei pubblici Giardini si lavora affannosamente per apprestare palchi, loggie, ecc. ecc. per la cerimonia inaugurale.

Camera di commercio ed arti. — Nell'odierna seduta, presenti 16 consiglieri, la Camera, dopo varie comunicazioni del suo egregio presidente, comm. Blumenthal, fra le quali alcune di qualche importanza, approvò:

Il bilancio consuntivo 1886 nelle seguenti cifre: *Entrate* L. 92971:72; *Spese* L. 91997:68; civanzo netto L. 974:64;

Il rapporto del Comitato statistico sull'andamento della navigazione e del commercio nel nostro porto durante l'anno 1886;

Ed il seguente ordine ordine del giorno circa la domanda del Comitato nazionale per il concorso degl'Italiani all'Esposizione di Parigi nel 1889:

« La Camera di commercio,

« Viste le dichiarazioni del Governo sul concorso delle Rappresentanze commerciali alla Esposizione internazionale di Parigi 1889;

« tenuto conto che in ogni precedente Esposizione essa prese parte attiva per promuovere il concorso dei produttori della nostra Provincia nominando speciali Comitati;

« dispiacente che le condizioni del proprio bilancio non le permettano di concorrere anche con una somma a favore dell'Esposizione menzionata;

« considerato che se noi non possiamo competere con altri centri rispetto alle grandi industrie, ne abbiamo però di speciali. con cui farci onore alla Mostra di cui si tratta;

« delibera di aderire alla domanda del Comitato promotore, e passa alla nomina della Giunta speciale per la Provincia di Venezia.

« Nomina quindi i seguenti signori a membri della Giunta della Provincia di Venezia per l'Esposizione menzionata:

« Dal Cerè comm. Antonio, presidente, e a consiglieri cav. uff. Filippo Baffo, cav. Augusto Cini, cav. uff. Pacifico Ceresa, Suppiei Giorgio, e cav. G. B. dott. Canali, segretario. »

Riunitasi poi in seduta segreta, deliberò di istituire una Borsa di studio di L. 700 a favore di un giovane della Provincia di Venezia, che volesse frequentare gli studii teorico-pratici presso la Scuola industriale di Vicenza, salvo di stabilire in seguito le modalità relative.

Decise poi, contrariamente alle istanze di concorso nelle spese della Commissione ordinatrice dell'Esposizione e fiera di vini nazionali, e della Società *Bucintoro* organizzatrice e direttrice delle regate nazionali ed internazionali, e di erogare L. 500 per stanziamento di premii dell'Esposizione Regionale delle piccole industrie in Vicenza.

Esposizione artistica nazionale. — Tenuto conto del caldo canicolare che abbiamo, una visita all'Eesposizione, sotto questo riguardo, non riesce niente affatto penosa.

I tetti coperti di zinco fanno del loro meglio per infuocare l'aria; ma i ventilatori poderosi non solo rimediano a quel male ma servono a stabilire delle correnti fresche e refrigeranti.

Oltre ai ventilatori non si trascura di bagnare i pavimenti di tavole e anche questo è ottimo provvedimento.

Fuori delle sale poi vi sono dei sedili in posizioni amenissime. Per esempio all'angolo estremo dell'edificio verso la laguna, ai piedi della Montagnola, Veneziani e forestieri si deliziavano oggi a respirare, nelle ore più infuocate, un'aria fresca e refrigerante.

Anche oggi nel tempo che ci siamo fermati all'Esposizsone vedemmo della gente, in particolare dei forastieri.

— *Visitatori*. Ieri, 1077.

Vendite. — Ditta Tommasi Gelsomini e C., oggetti industriali.

Bottacin Giuseppe e figli, bronzi.
Gaetano Canetta, specchi.
Cantagalli Ulisse, ceramica.
Pandiani Antonio, bronzi.

Concerto Bonicioli sospeso. — Il concerto orchestrale del signor maestro Bonicioli, che doveva aver luogo questa sera nel gran salone dei Giardini pubblici, fu sospeso per imprevedute circostanze.

Gara pirotecnica. — Il sig. Interesse, di Bari, rinomato pirotecnico, dopo le alternative delle sere precedenti, causa il tempo minaccioso od incerto, ha potuto alla perfine affrontare l'ardua prova.

Il cielo era oscuro, senza luna; solo delle stelle, sparse qua e là, ma non molte e poco scintillanti rischiaravano debolmente il firmamento.

Veneziani e forastieri a migliaia a migliaia si affollavano al Molo, nella Piazzetta, nel Giardino Reale, lungo tutta la curva della Riva degli Schiavoni, alla Giudecca, alla Salute, ecc. ecc. Nel Bacino di S. Marco erano innumerevoli le barche: insomma gente dappertutto: in terra, sull'acqua, sui piroscafi, sui pontili. Sui ponti lungo la Riva degli Schiavoni era così grande la folla da rendere impossibile la circolazione.

A Parigi col sacramentale: *Circulez, circulez, messieurs*, le guardie di città riescono quasi sempre ad impedire i grandi agglomeramenti, ma da noi questo non si può ottenere.

Si calcola, così all'ingrosso, fossero da 50 a 60 mila le persone che hanno assistito allo spettacolo.

Alle ore 11 precise — ora che la *Venezia* giustamente dice che è troppo tarda — fu acceso il primo fuoco.

Il sig. Interesse — lo abbiamo detto ancora — è uno specialista per i fuochi slanciati nell'aria, e che alla generalità piacciono senza confronto più dei fuochi fissi.

Quelle bombe che col fragore d'un colpo di cannone salgono alto alto, e là giunte ripetono, due, tre, quattro e sino a ben dodici volte lo scoppio piovendo ad ogni volta luci variopinte e vivide a segno da tingere in rosso, in violetto, in bianco, in verde ecc. tutta la scena; quella pioggia d'oro che luminosissima e leggiera come piuma lentamente lentamente cade; quei razzi sibilanti; quegli altri razzi ad elica, che furiosamente e vorticosamente, salgono, salgono, che, arrivati a grande altezza, scoppiano e, certo per l'azione di un paracadute, scendono tanto lentamente che sembrano fermi nell'aria ed intanto emettono un fuoco che somiglia ad una fettuccia luminosa che si snoda, si scioglie e scende prolungandosi in linea elegante e capricciosa: tutto questo e anche dell'altro imprime ai fuochi slanciati in aria dal sig. Interesse un vero fascino.

I fuochi fissi, invece, per quanto abbiamo potuto vedere, non ci parvero gran cosa. Naturalmente vi erano delle scritte di circostanza in onore di S. M. la Regina, stelle, margherite, ecc. ecc., ma, nel complesso, poca cosa.

I punti salienti del trattenimento furono due, cioè le due fughe di razzi, di bombe, di candele romane, insomma dei fuochi incrociati che il popolo designa col nome di battaglia.

Un globo nel quale vi erano molti fuochi preparati e sull'effetto del quale il sig. Interesse faceva molto conto, riuscì malamente e andò a sciuparsi sovra i tetti degli edificii dell'isola di S. Giorgio, dove ogni pericolo d'incendio fu rimosso dall'intervento di soldati.

Alle ore 11 e 50 lo spettacolo ebbe termine in un modo piuttosto monco, talchè la gente nell'incertezza stette ancora un tratto a guardare il cielo.

Questa brusca fine è attribuita alla sommersione di un pontone, entro del quale vi erano delle bombe, non sappiamo a quanti colpi, che dovevano costituire la fine clamorosa del trattenimento.

Nel complesso però e tenuto conto dei contrattempi dei scorsi giorni, a motivo dei quali i fuochi già pronti non devono certo aver avvantaggiato, lo spettacolo piacque.

Fiera enologica. — Abbiamo oggi visitato i lavori della fiera enologica nel primo riparto dei Giardini Pubblici. Le costruzioni in legno per gli espositori sono già a buon punto. Ve ne sono di varii stili, moreschi dagli archi col peduccio, delle colonnine snelle, dalle cupole aggraziate; di fantasia di forma esagona colle colonnine sostenute da botti, ecc. ecc.

Ci pare che l'effetto generale debba essere buono.

Café-Chantant ai Giardini. — Questa sera, nel padiglione sulla montagnuola, dalle ore 9 alle 12, avrà luogo il dodicesimo concerto di *Café Chantant*, coll'intervento dei signori professori Donner (ventriloquo), Wilhelm Leeb e Max Schlesinger, concertisti di piano, e quest'ultimo anche di canto.

Indisposizione artistica. — Questa sera *Giopin* 2° rappresenterà: *Il Castello incantato*, fatica speciale di *Pantalone*, *Brighella* e *Giopin*.

Quanto prima distinti pittori veneziani daranno saggi di elettro pittura.

Biglietto d'ingresso, cent. 50. Chi prenderà un biglietto ha diritto d'accompagnare con sè un ragazzino o una ragazzina.

Teatro Malibran. — Il signor Auboin Brunet darà sabato, 23, la prima rappresentazione dei suoi *Spettri*.

Musica ai Giardini. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di venerdì 22 luglio, dalle ore 3 alle 5 1/2:

1. Filippa. Marcia *La Pace*. — 2. Meyerbeer. Preludio e introduzione nell'opera *Roberto il Diavolo*. — 3. Strauss. Mazurka *Trastullo*. — 4. Donizetti. Finale 1.° nell'opera *Belisario*. — 5. De Suppè. Pot pourri sull'opera *Donna Juanita*. — 6. Pallavicini. Polka *Peppina*. — 7. Verdi. Sinfonia nell'opera *Aroldo*. — 8. Tessitore. Galop *Fiamma*.

Arrestati. — Un individuo per percosse; uno per disordini commmessi su un piroscafo della Peninsulare, e due per questua, dei quali uno dalle guardie di pubblica sicurezza, l'altro dalle guardie municipali. — (Bull. della Quest.)

Morte improvvisa. — Ieri sera, alle ore 10, moriva subitanamente, colto da apoplessia, il signor B. Guglielmo, da Pomponesso (Mantova), qui alloggiato all'Albergo del *Cappello Nero*. — (Bull. della Q.)

Cadavere rinvenuto. — Questa mattina fu estratto dalla laguna, verso gli Alberoni, il cadavere d'uno sconosciuto in istato di avanzata putrefazione. Si cerca di riconoscere la identità della persona, della quale il cadavere prova la morte.

Ufficio dello Stato civile.
Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 17 luglio 1887.

Santi Tancredi, fabbro meccanico, con Crepaldi Adelaide, già merlaia.

Cerioni Costantino ch. Alfredo, congegnatore meccanico all'Arsenale, con Cesari Elisabetta, sarta.

Garbizza Carlo, doratore, con Matteucci Agrippina, casalinga.

Sagui Luigi, agente privato, con Brusò Vittoria, casalinga.

Bettioli d.r cav. Luigi, capo sezione al Ministero dell'interno, con Ninni Elena, possidente.

Prato Angelo tabaccaio, con barbato Alba, già fiammiferaia.

Viviani Angelo, fonditore in Arsenale, con Brunello Antonia, casalinga.

Carraro Pomponio, muratore, con Pavan Rosa, sarta.

Eugiaro Gio. Batt., fabbro, con Verdari Caterina, già sarta.

Papalin Bartolammeo, rimessaio, con Bruscagnin Colomba, già domestica.

D'Antiga Vittorio, bracciante all'Arsenale, con Brasi Teresa, perlaia.

Pagan Luigi, fabbro ferraio, con Crippa Annunziata ch. anche Pinton Annunziata, perlaia.

Baldi Giovanni, ramaio all'Arsenale, con Zanon detta Dinon Adelaide, già ostessa.

Bollettino del giorno 15 luglio.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 4. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 8.

MATRIMONII: 1. Manfron Vittorio, caffettiere, con Panciera Elisabetta, civile, celebrato in Adria il 10 corr.

DECESSI: 1. Bevilacqua Traffico Teresa, di anni 74, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Locatello Elena, di anni 61, nubile, già perlaia, id. — 3. Camponogara Anna, di anni 58, nubile, già cucitrice, di Torri di Quartesolo. — 4. De Vecchio Antonietta, di anni 17, nubile, domestica, di Annone Veneto.

5. Barbaro nob. Giorgio, di anni 80, coniugato, r. pensionato, di Venezia. — 6. Dallò Francesco, di anni 57, coniugato, fruttivendolo, id. — 7. Modenese Olivo, di anni 18, celibe, villico, di S. Donà di Piave.

Più 8 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori del Comune:

Berraro Giuseppe, di anni 22, celibe, militare nel 1.° reggimento d'artiglieria, decesso a Foligno.

Tribunale militare a Massaua.

Scrivono da Massaua alla *Perseveranza*:

L'altro ieri mattina, si ebbe un giudizio di guerra contro 4 arabi, ed ho voluto assistervi anch'io.

Alle 5 e mezzo, mi avviai cogli altri sul piazzale di Taulud, dove era già formato il quadrato da battaglioni d'ogni arma e da un Buluk di basci-buzuk. Quello è il posto dove i nostri soldati tirano al bersaglio, perciò vi è quel rialzo di terreno che serve a fermar le palle, che quella mattina doveva servir di fondo al quadro del giudizio.

Dopo una mezz'ora circa, arrivarono un colonnello, presidente dall'Alta Corte; due tenenti che fungevano da Pubblico Ministero e da difesa; alcuni capitani e maggiori funzionanti da giudici.

Il maggiore Boretti a cavallo comandava la truppa.

Mentre ero in istrada per Taulud, fui raggiunto dal picchetto di fanteria con baionetta in canna, il quale racchiudeva i quattro prigionieri, e si dirigeva pur sul posto del giudizio.

Il primo dei prigionieri è bell'uomo, giovane, alto; guarda sprezzantemente e cammina con passo franco.

Il secondo è un vecchio colla schiena curva, e tira innanzi barcollando.

Il terzo è ridicolo. Piccolo, tarchiato, cammina dondolandosi; ha una faccia da babbeo che consola. Credeva forse d'andar ad un banchetto, perchè aveva in mano la tazza per bere.

Il quarto avrà avuto 16 anni. Magro, non pallido, perchè non si scorge sotto la pelle nera; ma, dalle labbra più nere e dagli occhi; si capiva ch'era spaurito; tirava avanti perchè vi andavano gli altri; ma guardava tutti come dicesse: Ma cosa mi faranno?

Dopo un'ora e mezza d'interrogatorii, ecc., fecero ritirare i prigionieri in un canto del qua-

emettere il verdetto (precauzione inutile, quei quattro non capivano certamente ...a, nè d'arabo, nè d'italiano, come si vide ...interrogatorii). Non so se erano abissini, ...erano.

...ando si vollero, dunque, mandar in un ... essi opposero un po' di resistenza, cre... giunto il momento. Rassicuratili, si av...

L'accusa era di « alto tradimento, spio... tentativo di portar viveri ed armi al ... » Scusate se è poco.

... blocco e lo stato d'assedio condannano ...e o ai lavori forzati a vita chi si rende ...le di una sola delle suddette accuse.

... Pubblico Ministero parlò tanto a bassa ...che non si intese nemmeno una parola.

...lendo far vedere la innocenza degli ac... raccontò l'accaduto nel seguente modo: quattro infelici lavoravano a Massaua, ed ...ullo, ecc. onestamente; mentre erano qui, ...etò il blocco, ed essi, che hanno le loro ...e in Abissinia, non sapendo leggere gli ...esposti che proibivano d'andare ai loro ...cercarono di ritornare in patria.

Giunti al confine muniti di due lance e due ...(altro non avevano), come è uso loro, ven... sorpresi dai basci-buzuk, ed allora *quelli*, ...*o le orme dei passi di questi*, perdettero ..., e cercarono di fuggire, non sappendo ...no essi per qual ragione! I nostri basci... non li arrestarono perchè venissero uc... ...a perchè pensarono che, recandosi in A..., il Ras, che è un uomo barbaro, li a... potuti ammazzare; e li consegnarono in ...noi, sapendo che, essendo gente civile, li ...o certamente lasciati liberi.

Cosa volete? Mi par di vederlo un basci... che non sa neanche se il sole tramonta ...arte che si è levato, o da quale, farsi ...gionamento complicato, e per giunta an... ...i giusto. Di fatti si capisce: abissini ...rnano a casa, vengono dai loro uccisi; ...ssini che da Massaua cercano passare ...e, lasciando subito il dubbio che siano ...*s*, troveranno dai traditi la clemenza che ...e a gente civile?

...certo che il difensore in cuor suo era ...ere di condannarli alla pena capitale; ...endo obbligato a fare l'avvocato difen..., tirò in campo *i passi spietati* del *Ballo ...chera*.

La difesa in complesso non giovò certamente ...accusati; ma i giudici, essendo uomini ci... e di cuore, condannarono tutti e quat... sciagurati a 20 anni di lavori forzati, da ...i in Italia.

È troppo, o troppo poco, a seconda del ...do di vedere.

" FEDELE ,, DI A. FOGAZZARO.

Milano, Galli editore, 1887.

—o—

...sparmiando la fatica ai critici, l'autore ...si è preso la cura di analizzare l'indole ...egno suo e le sue tendenze artistiche, alla ... volume, in una lettera, fortunatamente ...a, ad un giornale di Roma, nella quale ...va che non vuol scrivere più, perchè i ...ri arrivano appena alle seconde edizioni, ... che le unità non bastano in Italia e in ... non bastano più le decine e si passa ...inaio.

... quella lettera, che è un piccolo capola... ...i ironia amara, egli finge di liquidare il ...gazzino d'estetica, e fra le altre cose of... vecchie lenti di presbite, colle quali nota ... non è riuscito a vedere il vero come lo ...o troppi suoi colleghi, prosatori e poeti:

« Dopo averle adoperate un pezzo in buona ..., scrive l'autore, m'è venuto il dubbio ama... ...non so quale occulta falsità nel cristallo. ...n sieno del tutto acromatiche mi pare ...ibile; tuttavia, passi! Si può credere che ... preso il colore del mio spirito. Sarebbe ...colo guaio. Una goccia d'alcool e io le ...rei perfettamente e per sempre oggettive ... valoroso artista che sappia guardare sen... ...ito. Ma il peggio si è ch'io vedo un ... diverso da quello che vedono i miei con... d'arte; diverso dal vero, insomma.

« Vedo un mondo ove appare del brutto, ...icio, del vile più ancora che non ne ri...no certi libri dei miei colleghi; e appare ...del buono, del bello che non esiste certo, ... in que' libri non si trova mai. Pare im...ile, ma io non vedo dei grandi uomini ...tti vedono, e vedo poi invece delle donne ... che nessuno conosce. Leggo le fantasie ...scogli alpini benchè siano così alte, e non ... leggere quelle di certi scrittori benchè ...così basse. Vedo in tutte le anime qualche ... bagliore di una luce ignota, di una idea ...a; e non posso veder la luce dell'*idea ...entale* neppure nel cervello di Emilio Zola. ...vorrei che una goccia di maledetta poesia ...stata mista al cristallo; perchè l'artefice ...queste lenti prima che il romanzo diven... scienza, ecc. »

Sarebbe difficile definir meglio l'ingegno ...omo, e l'uomo stesso, che non ha quella ...ra si dice « adattabilità all'ambiente » per... ...li è anzi in lotta aperta e continua coll'am..., e si sente fuor di tempo, e di questa ...ppare il tormento in quello che scrive e ...ensa.

...lla riproduzione della realtà nuda egli spi... ...sta non si adatterà mai. Cerca l'anima ...realtà delle cose, e piuttosto l'ingegno suo ...gerebbe alla fantasticheria. Chi non sia di... a seguirlo in quella interrogazione attenta ...eri umili ed infelici, lottanti per idealità ...fanno sorridere, e miserevolmente vinti, potrà sentire tutta la poetica amarezza ...*Eden anto*, che racconta la storia di un ... deriso per tutta la vita dagli uomini e da... ...enti, sicchè l'autore può chiudere il rac... colla melanconica osservazione, che « sul...glia del vero, l'ultima illusione gli dava ...mo calore, l'ultima luce »; nè tutto quanto ... di delicato nel *Pensiero di Ermes Torran*... nè l'ironia mite del *Pereat Rochus*.

Gli è che nella lotta dell'autore col suo am...e, egli sente che non riesce a vincerlo, ...vendo contare colle esigenze letterarie di ...empo, contro il quale si dibatte, deve pur ...uare, correggere e frenare lo slancio della ...fantasia, per prevenire forse, coll'ironia, il ... del lettore. È una fantasia che tende a sa... ...salire, pur non perdendo di vista la terra, ma ...non riempie abbastanza il lettore della voluta ...nda poetica tristezza.

Il tormento di questa lotta è maggiore in ...omo che ha l'alto ingegno di Fogazzaro, ... pur ad altri comune, in un paese come il ...o, ove le evoluzioni del pensiero e della ...a sono importazioni francesi o tedesche. Si ...osì un'estetica artificiale, che imbarazza i ...i, come non fossero abbastanza per sè im...ssati.

Il Fogazzaro lotta, ma, se non trascina la massa dei lettori, non si lascia vincere dall'ambiente, nè dalle evoluzioni estetiche venute dagli altri paesi. Egli resta sempre lui, e dà l'impronta della sua personalità a tutto quello che ei fa, cioè una fantastica malinconia, che oltre la realtà tende a cogliere ed esprimere il dolore umano.

Negli intermezzi tra una novella e l'altra — sarà inutile ricordare che *Fedele*, secondo l'uso ormai invalso, che non ci piace, è il titolo della prima novella, ma le novelle non hanno un titolo che le unisca tutte — l'autore ha la bizzarra idea di tradurre il linguaggio misterioso e incoercibile della musica nel linguaggio preciso della poesia.

Anche questo tentativo è un saggio del suo bizzarro umore. Nella musica ognuno mette una gran parte di sè, e la musica udita da un pubblico di poeti — non occorre che facciano proprio versi — può avere dall'uditorio la poesia che obbiettivamente non ha, purchè sia tale appunto che si presti alla traduzione libera di quelli che l'ascoltano. Non diremo degli altri pezzi che non conosciamo, o non ci son rimasti nella memoria, ma la traduzione del minuetto di Boccherini ci pare, come saggio del genere bizzarro, felicissima.

L'autore finisce il volume e la lettera, della quale abbiamo più sopra riportato un brano, e ch'è intitolata *Liquidazione*, così:

« Avrei dei paesaggi quasi finiti. Ahimè, non c'è abbondanza d'altro in Italia. Il sentimento della natura, da dieci anni in qua, ce l'hanno tutti; ed hanno una ricchezza di tavolozza ch'io non possederò mai. Non ho cobalto, si figuri; come farò a descrivere un cielo che adesso paia tollerabile?

« Come saprò io mettere in un volume i colori che altri oggi sa mettere in un sonetto?

« Lessi di recente dei prodigii d'analisi ottica, degli spettri solari in versi. Cosa vuole che faccia io senza neanche cobalto? Chiudere, chiudere e vendere i miei paesaggi a peso di carta.

« Io sono solito tenere un fiore sul mio tavolino da lavoro.

« Se mai vi fosse nel mondo qualche semplice creatura di molto cuore e di poco spirito che avesse lette le cose mie con una tal quale benevolenza per esse e per me, le offrirei la bianca ultima rosa che muore sulle carte abbandonate. Ci siamo amati, la povera regina ed io. Ella era una mistica poesia, uno slancio idealista della terra amorosa, e mi diede la sua idea di bellezza, il suo arcano spirito di fragranza. Io le diedi un rispettoso culto, una dimora semplice, dove nè voce, nè pensiero mai poterono offendere la sua fiera purezza.

« Avrei ancora, signor Direttore, un po' di vecchia fede, che m'ha servito, lo dico apertamente, a scrivere. Ma, se la vendo, come vivrò? »

Se Antonio Fogazzaro traduce la musica in versi, sa anche tradurre mirabilmente il linguaggio delle cose, e quella *bianca ultima rosa che muore sulle carte abbandonate*, resta nella memoria del lettore, come qualche cosa che gli ha detto ciò che le cose talora dicono, e gli uomini no.

Corriere del mattino

Atti uffiziali

Disposizioni fatte nel personale dell'Amministrazione finanziaria:

Con Decreti in data dal 6 al 30 giugno 1887:

Persicini Lodovico, ufficiale di scrittura di classe transitoria nelle Intendenze di finanza, nominato ufficiale di scrittura di 4.ª classe nelle Intendenze medesime, e destinato ad esercitare le funzioni presso quella di Padova.

Manin Federico, vicesegretario di 2.ª classe nell'Intendenza di finanza di Verona, trasferito presso quella di Macerata.

Perbellini Attilio, id. id. id. nelle Intendenze di finanza, in aspettativa per motivi di famiglia, richiamato in attività di servizio a partire dal 22 giugno 1887, e contemporaneamente tramutato dall'Intendenza di Macerata a quella di Verona.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Firenze 20. — Il dividendo delle Azioni della Banca Nazionale pel 1.° semestre 1887 è fissato in lire 42, pagabili dal 2 agosto.

Livorno 20. — È giunta l'intiera squadra. La città è animatissima.

Napoli 20. — La *Polcevera* partita per Massaua con munizioni ed alcuni ufficiali e soldati.

Parigi 20. — Secondo un dispaccio del *Temps* da Vienna, le notizie dirette da Sofia mancano.

Supponesi che un grande disordine regni nel paese. Parlasi di una manifestazione della guarnigione di Rustciuck, ostile al Principe Coburgo.

Parigi 20. — (Camera.) — Contrariamente all'opinione di Rouvier, rinviasi, con voti 274 contro 202, alla Commissione del bilancio il progetto di creazione della ferrovia metropolitana di Parigi.

Londra 20. — Secondo un dispaccio privato da Bucarest, Radvslavoff sarebbe stato arrestato per cospirazione. I Reggenti e i ministri temerebbero di andare a Sofia, perchè la guarnigione si pronunziò per Nicolajeff. Queste notizie meritano conferma.

Vienna 20. — Sioikoff, Stojanoff, Schischmanoff e Mehemed Effendi sono partiti per Karalik. Altri membri della Deputazione bulgara, fra cui Tontcheff, sono ancora qui.

Il *Fremdenblatt* dice essere ora certo che è fallito definitivamente il tentativo dei Bulgari d'indurre il Principe Coburgo a recarsi nella Bulgaria.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Londra 21. — Nuova collisione ieri a Spithead fra due navi della squadra, *Blackprince* e *Agincourt*. Questo fu seriamente danneggiato. Le riparazioni si potranno fare sopralluogo.

Telegrafasi allo *Standard* da Pietroburgo: I negoziati per la frontiera afgana sono quasi terminati. I commissarii anglo-russi si riuniranno per scambiarsi i protocolli. La Russia fece concessioni sull'Osso, l'Inghilterra sul Kushk. L'Emiro dell'Afganistan conserva Khojahsaleh Kharide; restituisce agli Saraks certi territorii incolti della vallata del Kushk e Teskan, loro tolti in seguito ai protocolli di Londra del 1885.

Londra 21. — Il corrispondente del *Daily News* da Pietroburgo crede sapere che tutti i Governi riconobbero la necessità di non complicare la situazione in Bulgaria. È quasi certo che nessuno sanzionerà l'elezione del Principe di Coburgo.

Il *Times* ha da Vienna: I delegati bulgari ripartirono colla impressione che la loro missione è fallita.

Il *Times* ha da Costantinopoli: Il Sultano ricusò di accettare le dimissioni di Kiamil. Tuttavia la crisi è inevitabile. La situazione essendo assai tesa in seguito al rigetto della Convenzione, la Porta prepara una Nota per spiegare alle Potenze le cause della partenza di Wolff.

Atene 21. — Dicesi che in grande maggioranza i sindaci eletti appartengono al partito Tricupis.

Sofia 20. — I Reggenti sono attesi domani a Sofia.

Sofia 21. — Le notizie telegrafate da Bucarest a Londra circa l'arresto di Radoslawoff, e i timori dei reggenti e dei ministri di venire a Sofia, sono infondate.

Il Re alla rivista della squadra.

Livorno 21. — Alle 5 precise è giunto il Re che fu ricevuto alla Stazione marittima dai ministri Bertolè-Viale e Brin e da tutte le Autorità. Dopo essersi trattenuto coi ministri, col sindaco e col prefetto, il Re entra nel padiglione eretto appositamente, vi si trattiene brevemente, discende sulla lancia del *Savoia*, ove prendono posto il sindaco, il prefetto e i ministri. Le bande suonano l'inno, suona la campana della cattedrale, scoppiano salve d'artiglieria fra ovazioni incessanti. Il momento è solenne. Il Re commosso saluta. Molte imbarcazioni seguono la lancia. Alle ore 5 1/2 il Re sale sull'incrociatore *Savoia* avanzandosi in alto mare. La squadra si è allontanata dalla rada per manovrare. Dopo le manovre seguiva il cambattimento. Poscia il *Savoia*, avvicinandosi al porto, assisterà allo sfilamento della navi. Fino dall'alba v'era folla enorme sulla spiaggia. Il ricevimento delle Autorità avrà luogo non più al *Grand Hôtel* ma all'Accademia navale. Il Re sbarcherà sulla barriera del porto al tocco.

Livorno 21, *ore* 7 30. — Il *Savoia*, avente a bordo il Re, raggiungeva la squadra, che aveva salpato le ancore ed erasi allargata due miglia dal posto di ancoraggio. Poscia è cominciato il combattimento; impossibile scorgerlo bene in causa della fitta nebbia e delle grandi distanze. Alle ore 9, il combattimento è terminato. Il *Savoia* a tutta velocità si è collocato sulla boa, rimpetto all'Accademia navale, attendendo lo sfilamento della squadra. Alle ore 9 30 le navi hanno cominciato a sfilare precedute dalle ammiraglie *Palestro* e *San Martino*; e facendo la conversione, sono nuovamente tornate a sfilare a grande velocità a diritta del *Savoia*, quindi, precedute dal *Dandolo*, recaronsi al posto d'ancoraggio.

La circolare di mons. Rampolla.

Parigi 20. — L'*Agenzia Havas* riceve da Brusselles il testo della circolare del Cardinale Rampolla ai Nunzii, sulla questione della conciliazione fra l'Italia ed il Papa. La circolare, rettificando i commenti della stampa, e soprattutto le discussioni al Parlamento, rivendica i diritti della Santa Sede sugli antichi Stati, come condizione per la riconciliazione. La circolare, dopo aver enumerato i titoli del Pontefice, come Sovrano temporale, aggiunge che questi titoli non potrebbero essere offuscati e ancor meno distrutti dal consueto argomento sul preteso diritto nazionale. L'indipendenza e la dignità della Santa Sede non potrebbero essere assicurate senza la sola guarentigia efficace della sovranità territoriale. Il Sovrano Pontefice, privato della sovranità, non godrebbe che una indipendenza relativa, che sarebbe sempre violabibile ed illusoria.

Infine il Papa non potrebbe esercitare la sua potestà spirituale in modo da metterla al coperto da qualsiasi ingerenza e da una pressione materiale e morale. La circolare conchiude che i ministri italiani, dichiarando davanti al Parlamento che l'Italia non sente affatto il bisogno di riconciliarsi col Papa, sono in contraddizione col sentimento universale degli italiani. Se malgrado tutte le ragioni citate nella circolare, il Governo italiano non ha accettato l'invito paterno del Papa, la responsabilità del rifiuto ricadrà interamente sul Governo italiano.

Nostri dispacci particolari

Roma 20, *ore* 8, 15 *p.*

L'*Osservatore Romano* conferma la versione del *Fanfulla* circa il telegramma del Patriarca al Re.

Notizie da Stradella recano che Depretis è così migliorato, da poter quotidianamente occuparsi degli affari correnti.

Saint-Bon comunicò ai comandanti delle squadre la compiacenza del ministro Brin sull'abilità, sullo slancio e sulla costanza dimostrati dagli ufficiali e dagli equipaggi nel periodo delle manovre.

Fu pubblicato il decreto che nomina D'Ovidio, Morandi e Medici, capi di prima classe marittimi.

Nella seconda metà di agosto, sotto la direzione di Pianell, una divisione e quattro reggimenti di cavalleria manovreranno nel territorio di Pordenone.

Camicia, viceconsole a Trieste, fu trasferito a Rio Janeiro; il viceconsole Poma fu destinato a Trieste.

Padova 20, *ore* 8, 20 *p.*

Avendo il Consiglio comunale respinto la proposta di transazione sulle liti pendenti colla impresa Finzi, assuntrice dei lavori del Cimitero, la Giunta rassegnò le dimissioni. La transazione importava la spesa di sessantamila lire.

Per tale questione si ebbe in Consiglio una discussione vivacissima. È impossibile prevedere lo scioglimento della nuova crisi, che è molto imbarazzante.

Dopo un vivace contrasto sul risultato delle corse d'ieri, oggi si rinnovò la prova. Vinse definitivamente *Amber*, appartenente alla Società viennese.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 21, *ore* 2 : 35 *p.*

I vaticanisti intransigenti esultano per la circolare di monsig. Rampolla, che secondo il loro parere distrugge ogni ipotesi di conciliazione.

La *Voce della Verità* si domanda come gli Italiani potrebbero impedire la ricostituzione del potere temporale, se il Pontificato cattolico romano diventasse straniero.

Si assicura che il commendatore Vezzi, sostituto procuratore generale alla Cassazione di Roma, sarà nominato direttore generale di pubblica sicurezza al Ministero dell'interno.

Oggi fa un caldo africano, il termometro centigrado segna 36 e mezzo all'ombra.

Funerali Serego a Verona.

Togliamo dall'*Arena* di Verona in data del 20 la seguente relazione sui funerali del conte Cortesia di Serego Alighieri:

Questa mattina, alle ore 9, ebbero luogo i funerali del compianto co. Cortesia di Serego Allighieri, partendo il corteo imponente dalla casa N. 28, di Corso S. Fermo.

Precedeva il feretro la banda di Lavagno, di cui l'estinto era assessore attivissimo, e numeroso stuolo di amici, di ufficiali di tutte le armi, di servi con torcie e di contadini delle possessioni del conte, seguivano.

Sul feretro stavano la tunica del conte, decorata della medaglia al valor militare, guadagnata nel quadrato di Villafranca, e le medaglie delle campagne, la spada e il cappello piumato da capitano di stato maggiore.

Gli onori militari erano resi da una mezza compagnia di bersaglieri, comandata da un tenente.

Il carro funebre era letteralmente coperto da corone bellissime, offerte da parenti ed amici.

Sua Maestà la Regina, aveva mandato per dispaccio le sue condoglianze al conte Dante Serego, Sindaco di Venezia, e fratello del caro estinto.

Reggevano i cordoni i due presidenti dei Reduci, cioè della Società Italia e Casa Savoia e Reduci dalle Patrie Battaglie, il conte Carlo da Lisca, sindaco di Lavagno, e il conte Tornielli, assessore di Venezia.

Il Municipio di Venezia era inoltre rappresentato da quattro graduati delle guardie comunali e da due cappe nere in alta tenuta.

L'assoluzione religiosa venne data in S. Nicolò, e poi, giunti al Cimitero, nel pronao parlarono il presidente, avv. Trevisani di Italia e Casa Savoia, come commilitone, e a nome dei Reduci, tessendo commoventemente le lodi del povero Cortesia come soldato valoroso e come patriotta; quindi il conte Da Lisca, sindaco di Lavagno, il quale disse di lui come amministratore zelantissimo del patrimonio pubblico, e, come privato, ne mise in rilievo le alte virtù, la bontà del cuore e l'amore che nutriva per la or desolata famiglia.

E finiti i discorsi, il feretro venne calato nella cappella di famiglia.

Ed ora di colui, che fu il conte Cortesia di Serego Allgihieri, del prode soldato, del gentiluomo perfetto, del padre e marito e fratello amorosissimo, non rimane che la memoria.

Ma questa memoria resterà imperitura in quanti ebbero la fortuna di apprezzarne le rare doti di mente e di cuore.

Ricevano quindi, la contessa Emilia, il figlio, i conti Dante e Federico, le contesse Drusilla ed Annetta, i suoceri de Lutti e tutti i cognati e le cognate, de Lutti e Milani e Venier, le nostre più vive espressioni di cordoglio.

Fatti diversi

Contro la filossera. — Telegrafano da Dublino 19 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

La *National Zeitung* annunzia che il Governo, con decreto di ieri, proibì l'introduzione nel territorio tedesco di tutti gli oggetti di giardinaggio, vitigni, arbusti ed altri prodotti con simili, provenienti dall'Italia.

Caldo negli Stati Uniti. — Telegrafano da Londra 19 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

I giornali pubblicano dispacci da Nuova-Yorck, in cui si annunzia che, da un triennio, il calore non aveva mai raggiunto negli Stati Uniti il limite d'oggidì. Negli Stati dell'Ovest il centro del termometro oltrepassò i cento gradi del termometro Farenheit. A Solliet (Illinese) il termometro salì a 113 gradi Farenheit, cioè a 45 centigradi. Da tutti i punti dell'America si segnalano moltissimi casi d'insolazione, seguiti da morte.

Dott CLOTALDO PIUCCO

Direttore e gerente responsabile

703

✝

GIOVANNI BATTISTA TOZZI
del fu Agostino.

Nella sera del 15 corrente cessava di vivere in Mestre Gio. Battista Tozzi. Vivamente fu sentita la perdita di tal uomo, che seppe guadagnarsi colla bontà del cuore e colla mitezza del carattere, unite a rara cordialità, l'affezione generale. Di lui, che fece il bene per solo impulso dell'animo buono e caritatevole, può dirsi davvero che non ebbe nemici, mentre invece contava amici numerosi e cordiali. E gli amici suoi, dopo averlo perduto, vollero rendergli nuovo tributo d'omaggio e d'affezione accompagnando numerosi le spoglie del caro estinto al Camposanto, dove, insieme con essi, gran numero di popolo inviava un saluto estremo, cordiale, all'uomo amato, da tutti rimpianto.

Sia pace a lui! — L'egregia famiglia Tozzi, così crudamente e ripetutamente provata, voglia gradire le più sentite e affettuose condoglianze dell'amico G.

Venezia, 20 luglio 1887.

RINGRAZIAMENTO.

Affranti dal dolore per la perdita avvenuta in Chioggia, il 18 corrente, del rispettivo nostro marito, padre e suocero, **avvocato Giovanni Barea**, pretore, sentiamo il bisogno di attestare pubblicamente la nostra eterna gratitudine verso le nobili famiglie Comello per i pietosi ufficii e per i soavi conforti, dei quali ci furono larghi in questa luttuosa circostanza.

Castelfranco Veneto, 19 luglio 1887.

ANTONIETTA PELLIZZARI BAREA
LUIGI BAREA
CRISTINA TESTOLINI BAREA.

702

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 21 *luglio*

	da	a
Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.° gennaio	95,23	95,53
» 5 0/0 godim. 1.° luglio	97,40	97,60
Azioni Banca Nazionale	— —	—.—
» Banca Ven. nom. fine corr.	359,—	360,—
» Banca di Credito Veneto idem.	265,—	268,—
» Società Ven. Cost. idem.	300,—	301,—
» Cotonificio ven. idem.	205,—	203,—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	23,25	23,75

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	3 —	123 30	123 60	123 55	123 80
Francia	3 —	100 50	100 80	— —	— —
Belgio	3 —	— —	— —	— —	— —
Londra	2 —	25 20	25 25	25 23	25 28
Svizzera	4 —	100 30	100 60	— —	— —
Vienna-Trieste	4 —	200 50	201 —	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		200 5/8	201 1/8	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 21,

Rendita italiana	97 60 —	Ferrovie Merid.	752 75
Oro	— — —	Mobiliare	993 50
Londra	25 24 [illegible]	Tabacchi	— —
Francia vista	10[illegible] 1/2		

BERLINO 20.

Mobiliare	456 —	Lombarde Azioni	137 50
Austriache	377 50	**Rendita ital.**	97 70

PARIGI 20

Rend. fr. 3 0/0 annui	83 85 —	Banco Parigi	732 — —
» » 3 0/0 perp.	81 20 —	Ferrov. tunisine	496 — —
» » 4 1/2	109 40 —	Prest. egiziano	376 — —
» » italiana	96 90 —	» spagnuolo	66 —
Cambio Londra	25 23 —	Banco sconto	460 — —
Consol. Ingl.	101 9/16	» ottomana	494 — —
Obbl. ferr. Lomb.	287 —	Credito mobiliare	1352 — —
Cambio Italia premio	1/4	Azioni Suez	1971 — —
Rend. Turca	14 30 —		

BULLETTINO METEORICO

del 21 luglio 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
45.° 26′. lat. N. — 0. 9′. long. Occ. M. R. Collegio Rom.

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	759.86	760.43	759.28
Term centigr. al Nord	23.4	26.4	30.6
» » al Sud	24.0	29.6	32.6
Tensione del vapore in mm.	16.90	16.22	15.09
Umidità relativa	78	61	46
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNO.	NNO.	S.
Velocità oraria in chilometri	0	0	3
Stato dell'atmosfera.	c. s.	ser. fos.	c. s.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	2.00

Temper. mass. del 20 lugl.: 32.0 — Minima del 21: 22.0

NOTE: Il pomeriggio d'ieri fu vario, serena la sera e così la notte, oggi vario.

Marea del 22 luglio.

Alta ore 0.40 p. — 11.10 p. — Bassa 5.25 a. — 5.25 p.

— *Roma* 21, *ore* 3. 30 *p.*

In Europa pressione specialmente elevata in Inghilterra e in Irlanda, minima nel Nord, sempre intorno a 761 nelle latitudini meridionali. Valenzia 770, Bodo 752.

In Italia, nelle 24 ore, barometro leggermente salito nel Nord-Ovest, disceso altrove; temporali con pioggie nel Nord; temperatura molto elevata.

Stamane cielo coperto, piovoso nel Nord-Ovest, sereno altrove; venti, specialmente del quarto quadrante freschi, forti nella penisola salentina, deboli altrove; il barometro segna 764 mill. in Piemonte, 761 nel Sud; mare calmo.

Probabilità: Venti deboli, specialmente settentrionali; qualche temporale.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″ 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

22 luglio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 35m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 6m 10s, 2
Tramontare apparente del Sole	7h 37m
Levare della Luna	6h 14m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	1h 35m 4
Tramontare della Luna	8h 46m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 2.
Fenomeni importanti: —	

SPETTACOLI.

TEATRO DI LIDO. — *Il Ventaglio*, melodramma comico in 3 atti del m.° P. Raimondi. — Ore 8 1/2.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 misto
	a. 9. 15 diretto	a. 5. 10 diretto
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 33 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 45 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 3. 40 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto	a. 7. 15 misto
	a. 5. 35	a. 9. 37
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 3. 5 diretto	p. 5. 16
	p. 8. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
(*) Si ferma a Udine	p. 9. — misto (*)	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.15 a. - 1.40 p. - 5.16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso	partenza	5. 30 ant.	— 12. 55 pom.	— 5. — pom.
A Motta	arrivo	6. 40 ant.	— 2. 5 pom.	— 6. 25 pom.
Da Motta	partenza	7. 7 ant.	— 2. 30 pom.	— 7. — pom.
A Treviso	arrivo	8. 17 ant.	— 3. 45 pom.	— 8. 25 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza	5. 26 a.	— 8. 34 a.	— 1. 12 p.	— 7. 1 p.
Da Vicenza »	5. 46 a.	— 8. 45 a.	— 1. 54 p.	— 7. 30 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza	7. 53 a.	— 11. 30 a.	— 4. 30 p.	— 9. 20 p.
Da Schio »	5. 45 a.	— 9. 20 a.	— 2. — p.	— 6. 10 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza	6. 45 a.	11. 20 a.	2. 31 p.	5. 20 p.	7. 5 p.
Da Conegliano »	8. — a.	1. 19 p.	4. 44 p.	6. 9 p.	8. — p.

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant. e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 11. 50 p., e da Vittorio alle ore 9. 31.

Tramvais Padova - Fusina - Venezia

Dal 1.° maggio.

P. Riva S. (*)	12. 30	— a.	6.28 a.	9.54 a.	1.24 p.	5. 4 p.	8.55 p.
» Zattere	— —	— »	6.39 »	10. 5 »	1.35 »	5.15 »	9. 6 »
P. Fusina	— —	4.59 »	7. 3 »	10.29 »	1.59 »	5.39 »	9.30 »
A. Padova (*)	3. —	6.54 »	8.58 »	12 24 p.	3.54 »	7.34 »	11.25 »

P. Padova (*)	5.— a.	7. 4 »	10 30 a	2.— p.	(*) 4. 18	5.40 p.	8. 9 »
P. Fusina	7.— »	9. 4 »	12 30 »	4.— »	— —	7.40 »	10. 9 »
A. Zattere	7.20 »	9 24 »	12.50 »	4.20 »	— —	8.— »	10.29 »
Riva S.	7.30 »	9.34 »	1.— »	4.30 »	(*) 6. 48	8.10 »	10.39 »

(*) I due treni in partenza da Venezia e da Padova, alle ore 12. 30 ant. e alle ore 4. 18 pom., si effettuano nei soli giorni festivi e fino al 30 ottobre p. v.

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Padova . .	7. — a.	12. 36 a.	— 4. 30 p.	— 8. 5 p.
Da Bagnoli . .	5. 12 a.	8. 48 a.	— 2. 24 p.	— 6. 20 p.

Linea Malcontenta - Mestre

Da Padova	a.	6.37 a.	— 12. 7 p.	— 7.17 p.
Malcontenta	p.	6.41 »	— 12.13 »	— 7.23 »
Mestre	a.	6.56 »	— 12.28 »	— 7.38 »
Per Treviso	p.	8.11 »	— 3.33 »	— 9.30 »
» Portogruaro	p.	7.58 »	— 2.41 »	— 8. 3 »

Da Treviso	a.	6 53 a.	— 1.14 p.	— 7.45 p.
» Portogruaro	a.	—.— »	— 1.24 »	— 9. 7 »
Mestre	p.	6.59 »	— 1.51 »	— 9.22 »
Malcontenta	a.	7.14 »	— 2. 6 »	— 9 37 »
Per Padova	p.	7.21 »	— 2.17 »	— 9.48 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per giugno e luglio

Partenza da Venezia alle ore	8, — ant.	—	5 — pom.
Arrivo a Chioggia »	10, 30 »	—	7. 30 »
Partenza da Chioggia »	6, 30 »	—	5. — »
Arrivo a Venezia »	9, — »	—	7. 30 »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa

Maggio, giugno luglio e agosto.

Partenza da Venezia ore 4, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 7, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 5, — a. — Arrivo a Venezia ore 8, 30 p.

Trieste - Venezia - Chioggia.

Col Lloyd austro-ungarico.

Partenza da Trieste per Venezia, lunedì sera.
» » Venezia per Chioggia, lunedì mattina.
» » Chioggia per Venezia, giovedì sera.

RIASSUNTO

degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

NOTIFICAZIONE

Presso il Municipio di Casamicciola trovansi depositati gli oggetti rinvenuti fra le macerie dei fabbricati caduti in seguito al terremoto del 28 luglio 1883. Chiunque creda avere diritti sulla proprietà degli oggetti medesimi, o sul loro prezzo, qualora le circostanze ne abbiano richiesta la vendita, dovrà farli valere avanti l'Autorità municipale di Casamicciola, entro due anni a datare dal 1.° maggio scorso.

(F. P. N. 53 di Venezia.)

AVVISI DI CONCORSO

A tutto il 31 luglio è aperto presso la Prefettura di Udine il concorso pel conferimento dell'esercizio della farmacia di Ampezzo. Il Comune di Ampezzo per favorire il concorso, ha deliberato di fornire gratuitamente i locali per la farmacia, e di assegnare al titolare il sussidio annuo di L. 300.

(F. P. N. 2 di Udine.)

A tutto il 31 luglio è aperto presso il Ministero della Marina il concorso straordinario per l'ammissione di 16 allievi di 2a classe, e di 23 alla 3a classe nella R. Accademia navale. Gli esami incomincieranno il 1 agosto presso la R. Accademia navale in Livorno.

(F. P. N. 103 di Udine.)

A tutto il 31 luglio è aperto il concorso alla condotta medico chirurgo-ostetrico del Comune di Trivignano, con l'annuo stipendio di L. 2200, esente da tassa di ricchezza mobile.

(F. P. N. 115 di Udine.)

A tutto il 31 luglio è aperto presso il Ministero dell'Istruzione Pubblica il concorso al posto di direttore maestro di contrappunto nel R. Collegio di musica di Palermo, con l'annuo stipendio di L. 5500.

(F. P. N. 3 di Verona.)

A tutto il 20 agosto è aperto presso il Ministero della Marina il concorso al posto di medico di 1a classe nel corpo sanitario militare marittimo, con l'annuo stipendio di L. 2200 oltre a 200 annue per l'indennità d'armi.

(F. P. N. 1 di Udine.)

A tutto il 31 agosto è aperto presso il Ministero della Marina il concorso a 30 posti di macchinista di 3.a classe nel Corpo Reali Equipaggi. Gli esami incominceranno il 20 settembre presso l'Arsenale di Spezia.

(F. P. N. 103 di Udine.)

A tutto il 1.° ottobre è aperto presso il Ministero della Marina il concorso per la nomina di tre farmacisti di 3a classe nella R. Marina con l'annuo stipendio di L. 2000.

(F. P. N. 3 di Udine.)

ESATTORIE.

La Esattoria comunale di Rossano avvisa che il 18 agosto ed occorrendo il 23 e 29 detto presso la Pretura mandamentale di Bassano si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 3 di Vicenza.)

Anno 1887 — Venerdì 22 luglio — N. 194

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 22 LUGLIO

Ha data in questi giorni una lezione di coerenza l'*Adriatico*, a proposito del credito di venti milioni votato dal Parlamento per la nostra spedizione in Africa. Interveniamo anche noi nella discussione, come la nostra consorella la *Venezia*, che risponde per le rime.

Cominceremo da una confessione. È vero. Abbiamo creduto anche noi che mentre tutte le Potenze volevano prendere un pezzo d'Africa, compresa la lontana Germania, l'Italia dovesse seguire l'esempio, visto che l'Africa era la via classica delle sue espansioni. Però, quando abbiamo visto, che mentre noi andavamo a Massaua l'Inghilterra si ritirava, e mancava l'obbiettivo di un'azione comune con quella Potenza, e che noi ci trovavamo a Massaua, senza saper che fare e dove andare, combattuti dalla voglia da una parte e dai pericoli dall'altra dell'espansione; quando notammo la sensibilità eccessiva dell'opinione pubblica, la quale gridava perchè a Massaua il caldo fa male, e cercava pretesti di agitazione contro il Governo, perchè un ufficiale si era suicidato, ci siamo presto persuasi che se la democrazia è poco propizia alle spedizioni oltremarine, delle quali non afferra l'utilità, mentre ne sente i danni immediati, noi siamo un popolo troppo nervosamente democratico, per saper attendere, e che quindi il meglio da fare era tornare indietro.

Abbiamo colto tutte le occasioni di dirlo, e ne spiegammo il perchè. Il credito dei venti milioni vuol dire che usciremo da Massaua, che riprenderemo le antiche posizioni, e avvertimmo che mentre da tutte le parti si sconsiglia una guerra contro l'Abissinia, noi possiamo esservi trascinati da un momento all'altro. Bisogna adunque affrontare con animo sereno questa eventualità, non dire che non vogliamo la guerra coll'Abissinia, e votare crediti che ci possono condurre, nostro malgrado, a questa guerra.

Coi selvaggi, dicemmo, non v'è punto d'onore, e sarebbe strano che vi fosse coi selvaggi, se non v'è oramai più tra nazioni civili, le quali s'insultarono più volte, si sfregiarono reciprocamente le bandiere, senza che ne nascesse una guerra. Le guerre non si determinano dal punto d'onore, ma dagli interessi, adesso più che mai dagli interessi. Ora se non abbiamo interesse a far la guerra all'Abissinia, colla quale vi è già dissidio inconciliabile, a che seguire una politica che ci può trascinare a questa guerra, non voluta dai nostri interessi? Non è vero che abbiamo taciuto quando il credito dei venti milioni fu votato dalla Camera prima e poi dal Senato. Lo abbiamo detto nel primo caso e nel secondo.

Certo noi non muove il pensiero che muove i radicali. Non credemmo un solo momento che noi andassimo a opprimere una nazionalità qualsiasi in Africa. Noi non invademmo il territorio abissinese, l'Abissinia invase il territorio lasciato libero dall'Egitto, e da noi occupato coll'incoraggiamento dell'Inghilterra, col silenzio della Turchia.

Ma se noi restiamo a Massaua, e se chiediamo crediti per restarvi, è inutile mantenere l'illusione che il conflitto coll'Abissinia non iscoppierà in aperta guerra, e dipenderà da noi limitar quella guerra, che la democrazia ci rimprovererà appena una scaramuccia ci riesca contraria, col pericolo di provocare una crisi che duri parecchie settimane, e cambi la faccia del Parlamento, come è avvenuto per la scaramuccia di Dogali. Quando questo è possibile, si guarisce da ogni illusione coloniale, si lascia fare gli altri e si sta a casa. Per questo abbiamo detto: « Torniamo a casa. » Se siamo stati incoerenti, spiegammo coi fatti quell'incoerenza. Couvien dire dall'altra parte che ci siamo presto ricreduti, e subito lo confessammo.

Ma nello spirito degli scrittori dell'*Adriatico* è avvenuta una completa evoluzione, dacchè Francesco Crispi è divenuto ministro dell'interno. Domandiamo ciò che avrebbero detto se Depretis avesse chiesto il credito di venti milioni, prima d'avere colleghi Crispi e Zanardelli? Avrebbero accettato con tanta serenità una situazione, che chiede piena fiducia, e che ci presenta l'eventualità d'una guerra che i deputati di tutti i banchi della Camera vorrebbero respingere?

L'acquiescenza attuale si concilia forse colle tirate quotidiane, eccessive dei giorni andati?

Una volta quando avveniva un piccolo fatto diverso, che potesse essere intitolato: *Abuso delle guardie di Questura*, l'*Adriatico* ne voleva resposabile Depretis, che era il ministro. Adesso il ministro Crispi non è più responsabile, ma l'*Adriatico* invoca da lui il momento favoloso, in cui le guardie non commettano errori, e sia impossibile che uno sia arrestato con l'altro. Ciò è sempre deplorevole, diriga gli affari interni Crispi o Depretis, ma non ne sono responsabili Crispi o Depretis. Ne sono responsabili le imperfezioni umane, e se chiederanno a Crispi la perfezione, egli è capace di mandarli a quel paese. I miracoli non si chiedono se non dai tentatori, che vogliono mettere alla prova l'orgoglio dei tentati, col pericolo della caduta. Queste non sono certo le intenzioni dell'*Adriatico*, ma i fatti rispondono tante volte così male e impropriamente alle intenzioni!

Un altro segno dell'evoluzione di certi spiriti, ce l'ha data la legge sui prefetti. Che non avevano detto sulla legge pei Ministeri solo perchè l'aveva presentata Depretis? Che era una legge di corruzione. Quando Depretis volle abolire l'articolo della legge sulle incompatibilità, che impediva la nomina di deputati a prefetti, prima che fossero passati sei mesi dalla rinuncia a deputato, la fanfara sulla corruzione fu suonata con maggior energia contro Depretis.

Ebbene Crispi abolisce questo articolo della legge sulle incompatibilità. Vuol nominare prefetti quanti deputati vuole, e chiede ed ottiene la facoltà di sbarazzarsi dei prefetti che lo servono male, mettendoli a riposo prima che la legge glielo conceda. La legge Crispi passa senza un lamento, solo perchè egli dice che non vuol essere sospettato. E il sospetto, l'emanazione più incoercibile della mente umana, è annullato, perchè lo vuole Francesco Crispi.

Niente di più curioso dei giornali che si danno lezioni reciproche d'incoerenza. Noi ci confessiamo, ma non sarà mai una confessione in comune e ad alta voce.

Noi abbiamo il vizio che nasce un po' dal bisogno di fare i profeti. Eppure nulla v'è di più insidioso. Chi per esempio pensa all'onnipotenza attuale di Crispi, e all'evoluzione delle menti in seguito a quell'onnipotenza, deve meditare e conchiudere, che nelle prevedibilità umane tutto questo non c'era. Quante altre cose possono avvenire e quante crisi, che partoriscano onnipotenze ed evoluzioni in senso contrario?

Non dovremo mai negare le possibilità, perchè ci esponiamo a talora troppo rapide smentite.

La Deputazione bulgara ad Ebenthal.

Con questo titolo, la *Gazzetta Piemontese* pubblica una corrispondenza da Dürnkrut, 15 luglio, nella quale si danno alcuni particolari sul ricevimento della Deputazione Bulgara al Castello del Principe di Coburgo.

Il corrispondente scrive:

« Sopra Dürnkrut a destra del villaggio, e nella direzione di Stillfried, incomincia uno stradone che, lontano lontano, si perde nell'oscuro: e quest'oscuro è prodotto da un fitto d'alberi, come ce ne son tanti nella nostra maremma toscana; da quello stradone, dopo un chilometro circa, si move per un bel viale tutto ombreggiato, e per questo viale si giunge a Ebenthal. Proprio Ebenthal è il castello de' Coburgo; una bella costruzione, spaziosa, di aspetto allegro, che ha alle proprie dipendenze tutto un pezzo di bosco e un parco, non troppo grande, ma assai ben tenuto; davanti alla facciata principale vi è un giardino, e dalla cancellata in poi se ne attraversano i viali per giungere al salone d'ingresso, ch'è un po' accomodato come un « patio » alla spagnuola. L'interno non ho potuto visitarlo; mi dicono che abbia magnifiche stanze, ammobigliate con semplicità grande, ma con altrettanto gusto, e una gran sala a colonne di marmo; la sala in cui, probabilmente, oggi dopo pranzo il Principe Ferdinando riceverà gli undici deputati della Sobranje di Tirnowa e i tre rappresentanti dell'esercito bulgaro: Popow, Markow e Winarow.

« Nel castello sono ora alloggiati, il Principe Ferdinando, sua madre la Principessa Clementina e suo fratello maggiore il Principe Filippo, ch'è comandante di una brigata di cavalleria ungherese ed ha in moglie una sorella dell'Arciduchessa Stefania. Compagno perpetuo del Principe, dal giorno in cui gli venne la prima proposta della candidatura, è il suo segretario particolare, consigliere aulico Fleischmann, uomo di molta coltura politica ed amministrativa, di grande tatto e di prudente consiglio. È lui che dirigerà tutta la cerimonia; è lui che accompagnerà nel caso, il Coburgo a Sofia, come già il barone Riedeles accompagnò il Battenberg.

« Accanto al Fleischmann, come aiutante militare, c'è il capitano degli usseri, Dobner, un distintissimo ufficiale, scelto dal Principe (che fu suo subordinato come tenente) e che andrà anch'egli, probabilmente, a Sofia.

« Nel momento in cui vi scrivo, mi telegrafa un amico da Vienna, che la Deputazione arriverà a un'ora a Stillfried, dove l'attenderanno le carrozze del Principe per condurla a Ebenthal. Mi metto in treno, quindi, e fo questi dieci o dodici minuti di ferrovia per andarla ad aspettare anch'io a Stillfried.

« Da Stillfried ebbi a rifare in carrozza la strada fino a Dürnkrut, perchè il capo Stazione mi avvertì che i bulgari sarebbero montati qui in carrozza per Ebenthal. Arrivarono circa all'una, e un impiegato del Principe li accomodò alla meglio in cinque o sei carrozze.

« Tutti erano vestiti in abito di mattino, tolto il Beikuschew, ch'era in costume contadinesco, e Mehemed Kezimzaade, in dalmatina e fez. Io e un mio collega inglese prendemmo pure un veicolo e seguimmo la comitiva per la strada abbastanza polverosa e sotto un sole da intontire. Appena entrammo nel paese di Ebenthal, donne, vecchi e ragazzi parte corsero sulla strada, parte si affacciarono alle finestre a guardarci con segni di grande meraviglia nel volto. Applausi non ce ne furono; di voci in coro non sentimmo che quelle delle oche e delle anitre che scappavano spaventate.

« Finalmente, frammezzo agli alberi, vedemmo verdeggiare le persiane del castello ducale. Al piccolo ponte levatoio che cavalca un fossato per ridere, noi due, rappresentanti del quarto potere, dovemmo fermarci, mentre i bulgari entravano scortati dai servi in livrea verde ed oro. Tre segnali di campana dalla torricella della chiesa avevano segnalato il nostro arrivo in paese, e tre tocchi di campana annunciavano il nostro, cioè il loro ingresso nella «Burg» ferdinandea. Aspettammo che il consigliere aulico Fleischmann desse ai bulgari il benvenuto a nome del principe; poi parlamentammo noi, presentammo le nostre carte di riconoscimento ed entrammo.

« Qualche cosa del « castello » si potè vedere; ma perchè lo chiamano « castello? ». È una comoda casina di campagna, ammobigliata men bene di quel che m'avevan detto, con sedie, poltrone, tavoli e divani che appartengono a molte epoche differenti. Grande abbondanza di corna c'è; se ne trovano per tutti gli angoli, e sono i trofei di caccia del principe, di suo padre e dei suoi fratelli. Intanto che i bulgari in alcune stanze del pian terreno facevano toeletta, un servo ci condusse a visitare la sala di ricevimento. O perchè la chiamano « Sala di marmo? ». Di marmo non ne ho veduto. Sarebbe più giusto chiamarla, come fanno i contadini di Ebenthal, « Stanza di Napoleone », perchè il primo Bonaparte vi riposò un paio d'ore dopo la battaglia di Wagram; e sarebbe anche bene che un ritratto del « fatale dagli occhi d'aquila» ornasse le pareti, accanto ai ritratti di Maria Teresa e di Giuseppe II.

« Io e il mio collega stavamo scambiando le nostre osservazioni, quando un altro servo entrò a pregarci d'uscire. Ci condussero in una stanza laterale, dalle cui porte semi aperte potevamo godere alla meglio il solenne spettacolo. Entrarono i membri della Deputazione inviata dalla Sobranje; ecco l'arzillo Toutschew, l'elegante Kaltschew, il grande e corpulento Tschomakow, e Mikailow e Stransky, e il simpatico Michail Stojanow, tutti in marsina e cravatta bianca col gibus in mano; ecco Beikusehew nel suo costume pittoresco di contadino bulgaro; ecco Mehemed Kesimzaade Ruchdi Effendi, coperto da capo a piedi con un gran manto di seta gialla e col turbante a colori in capo; ecco i tre maggiori in grande uniforme: Popow, uno degli eroi di Dragoman, di Sltvnitza e di Pirot, l'aiutante fidato del Battenberg; e Winarow e Markow, altri valorosi di quella piccola e memorabile epopea guerresca. L'uniforme, di un verde scuro, è assai elegante nella sua semplicità; anche il *kolbak* di pelo, con la croce greca in oro, mi piace assai; hanno tutti e tre il petto coperto di medaglie e decorazioni.

« I quattordici si dispongono in semicircolo, davanti ad una porta. A un cenno dal di dentro due servi in gran gala aprono i due battenti ed entra il Principe. Non è di statura imponente; ma ha belle forme ed una fisonomia simpatica. Veste la marsina e porta due decorazioni russe (Aquila bianca e Alessandro Newsky) e la decorazione bulgara di Alessandro. Alla sua destra si appoggia la madre, in toeletta nera semplicissima e con un pizzo bianco sui capelli. Ha tutto il tipo degli Orléans; di cui, dicono, mantiene anche le tradizioni di saggia economia.

« Il Toutschew, come presidente della Sobranje e della deputazione, presenta al Principe l'indirizzo dell'Assemblea, chiuso in una cassettina di marocchino nero con ornati di oro. Poi, con voce ferma, pronuncia in lingua bulgara la breve allocuzione trasmessavi dalla *Stefani*. Il Principe risponde in francese, poi legge questa medesima risposta in bulgaro. È un po' commosso, ma l'intonazione del suo parlare è forte e vibrata. Applausi non ce ne sono; stanno in casa del Principe e l'etichetta li vieta. Credo però che l'etichetta avrebbe ricevuto uno sfregio, se il Principe avesse detto: « Ebbene, io mi arrendo a' voti del popolo bulgaro, e andrò ad aspettare a Sofia il consenso dell'Europa. »

« Dopo la cerimonia, il Kaltschew, il solo che conoscesse già il Principe, gli presentò uno per uno i suoi colleghi. Per ognuno il Coburgo ebbe una stretta di mano e parole gentili. Mehemed Kesimzaade lo trattò in turco: « Come tu parli, Principe, così è Dio che t'inspira; io m'inchino umilissimamente dinanzi a te come dinanzi al signore della Bulgaria. » Il Principe gli fece varii complimenti, gli presentò la sua venerazione per il gran Maometto, e gli disse, fra altro, che per lui ogni musulmano è un gentiluomo nato. Ed è vero: la solennità jeratica dei turchi impone; Mehemed andava poi dicendo ai colleghi: *Themis adam*! *Themis adam*! che vuol dire: « È uomo retto, è uomo retto! »

« Alle tre circa ci fu il banchetto; non ho potuto vedere quello che mangiassero, ma sentii stappare molte bottiglie di sciampagna. Al banchetto non assistette la Principessa madre, che si ritirò appena il figlio le ebbe presentati uno per uno i membri della Deputazione. »

A Gastein.

Telegrafano da Roma 20 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Nei circoli politici si ritiene deciso l'incontro dei Sovrani d'Austria e di Germania a Gastein. La visita dell'Imperatore d'Austria al vecchio Imperatore Guglielmo non è considerata come un puro atto di cortesia, poichè i due Sovrani saranno accompagnati dai rispettivi primi ministri, dal Principe Bismarck e dal conte Kalnoky.

Il giorno preciso dell'incontro non è ancor noto, è probabile però che esso abbia luogo nei primi giorni della prossima settimana. Infatti dispacci da Vienna segnalano i preparativi di partenza della Casa civile e militare dell'Imperatore per Salzburgo e Gastein. Dicesi, non si sa con quanto fondamento, che il Duca di Coburgo, nuovo Principe di Bulgaria, andrà a Gastein per ossequiare i due Imperatori e conferire con loro circa la spinosa questione orientale. Da quanto sembra il Principe vorrebbe ricevere una promessa formale di soccorso prima di recarsi al suo posto e provocare indubbiamente le nuove ire dello Czar.

A Gastein il Principe di Coburgo avrebbe occasione di conferire non solo coi due Imperatori, ma, quel che più monta, col Principe Bismarck, che è sempre l'arbitro della situazione attuale. È vero che ancora recentemente il giornale ufficioso del Bismarck diceva in modo esplicito che la Germania non aveva interessi speciali da tutelare in Oriente; che la candidatura del Principe di Coburgo riguardava la Germania nella medesima misura che le altre Potenze firmatarie del trattato di Berlino.

Ma queste dichiarazioni, non provocate in alcun modo, per parte della Cancelleria imperiale, vanno accolte con molte riserve perchè fatte ad arte onde sviare l'attenzione di qualche diplomatico. Qualunque sorte sia riservata alla candidatura del Coburgo, è ormai assodato che questi non accettò che dopo l'assenso non solo, ma l'incoraggiamento dell'Austria, la quale era in perfetto accordo colla Germania.

Il Principe invece di fare un colpo di audacia come il Battemberg e recarsi immediatamente a Sofia e di là attendere i responsi delle Potenze, ha voluto seguire il corso normale della diplomazia; e intanto diede tempo alla Russia di scagliare il suo anatema e tutto è nuovamente compromesso. L'andata del Principe a Gastein avrebbe per scopo di indurre l'Imperatore Guglielmo a intervenire personalmente presso lo Czar.

Dicesi che anche l'Imperatore d'Austria

APPENDICE.

LE VIVACITA' DI CARMEN

ROMANZO (*)

DI

VITTORIO PERCEVAL

In quel momento non portava che una specie di grembialetto di cotone rigato; la giovane aveva in mano una lunga veste dalle larghe maniche, ch'egli si era tolta, e della quale ella accomodava gli strappi.

Cora sembrava confusa, non tanto per quello che faceva, quanto per essere stata sorpresa in conciliabolo col mohane.

— Eccovi dunque in questi paraggi, padre mio, disse amichevolmente don José al vecchio, dopo scambiati i primi saluti.

— Sì, figlio mio, rispose l'indiano, l'affezione di questa dolce fanciulla mi attira, come pure la carità della padrona del dominio; ed io vengo da queste parti ogni volta che le mie peregrinazioni me lo permettono.

— Siete passato per il mio dominio?

— Sì, figlio mio, l'ho attraversato, ho veduto i negri ribelli, li ho esortati alla sottomissione..., le mie parole ne hanno fatti rientrare alcuni nel dovere.

Il signor Sandalem fece passare una mezza dozzina di pezzi d'oro dalla sua tasca in quella del vecchio.

— Per i vostri poveri, diss'egli.

Poi, voltandosi verso la giovane:

— Cora, domandò egli, perchè dunque fate questo lavoro voi stessa? Nel castello non mancano donne, che potrebbero rendere questo servizio al nostro vecchio amico.

Don José non opprimeva senza dubbio abitualmente la giovane con testimonianze della sua benevolenza, giacchè questa sembrò molto felice e lusingata dell'osservazione.

— Non sarebbe la stessa cosa, rispos'ella con un grazioso sorriso.

— No, non sarebbe la stessa cosa, ripetè il vecchio, volendo senza dubbio significare che era quella un'attenzione quasi figliale che raddoppiava il valore del servizio.

— Padre mio, riprese Sandalem, perchè vi trascurate così? Eppure non siete senza risorse.

— I malati ed i disgraziati, figlio mio, le hanno fatte esaurire ben presto... Dimentico me stesso per non pensare che a loro.

— Tenete, padre, prendete ancora questo, disse don José, dandogli una seconda manata di piastre.

Il piantatore finora non ha brillato per molte qualità per spogliarlo di quelle che possiede; quindi constatiamo con piacere ch'è naturalmente generoso. Del resto, lo è più che mai in questa circostanza... prima di tutto in ragione della soddisfazione che prova per aver messo la mano su di un intendente tanto prezioso; poi in ragione dell'influenza del mohane, ch'egli giudica utile di vedere impiegata a suo profitto.

— Figlio mio, disse Rhamsès in cambio delle piastre, di cui lo colmavano, che il Padre di lassù spanda sulla vostra testa la divina rugiada delle sue benedizioni più abbondanti. Voi siete uno dei suoi eletti. Se vi mette a prova in questo momento, se alcune nubi turbano la serenità del vostro cielo, è per farvi apprezzare più tardi la felicità che vi riserva. La vostra fronte è più pura e più bianca del giglio superbo; vi leggo le ardenti aspirazioni di un cuore isolato... Ma questo isolamento cesserà, e voi nuoterete allora nel torrente delle felicità eterne.

Parlando così, con voce grave e lenta, il mohane dardeggiava il suo occhio fisso su don José che sembrava studiare.

Cora, da parte sua, seguiva con un'espressione febbrile l'impressione prodotta da questa omelia sul giovane piantatore che, riconoscente e lieto, frugava una terza volta nelle sue tasche che trovava vuote.

Gli scienziati generalmente sono curiosi; amano di aprire, di veder dentro, di fare in certo qual modo agire le molle segrete di ogni meccanismo, sia umano, che industriale.

Muto spettatore, fino adesso di questa strana scena, messo in curiosità dalla fiducia ingenua del piantatore quanto dall'audacia maestosa del mohane, incredulo per convinzione e per natura, Carlo Aubry volle aprire anche lui alla sua pagina l'*in-folio* del destino.

— Ed io, padre mio, devo rallegrarmi o tremare? La sorte mi riserva la sua severità od i suoi favori, domandò egli.

Un sorriso sfiorò le labbra del vecchio Rhamsès; prese la mano dello scienziato, ne esaminò appena le linee, e lasciandola ricadere dolcemente:

— Coloro che vengono dal paese dei visi pallidi, diss'egli chinandosi verso il giovane in modo da non essere inteso che da lui, non ingannano nè l'occhio del padre, nè la penetrazione del suo servitore; il loro naufragio non ha bagnato nessuno...

— Ah! bah! disse Carlo un po' sconcertato.

— Ma sono stati pietosi per il mohane alla *Plaza Mayor*, continuò il vecchio; il mohane si ricorda dei benefici; legge nei cuori, attraversa le coscienze, ma la prudenza guida tutte le sue azioni. Vedere, ascoltare, tacere; tre precetti del savio!

Detto ciò, gettandosi sulle spalle la tunica rammendata, sfiorò colla sua barba bianca e senza dubbio anche colle sue labbra la fronte di Cora.

— Figlia mia, diss'egli, ricordati la mia promessa e riprendi coraggio: sarai ben presto ricca, felice, amata...

— Amata? mormorò la giovane.

Il suo dolce sguardo scintillò e si spense fissandosi sulla faccia di don José, molto indignato, sicuramente per questo grazioso favore.

— Sì, amata, ripetè il mohane.

Poi raddrizzandosi in tutta la sua altezza e drappeggiandosi fieramente nei suoi cenci come in un mantello di porpora, salutò i due giovani e scomparve sotto il bosco.

Il naturalista era divenuto pensieroso. Vedeva sè e il suo amico alla mercè di un vecchio astuto, e non ne provava che una soddisfazione molto mediocre. Non si trattava tanto di sapere in che modo Rhamsès aveva saputo il loro segreto, quanto di essere rassicurato sul partito che ne tirerebbe.

Quanto all'apparente seconda vista di cui il mohane aveva dato prova, non vi era nulla di miracoloso. I rivelatori del passato e dell'avvenire sono necessariamente tutt'occhi e tutto orecchi; essi domandano, scrutano, spiano.... Da una parte Rhamses aveva senza dubbio fatto parlare Cora; dall'altra, aveva parlato della *Plaza Mayor*, ciò che voleva dire il palazzo Salcedo; il nostro mago aveva ben potuto passare di là, riceverví l'ospitalità, vedervi i due amici e sapere chi fossero.

— Ebbene, caro signore, domandò José, siete soddisfatto delle rivelazioni del mohane?

— Soddisfatissimo! rispose lo scienziato con fare scherzevole; devo essere re di un paese sconosciuto che si propongono di scoprire.... Quel diavolo d'uomo sa tutto e se è ciarliero....

— E la discrezione stessa, disse il piantatore.

— Tanto meglio per coloro di cui conosce i segreti, disse Carlo con fare disinvolto.

E rivolgendosi a Cora:

— Signorina, riprese egli galantemente unendo l'azione alle parole, volete permettermi di deporre un bacio su questa graziosa manina che ha fatto un'opera di carità?

La giovane arrossì, fece una reverenza e acconsentì graziosamente alla domanda del naturalista.

Ci ricordiamo che don José era della razza degli agnelli.

— Reclamo lo stesso favore, diss'egli.

E colla massima indifferenza del mondo, sfiorò colla punta delle labbra la dita di Cora.

Da rossa ch'era, quest'ultima divenne di un pallore estremo; le sue palpebre si abbassarono a metà; si portò la mano al cuore per comprimerne i battiti.

— Io, disse lo scienziato fra sè, lieto di questo raro accesso di chiaroveggenza, avrei penetrato anch'io un mistero?

José era già lungi: se ne andava impassibile e senza aver nemmeno rivolto a Cora un sorriso di addio. *(Continua.)*

appoggierebbe la preghiera del Coburgo. Circa il Principe Bismarck non si sa ancora quale sarà il suo atteggiamento in questa nuova fase bulgara.

La *Riforma* di questa sera loda la politica che l'Austria segue in Oriente e che è regolata in modo da non poter essere ragionevolmente condannata dagli amici della libertà d i popoli, che oggi il Gabinetto di Vienna rispetta assai più della Francia repubblicana. Questa, per andare alla caccia di un fantasma di rivincita molto problematica, rinnega tutte le sue tradizioni in Oriente e stringe alleanza col rappresentante del più brutale dispotismo in Europa. Sin qui il foglio dell'on. Crispi, il quale avrebbe potuto aggiungere che nella politica internazionale la Francia per aver perduta la retta via, rimarrà completamente isolata.

Crispi clericale?

Il dubbio non è nostro, ma del *Secolo*, il quale non perdona a Crispi la sua attitudine contro l'estrema Sinistra. Il *Secolo* scrive infatti:

« Due carabinieri vanno di questo in quel paesello, di borgo in borgo, con un foglio diviso in due colonne che devono riempire di cifre: si dirigono ai sindaci e chiedono loro quanti elettori esistano nel loro Comune: quanti di questi sono monarchici, quanti repubblicani e quanti socialisti.

« Parecchi sindaci non sanno che rispondere: e qualcuno di buon senso ha detto: « Noi non c'intendiamo di divisioni di partiti: la maggioranza ha un partito solo, quello di pagare meno, perchè oggi le imposte ci divorano vivi. »

« Noi abbiamo veduto una di quelle stampe o moduli: e possiamo dire, all'occorrenza, anche il paese; e l'inchiesta continua mentre scriviamo.

« Lo scopo è evidente. Il ministro dell'interno vuole avere il censimento delle opinioni politiche per sapersi regolare nelle elezioni generali, che un fatto improvviso può rendere necessarie più presto di quel che si crede: e una volta conosciuto il lato debole d'una piazza, poter ivi concentrare lo sforzo dell'influenza governativa, e nelle fortezze nemiche poter in tempo gettare la facella della discordia e dividere le forze.

« Ma ci meraviglia delle tre divisioni: perchè l'on. Crispi non si cura di conoscere il numero degli elettori clericali? Li crede forse suoi amici o compresi nella prima categoria? Eppure sono questi che preparano forse le ingrate sorprese delle future elezioni. »

Il *Secolo* tratta oramai Crispi colla legge del sospetto, come Depretis. Ciò vuol dire che tutti i ministri sono trattati allo stesso modo da quelli che li vogliono combattere. Che dirà poi il *Secolo* leggendo l'articolo della *Riforma*, riassunto più sopra, in lode della politica austriaca in Oriente?

La Circolare di mons. Rampolla.

Ecco il testo della Circolare indirizzata dal cardinale segretario di Stato ai Nunzii pontificii, che riproduciamo senza commenti, come documento che prova quello che dicevamo ieri essere esso una sodisfazione data agl'intransigenti d'Italia e fuori, inquieti per le discussioni sulla conciliazione; una risurrezione dei vecchi argomenti, che non distruggono però i fatti, i quali, mentre si andava cercando il *modus vivendi*, l'hanno trovato per la necessità della coesistenza e della convivenza. Alle argomentazioni vecchie, inutili le vecchie confutazioni.

Ogni volta che si discuterà, la questione si troverà fra due *non possumus*, quello del Governo italiano e quello della Santa Sede; ma, malgrado le discussioni, nell'ordine dei fatti, e per la logica inesorabile dei fatti, si andranno riavvicinando. Si può aspettare da una parte e dall'altra.

Ecco il documento:

« *Illustrissimo e reverendissimo Signore.*

« Vi fu trasmesso a suo tempo il testo dell'ultima allocuzione pontificia, profferita nel Concistoro del 23 maggio scorso. In quest'allocuzione, il Santo Padre, dopo di aver palesato al sacro Collegio la sua alta sodisfazione per le negoziazioni proseguite da lungo tempo in vista della pacificazione religiosa della Germania, nella paterna carità del suo cuore, che abbraccia tutte le nazioni, indirizzava di preferenza all'Italia nobilissime parole, suggerite dalla sollecitudine apostolica e dal sincero desiderio della pace, nella fiducia ch'esse riuscissero in una maniera qualsiasi a scuotere gli animi di coloro, che ricusando di entrare nelle vie delle giuste e legittime riparazioni, mantengono ancora l'Italia in una lotta incessante col Papato, della cui salutare influenza essi la privano.

« La voce augusta del Capo della Chiesa producendo, com'era ad attendersi, sugli animi degl'Italiani, una profonda impressione, e destando dovunque sentimenti di riconoscenza, e desiderio vivissimo di porre un termine ad uno stato di cose intollerabile, funesto a tutti, e unicamente acconcio a sodisfare i voti d'una fazione di uomini allevati nell'odio contro la Chiesa, era altresì tale da porre ognora più in rilievo il carattere calunnioso dell'asserzione ripetuta a disegno da costoro, che il Sommo Pontefice era il nemico perpetuo dell'Italia, di quell'Italia che, nel Papato, ha sempre trovato il fattore precipuo della sua grandezza secolare e la garanzia più potente e più sicura della sua sicurezza.

« I nemici della pace sono quelli che, negando la storia ed ogni tradizione paterna, hanno pensato, sopra le rovine del Papato, innalzare l'edifizio nazionale. Essi non hanno pensato mai che tal edifizio, posto fuori del naturale suo centro di gravitazione, avrebbe tosto o tardi a crollare. Per rendere sterile l'effetto dell'allocuzione pontificia, essi si sono adoperati a travestirne il valore, come se l'amichevole invito del Santo Padre, sollecitando l'Italia e riparar da sè la violazione della giustizia, e le offese indirizzate contro l'indipendenza della dignità della Santa Sede apostolica, null'altro significasse che l'abdicazione da parte del Sommo Pontefice dei beni supremi, che nè egli nè verun altro dei suoi successori potrebbero giammai astenersi dal rivendicare.

« Nel Parlamento italiano ancora, come Vostra Signoria avrà appreso dai giornali, venne da ultimo intavolata dal deputato Bovio una questione, a fine di escludere ogni idea di riavvicinamento verso la Santa Sede e i ministri della Corona, Zanardelli e Crispi, andarono, benchè con linguaggio moderato e polito, d'accordo nell'affermare che l'Italia non prova il bisogno di riconciliarsi col Papato, attesochè basta ad essa di conservare le sue proprie leggi, e ch'essa non sarebbe disposta ad ammettere un ravvicinamento a pregiudizio dei pretesi diritti della nazione e coll'intervento delle Potenze straniere.

Per mettere in piena luce e per contrapporre a commenti sì assurdi e ad affermazioni sì futili l'augusta parola pontificia, affinchè l'opinione pubblica non possa essere indotta in errore, segnatamente nei paesi stranieri, ov'è difficile conoscere tutti gli artificii che hanno costume di porre in opera gli avversarii della Santa Sede per travestirne le intenzioni, ha creduto opportuno di richiamare all'attenzione di Vostra Signoria le osservazioni seguenti, che Ella sottoporrà a tal effetto al sig. ministro degli affari esteri.

« In primo luogo, è appena possibile di concepire che si possa trovare chi supponga seriamente che il Santo Padre, col manifestare i suoi voti perchè scompaia la funesta differenza col Pontificato romano, rimanendo tutelati gli interessi della giustizia, come pure la dignità e l'indipendenza della Sede apostolica, abbia lasciato scorgere non so quale intenzione occulta di abbandonare la rivendicazione del principato civile, di cui egli venne spogliato coll'opera della violenza e delle sette, unicamente perchè nel passo brevissimo della sua allocuzione, nel quale alludeva all'Italia, egli non fece esplicitamente menzione di tale rivendicazione. Per potere attribuire alle parole pontificie una interpretazione così assurda, converrebbe, non solamente cessare dal tener conto degli atti anteriori, ed anche recenti dello stesso Pontefice, che rivendicavano, nella maniera più limpida e più assoluta, i diritti calpestati della Santa Sede su Roma e sugli Stati della Chiesa; ma ancora obbliare la dichiarazione solenne di tutto l'Episcopato, che rappresenta la voce unanime di tutta la Chiesa cattolica; vale a dire, che nell'ordine di cose attuale, il potere temporale del Pontefice romano è una condizione indispensabile pel libero esercizio del Ministero apostolico.

« Inoltre, convien fare attenzione che le condizioni poste dal Santo Padre alla riconciliazione desiderata, richiedono espressamente che si faccia riparazione alla giustizia violata, e che si provvegga, com'è necessario, all'indipendenza e alla dignità della Sede apostolica; con tale riserva, egli rivendicava nella maniera più efficace i suoi diritti sul dominio temporale.

« Come, in fatto, potrebbe mai regnar la giustizia, se il Papa non è reintegrato nei suoi diritti incontrastabili di Sovrano temporale, diritti fondati sui titoli più legittimi e sacrosanti? Imperciocchè, nessun Principe potrebbe, come il Papa, confermare la sua Sovranità territoriale con un possesso di oltre dodici secoli fondato sulla cessione spontanea di popoli abbandonati, sulle donazioni di principi pii, su costanti rivendicazioni, sempre sancite dai trattati come trattandosi di un patrimonio sacro e non sequestrabile della Chiesa, col consentimento di tutti gli Stati e di tutte le nazioni, che hanno sempre considerato il potere temporale dei Pontefici romani come un baluardo necessario alla indipendenza della cattedra apostolica per la libera propagazione delle sue dottrine e per l'esercizio completo del suo ministero, contro la dominazione e l'oppressione di qualsivoglia natura; fondata, infine sui servigii resi non solamente all'Italia, ma ancora alle altre nazioni, che debbono principalmente al Papato il grado di civiltà, al quale esse son pervenute, e la loro liberazione dalle numerose invasioni dei barbari.

« Questi titoli, ed altri ben anco che si potrebbero invocare per fondare la base della giustizia alla quale il Santo Padre ha fatto appello nella sua allocuzione, sono talmente evidenti, che non potrebbero essere intaccati e ancora meno distrutti dall'argomento consueto del preteso diritto nazionale. Imperciocchè questo sedicente diritto della nazionalità non solamente è assolutamente ignoto nel codice positivo che regola le relazioni reciproche delle nazioni, ma se si tentasse di applicarlo agli Stati costituiti, ciò sarebbe una causa di sconvolgimenti universali, il che riaprirebbe un'era di conquiste di barbari, compiute nei tempi dell'impero assoluto della forza materiale, coll'aiuto della quale la Santa Sede venne spogliata in un momento in cui l'Europa era in preda allo sconvolgimento.

« Non è vero che l'indipendenza pel libero governo della Chiesa e per la dignità del Sovrano Pontefice sarebbe assicurata, com'è necessario, senza la garantia, la sola efficace della sovranità territoriale.

« Non fa d'uopo di grande perspicacia per comprendere che il Sovrano Pontefice, sulla sua sede, privato della sua vera e propria sovranità territoriale, sarà sempre il suddito e l'ospite d'un altro potere unicamente e principalmente sovrano, per conseguenza, sia qualsivoglia l'ombra di libertà e d'indipendenza che gli venisse concessa da un tal potere, e sotto una forma non importa dir quale, oltrechè essa sarebbe rivocabile in diritto da parte del potere che l'avesse concesso, essa sarebbe in fatto violabile ed illusoria.

« Non si raggiungerebbe pertanto lo scopo (in vista del quale l'indipendenza del Pontefice romano è riconosciuta necessaria), ch'è certamente di render libera e sciolta da ogni vincolo, non solamente in sè, ma ancora allo sguardo del mondo, il suo potere spirituale, in guisa da metterlo al sicuro da ogni ingerenza e pressione materiale e morale da parte di qualsivoglia altro potere.

« Finalmente, il Pontefice romano, data l'altissima dignità della quale è rivestito, non potrebbe esercitare con profitto e col prestigio che gli è necessario il suo potere spirituale sopra oltre a 200 milioni di sudditi d'ogni schiatta e d'ogni classe, e dei quali taluni godono delle prerogative Sovrane, senza essere cinto di quello splendore esterno che la Provvidenza gli concesse allora, quando le varie nazioni ed i regni sorsero dal seno del cristianesimo sulle rovine dell'Impero romano.

« Il Papa, non sovrano sulla sua sede, troverebbesi continuamente esposto a contatti umilianti e indegni, per molti riguardi, della sublimità del suo grado.

« Egli sarebbe, inoltre costretto ad avere per famigliari, per ausiliari e cooperatori d'ogni sorta, indispensabili all'esercizio del ministero apostolico, persone soggette all'autorità straniera di un'altro principe.

« Da quanto precede è facile di conchiudere che nè la giustizia, nè l'indipendenza, nè la dignità stessa del Sovrano Pontefice non potrebbero essere salve, se l'Italia persistesse a tenere le spoglie del dominio temporale con grande danno della Santa Sede apostolica.

« Dopo ciò, è inutile rilevare l'incoerenza e la futilità, di cui i detti ministri hanno dato prova nelle loro dichiarazioni al Parlamento italiano. Pretendendo che l'Italia non senta punto il bisogno di riconciliarsi col Papa, si va a mettersi in contraddizione col fatto manifesto del sentimento universale degl'Italiani, dei quali la stampa di tutti i colori e di tutti i partiti si è resa l'eco, domandando a ragione che sia posto fine ad uno stato di cose che si risolve in una lotta anormale e pregiudicevole.) Nessuno ignora, in fatto, che, coll'oppressione della Chiesa e del Papa, l'Italia si è privata della più alta forza morale, sempre indispensabile ad un Governo qualsiasi, ma precipuamente a cotesto, nella situazione funesta, in cui esso si è posto, per mantenere il popolo al dovere, per conservare intatti i principii di autorità e d'ordine, oggidì così affievoliti, per salvare le istituzioni fondamentali dello Stato da una ruina irreparabile; infine per non tenere perpetuamente sospesa sulla testa della nazione una delle più grandi eventualità, che, attenendosi agl'interessi religiosi e morali di tutto il mondo, conferisce a tutti il diritto di intervenirvi e di chiedere uno scioglimento conveniente, le leggi che uno fa da sè non potendo bastare a mantenere i diritti, e tranquillare le coscienze degli altri. Se ciò non pertanto, e malgrado tutte queste ragioni, il Governo italiano ritenesse, che non è opportuno accettare l'invito paterno del Santo Padre, la responsabilità del rifiuto ricadrebbe tutta intera su tale Governo, ed esso dovrebbe cessare quind'innanzi di rimproverare al Sovrano Pontefice, con una tal quale animosità, un contegno parziale, ostile all'Italia, e benevolo riguardo alle altre Potenze; converrebbe inoltre che, per operare francamente e lealmente, il Governo italiano si astenesse di additare la Santa Sede ai Governi stranieri come causa principale di una differenza feconda di mali estremamente gravi, e ch'è generalmente deplorata. Vostra Signoria darà lettura di questo mio dispaccio al sig. ministro degli affari esteri, al quale Ella ne lascierà pur copia, se gliene vien fatta domanda.

« Coi sentimenti di stima più distinti, sono di vostra illustrissima e reverendissima signoria, il servitore

« M. CARDINALE RAMPOLLA.

« Roma 22 giugno 1887. »

Il testo preciso della Convenzione anglo-turca sugli affari egiziani.

Ecco il testo della Convenzione fra il Sultano, sovrano di diritto dell'Egitto e la Regina Vittoria d'Inghilterra.

Premessi i rispettivi titoli, che occupano un centinaio di righe, la Convenzione suona così:

Art. I.

I firmani imperiali che attualmente sono in vigore in Egitto vengono confermati, eccetto in quanto possano venir modificati dalla presente Convenzione.

Art. II.

Il Kedeviato d'Egitto comprende i territorii menzionati nei firmani imperiali concernenti l'Egitto.

Art. III.

Il Governo imperiale ottomano inviterà le Potenze già partecipanti al trattato di Berlino ad approvare una Convenzione per assicurare meglio la libertà di navigazione attraverso il canale di Suez.

Con questa Convenzione il Governo imperiale ottomano dichiarerà che codesto Canale marittimo sarà sempre libero ed aperto, sia in tempo di pace che in tempo di guerra, per navi da guerra e mercantili passanti da un mare all'altro, senza distinzione di bandiera, mediante il pagamento delle tasse ed in conformità coi regolamenti attualmente in vigore o con quelli che potessero d'ora innanzi venir promulgati dalla competente amministrazione.

La Convenzione provvederà a che le grandi Potenze s'impegnino di non impedire il libero passaggio del Canale in tempo di guerra, e di rispettare le proprietà e gli stabilimenti appartenenti al Canale.

Provvederà anche a che il Canale non venga mai sottoposto a blocco, e che non vengano esercitati diritti di guerra o di ostilità sia nei dominii del Canale, sia in un raggio di 3 miglia marittime dai porti di Suez e Porto Said.

Viene pure stabilito che gli agenti diplomatici in Egitto delle Potenze firmatarie veglieranno alla fedele esecuzione della Convenzione tuttavolta che sorgessero circostanze di tal natura da minacciare la sicurezza e la libertà di passaggio del Canale; che questi agenti devono radunarsi — quando ci sieno invitati da uno del loro corpo — sotto la presidenza della speciale Commissione nominata a ciò dalla Sublime Porta, o dal Kedevi, per verificare e prendere nota dei casi di pericolo; e dovranno informare quindi il Governo egiziano affinchè possa adottare le misure necessarie alla sicurezza e libertà del Canale; ed in ogni caso i detti agenti diplomatici dovranno radunarsi una volta all'anno per determinare che la Convenzione è stata osservata.

Di più, sarà provveduto a che nessun ostacolo possa frapporsi alle misure che possano venir ritenute necessarie per la difesa dell'Egitto e la sicurezza del Canale; e finalmente a che le due alte parti contraenti invitino le altre Potenze ad aderire a questa Convenzione.

Art. IV.

Essendochè lo stato anormale del Sudan e i movimenti prodotti dagli eventi politici in Egitto possono per qualche tempo rendere necessaria l'adozione delle precauzioni straordinarie per la difesa delle frontiere e la sicurezza interna dell'Egitto, il Governo di S. M. Britannica sovrintenderà alla difesa militare e all'organizzazione del paese.

A quest'uopo terrà in Egitto quel numero di truppe che reputerà necessario, e continuerà ad esercitare una ispezione generale suil'esercito egiziano.

Art. V.

Allo spirare di tre anni dalla data della presente Convenzione, S. M. Britannica ritirerà le sue truppe dall'Egitto.

Dato che a quell'epoca ci fossero dei pericoli all'interno o all'estero che rendessero necessario l'aggiornamento della evacuazione, questa avrà però luogo immediatamente dopo passato il pericolo; e due anni dopo la detta evacuazione, cesseranno di aver effetto i provvedimenti dell'art. IV qui sopra.

Al ritirarsi delle truppe inglesi, l'Egitto godrà dei vantaggi del principio della immunità territoriale, ed alla ratifica della presente Convenzione le grandi Potenze saranno invitate a riconoscere e garantire la inviolabilità del territorio egiziano.

In forza di questo Atto nessuna Potenza avrà diritto, per nessuna ragione, di sbarcare truppe sul territorio egiziano, eccetto nei casi previsti nei regolamenti annessi alla presente Convenzione.

Cionondimeno, l'imperiale Governo ottomano farà uso del suo diritto di occupare l'Egitto militarmente, se ci sieno ragioni per temere una invasione da fuori, o se fossero in pericolo l'ordine e la sicurezza all'interno, o se il Kediviato d'Egitto rifiutasse di eseguire i proprii doveri verso la Corte sovrana, o i suoi obblighi internazionali.

Da sua parte, il Governo di S. M. Britannica è autorizzato a mandare, nei summenzionati casi, truppe in Egitto, le quali prenderanno le misure necessarie a rimovere i pericoli: ma nel prenderle, i comandanti agiranno con tutti i riguardi dovuti alla Potenza sovrana.

Poi, cessate le cause, tanto le truppe ottomane che inglesi si ritireranno.

Se, per ostacoli, il Governo ottomano non potesse mandare truppe in Egitto, manderà un commissario che vi resterà durante il soggiorno delle truppe inglesi insieme col loro comandante.

Quando i due Stati credano necessario di mandare truppe in Egitto, si notificheranno a vicenda le circostanze, e agiranno in conformità alla presente Convenzione.

Art. VI.

Quando questa Convenzione sarà ratificata, le due alte parti contraenti notificheranno il fatto anzitutto alle Potenze firmatarie del trattato di Berlino, e susseguentemente agli altri Governi che hanno fatto o accettato patti col Khedivato d'Egitto, invitandole a darvi la loro adesione.

Art. VII.

La presente convenzione sarà ratificata, e le ratifiche saranno scambiate a Costantinopoli a un mese dalla data dell'atto presente, o più presto se possibile.

In fede di che, i plenipotenziarii hanno firmato quest'atto e vi hanno apposto il sigillo delle loro arme.

Fatto in duplicato a Costantinopoli, il 22 maggio dell'anno 1887.

(L. S.) H. DRUMMOND WOLFF.
(L. S.) M. KIAMIL.
(L. S.) M. SAID.

Annesso alla Convenzione.

1.° Se, per circostanze, la navigazione del Canale di Suez fosse ostrutta, le Potenze aderenti a questa Convenzione fra la Porta e l'Inghilterra, avranno il diritto di far passare attraverso l'Egitto quelle truppe che credessero di spedire da un mare all'altro.

2.° Però, nessuna di queste Potenze potrà tenere nello stesso tempo più di 10 mila uomini sul territorio egiziano; e il passaggio di queste truppe dovrà venir effettuato coi mezzi e cammini più rapidi.

3.° Ogni volta che una di queste Potenze voglia valersi di un tal diritto, notificherà l'atto, per mezzo del suo console, 24 ore prima, al governatore del porto, dove avrà luogo lo sbarco, ed egli dovrà sovrintendere e controllare il passaggio delle truppe.

H. DRUMMOND WOLFF.
M. KIAMIL.
M. SAID.

Un altro annesso alla Convenzione, per parte del rappresentante inglese, dice:

« Resta inteso che se, allo spirare dei tre anni stipulati in questa Convenzione per il ritiro delle truppe inglesi dall'Egitto, una delle grandi Potenze mediterranee non l'avrà accettata, il Governo di S. M. Britannica considererebbe il rifiuto come un'apparenza di pericolo da fuori, a cui provvede l'articolo V. della Convenzione, e i mezzi di eseguire la detta Convenzione saranno di nuovo discussi e fissati fra i Governi inglese e ottomano. »

Com'è noto, il Sultano non ha voluto firmare gli accordi stipulati dal suo Governo.

Il rifiuto del Sultano fu istigato dalla Russia.

D'altra parte, i giornali inglesi sostengono che, firmi o no, l'Inghilterra farà come le pare.

Cioè non assumerà impegni di sorta.

Beati possidentes!

Il maresciallo Radetzky e il piano di campagna degli alleati nel 1813.

La direzione degli archivi militari austriaci ha pubblicato una serie di note che il maresciallo Radetzky, il più grande uomo di guerra della Monarchia austriaca ne' tempi moderni, ha lasciato dopo la sua morte — nel 1858 — note, che si riferiscono principalmente alle guerre del primo Impero, alle quali Radetzky prese parte, sia come generale, che come capo di stato maggiore del principe Schwarzenberg. Fu in questa ultima qualità che il futuro maresciallo contribuì a dirigere la campagna degli alleati nel 1813.

Le armi imperiali avevano vinto a Lipsia e si trovavano sulla sponda tedesca del Reno, a Friburgo nel Brisgau.

Radetzky aveva elaborato un piano di campagna, che consisteva nel passare subito questo fiume e nel marciare su Parigi. Ma queste proposte incontrarono una viva ostilità presso parecchi generali, che inclinavano ancora ad una certa prudenza di fronte a Napoleone e che erano ascoltati dall'Imperatore.

« La vigilia di Natale — racconta Radetzky — l'Imperatore Francesco mi fece chiamare e mi disse:

— Se voi non la finite coi vostri progetti e se non avete nulla di meglio a mostrarmi che il vostro piano di operazione, io vi farò rinchiudere nello Spielberg, dove potrò anche diminuirvi del peso della testa. »

Io uscii senza dire una parola, audai subito dal generalissimo, dal principe Schwarzenberg; lo trovai che si stava radendo la barba avanti la finestra aperta, malgrado il freddo, e gli domandai di esonerarmi dalle mie funzioni di capo dello stato maggiore e di darmi il comando di una divisione.

In quel momento il maestro della Corte, il conte Wrbna entrò e mi pregò in nome dell'Imperatore di recarmi alla tavola imperiale per il pranzo. Andai, nulla mangiai, e mi accorsi che l'Imperatore mi guardò durante tutto il pranzo. Alla fine della tavola, Sua Maestà venne da me e mi disse:

— Ebbene, Radetzky, come va?

— Malissimo.

— Perchè?

— Perchè ho perduto il favore di Vostra Maestà; ma Vostra Maestà mi permetta una domanda: Vostra Maestà ha letto il mio piano di operazioni?

— No, rispose l'Imperatore.

— Ebbene, Vostra Maestà lo legga, e se ci trova qualche cosa di troppo arrischiato, mi permetta di difendere le mie idee.

Sua Maestà chiamò subito a Consiglio il Principe di Metternich, il Principe di Schwarzenber e il generale Duka. Quest'ultimo era il principale avversario del passaggio del Reno. La discussione fu lunga; alla fine Duka, non trovando più argomenti da contrappormi, gridò nel colmo della collera:

— Ma, in nome di centomila diavoli, pretendete voi di saperne più del Principe Eugenio? — battè col pugno sul tavolo in modo da far saltare in aria i calamai.

Io risposi:

— Il Principe Eugenio avrebbe passato il Reno da un pezzo.

E l'Imperatore, alzandosi, disse:

— Io sono completamente dell'avviso di Radetzky.

Sua Maestà ordinò a Schwarzenberg di marciare avanti. Questi andò dall'Imperatore Alessandro e dal Re di Prussia, ed il 30 dicembre le nostre truppe passarono il Reno presso Baden. »

Ci è sembrato interessante riferire questo brano, per mostrare quanto poco mancasse che gli alleati, dopo la battaglia di Lipsia, non rinunciassero all'offensiva e lasciassero a Napoleone il tempo di riordinare le sue forze — e chi sa? — di riguadagnare la vittoria.

Un poco più di collera nell'Imperatore d'Austria, di suscettibilità in Radetzky, e forse tutta la storia contemporanea sarebbe stata ben altra di quella che conosciamo. *(Diritto)*

ITALIA

La lettera del Negus apocrifa?

Da Roma telegrafano alla *Stella d'Italia* di Bologna la seguente notizia da accogliere con tutte le riserve:

« Affermasi che l'on. Mancini dichiarerà apocrifa la lettera diretta dal Negus a Menelik, Re dello Scioa, letta recentemente dal conte di Robilant in Senato e che l'ex-ministro degli esteri avrebbe acquistato per conto del Governo, mediante lo sborso di lire 18,000.

Ciò che porta il « Polcevera » a Massaua.

Telegrafano da Napoli 20 al *Corriere della Sera*:

Oggi, alle 5 pom., è partito per Massaua il piroscafo *Polcevera*. Esso trasporta una grandissima quantità di farina, cruschello, crusca, anice, latte condensato, limoni, legna, oggetti di cucina per la mensa degli ufficiali, cuoio ed oggetti di calzoleria, acqua di felsina, tela per bersaglio, medicinali, bisacce di tela di olona, bianchetto, stadere, stampati musicali, brande, murali di abete, carrettini, chiodi, scale, ferramenta, cemento, quaranta *boves* e quaranta mangiatoie pei cavalli che si imbarcheranno a Porto Said; vino, casse di conserve e pasta, agli, cipolle, patate, barbabietole e formaggi.

In un posto separato della stiva sono trentaquattro lastre di marmi pel Cimitero.

Mille casse di polvere e molta quantità di cartucce sono imbarcate per supplire quelle incendiate a Taulud.

Con molti utensili per la fabbricazione del ghiaccio, sono partiti il direttore del nostro stabilimento di ghiacciaie, Pietro Cropp, e cinque operai.

Di militari non sono partiti che una cinquantina di uomini

Fatto orribile in una galleria ferroviaria sulla linea Orte-Chiusi.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Un orribile fatto accadde nella galleria dell'armata lungo la linea Orte Chiusi. Tale Nazzareno Maccabruno, di Città di Pieve, viaggiava colla moglie Esterina Ceccalao di ventisei anni. Sotto la galleria il marito invitò la moglie ad affacciarsi allo sportello. Essa obbedì. Allora, egli, presala improvvisamente pei piedi, la gettò fuori dal treno. La poveretta si sfracellò le gambe. Un guardiano, passato il treno ed uditi i lamenti, accorse; trovatala, chiamò al soccorso. La donna fu condotta all'Ospedale d'Orvieto moribonda. Intanto il personale viaggiante aveva inteso le grida sotto la galleria e, giunto il treno alla stazione di Ficulle, interrogò il Maccabruno il quale rispose che la moglie era caduta. Siccome gli sportelli dei vagoni erano chiusi, i carabinieri lo arrestarono. La donna moribonda accusò formalmente il marito. Questi, avendo un'amante, avrebbe cercato di liberarsi della moglie.

Una signora impazzita in tramvai.

Leggesi nella *Provincia di Vicenza* in data del 21:

Ieri alle 2.40 una signora, vestita tutta di nero, montò a Valdagno sul treno del tramvai, che veniva a Vicenza.

Tornava da Recoaro, ed aveva con sè due valigie grandi ed un cagnolino.

A Tavernelle molti passeggieri smontarono, e la signora restò sola in una carrozza.

Un conduttore del tramvai la vide agitarsi, stringersi le mani al seno, alzarle tremando e piangere. A un certo momento s'inginocchiò e nascose la testa tra le mani, con atto disperato.

Il conduttore, quando andò a lei per rivedere il biglietto, le chiese se avesse avuto qualche dispiacere, qualche disgrazia grave.

La signora saltò in piedi spiritata, sbarrando gli occhi e gridò:

— Non mi arrestate, non mi arrestate.

— Scusi signora — osservò il conduttore — qui siamo in tramvai, non siamo in Questura.

Ma fin che parlava la sconosciuta si slanciò allo sportellino e si gettò fuori.

Il conduttore l'afferrò in tempo alla vita, la fece sedere e non l'abbandonò più un istante.

Lungo la via, i tentativi di gettarsi dal treno si rinnovarono ancora; una volta voleva slanciarsi dallo sportello, un'altra dalla porta della carrozza.

Quando arrivò a Vicenza, alle 4.38, nella carrozza c'erano due altri signori di qui.

Un vetturale si presentò allo sportello per offrire il suo brougham, ma la signora non rispose; le dissero ch'era a Vicenza, giacchè non si moveva, e discese.

Messo il piede a terra, ricominciò le stramberie di prima.

Volle gettarsi sotto a una carrozza; la dovettero tenere alla partenza del treno, perchè tentava di buttarsi sul binario; tentò perfino di strangolarsi con un fazzoletto.

Alla Stazione ci restò una buona ora, finchè giunsero le guardie e il medico municipale.

Difficile impresa fu il farla montare sopra una vettura; si divincolava, si scontorceva con una forza da uomo.

Fu condotta all'Ospedale e dovettero legarla sul letto, tanto forti l'assalirono gli accessi della pazzia.

Stamane gridava forte ch'era di una delle prime famiglie francesi, che suo marito è Emanuele Tadoutau di Trento, e che lei è Teresa Chini. L'ha su colla polizia italiana, ch'è meno gentile della polizia francese. Fu sentita gridare: *no che non è morto, no che non è morto!*

Nessun'altra parola che possa mettere luce sulla causa che la fece impazzire.

Nelle sue valigie non una carta, una lettera che ne dicano il nome e il paese.

Il cagnolino lo ha in custodia il canicida comunale.

... povera pazza avrà quarant' anni, è alta, ... ancora e parla benissimo l' italiano.

FRANCIA

Il duello di Grenoble.
... spada trattenuta con la sinistra.

Si è parlato di un duello alla spada, avvenuto a Grenoble, tra il giornalista Gustavo Naquet e un altro giornalista, questi conservatore, il Menvielle. In questo duello, il Naquet ferì l' avversario, dopo avergli trattenuta la spada con la sinistra.

Frantz Perréal, uno dei testimonii del Naquet, comunica all' *Avenir de l' Isère* la narrazione del duello. Ne rileviamo le principali peripezie.

Gli avversarii si battevano coi guanti. A certo punto, al Naquet sfuggì di mano la spada, in seguito a una parata dura del Menvielle. Il Naquet disse che ciò era dipeso dal guanto troppo stretto. Allora, l' avversario propose di levarsi i guanti, ciò che fu accettato; ma il Naquet per cortesia non volle, e invece prese un guanto più largo offertogli da un testimone.

Il combattimento procede ostinato: il Menvielle alla sua volta rimane disarmato. Nessuno dei due chiede riposo, e il combattimento ricomincia.

Osservo il signor Naquet — scrive il Perréal — egli tiene molle il braccio sinistro; è pallido; ma carica a fondo; si scambiano i colpi con vigore uguale. Repente, la mano sinistra del Naquet, ch'ei teneva quasi pendente, afferra di sotto l' arma del Menvielle, mentre con la destra, lanciata già, è vero, colpisce con l'arma il Menvielle al terzo interno dell' inguine sinistro.

— Assassino! assassino! esclama il Menvielle, portando la mano alla ferita.

— Il colpo dell'ebreo (nel duello Meyer del ... col Drumont), esclamò il Faure, testimone del Menvielle.

Payen (testimone del Naquet) è atterrito: ... non posso trovare che una parola, che ... ancora: « Ignobile! Ignobile! »

Allora accade una scena commovente, Bar... (un maestro di scherma, che assisteva al combattimento) prende la spada e ci lascia. ...tin (testimone del Menvielle) lascia cader ... volte la mano sulla guancia del Naquet, il ... stravolto, senza il lume degl' occhi, gli si ... addosso.

I testimonii non sanno più che fare e piangono, si abbracciano. Naquet tiene le braccia in ...

— Ma che c' è? — esclama. Io non gli ho ... l' arma. Io pure voglio abbracciarvi, Perréal.

E mi abbraccia.

— Voi, gli dico, in un secondo avete perduto il frutto di trent' anni di onestà. Andatevene.

— Ma io, ripete, non gli ho fermato l'arma.

— Guardate; la prova della vostra fellonia ... vostra sinistra, che sanguina.

— Ah! è vero! Sono ferito. Signore Dio, che ho mai fatto! Perréal, andate a vedere se la ferita di quel povero ragazzo è grave.

Nel pronunziare la parola « Ah! » la bocca del Naquet si apre con una tale espressione di ... e di dolore, che ho potuto vedere u... il sangue. Ho supposto che, nell' accanimento messo a battersi, Naquet si fosse morso la lingua.

Quindi si rivestiva insanguinando la cravatta, ... andava solo, accompagnato sino all'uscio ... testimonio Payen.

Bisogna aggiungere che il duello ha avuto luogo nel vecchio ammazzatoio.

Il barone Seillière rilasciato dal manicomio.

Telegrafano da Parigi 20 al *Corriere della* ...:

Il barone Raimondo Seillière, che, come ..., era stato rinchiuso nella casa di salute ... Vanvers, è stato ieri messo in libertà.

Notizie cittadine

Venezia 22 luglio.

Inaugurazione del monumento a Garibaldi. — Era noto che il discorso inaugurale allo scoprimento del monumento a Garibaldi doveva farlo Benedetto Cairoli, pregato a parlare in nome dei soldati dell' Indipendenza ..., ma, con tutto che lo stato della sua salute sia confortevole, pure, a giudizio dei medici, ... a Venezia non gli sarebbe stata giovevole in questo momento; per cui in luogo di Benedetto Cairoli parlerà il generale Clemente ..., che fu soldato anch' esso di Garibaldi, e ... invitato, rispose aderendo e ringraziando per ... segnalato onore.

— Si avvertono i Veterani e Reduci, che ... dalle Stazioni di Cividale, Bassano, ...della, Schio, Vittorio, per recarsi a Venezia ... inaugurazione, che la Società veneta ha accordato le stesse riduzioni, già stabilite dalla ...ne della Rete adriatica per le sue linee.

Si avverte inoltre che le iscrizioni per il ...to di lunedì (al quale sono ammessi i ... delle Società Reduci e Tiro a segno) ... aperte fino alla sera di domenica 24, ... la sede della Commissione.

Si rinnova, infine, l'avviso che, per prender ... al corteo di domenica, tutti gl' interessati ... i Reduci e i socii del Tiro a segno) devono previamente munirsi del *distintivo speciale*, ... si distribuisce gratuitamente alla sede della Commissione.

Veterani 1848 49. — Si rammenta ai ... socii che domenica 24 corr., alle ore 6 ..., segue l' inaugurazione del monumento a ... Garibaldi; quindi, in base a quanto disposto dalla Commissione delle Società mi..., tutti gli appartenenti al Comitato dei ve... devono trovarsi nel cortile del Palazzo ..., alle ore 4 1|2 precise, fregiati del distintivo e della medaglia commemorativa.

— A Castello si è costituito un Comitato, ... il quale si firma il sig. G. Colombo, per la ...zione architettonica della Via Garibaldi ...ca prossima. Quel Comitato ci avverte ... il sindaco, co. Serego, ed il co. Valmarana, ...nte della Commissione generale pei festeggiamenti, concorsero con un fondo onde soppe... alle spese per l' illuminazione stessa, e per ... il predetto Comitato ci prega di ringra... in suo nome i predetti signori.

... completare la somma necessaria concor... ...lle loro offerte moltissimi degli esercenti ...nti della suddetta Via, ed il Comitato ...he saranno per pervenirgli ulteriori obla...

Chiamata della milizia comunale. — Il sindaco rende noto che, in seguito a ...zio del Comando della divisione militare di Padova in data 18 corr., N. 4431, verrà fra breve chiamata sotto le armi la milizia comunale, per prestare servizio di guardia, durante il tempo che le truppe di presidio saranno occupate nelle esercitazioni delle grandi manovre.

Camera di commercio. — Ieri, nella relazione della seduta della Camera di commercio, nelle ultime righe, a proposito dell' erogazione d' una somma per stanziamento di premii all' Esposizione regionale delle piccole industrie a Vicenza, doveva leggersi *centocinquanta* e non *cinquecento*.

Ringraziamento. — Il Consiglio di Amministrazione della Casa paterna di Venezia ringrazia la Società corale di Verona ed il Comitato dell' Esposizione nazionale artistica, la prima per essersi offerta di dare un concerto a beneficio di un Istituto pio di Venezia, il secondo per aver designato la Casa Paterna per i figli degli inondati poveri, assumendosi anche le spese di pubblicità.

Il padre Denza a Venezia. — È arrivato ieri sera da Moncalieri l' illustre padre Denza. Godiamo di averlo veduto in buona salute. Esso è ospite del Seminario patriarcale alla Salute, invitato da Sua Em. il Patriarca per intendimenti scientifici.

Esposizione artistica nazionale. — *Visitatori*. Ieri, 1072.

Vendettero oggetti industriali le Ditte: Bottacin Giuseppe e figli, e fratelli Testolini.

Tariffa dei bastoni e ombrelli. — La tariffa per i bastoni e le ombrelle è di centesimi 10.

Proroga di validità dei biglietti speciali di andata-ritorno istituiti per l' Esposizione Artistica in Venezia. — A modificazione dell' avviso al pubblico del 30 aprile prossimo passato, si notifica che i biglietti speciali instituiti per Venezia in occasione dell' Esposizione Artistica nazionale, con validità di cinque giorni, dalla data del presente avviso saranno invece valevoli per giorni otto, ferme restando le condizioni e norme indicate nell' avviso sopra menzionato del 30 aprile.

I biglietti, di cui trattasi non daranno diritto a fermate intermedie.

Gara pirotecnica. — Domani, alle ore 10 pom., avrà luogo il secondo spettacolo di gara pirotecnica, dato dai signori Sarti di Bologna e Tantin di Venezia.

Café-Chantant ai Giardini. — Questa sera, nel padiglione sulla montagnuola, dalle ore 9 alle 12, avrà luogo il decimoterzo concerto di *Café Chantant*, coll' intervento dei signori professori Donner (ventriloquo), Wilhelm Leeb e Max Schlesinger, concertisti di piano, e quest' ultimo anche di canto.

Portamonete trovato all' Esposizione. — Fu trovato un portamonete con denaro; trovasi nell' Ufficio della Direzione.

Liceo-Società Benedetto Marcello. — Nei giorni di mercoledì, venerdì e domenica 27, 29 e 31 volgente, alle ore 10 ant., avranno luogo in questo Liceo i saggi annuali degli alunni.

Teatro Malibran. — Siamo pregat di annunciare che se domani sabato avranno luogo i fuochi nel Bacino di S. Marco il debuto degli Spettri del cav. Auboin Brunet non avrà più luogo, come venne annunciato, sabato 23 corr., ma bensì martedì 26 corr.

Forestieri. — Si calcola da chi è in grado di poter far un conto molto approssimativo che i forestieri che abbiamo attualmente a Venezia siano quasi trentamila.

Indisposizione artistica. — Questa sera Giopin 2° rappresenterà: *La donna serpente* ovvero *la fata benefica*.

Negl intermezzi suonerà l'orchestrina diretta dal maestro Carcano.

Biglietto d' ingresso, cent. 50. Chi prenderà un biglietto ha diritto d' accompagnare con sè un ragazzino o una ragazzina.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di venerdì 22 luglio, dalle ore 8 1|2 alle 10 1|2:

1. Guttemberg. Marcia *Il Soldato*. — 2. Goldmark. Sinfonia *Sakuntala*. — 3. Nunziato. Mazurka *Le rose di maggio*. — 4. Verdi. Terzetto nell' opera *I Lombardi*. — 5. Tessitore. Polka *Clelia*. — 6. Wagner. Pot pourri sull'opera *Lohengrin*. — 7. Marenco. Galop, quadro 3.°, nel ballo *Sieba*.

Arresti. — Furono arrestati: tre individui a richiesta del R. pretore urbano per scontare pene di polizia; e tre altri per questua. — (B. della Q.)

Rissa. — Nella sera del 20 corr. a Canaregio, impegnatasi una rissa tra certi M. Vincenzo, M. Fosca e F. Angelo ed Antonio, il primo ne riportò una contusione nell' occhio destro, e la seconda parecchie in varie parti del corpo, guaribili tutte in una settimana.

Corriere del mattino

Spia fucilata.

Il Ministero della guerra comunica il seguente telegramma:

« *Massaua 21 luglio, ore 8.50 ant.*

« Tribunale militare condannò morte Mohammed Tacruraino spionaggio.

« Stamane fu fucilato. « SALETTA. »

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Parigi 21. — Nel Senato il progetto di mobilitazione parziale, difeso da Ferron, e da Campenon fu approvato con voti 175 contro 122.

Saint Thomè 20. — È giunta qui la voce dai missionarii di Matadi che Stanley sarebbe stato ucciso in un combattimento contro gl' indigeni a fine di ottenere viveri. Nessun messaggere proveniente direttamente dalla spedizione Stanley è arrivato alla costa fino al 6 corr.

Strasburgo 22. — Nell' elezione di un deputato al *Reichstag* invece del defunto Hable, fu eletto Petri candidato del partito moderato con 6474 voti; Moltke vi ebbe 1163. Schede bianche 2936.

Parigi 21 *(Camera)*. — La seduta è dedicata alla discussione generale del progetto della ferrovia metropolitana, rinviato ieri alla Commissione del bilancio. Finalmente, con 90 voti di maggioranza, è respinto il passaggio alla discussione degli articoli.

Londra 21. — *(Camera dei Comuni.)* — *Fergusson* annunzia che la corrispondenza addizionale, circa la Convenzione egiziana, si distribuirà nella prossima settimana.

Dopo viva discussione, Smith ritira la proposta della sospensione di Tamer per le ingiurie dirette a Long il 18 luglio. L'incidente è chiuso.

Discutesi il *bill* agrario.

Balfour annunzia gli emendamenti di Harcourt; motteggia il Governo pel cambiamento politico.

Parnell riconosce che gli emendamenti costituiscono un miglioramento a favore dei fittavoli.

Passasi alla discussione degli articoli, che è rinviata a lunedì.

Pietroburgo 21. — Il *Novosti Wremja* annunzia che la Commissione per la frontiera afgana ha terminato ieri i lavori. L' Afganistan ottiene Khodi Asaleh. Il territorio di Sarik, che i Turcomanni possedevano finora presso Penideh, apparterrà alla Russia.

Sofia 21. — Radoslavoff non fu giammai arrestato; soltanto l' itinerario dei Reggenti fu cambiato, avendo i medici consigliato Stamboulof, per ragioni di salute, di soggiornare a Varna alcuni giorni; i colleghi lo accompagnarono. Nulla a Sofia spiega le notizie di Bukarest, di fonte inglese.

Il Re alla rivista della squadra.

Livorno 21. — Alle ore 12.35 pom. il Re scese dal *Savoja*, salutato dalle salve dell'intera flotta e dalla nave americana *Pensacola*.

Livorno 21. — Il Re, sbarcato dallo scalo fra il tuonare delle artiglierie, è entrato nel padiglione ed è salito in carrozza insieme al sindaco, che lo attendeva con una folla immensa plaudente, e si è diretto al cantiere Orlando, seguito da numerosi equipaggi e da ovazioni continue.

Livorno 21. — Dopo le manovre, il *Savoia* passò lungo l' ordine della squadra salutato dagli equipaggi e dalle artiglierie.

Il Re segnalò all' armata: « Sono contento della vostra manovra. »

Al tocco e mezzo il Re, accompagnato da Brin e da Bertolè Viale, giunse al cantiere Orlando ove fu ricevuto dai fratelli Orlando, dalla Commissione degl' ingegneri, e dagli operai.

Il Re entrò fra una doppia fila di operai plaudenti; chiese informazioni sui lavori dell' incrociatore *Fieramosca*; visitò minutamente l' incrociatore *Vesuvio*, quindi le officine in azione, esprimendo la sua alta soddisfazione. Il Re parlò a molti operai, segnatamente ad alcuni decorati della medaglia dei Mille. Il cantiere era affollatissimo d' invitati.

Uscito dal cantiere il Re recossi all' Accademia navale, acclamato dalla folla. Poscia cominciò il ricevimento delle Autorità. Primo fu ricevuto il Vescovo di Livorno accompagnato dal sindaco. La Borsa ed i negozii furono chiusi; la città è esultante.

Livorno 21. — Nel tragitto dallo scalo al cantiere, una popolana, certa Castaldi presentando una supplica, cadde e fu travolta da una carrozza; venne trasportata all' Ospedale ferita.

Il Re, commosso al doloroso incidente, incaricò il prefetto di informarsi e di prodigarle soccorsi.

Alle ore 5. 30 fu terminato il ricevimento delle Autorità all' Accademia, ed il Re, acclamato vivamente, parlò famigliarmente ai componenti le Associazioni schierate nel piazzale dell' Accademia. Poscia il Re si recò all' Ospedale a visitare la popolana ferita; si intrattenne parecchi minuti. Uscito dall' Ospedale, il popolo gli fece un' imponente e continuata ovazione, accompagnandolo alla Stazione e salutandolo con lunghi e frenetici applausi;

Livorno 21. — Alle ore sette precise il Re giunse alla Stazione per recarsi a San Rossore. Lungo il tragitto una folla imponente lo salutò con applausi entusiastici.

Salutato dalle Autorità, il Re partiva fra le acclamazioni continue.

Le manovre della squadra alla presenza del Re.

Per incarico del Ministero di marina, il comandante Sambuy comunica ai giornali veneziani il seguente telegramma:

Semaforo di Livorno ore 6 30 ant.

Sua Maestà, imbarcato sul *Savoia* ore 5 25 si prepara uscire porto. Corvetta americana *Pensacola* alza la gala e saluta con voce e con salve 21 colpo. *Savoia* 5. 35 esce seguito da torpediniere. Le squadre fanno salva senza alzare gala e seguono *Savoia* verso tramontana. — Ore 7. 10. Le squadre eseguiscono evoluzioni. Vento da libeccio tempo alla pioggia. — Ore 8. 05. Le squadre manovrano a circa 8 miglia da terra. Libeccio fresco. — Ore 9. 30. Le squadre eseguiscono esercitazioni a fuoco, e seguono il *Savoia* che dirige per marina dell' Ardenza. — Ore 10. 40. *Savoia* ferma a cinque miglia ponente dell' Accademia navale. Le squadre in doppio ordine di fronte dirigono sulla costa e giunte fra il *Savoia* e il porto girano simultaneamente di 90° accostando sul *Savoia* e restano in ordine di fila, la squadra di manovra essendo la colonna verso il largo e la squadra permanente quella verso terra, indi eseguono contro marcia girando la prima a destra, la seconda a sinistra e formando così unica linea di fila, di cui la squadra Orengo era la testa e la squadra Racchia la coda; e in quest' ordine alle ore 10. 20 defilano a poppa del *Savoia* che si è ormeggiato sopra una meda. — Ore 12. 50. Le due squadre sono ancorate in rada con la gala di bandiere alzata. — Ore 12. 35 *Savoia* lascia la meda e passa fra le due squadre che fanno salva di 21 colpo. Alle 1 05 *Savoia* entra in porto, e alle 1. 15 Sua Maestà sbarca salutata dalle artiglierie.

La fine delle manovre navali.

Livorno 22. — Ieri il Re parlando a Saint Bon disse essere sodisfattissimo della precisione, della prontezza, della regolarità dei movimenti delle navi. Pregava di esternare a tutti i comandanti il suo compiacimento. Mediante segnali, queste parole furono partecipate alla squadra.

Alla manovra di domani prenderà parte l' intera squadra. Rappresentando il partito nemico, tenterà uno sbarco sulle coste toscane. La difesa si farà da truppe di terra, coadiuvate da torpediniere costiere. Si tenterà d' impedire lo sbarco. Sarà questo l' ultimo periodo delle manovre che si svolgeranno fra Follonica e il Capo Troia.

Nostri dispacci particolari

Roma 21, ore 8 15 p.

Il tenente colonnello contabile Francolini, fu trasferito da Caserta a Verona; il maggiore contabile Romano, è trasferito da Verona a Caserta.

Il Bullettino pubblicò le norme pel concorso ai posti di sottotenenti del genio e di fanteria.

I giornali pubblicano il testo della circolare di mons. Rampolla, che i Governi tutti conoscevano fino dal giorno che fu spedita. Essa sembra aver prodotto mediocre impressione nei circoli diplomatici.

Il Pontefice prepara un' Enciclica, da diramare ai Vescovi dell' orbe per la festa di San Gioacchino che ricorre nella terza domenica d' agosto.

Domani torna Saracco.

Fatti diversi

Disgrazia. — L' *Ag. Stefani* ci manda: *Nuova Yorck* 22. — Undici operai italiani lavoranti sulla ferrovia di Hohokus, nel New Jersey, rimasero uccisi dal treno espresso; altri cinque feriti gravemente.

Bullettino bibliografico

Viaggio sul Harz, di Enrico Heine; saggio di versione di Vittorio Trettenero. — Alessandria, tipografia Paolo Ragazzone, 1887. — Si vende al prezzo di lire 1. 50.

Dott CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(Comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Genova 20 luglio.

Il bark ital. *Mandolino*, cap. Sanguinetti, partito il 2 gennaio da Pensacola per Buenos Ayres, investì alla Punta Sara, ripertando forti danni.

Messina 18 luglio.

Sabato verso le ore 4 pom., il R. Trasporto *Volta*, investiva lo scooner *Luciano*, e la goletta *Sebastiano Nicolò*.

I danni subiti dai predetti bastimenti, si fanno ascendere a circa 2000 lire.

Sabato stesso, verso le 7 pom., a bordo del pir. ingl. *Telephone*, che attendeva nel porto allo sbarco del carbon fossile, scoppiava un incendio. Furono chiamati i pompieri, i quali riuscirono a spegnerlo, dopo non breve lavoro, verso le ore 11.

Swansea 18 luglio.

Il bark ital, *Lisa*, mentre mettevasi in viaggio, incagliavasi al molo occidentale, rilevandosi poscia coll' alta marea ed apparentemente senza danni.

Tolone 21 luglio (tel.).

Il veliero ital. *Nuova Galatea*, da Cette per Savona, rilasciò all' isola di Hyeres, con forte via d' acqua.

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 22 luglio

	da	a
Rendita ital. 5 0|0 godim. 1.° gennaio	95,26	95,48
» 5 0|0 godim. 1.° luglio	97,45	97,65
Azioni Banca Nazionale	——	—,—
» Banca Ven. nom. fine corr.	359,—	360,—
» Banca di Credito Veneto idem.	265,—	268,—
» Società Ven. Cost. idem.	300,—	301,—
» Cotonificio ven. idem.	205,—	203,—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	23,25	25,75

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	——	——	——	——
Germania	3 —	123 30	123 60	123 55	123 80
Francia	3 —	100 50	100 80	——	——
Belgio	3 —	——	——	——	——
Londra	2 —	25 20	25 25	25 23	25 28
Svizzera	4 —	100 30	100 60	——	——
Vienna-Trieste	4 —	200 50	201 —	——	——
Valori					
Bancon. austr.		200 5/8	201 1/8	——	——
Pezzi da 20 fr.		——	——	——	——

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 22,

Rendita italiana	97 58 —	Ferrovie Merid.	751 —
Oro	— — —	Mobiliare	990 —
Londra	25 25 —	Tabacchi	— —
Francia vista	100 58 —		

VIENNA 22

Rendita in carta	81 40 —	Az. Stab. Credito	281 90 —
» in argento	82 70 —	Londra	126 05 —
» in oro	113 15 —	Zecchini imperiali	5 94 —
» senza imp.	96 60 —	Napoleoni d' oro	9 99 —
Azioni della Banca	883 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 21.

Mobiliare	456 50	Lombarde Azioni	138 50
Austriache	374 50	**Rendita ital.**	— —

PARIGI 21

Rend. fr. 3 0|0 annui	83 35 —	Banco Parigi	733 — —
» » 3 0|0 perp.	81 17 —	Ferrov. tunisine	497 50 —
» » 4 1|2	109 — —	Prest. egiziano	375 — —
» » italiana	97 — —	» spagnuolo	66 15
Cambio Londra	25 23 —	Banco sconto	458 — —
Consol. Ingl.	101 11/16	» ottomana	494 — —
Obbl. ferr. Lomb.	287 —	Credito mobiliare	1355 — —
Cambio Italia premio	1/4	Azioni Suez	1973 — —
Rend. Turca	14 32 —		

LONDRA 21

Cons. inglese	101 11/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 —	Consolidato turco	— —

SPETTACOLI.

TEATRO DI LIDO. — *Il Ventaglio*, melodramma comico in 3 atti del m.° P. Raimondi. — Ore 8 1|2.

BULLETTINO METEORICO

del 22 luglio 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0. ' 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	762. 05	762 38	762. 43
Term. centigr. al Nord	25. 8	28.0	29. 8
» » al Sud	26. 8	30. 2	29. 2
Tensione del vapore in mm.	20. 18	21. 48	18. 99
Umidità relativa	81	72	61
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NE.	ENE.	SSE.
Velocità oraria in chilometri	1	0	1
Stato dell' atmosfera.	c. s.	c. v.	c. v.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	3. 20

Temper. mass. del 21 lugl.: 32.8 — Minima del 22: 22.8

NOTE: Il pomeriggio d' ieri e la notte furono sereni, stamane vario.

Marea del 23 luglio.

Alta ore 1. 15 p. — 11. 45 p. — Bassa 5. 50 a. — 6. 20 p.

— *Roma 22, ore 3. 30 p.*

In Europa pressione piuttosto irregolare, minima (751) nel Nord Est, abbastanza elevata (766) nell' Ovest e nel Centro.

In Italia, nelle 24 ore, barometro leggermente salito; qualche temporale; venti deboli; temperatura aumentata in generale, elevatissima nel Centro.

Stamane cielo nuvoloso nel Nord-Ovest, sereno altrove; venti deboli, specialmente settentrionali; il barometro segna 765 mill. in Piemonte, 763 nell' estremo Sud; mare calmo.

Probabilità: Venti deboli, varii; cielo sereno; temperatura elevatissima.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

23 luglio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 36m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0 6m 12s, 6
Tramontare apparente del Sole	7h 35m
Levare della Luna	7h 27m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	2h 30m 7
Tramontare della Luna	9h 22m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 3.

Fenomeni importanti: —

LA TIPOGRAFIA
della GAZZETTA DI VENEZIA
(Vedi l' avviso nella IV pagina)

Stabilimento idroterapico
SAN GALLO
(Vedi l' avviso nella IV pagina.)

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 misto
	a. 9. 15 diretto	a. 5. 10 diretto
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 33 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 45 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 3. 40 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto	a. 7. 15 misto
	a. 5. 35	a. 9. 37
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 3. 5 diretto	p. 5. 16
	p. 3. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
(*) Si ferma a Udine	p. 9. — misto (*)	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.15 a. - 1.40 p. - 5.16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso	partenza	5. 30 ant.	— 12. 55 pom.	— 5. — pom.
A Motta	arrivo	6. 40 ant.	— 2. 5 pom.	— 6. 25 pom.
Da Motta	partenza	7. 7 ant.	— 2. 30 pom.	— 7. — pom.
A Treviso	arrivo	8. 17 ant.	— 3. 45 pom.	— 8. 25 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 12 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 1. 54 p. — 7. 30 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 20 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1. 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. - p.

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8.45 ant. e da Conegliano alle ore 9.45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 11.50 p., e da Vittorio alle ore 9.31.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso	partenza	6. — ant.	— 1. — pom.	— 5. 05 pom
Da Belluno	»	5. — ant.	— 11. 40 ant.	— 5. 10 pom.
A Treviso	arrivo	8. 20 ant.	— 3. 30 pom.	— 8. 30 pom.
A Belluno	»	9. 34 ant.	— 4. 34 pom.	— 9. 02 pom.

Linea Padova - Bassano

Da Padova partenza 5. 35 a. — 8. 30 a. — 2. 48 p. — 7. 9 p
Da Bassano » 6. 5 a. — 9. 12 a. — 2. 10 p. — 7. 45 p.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6. 45 a. — 9. 54 a. — 3. 32 p. — 8. 25 p.
Da Montebelluna part. 5. 33 a. — 8. 42 a. — 2. 17 p. — 7. 4 p.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 38 ant. — 2. 19 pom. — 7. 43 pom.
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Rovigo - Adria - Loreo

Da Rovigo	partenza	8. 20 ant.	— 3. 25 pom.	— 8. 40 pom.
A Adria	arrivo	9. 26 ant.	— 4. 46 pom.	— 9. 46 pom.
A Loreo	arrivo	9. 45 ant.	— 5. 10 pom.	— 10. 5 pom.
Da Loreo	partenza	5. 50 ant.	— 11. 55 pom.	— 5. 40 pom.
Da Adria	partenza	6. 18 ant.	— 12. 24 pom.	— 6. 17 pom.
A Rovigo	arrivo	7. 10 ant.	— 1. 20 pom.	— 7. 30 pom.

Tramvais Padova - Fusina - Venezia

Dal 1.° maggio.

P. Riva S. (*)	12. 30 — a.	6.28 a.	9.54 a.	1.24 p.	5. 4 p.	3.55 p.	
» Zattere	— — — »	6.39 »	10. 5 »	1.35 »	5.15 »	9. 6 »	
P. Fusina	— — 4.59 »	7. 3 »	10.29 »	1.59 »	5.39 »	9.30 »	
A. Padova (*)	3. — 6.54 »	8.58 »	12 24 p.	3.54 »	7.34 »	11.25 »	
P. Padova	5.— a.	7. 4 »	10 30 a.	2.— p.	(*) 4.18	5.40 p.	8. 9 »
P. Fusina	7.— »	9. 4 »	12 30 »	4.— »	— —	7.40 »	10. 9 »
A. Zattere	7.20 »	9 24 »	12.50 »	4.20 »	— —	8.— »	10.29 »
» Riva S.	7.30 »	9.34 »	1.— »	4.30 »	(*) 6. 48	8.10 »	10.39 »

(*) I due treni in partenza da Venezia e da Padova, alle ore 12. 30 ant. e alle ore 4. 18 pom., si effettuano nei soli giorni festivi e fino al 30 ottobre p. v.

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Padova . . 7. — a. 12. 36 a. — 4. 30 p. — 8. 5 p.
Da Bagnoli . . 5. 12 a. 8. 48 a. — 2. 24 p. — 6. 20 p.

Linea Malcontenta - Mestre

Da Padova	a.	6.37 a.	— 12. 7 p.	— 7.17 p.
Malcontenta	p.	6.41 »	— 12.13 »	— 7.23 »
Mestre	a.	6.56 »	— 12.28 »	— 7.38 »
Per Treviso	p.	8.11 »	— 3.33 »	— 9.30 »
» Portogruaro	p.	7.58 »	— 2.41 »	— 8. 3 »
Da Treviso	a.	6.53 a.	— 1.44 p.	— 7.45 p.
» Portogruaro	a.	—.— »	— 1.24 »	— 9. 7 »
Mestre	p.	6.59 »	— 1.51 »	— 9.22 »
Malcontenta	a.	7.14 »	— 2. 6 »	— 9.37 »
Per Padova	p.	7.21 »	— 2.17 »	— 9.48 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per giugno e luglio

Partenza da Venezia alle ore 8, — ant. — 5, — pom.
Arrivo a Chioggia » 10, 30 » — 7, 30 »
Partenza da Chioggia » 6, 30 » — 5, — »
Arrivo a Venezia » 9, — » — 7, 30 »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa

Maggio, giugno luglio e agosto.

Partenza da Venezia ore 4, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 7, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 5, — a. — Arrivo a Venezia ore 8, 30 p.

RIASSUNTO

degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

AVVISI DI CONCORSO

A tutto il 31 luglio è aperto il concorso alla condotta medico-chirurgo-ostetrica del Comune di Trivignano, con l'annuo stipendio di L. 2200, esente da tassa di ricchezza mobile.

(F. P. N. 115 di Udine.)

Anno 1887 · Sabato 23 luglio · N. 195

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

ASSOCIAZIONI
Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI
Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 23 LUGLIO

È cattiva polemica quella che nega i fatti. Noi riconosciamo che la circolare di mons. Rampolla ci riporta ai tempi del Cardinale Antonelli e se la circolare da noi pubblicata ieri, invece di essere firmata da mons. Rampolla, fosse firmata dal Cardinale Antonelli, nessuno dubiterebbe dell'autenticità.

Nella *Gazzetta* del 30 maggio, subito dopo l'allocuzione papale del 23, abbiamo scritto: « Forse il linguaggio suo (del Papa) in un'altra allocuzione potrà parere una concessione agl'intransigenti, ma non durerà. » Invece di un'allocuzione del Papa abbiamo avuto una circolare del suo segretario di Stato, che è una concessione agl'intransigenti, e dopo la circolare avremo anche l'allocuzione. Scrivemmo ieri che ogni volta che la questione si discute, essa si trova tra due *non possumus*, ma sono i fatti che trascinano gli uomini, che pur credono di dover restar fermi nelle loro idee.

La circolare Rampolla dovrebbe essere confutata cogli stessi argomenti coi quali furono confutate le circolari del Cardinale Antonelli e le allocuzioni di Pio IX.

Ci sono le stesse affermazioni che il Papato è stato un beneficio per l'Italia. Sebbene Leone XIII abbia aperti gli archivii vaticani, per invitare gli storici a provare questa tesi, gli storici non hanno risposto all'invito, e la tesi non è stata ancora provata.

La tendenza a fare della questione papale una questione internazionale, per verità non suffraga la tesi. La prospettiva d'un intervento straniero, che si presenta come naturale conseguenza di tale tendenza, infirma il vantato beneficio, e l'on. Aristide Gabelli ha ragione nel suo recente articolo pubblicato nell'*Antologia*, d'insorgere per scongiurare il pericolo, contro Stefano Jacini, che imprudentemente contribuisce a suscitarlo.

La rivendicazione del potere temporale, che distruggerebbe l'unità italiana, e ci butterebbe in braccio alla rivoluzione, non sarebbe certo un beneficio. Vi sarebbe in questo caso prevedibilità di una guerra civile, maleficio sicuro, e siccome non si può prevedere una rivoluzione che scoppii per rimettere il Papa sul trono, sarebbe piuttosto da temere un'altra rivoluzione contro la dinastia e il Papato spirituale. Maleficio per l'Italia e pel Papato insieme.

L'altra prospettiva malefica è quella di una guerra straniera che metta il Papa sul trono sulle rovine dell'Italia. Maleficio ancora più certo. Se additando queste prospettive, il Vaticano vuol persuaderci dei beneficii del Papato, non si dirà che accumuli gli argomenti a pro della sua tesi.

Non bisogna poi esagerare, poichè si parla di beneficii, sull'utilità della conciliazione col Vaticano, nella guerra contro lo spirito della rivoluzione. Nel Belgio, per esempio, Stato e Chiesa sono in pace, vi governano i clericali ed il Papa aiuta il Ministero clericale in tutti i modi. Eppure, malgrado questa pace, lo spirito del'anarchia è minaccioso nel Belgio più ancora che in Francia. È un'osservazione cui fu imprudente andare incontro.

La circolare di mons. Rampolla nota i titoli del potere temporale. Ma di quali titoli non sono pieni gli archivii di tutti i poteri che furono nella storia e sparirono? I Principi di Savoia erano Re di Cipro e di Gerusalemme. Tutti i Principi italiani detronizzati avevano titoli alla sovranità degli Stati italiani. Le legittimità si seguono e si distruggono. Tutto ciò che comincia finisce, e il potere temporale del Papa, per quanto secolare, poichè è cominciato, doveva finire.

L'asserita inferiorità del Papa nelle trattative colle altre Potenze, perchè non ha territorio, è un argomento a doppio taglio. Padrone di un piccolo territorio, la sua inferiorità sarebbe manifesta materialmente innanzi ad un Sovrano d'un grande Stato. Ma la superiorità che gli viene dalla rappresentanza di un grande principio morale, dovrebbe vincere le altre inferiorità, e la circolare del Cardinale Rampolla ha qui una punta di scetticismo. Senza terra, Il Papa può sfidare tutte le Potenze colla sua sola autorità morale. Sovrano d'un piccolo territorio, è soggetto a tutte le vicende che gli possono imporre i piccoli compromessi della politica.

Nella circolare di mons. Rampolla è affermato che il Governo italiano, opponendosi alla conciliazione, contrasta il sentimento vivissimo di tutti gli Italiani. Peccato che mons. Rampolla non abbia citato a favore di questo sentimento vivissimo di tutti gli Italiani il fatto caratteristico, che abbiamo notato pur noi, formalizzandocene, che il solo deputato che la Camera ha lasciato andare, senza la grazia usata di accordargli tre mesi di congedo, per non accettarne le dimissioni, è stato l'on. Fazzari, antesignano della conciliazione. È un sentimento, che sarà vivissimo, ma non si manifesta nella rappresentanza nazionale.

Che se dalla Camera passiamo ai giornali, vediamo che tutti quelli che mostrarono di desiderare la conciliazione, esclusero però la possibilità di qualunque restituzione di territorio.

Credesi al Vaticano che il sentimento vivissimo della nazione sia manifestato solo dai giornali clericali? In questo caso al Vaticano si divide il pregiudizio dei radicali, i quali sono sempre l'Italia, ogni volta che si riuniscono insieme, e fuori del loro cenacolo, non veggono alcuna Italia possibile.

Tutto ciò non ci fa deviare di una linea dalla strada nostra. Il Papa rivendicherà platonicamente il suo poter temporale, perchè negli altri paesi la sua autorità sarebbe diminuita se apparisse troppo d'accordo col Governo italiano, e il Governo italiano ogni volta gli farà capire che di rivendicazioni territoriali è assolutamente impossibile parlare.

La Chiesa non ha rinunciato nemmeno alla sovranità ad Avignone. Chi può attendere una rinuncia formale a Roma, adesso?

Ciò non avrà però la conseguenza che i due Poteri si facciano seriamente la guerra.

In Italia intransigenti non esistono. Ora per verità scompaiono dappertutto, ma in Italia non fiorirono mai, perchè non vi si trovano facilmente quelli che amano di dar la testa nelle muraglie.

Nei primi commenti da noi fatti all'allocuzione papale del 23 maggio, abbiamo negato la possibilità di concordati, ma abbiamo intravista la possibilità della partecipazione dei clericali alle urne.

S'intende che non crediamo che la massa degli astensionisti sia clericale. Questi, abbiamo sempre detto, sono in gran parte, gente che vorrebbero trovare un buon Governo fatto, ma non amano di farselo. Però, cessata la gara che ci rende degni di commiserazione d'essere gli uni più liberali degli altri, si avrebbe la ragionevole speranza di avere un partito schiettamente conservatore, che, tenendo in riga i liberali, li salverebbe da tanti spropositi. Ecco il benefizio che attendiamo dal Vaticano. Allora alcuni di quelli che votano coi liberali voterebbero coi conservatori, e i partiti si dividerebbero forse logicamente. Malgrado l'intransigenza dei documenti vaticani, gli eletti clericali sarebbero probabilmente poco intransigenti, e molto opportunisti, per seguire l'esempio dei consiglieri comunali clericali di Roma, i quali consentono i monumenti a Vittorio Emanuele padre della patria, e non sollevano questioni irritanti. L'intransigenza è più nelle parole che nei fatti.

Se i Vescovi riconoscono nel Re il capo di tutti i partiti in Italia, e lo onorano, sebbene egli sia lealmente fido allo spirito della Costituzione, e riconosca la legge delle maggioranze; se l'onorano come Re, i Vescovi pure degli ex Stati Pontificii, che riconoscono il Papa, non solo come loro Capo spirituale ma anche come loro Re, non è logico che i clericali finiscano a partecipare alle lotte politiche, non per darci il bacio di pace, ma per combatterci legalmente? Ecco la conciliazione, come l'abbiamo sempre intesa. È la lotta legale che succede alla lotta faziosa. Non ci auguriamo, non chiediamo altro. E se il sentimento degli Italiani è così vivo, perchè non si presentano candidati che lo incarnino? Se non altro per non mostrare d'indietreggiare innanzi alle loro asserzioni, i clericali finiranno pure a partecipare alle elezioni politiche, come parteciparono alle elezioni amministrative, appena hanno potuto intravedere la possibilità di vincere.

Piff, puff, paff, con tre colpi da maestro l'*Adriatico* questa mattina uccide tre avversarii in una volta: La *Venezia*, la *Gazzetta* e la *Difesa*, e poi s'accampa fieramente sul terreno delle sue vittorie, per impedir che risorgano. Dovremo ripetergli, come a Luigi XIV: *Grand Roi, cesse de vaincre, ou je cesse d'ecrire?*

Ci vuol dare lezioni di polemica seria e conchiudente, che non evita le questioni. E la lezione è questa: Ieri abbiamo detto le ragioni, per le quali, dopo le prime prove coloniali, ci ricredemmo, e abbiamo chiesto di tornar indietro. Abbiamo detto che siamo venuti a questa conchiusione, per quanto ne vedessimo gl'inconvenienti, ben prima della domanda di credito dei venti milioni, e l'*Adriatico* ci dice che abbiamo evitato la questione e che dicemmo di voler tornar a casa, dopo aver taciuto quando si domandarono i crediti! Avremo torto, ma l'opinione nostra sull'oggetto della polemica ci pare di averla detta, e chiara.

L'*Adriatico* così avrà sempre ragione, presso coloro che non leggono gli altri giornali, e si piaccia nelle sue vittorie, ma ci permetta di non approfittare delle sue lezioni di polemica seria e conchiudente; una polemica tanto rara quanto desiderabile.

Ci fa rimprovero anche di venire nella conchiusione dei radicali, sebbene per motivi contrarii. Ma quando egli sposava dei radicali non solo le conchiusioni, ma i furori, quando faceva risalire al Governo la responsabilità d'ogni malanno africano, e lo investiva con tanta violenza, avrebbe mai supposto che sarebbe venuto un giorno, in cui avrebbe così placidamente accettato i crediti per l'Africa, sebbene essi ci possano trascinare ad una guerra contro l'Abissinia, con tutte le sue conseguenze immaginabili?

Era così di malumore questa mattina che trovava persino a ridire dell'accordo della *Venezia* e della *Gazzetta*. Due giornali dello stesso partito, che vanno d'accordo! Che strano fenomeno, non è vero? All'*Adriatico* doveva parere infatti tanto strano, quando degno d'invidia.

La Circolare del Cardinale Rampolla.

L'*Opinione* scrive:

Fin da quando la questione della conciliazione è stata ridestata dall'Allocuzione pontificia del 23 maggio ultimo scorso, noi ci siamo affrettati a dichiarare che due cose l'Italia non avrebbe mai potuto ammettere:

1. qualunque rivendicazione territoriale da parte della Santa Sede;

2. qualunque tentativo di dare alla questione, sotto qualsivoglia aspetto, un carattere internazionale.

Noi siamo stati lieti di esserci trovati d'accordo su questi due punti col nostro Governo. Le risposte degli on. Crispi e Zanardelli all'interpellanza Bovio, nella seduta del 10 giugno, furono interamente conformi al nostro concetto. L'Italia non muove guerra al Papato, al quale ha assicurato la più ampia libertà nell'esercizio del suo ufficio spirituale. Se si tratta di meglio definire qualche punto d'ordine secondario, non avremo alcuna difficoltà di prestarvici, ma nessuno osi toccare ai principii fondamentali e costitutivi dello Stato. Se la Santa Sede vorrà giovarsi della libertà e dell'indipendenza assoluta che le sono solennemente guarentite, saremo i primi a mostrarcene lieti. Spetta a lei il decidere; noi nulla abbiamo da chiederle, poichè l'Italia ha compiuto, verso il Papato, il proprio dovere.

L'Allocuzione del 23 maggio non accennava al poter temporale. E fu per questa ragione ch'ebbe il plauso di tutti i cattolici, e principalmente dai cattolici che amano la patria. Quel movimento che si manifestò in Italia in favor della conciliazione, fu promosso dall'opinione, accreditata dalle parole del Pontefice, che la Santa Sede si fosse ormai persuasa della impossibilità di restaurare il potere temporale.

Ma se quelle parole, come afferma la Circolare, furono male interpretate; s'esse vanno intese nel senso di una rivendicazione territoriale, il Cardinale Rampolla s'illude stranamente quando asserisce che la conciliazione è nel sentimento universale degl'Italiani. No, la conciliazione a quei patti non è voluta da altri che dal partito intransigente del Vaticano; non è voluta in Italia nè dai liberali, nè, osiamo dirlo, dai clericali, che non vogliono sacrificare ad un'utopia l'interesse dei principii conservatori.

Quanto a noi, ripeteremo che l'Italia può aspettare. Una conciliazione stipulata per trattato non l'abbiamo mai patrocinata, nè tampoco sperata. In pratica non è possibile che una cosa sola: il costante e progressivo miglioramento delle relazioni fra lo Stato e la Santa Sede, il qual miglioramento dev'essere determinato dal reciproco interesse. La Circolare del Cardinale Rampolla non ci commuove punto; le dichiarazioni della Santa Sede non impediranno ch'essa, col tempo, si adatti sempre più ad un ordine di cose, dal quale ha saputo trarre, che che se ne dica, non lieve profitto. È utile però ch'essa conosca i punti sui quali non transigeremo, e sappia che sull'integrità del territorio nazionale e sui diritti della Potestà civile non ammettiamo discussione. E dopo ciò, la controversia, per ora, può considerarsi chiusa. Quanto meno si parlerà di conciliazione, tanto più facilmente essa si verrà svolgendo nei fatti.

I trattati di commercio.

Leggiamo nel *Fremdenblatt*:

« La partenza ripetutamente annunciata degli on. Ellena e Luzzatti, delegati dal Governo italiano, per la Francia e l'Austria a fine d'iniziare trattative preliminari per la rinnovazione dei trattati di commercio, non è ancora avvenuta, nè è giunta alcuna notificazione d'imminente partenza.

« Cadono quindi tutte le congetture di una imminente ripresa dei negoziati, ed è fuor di dubbio che questi non avranno luogo prima del principio dell'autunno.

« Il nostro Ministero del commercio ha terminati i lavori pel trattato di commercio coll'Italia ed appena adesso si manifestano le benefiche conseguenze della nota circolare emanata l'anno scorso per raccogliere tutti i dati e le informazioni delle Camere di commercio.

---

25 **APPENDICE.**

LE VIVACITA' DI CARMEN

ROMANZO (*)

DI

VITTORIO PERCEVAL

X.

Rientrando al castello, Carlo Aubry trovò Filippo in gran conversazione con sua sorella.

— Sarai sempre lo stesso pazzo, diceva la signora Salcedo; è possibile di crearsi così degli ostacoli, e di preferire gli orli del precipizio alla via comoda?...

— È l'abitudine dello *steeple-chase*, sorella mia; in amore, come nelle corse, un po' di astuzia irlandese non nuoce all'interesse dell'azione.

— Almeno si trattasse soltanto di te! riprese la signora Salcedo, ma tu comprometti orribilmente anche me e Aubry.

— Oh! quanto a me, m'importa poco, disse lo scienziato, e dal momento che Filippo vi trova il suo conto...

— Non ce lo trovo io, al contrario, interruppe Ortensia; ed è appunto questo che gli rimprovero.

— Questo è affar mio, disse il conte con un sorriso astuto. La mia cara ed onorevole sorella non avrà senza dubbio la pretensione d'istruirmi in quest'allegra scienza di assediare una piazza difesa da artigli rosei e da begli occhi, che lanciano lampi.

— Certo no, rispose Ortensia; ma un po' di buon senso non nuoce... nemmeno in amore... Non è vero, amico mio, domandò la signora Salcedo, rivolgendosi a Carlo.

— Sì e no, replicò abbastanza abilmente lo scienziato. Il buon senso ha un pregio per le dame che ne hanno anche loro; per le altre credo che sia un triste ausiliario.

— Carlo, ha ragione, osservò Filippo.

— Allora, secondo te, Carmen...

— Dio mio, non dico ch'ella manchi di questo buon senso, di cui tu sei tanto fiera; ma, in tutti i casi, ella ha bene il tempo di averne... La vita esterna che mena questa giovane implica l'amore del fantastico e del meraviglioso... Se non avessi forzato un po' la porta per entrare qui, non sarei così ben venuto; il prestigio delle mie disgrazie immaginarie ha fatto il resto, e questo è in lode della signorina d'Almeida.

— Se l'ami realmente, insinuò Ortensia, perchè non ti dichiari? Sarebbe un eccellente partito sotto tutti i rapporti.

— Oh! un momento, sorella mia. Quando si tratta della perpetuità, non mi affretto tanto. La signorina d'Almeida non mi dispiace, ma non basta.

— Sei molto difficile!

— Dirò anche ch'ella mi piace, tanto per i suoi difetti, che per le sue qualità; ma un carattere come il suo ha bisogno di essere studiato e veduto da vicino... Non è a mosca cieca che si prende moglie... E poi, se accoglie la ricerca dell'artista povero, confessa, sorella mia, che per me sarà più lusinghiero di una vittoria riportata coll'aiuto dei vantaggi sociali, di cui il caso mi ha favorito.

La signora Salcedo era lungi dall'essere convinta; ma l'imprudenza essendo commessa, l'intrigo essendo annodato in questo senso, ella non sapeva più troppo bene quello che farebbe.

Abbiamo detto che, dalla vigilia, Carmen, senza saperlo, voleva piacere e divenire graziosa. Fino allora, ella si era preoccupata abbastanza poco delle mode parigine importate a Lima. Ma ecco che la signora Salcedo aveva un abito di ultimo gusto. Ora, la creola aveva provato il bisogno di farne ricavare il modello dalla sua cameriera.

Questa circostanza aveva valso alla giovane vedova di essere chiamata in conciliabolo nell'appartamento di Carmen, ove le due amiche rimasero sole.

Carlo Aubry, per assicurarsi ch'essi erano proprio soli, andò a guardare dietro le porte, sollevando le tappezzerie. Dopo ciò, ritornò tragicamente verso Filippo, e gli disse con voce tenebrosa:

— Signor naufrago, non ho voluto inquietare sua sorella; ma deve sapere che siamo su di un vulcano.

— Dov'è questo vulcano? domandò il conte.

— Non soltanto l'ho veduto, rispose lo scienziato, ma gli ho parlato...

— Giusto cielo! esclamò Filippo, l'eccessivo calore... un colpo di sole... Diverresti pazzo per combinazione?

— Esso ha la forma di un vecchio dalla barba bianca, continuò il naturalista, senza deguarsi di rettificare altrimenti l'opinione del suo amico; è mal vestito, si fa accomodare le vesti dalla piccola Cora; dice la buona ventura e la cattiva, è una specie di dervis, meno i giuramenti...

— Sì, lo so, disse Filippo, la signorina d'Almeida me ne aveva parlato. Per lusingare le sue credenze religiose avevo manifestato anche il desiderio di consultarlo.

— Ebbene, amico mio, io l'ho fatto per te.

— Ed hai saputo?

— Ho saputo che non siamo affatto naufragati, e che siamo degli impostori... ciò che non ignoravo, del resto.

— Credi che quest'uomo abbia interesse a tradirci?

— Non lo credo; mi ha anche promesso il segreto, ma in termini ambigui, come tutto quello che dice.

— Gli hai pagato almeno il suo silenzio?

— Volevo farlo, tanto più che il signor Sandalem me ne dava l'esempio, e lo colmava di piastre: avevo anche già ficcato nella tasca una mano generosa...

— Ebbene, chi ti ha arrestato?

— Il ricordo della posizione che ci hai fatta. Don José stava lì. Dare per dare, non potevo mostrarmi meno generoso di uno spagnuolo; ma, dal momento che noi siamo usciti dal mare privi di tutto...

— Troppa scienza, mio caro Carlo, e non molta presenza di spirito, rispose il signor di Lucenay; il danaro è il nerbo di tutto: al tuo posto io sarei stato di una magnificenza da far arrossire Sandalem come un ladrone; potevamo aver salvato dal naufragio una cintura piena di marenghi...

— È vero, disse umilmente il naturalista, non ci ho pensato; la mia testa è già così ingombra di tutte le tue invenzioni, che non oso più di aprir bocca per timore di dire una sciocchezza.

— Del resto, riprese Filippo, andrò io stesso in cerca di questo vecchio misterioso.

— Altra storia, continuò Carlo Aubry, tu sei un matematico di prima forza; paragonati a te, Bèzout, Legendre e Laplace, non sono che ignoranti: ti ho trovato una posizione magnifica a duecento leghe da qui...

E Carlo enumerò una dietro l'altra tutte le proposte del piantatore.

— Che bello scherzo! disse il conte ridendo.

— Non bisogna pigliarsela con quel povero giovane; difende la sua felicità come può, colla dolcezza e la timidezza che costituiscono il fondo del suo carattere.

— Di quale felicità parli?

— Non ha l'ambizione di sposare la signorina d'Almeida?

— Lui? Andiamo dunque! Sarebbe assurdo; unire il fuoco coll'acqua, il distinto al volgare, la grazia alla stupidaggine, lo spirito alla sciocchezza!... Ma la questione non è questa... Accetto la sua offerta.

— Bene! tu non trovi ancora la situazione abbastanza complicata.

— Soltanto ci metto una clausola; non entrerò in funzione che dopo aver finito il ritratto di Carmen; mi occorreranno quindici giorni, e in questo tempo possono accadere molte cose.

— Terza storia, riprese Carlo.

— Ancora!

— Vedi che non ho perduto il mio tempo e che non studio soltanto la storia naturale: la giovane Cora è innamorata pazza del piantatore, che nemmeno se ne accorge.

— Povera e cara fanciulla! Questo motivo basterebbe per farmi togliere Carmen a Sandalem. Scacciato da questo lato, si volterà, forse, dall'altro, ed avrò la sodisfazione di aver medicato la ferita del cuore di quella graziosa giovane... Ma ecco l'ora della nostra prima seduta, aggiunse Filippo, guardando il suo orologio. La cortesia dei pittori consiste nel non far aspettare le loro modelle.

— Ancora una parola, amico mio... Forse sarebbe bene che mi preparassi un po' alle domande che potrebbero farmi... Abbiamo realmente sofferto molto in quella traversata?

— Al di là di ogni espressione, mio povero Carlo: partì dall'Havre, bastimento la *France et Chili*, capitano Tallibart...

— Non tanto presto, lasciami il tempo di scrivere.

E il naturalista estrasse il suo taccuino.

— Un'avaria spaventevole, proseguì il conte; il capitano malato che non usciva dalla sua cabina, nè da questo dilemma: « Pompate o affondate! », i viveri gettati in mare, la fame, l'orribile fame... come sul ponte delle *Meduse*... un novizio minacciato di essere messo allo spiedo, io prendo la sua difesa... vogliono arrostirmi invece sua... sei colpi di rivoltella... Comprendi tutto ciò?

— Perfettamente, caro amico... ma che cosa fo io?

— Tu voli in mio soccorso, il tuo eroismo è prodigioso, ti copri di gloria... La tempesta, le folgori, le onde più alte di Montana-Real: il vascello si spacca, corpo e beni, tutto è inghiottito... Beviamo dapprima un terribile sorso, un sorso da non aver più sete per tutta la vita; poi ritorniamo alla superficie delle onde, e la prima persona che trovo sei tu, mio Leone Gatayes, mio Pilade, mio Eurialo, mio Niso.

— Questo si chiama aver fortuna, disse Carlo.

— Il resto va da sè, finì il conte; una vela sull'orizzonte... Salvati, o Dio mio! Sbarcati a Lima, raccomandati al signor Salcedo, che è morto... La sua vedova ci accoglie, ecc. ecc. Eccoti istruito come me.

E Filippo si diresse di corsa verso la galleria convertita provvisoriamente in istudio, intercettandovi la luce in una certa maniera.

— In questo modo non mi prenderanno in fallo, pensò il naturalista, mettendosi le note in tasca.

Poi raggiunse il giardino per continuarvi le sue ricerche scientifiche.

(Continua.)

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei fratelli cav. TREVES, di Milano.

« Il Governo italiano, denunziando il trattato, ha fatto sapere ch'era propenso a rinnovarlo; ma finora non è giunta qui alcuna comunicazione sul tempo e sul luogo delle trattative, nè si sa se queste avranno luogo a Vienna. L'Italia non ha neppur chiesto che noi manifestiamo le nostre proposte sulla soluzione in massima della questione.

« Come si è detto, noi siamo pronti e dobbiamo attendere che il Governo, il quale ha denunziato il trattato, prenda l'iniziativa per l'apertura dei negoziati. »

Il *Popolo Romano* aggiunge quanto segue:

« A queste notizie, possiamo aggiungere alcune nostre informazioni.

« Gli on. Ellena e Luzzatti si recheranno a Parigi ed a Vienna al solo scopo di uno scambio d'informazioni, ma senza missione il trattare.

« Le trattative avranno luogo a Roma, essendo avvenute le precedenti nelle altre capitali.

« E questo serva anche di risposta alla *Deutsche*, che si domandava perchè non dovessero aver luogo a Vienna. »

Questioni postali.

La *Nazione* così rende conto d'una memoria del comm. avv. Felice Carotti sulla Riforma postale in Italia, e noi riproduciamo l'articolo della *Nazione* per l'importanza delle questioni trattate, sebbene discordi per esempio sull'opportunità di affidare anche in parte i servizii postali all'esercizio privato:

Fra le più importanti a non poche riforme legislative reclamate dagl'interessi generali dello Stato, dobbiamo certamente annoverare quella dell'ordinamento postale. È quindi tanto maggiormente sentita la nuova proroga all'attuazione delle disegnate riforme, proroga imposta da varie considerazioni. Era già iscritto all'ordine del giorno della Camera dei deputati il disegno di legge presentato dal ministro Genala d'accordo col suo collega delle finanze, onorevole Magliani: un tal disegno non era certamente quanto si potesse desiderare, specialmente dopo il lungo attendere: ma quel progetto, che sarebbe stato migliorato mercè le savie proposte della Commissione parlamentare, e al seguito di un'accurata discussione, avrebbe almeno determinato un passo avanti e abbastanza soddisfacente nella riforma del servizio postale.

Augurando che quella riforma non sia soverchiamente ritardata, non sarà certamente inutile insistere, affinchè il nuovo progetto s'informi maggiormente ai bisogni del paese, e alla necessità soprattutto di coordinare la legge postale nell'interno del Regno con le Convenzioni passate con altre nazioni.

Gli è perciò che dagli studii fatti sull'importante argomento non può che venir vantaggio, tanto più quando tali studii comprendono o propugnano nel loro complesso disposizioni dirette allo scopo da noi più volte difeso e sostenuto. Sotto questo aspetto, ci sembra non priva d'importanza la memoria pubblicata dal comm. avv. Felice Carotti col titolo *La riforma postale in Italia*.

Le considerazioni generali sull'ingerenza troppo invadente del servizio postale, colle quali l'autore apre la sua dissertazione, non v'ha dubbio, sono ragionate, e lasciano invero a pensare, se, dal momento che vuolsi far della posta un cespite d'entrata, non sia quell'ingerenza *finanziariamente* nociva in confronto del maggior reddito che potrebbe lo Stato ricavarne, affidando, o meglio lasciando, alcuni servizii, da esso all'esercizio privato.

Lo scrittore ha del resto preso per punto di partenza il disegno di legge cui abbiamo più volte fatto cenno, e, mentre riconosce alcune parti di esso accettabili, discorda poi su varii punti, e sovratutto nella tassa ch'egli a ragione vorrebbe ridotta a centesimi dieci, invocando l'esempio dell'Inghilterra, e constatando esser questo il solo modo adeguato per porre in vero accordo la tariffa postale nell'interno dello Stato con quella per l'estero.

Quanto al *biglietto postale* l'autore teme possa nuocere ai risultati della riduzione della tassa delle lettere, ed osserva che per il commercio esso è praticamente inapplicabile: e poichè si fa grande assegnamento sulle corrispondenze commerciali ed industriali, prevede un disinganno nella eccessiva fiducia che ha la Posta coll'introdurre quel biglietto.

E così per le *circolari* insiste sul mantenimento della tassa di centesimi due, come pure per una maggiore riduzione del diritto per i vaglia, e ciò nell'interesse stesso delle Poste, alle quali il pubblico non farebbe più ricorso ora che vi sono le banche le quali fanno *gratis* la trasmissione dei fondi.

Il comm. Carotti ha sollevato inoltre due questioni relative alla *trasmissibilità*, ossia alla *girata* dei vaglia postali, e alla loro *esigibilità* presso qualsiasi uffizio di posta pel Regno.

Quanto alla *trasmissibilità* egli non vede che vi possa essere difficoltà a stabilire in Italia ciò che è già da molto tempo in vigore in altri paesi; e sembra anche a noi che egli abbia ragione, quantunque non ignoriamo che una simile proposta è stata più volte discussa dall'Amministrazione delle Poste, ma l'attuazione ne è stata sempre differita per la facilità colla quale potrebbero commettersi delle frodi anche dagli agenti postali.

Quanto alla *esigibilità* su qualunque ufficio di posta, egli non manca di preoccuparsi degli ostacoli che si possono incontrare, ma non li crede insormontabili. Per verità, date certe disposizioni, la proposta merita l'attenzione del Governo.

Altra proposta ci pare degna di esame, quella cioè relativa alle Casse postali di risparmio. Egli vorrebbe che la Posta consentisse ai suoi correntisti di poter trarre sul loro conto corrente a favore di un terzo, ed inoltre che essa autorizzasse l'esazione delle somme depositate presso qualunque Ufficio di posta del Regno colla semplice formalità della gira sulle cedole staccate dal rispettivo libretto.

Il comm. Carotti è contrario all'obbligo della consegna a domicilio dei pacchi postali, ravvisandovi un aumento di tassa mascherato, come pure combatte le altre disposizioni restrittive del contenuto nei pacchi stessi; ed in ciò è concorde con tutti quelli che si sono occupati della riforma postale.

Fra le altre questioni sollevate dall'autore vi è pur quella del trattamento dei giornali in base all'abbonamento; egli parte dal concetto di evitare le contestazioni molto facili ora fra le amministrazioni dei giornali e la Direzione delle Poste. Per parte nostra non possiamo fare altro che desiderare la pratica applicazione di provvedimenti che valgano ad eliminare ogni attrito, e ripetiamo colle stesse parole del comm. Carotti che « dev'essere convinzione del Governo che ogni provvedimento in favore del giornalismo in Italia giova a rendere sempre più efficace la sua missione. »

La *Nazione* finisce constatando la buona accoglienza fatta dal Governo, dal Senato e dalla Camera alla Memoria pubblicata dal comm. Carotti, e spera che nel nuovo progetto di legge sul servizio postale sarà tenuto conto delle osservazioni più sopra riassunte.

L'uccisione della Skobeleff.

Abbiamo ricordato l'altro giorno che nel 1879 corse la notizia che la madre del celebre generale russo di cavalleria, Skobeleff, fosse stata assassinata nel ritorno dalla Bulgaria. Lo scopo dell'assassinio era chiaro, essendo stata trovata l'uccisa spogliata di tutti i suoi oggetti preziosi e del denaro che sapevasi avere essa seco. Ma il mistero profondo che circondò quel delitto, come quello consumato sul povero colonnello italiano Ferrero, rimase impenetrabile.

Nel processo che si è svolto testè a Parigi a carico del ladro ed omicida Pranzini, risultò che costui era stato nell'epoca suaccennata al servizio della famiglia Skobeleff.

Ecco quanto un francese, che lungamente dimorò in Russia, scrive alla *France*:

« Ora che Pranzini è condannato, non si potrebbe sapere ciò che ha fatto nel 1879, allorquando era al servizio del generale Skobeleff? Egli pretende di aver portato 30,000 franchi dalle Indie; egli ha fatto il suo ultimo viaggio *dopo* il suo soggiorno con Skobeleff.

« Nel 1879 madama Skobeleff, madre, andò a far visita a suo figlio, che allora, se non erro, comandava in Bulgaria. Nel suo ritorno in Russia, essa venne assassinata in una vettura di posta. A quell'epoca ero in Russia, e si raccontava pubblicamente che madama Skobeleff era accompagnata da un interprete « che parlava cinque o sei lingue ». La sfortunata signora si ebbe la testa letteralmente staccata dal busto. Una cassetta di gioie, che la signora aveva con sè, è scomparsa, e nessuno ha mai potuto ritrovare l'assassino.

« Ecco, senza dubbio, una curiosa coincidenza. »

Il *Diritto* aggiunge.

« Meriterebbe infatti appurarla in questi ultimi giorni di vita, che ancora rimangono al Pranzini. La circostanza del taglio alla golla, onde morì madama Skobeleff, corrisponde perfettamente alle medesime risultanze di morte delle tre infelici donne uccise a Parigi.

« La scoperta della verità sulla fine di madama Skobeleff avrebbe una ragione storica, e quindi una certa importanza. »

ITALIA

Una palla nelle manovre di Verona.

Leggesi nell'*Arena* di Verona del 21:

Corre voce che, martedì, un bersagliere tirava una fucilata contro gli aiutanti del tenente generale Pianell, ferendone leggiermente uno. Ecco come sarebbe avvenuto il fatto:

Una compagnia di bersaglieri eseguiva dei tiri di fucileria nei pressi di Sommacampagna.

In quel mentre passava il generale Pianell coi suoi aiutanti. Ad un tratto, uno di questi veniva colpito in un orecchio, leggiermente però, da una palla di fucile.

Il generale fece subito cessare il fuoco e fece esaminare le giberne dei bersaglieri. In una fu trovato un pacco di cartuccie a palla.

Il bersagliere che le aveva, fu subito arrestato. Si dice che sia un mezzo scemo e si crede che quel pacco l'avesse collocato nella giberna per errore.

Bene inteso che codesta è una voce, e che a noi non consta positivamente nulla.

FRANCIA

Fantasia eccitata a Parigi.

La fantasia è eccitata a Parigi e si annunciano colpi di Stato. Segno di questo stato degli animi sono i seguenti dispacci del *Secolo:*

La *France* ha pubblicato la lettera preannunziata, in data di Clermont Ferrand. Essa esordisce così:

« Tra il generale Boulanger e una frazione del partito repubblicano, il radicale, c'è un malinteso. Si rimprovera al generale di sognare un colpo di Stato. Ebbene, l'accusa è falsa. Volendolo, poteva farlo; vi si rifiutò. In seguito all'incidente Schnaebele, novantaquattro generali vennero a dirgli:

« Forse una guerra scoppierà domani. Se avete bisogno del nostro appoggio per parlare altamente, risolutamente, lo avrete. Noi siamo pronti a tutto: comandate. L'esercito farà il suo dovere. »

« Essendosi risaputo ciò, i monarchici gli mandarono una deputazione (il corrispondente è pronto a citare i nomi di quelli che la componevano), la quale, dopo un elogio pomposo, gli disse che giammai un uomo aveva avuto una situazione pari alla sua. Il generale Bugeaud aveva avuto l'esercito per sè, non il paese; il generale Cavaignac, parte del paese, non l'esercito; lui, Boulanger, aveva per sè l'esercito, il paese e la stampa, dal *Figaro* (il *Figaro* per un momento è stato anch'esso boulangerista) all'*Intransigeant*. Perchè contribuire a consolidare un regime politico senz'avvenire? Il generale Boulanger ascoltava tutto ciò, e sorrideva!! Poi cercò di persuaderli che s'ingannavano.

« Allora i delegati batterono in ritirata e tentarono di persuaderlo a fare un colpo di Stato personale, non contro la Repubblica, ma contro i repubblicani. » (Qui il corrispondente nota che quel piano fu attuato.)

Il generale rispose loro:

« Non posso sotto nessun pretesto lasciarmi distogliere dall'opera, alla quale mi sono accinto: preparare l'esercito della Francia ad una lotta che giudico inevitabile; d'altronde tenete a mente questo: se mai partecipassi ad un colpo di Stato, sarebbe contro di voi, se mai tentaste di rovesciare la Repubblica. »

Queste rivelazioni hanno prodotto una impressione profonda.

⁂

Paolo Deroulède si è recato a Rochelle dove dichiarò al sotto Comitato della *Lega dei patrioti* che si riuniva per biasimare il *boulangerismo* del Comitato centrale, quanto segue:

« Se Grévy è ancora Presidente della Repubblica, lo deve a noi! Per la festa nazionale era preparato un colpo di Stato opportunista. Si erano chiamate truppe dai dipartimenti, e al primo grido incostituzionale si sarebbe schiacciata la folla, e Ferry era condotto all'Eliseo e proclamato Presidente!!!

« Trovando la formola: « Viva Boulanger! « Abbasso Ferry! » evitammo di dare agli opportunisti l'occasione d'impadronirsi del potere, e salvammo Parigi. »

—

Telegrafano poi alla *Perseveranza*:

Avendo Cassagnac smentito i racconti relativi ad un colpo di Stato proposto a Boulanger da alcuni appartenenti alla Destra, compresi molti generali, di cui è argomento la corrispondenza alla *France* da Clermont Ferrand, e sfidata la *France* a pronunziare i nomi, la *France* risponde che bisogna lasciar che il gen. Boulanger chieda al ministro l'autorizzazione d'indicarli.

L'impressione generale prodotta da questo incidente è tristissima.

SERBIA

Natalia e Milano.

Telegrafano da Belgrado 22 all'*Indipendente*:

La Regina Natalia e il Principe ereditario si recheranno in Germania e vi si tratterranno alcuni anni, per dare al Principe una razionale educazione, avendo il Re Milano, nei patti di riconciliazione testè stipulati fra i due coniugi, chiesto alla Regina che il Principe ereditario non debba più recarsi in Russia.

ASIA

Perchè si è fatta l'insurrezione contro Kalakaua a Honolulu.

Sono diversi giorni che il telegrafo non ci parla più nè di David Kalakaua, nè dei suoi sudditi havaiani, che si sono rivoltati contro lui. Finchè venga qualche cosa di nuovo, tessiamo la storia degli ultimi anni di quel regno del Pacifico, e da essa si vedrà che, se le cose sono andate a finir male, con un'insurrezione, i motivi non mancavano.

Si sa che la civiltà fu introdotta nelle isole Havai verso il 1820 da missionarii protestanti di Boston, cui in breve tennero dietro missionarii del Sacro Cuore, che stabilirono un vescovo nella capitale.

Il numero degli abitanti le varie isole costituenti il Regno, ascende a 85,000 di cui 40,000 Canacchi, 20,000 Cinesi, 10, Portoghesi, dalla carnagione variante dal bianco al nero ebano, e quasi 2000 Inglesi e Tedeschi d'America. Lo zucchero di canna è la principale ricchezza del paese: la produzione degli ultimi anni ha oltrepassato le 100,000 tonnellate. Ce ne sono circa cento piantagioni, dirette quasi tutte da Inglesi e da Tedeschi. I Portoghesi, la maggior parte dei quali sono venuti recentemente dalle isole Azzorre, e soprattutto i Canacchi, sono operai agricoli, mentre il piccolo commercio è in mano ai Cinesi. Le esportazioni, consistenti unicamente in zucchero di canna, sono ascese, nel 1886, a 50 milioni di franchi.

Il commercio si fa soprattutto con gli Stati Uniti. Ai termini di un recente trattato, i diritti di dogana sono stati aboliti fra'due paesi. I prodotti inglesi, tedeschi, francesi, un tempo ricercatissimi, ora sottoposti a una tassa del 10 per cento, sono totalmente scomparsi dal Regno.

Il Re Kalakaua è un sovrano costituzionale. A Honolulu ci sono ministri responsabili e una Camera eletta per la durata di due anni. L'ordinamento giudiziario è copiato da quello degli Stati Uniti. L'esercito è composto di 400 uomini, 300 di fanteria e 100 di cavalleria, con un numero quasi uguale di generali, colonnelli e maggiori; c'è una banda militare che, a quanto si dice, fa grandissimo onore al paese. L'esercito è comandato, nientemeno, che da un maresciallo, ch'è indigeno e si chiama Kaulukou. La marina mercantile ha 50 bastimenti, di cui 13 piroscafi. Quella di guerra consta di un solo vascello, ma ha un ammiraglio.

Il bilancio, votato ogni due anni, raggiunge circa due milioni di dollari, che, per la decima parte, servono al mantenimento della Corte del Re, dell'esercito e della flotta.

Il Regno ha tutta l'apparenza di uno Stato civilizzato: battelli a vapore, che fanno il servizio delle coste, ferrovie, tramway, telegrafi, telefoni, luce elettrica per le piazze, delle passeggiate, tutto concorre a conferirgli un aspetto florido. Anche l'Italia è stretta da trattati con l'Havai, ed ha un console ad Honolulu.

⁂

Malgrado il regime parlamentare, hanno continuato a regnare cert. abusi, che hanno poi avuto le conseguenze, che ora si deplorano.

Fino a un pezzo fa, il principale personaggio del Regno era un americano-tedesco, certo Claus Spreckel di San Francisco; egli faceva fare a Kalakaua tutto quanto gli pareva e piaceva. Ma certi affari di denari e certi conti, ch'egli non potè rendere al suo padrone, precipitarono la sua caduta. Egli fu surrogato nella fiducia del Re dal ministro degli esteri, Walter Murry Gibson, passato poi agli interni, la cui virtù, prima ancora che assumesse il potere, non passava per intemerata. Nelle Indie, egli avrebbe avuto che dire col Governo neerlandese; quindi si sarebbe recato a Honolulu, come delegato dei Mormoni per far proseliti alla setta. Si assicura ch'egli non siasi limitato a predicare i vantaggi che ci sono per gli uomini di aver mogli a dozzine, come pretendono i Mormoni, ma avrebbe fatto reiterati appelli alla generosità dei fedeli.

Favorito del Re, in breve Gibson fu onnipotente nello Stato, e siccome le classi superiori della popolazione: piantatori bianchi, commercianti cinesi e altri immigranti non gli manifestavano simpatia in quella misura ch'egli avrebbe desiderato, egli si adoperò per perderli nell'animo del suo signore, e appoggiandosi sui Canacchi e sui meticci proclamò il gran principio « Le isole Havai degli Havaiani ». Tutti gl'impieghi vennero dati agl'indigeni, l'amministrazione fu « nazionalizzata ». La Camera dei deputati ebbe la stessa sorte; mercè ingegnose applicazioni della legge elettorale, essa si popolò di creature di Gibson. E non tutte erano perfettamente rispettabili; per esempio, il procuratore generale presso la Corte suprema fu raccattato da terra per la strada ubbriaco fradicio dai suoi sottoposti.

Ma questo non faceva nulla: la Camera votava tutti i crediti domandati, e ciò era quanto si desiderava. Con questo denaro, si fecero feste superbe per l'incoronazione di Re Kalakaua, si diedero uniformi nuove a tutti gli ufficiali, a tutto l'esercito e a tutta la flotta; si mandò un Principe della famiglia reale a fare la sua educazione in Italia; e siccome erasi innamorato di una giovane nobile, gli venne fatta una dotazione e potè sposarla. Ci furono poi baldorie quando Gibson pensò di fare del suo signore un Imperatore dell'Oceano Pacifico; Havai fu rappresentata all'incoronazione dello Czar Alessandro III. a Mosca, e si finì di votare le casse dello Stato per mandare la Regina Kapiolani a Londra a sfoggiare al giubileo della Regina Vittoria.

⁂

Qualunque fosse la buona volontà dei deputati, il bilancio non poteva bastare a queste spese; si ebbe ricorso a un prestito e sul mercato di Londra si trovarono banchieri per prestare allo Stato di Havai due milioni di dollari al 6 0|0.

Ma era un po pochino, e non andò molto che questi fondi furono esauriti. Il Re non poteva limitarsi, e il Ministero gli trovò nuove risorse: i fondi votati per creazione di strade e ponti passarono nella cassetta reale. Si dice poi che Gibson seppe far in modo di prelevarsi una buona senseria. In pari tempo, erano create compagnie appaltatrici, e non fu l'erario ad approfittarne. L'oppio fu appaltato per 75,000 dollari; disgraziatamente, firmato il contratto, gli appaltatori si accorsero di non essere soli, e di aver per rivali altri appaltatori, e che, di certo per sbaglio, l'appalto per l'oppio era stato concesso a due alla volta.

I danneggiati protestarono, ma invano; raccontarono il fatto, e siccome molti individui potenti nelle Havai soffrivano in questa faccenda, ci fu del chiasso per le strade, Gibson non si sgomentò; dispose in battaglia l'esercito nei dintorni del palazzo, fece chiamare l'artiglieria con munizioni e aspettò gli avvenimenti.

La stampa eccitava il popolo. Il 7 giugno la *Gazzetta di Havai* diceva: « Il Governo è in mano di sì abbominevoli farabutti; il popolo è tanto sistematicamente spogliato e percosso, che bisogna farla finita. » E fecero appello alle armi contro il boia del paese.

⁂

Questo racconto l'abbiamo tolto in massima parte da una corrispondenza da Honolulu alla *Gazzetta di Colonia*. Si sa che il Gibson è stato tolto di mezzo; che Kalakaua si trova quasi spodestato e che ha dovuto far concessioni. Questo è certo che la stramba Kapiolani, quando sbarcherà a Honolulu, reduce dalle feste di Londra, troverà molti cambiamenti nella Reggia dello sposo.

Vogliamo poi completare i particolari surriferiti, rammentando, per esempio, che non un solo Havaiano venne a studiare in Italia, ma diversi, tra gli altri un figlio dello stesso Re Kalakaua, che morì di colera a Napoli. Anzi, le spese del viaggio di alcuni di essi non furono fatte dalle casse havaiane, ma dal nostro concittadino capitano Celso Moreno, il quale, ultimamente, pubblicava e ci mandava un opuscolo, in cui non cantava precisamente le lodi di Kalakaua, lagnandosi, per quanti reclami abbia sporto, di non aver mai potuto essere rimborsato delle molte spese fatte.

⁂

Il Re Kalakaua è nato nel 1836, e non successe al trono a Lunaillo I, se non perchè sua madre Kekaulnohi era nipote di Re Kamehameha I, morto senza figli, altrimenti egli avrebbe continuato a fare l'impiegato postale, e il Parlamento non avrebbe pensato a toglierlo da questa occupazione. David Kalakaua è filarmonico, suona il flauto, e quando viaggiò in Europa, avendo avuto occasione di sentire la Patti, ne rimase talmente entusiasmato che le mandò una decorazione. Ora avrà altri pensieri pel capo.

Notizie cittadine

Venezia 23 luglio.

S. M. la Regina ai giardini pubblici. — Anche iersera ai Giardini vi fu brillante concorso. — Alle ore 10 e mezza circa, approdava alla riva dei Giardini S. M. la Regina, accompagnata dalla dama di palazzo, contessa Elena Papadopoli, e dai gentiluomini marchese di Villamarina e co. Zeno.

S. M. stette ai Giardini circa tre quarti d'ora, e poscia ripartiva colle gondole di Corte.

Inaugurazione del monumento a Garibaldi. — L'*Associazione Costituzionale* è invitata ad assistere all'inaugurazione del monumento a Giuseppe Garibaldi, colla propria bandiera scortata dai socii.

Per essere ammessi nel Cortile del Palazzo Ducale, luogo di riunione delle Associazioni, è necessario di essere muniti di un distintivo speciale, il quale viene consegnato gratuitamente in tutti i giorni fino al 23 corr. dalle ore 6 alle 9 pom., nella Sede della Commissione a S. Marco, calle dei Fabbri, N. 913.

Gara di Tiro a segno. — Non essendoci pervenuta nessuna *comunicazione* sul risultato della gara d'ieri, riportiamo dall'*Adriatico* i nomi dei vincitori:

1. Premio, medaglia d'oro e due pezzi d'oro da venti lire: Salviati Silvio.

2. Medaglia d'oro e un pezzo d'oro da venti lire: Zona Giuseppe.

3. Medaglia d'oro: Marini Leonida.

Medaglie d'argento: 4. Toffano Gustavo — 5. Ehrenfreud Guido — 6. Galli Edoardo — 7. Bargoni Arnoldo — 8. Dall'Acqua Giovanni — 9. Brokdorff Ulderico — 10. Dal Puppo Marco.

Medaglie di bronzo: 11. Dorella Napoleone — 12. Bonuto Angelo — 13. Bortoletti Pietro — 14. Pasquali Emanuele — 15. Marini Luigi — 16 Savini Achille — 17. Canevago Vittorio — 18. Avon Nicolò — 19. Dal Palù Arturo — 20. Pin Giuseppe — 21. Zamarchi Vincenzo — 22. Virgili Luigi — 23. Gerometto Gio. — 24. Bianco dott. Edoardo — 25. Meneghini Eugenio — 26. Argenti Guido — 27. Swift Ferdinando — 28. Novaro Gabriele — 29. Soppelsa Angelo — 30. Crovato Eugenio.

Menzioni d'onore: 31. Zambelli Attilio — 32. Zanchi Angelo — 33. Mascarin Giov. — 34. De Lorenzi Giusto — 35. Tecchio avv. Sebastiano — 36. Ruol Arturo — 37. Vareton Anni — 38. Silvestri Francesco — 39. Miani Italo — 40. Gaggio Federico.

Nella gara speciale tra i premiati vinsero: il 1. premio: Fucile Weterli, dono del Ministero della guerra, Bargoni Arnaldo — il 2. premio: Spilla d'oro, dono del senatore Giustinian, Ehrenfreud Guido — il 3. premio: Remontoir d'argento, acquistato coll'offerta in denaro dell'on. Maurogonato, Bartoletti Pietro.

Oggi e domani la gara libera *Patria*. Il Municipio ha mandato in dono alla Commissione una bellissima coppa d'argento; ed anche questa è assegnata per la gara della categoria *Patria*. Di questa si farà la distribuzione dei premii ai vincitori, nel campo di Tiro, domani al tocco.

Associazione costituzionale. — Martedì 26 corr., alle ore 8 1|2 pom., l'Associazione costituzionale terrà assemblea nella sala dell'Albergo S. Gallo, per deliberare sul seguente ordine del giorno:

« Relazione del Comitato per le elezioni parziali amministrative; discussione e votazione dei candidati dell'Associazione. »

Famiglia artistica. — La Presidenza della Famiglia artistica, unitamente a quelle del Circolo artistico, Società di mutuo soccorso fra artisti, scultori in legno e doratori, operai ed artisti in mosaico monumentale, esprimono il desiderio comune che le questioni d'arte trovino in seno al Consiglio amministrativo della nostra città quello svolgimento adatto ad un ambiente come Venezia.

Appoggiano, pertanto, l'idea espressa da Famiglia artistica nell'ordine del giorno 8 corrente, e cioè che nel nostro Consiglio comunale sia rappresentato l'elemento artistico.

Esposizione artistica nazionale. — *Visitatori*. Ieri, 1059.

Vendettero oggetti industriali le Ditte: Bortacin Giuseppe e figli, A. Salviati, Società ceramiche di Pesaro, fratelli Testolini. Canetta Gaetano e Cacciapusti Ettore Guglielmo

Regata veneziana. — Come fu annunciato, il 7 agosto avranno luogo sul Canal Grande le ultime fra le regate stabilite dal programma, cioè quella dei *sandali a la valesana* e quella dei *gondolini* veneziani, organizzate dalla Società *Bucintoro*.

In seguito ad accordi presi fra quest'ultima Società e quella di mutuo soccorso fra barcaiuoli, venne stabilito che alla Regata veneziana prendessero parte quattro *gondolini*, vogati da barcaiuoli iscritti alla Società stessa di mutuo soccorso, da estrarsi a sorte fra tutti indistintamente i concorrenti.

Ecco i nomi dei gondolieri estratti a sorte dalla Società del *Bucintoro*:

1. Goretti detto *Marina*, poppiere, Laurenti Isidoro detto *Magnon* proviere.

2. De Mattia detto *Gambe*, poppiere, Vianello detto *Duro* proviere.

3. Valesin (figlio) detto *Nessa*, poppiere, Bo... Antonio detto *Polo*, proviere.

4. D'Este Agostino detto *Pelleto*, poppiere, Vianello Antonio detto *Badan*, proviere.

5. Bigaglia Gio. Battista, poppiere, Laurenti Giovanni proviere.

Ecco ora i nomi di quelli sorteggiati ogg... dalla Società di mutuo soccorso fra barcaiuoli:

1. Schindler Vittorio poppiere, Scarpa Natale proviere.

2. Pedrali Giovanni poppiere, Gritti Taddeo proviere.

3. Callegheris Pietro detto *Trenasi* poppiere, Dorigo Pietro proviere.

4. Corradini Giovanni poppiere, Guarini Angelo proviere.

Gara pirotecnica. — Se il tempo vorrà permetterlo, questa sera alle ore 10 avrà luogo la seconda prova della Gara pirotecnica, sostenuta questa dai signori Sarti di Bologna e Tantin di Venezia, i quali unirono per la circostanza le loro forze mirando ad un identico fine, quello di vincere i loro rivali nell'arte appariscente e clamorosa.

L'*Adriatico* annunzia, però in forma dubitativa, che dopo i fuochi suddetti il sig. Interesse, di Bari, eseguirà il finale del suo spettacolo dell'altra sera, che, causa il malaugurato accidente del pontone sommerso, non potè aver luogo.

Ma su questo proposito nessuna comunicazione ci pervenne.

Pubblicazioni musicali. — Il sig. prof. A. Menoni ha pubblicato, a mezzo dello Stabilimento tachigrafico musicale del dott. Tessaro di Padova, editore il sig. V. Locatello di Venezia, una polka per pianoforte dedicata alla memoria di Garibaldi e che ha per titolo: *All'eroe dei due mondi.*

Essa porta in fronte il disegno del monumento, disegno eseguito dal sig. Paoletti.

— Il sig. Angelo Giuseppe Carboni, a mezzo dello stesso Stabilimento e dell'editore istesso, ha pubblicato una romanza per mezzo soprano, su parole di Ferruccio Fulin, intitolata *Vana speranza*.

Entrambi i pezzi costano ciascheduno lire una netto di sconto.

Al Lido. — Il movimento è tale, da non poterlo descrivere. Dalla mattina alla sera è una folla enorme di bagnanti, che si contendono del continuo l'un l'altro un camerino, ed i camerini sono 500! Sono migliaia e migliaia i bagni che si fanno tutti i giorni.

Anche la sera il concorso al Lido è brillante.

Al teatro vi accorre della gente, e più ne accorrerà in seguito. Oggi e domani a quel teatro vi è riposo. Lunedì ballo nuovo, e nuova folla.

Ospizio marino veneto. — Terza lista di offerte pei poveri fanciulli scrofolosi ai bagni giornalieri al Lido:

Baroggi Luigi, L. 15 — Barone Teixeira de Matos, 10 — Canali dott. cav. G. B. segretario della Camera di commercio, 5 — Centanini ing. Domenico, 30 — Cosulich Eugenio, 10 — Chielin Giovanni, 5 — Cini Francesco eredi Tarma, 10 — Calef Giuseppe di S., 10 — Dal Fiol Vincenzo, 5 — De Reali famiglia, 40 — Dalla Torre Moisè e compagno, 5 — Da Ponte Giuseppe, 5 — Fambri comm. Paulo, 10 — Giustinian co. G. B. senatore, 75 — Giustinian Michiel co.ª Elisabetta, 25 — Michiel co. Luigi senatore, 20 — Marcello nob. co. Memmo, 5 — Olper Silvio, 5 — Pellesina cav. ing. Emilio, 10 — Pallotti Luigi, 10 — Ravà cav. Massimiliano, 5 — Sardagna nob. famiglia, 15 — Gondrand fratelli, 10 — Grassini Levi Emma, 10 — Levi Sforni Emma. 20 — Levi Namias Dolcetta, 20. — Totale L. 380.

Café-Chantant ai Giardini. — Questa sera, nel padiglione sulla montagnuola, dalle ore 9 alle 12, avrà luogo il decimoterzo concerto di *Café Chantant*, coll'intervento del ventriloquo Donner e dei concertisti di piano, signori Leeb e Schlesinger, quest'ultimo anche cantante.

Indisposizione artistica. — Questa sera la rappresentazione dei burattini incomincierà alle ore 8 pom., e finirà alle 10.

Il titolo della commedia è: *Paolo il macellaio di Bologna, famoso capo d'assassini, con Giopin scopritore.*

Biglietto d'ingresso al giardino, cent. 50 indistintamente; alle sale della Mostra umoristica, cent. 20.

Scena di sangue. — Iersera, in una casa di mala fama a S. Polo, due coniugi sulla settantina, in media, vennero alle mani, ma le mani erano armate di coltello. La femmina riportò alcune ferite vibratele dal marito, il quale fu arrestato.

A parte la scenaccia disgustosa che ha conturbato i vicini, la cosa non ebbe, a quanto pare, conseguenze gravi.

Disgrazia. — (B. d. Q.) — Ieri sera un vaporetto, diretto a Mestre, investiva una barca condotta a remi da P. Umberto, e nella quale era anche la madre di lui, per nome L. Maria, e la mandava a picco. Alla vista del disastro, prontamente gettavasi in acqua Inchiostro Pietro, che, aiutato da altri due, riuscì a salvare i naufraghi.

Oggetti trovati. — (B. d. Q.) — Da Spazzamonti Costante furono rinvenute e consegnate agli agenti di P. S. due bollette di pegno ed una fedina penale, che saranno restituite al legittimo proprietario, se questi si presenterà a richiederle.

Arresti. — (B. d. Q.) — Furono arrestati due individui per ferimento, ed un altro per porto d'arma proibita.

Annona. — Dal ... corr., la Commissione an... visitato ben 327 esercizii ... mentari, ed in 36 di essi ... di sequestri e di asporti. ... cizii nulla fu riscontrato ...

(Vedi i bollettini d... giorni 16, 17, 18, 19, ... quarta pagina.)

Un bacio sotto ...

(Dall'*Ordine* d...

Partenza! partenza!

Pim, pam, le portiere ... netta suona, fischia la loc...

Alberto si slancia, ap... so ed entra nel vagone. I... coli gridi.

Due giovani signore ... adagiate sui sedili sonnec... spaurite.

— Non si può entrar...

— Compartimento ris... glese.

Inutile, il treno ripart... perchè sa l'inglese a mera... cato, affannato dalla cor... non sa che rispondere.

— *Signore sole*, rise... una signorina spiccicando ... italiano, persuasissima che ... capito del loro inglese.

— Mille scuse, rispon... che il treno sia in moto. ... mi farò premura di scende...

Alberto s'era rincantu... sportello, molto seccato da... tesia, tanto più che le sig... parivano assai.

Le signorine occupava... ta del vagone, e s'erano s... contro all'altra.

Alberto le guardava ... bio, e per darsi un conte... tale.

— Sai, Emma, che ci ... istaggine per salire in u... servato!

— Altro che!

— Però non credo ch... costa: pare un signore a ...

— Si, ha l'aria molto...

— Gli sta bene! impa...

— Però non c'è male...

— Ha aspetto di genti...

— Peccato che non s... inglese?

— Emma?

— Vittoria!

— Non guardar tanto ...

— È un bel giovanotto...

— Ti piace?

— Somiglia a William...

— Somiglia anche a R...

— Deve essere un arti...

— No, un poeta!

E le signorine ridevano, ... to, guardando di sott'occh... imperturbabile leggeva il giorn...

Il treno correva a tutta ... una galleria; il gaz non ... ne rimase all'oscuro.

Alberto si levò in pie... vagone, sfiorò quasi le v... i, portata la propria man... te forte, e si sedette. In q... ina, ed il treno riprese la ... e.

Le signorine si guardar... squadronarono severament...

— Emma! disse Vittori... zione.

— Vittoria, rispose Em... rei il capo treno!

— Un'audacia simile!

— Pure non hai detto ...

— Ah dovevo gridare io... o.

— Il tuo pittore!

— Il tuo poeta!!

— Non sa l'inglese... nia.

— Ma bacia in italiano...

— I miei complimenti ...

— Oh mi rallegro con ...

Il treno entrava in stazi... o la portiera, Alberto co... nchinò.

Le inglesine voltarono l...

— Signorine, disse loro ... lese, mi spiace che l'o... abbia impedito di riconos... io delizioso che ho ricev... ria incancellabile. I miei ...

Partenza! Partenza!!

Pim, pam, si chiudono ...

Suona la cornetta, fischi... o riparte.

Le signorine tacevano.

Tacquero un poco, ma ... incontrarono e diventarono...

— Emma!

— Vittoria!!

— Foste sempre pazze... to.....

— Oh! di' pure che f... za....

— Ma anzi una bizza... memorie d'Italia.

— Già, scrivila tu, il ba...

— Tu mi fai arrabbiare...

— Ed io dunque? ho u...

— Di' piuttosto che ho ...

— Abbi il coraggio delle...

— Io non ho baciato ... ne William.

— Neppur io..., tranne ...

— Ma il pittore?

— Cioè, il poeta!

— Chi è stato dunque ... berto!

— Neppur io!!

Le signorine si guardaro... , risero.

— E dire che stavo per... te.

— Altrettanto da parte ... late, dunque.

— Che sfacciato!

— Che impertinente!

— Un'insolenza senza p... bile.

— Molto distinto.

— E bello anche! Peccat...

Le signorine diventarono ...

Il treno si fermò, eran...

Annona. — Dal giorno 7 al 13 luglio corr., la Commissione annonaria municipale ha visitato ben 327 esercizii di vendita derrate alimentari, ed in 36 di essi ha trovato argomento di sequestri e di asporti. Negli altri 291 esercizii nulla fu riscontrato di irregolare.

(Vedi i bollettini dello Stato civile dei giorni 16, 17, 18, 19, 20 e 21 luglio, nella quarta pagina.)

Un bacio sotto un tunnel.

(Dall' *Ordine* d' Ancona.)

Partenza! partenza!

Pim, pam, le portiere si chiudono; la cornetta suona, fischia la locomotiva.

Alberto si slancia, apre uno sportello a caso ed entra nel vagone. Lo accolgono due piccoli gridi.

Due giovani signore erano comodamente adagiate sui sedili sonnecchiando, e si levano spaurite.

— Non si può entrare?

— Compartimento riservato: gridano in inglese.

Inutile, il treno riparte. Alberto ha capito, perchè sa l' inglese a meraviglia; ma è mortificato, affannato dalla corsa, e lì sul momento non sa che rispondere.

— *Signore sole, riservate* — dice ancora una signorina spiccicando le sillabe a stento al italiano, persuasissima che Alberto non ha nulla capito del loro inglese.

— Mille scuse, risponde Alberto, mi spiace che il treno sia in moto. Alla prima fermata mi farò premura di scendere.

Alberto s' era rincantucciato vicino ad uno sportello, molto seccato dalla involontaria scortesia, tanto più che le signorine erano carine, carine assai.

Le signorine occupavano l' estremità opposta del vagone, e s' erano sedute vicino, l' una di contro all' altra.

Alberto le guardava con la coda dell' occhio, e per darsi un contegno, sciorinò il giornale.

— Sai, Emma, che ci vuole una bella sfacciataggine per salire in un compartimento riservato!

— Altro che!

— Però non credo che lo abbia fatto apposta: pare un signore a modo.

— Sì, ha l' aria molto mortificata.

— Gli sta bene! impari a disturbarci.

— Però non c' è male.

— Ha aspetto di gentiluomo.

— Peccato che non sappia una parola di inglese?

— Emma?

— Vittoria!

— Non guardar tanto l' italiano.

— È un bel giovanotto!

— Ti piace?

— Somiglia a William.

— Somiglia anche a Roberto!

— Deve essere un artista, un pittore!

— No, un poeta!

E le signorine ridevano, ridevano senza strepito, guardando di sott'occhio Alberto, che imperturbabile leggeva il giornale.

Il treno correva a tutta velocità, ed entra in una galleria; il gaz non era acceso ed il vagone rimase all' oscuro.

Alberto si levò in piedi, mosse due passi nel vagone, sfiorò quasi le vesti delle signorine, poi, portata la propria mano alle labbra, baciò forte, e si sedette. In quella fischiò la macchina, ed il treno riprese la corsa tornando al sole.

Le signorine si guardarono con meraviglia, squadronarono severamente Alberto.

— Emma! disse Vittoria sottovoce con intenzione.

— Vittoria, rispose Emma piccata, io chiamerò il capo treno!

— Un' audacia simile!

— Pure non hai detto nulla?

— Ah dovevo gridare io? io! Graziosa davvero.

— Il tuo pittore!

— Il tuo poeta!!

— Non sa l' inglese.... disse Emma con ironia.

— Ma bacia in italiano, rispose Vittoria.

— I miei complimenti allora....

— Oh mi rallegro con te!

Il treno entrava in stazione; mentre aprivano la portiera, Alberto col cappello in mano s' inchinò.

Le inglesine voltarono le spalle.

— Signorine, disse loro Alberto, in pretto inglese, mi spiace che l' oscurità del tunnel abbia impedito di riconoscere.... Però di quel bacio delizioso che ho ricevuto io serberò memoria incancellabile. I miei rispetti signorine!

Partenza! Partenza!!

Pim, pam, si chiudono le portiere.

Suona la cornetta, fischia la locomotiva, il treno riparte.

Le signorine tacevano.

Tacquero un poco, ma poi i loro sguardi s' incontrarono e diventarono rosse.

— Emma!

— Vittoria!!

— Foste sempre pazzerella, ma a questo punto....

— Oh! di' pure che facesti una sconveniente...

— Ma anzi una bizzarria! Scrivila nelle memorie d' Italia.

— Già, scrivila tu, il bacio dato al poeta!

— Tu mi fai arrabbiare! Che c' entro io?

— Ed io dunque? ho udito bene....

— Di' piuttosto che ho udito io.

— Abbi il coraggio delle tue azioni!

— Io non ho baciato nessuno, Emma.... tranne William.

— Neppur io..., tranne Roberto.

— Ma il pittore?

— Cioè, il poeta!

— Chi è stato dunque a baciarlo! Io no certo!

— Neppur io!!

Le signorine si guardarono in faccia e risero.

— E dire che stavo per andare in collera con te.

— Altrettanto da parte mia. Siamo state burlate, dunque.

— Che sfacciato!

— Che impertinente!

— Un' insolenza senza pari.... però era a...

— Molto distinto.

— E bello anche! Peccato che....

Le signorine diventarono rosse.

Il treno si fermò, erano arrivate, e scesero.

Corriere del mattino

Atti uffiziali

S. M., sulla proposta del ministro della pubblica istruzione, ha fatto le seguenti disposizioni:

De Giovanni cav. Achille, professore nella R. Università di Padova, nominato membro del Consiglio superiore di pubblica istruzione.

Sopran Raffaello, nominato ispettore dei monumenti e degli scavi di antichità del Circondario di Oderzo.

Venezia 23 luglio.

È uscito il fascicolo VI. (anno 1887) del ***Foglio periodico della Prefettura di Venezia.*** **Esso contiene:**

1. Amnistia a renitenti ed ommessi della leva di terra. - Circolare ministeriale 16 giugno 1887 e RR. Decreti 5 e 12 giugno 1887.
2. Ordinanze di sanità marittima NN. 5, 6 e 7.
3. Concorso per la nomina di medici di seconda classe nel Corpo sanitario militare marittimo.
4. Proroga degli esami di concorso per allievo commissario militare marittimo.
5. Concorso per la nomina di tre farmacisti di terza classe nella R. Marina.
6. Peronospora viticola.
7. Concorso a 10 posti di allievo verificatore dei pesi, delle misure e del saggio dei metalli preziosi.
8. Concorso a 10 sussidii per lo studio della ginnastica nella Scuola normale di Roma.
9. Bollo sugli atti di assenso pel passaporto dei militari in congedo illimitato.
10. Notizie sul prodotto dei foraggi nell'anno 1886-87.
11. Casamicciola - Oggetti rinvenuti dopo il terremoto del 1883.
12. Esercizio delle farmacie.
13. Statuti organici delle Opere pie - Sollecito per la compilazione.
14. Concorso a posti d' insegnante elementare vacanti nella Provincia.
15. Concorso a posti vacanti a favore di sordo muti nel R. Istituto di Milano.
16. Riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio del Regno a tutto il mese di aprile 1887.
17. Deliberazioni della Deputazione provinciale (sedute del 24 e 31 maggio, 7, 14 e 21 giugno 1887).

Personale giudiziario.

Togliamo dal *Bollettino Ufficiale*, N. 29 in data 20 luglio 1887:

Brunazzi Giuseppe, giudice del Tribunale civile e correzionale di Tolmezzo, è tramutato a Ravenna a sua domanda.

Papa Pecci e Vescovo Pecci.

Telegrafano da Roma 22 alla *Persev.*:

La *Tribuna* reca una lettera firmata: *Un vecchio consorte*, la quale dice: « Si adunò a Perugia nel 1851 un Sinodo dei Vescovi dell' Umbria e delle Marche, presieduto dall' Arcivescovo Pecci. Questi perorò, nella seconda sessione, ed invitò l' Assemblea a sottoscrivere una sua mozione per pregare, in nome del Sinodo, S. S. Pio IX di volere colle forme canoniche dichiarare dogma di fede il potere temporale ». Aggiunge possedere i documenti che provano queste sue asserzioni, e conclude: « Se Pecci Arcivescovo aveva tanto a cuore il potere temporale, figuriamoci quanto lo punga ora, che dovrebb' essere suo, e che con solenne giuramento si è obbligato a tentarne il ricupero. »

Scuole e beneficenza tunisine.

Telegrafano da Roma 22 alla *Persev.*:

La *Riforma*, riferendosi ad una corrispondenza tunisina del *Siècle* di Parigi contro le scuole e la beneficenza della colonia italiana di Tunisi, scrive di « deplorare questa campagna, che, contro una colonia pacifica, onesta e laboriosa, sembra si voglia iniziare dalla stampa francese, anche repubblicana »; ed aggiunge: « In verità, il momento non è bene scelto, e speriamo che a Parigi si finirà col comprenderlo da tutte le persone assennate. »

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Pisa 22. — Il Re pgoveniente da San Rossore parte stasera per Monza.

Strasburgo 22. — Il presidente del distretto della Bassa Alsazia ha sciolto l' Associazione agricola distrettuale, il cui presidente è il deputato Goldenberg.

Parigi 22. — *(Camera.)* — *Floquet* legge il Decreto che chiude la sessione ordinaria del 1887.

Londra 22. — *(Camera dei Comuni.)* — *Fergusson* dice il Ministero degli esteri non ricevette nessun telegramma circa la pretesa morte di Stanley; il Governo di Belgar si mostra disposto ad aiutare a fare un' inchiesta.

La Canea 22. — Dopo aver presentato una memoria al commissario imperiale esprimente il rincrescimento che non si sieno accolte tutte le loro domande e constatante il senso delle concessioni recentemente fatte, i deputati cristiani hanno deciso di partecipare alle sedute dell'Assemblea. Questa ieri ha ripreso regolarmente i lavori. La crisi può considerarsi terminata; la situazione dell' isola è normale.

Londra 22. — Il *Times* assicura che l'ambasciatore di Turchia presentò al *Foreing office* un *memorandum* invitante il Governo inglese a intavolare nuovi negoziati riguardo all' Egitto, sopra basi diverse da quelle della Convenzione.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Livorno 23. — Le manovre della squadra del terzo periodo sono rinviate a domani all' alba. Stasera grande festa in mare in onore della squadra. La città è imbandierata.

Milano 23. — Stamane alle ore 7.45, è giunto il Re, accompagnato dalle case civile e militare. Ossequiato alla Stazione dalle Autorità, è ripartito alle ore 7.50 per Monza.

Londra 23. — Il *Times* ha da Pietroburgo: Il protocollo della Convenzione afgana fu firmato. I delegati inglesi ritornano a Londra.

Pietroburgo 23. — Il *Monitore delle leggi* pubblica l' *ukase* del 6 corr. che permette nuovamente la libera esportazione di cavalli.

Sofia 23. — Stoiloff è arrivato.

Nostri dispacci particolari

Roma 22, ore 4 5 p.
Ricevuto alle ore 7 45 p.

Non si parla che della Circolare di monsig. Rampolla.

I giornali convengono ch' essa pone termine ad ogni ulteriore discussione intorno alla conciliazione.

L' ipotesi prevalente è che suscitando tale discussione gli intransigenti abbiano voluto far credere al mondo cattolico che se continua il dualismo tra l' Italia ed il Vaticano, la colpa non è di loro, ma del Governo nazionale.

L' opinione generale è che la conciliazione avverrà inevitabilmente, ma soltanto per effetto della necessità delle cose e del tempo. Quindi sebbene si annuncii prossima un' Enciclica di Leone XIII, essa sarà molto mite Tutti si preparano a commentarla con grande indifferenza.

Telegrammi privati indicano credere che il Principe di Coburgo, visto il contegno risolutamente ostile della Russia e quello freddo delle altre Potenze, intenda di rinunziare al trono bulgaro.

Roma 22, ore 7 30 p.

Il mio solito telegramma pomeridiano fu trattenuto per la notizia data da un giornale di Roma, relativa al preteso scoprimento dell' autore della propalazione del telegramma del Re al Patriarca Agostini. L' inchiesta non diede ancora nessun risultato.

Il *Fanfulla* dice che il Papa approvò pienamente la petizione deliberata dal Congresso cattolico di Lucca, al Parlamento, per indurlo ad occuparsi della conciliazione.

L' ambasciatore di Germania ebbe oggi un colloquio con Malvano.

Si assicura che Messedaglia bei partirà presto con una speciale missione per l' Africa.

È assolutamente smentita la voce che 150 basci-bozuch abbiano disertato a Otumlo.

Roma 23, ore 4.10 p.

Assicurasi che dai ministri presenti a Roma fu esaminata la questione della convenienza di dare qualche risposta alla circolare Rampolla, ma si ritenne unanimemente non darne alcuna, specialmente perche i nostri rappresentanti presso le Potenze telegrafarono affermando concordemente non avere quella circolare fatta alcuna impressione politica sui Gabinetti.

Fu nominato l' ex prefetto Berti direttore generale dei servizii di pubblica sicurezza.

I giornali confermano che sono iniziate trattative tra Armstrong e Breda per unirsi in Società pel cantiere di Pozzuoli e le acciaierie di Terni.

Fatti diversi

Fiera di bestiame a Lonigo. — Nei giorni 24, 25 e 26 del corrente mese avrà luogo in Lonigo la fiera di bestiame, detta di San Giacomo.

In tale occasione le Stazioni di Bologna, Brescia, Conegliano, Desenzano, Ferrara, Mantova, Milano centrale, Padova, Peschiera, Rovigo, Treviso, Udine, Venezia, Villafranca, saranno abilitate a distribuire biglietti di andata e ritorno per Lonigo, valevoli dal primo convoglio del giorno 23 detto, fino all' ultimo del successivo giorno 27 in partenza da Lonigo per le rispettive destinazioni. Eguale validità viene pure accordata ai biglietti di andata e ritorno per Lonigo che nella suddetta circostanza saranno distribuiti dalle Stazioni a ciò normalmente abilitate.

Napoli senz' acqua per la terza volta!!! — Telegrafano di Napoli 22 alla *Lombardia*:

Oggi Napoli è rimasta nuovamente senz' acqua. Abbiamo avuto l' identica rproduzione delle scenate che ebbero luogo giorni sono.

Grande bufera in America. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Nuova Yorck 22. — Bufera in tutta la Penisola; inondazioni, danni e vitime; neve abbondante cadde martedì a Panticosa.

Pubblicazioni. — Riceviamo un opuscolo intitolato: *Il volgarizzamento delle Vite de' Santi Padri non è di Domenico Cavalca. L'* Autore dell' Opuscolo è Cristoforo Pasqualigo.

L' opuscolo è estratto dalla *Rivista critica della letteratura italiana*, anno IV, N. 3. — Firenze, tip. di G. Carnesecchi e figl, 1887.

Dott CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

REGIO LOTTO

Estrazione del 23 luglio 1887.

VENEZIA. 73 — 32 — 8 — 36 — 13

NOTIZIE MARITTIME

(Comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Genova 22 luglio.

Il vap. ingl. *Odiel*, da Newcastle per Savon, si è totalmente perduto presso il Capo di Gatta.

Equipaggio salvo.

—

Il brig. ital. *San Giuseppe*, cap. Rinaldi, si è perduto totalmente alla Barbada.

L' equipaggio fu salvo.

—

Calcutta 18 luglio.

Il pir. *Riversdale*, che era partito per l' Europa, è ritornato qui di rilascio in causa del tempo cattivo, rifiutandosi l' equipaggio di proseguire.

—

Montevidèo 19 luglio.

Il bark ital. *San Battistino* si è intieramente perduto sul Banco Inglese.

Equipaggio salvo.

—

Fecamp 18 luglio

Il. veliero ital. *Virginia*, cap. Ferrini, giunto qui dal Rosario, ha delle avarie nel suo carico di grano.

—

Tolone 22 luglio.

Il *Nuovo Galatea* proseguirà per Savona, rimorchiato.

(V. la Portata nella IV pagina.)

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 23 luglio

	da	a
Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.° gennaio	95,48	95,58
» 5 0/0 godim. 1.° luglio	97,60	97,75
Azioni Banca Nazionale	— —	— —
» Banca Ven. nom. fine corr.	359,—	360,—
» Banca di Credito Veneto idem.	265,—	268,—
» Società Ven. Cost. idem.	300,—	301,—
» Cotonificio ven. idem.	205,—	203,—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	23,25	25,75

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	3 —	123 30	123 60	123 55	123 80
Francia	3 —	100 50	100 80	— —	— —
Belgio	3 —	— —	— —	— —	— —
Londra	2 —	25 20	25 25	25 23	25 28
Svizzera	4 —	100 30	100 60	— —	— —
Vienna-Trieste	4 —	200 7/8	201 1/8	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		201 —	201 50	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 23,

Rendita italiana	97 50 —	Ferrovie Merid.	758 —
Oro	— — —	Mobiliare	991 —
Londra	25 24 1/2	Tabacchi	— —
Francia vista	100 60 —		

VIENNA 22

Rendita in carta	81 40 —	Az. Stab. Credito	281 90 —
» in argento	82 70 —	Londra	126 05 —
» in oro	113 15 —	Zecchini imperiali	5 94 —
» senza imp.	96 60 —	Napoleoni d' oro	9 99 —
Azioni della Banca	883 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 22.

Mobiliare	456 —	Lombarde Azioni	138 50
Austriache	376 —	**Rendita ital.**	97 70

PARIGI 22

Rend. fr. 3 0/0 annui	— — —	Banco Parigi	735 — —
» » 3 0/0 perp.	81 15 —	Ferrov. tunisine	498 — —
» » 4 1/2	109 22 —	Prest. egiziano	375 62 —
» » italiana	96 87 —	» spagnuolo	66 03
Cambio Londra	25 23 —	Banco sconto	458 — —
Consol. Ingl.	101 11/16	» ottomana	492 50 —
Obbl. ferr. Lomb.	287 —	Credito mebiliare	1352 — —
Cambio Italia premio	3/16	Azioni Suez	1972 — —
Rend. Turca	14 27 —		

LONDRA 22

Cons. inglese	101 11/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 —	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 23 luglio 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer
Barometro a 0° in mm.	758. 84	759 03	758. 53
Term centigr. al Nord	26. 6	29. 2	30. 2
» » al Sud	26. 6	30. 2	29. 9
Tensione del vapore in mm.	18. 42	17. 31	19. 26
Umidità relativa	70	59	61
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	SSE.	SO	SSO.
Velocità oraria in chilometri	—	1	1
Stato dell' atmosfera.	3/10 cop.	5/10 cop.	6/10 cop.
Acqua caduta in mm.	—	—	goccie
Acqua evaporata	—	—	3. 20

Temper. mass. del 22 lugl.: 32.8 — Minima del 23: 24.2

NOTE: Il pomeriggio d' ieri vario, notte piuttosto coperta, oggi vario con poca pioggia sulle 9 1/2.

Marea del 24 luglio.

Alta ore —.— p. — 1.55 p. — Bassa 5.55 a. — 7.15 p.

— *Roma 23, ore 3. 30 p.*

In Europa pressione elevata (769) nell' Occidente, alquanto bassa nel Nord, generalmente livellata altrove. Bodo 753, Zurigo 765.

In Italia, nelle 24 ore, barometro disceso 3 mill. nel Nord, meno altrove; alcune pioggerelle nel Nord; temperatura elevatissima.

Stamane cielo alquanto nuvoloso nell' Italia superiore; venti deboli, specialmente del quarto quadrante; barometro 763 nel Tirreno, poco diverso da 762 altrove; mare calmo.

Probabilità: Venti deboli, specialmente intorno al Ponente; temporali nel Nord.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

24 luglio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 37m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 6m 14s. 3
Tramontare apparente del Sole	7h 35m
Levare della Luna	8h 41m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	3h 24m 4
Tramontare della Luna	9h 55m sera.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 4
Fenomeni importanti: —	

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 21 luglio 1887

Grande Albergo l' Europa. — I. comm. Mel - N. Bor-lingieri, con famiglia - E. prof. Bassini, tutti tre dall' interno - Lessane, da Parigi - I. Laubenheim, dall' Allemagna - W. M. Sagne, da Chicago.

SPETTACOLI

TEATRO DI LIDO — Riposo.

GIARDINI PUBBLICI. — Caffè chantant. — Dalle ore 9 pom. alle 11 pom.

— Grande Concerto, ogni giorno.

CAMPO SAN PROVOLO. — Indisposizione artistica. — Dalle ore 10 ant., alle 6 1/2 p., e dalle 8 1/2 p. alle 12.

CAFFÈ AL GIARDINETTO REALE. — Grande concerto tutte le sere.

Ufficio dello Stato civile.

Bollettino del giorno 16 luglio.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 6. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 15.

MATRIMONII: 1. De Biasi Angelo, fabbro, con Stechina Luigia, già governante, celibi.

2. Malatesta Camillo, impiegato ferroviario, con Covallero Adelaide, sarta, celibi.

3. Santini Federico, pompiere civico, con Padoan Eva, domestica, celibi.

4. Erizzo Gio. ch. Domenico, r. pens. ag. cont., celibe, con Da Venezia detta Contarini Anna, maestra privata, vedova.

DECESSI: 1. Michieli Secci Vincenza Caterina, di anni 64, vedova, casalinga, di Venezia.

2. Gajotto Gio. Batt., di anni 63, coniugato, calzolaio, di Noventa di Piave. — 3. Pascotto Giovanni, di anni 63, coniugato, imprenditore, di Venezia. — 4. Molin Giuseppe, di anni 5 1/2, id.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Decessi fuori del Comune:

Cristante Giacomo, di anni 58, decesso a Filippopoli.

Delbello Ermanno, di anni 27, coniugato, ispettore ferroviario, decesso a Filippopoli.

Una bambina al di sotto degli anni cinque, decessa a Mira.

Bollettino del giorno 17 luglio.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 2. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 8.

MATRIMONII: 1. Torcellan Guglielmo, barcaiuolo, con Peron Caterina ch. Elisa, fiammiferaia, celibi.

2. Avezzù ch. Avizù Domenico, bracciante all' Arsenale, vedovo, con Pizzato Maria, sarta, nubile.

3. Goretti detto Marina Giuseppe, gondoliere, con Rioda Maria, domestica, celibi.

DECESSI: 1. Lugo Pitazzi Giuditta ch. Emma, di anni 36, coniugata, casalinga, di Venezia.

Più 1 bambino al disotto degli anni 5.

Bollettino del giorno 18 luglio

NASCITE: Maschi 10. — Femmine 5. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 17.

MATRIMONII: 1. Barcarollo Antonio, fruttivendolo, con Munarin Luigia, domestica, celibi.

2. Rosso Lodovico, lavorante in conchiglie, vedovo, con Mezzaval detta Luciani Domenica, perlaia, nubile.

3. Tagliapietra detto Simetta Domenico, facchino, con Pitteri Caterina, perlaia, celibi.

4. Stefinlongo ch. Stefani Salvatore, pittore decoratore, con Marella Antonia, sarta, celibi.

DECESSI: 1. Bellemo Pasqua, di anni 80, nubile, ricoverata, di Venezia. — 2. Cristofoli Foscato Antonia, di anni 75, vedova, domestica, id. — 3. Vio Gherro Elisabetta, di anni 68, vedova, casalinga, id. — 4. Zane Filomena, di anni 16, nubile, fiammiferaia, id. — 5. Collalto Maria, di anni 14, ricoverata, id.

6. Pardo Giuseppe, di anni 81, coniugato, già negoziante, id. — 7. Nenzi Antonio, di anni 60, coniugato, negoziante e possidente, id. — 8. Bortoluzzi Gioacchino, di anni 43, celibe, r. impiegato, id. — 9. Didossian Carlo, di anni 21, celibe, allevo nel Collegio armeno, di Pagasich. — 10. Cattaneo Enrico, di anni 6, di Venezia.

Più 6 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori del Comune:

Una bambina al di sotto degli anni cinque, decessa nella frazione di Malamocco.

Bollettino del 19 luglio.

NASCITE: Maschi 8. — Femmine 3. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 11.

MATRIMONII: 1. Giordani Giuseppe, scrittore privato, con Pianezze Orsola, già domestica, celibi.

2. Dei Rossi detto Balõn Giuseppe, barcaiuolo, con Lena Adelaide, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Biondo Moro Giovanna, di anni 80, vedova, ricoverata, di Venezia.

2. Vianello detto Busi Domenico, di anni 73, coniugato, burchiaio, id. — 3. Zanardi Giovanni, di anni 29, coniugato, biadaiuolo, id. — 4. Farsora Emilio, di anni 19, celibe, guardia di finanza, di Rovigo.

Più 4 bambini al di sotto degli anni 5.

Decessi fuori del Comune:

Una bambina al disotto degli anni cinque, decessa a Pianiga.

Bollettino del giorno 20 luglio.

NASCITE: Maschi 8. — Femmine 3. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 11.

MATRIMONII: 1. Giuliani Felice ch. Giacomo, incisore, con Ongania Angela, civile, celibi.

DECESSI: 1. Tre bambini al di sotto degli anni 5.

Decessi fuori del Comune:

Bedendo Maria Giulia, di anni 27, vedova, civile, decessa a Mestre.

Bollettino del giorno 21 luglio.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 7. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 10.

MATRIMONII: 1. Azzottini Domenico, tipografo impressore, con Goletti Caterina, casalinga, celibi.

2. Scarpa Pietro, fruttivendolo, con Busignolo Regina, sarta, celibi.

DECESSI: 1. Grassetti Carlotta, di anni 81, nubile, ricoverata, di Venezia. — 2. Ros-Sorato Vianello Lucia, di anni 79, vedova, casalinga, id. — 3. Miotti Maria Anna Antonia, di anni 79, nubile, casalinga, id. — 4. Benotti Da Ros Anna, di anni 68, vedova, casalinga, di Codognè. — 5. Boccalon Venier Teresa, di anni 64, vedova, domestica, di Venezia. — 6. Monaco Morte Anna Maria, di anni 58, vedova, r. pensionata, id. — 7. Bussolin detta Busolina Rossi Giovanna, di anni 45, coniugata, casalinga, id. — 8. Zanella Ruzzene Anna, di anni 25, coniugata, casalinga, di Burano. — 9. Boscolo Stella, di anni 5, di Venezia.

10. Bon Noè, di anni 54, celibe, barbitonsore, di Portogruaro. — 11. Brunelli Gugliemo, di anni 53, vedovo, possidente, di Pomponesco. — 12. Battocchi Giuseppe, di anni 36, celibe, interprete, di Venezia. — 13. Nardi Antonio, di anni 29, celibe, già bracciante, di Tolentino.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi in frazione di Malamocco:

Emiliozzi Giuseppe, di anni 21, militare, decesso a S. Nicolò di Lido.

Magnino Giuseppe, di anni 24, soldato, celibe, decesso al Lido.

PORTATA.

Arrivi del giorno 9 luglio.

Da Cotrone, sch. ital. *Marco Polo*, cap. Giada, con 210 tonn. zolfo, all' ordine.

Da Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Ragusin, con 100 tonn. merci, al Lloyd austro-ung.

Da Corfù, vap. ital. *Imera*, cap. Claves, con 170 tonn. merci, alla Nav. gen. ital.

Da Fiume, vap. austr. *Espro*, cap. Petrovich, con passeggieri, al Lloyd austro ung.

Partenze del giorno 9 detto.

Per Trieste, vapore ital. *Taormina*, capitano Ferroni, con merci.

Per Trieste, scooner ital. *Milano*, capitano Ragusin, con merci.

Per Trieste, vapore austr. *Mercur*, capitano Radonich, con merci.

Per Fiume, vapore inglese *Longenis*, capitano Mills, vuoto.

Per Costantinopoli, vap. ital. *Selinunte*, capit. Laganà, con merci.

Arrivi del giorno 10 detto.

Da Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Verzi, con merci, all' Ag. del Lloyd austro-ung.

Da Alessandria, vap. ingl. *Gwalior*, cap. Thompson, con merci, alla Peninsulare.

Da Trapani, sch. ital. *Genitore S.*, cap. Scarpa, con 380 tonn. sale, all' Erario.

Da Augusta, brig. ital. *Veneto*, cap. Ghezzo, con 400 tonn. sale, all' Erario.

Da Cardiff, vap. ingl. *Sarah*, cap. Walker, con 1075 tonn. carbone, a G. Venuti.

Da Braila, brig. ellen. *Eftichia*, cap. Cipriottis, con 330 tonn. grano, a G. P. Scaltzunis.

Da Cardiff, vap. austr. *Szapary*, cap. Pascoletto, con 1146, tonn. carbone, alla Ferrovia.

Detti del giorno 11 detto.

Da Bari, vap. ital. *Bari*, cap. Capputi, con 30 tonn. merci, a P. Pantaleo.

Da Bari, vap. ital. *Jonio*, cap. Pipitò, con 50 tonn. merci, alla Nav. gen. ital.

Da Fiume, vap. austr. *Venezia*, capit. Florio, con 20 tonn. farina, a Smreker e C.

Da Liverpool, vap. ingl. *Trinidad*, capit. Atkins, con 60 tonn. merci, ai frat. Pardo di G.

Partenze del giorno 11 detto.

Per Trieste, vapore ital. *Bari*, capitano Capputi, con merci.

Per Trieste, vapore austr. *Espero*, capitano Petrovich, vuoto.

Per Trieste, vap. ingl. *Vera*, capit. Naugent, con varie merci.

Per Pirano, vapore austr. *Venezia*, capitano Florio, con merci.

Arrivi del giorno 12 detto.

Da Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Ragusin, con merci, al Lloyd austro-ung.

Da Trieste, vap. ingl. *Cattaro*, cap. Müller, con 80 tonn. merci, a G. B. Malabotich.

Da Trieste, vap. ingl. *Assam*, cap. Wheler, con 2 tonn. merci, rimaste a bordo per altri porti, racc. all' Agenzia Peninsulare.

Partenze del giorno 12 detto.

Per Corfù e scali, vap. ital. *Imera*, cap. Claves, con varie merci.

Per Corfù, sch. ital. *Quattro Fratelli*, cap. Scarpa, con 150 tonn. legname.

Per Trieste, vapore austr. *Trieste*, capitano Verzi, con 80 tonn. merci.

Arrivi del giorno 13 detto.

Da Marsiglia e scali, vap. ital. *Cariddi*, cap. Cossovich, con 38 tonn. merci, alla Nav. gen. ital.

Da Cardiff, vap. ingl. *Richanglys*, cap. Brown, con 1350 tonn. carbone, alla Ferrovia.

Da Hull, vap. ingl. *Calypso* cap. Edward, con 280 tonn. merci, ai fratelli Pardo di G.

Da Trieste, vap. austr. *Mercur*, cap. Radonich, con 80 tonn. merci, racc. al Lloyd austro-ung.

Da Trieste, vap. austr. *Reka*, cap. Balvich, con 650 tonn. merci, al Lloyd austro ung.

Da Ancona, vap. ital. *Drepano*, cap. Drolero, con 280 tonn. merci, alla Nav. gen. ital.

Partenze del giorno 13 detto.

Per Trieste, vap. ital. *Jonio*, capitano Pipitò, con varie merci.

Per Sinigaglia, trab. ital. *Enrico*, cap. Pagliarini, con merci.

Per Fiume, vapore austriaco *Szapary*, capitano Pascoletto, vuoto.

Per Trieste, vapore austriaco *Cattaro*, cap. Müller, con merci.

Per Trieste, vap. austr. *Mercur*, capitano Radonich, con merci.

Per Trieste, vap. austriaco *Milano*, capitano Ragusin, con merci.

Per Taganrog, brigantino ellen. *Sofula*, capitano Panagil, vuoto.

Arrivi del giorno 14 detto.

Da Trieste, vap. ital. *Persian*, cap. Austercon, con 700 tonn. merci, ad Aubin e Barriera.

Da Cardiff, vap. austr. *Jokai*, cap. Descovich, con 1363 tonn. carbone, alla Ferrovia.

Da Trieste, vap. austr. *Egida*, cap. Berlè, con merci, a G. B. Malabotich.

Partenze del giorno 14 detto.

Per Bombay e scali, vap. ingl. *Assam*, cap. Wheler, con merci.

Per Taganrog, vapore inglese *Sarah*, capitano Walker, vuoto.

Arrivi del giorno 15 detto.

Da Trieste, vap. ital. *Taormina*, cap. Ferroni, con 80 tonn. merci, alla Nav. gen. ital.

Da Cette e scali, vap. ital. *Barion*, cap. Andriola, con 400 tonn. merci, a P. Pantaleo.

Da Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Verzi, con 80 tonn. merci, al Lloyd austro-ung.

Da Alessandria, vap. ingl. *Mongolia*, cap. Fraser, con 70 tonn. merci, alla Peninsulare.

Da Newcastle, vap. ingl. *Highyat*, cap. Thompson, con 1600 tonn. carbone, a Ferrari Bravo.

Partenze del giorno 15 detto.

Per Trieste, vap. ital. *Drepano*, capitano Dodero, con merci.

Per Ancona, vap. ital. *Cariddi*, capitano Cossovich, con merci.

Per Portici, vap. ital. *Giulio R.*, capitano Fiocro, con mattoni.

Per Liverpool, vap. ingl. *Persian*, capit. Conkey, con merci.

Per Trieste, vapore austr. *Egida*, cap. Berlè, con varie merci.

Arrivi del giorno 16 detto.

Da Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Covacich, con 70 tonn. merci, al Lloyd austro-ung.

Da Corfù, vapore ital. *Pachino*, cap. Culotta, con 140 tonn. merci, alla Nav. gen. ital.

Da Fiume, vap. austr. *Venezia*, cap. Florio, con 40 tonn. merci, a Smreker e C.

Da Fiume, vap. austr. *Cattaro*, cap. Müller, vuoto, a G. B. Malabotich.

Partenze del giorno 16 detto.

Per Trieste, vapore austr. *Milano*, cap. Covacich, con varie merci.

Per Trieste, vapore austr. *Trieste*, capitano Verzi, con varie merci.

Per Hull, vap. ingl. *Calypso*, cap. Edvard, con varie merci.

Per Costantinopoli, vapore inglese *Richanglys*, capitano Brown, vuoto.

Arrivi del giorno 17 detto.

Da Catania, vap. ital. *Bengala*, cap. Raggio, con 200 tonn. merci, alla Nav. gen. ital.

Da Trieste, vap. austr. *Mercur*, capitano Radonich, con merci, al Lloyd austro-ung.

Da Trani, vap. ital. *Peuceta*, cap. Moscelli, con 120 tonn. merci, a P. Pantaleo.

Partenze del giorno 17 detto.

Per Costantinopoli vap. ital. *Taormina*, capit. Ferroni, con varie merci.

Arrivi del giorno 18 detto.

Da Trapani, brig. ital. *Angiolino B.*, cap. Ghezzo, con 429 tonn. sale, all' Erario.

Da Trieste, vap. austr. *Espero*, cap. Petrovich, con 1600 tonn. merci, al Lloyd austra-ung.

Da Baia, bark ital. *Santa*, cap. Quintavalle, con 730 tonn. pozzolana, all' ordine.

Da Catania, vap. ital. *Amalia*, cap. Vicari, con 115 tonn. agrumi, a Viscuso.

Da Odessa, vap. ingl. *Ahdick*, cap. Hulthon, con 2000 tonn. cereali, all' ordine.

Da Trieste, vap. austr. *Egida*, cap. Berlè, con 17 tonn. merci, a G. B. Malabotich.

Da Milazzo, bark ital. *Fratelli D' Amico*, cap. Franco, con 630 tonn. pozzolana, a Radonich e Biasutto.

Da Trieste, vap. austr. *Trieste*, capit. Verzi, con 80 tonn. merci, al Lloyd austro-ung.

Partenze del giorno 18 detto.

Per Brindisi vap. ital. *Barion*, cap. Andriola, con varie merci.

Per Trieste, vapore austr. *Peuceta*, capit. Moscelli, con merci.

Per Trieste, vapore austriaco *Mongolia*, capitano Fraser, vuoto.

Per Trieste, vapore austriaco *Cattaro*, capitano Müller, con merci.

Per Fiume, vapore austr. *Venezia*, cap. Florio, con varie merci.

Arrivi del giorno 19 detto.

Manifesti arrivi, nessuno.

Partenze del giorno 19 detto.

Per Trieste, vap. ital. *Bengala*, cap. Raggio, con varie merci.

Per Trieste, vap. ital. *Amalia*, capitano Vicari, con varie merci.

Per Trieste, vap. austr. *Reka*, capitano Ballovich, con varie merci.

Per Trieste, vapore austriaco *Mercur*, capitano Radonich, con varie merci.

Per Trieste, vapore austr. *Egida*, cap. Berlè, con varie merci.

Per Corfù, vap. ital. *Pachino*, capitano Culotta, con merci.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 misto
	a. 9. 15 diretto	a. 5. 10 diretto
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 33 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 45 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 3. 40 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto	a. 7. 15 misto
	a. 5. 35	a. 9. 37
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 3. 5 diretto	p. 5. 16
	p. 3. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
(*) Si ferma a Udine	p. 9. — misto (*)	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.15 a. - 1.40 p. - 5.16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso	partenza	5. 30 ant.	12. 55 pom.	5. — pom.
A Motta	arrivo	6. 40 ant.	2. 5 pom.	6. 25 pom.
Da Motta	partenza	7. 7 ant.	2. 30 pom.	7. — pom.
A Treviso	arrivo	8. 17 ant.	3. 45 pom.	8. 25 pom.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza	7. 53 a.	11. 30 a.	4. 30 p.	9. 20 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	2. — p.	6. 10 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza	6. 45 a.	11. 20 a.	2. 31 p.	5, 20 p.	7. 5 p.
Da Conegliano »	8. — a.	1. 19 p.	4. 44 p.	6. 9 p.	8. — p.

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant. e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 11. 50 p., e da Vittorio alle ore 9. 31.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso	partenza	6. — ant.	1. — pom.	5. 05 pom.
Da Belluno	»	5. — ant.	11. 40 ant.	5. 10 pom.
A Treviso	arrivo	8. 20 ant.	3. 30 pom.	8. 30 pom.
A Belluno	»	9. 34 ant.	4. 34 pom.	9. 02 pom.

Linea Padova - Bassano

Da Padova partenza	5. 35 a.	8. 30 a.	2. 48 p.	7. 9 p.
Da Bassano »	6. 5 a.	9. 12 a.	2. 10 p.	7. 45 p.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part.	6. 45 a.	9. 54 a.	3. 32 p.	8. 25 p.
Da Montebelluna part.	5. 33 a.	8. 42 a.	2. 17 p.	7. 4 p.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia	partenza	7. 28 ant.	2. 19 pom.	7. 43 pom
» a Portogruaro	»	5. — ant.	10. 45 ant.	6. 50 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice	partenza	8. 20 ant.	3. — pom.	8. 40 pom.
Da Montagnana	»	6. — ant.	12. 55 pom.	6. 15 pom.

Linea Rovigo - Adria - Loreo

Da Rovigo	partenza	8. 20 ant.	3. 25 pom.	8. 40 pom.
A Adria	arrivo	9. 26 ant.	4. 46 pom.	9. 46 pom.
A Loreo	arrivo	9. 45 ant.	5. 10 pom.	10. 5 pom.
Da Loreo	partenza	5. 50 ant.	11. 55 pom.	5. 40 pom.
Da Adria	partenza	6. 18 ant.	12. 24 pom.	6. 17 pom.
A Rovigo	arrivo	7. 10 ant.	1. 20 pom.	7. 30 pom.

Tramvais Padova - Fusina - Venezia
dal 1.° maggio.

P. Riva S. (*)	12. 30	— a.	6.38 a.	9.54 a.	1.24 p.	5. 4 p.	8.55 p.
» Zattere	— —	— »	6.39 »	10. 5 »	1.35 »	5.15 »	9. 6 »
P. Fusina	— —	4.59 »	7. 3 »	10.29 »	1.59 »	5.39 »	9.30 »
A. Padova (*)	3. —	6.54 »	8.58 »	12.24 p.	3.54 »	7.34 »	11.25 »
P. Padova	5.— a.	7. 4 »	10.30 a.	2.— p.	(*) 4.18	5.40 p.	8. 9 »
P. Fusina	7.— »	9. 4 »	12.30 »	4.— »	— —	7.40 »	10. 9 »
A. Zattere	7.20 »	9.24 »	12.50 »	4.20 »	— —	8.— »	10.29 »
» Riva S.	7.30 »	9.34 »	1.— »	4.30 »	(*) 6.48	8.10 »	10.39 »

(*) I due treni in partenza da Venezia e da Padova, alle ore 12. 30 ant. e alle ore 4. 18 pom., si effettuano nei soli giorni festivi e fino al 30 ottobre p. v.

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Padova	7. — a.	12. 36 a.	4. 30 p.	8. 5 p.
Da Bagnoli	5. 12 a.	8. 48 a.	2. 24 p.	6. 20 p.

Linea Malcontenta - Mestre

Da Padova	a. 6.37 a.	12. 7 p.	7.17 p.
Malcontenta	p. 6.41 »	12.13 »	7.23 »
Mestre	a. 6.56 »	12.28 »	7.38 »
Per Treviso	p. 8.11 »	3.33 »	9.30 »
» Portogruaro	p. 7.58 »	2.41 »	8. 3 »
Da Treviso	a. 6.53 a.	1.14 p.	7.45 p.
» Portogruaro	a. —.— »	1.24 »	9. 7 »
Mestre	p. 6.59 »	1.51 »	9.22 »
Malcontenta	a. 7.14 »	2. 6 »	9.37 »
Per Padova	p. 7.21 »	2.17 »	9.48 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.
Orario per giugno e luglio

Partenza da Venezia alle ore	8, — ant.	—	5, — pom.
Arrivo a Chioggia »	10, 30 »	—	7, 30 »
Partenza da Chioggia »	6, 30 »	—	5, — »
Arrivo a Venezia »	9, — »	—	7, 30 »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa
Maggio, giugno luglio e agosto.

Partenza da Venezia ore 4, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 7, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 5, — a. — Arrivo a Venezia ore 8. 30 p.

Anno 1887 — Domenica 24 luglio — N. 196

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 24 LUGLIO

INAUGURAZIONE DEL MONUMENTO A GIUSEPPE GARIBALDI.

Innanzi al Monumento a Giuseppe Garibaldi, che si inaugura oggi, tutti i partiti nazionali sono uniti in un pensiero comune.

In Garibaldi il patriota è in confronto dell'uomo di partito così senza proporzione grande, che l'uomo di partito sparisce nella storia, già incominciata per lui, e non resta che il patriota, alla cui gloria tutti si devono egualmente inchinare.

L'uomo che in tutta la sua vita ha avuto il culto disinteressato della patria, e a questo ha tutto sagrificato nell'esilio, come nella gloria; in America, come in Italia dopo il Volturno, dopo Aspromonte, dopo Bezzecca, può essere stato avversario, e fiero e terribile avversario, di altri uomini e d'altri partiti, che questi non possono ricordare se non i grandi benefici recati alla patria. Dalla spedizione dei Mille all'*Obbedisco* del soldato fedele alla disciplina dopo l'armistizio del 1866 nei monti del Tirolo, la gloria di cittadino di Giuseppe Garibaldi è così luminosa, che vince tutto. Il beneficio non ha colore, e non deve averlo nemmeno la riconoscenza.

La festa d'oggi dunque, deve avere carattere nazionale. Mentre gli oratori parleranno, Venezia acclamerà il grande benefattore della patria, il quale colla bandiera *Italia e Vittorio Emanuele*, colla sua fede e col suo coraggio indomiti, ha tanto operato per la patria sua, da formare con Vittorio Emanuele e col conte di Cavour la gloriosa triade della sua risurrezione.

Un quesito.

Col titolo — *Un quesito* — la *Voce della Verità* chiede:

« Poniamo (per assurda ipotesi) che la Conciliazione fra l'Italia e il Vaticano si compisse sulla base indicata da quasi tutti i liberali e anche da qualche cattolico *Don Pacifico*, vale a dire sul riconoscimento dei fatti compiuti. Poniamo, inoltre, che il Papa, addivenuto, in conseguenza di una conciliazione siffatta, il primo suddito del Re d'Italia, si rivolgesse al Sovrano, scongiurandolo a non sottoscrivere una legge lesiva dei diritti divini, ecclesiastici e sociali, puta caso il divorzio. E posto ciò, domandiamo: il capo dello Stato risponderebbe egli al Papa, come ha risposto Re Umberto al Patriarca di Venezia? »

L'*Opinione* giustamente gli risponde:

« Il Re risponderebbe precisamente che, firmando una legge, della quale avesse autorizzato la presentazione alla Camera o che i suoi ministri avessero sostenuta, e che le Assemblee legislative avessero approvata, compie il proprio dovere di Monarca costituzionale.

« Se ci fosse la *Conciliazione* nel senso indicato da *Don Pacifico*, e nell'ipotesi della *Voce*, probabilmente alcuni Cardinali e Vescovi sarebbero membri del Senato, nominati in virtù dell'art. 33 (categoria 1) dello Statuto, ed essi potrebbero combattere, con maggior efficacia e con maggiore spirito costituzionale, che non coi telegrammi al Capo dello Stato, le leggi che reputassero nocive alla religione.

« La conciliazione non potrebbe, in alcun caso, menomare i diritti o i doveri del Re, come Capo costituzionale dello Stato, e poichè la *Voce* si compiace dei quesiti, risponda a questo nostro: dato che al Re non piacesse un Dogma o la canonizzazione d'un santo, chi potrebbe vietare al Papa di rispondere che proclamando quel Dogma o canonizzando quel santo, il Pontefice compie il proprio dovere di capo della religione?

« La Conciliazione, comunque intesa, non potrebb'essere che libero esercizio dei diritti reciproci, e libero compimento di doveri. »

Gl'interessi di Roma.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

Mentre il Cardinal Rampolla rivendica in carta gli antichi Stati della Chiesa, *Emilio*, corrispondente del *Figaro*, dimostra l'impossibilità da parte del Papa di ripigliare Roma anche se gliela volessero rendere per forza.

Esso riassume una conversazione con Achille Fazzari.

Roma è stata fatta capitale unicamente perchè si chiamava Roma. Ogni altra città avrebbe potuto adempiere meglio agli ufficii di capitale. Per ragioni finanziarie e morali il Papa esiterebbe ad accettare Roma se gliela offrissero.

Doppiata di popolazione, triplicata di costruzioni, centuplicato il valore del suo terreno, divenuta la California di tanti e dei clericali soprattutto, Roma, tornando al Papa, sarebbe la rovina materiale di tutti, dei clericali specialmente, che non giungerebbe tant'oltre la loro abnegazione.

La *Voce della Verità* risponde:

« Quanto ai pretesi interessi economici di Roma, fa pietà veder trattare una questione di ordine eminentemente morale e civile, non solo per l'Italia, ma pel mondo, coi criterii di quattro speculatori in costruzioni. Possiamo, però, dire che i Papi sono quei Sovrani i quali, ritornati in possesso dei loro dominii, hanno sempre avuto il più grande riguardo pei legittimi interessi acquisiti. La storia ricorda come, al ritorno di Pio VII in Roma, quei francesi che avevano qui creato un nucleo di nuovi interessi, vi si trovarono tanto bene, che la famiglia dello stesso conquistatore e duce, il quale avea spodestato il Pontefice, venne a stabilirsi fra i sette colli. »

Si credono già in obbligo di rassicurare, come se fossero per rimettere la mano su Roma! Nulla espone tanto al ridicolo quanto l'illusione.

Il Papa non deve aver famigliari che sieno sudditi di altri Sovrani.

A proposito di questa pretensione di monsignor Rampolla, la *Gazzetta d'Italia* scrive:

« A togliere un poco la monotonia delle frasi, l'E.mo Rampolla alle molteplici ragioni che lo costringono a richiedere tutto d'un fiato la restituzione del dominio temporale a favore del Vaticano, ne aggiunse una un poco più meschina delle precedenti, ma che ha il merito della novità.

« Il Pontefice adunque ha bisogno di un regno, di sudditi, di tribunali, di un Ministero di grazia e *giustizia* perchè? *Per non essere obbligato ad avere per familiari, per consiglieri, per ausiliarii e cooperatori di ogni sorta indispensabili all'esercizio dell'apostolico ministero persone soggette alla autorità straniera di un altro principe.* Risum teneatis amici!

« Ma, per dir la prima che ci viene in bocca, quando il Vaticano era sotto la sferza dei genovesi rappresentanti dal Lambruschini e compagnia bella; il Papa non avea per consiglieri, non era circondato interamente da sudditi del Piemonte? Chi allora nel Vaticano ne ha lamentato le conseguenze? E se la ciociaria fosse stata soggetta ad altro governo dell'Italia, non avremmo avuto un'altra invasione di ciociari in epoca poco remota? E ciò lasciando da parte il titolo di straniera autorità regalato al Governo nazionale d'Italia, ed il *preteso diritto nazionale*, che suona molto bene nella bocca di un italiano. »

Le previsioni delle entrate doganali.

L'*Opinione* scrive:

Prevedere con temperanza somma la estimazione dell'entrate; non scontarne gli eventuali incrementi in precedenza; lasciarli maturare di nascosto poichè le spese maggiori e nuove si svolgono con la loro petulanza palese; considerarli come un *fondo di riserva* dell'anno per far fronte a guai che non mancano, a più gravi dispendii che si accavallano gli uni sugli altri; questi sono i consigli della prudenza, che, in finanza, concordano colla verità. Ciò che succede per le dogane nell'anno finanziario che ora è scaduto, ci ammonisce della necessità di attenersi sempre più a queste norme, ora che tutti gli strumenti della nostra finanza si vanno perfezionando. Nonostante che più volte Commissione di bilancio e Ministro delle finanze, d'amore e d'accordo, assottigliassero le prime previsioni delle entrate doganali del 1886-87 sino a ridurle a 222 milioni, o giù di lì, le liquidazioni dell'anno finanziario testè chiuso non ci arrivarono e raggiunsero soltanto 221 milioni e mezzo all'incirca. È vero che il compenso lo si è avuto in un lieve aumento delle previsioni sulle tasse di fabbricazione. Ma, nè l'uno nè l'altro risultato si sarebbero raggiunti, e si starebbe sotto le previsioni, se non fossero intervenute le leggi del catenaccio, col noto aumento di dazii, le quali affrettarono le anticipate introduzioni di alcuni prodotti e segnatamente del petrolio che arricchirono la *cassa* delle dogane nel defunto anno finanzario e mancheranno alla competenza dell'anno nuovo.

A mo' d'esempio, nel mese di aprile si notarono 186,000 quintali di petrolio importati e sdoganati, e comparandoli con le quantità dei mesi corrispondenti negli anni anteriori, se ne trae che 46,000 all'incirca si possono ritenere della *competenza* propria al mese di aprile, 36,000 scontati nei due mesi successivi, e oltre 100,000 sdaziati per sottrarsi al diritto fiscale maggiore, e apparterrebbero all'esercizio corrente. Quindi neppur la previsione modesta di 222 milioni, o giù di lì, sarebbesi raggiunta se gli effetti preventivi delle leggi sul catenaccio non avessero prodotto un beneficio, sul provento delle dogane, all'anno scorso a scapito dell'anno venturo. Nè con queste osservazioni vogliamo lasciar balenare il dubbio che siasi isterilito il cespite delle dogane o irrigidito il naturale incremento delle imposte; tutt'altro è il nostro pensiero. Le entrate di ogni specie ci ennero e ci tengono fede al di là delle loro impromesse e delle più benevoli aspettative; e non si notano nel nostro bilancio gl'indizii dell'*anemia delle entrate*, di di cui ha sofferto in questi ultimi anni il bilancio francese.

Nel consigliare la moderazione somma nelle previe estimazioni delle entrate, noi moviamo da un proposito ben più alto; ed è appena necessario avvertire che le dogane avrebbero gittato di più nell'anno scorso, se i catenacci e gli aumenti di dazii anteriori non ne avessero alla loro volta impoverita la *competenza*. Ma in un paese com'è il nostro bisogna smettere di misurare alla massima tensione le entrate più cospicue dello Stato. E ora tornando al gitto delle dogane, è meraviglioso e consolante il fatto che tanto i dazii *finanziarii*, como gl'*industriali*, si svolgano egregiamente. Lo zucchero, il cui prezzo si mantiene basso per fortuna dell'erario italiano, ha reso l'anno scorso quasi 60 milioni, ed è divenuto già come si era previsto nella Relazione parlamentare del 1879, una delle colonne principali della finanza italiana. Avrebbe anzi gittato di più, se la Raffineria ligure non avesse, per accidentali ragioni interne, sospeso il lavoro nell'ultima decade del giugno; il che prova anche a quali tenui fili tengano le previsioni più acute, e come convenga procedere con somma sobrietà e temperanza in siffatte estimazioni.

E collo zucchero si schiera il petrolio, che ha gittato più di 20 milioni, e anche senza gli artificiali affrettamenti ne avrebbe gittato sempre 25, e più ne darà ora dopo gli aumenti di dazio che felicemente si accompagnano cogli inevitabili ribassi di prezzo del petrolio russo. E ventun milioni produsse il caffè, non ostante che i raccolti meno buoni, il rialzo dei prezzi ne abbiano un po' arrestato il consumo, effetto anche della sfrenata speculazione. Imperocchè grazie alla borsa del caffè a Havre, si giuoca sul caffè oggidì più che sui valori pubblici, e a Havre se ne indicano i corsi officiali di borsa a ogni ora!

E, dall'altra parte, le merci di cotone, di seta, di lana, i fiori lavorati e le mercerie, cioè, i dazii industriali, hanno contribuito anch'essi ad accrescere l'entrata doganale più che nell'anno anteriore. Insomma, le dogane raddoppiarono i loro proventi in questi ultimi anni, nonostante le previsioni di quei dottori più impenitenti che sapienti, i quali sostenevano che le riforme dei dazii le avrebbero diminuite addirittura. Profezie fatte senza discernimento, senza vaglio analitico della materia, e per ciò destinate a rimanere deluse intieramente nel passato, come con molta probabilità avverrà nell'avvenire.

Rimane il grande *nemico dell'erario*, del commercio onesto, dell'industria, rimane a debellare il contrabbando. Al quale uopo da una parte ci aiuteranno i bisogni degli erarii dei paesi a noi vicini, che vanno alzando anch'essi i dazii, dei buoni cartelli doganali, se sarà possibile concluderli, e una vigilanza ferrea, oculata, astutissima e pertinacissima. Al direttore generale delle gabelle il Ministero delle finanze ottenne dal Parlamento tutti i mezzi più larghi occorrenti a questa patriottica battaglia contro il contrabbando. Ora il direttore generale delle gabelle ha l'ingegno, la perseveranza, la calma occorrente alla vittoria e più di ogni altro sa che si otterrebbe il pareggio, o vi si avvicinerebbe di molto, se si potesse ridurre il contrabbando alle proporzioni normali degli altri Stati civili che ci circondano. La fortuna del bilancio d'Italia, anche da questo punto di vista considerata, è più che non si creda nelle mani del direttore generale delle gabelle.

Katkoff.

(Dal *Corriere della Sera.*)

Le notizie da Pietroburgo sulla salute del capo del panslavismo sono sempre allarmanti, non solo, ma pare altresì che intorno alla sua malattia si faccia strada il sospetto di lento avvelenamento. Per poco che si conosca la storia e la politica russa, nella quale il pugnale e il veleno hanno ancora oggi giorno una certa parte, questo sospetto e le voci che corrono a Pietroburgo si capisce che non sieno destinati a recare grande meraviglia. In questi ultimi anni specialmente Katkoff, ha avuto una parte importante nel movimento della politica russa, e però si comprende facilmente come all'annunzio che egli versi in pericolo di vita, sia richiamata viepiù sul suo nome l'attenzione del mondo politico e diplomatico, e si discuta altresì quale conseguenza potrebbe avere la sua scomparsa.

Strana anomalia. Proprio nel paese dove la stampa non gode nessuna libertà, è per l'appunto un giornalista quello, che, col suo ingegno, con la sua perseveranza diventa una delle personalità più spiccate dell'Impero, e, pur continuando a fare il giornalista, diventa l'amico, il confidente, spesso il consigliere ascoltato dello Czar, e acquista tal grado di potenza, da lottare e vincere l'influenza del ministro de Giers. In più di una occasione, lo Czar ha sacrificato all'influenza di questo giornalista fortunato ambasciatori e ministri; e più volte, in circostanze gravissime, si è rivolto a lui anzichè ai suoi consiglieri naturali prima di prendere una deliberazione. Sono ancora recenti i ricordi della lotta fra lui e il de Giers, lotta, nella quale, per riguardi internazionali, l'Imperatore fu costretto a sconfessare il suo confidente, mentre però, quasi a contrabbilanciare quella sconfessione, gli mandava le insegne di un'alta onorificenza.

La fortuna di Katkoff è stata abbastanza rapida, e da un pezzo egli è fra le più spiccate personalità del mondo politico russo. È stato per molti anni fra gl'intimi amici dello Czar Alessandro II. come lo è ora del suo successore. Al pari di quasi tutti i principali uomini di Stato russi, che hanno ora passato la cinquantina, egli è stato educato all'estero. Laureato professore in filosofia in Germania, appena tornato in patria ebbe una cattedra di filosofia nella Università di Mosca. Fece le sue prime armi nel giornalismo, fondando un piccolo giornale d'idee liberali ed avanzate. Era il momento, nel quale anche Alessandro II. pensava di largire alla Russia riforme liberali.

Katkoff da poco tornato dalla Germania, imbevuto di idee liberali e anche un po' socialiste, avrebbe voluto che anche la Russia avesse avuto una Costituzione come gli altri popoli dell'Europa civile. I progetti di riforme che vagheggiava Alessandro secondo erano combattuti sordamente dalla nobiltà, che, [illegible] riforme era destinata a perdere una parte del suo potere, e dai ministri stessi dello Czar, educato alla scuola dell'Imperatore Nicolò, che fu il campione più forte della reazione contro le nuove idee propagate dalla rivoluzione di Francia.

Il Katkoff fino da allora divenne il confidente dello Czar, e non di rado — cosa che deve sembrare molto strana in un Governo autocrata — gli attacchi che Katkoff faceva nel suo giornale contro questo o quel ministro erano ispirati dallo stesso Imperatore. A quell'epoca egli era favorevole ad una certa autonomia delle Provincie polacche, non pensando forse che, mentre allora era, in certo qual modo, il campione delle idee liberali, verrebbe un giorno, nel quale egli sarebbe stato il campione del panslavismo, che meglio varrebbe, come qualcuno ha suggerito, chiamare panczarismo, perchè infine non ha altro scopo che la russificazione completa delle Provincie dell'Impero.... e di quegli Stati, che la Russia considera come una preda per l'avvenire.

L'abbandono per parte dello Czar delle riforme prima deliberate, la repressione della insurrezione polacca, la repressione crudele di Mouravieff, che spinse la Francia ad intervenire diplomaticamente — sebbene senza risultato — in favore dei Polacchi con una Nota collettiva delle Potenze, fecero compiere anche al giornalista amico dello Czar una rapida evoluzione. La *Gazzetta di Mosca* — della quale le agenzie telegrafiche riportano così spesso gli articoli — ch'era un giornale dell'Università di Mosca, e sul quale Katkoff scriveva, diventò — con gli aiuti dell'Imperatore — di sua proprietà, e da quell'epoca fu l'organo riconosciuto del partito panslavista, che il Katkoff costituì, o, per meglio dire, organizzò, avendo associazioni e circoli in varie città dell'Impero. Così, come prima, il Katkoff era l'amico e l'ammiratore più caldo della Germania, quando questa divenne grande

---

APPENDICE.

26

LE VIVACITA' DI CARMEN

ROMANZO (*)

DI

VITTORIO PERCEVAL

XI.

Amare una bella donna e doverla dipingere è una delle più belle situazioni che si possa immaginare.

— La testa così, vi prego — il sorriso un po' più marcato — lo sguardo meno indifferente — evocate un pensiero, un ricordo che gli dia più animazione.

— Ma non ne ho.

— Procurate di crearne.

— È facile a dirsi.

— Ed anche a farsi... Tenete, immaginate, per esempio, che io... non io... non produrrei l'effetto desiderato... ma un altro, il signor Sandalem, se volete... o non importa chi.

— Ebbene?

— Supponete che il sig. Sandalem cada ai vostri ginocchi e vi dica: « Io vi amo! » con quella modulazione penetrante, sulla quale è impossibile ingannarsi — e Filippo provava lui stesso questa modulazione — ammettete un momento che questa confessione vi commuova...

— Ma non sarei affatto commossa, signore, al contrario scoppierei dalle risa.... special mente se fosse quel povero José.

— In questo caso, signorina, cerchiamone un altro; giacchè, se volete che vi faccia un ritratto parlante, espressivo.... Oh! benissimo, rimanete così, ve ne supplico! Come? è già finito?

Carmen ha voluto provare che i suoi occhi contengono lo sguardo che le chiedono; la elettricità si è prodotta, il raggio è scoppiato; poi più niente.

— Che cosa è, ch'è già finito? domandò ella sorridendo.

— Questa espressione... l'avevate trovata... ma è stata così fuggitiva, che mi è stato impossibile di afferrarla a volo. Vediamo signorina, ricominciate, ve ne prego.

— Che uomo strano che siete? Credete dunque che queste cose si comandino?

— Ahimè! so bene che s'inspirano.

— Ebbene! allora.... un po' di pazienza, quell'espressione forse ritornerà.

E così passò la prima seduta. Filippo aveva cancellato, poi rifatto, poi cancellato di nuovo; aveva perduto molto tempo in cerca di questo sguardo in questione, che cominciava ad addomesticarsi, ma che si trattava di conservare in gabbia.... D'altra parte, è proprio *perduto* che bisogna dire, e quel tempo non è *guadagnato*? Non c'era fretta; la modella era docile, il compito dolce.... Era il caso di fare come Penelope, distruggere il lavoro durante la notte, per ricominciarlo di giorno.

Insomma, il ritratto della signorina d'Almeida era poco inoltrato; ma gli affari di Filippo l'erano di più, quando, all'indomani mattina, il mohane si presentò, come il solito, alla castellana dei Palmiers, la cui borsa si apriva spesso, grande ed inesauribile, alle sollecitazioni del vecchio.

Rhamsès si era impegnato a tacersi, vale a dire, secondo lui, a non svelare categoricamente la situazione dei giovani, ma non ad astenersi dalle predizioni anfibologiche, ch'era nel suo interesse d'indovino di fare. Era questo il più chiaro dei suoi beneficii, il pretesto alle elemosine che facevano passare nelle sue mani. Col suo Dio, vi erano, degli accomodamenti, quindi sapeva ponderare i suoi favori, curare la capra, salvaguardare il cavolo, e far credere ad ognuno ch'egli lo proteggeva in particolar modo.

Carmen tendeva la sua mano al mohane per abitudine, per deferenza, forse anche per curiosità femminile, per debolezza di mente, e non era stata mai, bisogna dirlo, più impaziente che in questo momento di sollevare i veli dell'avvenire.

— Queste due linee che si biforcano, disse il vecchio a Carmen, tra le altre frasi elastiche e a doppio senso, queste due linee segnalano dei tranelli... Se tutto ciò che brilla non è oro, in cambio ciò ch'è d'oro non brilla sempre. Le parole mentono ed i visi ingannano.... La pietà di una donna è stata sorpresa, e il suo cuore si è intenerito su sofferenze, che il Padrone di lassù non ha inflitte.

Carmen voleva sapere di più: ella interrogò, minacciò... Ma una volta che il mohane era disceso dal suo trepide sacro, non vi rimontava mai nella stessa seduta.

Seminati nell'immaginazione della signorina d'Almeida, il turbamento, la diffidenza e il sospetto, dovevano crescervi ben presto. La prima persona che la giovane trovò, dopo la partenza del mohane, fu Carlo Aubry, il quale ritornava dalla sua caccia gl'insetti, e riportava qualche cosa che teneva trionfalmente per le zampe.

Se vi era una macchinazione, Carlo doveva esserne complice; tuttavia non si trattava d'interrogarlo apertamente, bensì di tendergli qualche insidia, nella quale egli forse cadrebbe. Fu il savio partito al quale si appigliò la signorina d'Almeida.

— Oh! signorina, disse il naturalista, andando incontro a Carmen quante ricchezze nel vostro giardino! Questo è il gambero dell'Equatore, sconosciuto in Europa... Voi forse non l'avete mai notato.

— Confesso che...

— Quest'animaletto, il più curioso della creazione, è dell'ordine dei *decapodi*, famiglia delle *folaghe*... Tenete, esaminate questa strana conformazione: la pelle è una pietra, che cade ogni anno per dar luogo ad una nuova corazza; la carne è nella coda e nelle zampe; lo stomaco è nella testa; di quando in quando, gliene cresce un altro, la prima funzione del quale è di digerire il vecchio...

— Il fatto è che è molto bizzarro, disse Carmen.

— Vi sono delle pietre nello stomaco, proseguì lo scienziato; quando le sue gambe l'incomodano, se ne disfà, e le surroga con altre; infine gli occhi sono disposti su lunghe corna mobili...

— Tutto ciò è molto interessante, caro signore... Ma quanto spazio avete dovuto percorrere per sapere tutte queste cose!...

Ma sì, signorina, molto spazio, infatti.

— Quanti ostacoli sormontati, quanti pericoli corsi... e anche quest'ultimo traversata... Fatemi dunque il piacere di raccontarmi il vostro ultimo viaggio. Le impressioni di uno scienziato, di un uomo, per il quale lo sconvolgimento della natura non ha cause segrete, devono differire essenzialmente da quelle di un artista... giacchè tante persone, altrettante emozioni differenti... Eravate partiti dall'Havre, credo?

— Sì, signorina, sul *Tallibart*; andavamo dalla Francia nel Chilì... Ho avuto una buona idea di farmi informare da Filippo, pensò lo scienziato.

— Credevo che la vostra destinazione fosse il Perù, disse Carmen, e che vi venivate, nella speranza di trovarvi il signor Salcedo?

— Infatti, signorina... Diavolo! m'inganno.

E, estraendo il suo taccuino, Carlo lo consultò rapidamente.

— È il bastimento che si chiamava *France et-Chili*, riprese egli, è il capitano che si chiamava Tallibart.

— Tutto ciò manca di chiarezza, pensò la creola... E avete dato contro gli scogli?

— Sì, signorina, una via d'acqua si era dichiarata; la disgrazia volle che tutti gli uomini dell'equipaggio fossero malati e anche i passeggieri... di modo che non rimaneva più che il capitano per manovrare le pompe... comprendete...

— Comprendo... vale a dire che cominciò a perdermici, pensò la signorina d'Almeida.

— Allora, naturalmente, non avendo più viveri...

— E perchè non ne avevate più?

— Perchè... di fatti, sì, perchè non ne avevamo più. Forse avevano dimenticato d'imbarcarne... Ma no, non è possibile, perdono signorina...

E dopo aver ricorso una seconda volta alle sue note:

— Ora mi ricordo, riprese lo scienziato: un marinaio ebbro li aveva imprudentemente gettati in mare... Capite, l'emozione del momento... ho tante cose nella testa...

— E siete stato sul punto di essere mangiato? domandò Carmen.

— Ahimè! sì, signorina... Vi dichiaro che ho passato un crudele quarto d'ora... Il feroce Beppo voleva assolutamente... Il mio amico allora si slanciò con sei revolvers...

— Dopo il naufragio vi siete ritrovati sull'acqua?...

— Sì, signorina, sulla stessa onda, per una grande combinazione, come se ci fossimo dato appuntamento.

(Continua.)

e potente, egli cominciò nel suo giornale e nei Comitati panslavisti una campagna accanita contro l'elemento germanico, e contro l'amicizia della Germania, per sostenere invece l'alleanza della Francia, della quale è ora uno dei più caldi fautori. Anche in questi giorni il suo giornale, la *Gazzetta di Mosca*, pubblica con compiacenza i numerosi telegrammi che gli pervengono dalla Francia, chiedendo notizie sullo stato di salute del suo direttore.

È naturale che un uomo come lui abbia anche forti e numerose inimicizie, e fra le altre anche quella del signor de Giers, che per l'alleanza francese non ebbe fin qui grande entusiasmo, e credette sempre miglior consiglio l'amicizia della Germania. Se poi coteste inimicizie di partiti politici sieno così forti da avere spinto qualcuno persino al delitto, come pare vi accennino i sospetti destati a Pietroburgo, è ciò che forse non sapremo mai.

ITALIA

Grazia Reale.

Telegrafano da Livorno 22 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Il Re, prima di partire da Livorno, promise la grazia al figlio di quella popolana che ieri rimase ferita gravemente presentando la supplica a Sua Maestà. Si tratta di un marinaio mercantile condannato a sei mesi di carcere.

La morte del Filipperi.

Telegrafano da Roma 23 al *Corriere della Sera*:

Ieri in Albano è morto Bartolomeo Filipperi il notissimo oste di Trastevere, fervente democratico.

A sedici anni combattè nel 1849 alla difesa di Roma e a San Pancrazio. Caduta Roma cospirò. I francesi lo imprigionarono e lo relegarono per due anni a Nimes. Rimpatriò nel 1855; corse nel 1859 come volontario alla guerra di indipendenza. Fu amico di Giuseppe Mazzini, di Quadrio e di molti altri democratici. Nel 1867 era d'accordo coi garibaldini che tentavano penetrare in Roma. Era popolarissimo. La salma di lui sarà cremata in Roma.

FRANCIA

La liberazione del barone Seillière dal manicomio.

Questo fatto è di quelli che danno da pensare: un uomo, che, appena qualche settimana fa, era dichiarato addirittura mentecatto, oggi viene ritenuto sano, e si ordina al direttore della casa di salute dove l'avevano rinchiuso, e che non vorrebbe saperne di obbedire, di lasciarlo immediatamente in libertà. Dopo la sua liberazione, il Seillière ha avuto un colloquio con un redattore della *Lanterne*, al quale ha narrato come sia stato operato il suo internamento.

— Il domani del mio arrivo dall'America, recatomi a trovare la mia zia da Berghues, le dissi nel corso della conversazione:

« Ho conosciuto in America famiglie immensamente ricche, e spero di far fare a mio cugino un bellissimo matrimonio. »

Sembra che dietro una tappezzeria si trovasse un medico, pel quale pare che le parole da me pronunziate stabilissero che io avevo il delirio delle grandezze. È da notare che nessuno dei medici, i quali hanno firmato il certificato che ha permesso di dare al mio internamento un aspetto di legalità, non mi ha nè parlato, nè visto. Il domani, ricevetti un rigo dalla zia, la quale mi pregava di recarmi da lei.

Mi vi recai. Da lei trovai il mio cugino, il colonnello Gibert. Mi offrirono di condurmi in campagna a vedere il mio cugino de Berghues. Accettai. Partii col colonnello Gibert, e, discorrendo con lui, non badai alla strada che si faceva. A un tratto, la vettura scorre sotto un androne; Gibert sparisce: era finita; ero rinchiuso. Siccome io sono dotato di un grande sangue freddo, mi padroneggiai, e non protestai neanche. Capivo che ogni violenza mi sarebbe riuscita funesta. Chiesi di vedere il mio medico, il mio avvocato, qualche amico, e perfino il mio dentista; tutto mi fu rifiutato. Scrissi, e le mie lettere furono intercettate. Anzi i biglietti che Rochefort e Laisant hanno ricevuto con qualche parola di ringraziamento da parte mia, non erano stati spediti da me.

* *

Fin qui il racconto del povero ex recluso. Se esso è vero, come non vi è dubbio, non sappiamo conciliarlo coi discorsi sconclusionati, e proprio da mentecatto, che i giornali attribuirono allo Seillière, riferendo la visita fattagli dal prefetto di polizia, e neanche con le dichiarazioni odierne dello stesso prefetto e del dottor Garnier, i quali pretendono che lo Seillère era matto, ma che ora è guarito. *(Corr. d. Sera.)*

AUSTRIA-UNGHERIA

Il conte Giulio Andrassy in pericolo.

Leggesi nell'*Adria* di Trieste:

Il giorno 17 corr. scoppiò un incendio a Tisza-Dol, dove da alcun tempo soggiornava colla sua famiglia il conte Giulio Andrassy. Era di mattina, e dopo la Messa i rintocchi a fuoco della campana misero in allarme quella cittadetta. Il fuoco era scoppiato in un edificio annesso allo stupendo castello, compiuto poco tempo fa, del conte Giulio Andrassy, e l'incendio andava prendendo tali proporzioni da minacciare il castello stesso. L'edifizio era tutto in fiamme cosicchè riesciva impossibile di salvarlo.

Il conte Andrassy in persona dirigeva i lavori per isolare l'incendio e disponeva il trasporto dei mobili salvati dal fuoco. — All'ultimo momento, precipitò il tetto in tal modo da precludere affatto una via di scampo ad un uomo ch'era occupato lì presso nel salvataggio degli oggetti. Costui nella confusione, si recò ad una finestra per saltar abbasso e quindi salvarsi. Giunto colà con grande spavento vide che la finestra era munita d'una inferriata che gl'impediva il salto. Colla forza della disperazione si mise a scrollare i ferri, ma indarno.... Allora venne in suo aiuto il giovane conte Andrassy, e con forza sovraumana si mise dall'esterno a scuotere l'inferriata per toglierla dal suo posto.

Gli astanti, rattenendo il respiro, ansiosi seguivano la lotta fra la forza dei due uomini e la resistenza dell'inferriata; temevasi che il muro senza il sostegno delle travature che erano abbruciate, cadesse, e, precipitando, seppellisse il coraggioso conte Andrassy. Alla fine la finestra cedette e un pezzo di muro si rovesciò sul conte ferendolo gravemente alla mano, già sanguinante per tagli riportati dalle lastre della finestra.

Venne tosto chiamato un medico che lasciò le mani ferite.

Frattanto l'intensità del fuoco aumentava, fomentato dal vento che soffiava in direzione del castello.

Il conte Andrassy *senior* per disporre i lavori d'isolamento a fine di proteggere il castello, erasi recato presso ad un muro della casa in fiamme e nel suo zelo non s'accorse che il muro stava per crollare.

Per sua fortuna un uomo che osservò il pericolo in cui versava il conte, corse a lui e con una mossa rapida lo strappò violentemente dal luogo dove trovavasi. Un istante dopo il muro crollava con grande fracasso e l'avrebbe sepolto sotto di sè il conte Andrassy.

Dopo parecchie ore di lavoro si riuscì ad isolare l'incendio e salvare il bel castello dei conti Andrassy.

Soldato e saltimbanco.

Strozzamento!

Dalla *Gazzetta di Brusselle* togliamo:

La fiera di Loges era nel suo colmo.

Io ero entrato in una baracca di saltimbanchi per assistere ad una lotta al bastone, fra un sergente, maestro d'armi di San Germano, ed il padrone della baracca, famosissimo lottatore.

Il militare ed il saltimbanco si conoscevano, ed avevano anzi l'aria di detestarsi terribilmente; s'erano sfidati più d'una volta, e nulla ormai potea ritardare l'imminente combattimento; per l'occasione, molta gente era pure entrata dietro il soldato nella baracca.

La lotta non fu lunga, ed il saltimbanco contro la comune aspettativa fu completamente battuto. L'inattesa disfatta lo rese furibondo; sbuffava ferocemente e girava due occhi terribili, mentre il maestro d'armi dondolandosi facea roteare il bastone al di sopra della sua testa, giulivo della conseguita vittoria.

Quando cessarono gli applausi, il lottatore urlò: Voglio la rivincita!

In questo punto la padrona intervenne, una grande ragazza bruna, *une bohèmienne*, che ci aveva poco prima intrattenuti con dei giuochi d'equilibrio e di destrezza.

— Non battetevi più! gridò ella al soldato con una voce piena d'angoscia. Egli è furioso e vi farà del male!

A quest'uscita il saltimbanco con un sorriso diabolico motteggiò:

— La signora teme ch'io ti schiacci, bel damerino! Sei tu un uomo?

Il soldato era divenuto livido come un cadavere. Egli era piuttosto, agile, lestissimo, ma però non sembrava troppo vigoroso. Tuttavia sbottonò lentamente la sua giubba, ch'avea già indossata, e riprese il suo bastone.

L'altro l'attendeva, le braccia incrociate ed il sorriso sulle labbra.

La lotta fu quanto breve altrettanto terribile.

Invasi d'odio, lasciarono il bastone e s'abbracciarono furiosamente. Subito il soldato, inferiore di forza, dovette piegare e battere bruscamente il suolo; il saltimbanco, con la lestezza e la rabbiosa forza della tigre, gli fu sopra, gli posò un ginocchio sulle spalle, gli prese la testa colle due mani e la girò.

Sentimmo un raccapricciante scricchiolio, il soldato gettò un urlo orribile, fu l'ultimo!

Il lottatore gli aveva spezzata la colonna vertebrale!

Inebetito, cercai in tutta fretta l'uscita, mentre la folla esterrefatta si gettava sul saltimbanco.

Alla sera, fra la gioia, il clamore e l'illuminazione della fiera, solo la baracca del lottatore, muta e deserta, formava una macchia oscura. La bohèmienne, accovacciata sui gradini di legno, singhiozzava, la testa nascosta nel seno, piangendo il prigioniero — o il morto.

La censura teatrale in Piemonte (1849-61.)

Da un articolo di Costetti nel *Capitan Fracassa*, togliamo:

La censura teatrale in Piemonte, prima dello Statuto, era affidata alle Intendenze (prefetture) e non aveva nulla da invidiare agli allori delle consorelle dello Stato pontificio, dei Ducati, del Lombardo-Veneto e del regno delle due Sicilie. Ommetto avvisatamente la censura in Toscana, perchè, compatibilmente coi tempi, più mite e più ragionevole.

Per esempio, in Firenze, non si mutilavano le tragedie dell'Alfieri e del Niccolini: o si permettevano tali quali, o si proibivano. Così, nel *Polinice* la signora Internari poteva esclamare, alla catastrofe della tragedia:

Ahi fero trono!
Ch'altro sei tu che un'ingiustizia antica
Ognor sofferta e più abborrita ognora?
Mai non t'avessi avuto, onor funesto,
Ch'io non sarei madre d'Edippo e moglie,
Ch'io non sarei di voi, perfidi, madre.

Per converso, quando l'attore Luigi Domeniconi, padre e tiranno tragico nella Compagnia Reale Sarda, voleva presentarsi sulle scene del Carignano in Torino con l'*Aristodemo* del Monti, suo vecchio caval di battaglia, invece di

E dite ai regi
Che mal si compra co'delitti il soglio,

doveva accontentarsi di dire:

Che mal si compra co'delitti... pace!...

E sì che allora trono e pace non eran davvero, come ora potrebbe dirsi di certo per l'Italia, la medesima cosa.

Questo, rispetto alla intolleranza politica. Per la insipienza, a *Le gare municipali* interpretate in Roma come una minaccia di legare i fedeli capitolini, al frego dato in Bologna alla didascalia *Carolina col marchese*, fece riscontrio, tra i molti, il seguente strafalcione del revisore di Alessandria (della Paglia). Il brillante e capo comico Cesare Marchi (padre della Pia Marchi ora signora Maggi) era celebratissimo per non sapere mai una parola della parte, e i suoi comici lo emulavano fervidamente; tanto è l'esempio dell'alto.

Il Marchi, per la sua beneficiata (serata d'onore), presentò al censore alessandrino la commedia dello Scribe *Un diplomatico senza saperlo*.

Il censore andò in bestia.

— *Cuntacc*, gridò, *dco'eusta sensa saveila?* (Anche questa, senza saperla?)

* *

Promulgato lo statuto e indetta la guerra dell'indipendenza, s'intende come le revisioni locali dovessero allentare i freni. Tanto, già, in quell'epico tramestio e in quel generoso impeto del quarantotto i teatri, su per giù, davano una sola nota: *morte allo straniero*: e siccome era proprio Re Carlo Alberto di sacra memoria che faceva la guerra, sulle scene chi più n'aveva ne metteva di minaccie e d'ingiurie all'A...vversaria potenza. E non c'era pericolo che le libertà statutarie fossero abusate, in quel tempo, a profitto di pericolose teorie, o che la scostumatezza s'arrischiasse di far capolino sulle scene. Il fuoco sacro della indipendenza nazionale purificava anche l'aria delle quinte, e ne teneva lontano ogni sorta di miasmi. Un componimento drammatico d'indole licenziosa o perversa, ascoltatori o non avrebbe avuto, o feroci.

E così si tirò innanzi sino alla battaglia di Novara. Ma il grande disastro doveva ripercuotersi anche sugli umili ufficii della censura; poichè, sebbene integralmente mantenuti dalla lealtà del Re gli ordini costituzionali e le franchigie dello Statuto, sorse necessità di apposite norme, per le quali la tribuna della scena fosse negata alle torbide scapestrerie, le quali, come suole dopo le alluvioni tempestose, venivano furiosamente a galla.

Soprattutto, al Governo sardo premeva di mostrare all'Europa come gli fosse a cuore, non meno della mantenuta libertà, l'ordine pubblico e il rispetto ai principii fondamentali, a cui si regge la società civile.

* *

Nel gennaio 1852 si abbozzò un ordinamento della revisione, che fu poi migliorato nel 1853. Così il primo come il secondo uffizio furono composti con una triade: Giovanni Sabbatini, Giovanni Vico, Spirito Ravelli. Il primo ed il terzo sono morti: del secondo, ora egregio funzionario a Palazzo Braschi, parlerò con riserbo, per non offenderne di troppo la rara modestia.

Giovanni Sabbatini è un nome che la storia delle lettere e del teatro italiano dovrà registrare. Appartiene alla pleiade di quegli scrittori, che col dramma storico s'avvisarono di preparare l'Italia al quarantotto: e si chiamarono: Filippo De Boni, Giacinto Battaglia, Francesco Dall'Ongaro, Giuseppe Revere; e, innanzi a tutti per diversa e prepotente fecondità intellettuale, Paolo Giacometti.

Al Sabbatini, già noto alle scene per un *Alessandro Tassoni* ed un *Masaniello*, e malissimo noto al Duca Francesco V. per le teorie liberali, a cui erano informati que' due drammi, fu interdetto nella sua Modena l'esercizio dell'avvocatura, e, come Paolo Ferrari, fu costretto a dar lezioni di lettere ai giovani israeliti, che la intolleranza estense escludeva dalle pubbliche scuole. Così fu uno dei primi che ripararono esuli in Piemonte, ov'ebbero subito un impiego al Ministero dell'interno, quando appunto il Galvagno apparecchiava un disegno di ordinamento della censura teatrale, presentato di poi alla Camera dal suo successore il conte Ponza di San Martino: con siffatto ordinamento il Sabbatini fu nominato capo della censura teatrale, ed ebbe sotto di lui il Vico e il Ravelli.

Giovanni Vico già da più anni s'era acquistato buona fama di critico teatrale nelle appendici del *Risorgimento*, il giornale ispirato e diretto da Camillo Cavour. Ai redattori del *Risorgimento* pareva, in quei tempi di preparazione politica, che le appendici drammatiche del Vico occupassero troppo spazio nel giornale.

Il Vico, che non era di questo parere, difendeva accanito contro i colleghi il pianterreno ch'essi volevano invadere a suo danno. Specie un giorno, l'alterco si levò più intenso e rumoroso che non solesse, al proposito del *Luigi XI*, di Casimiro Delavigne, rappresentato poche sere innanzi, per la prima volta in francese, dall'attore Ligier al teatro D'Angennes.

Già il dramma, tradotto, era stato un anno prima, e sulle scene medesime rappresentato dalla compagnia reale coll'attore Gattinelli a protagonista. Il Vico, nella sua bella appendice, dopo un giusto confronto fra l'attore italiano e il francese (Gustavo Modena non aveva ancora fatto gustare ai Torinesi la sua maravigliosa creazione del *Luigi XI*) si faceva a rilevare il risalto dato dal Ligier alla parte politica del Re; e segnatamente a talune espressioni, che facevano di lui, così spesso ridicolo e feroce, un'alta figura storica, come ad esempio:

Mon peuple c'est moi; mais le dernier d'entre eux c'est moi....

Et qui touche à mon peuple, atteint à ma personne....

Il conte di Cavour capitò in mezzo alla lite, negli ufficii del *Risorgimento*, quand'era più accesa, e ascoltò in silenzio le accuse dei redattori e le discolpe del Vico. Il cartellone del D'Angennes annunciava quel giorno il *Louis XI* col Ligier, e il conte la sera era nel suo palchetto, solo, ed attento, avendo in tasca il giornale del mattino, in cui era pubblicata la rassegna del Vico.

L'indomani, appena entrato al *Risorgimento*, chiamò il Vico, e gli disse: « È la prima volta che i *fass i me compliment e d' coeur Ca dia a cui signouri* che, quanto al mio giornale, s'immischino di tutto quello che può contribuire a farlo bene; ma che sia l'ultima volta che fanno osservazioni sullo spazio che *chiel* occupa a fare articoli che mi sono piaciuti, e che mi hanno dato occasione di conoscere un ottimo artista, e un gran Re. »

Queste, le parole testuali del conte di Cavour; ma si dice ch'egli aggiungesse: « Una gran birba di Re, ne convengo: ma.... *(abbassando la voce, e dandosi la tipica fregatina di mani)* ma se la Francia potè unificarsi con un Re *baloss*, non si farà dunque l'Italia con un Re.... galantuomo? »

Spirito Ravelli, il terzo revisore, era stato un carbonaro del 1821. In Piemonte, sino al 48, non era una brava racomandazione per far carriera negli impieghi; e però il Decreto del ministro Galvagno, che ne fece un revisore, lo avea trovato, vecchio sebbene rubizzo e di forte costituzione, semplice straordinario fuori pianta al Debito pubblico.

* *

Contro questo triumvirato della censura torinese si levarono ben presto ogni sorta di sdegni da parte degli autori, e massime degli autori emigrati. Bisogna aver vissuto, di quel tempo, in Torino, per darsi conto di quell'ambiente rispetto alla letteratura drammatica.

Sentiamo il Sabbatini stesso, dalle cui memorie autobiografiche (non ancora edite) stralcio testualmente:

« Feci rappresentare questa commedia *(Il Danaro)* in Torino. Ero censore: la *Gazzetta del Popolo* mi martoriava con tutti i vituperii, e appena annunziato che si doveva dare quella commedia, mi attaccò con una violenza selvaggia. Un giornaletto repubblicano, avversario della *Gazzetta del Popolo*, per farle dispetto, assunse le mie difese. Nella sera della rappresentazione fu un finimondo fra due partiti, di fischi spietati e di applausi frenetici per un autore.... pretesto. Gli appendicisti fecero tracollare la bilancia in mio danno, e più non si parlò della mia commedia. »

Già, in questi contrasti chi le tocca, alla stretta de' conti, è l'autore.

E non si creda, poichè si è accennato più sopra a emigrati e ad emigrati autori, che la maestà della sventura e la generosa ospitalità del Piemonte attutissero tutte le passioni meno elevate, e acquietassero nel sentimento della patria e della vicina riscossa le torbide agitazioni, e i biechi disegni. Dicerto, gli emigrati, provveduti da loro o da Governo, dettero in quel tempo esempii imperituri di dignità civile; quelli ancora fra di loro, ai quali furono confiscati gli averi dagli statarelli dispotici e stranieri, o il Piemonte non bastò ad assicurare una certa sufficienza di vita, nella più parte cercarono ed ebbero nell'onesto e coraggioso lavoro possibilità a tirare innanzi; ei furono, di sicuro, alti e nobili esempii di fierezza, e della coscienza dignitosa e netta dell'Alighieri. I più furono all'altezza del momento e dell'Italia — ma, concedasi per un momento agli autori drammatici l'epiteto d'*irritabile genus*, che sta loro a capello, e si aggiungano le angustie economiche, il dolore della nostalgia, e lo struggimento delle lontane famiglie, e non si sarà troppo severi nel giudicare quel piccolo, ma irrequieto mondo di esuli-poeti, d'onde si levò tanto sdegno contro il triumvirato della censura piemontese.

—

Gli scogli della censura.

Da un ulteriore articolo del *Fracassa* togliamo quanto segue:

Del resto, si ha un bell'essere censori teatrali fra i più guardinghi e minuziosi; potrà sempre sfuggire all'occhio la parola (e basta una) che susciterà appunto quell'incendio, che si vorrebbe prevenire: come pure, non c'è taglio di forbici revisionali che possa impedire all'attore di riempiere, con un solo movimento di fisionomia, qualunque lacuna.

La censura pontificia nel 1852 mise il suo visto, senza badarvi più che tanto, alla commedia di Goldoni: *Un curioso accidente*. Alla scena, nella quale monsieur Filiberto propone a monsieur Riccardo di maritare la costui figliuola con monsieur de la Coterie, uffiziale francese, il finanziere risponde:

« Uffiziale e francese? nè con dote, nè senza dote ».

A queste parole dell'attore, inconscio del loro terribile effetto, il pubblico proruppe in un uragano d'applausi, che non finivano mai. Sbirri sulla scena, il revisore pallido come un morto, perchè non avea avvertito quel capoverso, e l'aveva lasciato correre. Chi ci aveva colpa? Nessuno, o i Francesi ch'erano venuti, non desiderati, in casa nostra, e ci restavano, non graditi?

Bocage, il celebrato attore parigino, l'aveva con Luigi Filippo. In un dramma intitolato *Pinto*, c'era una cospirazione contro il Re di Spagna, e Bocage aveva questa esclamazione:

« Abbasso Filippo! »

Il furbo la disse con sì chiara allusione a Luigi Filippo, che la censura tagliò l'esclamazione. La sera appresso, a quel momento, che dal pubblico si aspettava, la smorfia che fece Bocage produsse un tumulto e una dimostrazione antiorleanista più fragorosa della prima.

Pinto fu proibito; ma *Bocage* ci si rifece da capo nel *Don Giovanni di Marana* di Dumas (père). Una donna domanda a Don Giovanni se egli è generoso, e Don Giovanni risponde: *Come il Re di Spagna*. Dopo la parola *Re* quel briccone di commediante metteva fuori una tale inflessione di voce, che non si descrive, ma che faceva subito pensare a Luigi Filippo ed alla risaputa avarizia di lui.

Duelli di camelli.

Un viaggiatore, che per alcun tempo soggiornò in Tunisi, così racconta:

Presi parte da principio al favorito divertimento moresco, il duello dei camelli, per mera curiosità, e finii col prenderci davvero gusto e interesse. Ecco come vanno le cose.

Le varie tribù o possessori di questi animali vanno a gara nel proclamarne la bravura, la destrezza, il coraggio; ma si vogliono vedere all'opera i campioni. Allora ognuno guida sul campo della prova la sua brava bestia col muso imprigionato in una forte musoliera, senza la quale precauzione i bravi giostranti non aspetterebbero per mordersi il segnale dell'attacco.

I camelli entrano in lizza a due a due.

Liberati dalla musoliera, posti di fronte, aizzati dalla voce dei rispettivi padroni, capiscono che è giunta l'ora di far bella mostra della loro valentia, e allora è interessante il vedere come ciascuno, secondo il proprio genio, si prepara alla lotta.

Uno, usando d'una particolare astuzia di guerra, assume per solito una parte passiva e studia le mosse dell'avversario, il quale intanto lo stimola, lo stuzzica, cerca di fargli cambiare di posto affine di aver più facilmente ragione di lui.

Gli arabi fanno cerchio intorno ai combattenti, scommettono con furore da Inglesi, e pendono attenti ad ogni vicenda della lotta; gridano, applaudono, imprecano secondo il caso.

Le fasi del combattimento variano a seconda dell'indole e dell'umore dei camelli. Talvolta i due avversarii si guardano soltanto, e non c'è caso che attacchino la lotta. S'è visto anche qualche camello, dopo una prima prova, sentendosi di poca forza, darsi a precipitosa fuga. Il quale incidente non manca di provocare la più viva ilarità fra gli astanti.

Corriere del mattino

Atti uffiziali

Legge sulle decime.

N. 4727. (Serie 3ª.)

Gazz. uff. 22 luglio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo 1.

Le decime ed altre prestazioni stabilite sotto qualsiasi denominazione ed in qualunque modo corrisposte per l'amministrazione dei Sacramenti o per altri servizii spirituali ai Vescovi, ai ministri del culto, alle chiese, alle fabbricierie o ad altri corpi morali che hanno per iscopo un servizio religioso, al Demanio dello Stato, all'amministrazione del fondo pel culto e dell'asse ecclesiastico di Roma, sono abolite, ancorchè si trovino convenzionalmente o giudizialmente riconosciute, o convertite in prestazione pecuniaria.

Però i Vescovi e ministri del culto aventi individualmente cura d'anime, investiti di beneficii ecclesiastici, che si trovano in possesso civile dei medesimi alla pubblicazione della presente legge, continueranno, fino a quando li conservino, a percepire le decime suddette, limitatamente alla quota, che secondo le leggi e consuetudini ora vigenti, resta a loro esclusivo profitto.

Nondimeno i debitori delle decime suddette potranno chiederne la commutazione immediata in un canone fisso, colle formalità e norme stabilite nell'art. 3 e seguenti della presente le[gge].

Articolo 2.

Venendo a mancare per morte o per a[ltra] causa i Vescovi e i ministri del culto av[enti] individualmente cura di anime, a favore dei q[uali] viene mantenuta la riscossione delle decime [ed] altre prestazioni nei limiti fissati dall'artic[olo] precedente, l'amministrazione del fondo pel c[ulto] corrisponderà ai loro successori un annuo [sup]plemento fino a raggiungere la somma di [li]re 6000 per le mense vescovili, e di lire [...] per i ministri del culto aventi individualme[nte] cura d'anime, qualora le altre rendite più [non] raggiungessero le somme anzidette al tempo [in] quale avrà effetto l'abolizione.

Mai però il supplemento potrà eccedere [le] decime ed altre prestazioni abolite.

Nelle Provincie in cui è a carico dei [co]muni, in surrogazione delle decime sacram[en]tali, il peso di assegni ai Vescovi e di sup[ple]menti di congrua ai ministri del c[ul]to av[enti] individualmente cura d'anime, l'amministra[zio]ne del fondo per il culto, dopo cinque anni da[lla] pubblicazione della presente legge, rimarrà [so]stituita ai Comuni per quella parte che [in] luogo delle decime medesime, già abolite [dai] precedenti leggi e decreti, e sempre non o[ltre] la somma rispettivamente stabilita di lire 60[00] e di lire 800.

Nulla è innovato al disposto degli artic[oli] 2 e 3 della legge 19 giugno 1873, N. 1402, [per] l'ammontare delle congrue dovute alle parr[oc]chie esistenti nella città di Roma.

Articolo 3.

Tutte le altre prestazioni fondiarie perpe[tue] consistenti in quote di frutti, che si pagano [in] natura a corpi morali od a privati sotto qu[al]siasi denominazione, dovranno commutarsi [in] annuo canone fisso in denaro.

Rimangono salve ed impregiudicate le d[i]sposizioni del Codice civile intorno alla enfiteu[si] ed alle rendite perpetue.

Articolo 4.

Per la commutazione stabilita nell'art. [...] saranno applicate le norme e disposizioni [sta]bilite nelle due leggi 8 giugno 1873, num. 138[9] e 29 giugno 1879, num. 4946, per la commu[ta]zione delle decime ex feudali nelle Provinc[ie] napoletane.

Il canone da corrispondersi sarà però [di]minuito di un decimo pei fondi, sui quali si[a] dai possessori impiegato in miglioramenti [nel] corso degli ultimi 30 anni un capitale non [in]feriore al decimo della prestazione elevata a c[a]pitale con le norme stabilite nell'articolo [se]guente.

Riguardo ai terreni incolti bonificati ne[l]l'ultimo trentennio, il canone sarà determina[to] in proporzione della rendita lorda, che si otte[]neva prima della bonifica.

Articolo 5.

Le rendite costituite, nel modo suindicat[o] in commutazione delle prestazioni contempla[te] dall'art. 3, potranno sempre essere affranca[te] dai possessori delle terre, mediante il pagamen[to] d'un capitale in ragione di lire 100 per og[ni] 5 lire di rendita, sotto l'osservanza delle fo[r]malità stabilite dalle leggi 8 giugno 1873, num. 1389, e 29 giugno 1879, num. 4946 e salva l'ap[]plicazione dell'art. 1 della legge 24 gennaio 186[4] per gli affrancamenti verso lo Stato ed i Corp[i] morali.

Articolo 6.

Le leggi e Decreti contrarii alla presen[te] legge sono abrogati.

Ordiniamo che la presente, munita del si[gillo] dello Stato, sia inserta nella Raccolta u[f]ficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'I[]talia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Dato a Roma, addì 14 luglio 1887.

UMBERTO.

Zanardelli.

Venezia 24 luglio.

Notizie d'Africa.

Scaramuccie con gli Abissini.

Telegrafano da Roma 23 all'*Adige*:

Il 23 giugno, 200 Assaortini fecero una razzia di bestiami nel territorio abissino.

Seicento abissini impegnarono con essi battaglia: le perdite furono rilevanti da tutte due le parti: però gli Assaortini salvarono una parte della preda.

— Il colonnello Begni, con mille irregolari, fece una ricognizione della estensione di quaranta chilometri in sei ore, agevolmente.

— Alcune spie abissine, arrestate mentre tentavano d'entrare in Abissinia, furono fucilate.

— Furono inoltre liberati quaranta schiavi imbarcati sulla costa di Habol; e giunsero a Massaua rimorchiati dal *Provana*: in questo modo si risentono gli effetti dell'amicizia con la tribù di Habol.

— Al forte Taulud scoppiò una granata egiziana mentre tentavasi di scaricarla.

Un sergente fu ferito gravemente alla mano e un soldato leggermente.

— Ras Alula sta trattando pel riscatto di Savoiroux; domanda quindicimila talleri.

— Dicesi che il Negus si rivolgerà all'Inghilterra, onde sia mediatrice per la pace coll'Italia, salvo il trattato Hewett.

— Stante l'eccessivo caldo, aumenta il numero dei malati e dei morti.

È morto il tenente Sartarini, ed è gravemente ammalato il tenente-colonnello Carli.

La *Città di Genova* si allestisce per ospedale.

Fino al 4 luglio a Massaua vi furono 44 casi d'insolazione con varii morti.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 23. — Il *Temps* ha da Vienna: I delegati bulgari, Toutscheff e Stranski, ch'erano rimasti a Vienna per attendere la risposta definitiva del Principe Coburgo, sono partiti per Sofia. Non bisogna, dunque, più contare sull'accettazione del Principe Coburgo.

Livorno 24. — Brin è partito per la Spezia. La squadra si allontanò da Livorno all'alba. Alle ore 5 sono principiate le manovre. Le torpediniere che difendono la costa tentano di uscire dal porto. Finora ne sono impedite dalle torpediniere che si trovano in alto mare, fra cui la *Folgore* e la *Tripoli*.

Parigi 23. — Ferron, visitando oggi la Scuola di Saintye, pronunciò un discorso, esprimendo la convinzione che i futuri ufficiali, sortendo dalla Scuola, saranno degni dei loro predecessori. Soggiunge che importa si sappia bene al di là della frontiera che la nazione, francese non è punto degenerata ed è pronta a tutti gli sforzi e sacrificii per difendere la dignità e l'onore.

Portsmouth 23. — La Regina passò in rivista la flotta inglese di 130 navi. La Regina, passando davanti alle navi estere, fu acclamata dagli equipaggi. Accoglienza entusiastica durante il passaggio delle linee, che durò tre ore. Tempo magnifico. Durante la rivista una carica di polvere esplose sulla cannoniera *Kite*; quattro furono gravemente feriti.

Dublino 24. — Fu deciso di proclamare lo stato d'assedio nelle contee di Cork, Kerry e Limerick.

Nostri dispacci particolari

Roma 23, ore 8,10 p.

La *Riforma* dice che la Circolare Rampolla è una dimostrazione luminosa che il Pontificato non è mai stato libero come adesso, giacchè, mentre reclama l'intervento estero, nessuno pensa a muovere guerra pel Vaticano.

L'*Osservatore Romano* dice che la Circolare Rampolla non era destinata alla pubblicità. Soggiunge essa non essere che l'esecuzione parziale di una lettera pontificia, indirizzata a Rampolla quando assunse il segretariato di Stato.

Magliani invitò i colleghi ministri ad affrontare avanti la fine di settembre i nuovi bilanci, insistendo nella necessità d'introdurre tutte le possibili economie.

Si terminò di coordinare il Regolamento per la perequazione fondiaria. Presto Magliani lo sottoporrà ai consigli dei ministri.

Notizie cittadine

Venezia 24 luglio.

Inaugurazione del monumento a Garibaldi.

Alle ore 6 precise dopo che la banda cittadina suonò il nuovo inno di Calascione, venne dato il segnale per lo scoprimento, che venne salutato da numerosi e fragorosi applausi nel mentre che le bande cittadina, militare e quella dell'Istituto Coletti suonavano l'inno di Garibaldi. Subito vennero deposte sul monumento diverse corone.

Prese primo la parola il senatore Fornoni a nome del Comitato:

« Il Comitato pel monumento a Giuseppe Garibaldi ha esaurito il suo mandato, ed oggi, o Veneziani, consegna a voi, nella Rappresentanza del Municipio, l'opera che fu incaricato di compiere. Saremo lieti se dei ripetuti ed unanimi applausi, che accolsero lo scoprimento del monumento, una piccola parte sia stata all'indirizzo dell'egregio scultore, cui noi abbiamo affidato l'incarico di affermare nel bronzo i nostri sentimenti verso l'eroe patriota.

« Noi sappiamo che dicendo *Viva Garibaldi* si compendia una lunga istoria di idee generose, di sovraumani ardimenti, di lotte giganti, di prodigiose vittorie. Non evocarla dinanzi alla nuova generazione, che ci si accalca dintorno e a cui, seppur tanto recente, essa pare leggenda; non evocarla dinanzi a tanti gloriosi veterani, che si sentono scuotere ogni fibra, mirando la effigie del loro duce, sarebbe impossibile.

« Per questo un antico e un valoroso compagno d'armi di Garibaldi parlerà oggi di Lui al popolo di Venezia. Noi ringraziamo vivamente il generale Clemente Corte dell'aver accondisceso alle istanze del Sindaco, alle preghiere nostre, di far udire in questa circostanza solenne la sua splendida e nobile e patriottica parola.

« A Benedetto Cairoli, a questo prode superstite di una famiglia di prodi, che solo le fisiche sofferenze hanno impedito di trovarsi oggi fra noi, e di favellarci del suo gran capitano, mandiamo un cordiale ringraziamento e un sincero augurio di lunga e meno travagliata esistenza.

« Concedete a me pochi istanti prima di lasciar questo posto.

« Daniele Manin nelle amarezze dell'esiglio, nelle angoscie domestiche, nei patimenti del male, quando la sventura più affina gli alti intelletti e sublima le anime oneste, mandava alla patria diletta, che sentiva di non rivedere più mai, questo suo testamento:

« *Unitevi a me, voi tutti che amate la patria sopra ogni cosa, io accetto la Monarchia e Casa Savoia.*

« Giuseppe Garibaldi al sommo della potenza, della gloria, delle vittorie, quando la fortuna propizia solo i grandi caratteri e le salde coscienze non annebbia e non turba, proclamò agli Italiani suo solo segnacolo in vessillo: *Italia e Vittorio Emanuele.*

« Concittadini, non dimentichiamo mai questi grandi esempii ».

Così gli rispose l'assessore co. Tiepolo:

« Garibaldi anelando di portare a Venezia la fortuna caduta a Roma testimoniava di quanto eroismo e di quanta grandezza la sentisse capace. Questo ricordo è il saluto più alto che sento di portare a Venezia oggi che innalza a lui memore monumento. »

« Questo telegramma inviava stamane a Venezia lo sposo della figlia di Garibaldi. E Venezia al nobile saluto risponde segnando questo giorno fra i più belli della sua nuova storia, accanto a quello in cui con fremito eguale di riconoscente entusiasmo ha inaugurato il monumento al gran Re.

« Perchè deve essere giusto orgoglio della città nostra che le sia toccato in sorte di poter celebrare quasi in un solo momento le due grandi feste della redenzione della patria.

« Così è congiunta nella glorificazione l'opera ammirabile di questi due eroi che è congiunta nella storia e nella riconoscenza degli Italiani, e la memoria dei due apostoli e grandi fattori di uno stesso principio, l'unità della patria, viene tramandata ai nepoti come una memoria sola, come si confonde in un solo applauso che per la prima volta la saluta eternata nel bronzo.

« È l'Italia tutta che qui s'inchina al monumento del Grande, è l'Italia tutta che lui riferisce non solo nella imponenza del suo valor militare, ma anche, e più ancora, nella grandezza dei sacrificii ch'egli ha compiuti per conseguire l'ideale di tutta la sua vita: La patria libera ed una.

« Sacrificò le sue convinzioni, e corse l'Italia conquistandola alla indipendenza con una sola bandiera: quella su cui di sua mano avea scritto: *Italia e Vittorio Emanuele.* Sacrificò la stessa sua gloria, ed alla patria che nello splendore delle sue vittorie due volte gl'impone di arrestarsi, due volte risponde: *Obbedisco!*

« Signori, l'Italia sarà grande solamente finchè saprà intendere la sublimità di questo eroismo.

« Io sono superbo di ricevere in consegna a nome della città questo monumento dovuto al forte ingegno ed alla nobile inspirazione di un artefice valoroso, ed all'opera patriotica del Comitato, il quale può andare securo di aver degnamente adempiuto il voto dei cittadini, e di averne meritata la gratitudine.

« Venezia grande per le sue storiche glorie, più grande ancora per le sventure sofferte e per le lotte combattute in nome della libertà, questo insigne ricordo di una virtù che sarà ammirata fino alle più lontane generazioni, saprà custodire colla religione che è sacra alla mente ed al cuore, come una delle gemme più preziose venute ad arricchire il tesoro delle nostre patrie memorie. »

Il generale Clemente Corte, salutato da vivissimi e insistenti applausi, del quale ci dispiace di non aver avuto il discorso, che dobbiamo riassumere in fretta perchè l'ora è tarda, salutò l'inaugurazione dei Monumenti a Vittorio Emanuele e di Garibaldi, quali simboli di amore tra la Dinastia Sabauda e la democrazia italiana.

Espresse il dolore che l'onor. Cairoli non abbia potuto intervenire alla cerimonia impedito dal male. Lodò l'artista Benvenuti che seppe tradurre nella statua la bontà dell'animo di Garibaldi, di quell'eroe, di quel patriota, di quel soldato. Parlò poi di Garibaldi come soldato e disse che molti gli hanno negato la qualità del gran capitano, ciò che è una menzogna.

Disse che se Garibaldi in Italia combattè per la causa della indipendenza italiana, fuori combattè sempre per soccorrere i deboli e gli oppressi.

Garibaldi diceva che il segreto di vincere era di giungere a tempo e di aver soldati che non fuggano. Lo paragonò a Giorgio d'Orange e a Washington. Non era la fortuna che lo faceva vincere, ma bensì sapeva preparare la vittoria, insomma riuniva in sè tutte le virtù che costituiscono il grande capitano.

Chiuse dicendo che se l'Italia dovesse trovarsi in gravi pericoli, certo gl'Italiani, inspirati a quel Genio, non potrebbero venir meno alla tradizione garibaldina.

Poi un garibaldino che trovavasi appoggiato al monumento, volle parlare, ma il suono dell'inno garibaldino glielo impedì.

La cerimonia terminò alle ore 6 3|4.

Assistevano alla cerimonia tutte le Autorità civili e militari, molte signore ed una grande folla di popolo.

L'ora troppo tarda c'impedisce di estenderci maggiormente.

I DENARI PER IL MONUMENTO.

Il 6 giugno 1882 il Consiglio comunale deliberava di concorrere con lire 40,000 per il monumento a Venezia, con lire 10,000 per il monumento nazionale che si pensò subito ad erigere in Roma, ed inoltre istituiva una piazza per un giovane cittadino veneziano che avesse voluto dedicarsi alla professione marittima nell'Accademia navale in Livorno col titolo Piazza Garibaldi, con assegno per cinque anni, che attualmente è goduto da un bravo giovanetto, certo Chelotti, figlio del direttore del Monte di Pietà.

In quel tempo anche il Consiglio provinciale deliberava di concorrere con lire 30,000, ed intanto i giornali cittadini aprivano delle sottoscrizioni che fruttarono lire 16797. 64, dalle quali dovevano essere dedotte lire 529. 24, destinate da taluni oblatori per il monumento a Roma, per cui si ridussero a lire 16268:40, alle quali aggiuntevi le lire 40,000 votate dal Consiglio comunale, le lire 30,000 votate dal Consiglio provinciale e lire 600 elargite dalla Camera di commercio, si ha una somma complessiva di lire 86,868. 40, che fu depositata alla locale Cassa di risparmio, la quale, trattandosi di scopo patriotico, aveva cortesemente accordato l'interesse del 4 per cento

IL MONUMENTO DI G. GARIBALDI.

L'eroe leggendario in bronzo posa su di un'altura rocciosa dello scoglio di Caprera. Egli tiene una mano sull'elsa e coll'altra scorre una carta geografica, ripensando forse nuove battaglie e novelli trionfi. La maschia persona è tutta avvolta nel *puncho* e la testa è coverta dallo storico cappello.

Più giù, in attitudine fiera, sta un garibaldino dalle forme snelle ed aggraziate, ma spirante in ogni atto gagliardia, forza, coraggio, sia pur temerario.

Sotto la statua principale sta il leone, che è in questo caso doppio simbolo, perchè rappresenta Venezia nostra e l'eroe così forte, famoso e temuto.

Molto opportunamente trattandosi di un monumento roccioso, fu scelta la località dei pubblici giardini. Quelle piante secolari, quell'orizzonte vasto, insomma tutto quanto circonda il monumento si intona perfettamente.

Al basso e tutto all'ingiro del monumento, entro ad una vasca fiancheggiata da terreno capricciosamente mosso, e del diametro di 15 metri scorre l'acqua, e questo imprime maggior vaghezza e più carattere al monumento tutto, che è opera pregevolissima dello scultore Augusto Benvenuti, artista eletto, e pur così modesto, cosa che lo rende anche più simpatico e caro a tutti.

Le fusioni a *luto sapiente* vennero eseguite nella fonderia Arquati dal giovane artista Filippo Boldegrini, che morì tempo addietro tra il generale compianto.

Il monumento è alto oltre 8 metri; la statua di Garibaldi metri 3 e pesa 900 chilog.; quella del garibaldino è alta metri 2. 30 e pesa circa 500 chilog.; finalmente il leone è lungo metri 1. 66 e pesa circa 600 chilog.

Non emblemi, non simboli, nulla altro di ridondante ha il monumento. Una semplice tavola in bronzo incastrata nella roccia porta la semplice iscrizione:

A
GIUSEPPE GARIBALDI
24 LUGLIO 1887
VENEZIA

Gl'imprenditori cui fu affidato il lavoro sono i signori fratelli Enea e Francesco Masutti.

Il cav. Benvenuti, lodato per tutta una serie di lavori che formano prova del suo ingegno eletto e del suo sentire, può andar fiero anche di questo suo lavoro che eterna nel bronzo e nel marmo una delle figure più pure del risorgimento italiano.

MARCIA PATRIOTICA D'OCCASIONE.

Per la circostanza, l'egregio maestro della banda cittadina, sig. Jacopo Calascione, ha scritto una nuova marcia patriotica, servendosi degli spunti delle frasi principali degli Inni di Mameli e di Garibaldi.

Decesso. — Riceviamo la triste notizia della morte del barone Elia Todros, capo d'una delle principali Case commerciali di Venezia, consigliere comunale, uomo dotato di squisite doti di mente e di cuore, zelante del pubblico bene, equanime, caritatevole. Alla famiglia le nostre vive condoglianze.

Elezioni amministrative. — Un avviso del Sindaco annuncia che colla morte del cav. Elia Todros, consigliere comunale, eletto nel 1885, il numero dei consiglieri comunali, da eleggere domenica prossima, sono quindici invece di quattordici.

Dono al Museo civico. — Il signor Emilio Ehrenfreund ha fatto dono al Museo di un modello di galera veneziana del secolo XVII. Il lavoro è assai elegante e di particolare esattezza, interessantissimo poi pel Museo. La Giunta municipale ha già ringraziato l'egregio donatore.

Regio Istituto veneto di belle arti. — La solenne distribuzione dei premii agli alunni di questo Istituto avrà luogo il giorno di domenica 7 agosto, alle ore 12 merid.

Prima della distribuzione, il chiarissimo comm. Enrico Panzacchi terrà una sua lettura sul tema: *L'accademismo artistico in Italia*, e quindi il segretario leggerà l'annuale Rapporto sull'andamento degli studii, prescritto dall'articolo 32 del Regolamento.

Finita la consegna delle medaglie ed altre distinzioni onorevoli, gl'invitati potranno visitare i lavori dei giovani premiati, esposti nelle sale terrene, le quali resteranno aperte al pubblico nei tre giorni successivi, dalle 10 antim. alle 3 pom.

Esposizione artistica nazionale. — *Visitatori*. Ieri, 1005.

Vendite: Compagnia Venezia-Murano.

— Il Comitato esecutivo dell'Esposizione ci prega di avvertire che ha dato incarico all'egregio maestro Angelo Tessarin di comporre una grande serenata per masse corali ed orchestrali, lavoro che verrà eseguito indubbiamente con quel decoro che merita l'opera di un maestro, il quale si fece altra volta ammirare in questo genere di lavori.

I versi sono di Pellegrino Oreffice.

Maometto II. di Morelli. — Il Comitato dell'Esposizione partecipa che lo spettabile curatore del civico Museo, Revoltella di Trieste, proprietario del *Maometto II.*, opera dell'illustre Domenico Morelli, gentilmente aderendo alla domanda del sindaco di Venezia, ha ben volentieri acconsentito che venisse esposto alla Mostra nazionale artistica la tela dell'artista napoletano, il quale ha cortesemente aderito a che l'opera sua venisse esposta nelle sale della nostra Esposizione. Ed ora il *Maometto II.* fa mostra di sè nella sala XXIII degli acquerelli.

L'Esposizione Illustrata. — L'*Esposizione nazionale artistica illustrata* — *Venezia* 1887, — diretta da G. A. Munaro, edita dallo Stabilimento dell'Emporio, nel numero XVII., di domenica 24 luglio contiene:

Testo. — Il monumento a Garibaldi (G. A. Munaro) — Le nostre incisioni (Soror tua! — L'infilza perle — L'antiquario) — A volo d'uccello — Cronaca.

Incisioni. — L'artiquario, quadro di Alcide Segoni — Soror tua, statua di Carlo Lorenzetti — L'infilza perle, acquerello di Fausto Zonaro.

N.B. Per un ritardo nell'esecuzione dei *clichet* — i disegni del monumento a Garibaldi, opera di Augusto Benvenuti, saranno pubblicati nel numero di domenica prossima.

L'abbonamento alle 50 dispense dell'*Esposizione Illustrata* costa 15 lire — un numero 30 centesimi.

Serenata. — La Commissione generale pei festeggiamenti ci manda il programma dei pezzi musicali da eseguirsi nella Serenata che avrà luogo nel bacino di S. Marco e nel Canal Grande la sera del 24 luglio corr., in occasione dell'inaugurazione del monumento a Giuseppe Garibaldi:

1. Farbach. Marcia ungherese. — 2. Waldteufel. Walz *Manolo*. — 3 Cagnoni. Coro, *Viva il tripudio, Viva l'amore*. — 4. Marenco. Introduzione e 1ª parte del balo *Excelsior*. — 5. Meyerbeer. Rimembranze nell'opera *Gli Ugonotti*. — 6. Herold. Coro *I bevitori*. — 7. Meneguzzi. Sinfonia nell'opera *Zampa*. — 8. Waldteufel. Walz *I pattinatori*. — 9. Degola. Coro *Scende il sole*. — 10. Verdi. Rimembranze nell'opera *Rigoletto*. — 11. Galli. Coro *La gioia*. — 12. F. Malipiero. Rimembranze nell'opera *Alberigo da Romano*. — 13. Mazzolani. Coro *I bontemponi*. — 14. Waldteufel. Walz *Mio sogno*. — 15. Donizetti. Finale 2° nell'opera *Poliuto*.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra, signor Luigi Malipiero. Maestro dei cori, signor Raffaele Carcano.

La galleggiante moverà dal Ponte della Veneta Marina alle ore 8 e mezzo.

Gita di piacere. — Domani (tempo permettendo) avrà luogo una gita di piacere col nuovo piroscafo *Murano* della Società veneta lagunare, dalle ore 9 ant. alle ore 3 e mezzo pomeridiane circa, a Murano Torcello-Burano.

L'imbarco a Venezia dal pontile sulla Riva degli Schiavoni presso il Ponte della Paglia: la vendita dei biglietti al cancelo presso il pontile stesso.

Prezzo indistintamente lire 3.

Café-Chantant ai Giardini. — Questa sera, nel padiglione sulla montagnuola, dalle ore 9 alle 12, avrà luogo il decimoquinto concerto di *Café Chantant*, coll'intervento del ventriloquo Donner e dei concertisti di piano, signori Leeb e Schlesinger, quest'ultimo anche cantante.

Indisposizione artistica. — La rappresentazione che doveva darsi ieri Giopin 2.°, che fu sospesa pel cattivo tempo, verrà data questa sera.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare la sera di domenica 24 luglio, dalle ore 8 1|2 alle 10 1|2:

1. Gabetti. Marcia Reale. — 2. Massenet. Atto 3.° nell'opera *Il Re di Lahore*. — 3. Baur. Mazurka *Rimembranze d'Acqui*. — 4. Verdi. Atto 4.° nell'opera *Ernani*. — 5. Ponchielli. Scena e finale 3.° nell'opera *Gioconda*. — 6. Strauss. Walz *Armonia delle sfere*.

Musica ai Giardini. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di lunedì 25 luglio, dalle ore 3 alle 5 1|2:

1. Mancuso. Marcia *Gelsmin*. — 2. Meyerbeer. Pastorale nell'opera *Il Profeta*. — 3. Petrella. Pot-pourri sull'opera *Jone*. — 4. Meyerbeer. Gran marcia indiana nell'opera *L'Africana*. — 5. Verdi. Duetto nell'opera *Don Carlos*. — 6. Weber. Walz *L'Invitatin à la valse*. — 7. Thomas. Sinfonia nell'opera *Mignon*. — 8. Giorza. Galop *I Bersaglieri*.

Piccolo Incendio. — (B. della Q.). — Ieri, verso un'ora pomeridiana nella chiesa di Sant'Apollinare una tenda di finestra presso l'altar maggiore, spinta dal vento verso una candela accesa, prese fuoco. Il fuoco però venne subito spento, senz'altro inconveniente, che un po' di timore fra i devoti coladunati. Il danno della cortina bruciata è di pochissima entità.

Ufficio dello Stato civile.
Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 24 luglio 1887.

Lucchetta Matteo, facchino, con De Martin Caterina, domestica.

Ongaro Giovanni, muratore, con Vistidello ch. Vistidel Maria, domestica.

Saccardi Angelo, facchino, con Amadio Maria, perlaia.

Nucci Felice, tornitore, con Danieli Elvira, casalinga.

Caviola Giovanni, biadaiuolo, con Merlin Maria, casalinga.

Zambon Antonio, fruttivendolo, con Schiabel Eugenia, già domestica.

Sabbà Attilio, carpentiere in ferro all'Arsenale, con Benato Giulia, casalinga.

Bertocco Angelo, guardiano privato, con Pagogna Teresa, ch. Augusta, domestica.

Filippo Agostino, brigadiere daziario e r. pensionato, con Modenese Caterina, già cameriera.

Focardi Antonio, marinaio d'Arsenale, con Cianetti Maria, casalinga.

Polet Fedele ch. Vittorio, gondoliere, con Garzoni detta Palossi Cecilia ch. Elisabetta, perlaia.

Fressanella ch. anche Fressanello Gaetano, fruttivendolo, con Vio Giulia, casalinga.

Del Fabro Gio. Batt., imp. presso le guidovie venete, con Conte Rosa, sarta.

Friselle Pietro, tipografo compositore, con Vianello detta Spencio Giovanna ch. Angelica, fiammiferaia.

Fatti diversi

Uragano in Svizzera. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Lucerna 23. — Un grande uragano in una gran parte del Cantone di Lucerna distrusse la metà dei raccolti. L'uragano devastò pure la regione di Obervalden.

Grave disgrazia. — Leggesi nella *Gazzetta di Treviso* in data 23 corr.:

Iersera verso le ore 5, è accaduta una disgrazia nel vicino Comune di Roncade.

Una ragazza, certa Zabotti, d'ani 14, volle scavalcare l'asse di trasmissione che dalla ruota idraulica imprime la forza motrice ad un trebbiatoio.

Malauguratamente, la velocità del giro, producente una forte corrente d'aria, avviluppò il grembiale della povera ragazza all'asse, sì che essa stessa vi rimase impigliata e trascinata nel giro.

Subito accorti si dei contadini, la poveretta fu raccolta in istato miserando, avendo frantumato il braccio sinistro e la gamba destra, oltre ad altre varie contusioni e commozioni interne.

Fu trasportata all'ospedale di Treviso, ove è tuttora in uno stato assai grave.

La Zabotti appartiene ad una di quelle famiglie i di cui membri rimasero morti e feriti per lo scoppio della locomobile, a Roncade stesso, due o tre anni fa, ed il trebbiatoio in azione è quello stesso. Da allora si adoperò la forza d'acqua, ma non bastò — come si vede — ad impedire delle altre disgrazie.

È proprio un sito fatalizzato, ed una famiglia disgraziata. La sciagura è dovuta all'imprudenza della povera ragazza, la quale però non poteva, nella sua mente ignorante, conoscere le cause fisiche che avrebbero potuto esser causa d'una disgrazia.

Dott CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

REGIO LOTTO.

Estrazione del 23 luglio 1887.

VENEZIA.	73	32	8	86	13
BARI.	16	30	81	7	23
FIRENZE.	44	16	66	2	82
MILANO.	65	39	88	31	73
NAPOLI.	31	78	19	80	4
PALERMO.	49	2	1	16	46
ROMA.	46	10	64	52	43
TORINO.	7	82	14	59	78

GAZZETTINO MERCANTILE.

Singapore 10 luglio 1887.

Esportazione.	Ord.° Singapore	Doll.
Gambier		6 75
Pepe Nero		23.25
» Bianco	Rio	38.50
Perle Sago	Grani piccoli	4.30
farina	Buono Sing.	1.97 1/4
	Borneo	1.90
Stagno	Malacca	38.25
Caffè	Bally	19.—
Cambio Londra	4 mesi vista	3.2 1/4
Nolo veliero Londra per Gambier la tonn. ing.		30 —

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 23 luglio

	da	a
Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.° gennaio	95,43	95,58
» 5 0/0 godim. 1.° luglio	97,60	97,75
Azioni Banca Nazionale	— —	—,—
» Banca Ven. nom. fine corr.	359,—	360,—
» Banca di Credito Veneto idem.	265,—	268,—
» Società Ven. Cost. idem.	300,—	301,—
» Cotonificio ven. idem.	205,—	203,—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	23,25	25,75

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	3 —	123 30	123 60	123 55	123 80
Francia	3 —	100 50	100 80	— —	— —
Belgio	3 —	— —	— —	— —	— —
Londra	2 —	25 20	25 25	25 23	25 28
Svizzera	4 —	100 30	100 60	— —	— —
Vienna-Trieste	4 —	200 7/8	201 1/8	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		201 —	201 50	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 23.

Rendita italiana	97 50 —	Ferrovie Merid.	751 —
Oro	— — —	Mobiliare	991 —
Londra	25 24 1/2	Tabacchi	— —
Francia vista	100 60 —		

BERLINO 23.

Mobiliare	456 50	Lombarde Azioni	139 —
Austriache	375 50	**Rendita ital.**	97 75

PARIGI 23

Rend. fr. 3 0/0 annui	83 90 —	Banco Parigi	732 — —
» » 3 0/0 perp.	81 27 —	Ferrov. tunisine	496 — —
» » 4 1/2	109 35 —	Prest. egiziano	376 — —
» » italiana	96 97 —	» spagnuolo	66 —
Cambio Londra	25 23 1/2	Banco sconto	458 — —
Consol. Ingl.	— —	» ottomana	492 — —
Obbl. ferr. Lomb.	287 50	Credito mobiliare	1350 — —
Cambio Italia premio	3/16	Azioni Suez	1976 — —
Rend. Turca	14 32 —		

LONDRA 22

Cons. inglese	101 11/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 —	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 24 luglio 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	760. 81	760. 62	760. 31
Term. centigr. al Nord	21. 0	24. 4	26. 4
» » al Sud	21. 4	25. 8	26. 6
Tensione del vapore in mm.	13. 21	11. 44	13. 46
Umidità relativa	70	50	53
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	RNO.	NNE	SE.
Velocità oraria in chilometri	5	7	8
Stato dell'atmosfera	c. v.	ser.	ser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	4. 20

Temper. mass. del 23 lugl.: 32.0 — Minima del 24: 19.0

NOTE: Il pomeriggio d'ieri fu vario, a sera temporale con lampi tuoni e pioggia, la notte varia, poi sereno.

Marea del 25 luglio.

Alta ore 0. 30 p. — 2. 30 p. — Bassa 6. 0 a. — 8. 15 p.

— *Roma 24, ore 3. 30 p.*

In Europa pressione elevata nel Centro e in Francia, piuttosto bassa nel Nord e nel Nord-Ovest. Baviera 766, Ebridi 751.

In Italia, nelle 24 ore, barometro disceso nel Sud del Continente, salito nel Nord; alcuni temporali con pioggia nel Nord-Est dell'Emilia; venti qua e là gagliardi di Ponente; temperatura diminuita.

Stamane cielo coperto nel versante adriatico, sereno altrove; venti del quarto quadrante sensibili nel Sud; il barometro segna 763 mill. nel Nord, 760 a Catania, Roma e Budapest, 753 nell'Adriatico; mare qua e là mosso.

Probabilità: Venti freschi settentrionali; qualche temporale nel Sud e nel versante adriatico.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

25 luglio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 38m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 6m 15s. 4
Tramontare apparente del Sole	7h 34m
Levare della Luna	9h 55m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	4h 16m 9
Tramontare della Luna	10h 27m sera.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 5.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

TEATRO DI LIDO. — Riposo.

GIARDINI PUBBLICI. — Caffè chantant. — Dalle ore 9 pom. alle 11 pom.

— Grande Concerto, ogni giorno.

CAMPO SAN PROVOLO. — Indisposizione artistica. — Dalle ore 10 ant., alle 6 1|2 p., e dalle 8 1|2 p. alle 12.

CAFFÈ AL GIARDINETTO REALE. — Grande concerto tutte le sere.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 misto
	a. 9. 15 diretto	a. 5. 10 diretto
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 33 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 45 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 3. 40 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto	a. 7. 15 misto
	a. 5. 35	a. 9. 37
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 3. 5 diretto	p. 5. 16
	p. 8. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
(*) Si ferma a Udine	p. 9. — misto (*)	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.15 a. - 1.40 p. - 5.16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. — pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 25 pom
Da Motta partenza 7. 7 ant. — 2. 30 pom. — 7. — pom.
A Treviso arrivo 8. 17 ant. — 3. 45 pom. — 8. 25 pom

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 12 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 1. 54 p. — 7. 30 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 20 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1. 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. - p.

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant. e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 11. 50 p., e da Vittorio alle ore 9. 31.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. — ant. — 1. — pom. — 5. 05 pom.
Da Belluno » 5. — ant. — 11. 40 ant. — 5. 10 pom.
A Treviso arrivo 8. 20 ant. — 3. 30 pom. — 8. 30 pom
A Belluno » 9. 34 ant. — 4. 34 pom. — 9. 02 pom.

Tramvais Padova - Fusina - Venezia

Dal 1.° maggio.

P. Riva S. (*)	12. 30 — a.	6.28 a.	9.54 a.	1.24 p.	5 4 p.	8.55 p.	
» Zattere	— — — »	6.39 »	10. 5 »	1.35 »	5.15 »	9. 6 »	
P. Fusina	— — 4.59 »	7. 3 »	10.29 »	1.59 »	5.39 »	9.30 »	
A. Padova (*)	3. — 6.54 »	8.58 »	12 24 p.	3.54 »	7.34 »	11 25	
P. Padova	5.— a.	7. 4 »	10 30 a.	2 — p.	(*) 4.18	5.40 p.	8. 9 »
P. Fusina	7.— »	9. 4 »	12 30 »	4.— »	— —	7.40 »	10. 9 »
A. Zattere	7.20 »	9 24 »	12 50 »	4.20 »	— —	8.— »	10.29 »
» Riva S.	7.30 »	9.34 »	1.— »	4.30 »	(*) 6.48	8.10 »	10.39 »

(*) I due treni in partenza da Venezia e da Padova, alle ore 12. 30 ant. e alle ore 4. 18 pom., si effettuano nei soli giorni festivi e fino al 30 ottobre p. v.

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Padova . . 7. — a. 12. 36 a. — 4. 30 p. — 8. 5 p.
Da Bagnoli . . 5. 12 a. 8. 48 a. — 2. 24 p. — 6. 20 p.

Linea Malcontenta - Mestre

Da Padova	a. 6.37 a.	— 12. 7 p.	— 7.17 p.
Malcontenta	p. 6.41 »	— 12.13 »	— 7.23 »
Mestre	a. 6.56 »	— 12.28 »	— 7.38 »
Per Treviso	p. 8.11 »	— 3.33 »	— 9.30 »
» Portogruaro	p. 7.58 »	— 2.41 »	— 8. 3 »
Da Treviso	a. 6 53 a.	— 1.14 p.	— 7.45 p.
» Portogruaro	a. —.— »	— 1.24 »	— 9. 7 »
Mestre	p. 6.59 »	— 1.51 »	— 9.22 »
Malcontenta	a. 7.14 »	— 2. 6 »	— 9.37 »
Per Padova	p. 7.21 »	— 2.17 »	— 9.48 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per giugno e luglio

Partenza da Venezia alle ore	8, — ant.	—	5, — pom.
Arrivo a Chioggia »	10, 30 »	—	7, 30 »
Partenza da Chioggia »	6, 30 »	—	5, — »
Arrivo a Venezia »	9, — »	—	7, 30 »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa

Maggio, giugno luglio e agosto.

Partenza da Venezia ore 4, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 7. 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 5, — a. — Arrivo a Venezia ore 8, 30 p.

RIASSUNTO
degli Atti amministra[tivi] di tutto il Veneto

AVVISI DI CONCORSO

A tutto il 31 luglio è [aperto] il concorso a la condotta m[edico-]chirurgo-ostetrico del C[omune] di Triviguano, con l'annu[o sti]pendio di L. 2200, esente d[a tas]sa di ricchezza mobile.
(F. P. N. 115 di Udine.

A tutto il 31 luglio è a[perto] presso la Prefettura di U[dine il] concorso pel conferimento [del]l' esercizio della farmacia [di ...]pezzo. Il Comune di Am[pezzo,] per favorire il concorso, h[a] deliberato di fornire gratuita[men]te i locali per la farmacia [e di] assegnare al titolare il s[ussidio] annuo di L. 300.
(F. P. N. 2 di Udine.

A tutto il 31 luglio è a[perto] presso il Ministero della M[arina] il concorso straordinario [per] l' ammissione di 16 allie[vi di] 2a classe, e di 23 alla 3a [clas]se nella R. Accademia n[avale.] Gli esami incominciera[nno ...] agosto presso la R. Accad[emia] navale in Livorno.
(F. P. N. 103 di Udine.

A tutto il 31 luglio è a[perto] presso il Ministero dell'Is[truzio]ne Pubblica il concorso a[l posto] di direttore maestro di co[... ...] punto nel R. Collegio di m[usica] di Palermo, con l'annuo s[tipen]dio di L. 5500.
(F. P. N. 3 di Verona.

A tutto il 20 agosto è a[perto] presso il Ministero della M[arina] il concorso al posto di m[edico] di 1a classe nel corpo sa[nitario] militare marittimo, con l'[annuo] stipendio di L. 2200 oltr[e L.] 200 annue per l'indennità d[i ...]
(F. P. N. 1 di Udine.

A tutto il 31 agosto è a[perto] presso il Ministero della M[arina] il concorso a 30 posti di [mac]chinista di 3 a classe nei [Corpo] Reali Equipaggi. Gli esami [inco]mincieranno il 20 settembre [pres]so l' Arsenale di Spezia.
(F. P. N. 103 di Udine.

A tutto il 1.° ottobre è [aper]to presso il Ministero della [Ma]rina il concorso per la n[omina] di tre farmacisti di 3a c[lasse] nella R. marina con l'annu[o sti]pendio di L. 2000.
(F. P. N. 3 di Udine.

ESATTORIE.

La Esattoria comun[ale di] Udine avvisa che il 28 lug[lio e] occorrendo il 3 ed 8 a[gosto] presso la Pretura mandam[entale] di Belluno avrà luogo l'a[sta fi]scale di vari immobili, in [danno] di contribuenti debitori d[i pub]bliche imposte.
(F. P. N. 1 di Vicenza.

Anno 1887 — Lunedì 25 luglio — N. 197

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

VENEZIA 25 LUGLIO

Quando il Principe Ferdinando di Coburgo Gotha disse che sarebbe andato in Bulgaria coll'assenso di tutte le Potenze, era facile prevedere ch'egli non ci sarebbe andato più. Egli dava prova certamente di conoscere bene il diritto e le convenienze internazionali, ma non dava altrettanto prova di voler essere il Principe che occorreva alla Bulgaria.

La Russia difatti non aveva aspettato un momento a manifestare la sua avversione alla candidatura del Principe di Coburgo, nella quale vedeva un tentativo di rivincita austriaca.

Se l'influenza austriaca ha avuto uno scacco in Serbia, colla caduta di Garascianine, e coll'elevazione al potere di Ristic, non è una buona ragione per la Russia di acconsentire che l'Austria acquisti in Bulgaria a danno della Russia l'influenza perduta in Serbia.

È vero che la principale nemica dell'influenza russa in Bulgaria, è l'ostinazione della Russia di non riconoscere la *Sobranje* bulgara e di voler far capire troppo chiaramente alla Bulgaria che l'ha liberata al patto di tenerla soggetta. È questa la via per la quale la Francia ha perduto l'influenza sull'Italia, ed ha contato l'Italia fra i suoi nemici. La Russia fa lo stesso giuoco, provando una volta di più che la storia sarà la maestra delle nazioni, ma è una maestra però che da lezioni che non sono ascoltate.

Un Principe di Bulgaria, che volesse essere troppo russo, non governerebbe se non grazie ad un intervento russo che le Potenze non permetterebbero. Se la Russia quindi vuole acquistare influenza in Bulgaria, bisogna che l'acquisti colla forza morale, non colla forza materiale. Si comprendeva che non volesse più il Principe Alessandro di Battemberg, quando questi era divenuto suo aperto nemico. La Russia aveva il diritto di impedire che la Bulgaria, da lei liberata, fosse un focolare d'odio contro di lei nella penisola balcanica. Non fu tanto colpa del Principe di Battemberg, quanto della prepotenza degli agenti russi, ma il fatto era evidente, innegabile.

Però la Russia persiste in quello che agli altri pare errore e a lei sapienza politica. Essa non riconosce la *Sobranje*, essa non vuole candidati al trono di Bulgaria che sieno o possano parere docili all'Austria o alla Germania, e non ha presentato altra candidatura che quella del Principe di Mingrelia, odioso alla Bulgaria. Era previsto quindi che non avrebbe acconsentito alla candidatura Coburgo, e che i Bulgari sarebbero rimasti senza Principe.

Questi minacciano di divenire repubblicani, e sono scusabili, poichè non trovano un Principe che abbia l'adesione di tutte le Potenze, o almeno l'assicurazione di alcune di queste Potenze che lo difenderebbero contro la Russia. Si dice infatti che Coburgo aveva chiesto questa assicurazione all'Austria, alla Germania, all'Inghilterra e all'Italia, le quali si sarebbero ben guardate dal dargliela. Sarebbe curioso che la politica monarchica europea creasse una Repubblica nella penisola balcanica, ma non è del tutto improbabile.

Le Potenze non danno assicurazioni del genere di quelle che avrebbe chiesto il Principe di Coburgo. Anche la Turchia, sotto la pressione della Russia, che la minacciava di occupare l'Armenia, nel caso che ratificasse la Convenzione coll'Inghilterra per l'Egitto, chiese a quest'ultima l'assicurazione che la avrebbe difesa contro la Russia, ma l'Inghilterra non volle dar assicurazioni di sorta, e la Convenzione non fu ratificata, sì che si parla ora di trattative nuove, le quali non si affretteranno, perchè l'Inghilterra in fine del conto è in Egitto e ci può restare, visto che se essa non dà assicurazioni alla Turchia contro la Russia, sa bene che nè la Russia, nè la Francia andranno a scacciarla dall'Egitto. Essa può aspettare, poichè se il sig. Gladstone diceva di aver tanta fretta di stabilire un termine per lo sgombero dall'Egitto, lord Salisbury non ha la stessa furia e poteva giustamente credere di fare una concessione alla Turchia e alla Francia, consentendo a stabilire un termine coll'occupazione. Naturalmente l'Inghilterra non poteva non prevedere il caso che rivivesse la ragione per cui è andata in Egitto, cioè la repressione dell'anarchia, e provvedere per questo caso, stabilendo il suo diritto di rintervenire, o non sgombrare, se il pericolo si presentasse prima dello sgombero. La Francia e la Russia hanno distrutto l'effetto di questa buona volontà, e l'Inghilterra resta, dov'è, aspettando migliori aspirazioni.

Non si può dire che l'Europa sia sana. Ha parecchi bubboni che la rendono inquieta. Ma è nemica delle operazioni chirurgiche. Sta male, ma non tanto da desiderare il taglio. Intanto se li tiene, sperando che vengano a maturazione da sè, colla conseguente crisi benefica. Da qualche tempo questo è il sistema che ha adottato, e che non ha avuto invero conseguenze cattive.

La diplomazia del Papa nella Circolare del Cardinale Rampolla.

La *Perseveranza* la trova così:

Noi non siamo tanto maravigliati di questa circolare, che pare spiegar e contraddire l'Allocuzione del 23 maggio, quanto molti dei nostri confratelli. Se il 23 maggio Leone XIII avesse inteso dire, ciò che il segretario di Stato pretende ch'egli abbia detto, si sarebbe, di certo, espresso assai male. Diciamo di più: se il 23 maggio avesse voluto dire ch'egli si pacificherebbe assai volentieri col Regno d'Italia se il Regno d'Italia gli rendesse le Provincie già pontificie, gli rifacesse il regno; questa, per dire il vero, sarebbe stata una semplicità troppo grande. Bisogna intendere le cose altrimenti.

Leone XIII, oltre ad essere un uomo di gran coltura e di virtuosissima vita, è diplomatico finissimo. Ora, è principio essenziale d'ogni trattativa diplomatica non abbandonare spontaneamente e senza compenso nessuno dei proprii vantaggi, non rinunciare a nessuno dei proprii diritti, o di quelli che si credon tali.

Il Pontefice, nelle parole dell'Allocuzione del 23 maggio che si riferivano all'Italia, certo espresse, così in quel che tacque come in quel che disse, questo pensiero, che, quando fosse guarentita l'indipendenza del potere spirituale del Pontificato, potrebbe cessare il dissidio attuale tra questo e il Regno. Come, e in quali modi, questa indipendenza dovess'essere guarentita, non spiegò: ma appunto il non averlo spiegato nel modo, che tante altre volte aveva fatto prima, neanche con un accenno, prova che pensava a un altro modo. L'espressione così generale serviva a introdurre un discorso, non a concluderlo.

Come fu accettata quest'entratura in Italia? Sin dove si può interpretare un sentimento pubblico, che parla così poco, noi crediamo che il sentimento pubblico sia favorevole a una cessazione del dissidio tra il Pontificato e il Regno, purchè sia conseguita senza nessuna restaurazione nè grande, nè piccola, di poter temporale. In questo senso si espressero alcuni scrittori privati, deputati, però, e senatori. Ma nel Parlamento, dove la quistione fu toccata molto poco a proposito, così l'interrogante, ch'è uomo reputato d'ingegno, ma senza attitudine politica, come i ministri, che gli risposero, parlarono sì con convenienza, ma non annunciando nessun concetto, e non facendo presentire nessun favore verso la vaga iniziativa del Pontefice. Nè delle risposte dei ministri si può fare altra lode se non questa sola: che furono assai più temperati che, almeno dall'un d'essi, non si sarebbe aspettato. È vero che i giornali moderati se ne son dichiarati anch'essi contenti; ma di che oramai non son contenti? Immaginino un po' il conte di Cavour a quel posto!

Poi, diversi oratori hanno cercata, piuttosto che trovata, occasione di accennare alla conciliazione in discorsi che parlavano d'altro; ma l'hanno fatto, in fuori di uno o due, piuttosto respingendola e dichiarandola perniciosa, che mostrandone desiderio e approvazione. Il solo atto, che tocchi la Chiesa dei Poteri pubblici è stata la legge sulle decime; e che atto di conciliazione sia una legge che riseca alla pazza dove più, dove meno, e senza saper quanto, redditi di mense, e di parrocchie, non è necessario spiegarlo. Il clero in molte parti d'Italia, persino negli Stati pontificii, ha fatto, dal 23 maggio sino ad oggi, atti d'ossequio al Re, che non aveva mai fatti; non è apparso che si credesse dovere fargliene merito. Sicchè, a dirla schietta, l'iniziativa del Pontefice, quale s'è mostrato nelle parole e negli atti, se ha trovato forse favore nel paese presso la generalità della cittadinanza, non ne ha trovato di certo nessuno presso i Poteri pubblici dello Stato.

Sarebbe, quindi, già per ciò naturale, che fosse tornato indietro chi s'è potuto accorgere di essere andato troppo avanti. La circolare del cardinale Rampolla si potrebbe spiegare così. Ma è anche troppo spiegarla così. Leone XIII non ha aperta nessuna trattativa nè col Governo italiano, nè con altro su quello che crede possibile per giungere ad una miglior situazione della presente. Ma, certo, i suoi Nunzii ne sono a tratto a tratto interrogati, e interrogano. Non, doveva lasciar credere ch'gli avesse abbandonato già il terreno di diritti su cui ha insistito sinora, e che non certo da tutti i Governi è riputato cattivo; non doveva lasciar credere ch'egli, spogliato già per volontà sua di ogni diritto storico, si presentasse, stendendo la mano, al Governo italiano a chiedere l'elemosina.

Nè forse gli scrittori privati che abbiamo citato dinanzi, nè il cardinale Rampolla spiegano e sanno il pensiero di Leone XIII. Forse non potrebbe avere occasione di determinarlo se non in una trattativa seria. Non v'ha di questa nessuna probabilità ora, nè vi sarà se non quando candidati favorevoli alla conciliazione saranno lasciati presentare ai Collegi elettorali, e verranno eletti. Nel Vaticano, senza dubbio, chi tira di qua, chi tira di là. Leone XIII, sinchè non gli si apre una strada, se le mantiene libere tutte. Così fanno i diplomatici fini; e così sapevan fare una volta i diplomatici italiani. Checchè si voglia giudicare della condotta e dell'animo di Leone XIII verso l'Italia, in ciò, non si può negare, è buon italiano.

La «Riforma» è irritata.

La *Riforma* scrive:

Abbiamo detto che il telegramma del Re al Patriarca di Venezia non doveva essere reso pubblico, poichè pubblico non era stato quello del Patriarca al Re.

È questione di convenienza, che non ci pare molto difficile da apprezzare, e ci fa specie che il *Pungolo* non l'abbia avvertito.

Perchè poi l'indiscrezione sia stata biasimevole e inconcepibile, non occorre spiegarlo; è evidente infatti che qualcuno, per le cui mani passò il dispaccio, ne abusò. E non vale, a menomare la scorrettezza di quest'atto, il fatto che il telegramma del Re era tale, che tutto il paese doveva rallegrarsene.

È inutile, del resto, insistere su una questione ormai esaurita.

Venezia e l'Estuario.

La *Nazione* pubblicava ieri un primo articolo sull'importanza del porto di Venezia per la difesa nazionale nell'Adriatico. Le conclusioni del primo articolo sono riassunte nel secondo che ne contiene lo svolgimento, e che qui riproduciamo, facendo però osservare che i desiderii dell'on. De Zerbi espressi nella Relazione sul progetto di legge degli ottantacinque milioni furono sodisfatti colla legge dei quattro milioni pel porto del Lido, testè votata:

Nel nostro articolo precedente noi concludevamo che Venezia, nelle condizioni attuali, manca delle due principali qualità per una piazza marittima di primo ordine provvista di arsenale; non ha cioè al coperto da ogni bombardamento gli stabilimenti marittimi, nè ha facile accesso ai medesimi. Infatti, se noi gettiamo lo sguardo sulla sua laguna e sulla pianta topografica della città ed adiacenze, noi troviamo che l'Arsenale è a soli 4 chilometri dal così detto Porto di Lido; che se per le sue attuali disgraziate condizioni non permette l'entrata e l'uscita alle navi, ciò tuttavia non impedisce ad una flotta nemica di avanzarsi sino a 6 od 8 chilometri da esso e bombardare la città con tutta sicurezza. L'unica via di accesso dal mare è il passo di Malamocco, da dove per un canale lungo sedici chilometri, tortuoso, e per ciò di difficile navigazione, largo 300 metri, con una profondità di 9 metri per una larghezza soltanto di 30 metri sul suo asse, e quindi tale da non permettere l'accesso alle moderne grosse navi da guerra se non scaricandole in gran parte. Per questo motivo sarebbe da consigliarsi di non farvele passare per non andare incontro al grave inconveniente di un incaglio e, come conseguenza naturale, alla sospensione del movimento generale della navigazione.

Noi sappiamo perfettamente che ciò che stiamo ora dicendo non è cosa nuova, e che anzi tale argomento fu ampiamente studiato dagl'ingegneri navali sino dal 1876; la questione fu portata, nei due rami del Parlamento da cui s'invocarono provvedimenti; e, ad ogni discussione di bilanci o di maggiori spese dei Ministeri di marina e dei lavori pubblici, non sono mancati oratori che, preoccupati dalla posizione in cui si trova Venezia, abbiano fatte premure perchè si prendessero serii provvedimenti in proposito; ma pur troppo le solite difficoltà dell'erario hanno fatto sì che Venezia, se non fu dimenticata, fosse per lo meno molto trascurata.

Eppure, con una spesa relativamente piccola, si toglierebbero i due gravi inconvenienti sopra lamentati, procedendo ad una completa sistemazione del Porto di Lido; e questa sistemazione vorremmo fosse fatta con assegnamento di fondi, per modo che l'opera fosse compiuta nel più breve spazio di tempo possibile.

La legge 19 luglio 1880 assegnava un primo fondo di un milione per la costruzione di una scogliera che, staccandosi dalla punta dei Sabbioni estrema del litorale del Cavallino, si stendesse in mare con andamento curvilineo per la lunghezza di 3440 metri e profondità di 8 metri. Con tale somma se ne costruì circa un terzo; la successiva legge 23 luglio 1881 accordava un altro milione, e così si prolungava la scogliera di un altro terzo; la legge por, testè votata per la spesa straordinaria per la sistemazione del Porto di Lido, accorda L. 4,424,000 ripartite però in sette esercizii, ciò che rimanda la sistemazione in parola alla fine dell'anno 1893.

Ma l'ultimazione dei lavori disegnati ad un'epoca così lontana, non risolve ancora il grave problema della difesa di Venezia; la sistemazione del Porto di Lido ci darà un facile accesso ai nostri cantieri e stabilimenti marittimi; avremo così due sbocchi sull'Adriatico dalla laguna, Malamocco ed il Lido, vantaggio enorme, perchè obbligherà una flotta nemica, a spiegare maggiori forze, lasciando a noi la libertà di prepararci all'attacco più su di un punto che sull'altro, ed usare di tutte quelle astuzie di guerra che hanno l'effetto di obbligare il nemico alla massima sorveglianza; ma una flotta intraprendente potrà sempre portarsi a 6 o 7 chilometri da Tre Porti, S. Erasmo e S. Nicolò di Lido, e bombardare la città e l'Arsenale.

A questo grave pericolo accennava l'on. De Zerbi nella sua elaborata relazione sulle maggiori spese di 85 milioni sul bilancio della marina, e ne proponeva il rimedio, al quale noi pienamente ci associamo; esso consiste nella costruzione di una controdiga al passo di Lido, protendentesi in mare, ed alla estremità di essa ed a quella della diga ora in corso di costruzione si stabilirebbero potenti batterie come quelle dell'imboccatura del golfo della Spezia, che renderebbero impossibile il bombardamento della città e dell'Arsenale.

« Venezia, così dice il relatore, diventerebbe « una stazione di riparazione e di rifornimento « agevole e sicura; la quale assicurerebbe non « soltanto gli approvvigionamenti a tutta la costa « orientale d'Italia, ma sarebbe anche la base « della navigazione interna dell'Adige, del Brenta, « del Po, contro un nemico che occupi l'Alta « Italia. »

Circa al tracciato di questa controdiga, le nozioni più elementari d'idraulica lo indicono; siccome la diga ora in costruzione ha per scopo di arrestare le acque limacciose, che la corrente adriatica, la quale lambisce la costa da N.E. a S.O., da Trieste a Venezia, esporta colle sabbie che trovansi alle foci dei fiumi, così la controdiga dovrebbe essere in certo qual modo parallela, e formare perciò un canale, che l'effetto delle maree terrebbe sempre libero.

Per tal modo sarebbe assicurato il libero accesso e la difesa dell'unica grande stazione

APPENDICE.

LE VIVACITA' DI CARMEN

ROMANZO (*)

DI

VITTORIO PERCEVAL

Una tempesta più reale di quella raccontata da Carlo covava in Carmen; ella tuttavia riuscì a contenersi, e ringraziò lo scienziato, che riuscì nel suo appartamento col suo *decapode*, fregandosi le mani per essere uscito così abilmente da una posizione difficile.

Una volta sola, la signorina d'Almeida fece chiamare don Josè.

— Voglio vederlo subito... non vi è che lui che sia sincero qui, e, d'altra parte è il solo uomo, al quale nella circostanza io possa rivolgermi...

Il piantatore non si fece aspettare.

— Voi siete un amico sincero e affezionato, non è vero, don Josè? Domandò Carmen, fissando su di lui i suoi begli occhi inquieti.

— Certamente.... ma mi spaventate. Che cosa avviene dunque?

— Avviene che sono circondata da traditori... che questi due stranieri mentono sulla loro disgrazia e sulla loro condizione.

— Come! essi avrebbero osato?

— Conto su voi per chieder loro spiegazioni, per lavare quest'oltraggio... Voi siete un uomo, mentre io... Ah! se potessi vendicarmi da me stessa!

— Ne siete proprio sicura? domandò il timido colono.

— Non sono sicura di niente, ma ho consultato Rhamsès, e sospetto tutto!...

Carmen andava e veniva, furiosa, impaziente; ella faceva paura a don Josè, ch'era mediocremente soddisfatto di questa parte di campione, di prode cavaliere.

— Eppure, riprese egli, la signora Salcedo pare che li conosca... è lei stessa che ha condotto il sig. Aubry Non è possibile che una signora tanto ragguardevole, come la vostra amica, si presti ad essere uno dei fili di questa trama, che, secondo voi, avrebbero ordita... E poi, con quale scop? Che vorrebbero fare? Rhamsès non è infallibile, ne ho avuto la prova più di una volta.

— Non è soltanto Rhamsès; il sig. Aubry si è tradito; mi ha raccontato sui loro naufragio cose che non hanno senso comune.

— È possibile! Se osassi darvi un parere...

— Dite pure, poi vedremo.

— Sarebbe da aspettare, da vedere, da esaminare... da mettere in tutto ciò molta prudenza.

— Oh! sì, le alternative, la prudenza, so ch'è il vostro forte... Ebbene, sia!... Ah! quel sig. di Lucenay sarebbe indegno! Giuratemi soltanto che se ha realmente abusato della mia fiducia, della mia credulità, voi avrete la sua vita, od egli avrà la vostra.

— La mia! Ah! un momento! permettete... Sapete che ho orrore del sangue.... Poi, proprio nel momento che ho messo la mano su di un intendente tanto prezioso, volere che lo uccida...

— Che mi contate, col vostro intendente?... Vorreste mistificarmi anche voi, per caso?

— Dio me ne guardi, signorina.... è la pura verità; è cosa convenuta; il sig. di Lucenay parte per Cuzco; accetta la sorveglianza e le direzione dei miei dominii... quando il vostro ritratto sarà finito...

— Lui! il signor di Lucenay vostro intendente! Mi fate ridere... eppure non ne ho voglia... Io dunque non saprò niente? aggiunse la creola torcendosi le mani dall'impazienza e dalla collera. Sentite, andatevene, voi m'irritate orribilmente.

Don Josè non se lo fece ripetere.

Carmen era come folle; non sapeva che fare. Nel momento in cui, preso il partito di andare ad interrogare Ortensia usciva dal salone, ella vide da lungi sulla terrazza, Filippo che baciava la signora Salcedo.

A questa vista, Carmen soffocò un grido di furore, richiuse con violenza la porta, e corse a nascondersi nella sua camera.

XII.

Questo grido soffocato, questo colpo risentito in mezzo al cuore erano a soluzione fatale del problema che la signorina d'Almeida cercava da due giorni.

Ella amava Filippo, e se, come la regina di Cartagine, avesse avuto lì, sotto mano, una sorella docile, pronta a soffrire dei suoi tormenti e a piangere delle sue lagrime, sarebbe stato il caso di rinnovare il famoso racconto:

Anna soror, quae me suspensam insomnia terrent.

Ella amava Filippo, non come quelle signorine eleganti, che, cambiando inclinazione ogni volta che cambiano ballerino, non amano che a fior di cuore, per passare il tempo, per avere uno schiavo dei loro capricci; ma come una vergine solitaria, indifferente e fredda fino allora, la cui innocenza non ha perduto nessuno dei suoi bianchi petali nel giuoco della galanteria, e la cui fiamma quando scoppia tutto ad un tratto, non produce un fuoco di paglia, ma un incendio.

Ella amava Filippo... ed era appunto nel momento, in cui lo vedeva che amava un'altra, che faceva questa scoperta.

Il primo movimento era stato la vendetta: poi le lagrime essendo venute, un lampo di ragione e di giustizia aveva brillato in quell'anima turbata. Vendicarsi di che? Dove stava la perfidia? Che le aveva detto il signor di Lucenay? Assolutamente niente, cose amabili, lusinghiere, volgari, che ogni uomo ben educato semina sul suo cammino, senza darvi la minima importanza.

È vero ch'ella aveva cercato di sapere dalla signora Salcedo, quale genere d'amicizia aveva per il pittore, e che ella si era rifugiata nelle pure regioni dell'affezione fraterna: ma la signora Salcedo era dunque obbligata di confidarle i suoi segreti?

Non vi era nessun colpevole: e, in questo caso, quel delitto non era di quelli di cui il cuore ha il diritto di chieder conto.

Eppure nella seduta della vigilia, mentre Filippo abbozzava il suo ritratto... Quelle allusioni, quelle reticenze, quelle mezze frasi, quegli sguardi così penetranti, pieni di fluido, tutto ciò non era che lettera morta e moneta corrente? Questi signori avevano dunque il diritto di simulare tenerezze di prova, sospiri di passaggio, per andare a ricominciare altrove e su un altro tono?

Tali erano, tra molte altre, le domande che si faceva Carmen e alle quali temeva di rispondere.

Non vi è nulla che domi i cuori più fieri e più ribelli come la vera passione. Supponete una semplice civetta, ed ella non avrebbe mancato di aprire una lotta tra Ortensia e lei. Supponete un'indifferente, ed ella sarebbe andata diritta dalla signora Salcedo ad interrogarla sui due stranieri protetti, che, non avendo fatto che un solo viaggio, lo raccontavano tanto diversamente. Ma mentre desiderava di sapere, Carmen aveva paura di saper troppo, e allora sarebbe stata costretta a congedare quell'ospite troppo amabile, che occupava in lei tanto posto.

Avvertita, adesso ella vedrebbe con più precisione; potrebbe dare ad ogni parola il suo significato relativo, ad ogni incidente il suo valore esatto. E poi, per riassumer tutto, prendendo il partito di aspettare, non le rimaneva un barlume di speranza?

— Sì, io sono una sciocca, diss'ella fra sè, o il signor di Lucenay procura di piacermi... e non vi è riuscito che troppo bene... Se resta nelle frasi comuni, se non si spiega più chiaramente, ebbene! è segno che mi sono ingannata. E allora, di che punirlo? Ma se, amando Ortensia, osa rappresentare un'odiosa commedia e simulare amore per me, mi vendicherò!

Fu sotto l'impero di questa risoluzione che ella accordò al giovane una seconda seduta.

Filippo era meno galante della prima volta: la passione giungeva a denunciarlo; cominciava anche lui a temere le conseguenze d'una finzione, che diveniva più colpevole, a misura che si prolungava; contemplava più che non dipingesse la sua modella.

La creola si sentiva imbarazzata sotto quello sguardo dolce, quasi triste, che tutto annunciava meno che l'audacia di un don Giovanni.

— Ebbene, signore, disse infine Carmen, è così che lavorate?

— Signorina, rispose Filippo, permettetemi di dirvi come intendo il ritratto: il ritratto non è l'esatta riproduzione di questa o quella linea, non è il freddo aspetto di una faccia, bensì la espressione, il giuoco abituale della fisonomia preso sul vivo; è l'anima svelata e sparsa sui lineamenti. Per giungere a questo punto, comprenderete che bisogna analizzare per molto tempo il modello.

— Oh! non sono tanto esigente, e purchè mi riconosca...

— Fate i conti senza l'amor proprio dell'artista, al quale non basta di conseguare l'opera sua, ma è anche preoccupato dell'arte e dalla sodisfazione di se stesso.

— In questo caso ne avremo per molto tempo.

— Ciò vi fa paura? Capisco che non è una bella cosa posare, ma, rassicuratevi, signorina, sono i preliminari che sono lunghi... anch'io ho fretta di finire.

— Ah? anche voi?

— Bisogna che parta, disse Filippo con voce sorda e gettando questa volta sulla tela una pennellata febbrile.

— Questo soggiorno non vi piace? domandò Carmen.

— Sì, signorina, credo anche che non ne troverò mai uno più bello, più desiderabile... ma ci soffro!

— Ah! Dio mio, esclamò la giovane alzandosi con precipitazione; dovevate dirmelo! Manderò un espresso a Lima; il mio medico verrà subito.

(Continua.)

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei fratelli cav. Treves, di Milano.

navale che l'Italia possiede nell'Adriatico, e perno delle operazioni militari del Veneto.

Il colpo di Stato immaginario.

Ecco il testo della famosa lettera pubblicata dalla *France*:

Clermond-Ferrand 20 *luglio*.

Lo scopo di questa lettera, ho detto, sarebbe di dissipare i malintesi che esistono fra il generale ed una frazione del partito repubblicano.

Il principale appunto che si fa al comandante del 13.° Corpo, è di sognare non so quale colpo di Stato contro la Repubblica. Se noi dimostriamo che questo colpo di Stato contro la Repubblica, il generale è stato in grado di farlo e vi si è rifiutato, mi sembra che ciò non potrà condurre ad altro che a un pacificamento, ad un desiderio di riconciliazione negli animi.

Questo risultato è, a parer mio, così desiderabile che io non esito a riprodurre una scena che potrà essere storica un giorno.

Non ne preciserò tutti i dettagli, riserbandomi di mettere tutti i punti sugli *i* man mano che si produrranno le smentite.

Oggi è la sceneggiatura, domani sarà il dramma completo col nome dei personaggi.

Due tentativi di subornazione hanno avuto luogo nei 18 mesi del Ministero Boulanger.

Uno di questi tentativi avvenne in primavera dopo l'incidente di Pagny.

Il generale aveva ricevuto la più bella manifestazione spontanea che possa onorare un ministro della guerra; « 94 » generali erano venuti a dire al loro capo: La guerra scoppiera domani; se voi avete bisogno del nostro appoggio morale per parlare alto e bene, l'avete. Noi siamo pronti a tutto, comandate, e l'esercito francese farà il dover suo.

Ah! certo, più di un uomo si sarebbe turbato, montato a simile prova di fiducia; era l'esercito intero, insomma, che ubbidiva, non solo alla disciplina, ma ad un sentimento di fiducia personale pel ministro.

Si ebbe sentore della cosa, ed i monarchici si dissero ch'era venuto il momento d'agire sullo spirito del generale, di conoscerne le vere intenzioni. Già da lungo tempo la Destra gli faceva delle proposte poco mascherate. La stampa monarchica ora teneva per il generale, e si votava tutto quello che voleva.

Una delegazione gli fu inviata con un pretesto qualunque al Ministero, e dopo mille circonlocuzioni, ed un elegio pomposo a bruciapelo, si affrontò la questione delicata.

« Giammai situazione, gli si disse, fu paragonabile a quella del generale.

Bugeaud aveva con sè l'esercito, non il paese. Cavaignac non aveva con sè l'esercito, ma una parte del paese.

Lui, Boulanger, aveva tutto; e l'esercito che con 94 generali gli aveva fatto splendido omaggio, ed il paese, che una popolarità senza esempio metteva a sua discrezione, e la stampa intera, dal *Figaro* all'*Intransigeant*.

« A che, si aggiunse, con tante forze vive, contribuire a consolidare un regime politico senza domani, che penzola alternativamente dal l'opportunismo al radicalismo, dall'intransigensa al collettivismo, con una tendenza rapida e costante a sinistra?

Ciò non poteva durare. » — E tutte le frasi fatte in proposito furono sciorinate.

Il generale sorrideva e cercava bonariamente di dimostrare l'impossibilità di tentare oggi checchè siasi contro il Governo repubblicano.

Benevolo, come sempre, cercava non di urtare, ma di convincere gentilmente che sbagliavano.

Innanzi a questa attitudine, i monarchici batterono in ritirata, ma senza perdere troppo terreno.

« Sì, si poteva concedere a rigore che il paese era più indifferente che per il passato alla forma del Governo, che voleva la Repubblica, ma senza i repubblicani. Per conseguenza, non si poteva tentare nulla contro la Repubblica, ma tentare di far qualche cosa contro i repubblicani. (Si rimarcherà ch'è piano messo attualmente in esecuzione.) »

Il generale sempre più stretto dai suoi interlocutori che lentamente smascheravano le loro batterie, e che passavano dalle proposte di un colpo di Stato per procura e per conto degli Orléans, al colpo di Stato personale e per conto del ministro, il generale divenne serio.

Pensava suo malgrado a quell'emissario di d'Entraigues, che propose a Bonaparte d'essere il Monk della monarchia francese. Era tale infatti la parte che gli si proponeva. Mettersi prima in opposizione col Parlamento; come Monk lusingare i repubblicani del paese e tutti i partiti l'uno dopo l'altro; rendersi infine l'arbitro di una situazione turbata, ed ora appoggiandosi sull'esercito, ora sul paese, finire col ricevere a Douvres Carlo Stuart, duca d'Orléans! Oppure si voleva che, Bugeaud meno brutale, ma più politico, accettasse provvisoriamente una specie di dittatura militare nella sostanza, conservando tutti gl'ingranaggi governativi attuali, ma cancellando tutto colla preponderanza di una personalità sempre più assorbente ed idolatrata.

Con un'occhiata il generale aveva misurata la portata dell'inganno che si tendeva, a lui venuto lealmente alla Repubblica, a lui che non aveva nè Arcole, nè Isly nel suo passato, il cui scopo unico era la difesa nazionale, il duello colla Germania; a lui, infine, che considerava come un tradimento il lasciarsi distrarre dal suo obbiettivo per altra considerazione che quella della patria.

Così, la sua risposta, seria stavolta, ebbe l'impronta delle riflessioni che in un istante attraversarono il suo cervello.

Nè la riproduciamo il più fedelmente ch'è possibile, sicuri anticipatamente che avrà una grand'eco in paese:

« Io non posso, signori, sotto alcun pretesto, lasciarmi stornare dal compito che mi sono imposto: preparare l'esercito ad una lotta inevitabile.

Tutte le mie facoltà mi sono necessarie, e voi non saprete mai quali angoscie, in questo momento soprattutto, ne stringano d'ora in ora.

Noi non riposiamo più al Ministero da parecchi giorni, saprete perchè.

E voi volete che io mi occupi oggi di non so quale combinazione politica che non voglia neppure esaminare!

Sarebbe follia, se non fosse in pari tempo un delitto verso la patria. »

Altre parole più violenti vennero alle labbra del generale, in presenza delle disgustose proposte fatte in simile momento, ma le contenne e continuò semplicemente, volendo a tutti i costi una rottura:

« Del resto, signori, è bene che non vi sia nessun equivoco fra di noi. Da tempo ho rimarcato nei vostri voti una compiacenza, di cui non posso godere più a lungo: ricordate bene le dichiarazioni che sono per farvi. »

E il generale si avanzò verso la porta del suo gabinetto, dove accadeva la scena in discorso, dicendo:

Se mai, signori, io partecipassi ad un colpo di Stato, sarebbe contro voi e quando voi tentaste di rovesciare la Repubblica.

* *
*

Abbiamo voluto riprodurre testualmente questo racconto fantastico, per dimostrare a che punto di ridicolo arrivi la propaganda boulangerista. Decisamente, non si rasenta più l'operetta, ma vi si è dentro fino ai capelli.

Crediamo bene che in Francia nessuno prenderà sul serio questo scherzo di cattiva lega, ad onta dei 94 generali, che vi si vorrebbero implicati.

Questa pubblicazione farà, in fondo, più bene che male; poichè essa non può avere per effetto che di sfatare completamente un uomo, il quale, decisamente ha fatto troppo a fidanza colla buaggine umana.

Il Principe di Coburgo.

Telegrafano da Roma 23 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Vi è in questi giorni uno scambio di comunicazioni fra i Gabinetti di Roma, Londra, Vienna e Berlino per il Principe di Coburgo, il quale esita a prender possesso del trono di Bulgaria. Il Principe vorrebbe innanzi tutto tutta l'adesione della Russia, oppure la promessa formale delle tre Potenze per difenderlo contro un'aggressione delle truppe dello Czar. Ma entrambe le condizioni sono possibili, perchè la Russia non vuole assolutamente approvare l'elezione compiuta da un'Assemblea nazionale, di cui non riconosce i poteri. Dal loro canto nè l'Austria, nè la Germania, nè l'Italia, nè l'Inghilterra possono impegnarsi col Principe di Coburgo sino al punto di provocare una guerra generale, che sarebbe una sventura per l'Europa. Su questo punto è perfetto l'accordo fra le Potenze; l'attuale scambio di comunicazioni non tenderebbe che a guadagnar tempo, affinchè la Reggenza bulgara non si lasci trascinare dai partiti estremi a risoluzioni, che potrebbero provocare gravi complicazioni.

Gli ultimi dispacci da Sofia segnalano infatti una straordinaria agitazione, in causa del contegno debole ed equivoco del Principe di Coburgo, il quale, dopo aver accettata la corona, ora non osa di raggiungere il suo posto e forse non lo raggiungerà mai. Tale condotta ha tanto disgustato i partiti politici in Bulgaria, che per molto tempo non sarebbe più possibile il tentare l'elezione di un altro Principe, eccettuato il Battemberg, che conserva sempre immense simpatie in quel paese.

Scrivono da Vienna a questo proposito alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

« Ha prodotto molta impressione nei circoli politici il colloquio che il delegato bulgaro Stojanoff ebbe col corrispondente del *Nuovo giornale* di Budapest.

« Noi ci siamo assolutamente ingannati, disse il delegato. Dopo quanto avvenne prima dell'elezione del Principe Ferdinando, dopo le assicurazioni pervenuteci dal Principe quando s'era ancora nel periodo delle trattative riguardo alla sua candidatura, eravamo in diritto di supporre che il Principe avrebbe accettato l'elezione senza riserve e senza condizioni. Fu quindi grande la nostra meraviglia quando dalla bocca di lui apprendemmo che all'accettazione egli poneva delle condizioni, a cui non erasi mai accennato durante i negoziati, che durarono mesi intieri, fra il Principe ed il Governo della Reggenza. Noi non siamo abbastanza maliziosi per interpretare lo scopo di questo cambiamento di attitudine, ma quel che sappiamo è che il suo scopo misterioso il Principe non lo raggiungerà. Dopo tante disgraziate esperienze la Bulgaria sa ora quel che le resta a fare. »

Invitato a chiarire e spiegare quest'ultima frase, Stojanoff rispose eludendo la domanda, pur lasciando capire ch'egli è repubblicano e che, a suo modo di vedere, l'unica forma di Governo possibile in Bulgaria è la Repubblica. Senza dubbio, qualora il Principe Ferdinando di Coburgo avesse accettato virilmente il mandato che la *Sobranje* gli offerse, Stojanoff avrebbe represse le sue tendenze personali repubblicane, e si sarebbe schierato fra' più caldi fautori del Principe; ma le cose non andarono così, e nelle attuali condizioni è difficile prevedere ciò che avverrà.

Stojanoff aggiunse qualche cosa di più:

« Il regime repubblicano — disse — ha in Bulgaria molti fautori i quali senza dubbio, di fronte al rifiuto del Principe, entreranno nel periodo di azione. »

La parola *rifiuto* suggerì al giornalista una riflessione, nel senso che il Principe non ha finora rifiutato definitivamente la Corona.

« È come se l'avesse rifiutata — rispose Stojanoff; tutti noi siamo persuasi che il Principe non verrà mai in Bulgaria. Noi ci persuademmo di ciò appena intesi le prime parole rivolte dal Principe a Toutschef.

« Questo principe giovane, troppo giovane forse, produsse in noi un'impressione abbastanza favorevole, quantunque non rispondesse affatto al ritratto che ce ne avevano fatto. E veramente noi fummo guastati dal Principe Alessandro di Battemberg, che era un uomo degno di alti destini. »

Sembra veramente che i sentimenti espressi da Stojanoff riguardo al Principe non siano molto diversi da quelli degli altri. Infatti il maggiore Winarof, uno dei delegati militari, interrogato dal giornalista intorno a ciò che pensasse del Principe, per tutta risposta trasse di tasca una scatola da tabacco in oro, che portava sul coperchio il ritratto del Principe Alessandro (da cui aveva ricevuto la scatola in dono sul campo di Slivnitza), e rispose al suo interlocutore: « Certamente amate il tabacco bulgaro, assaggiate queste sigarette. »

Anche il delegato turco, Mehemed Effendi non seppe dir altro che questo, a proposito del suo viaggio e dei risultati di esso: « Noi abbiamo visto delle belle cose, abbiamo attraversato dei grandi paesi, delle magnifiche città; ma tutto ciò non mi farà mai credere che il giovane Principe venga in Bulgaria. »

La reticenza del maggiore Winarof ed il laconismo del delegato turco suonano, mi pare, nello stesso senso delle parole di Stojanoff.

Del resto queste non sono che impressioni, più o meno fondate; chi può prevedere come si risolverà questa spinosa ed interminabile questione bulgara? »

ITALIA

Smentita.

Telegrafano da Roma 23 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Il Ministero della guerra pubblica un comunicato per smentire in modo reciso che un ufficiale sia stato ferito nelle manovre di Verona e che un cannone di grosso calibro sia scoppiato a Lugagnano. Il Re arriverà a Verona il 25 corrente, e discenderà alla villa del deputato Pullè. Presenzierà alle manovre dal 25 al 29. Questa sera, dopo aver conferito col comm. Malvano, è partito in congedo il ministro di Grecia. Domani si riunirà il Consiglio dei ministri sotto la presidenza dell'on. Crispi. L'on. Grimaldi andrà a Vallombrosa il 1° agosto. Stamane il ministro Saracco ispezionò tutti gli Ufficii del dicastero dei lavori pubblici.

Il nuovo direttore della pubblica sicurezza.

Telegrafano da Roma 23 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Domani il prefetto Berti assumerà l'ufficio di direttore generale della sicurezza pubblica. Per motivi di salute, il tenente generale Biandrà lascia il comando della prima divisione delle manovre nell'Emilia; sarà sostituito dal generale Charles.

Polveri piriche.

Telegrafano da Roma 23 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Un Decreto odierno del ministro delle finanze stabilisce che, in seguito delle ultime leggi sui provvedimenti finanziarii, sono risolti dal 1° prossimo agosto tutti i contratti d'abbonamento per la tassa di fabbricazione sulle polveri piriche. I Comuni restituiranno le somme riscosse.

Scene selvagge.

Il giornale *Interessi Cremonesi* racconta quanto segue:

Un amico di Cella Dati ci racconta che in quel paese, mentre più imperversava la bufera di lunedì e dal cielo piovevano pezzi di ghiaccio grossi come pugni, dovette assistere a delle scene che ci fanno pensare se siamo nel secolo XIX, oppure nelle tenebre più fitte del medio-evo.

Durante la caduta della grandine, si videro delle donne scarmigliate e piangenti, che ad ogni costo volevano trascinare sotto la gragnuola le loro creature, dicendo che, morendone alcuna, l'uragano sarebbe cessato.

Secondo quelle disgraziate, Dio voleva del sangue per calmare le sue ire.

A tanto è giunta la superstizione nelle nostre campagne.

Combattimento tra assaortini ed abissini.

Scrivono da Massaua 1° corr. alla *Gazzetta Piemontese*:

Un fatto d'armi di una certa importanza ebbe luogo sabato scorso nel paese degli Abuli Kusai. Duecento assaortini, uniti alla banda di Debeb, predarono una grande quantità di bestiami. Mentre credevano d'aver fatto comodamente la razzia, giunsero improvvisamente altri predoni, più predoni di loro, vale a dire gli abissini. Erano 600 circa e tentarono di chiudere la ritirata agli assaortini. S'impegnò subito accanito il combattimento, e il terreno in pochi istanti si coprì di morti e di feriti.

Gli assaortini, malgrado fossero in assai minor numero, riuscirono a ritirarsi conducendo seco loro una parte del bottino, un'altra parte venne ripresa dagli abissini, e una discreta quantità rimase sul terreno, vittima innocente dei belligeranti.

* *
*

Nella notte del 29 p. p. un insolito movimento, un vociare continuo, ordini militari dati e trasmessi ad alta voce, facevami prevedere che qualche cosa di straordinario doveva succedere.

Difatti tutti i basci bozuc accampati a Taulud, un migliaio circa, erano in armi pronti per la marcia.

Non allarmatevi, non erano gli abissini la causa del tramestio improvviso! Nessun pericolo minacciava i tranquilli sonni degli abitanti di Massaua. La colonna dei basci bozuc preparavasi semplicemente per una lunga marcia militare d'esperimento.

Alla mezzanotte, oltrepassata la lunga diga che congiunge Taulud al continente, la colonna, comandata dallo stesso colonnello Begni, prese la direzione di *M'teremi*.

In poco più di tre ore vi giunsero, e, fatta sosta per un'ora e un quarto, s'incamminarono per il ritorno. Alle ore 8 1/2 ant. erano di nuovo a Taulud; percorsero più di 40 chilometri in sette ore circa. L'ordine fu perfetto, tutti compirono la marcia senza che alcuno ne risentisse soverchia fatica, anche e specialmente i soldati e caporali addetti all'istruzione dei basci-bozuc.

Alla mattina seguente i soliti bene informati non mancarono di affermare che nella notte era stato rioccupato Saati, e che i basci-bozuk erano partiti con quello scopo unico.

Probabilmente questi mistificatori della pubblica opinione daranno la notizia anche in Italia, poichè, a persuaderli del contrario, non basta l'evidenza dei fatti per farli persuasi del contrario, e così si seguiterà sempre in Italia ad essere bene informati, poichè le notizie date quasi clandestinamente — l'esperienza lo addimostra — sono quelle a cui si presta maggior fede!

* *
*

Partì Kantibai sulla *Provana*; lo accompagnarono il capitano di stato maggiore Valeris ed il commissario civile conte Marefoschi, come già prima vi avevo annunziato.

La *Provana* prese la direzione di Suakim.

* *
*

Il numero degli ammalati negli ospedali e nelle infermerie cresce giornalmente; i locali sono ristretti a contenerli tutti, ed il generale Saletta diede ordine venisse subito allestito il trasporto *Città di Genova* quale succursale dell'ospedale.

Nella settimana è morto all'ospedale il tenente Sartorio della 7ª compagnia artiglieria.

È gravemente ammalato il tenente-colonnello Carle.

È guarito quasi completamente il tenente-colonnello Pizzccaro.

* *
*

Seguitano i soliti arresti, agli avamposti, di gente che tenta introdursi in Massaua.

* *
*

Il caldo è aumentato di molto, ma è ancora tollerabile.

La fucilazione di Mohamed Danfai — Un sergente ucciso da una granata. — Ritorno del « Calatafimi » con 94 schiavi.

Scrivono da Massaua 9 luglio allo stesso giornale:

Cosa insolita in questa stagione, la settimana scorsa fu feconda assai di notizie.

Mentre meno ce lo aspettavamo, abbiamo avuto notizie di povero Savoiroux. Chi le recò è un armeno, certo Dikran Abyan, orologiaio, da molto tempo stabilito allo Scioa, ove lavorava per conto di quel Sovrano.

Costui dallo Scioa, attraversando l'Abissinia, venne in Asmara per poi giungere fino a Massaua, inviatoci da Menelik onde s'incaricasse della compera o della fabbricazione di due grandi croci artistiche per una chiesa della capitale scioana.

Il Ras non voleva lasciarlo partire per i possessi italiani, ma poi, per non si sa quale capriccio, accondiscese che l'armeno compiesse la sua missione.

Naturalmente, appena seppi dell'arrivo di costui, non mancai di recarmi a trovarlo, e dai discorsi che mi fece posso oggi assicurare che il Negus è preoccupatissimo della piega che prendono gli avvenimenti, teme assai un conflitto, e per evitarlo dice che scriverà in Inghilterra, onde domandare a quella Potenza l'attuazione ed il rispetto al trattato stipulato fra l'Abissinia e l'ammiraglio Hewett, chiedendo inoltre a Sua Graziosa Maestà l'intromissione amichevole onde non vi sia guerra.

Il Ras pure sarebbe molto allarmato, temendo da un momento all'altro di riveder occupato Saati, e qualche altro posto più importante.

Naturalmente queste notizie le dò colle dovute riserve, sebbene il Dikran affermasse che le cose stanno proprio così.

Disse poi che Savoiroux sta bene, ma è sempre incatenato.

Pare che siano in corso trattative per il riscatto. Se ne sarebbe incaricato quel tal padre Colbeaux, del quale già altra volta ebbi occasione di parlarvi. Questo missionario trovasi sempre ad Akrou, ed ha libero il passo nei paesi soggetti all'Abissinia.

Il Ras domanderebbe quindicimila talleri (il tallero vale 4 franchi), dei quali diecimila in argento e cinquemila in oro.

Stupisce questa domanda di valuta in oro, sapendo che in Abissinia non ha corso altra moneta che il tallero d'argento, l'antico di Maria Teresa. Quest'oro potrebbe darsi avesse a servire a scopi ignoti, ma certo non ottimi.

Secondo sempre l'armeno in discorso, all'Asmara vi sarebbero solo tremila soldati, ma in caso di bisogno ne potrebbe avere subito dagli otto ai diecimila, tutti armati di buoni fucili.

Queste le notizie d'Abissinia.

* *
*

Dopo aver tanto sbraitato in Italia contro le esecuzioni capitali immaginarie eseguitesi in questi tempi a Massaua, a consolazione di chi diede troppo premurosamente la notizia ebbimo ieri l'altro una vera fucilazione.

Prima di venire al fatto, devo premettere alcune parole di schiarimento.

Il giorno 29 giugno venivano arrestati oltre gli avamposti di Monkullo, cinque individui, sospetti di spionaggio. Deferiti al Tribunale militare, questo, il giorno 5 corrente, riconosciutili colpevoli, li condannava alle pene seguenti:

Mohomed Salek Ualad Isse ai lavori forzati a vita;

Mohamed Danfai a morte;

Ahmed Naser ai lavori forzati a vita;

Abdallah Ualad Hammad a vita pure;

Hassan Ualad Hamad a venti anni di lavori forzati.

Meno il Mohamed Danfai, condannato a morte e nativo di Ailet, tutti gli altri avevano la residenza a Monkullo.

A quel che pare, il Danfai aveva già dei conti vecchi da aggiustare colla giustizia, poichè venne altra volta condannato a morte dagli Egiziani, per spionaggio; sfuggito alla pena capitale, seguitò a fare impunemente il mestiere della spia, finchè cadde definitivamente nelle mani degl'Italiani.

L'esecuzione ebbe luogo il mattino del 7 corrente al poligono di Taulud.

Prima delle 5 ant. di detto giorno le rappresentanze armate dei varii corpi formavano il quadrato sul luogo dell'esecuzione. Giunse il condannato colle mani legate e accompagnato dal Muftì.

Dopo la lettura della sentenza venne condotto alla sedia fatale; colà un carabiniere gli bendò gli occhi, il prete arabo gli raccomandò l'anima invocando Allah e lo lasciò colle lagrime agli occhi.

Al segnale, dell'ufficiale comandante il picchetto d'esecuzione, di preparare le armi, due soldati mal destri lasciarono partire il colpo in aria; il paziente non si mosse neppure!

All'abbassarsi della sciabola dell'ufficiale cinque colpi partirono simultaneamente, e la vittima cadde esanime al suolo colla testa fracassata e la schiena attraversata dal piombo micidiale.

I soldati, in silenzio, se ne ritornarono ai loro accampamenti.

Pochi assistettero al triste spettacolo, poichè non si sapeva quando avrebbe avuto luogo. Un esempio energico intanto è stato dato. Avrà buon esito?

* *
*

Una grave disgrazia accadde il 5 corrente a Taulud.

Un sergente, avendo trovato una granata egiziana, tentò di aprirla; non riuscendovi come voleva, si fece aiutare da un soldato. Mentre la stavano maneggiando, improvvisamente lo strumento di distruzione scoppiò.

Al violento colpo accorsero i compagni e raccolsero l'infelice sergente con le coscie fracassate ed ambe le mani troncate. Il poveretto, gemendo, supplicava lo uccidessero per non soffrir tanto.

Con ogni cura venne trasportato all'Ospedale, ma le orrende ferite erano troppo gravi perchè potesse sopravvivere; e di fatti poco dopo, fra spasimi atroci, spirava.

Il soldato che lo aiutava per aprire la granata venne solo leggermente ferito.

* *
*

Il numero degli ammalati negli ospedali è sempre grandissimo, nè si sa più dove metterli.

I casi d'insolazioni sono continui, e nel solo giorno 4 corrente se ne ebbero 44, alcune delle quali seguite da morte.

Il caldo è aumentato di molto, e sotto le baracche il termometro segna perfino 41 grado.

* *
*

Giunse l'altra notte il *Calatafimi* a rimorchio dell'*Andrea Provana*.

Come già sapete, la cannoniera si era recata verso Suakim con a bordo Hamed Kantibai per sbarcarlo sulla costa.

Siccome dai calcoli fatti dovevasi aver avviso dell'arrivo della nave già da molti giorni, e non avendolo avuto ancora, il Comando marittimo, impensierito, temendo qualche incidente, ordinava al *Calatafimi* di andarne alla ricerca.

Premetto che il *Calatafimi* è un piccolo vaporino malandato, vecchio e inatto al servizio di crociera; uno scarto da mettere fra i ferrovecchi. Partito sul far del giorno, volse [...] nella direzione presa dal *Provana*. Giu[nto nelle] vicinanze di Karn d'Ahf, e avvicinatosi [alla co]sta, imbarcò l'interprete e il figlio di K[antibai] che aspettavano per essere portati a Ma[ssaua].

Assieme a costoro imbarcò pure [...] quattro schiavi catturati dalla gente di K[antibai] mentre stavano per essere imbarcati [su un] sambuk. Il trattato conchiuso cogli Hobo[b, come] si vede, reca già buon frutto.

Con questo carico umano riprese i[l mare], ma dopo poco cammino si trovò sprov[visto di] carbone e dovette issare le vele per pote[r man]tere nella rotta.

Per fortuna il *Provana*, il quale, [causa il] cattivo tempo, aveva dovuto forzatamente [attar]dare, di ritorno da Suakim, lo avvistò.

Avvicinatolo, lo prese a rimorchio [e così] potè giungere a Massaua.

Sul *Provana* ritornano il conte Mar[efoschi] e il capitano Valeris.

* *
*

Domattina a Taulud avrà luogo una [...] festa militare.

Vi sarà la distribuzione di diverse [ricom]pense ai militari, anche agli irregolari, [che si] distinsero in diversi fatti.

* *
*

Domani parte per Suez il *Venezia*; [...] colà a caricare altri cavalli.

AFRICA

Stanley vive?

Togliamo dagli ultimi giornali ester[i di] ieri:

Appena si sparse a Londra la notizi[a della] morte di Stanley, l'Agenzia del *New Yor[k He]rald* telegrafò al Re del Belgio.

Il Re del Belgio, smentendo formalm[ente il] dispaccio di Saint Thomé, rispose che me[rcoledì] scorso s'era ricevuto un dispaccio di S[tanley] annunciante il suo felice arrivo a Arw[imi al]cuni giorni prima delle sue previsioni.

Stanley aveva incontrate delle grandi [diffi]coltà per mantenere il suo seguito, perchè [man]cavano le raccolte, e perchè la carestia i[nfieriva] sulle sponde del Congo.

Ciò che rende sospetto il dispaccio di S[aint] Thomé si è che, ove la notizia fosse stat[a vera,] sarebbe giunta a Brusselle per mezzo de[i nu]merosi agenti dello Stato libero del Cong[o sta]biliti a Matadi, Boma e Banana.

Infine, il fatto sarebbe d'una tale [...] dal punto di vista dell'opera intrapresa d[al Re] del Belgio, che è inammissibile che u[na tale] notizia, se vera, venga data da un di[spaccio] privato.

Gli ultimi avvisi che si hanno della [...] di Stanley sono del 2 giugno, giorno in c[ui] giungeva al confluente dell'Armvimi e de[l Con]go. « Ogni cosa va bene » diceva egli, e [si tro]vava allora a 2,500 chilometri circa dall[a costa] occidentale dell'Africa, ed a meno di 300 [chilo]metri dagli Stanley Falls donde la sped[izione] doveva avviarsi in soccorso di Emin Bey [e del] capitano Casati.

Data la situazione geografica dei Fa[lls bi]sogna ammettere che d'ora in poi le no[tizie di] Stanley giungeranno dallo Zanzibar, poich[è dagli] Falls al litorale africano tutta la region[e subi]sce l'influenza di Typo-Typo che accom[pagna] Stanley.

AMERICA.

STATI UNITI

Le infamie della polizia... di Nuova Yorck.

Ecco un titolo internazionale. I giorna[li ita]liani che lo adoperano si compiacciono d[i dire] che nelle terre classiche della libertà, l'I[nghil]terra e gli Stati Uniti, la polizia non com[mette] abusi ed è rispettata. Ma invece lo stesso [titolo] è usato ed abusato in Inghilterra e in A[merica]. La polizia ha un compito che non le perme[tte di] farsi amare in alcun luogo.

Sotto quel titolo infatti il *Progre[sso di]* Nuova Yorck dell'11 scrive:

Domenica, verso le 4 1/4 p. m. due po[liziotti] del 6.° distretto, Edward Clarkson e Joh[n Mit]chell, travestiti da borghesi e senza porta[re al]cun distintivo che li potesse far riconosce[re co]me appartenenti alla polizia, vollero entrar[e nella] birreria N. 23, Mulberry st., tenuta dal [signor] Ferdinando Bertoncini.

Sulla porta stava il fratello del Berto[ncini,] Giuseppe, il quale alla richiesta dei due i[ndivi]dui, a lui completamente sconosciuti, di la[sciarli] entrare per bevere un bicchiere di birra, r[ispose] semplicemente che l'osteria era chiusa e c[he] in obbedienza alla legge domenicale — [non] apriva a nessuno.

I due sbirri insistettero e, dietro i rep[licati] rifiuti di Giuseppe, cercarono di passare [oltre,] ma furono da questo respinti energicame[nte.]

Dopo due o tre urtoni reciproci, il Cla[rkson] diede un pugno sul viso a Giuseppe, chia[mando] nello stesso tempo aiuto alla polizia. B[isogna] bene notare che in tutto il tempo, in cu[i durò] questo breve battibecco, i due miserabili s[i guar]darono dal mostrare le loro « badges » o [altri se]che distintive, per cui il povero Giusepp[e non] sapeva punto di fare opposizione alle au[torità,] ma credeva (e con molta ragione) d'avere [a] fare con due farabutti qualunque.

All'appello del Clarkson accorse pel p[rimo] il patrolman Welsh, in uniforme, brande[ndo la] triste arma del suo sciagurato mestiere, il [ran]dello, con un colpo poderoso del quale ge[ttò] a terra Giuseppe, continuando poscia a pe[rcuo]terlo spietatamente sulla testa e per tutto i[l cor]po, mentre l'infelice gridava invano pietà [e soc]corso.

Anche la gente, che frattanto s'era a[ffollata] nella strada, cominciò a gridare: all'assass[ino!] ed il proprietario del negozio, Ferdinando [Ber]toncini, che trovavasi dentro il locale, u[dito il] clamore, uscì, non per fare atto di opposi[zione] alla forza, ma per vedere di strappare il fr[atello] di sotto ai colpi di quei miserabili che nel [frat]tempo si erano aumentati di tre o quattro [altri] poliziotti accorsi a prestar man forte ai [loro] loro colleghi. Non appena Ferdinando si [fu a]vanzato verso di loro e fece l'atto di vo[ler al]zare da terra il fratello che giaceva insang[uinato] e tramortito, l'ira feroce di quei tristi si r[ivolse] contro di lui, che in un attimo fu gettato a [terra] accanto al fratello e percosso senza pietà [e ba]stonate, mentre i manigoldi con infame s[ghi]gno eruttavano parole d'insulto agl'italia[ni.] Le mogli dei due disgraziati, piangenti, atter[rite e] scarmigliate, fattesi avanti tra la folla, i[mplo]ravano con le mani tese, pietà pei loro ma[riti;] esse furono non solo brutalmente respint[e, ma] urtoni, ma battute!

Quando i due Bertoncini furono, dalle [...] mane percosse, affranti e messi fuori della p[os]sibilità di fare qualsiasi resistenza, vennero [am]manettati e tradotti alla stazione di polizia [sen]za che, lungo il cammino, i poliziotti cessa[ssero] ro « per un sol momento » di bastonare e [...] gere a pugni e di malmenare con urtoni le [...] vittime, mentre una folla immensa d'italia[ni...]

seguiva pregando invano che si avesse un po' di misericordia! Quando arrivarono alla stazione di polizia, il loro stato era tale, che si dovette mandare per un chirurgo d'ambulanza, che medicasse le ferite loro inflitte dagli ufficiali della legge! La condizione più critica era quella di Giuseppe, delle cui ferite al cranio alcune dovettero essere ricucite!...

Poscia il Clarkson sporse contro di essi querela di avere assalito gli agenti della polizia!....

Benchè quegli agenti, o sicarii che dir si vogliano, non portassero nè una graffiatura, nè un segno qualsiasi di percossa e di ferita, l'accusa venne accolta (!!!) e i due nostri connazionali furono rinchiusi nella sala della stazione: dove — orribile a dirsi e, quasi, impossibile a credersi, se la cosa non ci venisse dalla fonte più attendibile!! — ricominciarono i colpi di bastone addosso a Ferdinando, il solo dei due che ancora fosse in senso; nè cessarono se non per l'intervento del comandante del posto, che non potè a meno d'intervenire alle ripetute grida di soccorso dell'infelice battuto.

Tardi, assai tardi, nella notte, il giudice O'Reilly tenne seduta al Quartier Generale, e rilasciò in libertà i due *imputati* sotto cauzione di st. 1000 ciascuno, per comparire la mattina successiva al Tribunale delle Tombe e ivi subire il processo. La cauzione richiesta fu prestata dal signor Paolo Garbarino del N. 74 Mott. Street.

Ieri mattina, infatti, le parti si presentavano all'udienza; ma, vista la gravissima importanza del fatto, e il gran numero di testimonii al turpe e vigliacco spettacolo di violenza accorsi a deporre in favore dei Bertoncini, fu rinviato il 20 corrente.

I fratelli Bertoncini godono di ottima fama in tutta la colonia, dove Ferdinando, soprattutto è poplarissimo per essere sempre stato in affari e avere avuto contatto con ogni classe d'italiani e con moltissimi americani, lasciando di sè ad ognuno la più favorevole impressione. Perciò il fatto suesposto ha prodotto eccitazione e indignazione gravissima.

***

Tutti i giornali della metropoli, compresi l'*Herald*, la *Staats Zeitung*, lo *Star*, il *World*, raccontano il fatto con parole di indignazione per la polizia. Il *Morning Journal* — quantunque tiepidamente — fa lo stesso e vi aggiunge un dettaglio, che aggrava la odiosità.

Dopo che i Bertoncini furono alla stazione House, la moglie di Ferdinando incontrò un poliziotto in Mulberry St. e gli domandò perchè i suoi colleghi le avessero così spietatamente maltrattato e marito e cognato: al che quel gaglioffo rispose brutalmente ch'egli avrebbe fatto lo stesso a lei: poi con tuono sarcastico aggiunse: « Venite qua, voi siete bella, e datemi un bacio. » La signora Bertoncini intende sporgere querela contro di lui al sopraintendente Murray.

Notizie cittadine

Venezia 25 luglio.

Associazione costituzionale. — Ricordiamo che domani sera è convocata alle ore 8 1|2 l'Associazione nella sala dell'Albergo a San Gallo, per deliberare sul seguente ordine del giorno:

Relazione del Comitato per le elezioni parziali amministrative; discussione e votazione dei candidati dell'Associazione.

Banchetti. — Ieri, dopo la cerimonia dell'inaugurazione del monumento a Garibaldi, il Comitato del monumento diede all'Hôtel Danieli un banchetto in onore del generale Clemente Corte.

Questa sera ha luogo ai Giardini pubblici il banchetto, cui sono invitati i Garibaldini, i Veterani, i Reduci e i socii del Tiro a segno.

Illuminazione. — La Via Garibaldi era ieri sera in festa, per compiere degnamente l'inaugurazione del monumento al generale Garibaldi. Illuminata con palloncini alla veneziana, a festoni, affollatissima, pareva un piccolo sogno di notte d'estate.

Serenata. — Sul Canal Grande intanto si aveva lo spettacolo sempre incantevole della Serenata, seguita da moltissime barche, rallegrata da canti e da suoni.

La Piazza era pure affollata, sebbene naturalmente meno di quello che sarebbe stata, se non vi fossero stati altri inviti alla folla. Dopo mezzanotte, finita la Serenata, una fanfara percorreva la piazza, sonando gl'inni del Quarantotto, la marcia reale e l'inno di Garibaldi.

Questa mattina, alle ore 9 e mezza, partì la gita di piacere a Torcello e a Burano, cui presero parte molti Reduci e Garibaldini.

Esposizione artistica nazionale. — *Visitatori.* Ieri, 2520.

Vendettero oggetti industriali le Ditte: Gaetano Canetta, fratelli Testolini, Della Valle, G. Plancich, Antonibon, A. Salviati.

Fiera enologica. — La Commissione ordinatrice deliberava di prorogare l'apertura dell'Esposizione Fiera enologica al giorno di sabato, 30 luglio corr.

Gara pirotecnica. — Tempo permettendo, avrà luogo questa sera, lunedì 25, alle ore 10 pom., il secondo esperimento della gara pirotecnica, dato dal signor Sarti Vincenzo di Bologna, coadiuvato dal sig. Tantin, di Venezia.

Dopo lo spettacolo dei signori Sarti e Tantin, il signor Interesse accenderà la parte finale dello spettacolo, che la sera del 20 non fu possibile incendiare, causa un malaugurato incidente (la rottura di un pontone).

Tiro al piccione. — Elenco dei premiati nell'ultimo Tiro sociale al piccione ch'ebbe luogo ieri:

Tiro N. 1. — Prima gara, signor Lebreton Alberto; seconda gara, signor Sgarzi cav. Ercole; terza gara, Rigoni Pietro.

Tiro N. 4. — primo premio, signor Ellero Ferdinando; secondo premio, signor Scribani Rossi co. Lodovico; terzo premio, Bianchi bar. Ferdinando; quarto premio, Zacco co. Corrado.

Premio di maggioranza finale. — Ricca bandiera d'onore al signor Ellero Ferdinando.

Teatro Malibran. — Domani in questo teatro il prof. Auboin Brunet darà il promesso spettacolo degli spettri viventi ed impalpabili, alle ore 9 pom.

Café-Chantant ai Giardini. — Questa sera, nel padiglione sulla montagnuola, dalle ore 9 alle 12, avrà luogo il decimosesto concerto di *Café Chantant*, coll'intervento del ventriloquo Donner e dei concertisti di piano, signori Leeb e Schlesinger, quest'ultimo anche cantante.

Indisposizione artistica. — Questa sera, dalle ore 8 alle 10, avrà luogo la rappresentazione della commedia tutta da ridere intitolata: *Giopin 2° medico per forza.*

Biglietto d'ingresso: in giardino, cent. 30; alle sale della Mostra, cent. 20.

Quanto prima avrà luogo l'elettro-pittura.

Regate nazionali ed internazionali. — Ecco il programma delle regate nazionali ed internazionali che si daranno a cura della Commissione generale per i festeggiamenti, ed organizzate e dirette dalla Società *Bucintoro*.

Primo giorno, 31 *luglio* — I. Regata nazionale di *outriggers* (un vogatore, due remi), percorso metri 2000 — 1° premio: Dono della Commissione delle regate, L. 400, medaglia d'oro e bandiera — 2° premio: L. 250, medaglia d'argento e bandiera — 3° premio: L. 150, medaglia di bronzo e bandiera.

II. Regata Reale delle Canoe italiane (4 vogatori e timoniere), percorso metri 3000 — 1° premio: Oggetto d'arte (dono delle LL. MM. il Re e la Regina.) L. 1000, medaglia d'oro ai componenti l'equipaggio e bandiera — 2°: L. 500 id. d'argento e bandiera — 3°: L. 250, id. di bronzo, id.

III. Regata internazionale delle marine mercantili (lancie da quattro a sei remi e timoniere), percosso m. 3000 — 1° premio L. 500 e bandiera — 2°: L. 300, id. — 3°: L. 150, id.

Secondo giorno, 2 *agosto* — I. Regata internazionale di *outriggers* (un vogatore, due remi), prercorso metri 2000. — 1° premio: Oggetto d'arte (dono del Ministero dell'Interno), L. 500, medaglia d'oro e bandiera — 2°: L. 300, e id. d'argento, id. — 3°: L. 150, c id. di bronzo, id.

II. Regata internazionale di Canoe (quattro vogatori e timoniere), percorso metri 3000 — 1° premio: Oggetto d'arte (dono di S. A. R. il Duca d'Aosta, L. 1700, medaglia d'oro ai componenti l'equipaggio e bandiera — 2°: L. 900, id. d'argento, id. — 3°: L. 500, id. di bronzo, id.

III. Regata nazionale di barche piatte montate alla veneziana (quattro vogatori in piedi, quattro remi), percorso metri 3000. 1° premio: Oggetto d'arte (dono della Società Bucintoro), L. 1500, medaglia d'oro ai componenti l'equipaggio, e bandiera — 2°: L. 700, id. d'argento, id. — 3°: L. 350, id. di bronzo, id.

Terzo giorno, 4 *agosto*. — Regata internazionale di canotti, otto vogatori e timoniere, percorso metri 3000 — 1° premio: Oggetto d'arte (dono del Ministero degli affari esteri) L. 1000, medaglia d'oro ai componenti l'equipaggio e bandiera — 2°: L. 500, id. d'argento, id. — 3°: L. id. di bronzo, id.

II. Regata internazionale di *outriggers* (quattro vogatori e timoniere, percorso metri 3000. — 1° premio: Oggetto d'arte (dono di S. A. il conte di Bardi), L. 2000, medaglia d'oro ai componenti l'equipaggio e bandiera — 2°: L. 1000, id. d'argento, id. — 3°: L. 500, id. di bronzo, id.

III. Regata di lancie della R. marina italiana (dieci vogatori e timoniere) percorso metri 3000 — 1° premio: Oggetto nautico (dono del Ministero della marina) e bandiera — 2°: orologio d'oro, id. — 3°: id. d'argento, id.

Quarto giorno, 7 *agosto*. — I. Regata locale di sandali alla valligiana (un vogatore, due remi) — 1° premio: L. 150 e bandiera — 2°: L. 100, id. — 3°: L. 50, id. — 4°: L. 25, id.

II. Tradizionale Regata dei gondolini veneziani (due gondolieri, due remi) percorso metri 6000 — 1° premio: L. 300 e bandiera — 2°: L. 200, id. — 3°: L. 150, id. — 4°: L. 75, id. e *porchetto*.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di lunedì 25 luglio, dalle ore 8 1|2 alle 10 1|2:

1. Ascolese. Marcia *Magenta*. — 2. Wagner. Sinfonia nell'opera *Cola di Rienzi*. — 3. Lucarini. Mazurka *Il Saluto*. — 4. Thomas. Potpourri sull'opera *Mignon*. — 5. Ponchielli. Polka *La Staffetta di Gambolò* — 6. Verdi. Finale 3.° nell'opera *La forza del destino*. — 7. Calascione. Galop *Il Capriolo*.

Casse di risparmio postali. — Riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio del Regno a tutto il mese di maggio 1887:

Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente	N.	1,490,039
Libretti emessi nel mese di maggio	»	26,188
	N.	1,516,227
Libretti estinti nel mese stesso	»	10,341
Rimanenza	N.	1,505,886
Credito dei depositanti in fine del mese precedente	L.	21,947,749. 44
Depositi nel mese di maggio	»	12,371,789. 64
	L.	231,849,539. 08
Rimborsi del mese stesso.	»	11,826,853. 17
Rimanenza	L.	220,022,685. 91

Ufficio dello Stato civile.

Bullettino del 22 luglio.

NASCITE: Maschi 8. — Femmine 5. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 13.

DECESSI: 1. Federigo Angela, di anni 82, nubile, casalinga, di Venezia. — 2. Martinuzzi Pinzan Angela, di anni 82, vedova, calzettaia, di Murano. — 3. Leoni Maria, di anni 77, nubile, già stiratrice, di Venezia. — 4. Duse Padoan Antonia, di anni 62, vedova in seconde nozze, casalinga, id. — 5. Marzato Maria, di anni 48, nubile, ricamatrice, id.

6. Paveggio Gio. Batt., di anni 64, vedovo, facchino, id. — 7. Milan Marco Antonio, di anni 51, coniugato, muratore, di Battò di Mirano. — 8. Sortie Giuseppe, di anni 23, celibe, soldato nella quarta cavallori, di Castroreale.

Più 6 bambini al disotto degli anni 5.

Corriere del mattino

Venezia 25 luglio.

Elezioni provinciali a Rovigo.

Ci scrivono da Rovigo 24:

Eccovi i risultati dei Comuni che votarono:

Borsea — Medin, voti 9; Vanzetti, 19; Praga, 35; Lion, 29.

S. Martino — Medin, voti 12; Vanzetti, 10; Praga 17; Lion, 13.

Arqua — Medin, voti 49; Vanzetti, 41; Praga, 22; Lion, 29.

Ceregnano — Medin, voti 42; Vanzetti, 38; Praga, 23; Lion, 14.

Grignano — Medin, voti 106; Vanzetti, 106; Praga, 81; Lion, 86.

Villadose — Medin, voti 30; Vanzetti, 26; Praga, 29; Lion, 26.

S. Apollinare — Medin, 50; Vanzetti, 45; Praga, 17; Lion, 19.

Voti avuti nelle antecedenti votazioni: Medin, voti 282; Vanzetti, 249; Praga, 237; Lion, 209.

Totale: Medin, 580; Vanzetti 534; Praga, 461; Lion, 425.

Sebbene manchi il risultato di Costa di Rovigo che voterà domenica p. v., la elezione del conte Stefano Medin e dell'avv. Luigi Vanzetti è sicurissima.

Elezioni amministrative a Napoli.

Telegrafano da Napoli 24 alla *Lomb.*:

Commentasi la vittoria dei clericali ormai indiscutibile.

Sopra 79 seggi, come vi telegrafai stamattina, i clericali ne hanno guadagnati 36. Riuscirono misti, con prevalenza clericale 30. Rimasero composti di liberali soli 8 seggi.

Gli elettori accorsi alle urne furono 5392, meno degli altri anni. Nel 1884 furono ottomila. Nel 1885 furono seimila. Quest'anno meno.

Le navi italiane alla rivista navale inglese.

Telegrafano da Roma 24 alla *Persev.*:

Qualche dispaccio da Parigi pretende che il comandante Labrano rifiutò di assistere alla rivista inglese, perchè si assegnò alle navi italiane un posto non buono. Ecco invece qual'è la verità; secondo un odierno dispaccio da Londra: le navi italiane, malgrado i loro sforzi, non poterono trovarsi a Spithead in tempo utile per la rivista. La *Vittorio Emanuele*, più celere, aveva perfino lasciato per via la *Vettor Pisani*, ma non arrivò a Plymouth che il giorno 23.

Il caldo e Saletta.

Telegrafano da Roma 24 alla *Persev.*:

Il generale Saletta telegrafa che le condizioni igieniche delle truppe d'Africa sono buone, relativamente alla stagione caldissima.

L'ultimo Comizio.

Telegrafano da Ravenna 24 alla *Perseveranza*:

Il Comizio di Forlì è riuscito ordinatissimo.

Parlarono Saffi, Valzania, Ferrari Luigi, l'avv. Corradini e Fratti. I discorsi furono di protesta per la politica africana, per quella interna e per quella estera.

Sono intervenute molte rappresentanze radicali della Romagna.

Sul palcoscenico erano schierate 62 bandiere, e nel teatro erano presenti circa 2000 persone.

L'on. Costa è andato a Forlì ieri sera per modificare l'ordine del giorno; ma, avuta una ripulsa, è partito stamane per Imola.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Spezia 24. — Brin è giunto e si è recato stamane all'Arsenale per visitare successivamente l'*Andrea Doria*, la *Lepanto*, il nuovo bacino, le nuove officine d'artiglieria e l'impianto di futuri depositi di carboni. Nel pomeriggio si recò a Lerici, quindi al forte Rocchetta, dominante tutto il sistema di difesa orientale del golfo, e ricevette le Autorità del dipartimento.

Parigi 24. — Grevy è partito stamane per Monts Ousvandray.

L'*Agenzia Havas* ha da Londra: La Porta ha proposto all'Inghilterra di riprendere i negoziati sulla questione dell'Egitto. Credesi che l'Inghilterra, pure rifiutandovisi ora, finirà coll'accettare la proposta.

Londra 25. — Il corrispondente da Vienna del *Times* è autorizzato a dichiarare che non furono intavolati negoziati tra i Gabinetti per l'elezione di Coburgo.

Dublino 25. — Le seguenti contee sono sottoposte all'applicazione completa della legge di coercizione: Kingscounty, Leitrim, Longford, Sligo, Galvay, Mayo, Roscomonu, Kiltenny, Queenscounty, Tipperary, Waterford, Wexford, Donegal, Monaghan Bill.

Si applichera parzialmente alle contee d'Armagh, Carlow, Cavan, Down, Dublino, Kildare, Fermanags, Londonderry, Soutmeath, Tyrone, Westmeath, Wicklow; inoltre nelle città seguenti: Dublino, Cork, Limerick, Waterford, Londonderry, Kiltenny, Drogheda, Belfast, Carrikfergas, Galway.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Roma 25. — Stasera Bertolè Viale parte per Verona per accompagnare il Re nelle ultime fasi delle manovre d'assedio.

Verona 25. — L'arrivo del Re è annunziato nelle ore antimeridiane del 27 corr.

Manovre navali.

Livorno 24. — Verso le ore 2, le torpediniere *Folgore* e *Tripoli* hanno potuto prendere il largo. La *Folgore* ha passato fuori il *Volta* del partito nemico. Il *Volta* le cannoneggiò. La *Folgore*, dopo lanciato un siluro, si è messa al largo. Le manovre continuano.

Nostri dispacci particolari

***Roma* 24, *ore* 8 *p*.**

Il Consiglio dei ministri del pomeriggio d'oggi durò quasi tre ore.

Dispacci particolari della *Riforma* constatano che l'unica ragione della non presenza delle navi italiane alla rivista di Spithead fu perchè non arrivarono in tempo utile.

Il Ministero dell'Interno mandò in Catania un altro sussidio di 6,000 lire. Il male vi persiste ma rimane localizzato.

Parte degli indigeni detenuti a Massaua si manderanno ad Assab per impedire l'agglomeramento. Gli indigeni creduti pericolosi si manderanno a domicilio coatto nell'isola di Dahlik.

***Roma* 25, *ore* 2.40 *p*.**

Le due notizie da me preannunziatevi si sono verificate; la prima è la nomina dell'on. Marchiori a segretario generale del Ministero de' lavori pubblici, la seconda è l'imminente nomina del segretario generale del Ministero degli esteri. Entrambe furono deliberate nel Consiglio dei ministri d'ieri.

Depretis non fece la minima obbiezione alla preghiera recatagli da Saracco, perchè consentisse alla nomina del segretario generale degli esteri; se ne ignora ancora il titolare; si parla di Boselli, Camporeale, Cappelli ed altri; ma fino a questo momento nessuno è certo.

Il Consiglio dei ministri ieri si occupò anche delle disposizioni del regolamento per l'applicazione della perequazione fondiaria, relative alla creazione di una Giunta generale del catasto presso il Ministero delle finanze

Bullettino bibliografico

Epigrafia della numismatica etrusca, memoria del conte Carlo Casati, consigliere alla Corte d'appello di Parigi, traduzione dal francese di Angelo Lupattelli. — Perugia, tip. Economica G. Guerra e C., 1887.

Fatti diversi

Decesso. — È morto il chiaro letterato prof. Antonio Zancada.

Carlo Poniatowsky. — Leggiamo nella *Nazione*:

Nelle ore pomeridiane di sabato si spegneva nella villa di San Pancrazio, presso Lucca, il principe Carlo Poniatowsky già grave di età, e travagliato da malattie, che, da lungo tempo, lentamente insidiose, distruggevano il suo forte organismo.

Nel principe Carlo Poniatowky si spegne, può dirsi senza ombra di esagerazione, e senza la men che lieve adulazione, uno dei gentiluomini più brillanti che abbia avuto l'Europa nel nostro secolo.

Discendente da una famiglia di Re, rampollo del famoso *Bajardo polacco*, riteneva nell'aspetto une grande nobiltà e in tutta la persona una singolare prestanza: e la dolcezza dei modi, la grazia del parlare, la bontà del sorriso temperavano e quasi rendeano familiare la sua esteriore maestà.

La Conciliazione è un argomento all'ordine del giorno. — Perciò riuscirà interessante un opuscoletto che raccoglie gli studii pubblicati dal deputato R. Bonghi nell'*Antologia* e nella *Revue Internationale*, e la lettera del senatore conte Stefano Jacini sull'Italia e il Papato; aggiungendovi il testo ufficiale, sia dell'Allocuzione di Leone XIII del 23 maggio, che diede il nuovo indirizzo alla questione, sia della seduta della Camera dei deputati del 10 giugno coll'interpellanza del deputato Bovio e le risposte complete dei ministri Zanardelli e Crispi. Questo opuscolo, pubblicato dalla Casa Treves, forma un documento di storia contemporanea, che oltre al grande interesse di attualità, potrà essere oggetto di ricerche per l'avvenire.

Pubblicazioni. — Abbiamo ricevuto dall'editore Treves il nuovo volume intitolato: *Aneddoti letterarii*, di Guido Biagi.

Il Biagi resuscita molte figurine del secolo scorso: Monti e le sua bella moglie, quel famoso seccatore che fu Mario Pieri, le due celebri beltà bolognesi, la Michelini e la Martinetti, l'abate galante Aurelio Bertòla, la contessa Elisabetta Mosconi che fu la Musa del mite Pindemonte, e un avventuriere onorato. Quest'ultimo è il Veneziano Longo, che fu improvvisatore, agricoltore, botanico, veterinario, commediografo, giuocatore, attore, impresario, e, nel 1797 fu, a Venezia, capo di pattuglia, soldato della guardia nazionale, preside di polizia; e fu inoltre avvocato, editore, professore di declamazione, giornalista, maestro di belle lettere e di storia, accademico, copista... Ebbe intrighi galanti, e li scontò: per otto giorni, fu rinchiuso in un monastero per aver fatto all'amore con una giovinetta ebrea. Dalla ricchezza passò alla miseria: *tutto ei provò!*... e tutto fu, tranne un briccone matricolato. Nelle sue Memorie, come nel ritratto del Biagi, si delinea netta la sua fisonomia.

Il Biagi ci parla di altri tipi curiosi di letterati usando la forma novellistica.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e Gerente responsabile

La famiglia **Valsecchi,** riconoscente alle tante prove di affetto ricevute durante la malattia e nei funerali del suo caro estinto, ringrazia cordialmente tutti, e chiede scusa delle involontarie dimenticanze nella partecipazione mortuaria. 709

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 25 luglio

	da	a
Rendita ital. 5 0|0 godim. 1.° gennaio	95,48	95,63
» 5 0|0 godim. 1.° luglio	97,60	97,80
Azioni Banca Nazionale	—,—	—,—
» Banca Ven. nom. fine corr.	359,—	360,—
» Banca di Credito Veneto idem.	265,—	268,—
» Società Ven. Cost. idem.	300,—	304,—
» Cotonificio ven. idem.	205,—	203,—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	23,25	25,75

Cambi	sconto	A vista da	A vista a	A tre mesi da	A tre mesi a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	3 —	123 35	123 60	123 55	123 80
Francia	3 —	100 50	100 80	— —	— —
Belgio	3 —	— —	— —	— —	— —
Londra	2 —	25 22	25 26	25 23	25 28
Svizzera	4 —	100 30	100 60	— —	— —
Vienna-Trieste	4 —	201 3/4	202 1/4	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		201 7/8	202 3/8	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 25,

Rendita italiana	97 67 1/2	Ferrovie Merid.	751 —
Oro	— —	Mobiliare	991 —
Londra	25 25 1/2	Tabacchi	— —
Francia vista	100 57 1/2		

VIENNA 25

Rendita in carta	81 45 —	Az. Stab. Credito	281 70 —
» in argento	82 85 —	Londra	125 60 —
» in oro	113 15 —	Zecchini imperiali	5 92 —
» senza imp.	96 60 —	Napoleoni d'oro	9 95 —
Azioni della Banca	883 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 23.

Mobiliare	456 50	Lombarde Azioni	139 —
Austriache	375 50	**Rendita ital.**	97 75

PARIGI 23

Rend. fr. 3 0|0 annui	83 90 —	Banco Parigi	732 — —
» » 3 0|0 perp.	81 27 —	Ferrov. tunisine	496 — —
» » 4 1|2	109 35 —	Prest. egiziano	376 — —
» italiana	96 97 —	» spagnuolo	66
Cambio Londra	25 23 1/2	Banco sconto	458 — —
Consol. Ingl.	— —	» ottomana	498 — —
Obbl. ferr. Lomb.	287 50	Credito mobiliare	1350 — —
Cambio Italia premio	3/4	Azioni Suez	1976 — —
Rend. Turca	14 32 —		

LONDRA 22

Cons. inglese	101 11/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 —	Consolidato turco	— —

SPETTACOLI.

TEATRO DI LIDO. — Riposo.

GIARDINI PUBBLICI. — Caffè chantant. — Dalle ore 9 pom. alle 11 pom.

— Grande Concerto, ogni giorno.

CAMPO SAN PROVOLO. — Indisposizione artistica. — Dalle ore 10 ant., alle 6 1\|2 p., e dalle 8 1\|2 p. alle 12.

CAFFÈ AL GIARDINETTO REALE. — Grande concerto tutte le sere.

BULLETTINO METEORICO

del 25 luglio 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	9 pom. del 24	6 ant. del 25	12 mer. del 25
Barometro a 0° in mm.	758.71	758.61	758.00
Term. centigr. al Nord	26.0	22.0	27.6
» » al Sud	26.2	23.0	27.6
Tensione del vapore in mm.	13.71	14.46	14.24
Umidità relativa	55	71	54
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	ESE.	NNE	SSE.
Velocità oraria in chilometri	3	1	3
Stato dell'atmosfera	ser.	c. v.	ser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	3.00

Temper. mass. del 24 lugl.: 29.0 — Minima del 25: 20.0

NOTE: Il pomeriggio d'ieri e la notte furono sereni, stamane vario, poi sereno.

Marea del 26 luglio.

Alta ore 1.20 p. — 3.15 p. — Bassa 6.20 a. — 9.30 p.

— *Roma* 25, *ore* 3. 30 *p*.

In Europa pressione bassa intorno alla Scandinavia; poco diversa da 770 altrove. Bodo 746.

In Italia, nelle 24 ore, barometro disceso; venti qua e là freschi settentrionali; temperatura diminuita sensibilmente nel Centro e nel Sud.

Stamane cielo sereno, poco coperto; venti settentrionali; temperatura diminuita; il barometro segna 760 mill. nel Nord, 758 alla costa ionica; mare mosso, agitato alla costa meridionale adriatica.

Probabilità: Ancora venti settentrionali deboli nel Sud; qualche temporale.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.

Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est

Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

26 luglio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 39m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 6m 15s, 9
Tramontare apparente del Sole	7h 33m
Levare della Luna	11h 9m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	5h 8m 7
Tramontare della Luna	10h 58m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 6.

Fenomeni importanti: —

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 misto
	a. 9. 15 diretto	a. 5. 10 diretto
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 33 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 45 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 3. 40 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto	a. 7. 15 misto
	a. 5. 35	a. 9. 37
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 3. 5 diretto	p. 5. 16
	p. 3. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
(*) Si ferma a Udine	p. 9. — misto (*)	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.15 a. - 1.40 p. - 5.16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso	partenza	5. 30 ant.	12. 55 pom.	5. — pom.
A Motta	arrivo	6. 40 ant.	2. 5 pom.	6. 25 pom
Da Motta	partenza	7. 7 ant.	2. 30 pom.	7. — pom.
A Treviso	arrivo	8. 17 ant.	3. 45 pom.	8. 25 pom

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza	5. 26 a.	8. 34 a.	1. 12 p.	7. 1 p
Da Vicenza »	5. 46 a.	8. 45 a.	1. 54 p.	7. 30 p

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza	7. 53 a.	11. 30 a.	4. 30 p.	9. 20 p
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	2. — p.	6. 10 p

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza	6. 45 a.	11. 20 a.	2. 31 p.	5. 20 p.	7. 5 p
Da Conegliano »	8. — a.	1. 19 p.	4. 44 p.	6. 9 p.	8. - p

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 11. 50 p., e da Vittorio alle ore 9. 31.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso	partenza	6. — ant.	1. — pom.	5. 05 pom
Da Belluno	»	5. — ant.	11. 40 ant.	5. 10 pom.
A Treviso	arrivo	8. 20 ant.	3. 30 pom.	8. 30 pom
A Belluno	»	9. 34 ant.	4. 34 pom.	9. 02 pom.

Linea Padova - Bassano

Da Padova partenza	5. 35 a.	8. 30 a.	2. 48 p.	7. 9 p
Da Bassano »	6. 5 a.	9. 12 a.	2. 10 p.	7. 45 p.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part.	6. 45 a.	9. 54 a.	3. 32 p.	8. 25 p.
Da Montebelluna part.	5. 33 a.	8. 42 a.	2. 17 p.	7. 4 p.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia	partenza	7. 38 ant.	2. 19 pom.	7. 43 pom
Da Portogruaro	»	5. — ant.	10. 45 ant.	6. 50 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice	partenza	8. 20 ant.	3. — pom.	8. 49 pom.
Da Montagnana	»	6. — ant.	12. 55 pom.	6. 15 pom

Linea Rovigo - Adria - Loreo

Da Rovigo	partenza	8. 20 ant.	3. 25 pom.	8. 40 pom
A Adria	arrivo	9. 26 ant.	4. 26 pom.	9. 46 pom.
A Loreo	arrivo	9. 45 ant.	5. 10 pom.	10. 5 pom.
Da Loreo	partenza	5. 50 ant.	11. 55 pom.	5. 40 pom.
Da Adria	partenza	6. 18 ant.	12. 24 pom.	6. 17 pom
A Rovigo	arrivo	7. 10 ant.	1. 20 pom.	7. 30 pom

Tramvais Padova - Fusina - Venezia

Dal 1.° maggio.

P. Riva S. (*) 12.30 — a.	6.28 a.	9.54 a.	1 24 p.	5. 4 p.	8 55
» Zattere — — — »	6.39 »	10 5 »	1.35 »	5.15 »	9. 6
P. Fusina — — 4.59 »	7. 3 »	10 29 »	1.59 »	5 39 »	9 30 »
A. Padova (*) 3. —	6.54 »	8.58 »	12 24 p.	3.54 »	7.34 »	11 25

P. Padova	5 — a.	7. 4 »	10.30 a.	2 — p. (*) 4. 18	5.40 p.	8. 9 »
P. Fusina	7 — »	9 »	12.30 »	4 — » — —	7.40 »	10. 9 »
A. Zattere	7.20 »	9 24	12.50 »	4.20 » — —	8. — »	10.29 »
» Riva S.	7.30	9.34 »	1 — »	4.30 » (*) 6.48	8.10 »	10. 9 »

(*) I due treni in partenza da Venezia e da Padova, alle ore 12. 30 ant e alle ore 4. 18 pom., si effettuano nei soli giorni festivi e fino al 30 ottobre p. v.

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Padova	7. — a.	12. 30 a.	4. 30 p.	8. 5 p.
Da Bagnoli	5 12 a.	8. 48 a.	2. 24 p.	6. 20 p.

Linea Malcontenta - Mestre

Da Padova	a.	6.37 a.	12. 7 p.	7.17 p.
Malcontenta	p.	6.41 »	12.13 »	7.23 »
Mestre	a.	6.56 »	12.28 »	7.38 »
Per Treviso	p.	8.11 »	3.33 »	9.30 »
» Portogruaro	p.	7.58 »	2.41 »	8. 3 »
Da Treviso	a.	6 53 a.	1.14 p.	7.45 p.
» Portogruaro	a.	—.— »	1.24 »	9. 7 »
Mestre	p.	6.59 »	1.51 »	9.22 »
Malcontenta	a.	7.14 »	2. 6 »	9.37 »
Per Padova	p.	7.21 »	2.17 »	9.48 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per giugno e luglio

Partenza da Venezia alle ore	8, — ant.	5, — pom.
Arrivo a Chioggia »	10, 30 »	7, 30 »
Partenza da Chioggia »	6, 30 »	5, — »
Arrivo a Venezia »	9, — »	7, 30 »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa

Maggio, giugno luglio e agosto.

Partenza da Venezia ore 4, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 7, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 5, — a. — Arrivo a Venezia ore 8, 30 p.

RIASSENTO
degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.
NOTIFICAZIONE
Presso il Municipio di Casamicciola trovansi depositati oggetti rinvenuti tra le macerie dei fabbricati caduti in seguito al terremoto del 28 luglio 18...
Chiunque creda avere diritto sulla proprietà degli oggetti medesimi, o sul loro prezzo, qualora le circostanze ne abbiano richiesta la vendita, dovrà farli valere avanti l'Autorità municipale di Casamicciola, entro due anni a datare dal 1.° maggio scorso.
(F. P. N. 53 di Venezia)

Tip. della Gazzetta

Anno 1887 — Martedì 26 luglio — N. 198

ASSOCIAZIONI

Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
In provincia, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
All'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea, pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 26 LUGLIO

Dall'*Osservatore Romano*, che deplora la pubblicazione della circolare di mons. Rampolla, che doveva rimanere negli archivii diplomatici, al generale Boulanger, cui vanno stampando tutte le lettere che scrive, tutti si lagnano dell'indiscrezione, la quale par diventata la legge della vita politica contemporanea.

Coi giornali, i fomiti dell'indiscrezione si sono moltiplicati. Una Nota diplomatica o una lettera di un uomo politico, non destinate alla pubblicità, sono ciò che di meglio possono desiderare i giornali, i quali sanno che i commenti degli articoli di fondo sui fatti conosciuti, lasciano freddi i lettori, mentre i commenti sulle indiscrezioni li scaldano tanto. L'indiscrezione è un delitto, del quale non profitta soltanto l'autore, ma anche gli innocenti, persino coloro che la biasimano. L'indiscrezione con questi calori agita l'aria e fa un po' di fresco. Ci avvenne altra volta di notare che quando i Parlamenti si chiudono, le indiscrezioni fioriscono, e che la state si può dir la stagione più propizia alle indiscrezioni.

Il telegramma del Re al Patriarca di Venezia doveva rimanere un segreto, ma nel *Corriere di Roma*, la signora Serao, la quale fu telegrafista, ci ha detto che un telegramma passa per tante mani, è conosciuto da tante persone, che non v'è nulla di più facile delle indiscrezioni. La signora Serao disse che il telegramma non poteva essere in cifre, perchè fra il Quirinale e la Curia di Venezia non ci può essere cifra. Fu detto però, che il telegramma reale era stato trasmesso in cifra a Venezia, e poi comunicato al Patriarca. In questo caso i telegrafisti, trasmettendo il telegramma, non ne avrebbero saputo nulla.

Sembra però che la questione fosse così gelosa, che l'on. Zanardelli s'imbronciò, perchè egli, ministro del culto, conobbe il telegramma dai giornali, e l'ufficiosa *Riforma* è evidentemente seccata, nella breve Nota che abbiamo ieri riprodotta su questo affare. Un effetto delle indiscrezioni è questo, che quelli i quali dovrebbero sapere le cose primi, le sanno ultimi. È il caso di dire che i primi saranno ultimi, invertendo la formula biblica. Il nostro corrispondente ci avvertì che di un telegramma suo fu ritardata la trasmissione, perchè vi era detto, sulla fede della *Gazzetta d'Italia*, che l'autore dell'indiscrezione era stato trovato.

Siccome la *Gazzetta d'Italia* non diceva il nome, la notizia pareva abbastanza innocua, ma tale non parve affatto all'Amministrazione, perchè il nostro dispaccio non fu trasmesso, come non furono trasmessi telegrammi identici ad altri giornali. La qual cosa mostra che, malgrado il mutamento che i liberalissimi asseriscono essere avvenuto coll'ultima crisi, i telegrammi vanno soggetti alle vicende stesse di una volta. È mutato questo solo, che quelli che avrebbero urlato una volta, ora tacciono.

Noi non crediamo che l'Amministrazione dello Stato possa far passare i telegrammi che contengono notizie atte a turbare l'ordine pubblico. Se, per esempio, un telegramma ad un giornale annunciasse falsamente disordini non avvenuti, che potrebbero essere il segnale aspettato altrove, per provocare subbugli, l'Amministrazione ha diritto e dovere di arrestarlo per via. Se un telegramma contiene offese a persone pubbliche o private, l'Amministrazione non deve farsi complice di un vero reato, e deve sopprimere la notizia. Questo che abbiamo sempre detto ripetiamo, perchè il nostro linguaggio non muta coi ministri. Il telegramma, nella sua brevità, la quale è talora sì gran nemica del vero, perchè nulla altera più il vero della reticenza voluta o forzata, può essere più pericoloso anche di una lettera, nella quale i fatti possono trovare le loro proporzioni, e il telegramma poi è letto da un più gran numero di persone, che non leggono altro nei giornali; è raccontato più facilmente, si diffonde quindi con maggior rapidità e con maggiore pericolo.

Non arriviamo però a spiegarci, come potesse essere pericolosa la notizia vaga che l'autore della indiscrezione era stato trovato.

Gli autori possono essere tanti, e dall'altra parte la spinta all'indiscrezione si va facendo ogni giorno più forte. Innanzi all'indiscrezione tutti i partiti vanno imparando e avvicinandosi all'eguaglianza. Il pubblico è la gran bestia dalle mille bocche aperte, la quale chiede indiscrezioni e le ingoia col pericolo anche di non poterle digerire.

Si discuteva una volta se le lettere appartenessero a chi le scrive o a chi le riceve. Vana ricerca oramai! La lettera non appartiene nè a chi la scrive, nè a chi la riceve. Appartiene a chi la legge, in qualunque modo sia riuscito a leggerla, e dopo averla letta l'ha fatta stampare. Pazienza le note diplomatiche e le lettere degli uomini politici! Anche le loro parole si stampano. Guardatevi dall'indiscrezioni del dopo pranzo. Voi parlate con un amico, siete nell'ora dell'espansione e dite magari una sciocchezza. Voi potete sempre temere che, se un gentiluomo vi ascolta, vada a raccontare la vostra conversazione a chi la stampa.

Quell'antico romano che voleva che gli uomini vivessero in una casa di vetro, con pericolo della decenza e della convenienza, ora suggerirebbe che tutti parlassero come se fossero alla portata d'un telefono.

Così tutti dobbiamo restare sempre in guardia, ed è questo forse che ci ha fatto, o ci va facendo perdere il prezioso dono della spontaneità. Per andare avanti nel mondo bisogna lasciarsi andare, purchè si sappia riprendersi. In queste due operazioni sta forse il segreto della felicità nella vita. Chi non si lascia andare, non corre pericolo, ma sta al suo posto. Chi non si sa riprendere va oltre al punto ove voleva arrivare. Nel saper fare le due cose, si può andar molto innanzi, sempre sicuri di sè, senza cadere. Ma ci vuole della discrezione. Colle indiscrezioni organizzate chi si lascia andare una volta va a rischio di non potersi riprendere più. Così s'insegna alla gente a non lasciarsi andar mai, temendo sempre le indiscrezioni, col pericolo di venire al Regno dei pedanti, immobili e inamovibili. Non è bello questo avvenire!

ATTI UFFIZIALI

Legge che riduce la tassa sulle donazioni alle Provincie e ai Comuni a scopo di beneficenza, istruzione od igiene.

N. 4729. (Serie 3ª.)

Gazz. uff. 23 luglio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico. Pei trasferimenti per atto fra vivi a titolo gratuito ed a scopo di beneficenza, istruzione od igiene, tassativamente determinato e riconosciuto per Decreto Reale, previo avviso del Consiglio di Stato, a favore di Provincie, e Comuni, della proprietà o del godimento di beni mobili od immobili, il cui valore non sia inferiore a lire cinquantamila, si pagherà il decimo della tassa di registro stabilita dalla tariffa annessa al testo unico della legge di registro del 13 settembre 1874, N. 2076 (Serie 2ª).

Godranno di questo vantaggio i trasferimenti suddetti, ancorchè la cessione a titolo gratuito sia fatta da più persone, purchè in virtù del medesimo atto.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 14 luglio 1887.

UMBERTO.

A. Magliani.

Visto — *Il Guardasigilli*, Zanardelli.

La legge dei Ministeri.

Il *Diritto* scrive:

È stata oggi distribuita la relazione Indelli sul progetto Depretis per la determinazione del numero dei Ministeri e istituzione del Consiglio del Tesoro.

Ecco com'esso sarebbe proposto dalla Commissione:

Art. 1. L'amministrazione centrale dello Stato è esercitata dai seguenti Ufficii:

Presidenza del Consiglio dei ministri con una segreteria di Stato;
Ministero degli affari esteri;
Ministero dell'interno;
Ministero di grazia e giustizia e dei culti;
Ministero del tesoro;
Ministero delle finanze;
Ministero dell'istruzione pubblica;
Ministero dei lavori pubblici;
Ministero di agricoltura, industria e commercio;
Ministero delle poste e telegrafi;
Ministero della guerra;
Ministero della marina.

Art. 2. Con Decreto reale, deliberato in Consiglio dei ministri, potrà ridursi d'uno o più il numero dei Ministeri.

Art. 3. Le attribuzioni dei varii Ministeri saranno stabilite con Decreto reale.

Art. 4. Ciascun Ministero è retto da un ministro segretario di Stato, che avrà alla sua immediata dipendenza un sotto segretario di Stato.

I sotto segretarii di Stato sostengono coi ministri, e in vece loro, la discussione degli atti e delle proposte dei rispettivi Ministeri nel ramo del Parlamento a cui appartengono, e quali commissarii regii in quello, di cui essi non fanno parte.

Le attribuzioni dei segretarii di Stato nella amministrazione del rispettivo dicastero saranno determinate con Decreto reale, udito il Consiglio dei ministri.

L'ufficio di segretario generale è abolito. Ai sotto-segretarii di Stato è assegnato uno stipendio uguale a quello, che spettava ai segretarii generali.

Art. 5. Gli stanziamenti delle spese necessarie all'esecuzione della presente legge saranno proposti colla legge di assestamento del bilancio.

ITALIA

Nelle città repubblicane.

Leggesi nel *Corriere del Mattino*:

Il Re, dopo aver visitato Terni, la città operaia per eccellenza, dopo Siena, la città delle antiche tradizioni repubblicane, si è recato a Livorno, già cittadella del radicalismo toscano....

In tutte queste città, Re Umberto ha ricevuto accoglienze entusiastiche e generali...

Sul suo passaggio non un atto meno che cortese, non un grido che accennasse ad altri ideali che non siano « Italia e Casa Savoia ».

***

Questo rispetto per l'eletto del popolo e insieme per il rappresentante del principio monarchico, tra popolazioni cui certamente non mancano i seguaci d'altri ideali, dimostra in una il buon senso del nostro popolo, e l'impotenza del partito radicale, il quale, certo, sentendosi forte, non avrebbe mancato di approfittare della buona occasione per una dimostrazioncella legale contro il principio incarnato in Umberto I.

Non si può ammettere che il culto del galateo sia così generale, e così platoniche le aspirazioni dei repubblicani di quelle città, da imporre una completa astensione da ogni manifestazione contraria...

Si deve dunque dire che l'entusiasmo e la forza delle gran maggioranza del popolo abbiano imposto all'esiguo gruppo radicale di quelle città, che ha ben pensato ai casi suoi, tenendosi in un prudente riserbo.

La squadra a Livorno.

Il Comando della squadra di manovra ha emanato il seguente ordine del giorno:

COMANDO IN CAPO DELLA SQUADRA DI MANOVRA.

« *Ordine del giorno* 21 *luglio* 1887, *N.* 48, *Livorno.*

« Mi è grato di portare a conoscenza degli ufficiali ed equipaggi delle navi della R. squadra di manovra la seguente lettera, statami diretta dal signor vice ammiraglio, capo dello stato maggiore, generale della R. marina, giudice superiore delle esercitazioni navali:

« Compio all'onorevole incarico di parte-
« cipare a V. S. l'alto compiacimento di S. M.
« il Re per la tenuta delle navi e per il modo
« con cui le squadre hanno stamane manovrato
« durante le evoluzioni svoltesi alla sua presenza.
« Di tale sodisfazione Sovrana fu già data
« partecipazione stamane col segnale: « *sono*
« *contento delle vostre manovre* » alzato nel mo
« mento in cui il *Savoia* percorreva la linea di
« ancoraggio delle squadre: e dietro desiderio
« espresso da S. M. il Re, la invito a portarla
« a conoscenza dei comandanti ed equipaggi
« delle navi e torpediniere da lei dipendenti, con
« ordine del giorno. La marina ha motivo di
« andare superba di tale Sovrana approvazione,
« che le permette ripromettersi giorni gloriosi
« quando l'occasione se ne presenti.

« *Il capo di stato maggiore*
« S. DE SAINT BON ».

Sullo spettacolo dato in onore della squadra al teatro Goldoni di Livorno, la *Gazzetta Livornese*, del 24, reca questi ragguagli:

Dal felice momento in cui il Re Leale è disceso al Mandraccio, per imbarcarsi sul *Savoia*, fino a venerdì sera all'entrata nel palco N. 21 del R. teatro Goldoni, di S. A. R. il Principe Tommaso, comandante il *Duilio*, tutto è proceduto a meraviglia; più ancora, al di là d'ogni previsione.

L'atrio del magnifico teatro era stato convenientemente adorno di bandiere e di fiori. Facevano il servizio d'onore i donzelli e alcune guardie municipali in tenuta di gala.

La facciata del teatro stesso era illuminata. Sul piazzale, due guardie municipali a cavallo e alcuni agenti pure municipali per regolare il movimento delle vetture.

Al primo ingresso si trovavano alcuni consiglieri in abito nero e cravatta bianca, per fare gli onori di casa agl'invitati.

Alle 8 e mezza, molti palchi e un gran numero di posti distinti vedevansi già occupati da una società elettissima.

Alle 8.40, S. A. R. il Duca di Genova, i vice ammiragli Di Saint-Bon, Orengo e Racchia, il prefetto, il sindaco, l'on. Novi-Lena, l'ammiraglio Francklin della *Pensacola*, i generali Pozzolini, Driquet, il comm. Sansoni, presidente del Consiglio provinciale, la Giunta e gli ufficiali della squadra erano tutti ai loro posti.

Il pubblico, che di minuto in minuto si faceva sempre più numeroso, appena vide entrare il Principe Tommaso, in compagnia del sindaco, cav. Costella, al palco N. 21 di seconda fila, ruppe in un applauso fragoroso.

Il Duca, rimasto in piedi, ringraziava, e immediatamente il direttore d'orchestra, alzandosi, e con lui i numerosi professori, fece suonare la Marcia reale.

Tutto il pubblico è in piedi; gli uomini a capo scoperto.

Ricominciano gli applausi e gli evviva frenetici.

Si chiede e si ottiene il *bis* della marcia, fra i battimani e le acclamazioni.

Si grida: *Viva il Re! Viva il Principe Tommaso! Viva Casa Savoia!*

Da un palco di seconda fila, l'egregio nostro deputato, on. Novi-Lena, con voce tonante, e nel tempo stesso commossa, grida: « Viva la marina italiana!

Risponde un *urrà* generale entusiastico.

A quell'ora era già stato eseguito il primo atto del *Matrimonio segreto*, coi soliti applausi alle signore Cristino, Guidotti, Folchini, e ai signori Pini-Corsi, Merly e Cremona.

Incominciò quindi subito l'*Excelsior*, che fu eseguito mirabilmente.

Durante il ballo, visita delle Autorità a S. A. R. e scambio di visite fra le Autorità stesse, gli ammiragli, i generali, il conte Rodocanacchi, ed altri.

Alla scena del traforo del Cenisio, quando l'orchestra eseguisce alcune battute della Marcia reale, nuova dimostrazione in onore del Duca di Genova e degli ufficiali della squadra.

Il ballo s'interrompe per alcuni minuti; avendo il pubblico domandato il *bis* della Marcia, applauditissima.

Alle 11, lo spettacolo era terminato, lasciando in tutti la più gradita impressione.

Terminato lo spettacolo, la folla, uscendo dal teatro, si accalca nell'atrio.

Un magnifico colpo d'occhio presentano le signore in *toilettes* eleganti in procinto di avviarsi a Pancaldi, le brillanti divise degli ufficiali della squadra, lo sciame compatto degli uomini in marsina e cravatta bianca.

Si formano gruppi presso il loggiato a sinistra. Si attende l'uscita di S. A. R. il Principe Tommaso.

L'aspettativa però viene delusa; il Duca di Genova, gli ammiragli, i generali, le Autorità non compariscono, perchè trovansi nel salone, della Palestra.

Sul limitare della porta d'ingresso a questo

APPENDICE.

28

LE VIVACITA' DI CARMEN

ROMANZO (*)

DI

VITTORIO PERCEVAL

Filippo si alzò alla sua volta, e prendendo Carmen per la mano la ricondusse dolcemente al suo sedile.

— Non è questo, diss'egli; il medico non saprebbe che farvi.

— Forse il calore, il cambiamento di temperatura ...

— Non è nemmeno questo.

— Allora non comprendo.

— Non potete comprendere, signorina; è un male che non si spiega, una specie di ebbrezza morale, dalla quale devo liberarmi.

— E qui non ci riuscireste?

— Sarebbe tutto il contrario.

— Per poco esperta che io sia, pensava la signorina d'Almeida, mi sembra di essere in diritto di indovinare in ciò molte cose...

— A proposito, riprese ella stornando la conversazione per meglio ricondurla per un'altra via sullo stesso soggetto, avete fatto il ritratto della signora Salcedo?

— Sì, signorina.

— Ne siete sodisfatto? Siete riuscito, come durante poco fa, « svelare la sua anima e spanderla sul suo viso? »

— Non tocca a me di dirlo.

— È una graziosa donna, non è vero?

— Non dico di no.

— È molto giovane ancora per rimaner vedova.

— Questa è una domanda delicata, ch'ella sola ha il diritto di apprezzare.

— Certamente, ma i suoi amici hanno bene anche loro il diritto di prendervi interesse... senza contare quelli che possono pretendere la sua mano, aggiunse Carmen, pronta ad afferrare sulla fisionomia del giovine l'impressione delle sue parole.

— Certo, non sarò io che lo impedirò loro, disse freddamente Filippo... La testa un po' più inclinata, vi prego; benissimo; procurate di rimaner così.

— Ella dev'essere un bel partito, continuò Carmen.

— Chi? domandò il conte pensando a tutt'altro.

— Mi sembra che parlavamo della signora Salcedo.

— È giusto, signorina, vi chiedo perdono.

— E vi dicevo che doveva essere un partito brillante.

— Presumo di sì.

— Non ve ne interessate più di così?

— Me ne interesso per lei.

— Ed è tutto?

— Assolutamente tutto.

— Il mentitore! pensò la creola.

— Tuttavia siete molto affezionato a quella cara Ortensia, non è vero?

— Non potrei esserle più affezionato, rispose Filippo abbozzando un sorriso.

— Ella mi ha parlato di voi nei migliori termini. Avevo anche pensato un momento...

— A che cosa, dunque? domandò il giovane.

— Che... la sua scelta fosse caduta su di voi.

— Posso garantirvi di no, signorina; la signora Salcedo non pensa a me più di quanto io pensi a lei. Oh! ma la vostra fisonomia non è più la stessa... Sarebbe un altro ritratto.

— E non vorreste ricominciare.

— Specialmente per farvi meno bella di quello che siete; ciò che accadrebbe, se conservaste per molto tempo questo contegno severo.

La signorina d'Almeida procurò di reprimere l'indignazione che le ispirava l'astuzia supposta del suo interlocutore.

— Va bene così?

— Sì, rispose Filippo, ma i lineamenti non hanno ancora ripresa tutta la loro serenità. È una nube, aggiuns'egli sorridendo, lasciamola passare.

— Tuttavia, disse Carmen, riprendendo il colloquio, se, da una parte, la mia amica è graziosa, come lo riconoscete voi stesso...

— Bisognerebbe che fossi cieco per sostenere il contrario.

— Se, d'altra parte, il partito è superbo, mi sembra che, nel caso in cui la signora Salcedo vi avesse preferito, voi non sareste troppo da compiangere.

— Dio mio, signorina forse un giorno saprete che l'amore è un despota.

— Lo so già, pensò la creola.

— Esso comanda ma non ubbidisce; più spesso volta le spalle alla ragione; e poi, aggiunse tristamente il giovane, volete che ve lo dica: sono precisamente questi « partiti superbi » che paralizzano ogni iniziativa: v'inchiodano la dichiarazione sulle labbra; si sospetta che uno ami la dote e non la donna.

— Ed è ciò che vi arresta?

— Ah! se *lei* fosse povera!

— La signora Salcedo? domandò Carmen.

— Signorina, ho già avuto l'onore di dirvi che, in ciò che mi riguarda, non si tratta della signora Salcedo... ma di un'altra.

— Che è anche ricca?

— Sì, signorina, e molto.

— E allora voi imponete il silenzio al vostro cuore?

— Più che posso; ma spesso esso parla mio malgrado; e siccome io non voglio che lo sentano...

— Mi trovate forse ben curiosa?

— No, signorina, i malati amano di parlare delle loro sofferenze.

— E questa sofferenza è da molto tempo che la sopportate?

— Poco tempo fa ero l'uomo più libero e più spensierato della terra; ma bisogna sperare che ciò ritornerà; il lavoro, la distrazione, i viaggi...

A meno di cadere in ginocchio e di dichiararsi completamente, era difficile di dirne di più. Anche Carmen lo comprendeva: per qualche momento queste dolci melodie d'amore la rendevano felice. Poi tutto ad un tratto ella si ricorcava, e le tempeste si scatenavano in lei. Ma, per confondere « l'infame », perchè fosse ben colto in fallo nella sua menzogna, perchè non potesse liberarsi da una falsa uscita, ella voleva una prova ancora più decisiva.

E poi il signor di Lucenay aveva un fare così sincero, così franco che, ad intervalli, ella dubitava. Quel bacio... Aveva ella ben veduto? Vi sono dei miraggi così bizzarri. Non bisognerebbe essere un « orribile scellerato » per, ingannare una povera giovane, amando un'altra? È vero che Filippo diceva di lasciare i Palmiers, e che dichiarava di voler tacere. Ma allora perchè parlava? Giacchè tutte quelle allusioni erano di una trasparenza, sulla quale era impossibile ingannarsi.

Ahimè! quanti tormenti e quante incertezze! quanti sì e quanti no! quante decisioni prese e respinte!

— Parlavate di partire, riprese Carmen. Sarebbe dunque vero ciò che mi ha detto il signor di Sandalem. Andrete a Cuzco?

— Forse.

— Sapete che è molto lontano?

— Non abbastanza! Sarebbe la distanza che mi deciderebbe.

— Ma, allontanandosi da qui e da Lima, pensò la creola, si va lontano anche da Ortensia..., non ci capisco più niente. — Ho posato molto male oggi, signore, vi chiedo perdono.

A sua insaputa la sua voce era così dolce, il suo sguardo così tenero, così calamitato, che il conte fece un passo verso di lei e le prese la mano; stava per parlare, ma si rattenne.

— Non ancora, diss'egli fra sè, più tardi, questa sera forse... sulla terrazza... nell'oscurità... sarò più ardito.

Il movimento di Filippo sembrava annunciare che aveva qualche cosa da dire.

— Ebbene? domandò Carmen, dopo avere aspettato alcuni secondi.

— Niente, riprese il giovane.

E lasciò ricadere lentamente quella mano che non chiedeva di rendere pressione a pressione... Giacchè, bisogna essere giusti, colla migliore volontà del mondo, ella non poteva cominciare.

Quando la signora d'Almeida uscì dallo studio improvvisato, più perplessa di quando vi era entrata, si trovò faccia a faccia con don Josè, che aveva l'aria di aver posto alla serratura un occhio indiscreto.

— Che facevate dunque lì? domandò Carmen.

— Facevo la guardia, rispose don Josè con un fare castigliano, come avrebbe potuto farlo il Cid in persona, vegliavo su voi.

La creola lo squadrò con disdegno; poi, alzando le spalle, lo lasciò lì, senza degnarsi di rispondergli.

(Continua.)

salone stanno i donzelli municipali in abito di gala.

Il vasto salone, adorno graziosamente di piante e fiori, è anch'esso splendidamente illuminato.

Trofei di bandiere, arazzi simmetricamente disposti, tappezzano le pareti.

Di faccia al palcoscenico è una lunga tavola, sulla quale fanno bella mostra piramidi di bottiglie, vassoi ripieni d'ogni ben di Dio. Lo spumeggiante sciampagna corre a rivi; un'orchestra suona in disparte la Marcia reale, mentre nel bel mezzo del salone gli ufficiali, coi nappi ricolmi, inneggiano al Re, all'Italia, al Principe Tommaso, a Livorno.

Nell'attiguo salone erano: S. A. R. il Duca di Genova, gli ammiragli, i generali, il prefetto, il sindaco, la Giunta, molti consiglieri, parecchie Autorità e alcune signore.

Vi si trattennero una mezz'ora circa, scambiando saluti e brindisi affettuosissimi, e quindi uscirono per dirigersi al ballo nello stabilimento Pancaldi.

La vittoria dei clericali nelle elezioni amministrative di Napoli.

Telegrafano da Napoli 25 al *Corriere della sera*:

Il trionfo dei clericali si affermò sino dall'elezione dei seggi. La vittoria dei clericali superò la previsione generale. Per altro bisogna notare che su circa 28,000 iscritti non hanno partecipato al voto che 5392 elettori.

Pei seggi, sulle settantanove frazioni in cui è divisa elettoralmente la città, cinquantacinque sono risultati composti di clericali, dodici misti e dodici soli puramente di liberali.

Della lista liberale si salveranno certamente il conte Giusso con una buona votazione e lo Schilizzi, e forse qualche altro per cui hanno votato anche i partigiani del Billi. Riporterà, siccome prevedevasi, il maggior numero di voti il marchese di Capodisola, l'unico candidato portato in ambedue le liste.

Pe la votazione di cinque consiglieri provinciali è riuscito Flauti, uscente; è caduto il deputato Curati, uscente, contro il clericale Aliberti. Venne rieletto in sezione Porto il consigliere uscente. Vennero eletti in sezione Mercato due candidati clericali. In sezione S. Carlo all'Arena, antico Collegio elettorale di Sandonato, contro Barbatelli, candidato fortemente appoggiato da Sandonato, è risultato eletto il consigliere uscente. Questo è il fatto più commentato della giornata.

Nessun incidente spiacevole ha turbato il procedimento elettorale.

La terza frazione della sezione di S. Ferdinando era presieduta da monsignor Belmonte, segretario del cardinale Arcivescovo, il che conferma quanto gia vi telegrafai circa l'azione di costui in queste elezioni. Parecchie altre frazioni erano presiedute da preti.

***

Notiamo — per quanto si può parlare delle cose di Napoli stando a Milano — che il clericalismo della lista clericale è molto relativo; parecchi di quelli, che vi figurano, hanno dato prove non dubbie di patriottismo, ed è per questo, senza dubbio, che l'Associazione Costituzionale, come ci è stato telegrafato ieri, ha appoggiato quindici nomi su venti di detta lista.

Un soldato che ferisce di rasoio due sergenti a Piacenza.

Togliamo dal *Progresso* di Piacenza:

Nella caserma di S. Sisto, detta anche caserma Astrua, trovasi acquartierata la terza compagnia del treno pontieri.

I sott'ufficiali, come di consuetudine, non dormono coi soldati. Essi hanno, non so se una o più camere separate. Certo è che in una di queste camere alloggiano due sott'ufficiali, il sergente A. funzionante da furiere, ed un altro sergente, certo F.

Nella notte sopra oggi, non veduto da alcuno, un soldato, certo Capuano, nativo di Napoli, si alzava da letto, e, armato di affilatissimo rasoio, penetrava nella camera dei due sergenti, e balzando come una belva sul povero A. lo colpiva ferocemente al collo ed al mento.

Al terribile grido che mandò il ferito, il sergente F., desto all'improvviso, scagliossi coraggiosamente, sul vigliacco aggressore, ma costui, ch'è robusto e destro, lo respinse ferendolo alla mano ed alla guancia.

Il duplice delitto fu dal Capuano compiuto in minor tempo che non ne occorra per raccontarlo.

Pur tuttavia molti soldati, così com'erano, seminudi, al rumore della lotta, e all'appello disperato dei due sergenti eransi affrettati contro il feritore, tentando di disarmarlo e di arrestarlo.

Ma il Capuano, girando a tondo il rasoio, li tenne a distanza, e raggiunta una finestra che dà sul cortile, si buttò giù, riuscendo, non so bene in che modo, a guadagnare i bastioni ed a prendere il largo e a corsa precipitosa, coperto della semplice camicia.

Poco dopo, il forsennato giunse a porta Sant'Antonio, e passò rapido come il lampo dinanzi alle guardie, che, benchè ignare del delitto da lui commesso, vedendolo in camicia e tutto macchiato di sangue, tentarono di arrestarlo, ma non ne ebbero il tempo.

A corsa velocissima il Capuano si allontanò, dirigendosi verso la campagna.

Intanto del tristissimo fatto era stato dato avviso alle Autorità militari, le quali disposero subito un servizio di ricerche, allo scopo di catturare il fuggitivo.

Solo a tarda notte egli fu scorto, inseguito e preso, non senza che opponesse resistenza, niente meno che nelle vicinanze di San Niccolò, da un capitano dei carabinieri, del quale ignoro il nome, e dal tenente Ambrosini del 28° fanteria.

Taccio il nome dei due feriti, perchè ne venne fatta preghiera da un rappresentante dell'Autorità militare, allo scopo di dar tempo all'Autorità stessa di avvertire coi dovuti riguardi le rispettive famiglie.

Non so però comprendere perchè l'Autorità militare desideri mantenere il segreto sui particolari del fatto.

Quelli che pubblichiamo abbiamo ragione di ritenere esattissimi, perchè raccolti con diligenza, e previo confronto delle versioni più attendibili.

Ma se in qualche inesattezza fossimo incorsi, la colpa non sarebbe nostra.

Le cause che spinsero il Capuano al doppio delitto saranno chiarite soltanto dall'inchiesta già iniziata.

Riferisconsi esse al servizio? O c'è di mezzo qualche questione di donna? Non si sa.

Le ferite riportate dal sergente F. non presentano alcuna gravità, ma quelle del sergente A., funzionante da furiere, si dicono gravissime.

Questa mattina, alle ore 6 e mezzo, il generale De Sonnaz visitò all'ospedale militare i due feriti.

***

All'ultim'ora siamo informati che i due feriti sono fuori di pericolo, e se non subentrano complicazioni, fra 40 giorni saranno guariti.

SVIZZERA

La Svizzera e la mostra di Parigi.

Leggesi nell'*Indipendente*:

Il Consiglio federale si è occupato ed ha stabilito, nella sua seduta del 18 corrente, il tenore della risposta da darsi al Governo francese per il suo invio all'Esposizione universale di Parigi. In ogni caso, la Svizzera parteciperà a questa Esposizione, ma la questione se la sua partecipazione avrà luogo ufficialmente o privatamente (per iniziativa privata) è lasciata per ora in sospeso. Il Consiglio federale ha anzi diramato ai circoli industriali, commerciali ed agricoli interessati una circolare per avere comunicazione delle loro vedute. Per la risposta è fissato un termine fino a settembre prossimo. Fino a quell'epoca il Consiglio federale aspetta ulteriori notizie da Parigi sull'organizzazione della Esposizione. Qualora si decidesse ad una partecipazione solamente individuale, non si procederà alla costituzione di un Comitato ufficiale dell'Esposizione, ma si accorderà sempre un sussidio federale agli espositori.

TURCHIA

Il combattimento di Mocra Planina.

Il *Glas Zrnogorza* descrive il combattimento seguito sulla Mocra Planina per l'aggressione dei sudditi turchi di Rugovaz, sul territorio montenegrino.

La guardia montenegrina, benchè debole di numero, si battè fino a mezzogiorno.

Accorsi alcuni abitanti dei luoghi vicini, gli assalitori furono respinti al di là del confine, con la perdita di parecchi morti e feriti.

L'avv. Adriano Mari.

La *Nazione* scrive in data del 25:

Domenica sera spirava, nella sua villa presso Fiesole, il commendatore senatore avv. Adriano Mari.

La vita dell'illustre giureconsulto fu tra le più fruttuosamente operose: tutta rivolta ad alti scopi: allo studio della giurisprudenza: a un nobilissimo esercizio della professione, all'adempimento dei più ardui doveri come cittadino.

Ebbe, senza cercarli, tutti gli onori: e li accettò, sagrificando a cospicui ufficii i proprii lavori e il proprio tempo, sol per isciogliere il suo debito di cittadino verso la patria, alla quale sapeva dover servire con tutte le forze.

Egli diede in sè un esempio contrario a ciò che oggi vediamo spesso accadere. Alle cariche, agli ufficii, che sono ricercati e brigati, troppo sovente, a sfogo d'insaziabili quanto ingiustificabili vanità, uomini come il Mari si accomodarono sempre come a una necessità suprema, inevitabile, solo porgendo orecchio alla voce della coscienza, che riusciva a vincere in essi la naturale peritanza a uscire da una certa modestia della vita.

Il Mari salì al banco di ministro, di presidente della Camera, lasciando il suo studio ingombro di clienti, interrompendo i suoi molti affari, intermettendo di ricevere le molte persone, ansiose di avere il suo consiglio.

La vita politica del Mari cominciò nel 1848: egli sedette allora tra i rappresentanti dell'Assemblea toscana. Nel 1860 fu deputato al Parlamento italiano per il Collegio di Legnaia: fu poi deputato per Campi Bisenzio: e, per varie legislature, deputato di Firenze.

E nella Camera fu tenuto in altissimo concetto; e, dinanzi alle Commissioni giuridiche o finanziarie, ebbe nelle proposte autorità pari all'alacrità del lavoro, che in lui non cessò mai, poichè mantenne sino agli anni estremi una foga quasi giovanile.

La stima universale, che avea saputo acquistarsi fra' suoi colleghi, sebbene fosse di carattere tutt'altro che pieghevole, lo avea portato alla presidenza della Camera. E, in tale ufficio rimase per metà della IX. legislatura, e durante la X., facendo spiccare le equità, la dirittura dell'animo suo.

Fu nel 1867-68 ministro di grazia e giustizia nel Ministero Menabrea.

Nel 1882 il Re lo nominava senatore.

In Firenze fu più volte consigliere, assessore municipale; sedette in varie amministrazioni, a cui riuscirono proficue la savièzza e l'esperienza di lui.

In giorni tristi, in giorni d'abbattimento, dai quali la nostra città si è felicemente risollevata, il Mari fu l'avvocato più istancabile, più strenuo che avesse Firenze. Alla Camera e per le stampe, con la parola ardente, e con gli scritti, informati di severa dottrina, inspirati a giustizia, patrocinò, sostenne, valoroso, la causa della sua Firenze; ed essa deve oggi rammentarlo con gratitudine.

Fu non solo avvocato di molto grido, ma giureconsulto de' più sapienti, nutrito, come suol dirsi, del midollo dei leoni, avvalorato dagli studii più forti e più profondi, nella amplissima scienza del giure.

In lui davvero si vide attuato, nel modo più compito, l'antico ditterio: *mens sana in corpore sano*; e come la mente avea affinato alla cote di studii tenaci, così, facendo ritratto da' savii antichi, avea afforzato, reso destro il suo corpo con esercizii fisici; e fu agilissimo, impavido nel nuoto; e fu, sino agli ultimi suoi anni, instancabile nell'equitazione: un cavaliere aitante, e, proprio, senza macchia e senza paura.

Benchè affranto dagli anni, tutta la sua vita era moto e lavoro; e un malore lento, insidioso, ha fatto cessare di battere il suo forte, nobilissimo cuore.

È morto, circondato dai figli, dalle figlie, da tutti i parenti nella villa, che avea acquistato da poco tempo, presso Fiesole, e ove credeva trovar refrigerio al suo male; sembrandogli che, dalla dimora, fatta l'anno scorso, in una villa vicina, gli fosse derivato qualche giovamento.

Luminare del foro, giureconsulto e legislatore esimio, cittadino integerrimo, uomo di una operosità senza tregua, egli fu davvero tale, da additarsi come mirabile esempio.

E si comprende che oggi tutti altamente lo piangano: la famiglia e la patria.

Notizie cittadine

Venezia 26 luglio.

Arrivo di S. M. il Re. — Solo iersera ad ora inoltrata si seppe con precisione che S. M. il Re sarebbe arrivato fra noi alle ore 2 e 35 minuti della notte.

Tuttavia, e quantunque S. M. arrivasse in forma privata, oltre alle principali Autorità e Rappresentanze, come il Regio prefetto, il consigliere delegato, il Sindaco e la Giunta, la Deputazione provinciale, il conte di Sambuy, capitano di vascello, per l'ammiraglio, ed altre varie Rappresentanze, erano alla Stazione il senatore Michiel, i deputati Maurogonato, Pascolato, Papadopoli e Galli, altre egregie persone e della gente, tra la quale parecchi garibaldini.

S. M. scese in gondola di Corte e con parecchie barche di seguito fu condotto al Palazzo Reale, dove, nel giungervi, ebbe un saluto cordiale dalla gente che stava affollata alla riva presso l'Albergo *Alla Luna*.

Appena giunto in Palazzo, S. M., in seguito alle acclamazioni di parecchie centinaia di persone, che si trovavano in Piazza, malgrado l'ora così tarda (erano le ore 3 e un quarto), dovette presentarsi per due volte al balcone a ricambiare al saluto affettuoso e devoto.

Associazione costituzionale. — Ricordiamo che questa sera è convocata alle ore 8 1/2 l'Associazione nella sala dell'Albergo a San Gallo, per deliberare sul seguente ordine del giorno:

Relazione del Comitato per le elezioni parziali amministrative; discussione e votazione dei candidati dell'Associazione.

Una voce dalla Giudecca. — Riceviamo la seguente:

« I sottoscritti, abitanti della Giudecca, nell'interesse amministrativo dell'isola, sentono il bisogno di essere convenientemente rappresentati nel Consiglio del Comune, per poter avere una voce che ne tuteli e sostenga i proprii diritti. Si rivolgono quindi ai Comitati elettorali ed a quanti s'interessano delle prossime elezioni parziali amministrative, onde, indipendentemente dalle lotte di partito, abbiano in mira gl'interessi di questa non disprezzabile frazione, e nella lista che saranno a proporre siavi compreso il nome di un nostro isolano.

« Giudecca, 24 luglio 1887.

(Seguono le firme.)

Ringraziamenti. — La Presidenza dell'Asilo bambini lattanti porge i suoi più vivi ringraziamenti alla famiglia Treves dei Bonfili, che, allo scopo di maggiormente onorare la memoria del compianto barone Todros, elargì lire 200 all'Asilo stesso.

— La Direzione dell'Ospizio marino rende vivi ringraziamenti alla nobile famiglia Treves, che, ad onorare la memoria del compianto barone Elia Todros, ha offerto lire 500 a favore del Pio Istituto.

Asta per rivendita tabacchi. — Fino alle ore 12 merid. del giorno 7 agosto, presso la R. Intendenza, si accetteranno le offerte per miglioria, non inferiore al ventesimo, del prezzo d'aggiudicazione, per l'appalto della Rivendita N. 1, generi di privativa, situata in Mirano.

Tiro a segno. — Togliamo dall'*Adriatico*:

Ecco il risultato definitivo dell'ultima gara finita domenica, e dopo della quale seguì la solenne premiazione.

I premiati in questa gara: *categoria patria*, furono:

I. Marini Leonida, medaglia d'oro e 5/20 delle entrature — medaglia d'argento dorato per maggioranza di punti sulle prime 10 serie.

II. Tomasini Cesare, medaglia d'oro e 4/20 — più medaglia d'argento per maggioranza finale di punti.

III. Bargoni dott. Arnaldo, medaglia d'oro e 2/20.

IV. Zona Giuseppe, medaglia d'oro e 3/20.

V. Bernardi cav. Silvio dono del ministro Crispi.

VI. Salviati Silvio, medaglia d'oro e 1/20.

VII. Amedeo Innocente — due statue di bronzo dono del senatore Sormani Moretti.

VIII. Dott. Bianco, coppa di bronzo dono del Municipio.

IX. Erenfreund Guido, coppa d'argento, dono del senatore Bargoni.

X. Barone Brochdorff di Roma — Busto in metallo, dono del barone Levi di Firenze.

Banchetto. — Il banchetto dei Garibaldini, dei Reduci e dei socii al Tiro a segno, che ebbe luogo ieri nel grande Viale dell'Arco ai Giardini pubblici, è riuscito bene.

In sul chiudere di esso parlarono applauditissimi i signori avv. S. Tecchio, direttore dell'*Adriatico*, il generale Cone, il dottor Luigi Cavalli, il quale propose d'inviare un telegramma alla famiglia di Garibaldi indirizzandolo al figlio Menotti, il che fu fatto banchetto stante.

Parlò ultimo, ma del pari applaudito, il barcaiuolo Mezzalira, garibadino.

Gita in mare. — La gita in mare dei Reduci e dei Garibaldini è riuscita benissimo, così per concorso, come per brio e per serena allegria.

I vaporetti della S. V. L. *Chioggia* e *Lido* uscirono dal Porto del Lido e rientrarono per quello di Malamocco, impiegando, tra viaggio e alcune soste, circa tre ore, perchè partirono alle nove e mezza e ritornarono alle ore 12 e mezza.

Eravi a bordo la banda dell'Istituto Coletti.

Ospedale civile. — Il Consiglio d'amministrazione dell'Ospedale civile ha nominato ieri a chirurgo primario il sig. Guido dott. Cavazzani, chirurgo-primario a Trento, e ad oculista-primario, fuori di concorso, il concittadino signor cav. Francesco dott. Gosetti.

Accompagnamento funebre. — Questa mattina, alle ore 7, vi fu l'accompagnamento funebre del compianto bar. Elia Todros.

I cordoni del feretro erano tenuti dal senatore Bargoni, dall'onor. Maurogonato, dal conte Tiepolo, dal comm. Blumenthal, dal comm. Ruffini, dal cav. Zannini, dal cav. Gasparini Giorgio e dal cav. Alessandro Levi.

Seguivano il feretro il cognato barone Giuseppe Treves, ed i nipoti Camillo, Alberto, Mario e Ugo baroni Treves, Rappresentanze delle famiglie Corinaldi, Trieste, Ligozzo e De Benedetti congiunte del trapassato.

Sul feretro vi erano molti fiori, e molte corone, pietoso dono di memori congiunti o di amici, erano portate a mano.

Il Municipio aveva inviato uscieri con torcie, la Banda cittadina, civici pompieri e guardie municipali coi rispettivi comandanti.

Vi erano pure parecchie bandiere di Società di mutuo soccorso.

Tra la lunga fila di persone che seguivano il feretro, notammo, si può dire, tutta la Venezia, anzi la Regione Veneta, industriale, commerciale e bancaria.

Sul feretro pronunciarono nobili parole il conte Tiepolo e l'onor. Maurogonato.

— Tra le tante Rappresentanze di qui e di fuori, vi era quella del Comitato padovano degli Ospizii marini veneti nella persona del dottor cav. Orazio Pinelli.

Esposizione artistica nazionale. — Rileviamo con piacere che il concorso alla nostra Esposizione si è da un tratto di tempo quasi raddoppiato; e questo è ottimo sintomo. Nei mesi di settembre e di ottobre viene tutti gli anni a Venezia l'ultimo grande contingente di forastieri. Sono quelli che passano l'estate d'ordinario nella Svizzera od in altre località dell'estero, decantate per fresche e saluberrime, e che ai primi freddi vengono a godere dei nostri primi tepori autunnali. Dalle statistiche sono questi i forastieri che più spendono in oggetti di arte, ed è naturale che quest'anno, che abbiamo l'Esposizione essi verranno fra noi col borsellino pieno.

Stieno quindi di buon animo i nostri artisti, che, a nostro giudizio, l'ora delle vendite importanti non è ancora suonata. — Se qualche signore ha già mezza idea di fare acquisti, li faccia ora che il momento è più propizio, non essendo oggi fra noi quella massa di solidi acquirenti.

Col differire potrebbero perdere la buona occasione per acquisto di qualche oggetto d'arte bello ed interessante, e di oggetti d'arte o d'arte applicata belli ed interessanti ce ne sono tanti alla nostra Esposizione, che l'imbarazzo non sta che nella scelta.

Gara musicale. — Questa sera, alle ore 9, vi sarà il terzo concerto di gara della Società filocantanti di Milano, diretta dal maestro Edoardo Giorgietti.

Programma:

1. Campana: Barcarola, coro a 3 voci (2 tenori e bassi) — 2. Rossini: *La Speranza*, coro a 3 voci (2 t. e b.) — 3. Cherubini: *La Ronda*, coro a 4 voci (2 t. e 2 b.) — 4. Marcello: *Salmo XXIV*, coro a 2 voci (t. e b.) — 5. Verdi: Brindisi nell'opera *Aroldo*, coro a 4 voci (2 t. e 2 b.) — 6. Curschmann: *Ti prego, o Madre pia*, coro religioso a 3 voci (2 t. e b.) — 7. Giorgetti: *Sulla laguna*, coro a 3 voci (2 t. e b.), dedicato dalla Società alla Commissione per la Gara nazionale di esecuzione musicale in Venezia — 8. Wagner: Coro dei pellegrini nell'opera *Tannhäuser*, coro a 4 voci (2 t. e 2 b.) — 9. Mercadante: Giuramento nell'opera *Orazj e Curiazj*, coro a 4 voci (2 t. e b.).

I cori ai Numeri 3 e 5 sono eseguiti a voci sole. Gli altri sono accompagnati al pianoforte dal maestro E. Giorgetti, ed il N. 4 anche con strumenti ad arco. — Esecutori N. 35.

Viglietto d'ingresso al Concerto L. *Una*.

Gara pirotecnica. — Grandissima folla e gran numero di barche anche ieri alla seconda prova della Gara pirotecnica, nella quale si produssero i signori Sarti di Bologna e Tautin di Venezia, associatisi per la circostanza.

Fecero anch'essi, base principale, se non unica, del loro lavoro, i fuochi in aria, tra i quali ne vedemmo parecchi di bellini assai. Per esempio, qualche fuga di razzi a *bouquet*, delle graziose stelle roteanti a grande altezza e qualche stella lentamente cadente tinta in blu od in rosso di assai vago effetto; ma vedemmo dell'altro di meschino o di comune assai, come dei razzi da fiera e delle povere bombe.

Dei fuochi fatui che s'innalzavano furiosamente agitando la lunga coda, e che appena nati morivano, parvero a molti nuovi e graziosi, ma il popolino, sempre pronto alla canzonatura, definì questo fuoco, col titolo: *la corsa dei bisati!*

Poscia vi fu il finale del signor Interesse di Bari, il quale fece pochi fuochi per rivalersi della chiusa mancatagli nella prima prova della gara per la avvenuta sommersione del pontone. Ecco: se quella chiusa egli l'avesse data nella sera della sua prova, l'effetto sarebbe stato buono e perchè i fuochi dell'Interesse hanno sempre un fascino, e perchè essa veniva a coronamento di tant'altro; ma darla così isolata parve a tutti povera, o monca cosa. Sarebbe stato avviso migliore ingrandirla o sopprimerla.

Il pubblico nel complesso rimase freddino.

La prova Sarti e Tautin, durò circa 25 minuti; quella complementare dell'Interesse, 10 minuti circa.

Lo spettacolo è però riuscito magnifico per il grande concorso, per il fascino che esercita il bacino di S. Marco, ammirando il quale, i forestieri principalmente, non sanno più se siano ancora in questo od in un altro mondo.

Ora è attesa con molta aspettativa la terza prova dei signori fratelli Papi, famosi pirotecnici di Roma.

Esposizione-fiera enologica. — Siamo lieti di poter constare il successo dell'esposizione-fiera enologica, che, come i nostri lettori sanno, si dovrà inaugurare il giorno 30 corr.

Le tettoie sono già costruite; ci mancano solo alcuni dettagli, che saranno presto ultimati.

Il Comizio agrario di Mestre volle anche esso concorrere alle premiazioni, assegnando due medaglie d'argento; quattro medaglie, due d'argento e due di bronzo, vennero assegnate dal Circolo enofilo italiano; due oggetti artistici dalla città di Vicenza; ed il Ministero d'agricoltura assegnò 2000 lire onde vengano comperati dei campioni di vino fra i premiati, da spedirsi all'estero, onde farli conoscere ed apprezzare per opera degli enotecnici governativi.

La Giuria, per la parte che spetta al Comitato ordinatore, venne di già nominata nelle persone che per istudii enotecnici, per conoscenza pratica dell'industria enologica erano le più indicate.

Di fatto essa comprende il sig. conte G. Valmarana di Venezia, il cav. Cerletti segretario generale della Società dei viticoltori italiani di Roma, il comm. Toaldi, presidente del Circolo enofilo italiano, il cav. Grazzi-Soncini, direttore della R. Scuola enologica di Conegliano, il prof. Doni della cattedra provinciale di Rovigo, il signor Rognone, direttore del laboratorio della città di Torino, lo Spessa, di Asti, uno dei commercianti più notevoli del Piemonte, il Pasqualini, prof. dell'Istituto tecnico di Forlì, il prof. Meneghini, di Trento, il prof. Ottavio Ottavi, direttore del giornale vinicolo itcliano, il comm. De Cesare, il conte Coopmans ed il Chiappetti, di Sinigaglia.

La categoria vini bianchi da pesce e da ostriche ha 19 espositori con una trentina di vini; fra i veneti notiamo il Chielin di Vicenza, il Guillon di Montebelluna, i Papadopoli, il Goldschmiedth di Verona, Suppiei, di Vicenza, il Villardi, di Verona, ed il Corinaldi di Padova, che presenta una preziosa raccolta di vini che merita di essere conosciuta.

I vini rossi da pasto comprendono 35 espositori con 44 vini. Fra i veneti notiamo: i conti Da Schio, di Vicenza, il conte Ridolfi e Serego, di Verona, ma fuori concorso, il Martini, di Trento, il comm. Clementi ed il Chielin, di Vicenza, il Papadopoli ed i Guillon Manzilli, il Villardi, il Carlotti, ed il Ravignani, di Verona; nessun espositore della Provincia di Udine e di Rovigo, e ciò devesi principalmente ai danni enormi che la peronospora fa in quelle regioni.

La categoria dei vini rossi da arrosto ha 34 espositori con 90 vini, dei quali 15 veneti; pei vini liquorati e da *dessert* vi sono 23 concorrenti con 50 vini, dei quali 4 veneti ed il rimanente quasi tutti meridionali; gli espositori di spumante sono 6 con 12 vini, dei quali nessun veneto; pei vermouth gli espositori sono 13 con 16 tipi diversi; cinque sono gli espositori dei vini da taglio con 8 vini.

Il Comitato ha aperto degli abbonamenti a L. 300 e per gli abbonati verranno sorteggiate tre casse di vini fra i migliori dell'esposizione. Il prezzo del viglietto d'entrata è di cent. 50.

La Giuria verrà convocata il 1° di agosto; ultimati i lavori della Giuria, dopo quattro o cinque giorni dall'apertura verranno assegnate le premiazioni e così il pubblico ed i buongustai avran campo di controllare l'operato della Giuria o saranno guidati da un giudizio illuminato nella scelta e degustazione dei vini.

Concerto Bosisio. — Giovedì, alle ore 2 pom. precise, questa giovane e omai rinomata pianista darà un concerto nella sala del Liceo Benedetto Marcello. Ecco il programma:

1. Weber. Moto perpetuo. — 2. Beethoven. Sonata, op. 27, N. 2 (Adagio sostenuto, allegretto, presto agitato). — 3. Chopin. *a)* Berceuse; *b)* Walz, op. 64, N. 2. — 4. Van Westerhout. Momento capriccioso. — 5. Sgambati. *a)* Vecchio minuetto; *b)* Toccata. — 6. A. Fumagalli. A une fleur! (Rêverie). — 7. Scarlatti. Sonata. — 8. Golinelli. Studio. — 9. Chopin. Notturno, op. 27, N. 2. — 10. Liszt. Melodia ungherese.

I biglietti si trovano vendibili presso i negozii di musica Brocco ed Ongania, ed alla sala del Liceo il giorno del concerto.

Al Lido. — Il concorso al Lido è sempre grande. Questa sera a quel teatro va in iscena il ballo *La figlia del saltimbanco*.

Indisposizione artistica. — Questa sera, alle ore 9 p., si darà la rappresentazione *Ginevra degli Almieri sepolta viva in Firenze*.

Negl'intermezzi sonerà l'orchestrina Carcano.

Musica ai Giardini. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di mercordì 27 luglio, dalle ore 3 alle 5 1/2:

1. Magnani. Marcia *La Vittoria*. — 2. Rossini. Sinfonia nell'opera *La Gazza Ladra*. — 3. Strauss. Mazurka *Lode alle dame*. — 4. Boito. Atto 4.° nell'opera *Mefistofele*. — 5. Freschi. Scottisch *Rina*. — 6. Pacini. Preludio ed aria nell'opera *Saffo*. — 7. Gatti. Polka variata *Girimeo*. — 8. Bernardi. Galop sul ballo *Cola di Rienzi*.

Tasse. — Il sindaco avvisa che col 1° agosto p. v. è fissata la scadenza pel pagamento della tassa sui domestici, gondole e barchette. (Boll. della Q.)

Scena di sangue. — Riferendoci a quanto abbiamo narrato nella *Gazzetta* di sabato 23 corr., la donna, certa Cantiero, in seguito alle ferite riportate, moriva ieri all'Ospitale civile.

Assistenza pubblica. — Ieri, le guardie di P. S. accompagnarono all'Ospitale civile l'operaio B. Giovanni, perchè dava segni di alienazione mentale. — (Boll. della Q.)

Avvelenamento per uso di vasi di rame male stagnati. — Ieri, tutta una famiglia di S. Polo, composta di 5 persone, fu presa da dolori viscerali che presentavano sintomi di avvelenamento. Fu constatato infatti che ciò era stato prodotto dall'aver mangiato minestra con pomi d'oro, ch'erano rimasti qualche tempo in un vaso di rame male stagnato. Ora le persone stesse sono fuori di pericolo. — (Boll. della Q.)

Apoplessia. — Venne ieri rinvenuto privo di vita nella propria dimora, nel Sestiere di Dorsoduro, il rimessaio Fiorin Bernardo, d'anni 64, colto da apoplessia. — (Boll. della Q.)

Caduta. — Ieri, alle ore una pom., il pompiere P. Francesco, mentre ripuliva sopra una scala un lampione ne' locali dell'Esposizione, cadde, riportando non grave contusione al dorso. — (Boll. della Q.)

Oggetti trovati. — Uno sconosciuto rinvenne nel Giardino pubblico e consegnò agli agenti di P. S. una lettera chiusa ed uno stampato con versi. — (Boll. della Q.)

Corriere del mattino

Venezia 26 luglio.

Le Loro Maestà a Verona.

L'*Arena* di Verona scrive:

Per quanto il Re si fermi al Chievo, è certo che Sua Maestà non defrauderà Venezia di una sua visita.

Egli verrà a Verona il 27 di sera, o il 28, e il Municipio si prepara a riceverlo degnamente.

L'interno del palazzo della Gran Guardia sarà ammobigliato ed addobbato con lusso, la piazza splendidamente illuminata; così il palazzo del Municipio, la Gran Guardia, lo stradone di Porta Nuova, ed anche la porta, verranno pure illuminati.

Il Municipio si è accordato poi coi fratelli Panato, coi Sarti di Bologna e Venezia, celebri pirotecnici, per offrire a Sua Maestà uno spettacolo pirotecnico straordinario ed affatto nuovo per Verona.

Insomma, la città si farà onore, ed accoglierà l'amato Sovrano con affetto e con reverente devozione.

***

Sua Maestà la Regina vuole andare a Chiesanuova.

L'altro ieri è stato a Verona, per pigliar lingua ed accordi, il gentiluomo d'onore, marchese Guiccioli, e forse Sua Maestà andrà ad alloggiare nella succursale dell'albergo Tinazzi.

Già altri anni, la Regina gentile aveva dimostrato desiderio di visitare Chiesanuova, fermandovisi qualche tempo, e noi speriamo che quest'anno possa davvero dare effetto a questo divisamento.

L'assedio di Verona.

L'*Arena* di Verona così narra le operazioni militari svoltesi la notte del 24 e la mattina del 25:

Ieri, il cannone tacque dalle ore 10 alle 7 e mezza di sera in cui cominciò a tuonare a rari intervalli.

Ci siamo recati sul campo e vedemmo le truppe assediate accampate su tre linee.

Una alla trincea davanti al forte di Lugagnano formato da truppe del 68° fanteria; un'altra alla località *Fusara*, e la terza davanti ai forti San Massimo e Croce Bianca.

Il 67° era accampato dietro il ciglione di quest'ultimo forte; il 68° davanti al forte S. Massimo, i bersaglieri e l'artiglieria da campo dietro il ciglione della ferrovia del Brennero a destra della Busa di sotto, fattora del co. Nuvoloni.

Questa mattina alle ore 3 il cannone delle

ella difesa cominciò a tuonare dalla si- — forte Lugagnano e batterie adiacenti attirare l'attenzione degli assedianti da parte.

n piccolo corpo di truppe infatti agli a-ti cominciò il fuoco, accennando a vo-accare la destra degli assedianti. Ma nel stesso, che si tenevano a bada da questa un grosso nerbo di truppe uscito dalle ella *Croce Bianca* occupata fortemente la na e le fattorie Ulanda e Feniletto, si sulla sinistra degli assedianti ch'erano a lavori d'approccio alla Corte Salvi a della strada di Sona ed appoggiata forte-dai fuochi incrociati delle batterie della li attaccarono e li costrinsero ad abban- i lavori di trincea e mettersi sulla di-

operto così l'obbiettivo degli assediati gli nti si posero sulla difesa e sostennero amente l'attacco, respinsero gli assedia-o l'*Ulanda* ed occuparono fortemente il , tuttavia sulla strada di Sona ad un chi-o dalle batterie di difesa.

enne tosto collocata una batteria da campo nnoni di bronzo da 7 caricantisi dalla cu- sinistra del forte, che col loro vivo e o fuoco costrinsero gli assedianti a slog al *Casone*.

l frattempo, le forze degli assediati si arono, e sostennero l'attacco delle truppe nti, e, dopo un accanito combattimento, ono a farli retrocedere ed abbandonare a linea.

gli assediati, con ritorni offensivi, diretti amente, costrinsero gli assedianti a riti-etro le loro trincee.

furono combattimenti al Fenileto, a Ca onache, al Bizzo ed alla Palazzina, posi-ccupate prima dagli assedianti.

lle otto, per ordine dei giudici di campo, vra si ritenne ultimata Gli assedianti rono dietro le loro trincee, e gli asse-etro le linee di difesa, dove si occupano ere trincee e batterie I cannoni della eguitano a cannoneggiare.

bbiamo veduto nella batteria dei grossi a destra del forte di Lugagnano un pezzo i combattimento.

dissero ch'erano due, ma ne abbiamo uno solo; l'altro forse c'è sfuggito dal-o.

i assedianti questa mattina furono assa fronte e di fianco. Alle otto la manovra ta, e le truppe rimanevano nei loro ac-enti, dopo aver collocato gli avamposti. esta mattina ci siamo proprio divertiti. ignore, signorine e signori assistevano novre.

La salute dell'on. Depretis.

Leggesi nel *Popolo Romano* in data del 24: ntre il *Secolo XIX* ed altri giornali si il gusto poco delicato di annunciare gni giorno, senza saperne niente, che la dell'on. Depretis va peggiorando e che nota alcun sintomo di miglioria, il *Pa* i Pavia, che è, come suol dirsi, sul po-blica la seguente lettera del suo corri-te da Stradella, 22 luglio:

« È ormai un fatto incontestabile che S. residente del Consiglio dei ministri ha isto assai in salute. Ogni giorno migliora più. — Le forze però non son del tutto tate. — Giornalmente, tempo permet-verso le ore 4 pom. lo si vede a passeg itamente alla propria signora ed al comm. lli, in un *landau* scoperto.

« L'onorevole Depretis, anco ammalato, si è occupato degli affari dello Stato, ed in e salute glielo permette, vi attende an-glio.

« Sabato arrivò l'onorevole Saracco e ripartì edì mattina.

« Lunedì fu pure qui il prefetto Basile ed il Mariani.

« Nulla ancora di deciso circa la partenza lagio. Sembra anzi che S. E. insista per re a Stradella. »

La salute dell'on. Cairoli.

La *Voce del Lago Maggiore* scrive quanto

« Contrariamente alle voci corse, persona ha parlato col dott. Achille De Giovanni, ore di patologia generale nella R Uni di Padova — proveniente da Belgirate, era recato a visitare Benedetto Cairoli ssicura che il De Giovanni ha trovato mo molto meno ammalato di quello che se a Venezia, all'epoca dell'inaugura-ell'Esposizione, quantunque allora il Cai n volesse riconoscersi in cattiva salute.

« Il professor De Giovanni ch'è amico del fino dal 1866, nella qual epoca, appena o, servì come medico nelle file garibal- — disse che mentre a Venezia fu seria- inquieto per Cairoli, ora è tranquillis

« La malattia ha ormai compiuto il suo non rimase che di vincere il prostra- naturale delle forze dell'infermo, per dirlo o. »

acciamo voti sinceri perchè le previsioni ofessor De Giovanni si avverino completa-

— La *Lombardia* poi ha da Belgirate:

« Per mettere a posto la verità, potete an-re con sicurezza che le condizioni gene- salute sono, in tutto l'insieme, un poco rale, da quando giunse qua da Roma; a persistono l'insonnia e l'agitazione notti, mentre le giornate sono, relativa-, buone. Si nutre fiducia che dalla cura amente osservata e dall'aria balsamica, l'ammalato trarre largo beneficio, man-osi od aumentandosi il miglioramento.

« L'illustre infermo conosce la verità della condizione, ma con la sua nota delica-pare voglia nascondere tale coscienza che sè, per non affliggere gli altri, ed è affet-ente preoccupato del disagio che teme di re alla famiglia ed agli amici che assi-ente lo assistono. »

eggesi nella *Perseveranza* che ci arriva in momento:

na persona autorevole della nostra città, si a Belgirate a visitare l'onor. Cairoli, icurò essersi palesato un notevole e con-te miglioramento nella salute dell'infermo.

La lettera del Papa a monsignor Rampolla.

Telegrafano da Roma 25 alla *Persev.*:

L'on. Crispi ricevette la Commissione pro ce del monumento a Giordano Bruno da arsi al Campo dei Fiori, e dichiarò d'es- inteso col sindaco; ed avendo inteso man solo la fusione della statua, disse questa i pure intraprendere. Pare che Crispi vo-così rispondere alla circolare del cardinale polla.

Intanto l'*Osservatore Romano* ed il *Moniteur de Rome* pubblicano il testo della lettera pontificia, in data 15 giugno al cardinale Rampolla, della quale parlava l'altra sera il comunicato dell'*Osservatore* stesso.

Questo importante documento consta di nove colonne dell'*Osservatore*, ed è impossibile il riassumerlo. Riguarda tutte le Potenze, e circa all'Italia ammette la conciliazione, ma a condizione *sine qua non* del ristabilimento del potere temporale. Tale documento susciterà svariati commenti: ciò che è nel desiderio di Leone XIII, il quale è un vero Pontefice polemista.

Un manoscritto di Sbarbaro sulla conciliazione.

Telegrafano da Roma 25 all'*Adige*:

La *Gazzetta d'Italia* dice che Sbarbaro mandò a sua moglie un manoscritto di 400 pagine intitolato: *L'utopia della conciliazione.* Sbarbaro pretendeva che fosse venduto a qualche editore; ma la Concetta, non trovandolo, lo fece offrire al Vaticano, il quale la lusingò che lo avrebbe comperato; ma più tardi fece sapere alla moglie di Sbarbaro che l'affare non si farebbe più stante la pubblicazione della circolare Rampolla.

Io credo che tutto ciò sia una malignità della *Gazzetta.*

La Casa Krupp.

Alcuni giornali hanno riferita una voce, non si sa da dove tolta, o come ricevuta, che la Casa Krupp, di Essen, sia prossima a fallire, e che tale catastrofe sia divenuta inevitabile.

Avendo telegrafato a Berlino per chiedere notizie positive in proposito, alla *Perseveranza* giunse da colà il seguente telegramma.

« Berlino 25, ore 1 50.

« Voce diffusa imbarazzi economici Casa Krupp è un *canard*, che non merita nemmeno smentita. Tutto il mondo dei grandi affari sa che la Casa Krupp, industrialmente e finanziariamente, è una grande potenza. »

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Spezia 25. — Stamane il ministro Brin, accompagnato dagli ammiragli Lovera e Accinni, si recò all'arsenale a visitare il dettaglio, le officine, il Magazzino e le navi in costruzione *Sardegna* e *Monzabano;* quindi lo stabilimento di San Bartolommeo e il nuovo stabilimento Pirelli, dove si fabbricano i cavi telegrafici. Nel ritorno ispezionò dall'esterno due navi della scuola torpedinieri e cannonieri, e nel pomeriggio visitò la caserma del Corpo R. equipaggi e l'ospedale compartimentale. Si recò poscia a Varignano e vi passò un'accurata visita. Brin parte stasera alle ore 9:17 per Livorno.

Pietroburgo 25. — L'Imperatrice coi figli andranno il 19 agosto a Copenaghen per la via di mare, senza toccare alcun porto tedesco.

Simla 25. — Gli Hazarar dimoranti all'Ovest di Ghuzni, cui l'Emiro dell'Afganistan fece ultimamente appello, rifiutarono di aiutarlo contro i Ghilzais.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Verona 26. — È stabilita la sospensione delle armi fino alle ore 8 pom. di domani. Le truppe riposeranno, conservando le attuali posizioni. Mercoledì combattimento importante alla presenza di S. M. il Re, che giungerà alle ore 8 ant., recandosi direttamente alla villa Pullè a Chiero.

Londra 26. — Wolff è ritornato. Conferì lungamente con Salisbury.

Londra 26. — *(Camera dei Comuni.)* — *Fergusson*, rispondendo a Stevenson, dice che Mouktar non fu richiamato. Mouktar essendo funzionario della Porta, noi non dobbiamo fare osservazioni sul suo trattamento da parte della Porta. Il Governo non ricevette nessuna notizia circa la morte di Stanley.

Londra 26. — Il *Daily News* ha da Vienna: Il Principe di Coburgo rimane sempre in comunicazione col Governo bulgaro. La sua famiglia negozia attivamente colle Potenze per ottenerne l'assenso. In ogni caso, il Principe non è uomo da indietreggiare dinanzi alle difficoltà.

Dublino 26. — Il *bill* di coercizione fu applicato parzialmente anche nella contea di Antrim.

Sofia 26. — La Deputazione inviata al Principe di Coburgo è ritornata. Le notizie ricevute da Ebenthal non sono sfavorevoli ai Bulgari.

Manovre navali.

Livorno 26. — Continuano le manovre della squadra contro torpediniere costiere e la truppa. Stanotte alcuni attacchi furono respinti. La truppa è accampata in varii punti della costa e della città. Parte della squadra è passata alla distanza di quattro miglia dal porto.

Nostri dispacci particolari

Roma 25, ore 8 40 p.

Tutti i giornali complimentano Marchiori per la sua nuova nomina.

Bertolè Viale parte stasera per Verona per accompagnarvi il Re ad assistere alle ultime fasi delle manovre d'assedio. Il Re vi giungerà il 27.

Le ultime notizie di Massaua confermano che lo stato sanitario delle truppe è relativamente buono.

Crispi ricevette stamane la Commissione del monumento a Giordano Bruno. Disse che il Governo si è accordato col Municipio per la designazione dell'area per innalzarlo.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 26, ore 4.15 p.

La lettera del Pontefice pubblicata dall'*Osservatore Romano* produsse un senso penoso al vedere un'intelligenza come quella di Leone, parlare e considerare possibile, anzi agevole, disfare e ricomporre in nuova forma l'Italia, come se nulla fosse avvenuto nel mondo da un secolo in poi. L'opinione di molti è che simili manifestazioni si debbano ormai lasciar passare senza commenti, onde non dare agli intransigenti la soddisfazione di una polemica inesauribile, lasciando che il tempo compia l'opera sua.

Il cav. Antonio Aste, comandante del 196.° battaglione territoriale, è destinato al comando del reparto dei basci-bozuc a Massaua. Egli comandava già i basci-bozuc al servizio egiziano all'epoca della guerra tra l'Egitto e l'Abissinia.

In causa del disastro nello scontro di iersera di due treni di tramwais sulla linea Roma - Tivoli - Marino, si arrestarono anche un capotreno e un macchinista della Società veneta esercente la linea Roma-Marino. Il disastro avvenne per mancanza di segnalazioni. La conseguenza dello scontro è un operaio morto istantaneamente, e sei mortalmente feriti, altri nove meno gravemente.

Pel segretariato generale degli esteri ripetesi il nome del conte D'Arco, deputato di Mantova.

Padova 25 ore 9.25 p.

Il Consiglio comunale approvò alla unanimità un ordine del giorno esprimente fiducia sulla Giunta dimissionaria. Questa resterà al suo posto. La crisi è così scongiurata.

Lo spettacolo al teatro Verdi fu improvvisamente sospeso, per mancanza dell'impresa ai suoi impegni verso gli artisti.

Fatti diversi

Patronato pei pellagrosi. — In questi giorni venne stipulato negli atti del notaio Sellenati, fra il Comune di Venezia e l'egregio ingegnere Gris per conto del Patronato Pellagrosi, il contratto d'acquisto della ex villa Boncio Mocenigo in Mogliano veneto. Con tale acquisto, l'Istituto pei pellagrosi viene ad ampliarsi di una nuova importante Sezione destinata a Casa di ricovero pei vecchi dei Comuni rurali, ed i cui fabbricati speciali sono già in via di costruzione.

Eruzione vulcanica. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Malta 25. — Due vapori arrivati oggi riferiscono un'eruzione vulcanica all'isola di Galita presso Tunisi. La lava esce dal cratere; il fuoco è visibile alla distanza di quaranta miglia.

Scontro di treni. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Parigi 25. — Avvenne un accidente nella ferrovia dell'Ovest presso Verrières. Un treno di viaggiatori incontrò un treno merci. Due morti e parecchi feriti.

Esplosione in un deposito di locomotive. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Vienna 25. — Avvenne un'esplosione nel deposito delle locomotive della ferrovie della Slesia superiore a Friedenhütte. Tutte le 22 locomotive, che vi si trovavano furono distrutte. L'incendio distrusse sei fabbricati ad uso di magazzini. Vi furono due morti e venti feriti.

Un comico incidente in Tribunale. — Leggesi nell'*Italia* in data di Milano 24:

Martini Edoard, di Marienburg (Prussia), imputato di avere dolosamente acquistato e usato di un *foglio di via* rilasciato dala Questura di Roma ad un certo Cristian, per il viaggio da Roma a Chiasso, compariva ieri davanti al Tribunale correzionale.

Fungeva da interprete — non conoscendo il Martini, che è operaio litografo, parola d'italiano — il brigadiere Paoletti.

Alla difesa sedeva l'avv. Garavaglia G. Paolo — P. M. Marini.

Risultò, fra l'altro, che il povero operaio, non avendo mezzi, in cerca di lavoro, venne da Venezia a Milano a piedi.

Il Tribunale lo assolse.

All'udienza, successe un *qui pro quo* comicissimo.

Prima del Martini, in suo luogo, per errore, venne dai carabinieri introdotto un altro detenuto, un certo Cantoni Giovanni, imputato di contravvenzione all'ammonizione.

Il Tribunale — credendo d'avere davanti il prussiano Martini — che non conosce la nostra lingua — si da attorno a cercare l'interprete.

Questi non si trova. Uscieri e carabinieri lo cercano negli ambulatorii. Non si trova. Si attende.

Il presidente Pizzagalli scambia osservazioni col P. M.

Tutti intanto osservano con curiosità l'imputato che rimane li intontito da tutto questo tramestio.

Finalmente il giudice Morone, che sa un po' il tedesco, si risolve a domandargli:

— *Sprechen Sie nicht Italiänisch?*

Il Cantoni:

— *Cos'è?... ma mi sont milanes!*

Scoppio d'ilarità generale e prolungata.

Anche il Cantoni, pure difeso dall'avv. Garavaglia, venne assolto.

Come si lasciò morire la sorella del Re Kalakaua. — Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Abbiamo informato i lettori delle peripezie del Re Kalakaua, il sovrano delle isole Havaiane; ora troviamo nei giornali questo curioso aneddoto.

Il Re Kalakaua, spaventato dalle minacce degli stranieri, malcontenti dell'amministrazione del Regno, cercò un appoggio presso i Kahunas, specie d'oratori popolari, che esercitano sugl'indigeni, generalmente superstiziosi, una influenza fatale.

Questi Kahunas, in febbraio scorso, cagionarono la morte della sorella maggiore di Kalakaua e di Liliuokalani, la Principessa Like like, una morta che merita d'essere ricordata.

Malgrado i suoi rapporti seguiti con americani ed europei di distinzione Like like era, come ogni vera havaiana, molto superstiziosa, e quando scoppiò la spaventosa eruzione del Kilanea, cinque anni fa, ella si ricordò della credenza popolare che attribuisce la eruzione di questo vulcano alla Peasse-Pelè per indicare la sua collera — collera terribile, che solo la morte d'un membro della famiglia reale può calmare.

Subito la Principessa si credè d'esser la vittima di Pelè e, lungi dall'impedirlo, la setta dei Kahunas incoraggiò l'infelice a sacrificarsi. Così che Like like, rifiutò ogni nutrimento, e si lasciò morir di fame con grande soddisfazione delle vittime della lava del Kilanea.

Il più curioso di tutto ciò fu, che il giorno stesso della morte di Like like, trova 8 febbraio ultimo, il vulcano si calmò come per incanto, dando così una sembianza di verità alle affermazioni di Kahunas.

Il terribile uragano a Cremona. — Leggesi nel *Secolo*:

Dai giornali di Cremona giunti ieri sera togliamo i seguenti particolari circa il terribile uragano che desolò quella fertilissima Provincia.

« I territorii dove si producono le uve migliori della nostra Provincia, cioè Piadena, San Giovanni, Casteldidone, Recorfano, ecc., tutta insomma questa fertilissima e lunga zona ebbe a soffrire danni rilevantissimi.

Furono colpiti dalla grandine anche i territorii di Pieve San Giacomo, Pozzo Baronzio e Malagnino.

A Cella-Dati, i chicchi di grandine raggiunsero una non comune grossezza ed avevano forme svariatissime.

Alcuni erano ovoidali, altri quadrati come mattoni, altri a stella. Cadendo sui tetti ne mandavano in frantumi le tegole, sicchè era pericoloso ripararsi sotto i barchessali.

Per campagna sembra sia tornato l'inverno, gli alberi sono sfrondati e le erbe peste e conficcate in terra.

Oltre al danno recato dalla grandine, il vento, che spirava impetuoso, ha fatto la sua parte. A centinaia si contano gli alberi sradicati dalla bufera, e quelli che hanno resistito, sono quasi sfasciati.

Una lunga fila di salici non solo furono sfrondati dalla grandine, ma anche spogliati dalla corteccia.

Al bosco ex Parmigiano fu pesato un chicco che si riscontrò del peso di quasi un *chilogrammo.*

Alla *Ca Nova*, fuori di Porta Romana, tre ore dopo la gradinata, si rinvennero ancora fra le erbe chicchi come uova, e rasente ai muri di un cascinale vicino, martedì mattina vi era ancora una bella quantità di grandine.

Non solo furono trovati morti sul terreno passeri, rondini, stornelli e quaglie, ma anche lepri.

A Meleti ne furono trovate tre col capo fracassato.

Pur troppo ci sono anche dei feriti. Nei dintorni di Cella, molti sono i feriti, fra i quali una ragazza che, percossa da un grosso chicco, cadde a terra col braccio rotto.

In città molti vetri sono andati al diavolo.

E da Cingia dei Botti scrivono agl'*Interessi Cremonesi*, 22:

« Il temporale, incominciato da circa mezzo chilometro oltre Cella Dati, percorse dai 16 ai 18 chilometri tenendo una larghezza dai 2 ai 3, abbracciando i territorii dei Comuni di Cingia dei Botti, Solarolo Rainerio, San Giovanni in Croce, Casteldidone, ecc. ecc.

« Il grano turco, che presentava una rigogliosa vegetazione, è ridotto in frantumi tali da renderlo inservibile a qualsiasi uso.

« La raccolta dalle uve, uno dei principali prodotti di quei terreni, è stata completamente distrutta; quel ch'è peggio, sarà fortemente diminuita anche per l'avvenire, avendo le viti riportati danni tali da richiedere un tempo non breve prima di rendersi nuovamente produttive.

« I prati sembrano stati calpestati da reggimenti di cavalleria, che vi abbiano manovrato giornate intere.

« Molte piante d'alto fusto furono sradicate e rovesciate al suolo come piccoli fuscelli.

« Lunghi filari d'alberi, attaccati dalla forza del vento, ebbero le cortecce come colpite da palle di fucile.

« Le tegole dei tetti furono in gran parte frantumate dalla grandine, chè in alcuni punti i chicchi erano circa della grossezza delle ova di gallina, e parte di essi, trasportati dalla forza del vento, caddero a terra.

« Si hanno a deplorare diversi feriti e contusi, dei quali alcuni trovansi ricoverati nel nostro Ospedale Maggiore; altri sono rimasti in cura a domicilio.

« Dai vecchi del paese raccontasi come un simile disastro sia avvenuto nel 1807. »

Debbo tributare una parola d'encomio al brigadiere dei carabinieri, che, in questa sciagurata circostanza dimostrò zelo ed amorevolezza nel recarsi, in unione ai suoi dipendenti, a percorrere la campagna per rintracciare e soccorrere i feriti.

Dott CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 26 luglio

	da	a
Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.° gennaio	95,48	95,58
» 5 0/0 godim. 1.° luglio	97,60	97,78
Azioni Banca Nazionale	—,—	—,—
» Banca Ven. nom. fine corr.	359,—	360,—
» Società Ven. Cost. idem.	300,—	301,—
» Cotonificio ven. idem.	205,—	203,—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	23,25	25,75

Cambi	sconto	A vista da	A vista a	A tre mesi da	A tre mesi a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	3 —	123 35	123 60	123 55	123 80
Francia	3 —	100 50	100 80	— —	— —
Belgio	3 —	— —	— —	— —	— —
Londra	2 —	25 22	25 26	25 23	25 28
Svizzera	4 —	100 35	100 65	— —	— —
Vienna-Trieste	4 —	202 3/4	202 7/8	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		202 50	203 —	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 26.

Rendita italiana	97 65 —	Ferrovie Merid.	751 —
Oro	— — —	Mobiliare	992 —
Londra	25 25 1/2	Tabacchi	— —
Francia vista	100 65 —		

VIENNA 26

Rendita in carta	81 35 —	Az. Stab. Credito	281 60 —
» in argento	82 50 —	Londra	125 70 —
» in oro	112 80 —	Zecchini imperiali	5 93 —
» senza imp.	96 55 —	Napoleoni d'oro	9 96 1/2
Azioni della Banca	881 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 25.

Mobiliare	457 —	Lombarde Azioni	139 —
Austriache	377 —	**Rendita ital.**	97 90

PARIGI 25

Rend. fr. 3 0/0 annui	84 — —	Banco Parigi	730 — —
» » 3 0/0 perp.	81 25 —	Ferrov. tunisine	496 — —
» » 4 1/2	109 35 —	Prest. egiziano	375 — —
» » italiana	96 97 —	» spagnuolo	66 09
Cambio Londra	25 23 —	Banco sconto	458 — —
Consol. Ingl.	101 11/16	» ottomana	492 — —
Obbl. ferr. Lomb.	287 50	Credito mobiliare	1325 — —
Cambio Italia premio	1/4	Azioni Suez	1991 — —
Rend. Turca	14 35 —		

LONDRA 25

Cons. inglese	101 11/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 —	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 26 luglio 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	9 pom. del 24	6 ant. del 25	12 mer. del 25
Barometro a 0° in mm.	755. 79	755. 75	756 31
Term. centigr. al Nord.	25 8	24 0	29 0
» » al Sud	25.6	24.6	28.4
Tensione del vapore in mm.	13.71	14.94	17.31
Umidità relativa	55	67	59
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	SO.	SE	SSE.
Velocità oraria in chilometri.	1	0	1
Stato dell'atmosfera.	c. v.	c. v.	1 neb. or.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	3.20

Temper. mass. del 25 lugl.: 29.2 — Minima del 26: 22.0

NOTE: Il pomeriggio e la sera d'ieri varie, notte splendida, oggi bel tempo.

Marea del 27 luglio.

Alta ore 2.45 p. — 4.15 p. — Bassa 7.20 a. — 11. 5 p.

— *Roma 26, ore 3 30 p.*

In Europa pressione minima (746) nel Nord-Est dell'Irlanda, massima (764) a Lisbona.

In Italia, nelle 24 ore, barometro disceso, specialmente nel Nord; temperatura stazionaria; temporali in Piemonte.

Stamane cielo sereno, fuorchè in Piemonte; barometro quasi livellato nel Centro e in Sardegna a 757, sulle Alpi e in Sicilia 758.

Probabilità: Venti debolissimi, variabili o calma; cielo nuvoloso, specialmente nel Centro, con temporali.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

27 luglio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 40m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 6m 15s, 8
Tramontare apparente del Sole	7 32m
Levare della Luna	0 22m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	6h 0m 5
Tramontare della Luna	11h 31m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 7.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

TEATRO DI LIDO. — Primo e terzo atto dell'opera *Il babbeo e l'Intrigante*, indi *La figlia del saltimbanco*, ballo del coreografo G. Canal. — Ore 8 1/2.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 misto
	a. 9. 15 diretto	a. 5. 10 diretto
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 33 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 45 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 3. 40 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto	a. 7. 15 misto
	a. 5. 35	a. 9. 37
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 3. 5 diretto	p. 5. 16
	p. 3. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
(*) Si ferma a Udine	p. 9. — misto (*)	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4. 35 a. - 3. 5 p. - 3. 45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7. 15 a. - 1. 40 p. - 5. 16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 12 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 1. 54 p. — 7. 30 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 20 a. — 2. — p. — 6. 10 p

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1. 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. - p.

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant. e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 11. 50 p., e da Vittorio alle ore 9. 31.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. — ant. — 1. — pom. — 5. 05 pom.
Da Belluno » 5. — ant. — 11. 40 ant. — 5. 10 pom.
A Treviso arrivo 8. 20 ant. — 3. 30 pom. — 8. 30 pom
A Belluno » 9. 34 ant. — 4. 34 pom. — 9. 02 pom

Linea Padova - Bassano

Da Padova partenza 5. 35 a. — 8. 30 a. — 2. 48 p. — 7. 9 p
Da Bassano » 6. 5 a. — 9. 12 a. — 2. 10 p. — 7. 45 p.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6. 45 a. — 9. 54 a. — 3. 32 p. — 8. 25 p.
Da Montebelluna part. 5. 33 a. — 8. 42 a. — 2. 17 p. — 7. 4 p.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 38 ant. — 2. 19 pom. — 7. 43 pom.
» Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 3. — pom. — 8. 49 pom.
Da Montagnana » 8. — ant. — 12. 55 pom. — 6. 15 pom.

Linea Rovigo - Adria - Loreo

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 25 pom. — 8. 40 pom.
A Adria arrivo 9. 26 ant. — 4. 46 pom. — 9. 46 pom.
A Loreo arrivo 9. 45 ant. — 5. 10 pom. — 10. 5 pom.
Da Loreo partenza 5. 50 ant. — 11. 55 pom. — 5. 40 pom.
Da Adria partenza 6. 18 ant. — 12. 24 pom. — 6. 17 pom.
A Rovigo arrivo 7. 10 ant. — 1. 20 pom. — 7. 30 pom.

Tramvais Padova - Fusina - Venezia

Dal 1.° maggio.

P. Riva S. (*)	12. 30	— a.	6.28 a.	9.54 a.	1 24 p.	5. 4 p.	8.55 p.
» Zattere	— —	— »	6.39 »	10. 5 »	1.35 »	5.15 »	9. 6 »
P. Fusina	— —	4.59 »	7. 3 »	10.29 »	1.59 »	5 39 »	9.30 »
A. Padova (*)	3. —	6.54 »	8.58 »	12 24 p.	3.54 »	7.34 »	11 25

P. Padova	5.— a.	7. 4 »	10 30 a.	2 — p.	(*) 4. 18	5.40 p.	8. 9 »
P. Fusina	7 — »	9 4 »	12 30 »	4 — »	— —	7.40 »	10. 9 »
A. Zattere	7.20 »	9 24 »	12 50 »	4.20 »	— —	8.— »	10.29 »
Riva S.	7.30 »	9.34 »	1 — »	4.30 »	(*) 6. 48	8.10 »	10.39 »

(*) I due treni in partenza da Venezia e da Padova, alle ore 12. 30 ant. e alle ore 4. 18 pom., si effettuano nei soli giorni festivi e fino al 30 ottobre p. v.

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Padova . . 7. — a. 12. 36 a. — 4. 30 p. — 8. 5 p.
Da Bagnoli . . 5. 12 a. 8. 48 a. — 2. 24 p. — 6. 20 p.

Linea Malcontenta - Mestre

Da Padova	a.	6.37 a. —	12. 7 p. —	7.17 p.
Malcontenta	p.	6.41 » —	12.13 » —	7.23 »
Mestre	a.	6.56 » —	12.28 » —	7.38 »
Per Treviso	p.	8.11 » —	3.33 » —	9.30 »
» Portogruaro	p.	7.58 » —	2.41 » —	8. 3 »
Da Treviso	a.	6 53 a. —	1.14 p. —	7.45 p.
» Portogruaro	a.	— » —	1.24 » —	9. 7 »
Mestre	p.	6.59 » —	1.51 » —	9.22 »
Malcontenta	a.	7.14 » —	2. 6 » —	9.37 »
Per Padova	p.	7.21 » —	2.17 » —	9.48 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per giugno e luglio

Partenza da Venezia alle ore 8, — ant. — 5, — pom.
Arrivo a Chioggia » 10, 30 » — 7, 30 »
Partenza da Chioggia » 6, 30 » — 5, — »
Arrivo a Venezia » 9, — » — 7, 30 »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa

Maggio, giugno luglio e agosto.

Partenza da Venezia ore 4, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 7, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 5, — a. — Arrivo a Venezia ore 8, 30 p.

RIASSUNTO
degli **Atti amministr[ativi]** di tutto il Veneto

ESATTORIE.

L'Esattoria consorziale [...] mezzo avvisa che il 20 [...] occorrendo il 27 detto e [...] presso la Regia Pretura [...] di Tolmezzo, si terrà [...] fiscale di vari immobili [...] di contribuenti debitori [...] bliche imposte.
(F. P. N. 1 di Udine.)

La Esattoria comunale [...] Bossano avvisa che il 18 [...] ed occorrendo il 23 e 29 [...] presso la Pretura mandamentale di Bassano si terrà [...] fiscale di vari immobili [...] di contribuenti debitori [...] bliche imposte.
(F. P. N. 3 di Vicenza.)

AVVISI DI CONCORSO.

A tutto il 31 luglio è [...] presso la Prefettura di Udine [...] concorso pel conferimento [...] l'esercizio della farmacia [...] pezzo. Il Comune di Amp[ezzo] per favorire il concorso, ha deliberato di fornire gratuitamente i locali per la farmacia, [...] assegnare al titolare il [...] annuo di L. 300.
(F. P. N. 2 di Udine.)

nno 1887 — Mercordì 27 luglio — N. 199

ASSOCIAZIONI
zia it. L. 37 all'anno, 18,50 semestre, 9,25 al trimestre.
provincie, it. L. 45 all'anno, al semestre, 11,25 al trimestre.
stero in tutti gli Stati compresi unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
ociazioni si ricevono all'Ufficio a Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, fuori per lettera affrancata. gamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI
Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

a Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 27 LUGLIO

L'altro giorno la *Perseveranza* scriveva che Leone XIII è un sottile diplomatico e per chiede tutto per aver qualche cosa. L'I non può seguire nella discussione questo ma, perchè ha già ceduto tutto. È per to che dalla discussione non abbiamo mai ttato nulla, bensì dai fatti.

Aristide Gabelli in quel suo studio sulla iliazione, di cui abbiamo fatto cenno, e acuto come tutto ciò ch'egli scrive, ha nto messo in luce questo punto che l'I non è in grado di seguire l'esempio della mania, per conciliarsi col Papa, perchè lo in Italia ha ceduto il cedibile.

eguire l'esempio della Germania? Ma abbiamo noi le leggi di maggio da re re, dando così una sodisfazione alla Chie n Italia la Chiesa nomina tutti, dai Ve ai parroci, e lo Stato che ha lasciato Chiesa la nomina dei Vescovi, non si op anche quando lo potrebbe, alla nomina parroci. La Chiesa ha in Italia facoltà gli altri Stati pur cattolici non le rico ono. Ai cattolici di Francia e del Belgio si lagnano, noi possiamo rispondere, e a l'onor. Gabelli, che quando nei loro la Chiesa avrà le facoltà che ha in Ita essi potranno rivolgerci rimproveri. Pri no.

Certamente lo Stato non può promettere Chiesa il braccio secolare contro l'eresia, uesta è una pretensione tanto vana, quanto lla della restituzione di Roma.

La Chiesa quindi, per chiedere qualche co deve precisamente chiedere l'impossibile, hieder nulla.

Papa Leone XIII, nella lettera al Cardinale mpolla, suo segretario di Stato, ci sembra gran signore, che giuoca una specie di so rio politico al Vaticano. Il solitario è la ia di quelli che non hanno compagnia, ed iuoco avrà le sue compiacenze, ma non he uno svago.

La felicità che l'Italia ritrarrebbe dalla ciliazione è il solitario del Papa. Ma il siero non ha limiti, non si arresta ad un ostacolo. Col pensiero si può supporre arrestare una macchina in movimento, di tarne, mentre è in movimento, i congegni e ruote per farla andar meglio. Ciò può dare sinchè si pensa. Ma appena si tenta di e ciò che si ha pensato, si è travolti dalla cchina in movimento, e si ha la distru ne, invece della felicità.

Ciò che il Papa pensa nella solitudine del ticano, non sarebbe la felicità, ma la rivolu ne o la guerra. Anzi, siccome quelli che sano come il Papa, non sono in grado di una rivoluzione, e nessuno penserà che o in grado di farla, sarebbe la guerra; la rra straniera e la disfatta dell'Italia. Am tiamo che il Papa rifugga da questa i con orrore, ma la felicità da lui sognata ebbe la guerra e la disfatta. Teniamo conto le intenzioni, ma siamo obbligati a guardare fatti.

Aristide Gabelli eloquentemente combatte coloro che pensano a far garantire la legge sulle guarentigie dalle altre Potenze. Possiamo dire che l'abbiamo scappata bella. Quando siamo andati a Roma, siamo rimasti un po' sgomenti della nostra audacia, e allora siamo stati ad un punto di limitare la nostra sovranità legislativa, creando una nuova soggezione straniera. Il pericolo fu evitato, perchè le Potenze han taciuto, e perchè la Santa Sede, volendo il poter temporale, non ha accettato questa sostituzione. Ma il pericolo c'è stato. Ora dovremo noi andarvi incontro adesso che non ci sarebbero più i motivi impellenti del 1870? Accennammo già a questo pericolo, quando riproducemmo i brani dell'ultimo opuscolo del senatore Jacini, ed ora facciamo eco alla eloquente ammonizione del deputato del nostro secondo Collegio.

La *Difesa* ieri, per provare che mons. Rampolla aveva ragione di dire che il Governo italiano era in contraddizione col sentimento pubblico degli Italiani favorevole alla conciliazione, dice che il linguaggio dei giornali nulla prova, perchè questi non sono che l'eco dei gruppi e dei partiti che li sostengono. Se la *Difesa* vorrà provarci la poca influenza e la poca autorevolezza della stampa in generale, noi non oseremo contrastarla. Troppe volte oramai abbiamo detto che i giornalisti, invilendo la loro merce a prezzi che impediscono alla stampa di vivere da sè, si sono messi in balìa dei partiti e dei gruppi e sottogruppi.

Se vuole la *Difesa*, gemeremo con lei, e faremo la triste osservazione che la libertà della stampa, e la democrazia che vuole il giornale alla portata delle borse più vuote, hanno distrutta l'autorità dei giornalisti, sì che, per esempio, per nessun giornalista si commuoverebbe il mondo, come per Katkoff, un giornalista che scrive in Russia, ove non c'è libertà della stampa. La potenza della stampa provata nell'Impero, che non vuole la libertà, è una melanconica osservazione per le legioni di giornalisti che pullulano nei Regni e nelle Repubbliche della libertà grande. Ma badi la *Difesa* ch'essa per provar troppo prova niente, o piuttosto prova contro di sè. Ammesso che i giornali rappresentino partiti e frazioni di partiti, il fatto che non vi sia stato giornale, pur espressione di partiti o di gruppi di partiti, eccetto i clericali, che abbia ammesso la conciliazione sulla base di rivendicazioni territoriali, prova che tutti gli altri partiti e gruppi di partito sono avversi alla rivendicazione, e, o si vuole che i giornali clericali soli rappresentino il paese — pretensione che i clericali divideerebbero coi radicali — [illegible] ammettere che il sentimento [illegible] non è quello accennato da mons. [illegible].

Si può desiderare la pace, tutti anzi la desiderano per istinto, tranne nei furori e nelle ebbrezze della guerra. Ma non è pace quella che ci offre il Papa. È il suicidio. Noi dovremmo distruggere l'unità colle nostre mani. E non è questo che si può chiedere ad un popolo.

Ma sapevamo bene che, provocata la discussione, il Papa avrebbe fatto sentire lo stesso linguaggio. Il linguaggio è una tradizione, più che una tradizione un onore, e i fatti possono modificarlo forse, ma a grande distanza di tempo.

Poichè noi non abbiamo nulla da cedere per la conciliazione, e poichè il Papa chiede a noi l'impossibile, torniamo sempre allo stesso ritornello.

Il linguaggio non è mutato, come provano i documenti ufficiali, ma non si può negare che non sieno mutati gli atteggiamenti. Il *modus vivendi* cercato fu trovato pel fatto solo che si vive insieme da diecisette anni. L'intransigenza del linguaggio non si trova nei fatti. Se i vescovi riconoscono il Governo del Re in tutte le parti d'Italia, anche negli ex-Stati del Papa, non vi è alcuna ragione che i clericali non partecipino alle lotte politiche, come partecipano alle lotte amministrative. Il Governo riconosciuto dai Vescovi può essere riconosciuto da quelli che sono loro devoti.

Non possiamo ceder nulla per conciliarsi, ma la necessità della convivenza insegna pure per forza la sapienza del convivere. Non conciliamoci, lottiamo, ma lottiamo in Parlamento. La lotta sarà più vera. Non ci lasciamo adescare dalla promessa, che la conciliazione col Vaticano ci darebbe la pace degli stomachi, ben più difficile della pace degli animi, in questo momento in cui la voce dello stomaco si fa più udire di quelle della mente e del cuore. In Belgio, osservammo già, malgrado la pace tra Chiesa e Stato, la guerra degli stomachi è più minacciosa che in Italia non sia mai stata. Ma aspettiamo dal tempo e dalla lotta legale la pacificazione. Dalla discussione non ci possiamo aspettare che un'esacerbazione di guerra. La questione è una di quelle, che si possono, se non risolvere, incamminare ad una soluzione, a patto che se ne parli il meno possibile.

La Chiesa deve essere una grande forza morale, e non abbiamo mai sentito dire, e meno provare, che i compromessi più o meno sapienti della politica giovino al trionfo della morale.

—

Più sopra facciamo cenno dell'articolo di Aristide Gabelli, sulla *Nuova Antologia*, ove serenamente è riassunta la storia della conciliazione, e qui pubblichiamo la parte pure accennata, e ch'è la più sostanziale, sui pericoli dell'internazionalità della questione del Papa:

Ma ben più grave sotto ogni aspetto è la proposta di mettere la legge delle guarentigie, o un'altra che si facesse, sotto la tutela delle Potenze straniere, o, in altri termini di affidare a queste Potenze la malleveria dell'indipendenza del Papa. Una proposta di questo genere, a dire il vero, non si comprende. Quanto al Papa, è probabile che gli sembrasse abbastanza insulsa. Certo, e Pio IX e Leone XIII non ristettero dal battere sul bisogno d'indipendenza della Santa Sede verso i cattolici e verso gli Stati stranieri. Ma ciò sempre per dimostrare la necessità del potere temporale, non perchè l'Italia sia venuta meno all'osservanza delle guarentigie. In verità maggiori prove d'indipendenza di quelle che offerse al mondo il papato stesso pel corso di ben 17 anni ne' suoi conflitti con tutti, o quasi, gli Stati civili, non si sarebbero potuto avere. Anzi, se il Papa avesse avuto il potere temporale da perdere, ci avrebbe pensato un po' più a darne tanto. Che farebbe egli adunque di un regalo, di cui non ha mai mostrato di aver bisogno, nè manifestato il desiderio? Egli rimarrebbe quello di prima, quando non gli fosse di consolazione l'avere impiccolito noi, perchè veramente diverremmo tutt'altri da quelli che siamo.

C'è alcuna delle Potenze, la quale sia venuta a dirci, che il Papa non ha mostrato per cagione nostra di possedere verso di lei tutta quella indipendenza, che desiderio suo sarebbe stato egli avesse? Ce n'è una sola, a cui il potere della Santa Sede sia parso per qualche fatto nostro troppo piccolo e miri a renderlo maggiore? Da Pipino in qua ciò è accaduto assai poche volte agli Stati; il che non è punto estraneo alla facile acquiescenza di questi Stati stessi alla caduta del potere temporale. In diciassette anni, cosa che par mirabile, nessuno fiatò, nessuno si mosse. Anzi, se una voce fu udita, fu che il Papa godesse di un'indipendenza soverchia sotto l'egida del Governo italiano. E noi così fortunati, noi così felici all'ombra della nostra lealtà, dovremmo darci le mani attorno per suscitar dubbii contro noi stessi? Noi dovremmo invitare le Potenze ad intervenire in casa nostra, per regolare le nostre relazioni col Papa e metterci spontaneamente sotto una specie di protettorato straniero? Ma chi non vede che al più leggiero dissidio con uno di questi Stati protettori, magari per una questione di dogana o di contrabbando, ci troveremmo esposti all'accusa che non rispettiamo l'indipendenza del Papa? Il mondo è per il momento tranquillo, ma non durerà sempre così. E dobbiamo essere proprio noi, noi i primi, noi i soli a studiarci di preparare le cose in maniera da avere dei viluppi e dei conflitti internazionali? Crediamo che il nostro paese sarebbe più forte, o più debole che non sia oggi? Alle Potenze avremmo dato in mano un appiglio buono in tutte le occasioni contro di noi, e al Papa, poichè la Santa Sede non sarà sempre occupata da Leone XIII, dovremmo cedere in ogni cosa, perchè ad ogni opposizione nostra egli avrebbe aperto l'adito al ricorso alle Potenze contro di noi. Il nostro paese diverrebbe il custode responsabile del Papa, e tutt'altro che l'Italia avesse assorbito in sè il potere temporale, il potere temporale sarebbe l'Italia. E allora, diciamolo netto, meno male l'Italia di prima, l'Italia divisa, l'Italia oppressa, l'Italia dei nostri sogni giovanili, intraveduta fra le congiure e i patiboli, col suo Piemonte dalla libera testa virilmente eretta contro di tutti, speranza pura da disinganni.

Certo infinitamente meglio un concordato col Papa, sebbene sia cosa ripugnante ai tempi e in parte al nostro diritto pubblico interno, e sebbene ancora, quando non si trova che cosa dargli, sia difficile di potervi arrivare. Ma supposto che fosse il contrario almeno non assumeremmo impegni diretti cogli altri Stati e avremmo a fare col Papa solo. Se però non impegni, ne seguirebbero obblighi, che, legando l'Italia al papato e il papato all'Italia, diminuirebbero la libertà di tutti e due. Immaginiamoci che noi ci fossimo trovati stretti al Papa dieci o dodici anni fa, quando in Germania ferveva così aspra la battaglia contro la Santa Sede. Noi, alleati per forza storica della Germania, non ci saremmo trovati involti nelle ire, che divampavano contro il Papa? E il Papa, legato a noi da un patto e più dalle convenienze che ne dipendono, avrebbe avuto tutta la libertà di difendersi, che raccolse dalla sua posizione isolata? Quando poi il principe Bismarck avesse mandato a dirci di moderare il Papa, che avremmo potuto fare? Avremmo potuto rispondergli, come abbiamo risposto con tanta lealtà e verità, che per virtù delle nostre leggi non avevamo alcun potere sopra di lui? E chi può dire quanti viluppi di questo genere possono sorgere nel corso dei tempi? La storia del papato fu sempre, tolti brevi intervalli, storia di lotta cogli Stati, e più, sia in un modo, sia in un altro, noi tenderemo a far tutt'uno della vita nostra e della sua, più ci troveremo avvolti in difficoltà, che accresceranno la nostra debolezza e renderanno incerte le sorti del nostro paese.

Ma il conflitto pel potere temporale è ancora una cosa piccola a petto di quello che riguarda la divisione della competenza fra Chiesa e Stato. Quanto al potere temporale, Leone XIII è già molto più remissivo di Pio IX; i successori suoi saranno di mano in mano più rassegnati di lui; e verrà il tempo in cui discorrere di ristabilire il potere temporale sembrerà presso a poco come parlare di risuscitare la Repubblica di Venezia o il Ducato di Borgogna. Ma è un'altra faccenda quella di determinare i limiti della potestà della Chiesa, oggetto di controversia collo Stato prima che il Regno del Papa fosse nato e che durerà molto dopo di lui. Le ragioni sono parecchie, ma fra le altre c'è questa semplicissima: il Re è morto, ma il Papa è vivo.

L'esempio della Prussia ha avuto, dicevamo, e doveva avere, un'influenza grande presso tutti quelli che desiderano la conciliazione anche fra noi. Anche prescindendo dagli obblighi, che trae con sè, se non forse un'alleanza formale, certo la comunanza innegabile degl'interessi e delle sorti, la provata saviezza sua, il suo consiglio sempre avveduto e sempre sicuro, e il fascino che accompagna, seguace indivisibile, la potenza e la fortuna, dovevano dare a quest'esempio un'autorità grande in un paese, che all'autorità s'abbandona assai volontieri.

Non pochi quindi si fermano a dire che noi dobbiamo fare quello che fece la Prussia, persuasi di dir qualche cosa e paghi di trovarsi in buona compagnia, pensiamola come il principe di Bismarck. Ma noi richiameremo, come fece il principe, alle loro sedi i Vescovi? Da molti anni tutte le sedi sono occupate. Permetteremo la riapertura dei seminarii? Non li abbiamo mai fatti chiudere, e ne annoveriamo ben 242, almeno per il numero, in concorrenza certamente per loro non difficile, nè noi vantaggiosa coi 116 ginnasii e con gli 84 licei dello Stato. Riammetteremo nello Stato le corporazioni religiose? Non furono mai bandite, e vivono e fioriscono meglio di prima, in modo che in molti luoghi, ma anche in Roma, si fabbricano sontuosi palazzi, che parlano agli occhi meglio che non facciano ai cervelli tanti discorsi.

Rinuncieremo alla vigilanza dello Stato per la pubblicazione delle encicliche, delle bolle e degli altri atti della Chiesa, e renderemo libera la corrispondenza del Pontefice coi Vescovi? Nessuno se ne immischia da tanti anni, e ognuno ne ha la prova nella qualità delle cose che furono pubblicate, senza che un'anima mettesse un fiato per lamentarsene. Oppure abdicheremo il diritto di apporre il *veto* alla nomina dei parroci? Fra noi, è vero, dalla legge delle guarentigie fu provvisoriamente mantenuto in vigore il *placet*; ma si riduce a una mera formalità, e non se ne usa per muovere opposizione da tanto tempo, come da tanto tempo non si fa uso dell'*exequatur* per mettere in possesso delle temporalità i Vescovi, essendo stato detto più volte in un orecchio ai procuratori generali e ai procuratori del Re di non mostrarsi meticolosi e di lasciar correre, importando allo Stato soprattutto di evitar dissensi e litigii. Anzi le cose sono giunte a tale, che i Vescovi, obbligati dalla legge delle guarentigie ad annunciare la loro nomina per ottenere il godimento delle loro rendite, sottraendosi anche a questo leggero incomodo, fanno fare la domanda ora dal sindaco, ora dai parroci, ora da altre persone estranee; e il Governo tuttavia s'accontenta e dà l'*exequatur*, certo evitando così le seccature, ma restando dalla parte dei vinti anche in cosa pur piccola, senza guadagno di autorità per lo Stato, il quale, secondo una sentenza sempre vecchia e sempre nuova nel nostro paese, dovrebbe o non far le leggi, o farle osservare.

A questo proposito non sarebbe difficile di citare parecchie altre leggi, messe a dormire dallo Stato per desiderio di pace; quelle, p. e., sui seminarii. I quali, istituiti dal Concilio di Trento col preciso ufficio di preparare i chierici alla carriera ecclesiastica, tenendoli a convivere entro l'Istituto, accettano invece, contro ripetuti divieti, anche alunni esterni e laici, che preparano alle carriere civili; e a questo effetto hanno non solamente assai spesso le scuole elementari, ma talvolta anche le tecniche, che certo non si possono credere un avviamento al sacerdozio. Nè più difficile sarebbe il provare con

---

APPENDICE.

LE VIVACITA' DI CARMEN

ROMANZO (*)

DI

VITTORIO PERCEVAL

XIII.

La signora Salcedo e Carlo Aubry si ama o dolcemente, senza scosse, dicendoselo tal a sottovoce, aspettando il momento oppor o in cui potrebbero dirselo a voce alta.

Carmen e Filippo si amavano senza confes selo, con accompagnamento di burrasche, e bitando l'una dell'altro.

Cora amava don Josè, che non l'amava.

Quest'ultimo amava la signorina d'Almeida, non ci faceva nemmeno attenzione.

Amore dappertutto in questo castello, come ove, del resto, e confessiamo che senza que luce divina che rischiara tutte le cose, la vi sarebbe stata molto monotona.

Messa al corrente dal naturalista, Ortensia eva fatto parlare Cora, — tutte le donne amano sollevare queste questioni di cuore, anche ando non è per loro conto, — e non aveva du o molta fatica a leggere correntemente in ell'anima candida.

Maritare gli altri: quale dolce passatempo r le donne quando non possono maritarsi loro stesse! Si è obbligati di affezionarsi, si va dall'uno all'altro, si è terzo in un segreto; da una parte si soffia sulla scintilla che ha bisogno di questo stimolo; dall'altra si modera la fiamma che produce uno splendore troppo vivo. Uno è il tratto d'unione, il confidente delle gioie e delle pene, il personaggio più importante e meno muto dell'opera che si rappresenta.

La signora Salcedo si era, dunque, imposto il piacevole compito di fare ciò ch'ella chiamava «due felici» senza saper troppo se tutta la felicità essendo fino allora per l'uno, ne resterebbe qualche cosa per l'altro.

Aggiungete che se ella riusciva nel suo intento, sbarazzerebbe nello stesso tempo suo fratello dalla concorrenza di Josè. Ora, colle donne non si può mai sapere: per inferiore che sia un rivale, per quanto sia stato disdegnato la vigilia, nulla prova che domani, riprendendo il sopravvento, non giunga per il primo.

La signora Salcedo aveva, dunque, reclamato il braccio del piantatore per fare un giro nel giardino, ove li troviamo tutti e due soli.

Questa preferenza affettata era già un colpo di abilità in questo senso, ch'ella doveva lusingare il giovane e prepararlo a dichiararsi con più facilità.

La signora Salcedo aprì il fuoco in questi termini, una semplice scaramuccia di avanguardia.

— Ditemi, dunque, signor Sandalem, perchè andate tanto poco a Lima?

— Dio mio, signora, i miei gusti, le mie abitudini... il mondo mi fa paura.

— Oh! l'egoista! ma, al contrario, voi non fate paura al mondo... ho spesso sentito rimpiangere questo distacco da ogni cosa, l'obblio nel quale lasciate i vostri vecchi amici...

— La signora è molto buona.

— Non sono affatto buona, sono sincera.... Sentite, volete che vi dica tutto il mio pensiero?

Josè fece segno di sì.

— Non posso soffrire i vanagloriosi, gli uomini sicuri di loro stessi e che credono che basti la loro sola presenza per domare i cuori meno accessibili... Tuttavia, l'eccesso contrario non vale di più...

— L'eccesso è un difetto in tutto, disse il piantatore, felice di poter collocare questo cattivo proverbio.

— Così, voi non mi rendete giustizia, voi siete troppo modesto, riprese Ortensia. E poi credo che non guardiate abbastanza intorno a voi.

— Eppure...

— Vi è qui la più graziosa giovane che si possa sognare, un angelo, una perla nascosta...

— Lo so bene, sospirò Josè.

— Sapete che turbate anche il suo riposo?

— Io?

— E che le avete ispirato i sentimenti più... non oso dire la parola.

— Dite pure, signora, ve ne supplico, esclamò, Josè folle di gioia.

— Purchè abbiate indovinato, ciò mi basta.

— Temo molto che v'inganniate.

— Ma è una cosa che salta agli occhi, mio caro don Josè: bisogna che siate proprio cieco; d'altra parte ho voluto assicurarmi e l'ho interrogata abilmente...

— Ebbene?

— Ebbene, avevo indovinato.

— Eppure io l'ho trovata sempre indifferente a mio riguardo.

— Vediamo, ragionate; la parte di lei è di aspettare; dal momento che voi stesso non le manifestate nessuna preferenza...

— Non faccio che questo.

— Ella non se n'è accorta.

— È possibile! esclamò Josè glorioso, trasportato, cresciuto di cinque pollici. Ah! signora, voi avete eseguito in me l'operazione della cataratta! quanto ve ne sono grato! Ma che si presenti l'occasione e vi giuro... appunto, eccola, e vado subito...

Carmen attraversava un viale all'altra estremità del giardino; il piantatore si mise a correre in quella direzione.

— Don Josè! don Josè! esclamava Ortensia, v'ingannate, non è lei!

Ma lo spagnuolo era fuori di sè; non ascoltava e correva sempre ripetendo: «Ah! non se n'è accorta. Ebbene! sicuramente adesso se ne accorgerà!

— Bene! pensava la signora Salcedo, ecco che ho messo il fuoco alle polveri che volevo spegnere.

Josè si gettò in ginocchio innanzi alla signorina d'Almeida, dicendo:

— Carmen, vi amo! vi amo! so che voi non aspettate che la mia dichiarazione.

— Per fare che cosa? domandò Carmen sorpresa.

— Per amarmi anche voi.

— A queste parole, la signorina d'Almeida ebbe uno di quei risi nervosi, spasmodici, che finiscono soltanto per ricominciare più forte.

Il fatto è che, colla bocca aperta, cogli occhi spalancati, colle braccia piegate nella direzione del cuore, come se volesse prenderlo per offrirlo, Josè non poteva essere più ridicolo.

— Miguel, gridò la creola ad un giardiniere che innaffiava delle aiuole a qualche passo da lì; venite ad amministrare una doccia al signor Sandalem che sta per divenir pazzo!

Poi se ne andò, e siccome il piantatore faceva mostra di volerla seguire, ella l'inchiodò al posto con un gesto imperativo.

Josè si voltò verso Ortensia.

Quest'ultima aveva veduto da lungi la scena ch'era accaduta, e da parte sua non poteva fare a meno di ridere.

— Ah! disse il piantatore con accento addolorato, dal quale trapelava il rimprovero, mi avete fatto commettere un grande errore.

— Mio caro Sandalem, riprese la giovane, vi chiedo mille perdoni. Vi ho richiamato, ma voi non mi sentivate... Non si trattava di Carmen.

— E di chi, dunque? domandò Josè.

— Di Cora... Mi sembrava bene di avervela nominata.

Lo spagnuolo era al colmo dello stupore.

— Di Cora, signora, ma non vi ho mai pensato.

— In questo caso, avete fatto male, perchè è precisamente la donna che vi occorre.

Josè scosse energicamente la testa, come per respingere molto lungi questa proposta.

— Non è graziosa? domandò la signora Salcedo.

— Sì... credo... non l'ho mai ben guardata.

— Ella è di una dolcezza angelica; la bontà irradia sui suoi lineamenti; non ho veduto mai un carattere più bello e più coerente.

— Non dico di no.

— A meno che non teniate alla fortuna?... Ma credo che siate abbastanza ricco per due.

Josè rimase in silenzio su questa questione delicata.

(Continua.)

poche cifre, che l'Italia ancora oggi ha un numero di diocesi, di seminarii, di preti, di frati e di monache molto, ma molto maggiore di quello di qualunque altro Stato cattolico; ossia che la Chiesa è tuttora nel nostro paese in condizioni di forza assai più grande, che non sia in quella Francia, o in quel Belgio, da cui ci vengono di frequente fantastiche censure. Tutto ciò non mancherebbe di una certa opportunità, perchè la più bella risposta da dare agli stranieri è questa: che pensino a mettere essi la Chiesa nelle condizioni, in cui è fra noi, e poi parleremo. Tuttavia, non volendo andare troppo lontano, volentieri lo lasciamo.

Ciò che importa qui è questo: che di quanto diede la Prussia per accomodarsi col Papa, noi, con tutto il desiderio di compiacergli, non potremmo dar nulla, per la ragione assai semplice, che la Chiesa fra noi l'ha già, ed ha anche molto di più.

La Direzione generale della pubblica sicurezza.

Togliamo dall'*Opinione* il seguente articolo:

Si annunzia che oggi il comm. Lugi Berti, prefetto in disponibilità, assunse la reggenza della Direzione generale di pubblica sicurezza al Ministero dell'interno.

A noi par lodevolissima la scelta che l'on. Crispi fece; imperocchè da tanti anni, il comm. Berti, che fu il primo questore di Roma, liberata dal dominio teocratico, e qui riordinò la pubblica sicurezza, e resse con plauso l'amministrazione di importanti Provincie e diresse pure, per qualche tempo, l'ufficio cui ora vien nuovamente preposto, è riconosciuto come uno dei più abili e sagaci funzionarii superiori dello Stato.

L'intelligenza e l'integrità si associano in lui all'energia, della quale v'è bisogno nell'ufficio a cui venne chiamato.

Noi riconoscemmo giusti i concetti che l'on. Crispi manifestò, nell'aprile decorso, nelle sue Relazioni alla Camera, quando propose, colle variazioni al bilancio, l'aumento di spesa pel posto di direttore generale della pubblica sicurezza. Ci pare opportuno riprodurre ora quelle dichiarazioni. Il ministro così spiegava e giustificava le sue proposte:

« Gli affari relativi alla pubblica sicurezza vengono disimpegnati da due divisioni del ministero dell'interno (seconda e terza) composte ognuna di due sezioni, a cui sono addetti ben quaranta impiegati.

« La rimarchevole quantità e la molta importanza degli affari, nonchè la unità d'indirizzo per il loro migliore svolgimento, determinarono la necessità di affidarne la direzione ad un funzionario di grado superiore ai direttori capi di divisione; e dal 1876 in poi furono chiamati in missione al Ministero successivamente sei prefetti, fra i quali due rivestiti della qualità di senatori, e quasi tutti con stipendio superiore a L. 9000.

« La esperienza avendo oramai confermato l'utilità di tale disposizione, ritiensi non si dovrebbe indugiar a convertirla da precaria in definitiva, col porre a capo dei servizii di pubblica sicurezza un funzionario, che abbia grado pari almeno a quello di direttore generale.

« Con tale sistema, conseguendo i vantaggi sopra accennati, si eviterebbe l'inconveniente di distogliere un prefetto dalla rispettiva Provincia, e di lasciarne gli affari sotto la direzione di altro funzionario, il quale, per quanto provetto e capace, non ha quell'autorità che al prefetto deriva dal suo ufficio, per dare maggiore impulso alle amministrazioni e per assumere la piena resposabilità de' suoi atti.

« D'altra parte poi non è superfluo di rilevare che si otterrebbe una sensibile economia, poichè si eviterebbe la spesa per indennità di missione che compete al prefetto chiamato alla capitale, indennità che il Ministero non potrebbe rifiutargli, tenendo conto che quel funzionario perde tutti i vantaggi inerenti alla sua posizione, per vivere in una città, dove gl'impiegati hanno un compenso per sopperire alla spesa dell'alloggio, maggiore che in altre residenze.

« Per tutti questi motivi sembrerebbe opportuno di trasformare la direzione dei servizii di pubblica sicurezza in direzione generale, assegnandole un capo che farebbe parte del personale del Ministero ».

Il giorno successivo, e precisamente il 27 aprile, noi scrivevamo:

« Ieri abbiamo pubblicato le considerazioni con le quali, nelle variazioni al bilancio, l'onor. Crispi giustifica la domanda di lire novemila per un direttore generale della sicurezza pubblica.

« Finora questa Direzione generale aveva un carattere politico. L'onor. Crispi vuol farne un ufficio esclusivamente amministrativo, ed ha ragione. Bisogna che questo direttore generale, come quelli degli altri servizii amministrativi, venga sottratto alle vicende politiche e parlamentari, e, invece di stare al Ministero dell'interno in missione temporanea, sia un impiegato in pianta stabile del Ministero stesso. In questo modo potrà rendere utili servizii allo Stato, e l'opera sua tanto più sarà apprezzata e proficua, quanto meno la si potrà accusare o sospettare di partigianeria.

« Noi confidiamo pertanto, che, su questo punto, la Camera si troverà facilmente d'accordo col ministro. »

Abbiamo voluto ricordare questi precedenti del nostro giornale per confermare che attribuiamo la massima importanza all'ufficio del direttore generale della pubblica sicurezza, e riteniamo che dell'ufficio medesimo debba essere vigoroso l'ordinamento.

Anzi, sarebbe stato forse più opportuno, a nostro avviso, che la scelta del comm. Berti avesse maggior carattere di stabilità.

A quanto pare, egli è nominato reggente della Direzione generale, e non direttore generale.

Non dubitiamo della pienezza delle sue attribuzioni e della sua energia; ma forse la qualità di direttore generale sarebbe stata preferibile, a meglio determinare l'attuazione pratica del concetto che il ministro esponeva alla Camera, e che questa approvava pienamente, accettando le conclusioni della Relazione dell'on. Prinetti sul bilancio dell'interno, che furono pur da noi, a tempo opportuno, riprodotte.

O reggente o direttore generale, il comm. Berti darà, certamente, vigoroso impulso al suo ufficio, e non potrà che aver pieno ed ampio l'appoggio del ministro, il quale ha avuto sempre idee chiare e precise sui doveri della polizia negli Stati moderni.

Noi ricordiamo ancora ciò che su questo argomento dichiarava, alla Camera, nel dicembre 1878, l'on. Crispi, quando gli pareva che il ministro dell'interno d'allora, onor. Zanardelli, non avesse sufficiente risolutezza in materia di polizia.

Il ministro dell'interno, diceva l'on. Crispi, non deve vergognarsi di esser chiamato il ministro della polizia; tutt'altro!... Sicurezza pubblica e polizia politica, a tutela delle istituzioni, delle leggi e dell'ordine sociale, ecco gli scopi dell'ufficio, cui è chiamato il comm. Berti; e noi abbiamo la fiducia che pari all'elevatezza di questi scopi saranno, nella direzione generale della P. S., l'energia, la prontezza, lo zelo.

Giudizii inglesi sui progressi dell'Italia.

La *Morning Post*, parafrasando il suo dispaccio da Livorno, il quale conchiudeva che gl'Italiani possono benissimo andare orgogliosi della loro marina, scrive:

« Il nostro corrispondente speciale da Livorno telegrafa che la rivista della flotta italiana, passata ieri da Re Umberto nelle acque dell'Ardenza, riuscì benissimo. La flotta, sotto il comando del vice-ammiraglio Sain-Bon, comprende talune delle più grandi e veloci corazzate del mondo, la maggior parte delle quali costruite in cantieri italiani, sui disegni e sotto l'immediata sorveglianza del presente ministro della marina, sig. Brin. Non reca meraviglia che la stampa italiana annetta considerevole importanza politica alla mostra navale, che ieri richiamò gran numero di patriotti da tutte le parti della penisola.

« Negli ultimi mesi, tutta l'Europa fu tenuta in uno stato di costante agitazione e ansietà pel pericolo dello scoppio di una guerra. A momenti sembrò che la prima fucilata avesse da esser tirata nelle gole balcaniche; a momenti parve che il segnale di una terribile conflagrazione dovesse partire dalle spiaggie del Mediterraneo. In quanto riguarda l'Italia, un'eventualità o l'altra la spingerebbe, tosto o tardi, ad affermare la sua posizione come grande Potenza europea. Le migliaia di persone che ieri osservavano le potenti corazzate dalla lunga e *fashsonable* passeggiata che si estende da Porta a Mare all'Ardenza, disposte in ordine di battaglia, o manovranti con mirabile precisione, devono aver sentito con soddisfazione, che, avvenga quel che vuole accadere, i destini e la tutela del paese sono in forti mani. Sono omai trascorsi vent'anni dacchè la marina rappezzata (1) la quale nel 1866 mosse da Ancona verso la costa istriana, soffrì una tremenda disfatta. Il valore degli ufficiali e degli uomini non servì a nulla in presenza dell'inesplicabile condotta del supremo comandante Persano, che fu, dopo, giudicato da una Corte marziale. Il *Re d'Italia*, che affondò in mezzo alle grida di « Viva il Re! Viva l'Italia! » mandato dai suoi eroici difensori, che preferirono la morte alla resa, e l'eroica morte di Alfredo Cappellini, il comandante della *Palestro*, che preferì affondarsi col suo bastimento in vista della flotta dell'ammiraglio Tegethoff, all'esser fatto prigioniero — saranno sempre rammentati come esempio di patriottismo.

« Dei bastimenti da guerra che presero parte alla battaglia di Lissa, provenienti dalle vecchie flotte napoletana e sarda, non ne rimane nessuno. (2)

« L'Italia, con la grande lunghezza della sua costa, e la sua numerosa popolazione marittima bastante per fornire alla marina centomila uomini capaci, non ha indietreggiato davanti a nessun sacrifizio per creare una flotta degna delle sue antiche tradizioni.

« Negli ultimi anni, i politicanti e scrittori inglesi hanno incessantemente deplorato che l'Italia si ostinasse a mantenere pesanti imposte per costruire mostruose corazzate, che, si asseriva, non avrebbero giovato per niente alla navizione, giacchè nessuna Potenza avrebbe mai pensato ad attaccarla. Noi non abbiamo mai diviso questa opinione, osservando ripetutamente che, se gli Italiani pagano il 40 per certo d'imposta fondiaria e il 13 per cento di ricchezza mobile, e altre tasse per costituire un esercito colossale e un formidabile naviglio, questo non ci riguarda.

« Certo, guardando indietro alle condizioni finanziarie del paese dacchè fu impresa l'opera del riordinamento militare e navale, il risultato ottenuto è sorprendente.

« Il meraviglioso successo delle Esposizioni tenute a Milano, Torino e in altre parti d'Italia, spiega perchè l'importazione è tanto diminuita, mentre l'esportazione ha assunto proporzioni gigantesche. Molte delle tasse più impopolari, come quelle sul macinato e sul sale, sono state abolite o considerevolmente ridotte. I fondi italiani, nonostante la imposta del 13 per 0[0, alla quale sono soggetti, sono alla pari, e ogni mese i bollettini ufficiali del Ministero delle finanze annunziano che l'entrate hanno presentato parecchi milioni di lire di eccedenza sulle somme previste. Gl'Italiani non hanno, di certo, una pazza smania di compromettere i risultati ottenuti con imprese avventate. Ma i fatti hanno provato che la loro fiducia nelle proprie forze e la loro determinazione non erano sbagliate. Noi non possiamo che rallegrarci del risultato.

« Il Sovrano che, ieri, in mezzo ai tonanti applausi dei suoi leali sudditi, passò la rivista a Livorno, è l'alleato della sovrana di questo paese, che domani assisterà ad uno dei più formidabili spiegamenti di forze navali, che siano stati veduti nel presente secolo. All'Inghilterra e all'Italia, ambedue grandi Potenze Mediterranee, sta ugualmente a cuore il mantenimento della pace, tanto necessaria alla prosperità e al benessere del loro popolo. Nulla può meglio assicurare questo bene, quanto il sapere che i due paesi sono determinati a procedere tenendosi per mano, allo scopo di proteggere l'equilibrio europeo del potere e della libertà del Mediterraneo, nell'interesse della civiltà.

« La politica scelta dal Governo della repubblica francese rispetto alle sue relazioni estere impone doppiamente alle altre grandi Potenze del Mediterraneo di spalleggiarsi scambievolmente, per prevenire che una Potenza, la quale si contenterebbe che i cosacchi accampassero sulla riva del Bosforo, ottenga una grande preponderanza. »

***

Il *Times*, tutto dedito a parlare della rivista di Portsmouth, non rammenta la rivista italiana; ma rammenta la nostra Marina, dicendo che l'Italia possiede mostruosi bastimenti come l'*Italia*, la *Lepanto*, ecc.; e che gli architetti navali inglesi, se non vogliono esser lasciati indietro, non devono smettere i loro sforzi.

(1) Questo no! La flotta italiana non era rappezzata. Le corazzate *Re d'Italia*, *Re di Portogallo*, l'*Affondatore* e altre, erano quasi nuove.

(2) Rimane l'*Affondatore* che, come è vero, fu rifatto a Livorno.

ITALIA

La lettera del Papa al segretario di Stato.

Telegrafano da Roma 26 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Lo scandalo suscitato in Vaticano per la pubblicazione della Nota del Cardinale Rampolla prende proporzioni enormi. Il Rampolla, essendo stato accusato da alcuni Cardinali di aver colla sua circolare ai Nunzii compromesso il Papa e fraintesi i suoi intendimenti favorevoli alla così detta Conciliazione, domandò al Pontefice l'autorizzazione di pubblicare la lettera, che gli ha diretta il giorno, in cui il Rampolla assunse le funzioni di segretario di Stato. Questi disse che tale pubblicazione era indispensabile per tagliar corto alle insinuazioni ch'egli avesse tradita la volontà del Pontefice, e fosse sorto un dissidio tra Sua Santità e il segretario di Stato.

In sul principio il Papa non si mostrò guari disposto ad accondiscendere a tale domanda; ma, in seguito alle vive insistenze del Rampolla, il Pontefice accordò l'autorizzazione, e questa sera i fogli clericali pubblicano *in extenso* la lettera del Papa. È un documento lungo e noiosissimo, che occupa otto colonne e mezzo dell'*Osservatore Romano*.

Il documento interminabile si può dividere in tre parti; nella prima, il Pontefice dichiara di essersi prefissa la missione di riconciliare la Santa Sede coi popoli e coi Governi; nella seconda parte tratta molto genericamente dei rapporti colla Francia, colla Spagna colla Germania, col Portogallo e coll'Austria, e conchiude facendo voti per la completa unificazione della Chiesa cattolica, e per il ritorno dell'Oriente, e specialmente della Grecia in grembo a Sua Santità.

La terza parte della lettera, ed è la più lunga, è dedicata all'Italia. Comprende le medesime affermazioni contenute nella circolare del Cardinale Rampolla; dice essere condizione indispensabile alla pacificazione dell'Italia il ritorno della vera sovranità al Papa. Insiste essere missione sacra pei Pontefici il difendere e mantenere la sovranità temporale; il dovere è reso ancora sacro dalla religione del giuramento. Sarebbe una follia il pretendere che i Papi acconsentissero a sacrificare, colla sovranità civile, quanto hanno di più caro e di più prezioso, cioè la tutela della propria libertà.

Il Papa protesta con parole esplicite che, al di fuori del ritorno all'effettiva sovranità, non vi è altra via aperta per giungere ad accordi e ad una pace colla Chiesa. Tutti gli altri progetti escogitati da uomini politici per migliorare la situazione presente non sono che miseri espedienti, vani ed inutili conati. E qui Leone XIII. ripete un'altra volta che gli è necessaria la *Sovranità Temporale*. Il Papa termina la sua lettera dicendo che l'Italia risentirebbe i massimi vantaggi all'interno ed all'estero accettando la soluzione proposta!

Come risulta chiaramente, il Cardinale Rampolla non ha nella sua circolare ai Nunzii che trascritto fedelmente le parole del Pontefice; quindi è impossibile l'equivocare sopra un preteso dissenso fra il Papa e il suo segretario di Stato circa la questione romana. Il Papa vuole il potere temporale come base della conciliazione. Il Re, rappresentante della nazione, ha proclamata Roma « conquista intangibile ». Quale mortificazione maggiore per gli apostoli della conciliazione?

—

Giudizii sulla lettera del Papa.

Telegrafano da Roma 26 alla *Persev.*:

Alcuni giornali si limitano a riassumere la lettera del Pontefice, o a riprodurne dei brani, senza giudicarla; solo la *Capitale*, la *Riforma* e la *Tribuna* la giudicano severamente, come contraria all'unità nazionale, ritenendo per essa interamente fallite le recenti velleità di conciliazione.

Invece il *Corriere di Roma* la dice « una rivendicazione in principio, e una buona disposizione in fatto, di contentarsi d'una signoria essenzialmente nominale e spirituale. Appare manifesta in questo importante documento l'ispirazione di Leone XIII d'essere piuttosto seguace di San Pietro che imitatore di Giulio II. »

Questo giudizio ottimista non è però diviso dagli altri giornali, i qual ritengono omai vano l'illudersi che il Papa voglia conciliarsi senza riavere la potestà civile, almeno in Roma.

Gli ufficiali esteri che assisteranno alle grandi manovre.

Telegrafano da Roma alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Vi trasmetto l'elenco dei componenti le varie missioni estere che assisteranno quest'anno alle nostre grandi manovre.

Francia: Generale Lamiraux, comandante la 38ª brigata di fanteria; comandante Cherfils, capo squadrone, professore alla Scuola superiore di guerra; capitano d'artiglieria De Grancey, distaccato dal 2° ufficio dello stato maggiore del Ministero della guerra; maggiore Gerard Pinsonnière, addetto militare.

Austria: Tenente generale cav. De Korwin, comandante la 36ª divisione di fanteria; tenente colonnello Giovanni Kugg, comandante il 7° battaglione cacciatori; colonnello Forstner De Billan addetto militare.

Portogallo: Capitano Miguel De Sa Nogueira, addetto militare alla Legazione di Portogallo a Roma; capitano d'artiglieria Ferdinando Di Serpa Pimentel.

Svizzera: Colonnello brigadiere Arnold Schweiger di Zurigo, comandante l'8ª brigata di fanteria; luogotenente colonnello Georges Moilliet, residente a Berna istruttore di 1ª classe di cavalleria.

Svezia e Norvegia: Sig. I. F. W. Hanner, tenente colonnello delo Stato maggiore Norvegiano; sig. A Geijer capitano nel reggimento d'artiglieria svedese, I. 1 (Svea).

Sono annunciate ma non ancora nominativamente designate, altre missioni, fra cui quella dell'Impero germanico.

Un ministro morto alla Stazione.

Togliamo dal *Caffè*:

Alla Stazione di Verona, in un vagone, fu trovato morto il signor Antonini y Diez, ministro della Repubblica dell'Uruguay a Roma.

Il ministro Antonini y Diez rappresentava fino dal 1883 la Repubblica dell'Uruguay a Roma ed era stimato ed amato per la sua coltura e per l'ospitalità cortese della sua casa.

La sua signora è una delle più belle signore che abitino Roma, ove le signore sono pure tanto belle.

Da qualche tempo il ministro plenipotenziario dava, colle sue stravaganze, sospetto di una più grave malattia mentale. Essendo in un luogo di cura del Tirolo, colla sua signora, questa dovette risolversi, dietro il parere dei medici, ad accompagnar il marito in una casa di salute.

Aveva scelto Reggio nell'Emilia, dove esiste una rinomata casa di salute per gli alienati di mente; e ieri la povera signora faceva il viaggio assieme al marito a due medici, in uno scompartimento riservato di prima classe.

Alle ore 10 e mezzo di iermattina, alla Stazione di Verona, il ministro Antonini, sorpreso da una sincope, morì improvvisamente nel vagone.

Inutile riferire il dolore della sua bella e colta signora.

Lo scontro del tram Roma-Tivoli.

Togliamo dalla *Stella d'Italia*:

A Roma, il 25, presso il Portonaccio, ebbe luogo uno scontro di due treni del *tram* a vapore, che fa il servizio fra Roma e Tivoli, del quale diamo i più ampii particolari.

I macchinisti dei due tram, vedendosi impossibilitati a trattenere le macchine, al momento dell'urto, si slanciarono a terra; entrambi riuscirono a salvarsi.

L'urto dei due treni fu tremendo, le due macchine si sollevarono l'una contro l'altra, indi rimbalzarono. Nei vagoni si trovavano molti operai, e l'urto ricevuto li fece balzar giù e cadere confusamente in mezzo alle rotaie, ove le ruote messe in movimento disordinato dalla scossa, li travolsero stritolandoli.

Grida, gemiti, accenti disperati scoppiarono subito in mezzo a quella gran confusione. Dei salvati nessuno sapeva raccappezzarsi, ne prestare soccorsi. Finalmente, quando l'annuncio del disastro giunse alla Stazione di San Lorenzo, arrivarono sul luogo carabinieri e medici.

Fra i vagoni rimbalzati si trovò il cadavere d'un operaio con una tempia sfondata ed il petto squarciato. Dalla immane ferita uscivangli il cuore e le viscere. Venne subito coperto e trasportato al piantonato vicino. Quindi si provvide al trasporto dei feriti. — Erano una dozzina.

Ad alcuni si dovettero allacciare le vene, altri furono addirittura coperti di fasciature fra grida, pianti e spasimi; uno dei feriti ebbe le gambe completamente fracassate. I feriti dovettero giacere sul suolo per circa tre ore, sotto ad un sole ardentissimo. Furono tutti trasportati alla Stazione di San Lorenzo, dove si caricarono su cinque vetture, conducendoli all'Ospedale della Consolazione.

I feriti sono:

Pietro Bizzi di Teramo, il quale ha stritolate le ossa della gamba sinistra; Giuseppe Dini di Perugia, ferito alla guancia, all'inguine ed alla coscia destra; Ermenegildo Baldarelli di Pesaro, con frattura alla coscia sinistra; Felice Serafini di Chieti con frattura ad ambedue le gambe; Domenico Liberaticcio di Chieti, con contusione al dorso del piede sinistro; Vito Colonna di Chieti, con contusioni ai piedi; Giuseppe Gungo di Caserta, con ferita alla gamba destra e contusioni; Giuseppe Pantaracconi di Chieti, con ferita alla spalla destra; Pietro Caprano di Chieti, con cinque contusioni al petto e al braccio destro; Giovanni Serafini di Chieti, con contusione alla spalla destra: Giuseppe Iacovone e Girolamo De Luca con contusioni leggiere.

I carabinieri, giunti da San Lorenzo, iniziarono subito sul luogo una piccola inchiesta — dalla quale risultò che il sotto capo Stazione, benchè avesse ricevuto avviso dalla Stazione di Portonaccio che mancava un cantoniere, non prese alcun provvedimento. In seguito a ciò dichiarossi in arresto il sotto-capo stazione in discorso.

Furono arrestati anche il capo treno perchè aveva abbandonata la stazione di Portonaccio senza prima verificare se la linea fosse sgombra; un macchinista, perchè trovandosi in istato d'ubbriachezza aveva mandato il treno a grande velocità; ed il cantoniere per non aver dato il segnale dell'avvicinarsi dei treni.

L'operaio morto venne riconosciuto per tal Ludovico Ruggeri, bracciante, d'anni 45. Lascia moglie e tre figlie. Queste vollero vedere il cadavere. Quando trovaronsi alla sua presenza avvenne una scena straziante. Si dovè strapparle di lì, ed accompagnarle pietosamente a casa.

FRANCIA

Statua di Armando Carrel.

Telegrafano da Parigi 25 al *Corriere della Sera*:

Ieri, a Rouen, è stata inaugurata la statua del pubblicista Armand Carrel, morto in seguito a una ferita riportata in un duello alla pistola con Emile de Girardin. Il duello, famoso negli annali del giornalismo, ebbe luogo il 26 luglio 1836, nel bosco di Vincennes, in seguito ad una polemica.

Il Carrel era nato a Rouen nel 1800.

Dopo la cerimonia inaugurale, cui intervenne il ministro dell'istruzione e dei culti Spuller, ci fu il banchetto. Il ministro prese la parola e fece l'elogio di Grevy. Le sue parole suscitarono un vero tumulto. Il discorso dello Spuller fu interrotto da violenti apostrofi, da grida di abbasso Grévy! Viva Boulanger! Alla porta! Finalmente si ristabilì la calma e il ministro potè alla meglio terminare il suo discorso.

A Senlis, inaugurandosi il Museo, presente il già radicale ministro dei lavori pubblici de Hèredia, fu pure gridato: Viva Boulanger!

Duello per le lettere Boulangeriane.

Telegrafano da Parigi 25 al *Corriere della Sera*:

Come sapete, Paul de Cassagnac, nel suo giornale l'*Autorité*, esaminando la veridicità delle famose lettere di Clermont-Ferrand sulle offerte dei 94 generali e quindi dei monarchici di aiutare il Boulanger in un colpo di Stato, intavolava l'articolo « Vous mentez! » Il deputato Laur, colui che pubblicò nella *France* la famosa lettera-manifesto del generale Boulanger, ha mandato a sfidare il Cassagnac, confessandosi così implicitamente autore delle due lettere.

La *Justice*, organo del Clemenceau, osserva in proposito, che il duello non svincola affatto il Laur dalla promessa di svelare i colpevoli di tentativo di subornazione *(embauchage)*, delitto passibile della pena di morte.

Dal canto suo, il Laur dichiara nella *France* che rivelerà i nomi quando abbia ottenuto soddisfazione delle ingiurie scagliate contro di lui.

AUSTRIA-UNGHERIA

Il Principe di Coburgo.

Telegrafano da Roma 25 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Dispacci da Vienna informano che nei circoli ufficiali si considera come sfumata la candidatura del Principe di Coburgo. I delegati bulgari, prima di partire, avevano proposto al Principe di recarsi a Sofia, unicamente per prestar giuramento e formare un nuovo Ministero; dopo di che, il Principe avrebbe potuto ritornarsene a Vienna in attesa dell'esito delle trattative diplomatiche colla Russia.

Il Principe non accettò simile proposta e dichiarò ch'egli voleva essere fedele osservatore dei trattati e perciò non avrebbe occupato il trono bulgaro senza l'assenso di tutte le Potenze firmatarie del trattato di Berlino. Siccome tale assenso non si otterrà mai, quindi si può considerare un'altra volta vacante il trono bulgaro.

AMERICA.

Misterioso massacro di Cinesi.

Rapporti da Portland (Oregon) mand... Nuova Yorck mettono a conoscenza di un... atroce occorso nello Stato di Idaho.

Sullo Snake River, sul versante dell'O... eranvi una sessantina di Cinesi, intenti a... strazione dell'oro da quelle miniere.

Da qualche giorno a questa parte le a... di quel fiume si videro piene di corpi mo... e di cadaveri flottanti.

La estrazione di molti di essi provò... si trattava di Cinesi, e le ferite che prod... la morte vennero fatte con armi da taglio e... fucile.

Non si è ancora scoperto chi abbia co... mato sì atroce delitto, se i bianchi, oppure... indiani dell'Idaho.

Si propende però a credere sia stato... petrato da una masnada di *desperanos* bi... onde impossessarsi dell'oro di quegl'infeli...

I Cinesi residenti a Lewiston, Idaho, ... no spedito a quella volta delle compagnie... fare all'uopo investigazioni.

Dicesi pure che siensi messi in corrisp... denza col loro ministro a Washington per... faccia rintracciare i malfattori. *(Secolo)*

Notizie cittadine

Venezia 27 luglio.

Munificenza sovrana. — Riceviamo la seguente comunicazione:

« S. M. il Re, volendo dare una nuova pr... dei sentimenti del particolare suo affetto e di... M. la Regina verso la nostra città, ha erog... lire **diecimila** a vantaggio delle cucine eco... miche istituite nello scorso inverno per som... nistrare a modici prezzi il vitto alle vedove... vere ed ai vecchi impotenti.

« In nome mio e della cittadinanza ho fa... pervenire alle LL. MM. le espressioni della... profonda gratitudine per questo nuovo atto di... sovrana munificenza.

« *Pel Sindaco*, VALMARANA. »

Dimostrazione di affetto e pa... tenza di S. M. il Re. — Ieri mattina... M. il Re recavasi a visitare il monumento a G... ribaldi, ed il giudizio suo sull'importante... voro fu assai lusinghiero per l'artista cav. ... gusto Benvenuti. Poscia S. M. visitò nuovame... l'Esposizione artistica.

Alla sera, verso le 9, sotto i balconi... Palazzo Reale, vi fu una vera e grande di... strazione popolare in suo onore. Il Re, accla... tissimo, dovette presentarsi al balcone e ind... nando il pensiero della popolazione, che... quello di salutarlo colla solita espansività pr... della partenza, mostrò, fermandosi a lungo... balcone, che lo stesso desiderio era in lui. ... praggiunsero gli alunni dell'Istituto Coletti c... fuochi, preceduti dalla loro banda, e S. M. ... Re stette sempre lì. E Re e popolo, animati d... lo stesso sentimento, dividevano la recipro... gioia, scambiando un saluto così cordiale men... le bande suonavano la Marcia Reale.

Alle ore 3 della notte, S. M. partiva p... Verona, ossequiato alla Stazione dalle princip... Autorità.

Ricevimento. — S. M. la Regina — ... quale tutti i giorni, verso le ore 4 pom., si re... a fare il bagno nel suo padiglione nel parco d... *Favorita* — ha ricevuto ieri i signori senat... Fornoni, cav. avv. G. Musatti, comm. Pellesina... avv. A. Grazzini, i quali si recarono a compl... mentarla quali membri della presidenza del... S. V. L. e della Società dei bagni del Lido.

S. M. la Regina parlò ad essi del fascino... sempre grande e sempre novo che su di es... esercita la nostra città, il suo mare e il mera... viglioso suo bacino di S. Marco.

È vero che S. M. la Regina pensava anch... di recarsi un tratto a Chiesanuova, ma sembra... rebbe avesse smessa l'idea vista la difficoltà d... avere conveniente alloggio.

Elezioni amministrative. — Ieri l'As... sociazione costituzionale ha proclamato i se... guenti candidati:

Consiglieri provinciali.

Diena comm. avv. Marco — Maldini comm. Giacomo Galeazzo — Pellesina ing. comm. Em... lio — Deodati avv. comm. Edoardo — Pascola... avv. cav. Alessandro — Mazzega avv. Giovanni.

Consiglieri comunali.

Berchet ing. cav. Federico — Dall'Acqua dott. cav. Antonio — De Bedin avv. cav. Pietr... — Minich comm. dott. Angelo — Olivotti comm. Giuseppe — Rosada cav. Angelo — Zanni... dott. cav. Giuseppe — Venier conte Pier Giro... lamo — Spada Fortunato — Suppiei Giuseppe — Levi cav. Giacomo fu Angelo — Cerutti... avv. Giuseppe — Dal Zotto prof. cav. Antonio — Treves bar. Alberto — Cini cav. Augusto.

Su questa lista, che quasi intera accettiamo, diremo domani.

Dono all'Archivio di Stato. — I fratelli signori prof. cav. Elia e prof. Alessandro Lattes, figli degnissimi di quell'uomo illibato, dotto e modesto che fu il rabbino maggiore della Comunità israelitica in Venezia, Abramo Lattes, nel disporre dei libri e dei manoscritti di famiglia, hanno gentilmente ricordato il patrio Archivio ai Frari, col dono di alcuni Codici del sec. XVI al presente, relativi alla storia degli Ebrei in questa città, e specialmente alla beneficenza, ed all'anagrafi di essi.

La Direzione dell'Archivio, che serba grata memoria degli studii dei signori Lattes (fra i quali il valente e compianto professor Moisè) e dell'ottimo loro padre; esprime, per tal dono, la propria gratitudine.

Nozze. — Oggi, in casa dell'ammiraglio Bertelli c'è stata festa per le nozze della figliuola Maria Luisa col signor Luigi Trevisanato. Alle congratulazioni degli amici delle famiglie degli sposi, che si sono riuniti in casa Bertelli, aggiungiamo le nostre.

Pubblicazioni. — La tipografia dell'Ancora ha pubblicato: *Pensieri ed affetti*, versi di Ildebrando Merlo. — Venezia, 1887.

Esposizione artistica nazionale. — *Visitatori*. Ieri, 1672.

Vendettero oggetti industriali le Ditte: Della Valle, fratelli Testolini, Compagnia Venezia-Murano, Tommasi Gelsomini e comp., Gaetano Canetta, cav. Guggenheim Michelangelo.

Furono pure venduti i seguenti quadri: *Tic-Tic*, di Cei Cipriano; *Fa freddo*, di Calosci Arturo.

Regate. — I signori socii della Bucintoro, che desiderano assistere alle regate, avranno cura di ritirare i biglietti alla sede sociale, co...

...ciando da giovedì fino a sabato 30 corrente ...e ore 9 alle 12 ant., e dalle 2 alle 12 pom. ...i socio avrà diritto a tre biglietti, due dei ...i da rilasciarsi alla famiglia.

Regata di sandoli. — Ecco i nomi ...campioni che prenderanno parte alla Regata *Sandoli a la Valesana*, che la Società *Bu...oro* ha ieri sorteggiati:

1. Tagliapietra detto *Simetta*.
2. D'Este Federico detto *Carestia*.
3. Boni Leopoldo detto *Polo*.
4. Trevisan Giovanni detto *Sesin*.
5. Zanne Bortolo detto *Cucagna*.
6. Zanne Luigi detto *Cucagna*.
7. Zanne Augusto detto *Cucagna*.
8. Marco Molin.

Gara nazionale di esecuzione mu...le. — Il terzo concerto di gara che ha ... ieri la *Società Circolo Filocantanti di Mi...*, diretta dal maestro sig. Edoardo Giorgietti, ...posta di N. 35 esecutori, fu anche più for...to dei precedenti rispetto a concorso. La ...de sala era brillantissima, specie per il gran ...ero delle signore, tra le quali molte erano ...stiere.

L'esecuzione di tutti i pezzi del magnifico ...ramma — nel quale ve ne era uno espres...ente scritto per la circostanza dal predetto Giorgetti: *Sulla laguna*, coro a tre voci (2 B) e, dedicato *alla Commissione per la Gara ...onale d'esecuzione musicale in Venezia* — ...no applauditi, e vi fu anche qualche ripeti...e.

Il carattere della prova non ci consente oggi ...trare in alcun particolare, nè di fare ap...amenti.

Ci limitiamo solo a ringraziare il sig. m.° ...gietti dell'idea gentile di scrivere un pezzo ...andosi a queste nostre lagune e di dedicarlo ...benemerita Commissione per la *Gara mu...e*, o, meglio, *corale*.

III.ª gara pirotecnica. — Program... della macchina pirotecnica da incendiarsi la ... del 27 luglio dai fratelli Papi di Roma:

Introduzione: N. 6 colpi di cannone — ...a a luce elettrica;

1.ª parte: N. 6 ruote vulcaniche risolven...in ultimo in razzere graduate a doppio cam...ento;

2.ª parte: Batterie di tempo. — 2 colpi di ...one. — Ripresa di 6 corone elevantesi gra...mente e risolventesi in molteplici getti di ... a colori;

3.ª parte: Batterie di tempo. — 2 colpi di ...one. — N. 6 orizzontali con triplici fascie ...li portanti fuochi variati per forme e co...risolventesi con piccole meteore ascendenti ...ti di pioggia d'oro;

4.ª parte: Batteria di tempo. — 2 colpi di ...one.

Novità: Tre grandi giardiniere ascendenti ...ndo dalle loro chiome incandescenti stelle ... colori fino al termine della loro eleva...;

5.ª parte: Batteria di tempo. — 2 colpi di ...one. — 5 lotosfere da triangolo raggiante. ... solare a luce magnesio a cambiamento e ...i splendori al loro termine;

6.ª parte: Batteria di tempo. — 2 colpi di ...one. — Incrociamento in aria di fuochi a ... specie di granate a doppi effetti. — Code ...oco saglienti e giranti, razzoni di onore con ...gianti aerei unitamente e simultanei. — ...uet di razzi variati;

7.ª parte: Apparizione della stella d'Italia ... la palla della dogana circundata da tanti ...li globi di fuochi colorati;

8.ª parte: — Batteria di tempo. — 2 colpi ...nnone. — Scherzo pirotecnico seguito dal ...uet d'addio. — 4 colpi finali;

Ultima parte: Illuminazione dei monumenti ...stanti.

Tutte le parti verranno annunciate da gros... bombe di varii effetti.

* *
*

A modificazione della parte 7.ª del program... per questione di sicurezza pubblica viene ... l'apparizione della grande stella d'Italia ...unto della Dogana, e sarà invece incendiata ... un'alta antenna sulla medesima piatta...a nel Bacino.

Concerto Bosisio. — Rammentiamo ...domani, alle ore 2 pom., la omai famosa ...rtista di pianoforte signorina Bosisio, di ...o, allieva di quel rinomato conservatorio ...odurrà in concerto — la prima volta a Ve... — nella sala del Liceo Benedetto Marcello. Essa anela il giudizio di Venezia.

Café-Chantant ai Giardini. — Que...sera, nel padiglione sulla montagnuola, dalle ... alle 12, avrà luogo il decimottavo concerto ...*Café Chantant*, coll'intervento del ventriloquo ...er e dei concertisti di piano, signori Leeb ...hlesinger, quest'ultimo anche cantante.

Forastieri. — Il numero dei forastieri ...nta a vista d'occhio. Dall'alba a notte inol... essi popolano le nostre strade e i nostri ...i; aumenteranno ancora per le Regate, spe...e il caldo continua così favorevole ai bagni. E ben vengano!

Al Lido. — Brillantissimo sempre il con... al Lido. L'affluenza dei bagnanti è addi...ra straordinaria.

La nostra spiaggia è invasa giornalmente ...parecchie migliaia di persone.

Musica in Piazza. — Programma dei ...i musicali da eseguirsi dalla banda militare ...era di mercordì 27 luglio, dalle ore 8 1|2 ...10 1|2:

1. Gabetti. Marcia Reale. — 2. Massenet. ...3.° nell'opera *Il Re di Lahore*. — 3. Ru... Mazurka *La Gentildonna*. — 4. Verdi. ...4.° nell'opera *Ernani*. — 5. Ponchielli. ...a e finale 3.° nell'opera *Gioconda*. — 6. ...uss. Walz *Armonia delle sfere*.

Caduta. — Ieri, alle ore 3 pom., il fac...o Dorio Luigi, di anni 49, di Chioggia, men...ttendeva allo scarico del piroscafo inglese ...*unaven*, cadde nella stiva, riportando leg...e contusioni all'occhio destro ed al braccio ...tro. — (B. della Q.)

Corriere del mattino

Venezia 27 luglio.

Le nostre navi alla rivista navale di Spitthead.

Telegrafano da Roma 26 alla *Persev.*:

Le nostre due navi da guerra, la *Vittorio ...anuele* e il *Vettor Pisani*, non poterono giun... in tempo alla rivista della flotta inglese, ...e annunciava il dispaccio da Londra del 23 ..., perchè, partite il 10 luglio da Gibilterra, ...ero mare cattivo e dovettero ripetutamente ...marsi.

Monumento a Giordano Bruno.

Telegrafano da Roma 26 alla *Persev.*:

Il *Fanfulla* nota che il ministro dell'interno non può disporre d'aree per monumenti; quindi la deliberazione dell'area pel monumento a Giordano Bruno dipende dal voto della Giunta e del Consiglio municipale di Roma.

Il popolo scherza colla sua sovranità.

L'*Epoca* di Genova narra che a Massa (Carrara) centonove elettori votarono per Francesco V, ex Duca di Modena, per protestare contro il prefetto Agnetta. Il Re-popolo si diverte!

Congresso abortito.

Telegrafano da Milano 26 all'*Adige*:

Oggi era indetto il Congresso nazionale dei mugnai, ma si sciolse per insufficienza di numero dei congressisti.

Se ne incolpa il Comitato promotore, che trascurò la pubblicità.

Religione e politica.

L'E.mo Cardinale Rampolla nella sua ultima circolare ai Nunzii, e propriamente al fine della medesima, *sente il bisogno* di negare che il contegno della Santa Sede verso l'Italia, e la sua intransigenza nasca da animosità, da parzialità e da ostilità sistematica verso il nuovo Regno. Fortunatamente la storia non si distrugge, e per provare l'arrendevolezza della Santa Sede in altre circostanze basterà il seguente *Breve* di Pio VI., il quale, pur di salvare la religione cattolica, ammise una formula di giuramento di fedeltà alla Repubblica romana, di cui anche un Re per diritto divino potrebbe tenersi pago.

Breve di Pio VI. sul giuramento politico.

« *Ven. Fratri Octavio Archiep. Nazianzeno, Pius Papa Sextus.*

« *Ven. Fratri salutem et Apostolicam Benedictionem.*

« È giunto alla Nostra notizia che M.r Passeri nell'assentarsi di costà abbia surrogata la di lei persona nell'ufficio di vicegerente di Roma e suo distretto.

« Noi approviamo simile scelta tenendo per certo ch'Ella colla sua vigilanza e savіezza disimpegnerà ottimamente l'incarico addossatole in sì difficili circostanze. Ci persuadiamo altresì, che l'istesso M.r Passeri non abbia ommesso di comunicarle le opportune istruzioni per la condotta degli affari di maggior rilievo, e segnatamente che le abbia manifestati i Nostri precisi sentimenti sull'articolo del Giuramento prescritto dalla Costituzione Romana.

« Siccome però sono qui venuti riscontri da più parti, che ai professori di cotesta Università sia di già stato intimato a prestar detto giuramento, così non possiamo dispensarci dal rammentarle la Decisione da Noi emanata altre volte dopo maturo esame su di tal punto; esser cioè illecito il prestarlo puramente e semplicemente, e potersi soltanto ammettere secondo la formula che venne da Noi trasmessa a detto M.r Passeri, e che per maggior cautela nuovamente trascriviamo:

« « — *Io N. N. giuro che non avrò parte in qualsivoglia congiura, complotto e sedizioni per il ristabilimento della Monarchia e contro la Repubblica che attualmente comanda; odio all'anarchia, fedeltà ed attaccamento alla Repubblica ed alla Costituzione, salva peraltro la Religione Cattolica.* » —

« Ci preme giustamente al maggior segno che in affare sì delicato e scabroso si tenga una condotta uniforme, e *che si conciliino le proteste d'ubbidienza e fedeltà al Governo con i doveri inalterabili della Cattolica Religione;* tanto più che Roma dee servire in questo di esempio ad altri popoli, e deve evitare lo scandalo gravissimo, che risulterebbe se qualcuno si facesse lecito di allontanarsi dalla Nostra Decisione, la quale in molti altri luoghi è stata ricevuta con tutto il rispetto, ed eseguita con tutta l'esattezza, e ch'è coerente a quella già da noi emanata per il giuramento proposto dalla Costituzione francese, che dopo lungo e maturo esame, e dopo aver bilanciate le ragioni d'ambe le parti col consiglio della Congregazione deputata per gli affari Ecclesiastici di Francia, venne da noi dichiarato illecito. Faccia Ella dunque noti ad ognuno questi sentimenti per sostenerli con sacerdotale fermezza, riponendo tutta la fiducia nel Signore, che non manca di sua assistenza ai sostenitori della buona causa, mentre noi le diamo affettuosamente la Paterna Apostolica Benedizione.

Datum Florentiae ex Coenobio Carthusiano die 26 Januarii anni 1799 - Pont. Nostri Anno XXIV.

PIUS, *Papa Sextus.*

Tedeschi espulsi da Varsavia.

La *Gazzetta di Posnania* annunzia che cinquanta famiglie tedesche sono state espulse da Varsavia.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Verona 26. — La sospensione delle ostilità durerà fino alle ore pomeridiane di domani; nelle ore antimeridiane il Re visiterà le posizioni dei lavori; le truppe sotto le armi gli renderanno gli onori.

È arrivato Bertolè Viale.

Belgrado 26. — Ristich smentisce che il Governo abbia intenzione per ora di contrarre un nuovo prestito.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Verona 27. — Il Re è giunto a Verona alle ore 5.10, continuò per la linea del Brennero, scendendo presso la villa Pullè a Chievo. Lo ricevettero Bertolè Viale e Pianell, i deputati Pullè e Miniscalchi, la Giunta municipale di San Massimo, molti ufficiali superiori. Il Re è salito in una carrozza a tiro a quattro alla Daumont, con Pianell e Bertolè Viale. Senza fermarsi al Chievo, si è recato subito a visitare le posizioni, passando per San Massimo e Santa Lucia.

Parigi 26. — Il Re di Grecia, arrivato stamane, riparte stasera.

Londra 27 (Camera dei Comuni). — Approvansi i tre primi articoli del *bill* agrario. La mozione dei parnellisti, di rinviare l'articolo quarto dopo la discussione di tutti gli altri articoli, è respinta con voti 212 contro 180.

Londra 27. — Secondo alcuni giornali, Carlo Beresford, uno dei lordi dell'Ammiragliato, si è dimesso.

Londra 27. — Il *Times*, parlando della circolare Rampolla, dice che il Papato non fu mai più potente come dopo che perdette il potere temporale. Se fosse ristabilito, il Papa perderebbe certo la sua influenza.

Lo *Standard* dice che vi sono due cose che l'Italia non farà mai, a meno che non sia nuovamente divisa in seguito ad un'invasione estera e ad una disfatta: non restituirà al Papa il territorio di Roma, non ammetterà accordo qualsiasi fra essa e il Vaticano che possa essere oggetto di trattative internazionali. Ogni accomodamento fra l'Italia e il Vaticano deve conchiudersi soltanto fra le due parti contraenti.

Lo *Standard* soggiunge: Il successo della politica spirituale del Vaticano prova chiaramente l'inutilità del potere temporale.

Costantinopoli 26. — L'Assemblea di Candia continua i lavori. L'isola è tranquillissima.

Nostri dispacci particolari

Roma 26, ore 8.25 p.

Il sindaco e la Giunta di Paternò in Sicilia furono destituiti telegraficamente per aver mancato al loro dovere davanti il pericolo del colera.

La *Riforma* afferma che la pubblicazione della lettera pontificia come contraria alle istituzioni, cade sotto la legge della stampa. Il Papa è inviolabile, ma l'*Osservatore Romano* avrebbe potuto essere sequestrato. Loda il fisco di non essersene occupato.

I fogli vaticani descrivono i suntuosi regali che arrivano al Papa pel suo giubileo sacerdotale.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 27, ore 2, 25 p.

È giunto l'onor. Marchiori, ed ebbe stamane una lunga conferenza con Saracco.

Stamane, presso il segretariato generale del Ministero della guerra, si tornarono ad adunare i direttori ed i comandanti dei cinque Collegii militari del Regno per discutere sul servizio interno dei Collegii medesimi.

Ai primi di novembre si adunerà la Commissione incaricata di rivedere i programmi dei Licei-Ginnasii; il concetto prevalente sembra esser quello di doverli semplificare.

Fatti diversi

La rottura dell' acquedotto a Firenze. — Telegrafano da Firenze 26 alla *Lombardia*:

Stanotte si ruppe il tubo principale dell'acqua potabile fuori di porta San Gallo. Il serbatoio *delle quercie* contenente circa 5000 metri cubi d'acqua si vuotò, e le acque si dispersero. Nella città alta, molte case difettarono di acqua. Oggi si provvide prontamente. Nessun danno alle strade.

Lavori pubblici. — Il Consiglio superiore dei lavori pubblici, nelle sue recenti adunanze ha dato parere favorevole sui progetti definitivi dei tronchi Verona-Parona e Cortenuano-Caprino nella ferrovia Verona-Caprino.

Un bacio al Presidente. — Leggiamo nel *Roma* di Napoli del 22:

Ieri l'altro, innanzi alla terza Corte di Assise straordinaria fu trattata una causa di grassazione. Gli accusati erano quattro, ed il fatto era il seguente:

Presso la piazza della ferrovia, il giovanetto Giovanni Giura custodiva una cesta contenente trentatrè paia di caciocavalli. Quatro individui gli si avvicinarono, e con violenza gli sottrassero i caciocavalli.

La Corte, ch'era presieduta dal cav. Mascoli, in seguito del verdetto dei giurati, pure applicando il minimo della pena, condannò uno degli accusati ad anni dieci di reclusione, ed anni tre di sorveglianza speciale della pubblica sicurezza.

Quando i giurati e gran parte del pubblico erano andati via, si vide entrare frettolosamente nel gabinetto del presidente una giovane donna, che correndo verso la persona di quell'egregio magistrato, non mostrava quale fosse la sua intenzione. Il presidente la respinse con l'intervento degli uscieri, e quella giovane interrogata esclamò: Io sono la moglie del condannato alla galera; volea dare un bacio al presidente, perchè è stato buono verso mio marito; coloro che me lo hanno ruinato sono stati i giurati.

Gli uscieri a stento poterono condurla fuori del gabinetto del presidente.

Donna imprudente. — Scrivono da Genova 25 alla *Perseveranza*:

Alla Stazione di Brignole l'altra sera, poco mancò non si avesse a deplorare una grave disgrazia. Una donna, che volle discendere da un treno in arrivo prima che questo fosse fermo, cadde e restò colle gambe sotto il vagone, che gliele avrebbe immancabilmente stritolate, se un impiegato, che per caso ivi si trovava, non fosse stato pronto ad afferrarla ed a trarla dalla pericolosa posizione.

L'« Otello » Brescia. — Leggesi nel *Pungolo* di Milano:

Abbiamo ricevuto il cartellone per lo spettacolo di Fiera al teatro Grande di Brescia.

Si darà, come abbiamo già annunziato, l'*Otello* di Verdi.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra comm. Franco Faccio.

Artisti di canto:

Primo soprano: Adalgisa Gabbi — Primo tenore: Giuseppe Oxilia — Primo baritono: Paolo Lhérie — Primo basso: Aristodemo Sillich — Primo mezzo soprano: Italia Costa — Altro primo tenore: Giovanni Iroli.

Comprimarii: Napoleone Limonta — Roberto Ramini.

Maestro dei cori: Virgilio Steffanoni.

Crediamo che la prima rappresentazione avrà luogo non più tardi del 1° agosto.

Il maestro Faccio trovasi a Brescia sino da ieri, e subito si incomincieranno le prove d'orchestra.

Ruba a Vienna ed è arrestato a Nuova-Yorck. — Telegrafano da Vienna 25 al *Secolo*:

Filemone Zalewsky, autore del furto di 151,000 fiorini alla posta, fu arrestato mentre sbarcava a Nuova Yorck dal vapore francese *Champagne*.

Il furto avvenne il 26 maggio scorso. Quando la polizia lo cercava, esso trovavasi in Vienna, presso la sua amante, certa Nathanson.

La notte del 13 luglio partì insieme a lei, vestito da donna. Riprese gli abiti mascolini a Parigi all'*Hôtel du Louvre*, e s'imbarcò il 16 all'Havre insieme all'amante.

Il fratello dello Zalewski, Emilio, era già stato arrestato. Certa Zwicker, una serva, che gli aveva procurato un passaporto per l'America, messa in timore dalla padrona di casa, denunciò il fatto alla polizia.

A Filemone Zalewsky furono trovati 108,000 fiorini, al fratello 38,000.

La notizia dell'arresto fece molta impressione.

I giornali pubblicano parecchie edizioni.

Il fulmine del Canton Ticino. — Scrivono da Intragna 20 luglio al *Dovere* di Locarno:

« Nella giornata del 18 corrente Giove Tonante ha preso di mira il monte di Comino sopra Verdasio, noto per la sagra che vi si celebra la prima domenica di luglio, la *Madonna della Segna*. Ivi come in altre località mondane, diverse famiglie posseggono appezzamenti di prato, più o meno estesi, colle rispettive caselle e stalle.

« Fino dalle prime ore del mattino una pioggia torrenziale teneva ritirati nei proprii abituri quei montanari, agitati e sbigottiti da un continuo ruggito di tuono, preceduto da lampi frequenti ed abbaglianti. E non era vano il loro spavento, chè più di una scarica elettrica era penetrata in alcune caselle, dove scompigliando e rompendo masserizie, dove rovinando un camino e dove sfiorando con poco garbo la cute a persone che ne riportarono ustioni alle braccia ed alle gambe. Ma per questo fu più grave il timore che il male.

« Verso le 3.30 pom., imperversando sempre più il temporale, Maggetti Giuseppe se ne stava riposando nel proprio lettuccio, la moglie nella sottoposta cantinetta attendeva a spannare il latte, e la figlia Maria, diciottenne, aveva appena lasciata la madre per salire nella casella, quando con orrendo scroscio di tuono un fulmine la stese a terra cadavere arso e deformato. Ahi! vista pel povero padre di subito balzato dal giaciglio! Nel miserando spettacolo ancora non ben ravvisava qual fosse la vittima tra la figlia e la madre. Questa, che pure ne risentì fortissima scossa cadde tramortita al suolo e invano chiedeva aiuto: ma poi intese le grida del marito, a grave stento potè ridursi alla sua volta, ma solo per dividere con lui lo strazio disperato per sì grande e subita sciagura! L'unica figlia adorata per bontà e per docile laboriosità, in cui le migliri speranze avevan riposte qual unico conforto e sostegno dei loro già avanzati giorni, in un baleno barbaramente rapita per sempre!...

« Anche lo scorso anno, nella stessa località, un fulmine aveva incendiata la casella di Patrizio Cavalli riducendola in cenere con tutto il foraggio raccolto nell'anno. »

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

Le famiglie Barocci e Viterbo, affrante dal più sentito dolore, partecipano la perdita della loro amatissima madre, suocera ed ava

VITTORIA BAROCCI

mancata stamane all'affetto dei suoi cari, dopo lunga e penosa malattia.

Venezia, 27 luglio 1887.

Il trasporto della salma seguirà domani alle ore 8 ant., partendo dall'abitazione della defunta, Calle degli Avvocati, N. 3901.

Si prega essere dispensati dalle visite.

Il presente annunzio serve di partecipazione diretta. 713

La famiglia Treves dei Bonfili ringrazia le Autorità cittadine, le Rappresentanze e gli amici, che vollero pietosamente concorrere ad onorare la memoria del compianto barone **Elia Todros**, e chiede scusa per le involontarie mancanze nell'invio delle partecipazioni. 712

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(Comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Lussinpiccolo 24 luglio.

Un telegramma da Melbourne ci annunzia che il bark austro-ung. *Gange*, capitano Ivancich, naufragò totalmente colà. L'equipaggio è salvo.

Lussinpiccolo 25 luglio.

Il trab. ital. *Nicolino*, cap. Nicola Delernia, carico di legnami per Bari, venne la notte scorsa investito dal pirosc. austr. *Isea*, nel canale tra Sansego e Lussinpiccolo, e fu rimorchiato pieno d'acqua dal detto vapore in questo porto.

St. Ives 23 luglio.

Il bark ital. *Concetta*, di Napoli, da Rouen per Newport, si è arenato ieri sera sopra Claut Sands; stamane si è scagliato e venne rimorchiato nel Hayle.

Las Palmas 22 luglio.

Il brig. austro ung. *Euphemia* poggiò qui con via d'acqua. Sarà visitato dai periti.

Bombay 16 luglio

Il vap. ingl. *Clan Stuart* è arrivato col pistone rotto. Ripartirà forse fra 8 giorni.

Nagasaki 19 luglio.

Il vap. franc. *Rouen*, investito in questi paraggi, venne abbandonato. Lo scafo venne venduto all'asta pubblica per sterline 400, il carico per sterline 140.

La Martinica 19 luglio.

La nave francese *Deux Maries*, arrivata in questo porto, proveniente da Dunkerque, colò a fondo nell'entrare in dock.

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 27 luglio

	da	a
Rendita ital. 5 0|0 godim. 1.° gennaio	95,48	95,68
» 5 0|0 godim. 1.° luglio	97,60	97,80
Azioni Banca Nazionale	—,—	—,—
» Banca Ven. nom. fine corr.	359,—	360,—
» Banca di Credito Veneto idem.	265,—	268,—
» Società Ven. Cost. idem.	300,—	301,—
» Cotonificio ven. idem.	205,—	203,—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	23,25	25,75

Cambi	sconto	A vista da	A vista a	A tre mesi da	A tre mesi a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	3 —	123 40	123 70	123 60	123 90
Francia	3 —	100 50	100 80	— —	— —
Belgio	3 —	— —	— —	— —	— —
Londra	2 —	25 22	25 26	25 24	25 29
Svizzera	4 —	100 35	100 65	— —	— —
Vienna-Trieste	4 —	202 —	202 50	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		202 1/8	202 5/8	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 27.

Rendita italiana	97 65 —	Ferrovie Merid.	749 50
Oro	— — —	Mobiliare	988 —
Londra	25 26 1/2	Tabacchi	— —
Francia vista	100 60 —		

VIENNA 26

Rendita in carta	81 35 —	Az. Stab. Credito	281 60 —
» in argento	82 50 —	Londra	125 70 —
» in oro	112 80 —	Zecchini imperiali	5 93 —
» senza imp.	96 55 —	Napoleoni d'oro	9 96 1/2
Azioni della Banca	888 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 26.

Mobiliare	450 70	Lombarde Azioni	139 —
Austriache	376 —	**Rendita ital.**	97 80

PARIGI 26

Rend. fr. 3 0|0 annui	83 90 —	Banco Parigi	730 — —
» » 3 0|0 perp.	81 17 —	Ferrov. tunisine	497 — —
» » 4 1|2	109 32 —	Prest. egiziano	375 — —
» » italiana	96 85 —	» spagnuolo	66 —
Cambio Londra	25 23 —	Banco sconto	457 — —
Consol. Ingl.	101 3/4	» ottomana	492 — —
Obbl. ferr. Lomb.	287 —	Credito mobiliare	1348 — —
Cambio Italia premio	5/16	Azioni Suez	1965 — —
Rend. Turca	14 32 —		

LONDRA 26

Cons. inglese	101 11/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 4/16	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 27 luglio 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	9 pom. del 26	6 ant. del 27	12 mer. del 27
Barometro a 0° in mm.	756.89	758.20	759.50
Term. centigr. al Nord	24.6	22.4	29.0
» » al Sud	25.2	25.0	28.6
Tensione del vapore in mm.	14.57	16.16	17.62
Umidità relativa	63	82	59
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	SSE.	N	SSE.
Velocità oraria in chilometri	1	0	1
Stato dell'atmosfera	c. v.	c. v.	neb. or.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	3.05

Temper. mass. del 26 lugl.: 31.8 — Minima del 27: 21.0

NOTE: Il pomeriggio d'ieri vario, notte splendida, oggi sereno con poca nebbia all'oriz.

Marea del 28 luglio.

Alta ore 5. 0 a. — 5.25 p. — Bassa —.— a — 9.25 a.

— *Roma* 27, *ore* 3. 30 *p.*

In Europa forte depressione nel Nord-Ovest; pressione abbastanza elevata (765) nell'estremo Sud Ovest, livellata altrove. Ebridi 738.

In Italia, nelle 24 ore, barometro salito da due a tre mill.; diversi temporali; pioggie leggere nel Nord-Ovest; temperatura aumentata.

Stamane cielo sereno nel Nord e in Sardegna, nuvoloso altrove; alte correnti del terzo quadrante; venti deboli, specialmente settentrionali; barometro livellato a 760 millimetri; mare calmo.

Probabilità: Venti deboli, varii; temporali.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(Anno 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

28 luglio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 41m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 6m 15s, 0
Tramontare apparente del Sole	7h 31m
Levare della Luna	1h 33m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	6h 52m 8
Tramontare della Luna	— —
Età della Luna a mezzodì	giorni 8

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

TEATRO DI LIDO. — *Il Ventaglio*, melodramma comico in 3 atti del m.° P. Raimondi. — *La figlia del saltimbanco*, ballo del coreografo G. Canal. — Ore 8 1|2.

GIARDINI PUBBLICI. — Caffè chantant. — Dalle ore 9 pom. alle 11 pom.

— Grande Concerto, ogni giorno.

CAMPO SAN PROVOLO. — Indisposizione artistica. — Dalle ore 10 ant., alle 6 1|2 p., e dalle 8 1|2 p. alle 12.

CAFFÈ AL GIARDINETTO REALE. — Grande concerto tutte le sere.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 misto
	a. 9. 15 diretto	a. 5. 10 diretto
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 33 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 45 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 3. 40 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto	a. 7. 15 misto
	a. 5. 35	a. 9. 37
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 3. 5 diretto	p. 5. 16
	p. 3. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
(*) Si ferma a Udine	p. 9. — misto (*)	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4. 35 a. - 3. 5 p. - 3. 45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7. 15 a. - 1. 40 p. - 5. 16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso	partenza	5. 30 ant. —	12. 55 pom. —	5. — pom.
A Motta	arrivo	6. 40 ant. —	2. 5 pom. —	6. 25 pom.
Da Motta	partenza	7. 7 ant. —	2. 30 pom. —	7. — pom.
A Treviso	arrivo	8. 17 ant. —	3. 45 pom. —	8. 25 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 12 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 1. 54 p. — 7. 30 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 20 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1. 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. — p.

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant. e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 11. 50 p., e da Vittorio alle ore 9. 31.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso	partenza	6. — ant. —	1. — pom. —	5. 05 pom
Da Belluno	»	5. — ant. —	11. 40 ant. —	5. 10 pom.
A Treviso	arrivo	8. 20 ant. —	3. 30 pom. —	8. 30 pom
A Belluno	»	9. 34 ant. —	4. 34 pom. —	9. 02 pom.

Linea Padova - Bassano

Da Padova partenza 5. 35 a. — 8. 30 a. — 2. 48 p. — 7. 9 p
Da Bassano » 6. 5 a. — 9. 12 a. — 2. 10 p. — 7. 45 p.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6. 45 a. — 9. 54 a. — 3. 32 p. — 8. 25 p.
Da Montebelluna part. 5. 33 a. — 8. 42 a. — 1. 17 p. — 7. 4 p.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 38 ant. — 2. 19 pom. — 7. 43 pom.
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 3. — pom. — 8. 49 pom.
Da Montagnana » 6. — ant. — 12. 55 pom. — 6. 15 pom

Linea Rovigo - Adria - Loreo

Da Rovigo	partenza	8. 20 ant. —	3. 25 pom. —	8. 40 pom.
A Adria	arrivo	9. 26 ant. —	4. 46 pom. —	9. 48 pom.
A Loreo	arrivo	9. 45 ant. —	5. 10 pom. —	10. 5 pom.
Da Loreo	partenza	5. 50 ant. —	11. 55 pom. —	5. 40 pom.
Da Adria	partenza	6. 18 ant. —	12. 24 pom. —	6. 17 pom.
A Rovigo	arrivo	7. 10 ant. —	1. 20 pom. —	7. 30 pom.

Tramvais Padova - Fusina - Venezia
Dal 1.° maggio.

P. Riva S. (*)	12. 30 — a.	6.28 a.	9.54 a.	1.24 p.	5. 4 p.	8.55 »	
» Zattere	— — — »	6.39 »	10. 5 »	1.35 »	5.15 »	9. 6 »	
P. Fusina	— — 4.59 »	7. 3 »	10.29 »	1.59 »	5.39 »	9.30 »	
A. Padova (*)	3. — 6.54 »	8.58 »	12 24 p.	3.54 »	7.34 »	11.25	
P. Padova	5.— a.	7. 4 »	10.30 a.	2.— p.	(*) 4.18	5.40 p.	8. 9 »
P. Fusina	7.— »	9. 4 »	12.30 »	4.— »	— —	7.40 »	10. 9 »
A. Zattere	7.20 »	9.24 »	12.50 »	4.20 »	— —	8.— »	10.29 »
» Riva S.	7.30 »	9.34 »	1.— »	4.30 »	(*) 6. 48	8.10 »	10.39 »

(*) I due treni in partenza da Venezia e da Padova, alle ore 12. 30 ant. e alle ore 4. 18 pom., si effettuano nei soli giorni festivi e fino al 30 ottobre p. v.

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Padova . . 7. — a. 12. 36 a. — 4. 30 p. — 8. 5 p.
Da Bagnoli . . 5. 12 a. 8. 48 a. — 2. 24 p. — 6. 20 p.

Linea Malcontenta - Mestre

Da Padova	a.	6.37 a. —	12. 7 p. —	7.17 p.
Malcontenta	p.	6.41 » —	12.13 » —	7.23 »
Mestre	a.	6.56 » —	12.28 » —	7.38 »
Per Treviso	p.	8.11 » —	3.33 » —	9.30 »
» Portogruaro	p.	7.58 » —	2.41 » —	8. 3 »
Da Treviso	a.	6 53 a. —	1.14 p. —	7.45 p.
» Portogruaro	a.	—.— » —	1.24 » —	9. 7 »
Mestre	p.	6.59 » —	1.51 » —	9.22 »
Malcontenta	a.	7.14 » —	2. 6 » —	9.37 »
Per Padova	p.	7.21 » —	2.17 » —	9.48 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.
Orario per giugno e luglio

Partenza da Venezia alle ore	8, — ant.	—	5, — pom.
Arrivo a Chioggia »	10, 30 »	—	7, 30 »
Partenza da Chioggia »	6, 30 »	—	5, — »
Arrivo a Venezia »	9, — »	—	7, 30 »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa
Maggio, giugno luglio e agosto.

Partenza da Venezia ore 4, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 7, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 5, — a. — Arrivo a Venezia ore 8, 30 p.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

FLORIO-RUBATTINO

Movimento dal 22 al 29 luglio.

Linea XI (settimanale), arrivo dal Ponente il martedì, vap. *Assiria*; partenza per Trieste e Ponente il venerdì alle ore 4 pomer., vapore *Assiria*.

Linea XII (settimanale) Venezia-Trieste; arrivo Venerdì ore 6 matt., vap. *Drepano*; partenza Domenica ore 6 matt., vapore *Simeto*.

Linea XIII (settimanale) Venezia - Ancona - Tremiti - Viesti - Bari - Brindisi (1) - Corfù - Pireo (2) - Costantinopoli - Odessa; arrivo Mercoledì ore 12 mattina, vap. *Simeto*; partenza Domenica ore 4 sera, vapore *Drepano*.

(1) In coincidenza per tutti gli scali del continente ed isole italiane, coi porti mediterranei della Francia, Spagna, Africa e Mar Rosso. Per Nuova Yorck e per gli scali dell' America del Sud.

(2) In coincidenza per Smirne.

Linea XIV (settimanale) Venezia - Barletta - Trani - Bisceglie - Molfetta - Bari - Brindisi - Corfù (1); arrivo Sabato ore 8 mattina, vapore *Imera*: partenza Martedì ore 4 sera, vapore *Imera*.

(1) Coincidenza per Smirne.

NB. Questa linea tocca eventualmente i porti della Puglia.

Per informazioni rivolgersi a Venezia alla Succursale in Via 22 Marzo. 205

RIASSUNTO

degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

AVVISI DI CONCORSO

A tutto il 31 luglio è aperto il concorso alla condotta medico-chirurgo-ostetrico del Comune di Trivignano, con l'annuo stipendio di L. 2200, esente da tassa di ricchezza mobile.

(F. P. N. 115 di Udine.)

A tutto il 1.° ottobre è aperto presso il Ministero della Marina il concorso per la nomina di tre farmacisti di 3.a classe nella R. Marina con l'annuo stipendio di L. 2000.

(F. P. N. 3 di Udine.)

Anno 1887 — Giovedì 28 luglio — N. 200

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 28 LUGLIO

Non facciamo vanti di profezia, ma se volessimo farne, questo sarebbe il caso. Abbiamo detto che la discussione sulla conciliazione ci avrebbe fatto *apparentemente* indietreggiare, e questa *apparenza* non è discutibile. La circolare Rampolla potrebbe essere firmata dal Cardinale Antonelli. Gl'intransigenti hanno ottenuto che il Padre Tosti scriva un'altra lettera, segnalataci dal telegrafo, nella quale non solo fa nuovo e più esplicito atto di sommissione al Papa, ma diventa partigiano del potere temporale. Gl'intransigenti trionfano in grazia della discussione sulla conciliazione, e il fatto è troppo umano perchè ci possa meravigliare. La discussione è la guerra degli intelletti, e quando si sente lo squillo di guerra, tutti i combattenti si schierano sotto le loro bandiere. Molte volte avviene che gl'intelletti sono trasformati dagli avvenimenti, ma le bocche continuano a parlare allo stesso modo, e questa è una di quelle volte.

Però, sebbene la lettera del Papa a mons. Rampolla, che pubblichiamo più oltre nella parte che riguarda l'Italia, sia stata l'impulso alla circolare di mons. Rampolla, pure non si può dire che lettera e circolare abbiano identica intonazione. Mons. Rampolla rivendica tutto, il Papa rivendica la sovranità in genere.

La lettera del Papa è più alta della circolare del suo segretario di Stato, perchè ha più intensità di pensiero. Dicemmo ieri che ci pareva che il Papa giuocasse il solitario, così si chiama quel giuoco innocente nel quale il giocatore non ha altro avversario, che la combinazione fortuita delle carte. Ma il Papa è un pensatore. Ci meraviglia la *Riforma*, che scrive che avrebbero potuto essere sequestrati i giornali che hanno pubblicato la lettera del Papa. Quando si discute così, non è caso di sequestro e di processi. Si può, si deve sequestrare quando la polemica volgare eccita a vie di fatto, ma nel mondo del pensiero non c'è sequestro, nè processo possibile. I liberalissimi non dovrebbero meritare di queste lezioni.

Il Papa è sovrano nel Vaticano: la sua forza, che è e deve essere tutta morale, non farebbe rispettare Roma più di quel che faccia rispettare il Vaticano. Sovrano a Roma, e in un territorio più o meno largo attorno a Roma, la sua forza materiale non sarebbe per sè tale da arrestare l'Italia, che materialmente sarebbe troppo più forte di lui. O egli è moralmente forte, sì da far comprendere ai suoi avversarii il pericolo di attaccarlo, e lo rispetteranno al Vaticano come a Roma. O non è moralmente forte, e non sarà più sicuro, sovrano a Roma, di quel che lo sia, sovrano al Vaticano.

Vantano la diplomazia del Papa, ma i diplomatici sono scettici, e lo scetticismo è la nota dominante dei documenti vaticani. Noi siamo in potere degli altri, questo è il grido del Vaticano. Il Parlamento italiano può togliere quello che ci ha dato. Sta bene, ma il Parlamento italiano potrebbe anche rendere inevitabile, dopo la restaurazione del potere temporale, un'altra breccia di Porta Pia. Nessuno è sicuro dell'avvenire, ma è strano che appaia più insicuro e più pavido dell'avvenire chi ha l'assicurazione dalla Provvidenza della sua sicurezza.

Bisogna adattarsi all'instabilità delle vicende umane. Le leggi mutano, mutano le sorti degli Stati, ma vi è qualche cosa d'incoercibile dalle leggi, e questo è il pensiero umano. Quello che lo rappresenta dovrebb'essere meno d'ogni altro pavido della mutabilità delle leggi. Il pensiero muta le leggi, ma le leggi non hanno mai deviato il pensiero. Quelli che non rappresentano, che non devono rappresentare che questo, sono uomini di poca fede, se tanto si curano delle leggi, e credono che le leggi possano deviare il pensiero.

Nessuna Potenza troverà il suo tornaconto a combattere il rappresentante d'un grande principio morale, ma il fatto ha dimostrato, che molte volte gli Stati sono spinti a combattere Chi, abusando del grande principio morale che rappresenta, fa la politica, la quale è fondata più sulla forza materiale, che sulle forze morali.

Il Papa non poteva parlare diverso da quello che ha parlato. Le tradizioni sono rispettate più dai vecchi che dai giovani, perchè sono la forza dei vecchi, e si presentano come un ostacolo ai giovani. Non si proclama per tanti secoli, per la propria causa, la necessità del potere temporale, per rinunciarvi ad un tratto spontaneamente. Ma quando si vede che nessuno darà aiuto per riacquistare il potere temporale perduto, e nella lotta si possono compromettere interessi morali di ben maggiore importanza, si muta a poco a poco l'atteggiamento prima di mutare il linguaggio, e questo è quello ch'è avvenuto e continuerà a divenire. Per cui, malgrado gli *apparenti* indietreggiamenti, un riavvicinamento progressivo, per quanto lento, tra Chiesa e Stato, è inevitabile.

Il Santo Padre che non si ribella alla scienza, che riconosce i miglioramenti portati dalla civiltà, ed apre l'animo a tutto ciò che gli par buono, dice che governerebbe lo Stato, che ridomanda, secondo questo principio, conforme a questi miglioramenti. I suoi predecessori disconoscevano questi impulsi, e Leone XIII ridivenuto Re, si troverebbe, nelle mani degl'intransigenti, in condizioni poco propizie a mantenere le sue promesse. È un grande imbarazzo, dal quale i Fati lo salvano. Non riavrà e non rigovernerà Roma, ma la lascierà governare dagli altri.

La lettera del Papa.

L'*Opinione* conchiude così un suo articolo:

Ci guarderemo bene d'intavolare polemiche e discussioni. L'Italia una, sotto la Dinastia di Savoia e con Roma capitale, non si discute. Dal canto nostro, assicuriamo la stampa clericale che su questo essa si affaticherà invano a trascinarci in una controversia.

Ciò posto, i sinceri cattolici deploreranno senza dubbio il danno che alla religione in Italia reca questa persistente confusione tra gl'interessi religiosi e gl'interessi politici. Come italiani, però, ciò che presentemente accade non turba la nostra tranquillità, nè minaccia la nostra sicurezza. Noi non abbiamo che da rimanere fedeli alle regole di condotta seguite dal 1870 fino ad oggi. Non moviamo guerra alla Chiesa, non la perseguitiamo, anzi le assicuriamo una libertà ch'essa non gode negli altri Stati d'Europa. Da questa equanimità è derivata la nostra forza, la quale ci consente di accogliere con suprema indifferenza le circolari e le lettere simili a quelle che in questi ultimi giorni sono state fatte di pubblica ragione. Esse non faranno deviare di una linea il Governo e il popolo italiano dal retto cammino, e produrranno lo stesso effetto che produssero le violenti proteste di Pio IX.

È utile ad ogni modo, che la Santa Sede abbia dovuto manifestar i suoi intendimenti; poichè, lo ripetiamo, è troncata, in tal guisa, una discussione che in pratica non avrebbe condotto ad alcun risultato.

—

Della lettera del Papa al Cardinale Rampolla, ommessa la prima parte, nella quale si indicano i concetti da seguirsi verso i Governi degli Stati stranieri cattolici, diamo la seconda parte, che riguarda le relazioni del Papato coll'Italia:

Ma vi ha un altro punto, che richiama a sè di continuo la Nostra attenzione, ed è per Noi e per la Nostra Apostolica autorità del più alto interesse; intendiamo dire dell'attuale Nostra condizione in Roma a cagione della funesta discordia tra l'Italia, qual è ora officialmente costituita, ed il romano Pontificato. — Vogliamo in argomento sì grave aprirle pienamente il Nostro pensiero.

Più volte abbiamo espresso il desiderio di vedere finalmente composto il dissidio; ed anche recentemente, nell'Allocuzione Concistoriale del 23 maggio decorso abbiamo attestato l'animo Nostro propenso ad estendere l'opera di pacificazione, come alle altre nazioni, così in modo speciale all'Italia per tanti titoli a Noi cara e strettamente congiunta. — Qui però, per giungere a stabilire la concordia, non basta, come altrove, provvedere a qualche interesse religioso in particolare, modificare o abrogare leggi ostili, scongiurare disposizioni contrarie che si minaccino; ma si richiede inoltre e principalmente, che sia regolata come conviene la condizione del Capo supremo della Chiesa, da molti anni per violenze ed ingiurie addivenuta indegna di lui, ed incompatibile colla libertà dell'apostolico officio. — Per questo nella citata Allocuzione avemmo cura di mettere a base di questa pacificazione la giustizia e la dignità della Sede Apostolica, e di reclamare per Noi uno stato di cose, nel quale il romano Pontefice non debba essere soggetto a nessuno, ed abbia a godere di una piena e non illusoria libertà. — Non v'era luogo a fraintendere le Nostre parole e molto meno a snaturarle, torcendole ad un significato del tutto contrario al nostro pensiero. Da quelle usciva evidente il senso inteso da Noi, essere cioè condizione indispensabile alla pacificazione in Italia rendere al romano Pontefice una vera sovranità.

Giacchè nello stato presente di cose è chiaro che Noi siamo, più che in potere Nostro, in potere di altri, dal cui volere dipende di variare, quando e come piaccia, secondo il mutar degli uomini e delle circostanze, le condizioni stesse della Nostra esistenza. *Verius in aliena potestate sumus, quam Nostra*, come più volte abbiamo ripetuto. E perciò sempre, nel corso del Nostro Pontificato, secondo ch'era debito Nostro, abbiamo rivendicato pel romano Pontefice un'effettiva sovranità, non per ambizione, nè a scopo di terrena grandezza, ma come vera ed efficace tutela della sua indipendenza e libertà.

Infatti l'autorità del Sommo Pontificato istituita da Gesù Cristo e conferita a S. Pietro, e per esso ai suoi legittimi Successori, i romani Pontefici, destinata a continuare nel mondo, fino alla consumazione dei secoli, la missione riparatrice del Figlio di Dio, arricchita delle più nobili prerogative, dotata di poteri sublimi, proprii e giuridici, quali si richiedono pel Governo di una vera e perfettissima società, non può per la sua stessa natura e per espressa volontà del suo divin Fondatore sottostare a veruna potestà terrena; dove anzi godere della più piena libertà nell'esercizio delle sue eccelse funzioni. — E poichè da questo supremo potere e dal libero esercizio di esso dipende il bene di tutta quanta la Chiesa, era della più alta importanza che la nativa sua indipendenza e libertà fosse assicurata, garantita, difesa attraverso i secoli nella persona di chi ne era investito, con quei mezzi che la divina Provvidenza avesse riconosciuti acconci ed efficaci allo scopo. E così, uscita la Chiesa vittoriosa dalle lunghe ed acerbe persecuzioni dei primi secoli, quasi a manifesto suggello della sua divinità; passata l'età, che può dirsi d'infanzia, e giunto per essa il tempo di mostrarsi nel pieno sviluppo della sua vita, cominciò pei Pontefici di Roma una condizione speciale di cose, che, a poco a poco, pel concorso di provvidenziali circostanze, finì collo stabilimento del loro Principato civile. Il quale, con diversa forma ed estensione, si è conservato pur tra le infinite vicende di un lungo corso di secoli fino a' dì nostri, recando all'Italia e a tutta Europa, anche nell'ordine politico e civile, i più segnalati vantaggi. — Sono glorie dei Papi e del loro Principato i barbari respinti od inciviliti; il despotismo combattuto e frenato; le lettere, le arti, le scienze promosse, le libertà dei Comuni; le imprese contro i Musulmani, quand'erano essi i più temuti nemici non solo della religione, ma della civiltà cristiana e della tranquillità dell'Europa.

Una istituzione sorta per vie sì legittime e spontanee, che ha per sè un possesso pacifico ed incontestato di dodici secoli, che contribuì potentemente alla propagazione della fede e della civiltà, che si è acquistata tanti titoli alla riconoscenza dei popoli, ha più di ogni altra il dirittto di essere rispettata e mantenuta: nè perchè una serie di violenze e d'ingiustizie è giunta ad opprimerla, possono dirsi cambiati, riguardo ad essa, i disegni della Provvidenza. - Anzi, se si considera che la guerra, mossa al Principato civile dei Papi, fu opera sempre dei nemici della Chiesa, e in quest'ultimo tempo opera principale delle sette, che, coll'abbattere il dominio temporale, [illegible] spianarsi la via ad assalire e combattere lo stesso spirituale potere dei Pontefici, questo st[illegible] conferma chiaramente essere anche oggi, nei disegni della Provvidenza, la sovranità civile dei Papi ordinata come mezzo al regolare esercizio del loro potere apostolico, come quella che ne tutela efficacemente la libertà e l'indipendenza.

Quanto si dice in generale del civil Principato dei Pontefici, va a più forte ragione ed in modo speciale di Roma. I suoi destini si leggono chiaramente in tutta la sua storia, chè, come nei consigli della Provvidenza tutti gli umani avvenimenti furono ordinati a Cristo e alla Chiesa, così la Roma antica e il suo Impero furono stabiliti per la Roma cristiana; e, non senza speciale disposizione a quella metropoli del mondo pagano, rivolse i passi il Principe degli Apostoli San Pietro per divenirne il Pastore e trasmetterle in perpetuo l'autorità del supremo Apostolato. — Per tal guisa le sorti di Roma furono legate, di una maniera sacra ed indissolubile, a quelle del Vicario di Gesù Cristo; e quando, allo spuntar di tempi migliori, Costantino il grande volse l'animo a trasferire in Oriente la sede del romano Impero, con fondamento di verità può ritenersi, che la mano della Provvidenza lo guidasse, perchè meglio si compissero sulla Roma dei Papi i nuovi destini. Certo è, che dopo quell'epoca, col favore dei tempi e delle circostanze, spontaneamente, senza offesa e senza opposizione di alcuno, per le vie più legittime i Pontefici ne divennero anche civilmente signori, e come tali la tennero fino ai dì nostri. — Non occorre qui ricordare gl'immensi beneficii e le glorie procacciate da Pontefici a questa loro prediletta città, glorie e beneficii, che sono scritti del resto a cifre indelebili nei monumenti e nella storia di tutti i secoli. È pur superfluo notar, che questa Roma porta in ogni sua parte profondamente scolpita l'impronta Papale; e che essa appartiene ai Pontefici per tali e tanti titoli, quali nessun Principe ha mai avuto su qualsivoglia città del suo Regno.

Importa però grandemente osservare, che la ragione della indipendenza e della libertà Pontificia nell'esercizio dell'apostolico ministero, piglia una forza maggiore e tutta propria quando si applica a Roma, sede naturale dei Sommi Pontefici, centro della vita della Chiesa, capitale del mondo cattolico. Qui, dove il Pontefice ordinariamente dimora, d'onde regge, ammaestra, comanda, affinchè i fedeli di tutto il mondo possano con piena fiducia e sicurtà prestargli l'ossequio, la fede, l'obbedienza, che in coscienza gli debbono, qui, a preferenza, è necessario, che Egli sia posto in tale condizione d'indipendenza, nella quale non solo non sia menomamente impedita da chicchessia la sua libertà, ma sia pure evidente a tutti che non lo è; e ciò non per una condizione transitoria e mutabile ad ogni evento, ma di natura sua stabile e duratura. Qui, più che altrove, deve essere possibile, e senza timori d'impedimenti, il pieno esplicamento della vita cattolica, la solennità del culto, il rispetto e la pubblica osservanza delle leggi della Chiesa, la esistenza tranquilla e legale di tutte le istituzioni cattoliche.

Da tutto ciò è agevole comprendere, come s'imponga ai romani Pontefici, e quanto sia sacro per essi il dovere di difendere e mantenere la civile sovranità e le sue ragioni; dovere reso anche più sacro dalla religione del giuramento. Sarebbe follia pretendere, che essi stessi consentissero a sacrificare colla sovranità civile, ciò che hanno di più caro e prezioso; vogliam dire la propria libertà nel governo della Chiesa, per la quale i loro predecessori hanno in ogni occasione sì gloriosamente combattuto.

Noi certo col divino aiuto non falliremo al nostro dovere, e fuori del ritorno ad una vera ed effettiva sovranità, qual si richiede dalla Nostra indipendenza e dalla dignità del seggio apostolico, non veggiamo altro adito aperto agli accordi e alla pace.

La stessa cattolicità tutta quanta, sommamente gelosa della libertà del suo Capo, non si acquieterà giammai finchè non vegga farsi ragione ai giusti reclami di Lui.

Sappiamo che uomini politici, dall'evidenza delle cose costretti a riconoscere che la condizione presente non è quale si converrebbe al romano Pontefice, vanno escogitando altri progetti ed espedienti per migliorarla. Ma sono questi vani ed inutili tentativi; e tali saranno tutti quelli di simile natura, che sotto speciose apparenze lasciano di fatto il Pontefice in istato di vera e reale dipendenza. Il difetto sta nella natura stessa delle cose, quali sono ora costituite, e nessun estrinseco temperamento o riguardo che si usi può mai valere a rimuoverlo. — È ovvio invece prevedere dei casi, in cui la condizione del Pontefice diventi anche peggiore, sia per prevalenza di elementi sovversivi e di uomini che non dissimulano i loro propositi contro la persona e l'autorità del Vicario di Cristo; sia per avvenimenti guerreschi e per le molteplici complicazioni, che da questi potrebbero nascere a suo danno.

Fino ad ora l'unico mezzo, di cui si è servita la Provvidenza per tutelare come si conveniva, la libertà dei Papi, è stata la loro temporale sovranità; e quando questo mezzo mancò, i Pontefici furono sempre o perseguitati, o prigioni, o esuli, o certo in condizione di dipendenza ed in continuo pericolo di vedersi respiuti sopra l'una o l'altra di queste vie. — È la storia di tutta la Chiesa che lo attesta.

Si spera pure e si fa assegnamento sul tempo quasi che, col prolungarsi possa divenire accettabile la condizione presente. — Ma la causa della loro libertà è pei Pontefici e per la cattolicità tutta quanta, interesse primo e vitale; e quindi si può esser certi, ch'essi la vorranno garantita sempre e nel modo più sicuro. Quei che la sentono diversamente non conoscono o fingono di non conoscere di quale natura sia la Chiesa, quale e quanta la sua potenza religiosa morale e sociale, cui nè le ingiurie del tempo, nè la prepotenza degli uomini varranno mai a fiaccare. Se di ciò si rendessero conto ed avessero senno veramente politico, essi non penserebbero solo al presente, nè si affiderebbero a fallaci speranze per l'avvenire; ma col dare essi stessi al Pontefice romano quello ch'Egli a buon diritto reclama, toglierebbero una condizione di cose piena d'incertezze e di pericoli, assicurando per tal guisa i grandi interessi e le sorti stesse dell'Italia.

Non è da sperare, che questa nostra parola sia intesa da quegli uomini, che sono cresciuti nell'odio contro la Chiesa ed il suo Pontificato: costoro, a dir vero, come odiano la religione, così non vogliono il vero bene della loro terra natale. Ma coloro, che, non imbevuti da vieti pregiudizii, nè animati da spirito irreligioso, giustamente apprezzano gl'insegnamenti della storia e le tradizioni italiane, e non disgiungono l'amore della Chiesa dall'amore della patria, debbono riconoscere con Noi che nella concordia col Papato sta appunto per l'Italia il principio più fecondo della sua prosperità e grandezza.

Di che è conferma il presente stato di cose. — Omai è fuori di dubbio, e gli stessi uomini politici italiani lo confessano, che la discordia con la S. Sede non giova, ma nuoce all'Italia, creandole non poche, nè lievi difficoltà interne ed esterne. — All'interno, disgusto dei cattolici, al vedere tenute in niun conto e spregiate le ragioni del Vicario di Gesù Cristo — turbamento delle coscienze — aumento d'irreligione e d'immoralità, elementi grandemente nocivi al pubblico bene. — All'estero, malcontento de' cattolici, che sentono compromessi, insieme colla libertà del Pontefice, i più vitali interessi della cristianità: — difficoltà e pericoli, che anche nell'ordine politico possono da ciò derivare all'Italia, dai quali desideriamo con tutto l'animo sia preservata la patria nostra. — Si faccia cessare da chi può e deve il conflitto, ridonando al Papa il posto che gli conviene, e tutte quelle difficoltà cesseranno d'un tratto. Anzi l'Italia se ne avvantaggerebbe grandemente in tutto ciò che forma la vera gloria e felicità di un popolo, o che merita il nome di civiltà; giacchè com'ebbe dalla Provvidenza in sorte di essere la nazione più vicina al Papato, così è destinata a riceverne più copiosamente, se non lo combatte o vi si oppone, le benefiche influenze.

Si suole opporre, che, per ristabilire la sovranità pontificia, si dovrebbe rinunziare a grandi vantaggi già ottenuti, non tenere alcun conto dei progressi moderni, tornare indietro fino al medio evo. Ma non sono questi motivi che valgano.

A qual bene infatti, che sia vero e reale, si opporrebbe la sovranità pontificia? È indubitato, che le città e le regioni già soggette al principato civile dei Pontefici furono, per ciò stesso, preservate più volte dal cadere sotto dominio straniero, e conservarono sempre indole e costumi schiettamente italiani. Nè potrebbe anche oggi essere diversamente; giacchè il Pontificato, se per l'alta sua missione, universale e perpetua, appartiene a tutte le genti, per ragione della Sede qui assegnatagli dalla Provvidenza, è specialmente gloria italiana. — Che se verrebbe così a mancare l'unità di Stato, Noi, senza entrare in considerazioni che tocchino il merito intrinseco della cosa, e solo collocandoci per poco sul terreno stesso degli oppositori, domandiamo se quella condizione di unità costituisca per le nazioni un bene così assoluto, che, senza di esso, non vi sia per loro nè prosperità, nè grandezza; o così superiore, che debba prevalere a qualunque altro. Risponde per noi il fatto di nazioni floridissime, potenti e gloriose, che pur non ebbero, nè hanno, quella specie di unità che qui si vuole; e risponde altresì la ragione naturale che, nel conflitto, riconosce dover prevalere il bene della giustizia, primo fondamento della felicità e stabilità degli Stati; e ciò specialmente quando esso sia collegato, come qui avviene, con l'interesse altissimo della religione e di tutta quanta la Chiesa. Dinanzi al quale, non è punto da esitare; chè, se da parte della Provvidenza divina, fu tratto di speciale predilezione verso l'Italia averle posto nel seno la grande istituzione del Pontificato, di cui qualunque nazione si sentirebbe altamente onorata, è giusto e doveroso che gl'Italiani non guardino a difficoltà per tenerlo nella condizione che gli conviene. Tanto più che, senza escludere in fatto altri utili ed opportuni temperamenti, senza parlare di altri beni preziosi, l'Italia, dal vivere in pace col Pontificato, vedrebbe potentemente cementata l'unità religiosa, fondamento di qualunque altra; e fonte d'immensi vantaggi anche sociali.

I nemici della Sovranità pontificia fanno appello anche alla civiltà e al progresso. — Ma a bene intendersi fin sulle prime, solamente ciò che mena al perfezionamento intellettuale e morale, o almeno ad esso non si oppone, può costituire per l'uomo vero progresso, e di questo genere di civiltà non vi ha sorgente più feconda della Chiesa, la quale ha la missione di promuovere sempre l'uomo alla verità e al retto vivere. Ogni altro genere di progresso, posto fuori di questa cerchia, non è, in verità, che regresso, e non può che degradare l'uomo e respingerlo verso la barbarie; e di questo, nè la Chiesa, nè i Pontefici, sia come Papi, sia come Principi civili, potrebbero per buona sorte dell'umanità, farsi mai i fautori.

Ma tutto ciò che le scienze, le arti e l'industria umana hanno trovato o possono trovar di nuovo per l'utilità e le comodità della vita; tutto ciò che favorisce l'onesto commercio e la prosperità delle pubbliche e private fortune; tutto ciò che è, non licenza, ma libertà vera e degna dell'uomo, tutto è benedetto dalla Chiesa e può avere larghissima parte nel principato civile dei Papi. E i Papi, quando ne fossero di nuovo in possesso, non lascerebbero di arricchirlo di tutti i perfezionamenti di cui è capace, facendo ragione alle esigenze dei tempi, e ai nuovi bisogni della società. La stessa paterna sollecitudine, da cui furono sempre animati verso i loro sudditi, li consiglierebbe anche al presente a rendere miti le pubbliche gravezze; a favorire colla più larga generosità le opere caritatevoli e gl'Istituti di beneficenza; a prendere cura speciale delle classi bisognose ed operaie, migliorandone le sorti; a fare, in una parola, del loro civil principato, anche adesso, una delle istituzioni meglio acconce a formare la prosperità dei sudditi.

Contro la quale sarebbe vano accampare l'accusa di essere parto del medio evo. — Giacchè avrebbe, come si è detto, i sani ed utili miglioramenti voluti dai tempi nuovi; e, se nella sua sostanza, sarebbe quello che fu nell'età di mezzo, cioè una sovranità ordinata a tutelare la libertà e l'indipendenza dei romani Pontefici nell'esercizio della loro suprema autorità, che perciò? Il fine importantissimo, a cui essa serve, i vantaggi molteplici che ne ridondano per la tranquillità del mondo cattolico e la quiete degli Stati; la maniera mite con cui si esercita; l'impulso potente, che sempre ha dato ad ogni genere di sapere e di civile cultura, sono elementi che convengono mirabilmente a tutti i tempi, siano essi gentili e tranquilli, o siano barbari e fortunosi.

Sarebbe stoltezza voler sopprimerla per ciò solo che fiorì nei secoli di mezzo. — I quali, per altro, se come tutte le epoche ebbero vizii e costumanze biasimevoli, ebbero pure pregii così singolari, che sarebbe vera ingiustizia di sconoscerli. E più di ogni altro dovrebbe sapere apprezzarli l'Italia, che, appunto nel corso di quei secoli, nelle scienze, nelle lettere, nelle arti, nelle imprese militari e navali, nel commercio, negli ordinamenti cittadini, raggiunse tanta altezza e celebrità, che non potrà essere mai distrutta nè oscurata.

Vorremmo, signor Cardinale, che queste idee, derivate da considerazioni sì alte, e che tengono conto di tutti gl'interessi legittimi di tutti; e che quanti sono veri cattolici non solo, ma anche quanti amano di verace amore l'Italia, entrassero apertamente in queste Nostre viste e le secondassero. — Ad ogni modo, col promuovere la riconciliazione col Pontificato e coll'averne indicato le condizioni fondamentali, sentiamo di aver sodisfatto ad un Nostro dovere innanzi a Dio e agli uomini, qualunque siano gli avvenimenti che seguiranno.

Quando a Lei, siamo certi, che vorrà sempre impiegare tutta la sua intelligente attività nell'esecuzione dei disegni, che in questa lettera Le abbiamo manifestato. — Ed affinchè l'opera sua torni di grande vantaggio alla Chiesa e di onore alla S. Sede, imploriamo in abbondanza sopra di Lei i lumi e gli aiuti del cielo. A pegno dei quali, ed in attestato di specialissimo affetto, Le impartiamo di cuore l'Apostolica benedizione.

Dal Vaticano, 15 giugno 1887.

LEO PP. XIII.

L'attitudine del Papato e la conciliazione.

Un corrispondente del *Piccolo*, di Napoli, dopo aver premesso quanto segue:

« Questioni di sì grave interesse e di natura così delicata, come quelle che toccano ai

rapporti del capo supremo della Chiesa cattolica coll'Italia come Stato indipendente, devono ben altrimenti essere trattate, che a mezzo di articoli di giornali, per quanto ne sia temperato il linguaggio. Che l'armonia debba stabilirsi fra il Potere civile, il quale rappresenta lo Stato, e l'Autorità spirituale, che, a torto o a ragione, esercita un'influenza predominante sulle menti più o meno colte delle popolazioni italiane; che altissimi interessi politici e sociali suggeriscano l'opportunità di un'azione mutua lealmente guidata dalla concordia, per giungere ad uno scopo comune, il maggior bene dalla patria nostra; gli statisti italiani sanno e ad essi spetta di provvedere. Non faranno che seguire l'esempio dei loro colleghi che dirigono la cosa pubblica in tutti i paesi civili del mondo, non solo cattolici, ma anche ove la maggioranza delle popolazioni professa il culto protestante; »

richiama l'attenzione del direttore sul seguente articolo notevole ed imparziale dell'*Economista* di Londra:

THE NEW ATTITUDE OF THE PAPACY.

« Nell'ultimo nostro numero, abbiamo fatto qualche commento sull'invio di un delegato apostolico in Irlanda. Un incidente curioso e significante è occorso in proposito. Il prelato scelto, per compiere tale delicata missione era monsignor Persico, uso a trattare col Governo inglese, molto pratico degli affari anglo-italiani, e ripetutamente incaricato della composizione di difficili vertenze; ma sì tosto il Prelato ebbe ricevuto l'incarico, un dispaccio telegrafico da Roma gli ingiungeva di aspettare nuove comunicazioni. Fu detto che il Cardinale Manning e l'Arcivescovo Walsh si erano così vivamente adoperati presso il Pontefice, da riuscire a sospendere l'annunziata missione. Il giorno dopo, però, un dispaccio della *Reuter* annunzia che, dietro a telegramma ricevuto a Roma, e spedito a mons. Ruffo Scilla, mandato dal Papa in Inghilterra a complimentare la Regina, il Pontefice aveva dato ordine a mons. Persico di mettersi subito in viaggio.

« Il Cardinale e l'Arcivescovo si risentirono di questa pubblicazione, che li riguardava. L'uno scrisse al *Times*, e l'altro al giornale il *Freeman*, di Dublino, negando l'esattezza della informazione.

« Il loro diniego è senza dubbio vero: è evidente però, che questa questione aveva dato luogo a Roma a lunga discussione, l'esito della quale fino all'ultimo momento rimase dubbioso; discussione che, infatti, rappresentava una lotta fra le autorità locali ecclesiastiche d'Inghilterra, e d'Irlanda e l'autorità centrale del Vaticano. Il fatto del ritardo è probabilmente inventato; ma è a supporre che nè il Cardinale Manning, nè l'Arcivescovo di Dublino, vedessero di buon occhio una missione, che dimostrava, che nè il Papa, nè i suoi consiglieri ponevano in essi un'assoluta confidenza. E se non è consentaneo alla disciplina cattolica di opporre personali lagnanze in materie, che sono di competenza diretta dell'autorità pontificia, i due prelati seppero come mettere inciampi alla missione, che venne al fine decretata, rivendicando nel fatto la supremazia del potere centrale. Questi dissensi sempre così si conchiudono oggi giorno. Nulla merita più attenzione in questi tempi, della fermezza, con la quale Leone XIII. afferma il suo diritto di pronunziare la decisione finale, a dispetto dell'opinione delle Autorità ecclesiastiche locali, non che lo strenuo ed efficace lavoro, col quale raccoglie in sue mani l'autorità suprema della Chiesa. Benchè più moderato di Pio IX. nelle sue relazioni colle Potenze secolari, e non punto disposto a misure estreme, o fanatiche, l'attuale Pontefice guida con inflessibile vigore, che niuno dei suoi predecessori ha mai superato, il maneggio della Chiesa cattolica. Nessun Papa, in alcun tempo, scongiurò mai con più ferma decisione opinione della grande maggioranza dei cattolici tedeschi nell'appoggio che diede alla legge militare del principe Bismarck.

Egli apertamente forzò un grande partito politico, organizzato per la difesa del cattolicismo in Germania, a sottomettersi ai suoi comandi, e trattò direttamente coll'Imperatore senza passare per il tramite dei capi di quel partito. Lo stesso aveva fatto in Francia e in Spagna, ove aveva imposto al clero di cessare di fare opposizione al Governo, solo perchè liberale, e di accettare qualsiasi amministrazione, alla sola condizione che si tenesse imparziale verso la Chiesa.

Nelle Indie rivendica i diritti sovrani della S. Sede a fronte del Patriarca portoghese, diritti conculcati per più di 300 anni. La stessa supremazia effettiva in America sui dignitarii cattolici degli Stati Uniti. Ed ora impone la sua volontà, e limita i poteri dei prelati in Inghilterra e in Irlanda.

Il Pontefice, insomma, segue una politica ferma in tutto il mondo, rafforzando dovunque la autorità centrale e trasformando il Papato da Corte suprema d'appello (com'era naturalmente finora) in Corte Sovrana, usando eventualmente il diritto d'iniziativa, e sostituendo la propria a qualsiasi altra opinione.

Nessun Sovrano avrebbe potuto mandare ordini perentorii ai suoi ambasciatori, come mandò Leone XIII. ai Vescovi cattolici in Germania, o passar sopra al loro giudizio in modo così assoluto, mosso da considerazioni di carattere più generale e più vasto.

È più che probabile che questa politica sarà mantenuta con successo.

Da 20 anni in poi, la gestione della Chiesa cattolica in Governo monarchico s'avviò costante alla trasformazione di Governo aristocratico, oligarchico, e questa tendenza è favorita ognor più dai fatti contemporanei.

La rapidità delle comunicazioni, è per sè stessa fatale alla disgregazione dei poteri, e alle autorità locali.

La posizione poi del cattolicismo, circondato dovunque da nemici, si fa più difficile; e suggerisce l'opportunità di appoggiarsi all'autorità del potere centrale, che ha base universale nel mondo. Si aumenta poi indefinitamente la difficoltà di sostenere eventualmente la posizione illogica di ribellione contro il Pontefice per il fatto che ogni contesa è soggetta al giudizio generale del mondo. Mentre poi questa circostanza medesima ha pure accresciuto la necessità per parte del Papa di usare fermezza e rapidità d'azione in ogni caso di eventuale conflitto.

Una settimana dopo può ripetersi nell'America Meridionale quello ch'è succeduto nel Belgio, mentre qualunque concessione, o tolleranza accordata in Irlanda sarà immediatamente invocata come precedente nelle Chiese dell'America del Nord.

Per ultimo, il Vaticano, se fu umiliato dalla perdita del potere temporale, ha, d'altro canto, acquistato libertà d'azione, senza alcun pericolo di danni materiali conseguenti, mentre è spinto a riparare la perdita del potere temporale assumendo autorità più visibile ed effettiva sull'organismo religioso del suo vasto dominio, che in nessun paese può gravemente soffrire da ostilità dirette, o dalle rivoluzioni.

Il Papato è spinto da molte influenze convergenti a sopprimere il localismo, e perciò deve modificare considerevolmente il proprio carattere.

Deve appoggiarsi essenzialmente sull'abilità dello stesso Pontefice e dei suoi agenti, il quale deve bensì aver maggior cura di sceglierli fra gli ottimi, ciò che già è facile di avvertire negli attuali mandatarii di Leone XIII., i quali si distinguono come abili diplomatici. Il Papato si fa più ossequioso alle leggi generali e meno ligio a convenienze e considerazioni locali, e appunto perchè l'effetto dell'azione sua direttamente si estende in sì larga sfera, diventa, ad un tempo, più moderato e più fermo.

Solo uomini di Stato sono in grado di reggere la Chiesa cattolica a forma monarchica, e la reggeranno in modo, che, senza aver l'apparenza di novità, sarà in molti punti essenziali guidata da nuovi principii. La loro azione si farà sentire in tutto il globo, e più specialmente in relazione alle grandi questioni sociali, le quali spuntano per ogni dove, e che creeranno disturbi in tutti i paesi. L'influenza dei reggitori della Chiesa cattolica sarà perciò sollecitata o temuta dai Governi di tutte le nazioni.

Vi hanno già molti indizii che, a malgrado della diffusione delle così dette opinioni materialiste e l'apparente declinare di tutte le religioni, il Papato stia per entrare in una nuova via, nella quale sarà odiato o rispettato, ma che in tutti i modi dovrà essere attentamente studiato, come nei secoli scorsi. Si direbbe non esservi paesi più indipendenti dall'autorità del Vaticano come la Germania e l'Inghilterra; e pure ambedue in questo momento sollecitano l'alleanza del Papato, o, in ogni caso, la sua benevolenza.

ITALIA

Manovre di Sbarco.

L'*Esercito Italiano* scrive:

Nella manovra del 24 l'intiera squadra rappresentante il partito nemico doveva tentare uno sbarco sulle coste toscane. La difesa è sostenuta dalle truppe di terra, coadiuvate dalle torpediniere costiere. Si tentava d'impedire lo sbarco. Era l'ultimo periodo delle manovre che si svolgeranno fra Follonica e Capo Troia.

Da Livorno a Sarzana le compagnie della territoriale sono scaglionate lungo la costa.

Nella mattina del 24 la squadra si è allontanata da Livorno all'alba. Alle ore 5 sono principiate le manovre. Le torpediniere che difendevano la costa tentavano di escire dal porto; ma ne sono state impedite dalle torpediniere d'alto mare, fra cui la *Folgore* e la *Tripoli*.

Verso le ore 2 pom., le torpediniere di alto mare, il *Folgore* ed il *Tripoli*, hanno potuto prendere il largo. Il *Folgore* è passato a prora del *Volta* del partito nemico. Il *Volta* lo ha cannoneggiato. Il *Folgore* dopo aver lanciato un siluro, si è messo al largo.

Nella sera del 24 la flotta si presentò davanti al golfo della Spezia facendo segnali elettrici, esaminando le acque coi fari mobili.

Il 23 luglio per un allarme dato sotto la galleria di San Cipriano presso ponte di Magra fra Sarzana e Spezia, una pattuglia territoriale arrestò un treno omnibus.

I passeggieri sorpresi temevano qualche disgrazia.

Dopo 15 minuti il treno fu lasciato proseguire.

Un tenente di marina, che dalla Spezia si recava a Sarzana, fu arrestato dalle sentinelle, e sospettato che cercasse sorprendere dettagli della difesa, fu catturato e col primo treno inviato alla Spezia.

Su tutta la costa la vigilanza è attivissima, ogni passo a livello della ferrovia è guardato da sentinelle.

Il Ponte Vecchio di Magra si considera come distrutto e si fece anche la manovra di un trasbordo di treno.

Il gen. Corsi, comandante la scuola di guerra, trovasi a Sarzana con 80 allievi di scuola: la loro presenza si collega con gli studii relativi alla difesa della costa.

***

Un dispaccio da Cecina, 23, ore 9 30 ant. reca:

Il gen. Driquet, comandante dell'8° corpo d'amata, è ripartito ieri per San Vincenzo e Follonica; alle ore 12 e 50 passò un treno speciale con un battaglione di granatieri diretto a San Vincenzo; il maggiore che lo comandava era sulla macchina.

Regna grande animazione. Il personale ferroviario partecipa alle operazioni, rispondendo perfettamente ai bisogni del comando militare.

Viene segnalato il nemico; alle ore 3 pom., una nave nemica, vicinissima a terra, tenta l'attacco. Rispondono le artiglierie della 15ª batteria che si recano velocissime sui punti minacciati.

L'attacco viene respinto. La nave con una torpediniera si dirige verso San Vincenzo.

La popolazione numerosa accorre sulla spiaggia. Nella notte il forte di Bibbona, difeso dal tenente Gagliardi della territoriale, annunzia la presenza del nemico. Questo è respinto a fucilate dalla milizia territoriale.

Bellissimo effetto produce il funzionamento dei segnali luminosi dalle navi e dai forti.

Stamane il nemico si è allontanato.

È partito or ora un treno speciale con truppa dei granatieri, diretto a Follonica, proveniente da Viareggio. Assicurasi che sia avvenuto uno sbarco di circa 250 uomini sulla spiaggia di Viareggio.

***

Telegrafano da Roma 26 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Posdomani avranno termine le esercitazioni navali: la squadra delle manovre, comandata dal contrammiraglio Racchia, si scioglierà subito; squadra permanente, comandata dal contrammiraglio Orengo si ricostituirà alla Spezia. È insussistente che sia scoppiata un'epidemia sulle navi *Vittorio Emanuele* e *Vittor Pisani*

***

Telegrafano da Livorno 27 alla *Nazione*:

Le manovre continuano. Alle sei di ieri sera fu tentato uno sbarco a Follonica.

Il fortino San Giuseppe fu espugnato. Sopraggiunta truppa, il nemico ritiravasi, togliendo quattro pali telegrafici, interrompendo per due ore le comunicazioni.

Varii attacchi mossi stanotte e stamane contro la nostra spiaggia furono respinti.

Il nostro Prefetto, che la visita del Re a Livorno richiamò dall'Elba, dove si era recato per formarsi un concetto esatto dei bisogni e dello stato di quei luoghi, è ripartito per Portoferraio.

Ieri, nel pomeriggio, si terminò di levar via le vestigia ultime delle feste di questi giorni.

Dell'illuminazione, di tutto il resto, non rimane più traccia.

Colombi viaggiatori.

Telegrafano da Roma 26 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

I rapporti comunicati al Ministero della guerra constatano i risultati eccellenti del servizio dei colombi viaggiatori nelle esercitazioni militari di Verona. Un colombo viaggiatore, spedito da Verona, depose a Roma una breve relazione su quelle esercitazioni.

Trattato di commercio colla Francia.

Telegrafano da Parigi 26 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Per rendere difficili le trattative che cominceranno quanto prima per la rinnovazione del trattato di commercio coll'Italia, alcuni giornali protezionisti hanno intrapresa una campagna contro l'Italia e il suo Governo, e stampano le cose più assurde e le più tediose ad un tempo.

Il Ministero Rouvier si mantiene tuttavia fedele al partito delle tariffe convenzionali, quantunque riconosca che molte difficoltà si dovranno superare prima di giungere alla conclusione di un trattato. Intanto però si teme che sarà impossibile di addivenire nel corrente anno ad una stipulazione definitiva. Bisogna limitarsi quindi ad un *modus vivendi* per alcune voci principali, applicando per le voci secondarie la tariffa generale. Ma vi avverto che queste notizie, assai vaghe ed incomplete, hanno bisogno di conferma.

La circolare Rampolla all'estero.

Telegrafano da Roma 26 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

La lettera del Papa e la nota del Rampolla che ne è seguita, furono un fiasco piramidale non solo in Italia, ma anche all'estero. Infatti un dispaccio odierno da Londra segnala un articolo dell'autorevole giornale *Morning Post*, organo del Ministero inglese, in cui si condanna vivamente la circolare del cardinale Rampolla. Il foglio di Londra dimostra che in quella circolare il Cardinale segretario di Stato dà prova della più completa ignoranza della situazione attuale d'Europa.

Le Potenze non possono felicitare il Rampolla del modo con cui diede principio alle funzioni di segretario di Stato. I suoi tentativi per sollevare una questione romana, la quale non esiste più per le Potenze, cadranno sicuramente nel vuoto. La *Morning Post* deplora poi che il Vaticano cerchi di sollevare difficoltà al Gabinetto di Roma, in un momento in cui si sforza di mantenere la pace europea d'accordo con le altre grandi Potenze.

FRANCIA

Spuller alla porta!

Leggesi nel *Caffè*:

Dopo l'inaugurazione della statua ad Armand Carrel, avvenuta, come narrammo a Rouen, il ministro Spuller fece un discorso che fu pronunciato in mezzo ad una burrasca.

Spuller incominciò con parole di elogio a Grevy, dicendo ch'egli sa resistere a certe popolarità fittizie, ed ha perciò diritto di contare con fiducia sulla saggezza del paese.

A questo punto l'oratore fu interrotto da violenti grida: *Alla porta! Viva Boulanger!*

Ciò malgrado, Spuller continuò e disse: « Senza Governo la Francia non è possibile! Rispettiamo questo Governo, giacchè esiste! »

Fu interrotto da voci: « Grazie all'unione coi clericali. »

Spesse volte, il grido: *Alla porta!* fu ripetuto contro il ministro.

Meno male che i brindisi politici si tengono alla fine del banchetto, così essendo anche messi alla porta, non si rimane senza pranzo!

Vescovo punito.

Telegrafano da Parigi 25 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Avendo il Vescovo di Grenoble scritta una lettera assai vivace al ministro Spuller per un discorso pronunciato alla Camera, lo Spuller ha sospeso lo stipendio a quel Vescovo.

AFRICA

Spedizione cattolica africana.

Telegrafano da Roma 26 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Una spedizione formata dalla Missione cattolica centrale d'Africa è partita il 29 giugno da Suakim per liberare quattro monache, due preti e due laici, prigionieri del Mahdi sin dalla caduta di Kartum. La spedizione è comandata dal Lovatelli, che fu già prigioniero del Mahdi.

Notizie cittadine

Venezia 28 luglio.

Elezioni amministrative.

Ieri, annunciando i candidati proclamati dall'Associazione costituzionale, abbiamo detto, che li avremmo accettati quasi tutti. La disciplina si rallenta in pace, ma si irrigidisce in guerra. Però la lotta amministrativa non esige la rigidezza delle lotte politiche. È per ironia, sappiamo, che si dice non dover entrare nelle elezioni amministrative la politica, mentre c'entra pur tanto, ma si converrà che nelle elezioni amministrative non s'intona tra due partiti il *mors tua vita mea*. I partiti più rigidi fanno delle transazioni, subordinate alla probabilità della vittoria, accettano un candidato altrui per salvare un candidato proprio, accettano anche un avversario non solo quando s'impone colle sue capacità amministrative, colla sua posizione sociale, col seguito che ha negli elettori, ma anche quando, senza tutte queste qualità, un candidato proprio, alla cui vittoria si tiene, è accettato in compenso dagli avversarii. La lista più intransigente amministrativa è fatta di transazioni, e non si tratta quindi più della vittoria assoluta d'un partito e della disfatta dell'altro, ma d'una vittoria e d'una disfatta di partito relative.

La disciplina di partito è quindi infirmata in origine, e una certa libertà è consentita. La lista unica è una violenza che si può concepire quando si tratta di vincere una battaglia decisiva. Ora non è questo il caso, specialmente nel Consiglio comunale, il quale dalle elezioni parziali di quest'anno, non avrà mutata fisonomia.

La lotta è piuttosto nel Consiglio provinciale, e primi accogliamo dalla lista dell'Associazione costituzionale Deodati, Diena e Pascolato, i quali rappresentano, nel dominio dell'intelligenza, la città di Venezia nei suoi nuovi bisogni, e la tenacità della difesa, nel caso che si dovessero rinnovare nel Consiglio provinciale le antiche lotte. Sono tre uomini, che hanno già mostrato di saper al caso adoperare molto bene la lingua e la logica, per combattere i loro avversarii.

Deodati è uscito dal Consiglio provinciale, dopo essere stato eletto per tanti anni, per la sola ragione ch'egli non crede all'innamovibilità delle cariche amministrative, ma è tempo che vi ritorni. Noi crediamo che stia bene che vi restino quelli, che lasciano una traccia nell'amministrazione, che ne rappresentano la continuità, e crediamo che il senatore Deodati abbia ecceduto, ritirandosi, sebbene crediamo pure che i Consigli amministrativo per lo spirito della legge, si debbano in parte rinnovare, compatibilmente col rispetto alla tradizione e alla continuità dell'amministrazione.

Diena rappresenta al Consiglio provinciale una tradizione splendida, nella difesa di Venezia, ed è giusto che con lui entri al Consiglio provinciale il Pascolato, il quale ha continuato al Consiglio comunale la lotta iniziata al Consiglio provinciale da Diena, coi suoi compagni, ed è bene che questi due entrino al Consiglio proprio adesso, che si fa il possibile per far tornare al Consiglio chi era stato l'origine di quella lotta.

Colla rielezione di Diena, noi chiediamo quelle di Maldini, di Pellesina e di Colbertaldo, e non comprendiamo in vero come l'ultimo sia stato escluso dall'Associazione costituzionale, per far luogo all'avvocato Mazzega. Ripariamo all'ingiustizia e proponiamo la rielezione di Colbertaldo, il quale è una capacità scientifica a garanzia della laguna.

Perciò i nostri candidati al Consiglio provinciale sono i seguenti:

1. Colbertaldo cav. Bartolomeo.
2. Deodati avv. comm. Edoardo.
3. Diena avv. comm. Marco.
4. Maldini comm. Galeazzo.
5. Pascolato avv. cav. Alessandro.
6. Pellesina ing. comm. Emilio.

—

Quanto alle elezioni pel Consiglio comunale, il principio di cui eravamo mossi era questo, che si dovesse approfittare quest'anno delle vacanze lasciate dalla morte, per portare nel Consiglio comunale elementi nuovi e giovani. Informandoci a questo principio, noi abbiamo chiesto prima l'elezione del prof. Antonio Fradeletto, un uomo che già si è levato, colle sole sue forze, sì alto, da essere additato alla scelta dei suoi concittadini.

Il Comitato direttivo dell'Associazione costituzionale l'ha accettato senza opposizione, anzi colla più viva sodisfazione. Non sappiamo perchè il prof. Fradeletto abbia voluto rinunciare a questo onore. Se lo considera soltanto come onore, ha diritto di rinunciarvi, ma è anche un onere, e lo squisito sentimento del dovere che riconosciamo nel professore Fradeletto, ci affida ch'egli, pronto per modestia a rifiutare l'onore, si sobbarcherà all'onere. Del suo nome abbiamo fatto la nostra bandiera di rinnovamento di forze intellettuali e morali e di ringiovinimento del Consiglio. Non ci strapperà egli, confidiamo, la bandiera di mano.

Che se l'Associazione costituzionale, malgrado le sollecitazioni del Consiglio direttivo, si lasciò smuovere dalla rinuncia del prof. Fradeletto e non mantenne la sua candidatura, che sarebbe pur trionfata ove avesse avuto un solo voto di più, sì che n'ebbe già molti più dei prevedibili, noi riprendiamo la sua candidatura.

Poichè di tutte le buone volontà dimostrate si deve tener conto nell'amministrazione della cosa pubblica, noi accettiamo di gran cuore la candidatura del bar. Alberto Treves, giovane che ha bellissime tradizioni, idee elevate e di progresso. Accettiamo gli altri nuovi elementi: l'avv. Giuseppe Cerutti, il cav. Cini Augusto, gradito specialmente al ceto commerciale, e il prof. Del Zotto, il quale risponde ai voti legittimi del ceto artistico, di essere rappresentato convenientemente in un ambiente essenzialmente artistico come Venezia.

Fedeli al principio che si deve rinnovare il Consiglio comunale, pur rispettandone le tradizioni e la continuità, accettiamo i candidati nuovi, perchè crediamo che si debba nelle amministrazioni pubbliche esperimentare tutte le buone volontà. Ma appunto per questo non possiamo accettare quella che per noi rappresenta l'esagerazione maggiore del principio della inamovibilità e dell'indispensabilità, e che consiste, non solo nel rieleggere il maggior numero possibile di consiglieri scadenti, ma di proporre la rielezione anche di quelli che furono già consiglieri una volta, e poi non rieletti, quasi che di tutti si dovesse proclamare, allo stesso grado, l'indispensabilità. Contro questo sistema protestiamo, e perciò non proporremo la rielezione del comm. Giacomo Levi e del sig. Spada Fortunato, non per ragione alcuna odiosa contro di loro, ma perchè questa proclamazione d'indispensabilità ci pare appunto eccessiva.

A compiere la lista, proponiamo il signor Ettore avv. Sorger. Ci diranno che è della lista clericale, ed è vero, ma la nostra lista non ha alcun carattere d'intransigenza politica; tanto è vero, che proponiamo la rielezione dell'avvocato D. Bedin, che è presidente di un'Associazione anche più avanzata della progressista. L'avvocato Ettore Sorger ha i suoi convincimenti, che non sono i nostri, ma si occupa della cosa pubblica con amore, con coscienza. Perciò lo accettiamo per poter dire che la nostra lista è conciliativa, tanto verso gli uni, che verso gli altri.

Perciò la nostra lista dei consiglieri comunali, che differisce per due nomi soli da quella della Costituzionale, è la seguente:

1. Berchet ing. cav. Federico
2. Cerutti avv. Ginseppe
3. Cini cav. Augusto
4. Dall'Acqua dott. cav. Antonio
5. Dal Zotto prof. cav. Antonio
6. De Bedin avv. cav. Pietro
7. Fradeletto prof. Antonio
8. Minich comm. dott. Angelo
9. Olivotti comm. Giuseppe
10. Rosada cav. Angelo
11. Sorger avv. Ettore
12. Suppiei Giuseppe
13. Treves bar. Alberto
14. Venier conte Pier Girolamo
15. Zannini dott. cav. Giuseppe.

La nuova legge di registro e bollo. — Nella *Gazzetta Ufficiale* del 16 corrente fu pubblicata la legge 14 luglio stesso, N. 4702, portante modificazioni alle vigenti leggi sulle tasse di bollo, di registro e di altre congeneri.

Richiamiamo il pubblico pel suo interesse a mettersi a cognizione della nuova legge, che pubblicheremo, anche per evitare il pericolo che taluno non sappia approfittare dei vantaggi in essa legge contenuti.

In particolare è utile che i contribuenti siano avvertiti che coll'art. 23 della nuova legge essendo condonate tutte le pene pecuniarie e le soprattasse incorse e non pagate al 16 luglio 1887 per contravvenzioni alle leggi di registro e di bollo, è necessario che, per usufruire del condono, si presentino spontaneamente al rispettivo ufficio di registro e del bollo per soddisfare le *sole* tasse dovute e ciò nel termine di due mesi decorribili dal 16 luglio corrente.

È pur utile che il pubblico conosca le altre disposizioni della nuova legge che interessano ogni classe di persone, e più particolarmente le disposizioni che riflettono:

a) la regolarizzazione, senza conseguenze penali, delle affittanze mobili o fatte per scrittura privata non autenticata e non assoggettate alle prescritte formalità della registrazione;

b) l'abolizione della carta bollata comprensiva delle tasse di bollo e di registro che si adoperava specialmente per i contratti di affitto;

c) l'aumento della tassa di bollo per le cambiali con scadenza superiore a quattro mesi;

d) l'aumento della tassa di bollo da centesimi 05 a centesimi 10 per le quietanze ordinarie per importi superiori a lire 100;

e) la grave penalità comminata per l'uso di marche da bollo già altra volta usate.

Così i contribuenti avvertiti della nuova legge potranno ottemperarvi senza incorrere in penalità; non potendosi d'ufficio emettere alcun provvedimento d'ordine generale, dacchè colla avvenuta pubblicazione la legge anzidetta è divenuta obbligatoria per tutti,

Gara pirotecnica. — La terza prova della gara pirotecnica, data questa dai signori Fratelli Papi, di Roma, ebbe la virtù di far accorrere nel Bacino di S. Marco e all'ingiro di esso, tanta e tanta gente da formar questo solo fatto uno spettacolo di per se.

Nei caffè della Piazzetta, in quello del Giardinetto Reale, al caffè Orientale ecc. ecc. due ore prima che lo spettacolo incominciasse si trovava a gran fatica da sedere; ma al momento dello spettacolo molti di quei posti tanto duramente conquistati a nulla servivano più, perchè la folla adagio, adagio — proprio come l'acqua che obbedendo alle leggi di livellazione penetra dappertutto — era entrata nei ricinti dei caffè, serpeggiava tra tavolo e tavolo, tra sedia e sedia, togliendo la visuale a quelli che stavano seduti. Allora la gente montava sulle sedie, sui tavoli, e talvolta, per salire anche più alto, collocava le sedie sui tavoli e saliva su di esse cercando di mantenersi, alla meglio, in equilibrio!

La fama dei pirotecnici è da tempo assodata. A Roma e a Palermo specialmente i fratelli Papi diedero saggi di saper fare e anche di saper bene preparare e ben disporre le cose, ed in questo, che invece è spesso così trascurato, stà una gran parte del segreto di un successo.

Intanto i signori Papi hanno capito subito che per la conformazione del nostro Bacino bisognava fare una piattaforma a fronte più vasta per abbracciare nell'infuocato amplesso uno spazio aereo più grande e più espanto.

I signori Papi avvedutamente fecero un programma dello spettacolo e questo ha sodisfatto preventivamente la curiosità ed ha messo il pubblico in condizione di seguire il trattenimento fase per fase e di sapere come e quando sarebbe incominciato e finito.

Insomma anche prima di affermarsi pirotecnici valenti i signori Papi si mostrarono uomini avveduti, intelligenti e che la sanno lunga.

Fra i fuochi vi fu del bellissimo, del bello e del deboluccio. Fra il bellissimo e veramente nuovo mettiamo le tre grandi giardiniere ascendenti, le quali mano mano che si elevavano spargevano dalle chiome di fuoco delle stelle variopinte e di non piccola durata: l'effetto fu magnifico; — mettiamo tra il bellissimo la sfolgorantissima *Stella d'Italia*, la quale ebbe tal forza da illuminare *a giorno* — stile teatrale — quella scena sterminata.

Tra il bello vanno pur posti quei razzi che salgono, discendono e poscia s'innalzano di nuovo girando capricciosamente; certe bombe luminose e dai vivaci colori (tra i quali un violetto assai simpatico), le cosidette *Iotosfere* illuminate col magnesio, le ruote vulcaniche e qualche bouquet ben riuscito.

Tra il deboluccio mettiamo dei razzi troppo comuni e delle bombe che per luce e per forza esplosiva non si avvicinarono neanche a quelle del sig. Interesse, il quale nei fuochi in aria giganteggia sempre su tutti.

Insomma i Papi sono artisti: hanno la linea elegante nel loro lavoro pirotecnico e sanno mettere in bel risalto. Tra questi e gli altri pirotecnici ci pare — chiediamo perdono del confronto a base culinaria — siavi quella differenza

...ea tra un cuoco fino ... grande albergo che sapp... gustoso e leggiero, ed u... che sa apparecchiare solt... uni, un cuoco da famiglia ... pertorio il riso, il manzo, il ... bondola, il vitello arrosto, e ... pere nè di *Volauvent*, nè di *Ma*...

Il popolo però sta per il ... ecc... anche in fatto di f... con esso, nella guisa istessa ... paragone che si rinuncierebb... gran pranzo per un buon ...

È un gran piacere veder... preso, affascinato, raggiante, a... fracasso scoppia una bomba ... ente e ripetutamente rintro... ena si avviva di luce e si ... ri.

I fuochi d'ieri però ne... ovati belli, ed i signori Papi ... mente.

Non vi furono inconven... zzo deragliò, ma senza da... sertori colpì il piroscafo ... ualche altro, invece che s... endere in gondola.

Il numero delle barche e... ratto, per esempio, quando ... ena furono accesi fuochi ... agnesio ed il bacino si po... oll'occhio, lo spettacolo di ... rche era addirittura imme...

E tra quelle barche, co... allegre popolane colla lo... era anche una gondola c... egina.

Concerto Ida Bosi... ...anista milanese — giova... ssima — ha vinto oggi u... ntro forze riunite podero... ldo che allontana da tutt... concerti — dei quali tanti ... o e non sempre felici; sec... ffarsi tra le fresche acque ... re liberamente anzichè sta... nnosa temperatura di un... pure la gentile e forte pi... ova e sin dalle prime ess... l'uditorio da stabilire su... ma e di simpatia tra spe...

l'Ida Bosisio ha qualit... . Un intuito raro, una b... dal comune ed una balda s... e che affascina.

Il pubblico, abbastanz... sovente la gentile pianista, ... steggiarla ad ogni pezzo. S... presa da quelle interruzion... un artista se anche incon... Insomma schietta ammiraz... mate e fiori, ecco l'*attivo* ... sivo consiste nel relativam... so; ma l'assistere ad un c... in una di queste giornate, ... do tutto è fuoco, qualunq... del concerto stesso, è sem... un insopportabile sacrifici...

Tirate le somme del B... parlando la signora Bosisi... successo ottenuto a Venez... desta quanto brava pianist... desiderava il giudizio. E q... a favor suo, ma pieno, si...

Invito agli arti... della Famiglia artistica p... sti che desiderano avere ... loro lavori, di comunicar... sposizione, il quale tiene, ... lative tabelle.

Esposizione arti... — *Visitatori*. Ieri, 1679. ...

Vendettero oggetti i... Salviati, Cacciapuoti, A. ... ceramiche di Pesaro, Co... no, fratelli Testolini, Anto... e Scarpa, Gaetano Canett...

Ferragutti Arnoldo ... stello).

La vendita già accen... genheim, è quella fatta a... paravento sullo stile di L...

Riviera del Br... ...mento tipo litogr. Ferrari ... pubblicato una *Guida de*... che descrive le rovine d... ture dei patrizii venezian... temporanee che, si trova... contenta-Mira-Dolo-Stra, ... delle guidovie venete. Pr...

L'exequatur del... dinando Imhof a vicecons... ne svizzera in Venezia, ... detto signore con Reale ... 1887, letto e registrato ... in Venezia, pubblica udie...

Ringraziamenti ... guenti comunicazioni:

La famiglia del bar. ... rosa nel beneficare i po... lire tremila alla Congre... triste occasione della m... rente bar. Elia Todros, ... dino e filantropo.

La Congregazione ... blico l'atto generoso, ... miglia Treves, associand...

— L'ora defunto ... gava il capitale di L. 3... Israeliti di Venezia, e ... ves dei Bonfili, per o... memoria del compianto ... alla Fraterna generale ... rogarne l'annuo reddi... d'Industria e Ricovero, ... co, la Fraterna general... degli Israeliti in Venez... graziamenti.

— Il Rabbino ma... far cenno che la nobile ... fili, ad onorare maggi... compianto loro congiu... rimise L. 1000 da ero... per lo che ne rende p...

— Il Consiglio di... l'Istituto Coletti rend... famiglia Treves dei Bo... lire trecento fatta a fa... per maggiormente on... pianto bar. Todros.

— La nobile fami... Bonfili, a maggiormen... compianto bar. cav. E... stituzione degli Asili n... ma di lire mille.

— La famiglia T... moria del compianto ... l'Opera pia: « Carlo ... frequentazione delle s... elargizione munificent...

tra un cuoco fino di grande famiglia grande albergo che sappia servirti un pranzo gustoso e leggiero, ed un cuoco, buono sì, che sa apparecchiare soltanto dei piatti comuni, un cuoco da famiglia e che ha nel repertorio il riso, il manzo, il cappone allesso, la bondola, il vitello arrosto, e che non vuol sapere nè di *Volauvent*, nè di *Mayonnaises*, ecc., ecc.

Il popolo però sta per il riso, il manzo, ecc., ecc.... anche in fatto di fuochi, e noi stiamo con esso, nella guisa istessa, per continuare il paragone che si rinuncierebbe spesso a qualche gran pranzo per un buon desinare casalingo!

È un gran piacere vedere il popolino sorpreso, affascinato, raggiante, allora che con grande fracasso scoppia una bomba e l'aria fragorosamente e ripetutamente rintrona, mentre tutta la scena si avviva di luce e si tinge di mille colori.

I fuochi d'ieri però nel complesso furono trovati belli, ed i signori Papi vanno lodati sinceramente.

Non vi furono inconvenienti serii. Qualche razzo deragliò, ma senza danno; uno di questi disertori colpì il piroscafo della Peninsulare; qualche altro, invece che salire al cielo, volle scendere in gondola.

Il numero delle barche era immenso, e tratto tratto, per esempio, quando tra l'oscurità della scena furono accesi fuochi preparati a base di magnesio ed il bacino si potè abbracciare tutto coll'occhio, lo spettacolo di quelle mille e mille barche era addirittura immenso.

E tra quelle barche, con ai fianchi una *peota* di allegre popolane colla loro brava *armonica*, vi era anche una gondola con dentro S. M. la Regina.

Concerto Ida Bosisio. — La graziosa pianista milanese — giovane tanto e simpatissima — ha vinto oggi una grande battaglia contro forze riunite poderose e temute, primo il caldo che allontana da tutto, specialmente dai concerti — dei quali tanti ne avemmo da ultimo e non sempre felici; secondo la tentazione di tuffarsi tra le fresche acque del mare e di respirare liberamente anzichè stare nella sempre affannosa temperatura di una sala da concerti. Eppure la gentile e forte pianista vinse l'ardua prova e sin dalle prime essa si impose talmente all'uditorio da stabilire subito una corrente di stima e di simpatia tra spettatori e concertista.

L'Ida Bosisio ha qualità eminenti di pianista. Un intuito raro, una bellezza di tocco fuor del comune ed una balda sicurezza che sorprende e che affascina.

Il pubblico, abbastanza numeroso, plaudì sovente la gentile pianista, volle rivederla e festeggiarla ad ogni pezzo. Sovente essa fu sorpresa da quelle interruzioni così lusinghiere per un artista se anche incomode per l'uditorio. Insomma schietta ammirazione, applausi, chiamate e fiori, ecco l'*attivo* del bilancio; il *passivo* consiste nel relativamente scarso concorso; ma l'assistere ad un concerto di pianoforte in una di queste giornate, alle ore 2 pom., quando tutto è fuoco, qualunque sia l'importanza del concerto stesso, è sempre un grande, quasi un insopportabile sacrificio.

Tirate le somme del Bilancio, artisticamente parlando la signora Bosisio può andare fiera del successo ottenuto a Venezia, della quale, la modesta quanto brava pianista, tanto ardentemente desiderava il giudizio. E questo giudizio fu tutto a favor suo, ma pieno, sincero, incondizionato.

Invito agli artisti. — La Presidenza della *Famiglia artistica* prega tutti quegli artisti che desiderano avere esposto il prezzo dei loro lavori, di comunicarlo al Comitato dell'Esposizione, il quale tiene, all'uopo, pronte le relative tabelle.

Esposizione artistica nazionale. — *Visitatori*. Ieri, 1679.

Vendettero oggetti industriali le Ditte: A. Salviati, Cacciapuoti, A. Farina e figli, Società Ceramiche di Pesaro, Compagnia Venezia-Murano, fratelli Testolini, Antonibon, Trere, Marchetti e Scarpa, Gaetano Canetta.

Ferragutti Arnoldo vendette sei studii (pastello).

La vendita già accennata del cav. M. Guggenheim, è quella fatta a S. M. il Re, di un paravento sullo stile di Luigi XV.

Riviera del Brenta. — Lo Stabilimento tipo litogr. Ferrari, Kirckmayr e socii ha pubblicato una *Guida della riviera del Brenta*, che descrive le rovine delle antiche villeggiature dei patrizii veneziani e le amene ville contemporanee che, si trovano sulla via Fusina-Malcontenta-Mira-Dolo-Stra, percorsa dalla Società delle guidovie venete. Prezzo cent. 50.

L'exequatur della nomina del sig. Ferdinando Imhof a viceconsole della Confederazione svizzera in Venezia, venne accordato al suddetto signore con Reale Decreto in data 7 luglio 1887, letto e registrato alla Corte d'Appello di Venezia in pubblica udienza del 22 corr.

Ringraziamenti. — Riceviamo le seguenti comunicazioni:

La famiglia del bar. Treves, sempre generosa nel beneficare i poveri della città, elargiva lire tremila alla Congregazione di carità, nella triste occasione della morte del compianto parente bar. Elia Todros, tanto benemerito cittadino e filantropo.

La Congregazione di carità rendendo pubblico l'atto generoso, ringrazia la benefica famiglia Treves, associandosi al domestico lutto.

— L'ora defunto bar. cav. Elia Todros legava il capitale di L. 3000 a favore dei poveri Israeliti di Venezia, e la nobile famiglia Treves dei Bonfili, per onorare maggiormente la memoria del compianto loro congiunto, donava alla Fraterna generale israelitica L. 500 per erogarne l'annuo reddito a favore della Casa d'Industria e Ricovero. Per tale atto filantropico, la Fraterna generale di culto e beneficenza degli Israeliti in Venezia ne porge pubblici ringraziamenti.

— Il Rabbino maggiore ci prega di voler far cenno che la nobile famiglia Treves dei Bonfili, ad onorare maggiormente la memoria del compianto loro congiunto bar. Elia Todros gli rimise L. 1000 da erogarsi ai poveri Israeliti, per lo che ne rende pubblici ringraziamenti.

— Il Consiglio direttivo e la Direzione dell'Istituto Coletti rendono pubbliche grazie alla famiglia Treves dei Bonfili per l'elargizione di lire trecento fatta a favore del suddetto Istituto, per maggiormente onorare la morte del compianto bar. Todros.

— La nobile famiglia dei baroni Treves dei Bonfili, a maggiormente onorare la memoria del compianto bar. cav. Elia Todros, elargiva all'Istituzione degli Asili notturni di Venezia la somma di lire mille.

— La famiglia Treves de Bonfili, in memoria del compianto bar. Elia Todros beneficò l'Opera pia: « Carlo Combi dei soccorsi per la frequentazione delle scuole elementari », colla elargizione munificentissima di L. 300.

— Il Consiglio d'amministrazione della Casa Paterna per figli degli inondati poveri, ringrazia le famiglie Todros e Treves de' Bonfili per l'elargizione di lire 200 nell'occasione della morte del compianto barone Elia Todros.

— La Commissione amministratrice gli Asili infantili di Venezia si onora di porgere pubblico ringraziamento alla benemerita famiglia Treves, la quale in memoria del compianto barone Todros elargì a beneficio degli Asili la somma di L. 500.

— Il Comitato dirigente il pio Istituto degli Orfani di Chioggia rende pubblici i sensi della propria vivissima gratitudine per la somma di lire *cento* ricevuta dai signori fratelli Pardo, e per quella di lire *duecento* ricevuta dal barone Treves nella dolorosa occasione dei loro lutti domestici.

— I signori fratelli Pardo, ad onorare la memoria del compianto loro padre, sig. Giuseppe, donavano alla Fraterna generale israelitica una cartella di L. 25 di rendita per erogare l'annuo reddito a favore della Casa d'industria e Ricovero, per lo che la Direzione della Fraterna porge pubblici ringraziamenti.

Café-Chantant ai Giardini. — Questa sera, nel padiglione sulla montagnuola, dalle ore 9 alle 12, avrà luogo il decimonono concerto di *Café Chantant*, coll'intervento del ventriloquo Donner e dei concertisti di piano, signori Leeb e Schlesinger.

Alla birreria Bauer. — Ieri sera, un signore, che ci dissero macchinista della Peninsulare, mentre aspettava sulla porta della birreria Bauer gli amici, i quali attendevano il conto, facendo il molinello col bastone, urtò il cappello di un signore di Murano, il quale ne chiese conto. L'inglese non capì, e in atto di sfregio fece peggio. L'altro gli si slanciò addosso. I compagni dell'inglese intervennero nella lotta e conciarono così male il signore di Murano, che questi ne mostrava i segni all'occhio e alla fronte. La gente, che non sapeva la causa di tutto ciò, si mise in mezzo. Ne nacque un baccano. Il signore di Murano aveva un ragazzo che strillava, o voleva impedirgli di slanciarsi nuovamente contro i suoi offensori. Si trovò dopo molto tempo una guardia, la quale non riusciva a farsi capire dagl'inglesi. La folla era esasperata. Finalmente venne un'altra guardia, e il macchinista e un suo compagno furono condotti alla Questura, ove vennero trattenuti.

L'offeso fu ricoverato all'Ospedale, e questa mattina fu trasportato a Murano. Speriamo però che le ferite sieno presto guaribili.

Salvamento. — Il calzolaio B. Antonio d'anni 25, essendo ubbriaco, cadde nel canale di San Paolo, vicino al Ponte Storto, e vi si sarebbe annegato senza il pronto soccorso di alcuni, che ne lo estrassero. Fu poi dalle guardie di Pubblica Sicurezza accompagnato alla sua abitazione. — (B. della Q.)

Ufficio dello Stato civile.

Bollettino del giorno 23 luglio.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 9. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 16.

MATRIMONII: 1. Della Lucia Andrea, intagliatore, con Venier Francesca, stiratrice, celibi.

2. Fabris Pietro, calzolaio lavorante, con Coran Zaffira, cucitrice, celibi.

3. Grammatica Pacifico, operaio all'Arsenale, con Gelmi Giovanna, calzolaia, celibi.

DECESSI: 1. Gini Crivellari Luigia Giulia, di anni 85, vedova, ricoverata, di Venezia. — 2. Pasquali Oltremonti Antonia, di anni 67, vedova, casalinga, id. — 3. Martellato Bortoluzzi Maria, di anni 50, coniugata, casalinga, di Mira. — 4. Pagliarin Rasente Rosa, di anni 48, coniugata, già villica, di Merlara. — 5. Nordio Marangon Regina, di anni 39, coniugata, di Chioggia. — 6. Padoan Angela, di anni 24, nubile domestica, di Venezia.

7. Vianello detto Pendolin Antonio, di anni 67, coniugato, ricoverato, id. — 8. Padovan Bartolameo, di anni 58, coniugato in seconde nozze, capo mastro muratore e possidente, id. — 9. Valsecchi Antonio, di anni 56, coniugato, biadaiuolo, id. — 10. Seran Cesare, di anni 47, celibe, r. pensionato, id. — 11. Montagner Pietro, di anni 40, coniugato mandriano, di Romanziol di Noventa di Piave. — 12. Penso Vincenzo Lorenzo, di anni 37, coniugato, usciere nel r. Arsenale, di Chioggia. — 13. Spavento Sante, di anni 18, celibe, falegname, di Venezia.

Più 6 bambini al disotto degli anni 5.

Bollettino del giorno 24 luglio.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 5. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 10.

MATRIMONII: 1. Tagliapietra Augusto, legatore di libri, con Pegorini Maria, sarta, celibi.

2. Istrian Gaetano, carpentiere all'Arsenale, con Prosdocimo Anna, casalinga, vedovi.

3. Sgualdini Carlo, carpentiere all'Arsenale, con Garbizza Vittoria, già perlaia, celibi.

4 Crepaldi Luigi, litografo, con Scusato Laura, sarta, celibi, celebrato in Padova il 10 corr.

DECESSI: 1. Maggioranza Medè Maria, di anni 53, coniugata, già domestica, di Padova. — 2. Chiesura Emilia, di anni 26, nubile, casalinga, di Venezia.

3. Zanon Giovanni, di anni 77, vedovo, questuante, di Mestre. — 4. Todros bar. cav. Elia, di anni 70, vedovo, possidente, di Venezia.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Bullettino del 25 luglio.

NASCITE: Maschi 8. — Femmine 10. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 20.

MATRIMONII: 1. Mini Giovanni, calzolaio, vedovo, con Zuppati Antonia, casalinga, nubile.

2. Benvegnù Sante ch. Emilio, caffettiere, vedovo, con Silvestri Teresa, sarta, nubile.

3. Seggi Vincenzo, fabbro all'Arsenale, con Bianchi Amalia, sarta, celibi.

DECESSI: 1. Ebenkoffler Demkievifg Fanny, di anni 79, vedova, civile, di Venezia. — 2. Zamonaro Uccelli Regina, di anni 78, vedova, casalinga, di Mestre. — 3. Pelzl Pesenti Anna, di anni 70, coniugata, casalinga, di Venezia. — 4. Contiero Pavanello Marianna, di anni 69, coniugata, affittaletti id.

5. Marini d.r Giuseppe Giuliano, di anni 80, coniugato, ingegnere architetto, id. — 6. Vian Andrea, di anni 75, vedovo, sorvegliante degli spazzini, id. — 7. Cisco Antonio, di anni 64, coniugato, caffettiere, id. — 8. Colpo Giovanni, di anni 60, vedovo, già cappellaio, di Conco di Vicenza. — 9. Spolverato Pietro, di anni 21, celibe, già contadino, di Toreglia. — 10. Catenacci Carlo, di anni 10, di Ferrara.

Più 1 bambino al disotto degli anni 5.

Decessi fuori del Comune:

Sissa Rosa, di anni 30, nubile, servente, decessa a Cremona.

Un bambino al di sotto degli anni cinque, decesso a S. Stino di Livenza.

Bollettino del giorno 26 luglio.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 3. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 11.

MATRIMONII: 1. Omacini Giuseppe, aiuto contabile nel Corpo contabile della R. Marina, con Strohbach Augusta ch. Maria, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Porta Tomè Luigia, di anni 68, vedova, domestica, di Agordo. — 2. D'Este Gallimberti Maddalena, di anni 62, coniugata, possidente, di Venezia. — 3. Cella Giovanna, di anni 35, nubile, già villica, di Cesio Maggiore. — 4. Destro Caterina, di anni 17, nubile, casalinga, di Venezia.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori del Comune:

Costantini Maddalena, di anni 66, vedova, possidente, decessa a Vittorio

Una bambina al disotto degli anni cinque, decessa a Favero Veneto.

Nuovo romanzo di Barrili. — L'editore Treves, di Milano, ha pubblicato un nuovo romanzo di Anton Giulio Barrili, intitolato: *Un giudizio di Dio*.

Corriere del mattino

Venezia 28 luglio

La salma del ministro uruguaiano.

Telegrafano da Firenze 27 alla *Lombardia:* il defunto Pablo Antonini y Diaz, ministro della Repubblica dell'Uruguai presso il Governo italiano, e che aveva per moglie una signora fiorentina, lasciò per testamento di essere sepolto a Firenze nel cimitero di San Miniato.

La salma è giunta questa sera alle ore 7. Fu ricevuta alla Stazione dalle autorità e dal prefetto, che rappresentava il ministro degli esteri. Al trasporto, che ebbe luogo alle ore 8, intervenne un battaglione con bandiera e musica. Le guardie municipali facevano il servizio d'onore.

Truffatori.

Telegrafano da Milano 27 all'*Adige*:

Oggi si arrestò Giovanni Maccuso, cataniese, per truffa di 8000 lire in diamanti, commessa a Roma; da tre mesi menava qui una vita principesca, spacciandosi per il marchese Mariotti di Belgioioso, e frequentando la società elegante.

Stamane la Questura arrestò due individui eleganti, appartenenti alla vasta associazione di truffatori scopertasi in questi giorni. Essi stavano tentando una truffa di 60,000 lire colla vecchia storia della valigia piena d'oro.

Battibecchi cavallereschi.

Telegrafano da Parigi 27 alla *Presev.*:

Avendo l'on. Cassagnac scritto al suo avversario onor. Laur ch'egli, prima di scendere sul terreno, voleva che fossero pubblicati i nomi dei cospiratori contro la Repubblica a cui alludeva la lettera da Clermont Ferrand alla *France*, oggi questo giornale pubblica una lettera di Laur ai suoi padrini, ai quali rimette un piego suggellato da doversi aprire sul terreno, e contenente i nomi in questione.

La lettera conchiude: « Se il « Capitan Fracassa » della Destra rifiuta, dopo ciò, di battersi, egli (Laur) dirà che il Cassagnac obbedisce a quella prudenza che lo fece nascondere in una cantina il giorno della battaglia di Sédan. »

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Verona 27. — Il Re, accompagnato da Bertolè-Viale, Pianell e Cosenz, ha visitato le posizioni assedianti il forte di Lugagnano e le batterie adiacenti; poscia ha assistito alle manovre.

Costantinopoli 27. — La Porta licenziò i riservisti della Turchia europea.

Costantinopoli 27. — Dicesi che Hassam-fehmi sostituirà Rustem a Londra.

Londra 27. — Nella riunione dei conservatori, Salisbury disse che la tranquillità regna in Egitto. Le tribù del deserto disparvero. L'Egitto avviasi verso un Governo civilizzato. È errore credere che la politica inglese dipenda dalla ratifica della Convenzione; questa è particolarmente utile alla Turchia. L'Inghilterra non subì nessuno svantaggio; perchè i negoziati rimediarono lo stato deplorevole, in cui l'Egitto trovavasi prima del 1885. Salisbury felicitossi poscia della soluzione favorevole dei negoziati afgani. Loda terminando, la politica dei conservatori nella questione irlandese.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Verona 28. — Il Re stamane alle ore 5.3 recossi al forte di Lugagnano per assistervi alle manovre. Nel pomeriggio visiterà il nuovo forte di Sanbriccio di Lavagna.

Londra 28. — Il *Times* ha da Costantinopoli: Si attende sempre un cambiamento ministeriale. Credesi che Said pascià, che ricusò il posto di gran visir offertogli allegando il cattivo stato della sua salute e la difficoltà della situazione, finirà per accettarlo. Mahmoud, ch'è attualmente a Candia, riceverebbe un posto importante nel nuovo Ministero.

Pietroburgo 28. — In un articolo del *Journal de Saint Petersbourg* difende la politica finanziaria russa, contro gli attacchi da parte della stampa tedesca.

Nostri dispacci particolari

Roma 27, ore 8 10 pom.

Il Padre Tosti temendo che la sua prima lettera sulla ritrattazione per il noto opuscolo non abbia completamente dileguato tutti i dubbi circa la sua illimitata devozione verso la Santa Sede, pubblica oggi nell'*Osservatore* un'altra lettera per protestarsi autore della ricostituzione del potere temporale e chiede il perdono e la benedizione. Fra giorni si manderà a Monza il regolamento sulla perequazione fondiaria per la firma reale.

Spagnol, ispettore scolastico ad Alba, fu trasferito a Vicenza; Mazzucchelli idem a Grossetto fu trasferito ad Adria.

Verona 27, ore 6, 35 p.

Il Re giunse a Chievo alle ore 5, 35 minuti; fu ricevuto da Berolè, da Pianell, da Bottagisio, dal sindaco, a Corvetto, dal parroco e dal deputato Pullè in uniforme di capitano di cavalleria; sceso alla Villa dell'on. Pullè, visitò poi il campo. Dei due partiti combattenti alla sua presenza, l'attaccante tentò di portarsi avanti; il tentativo fu inutile; però la manovra fu brillantissima.

Sono molto lodati la territoriale e il generale Pastore comandante gli assediati.

È giunto pure Cosenz.

Scendendo di carrozza, il Re inciampò sul predellino, però non cadde che sul ginocchio.

Domani avrà luogo il grande attacco.

Il Re sulla sera visiterà Verona.

Roma 28, ore 3 55 p.

Il Bollettino militare reca: Avogadro maggior generale, comandante in secondo l'arma dei carabinieri, nominato addetto al comando generale dell'arma; Bongioanni, maggiore del Distretto di Vicenza, trasferito al Distretto di Belluno; Griffini, maggiore del Distretto di Belluno, trasferito al Distretto di Udine.

Ventinove sottotenenti dell'arma d'artiglieria, che superarono gli esami della Scuola d'applicazione d'artiglieria e del genio, furono promossi tenenti, e destinati a diversi reggimenti.

Alcuni medici si offrirono di andare in Sicilia in soccorso dei colerosi. Il Ministero dell'interno darà loro il necessario per il viaggio. Si insiste a parlare di Boselli come probabile segretario generale degli esteri.

Fatti diversi

Grassazioni. — Scrivono da Arzignano 25 alla *Provincia di Vicenza*:

Ieri a sera, dopo le nove, sulla strada da Arzignano a Montorso, nella località detta Revoldella o Casetta, dove l'argine del Chiampo, folto di acacie tocca per lungo tratto la strada, avvennero due grassazioni. So di sicuro che i carabinieri vegliano ogni notte su quella strada, ma chi poteva supporre che a quell'ora, in giorno di domenica, potessero succedere delle grassazioni? Certo Tonin Giuseppe che ritornava da Chiampo diretto a Montebello fu fermato da due uomini discesi dall'argine del torrente, uno alto di statura, in barba, con cappello a larghe tese, l'altro piccolo; muniti entrambi di poderosi bastoni. Fu pigliato in mezzo, gli fu intimato, pena la vita, di sborsare del denaro. Il povero uomo tirò fuori un pezzo da cinque lire, ricevette, in compenso, un potente urtone che lo gittò a terra, poi non vide più nessuno.

Poco dopo un certo Ziggiotti, detto Florido, mentre tornava ad Arzignano, si sentì, lungo la stessa strada, agghiacciare il sangue da un imperioso: ferma! Ma sopraggiungendo la carrozza del signor Z., fu lasciato andare per i fatti suoi. Questa mattina ho veduto in paese il solerte tenente dei carabinieri, venuto da S. Giovanni, per Montebello. Durante la notte, con la corsa delle 11 ant. giunse il capitano dei carabinieri.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

Le famiglie **Barocci** e **Viterbo** ringraziano sentitamente tutti quei gentili che vollero onorare la memoria della loro amatissima madre, suocera ed ava accompagnandola all'ultima dimora. 718

NOTIZIE MARITTIME

(Comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia.)

Falmouth 21 luglio.

Il vap. ingl. *Cavendish*, in viaggio da Newport per Livorno, appoggiò qui avant'ieri, con tre lamiere sfondate per investimento avuto alle ore 2 ant. del 19 corr., con una nave di nome ignoto, fuori della Punta Hasland.

Si Ormeggiò alla diga, ove effettuerà le necessarie riparazioni

Lagos 20 luglio.

Mancano notizie del vapore ingl. *Lampert*, partito il 4 giugno da Bombay per Marsiglia.

Las Palmas 22 luglio.

Il brig. austro-ung. *Euphemia*, cap. Schubart, da Cadice, per Buenes Ayres, poggiò qui con via d'acqua.

Verrà fatta una perizia.

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 28 luglio

	da	a
Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.° gennaio	95,43	95,68
» 5 0/0 godim. 1.° luglio	97,60	97,80
Azioni Banca Nazionale	— —	—,—
» Banca Ven. nom. fine corr.	359,—	360,—
» Banca di Credito Veneto idem.	265,—	268,—
» Società Ven. Cost. idem.	300,—	301,—
» Cotonificio ven. idem.	205,—	203,—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	23,25	25,75

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	3 —	123 40	123 70	123 65	124 —
Francia	3 —	100 55	100 80	— —	— —
Belgio	3 —	— —	— —	— —	— —
Londra	2 —	25 22	25 26	25 24	25 29
Svizzera	4 —	100 40	100 70	— —	— —
Vienna-Trieste	4 —	202 —	202 1/2	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		202 3/4	202 1/4	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale — — — Banco di Napoli — —

FIRENZE 28,

Rendita italiana	97 65 —	Ferrovie Merid.	750 50
Oro	— — —	Mobiliare	999 —
Londra	25 26 —	Tabacchi	— —
Francia vista	100 62 1/2		

VIENNA 26

Rendita in carta	81 35 —	Az. Stab. Credito	281 60 —
» in argento	82 50 —	Londra	125 70 —
» in oro	112 80 —	Zecchini imperiali	5 93 —
» senza imp.	96 55 —	Napoleoni d'oro	9 96 1/2
Azioni della Banca	882 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 27.

Mobiliare	455 80	Lombarde Azioni	139 50
Austriache	376 50	**Rendita ital.**	— —

PARIGI 27

Rend. fr. 3 0/0 annui	83 90 —	Banco Parigi	730 — —
» » 3 0/0 perp.	81 27 —	Ferrov. tunisine	497 — —
» » 4 1/2	109 37 —	Prest. egiziano	375 — —
» » italiana	96 90 —	» spagnuolo	66 03
Cambio Londra	25 22 —	Banco sconto	457 — —
Consol. Ingl.	101 3/4	» ottomana	492 — —
Obbl. ferr. Lomb.	286 50	Credito mobiliare	1346 — —
Cambio Italia premio	5/16	Azioni Suez	1970 — —
Rend. Turca	14 27 —		

LONDRA 27

Cons. inglese	101 11/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 —	Consolidato turco	— —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 25 luglio 1887

Grande Albergo l'Europa. — Duca Visconti, con famiglia - G. Altoviti - I. co. Solan - B. de Balzan - M. I. Smith, con seguito - R. di Soragna, tutti sei dall'interno - P. Powatta, dalla Spagna - A. L. Guarch, dalla Spagna - I. Maere, dal Belgio.

SPETTACOLI.

TEATRO DI LIDO. — *Il Ventaglio*, melodramma comico in 3 atti del m.° P. Raimondi. — *La figlia del saltimbanco*, ballo del coreografo G. Canal. — Ore 8 1/2.

CAMPO SAN PROVOLO. — Indisposizione artistica. — Dalle ore 10 ant., alle 6 1/2 p., e dalle 8 1/2 p. alle 12.

CAFFÈ AL GIARDINETTO REALE. — Grande concerto tutte le sere.

BULLETTINO METEORICO

del 28 luglio 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	9 pom. del 27	6 ant. del 28	12 mer. del 28
Barometro a 0° in mm.	759.86	760.76	761.67
Term. centigr. al Nord	27.0	26.0	30.9
» » al Sud	26.0	30.4	30.2
Tensione del vapore in mm.	15.50	17.92	17.09
Umidità relativa	56	69	51
Direzione del vento super.	—	0.	0.
» » infer.	SSE.	NNO	SE.
Velocità oraria in chilometri	3	0	0
Stato dell'atmosfera	ser.	c. v.	9/10 cop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	2.90

Temper. mass. del 27 lugl.: 30.8 — Minima del 28: 23.0

NOTE: Il pomeriggio d'ieri vario, notte serena, sul mattino velato poi vario.

Marea del 29 luglio.

Alta ore 7.25 a. — 6.30 p. — Bassa 0.55 a. — 11.15 a.

— *Roma* 28, *ore* 3. 30 *p.*

In Europa pressione notevolmente aumentata nel Nord Ovest, già leggermente anticiclonica nel Centro. Ebridi e Bodo 750, Baviera 767.

In Italia, nelle 24 ore, barometro nuovamente salito; venti deboli, calma; pioggierella a Belluno; temporali con pioggia nell'Italia inferiore; temperatura aumentata.

Stamane cielo nuvoloso nel Nord Ovest, sereno altrove; venti settentrionali sensibili nel Canale d'Otranto deboli altrove; il barometro segna 764 mill. nell'estremo Nord, 762 alla costa ionica; mare calmo.

Probabilità: Venti deboli settentrionali; qualche leggiero temporale; temperatura sempre molto alta.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

29 luglio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 42m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 6m 13s, 7
Tramontare apparente del Sole	7h 30m
Levare della Luna	2h 43m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	6h 52m 8
Tramontare della Luna	0h 5m matt.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 8
Fenomeni importanti: —	

La Direzione liquidatrice della cessata **Rinn. Prem. Filatura Tessitura e Tintoria di Cotone in Pordenone** avverte i sigg. Azionisti che, a partire dal giorno 30 luglio corr., sarà a loro disposizione, verso rilascio dei titoli e di regolare quitanza a tergo di essi, il dividendo, giusta le risultanze della liquidazione depositata al tribunale di Pordenone il 27 maggio 1887.

Il pagamento si effettuerà in italiane Lire tredici, centesimi ottantacinque e millesimi sessantotto (diconsi L. 13:85 68) per azione alla Sede della Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti in Venezia, dalle ore 10 ant. alle 2 pom. di ciascun giorno, esclusi i festivi.

Scorsi due mesi dall'8 giugno 1887, data della pubblicazione dell'avvenuto deposito della liquidazione, le somme non riscosse saranno depositate a senso dell'art. 217 del Codice di commercio.

Venezia 26 luglio 1887. 717

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino (*) Si ferma a Padova	a. 5. 23 a. 9. 15 diretto p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 misto (*) p. 11. 25 diretto	a. 4. 20 misto a. 5. 10 diretto a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 33 diretto p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 5 misto p. 1. — diretto p. 5. 25 p. 11. — diretto	a. 4. 45 diretto a. 8. 5 misto a. 10. 25 p. 3. 40 diretto p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna (*) Si ferma a Udine	a. 4. 35 diretto a. 5. 35 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 3. 5 diretto p. 3. 45 p. 5. 10 locale p. 9. — misto (*)	a. 7. 15 misto a. 9. 37 a. 11. 35 locale p. 1. 40 diretto p. 5. 16 p. 8. 5 locale p. 9. 55 p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4. 35 a. - 3. 5 p. - 3. 45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7. 15 a. - 1. 40 p. - 5. 16 p. e 11. 35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso	partenza	5. 30 ant.	— 12. 55 pom.	— 5. — pom.
A Motta	arrivo	6. 40 ant.	— 2. 5 pom.	— 6. 25 pom.
Da Motta	partenza	7. 7 ant.	— 2. 30 pom.	— 7. — pom.
A Treviso	arrivo	8. 17 ant.	— 3. 45 pom.	— 8. 25 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza	5. 26 a.	— 8. 34 a.	— 1. 12 p.	— 7. 1 p.
Da Vicenza »	5. 46 a.	— 8. 45 a.	— 1. 54 p.	— 7. 30 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza	7. 53 a.	— 11. 30 a.	— 4. 30 p.	— 9. 20 p.
Da Schio »	5. 45 a.	— 9. 20 a.	— 2. — p.	— 6. 10 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza	6. 45 a.	11. 20 a.	2. 31 p.	5. 20 p.	7. 5 p.
Da Conegliano »	8. — a.	1. 19 p.	4. 44 p.	6. 9 p.	8. — p.

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant. e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 11. 50 p., e da Vittorio alle ore 9. 31.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso	partenza	6. — ant.	— 1. — pom.	— 5. 05 pom.
Da Belluno	»	5. — ant.	— 11. 40 ant.	— 5. 10 pom.
A Treviso	arrivo	8. 20 ant.	— 3. 30 pom.	— 8. 30 pom.
A Belluno	»	9. 34 ant.	— 4. 34 pom.	— 9. 02 pom.

Tramvais Padova - Fusina - Venezia

Dal 1.° maggio.

P. Riva S. (*)	12. 30	— a.	6.28 a.	9.54 a.	1.24 p.	5. 4 p.	8.55 p.
» Zattere	— —	— »	6.39 »	10. 5 »	1.35 »	5.15 »	9. 6 »
P. Fusina	— —	4.59 »	7. 3 »	10.29 »	1.59 »	5.39 »	9.30 »
A. Padova (*)	3. —	6.54 »	8.58 »	12.24 p.	3.54 »	7.34 »	11.25 »
P. Padova	5.— a.	7. 4 »	10.30 a.	2.— p.	(*) 4.18	5.40 p.	8. 9 »
P. Fusina	7.— »	9. 4 »	12.30 »	4.— »	— —	7.40 »	10. 9 »
A. Zattere	7.20 »	9.24 »	12.50 »	4.20 »	— —	8.— »	10.29 »
» Riva S.	7.30 »	9.34 »	1.— »	4.30 »	(*) 6.48	8.10 »	10.39 »

(*) I due treni in partenza da Venezia e da Padova, alle ore 12. 30 ant. e alle ore 4. 18 pom., si effettuano nei soli giorni festivi e fino al 30 ottobre p. v.

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Padova . . 7. — a.	12. 36 a.	— 4. 30 p.	— 8. 5 p.
Da Bagnoli . . 5. 12 a.	8. 48 a.	— 2. 24 p.	— 6. 20 p.

Linea Malcontenta - Mestre

Da Padova	a.	6.37 a.	— 12. 7 p.	— 7.17 p.
Malcontenta	p.	6.41 »	— 12.13 »	— 7.23 »
Mestre	a.	6.56 »	— 12.28 »	— 7.38 »
Per Treviso	p.	8.11 »	— 3.33 »	— 9.30 »
» Portogruaro	p.	7.58 »	— 2.41 »	— 8. 3 »
Da Treviso	a.	6.53 a.	— 1.14 p.	— 7.45 p.
» Portogruaro	a.	—.— »	— 1.24 »	— 9. 7 »
Mestre	p.	6.59 »	— 1.51 »	— 9.22 »
Malcontenta	a.	7.14 »	— 2. 6 »	— 9.37 »
Per Padova	p.	7.21 »	— 2.17 »	— 9.48 »

Società Veneta di navigazione a vapore.

Orario per giugno e luglio

Partenza da Venezia alle ore	8. — ant.	—	5. — pom.
Arrivo a Chioggia »	10. 30 »	—	7. 30 »
Partenza da Chioggia »	6. 30 »	—	5. — »
Arrivo a Venezia »	9. — »	—	7. 30 »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa
Maggio, giugno luglio e agosto.

Partenza da Venezia ore 4, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 7, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 5, — a. — Arrivo a Venezia ore 8, 30 p.

NOTIFICAZIONE

Presso il Municipio di Casamicciola trovansi depositati oggetti rinvenuti fra le macerie dei fabbricati caduti in seguito al terremoto del 28 luglio 1883. Chiunque creda avere diritti sulla proprietà degli oggetti medesimi, o sul loro prezzo, qualora le circostanze ne abbiano richiesta la vendita, dovrà farli valere avanti l'Autorità municipale di Casamicciola, entro due anni, a datare dal 1.° maggio scorso.
(F. P. N. 53 di Venezia.)

AVVISI DI CONCORSO

A tutto il 31 luglio è aperto presso la Prefettura di Udine il concorso pel conferimento dell'esercizio della farmacia di Ampezzo. Il Comune di Ampezzo per favorire il concorso, ha ora deliberato di fornire gratuitamente i locali per la farmacia, e di assegnare al titolare il sussidio annuo di L. 300.
(F. P. N. 2 di Udine.)

A tutto il 31 luglio è aperto presso il Ministero della Marina il concorso straordinario per l'ammissione di 16 allievi alla 2 a classe, e di 23 alla 3 a classe nella R. Accademia navale. Gli esami incomincieranno il 22 agosto presso la R. Accademia navale in Livorno.
(F. P. N. 103 di Udine.)

A tutto il 31 luglio è aperto presso il Ministero dell'Istruzione Pubblica il concorso al posto di direttore maestro di contrappunto nel R. Collegio di musica di Palermo, con l'annuo stipendio di L. 5500.
(F. P. N. 3 di Verona.)

A tutto il 31 luglio è aperto il concorso alla condotta medico-chirurgo-ostetrico del Comune di Trivignano, con l'annuo stipendio di L. 2200, esente da tassa di ricchezza mobile.
(F. P. N. 115 di Udine.)

A tutto il 20 agosto è aperto presso il Ministero della Marina il concorso al posto di medico di 1 a classe nel corpo sanitario militare marittimo, con l'annuo stipendio di L. 2200 oltre lire 200 annue per l'indennità d'arma.
(F. P. N. 1 di Udine.)

A tutto il 31 agosto è aperto presso il Ministero della Marina il concorso a 30 posti di macchinista di 3.a classe nel Corpo Reali Equipaggi. Gli esami incomincieranno il 20 settembre presso l'Arsenale di Spezia.
(F. P. N. 103 di Udine.)

A tutto il 1.° ottobre è aperto presso il Ministero della Marina il concorso per la nomina di tre farmacisti di 3 a classe nella R. Marina con l'annuo stipendio di L. 2000.
(F. P. N. 3 di Udine.)

ESATTORIE.

L'Esattoria consorz. di Tolmezzo avvisa che il 20 agosto ed occorrendo il 27 detto e 3 settem. presso la Regia Pretura mand. di Tolmezzo, si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 1 di Udine.)

La Esattoria comunale di Rossano avvisa che il 18 agosto ed occorrendo il 23 e 29 detto presso la Pretura mandamentale di Bassano si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 3 di Vicenza.)

Anno 1887 — Venerdì 29 luglio — N. 201

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

VENEZIA 29 LUGLIO

Nell' impossibilità di provare i servizii che il generale Boulanger potrà rendere, ma non ha reso, alla Francia nella guerra per la rivincita, gli amici del generale hanno tentato di dire che, in attesa di salvare la Francia in avvenire, ha già salvato la Repubblica. Molti deputati di Destra avrebbero eccitato il generale a fare un colpo di Stato contro la Repubblica, ma il generale avrebbe loro risposto magnanimemente, che non avrebbe mai fatto un colpo di Stato contro la Repubblica, ma bensì contro la Destra monarchica, nel caso che scendesse in campo contro la Repubblica. Per dire la verità, questo non sarebbe stato un colpo di Stato, ma la repressione d' una rivolta, della quale il Governo della Repubblica avrebbe potuto incaricare tanto il generale Boulanger, quanto un altro, secondo il luogo in cui scoppiasse la rivolta. Che se il generale Boulanger, senza attendere gli ordini del ministro della guerra, s' incaricasse di reprimere lui, allora si avrebbe un colpo di Stato, un colpo d' indisciplina, o un pronunciamento, come meglio si voglia dirlo, e la Repubblica, difesa da questo generale di troppa iniziativa e indipendente dal ministro della guerra, non si potrebbe dire più sicura del generale Boulanger, troppo impaziente di salvarla.

Comunque sia la lettera rivelatrice della salvezza della Repubblica operata dal generale Boulanger, fu pubblicata ed ha fatto il giro dei giornali, e il signor di Cassagnac, uomo bollente della Destra, ha ingiunto al sig. Laur, di dire i nomi dei deputati monarchici che si erano rivolti al generale Boulanger, per eccitarlo a fare un colpo di Stato. Il sig. Laur ha preferito rispondere, che non rispondeva se non colla lama della sua spada, ed ha sfidato a singolar tenzone il deputato di Destra, dicendogli che gli avrebbe comunicato i nomi, contenuti in appositi plicchi, sul terreno, aggiungendo alcune di quelle insolenze, che, da Omero in qua, gli eroi si sogliono scambiare, sebbene il codice d' onore esiga la più perfetta gentilezza negli uomini, prima che vengano al punto di sgozzarsi tra di loro.

Dal canto suo il generale Boulanger ha intenzione, dicesi, di sfidare il signor Ferry, ex presidente del Consiglio dei ministri, perchè nel suo discorso d' Epinal ha parlato di lui, Boulanger, con poca considerazione. Ma se sarà necessario che gli uomini politici parlino con perfetta considerazione gli uni degli altri, la verità schietta delle impressioni e dei giudizii, ne riceverà un colpo, dal quale soffrirà troppo, e i ciarlatani si troveranno in grado di compiere colla maggior sicurezza del mondo la loro carriera politica, a rischio che la loro carriera rechi tanto beneficio a loro, quanto danno alla patria.

Il signor Ferry ha biasimato i boulangeriani di credersi soli depositarii del patriottismo, mentre tendono a sostituire l' irriflessione delle moltitudini alla prudenza di quelli che hanno la responsabilità della cosa pubblica. L'irriflessione può provocare nuove sconfitte, e il grido: *A Berlin, a Berlin*, ha preannunciato le capitolazioni di Sedan e di Metz. Non si soffocano questioni di questo genere coi duelli, e i patrioti hanno il diritto e il dovere di dire quella che loro pare la verità, senza andare incontro ad un colpo di pistola o ad un colpo di spada, dai quali rimarrebbero feriti tanto la verità, quanto il patriotismo.

L' Adriatico.

E giusto questo articolo di Don Peppino nel *Fanfulla*:

« Verrà anche il turno dell' Adriatico quale base di future esercitazioni per le regie navi.

Così una lettera del ministro per la marina al deputato Elia.

Il deputato Elia rappresenta alla Camera Ancona.

Le acque di questa città avranno, dunque, l' onore di veder sfilare la nostra flotta. Sarà una riparazione.

Della promessa dell' egregio ministro *Fanfulla* si rallegra altamente.

Sono tre anni che *Fanfulla* va sollecitando per l' Adriatico l' onore d' essere un mare non ignoto ai colossi del nostro naviglio militare.

L' Adriatico ha nello stesso nome il suo battesimo d' italianità. È la sua storia è quella d' un' operosità commerciale e militare italiana per eccellenza.

A rigore di tradizione quel mare dovrebbe chiamarsi non dal nome d' Adria — città che da secoli n' è stata allontanata dalle conquiste alluvionali del Po — ma Veneziano.

Lo so: le sue presenti condizioni politiche disdicono la cosa. Oggi sull' Adriatico l' Italia non è più sola: ha di fronte l' Austria-Ungheria per l' Istria e la Dalmazia, la Turchia per la costa albanese, e la Grecia dal Jonio spia il momento opportuno per affacciarglisi dall' Epiro.

Istria, Dalmazia, Albania, Epiro una volta...

Certo, la frase *una volta* è il preambolo delle favolette. Ma l' avvenire è per noi.

Lo è, ma ad un patto: a quello che gl' Italiani rifacciano all' Adriatico una tradizione d' italianità. A ciò contribuirà potentemente la presenza nelle sue acque della nostra marina da guerra. Fa d' uopo che gli Slavi si accorgano che dall' altra costa ci siamo anche noi.

Non usurpazioni da parte nostra, ma nemmeno da parte degli altri. E le usurpazioni di questo genere sono più facili che non si creda. Una disattenzione, e il guaio arriva, e diventa irrimediabile.

Non voglio risollevare questioni odiose. Ma, com'è avvenuto che certi scogli, a trenta miglia dalla costiera pugliese figuranti già nella carta marittima sotto il colore italiano, oggi vi figurano sotto colore austro-ungarico? Fu disattenzione: aridi e nudi quegli scogli, non ci parvero degni ci preoccupazione. Quando però volemmo preoccuparcene, trovammo posto preso.

Ebbene: sarebbe ciò avvenuto se le acque dell' Adriatico fossero state meno straniere alle viste, agli studii, alla vigilanza delle nostre navi da guerra?

Semplice domanda. A buon conto, l'onorevole Brin vi ha risposto colla promessa fatta al deputato Elia. Non è questione di spettacoli navali, no, ma di una affermazione di diritto che interrompa il corso a possibili prescrizioni. Il mare è patria, quanto e forse più della stessa terra, perchè il mare è una strada aperta, e le strade aperte vanno più invigilate di quelle, che si possono chiudere con un battaglione di alpini.

ITALIA

Crispi e Depretis.

Telegrafano da Roma 27 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Il *Popolo Romano* di questa sera si occupa della situazione politica interna e disapprova quei giornali italiani ed esteri che discutono l' eventualità di un Ministero-Crispi e tentano, ma inutilmente, di svegliare suscettibilità personali. Il citato giornale nota che la grande deferenza amichevole del Crispi verso il Depretis è la migliore risposta a quelle insinuazioni. In ordine poi alle idee dell'on. Crispi sull'indirizzo generale della politica italiana, il *Popolo Romano* osserva che il ministro Crispi dimostra col fatto che segue e seguirà sempre, come l'on. Depretis, la linea di condotta consigliata dagli avvenimenti, a tutela degli interessi nazionali.

Al Ministero dell' interno si lavora attivamente per il riordinamento del personale secondo la nuova ripartizione dei servizii. Il movimento prefettizio, tante volte annunziato, non avrà luogo che nel mese di ottobre; tutte le dicerie sparse sul trasloco di questo o quel prefetto sono assolutamente premature. La *Riforma* dice che il trasloco del prefetto Millo da Catania fu provocato unicamente da necessità di servizio.

L' Esposizione di Parigi dell' 89.

Telegrafano da Parigi 27 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

La Commissione generale per l' Esposizione del 1889 ha, coll' intervento del ministro del commercio, deliberato in modo definitivo il sistema di classificazione delle merci e di distribuzione dei locali. La deliberazione presa è importante, perchè muta completamente il sistema seguito nelle precedenti Esposizioni universali e se facilita ai visitatori il loro compito, mette però in una situazione sfavorevole le nazioni, le quali industrialmente e commercialmente si trovano in istato di inferiorità.

La Commissione ha infatti deciso che l'Esposizione sarà ripartita in nove grandi gruppi, ciascuno di questi avrà un apposito edificio, il quale sarà diviso in due parti, di cui una riservata esclusivamente alla Francia e suddivisa in classi; l' altra sarà destinata cumulativamente alle industrie straniere e distribuita per nazionalità.

Nelle Esposizioni precedenti ogni nazione aveva il suo padiglione in cui erano esposte tutte le industrie a quella nazione appartenenti; col sistema adottato per l' Esposizione del 1889 i padiglioni saranno divisi non per nazionalità, ma per gruppo d' industrie.

Io credo che l' Italia, prima di concorrere a questa Mostra, dovrebbe ponderare seriamente se col sistema adottato sia del suo interesse il parteciparvi e se le convenga di dimostrare a tutta l' Europa la sua inferiorità industriale. Mi risulta che vennero rivolte al Governo vive lagnanze per la nuova organizzazione stabilita per l' Esposizione del' 89; ma si ha ben poca speranza che siano accolte, tutti i lavori essendo preparati sulla base indicata.

Corre voce che il ministro Rouvier pronunzierà quanto prima un discorso per spiegare i suoi intendimenti sulla politica interna e sulla questione finanziaria · rispondere agli ultimi attacchi del partito radicale.

Grave disgrazia.

Leggesi nell' *Arena*:

Una grave disgrazia accadeva ieri mattina verso le ore 9, nel forte che si sta costruendo a Castelletto di Mizzole.

Un muratore di Melan di Monselice, ventottenne, stava lavorando sopra un ponte. Chiamato da un compagno, si avanzò sullo stretto e pericoloso passaggio, ma perdette l' equilibrio, e cadde da un' altezza di 3 metri e mezzo, battendo il cranio sui sottostanti macigni.

Il poveretto fu raccolto mezzo morto. Aveva riportato una grave ferita alla testa e gravi contusioni al braccio e alla gamba sinistra.

Stamane fu trasportato al nostro Ospedale.

Una scommessa tra Saint-Bon e Pozzolini.

Dice il *Fieramosca* che tra l' ammiraglio Saint-Bon ed il generale Pozzolini è sorta una scommessa.

Il primo dice di essere sicuro di effettuare lo sbarco, e di tagliare parecchie centinaia di metri di ferrovia.

Il secondo invece, non solo ritiene illusorio questo sbarco, ma promette ancora che se gli equipaggi della flotta arriveranno a mettere piede a terra, nemmeno uno potrà ritornare alla propria nave.

Vedremo a chi toccherà pagare.

AUSTRIA-UNGHERIA

L' arresto di Filemone Zalewski.

Leggesi nell' *Adria* di Trieste del 27 e 28:

Abbiamo annunciato l' arresto avvenuto a Nuova Yorck, come ce lo trasmise un dispaccio del *Corr. Bureau*; oggi siamo in grado di dare ai nostri lettori particolari esaurienti sul modo col quale lo Zalewski deluse le ricerche della polizia e come questa riuscì a trovarne le traccie.

A fine di potersi impossessare della persona dello Zalewski, la polizia di Vienna, oltrechè comunicare a tutte le Autorità sì dell' interno che dell' estero i connotati di esso, dispose un' attiva sorveglianza sulla famiglia di Zalewski, specialmente della moglie Adelaide e del fratello Emilio, I. R. sergente contabile presso l'ospitale di guarnigione N. 1.

Verso il 10 o il 12, la Direzione di polizia venne avvertita che Emilio Zalewski aveva l'intenzione di fuggire in America, e che aveva incaricato la sua antecedente amante, Cecilia Zwicker, di procurargli un permesso di viaggio per l' America, e di mettere a sua disposizione i relativi documenti di viaggio.

Fu constatato che il giorno 11 corr. nel libretto di servizio di Cecilia Zwicker venne dalla Direzione di polizia notato il permesso di viaggio per la Germania e l' America.

Il giorno 14 la Zwiker fece anche una consimile deposizione presso la Polizia, e ciò spontaneamente perchè, com' essa disse, temeva di addossarsi una grave responsabilità rendendosi complice della fuga del militare.

Secondo la sua deposizione, essa aveva consegnato il suo libro di servizio ad Emilio Zalewski, con che si suppose che questi, venuto in possesso del libretto, volesse far partire nascostamente sua cognata Adelaide per raggiungere il marito.

In esito al rilievo di questi fatti venne disposto l' arresto del sergente Zalewski ed un' accurata perquisizione dei suoi effetti. Nel suo baule si trovarono tre pacchetti sigillati. Su uno era scritto: *Emilio*, e conteneva 5000 fior.; nel secondo, indirizzato ad Adelaide Zalewski, eranvi fior. 1000 ed una lettera di Filemone Zalewski diretta alla moglie; ed infine nel terzo pacchetto, sul quale stava scritto: *Da spedirsi ad N. N. a Nuova Yorck quale lettera di valore contenente 5000 franchi*, trovavansi 30,000 fior. in banconote da 100 e 50 fior.

Oltracciò si trovò una quantità di fogli volanti contenenti le istruzioni di Filemone Zalewski al fratello, come, cioè, la moglie dovesse seguirlo, ed il modo di render possibile il viaggio della famiglia, o per lo meno di sua sorella Antonia Zannek.

La corrispondenza trovata, e specialmente la lettera diretta ad Adelaide Zalewski, erano di tenore tale come se lo Zalewski si trovasse già a Nuova Yorck e colà attendesse lettere e telegrammi da sua moglie sotto l' indirizzo: *Leopoldo Tomson, possidente, Posterestante*, e che volesse che la moglie si imbarcasse il 23 corr. all' Havre od a Brema per recarsi assieme alla famiglia presso di lui a Nuova Yorck.

Perciò il giorno 15 corr. venne telegraficamente avvertito l' I. R. Consolato generale di Nuova Yorck, affinchè prendesse le misure necessarie all' arresto di Zalewski, e contemporaneamente gli fu indicato essere probabile che lo Zalewski si nasconda anche sotto il nome di Tommaso Peterson.

In seguito alla corrispondenza trovata vennero arrestate Adelaide Zalewski e la sorella Antonia Zannek come sospette di complicità nel furto, però furono tosto rilasciate in libertà essendosi comprovata la loro innocenza.

Emilio Zalewski venne sottoposto il giorno 15 corr., a mezzodì, ad un esauriente interrogatorio, dal quale si rilevò quanto segue:

Circa 10 giorni prima del suo arresto una donna, a lui sconosciuta, e di cui egli non sapeva altro se non che si chiamava Jenny, gli portò una lettera di suo fratello all' ospitale e gli disse che la lettera era del sig. Till che anche lo attendeva. In questa lettera, che Emilio Zalewski dice aver distrutta, suo fratello Filemone lo avvertiva che lo avrebbe atteso la sera stessa alle 10 sulla *Florgasse* nella *Wieden*.

Egli si sarebbe difatti portato colà ed avrebbe trovato il fratello vestito da donna ed avrebbe in seguito, avuti anche due o tre altri appuntamenti con lui, e precisamente l' ultimo al 13 corr., sempre alle 10 di sera. In questo ultimo appuntamento Filemone avrebbe ricevuto dal fratello il libretto di servizio della Zwiker e gli avrebbe consegnati i pacchetti, che poi furono trovati nel baule del sergente.

In quest' ultimo convegno gli avrebbe anche dichiarato che partirebbe, travestito da donna per l' Havre o Brema per l' America. In seguito a questa deposizione la Polizia avvertì del fatto tutte le Autorità dei porti francesi, inglesi e germanici.

Però lo stesso giorno (15) vennero visitate tutte le agenzie marittime e tutti gli uffici di viaggi di Vienna e fu constatato che un individuo, i cui connotati non lasciavano alcun dubbio sull' identità della persona con Emilio Zalewski, si fosse recato, fra il 6 e il 10 corr., per ben due volte presso l' ufficio viaggi della ditta Schenker e C.° nello Schottenring, coll' intenzione di acquistare un biglietto di passaggio di 1ª classe dal l' Havre a Nuova Yorck per un certo Eugenio de Hadrigen sul piroscafo *La Champagne* della Compagnia generale transatlantica. Si constatò pure che l' individuo non era ritornato a prendere il biglietto domandato.

Ai 16 corrente venne messo a confronto Emilio Zalewski con un agente dell' ufficio Schenker e C.°, il quale confermò esser quello l' individuo sconosciuto, ch' erasi recato a domandar il passaggio per l' America.

Tosto Emilio Zalewski venne nuovamente sottoposto ad un interrogatorio nel quale modificò di molto la sua anteriore deposizione, e disse non esser vero degli abboccamenti col fratello nella *Florgasse*, ma che era andato a trovarlo nell' abitazione di quella tal Jenny che gli aveva portata la lettera e precisamente nel VI. distretto, Engelgasse, N. 10, I. piano, dove Filemone Zalewski stava nascosto. Egli espresse poi l' opinione che suo fratello Filemone non si trovasse più in Vienna, ma che fosse partito ancora la sera del 14 in compagnia di quella donna.

In base a tale confessione fu tosto ordinata una perquisizione nell' abitazione della pretesa Jenny N. In tale occasione furono trovati gli abiti che Zalewski portava nel giorno 26 maggio, cioè nel giorno del commesso crimine, e rimasugli di lettere parzialmente abbruciate nella stufa, che diedero essenziali indizii sulle relazioni che correvano tra lo Zalewski e la detentrice di quell' alloggio. Uditi anche i casigliani, ne sorse il sospetto che il 14 di questo mese, alle ore 8 e un quarto pom., Zalewski, travestito da donna, abbia abbandonato il quartiere, e da quel dì la pretesa Jenny non fu più veduta in quella casa.

Fu constatato che essa si chiama veramente Giovanna Anna Nathanson, maestra di lingue, nata a Vienna nel 1860, pertinente a Purkersdorf, cattolica, nubile e che occupava quell'abitazione dal principio di maggio a. c. Nello stesso giorno fu eruito che la detta Nathhanson si era procu-

---

30

APPENDICE.

LE VIVACITA' DI CARMEN

ROMANZO (*)

DI

VITTORIO PERCEVAL

— Vi ho promesso di esser franca, proseguì la signora Salcedo. Ebbene, paragoniamo un po': non che io voglia deprezzare Carmen, l'amo troppo: ma le sue qualità sono precisamente agli antipodi dalle vostre; ella è il moto, e voi siete il riposo; ella è la temerità, e voi siete la prudenza: che grazioso amalgama formereste! Bisogna che l' uomo comandi, ma voi non sareste qui che per ubbidire. Non avete mai pensato a queste anormalità?

— Qualche volta, ma. . .

— Sì, so che la passione è cieca; è anche per questo che ha bisogno di una guida. Vi contrario forse prendendomi questo incarico senza esserne pregata?

— Affatto, signora, al contrario, riprese il timido giovane.

— Poscia, proseguì Ortensia, perdonatemi se tocco troppo brutalmente una ferita intima, ma converrete con me che per unirsi per sempre in condizioni di felicità durevole, non basta che tutta l' affezione sia da una sola parte; l'amore non vive che di reciprocità. Ora dall' esperienza che avete fatta in questo momento. . .

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei fratelli cav. Treves, di Milano.

— Ella non mi aveva mai trattato così, disse Josè!

— Confessate che voi non eravate stato mai così esplicito.

— È quel pittore maledetto che l' ha stregata.

— Che sia lui o un altro, il fatto sta che questa mattina voi eravate ancora in diritto di dubitare, di sperare, mentre che adesso. . . Che volete? vi sono dei cuori che non s' intendono... il tale, che piace a tutti, aggiunse diplomaticamente la signora Salcedo, fallirà precisamente nella sola conquista che cerca. Nel caso presente ciò si comprende. Pensate, dunque, che le qualità che splendono in voi sono come la critica vivente di quelle che Carmen non ha, e che forse, nella sua qualità di donna, dovrebbe avere.

Josè penetrava adesso in un ordine d' idee che non aveva mai pensato ad approfondire: nella sua qualità di cera sempre molle, cominciava a subire una nuova impronta.

— Non siete voi stesso un esempio di questo paradosso in amore, di cui vi parlavo poco fa? proseguì la signora Salcedo; quindi quella povera Cora vi ama, e voi non l' amate.

— Non m' inspira nessuna antipatia, disse don Josè.

— Che bella cosa per lei! Del resto, mio caro signor Sandalem, comprenderete che non ho nessun interesse in tutto ciò. Questa giovane è un tesoro. Mi è sembrato che voi lasciavate la preda per l' ombra; ho voluto farvelo notare, ecco tutto! Soltanto, quando vedrete Cora, fatemi il piacere di onorarla di un po' di attenzione.

Dopo di ciò, si separarono, la signora Salcedo per andare a raccontare a suo fratello il disinganno del piantatore, questi per andare a gironzare nei dintorni della casetta del lago.

XIV.

A partire da questo momento gli avvenimenti si succedono con rapidità; la parola appartiene ai fatti piuttosto che ai discorsi o alle combinazioni.

Prima di tutto, passando sulla terrazza vi troviamo un negro incaricato di consolidare quella balaustrata di sassafrassi sulla quale abbiamo veduto appoggiarsi il signor di Lucenay al secondo capitolo di questo racconto, e della quale il signor Sandalem gli ha segnalato la pericolosa vetustà.

Il negro ha dimenticato un ordigno essenziale; si contenta di esaminare il lavoro da fare: scuote vigorosamente i pilastri per non esser venuto inutilmente, e per non aver più che da toccarli col dito per farli cadere; poi rimette all' indomani il lavoro ordinatogli; di modo che da una parte il pericolo è più grande che mai, e dall' altra i commensali dei Palmiers possono credere che sia scomparso.

La signora Salcedo ha un serio colloquio con suo fratello; ella gli dichiara positivamente che la situazione non può prolungarsi, ch' ella gli dà tempo fino all' indomani per uscire dall' imbarazzo in cui si è messo, e che trascorsa questa dilazione, si spiegherà ella stessa con Carmen, se non l' avrà fatto lui.

Il signor di Lucenay riconosce la sua imprudenza e la giustezza delle osservazioni di sua sorella.

Questo colloquio ha avuto luogo nel giardino sotto il bosco che ci conosciamo. Ortensia e Filippo si credono soli, ma contano senza don Josè che abbiamo lasciato in cerca di Cora, che li ha veduti venire, e che, in ragione delle circostanze vorrebbe ben poter dire a Carmen: « Ecco il mistero cercato ».

— Sì, sorella mia, disse il conte alla signora Salcedo; tu sei la saggezza in persona; quindi io ti amo, vedi, al punto da rendere Carlo geloso. Fin da questa sera tu sarai soddisfatta, tutto sarà detto e confessato; mi metteranno forse alla porta, ma me lo sarò meritato.

Josè aveva potuto sentire quest' ultime parole attraverso le foglie... Quale vittoria e quale scoperta! Corse al Castello a cercare Carmen: non vi era più che questo da fare.

La signorina d' Almeida non riceveva, era chiusa nella sua stanza.

Tuttavia Josè non poteva aspettare, il suo segreto lo soffocava; si decise di scrivere il biglietto seguente, a guisa di telegramma e lo passò sotto la porta che gli era interdetto di oltrepassare.

« Mercoledì, ore tre pom.

« Inteso il pittore dire a vostra amica: Ti amo! oh sì, ti amo al punto da rendere Carlo geloso: fin da questa sera tu sarai sodisfatta; tutto sarà detto e confessato; mi metteranno forse alla porta, ma me lo sarò meritato. »

E, sodisfatto di questa bella azione, il piantatore si rimise in agguato nel piccolo salone, la cui unica finestra stava di fronte al viale, per il quale Ortensia e Filippo rientrerebbero senza dubbio nell' abitazione.

Quest' abile tattica fu coronata da un nuovo successo.

Alle tre e mezzo secondo telegramma, spedito al suo indirizzo per la stessa via del primo:

« Li ho veduti baciarsi, lasciandosi, si sono stretta la mano! »

Quando queste fatali notizie giunsero alla signorina d' Almeida, ella finiva di vestirsi per andare a tavola.

Dire la sua collera, il suo dolore acuto, le lagrime respinte, il suo orgoglio offeso, i suoi anatemi all' indirizzo d' Ortensia e del pittore... lo s' indovinerà meglio di quanto potremmo esprimerlo.

— Non mi ero ingannata, diceva ella fra sè. Oh! perchè quest' uomo è venuto a turbare il mio riposo? Egli l' ama al punto da rendere Carlo geloso... Chi è questo Carlo? Non è il nome di quello scienziato, il cui naufragio rima così male con quello che mi ha raccontato Filippo? Ma allora sarebbe dunque anche lui l' amante di questa donna? È impossibile, eppure dev' essere così. Quale ignominia! Quale abbominevole depravazione ed audacia! Osare di venire da me, sorridente e colla mano tesa, presentarmi questi due uomini, introdurli qui, nella casa! Ma perchè? perchè? Chi le impediva di rimanere a Lima? Forse vi si è compromessa; tutto ciò è assurdo... Credo di divenir pazza... oh! il mondo! il mondo! Non potevano lasciarmi nel mio isolamento? Mi chiamano la *tigre*... oh! se sapessero! Infine, « questa sera tutto dev' esser detto e confessato ». Aspettiamo questa sera, e procuriamo di contenerci fino allora.

Il pranzo fu triste e silenzioso. Ognuno aveva il suo timore, la sua preoccupazione da conservare per sè.

Levandosi da tavola, la signora Salcedo scambiò con suo fratello un ultimo segno di testa, che, per mettere al colmo la sua indignazione, la signorina d' Almeida sorprese a volo.

Questo doppio segno voleva dire, da una parte:

— Ricordati della tua promessa.

Dall' altra:

— Sta tranquilla, la manterrò.

Filippo offrì il braccio alla creola, la quale poteva sentir battere contro la sua mano il cuore del giovane.

(Continua.)

rata dalla direzione di polizia un passaporto per l'America. Era quindi da presumere che Zalewski avesse intrapreso il viaggio sotto le apparenze di Cecilia Zwicker, cameriera della Nathanson.

Già nella sera del 16 corrente questi rilievi erano stati telegraficamente comunicati a tutte le autorità dei porti germanici, francesi, nonchè all'I. e R. Consolato generale a Nuova Yorck, interessato in pari tempo l'I. e R. console all'Havre di rilevare presso quell'Agenzia della *Compagnie générale transatlantique*, se uno dei suddetti nomi non fosse stato registrato nelle liste di bordo del già partito piroscafo *La Champagne*.

Il console dell'Havre telegrafò al 17 che, giusta i suoi rilievi, il 16 mattina era realmente partito un uomo sotto il nome di Giovanni Giorgio Nathanson, però che era partito solo.

Supposta l'identità di questo Giovanni Giorgio Nathanson con Zalewski, si doveva tener fermo ch'egli fosse partito in compagnia della Nathanson, non già il 14 m. c., ma già il giorno innanzi, alle ore 9 pom. col treno corriere. A favore di tal supposizione parlava anche la circostanza rilevata dalla direzione di polizia, che cioè nella notte dal 13 al 14, nella stazione Zell am See, era stata consegnata all'ambulanza postale del treno corriere una lettera, nella quale la Nathanson annunziava a certa signora Kohn — della quale era subinquilina nella Cugelgasse — d'aver improvvisamente dovuto partire per la campagna, e di lasciar quindi libero l'alloggio.

Già nel giorno 16 era stata disposta una stretta sorveglianza di quell'abitazione nell'Engelgasse, e disposto l'arresto d'ogni persona che in essa si trovasse sotto circostanze che destassero sospetto. Alle ore 7 e un quarto ant. del giorno 19 comparve improvvisamente la Nathanson nella casa N. 10 della Engelgasse e fu arrestata nello stesso momento in cui stava per entrare nella sua abitazione.

In suo possesso fu trovato, oltre a un importo di f. 140 circa in valuta austriaca e francese, il libretto di servizio di Cecilia Zwicker, ma non già il passaporto col nome di Giovanna Anna Nathanson.

Ella fu tosto assoggettata a un interrogaterio, e dalle sue risposte risultò la seguente specie di fatto:

Senz'altro sin dall'aprile scorso Zalewski aveva fatto il proposito di commettere un grande defraudo e se n'era apparecchiato il piano. In esecuzione di questo avea fatto pubblicare un annunzio di matrimonio, nel quale l'inserente espressamente dichiarava ch'egli cerca una ragazza senza mezzi di fortuna.

Fu in seguito a tale annunzio che la Nathanson entrò in corrispondenza con Zalewski che le si sarebbe presentato sotto il nome del cavaliere Antonio de Till. I primi ritrovi ebbero luogo nel *Volksgarten*, e già allora riuscì allo Zalewski di determinare la Nathanson a prendere — a spese di lui — un'abitazione disponibile, nella quale essa dovesse abitar sola senza servitù. Ai primi di maggio la Nathanson prese in affitto dalla Kohn l'abitazione nella Engelgasse, dove pretende che lo Zalewski l'abbia visitata sole due volte.

A quanto risulta inoltre dal deposto della Nathanson, la quale, del resto, sostiene recisamente di non aver mai sospettato il vero nome, nè il delitto di Zalewski, quest'ultimo sarebbe venuto nella di lei abitazione il 25 maggio dopo le 9 pom., immediatamente dopo commesso il crimine, portando un pacco involto in carta, nel quale diceva che si contenevano degli scritti, e dichiarando alla Nathanson ch'egli era allora infelice, perseguitato dai proprii famigliari, e che dovea quindi star nascosto presso di lei.

Da quel momento fino alla sera del 13 corr. cioè fino al momento della partenza di Zalewski non abbandonò mai l'abitazione della Nathanson, e così si spiega come sian rimasti infruttuosi tutti gli sforzi dell'Autorita di trovar le sue traccie.

Dapprima Zalewski avea l'intenzione da non simular, partendo, sesso diverso: modificò il taglio della barba, tinse in chiaro i capelli e si fece comperare dalla Nathanson nuovi abiti, determinandola a procurargli un passaporto sotto falso nome, per il quale avrebbe speso 100 fiorini. La Nathanson fece anche il tentativo d'indurre un suo conoscente a procurarsi un passaporto per l'America e di cederlo quindi a beneficio d'un i. r. ufficiale della riserva che intendeva partire segretamente per l'America. Ma il suo tentativo fu respinto, e allora il Zalewski, a mezzo della Nathanson, si mise in relazione con suo fratello Emilio, e formò il piano di fuggire in abiti da donna. Emilio Zalewski diede il libretto di servizio della sua anteriore amante Cecilia Zwicker, la Nathanson comperò gli abiti da donna e gli utensili di viaggio, e sostiene che Zelewski le aveva espressamente promesso di condurla senò in America e là, di sposarla.

Giusta le ulteriori confessioni della Nathanson, Zalewski è realmente partito e sotto le apparenze della sua cameriera Cecilia Zwicker, il 13 corr. alle 9 pom. col treno corriere della *Westbahn*. Il 15 mattina erano a Parigi, e alle 4 del pomeriggio all'Havre, dove, nell'*Hôtel Louvre*, Zalewski spogliò gli abiti femminili, indossando i maschili presi seco da Vienna. Lì egli le dichiarò ch'essa non poteva tosto imbarcarsi con lui, ma doveva pel momento ritornare a Vienna, dove avrebbe avuto ulteriori istruzioni e carte di valore dal sergente a lei noto. Zalewski tenne per sè il passaporto a nome di Nathanson, e consegnò a lei il libretto di servizio a nome Zwicker con incarico di restituirlo al sergente, il quale l'avrebbe poi fatta sollecitamente partire per l'America.

Già a tarda sera del giorno 15 Zalewski avea preso un biglietto di passaggio di prima classe sulla *Champagne*, e si recò tosto a bordo del piroscafo che salpò le ancore alle ore 5 ant. del giorno 16.

Ancora nel giorno 19 corr. tutte queste circostanze erano state dettagliatamente telegrafate all'i. e r. Consolato generale in Nuova Yorck, con incarico di sorvegliare accuratamente l'arrivo del piroscafo e di disporre l'arresto dello Zalewski, il falso Giovanni Giorgio Nathanson.

Dietro requisitoria della direzione di polizia l'i. r. Tribunale provinciale di Vienna avea spiccato mandato d'arresto contro Filemone Zalewski e l'avea telegraficamente comunicato al Consolato generale di Nuova Yorck.

Giovanna Anna Nathanson, urgentemente sospetta di partecipazione, fu consegnata all'i. r. Tribunale provinciale.

FRANCIA

Ancora il barone Seillière.

Cervello, ma non cuore.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

L'altro giorno, raccontando come questo eroe parigino di un quarto d'ora fosse stato liberato dal manicomio privato dal dott. Falret a Vanves, esternammo la convinzione che fosse tutt'altro che pazzo. Oggi, avendo letto nel *Figaro* ch'egli si è imbarcato per l'America senza rivedere nè moglie, nè figli — si diceva che li amasse tanto — ci fa l'effetto di un uomo senza cuore. Questo è nulla: la moglie ha soggiunto che, uscito dal manicomio, egli ha ritirato la pensione che faceva pagare a lei, e ai sui figli. La poveretta cerca di scusare il marito, buttando la colpa di questa infamia addosso a certi amici di dubbia riputazione, che lo dominano e lo rovinano.

***

Intanto, oggi abbiamo una curiosa spiegazione di una delle tante leggende formatesi sulla pretesa pazzia del Seillière; quella la quale voleva ch'ei si pretendesse discendente di Maometto. Un collaboratore del *National* l'ha interrogato in proposito, e ne ha avuto risposta.

— Voi non ignorate, disse il giornalista al barone, che i giornalisti hanno pubblicato il racconto d'una conversazione che avete avuto a Vanves col prefetto di polizia, conversazione nella quale vi sareste presentato come discendente di Maometto.

— Voi non conoscete la storia della mia parentela con Maometto, rispose sorridendo il barone. Con tutto ciò non vi ha parigino che non la conosca. Or sono cinque o sei anni, ero stato inviato al Marocco come rappresentante d'un potente gruppo di banchieri. Si trettava d'un progetto di riforma monetaria. Arrivato a Tangeri, mi sono messo in relazione coi signori Bargash e Benchimal ministro degli affari esteri. Quest'ultimo, che aveva molto viaggiato, era stato molto a Parigi, e conosceva il quartiere di Montmartre come la tasca del Sultano, mi disse: « Bisogna che io vi metta in guardia contro il difetto che ha messo in uggia gli Europei qui capitati. Non appena arriva un parigino, comincia dal vantare la superiorità del bazar dell'Avenue dell'Opera su quelli del Marocco. Questo ci offende. State un po' Marocchino per la circostanza; in una parola, abbiate riguardo alla nostra vanità... » Così parlò quell'uomo di spirito. L'indomani ero presentato al Sultano.

— Sire, gli dissi, non sono uno di quei bianchi che vengono qui solo per fare affari. Io sono uno dei vostri fratelli. Sono discendente dal vessillo verde; sono quindi un figlio di Maometto. La mia famiglia è originaria della Spagna, ov'era stabilita dal tempo dell'invasione dei Mori. Sollière è una corruzione di *Chellire*, che significa buono, prode, generoso. Ascoltatemi, dunque, come un fedele del Corano.

Il risultato di questa follia fu questo: che l'affare fu conchiuso ed il sindacato si vide affluire in un anno più di tre milioni nella sua cassa. Per maggiori informazioni rivolgetevi ai signori (e qui fece parecchi nomi). Io vi affermo che questi messeri, or sono cinque anni, trovavano il mio parentado con Maometto di gran lunga meno pazzo che non affettino di considerarlo oggi.

Un discorso di Ferry.

Leggesi nel *Pungolo*:

In un banchetto tenuto dall'Unione federale delle Societa del Tiro a segno nei Vosgi, a Epinal, Ferry pronunziò un discorso che certamente provocherà gli sdegni del bollente Boulanger, contro il quale è stato rivolto.

Cominciò lodando le Società del Tiro, che sono animate da vero patriottismo, così diverso dal patriottismo rumoroso e sterile onorato in diversi luoghi.

Le Società di Tiro a segno lavorano silenziosamente, non per surrogare l'esercito, ma per preparargli elementi più agguerriti.

Ferry constatò i progressi fatti dall'esercito negli ultimi 17 anni, progressi dovuti ai successivi ministri generali che non celebrarono chiassosamente l'opera compiuta, che non hanno una leggenda e che non vorrebbero si ricordassero i loro nomi, perchè lavorarono non a loro profitto personale, ma soltanto per la patria.

Bisogna essere ignoranti — continuò Ferry — per dire che nulla si fece nell'esercito. Se è necessario ridurre il tempo del servizio militare, non bisogna però mai arrivare al servizio di un anno, come vorrebbe una certa scuola democratica. La Francia non abbisogna della guardia nazionale, ma di un forte esercito proporzionato alle forze offensive, dalle quali è circondata. L'esercito merita lode per essere finora rimasto estraneo alla politica. Ma da qualche tempo si assiste alla evoluzione di un certo genera di patriottismo chiassoso che sembra avere per iscopo di eccitare i cittadini gli uni contro gli altri. Inoltre si vorrebbe il monopolio del patriottismo. Il partito repubblicano finora non ebbe mai la pretesa di tale monopolio. Non dimenticheremo mai che i soldati di de Charette vennero spontaneamente a porsi sotto il comando di Gambetta.

Questi nuovi patriotti accusano di anti patriottismo tutti quelli che non la pensano come loro, che non vogliono seguirne l'impulso, folle ed irresponsabile, che non adorano i loro idoli, che non si precipitano dietro al carro di un Saint Armand da caffè concerto.

Si osa stampare continuamente — continuò Ferry — che abbiamo un Governo anti-nazionale perchè non è il Governo di queste malvagie ambizioni; si osa gettare tale oltraggio a uomini che rialzarono la bandiera della Francia, che mostrarono all'Europa attonita che la Francia repubblicana prendeva consiglio soltanto dai suoi interessi e che intendeva tutelare i suoi diritti dappertutto ove fossero minacciati, come fece in Tunisia e all'estremo Oriente, senza attendere l'autorizzazione di nessuno.

Non è con tale spirito d'odio e di discordia che si prepara un popolo a compiere i suoi destini. Invece di chiudere la Repubblica bisogna aprirla a tutti gli uomini di buona volontà. Ciò che fa più male alla Francia negli affari europei sono le sue divisioni interne, è la debolezza del Governo, è l'apparenza d'anarchia governativa.

Ferry terminò bevendo alla Repubblica aperta a tutti e all'unione di tutti i francesi.

Un'altra versione sulla mancanza della « Vittorio Emanuele » e della « Vettor Pisani » dalla rivista di Spithead.

(Dal *Corriere della Sera.*)

Spesso e volentieri si può dire dei giornali, come degli avvocati, che, presa in mano la cosa più semplice, ne fanno un arruffio complicato talmente, da non raccapezzarcisi più. Tale oggi è il caso della questione sorta a proposto dell'assenza delle due navi, adibite all'istruzione degli alunni dell'Accademia navale in Livorno, dalla rivista inglese.

Perchè la fregata *Vittorio Emanuele* e la corvetta *Vettor Pisani* non erano il 21 alla gran rivista reale di Portsmouth, o di Spithead, o del Solent, che dir si voglia? I giornali francesi hanno detto ch'esse dovevano infatti assistere alla rivista, ma il comandante Labrano, avendo trovato che il posto loro assegnato dalle autorità inglesi non era buono, si separò delle altre navi, e si recò a Plymouth. Le due navi italiane non assistettero quindi alla rivista.

La *Riforma* contraddisse questa asserzione, adducendo, invece, che le due navi non erano arrivate in tempo a Spithead.

Noi, che credevamo sapere che le due navi dovevano esser giunte il 18 a Potsmouth da Gibilterra — e difatti leggemmo che vi erano giunte — abbiamo tenuto la *Riforma* per male informata, specialmente trovando nel *Times* che la *Vittorio Emanuele* era giunta venerdì a Plymouth, proveniente da Dartmouth, ove sabato era pur arrivata la *Vettor Pisani*. Notiamo che il *Times* non parlava da dove le due navi fossero partite quando giunsero a Dartmouth; ma, siccome questo porto è tra Portsmouth a est e Plymouth a ovest, ne concludemmo che avessero appunto lasciato il luogo della rivista qualche giorno prima ch'essa fosse tenuta, e in conseguenza sospettammo fondata la notizia dei giornali francesi.

***

Il ragionamento era errato per la base; se è vero quanto dice oggi la *Riforma*, la divisione navale del contrammiraglio Labrano non era stata neppur per sogno a Portsmouth, com'era stato asserito. Ecco che cosa scrive quel giornale:

« Dalle ulteriori informazioni che abbiamo potuto procurarci risulta:

« Non sta che quelle due navi fossero da alcun tempo nelle acque inglesi.

« La *Vittorio Emanuele* e la *Vettor Pisani* partivano il 10 corrente da Gibilterra, dirette a Portsmouth.

« Però le due navi, il 14, appoggiarono a Vigo, in causa del mar grosso.

« La *Pisani* inoltre non aveva che 25 ore di fuoco; colle 90 tonnellate di carbone della *Vittorio Emanuele*, fra tutte e due, anche trasbordando da una nave all'altra, non ne avevano che per 540 miglia, alla velocita ridotta di 6 nodi l'ora, mentre la distanza a percorrersi era di 670 miglia.

« Dovettero quindi far carbone e non poterono ripartire che due giorni dopo, cioè il 16 corrente di sera.

« Il 21 corrente, ad ore 4.46 di sera, l'ammiraglio Labrano telegrafava da Darmouth.

« *Arrivato bene; persistenza venti contrarii, troppo tardi per Portsmouth.* Pisani *rimasta indietro.*

« Dopo aver telegrafato il 22 ad ore 8.59 di mattina da Dartmouth che ripartiva subito per Plymouth, il giorno stesso, a ore 2.17 di sera telegrafava da Plymouth:

« « Arrivato bene, conto partire mattina 30 per Falmouth. » Il che dimostra che non pensa più di assistere alla rivista, dove naturalmente non si poteva assegnargli un posto non buono.

« La *Vettor Pisani*, più lenta, giunse a Dartmouth il 22, ed imbarcato poco carbone, non giunse a Plymouth che nello stesso giorno alle ore 1.30, cioè quando già le nostre navi avrebbero dovuto trovarsi al posto per la rivista.

« Ora, se è vero che breve è la distanza da Plymouth a Portsmouth, è pur vero che navi di guerra, le quali hanno incontrato dei cattivi tempi, che le costrinsero ad appoggiare per due giorni in un porto, non possono presentarsi alla grande festa navale d'una nazione amica in modo non decoroso, e all'ora stessa in cui la festa incomincia.

« Del resto, se è vero che tanto la *Vittorio Emanuele* che la *Vettor Pisani* sono navi vecchie, perchè datano l'una dal 1856, e l'altra dal 1869; è pur vero che, come navi scuola, hanno reso e rendono buoni servigii; come è vero che tutte le Potenze marittime per navi scuola adoperano navi da guerra in buono stato di manutenzione, ma che, certo, non sono le più veloci e le più recenti. (Questo abbiamo detto anche noi.)

« La stessa Inghilterra impiega tuttora la *Britannia*, l'*Excellent*, l *Cruiser*, e la Francia la *Couronne*, che data dal 1861, e da poco l'*Iphigenie*, incrociatore in legno, che è quello appunto che rappresentò la Francia alla rivista, insieme all'*Elan*, piccolo aviso pure in legno, che a stento raggiunge sette nodi.

« L'Olanda non era rappresentata che dall'*Herligerlee*, vecchia nave di 1830 tonn.

« La Germania da una vecchia corvetta. »

Questo sta tutto bene, e le ragioni e i fatti addotti dalla *Riforma* ci sodisfano. Solo ci rimane misterioso come certi giornali inglesi e italiani abbiano annunzato la presenza dei legni a Portsmouth, tanto e almente che la mattina del 23 il corrispondente della *Gazzetta Piemontese* telegrafava da Portmouth:

« Fra le grandi navi da guerra circolano molti vaporetti che portano spettatori alla rivista.

« Gli stessi Stabilimenti da bagni sono presi di assalto dalla folla, quantunque si facciano pagare prezzi elevatissimi.

« In città è tale l'affluenza dei forestieri ch'è oramai impossibile trovare alloggi.

« Il vostro corrispondente, per gentile concessione del comm. Labrano e dal co. Candiani, addetto navale all'Ambasciata italiana di Londra, potrà assistere, solo fra i giornalisti italiani, alla rivista da bordo della *Vittorio Emanuele.* »

Che concluder da questo? Ciò che abbiamo detto in principio: che certi giornali somigliano certi avvocati. E ora, per non somigliare questi avvocati, la facciamo finita con questa questione di lana caprina, solo osservando che la marina italiana non ha sofferto una seconda Lissa, come si sarebbe potuto credere a sentir taluni, presi dal mal di fegato.

Notizie cittadine

Venezia 29 luglio.

Elezioni amministrative.

La candidatura dell'avvocato Marco Diena al Consiglio provinciale fu combattuta dai progressisti sinora con una tenacità che è un onore pel candidato. Si sono ben guardati però di opporgli un candidato proprio: essi l'hanno vinto coi candidati dei clericali, e a questo mezzo sono ricorsi per cacciarlo dal Consiglio. Nel 1882 sono riusciti infatti, coi candidati della *Difesa*, a cacciarlo fuori, ma non hanno potuto impedire che nelle elezioni del 1885 rientrasse nel Consiglio.

Perchè questa guerra che non ha mai tregua, e più invelenisce quanto più si fa indirettamente? Perchè non rifuggono dagli aiuti che più detestano per ottenere lo scopo che si sono proposti?

Non è per motivi personali, perchè certo l'avvocato Marco Diena non ha nemici personali. Il suo carattere mite, l'assenza in lui di rancori personali, l'amore del bene pubblico, obbiettivamente manifestato, impediscono gli odii contro la sua persona. Se non ci fosse di mezzo la religione diversa, i clericali, che pur accolgono nelle loro liste tanti uomini che non hanno le loro idee politiche, quando possono essere utili all'amministrazione della Provincia e del Comune, lo accoglierebbero nelle loro liste, come hanno accolto per esempio il Pellesina. È della differenza di religione che profittano quelli che non ne vorrebbero nessuna. Questo è il lato caratteristico della questione, e dovevamo accennarlo.

Se non ci fosse la differenza della religione, la lotta contro Diena sarebbe stata impossibile sempre da parte dei progressisti, i quali dispongono di così tenue quantità di voti che non osano proporre candidati proprii. Ma la religione permette loro la lotta, e una volta ha loro consentito anche la vittoria. La religione qualche volta, lo confessino, può avere un lato buono anche per loro.

Tutti quelli che respingono questa intolleranza, che giudicano gli uomini per quello che sono, e li sorreggono se vanno per la buona via, li combattono se vanno per la cattiva, ma non chiedono loro se vanno a pregare nella Chiesa, nel Tempio, nella Sinagoga, o se non pregano affatto, devono col loro voto protestare contro un fatto, pel quale l'idea giusta, l'interesse stesso della città sono sagrificati alla confessione religiosa. Questo appello dovrebb'essere ascoltato anche al di là delle anguste divisioni dei partiti politici.

Quando dissennatamente, per iscopi politici, si è voluto inventare un antagonismo tra la Provincia e la città, il consiglier Diena si è trovato al suo posto, ed ha valorosamente combattuto per gl'interessi di Venezia che artificialmente si volevano far comparire contrarii a quelli della Provincia. Di qui le ire di coloro cui interessava di mantenere l'antagonismo. All'avvocato Diena per questo non danno quartiere, e, approfittando delle intolleranze altrui, riuscirono ad ottenere una volta che Venezia votasse contro sè medesima. Ciò non hanno potuto ottenere nel 1885, che riparò l'errore del 1882, e ciò non otterranno, confidiamo, nelle elezioni di quest'anno, che sarebbe nuovo e imperdonabile errore.

Il concetto, pel quale chiediamo la rielezione di Diena, è completato colla elezione di Alessandro Pascolato, il quale così strenuamente difese nel Consiglio comunale la causa difesa da Diena nel Consiglio provinciale.

Non facciamo questioni politiche, perchè invero crediamo che non vi sia partito, come il moderato, che sia stato più ingiustamente accusato d'intolleranza e di consorteria, mentre è pur sempre pronto ad appoggiare gli uomini dissenzienti, che abbiano un vero valore, come ha indubbiamente il Pascolato.

Pascolato non ha mai voluto essere socio della Costituzionale, fu eletto anzi consigliere comunale pei voti dei progressisti. Ma sono quelli che accusano i moderati d'intransigenza e di intolleranza, che hanno dato, anche a proposito del Pascolato, prove della loro intolleranza e della loro intransigenza. Pascolato ebbe ai loro occhi il torto di studiare al Consiglio comunale le questioni amministrative e di risolverle senza preoccupazioni politiche partigiane. Ecco il gran peccato che non gli perdonano.

Ma gli elettori, notando lo spirito largo dei moderati da una parte e dall'altra l'intransigenza gretta dei progressisti, che rinfacciano ai moderati il difetto che hanno più nel sangue, saranno abbastanza giusti estimatori per giudicare da qual parte esista l'intolleranza e l'intransigenza, e chi meriti, nell'interesse della città, i loro voti.

Del senatore Edoardo Deodati diremo solo l'incontestabile, ch'egli è, cioè, uno degli uomini più eminenti di questa città, che è uno dei più illustri avvocati del Regno, che il Consiglio provinciale fu da lui presieduto per tanti anni, ed egli vi ha dato prova di attitudini amministrative di primo ordine.

Colbertaldo è uomo che ha già nel Consiglio provinciale un'autorità che nessuno gli contesta nelle questioni lagunari, come nessuno nega l'opportunità della rielezione dell'ingegnere Pellesina.

Per questo la lista nostra dei consiglieri provinciali è la seguente:

Consigtieri provinciali.

1. Colbertaldo cav. Bartolomeo.
2. Deodati avv. comm. Edoardo.
3. Diena avv. comm. Marco.
4. Maldini comm. Galeazzo.
5. Pascolato avv. cav. Alessandro.
6. Pellesina ing. comm. Emilio.

—

Quanto al Consiglio comunale, sussistendo le ragioni per le quali ieri consigliammo le rielezioni e le nuove elezioni, noi manteniamo tutta la lista d'ieri, malgrado il rifiuto del professore Fradeletto di accettare la candidatura a consigliere comunale.

Il prof. Fradeletto è venuto anche da noi a dirci che insiste nella rinuncia, perchè le sue occupazioni e gl'interessi famigliari non gli permetterebbero di attendere così coscienziosamente, come vorrebbe at[…] dere, agli affari del Comune. Questa [co]scienziosità fa onore al prof. Fradelet[to] ma è per questa coscienziosità app[…] che lo vogliamo consigliere comunale.

Col nome del Fradeletto, ten[…] conto delle legittime simpatie ch'esso [de]sta, abbiamo voluto riassumere il p[ro]gramma nostro del ringiovanimento [del] Consiglio comunale. Quando vedemmo Fradeletto accettato dalla *Difesa*, abbia[mo] dovuto conchiudere che i partiti più [op]posti, astrazione fatta dalle idee politi[che] del candidato, credono conveniente [ch']egli entri nel Consiglio comunale a p[re]stare al suo paese i servizii, che col [suo] ingegno e col suo carattere può rende[r]gli. È il caso in cui i partiti vogliono [un] uomo, non per loro interesse, ma esc[lu]sivamente per decoro e lustro del paese. [Il] caso è abbastanza raro perchè se ne ten[ga] conto. Il rifiuto di Fradeletto è per [noi] un errore, e a riparar l'errore, continuia[mo] a portarlo. Nella nostra lista Fradele[tto] c'è e ci resta.

Ecco la nostra lista pei consigli[eri] comunali:

Consiglieri comunali.

1. Berchet ing. cav. Federico
2. Cerutti avv. Giuseppe
3. Cini cav. Augusto
4. Dall'Acqua dott. cav. Antonio
5. Dal Zotto prof. cav. Antonio
6. De Bedin avv. cav. Pietro
7. Fradeletto prof. Antonio
8. Minich comm. dott. Angelo
9. Olivotti comm. Giuseppe
10. Rosada cav. Angelo
11. Sorger avv. Ettore
12. Suppiei Giuseppe
13. Treves bar. Alberto
14. Venier conte Pier Girolamo
15. Zannini dott. cav. Giuseppe.

Avviso agli elettori. — Il sind[aco] in appendice al manifesto 14 luglio corr. [nu]mero 25773, rende noto, che, non potendosi [u]sare, per imprevista circostanza, la sala ter[rena] dell'Ateneo veneto, la Sezione IV per gli e[let]tori del Sestiere di S. Marco avrà sede [nella] sala superiore dell'Ateneo stesso, con ingre[sso] dalla Calle della Verona.

Alunni del Convitto nazionale [di] Voghera. — Ieri, colla corsa delle 5 10 [...] arrivava in viaggio d'istruzione, accompa[gnata] da superiori, una squadra di alunni del Con[vit]to nazionale di Voghera.

Furono a riceverla i superiori e gli alu[nni] del Convitto nazionale Marco Foscarini. Sc[am]biato il gradito fraterno saluto, si diressero [tutti] alla volta del nostro Convitto nazionale, ove [sa]ranno ospitati durante il loro soggiorno a [Ve]nezia, cui auguriamo lieto, dilettevole, utile.

Istituto superiore femminile. Le distribuzione dei premii alle alunne del[l'I]stituto superiore femminile (palazzo Pisani S. Stefano) avrà luogo nel giorno 30 corr. alle 10 ant.

L'esposizione dei lavori muliebri eseg[uiti] dalle alunne dello stesso Istituto seguirà [nei] giorni 1, 2 e 3 del prossimo agosto dalle 10 ant. alle 3 pom.

Beneficenza. — I fratelli E. e A. [Ba]rocci, nella triste occasione della morte d[ella] compianta loro madre, elargirono alla Cong[re]gazione di carità lire duecento a vantaggio d[ei] poveri della città.

— Dalla Direzione dell'Istituto Coletti sia[mo] pregati di rendere pubbliche grazie ai si[gnori] E. e A. fratelli Barocci, per l'elargizione di lire cento, fatta a favore del suddetto Istitut[o] in occasione della luttuosa circostanza del[la] morte della compianta loro madre.

Pubblicazioni per nozze. — Per [le] nozze da noi già annunciate della signorina M[a]ria Luisa Bertelli col dottore Luigi Ottoni Trevisanato, vennero fatte le seguenti pubbl[i]cazioni:

— *Genovesi e Veneziane* complimento p[oe]tico di P. Oreffice, offerto dall'autore, e da[gli] amici Barozzi Adriano, Carrer Gustavo e V[...]secchi Antonio allo sposo, con ritratto de[lla] sposa disegnato da P. Oreffice nella copertin[a] fra vedute allegoriche di Venezia e Genova. — Venezia, Stab. tip. della *Gazzetta di Venez[ia]* 1887, in 4.°

— *Sull'Adriatico*, Ode di Cesare August[o] Levi, con lettera dedicatoria allo sposo. — V[e]nezia, tip. Istituto Coletti, in 8.°

Società di mutuo soccorso fra maestri elementari. — I membri della Socie[tà] di mutuo soccorso fra maestri elementari [di] Venezia sono invitati al convocato generale c[he] avrà luogo la sera del 30 corr., alle ore 8 pr[e]cise, in casa del presidente.

Ove all'ora predetta non si trovasse il nu[]mero legale, si passerà alla trattazione degli ar[]gomenti in seconda convocazione.

Ordine del giorno:

1. Deliberazioni sopra eventuali doman[de] per sussidii straordinarii.
2. Comunicazioni della Presidenza.
3. Relazione degli ufficii di censura e de[i] promotori.
4. Deliberazioni sopra socii morosi, ove oc[] corresse.
5. Sorteggio dei doni.

Esposizione artistica nazionale. — *Visitatori.* Ieri, 1369.

Vendettero oggetti industriali le Ditte: E[t]tore Cacciapuoti, G. B. Viero, Ulisse Cantaga[lli], L. Bottacin, A. Farina e figli, Gaetano Canet[ti], Chiminello, e M. Dal Tedesco.

Regate nazionali ed internazionali. — Questa mattina arrivarono da Chio[g]gia su due barche varii socii della Società A[r]mida di Torino. In soli 5 giorni questi gio[vani] notti percorsero il tratto di Po da Torino [a] Chioggia, vogando 10, 12, 14 ore al giorno, [fa]cendo in media circa 130 chilometri al giorno. Per di più, venendo oggi da Chioggia e sb[a]gliando la linea, vogarono qualche diecina d[i] chilometri inutilmente e fuori del conto!

Questo manipolo di bravi era oggi, alle ore 4, da Bauer. Sono uomini evidentemente te[m]prati a coteste durissime prove e tra di essi ve ne sono parecchi che rivelano a primo aspetto muscoli e tendini d'acciaio e polmoni di prima qualità.

Taluni di questi prenderanno parte alle Regate e taluni altri della stessa Società Armida

pure campioni delle **Regate**, giunsero questa mattina colla ferrovia.

Ieri arrivarono gli equipaggi della *Cerea*, di Torino, e della Società *Colombo*, di Pavia.

Si aspetta domani l'equipaggio di una Società di rematori di Piacenza, della quale non sappiamo il nome. Anche questi arriveranno per la via del Po.

Sappiamo ancora che lunedì o martedì arriveranno tre Società francesi, le quali prenderanno parte alle Regate internazionali.

Ci assicurano che qualche Società di sollazzieri di Trieste, sulla quale si aveva pur fatto assegnamento, telegrafava questa mattina per annunciare che trovavasi nella impossibilità di prendere parte alle nostre Regate.

Gara nazionale di esecuzione musicale. — Domani sera, sabato, alle ore 9 pom., la *Civica Scuola corale di Milano*, diretta dal prof. Alberto Leoni, darà il quarto concerto di gara nazionale di esecuzione musicale, nel gran salone dei concerti ai Giardini pubblici. Ecco il programma:

Parte prima

1. N. N. Inno della sera dei fratelli Moravi. Cant. religioso del XVI secolo, per soprano, contralto, tenori e bassi.
2. Herbeck. Nel bosco, per tenore e bassi.
3. Marcello. Arianna, coro e scena VIII, per soprano, contralto, tenore e bassi.
4. Leoni. Sonetto notturno, per soprano, contralto, tenore e bassi.
5. Gounod. Gesù Nazareno, per soprano, contralto, tenore e bassi.

Parte seconda

6. Lotti. La festa del Bucintoro, madrigale, per soprano, contralto, tenore e bassi.
7. Donizetti. Rataplan, per tenore e bassi.
8. *a)* Rubinstein. Il pellegrino notturno, per soprano e contralto; *b)* Mendelssohn. La Campanella d'aprile, per soprano e contralto.
9. Bazzini. Sì, Cristo è vero, per soprano, contralto, tenore e bassi.
10. Martini. Scherzo a tre voci, per soprano, tenore e bassi.

Esecutori N. 72, signorine N. 32, uomini N. 40.

Biglietto d'ingresso al concerto lire una. — I biglietti si acquistano alle edicole di vendita dei biglietti della Esposizione, e servono anche per ingresso al Giardino.

— Annunciamo con piacere e con grato animo che la *Scuola civica di canto corale* di Milano darà un concerto la sera di domenica 31 luglio nel Giardino dell'Esposizione a beneficio degli Asili notturni di Venezia, col concorso della Banda cittadina pure di Milano.

La stessa banda cittadina, nella successiva sera di lunedì 1.° agosto, darà un concerto in Piazza San Marco.

Da Milano a Venezia. — Il 31 luglio vi sarà una corsa di piacere in 2ª e 3ª classe a prezzi eccezionalmente ridotti da Milano a Venezia, per chi vorrà intervenire ai pubblici divertimenti, che avranno luogo il giorno e la sera del 31 luglio, ed il giorno e la sera del 1° agosto.

Il convoglio speciale con fermata e vendita dei biglietti nelle Stazioni di Milano, Treviglio, Rovato, Brescia, Desenzano, Verona, Lonigo, Vicenza, Padova, partirà da Milano la mattina del 31 luglio alle ore 5, ed arriverà a Venezia alle ore 12 05 pom.

Pel ritorno, i biglietti sono validi con tutti i convogli dei giorni 1 2 e 3 agosto.

Teatro Malibran. — Domani, sabato, avrà luogo l'ultima rappresentazione degli Spettri viventi del sig. Auboin Brunet.

Café-Chantant al Giardini. — Questa sera, nel padiglione sulla montagnuola, dalle ore 9 alle 12, avrà luogo il ventesimo concerto di *Café Chantant*, coll'intervento del ventriloquo Donner e dei concertisti di piano, signori Leeb e Schlesinger.

Asili notturni. — Terza lista di sottoscrizioni.

Direzione del Silurificio a mezzo del sindaco di Venezia, L. 5000 — S. E. il ministro dell'interno on. comm. Francesco Crispi, 1000, — Nob. cotessa de Reali, 1000 — Nob. famiglia Treves dei Bonfili, 1000 — Adele e Giulio Salom, 500 — Co.ª Maria Morosini Venier, 200 — Contessa e conte Dante di Serego Allighieri, 200 — Guido Con, 100 — Pasquale Fenili, 50 — Dott. Leone De Zara, 50 — Giacomo Schoultz, 25 — Oscar Finzi, 25 — Ispettori degli Asili 1ª offerta, 39:05; 2ª offerta, 16; 3ª offerta, 10:35 — Leone Luzzatto, 5. — Totale L. 9220 40

Sottoscrizioni precedenti » 9443 12

Totale L. 18,663 52

Soccorsi per la frequentazione delle scuole elementari. — Dal 1° a tutto 20 del corrente mese, giorno col quale veniva chiuso l'anno scolastico 1886-87, furono distribuiti agli alunni poveri delle scuole comunali N. 14,325 pani del peso di chil. 1169 400 e del costo di L. 442.96. Quindi dal dicembre 1886 a 20 luglio a. c., vi fu una distribuzione complessiva di pani 140,811 del peso di chil. 11,533 400 con la spesa di L. 4373. 20.

Per la catastrofe di Zugo. — Il console svizzero a Venezia, sig. cav. Ceresole, ha diretto un appello ai cittadini Svizzeri, dal quale togliamo:

« Per chi non lo sapesse, rammenterò che in data del 5 luglio 1887, ed in tre volte, 25 case della città di Zugo si sprofondarono nel lago dello stesso nome. In tale circostanza alcune persone hanno perso la vita. Trenta altre case minacciate dalla medesima sorte hanno dovuto essere abbandonate; il che porta a più di 600 il numero delle persone attualmente senza ricovero. Secondo un calcolo ufficiale, le perdite dirette, in seguito di questo disastro, oltrepassano oggi un milione di franchi; in quanto al danno indiretto non è possibile di rendersene conto e nemmeno delle conseguenze che portera con sè questo triste avvenimento.

« Se le fiamme d'un incendio ci spogliano di tutto il nostro avere, ci lasciano intatto almeno il terreno per la ricostruzione del nostro focolare, e senza dubbio abbiamo il diritto di rimproverare chi non si assicura contro i danni del fuoco e di renderlo responsabile almeno di una parte della sua miseria.

« A Zugo, invece, scomparve il suolo che portava le case di quei disgraziati; scomparvero i tetti che da secoli avevano coperto generazioni intere, le loro gioie ed i loro dolori. Nell'onda oggi pacifica, ieri traditrice, sono scomparsi per sempre.

« Siamo qui dirimpetto ad una catastrofe singolare, la quale fa particolarmente appello al nostro patriottismo ed abbiamo il nobile compito di consolare fratelli afflitti, di proteggere delle vedove ed orfanelli.

« Contribuiremo dal canto nostro ad alleviare le conseguenze dell'avvenuta catastrofe, anzi di comune accordo coi nostri confederati in patria ed in tutte le parti del mondo, dove i figli dell'Elvezia si stringono la mano sotto la bandiera federale, faremo onde risorga in posizione al trettanto amena e più sicura un nuovo sobborgo, a perenne memoria della nostra confratellanza.

« Faremo il nostro dovere!

« Tutti vorranno deporre il loro obolo al piede dell'altare della patria.

« Venezia li 24 luglio 1887.

« *Il console della Confederazione svizzera* « *in Venezia*

« V. Ceresole. »

NB. — La colletta nostra resta aperta sino al 15 agosto 1887. Si accettano invii per vaglia postale, per lettere raccomandate e saranno ricevute con gratitudine, anche le più piccole offerte in francobolli, sempre all'indirizzo del *Consolato svizzero in Venezia*, il quale ne accuserà ricevimento e trasmetterà l'importo complessivo al Consiglio Federale a Berna.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di venerdì 29 luglio, dalle ore 8 1|2 alle 10 1|2:

1. Magnani. Marcia *Margherita*. — 2. Donizetti. Finale 2.° nell'opera *Poliuto*. — 3. Bassani. Walz *A notte, fantasticheria*. — 4. Meyerbeer. Introduzione, rataplan e ballabile nell'opera *Gli Ugonotti*. — 5. Purisiol. Romanza-mazurka *Fior Margherita*. — 6. Ponchielli. Sinfonia nell'opera *I Promessi Sposi*. — 7. Calascione. Polka *Un bacio ancor*.

Arresti. — Fu arrestato un calzolaio da Venezia per furto di due gambali ed un paio di stivaletti a danno e nella bottega di C. Natale a S. Apollinare. La re furtiva fu ricuperata.

Furono puro arrestati un individuo per ozio e vagabondaggio; cinque per oltraggi e violenze agli agenti di P. S.; uno, pregiudicato, per furto a danno di T. Pietro; ed un altro per questua. — (Boll. della Q.)

Cadavere rinvenuto. — Ieri, alle ere 8 pom., venne estratto dalle acque presso Malamocco il cadavere di S. Giuseppe, da Palmanova. — (Boll. della Q.)

Grave contusione. — Ieri sera, alle ore 11 1|2, certo P. Giuseppe, inserviente all'Esposiziane artistica, fu, in Calle San Domenico, investito da un carretto condotto a mano da uno sconosciuto, riportandone una grave contusione al piede destro, per cui fu trasportato all'Ospitale civile. — (Bull. della Q.)

Corriere del mattino

Venezia 29 luglio.

La ritrattazione del padre Tosti.

L'*Osservatore Romano* pubblica a grossi caratteri la seguente lettera che il padre Tosti diresse al Papa:

Beatissimo Padre.

Il dolore che ho arrecato alla Santità Vostra colla pubblicazione del mio opuscolo « La Conciliazione » è stata una spada al mio cuore; nè il tempo nè il luogo potranno sanarne la piaga. Le mie intenzioni furono pure quando scrissi quelle parole.

Il superbo silenzio del Governo italiano, con cui accoglieva le paterne proposte di pace della Santità Vostra, l'ignoranza del popolo mi consigliarono la scrittura di quell'opuscolo, perchè tutti le venissero ai piedi ad ascoltare la parola di riconciliazione e di perdono.

In questo non mirai che ad aderire e caldeggiare i generosi desiderii di Vostra Santità com'è debito di figlio fedele verso suo padre. Ma la carità del fedele fu soverchiata dalla fragilità dell'uomo. *Erravi et jam non sum dignus vocari filius tuus.* La mia colpa crebbe di cento tanti per la iracondia dei partiti, per la oscena garrulità dei giornali. Da una parte venni fatto segno a contumelie e calunnie da trivio; dall'altra a glorificazioni importune che mi rendevano complice di opinioni non mie. In mezzo a questi furori di parti vidi non rispettata l'augusta persona della Vostra Santità. Quanto ne piansi! Ma che poteva fare? Come contenere quel torrente di passioni! Come fare intendere che la colpa era tutta mia e che non toccava al Pontefice, che mi onorava della dignità di prelato palatino per l'ufficio di vicearchivista della Santa Sede? Sapesse Vostra Santità quanto mi sanguini ancora il cuore a pensarlo!

Forse la intemperanza della forma, certo le maligne interpretazioni dei miei nemici mi hanno dato le sembianze di uomo nemico del temporale dominio della Santa Sede. Ma posso confessare che non mai aderii *cogitatione, verbo et opere* agli usurpatori del medesimo. Di questa colpa mi dicono immune le mie opere scritte tutte per la esaltazione e non per la depressione della Santa Sede. Non vorrei che la mia vita sotto il glorioso pontificato di Leone XIII fosse disonestata dall'ignominia dei reprobi. Perciò riprovo e condanno quanto avrà potuto dispiacere a Vostra Santità nel mio opuscolo « La Conciliazione » come ostile alle sante ragioni del romano pontificato sul temporale dominio e imploro perdono e spero che non vorrà negarmelo l'animo generoso di Vostra Santità. Sorregga, Padre beatissimo, questa mia speranza colla grazia di una santa benedizione che, prostrato ai suoi piedi, con tutta l'intenzione dell'anima, umilmente imploro.

Di Vostra Santità.

Roma, San Calisto, luglio 1887. Umilissimo obbedientissimo servo e figlio in G. C.

Luigi Tosti
Cassinese
Vicearchivista della Santa Sede.

Dono al Papa.

L'*Osservatore Romano* scrive:

« Iersera Schloezer, inviato germanico presso la S. Sede, fu ricevuto dal S. Padre, al quale presentava un autografo di S. M. l'Imperatore Guglielmo e una ricchissima mitra, dono dell'Imperatore per il prossimo Giubileo. Questa mitra è ricamata in oro finissimo di mirabile fattura e squisitezza d'arte e di gusto; ed è adornata di brillanti, rubini, smeraldi e zaffiri di grandissimo pregio. Questo dono prezioso, e le espressioni contenute nella lettera, improntate ai più alti sensi di cortesia e di ossequio, sono una novella prova delle ottime relazioni che presentemente esistono fra la Sede Apostolica e l'Impero germanico, e valgono sempre meglio ad assicurare la pace religiosa in quella nobile nazione. »

Notizie d'Africa.

Telegrafano da Roma 28 alla *Stella d'Italia*:

Al Ministero della guerra si lavora attivamente per i preparativi riflettenti le operazioni militari, che si inizieranno in Africa nel prossimo autunno. Si mantiene il più rigoroso segreto, perchè il governo abissino è informato di tutti i movimenti di truppe destinate in Africa.

Forse tutto si limiterà all'occupazione di Ua e Saati. Le operazioni avranno principio nella seconda metà del mese di ottobre; il corpo dei volontarii d'Africa s'imbarcherà a Napoli per Massaua verso la fine di settembre.

Da Massaua fanno ritorno in Italia, per motivi di salute, i tenenti di vascello Mirabello e Garelli.

Moltissimi operai ed operaie lavorano per conto della *Croce Rossa* per allestire il materiale da ospedale militare da spedirsi a Massaua.

Notizie varie.

Telegrafano da Roma 28 alla *Persev.*:

Sono stati sospesi e deferiti al Consiglio superiore dell'istruzione due professori dell'Istituto tecnico di Catania, perchè, scoppiato il colera, abbandonarono gli esami fuggendo dalla città.

A Reggio di Calabria vi fu qualche dimostrazione a favore delle quarantene per le provenienze dalla Sicilia, senza che avvenisse però nessun disordine. Il ministro Crispi rispose con un energico telegramma al sindaco di Licata, il quale pretendeva che si assoggettassero ai suffumigii le lettere provenienti da Catania.

Oggi è partito il prof. Durante per rappresentare il Governo italiano al Congresso internazionale medico di Washington, con la missione di studiare i più importanti Istituti scientifici dell'America del Nord.

Elezioni amministrative a Napoli.

Telegrafano da Napoli 28 alla *Persev.*:

Oggi fu proclamato il risultato definitivo delle elezioni amministrative di domenica scorsa.

Furono eletti diciotto consiglieri proposti dalla lista avversa al duca di San Donato, e due soli inclusi in quella a lui favorevole, cioè il conte Giusso e il signor Matteo Schilizzi.

Il primo eletto fu il marchese Campodisola, compreso in entrambe le liste, e secondo il comm. Capecelatro, già direttore generale delle Poste.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Verona 28. — Il Re, accompagnato da Bertolè Viale, assistette alle manovre contro il forte di Lugagnano. Stasera il Re dà un pranzo di 60 coperti nella villa Pullè.

Berlino 28. — In seguito ai risultati favorevoli ottenuti dall'applicazione della cura diretta dal professore Jacobelli di Napoli col suo atmiometro sui malati di petto nella clinica de poveri del prof. Gerhardt, venne fatta una favorevolissima relazione alla Società di medicina di Berlino.

Parigi 28. — Menabrea è partito in congedo per la Savoia. Ressmann amministrerà l'ambasciata.

Sofia 28. — Gli emigrati bulgari a Costantinopoli dichiararono di sottomettersi al Governo, e chiesero l'autorizzazione di rientrare in Bulgaria. Il Governo rispose che era disposto di lasciar entrare tutti coloro che non presero parte principale ai diversi complotti contro la nazione.

Berlino 28. — La *Post*, rispondendo all'articolo dell'odierno *Journal de Saint Petersbourg*, ripete che il disprezzo del diritto che informa l'ukase del 26 giugno scosse profondamente la fiducia della Germania nella sicurezza dei suoi possessi mobili e immobili in Russia, e provocò discussioni, che fecero giudicare il credito russo nella sua forma dubbia odierna.

Madrid 28. — Il ministro degli affari esteri indirizzò note alla Francia chiedendo che le stipulazioni del trattato di commercio franco-spagnuolo sieno osservate, dichiarando di considerare contrario a tali stipulazioni l'aumento dei diritti sugli alcool e sui vini stranieri votato in Francia.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Verona 29. — Un temporale sopravvenuto impedì l'annunciata gita del Re al forte di Sambriccio. Stanotte estamane continua il movimento di ritirata degli assediati.

Parigi 29. — Il *Figaro* e le *Lanterne* riportano la voce che Boulanger abbia inviato i suoi testimonii a Ferry pel discorso di Epinal.

Londra 29. — La *Morning Post* dice che, negoziando la convenzione egiziana, il Governo inglese aveva intenzione di conchiudere un accordo colla Francia e colla Porta sulla base degl'impegni presi da precedente Gabinetto. La Convenzione non sodisfece la Francia, ma, come Salisbury dimostrò chiaramente, il tempo e la pena che ci costò tale accomodamento non nocquero menomamente alla nostra posizione in Egitto, che anzi è più che mai migliorata.

Nostri dispacci particolari

Roma 28, ore 8 10 p.

Il Decreto per l'approvazione del Regolamento sulla perequazione fondiaria fu spedito a Verona alla firma Reale.

È prossima l'apertura di un nuovo concorso di ammissione ai Collegii militari non bastando i promossi a riempire i posti disponibili.

Per il giubileo di Papa l'Imperatore Guglielmo fece pervenire al Vaticano una ricchissima mitra tessuta in oro e tempestata di gemme.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 29, ore 3.10 p.

I dispacci da Stradella sulla salute di Depretis sono meno rassicuranti; dicesi che oggi si terà a Stradella un consulto.

Si riparla d'un prossimo e probabile viaggio di Crispi in Sicilia.

Riferiscono da fonte autorevole che un'apposita Commissione stia, per ordine del Pontefice, lavorando in Vaticano onde preparare gli elenchi degli elettori cattolici intransigenti che ove ne fosse emanato l'ordine, si recherebbero alle urne per partecipare alle elezioni politiche col programma della recente lettera pontificia e della circolare Rampolla.

Il Papa non manifestò ancora in nessuna guisa la sua definitiva intenzione in proposito; ma anche il predetto semplice fatto preparatorio, merita di essere notato.

La Commissione si sarebbe già rivolta ai Vescovi di tutte le diocesi del Regno per sollecitare la loro cooperazione.

I contrammiragli Del Santo e Franchi chiesero di essere passati in riserva.

Oggi uscì a Roma il primo numero del *Giornale dell'esercito della salute.*

Fatti diversi

Nuova malattia delle viti. — Telegrafano da Parigi 26 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Nel dipartimento del Lot et Garonne è segnalata una nuova terribile malattia nelle viti, ora diffusissima nell'America. Sinora tutti i rimedii furono impotenti. Il Governo ha nominato una commissione di agricoltori per riferire.

Giornalisti ricattatori. — Leggesi nella *Lombardia*:

Accennammo già che una gentildonna parigina scriveva delle lettere d'amore a Pranzini qualche giorno prima dell'atroce assassinio della Regnault e della madre e figlia Gremeret.

Durante il processo si evitò di nominarla, avendo essa minacciato di uccidersi. Ora sedici sedicenti giornalisti le scrissero una lettera, nella quale le chiedevano denaro, sotto la minaccia di far pubblico il suo nome.

Essa li denunziò al giudice istruttore, che li chiamò e stigmatizzò il loro vigliacco procedere. Però, secondo telegrafano da Parigi, a fine di evitare scandali, non saranno processati.

La *France*, il *National* e il *Figaro* reclamano sia fatta la luce in proposito.

Si dice che siano compromessi perfino i direttori di certi giornali!!

Il sindacato della stampa repubblicana ha chiesto un abboccamento al giudice istruttore.

Un coraggioso ufficiale. — Leggesi nell'*Arena*:

La mattina del 19 luglio, mentre il settimo reggimento fanteria, che trovasi al campo di Rieti, ritornava dalle esercitazioni, in Via Colle San Pastore presso la Madonna del Cuore, incontrava dei buoi aggiogati ad un carro.

Alla vista della truppa gli animali, imbizzarriti, guadagnarono la mano all'individuo che li guidava, dandosi a precipitosa fuga.

Fu un istante d'indescrivibile spavento per tutti i passanti: e certo ne sarebbero derivate conseguenze dolorose, se il signor Giovanni De Maria, tenente di quel reggimento, non si fosse slanciato contro al pericolo.

Con evidente rischio della propria vita, egli riuscì a fermare gli animali che correvano senza direzione.

L'atto valoroso, compito dal distinto ufficiale, il quale ebbe a riportare una ferita ad una gamba, fu encomiato vivamente dal generale d'Ayala, comandante la brigata Cuneo, con un ordine del giorno letto alle truppe, che fanno parte del campo di Rieti e segnalato all'attenzione delle superiori Autorità militari.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(Comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Candia 8 luglio.

Il bark austro-ung *Vesna* s'incendiò totalmente a 90 miglia distante da Gerapetra.

Calcutta 23 luglio.

Il pir. ingl. *Mahratta* si affondò questa mattina presso la punta di Hooghly.

Dardanelli 28 giugno.

Il vapore *Soldier Prince*, da Shields per Sulinà, con carbone, si è investito ieri mattina al Capo Helas. Gli fu inviata assistenza.

Liverpool 25 luglio.

Il pir. ingl. *Genoese*, proveniente da Livorno, manovrando per entrare in dock a Birkenchaed, urtò contro la testata della banchina, danneggiandosi la prora.

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 29 luglio

	da	a
Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.° gennaio	95,43	95,68
» 5 0/0 godim. 1.° luglio	97,60	97,80
Azioni Banca Nazionale	—,—	—,—
» Banca Ven. nom. fine corr.	359,—	360,—
» Banca di Credito Veneto idem.	265,—	268,—
» Società Ven. Cost. idem.	300,—	301,—
» Cotonificio ven. idem.	205,—	203,—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	23,25	23,75

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2				— —
Germania	3 —	123 45	123 75	123 65	124 —
Francia	3 —	100 55	100 80	— —	— —
Belgio	3 —	— —	— —	— —	— —
Londra	2 —	25 23	25 27	25 24	25 29
Svizzera	4 —	100 45	100 75	— —	— —
Vienna-Trieste	4 —	202 —	202 50	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		202 1/4	202 75	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 29.

Rendita italiana	97 62 1/2	Ferrovie Merid.	750 50
Oro	— — —	Mobiliare	909 50
Londra	25 25 —	Tabacchi	— —
Francia vista	100 60 —		

VIENNA 28

Rendita in carta	81 40 —	Az. Stab. Credito	282 75 —
» in argento	82 80 —	Londra	125 55 —
» in oro	112 60 —	Zecchini imperiali	5 93 —
» senza imp.	96 50 —	Napoleoni d'oro	9 95 1/2
Azioni della Banca	882 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 28.

Mobiliare	459 —	Lombarde Azioni	140 50
Austriache	377 —	Rendita ital.	— —

PARIGI 28

Rend. fr. 3 0/0 annui	83 47 —	Banco Parigi	731 — —
» » 3 0/0 perp.	81 25 —	Ferrov. tunisine	497 50 —
» » 4 1/2	109 35 —	Prest. egiziano	376 — —
» » italiana	96 90 —	» spagnuolo	66 —
Cambio Londra	25 22 —	Banco sconto	458 — —
Consol. Ingl.	101 11/16	» ottomana	493 — —
Obbl. ferr. Lomb.	288 50	Credito mobiliare	1348 — —
Cambio Italia premio	5/16	Azioni Suez	1970 — —
Rend. Turca	14 32 —		

LONDRA 28

Cons. inglese	101 11/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 1/8	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 29 luglio 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	9 pom. del 28	6 ant. del 29	12 mer. del 29
Barometro a 0° in mm.	761.80	762.24	762.00
Term. centigr. al Nord.	24.4	23.8	30.0
» » al Sud	25.6	34.8	30.0
Tensione del vapore in mm.	15.79	14.06	14.02
Umidità relativa	66	64	44
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NO.	NNE.	ESE.
Velocità oraria in chilometri.	6	6	9
Stato dell'atmosfera.	ser.	ser.	2 c. v.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	5.20

Temper. mass. del 28 lugl.: 33.0 — Minima del 29: 21.8

NOTE: Il pomeriggio d'ieri vario con poca corrente, la notte varia con poche goccie di pioggia, oggi sereno.

Marea del 30 luglio.

Alta ore 9. 5 a. — 7.15 p. — Bassa 1.55 a. — 0.55 p.

— *Roma 29, ore 3. 30 p.*

In Europa pressione ancora bassa nel Nord-Ovest, leggermente anticiclonica nel Centro. Irlanda settentrionale 751, Baviera e Boemia 767.

In Italia, nelle 24 ore, barometro leggermente salito nel Nord, disceso altrove; temporali con pioggie leggiere nell'Italia superiore; pioggia temporalesca a Cosenza; venti generalmente deboli.

Stamane cielo misto nel Nord e nel Centro; venti settentrionali, freschi alla costa adriatica, deboli altrove; il barometro segna 765 mill. nell'estremo Nord, 763 a Cagliari, Roma e Lesina, 761 alla costa ionica; mare mosso alla costa adriatica.

Probabilità: Venti deboli, freschi settentrionali; cielo vario con qualche temporale nell'Italia inferiore.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(Anno 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

30 luglio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 43m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 6m 11s, 8
Tramontare apparente del Sole	7h 29m
Levare della Luna	3h 49m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	8h 40m 0
Tramontare della Luna	0h 44m matt.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 10.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Teatro di Lido. — *Il babbeo e l'Intrigante*, opera in 3 atti del m.° Sarria. — *La figlia del saltimbanco*, ballo del coreografo G. Canal. — Ore 8 1|2.

GIARDINI PUBBLICI. — Caffè chantant. — Dalle ore 9 pom. alle 11 pom.

— Grande Concerto, ogni giorno.

Campo San Provolo. — Indisposizione artistica. — Dalle ore 10 ant., alle 6 1|2 p., e dalle 8 1|2 p. alle 12.

Caffè al Giardinetto Reale. — Grande concerto tutte le sere.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 27 luglio 1887

Grande Albergo l'Europa. — P. co. Albertini - Comm. Tacconi - Conte di Villasaluto, tutti tre dall'interno - C. A. Smith, con famiglia, dall'America - P. I. d.r Horwitz, dall'America - G. H. Laphan, dall'America - B. d.r Pedich, con famiglia, da Ragusa.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino (*) Si ferma a Padova	a. 5. 23 a. 9. 15 diretto p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 misto (*) p. 11. 25 diretto	a. 4. 20 misto a. 5. 10 diretto a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 33 diretto p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 5 misto p. 1. — diretto p. 5. 25 p. 11. — diretto	a. 4. 45 diretto a. 8. 5 misto a. 10. 25 p. 3. 40 diretto p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Triestej- Vienna (*) Si ferma a Udine	a. 4. 35 diretto a. 5. 35 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 3. 5 diretto p. 3. 45 p. 5. 10 locale p. 9. — misto (*)	a. 7. 15 misto a. 9. 37 a. 11. 35 locale p. 1. 40 diretto p. 5. 16 p. 8. 5 locale p. 9. 55 p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4. 35 a. - 3. 5 p. - 3. 45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7. 15 a. - 1. 40 p. - 5. 16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. — pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 25 pom
Da Motta partenza 7. 7 ant. — 2. 30 pom. — 7. — pom.
A Treviso arrivo 8. 17 ant. — 3. 45 pom. — 8. 25 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 12 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 1. 54 p. — 7. 30 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 20 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1. 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. – p.

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant. e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 11. 50 p., e da Vittorio alle ore 9. 31.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. — ant. — 1. — pom. — 5. 05 pom.
Da Belluno » 5. — ant. — 11. 40 ant. — 5. 10 pom.
A Treviso arrivo 3. 20 ant. — 3. 30 pom. — 8. 30 pom.
A Belluno » 9. 34 ant. — 4. 34 pom. — 9. 02 pom.

Linea Padova - Bassano

Da Padova partenza 5. 35 a. — 8. 30 a. — 2. 48 p. — 7. 9 p
Da Bassano » 6. 5 a. — 9. 12 a. — 2. 10 p. — 7. 45 p.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6. 45 a. — 9. 54 a. — 3. 32 p. — 8. 25 p.
Da Montebelluna part. 5. 33 a. — 8. 42 a. — 2. 17 p. — 7. 4 p.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 28 ant. — 2. 19 pom. — 7. 43 pom.
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 3. — pom. — 8. 49 pom.
Da Montagnana » 6. — ant. — 12. 55 pom. — 6. 15 pom.

Linea Rovigo - Adria - Loreo

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 25 pom. — 8. 40 pom.
A Adria arrivo 9. 26 ant. — 4. 46 pom. — 9. 46 pom.
A Loreo arrivo 9. 45 ant. — 5. 10 pom. — 10. 5 pom.
Da Loreo partenza 5. 50 ant. — 11. 55 pom. — 5. 40 pom.
Da Adria partenza 6. 18 ant. — 12. 24 pom. — 6. 17 pom.
A Rovigo arrivo 7. 10 ant. — 1. 20 pom. — 7. 30 pom.

Tramvais Padova - Fusina - Venezia

Dal 1.° maggio.

P. Riva S. (*)	12.30	— a.	6.28 a.	9.54 a.	1.24 p.	5. 4 p.	8.55 p.
» Zattere	—	—	6.39 »	10. 5 »	1.35 »	5.15 »	9. 6 »
P. Fusina	—	4.59 »	7. 3 »	10.29 »	1.59 »	5.39 »	9.30 »
A. Padova (*)	3. —	6.54 »	8.58 »	12 24 p.	3.54 »	7.34 »	11.25 »
P. Padova	5.— a.	7. 4 »	10 30 a.	2.— p.	(*) 4.18	5.40 p.	8. 9 »
P. Fusina	7.— »	9. 4 »	12 30 »	4.— »	—	7.40 »	10. 9 »
A. Zattere	7.20 »	9 24 »	12.50 »	4.20 »	—	8.— »	10.29 »
» Riva S.	7.30 »	9.34 »	1.— »	4.30 »	(*) 6.48	8.10 »	10.39 »

(*) I due treni in partenza da Venezia e da Padova, alle ore 12. 30 ant. e alle ore 4. 18 pom., si effettuano nei soli giorni festivi e fino al 30 ottobre p. v.

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Padova . . 7. — a. 12. 36 a. — 4. 30 p. — 8. 5 p.
Da Bagnoli . . 5. 12 a. 8. 48 a. — 2. 24 p. — 6. 20 p.

Linea Malcontenta - Mestre

Da Padova	a.	6.37 a.	12. 7 p.	7.17 p.
Malcontenta	p.	6.41 »	12.13 »	7.23 »
Mestre	a.	6.56 »	12.28 »	7.38 »
Per Treviso	p.	8.11 »	3.33 »	9.30 »
» Portogruaro	p.	7.58 »	2.41 »	8. 3 »
Da Treviso.	a.	6 53 a.	1.14 p.	7.45 p.
» Portogruaro	a.	—.— »	1.24 »	9. 7 »
Mestre	p.	6.59 »	1.51 »	9.22 »
Malcontenta	a.	7.14 »	2. 6 »	9.37 »
Per Padova	p.	7.21 »	2.17 »	9.48 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per giugno e luglio

Partenza da Venezia alle ore 8, — ant. — 5, — pom.
Arrivo a Chioggia » 10, 30 » — 7, 30 »
Partenza da Chioggia » 6, 30 » — 5, — »
Arrivo a Venezia » 9, — » — 7, 30 »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa

Maggio, giugno luglio e agosto.

Partenza da Venezia ore 4, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 7, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 5. — a. — Arrivo a Venezia ore 8, 30 p.

FERROVIA DEL GOTTARDO

Orario dei treni diretti dal 1.° giugno al 14 ottobre 1887

(**NB.** Le cifre coi minuti *segnati* con asterisco, indicano l'ora di notte dalle 6 pomerid. alle 5, 59 antimerid.)

Nord-Sud Leggere dall' alto in basso					Sud-Nord Leggere dal basso in alto	
11. —	11. 00	8. —	Part. Londra via Calais	Arr. 6. 00	5. 00	5. 00
8. 10	8. 10	9. 31'	» Berlino	» 7. 42	8. 55'	8. 55'
8. 53'	8. 53'	—. —	» Amsterdam	» —. —	7. 30	7. 30'
5. 10	5. 10	9. 00	» Colonia	» 6. 45'	9. 55	9. 55
9. 40'	9. 40	1. 00	» Francoforte	» 3. 05	5. 42'	5. 42'
3. 55'	3. 55'	4. 40	» Strasburgo	» 10. 51	10. 57'	10. 57'
8. 40'	8. 40'	8. 10	» Parigi	» 6. 00'	6. 36	6. 36
7. 00	7. 10	8. 00'	» Basilea	» 7. 48	7. 45'	8. 00'
6. 05	6. 05	6. 18'	» Berna	» 8. 45	8. 50'	8. 50'
—. —	6. 35	10. 50'	» Lipsia	» 3. 53'	8. 00'	—. —
—. —	8. 35'	11. 35	» Monaco	» 4. 44	6. 25	—. —
—. —	—. —	1. 32	» Stoccarda	» 2. 46	—. —	—. —
8. 35'	9. 10	9. 00	» Zurigo	» 7. 03	5. 50	6. 30'
9. 20	10. 20	10. 25'	» Lucerna	» 5. 20'	4. 35	5. 35
—. —	11. 11	11. 20'	» Arth-Goldau	Part. 4. 22'	3. 46	—. —
—. —	11. 29	—. —	» Brunnen	» —. —	3. 25	—. —
11. 55	1. 35	1. 30'	» Goeschenen	» 2. 28'	2. 10	3. 26
1. 55	3. 50	3. 58	» Bellinzona	» 11. 32'	11. 05	1. 00
2. 45	4. 36	5. 40'	Arr. Locarno	» 9. 20'	10. 00	11. 35
2. 42	4. 45	4. 57'	Part. Lugano	» 10. 23'	9. 52	11. 53
3. 15	5. 25	5. 40'	Arr. Chiasso	» 9. 30'	9. 00	11. 15
3. 25	5. 00	5. 30'	» Luino	» 10. 00'	9. 35	10. 55
5. 15	7. 41'	7. 58	» Milano	» 8. 00'	7. 30	9. 55
10. 35'	—. —	1. 45	» Torino	» 2. 20	—. —	4. 42'
11. 31'	12. 00'	12. 45	» Genova	» 2. 45	3. 20'	3. 20'
2. 40'	2. 40'	4. 44	» Bologna	» 11. 55	12. 56'	12. 56'
7. 10	7. 10	9. 40'	» Firenze via Bologna	» 7. 10	7. 40'	7. 40'
7. 34	7. 34	7. 26'	» Firenze via Genova	» 8. 00	8. 55	8. 55'
11. 34	11. 54	6. 50	» Roma » »	» 9. 50'	3. 40	3. 40
2. 55	2. 55	6. 20	» » Firenze	» 11. 05'	12. 05	12. 05
10. 00'	10. 00'	7. 20	» Napoli via Bol. - Fogg.	» 5. 05	9. 10'	9. 10'
6. 45'	6. 45'	1. 32	» » Genova	» 2. 50	8. 35	8. 35
10. 45	10. 46'	6. 25'	» Brindisi	» 4. 27	—. —	—. —
2. 32'	2. 32'	3. 45	» Verona	» 12. 20	2. 20'	2. 20'
5. 15'	5. 15'	7. 35'	» Venezia	» 9. 05	11. 25'	11. 25'

Vetture a letti nei treni diretti. — Tutte le vetture illuminate a gas. — Buffet nelle principali Stazioni. — Prezzi da Milano a Lucerna, fr. 35 : 70 in prima classe e fr. 25 in seconda classe. — Da Göschenen escursioni al Ponte del Diavolo, al Buco d'Uri (Urnerloch) ed a Andermatt A. Arth-Goldau, Stazione promiscua colla Ferrovia del Righi. — In luglio ed agosto circolano fra questa Stazione ed al Righi 7 treni al giorno in ciascuna direzione. Chi, per esempio, parte da Milano alle ore 8.00 pom., può trovarsi alle 7 antim. del giorno susseguente sulla più alta vetta del Righi. 721

RIASSUNTO

degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ESATTORIE.

L'Esattoria consorz. di Tolmezzo avvisa che il 20 agosto occorrendo il 27 detto e 3 settembre presso la Regia Pretura di Tolmezzo, si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 1 di Udine.)

La Esattoria comunale di Rossano avvisa che il 18 agosto ed occorrendo il 23 e 29 detto presso la Pretura mandamentale di Bassano si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 3 di Vicenza.)

AVVISI DI CONCORSO

A tutto il 31 luglio è aperto presso il Ministero dell'Istruzione Pubblica il concorso al posto di direttore maestro di contrappunto nel R. Collegio di musica di Palermo, con l'annuo stipendio di L. 5500.

(F. P. N. 3 di Verona.)

A tutto il 31 luglio è aperto presso la Prefettura di Udine concorso pel conferimento dell'esercizio della farmacia di Ampezzo. Il Comune di Ampezzo per favorire il concorso, ha deliberato di fornire gratuitamente i locali per la farmacia, e assegnare al titolare il sussidio annuo di L. 300.

(F. P. N. 2 di Udine.)

Anno 1887

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, ... e di fuori per lettera affrancata ... il pagamento deve farsi in ...

La Gazzetta si vende ...

VENEZIA ...

Domani non esce la Gazzetta.

AGOSTINO DEPRETIS

... morto a Stradella ... 20, ed è, dopo C... politico che muore p... glio dei ministri. Am... tervenire alle ultime ... la quale aveva forse ... non ne avrebbe più ... aveva il potere di q...

La sua eloquen... conversazione che u... conversazione erudit... sapeva colpire e dis... colle barzellette, più ... e coll'indignazione, ... cattivarsi gli animi ...

L'eredità di D... costante cura dei pa... pensato appunto a p... ne avrebbe dovuto ... pena egli scompariss... Tra questi eredi, qu... vano meno pensato ... si, era appunto Fra... ne faceva già le funz... Depretis viveva anc...

Non è il mome... mo politico. La mor... cipio della storia; è ... tra le passioni e la ...

Certo egli fu u... tici che hanno avut... contemporanei. L'in... l'ingegno suo lo po... ficoltà piuttosto che ... in questo l'antitesi ... cesco Crispi, che è c... l'eredità.

Egli aveva la ... mento, che era prop... litici della sua gene... propria della genera... dette. Come Urbano ... Minghetti, egli vive... lamento, non manca... forza maggiore, alle ... acquistato quella co... gli uomini, che è ... per dirigere le ma... maggioranze sicure, ... i tentativi d'indiscip... per l'influenza che ... diamo che adesso c... scena politica, ness... suo animo il ranco... menti della lotta. ... egli ha servito la p... di servirla bene. S... per natura sua in... e punto partito di... fare la parte di m... gli uomini che lo a... freno agli amici in... dopo aver speso l'... del proprio partito ...

30 APPE...

LE VIVACITÀ ...

ROM...

VITTORIO ...

Si diressero lent... il luogo più oscuro ... cui la balaustrata s... sassafrassi e sotto le ...

Il momento era ... Filippo si lasciò ...

— Carmen, diss' ... portare alle sue labb... voi già lo sapete, m... io vi amo!

— Ripetetemi c... soffocata dalla rabbia ...

— Vi amo, ripr... mi sarebbe oramai i...

— Continuate.

— Ogni battito ... sillaba del vostro no...

— Ancora! anc...

— Volevo tacer... avuto la forza.

Anno 1887. Sabato 30 luglio N. 202

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Il pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
L'inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 30 LUGLIO

Domani non si pubblica la Gazzetta.

AGOSTINO DEPRETIS

È morto a Stradella ieri sera alle ore 8.20, ed è, dopo Cavour, il primo uomo politico che muore presidente del Consiglio dei ministri. Ammalato, non potè intervenire alle ultime sedute della Camera, la quale aveva forse il presentimento che non ne avrebbe più udito la parola, che aveva il potere di quietar le tempeste.

La sua eloquenza era piuttosto una conversazione che un'arringa, ma colla conversazione erudita e colta, nella quale sapeva colpire e disarmare gli avversarii colle barzellette, più che colla veemenza e coll'indignazione, egli aveva il dono di cattivarsi gli animi e di persuaderli.

L'eredità di Depretis era stata la costante cura dei partiti, i quali avevano pensato appunto a preparare l'uomo che avrebbe dovuto occupare il posto, appena egli scomparisse dalla scena politica. Tra questi eredi, quello cui i partiti avevano meno pensato prima dell'ultima crisi, era appunto Francesco Crispi, il quale ne faceva già le funzioni, quando Agostino Depretis viveva ancora.

Non è il momento di giudicare l'uomo politico. La morte non segna il principio della storia; è piuttosto una tregua tra le passioni e la storia.

Certo egli fu uno degli uomini politici che hanno avuto più influenza sui loro contemporanei. L'indole dell'animo e dell'ingegno suo lo portava a girare le difficoltà piuttosto che ad affrontarle, ed era in questo l'antitesi più spiccata con Francesco Crispi, che è chiamato a raccoglierne l'eredità.

Egli aveva la passione del Parlamento, che era propria degli uomini politici della sua generazione, e che non è propria della generazione che gli succedette. Come Urbano Rattazzi, come Marco Minghetti, egli viveva della vita del Parlamento, non mancava mai, se non per forza maggiore, alle sue sedute, ed aveva acquistato quella conoscenza profonda degli uomini, che è necessaria per fare e per dirigere le maggioranze. Non ebbe maggioranze sicure, ma sapeva prevenire i tentativi d'indisciplina. Fu odiato molto per l'influenza che esercitava, ma crediamo che adesso ch'egli è sparito dalla scena politica, nessuno senta in fondo al suo animo il rancore manifestato nei momenti della lotta. Ognuno comprende che egli ha servito la patria colla convinzione di servirla bene. Se, capo di un partito, per natura sua indisciplinato e violento, e punto partito di Governo, ha dovuto fare la parte di moderatore, cercando negli uomini che lo avevano combattuto un freno agli amici inquieti e pericolosi; se dopo aver speso l'attività sua al trionfo del proprio partito, ha dovuto poi mettersi in guardia contro di esso, perchè le sorti della patria n'erano minacciate, non è giusto accusarlo di mala fede politica e meno di diserzione, come nel fervore della lotta fu accusato. Forse egli non ha mai abbandonato i suoi pregiudizii contro la Destra, anche allora che i voti di lei gli erano necessarii, e fu uomo di partito, e del suo partito, anche quando dovette fare per necessità la parte di moderatore, e andava incontro, certo con immenso dolore, all'accusa di defezione.

Fu detto che sotto di lui si ebbe l'alternativa dei partiti in una strana foggia, poichè egli parve governare ora colla Destra, ora colla Sinistra. In lui però non venne mai meno il vecchio uomo di partito, malgrado le necessità della situazione che lo obbligavano a farsi moderatore, temporeggiatore, e, se ci si permette il barbaro vocabolo, alternatore. L'uomo politico si agita, ma i fatti lo trascinano, e l'uomo parlamentare, in un Parlamento diviso in gruppi e sottogruppi, senza disciplina e con passioni troppo individuali, non ha il potere di seguire sempre la via diritta, come se il Parlamento fosse un mare senza scogli. Ognuno può rompere agli scogli, se così gli piace; ma quello che vuol giungere là dove vuole, è pure obbligato a conoscere gli scogli e girarli.

Forse adesso che Depretis è morto non v'è un partito il quale parli di lui collo slancio della riconoscenza. Tutti possono a vicenda lagnarsi di lui, ma c'è pure un vantaggio in questa mancanza di slancio di riconoscenza da una parte, e di vendetta dall'altra, che i partiti possono far udire una voce più serena e più imparziale, perchè i loro lagni reciproci si elidono. In un momento difficilissimo, Agostino Depretis ha potuto rendere alla patria ed al Parlamento il grande servigio di esercitare un'autorità, tanto più vera quanto più combattuta, senza la quale il Parlamento ed il Governo, sarebbero stati in balìa di tutte le passioni. Negli Stati sorti dalla rivoluzione, è difficile ristorare il principio dell'autorità. Non affermeremo che Agostino Depretis l'abbia ristorato, ma ha potuto prepararne la ristorazione coll'esercizio della sua grande autorità personale.

Ora il Ministero presenterà le sue dimissioni al Re, il quale, secondo ogni probabilità, incaricherà Francesco Crispi di formare il Ministero nuovo. Francesco Crispi ha energia di volontà, intuito della situazione, coscienza della responsabilità d'uomo di Governo; ma il suo nome affiderà alcuni più, altri meno, di Agostino Depretis. Della sua energia molti temeranno gli scatti e le violenze, e rimpiangeranno l'esperienza consumata dell'uomo, ora sparito dal Parlamento, quando, *fortiter et suaviter*, lo sapeva guidare. Crispi ha più il *fortiter*, ma meno il *suaviter*.

Depretis Agostino nacque il 31 gennaio 1813 in Mezzana Corte Bottaroni, Comune su quel di Stradella. Aveva dunque settantaquattro anni compiuti. Fatti i primi studii, si dedicò all'avvocatura, dove si guadagnò bella fama. Liberale di principii, appena, mercè lo Statuto, fu inaugurato in Piemonte il reggime parlamentare, venne il Depretis eletto a rappresentare il Collegio di Broni, e continuò a sedere alla Camera dei deputati, mediante i voti del Collegio suddetto, fino a tutta la VI legislatura del Parlamento. Dalla VII poi all'attuale, non ha mai cessato di essere deputato di Stradella; del qual Collegio fa parte come Sezione l'antico Collegio di Broni. Anche altri Collegii, per esempio quello di Brescia, elessero il Depretis a loro rappresentante, ma egli optò sempre pei due su mentovati. Agostino Depretis era ormai il solo che abbia seduto in tutte quante le legislature parlamentari fino ad oggi.

Non appena nel 1848 il deputato di Broni fece il suo ingresso alla Camera, prese posto a sinistra e si segnalò in breve per isveghiatezza d'ingegno, congiunto con molta calma e temperanza di carattere. Fondò a Torino il *Progresso* che preparò la via al *Diritto*. Con la sua fama e l'autorità di provetto amministratore, lo si annoverò presto fra i capi del partito democratico parlamentare, ma non potè far parte di alcun Ministero se non dopo la morte di Cavour, il quale però nel 1859 lo mandò governatore a Brescia. Avvenuti poi i rivolgimenti politici nel Mezzogiorno d'Italia il seguente anno 1860, Garibaldi inviollo pro-dittatore a Palermo, ed in tale qualifica il Depretis affrettò il plebiscito per l'annessione della Sicilia al Piemonte. Nel 1862 Urbano Rattazzi gli affidava il portafoglio dei lavori pubblici che fu retto da lui per lo spazio di nove mesi, e cioè dal marzo al dicembre. Allorchè poi allo scoppio della guerra contro l'Austria nell'estate del 1866 Ricasoli costituì un Ministero di conciliazione, diede al Depretis il portafoglio della marina, ciò che suscitò orgasmo non lieve in paese, orgasmo che giunse alla massima intensità dopo la battaglia navale di Lissa. Allora lasciò la direzione del Dicastero della marina per assumere quella delle finanze che resse fino al 10 aprile 1867, epoca in cui il secondo Ministero Ricasoli dovè cedere il posto ad una nuova amministrazione capitanata dal Rattazzi.

Morto questo nel 1873, il Depretis si trovò capo naturale della Sinistra, e come tale cooperò alla famosa crisi parlamentare del 18 marzo 1876, crisi che affidò il Governo nelle mani del suddetto partito. Chiamato per conseguenza il Depretis a costituire un Ministero che succedesse a quello presieduto dall'on. Minghetti, egli, oltre alla presidenza del Consiglio dei ministri, tenne per sè il portafoglio delle finanze.

L'entusiasmo poi pel trionfo della Sinistra, entusiasmo che nelle elezioni generali del novembre 1876 mandò circa 400 rappresentanti del partito alla Camera, cominciò man mano a scemare, come succede di tutti gli entusiasmi, e per gli screzii interni collo Zanardelli e per la condotta del Nicotera, alla fine del 1877 fu costretto a riformare il Ministero, che però ebbe vita brevissima, sino al marzo 1878.

Assunto al potere il Cairoli, tornò il Depretis al proprio scanno di deputato, finchè, caduto a sua volta il Cairoli pel voto parlamentare dell'11 dicembre 1878 sulla politica interna, venne chiamato a raccoglierne l'eredità, ed eccolo per la terza volta a presiedere il Consiglio della Corona. In questo terzo Ministero egli tenne per sè la direzione degli affari interni e l'*interim* degli esteri. Ma nemmeno questa terza volta doveva il Depretis conservare per molto tempo il potere; difatti nel luglio del 1879 a proposito della discussione per l'abolizione della tassa sul macinato, avendo la Camera, contrariamente al voto del Governo, accettato il progetto modificato dal Senato, dovè il Gabinetto Depretis presentare le proprie dimissioni che furono accettate. Nel novembre poi successivo il Depretis entrava a far parte del Gabinetto presieduto dal Cairoli fungendo da ministro degli affari interni.

Caduto il Ministero Cairoli, per la questione di Tunisi, Depretis fu incaricato di formare il Gabinetto nuovo, e dal 28 maggio 1881 al 29 luglio 1887 egli restò presidente del Consiglio. In questo suo lungo Ministero si abbozzò e si esaurì quello che fu detto il trasformismo, così combattuto ed odiato dal partito di Francesco Crispi e dal Crispi stesso, il quale è pure quello che più ne profitta, governando egli ora in realtà colla maggioranza creata dal trasformismo.

Aberrazioni.

(Dall'*Opinione*.)

A Foligno c'è un *Circolo Liverani*, che non sappiamo quali fini si proponga; pare che propugni il suffragio universale; ma ciò poco importa, e non è della costituzione di questo Circolo o del suo scopo che intendiamo occuparci.

Vogliamo oggi richiamare l'attenzione, senza dargli eccessiva importanza, sopra un manifesto che questo Circolo pubblicò in occasione delle elezioni amministrative di Foligno.

Il manifesto è una protesta contro il voto ristretto; ma ciò che v'è di strano nella protesta, e che costituisce una novità nelle aberrazioni dei politicanti, è il seguente ultimo passo del manifesto:

« Come protesta contro un partito che domina con l'arme insidiosa del voto ristretto, il Circolo Liverani deliberò l'astensione per queste elezioni suppletive, e prenderà gli accordi con la democrazia delle principali città umbre per *tentare la costituzione di Municipii separati*, invitando a votare gli elettori esclusi dalla presente legge essenzialmente partigiana.

« Le conseguenze cadranno sui provocatori che negano l'esercizio di un diritto evidente. »

Il manifesto ha otto firme di persone ascritte al Circolo Liverani.

Noi domandiamo se dalle fantasie, pur sì sbrigliate, dei politicanti, è mai uscita una *trovata* più strana di quella ch'è enunciata in questo manifesto.

Si vuol *tentare la costituzione di Municipii separati*, mediante elezioni fatte da coloro che non ne hanno diritto.

È lo svolgimento di qualsiasi ordinamento comunale, considerato giuridicamente ed economicamente.

Il tentativo non rivela che la esaltazione fantastica di chi ha potuto proporlo; ma, lo ripetiamo, senza attribuire importanza ad elucubrazioni di questo genere, non ci parve inutile di registrare questo manifesto, come sintomo e prova delle stranezze di certe aberrazioni.

Le manovre navali.

La *Nazione* ha queste notizie:

Cecina, 27 luglio, ore 8 sera. — A Torre del Sale presso Piombino, oltre il tenente Corte, è morto un soldato della medesima compagnia, causa una perniciosa malarica.

Cecina, 27 luglio, ore 9 e 30 sera. — Mi si assicura essere avvenuto presso Follonica uno sbarco di circa 600 uomini. La milizia territoriale, in eccellente posizione, ha difeso accanitamente la costa per modo che fu impedito l'attacco della ferrovia.

Pare che nel piano di Campiglia sieno avvenuti oggi altri casi di perniciosa malarica. Ho avuto la notizia da bonissima fonte; ciò non ostante voglio assicurarmi della sua verità.

Cecina, 28 luglio, ore 8 mattina. — Confermo i telegrammi di stanotte. Pur troppo dominano febbri malariche nelle truppe. Parto per San Vincenzo, temendo imminente uno sbarco di circa 200 uomini, essendo le corazzate colà riunite.

Livorno 28 luglio, ore 8 mattina. — Oggi si è compiuta la quarta giornata delle operazioni combinate dalla flotta e dall'esercito, che non furono mai interrotte.

Il còmpito della marina, che era di rompere la ferrovia non fu ancora raggiunto. Alla foce della Cornia, fra Piombino e Follonica, è avvenuto lo sbarco di seicento marinai, contro cui accorsero le truppe da Piombino e da S. Vincenzo. Se gli sbarcati respinti poterono riparare nelle navi, devesi al fuoco della flotta, che obbligava i difensori a stare lontani.

Continuano qui gli attacchi e le difese. È probabile che la fine delle manovre sia lo sbarco eseguito da tutti gli equipaggi disponibili.

Livorno 29. — L'altra sera circa le 10 cominciarono le esplorazioni con luce elettrica per parte del trasporto *America* e della torpediniera *Folgore*.

Una torpediniera d'alto mare verso le 11 tentava inosservata entrare nel porto dalla parte di ponente; ma veduta dalle sentinelle del molo, venne respinta dal fuoco delle nostre artiglierie.

Nella notata vi furono alcuni falsi allarmi.

Alle 2 vennero segnalate quattro navi che venivano in direzione del porto; ma giunte a quattro o cinque miglia ritornarono al largo dirigendosi verso Viareggio.

Alle 7 i soldati dei due reggimenti granatieri rientravano nelle loro caserme.

A mezzogiorno di ieri giunse una parte della squadra di evoluzione, ed alle 4 pom. l'altra parte.

Tutte le navi e le torpediniere della flotta hanno presa la posizione a due miglia distante dalla costa, bloccando il porto.

Alcune torpediniere nemiche incrociano nelle acque dell'Ardenza e dell'Antignano.

Le torpediniere costiere sono alle due imboccature est e ovest del molo nuovo per respingere le navi nemiche in caso di attacco.

Lungo il litorale, nel cantiere Orlando e alla spianata Medicea sono stati raddoppiati i posti di osservazione.

Il *Volta* si è circondato delle sue reti metalliche.

Durante tutto il giorno, le navi nemiche si sono continuamente scambiati dei segnali.

—

Scrivono da Livorno 28 luglio:

A complemento di quanto i fogli locali vi recheranno, vi comunico:

Ieri sera e tutta stanotte restarono frustrati così i tentativi delle navi rappresentanti il partito nazionale per uscire dal porto, come quelli delle navi rappresentanti il partito nemico per eseguire uno sbarco.

L'*America* e la *Folgore* si fecero molto onore.

Verso sera, ieri, i granatieri facevano ritorno al loro quartiere, affidando alla milizia comunale la sorveglianza e la difesa contro il nemico, e tenendosi pronti ad ogni evenienza.

Si conferma che domani le manovre avranno il loro fine.

Qual fine? Il nemico sarà respinto, o sbarcherà vincitore sulle nostre spiaggie?

Si dice che fra il generale Pozzolini, capo della difesa, e l'ammiraglio Saint-Bon, capo dell'attacco, si sia impegnata una scommessa.

Quel che è certo si è che il partito nazionale sarà soccombente, la colpa non sarà del generale, che da tante notti non chiude occhio, nè degli ufficiali e soldati che han fatto e fanno miracoli, moltiplicandosi, correndo da un posto all'altro, sempre per tutto, sempre all'erta, sopportando disagi e fatiche grandissime.

I poveri soldati, in completo arnese di guerra, col cappotto, borraccia e tascapane, pare non sentano il tormento del caldo, infervorati della loro parte, di cui sentono altamente tutta l'importanza.

Il parere dei tecnici, però, è che la vittoria del nemico sia la soluzione più probabile delle manovre.

Sapete bene: la nostra costa è fra le meno difese d'Italia; al punto che, in caso di guerra vera, l'obbiettivo nostro dovrebbe consistere più nel non fare avvicinare il nemico, che non nel contendergli il passo, quando si fosse avvicinato al nostro porto.

Ad ogni modo, se queste manovre avranno data una spinta al convincimento della indispensabilità di munire le nostre coste di meno illusorii mezzi di difesa, il loro effetto avrà già un grande vantaggio pratico.

Persona molto seria e molto competente mi diceva oggi, che, forse, nell'ordinare che qui fossero eseguite le grandi manovre navali, il ministro Brin vagheggiava anche questo risultato: ch'esse riconducessero a galla, aumentandogli importanza, l'argomento della difesa delle coste Tirrene.

ITALIA

Personale giudiziario.

Togliamo dal *Bollettino ufficiale*, N. 20, in data 27 luglio 1887:

Pavan Luigi, cancelliere della Pretura di Auronzo, è tramutato alla Pretura di Moggio Udinese.

30

APPENDICE.

LE VIVACITA' DI CARMEN

ROMANZO (*)

DI

VITTORIO PERCEVAL

Si diressero lentamente verso la terrazza; il luogo più oscuro era precisamente quello in cui la balaustrata scossa si nascondeva sotto i sassafrassi e sotto le liane.

Il momento era giunto.

Filippo si lasciò cadere in ginocchio.

— Carmen, diss'egli semplicemente, volendo portare alle sue labbra la mano della giovane, voi già lo sapete, ma è mio dovere di dirvelo... io vi amo!

— Ripetetemi ciò, disse Carmen con voce soffocata dalla rabbia e dall'emozione.

— Vi amo, riprese il giovane. L'esistenza mi sarebbe oramai impossibile senza di voi.

— Continuate.

— Ogni battito del mio cuore è come una sillaba del vostro nome...

— Ancora! ancora!

— Volevo tacermi e partire... non ne ho avuto la forza.

— Ah! traditore! esclamò la creola svincolandosi.

E respingendolo con una mano vigorosa, coll'altra lo minacciava col suo pugnale, quando Filippo scomparve repentinamente, cadendo nel lago con un gran fracasso di pilastri e di pietre che lo trascinavano nella loro caduta.

Il primo movimento fu la gioia del trionfo e della vendetta soddisfatta;... ma la reazione è quasi immediata... il sangue le riaffluisce al cuore, una nube oscura i suoi occhi, ella grida, chiama...

Ortensia accorse per la prima.

— Che cos'è dunque? E Filippo? domandò ella cercando invano suo fratello, sapendo che stava lì.

— L'ho colpito, perchè m'ingannava, perchè vi ama, rispose la creola.

— Sciagurata! Filippo è mio fratello!

Indignata, smarrita, respingendo Carmen, la signora Salcedo chiama al soccorso, apre tutte le porte, suona tutti i campanelli. Il frastuono attira tutti; Carlo Aubry e don Josè sono nella galleria, in cui fumano un sigaro.

A queste parole: « Filippo è mio fratello! » la signorina d'Almeida è caduta al suolo, come colpita dalla folgore.

— Ma dov'è dunque? Che ne avete fatto? domandò la signora Salcedo scuotendo ruvidamente la vendicativa creola: si tratta proprio del vostro male! Dov'è mio fratello? Voglio mio fratello! Che avete fatto di mio fratello?

— Lì! lì! nel lago! rispose Carmen, e, ritrovando repentinamente tutta la sua energia:

— Presto! delle torcie! venti schiavi nell'acqua! Che si frughi dappertutto!

Poi corre ella stessa attraverso all'appartamento, e ben presto la vedon ricomparire sulla riva in una navicella diretta da mastro Diego accompagnato da alcuni negri.

Soltanto Carlo Aubry e il piantatore non si sono mossi.

Distesa su un divano, la signora Salcedo si strugge in lagrime, e si torce nelle convulsioni della disperazione.

— Ma che cosa c'è dunque? domandò tranquillamente il naturalista. Il castello è in fiamme?

— Sì, che cosa c'è? ripetè Josè.

— Ma non comprendete niente, dunque? disse Ortensia, scoppiando in rimproveri; ma andate dunque, correte dunque! mio fratello si annega! Carmen l'ha forse ucciso!

— Filippo! esclama Carlo Aubry; signor Sandalem vi confido la signora, non la lasciate... mi rispondete di lei.

E, senza esitare, il bravo scienziato si getta nell'acqua.

— Signora, domanda don Josè a Ortensia, avete detto: « Mio fratello si annega », di quale fratello volete parlare?

— Eh! signore, che importa! Qualcuno è in pericolo di morte, ciò deve bastare perchè un uomo di cuore voli in suo soccorso.

— Certamente, signora, lo farei, ci sarei già... ma il signor Aubry mi ha fatto promettere... non posso lasciarvi nello stato in cui vi trovate.

In tanto il lago offre un aspetto bizzarro e sinistro: piccole piroghe lo attraversano in tutti i sensi; ognuno sembra rattenere il fiato, non si sente che il sordo rumore dei remi che scandagliano l'abisso, non si vedono che teste che passano come ombre alla superficie dell'acqua. Le torcie mandano all'intorno i loro riflessi rossi e lugubri.

Di minuto in minuto la signora Salcedo si trascina verso la balaustrata; ella interroga, ascolta... nessuno risponde.

Don Josè ubbidisce alla consegna, non la perde di vista un solo momento.

— Suo fratello! ripete egli fra sè, non ci capisco più niente!

Un'ora è passata così, un'ora di cui ogni secondo è sembrato un secolo.

Il lago è stato scandagliato esaminato in tutti i sensi: non hanno trovato niente.

Diego spiega che i condotti sotterranei vanno ad alimentare i giardini, e che il corpo del signor di Lucenay sarà, senza dubbio, penetrato in uno di essi.

Ci vorrebbero parecchi giorni per esaminarli, per demolirli... Non importa, lo si farà, in mancanza del vivo si avrà sempre il cadavere.

D'altra parte, anche se avessero ritrovato subito il povero Filippo, la signorina d'Almeida non sa ella che la lama del suo pugnale è avvelenata, e che, se il lago avesse reso la sua preda, la ferita l'avrebbe rivendicata?

Ah! com'è cupo e triste quel salone poco fa tanto animato! Ortensia è ricaduta in ginocchio, ella è inabissata nel suo dolore; colla fronte nelle mani, prega per l'anima del defunto.

Carlo passeggia in lungo e in largo colla testa china sul petto e colle braccia incrociate lascia dietro di sè una striscia d'acqua che sgocciola dalle sue vesti bagnate, ma nessuno vi fa attenzione, ed egli meno degli altri.

Carmen è in uno stato di completa prostrazione; di quando in quando si solleva e guarda intorno a lei, come se cercasse qualcuno.

Don Josè ha necessariamente subito il contraccolpo dell'emozione generale: ma conserva press'a poco intatta la leggiera dose di presenza di spirito, di cui la natura l'ha dotato. Benchè molto buono in fondo, dura fatica a riconoscere il genere d'impressione che gli cagiona la morte di Filippo.

Prima di tutto, egli non c'entra affatto, e sotto questo rapporto la sua coscienza è netta. Poscia, se da una parte perde l'eccellente amministratore che si prometteva per l'avvenire, dall'altra ci guadagna di essere sbarazzato del solo rivale che si fosse mai conosciuto. Ed è qualche cosa, giacchè gli argomenti della signora Salcedo in favore di Cora non l'hanno convinto che molto superficialmente.

La questione essendo troncata, non è più il caso di ritornarvi sopra; ma se essa gli fosse stata sottomessa anticipatamente e lasciata alla sua decisione, avrebbe esitato ad uccidere o non uccidere il mandarino.

Alcuni singhiozzi male soffocati interrompevano soltanto il silenzio; quando, tutto ad un tratto, Carmen si alzò e corse verso la balaustrata sfondata, coll'intenzione evidente di gettarsi nel lago e di raggiungervi colui, al quale ella non poteva essere più unita che nella morte.

(Continua.)

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei fratelli cav. TREVES, di Milano.

Grassini Giuseppe, vice-cancelliere della Pretura di Arzignano, è nominato cancelliere della Pretura di Auronzo, coll'annuo stipendio di lire 1600.

Di Caporiacco Giovanni Battista, vice cancelliere della Pretura di Gemona, è nominato cancelliere della Pretura di Cossato, coll'annuo stipendio di lire 1600.

Avesani Luigi, sostituto segretario della R. Procura presso il Tribunale civile correzionale di Belluno, è tramutato alla R. Procura presso il Tribunale civile e correzionale di Verona, a sua domanda.

Butti Carlo, eleggibile agli Ufficii di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, appartente al distretto della Corte d'appello di Casale, è nominato sostituto segretario della Regia Procura presso il Tribunale civile e correzionale di Belluno, coll'annuo stipendio di lire 1300.

Pavan Luigi, cancelliere della Pretura di Moggio Udinese, è promosso dalla 4ª alla 3ª categoria a datare dal 1° luglio 1887, coll'annuo stipendio di lire 1800.

Onoranze a Carlo Alberto.

Leggesi nella *Gazzetta Piemontese* in data di Torino 29:

I Veterani delle patrie battaglie del 1848-49 hanno sempre avuto un culto tradizionale per la memoria di Carlo Alberto, il Re del piccolo Piemonte, ch'ebbe l'ardimento di bandir guerra all'Austria, che diede al Piemonte ed all'Italia lo Statuto, e che rinunciò alla corona, affinchè potesse essere continuata l'opera sua.

Ogni anno, in occasione dell'anniversario della morte del Re, a cui il Senato piemontese decretò il titolo di Magnanimo, i Veterani salgono al colle di Superga, visitano la tomba, vi depongono una corona, e tessono l'elogio di questo disgraziato Sovrano, che considerano come un martire dell'indipendenza e dell'unità d'Italia.

Il loro culto per la memoria di Carlo Alberto l'hanno comunicato alle Società militari venute poi, appartenenti ad altre generazioni, e formate di soldati che hanno combattuto altre battaglie. Diventa così una tradizione trasmessa, che passa di generazione in generazione.

I Veterani, per la triste fatalità delle cose umane, scemano ogni anno; ma la religione patriottica ch'essi hanno inaugurata, si tramanda dai vecchi ai giovani, e non si perde.

E ieri mattina, come tutti gli altri anni, i Veterani hanno fatto la consueta ascensione al sacro colle di Superga. Erano una sessantina, partiti quali da Torino, quali dai paesi della Provincia, quali dalle loro ville. Il desiderio di non lasciar cadere la vecchia usanza, quello sempre vivo di ritrovarsi fra commilitoni, fecero a ciascuno trascurare ogni disagio. Per fortuna, fu una giornata buona; nella pianura poca nebbia; nelle Alpi alcune nuvole, ma non tante da non poterne contemplare lo splendido profilo; non si ebbe quel cielo di Piemonte, per adoperare l'espressione di Manzoni, così bello quando è bello, ma si potè tuttavia ammirare uno stupendo panorama.

I prodotti orticoli dell'Italia in Francia.

Ciò che pensa del divieto d'importazione il Grimaldi.

Si annuncia che il ministro dell'agricoltura, Grimaldi, ha inviato alla Camera di commercio di Torino la seguente lettera, circa il divieto posto dal Governo francese all'introduzione dei prodotti orticoli italiani.

« Roma, 25 luglio 1887.

« Sono in grado di poter categoricamente smentire che il Governo tedesco abbia vietato la importazione nel proprio territorio di ortaggi provenienti dall'Italia.

« Il Governo francese ha invece proibita siffatta importazione, ma dubito assai che il provvedimento sia stato provocato dal desiderio di preservare la propria viticoltura dalla fillossera, piuttosto che da quello di proteggere l'orticoltura paesana.

« La fillossera, e più ancora i nostri rigori attuali contro le importazioni dall'estero, possono essere il pretesto; ma, ripeto, ho motivo di ritenere che il Decreto presidenziale francese non sia che una concessione fatta agli orticoltori che soffrono della concorrenza italiana.

« Ad ogni modo, io già da qualche tempo ho chiamato l'attenzione del collega, ministro degli affari esteri, perchè faccia rilevare al Governo francese che non sembrano del tutto giustificati i suoi rigori, ora che l'Italia, col nuovo progetto di legge, presentato alla Camera dei deputati, e che andrà in discussione al riaprirsi della sessione, si dispone a mitigare i divieti vigenti.

« Codesta Camera di commercio può stare sicura che io non pretermetterò alcuna cura per assicurare nuovamente alla nostra produzione orticola il mercato estero.

« Su tale argomento ho scritto di nuovo al predetto mio collega, perchè interessi il nostro ambasciatore a Parigi di occuparsi attivamente della cosa.

« *Il ministro*, B. Grimaldi. »

Testo unico delle leggi di ordinamento del R. Esercito.

Un R. Decreto del 14 luglio approva il testo unico delle leggi di ordinamento del R. esercito e dei servizii dipendenti dal Ministero della guerra.

Esso è pubblicato nel *Giornale militare ufficiale*. Al testo unico fanno seguito le tabelle graduali organiche degli ufficiali delle singole armi e corpi, nonchè di tutti i servizii dipendenti dal Ministero della guerra.

Le unità organiche determinate dalla legge per la milizia mobile e territoriale, ed i quadri corrispondenti saranno costituiti man mano che verrà consentito dalla forza rispettivamente disponibile.

La legge pel divorzio.

Telegrafano da Roma 29 al *Corriere della Sera*

Il ministro Zanardelli sta preparando il disegno di legge pel divorzio. Questo disegno di legge verrebbe presentato alla Camera a novembre e il ministro insisterebbe per la sollecita discussione.

Le dicono grosse!!

Telegrafano da Roma 28 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

La *République Française*, organo del Ministero francese, aveva nei giorni scorsi pubblicato un articolo assai comico sul conto dell'onorevole Crispi. La *République* diceva che il ministro dell'interno non era alieno dal venire ad un accordo col Papa per trasportare la capitale a Napoli ed accrescere così l'influenza meridionale sul Governo!!!

La *Riforma* di questa sera rivela tutta l'assurdità di quell'articolo, il quale dimostra quanta sia l'ignoranza dei Francesi sulle cose d'Italia. La *Riforma* dice che la democrazia rappresentata dal Crispi e dai suoi amici sarà sempre antiregionale ed anticlericale.

Consiglio comunale di Napoli.

Telegrafano da Roma 29 al *Corriere della Sera*:

Il risultato delle elezioni amministrative a Napoli impressionarono vivamente il Governo, non già pel significato più o meno spiccatamente politico degli eletti, ma perchè l'entrata di questi nel Consiglio accrescerà il dissidio, facendolo degenerare vieppiù in aspri antagonismi personali.

Non si tratta più, ormai, della prevalenza del lotto unico o dei lotti multipli nei lavori di risanamento, ma di un perturbamento d'interessi municipali di fronte al quale il Governo deve intervenire. È probabile, quindi, che in un prossimo Consiglio di ministri si discuta la convenienza di sciogliere il Consiglio comunale.

FRANCIA

La questione Hartmann.

Un prete francese soldato tedesco.

I giornali francesi hanno narrato in varie guise il fatto dell'abate Hartmann, or ora verificatosi nell'Alsazia. Il corrispondente da Monaco della *Perseveranza* si dice essere in grado di esporre esattamente questa questione, che potrebbe farsi grossa.

L'Hartmann nacque nel 1853 in Illhauseren, circolo di Rappoltsweiler; e la sua asserzione che, ancor giovane, era passato coi suoi genitori in Francia, e che per ciò era suddito francese, non fu dal Governo di Strasburgo accolta. In seguito a questa risoluzione, l'abate Hartmann chiese la naturalizzazione francese, l'ottenne e fu addetto alla diocesi di Saint Diè. Per desiderio espresso dai suoi genitori nel 1877 egli ritornò nell'Alsazia, chiese la sudditanza tedesca, e gli fu concessa; ma, nel ricevere l'atto relativo, egli pose la condizione d'essere esonerato dal servizio militare, condizione che le Autorità respinsero. Dopo di che, senz'altro, accettò la sudditanza chiesta. Ora accadde che, un mese fa, domandò di poter venire nella patria sua a visitare la famiglia, permesso che gli fu tosto concesso; però aggiungendosi che, se rientrava in patria, era obbligato ad adempiere agli obblighi d'ogni cittadino circa il servizio militare.

L'Hartmann venne cionnonpertanto a visitare la famiglia, senza curarsi della postilla annessa al suo permesso, e senza presentarsi alle competenti Autorità, com'era suo obbligo; cosicchè, quando egli stava per ritornare alla sua diocesi, fu trattenuto, e tosto inviato al deposito militare, dove dovrà in un reggimento compiere il servizio militare. Da ciò risulta chiaramente che la colpa cade tutta su lui, perchè, se avesse bene ponderata la nota aggiunta al suo permesso, non sarebbe venuto. Del resto, egli appartiene al partito della rivincita.

Ora si assicura che i suoi parenti, a mezzo del Nunzio, si sono diretti all'Imperatore per ottenere la sua libertà; ma è certo che, nelle condizioni attuali degli animi in Francia verso la Germania, la preghiera non verrà esaudita.

Notizie cittadine

Venezia 29 luglio.

Elezioni amministrative.

Come nel 1882, i progressisti non partecipano direttamente alla lotta elettorale amministrativa, ma, concentrando tutti i loro sforzi, o piuttosto i loro rancori, contro Marco Diena, gli oppongono i candidati della *Difesa*. Questa volta accolgono anche il conte Filippo Nani Mocenigo, e lascian due nomi in bianco, che possono aprire le porte ai più intransigenti. Nel 1882 questo giuoco è loro riuscito, ma non riuscì loro nel 1885, perchè gli elettori compresero quale errore avevano commesso, e non v'è alcuna ragione che faccia credere ch'essi vogliano ora ripeterlo.

I progressisti vantavano testè il risultato delle elezioni dei consiglieri provinciali di Venezia, come una prova che Venezia aveva dato ragione a coloro che ne avevano combattuto gl'interessi contro coloro che li avevano difesi. Non sono leciti questi vanti quando invece si aumentano le forze dei clericali, i quali escludono il Diena, non pel valore e pel patriotismo, col quale ha difeso in Consiglio provinciale gl'interessi veneziani, contro i creatori artificiali del conflitto della Provincia colla città, ma per la sola ragione che Diena non è cattolico.

In questo modo, e malo modo in verità, si è avuta una volta la vittoria, e, dopo averla perduta, si tenta ora di riprenderla.

L'interesse della lotta si concentra principalmente sul Consiglio provinciale, ed è qui che gli elettori veneziani devono pensare a mettersi al di sopra delle anguste cure di partito e delle intolleranze di tutti i generi, perchè la lotta non si snaturi.

Diena e Pascolato rappresentano la difesa tenace, vigile, intelligente dei bisogni di Venezia; difesa della quale vi può essere tanto più bisogno adesso, che fuori di Venezia si tenta di rimandare al Consiglio provinciale chi ha reso necessaria altre volte quella difesa.

Non facciano gli elettori in modo che per triste calcolo di partito, si dica che Venezia ha votato insensatamente contro sè medesima, e si giustifichino i vanti bugiardi dell'avvenire.

Il pericolo è evidente, o crediamo che gli elettori, avvertiti, lo sapranno scongiurare. Tutti quelli, anche di partiti diversi, che non vogliono il trionfo dell'intolleranza politica e religiosa, e delle brutte astuzie dei partiti vendicativi, accorrano alle urne, per dare il loro voto coscienzioso. Marco Diena rimase lontano dal Consiglio provinciale per poco, perchè gli elettori gli resero presto giustizia, e ve lo fecero rientrare; ma, se essi mostrerono di essere persuasi che Marco Diena ha conquistato nel Consiglio provinciale un posto che non gli si può togliere, essi riconosceranno pur la necessità di rieleggerlo.

Chi vota per Diena, deve votare anche per Pascolato, perchè entrambe le candidature muovono dallo stesso concetto, e non è da alcuno negato il valore dei due uomini.

Che se nel Consiglio provinciale devono entrare coloro che vi seppero conquistare un posto luminoso, nessuno contesterà che ci debba rientrare l'avvocato senatore Edoardo Deodati.

Le altre rielezioni non sono combattute, e non è necessario spendere per loro parole.

Ma bisogna che gli elettori non si lascino vincere dalla fiaccona; occorre che vadano a votare, perchè il triste giuoco del 1882 non si rinnovi, perchè coi candidati della *Difesa* i progressisti non riescano a impedire la elezione dei candidati nostri, pronti a vantarsi poi, come d'una vittoria delle loro idee amministrative, di ciò che sarebbe invece una vittoria dell'intolleranza religiosa e del clericalismo più puro.

Bisogna che vadano a votare perchè non accada poi, che sia eletto consigliere provinciale un uomo rispettabilissimo per le sue convinzioni, ma d'un fanatismo tale, che è corso a Milano a difendere Padre Albertario, combattuto come fanatico da quasi tutti i Vescovi della Lombardia. E poichè nella lista progressista vi sono due nomi in bianco, il pericolo sarà a tutti evidente. Ecco ciò che gli elettori domani devono impedire, e per questo noi diciamo loro che accorrano, quanto più numerosi è possibile, alle urne.

Sui candidati al Consiglio comunale, crediamo inutile aggiungere altre parole a quelle da noi dette ieri e ieri l'altro, e qui chiudiamo le esortazioni colla lista, che crediamo, in questo momento, la più consigliabile agli elettori:

Consiglieri provinciali.

1. Colbertaldo cav. Bartolomeo.
2. Deodati avv. comm. Edoardo.
3. Diena avv. comm. Marco.
4. Maldini comm. Galeazzo.
5. Pascolato avv. cav. Alessandro.
6. Pellesina ing. comm. Emilio.

Consiglieri comunali.

1. Berchet ing. cav. Federico
2. Cerutti avv. Giuseppe
3. Cini cav. Augusto
4. Dall'Acqua dott. cav. Antonio
5. Dal Zotto prof. cav. Antonio
6. De Bedin avv. cav. Pietro
7. Fradeletto prof. Antonio
8. Minich comm. dott. Angelo
9. Olivotti comm. Giuseppe
10. Rosada cav. Angelo
11. Sorger avv. Ettore
12. Suppiei Giuseppe
13. Treves bar. Alberto
14. Venier conte Pier Girolamo
15. Zannini dott. cav. Giuseppe.

Proclamazione dei consiglieri provinciali. — Il R. prefetto della Provincia di Venezia notifica che la Deputazione provinciale nel giorno di mercoledì 3 agosto p. v. alle ore 1 pom. procederà in seduta pubblica alle operazioni volute dall'articolo 160 della legge comunale e provinciale, per la proclamazione dei consiglieri provinciali che riuscirono nominati nelle parziali elezioni amministrative del corrente anno.

Permesso di caccia. — La Deputazione provinciale di Venezia avvisa che essendo incorso errore nella stampa dell'avviso 11 luglio corr., N. 1235, relativo al tempo in cui la caccia è permessa durante l'anno venatorio 1887-1888, viene rettificato come segue il comma lettera d dell'avviso stesso

d) la caccia con reti, vischio ed altri artificii è permessa dal 15 agosto a tutto novembre 1887.

Fascio dei dispacci postali. — La Direzione generale delle poste avvisa:

Da qualche tempo va diventando frequente il caso di pieghi contenenti campioni, libri e stampati in genere, che sono trovati nei dispacci postali colle fasce talmente lacere, da non potersene leggere l'indirizzo; per cui gli oggetti stessi vanno a finire nei rifiuti e sono poi distrutti, se nessuno li chiede.

Cotale inconveniente può essere imputabile in qualche parte agli uffizii di posta, che sieno poco accurati nel formare i dispacci; ma più ancora lo è ai mittenti dei pieghi stessi, che non hanno cura di fasciarli con carta consistente e di sovrapporre alle fasce una legatura in croce, quando trattasi di oggetti voluminosi.

Si raccomanda quindi vivamente al pubblico, nel suo stesso interesse, di fasciare i pieghi in parola con maggiore diligenza e gli si ricorda inoltre, che tutti gli oggetti rimasti giacenti per qualsiasi ragione negli Uffizii di posta sono concentrati nella Direzione generale che li fa restituire ai mittenti o consegnare ai destinatarii, a semplice richiesta degli uni o degli altri.

Don Leonardo Savioli di Fossalunga, cappellano della marina, e cavaliere della Corona d'Italia, noto a tutta Venezia per le qualità di ottimo sacerdote di integerrimo cittadino, di buon patriotta, e pel carattere schietto e leale, cessò di vivere dopo lunga e penosa malattia in età di 78 anni, il giorno 27 del mese corrente.

Anche nelle ambascie d'un'agonia tormentosa egli, uomo pio, ottimo sacerdote, confermò com'ultimo atto della sua vita, l'esercizio, osservato sempre da lui, delle cristiane virtù.

Fu, come cappellano, anche al servizio della marina veneta nel 1848-49, nel blocco e nella pestilenza di quel memorando periodo di tempo egli si acquistò una grande benemerenza, e fu ricambiato della generale gratitudine e benevolenza per la copia di conforti e soccorsi d'ogni maniera, spirituali e materiali profusi ai colpiti dal morbo o dalla indigenza.

Ebbe la medaglia commemorativa per aver fatto la campagna di S. Giovanni d'Acri in Oriente, e, pei servigii prestati al Governo nazionale, conseguì il cavalierato della corona d'Italia.

Caro ad una gran parte di cittadini, e, non è guari, ancora frequentatore dei crocchi della più eletta società veneziana, ora egli lascia, morendo, un vuoto sentito, e un vivo rammarico in quelli, che da lunghissimi anni nutrivano stima ed affezione per lui.

Asili notturni. — Il Comitato della pia istituzione degli Asili notturni ci prega di ringraziare le masse corali e la banda di Milano pel concerto, che domani sera esse daranno ai Giardini pubblici, a tutto vantaggio di detta istituzione, per la quale desideriamo un grande concorso.

Ringraziamento. — Il Comitato degli Asili notturni ci prega di render pubbliche attestazioni di riconoscenza ai signori E. e A. fratelli Barocci che ad onorare la memoria della loro madre versarono a questa Istituzione la somma di lire 100.

Inaugurazione della Fiera enologica. — L'invito per assistere all'inaugurazione era per le ore 4, e qualche minuto prima eravamo sul luogo, e con noi molti altri. A prima vista ci accorgemmo che i lavori erano indietro. In alcuni chioschi si notavano dei gran vuoti; in alcuni altri falegnami e pittori lavoravano ancora sulle scale; vennero le quattro e un quarto, le quattro e mezza e nulla si vedeva che annunciasse vicina la cerimonia inaugurale. Solo al centro si stava apparecchiando una gran tavola destinata ad un asciolvere.

L'ora in cui va in torchio il giornale non ci permetteva più di aspettare, e come il solito delle Esposizioni, restavano e restano molte cose da fare. Non vi è ancora un catalogo, e neanche tutti gli espositori erano forniti d'indirizzi. I pittori lavoravano a dipingere i nomi degli espositori da mettere sopra le rispettive mostre.

Visto che l'ora si faceva tarda e senza costrutto abbiamo rifatta la strada senza nulla aver veduto. Eravamo già sul vaporetto quando udimmo la banda intuonare una marcia e quella avrà forse segnato il principio della festa sacra al Dio Bacco.

Per non perdere del tutto il nostro tempo abbiamo data un'occhiata all'ingiro e vedemmo tra gli espositori — che crediamo una settantina — dei nomi di produttori nostri e di fuori rispettabilissimi, come i co. fratelli Papadopoli (fuori concorso), il co. Dante di Serego Allighieri, i co. Da Schio fratelli, il co. Gualfardo Ridolfi, Blas Eugenio, il co. Corinaldi Augusto, il Circolo agricolo Riminese, Guillon-Mangilli, Anselmi, Bertani, D'Alì e Bordonaro, Bassi Maurelio, Carlotti, Melandri, Amodeo, Minetti Moesle e C. e tante altre accreditate Ditte di Firenze, Modena, Monsummano, Torino, Milano, ecc. ecc.

Ma di questa fiera riparleremo.

Gara pirotecnica. — Il Giurì della Gara pirotecnica, ch'ebbe luogo nel bacino di San Marco nelle sere scorse, ha deciso che i premii sieno assegnati così:

1.° Ai fratelli Papi di Roma.
2.° Al signor Interesse di Bari.
3.° Ai signori Sarti di Bologna e Tantin di Venezia.

Le Regate. — Domani cominciano le regate internazionali colle seguenti prove: nazionale di outriggers, a 2000 metri; reale delle canoe italiane, a 3000 metri; internazionale delle marine mercantili, a 3000 metri.

Le corse avranno luogo nel Canale della Giudecca e nel bacino di San Marco. Per quelle a 2000 metri la linea di partenza sarà fra i Gesuati (Zattere) e il Ponte Piccolo della Giudecca — per quelle a 3000 il punto di partenza sarà fra la Banchina del Cotonificio e la Sacca Fisola.

Per tutte le regate punto di arrivo: Riva degli Schiavoni tra il Ponte della Cà di Dio e quello dell'Arsenale, dove sarà posto il traguardo e dove avrà luogo da apposita loggia la distribuzione dei premii.

La partenza delle imbarcazioni sarà segnalata al pubblico con un colpo di cannone. Dai semafori della loggia e dalla torre di S. Giorgio, mediante bandiere, verrà data notizia dei vincitori.

Per spiegare al pubblico il significato delle bandiere, la Società *Bucintoro*, organizzatrice delle Regate, ha fatto stampare nel programma generale le bandiere medesime in cromolitografia colle indicazioni relative.

Da alquanti giorni i premii per le Regate sono esposti in un negozio in Piazzetta dei Leoncini. I Sovrani mandarono un servizio da viaggio in pelle di coccodrillo, montato in argento — il Duca d'Aosta una statua di bronzo — l'onor. Depretis una grande vasca — l'onorevole Crispi un cofanetto elegantissimo — l'onorevole Bria un cannocchiale — la Commissione delle Regate un orologio — il conte di Bardi una ricca coppa d'argento — la Società del *Bucintoro* un *Bucintoro* in filagrana d'argento.

Le bandiere pei vincitori d'ogni regata sono veramente belle.

Pubblicazione musicale in occasione delle Regate. — L'egregio maestro di musica sig. Samuele Wolff, a mezzo dell'editore sig. Vittorio Locatello e dello Stabilimento tachigrafico del sig. Tessaro Angelo di Padova, ha pubblicato un suo valz *Regata*, con bella copertina allegorica, disegnata dal sig. R. Poletti, dedicandolo alla Società *Bucintoro*. Questo valz si trova vendibile presso i negozianti di musica a lire 2. 50 *nette*.

Esposizione artistica nazionale. — *Visitatori.* Ieri, 1412.

Vendettero oggetti industriali le Ditte: Cacciapuoti, Tadolini, fratelli Testolini, Della Valle, Gaetano Canetta.

Crisi spiacevole. — Riceviamo la seguente:

« Venezia 29 luglio 1887.

« *On. Presidenza del Comitato esecutivo per l'Esposizione nazionale di belle arti.*

« I sottoscritti vieppiù convinti, per un fatto recentissimo, contrario anche alle prescrizioni del regolamento, come la Presidenza abbia troppo chiaramente dimostrato il nessun conto in cui ha sempre tenuto la Sezione artistica del Comitato, conscii di aver fatto il proprio dovere, deliberano, per il rispetto che devono a sè e per il decoro della classe che rappresentano, i di cui interessi non si seppero nè comprendere, nè tutelare, di rassegnare le proprie dimissioni da membri del Comitato esecutivo.

« Guglielmo Ciardi — Antonio Dal Zotto — Luigi Ferrari — Giacomo Franco — Emilio Marsili — Carlo Matscheg — Luigi Nono — Antonio Rotta. »

Prima di dimettersi, i membri della Sezione artistica del Comitato, chiesero udienza alla Regina, dalla quale ricevettero le più lusinghiere accoglienze.

Pubblicazioni per nozze. — Oltre le due pubblicazioni ieri accennate per le nozze Trevisanato Bertelli, ci vennero comunicate anche le seguenti:

Anacreontica in dialetto veneziano alla sposa, dell'amico *Gino*, contenuta in un sopraccoperta in forma di ventaglio, in cui a colori, sono rappresentati fiori ed api che ne suggono il dolce, e leggonsi le parole *Nozze Trevisanato-Bertelli 27 luglio 1887.* Sopra uno dei due bastoni più grossi del ventaglio si legge la data tipografica: « Premiato Stabilimento Emporio. »

— Ai miei carissimi Luigi dott. Trevisanato e M. Luisa Bertelli Trevisanato, *Finchè dormi*, Serenata di Vittor Moro Lin, musica e parole per canto. — Padova, Stabilimento tachigrafico musicale.

Al Lido. — Continua, progredendo anzi in proporzione diretta del caldo, che aumenta sempre, il concorso al Lido, dove è bravo chi trova pronto un camerino tra i cinquecento che vi sono.

La nostra spiaggia è sempre popolata da centinaia e centinaia di persone, uomini e fanciulli, donne e ragazzine; ed è per quei riguardi che sono dovuti a queste ultime, che ci pregano di fare un cenno contro eccessive famigliarità che in pubblico non sono concesse. Certe donnine accorrono un po' dappertutto, ai bagni più che altrove, ma non dovrebbero far troppo notare la loro presenza.

Café-Chantant ai Giardini. — Questa sera, nel padiglione sulla montagnuola, dalle ore 9 alle 12, avrà luogo il 21° concerto di *Café Chantant*, coll'intervento del ventriloquo Donner e dei concertisti di piano, signori Leeb e Schlesinger.

Indisposizione artistica. — Questa sera la rappresentazione incomincierà alle ore 8 1|2 colla commedia: *Un matrimonio per procura, ovvero Giopin a Venezia.*

Seguirà un grandioso ballo con marionette.

Poi concerto dell'orchestrina veneziana.

Quanto prima avranno luogo le proiezioni.

Biglietto d'ingresso, cent. 50. Chi prende un biglietto avrà diritto di accompagnare con sè un ragazzino.

Pubblicazione musicale. — L'editore Pietro Bertoia ha pubblicato una sinfonia originale, intitolata: *L'Euterpe Veneta*, composta e ridotta per pianoforte dal maestro Massimiliano nob. Della Rovere. La suddetta sinfonia è posta in vendita al prezzo di lire 4.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare la sera di domenica 31 luglio, dalle ore 8 1|2 alle 10 1|2:

1. Gabetti. Marcia Reale. — 2. Apolloni. Romanza, duettino e finale ultimo nell'opera *L'Ebreo*. — 3. Vallo. Mazurka *Begli occhi neri*. — 4. Ponchielli. Atto 2.°, varii pezzi dell'opera *Gioconda*. — 5. Locatelli. Rimembranze dell'opera *La Befana*. — 6. Coccon. Marziale *Venezia artistica*.

Musica ai Giardini. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina questa sera 30 luglio, dalle 8 1|2 alle 11:

1. Marenco. Marcia nel ballo *Sieba*. — 2. Gomes. Sinfonia nell'opera *Guarany*. — 3. Thomas. Pot-pourri sull'opera *Mignon*. — 4. Calascione. Mazurka *La Rosa*. — 5. Donizetti. Finale 2.° nell'opera *Lucia*. — 6. Launer. Walz *Frohsinns Scepter*. — 7. Meyerbeer. Gran marcia indiana nell'opera *L'Africana*. — 8. Strauss. Polka *Anna*.

— Programma per domani 31 luglio, dalle ore 3 alle 5 1|2:

1. Nocentini. Marcia *Firenze*. — 2. Mercadante. Sinfonia nell'opera *Il Reggente*. — 3. Pacini. Finale 2.° nell'opera *Saffo*. — 4. Strauss. Mazurka *Paolina*. — 5. Gounod. Duetto d'amore nell'opera *Faust*. — 6. Metra. Walz *Sérénade espagnole*. — 7. Meyerbeer. Finale 1.° nell'opera *Roberto il Diavolo*. — 8. Campa. Polka *Và là*.

Annegato. — Iersera, certo Giuseppe Brocca, usciere municipale, uomo di oltre 50 anni, recatosi a bagnarsi alla Giudecca, colto, a quanto pare, da male improvviso, affogò.

Il Brocca, prima di essere usciere, fu gondoliere del Municipio; ma, accusando egli qualche sofferenza, e constatata un'affezione cardiaca, gli si è mutato posto.

L'infelice ha lasciato *nove* figli, ed è miseramente morto in un momento, nel quale stava per provare una grande consolazione; perchè il maggiore figlio suo, ch'egli riuscì a far educare nel Collegio militare di Modena, era uscito or ora colla nomina di sottotenente Questo giovane fu nei giorni scorsi a Venezia e poi si è recato a Mantova per vestire la divisa, da dove doveva ritornare oggi o domani per risalutare i genitori ed i fratelli in uniforme da ufficiale!

Contusione. — Ieri alle ore 5 e mezzo pom. C. Demetrio, mentre caricava della merce in Stazione marittima, riportò una contusione all'occhio destro, per la quale fu condotto all'Ospitale civile. — *(B. d. Q.)*

Ufficio dello Stato civile.

Bollettino del giorno 27 luglio.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 4. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 8.

MATRIMONII: 1. Trevisanato avv. Luigi, possidente, con Bertelli Maria Luisa, civile, celibi.

DECESSI: 1. Zuliani Palazzi Grazia, di anni 81, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Salmoni Barocci Vittoria, di anni 71, vedova, benestante, id. — 3. Demin Paulussi Maria, Margherita, di anni 25, vedova, sarta, id. — 4. Bellin Maria, di anni 18, nubile, cucitrice, di Mestre.

5. Savinelli Gaetano, di anni 74, coniugato, r. pensionato, di Venezia. — 6. Fiorin Bernardo, di anni 66, coniugato, rimessaio, id.

Più 4 bambini al disotto degli anni 5.

Bullettino del 28 luglio.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 3. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 10.

MATRIMONII: 1. Baldo Michele ch. Guglielmo, custode al Museo archeologico di Portogruaro, con Comparin Luigia, casalinga, celibi.

2. De Toni Giovanni, prestinaio lavorante, con Gonnellotto Maria, già domestica, vedovi.

3. Ranzato Carlo, parrucchiere, con Rossi Antonia, guantaia, celibi.

4. Ongarato Giordano Arnoldo, farmacista, con Boride Natalina Ausonia, civile, celibi, celebrato, in Mestre il dì 25 corrente.

DECESSI: 1. Dal Sole Bellina Ermellina, di anni 77, nubile, casalinga, di Venezia. — 2. Collettore Montagner Maria ch. Angela, di anni 46, coniugata, casalinga, id. — 3. De Battisti Ceolin Maria, di anni 52, coniugata, lavandaia, id. — 4. Moritz Gentilini Caterina, di anni 40, coniugata, già cucitrice, di Udine.

5. Savioli cav. di Fossalunga don Leonardo, di anni 79, sacerdote e r. pensionato, di Venezia.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Corriere del mattino

Cardinale che si dice malato.

Telegrafano da Roma 29 alla *Gazzetta dell'Emilia*:

È vivamente commentato il contegno del

Grassini Giuseppe, vice-cancelliere della Pretura di Arzig ano, è nominato cancelliere della Pretura di Auronzo, coll'annuo stipendio di lire 1600.

Di Caporiacco Giovanni Battista, vice cancelliere della Pretura di Gemona, è nominato cancelliere della Pretura di Cossato, coll'annuo stipendio di lire 1600.

Avesani Luigi, sostituto segretario della R. Procura presso il Tribunale civile correzionale di Belluno, è tramutato alla R. Procura presso il Tribunale civile e correzionale di Verona, a sua domanda.

Butti Carlo, eleggibile agli Ufficii di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, appartente al distretto della Corte d'appello di Casale, è nominato sostituto segretario della Regia Procura presso il Tribunale civile e correzionale di Belluno, coll'annuo stipendio di lire 1300.

Pavan Luigi, cancelliere della Pretura di Moggio Udinese, è promosso dalla 4ª alla 3ª categoria a datare dal 1° luglio 1887, coll'annuo stipendio di lire 1800.

Onoranze a Carlo Alberto.

Leggesi nella *Gazzetta Piemontese* in data di Torino 29:

I Veterani delle patrie battaglie del 1848-49 hanno sempre avuto un culto tradizionale per la memoria di Carlo Alberto, il Re del piccolo Piemonte, ch'ebbe l'ardimento di bandir guerra all'Austria, che diede al Piemonte ed all'Italia lo Statuto, e che rinunciò alla corona, affinchè potesse essere continuata l'opera sua.

Ogni anno, in occasione dell'anniversario della morte del Re, a cui il Senato piemontese decretò il titolo di Magnanimo, i Veterani salgono al colle di Superga, visitano la tomba, vi depongono una corona, e tessono l'elogio di questo disgraziato Sovrano, che considerano come un martire dell'indipendenza e dell'unità d'Italia.

Il loro culto per la memoria di Carlo Alberto l'hanno comunicato alle Società militari venute poi, appartenenti ad altre generazioni, e formate di soldati che hanno combattuto altre battaglie. Diventa così una tradizione trasmessa, che passa di generazione in generazione.

I Veterani, per la triste fatalità delle cose umane, scemano ogni anno; ma la religione patriottica ch'essi hanno inaugurata, si tramanda dai vecchi ai giovani, e non si perde.

E ieri mattina, come tutti gli altri anni, i Veterani hanno fatto la consueta ascensione al sacro colle di Superga. Erano una sessantina, partiti quali da Torino, quali dai paesi della Provincia, quali dalle loro ville. Il desiderio di non lasciar cadere la vecchia usanza, quello sempre vivo di ritrovarsi fra commilitoni, fecero a ciascuno trascurare ogni disagio. Per fortuna, fu una giornata buona; nella pianura poca nebbia; nelle Alpi alcune nuvole, ma non tante da non poterne contemplare lo splendido profilo; non si ebbe quel cielo di Piemonte, per adoperare l'espressione di Manzoni, così bello quando è bello, ma si potè tuttavia ammirare uno stupendo panorama.

I prodotti orticoli dell'Italia in Francia.

Ciq che pensa del divieto d'importazione il Grimaldi.

Si annuncia che il ministro dell'agricoltura, Grimaldi, ha inviato alla Camera di commercio di Torino la seguente lettera, circa il divieto posto dal Governo francese all'introduzione dei prodotti orticoli italiani.

« Roma, 25 luglio 1887.

« Sono in grado di poter categoricamente smentire che il Governo tedesco abbia vietato la importazione nel proprio territorio di ortaggi provenienti dall'Italia.

« Il Governo francese ha invece proibita siffatta importazione, ma dubito assai che il provvedimento sia stato provocato dal desiderio di preservare la propria viticoltura dalla fillossera, piuttosto che da quello di proteggere l'orticoltura paesana.

« La fillossera, e più ancora i nostri rigori attuali contro le importazioni dall'estero, possono essere il pretesto; ma, ripeto, ho motivo di ritenere che il Decreto presidenziale francese non sia che una concessione fatta agli orticoltori che soffrono della concorrenza italiana.

« Ad ogni modo, io già da qualche tempo ho chiamato l'attenzione del collega, ministro degli affari esteri, perchè faccia rilevare al Governo francese che non sembrano del tutto giustificati i suoi rigori, ora che l'Italia, col nuovo progetto di legge, presentato alla Camera dei deputati, e che andrà in discussione al riaprirsi della sessione, si dispone a mitigare i divieti vigenti.

« Codesta Camera di commercio può stare sicura che io non pretermetterò alcuna cura per assicurare nuovamente alla nostra produzione orticola il mercato estero.

« Su tale argomento ho scritto di nuovo al predetto mio collega, perchè interessi il nostro ambasciatore a Parigi di occuparsi attivamente della cosa.

« *Il ministro*, B. Grimaldi. »

Testo unico delle leggi di ordinamento del R. Esercito.

Un R. Decreto del 14 luglio approva il testo unico delle leggi di ordinamento del R. esercito e dei servizii dipendenti dal Minstero della guerra.

Esso è pubblicato nel *Giornale militare ufficiale.* Al testo unico fanno seguito le tabelle graduali organiche degli ufficiali delle singole armi e corpi, nonchè di tutti i servizii dipendenti dal Ministero della guerra.

Le unità organiche determinate dalla legge per la milizia mobile e territoriale, ed i quadri corrispondenti saranno costituiti man mano che verrà consentito dalla forza rispettivamente disponibile.

La legge pel divorzio.

Telegrafano da Roma 29 al *Corriere della Sera*

Il ministro Zanardelli sta preparando il disegno di legge pel divorzio. Questo disegno di legge verrebbe presentato alla Camera a novembre e il ministro insisterebbe per la sollecita discussione.

Le dicono grosse!!

Telegrafano da Roma 28 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

La *République Française*, organo del Ministero francese, aveva nei giorni scorsi pubblicato un articolo assai comico sul conto dell'onorevole Crispi. La *République* diceva che il ministro dell'interno non era alieno dal venire ad un accordo col Papa per trasportare la capitale a Napoli ed accrescere così l'influenza meridionale sul Governo!!!

La *Riforma* di questa sera rivela tutta l'assurdità di quell'articolo, il quale dimostra quanta sia l'ignoranza dei Francesi sulle cose d'Italia. La *Riforma* dice che la democrazia rappresentata dal Crispi e dai suoi amici sarà sempre antiregionale ed anticlericale.

Consiglio comunale di Napoli.

Telegrafano da Roma 29 al *Corriere della Sera*:

Il risultato delle elezioni amministrative a Napoli impressionarono vivamente il Governo, non già pel significato più o meno spiccatamente politico degli eletti, ma perchè l'entrata di questi nel Consiglio accrescerà il dissidio, facendolo degenerare vieppiù in aspri antagonismi personali.

Non si tratta più, ormai, della prevalenza del lotto unico o dei lotti multipli nei lavori di risanamento, ma di un perturbamento d'interessi municipali di fronte al quale il Governo deve intervenire. È probabile, quindi, che in un prossimo Consiglio di ministri si discuta la convenienza di sciogliere il Consiglio comunale.

FRANCIA

La questione Hartmann.

Un prete francese soldato tedesco.

I giornali francesi hanno narrato in varie guise il fatto dell'abate Hartmann, or ora verificatosi nell'Alsazia. Il corrispondente da Monaco della *Perseveranza* si dice essere in grado di esporre esattamente questa questione, che potrebbe farsi grossa.

L'Hartmann nacque nel 1853 in Illhauseren, circolo di Rappoltsweiler; e la sua asserzione che, ancor giovane, era passato coi suoi genitori in Francia, e che per ciò era suddito francese, non fu dal Governo di Strasburgo accolta. In seguito a questa risoluzione, l'abate Hartmann chiese la naturalizzazione francese, l'ottenne e fu addetto alla diocesi di Saint Diè. Per desiderio espresso dai suoi genitori nel 1877 egli ritornò nell'Alsazia, chiese la sudditanza tedesca, e gli fu concessa; ma, nel ricevere l'atto relativo, egli pose la condizione d'essere esonerato dal servizio militare, condizione che le Autorità respinsero. Dopo di che, senz'altro, accettò la sudditanza chiesta. Ora accadde che, un mese fa, domandò di poter venire nella patria sua a visitare la famiglia, permesso che gli fu tosto concesso; però aggiungendosi che, se rientrava in patria, era obbligato ad adempiere agli obblighi d'ogni cittadino circa il servizio militare.

L'Hartmann venne cionnonpertanto a visitare la famiglia, senza curarsi della postilla annessa al suo permesso, e senza presentarsi alle competenti Autorità, com'era suo obbligo; cosicchè, quando egli stava per ritornare alla sua diocesi, fu trattenuto, e tosto inviato al deposito militare, dove dovrà in un reggimento compiere il servizio militare. Da ciò risulta chiaramente che la colpa cade tutta su lui, perchè, se avesse bene ponderata la nota aggiunta al suo permesso, non sarebbe venuto. Del resto, egli appartiene al partito della rivincita.

Ora si assicura che i suoi parenti, a mezzo del Nunzio, si sono diretti all'Imperatore per ottenere la sua libertà; ma è certo che, nelle condizioni attuali degli animi in Francia verso la Germania, la preghiera non verrà esaudita.

Notizie cittadine

Venezia 29 luglio.

Elezioni amministrative.

Come nel 1882, i progressisti non partecipano direttamente alla lotta elettorale amministrativa, ma, concentrando tutti i loro sforzi, o piuttosto i loro rancori, contro Marco Diena, gli oppongono i candidati della *Difesa*. Questa volta accolgono anche il conte Filippo Nani Mocenigo, e lascian due nomi in bianco, che possono aprire le porte ai più intransigenti. Nel 1882 questo giuoco è loro riuscito, ma non riuscì loro nel 1885, perchè gli elettori compresero quale errore avevano commesso, e non v'è alcuna ragione che faccia credere ch'essi vogliano ora ripeterlo.

I progressisti vantavano testè il risultato delle elezioni dei consiglieri provinciali di Venezia, come una prova che Venezia aveva dato ragione a coloro che ne avevano combattuto gl'interessi contro coloro che li avevano difesi. Non sono leciti questi vanti quando invece si aumentano le forze dei clericali, i quali escludono il Diena, non pel valore e pel patriotismo, col quale ha difeso in Consiglio provinciale gl'interessi veneziani, contro i creatori artificiali del conflitto della Provincia colla città, ma per la sola ragione che Diena non è cattolico.

In questo modo, e malo modo in verità, si è avuta una volta la vittoria, e, dopo averla perduta, si tenta ora di riprenderla.

L'interesse della lotta si concentra principalmente sul Consiglio provinciale, ed è qui che gli elettori veneziani devono pensare a mettersi al di sopra delle anguste cure di partito e delle intolleranze di tutti i generi, perchè la lotta non si snaturi.

Diena e Pascolato rappresentano la difesa tenace, vigile, intelligente dei bisogni di Venezia; difesa della quale vi può essere tanto più bisogno adesso, che fuori di Venezia si tenta di rimandare al Consiglio provinciale chi ha reso necessaria altre volte quella difesa.

Non facciano gli elettori in modo che per triste calcolo di partito, si dica che Venezia ha votato insensatamente contro sè medesima, e si giustifichino i vanti bugiardi dell'avvenire.

Il pericolo è evidente, o crediamo che gli elettori, avvertiti, lo sapranno scongiurare. Tutti quelli, anche di partiti diversi, che non vogliono il trionfo dell'intolleranza politica e religiosa, e delle brutte astuzie dei partiti vendicativi, accorrano alle urne, per dare il loro voto coscienzioso. Marco Diena rimase lontano dal Consiglio provinciale per poco, perchè gli elettori gli resero presto giustizia, e ve lo fecero rientrare; ma, se essi mostrarono di essere persuasi che Marco Diena ha conquistato nel Consiglio provinciale un posto che non gli si può togliere, essi riconosceranno pur la necessità di rieleggerlo.

Chi vota per Diena, deve votare anche per Pascolato, perchè entrambe le candidature muovono dallo stesso concetto, e non è da alcuno negato il valore dei due uomini.

Che se nel Consiglio provinciale devono entrare coloro che vi seppero conquistare un posto luminoso, nessuno contesterà che ci debba rientrare l'avvocato senatore Edoardo Deodati.

Le altre rielezioni non sono combattute, e non è necessario spendere per loro parole.

Ma bisogna che gli elettori non si lascino vincere dalla fiaccona; occorre che vadano a votare, perchè il triste giuoco del 1882 non si rinnovi, perchè coi candidati della *Difesa* i progressisti non riescano a impedire la elezione dei candidati nostri, pronti a vantarsi poi, come d'una vittoria delle loro idee amministrative, di ciò che sarebbe invece una vittoria dell'intolleranza religiosa e del clericalismo più puro.

Bisogna che vadano a votare perchè non accada poi, che sia eletto consigliere provinciale un uomo rispettabilissimo per le sue convinzioni, ma d'un fanatismo tale, che è corso a Milano a difendere Padre Albertario, combattuto come fanatico da quasi tutti i Vescovi della Lombardia. È poichè nella lista progressista vi sono due nomi in bianco, il pericolo sarà a tutti evidente. Ecco ciò che gli elettori domani devono impedire, e per questo noi diciamo loro che accorrano, quanto più numerosi è possibile, alle urne.

Sui candidati al Consiglio comunale, crediamo inutile aggiungere altre parole a quelle da noi dette ieri e ieri l'altro, e qui chiudiamo le esortazioni colla lista, che crediamo, in questo momento, la più consigliabile agli elettori:

Consiglieri provinciali.

1. Colbertaldo cav. Bartolomeo.
2. Deodati avv. comm. Edoardo.
3. Diena avv. comm. Marco.
4. Maldini comm. Galeazzo.
5. Pascolato avv. cav. Alessandro.
6. Pellesina ing. comm. Emilio.

Consiglieri comunali.

1. Berchet ing. cav. Federico
2. Cerutti avv. Giuseppe
3. Cini cav. Augusto
4. Dall'Acqua dott. cav. Antonio
5. Dal Zotto prof. cav. Antonio
6. De Bedin avv. cav. Pietro
7. Fradeletto prof. Antonio
8. Minich comm. dott. Angelo
9. Olivotti comm. Giuseppe
10. Rosada cav. Angelo
11. Sorger avv. Ettore
12. Suppiei Giuseppe
13. Treves bar. Alberto
14. Venier conte Pier Girolamo
15. Zannini dott. cav. Giuseppe.

Proclamazione dei consiglieri provinciali. — Il R. prefetto della Provincia di Venezia notifica che la Deputazione provinciale nel giorno di mercoledì 3 agosto p. v. alle ore 1 pom. procederà in seduta pubblica alle operazioni volute dall'articolo 160 della legge comunale e provinciale, per la proclamazione dei consiglieri provinciali che riuscirono nominati nelle parziali elezioni amministrative del corrente anno.

Permesso di caccia. — La Deputazione provinciale di Venezia avvisa che essendo incorso errore nella stampa dell'avviso 11 luglio corr., N. 1235, relativo al tempo in cui la caccia è permessa durante l'anno venatorio 1887-1888, viene rettificato come segue il comma lettera *d* dell'avviso stesso

d) la caccia con reti, vischio ed altri artificii è permessa dal 15 agosto a tutto novembre 1887.

Fascie dei dispacci postali. — La Direzione generale delle poste avvisa:

Da qualche tempo va diventando frequente il caso di pieghi contenenti campioni, libri e stampati in genere, che sono trovati nei dispacci postali colle fasce talmente lacere, da non potersene leggere l'indirizzo; per cui gli oggetti stessi vanno a finire nei rifiuti e sono poi distrutti, se nessuno li chiede.

Cotale inconveniente può essere imputabile in qualche parte agli uffizii di posta, che sieno poco accurati nel formare i dispacci; ma più ancora lo è ai mittenti dei pieghi stessi, che non hanno cura di fasciarli con carta consistente e di sovrapporre alle fasce una legatura in croce, quando trattasi di oggetti voluminosi.

Si raccomanda quindi vivamente al pubblico, nel suo stesso interesse, di fasciare i pieghi in parola con maggiore diligenza e gli si ricorda inoltre, che tutti gli oggetti rimasti giacenti per qualsiasi ragione negli Uffizii di posta sono concentrati nella Direzione generale che li fa restituire ai mittenti o consegnare ai destinatarii, a semplice richiesta degli uni o degli altri.

Don Leonardo Salvioli di Fossalunga, cappellano della marina, e cavaliere della Corona d'Italia, noto a tutta Venezia per le qualità di ottimo sacerdote di integerrimo cittadino, di buon patriotta, e pel carattere schietto e leale, cessò di vivere dopo lunga e penosa malattia in età di 78 anni, il giorno 27 del mese corrente.

Anche nelle ambascie di un'agonia tormentosa egli, uomo pio, ottimo sacerdote, confermò com'ultimo atto della sua vita, l'esercizio, osservato sempre da lui, delle cristiane virtù.

Fu, come cappellano, anche al servizio della marina veneta nel 1848-49, nel blocco e nella pestilenza di quel memorando periodo di tempo egli si acquistò una grande benemerenza, e fu ricambiato della generale gratitudine e benevolenza per la copia di conforti e soccorsi d'ogni maniera, spirituali e materiali profusi ai colpiti dal morbo o dalla indigenza.

Ebbe la medaglia commemorativa per aver fatto la campagna di S. Giovanni d'Acri in Oriente, e, pei servigii prestati al Governo nazionale, conseguì il cavalierato della corona d'Italia.

Caro ad una gran parte di cittadini, e, non è guari, ancora frequentatore dei crocchi della più eletta società veneziana, ora egli lascia, morendo, un vuoto sentito, e un vivo rammarico in quelli, che da lunghissimi anni nutrivano stima ed affezione per lui.

Asili notturni. — Il Comitato della pia istituzione degli Asili notturni ci prega di ringraziare le masse corali e la banda di Milano pel concerto, che domani sera esse daranno ai Giardini pubblici, a tutto vantaggio di detta istituzione, per la quale desideriamo un grande concorso.

Ringraziamento. — Il Comitato degli Asili notturni ci prega di render pubbliche attestazioni di riconoscenza ai signori E. e A. fratelli Barocci che ad onorare la memoria della loro madre versarono a questa Istituzione la somma di lire 100.

Inaugurazione della Fiera enologica. — L'invito per assistere all'inaugurazione era per le ore 4, e qualche minuto prima eravamo sul luogo, e con noi molti altri. A prima vista ci accorgemmo che i lavori erano indietro. In alcuni chioschi si notavano dei gran vuoti; in alcuni altri falegnami e pittori lavoravano ancora sulle scale; vennero le quattro e un quarto, le quattro e mezza e nulla si vedeva che annunciasse vicina la cerimonia inaugurale. Solo al centro si stava apparecchiando una gran tavola destinata ad un asciolvere.

L'ora in cui va in torchio il giornale non ci permetteva più di aspettare, e come il solito delle Esposizioni, restavano e restano molte cose da fare. Non vi è ancora un catalogo, e neanche tutti gli espositori erano forniti d'indirizzi. I pittori lavoravano a dipingere i nomi degli espositori da mettere sopra le rispettive mostre.

Visto che l'ora si faceva tarda e senza costrutto abbiamo rifatta la strada senza nulla aver veduto. Eravamo già sul vaporetto quando udimmo la banda intuonare una marcia e quella avrà forse segnato il principio della festa sacra al Dio Bacco.

Per non perdere del tutto il nostro tempo abbiamo data un'occhiata all'ingiro e vedemmo tra gli espositori — che crediamo una settantina — dei nomi di produttori nostri e di fuori rispettabilissimi, come i co. fratelli Papadopoli (fuori concorso), il co. Dante di Serego Allighieri, i co. Da Schio fratelli, il co. Gualfardo Ridolfi, Blas Eugenio, il co. Corinaldi Augusto, il Circolo agricolo Riminese, Guillon-Mangilli, Anselmi, Bertani, D'Alì e Bordonaro, Bassi Maurelio, Carlotti, Melandri, Amodeo, Minetti Moesle e C. e tante altre accreditate Ditte di Firenze, Modena, Monsummano, Torino, Milano, ecc. ecc.

Ma di questa fiera riparleremo.

Gara pirotecnica. — Il Giurì della Gara pirotecnica, ch'ebbe luogo nel bacino di San Marco nelle sere scorse, ha deciso che i premii sieno assegnati così:

1.° Ai fratelli Papi di Roma.

2.° Al signor Interesse di Bari.

3.° Ai signori Sarti di Bologna e Tantin di Venezia.

Le Regate. — Domani cominciano le regate internazionali colle seguenti prove: nazionale di outriggers, a 2000 metri; reale delle canoe italiane, a 3000 metri; internazionale delle marine mercantili, a 3000 metri.

Le corse avranno luogo nel Canale della Giudecca e nel bacino di San Marco. Per quelle a 2000 metri la linea di partenza sarà fra i Gesuati (Zattere) e il Ponte Piccolo della Giudecca — per quelle a 3000 il punto di partenza sarà fra la Banchina del Cotonificio e la Sacca Fisola.

Per tutte le regate punto di arrivo: Riva degli Schiavoni tra il Ponte della Ca di Dio e quello dell'Arsenale, dove sarà posto il traguardo e dove avrà luogo da apposita loggia la distribuzione dei premii.

La partenza delle imbarcazioni sarà segnalata al pubblico con un colpo di cannone. Dai semafori della loggia e dalla torre di S. Giorgio, mediante bandiere, verrà data notizia dei vincitori.

Per spiegare al pubblico il significato delle bandiere, la Società *Bucintoro*, organizzatrice delle Regate, ha fatto stampare nel programma generale le bandiere medesime in cromolitografia colle indicazioni relative.

Da alquanti giorni i premii per le Regate sono esposti in un negozio in Piazzetta dei Leoncini. I Sovrani mandarono un servizio da viaggio in pelle di coccodrillo, montato in argento — il Duca d'Aosta una statua di bronzo — l'onor. Depretis una grande vasca — l'onorevole Crispi un cofanetto elegantissimo — l'onorevole Brin un cannocchiale — la Commissione delle Regate un orologio — il conte di Bardi una ricca coppa d'argento — la Società del *Bucintoro* un *Bucintoro* in filagrana d'argento.

Le bandiere pei vincitori d'ogni regata sono veramente belle.

Pubblicazione musicale in occasione delle Regate. — L'egregio maestro di musica sig. Samuele Wolff, a mezzo dell'editore sig. Vittorio Locatello e dello Stabilimento tachigrafico del sig. Tessaro Angelo di Padova, ha pubblicato un suo valz *Regata*, con bella copertina allegorica, disegnata dal sig. R. Poletti, dedicandolo alla Società *Bucintoro*. Questo valz si trova vendibile presso i negozianti di musica a lire 2. 50 *nette*.

Esposizione artistica nazionale. — *Visitatori*. Ieri, 1412.

Vendettero oggetti industriali le Ditte: Cacciapuoti, Tadolini, fratelli Testolini, Della Valle, Gaetano Canetta.

Crisi spiacevole. — Riceviamo la seguente:

« Venezia 29 luglio 1887.

« *On. Presidenza del Comitato esecutivo per l'Esposizione nazionale di belle arti.*

« I sottoscritti vieppiù convinti, per un fatto recentissimo, contrario anche alle prescrizioni del regolamento, come la Presidenza abbia troppo chiaramente dimostrato il nessun conto in cui ha sempre tenuto la Sezione artistica del Comitato, conscii di aver fatto il proprio dovere, deliberano, per il rispetto che devono a sè e per il decoro della classe che rappresentano, i di cui interessi non si seppero nè comprendere, nè tutelare, di rassegnare le proprie dimissioni da membri del Comitato esecutivo.

« Guglielmo Ciardi — Antonio Dal Zotto — Luigi Ferrari — Giacomo Franco — Emilio Marsili — Carlo Matscheg — Luigi Nono — Antonio Rotta. »

Prima di dimettersi, i membri della Sezione artistica del Comitato, chiesero udienza alla Regina, della quale ricevettero le più lusinghiere accoglienze.

Pubblicazioni per nozze. — Oltre le due pubblicazioni ieri accennate per le nozze Trevisanato Bertelli, ci vennero comunicate anche le seguenti:

Anacreontica in dialetto veneziano alla sposa, dell'amico *Gino*, contenuta in un sopracoperta in forma di ventaglio, in cui a colori, sono rappresentati fiori ed api che ne suggono il dolce, e leggonsi le parole *Nozze Trevisanato-Bertelli 27 luglio* 1887. Sopra uno dei due bastoni più grossi del ventaglio si legge la data tipografica: « Premiato Stabilimento Emporio. »

— Ai miei carissimi Luigi dott. Trevisanato e M. Luisa Bertelli Trevisanato, *Finchè dormi*, Serenata di Vittor Moro Lin, musica e parole per canto. — Padova, Stabilimento tachigrafico musicale.

Al Lido. — Continua, progredendo anzi in proporzione diretta del caldo, che aumenta sempre, il concorso al Lido, dove è bravo chi trova pronto un camerino tra i cinquecento che vi sono.

La nostra spiaggia è sempre popolata da centinaia e centinaia di persone, uomini e fanciulli, donne e ragazzine; ed è per quei riguardi che sono dovuti a queste ultime, che ci pregano di fare un cenno contro eccessive famigliarità che in pubblico non sono concesse. Certe donnine accorrono un po' dappertutto, ai bagni più che altrove, ma non dovrebbero far troppo notare la loro presenza.

Café-Chantant ai Giardini. — Questa sera, nel padiglione sulla montagnuola, dalle ore 9 alle 12, avrà luogo il 21° concerto di *Café Chantant*, coll'intervento del ventriloquo Donner e dei concertisti di piano, signori Leeb e Schlesinger.

Indisposizione artistica. — Questa sera la rappresentazione incomincierà alle ore 8 1|2 colla commedia: *Un matrimonio per procura, ovvero Giopin a Venezia.*

Seguirà un grandioso ballo con marionette.

Poi concerto dell'orchestrina veneziana.

Quanto prima avranno luogo le proiezioni.

Biglietto d'ingresso, cent. 50. Chi prende un biglietto avrà diritto di accompagnare con sè un ragazzino.

Pubblicazione musicale. — L'editore Pietro Bertoia ha pubblicato una sinfonia originale, intitolata: *L'Euterpe Veneta*, composta e ridotta per pianoforte dal maestro Massimiliano nob. Della Rovere. La suddetta sinfonia è posta in vendita al prezzo di lire 4.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare la sera di domenica 31 luglio, dalle ore 8 1|2 alle 10 1|2:

1. Gabetti. Marcia Reale. — 2. Apolloni. Romanza, duettino e finale ultimo nell'opera *L'Ebreo.* — 3. Vallo. Mazurka *Begli occhi neri.* — 4. Ponchielli. Atto 2.°, varii pezzi dell'opera *Gioconda.* — 5. Locatelli. Rimembranze dell'opera *La Befana.* — 6. Coccon. Marziale *Venezia artistica.*

Musica ai Giardini. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina questa sera 30 luglio, dalle 8 1|2 alle 11:

1. Marenco. Marcia nel ballo *Sieba.* — 2. Gomes. Sinfonia nell'opera *Guarany.* — 3. Thomas. Pot-pourri sull'opera *Mignon.* — 4. Calascione. Mazurka *La Rosa.* — 5. Donizetti. Finale 2.° nell'opera *Lucia.* — 6. Lanner. Walz *Frohsinns Scepter.* — 7. Meyerbeer. Gran marcia indiana nell'opera *L'Africana.* — 8. Strauss. Polka *Anna.*

— Programma per domani 31 luglio, dalle ore 3 alle 5 1|2:

1. Nocentini. Marcia *Firenze.* — 2. Mercadante. Sinfonia nell'opera *Il Reggente.* — 3. Pacini. Finale 2.° nell'opera *Saffo.* — 4. Strauss. Mazurka *Paolina.* — 5. Gounod. Duetto d'amore nell'opera *Faust.* — 6. Metra. Walz *Sérénade espagnole.* — 7. Meyerbeer. Finale 1.° nell'opera *Roberto il Diavolo.* — 8. Canepa. Polka *Và là.*

Annegato. — Iersera, certo Giuseppe Brocca, usciere municipale, uomo di oltre 50 anni, recatosi a bagnarsi alla Giudecca, colto, a quanto pare, da male improvviso, affogò.

Il Brocca, prima di essere usciere, fu gondoliere del Municipio; ma, accusando egli qualche sofferenza, e constatata un'affezione cardiaca, gli si è mutato posto.

L'infelice ha lasciato *nove* figli, ed è miseramente morto in un momento, nel quale stava per provare una grande consolazione; perchè il maggiore figlio suo, ch'egli riuscì a far educare nel Collegio militare di Modena, era uscito or ora colla nomina di sottotenente Questo giovane fu nei giorni scorsi a Venezia e poi si è recato a Mantova per vestire la divisa, da dove doveva ritornare oggi o domani per risalutare i genitori ed i fratelli in uniforme da ufficiale!

Contusione. — Ieri alle ore 5 e mezzo pom. C. Demetrio, mentre caricava della merce in Stazione marittima, riportò una contusione all'occhio destro, per la quale fu condotto all'Ospitale civile. — *(B. d. Q.)*

Ufficio dello Stato civile.

Bollettino del giorno 27 luglio.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 4. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 8.

MATRIMONII: 1. Trevisanato avv. Luigi, possidente, con Bertelli Maria Luisa, civile, celibi.

DECESSI: 1. Zuliani Palazzi Grazia, di anni 81, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Salmoni Barocci Vittoria, di anni 71, vedova, benestante, id. — 3. Demin Paulussi Maria, Margherita, di anni 25, vedova, sarta, id. — 4. Bellin Maria, di anni 18, nubile, cucitrice, di Mestre.

5. Savinelli Gaetano, di anni 74, coniugato, r. pensionato, di Venezia. — 6. Fiorin Bernardo, di anni 66, coniugato, rimessaio, id.

Più 4 bambini al disotto degli anni 5.

Bullettino del 28 luglio.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 3. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 10.

MATRIMONII: 1. Baldo Michele ch. Guglielmo, custode al Museo archeologico di Portogruaro, con Comparin Luigia, casalinga, celibi.

2. De Toni Giovannni, prestinaio lavorante, con Gonnellotto Maria, già domestica, vedovi.

3. Ranzato Carlo, parrucchiere, con Rossi Antonia, guantaia, celibi.

4, Ongarato Giordano Arnoldo, farmacista, con Boride Natalina Ausonia, civile, celibi, celebrato, in Mestre il dì 25 corrente.

DECESSI: 1. Dal Sole Bellina Ermellina, di anni 77, nubile, casalinga, di Venezia. — 2. Colletore Montagner Maria ch. Angela, di anni 46, coniugata, casalinga, id. — 3. De Battisti Ceolin Maria, di anni 52, coniugata, lavandaia, id. — 4. Moritz Gentilini Caterina, di anni 40, coniugata, già cucitrice, di Udine.

5. Salvioli cav. di Fossalunga don Leonardo, di anni 79, sacerdote e r. pensionato, di Venezia.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Corriere del mattino

Cardinale che si dice malato.

Telegrafano da Roma 29 alla *Gazzetta dell'Emilia*:

È vivamente commentato il contegno del

dinale Canossa il quale non andò incontro Re dicendosi malato.

Inchiesta che non ha corso.

Telegrafano da Roma 29 all' *Adige*:

Pare che si è rinunziato all' inchiesta per conoscere come fu divulgato il telegramma del al Patriarca di Venezia, stante la spontanea confessione dell' impiegato, giustificata dal suo patriottismo.

Sciopero e sospensione di giornale.

Leggesi nella *Patria del Friuli*:

Nella tipografia Doretti Gio. Batt., dove si stampa il *Giornale di Udine*, per quistioni insorte fra il proprietario della tipografia ed il personale addetto alla composizione del giornale, il personale abbandonava iersera il lavoro. Perciò il *Giornale di Udine* oggi non si pubblica; e dicesi anzi che la sospensione sua possa durare qualche giorno.

Da quanto abbiamo sentito, la questione sta in questi termini:

La composizione del *Giornale di Udine* era affidata ad un gruppo di operai.

Il sig. Doretti, pretestando mancanza di lavoro, licenziava — accordandogli otto giorni di tempo — l' operaio Viola — addetto alla composizione del giornale. Ma i colleghi del Viola osservarono ch' essi avevano assunto la composizione del giornale insieme; che quindi, se per mancanza di lavoro si doveva licenziare qualcuno, doveva essere tra quelli che lavorano fuori del giornale.

Non valse tale considerazione: il sig. Doretti insistette nel licenziamento del Viola, e tutti gli altri, concordi, abbandonarono il lavoro.

Ci venne soggiunto, essersi intromesso anche l'avv. Ronchi per appianare la vertenza; ma senza riuscita.

Ancora la vertenza Laur-Cassagnac.

Telegrafano da Parigi 29 alla *Gazzetta Piemontese*:

Continua il carteggio fra il deputato Paolo Cassagnac ed il deputato Francesco Laur, collaboratore della *France*.

Il Cassagnac, sfidato da Laur, aveva risposto che non si batterebbe, se prima non venivano svelati i nomi dei partecipanti al complotto contro la Repubblica.

Il Laur aveva offerto di comunicare in lettera chiusa al Cassagnac questi nomi da leggersi sul terreno prima dello scontro.

A questa risposta il Cassagnac ha replicato:

« Assolutamente noi cadiamo nel burlesco. È ridicolo che io debba in un angolo del bosco aprire il famoso plico, come i capitani di vascello, ai quali è fatto obbligo di non aprire il plico degli ordini che in alto mare.

« Non accorderò nulla a Laur prima che egli abbia provato aver l' armata francese ed i membri della Destra parlamentare tentato di fomentare una rivoluzione di fronte al minacciante nemico comune, cosa che costituirebbe l' ultimo dei delitti. »

Il Cassagnac giustifica in seguito la propria condotta all' epoca di Sédan.

Riformato in seguito ad una grave ferita ricevuta in un duello del luglio 1870, egli tuttavia partì pochi giorni dopo, semplice soldato della milizia mobile, mentre avrebbe potuto avere grado di comandante.

Dice esser falso ch' egli si sia nascosto in cantina, come gli si vuole imputare da malevoli.

Poi continua: « Laur insinua che io ho indietreggiato davanti a lui. Può esser vero, ma soltanto per la paura di insudiciarmi al suo contatto. »

Conchiude poi dicendo: « Occorre ora che Laur presenti le prove e non si nasconda dietro Boulanger, il quale non può parlare; occorre egli dimostri esser vero che 94 generali del partito di Destra hanno proposto al Boulanger ministro di far nascere l' occasione di una guerra coll' Alemagna per rovesciare il Governo della Repubblica. »

Solo dopo queste prove il Cassagnac è disposto a battersi. Se tali prove vengono a mancare, egli terrà il Laur per un indegno buffone.

I Visconti sono estinti.

Leggesi nell' *Italia*:

È una storia vecchia, letta cinquanta volte nei giornali milanesi, ma che si ripeterà altre cinquanta e cento e mille volte, fino a che ci sia qualcuno che si chiami Visconti.

Vogliamo dire quella di esclamare ad ogni Visconti che muore:

— È l' ultimo rampollo della gran famiglia milanese.

Tutto ciò non ha alcuna serietà storica, per quanto noi non garantiamo ai lettori dell' *Italia* che, nelle stesse colonne dell' *Italia*, tornerà fuori per la penna di qualche giovane redattore, la storia dell' ultimo rampollo con quel che segue.

I Visconti, come i Canossa, come i Torriani della giornata, come tanti altri nomi di famiglie storiche d' Italia, hanno tanto da fare con le famiglie antiche, quanto ci abbiamo da fare noi, ch' è tutto dire.

Parlando dei Visconti — di cui anche l'altro ieri è morto il tradizionale ultimo rampollo — è bene si sappia o cioè si ricordi, dai testi più elementari della storia cittadina, che il duca Filippo Maria Visconti morì senza successori — e il trono passò a Bianca Maria, che sposò Francesco Sforza.

Ecco qui ciò che ci scrive un Visconti, che non pretende di essere l' ultimo rampollo:

Cara *Italia*,

Il duca Filippo Maria Vinconti morì senza successori ed il trono passò a Bianca Maria che sposò Francesco Sforza.

Le famiglie Visconti si estinsero allora.

Avevano sede a porta Giovia, porta Romana, ed all' arengo palazzo di Corte, ed a Pavia-Binasco-Abbiate Monza.

Il defunto dell' altro ieri discende dall' Arcivescovo (1600), che si diceva discendente dai Visconti duchi e si costruì il palazzo di via Manzone, sormontato dagli antenati morti senza eredi.

Esistono molte famiglie Visconti, che avrebbero pure attinenza, ma non discendono: Visconti Aimi — Visconti Soliceto — Visconti Ilari — Visconti di Modrone — Visconti Brebbia — Visconti di Rosasco — Visconti Arese, ecc. Se fosse continuata la stirpe Visconti forse la storia d' Italia ora sarebbe diversa.

Per la verità.

GIO. GALEAZZO VISCONTI.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Verona 29. — Il Re, con numeroso stato maggiore, tra cui i generali Bertolè Viale, Cosenz e Pianell, ha visitato gli accampamenti attaccanti ed i difensori.

Verona, imbandierata, attende stassera la visita del Re. Tutte le Associazioni con musiche e bandiere lo incontreranno a Porta Nuova.

Parigi 29. — Mateus, ministro della Columbia a Parigi, recentemente nominato a Roma, ha presentato nel pomeriggio a Flourens, le sue lettere di richiamo.

Parigi 29. — Si conferma che Boulanger ha inviato a Ferry i padrini, i quali partirono ieri da Clermont-Ferrand.

Parigi 29. — Secondo notizie da Ebenthal sembra che il Principe di Coburgo sia deciso di recarsi a Sofia.

Pietroburgo 29. — La *Gazzetta di Pietroburgo* dice che una missione ortodossa russa, composta di un archimandrita, tre preti ed un certo numero di membri del basso clero, munita di libri ed altri oggetti necessarii al culto, partirà in principio di agosto per l' Abissinia.

Sofia 20. — Matcovich, ministro degli affari esteri, è partito per Vienna, onde visitare il Principe di Coburgo.

Stransky ministro dell' interno assumerà l' *interim* degli esteri.

Verona 29. — Stasera il Re, accompagnato dal prefetto, dal sindaco e dalla Giunta, è entrato in città, e, fra le acclamazioni della folla e delle Associazioni, recossi al palazzo della Gran Guardia Vecchia, dove ricevette le Autorità e le presidenze delle Associazioni. Dopo aver assistito ai fuochi artificiali, ritornò alle 10,45 al Chievo, acclamato da immensa popolazione. La città è imbandierata e illuminata.

Verona 30. — Il Re parte stamane, alle ore 9, per Monza.

Roma 30. — Il Consiglio dei ministri, convocato alle ore 11, delibererà di rassegnare le dimissioni. Crispi parte, alle ore 3, per Stradella.

Roma 30. — Il Consiglio dei ministri, radunatosi alle ore 11 ant., sotto la presidenza di Crispi, deliberò di rassegnare le dimissioni in seguito alla morte di Depretis. Il Consiglio decise poscia d' inviare un dispaccio di condoglianza alla famiglia di Depretis, e che i funerali si facciano per cura dello Stato.

Stradella 30. — La città è profondamente addolorata ed è in lutto per la morte di Depretis. Il Municipio ha pubblicato un conciso e commovente manifesto. Dalle case sventolano le bandiere abbrunate.

Londra 30. — *(Camera dei Lordi.)* — *Napier di Magdala* chiede se il Governo propongasi di offrire la sua mediazione fra l' Italia e l' Abissinia.

Salisbury risponde che il Re d' Abissinia è stato buon amico per l'Inghilterra. Non abbiamo nessuna lagnanza contro di lui. Dall' altra parte, la nostra amicizia cogl' Italiani è di lunga data, cioè dall' origine del loro Regno. Non ricordasi che vi sia stata epoca, in cui siano sorte nubi nelle relazioni dell' Inghilterra coll' Italia. Riguarderemo naturalmente con dolore avvenimenti che implicassero l' Italia e l' Abissinia in una guerra sanguinaria. Gl' Italiani sanno bene che se diviene possibile assicurare le probabilità di pace in qualsiasi maniera, o dar loro l' assistenza che possiamo offrire legittimamente, l' occasione sarà colta festosamente e cordialmente. L' offerta di mediazione però è impossibile per qualsiasi Potenza; a meno chè non sia certo che la Potenza, alla quale sia fatta, l' accoglierà con soddisfazione. Spera che le calamità previste da Napier non si verificheranno, ma assicura la Camera che il Governo inglese si sforzerà serissimamente a favore della pace. *(Applausi.)*

L' incidente è chiuso.

La seduta è tolta.

Londra 30. — *(Camera dei Comuni.)* — Approvasi l' articolo 4° del *bill* organico con 143 voti contro 111.

Londra 30. — La Regina non accettò le dimissioni di Beresford.

Lo *Standard* ha da Costantinopoli: L' Inghilterra non ha intenzione di momentaneamente riprendere i negoziati coll' Egitto.

Londra 30. — *(Camera dei Comuni.)* — Approvansi gli articoli dal 5 al 20 inclusivamente del *bill* agrario.

Lo *Standard* ha da Vienna: Assicurasi che il Principe di Coburgo andrà prossimamente a Sofia. Non resterebbe in Bulgaria; dopo prestato giuramento si recherebbe per le diverse capitali, per ottenere il riconoscimento dell' elezione.

Nostri dispacci particolari

Roma 30, *ore* 3 15 *p.*

Sebbene tutt' altro che inaspettata, la notizia della morte di Depretis fece a Roma una grande impressione. I giornali concordemente deplorano il caso luttuoso. Qualunque sia il giudizio intorno alla sua amministrazione, tutti gli riconoscono il merito di avere con vigore ricondotta la nave dello Stato sopra la buona via, in momenti nei quali molti temevano il trasmodamento della demagogia.

Gli edifizii pubblici, i palazzi del Parlamento, il Municipio sono imbandierati a lutto. La Borsa è chiusa, e sulla porta leggesi l' avviso ch' è chiusa per lutto nazionale.

Appena ricevuta iersera la funebre notizia, Crispi telegrafò a Donna Amalia Depretis le condoglianze del Governo. Poi fece convocare per urgenza il Consiglio dei ministri per le undici di stamattina.

Nelle primissime ore antimeridiane egli tornò a palazzo Braschi. Il Consiglio naturalmente, deliberò di rassegnare le dimissioni. Erasi anche stabilito che Crispi partisse immediatamente per recarle al Re, ma giunse un dispaccio annunziante l' imminente venuta di Sua Maestà a Roma; quindi ogni partenza dei ministri è sospesa.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblicherà l'annuncio funebre senza essere listata in nero, come avvenne per Cavour, che fu l'unico presidente del Consiglio precedentemente morto in Uffizio.

Ignorasi ancora quando avrà luogo il funerale, che si farà a Stradella, a spese dello Stato. Il Re vi sarà rappresentato dal Principe Amedeo. V' interverranno le rappresentanze del Senato e della Camera, di tutti i grandi corpi dello Stato, e due divisioni dell' esercito, tolte dai corpi di Alessandria e Piacenza.

Alcuni ambasciatori esteri telegrafarono di voler essere informati quando avranno luogo i funerali, volendo intervenirvi personalmente; fra essi vi sono gli ambasciatori d' Austria e Germania.

Nessuno dubita che Crispi sarà incaricato della formazione del nuovo Ministero. Ignorasi se la sua intenzione sia di mantenere in carica tutti i presenti ministri. Questo però credesi probabile. Taluno dice ch' egli pensi di abbandonare gl' interni, ritenendo la presidenza e gli esteri, ma questa voce è pochissimo accreditata. Invece, prestasi maggiore credenza alla voce, secondo cui assumerebbe la presidenza, tenendo gl' interni e chiamando qualche diplomatico per il portafoglio degli esteri.

Parlasi di un progetto di monumento a spese dello Stato, e di una pensione al figlio di Depretis.

Non credesi alla voce, raccolta da qualche giornale, della prossima riconvocazione straordinaria del Parlamento.

Fatti diversi

Rivista veneta di scienze mediche, organo della Scuola medica dell' Università di Padova e degli Ospitali del Veneto; opera diretta dal dott. Angelo Minich, prof. Achille De Giovanni, dott. Antonio Barbò Soncin. — *Redattori*: dott. Giacomo Cini, dott. Marco Luzzatto. — Venezia, premiato Stabilimento tipo-lit. dell' Emporio.

Indice delle materie contenute nel fascicolo di giugno, testè pubblicato:

Memorie originali — Bolzoni dott. Guido: Ostetricia operatoria. Introduzione ad un corso libero teorico. — Pennato dott. Papinio: Intorno ad alcuni casi rari di malattie dell' addome. — Raffa dott. Arturo: Attinomicosi addominale nell' uomo. Saggio di clinica e microscopia. — Bassi dott. Ugo: Nevrite multipla consecutiva a febbre tifoide. Nota clinica.

Rivista di medicina — Fano dott. B.: Sulle artropatie dei tabetici.

Rivista di dermatologia — Breda prof. Achille: Rivista di dermatologia anno 1886.

Bibliografia — Minich dott. A.: Nozioni fondamentali di farmacografia e terapia clinica ad uso dei medici pratici e degli studenti, del dott. Vincenzo Patella.

Varietà — Cavagnis dott. Vittorio: Risultato dell' esame, fatto dal prof. Virchow, dei frammenti di tumore, esportati dal prof. Mackenzie dalla laringe del Principe imperiale di Germania. — Ordine dei sanitarii della Provincia di Milano.

Pubblicazioni. — È pubblicata la quinta dispensa dell' opera già altravolta annunziata: *Storia del Risorgimento italiano narrata da Francesco Bertolini, splendidamente illustrata da Edoardo Matania.* Milano, fratelli Treves, in 4° — Prezzo d' ogni puntata L. 2.

I soggetti delle quattro tavole poste nella prima faccia di ciascuno dei quattro fogli di stampa onde componesi questa quinta puntata, sono i seguenti:

1. L' incendio della Basilica di San Paolo.
2. il giorno del giubileo a Roma.
3. Il giuramento dei sanfedisti.
5. Arresto di Ciro Menotti.

L' « Otello » a Budapest. — L' *Otello* di Verdi sarà eseguito nel prossimo novembre al teatro nazionale di Budapest.

Grandi preparativi, immensa aspettazione.

Desdemona sarà la signorina Gabbi che canterà in italiano mentre tuti gli altri canteranno in ungherese.

Le campagne ed i raccolti. — Le notizie generali delle campagne si mantengono buone. La seconda parte della settimana ha avuto qua e là grandine, che arecò danni parziali.

In Piemonte il raccolto del frumento dà un prodotto più che medio; promettentissimo il granoturco e i risi.

In Lombardia il racolto del frumento è soddisfacente, ma non abbondante e così pure quello dell' avena. I risi della Lombardia sono qua e là attaccati dal *brusone*. Qualche danno si ebbe dalla grandine alle viti e nel granoturco.

Nel Veneto lamentasi la siccità che produsse danno allo sviluppo dei foraggi; per il granoturco e le viti l' aspetto generale non è cattivo.

Meraviglioso il racolto della canape nel bolognese. Abbondante il frumento in Terra di Lavoro.

Circa le olive le notizie sono ancora contraddittorie, ma può affermarsi che le Calabrie, Lecce, Brindisi, Gallipoli, ecc., non avranno un abbondante raccolto.

Mentre in generale è limitatissima per ora l' invasione della peronospora nei vigneti, abbiamo ricevuto notizie che nelle Romagne si allarga e si fa più intensa. Gli agricoltori più diligenti hanno fatto applicazioni di zolfi acidi e di lavacri di solfato di rame. Siamo in attesa delle notizie degli effetti ottenuti.

Un aneddoto su Adriano Mari. — Ne dobbiamo la conscenza al *Fanfulla*, che lo racconta così:

Oggi mi torna a mente un tratto di quella prontezza di spirito, che fu non ultima qualità del Mari nel dirigere certe tempestose sedute della Camera.

L'Assemblea si trovava in uno di quei burrascosi momenti di confusione...come di quando in quando se ne danno anche adesso. Tutti domandavano la parola, benchè la discussione fosse chiusa, chi per una mozione d' ordine, chi per un appello al regolamento. e chi non la aveva dal presidente se la pigliava da sè. Il povero Mari a sfiatarsi, a spolmonarsi, a scampanellare....

Uno tra tanti salta su:

— Ma, signor presidente io penso che....

— Oh, pensi pensi pure: basta che non parli!

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

REGIO LOTTO.

Estrazione del 30 luglio 1887.

VENEZIA. 26 — 88 — 25 — 79 — 16

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 30 luglio

	da	a
Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.° gennaio	94,98	95,28
» 5 0/0 godim. 1.° luglio	97,15	97,45
Azioni Banca Nazionale	—,—	—,—
» Banca Ven. nom. fine corr.	359,—	360,—
» Banca di Credito Veneto idem.	265,—	268,—
» Società Ven. Cost. idem.	300,—	301,—
» Cotonificio ven. idem.	205,—	203,—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	23,25	23,75

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	3 —	123 45	123 75	123 70	124 —
Francia	3 —	100 55	100 80	— —	— —
Belgio	3 —	— —	— —	— —	— —
Londra	2 1/2	25 23	25 27	25 25	25 30
Svizzera	4 —	100 45	100 75	— —	— —
Vienna-Trieste	4 —	202 —	202 50	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		202 1/4	202 75	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 30,

Rendita italiana	97 35 —	Ferrovie Merid.	749 —
Oro	— — —	Mobiliare	985 —
Londra	25 25 —	Tabacchi	— —
Francia vista	100 60 —		

VIENNA 30

Rendita in carta	81 50 —	Az. Stab. Credito	282 — —
» in argento	82 80 —	Londra	125 25 —
» in oro	112 60 —	Zecchini imperiali	5 92 —
» senza imp.	96 55 —	Napoleoni d' oro	9 94 —
Azioni della Banca	883 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 29.

Mobiliare	459 —	Lombarde Azioni	139 50
Austriache	377 —	**Rendita ital.**	97 80

PARIGI 29

Rend. fr. 3 0/0 annui	84 — —	Banco Parigi	732 — —
» » 3 0/0 perp.	81 25 —	Ferrov. tunisine	497 — —
» » 4 1/2	109 25 —	Prest. egiziano	376 — —
» » italiana	96 90 —	» spagnuolo	81 3/8
Cambio Londra	25 21 1/2	Banco sconto	458 — —
Consol. Ingl.	101 11/16	» ottomana	— — —
Obbl. ferr. Lomb.	285 50	Credito mobiliare	1347 — —
Cambio Italia premio	3/8	Azioni Suez	1966 — —
Rend. Turca	14 30 —		

LONDRA 29

Cons. inglese	101 11/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 3/16	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 30 luglio 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N — 0. °'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	9 pom. del 29	6 ant. del 30	12 mer. del 30
Barometro a 0° in mm.	762.18	761.03	760 95
Term. centigr. al Nord	28 0	24 0	30.4
» » al Sud	28 2	35.6	30.0
Tensione del vapore in mm.	15.96	14.69	14.42
Umidità relativa	57	65	44
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	SO.	NNE	SE.
Velocità oraria in chilometri	0	4	3
Stato dell' atmosfera	ser.	c. v.	c. v.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	5.10

Temper. mass. del 29 lugl.: 32.5 — Minima del 30: 23.0

NOTE: Dal mezzodì d' ieri a quello d'oggi sempre sereno.

Marea del 31 luglio.

Alta ore 10. 0 a. — 8. 0 p. — Bassa 2. 30 a — 2. 10 p.

— *Roma* 30, *ore* 3. 30 *p.*

Alte pressioni nell' Europa centrale (765); depressioni nell' estremo Nord-Ovest d' Europa (755). Grecia 759.

In Italia il barometro sulle Alpi segna 765 mill., nel Jonio 761.

Ieri temporali con leggierissime pioggie e nebbia nella bassa Italia.

Stamane cielo sereno, eccetto nel Jonio con dominio di venti deboli settentrionali.

Probabilità: Venti deboli settentrionali; qualche temporale nel Sud.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

31 luglio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 44
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 6m 9s, 0
Tramontare apparente del Sole	7h 28m
Levare della Luna	4h 50m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	9h 34m 2
Tramontare della Luna	1h 27m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 11
Fenomeni importanti: —	

SPETTACOLI.

TEATRO DI LIDO. — *Il Ventaglio*, melodramma comico in 3 atti del m.° P. Raimondi. — *La figlia del saltimbanco*, ballo del coreografo G. Canal — Ore 8 1/2.

GIARDINI PUBBLICI. — Caffè chantant. — Dalle ore 9 pom. alle 11 pom.

— Grande Concerto, ogni giorno.

CAMPO SAN PROVOLO. — Indisposizione artistica. — Dalle ore 10 ant., alle 6 1/2 p., e dalle 8 1/2 p. alle 12.

CAFFÈ AL GIARDINETTO REALE. — Grande concerto tutte le sere.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 misto
	a. 9. 15 diretto	a. 5. 10 diretto
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 33 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 45 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 3. 40 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto	a. 7. 15 misto
	a. 5. 35	a. 9. 37
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 3. 5 diretto	p. 5. 16
	p. 3. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
(*) Si ferma a Udine	p. 9. — misto (*)	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4. 35 a. - 3. 5 p. - 3. 45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7. 15 a. - 1. 40 p. - 5. 16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. — pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 25 pom.
Da Motta partenza 7. 7 ant. — 2. 30 pom. — 7. — pom.
A Treviso arrivo 8. 17 ant. — 3. 45 pom. — 8. 25 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 12 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 1. 54 p. — 7. 30 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 20 a. — 2. — p. — 6. 10 p

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1. 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. — p.

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant. e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 11. 50 p., e da Vittorio alle ore 9. 31.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. — ant. — 1. — pom. — 5. 05 pom.
Da Belluno » 5. — ant. — 11. 40 ant. — 5. 10 pom.
A Treviso arrivo 8. 20 ant. — 3. 30 pom. — 8. 30 pom.
A Belluno » 9. 34 ant. — 4. 34 pom. — 9. 02 pom.

Linea Padova - Bassano

Da Padova partenza 5. 35 a. — 8. 30 a. — 2. 48 p. — 7. 9 p
Da Bassano » 6. 5 a. — 9. 12 a. — 2. 10 p. — 7. 45 p.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6. 45 a. — 9. 54 a. — 3. 32 p. — 8. 25 p.
Da Montebelluna part. 5. 33 a. — 8. 42 a. — 2. 17 p. — 7. 4 p.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 38 ant. — 2. 19 pom. — 7. 43 pom.
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Tramvais Padova - Fusina - Venezia

Dal 1.° maggio.

P. Riva S. (*)	12. 30	— a.	6.28 a.	9.54 a.	1 24 p.	5. 4 p.	8.55 p.
» Zattere	—	—	6.39 »	10. 5 »	1.35 »	5.15 »	9. 6 »
P. Fusina	— —	4.59 »	7. 3 »	10.29 »	1.59 »	5.39 »	9.30 »
A. Padova (*)	3. —	6.54 »	8.58 »	12 24 p.	3.54 »	7.34 »	11.25 »

P. Padova	5.— a.	7. 4 »	10 30 a.	2.— p.	(*) 4. 18	5.40 p.	8. 9 »
P. Fusina	7.— »	9. 4 »	12 30 »	4.— »	— —	7.40 »	10. 9 »
A. Zattere	7.20 »	9 24 »	12 50 »	4.20 »	— —	8.— »	10.29 »
» Riva S.	7.30 »	9.34 »	1 — »	4.30 »	(*) 6. 48	8.10 »	10.39 »

(*) I due treni in partenza da Venezia e da Padova, alle ore 12. 30 ant. e alle ore 4. 18 pom., si effettuano nei soli giorni festivi e fino al 30 ottobre p. v.

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Padova . . 7. — a. 12. 36 a. — 4. 30 p. — 8. 5 p.
Da Bagnoli . . 5. 12 a. 8. 48 a. — 2. 24 p. — 6. 20 p.

Linea Malcontenta - Mestre

Da Padova	a.	6.37 a.	12. 7 p.	7.17 p.
Malcontenta	p.	6.41 »	12.13 »	7.23 »
Mestre	a.	6.56 »	12.28 »	7.38 »
Per Treviso	p.	8.11 »	3.33 »	9.30 »
» Portogruaro	p.	7.58 »	2.41 »	8. 3 »

Da Treviso	a.	6 53 a.	1.14 p.	7.45 p.
» Portogruaro	a.	— »	1.24 »	9. 7 »
Mestre	p.	6.59 »	1.51 »	9.22 »
Malcontenta	a.	7.14 »	2. 6 »	9 37 »
Per Padova	p.	7.21 »	2.17 »	9.48 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per giugno e luglio

Partenza da Venezia alle ore 8, — ant. — 5, — pom.
Arrivo a Chioggia » 10, 30 » — 7, 30 »
Partenza da Chioggia » 6, 30 » — 5, — »
Arrivo a Venezia » 9, — » — 7, 30 »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa

Maggio, giugno luglio e agosto.

Partenza da Venezia ore 4, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 7, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 5, — a. — Arrivo a Venezia ore 8, 30 p.

BAGNI
salsi dolci e solforati

a S. Benedetto sul Canal Grande

a pochi passi di distanza

dall' approdo vaporetti

IN CORTE DELL' ALBERO. 588

STABILIMENTO Idroterapico

SAN GALLO

Palazzo Orseolo, N. 1092

PRESSO

La Piazza San Marco

DOCCIE

BAGNI DOLCI, DI MARE E MINERALI

BAGNI A VAPORE MASSAGGIO

GABINETTO ELETTRICO E DI PNEUMOTERAPIA

CONSULTAZIONI MEDICHE.

Lo Stabilimento è aperto dal maggio all' ottobre tutti i giorni dalle ore 5 ant., alle 7 pom.

MEDICO DIRETTORE
DOTT. G. FRANCHI.

NUOVA PROFUMERIA

F. PEZZOLI E C.

PROCURATIE VECCHIE N. 152

Novità della **Casa Legrand di Parigi.** Diverse Essenze concentrate e solidificate, servibili anche per profumare biancherie ecc., in astucci eleganti e di piccola dimensione per saccoccia.

RISTORATORE
UNIVERSALE dei
CAPELLI
della Signora
S. A. ALLEN



per ridonare ai capelli bianchi o scoloriti, il colore, lo splendore, e la bellezza della gioventù. Dà loro nuova vita, nuova forza, e nuovo sviluppo. La forfora sparisce in pochissimo tempo. Il profumo ne è ricco e squisito.

"UNA SOLA BOTTIGLIA BASTÒ," ecco l'esclamazione di molte persone i di cui capelli bianchi riacquistarono il loro colore naturale, e le di cui parti calve si ricoprirono di capelli. Non è una tintura. Se volete ridonare alla vostra capigliatura il colore della gioventù e conservarla tutta la vita, affrettatevi a procurarvi una bottiglia del Ristoratore Universale dei Capelli della Sig.ra **S. A. ALLEN.**

Fabbrica 114 e 116 Southampton Row, Londra. PARIGI E NUOVA YORK. Si vende da tutti i Parrucchieri e Profumieri, e da tutti i Farmacisti Inglesi.

In Venezia presso: **A. Longega,** Campo S. Salvatore, 4825; Farmacia **Zampironi,** S. Moisè, 1495; **L. Bergamo,** Frezzeria; **Bertini e Pareuzan,** Merceria Orologio, 219. 23

VENEZIA 238
Bauer Grünwald

Hotel Italia e Restaurant
in vicinanza della Piazza San Marco.

PROFUMI SOLIDI

Essenza concentrata in diversi odori. Hanno il vantaggio di profumare istantaneamente tutti gli oggetti, come lingerie, carta da lettere, ecc.

In eleganti astucci per saccoccia.

Alla Profumeria BERTINI e PARENZAN
S. Marco, Merceria Orologio, 219-20 77

EMULSIONE
DI
SCOTT
d'Olio Puro di
FEGATO DI MERLUZZO
CON
Ipofosfiti di Calce e Soda.

È tanto grato al palato quanto il latte.

Possiede tutte le virtù dell'Olio Crudo di **Fegato** di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.

Guarisce la Tisi.
Guarisce la Anemia.
Guarisce la debolezza generale.
Guarisce la Scrufola.
Guarisce il Reumatismo.
Guarisce la Tose e Rafredori.
Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.

È ricettata dai medici, é di odore e sapore aggradevole di facile digestione, e la sopportano li stomachi più delicati.

Preparata dai Ch. SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK

In vendita in tutte le principali **Farmacie** *a* **L. 5, 50** *la* **Bott.** *e* **3** *la mezza e dai grossisti Sig.* **A. Manzoni e C.** *Milano, Roma, Napoli - Sig.* **Paganini Villani e C.** *Milano e Napoli.*

LA DITTA ANTONIO CAVIOLA

avendo deciso di ritirarsi dal commercio, mette in liquidazione a cominciare dal **4 luglio** *il suo antico negozio* **chincaglie ed articoli di uso casalingo,** *ribassando quindi notevolmente il prezzo di tutta la merce per esitarla con sollecitudine.* 661

ALLA PROFUMERIA
BERTINI E PARENZAN
SAN MARCO MERCERIA OROLOGIO 219-220

L' ACQUA DI FIRENZE

serve per rinfrescare e preservare la pelle dalle rughe, pulisce i denti. Profumo delizioso. — Lire UNA. 77

Premiata con medaglia all' Esposizione Nazionale DI MILANO 1881

Analisi dell' acqua Minerale Ferruginosa
DI
S.TA CATERINA
in VAL FURVA (presso Bormio)

fatta dall' illustre chimico
Cav. Professor **ANGELO PAVESI.**

Acido carbonico	gr. 2,4160
Calce (ossido)	» 0,3097
Magnesia (ossido)	» 0,0536
Ferro (ossido)	» 0,0544
Manganese (ossido)	» 0,0032
Allumina (sesquios)	» 0,0305
Soda (ossido)	» 0,0650
Potassa (ossido)	» 0,0160
Litica (ossido)	» traccie
Acido sicilco	» 0,0293
Acido solforico	» 0,0944
Cloro	» 0,0917

Ogni litro d' acqua.

La più gazosa
La più ferruginosa
La più alcalina
La più medicamentosa delle acque ferruginose conosciute.

Si prende in ogni stagione tanto a digiuno che a pasto, col vino o col limone.

L' Anemia, la Dispepsia, l' Isterismo, la Leucorrea, la Clorosi l' Ipocondria, i Catarri, anche cronici, l' Oftalmia, la Gotta, l' Artritide, le Affezioni dei nervi, del fegato, del cuore, della vescica, delle reni, la debolezza di stomaco, la Digestione lenta e difficile, e tutte le malattie dipendenti da povertà di sangue, si guariscono coll' uso continuato delle dette *Acque Acidule Marziali Gazose.*

Rivolgersi alla Ditta concessionaria A. MANZONI, e C.°, Milano, via della Sala, 16 — Roma, via di Pietra, 91 — Napoli, palazzo Municipio, per tutte le istruzioni che desiderano.

Depositi nelle principali farmacie d'Italia e dai negozianti di Acque minerali.

In Venezia, presso BÖTNER, ZAMPIRONI, CENTENARI. 484

3

IL RINOMATO ELISIR
Filodentico Antispasmodico
del prof. dentista
TERRENATTI

si prepara e si vende
COME SEMPRE
alla sola
Farmacia Pozzetto
sul Ponte dei Bareteri
VENEZIA.

STABILIMENTO TIPOGRAFICO DELLA GAZZETTA DI VENEZIA

ASSORTIMENTO CARATTERI E FREGI
per opere e pubblicazioni periodiche

VARIATO ASSORTIMENTO DI CARATTERI FANTASIA

per Opuscoli, Partecipazioni di Nozze e Mortuarie, Indirizzi, Intestazioni, Circolari, Enveloppes, Bollettari e Modelli varii, Programmi, Fatture, Menu, Memorandum, ecc. ecc. -- Memorie legali, comparse conclusionali, Ricorsi e Controricorsi in Cassazione, ecc., compresa carta, legatura e copertina a PREZZI di **Impossibile concorrenza.**